LEGGE REGIONALE N. 12 DEL 21 MAGGIO 2012

"DISPOSIZIONI LEGISLATIVE PER LA SEMPLIFICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI IN AGRICOLTURA".

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

La seguente legge:

Art. 1
(Finalità)

1. La presente legge persegue obiettivi di semplificazione e snellimento dei procedimenti amministrativi a favore dei soggetti che esercitano l'attività agricola.
2. La Giunta regionale, acquisito il parere obbligatorio della commissione consiliare competente in materia di agricoltura, stabilisce i procedimenti di competenza dell'amministrazione regionale e degli enti locali per i quali è ammessa la presentazione di istanza anche per il tramite dei Centri di assistenza agricola (CAA), autorizzati ai sensi del comma 6 dell'articolo 14 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 (Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38) .

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 2
(Adempimenti dei CAA e tempi del procedimento)

1. La Giunta regionale, acquisito il parere obbligatorio della commissione consiliare competente in materia di agricoltura, definisce gli adempimenti a cui i CAA sono tenuti nello svolgimento dell'attività istruttoria, consistente nel riscontro della completezza documentale di ciascun procedimento di cui all'articolo 1, compresi gli adempimenti relativi al rilascio, nei confronti dei soggetti esercenti l'attività agricola, della attestazione della data di inoltro dell'istanza all'amministrazione competente ai fini della decorrenza del termine per l'adozione del provvedimento finale nonché al rilascio della attestazione dell'eventuale decorso del termine di conclusione del procedimento.
2. Le amministrazioni competenti adottano, per ciascun procedimento di cui all'articolo 1, comma 2, il provvedimento finale entro il termine stabilito che decorre dal ricevimento dell'istanza già istruita da parte dei CAA. Decorso tale termine, che in ogni caso non può superare i centoventi giorni, l'istanza si considera accolta.
3. Gli adempimenti delle pratiche possono essere svolti, in sede di istruttoria locale, dai CAA e successivamente, per l'approvazione finale, da parte degli organismi addetti al controllo della Regione Campania. Questi ultimi adottano il provvedimento finale entro e non oltre i termini stabiliti per ciascun procedimento e comunque non oltre i termini previsti dall'articolo 14 del decreto legislativo 99/2004.

Art. 3
(Convenzione)

1. La Giunta regionale, previo parere obbligatorio della commissione consiliare competente in materia di agricoltura, predispone uno schema di convenzione da stipulare con i CAA, per disciplinare gli aspetti organizzativi relativi alle attività individuate nei procedimenti.
2. La convenzione di cui al comma 1 non prevede oneri a carico della Regione Campania.

Art. 4
(Requisiti dei CAA e attività di verifica)

1. I CAA sono esclusivamente quelli che operano sul territorio della Regione Campania ed aventi sede in almeno tre province.
2. I CAA devono presentare alla Regione Campania una polizza assicurativa, aggiuntiva rispetto a quella indicata dall'articolo 5 del decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 27 marzo 2008, n. 31724 (Riforma dei centri autorizzati di assistenza agricola), per la copertura della responsabilità civile per i danni diretti e indiretti provocati nell'esercizio dell'attività agli utenti o alle pubbliche amministrazioni con un massimale di rischio coperto pari ad euro 2.000.000,00.
3. Presso ogni sede CAA deve essere garantita la presenza di un congruo numero di addetti in possesso di adeguata formazione professionale ed esperienza, sulla base dei criteri che sono definiti con il regolamento di cui all'articolo 2, comma 1.
4. I CAA garantiscono la certezza della data della protocollazione, secondo le procedure di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale).
5. La Giunta regionale, previo parere obbligatorio della commissione consiliare competente in materia di agricoltura, individua l'ufficio preposto alla vigilanza sullo

svolgimento delle attività effettuate dal CAA e le procedure di controllo cui l'ufficio stesso deve attenersi.
6. La Giunta regionale assicura la pubblicazione, anche sul proprio sito web, dell'elenco aggiornato dei CAA operanti in Regione Campania e delle convenzioni stipulate.

Art. 5
(Norma finanziaria)

1. Dall'applicazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Caldoro

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 1.

Comma 2.

Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99: "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della L. 7 marzo 2003, n. 38".

Articolo 14: "Semplificazione degli adempimenti amministrativi.".
"1. Per i pagamenti diretti si applica quanto previsto dall'articolo 22 del regolamento (CE) n. 1782/2003. L'AGEA, sentiti gli organismi pagatori, adotta le procedure per l'attuazione dell'articolo 22, commi 2 e 3, del predetto regolamento.
2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, attraverso il SIAN sono comunicati, senza oneri per il destinatario, e nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le modalità attraverso le quali ciascun soggetto che esercita attività agricola accede direttamente, anche per via telematica, alle informazioni contenute nel proprio fascicolo aziendale.
3. Il SIAN assicura le modalità di riconoscimento dell'utente e di firma sicure attraverso la firma digitale, emessa per i procedimenti di propria competenza, e la Carta dell'agricoltore e del pescatore di cui all'articolo 13, comma 2.
4. Ai fini dell'aggiornamento del repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA), le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA) competenti per territorio acquisiscono, attraverso le modalità previste dall'articolo 15, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, le dichiarazioni del soggetto che esercita attività agricola modificative del fascicolo aziendale. Per le predette finalità il SIAN può altresì stipulare apposite convenzioni con i soggetti di cui all'articolo 3-bis del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, e successive modificazioni.
5. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 18, comma 2, del regolamento (CE) n. 1782/2003, nonché dell'aggiornamento del fascicolo aziendale di cui all'articolo 13,comma 1, nel SIAN confluiscono i dati e le informazioni relativi all'identificazione e registrazione degli animali di cui alla direttiva 92/102/CEE del 27 novembre 1992, del Consiglio, e al regolamento (CE) n. 1760/2000 del 17 luglio 2000 del Parlamento europeo e del Consiglio.
6. Ove non siano espressamente previsti specifici diversi termini dalla regolamentazione comunitaria vigente, per le istanze relative all'esercizio dell'attività agricola presentate alla pubblica amministrazione per il tramite dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) di cui al decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, e successive modificazioni, la pubblica amministrazione, nonché gli enti pubblici economici procedenti adottano il provvedimento finale entro centottanta giorni dal ricevimento dell'istanza già istruita dal Centro di assistenza agricola (CAA); decorso tale termine la domanda si intende accolta. A tale fine i CAA rilasciano ai soggetti che esercitano l'attività agricola certificazione della data di inoltro dell'istanza alla pubblica amministrazione competente. Sono fatti salvi i termini più brevi previsti per i singoli procedimenti, nonché quanto disposto dal decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali in data 18 dicembre 2002.
7. I soggetti che esercitano attività agricola che abbiano ottenuto la concessione di aiuti, contributi e agevolazioni ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale, relativa all'esercizio della propria attività da parte della pubblica amministrazione, qualora inoltrino nuove istanze possono

rendere una dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante che le informazioni contenute nel fascicolo aziendale non hanno subito variazioni.
8. I soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503, nei rapporti con i soggetti che esercitano l'attività agricola hanno l'obbligo di avvalersi delle informazioni contenute nel fascicolo aziendale. La pubblica amministrazione interessata, ivi compresi gli enti pubblici economici, li acquisisce d'ufficio, prioritariamente in via telematica, utilizzando i servizi di certificazione ed i servizi di interscambio e cooperazione del SIAN.
9. Al fine di semplificare gli adempimenti amministrativi e contabili a carico delle imprese agricole, fatti salvi i compiti di indirizzo e monitoraggio del Ministero delle politiche agricole e forestali ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2000, n. 450, sono trasferiti all'AGEA i compiti di coordinamento e di gestione per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 15 della legge 4 giugno 1984, n. 194.
10. L'AGEA subentra, dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, in tutti i rapporti attivi e passivi relativi al SIAN di cui al comma 9. A tale fine sono trasferite all'AGEA le relative risorse finanziarie, umane e strumentali.
10-bis. L'AGEA, nell'ambito delle ordinarie dotazioni di bilancio, costituisce una società a capitale misto pubblico-privato, con partecipazione pubblica maggioritaria nel limite massimo pari a 1,2 milioni di euro nell'ambito delle predette dotazioni di bilancio, alla quale affidare la gestione e lo sviluppo del SIAN. La scelta del socio privato avviene mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, e successive modificazioni. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.
11. Il comma 3 dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, è sostituito dal seguente:
«3. Con riferimento al prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato istitutivo della Comunità europea, negli Allegati I e II del regolamento (CEE) n. 2081/1992 del 14 luglio 1992, del Consiglio, come modificato dal regolamento (CE) n. 692/2003 dell'8 aprile 2003, del Consiglio, ed agli altri prodotti qualificati agricoli dal diritto comunitario, anche ai fini dell'uniforme classificazione merceologica, con regolamento del Ministro delle politiche agricole e forestali sono disciplinate le modalità di attuazione di quanto previsto dal comma 1.».
12. L'attività di autoriparazione di macchine agricole e rimorchi effettuata sui mezzi propri dalle imprese agricole e da quelle che svolgono l'attività agromeccanica, di cui all'articolo 5 provviste di officina non è soggetta alle disposizioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 122.
13. La legge 8 agosto 1991, n. 264, non si applica all'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto relativa alle macchine agricole di cui all'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, effettuata dalle organizzazioni professionali agricole e da quelle delle imprese che esercitano l'attività agromeccanica, di cui all'articolo 5, maggiormente rappresentative a livello nazionale.
13-bis. I depositi di prodotti petroliferi impiegati nell'esercizio delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile e ubicati all'interno delle aziende agricole, ancorché attrezzati come impianti per il rifornimento delle macchine agricole, e quelli impiegati nell'esercizio delle attività, di cui all'articolo 5, ubicati all'interno delle imprese agromeccaniche, non sono soggetti alle disposizioni di cui al decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32.
13-ter. Ai depositi di cui al comma 13-bis, qualora abbiano capacità geometrica non superiore a 25 metri cubi, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al D.M. 27 marzo 1985 del Ministro dell'interno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 98 del 26 aprile 1985, e al D.M. 19 marzo 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 76 del 31 marzo 1990.
13-quater. L'attività esercitata dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, di cura e sviluppo del ciclo biologico di organismi vegetali destinati esclusivamente alla produzione di

biomasse, con cicli colturali non superiori al quinquennio e reversibili al termine di tali cicli, su terreni non boscati, costituiscono coltivazione del fondo ai sensi del citato articolo 2135 del codice civile e non è soggetta alle disposizioni in materia di boschi e foreste. Tali organismi vegetali non sono considerati colture permanenti ai sensi della normativa comunitaria.
13-quinquies. I rapporti di lavoro instaurati dai soggetti che svolgono le attività, di cui al precedente articolo 5, sono esclusi dal campo di applicazione del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368.".

Note all'articolo 2.

Comma 3.

Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 già citato nella nota all'articolo 1.

Articolo 14 già citato nella nota all'articolo 1.

Note all'articolo 4.

Comma 2.

Decreto Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 27 marzo 2008, n. 31724: "Riforma dei centri autorizzati di assistenza agricola.".

Articolo 5: "Garanzia".
"1. Al fine di garantire il riconoscimento dei danni diretti ed indiretti, eventualmente provocati nello svolgimento delle attività, sia agli organismi pagatori che agli utenti le società richiedenti devono stipulare con imprese di assicurazioni una polizza di assicurazione per la responsabilità civile, con massimale di rischio coperto pari a Euro 2.065.827,60. Gli organismi pagatori o la regione, in relazione al numero, alla consistenza degli utenti assistiti e al volume degli aiuti connesso alle domande presentate, possono richiedere un aumento della garanzia prestata.
2. Il Caa e l'impresa di assicurazione di cui al comma precedente sono tenuti a dare immediata comunicazione alle regioni ed alle province autonome responsabili della vigilanza, nonché all'AGEA e agli OP interessati, di ogni circostanza che comporti il ridimensionamento ovvero la cessazione o il venir meno della garanzia assicurativa. In ogni caso il ridimensionamento non può comportare la definizione di un massimale di rischio coperto inferiore a 2.065.827,60 euro.
3. L'AGEA definisce lo schema tipo della polizza di assicurazione di cui al precedente comma 1.".

LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 21 MAGGIO 2012

"INTERVENTI PER IL SOSTEGNO E LA PROMOZIONE DELLA CASTANICOLTURA E MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 27 GENNAIO 2012, N. 1 (DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE 2012 E PLURIENNALE 2012 – 2014 DELLA REGIONE CAMPANIA – LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2012)"

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

La seguente legge:

Art.1
(Oggetto della legge)

1. La Regione Campania, riconosciuto l'alto valore economico della coltura del castagno, considera l'infezione da imenottero cinipide galligeno, Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu, un'emergenza regionale sotto il profilo economico, fitosanitario ed ambientale, in quanto incombente minaccia per la castanicoltura, risanabile, allo stato delle attuali conoscenze scientifiche, soltanto in tempi medio-lunghi con la neutralizzazione biologica dell'agente patogeno.

Art.2
(Individuazione dell'infestazione parassitaria)

1. La Regione Campania, per fronteggiare l'emergenza di cui all'articolo 1, promuove l'attività tecnico-scientifica necessaria ad individuare le forme di intervento utili per l'estirpazione del fenomeno, d'intesa con associazioni dei produttori, istituti universitari e di ricerca, ed altri soggetti atti a concorrere all'individuazione degli interventi di risanamento.
2. Per le finalità di cui al presente articolo, in materia di emergenza fitosanitaria ed agricola, la Regione assume a proprio carico gli oneri relativi alla ricerca, ai trattamenti ed alle operazioni di contenimento del danno ambientale.
3. I trattamenti e le operazioni di cui ai commi 1 e 2 possono essere assunti anche a carico delle associazioni dei produttori e da altri soggetti che operano specificatamente nel settore come consorzi o soggetti consorziati per tali finalità.

Art. 3
(Adozione di misure preventive e contenitive)

1. Per contenere la propagazione, il danno ambientale ed economico conseguenti all'infestazione da cinipide del castagno, coerentemente con le misure previste dal programma di sviluppo rurale 2007/2013, si stabiliscono:
a) operazioni selvicolturali di pulizia del sottobosco, conservazione della copertura vegetale e cure colturali del soprassuolo (potature, sfolli, diradamenti) negli ambiti e modalità opportuni;
b) mantenimento, consolidamento e rinfoltimento degli ecosistemi forestali, al fine di ripristinare il potenziale silvicolturale nelle aree danneggiate dall'emergenza determinata dal cinipide del castagno e preservarne la specifica biodiversità.
2. La Giunta regionale adotta con delibera i provvedimenti necessari al raggiungimento delle finalità di cui al comma 1.

Art.4
(Norma finanziaria)

1. Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 2, è autorizzata per l'anno 2012 una spesa di euro 200.000,00.
2. Agli oneri di spesa derivanti dall'applicazione della presente legge, si fa fronte, per il corrente esercizio con le risorse iscritte nell'unità previsionale di base (UPB) 2.76.181 del bilancio regionale "Sperimentazione, informazione consulenza, assistenza tecnica, lotta fitopatologica e controlli fitosanitari".
3. Per gli esercizi successivi, le leggi di bilancio fissano l'entità degli oneri a carico della Regione.

Art.5
(Modifiche alla legge regionale 1/2012)

1. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 7 maggio 1996, n.11 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n.13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo) è così sostituito:

> "1. Le funzioni amministrative previste dall'articolo 2, comma 1, lettere b), d), e), f), g), h), l), i), m), e n), sono conferite alle province e alle Comunità montane, di cui alla legge regionale 30 settembre 2008, n.12 (Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità montane) per i territori dei rispettivi comuni e di quelli interclusi ed alle amministrazioni comunali per i restanti territori. Spetta alla regione l'attuazione degli interventi previsti dalle lettere a), c), o), p), q), r), s), e t).

2. Il termine fissato dal comma 15 del'articolo 52 della legge regionale 27 gennaio 2012, n.1 (Disposizioni per la formazione del bilancio 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Campania) è differito al 30 giugno 2012.

Art.6
(Disposizioni finali)

1. La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi dello Statuto vigente ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Caldoro

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 5.

Comma 1.

Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo".

Articolo 3: "Conferimento di funzioni".
"1. Le funzioni amministrative previste dall'articolo 2, comma 1, lettere b), d), e), f), g), h), i), l), m), e n), sono delegate alle province e alle comunità montane, di cui alla legge regionale 30 settembre 2008, n. 12 (Nuovo ordinamento e disciplina delle comunità montane) per i territori dei rispettivi comuni e di quelli interclusi ed alle amministrazioni comunali per i restanti territori. Spetta alla regione l'attuazione degli interventi previsti dalle lettere a), c), o), p), q), r), s) e t).
2. Le Comunità montane e le amministrazioni comunali possono costituire apposite strutture tecniche per gli adempimenti connessi alla progettazione e direzione dei lavori di cui alla presente legge attingendo, prioritariamente, tra il personale che abbia già prestato la propria opera e sia in servizio presso l'ente con contratto di lavoro previsto per la categoria idraulico forestale, parte impiegati, in possesso dei requisiti necessari per l'espletamento degli incarichi o delle mansioni affidate.".

Comma 2.

Legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1: "Disposizioni per la formazione del Bilancio Annuale 2012 e Pluriennale 2012-2014 della Regione Campania (legge finanziaria regionale 2012)".

Articolo 52: "Abrogazioni e modifiche di disposizioni legislative".
Comma 15: "La legge regionale 1° luglio 2011, n. 11 (Disposizioni urgenti in materia di impianti eolici) è abrogata a decorrere dal 29 febbraio 2012. ".

IX Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

Seduta consiliare p.m.
26 Aprile 2012

<<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	IX Legislatura	26 Aprile 2012

INDICE

1. **RESOCONTO SOMMARIO** **pag. 3**

2. **RESOCONTO INTEGRALE** **pag. 10**

3. **ALLEGATO A**

Elenco Argomenti

- **a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI**
- **b. ELENCO PROPOSTE E DISEGNI DI LEGGE**
- **c. ELENCO INTERROGAZIONI PRESENTATE**
- **d. ELENCO PERVENTE RISPOSTE INTERROGAZIONI**
- **e. ESAME ED APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE "Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura" – Reg.gen.329;**

4. **ALLEGATO B**

- **a. TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE**
- **b. TESTI PERVENUTE RISPOSTE INTERROGAZIONI**

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *26 Aprile 2012*

RESOCONTO SOMMARIO N. 19
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 26 APRILE 2012

Presidenza del Presidente Paolo Romano

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Esame della proposta di legge "Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura" – Reg.gen.329;**
- **Esame della proposta di legge – "Promozione e sostegno dell'editoria libraria regionale" Reg.gen. 140 (ex articolo 59 R.I);**
- **Esame della proposta di legge – "Modifiche lr 16/2008 – Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo" - Reg.gen. n.99 (ex articolo 59 R.I);**
- **Esame della proposta di legge "Modifica della lr 1/2000 – concernente direttive generali in materia di distribuzione commerciale" – Reg.gen. 269 - (ex articolo 59 R.I);**
- **Ordine del giorno.**

Inizio lavori ore 16.00

PRESIDENTE – Dichiara aperta la seduta.

Approvazione del processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE – Passa al primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione del processo verbale della seduta precedente".
Approvazione processo verbale n. 14 seduta Consiglio regionale pomeridiana 4 aprile 2012 e non essendovi obiezioni, dà per letto ed approvato.

Il Consiglio approva.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE – Passa al secondo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente".

Comunica che sono stati presentati i seguenti progetti di legge:

"Norme edilizie ed urbanistiche per incentivare il recupero e ristrutturazione di aree degradate e di complessi industriali dimessi" Reg. Gen. 328.
Ad iniziativa dei Consiglieri regionali appartenenti al Gruppo per Caldoro Presidente: Salvatore, Fortunato, Grimaldi, Marino, Zecchino; del Gruppo Misto, i Consiglieri: Maisto, Sommese e del Gruppo consiliare Noi Sud Consigliere Nappi Sergio.
Assegnata alla IV Commissione consiliare permanente per l'esame.
Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

"Disposizioni in materia di trasparenza amministrativa, di valorizzazione dei dati di titolarità regionale" Reg. Gen. 330.
Ad iniziativa della Giunta regionale assessori: Sommese e Trombetti.
Assegnato alla I Commissione consiliare permanente per l'esame, alla VI e alla II Commissione consiliare permanente per il parere.
Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Comunica che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

"Intervento per la promozione e lo sviluppo delle pratiche sportive e delle attività motorie, educative e ricreative" Reg. Gen. 334.
Ad iniziativa della Giunta regionale, Presidente Stefano Caldoro.
Assegnato alla VI Commissione consiliare permanente per l'esame, II e I Commissione consiliare permanente per il parere.
Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Comunica che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto del seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta ai sensi del comma 3 dell'articolo 75 del regolamento interno.
Comunica che le risposte alle interrogazioni pervenuta al Presidente del Consiglio è pubblicata nel resoconto della seduta odierna ed è stata trasmessa al proponente ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del regolamento interno.

Esame della proposta di legge "Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura" – Reg.gen.329

PRESIDENTE – Passa al terzo punto all'ordine del giorno: Esame della proposta di legge "Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura" – Reg. Gen. 329.
Comunica che la I Commissione consiliare nella seduta del 24 aprile ha esaminato il testo legislativo e ha deciso di riferire favorevolmente in Aula.
Ricorda che l'VIII Commissione consiliare ha espresso parere in data 17 aprile 2012.
Concede la parola al Presidente, Angelo Polverino per la relazione.
POLVERINO, Presidente I^ Commissione permanente – Asserisce che il Consiglio regionale è chiamato ad approvare una proposta di legge di semplificazione oltremodo importante, richiesta dalle associazioni di categoria del settore agricolo, per la istituzione di un Centro di Assistenza Agricolo con il compito di svolgere una funzione di traits d'union tra gli operatori agricoli e la Regione, oltre che per dare agli operatori agricoli indicazioni e per l' utilizzo dei fondi europei.
Nel merito del testo in esame, riferisce che sono stati presentati degli emendamenti dai Consiglieri regionali, Gennaro Oliviero e Nicola Caputo, e che ,inoltre, al testo in esame è stato presentato dalla Commissione competente un emendamento tecnico di rettifica di un mero errore materiale al testo precedente depositato in Segreteria generale.
MARTUSCIELLO, Presidente gruppo PDL – Invita i Consiglieri regionali proponenti al ritiro degli emendamenti presentati, affinché nel corso del dibattito si possa valutare e discutere al meglio i problemi dell'agricoltura, settore fondamentale per la Regione Campania.
CAPUTO, PD – Dichiara che l'opposizione è disponibile a discutere insieme alla maggioranza eventuali emendamenti migliorativi al testo in esame e che è disponibile a ritirare tutti gli emendamenti ad accezione di alcuni che ritiene fondamentali da discutere.
Precisa che tutti gli emendamenti sono rivolti esclusivamente a disciplinare determinate aspetti giuridici del dettato legislativo: il primo che non ci siano nuovi costi a carico della Regione; il secondo che vi siano vincoli che assicurino servizi all'imprenditore agricolo, onde evitare possibili devianze.
Ritiene, tuttavia, che in agricoltura oltre a semplificare gli adempimenti amministrativi, è indispensabile una maggiore attenzione alle politiche in favore di un settore da troppo tempo abbandonato a se stesso. In particolar modo evidenzia la mancata nomina dell'Assessore all'Agricoltura, così come la mancanza di un "organismo unico pagatore regionale", come esiste in tutte le altre Regioni d'Italia la cui nomina è attesa dalla stessa Corte dei Conti in quanto potrebbe , ancora di più, agevolare gli agricoltori della Campania da troppo tempo penalizzati da una non attenta politica agricola.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

PRESIDENTE – Comunica che il Presidente della Commissione ha chiesto una breve pausa di sospensione per il riordino degli emendamenti e dichiara sospesa la seduta.

La seduta sospesa alle ore 16.15 riprende alle ore 16.25.

PRESIDENTE – Riapre la seduta e passa all'articolo 1 e dà lettura dell'emendamento tecnico presentato dal Presidente della Commissione: all'articolo 1 comma 2 sostituire le parole "centri regionali di assistenza agricola" con le parole "centri di assistenza agricola".

Il Presidente sospende la seduta alle ore 16.30 per un improvviso malore del Consigliere Regionale Giovanni Baldi.
La seduta riprende alle ore 17.00.

PRESIDENTE – Dà la parola al Consigliere regionale, Angelo Polverino, che illustra l'emendamento tecnico.
PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano l'emendamento tecnico.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano l'emendamento 1.16.1.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 1, così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE - Pone in votazione per alzata di mano, con consequenzialità, gli emendamenti e sub emendamenti presentati all'articolo 2, così come elencati: nn. 0.2.4.1 - 2.4 - 2.22 – 2.152 - 2.154 – 0.2.01.1 – 2.01 – 0.2.0.8.1 - 2.0.8.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 2, così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE - Pone in votazione per alzata di mano, con consequenzialità, gli emendamenti presentati all'articolo 3, così come elencati: nn. 3.4 e 2.0.27.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE - Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 3.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Pone in votazione per appello nominale, ai sensi del comma 4 dell'articolo 64 del Regolamento Interno, con il sistema di voto elettronico, la proposta di legge iscritta al punto 3 all'ordine del giorno, registro generale n. 329 e dopo le operazioni di voto ne comunica l'esito:
Votanti 45
Presenti 45
Favorevoli 44
Contrari 00
Astenuti 01

Il Consiglio approva.

Esame della proposta di legge – "Promozione e sostegno dell'editoria libraria regionale" Reg.gen. 140 (ex articolo 59 R.I)

PRESIDENTE – Passa all'esame del quarto punto all'ordine del giorno.
Ricorda che il provvedimento è stato richiamato ex art. 59 del Regolamento Interno e che. la III Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 28 gennaio 2011, ha espresso parere favorevole

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Concede a parola al Consigliere regionale, Luciano Schifone.

SCHIFONE, PDL - si rivolge al Consigliere regionale Angela Cortese, proponente della proposta di legge, e all'Assessore regionale all'Istruzione, Caterina Miraglia, e chiede loro se condividono la richiesta di rinvio in VI Commissione consiliare permanente per l'esame.

Rappresenta all' Aula che sull' oggetto della proposta di legge in discussione sono stati presentati tre testi legislativi: un disegno di legge e due proposte di legge, per cui ,a norma di regolamento ,la Commissione competente ha ritenuto opportuno istituire una sottocommissione.

Propone di riinviare il testo in VI commissione consiliare , affinchè,la sottocommissione esamini in maniera abbinata i testi legislativi avente lo stesso oggetto e a conclusione dei lavori riportare, in tempi rapidi, la proposta di legge in Aula.

RUSSO, Presidente gruppo PD – Chiede il parere del rappresentante della Giunta regionale.

MIRAGLIA, Assessore all'istruzione – Rileva che sia dal Consiglio regionale che dalla Giunta regionale è stata sentita l'esigenza di redigere una proposta di legge sull'editoria, per la quale sono in discussione due testi legislativi più una terza proposta di legge presentata dal Consigliere regionale, Alessandrina Lonardo.

Ritiene che sia possibile creare una sinergia filologica rispetto alle leggi presentate e si dichiara favorevole che siano rinviate in Commissione affinché, si possano individuare meglio i punti salienti per dare una risposta valida all'editoria libraria regionale

SALVATORE, Presidente gruppo per Caldoro Presidente – Richiama l'attenzione dell'Assemblea sulle proposte di legge iscritte all'ordine del giorno, ex articolo 59 del Regolamento interno.

Ritiene che il ricorso all'articolo 59 del Regolamento interno, è ancora vigente e che è un diritto dei Consiglieri utilizzarlo, ma tutti incontrano difficoltà quando le proposte di legge non hanno il dovuto approfondimento in Commissione, perché non si ha chiarezza su quanto si va ad approvare e poca certezza rispetto alla copertura finanziaria, non essendo ancora stata pubblicata la modifica alla legge n. 7 del 2002, relativa all'*"Ordinamento Contabile della Regione Campania"*, approvata nella seduta precedente.

Chiede che la Presidenza precisi se i provvedimenti richiamati con l'articolo 59 e iscritti all'ordine del giorno, hanno la dovuta copertura finanziaria secondo l'originaria previsione della Legge n. 7 del 2002, o secondo quanto previsto dalla recente modifica apportata.

Nel dubbio, circa la copertura finanziaria, suggerisce di soprassedere su questi tre progetti di legge, in modo da sanare tale incertezza e far sì che l'Aula possa esaminare, la proposta in discussione, con larga e univoca condivisione.

CORTESE, PD – Fa presente di essere d'accordo che il testo legislativo torni in Commissione per approfondimenti

Riferisce che la proposta di legge in oggetto fu da lei presentata il 20 dicembre 2010, in seguito la Giunta regionale presentò un proprio disegno di legge, prevedendo ovviamente la opportuna copertura finanziaria. Ad entrambi progetti di legge, posti all'esame della Commissione per quasi due anni, si è aggiunta una terza proposta di legge.

Valuta che i due testi di legge possono essere unificati, mentre il terzo non trova affinità con i precedenti. Ritiene, quindi, opportuno che si faccia una rapida sintesi, affinché possa essere a breve sottoposta una unica proposta di legge all'esame dell'Aula.

MARTUSCIELLO, Presidente gruppo PDL – Si esprime a favore della proposta del Consigliere regionale, Luciano Schifone. Rileva che l'articolo 59 è uno strumento di garanzia che può essere utilizzato dai Consiglieri regionali per poter portare in tempi brevi all'attenzione dell'Aula provvedimenti, che giacciono in Commissione e sui quali si ha l'urgenza di decidere in merito.

Afferma che le Commissioni non sono luoghi di parcheggio per insabbiare provvedimenti

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

legislativi né tantomeno possono diventare strumento di giochi tecnici. Il lavoro in Aula deve essere chiaro, discutere alla luce del sole, esprimere il proprio parere senza permettere alcun sotterfugio.
Chiede, quindi, il rispetto del Regolamento e che sulla proposta del Consigliere regionale, Luciano Schifone, si proceda a votazione, sapendo che si vota in favore al ritorno in Commissione perché è stato già indicato uno scadenzario alla proposta di legge, dopo aver considerato i tempi tecnici per unificare le tre proposte.
FORTUNATO, per Caldoro Presidente – Condivide l'analisi del Consigliere regionale, Fulvio Martusciello e ritiene che l'articolo 59 del Regolamento interno, che tutela il Consiglio e i Consiglieri, deve valere sempre e per tutti i provvedimenti legislativi, a prescindere da chi lo presenta e a prescindere dal momento particolare.
Occorre riacquisire la dignità di Consiglieri regionali e la responsabilità della propria funzione elettiva**.**
Afferma, inoltre, che la proposta di legge in esame è importante per la cultura dell'intera Regione Campania.
CONSOLI, UDC – Ritiene che si debba attuare una migliore sinergia tra i lavori delle Commissioni, del Consiglio e della Giunta regionale, in modo tale che non si verifichi una distonia tra livelli istituzionali dello stesso Ente Regione.
Afferma che il ricorso all'articolo 59 del Regolamento interno, è legittimo ed è un diritto dei Consiglieri esercitarlo, tuttavia ritiene che vada esercitato nei limiti di un uso corretto e non per legiferare a prescindere. Occorre sempre tener conto delle ristrettezze economiche attuali e delle eventuali difficoltà amministrative.
Suggerisce, per il futuro, di avere la medesima attenzione sia per tematiche a cui sono interessati alcuni Consiglieri, che per tematiche che sono vere emergenze del territorio a cui va data risposta esaustiva, positiva o negativa che sia.
RUSSO, Presidente gruppo PSE – Ritiene che la proposta del Consigliere regionale, Luciano Schifone, le considerazioni dell'Assessore all'Istruzione, Caterina Miraglia e gli interventi dei Consiglieri regionali conducono nel giusto percorso per realizzare una buona legge che tenga conto di tutti gli aggiornamenti del caso.
Inoltre, l'articolo 59 del Regolamento interno è una scelta che dà la possibilità ai Consiglieri regionali di riprendere alcune leggi che giacciano nelle Commissioni, le quali hanno solo il compito di istruirle nel miglior modo possibile, poi con la partecipazione responsabile dei Consiglieri giungono in Aula ove, previo dibattito, la maggioranza e l'opposizione decidono quali provvedimenti legislativi approvare o bocciare.
PRESIDENTE – Nel costatare che la proposta del Consigliere regionale, Luciano Schifone, è condivisa dal Governo regionale e dall'Aula, dichiara che la proposta di legge in esame è rinviata in Commissione.
AVETA, Gruppo Misto – Precisa che nello specifico la norma non poteva essere richiamata in Aula, invocando l'articolo 59 del Regolamento interno, perché trattasi di altra fattispecie.
L'articolo 59 del Regolamento interno contempla il caso in cui vi sia una proposta presentata e non discussa, per cui trascorsi i due mesi il proponente o gli aventi diritto la possono richiamare, mentre la proposta di rinvio posta dal Consigliere regionale, Luciano Schifone, è stata in precedenza già rinviata in Commissione dal Consiglio, a maggioranza e la Commissione, al momento, non ha completato l'esame**.**
Afferma che l'Aula essendosi già espressa sulla proposta di legge in esame, qualche mese fa, non si poteva fare ricorso al succitato articolo, né tantomeno il provvedimento legislativo poteva essere iscritto all'ordine del giorno. Chiede, comunque, che si passi all'esame del provvedimento iscritto al punto cinque dell'ordine del giorno.
PRESIDENTE – Ritiene fondata l'osservazione del Consigliere regionale, Carlo Aveta. Concede la parola al Consigliere regionale Fulvio Martusciello, che ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

MARTUSCIELLO, Presidente gruppo PDL – Chiede sulla questione la convocazione della Commissione per il Regolamento.
Ricorda che il provvedimento in esame è stato approvato dalla Commissione all'unanimità poi, in Aula dal Consigliere regionale, Carlo Aveta, fu richiesto un approfondimento in Commissione. Poiché trattasi di 199 emendamenti secondari e faziosi, ritiene che vi sia l'atteggiamento di chi non gradisce che il provvedimento giunga in Aula.
Sulla questione chiede la convocazione della Giunta per il Regolamento.
NAPPI S. NOI SUD – Fa notare che la proposta del Consigliere regionale, Luciano Schifone, non è stata votata**.**
PRESIDENTE – Comunica che la proposta di rinvio è stata votata in modo tacito non essendo vistate obiezioni.
SALVATORE, Presidente gruppo per Caldoro Presidente – Fa notare che nel suo precedente intervento ha posto un quesito alla Presidenza relativo alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi richiamati in Aula ex articolo 59 del Regolamento interno. Ritiene importante sapere a quale normativa rispondono i succitati provvedimenti legislativi rispetto alla legge n. 7/2002 del 2002, relativa all'*"Ordinamento Contabile della Regione Campania"*, se alla norma originaria o alla recente modifica apportata. La risposta determinerà il seguito dei lavori.
PRESIDENTE – Afferma che i provvedimenti legislativi, che vengono richiamate con l'articolo 59, è obbligatorio il parere della Commissione Bilancio che assicura la relativa copertura finanziaria, poiché la modifica alla legge n. 7/2002 non è stata ancora pubblicata, ritiene che il provvedimento in discussione non può essere discusso.
In merito alla questione, afferma che l'Aula ha deciso di rinviare in Commissione la proposta di legge per discutere gli emendamenti presentati.
Ritiene, pertanto, che la proposta di legge non possa essere posta in discussione.
Sospende i lavori e convoca la Commissione per il Regolamento per definire in maniera chiara la questione e l'andamento dei lavori.

La seduta sospesa alle ore 17.45, riprende alle ore 17.55

Esame della proposta di legge – "Modifiche lr 16/2008 – Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo" - Reg.gen. n.99 (ex articolo 59 R.I)

PRESIDENTE – Riprende i lavori del Consiglio e passa all'esame della proposta di legge, riportata in titolo e concede la parola al Presidente della V Commissione consiliare.
SCHIANO DI VISCONTI, Presidente V Commissione – Chiede, in base al comma 3 dell'articolo 59, 10 giorni di tempo affinché la Commissione possa operare ulteriori approfondimenti.
PRESIDENTE – Comunica che, come ha deciso la Commissione per il Regolamento, la proposta di legge rimane iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta. Nel constatare che non vi sono obiezioni, dichiara che il Consiglio ha deliberato di dare alla Commissione 10 giorni di tempo per esprimersi sugli emendamenti presenti.

Esame della proposta di legge "Modifica della lr 1/2000 – concernente direttive generali in materia di distribuzione commerciale" – Reg.gen. 269 – (ex articolo 59 R.I)

PRESIDENTE – Passa all'esame del sesto punto all'ordine del giorno: Integrazione della lettera A comma 2 dell'articolo 35 della L.R. 7 gennaio 2000 n. 1, concernente: "Direttive regionali in materia di distribuzione commerciale" Reg. Gen. 269.
Comunica che la III Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 23 marzo 2012 ha

deciso di riferire favorevolmente all'Aula e ha designato quale relatore in Aula il Consigliere regionale, Biagio Iacolare.
Concede parola al Consigliere regionale, Fulvio Martusciello, che ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.
MARTUSCIELLO, Presidente gruppo PDL – Chiede di rinviare il sesto punto, pur lasciandolo iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta, per l'assenza del Consigliere regionale Giovanni Baldi, Presidente della Commissione consiliare.
OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Si dichiara d'accordo a rinviare il testo legislativo in Commissione, poiché necessità di acquisire la direttiva europea che prevede elementi di liberalizzazione i materia di distribuzione commerciale, mai applicate in Campania.
PRESIDENTE – Prima di chiudere i lavori della seduta, comunica che vi è una risoluzione da votare.

Ordine del giorno

PRESIDENTE – Dà lettura del dispositivo finale in cui si impegna il Governo
ad assicurare e garantire l'immediata definizione dei provvedimenti preordinati alla liquidazione delle risorse comunitarie a valere sul PSR 2007 – 2013 e di quelle regionali necessarie per la chiusura del piano regionale di forestazione e bonifica montana per l'anno 2011, a promuovere ogni necessaria e sollecita iniziativa anche nei confronti del Governo nazionale e delle Commissioni europee, per verificare le condizioni.
PRESIDENTE – Nel constatare che non vi è intesa sull'approvazione dell'ordine del giorno, comunica che sarà posto in votazione nella prossima seduta di Consiglio regionale.
Dichiara, pertanto, sciolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 18.00.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *26 aprile 2012*

RESOCONTO INTEGRALE N. 19
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 26 APRILE 2012 - PM

Presidenza del Presidente Paolo Romano.

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Esame della proposta di legge "Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura" – Reg.gen.329;**
- **Esame della proposta di legge – "Promozione e sostegno dell'editoria libraria regionale" Reg.gen. 140 (ex articolo 59 R.I);**
- **Esame della proposta di legge – "Modifiche lr 16/2008 – Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo" - Reg.gen. n.99 (ex articolo 59 R.I);**
- **Esame della proposta di legge "Modifica della lr 1/2000 – concernente direttive generali in materia di distribuzione commerciale" – Reg.gen. 269 - (ex articolo 59 R.I);**
- **Ordine del giorno.**

Inizio lavori ore 16.00.

PRESIDENTE – Diamo inizio ai lavori del Consiglio della seduta pomeridiana.

Approvazione del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE – Al primo punto all'ordine del giorno abbiamo: "Approvazione del processo verbale della seduta precedente".
Approvazione processo verbale n. 14 seduta Consiglio regionale pomeridiana 4 aprile 2012.
Se l'Aula è d'accordo lo diamo per letto e approvato.

Il Consiglio approva.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE – Al secondo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente".
Comunico che sono stati presentati i seguenti progetti di legge:
Proposta di legge: "Norme edilizie ed urbanistiche per incentivare il recupero e ristrutturazione di aree degradate e di complessi industriali dimessi" Reg. Gen. 328.
Ad iniziativa di Caldoro Presidente, i Consiglieri: Salvatore, Fortunato, Grimaldi, Marino, Zecchino; del Gruppo Misto, i Consiglieri: Maisto, Sommese; e del gruppo consiliare Noi Sud Consigliere Nappi Sergio.
Assegnata alla IV Commissione consiliare permanente per l'esame.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

PRESIDENTE – Disegno di legge: "Disposizioni in materia di trasparenza amministrativa, di valorizzazione dei dati di titolarità regionale" Reg. Gen. 330.
Ad iniziativa della Giunta regionale assessori: Sommese e Trombetti.
Assegnato alla I Commissione consiliare permanente per l'esame, alla VI e alla II Commissione consiliare permanente per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *26 aprile 2012*

PRESIDENTE – Disegno di legge: "Intervento per la promozione e lo sviluppo delle pratiche sportive e delle attività motorie, educative e ricreative" Reg. Gen. 334.
Ad iniziativa della Giunta regionale, Presidente Caldoro.
Assegnato alla VI Commissione consiliare permanente per l'esame, II e I Commissione consiliare permanente per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

PRESIDENTE – Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto del seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta ai sensi del comma 3 dell'articolo 75 del regolamento interno.
Comunico che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicata nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al proponente ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del regolamento interno.

Esame della proposta di legge "Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura" – Reg.gen.329.

PRESIDENTE – Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno: Esame della proposta di legge "Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura" – Reg. Gen. 329.
La I Commissione consiliare nella seduta del 24 aprile ha esaminato il testo e ha deciso di riferire favorevolmente in Aula.
Ricordo che l'VIII Commissione consiliare ha espresso parere in data 17 aprile 2012.
Concedo la parola al Presidente Polverino per la relazione.

POLVERINO (PDL) – Siamo qui per cercare di approvare una legge importante, richiesta dalle associazioni di categoria del mondo agricolo. Trattasi di legge di semplificazione per la creazione di un centro di assistenza agricolo – a volte dico – centro di ascolto perché c'è la necessità con forza di avvicinare l'ente Regione agli agricoltori, a tutto il mondo agricolo che ha, sicuramente, in questo momento di crisi generale, la necessità di avvicinarsi ai fondi della comunità economica europea, quindi, c'è la necessità, come già avviene in tante altre Regioni d'Italia, di creare questi centri di assistenza agricola che sono un mezzo di semplificazione per presentare finanziamenti, per carcere di essere più vicini all'Assessorato, alla Regione.

Tutto è cominciato lavorando insieme al Presidente dell'VIII Commissione, il Presidente Foglia, a cui vanno i miei ringraziamenti; abbiamo audito le categorie interessate, abbiamo audito l'Assessorato, si è rafforzato il principio di dover necessariamente approvare in fretta questa legge.
Sono stati presentati degli emendamenti, c'è pieno accordo sulla maggior parte degli emendamenti presentati dall'onorevole Gennaro Oliviero, dall'onorevole Nicola Caputo, se li ascoltiamo, li possiamo approvare.
Per quanto mi riguarda c'è stato un errore tecnico, quindi, ho avuto la necessità di presentare un emendamento tecnico che, magari, posso leggere adesso.
E' una disposizione legislativa per la semplificazione all'articolo 1, comma 2, c'è la necessità di sostituire una parola.
PRESIDENTE – Magari lo illustra quando arriviamo al punto.
È aperta la discussione generale.
Concedo la parola al Consigliere Martusciello.
MARTUSCIELLO (Presidente Gruppo PDL) – Per amplificare l'appello fatto dal Presidente della Commissione, Polverino, proponente il disegno di legge. Il disegno di legge è gravato da una serie di emendamenti, frutto della difficoltà di qualche gruppo consiliare, nella fase di discussione della Commissione, di recepire le giuste istanze che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

venivano per migliorare ulteriormente il disegno di legge.
Chiederei ai proponenti degli emendamenti di ritirarli, in modo che possiamo entrare nel merito della discussione di tutto ciò che serve per poter lavorare meglio, ad un settore fondamentale per la nostra Regione quale l'agricoltura.
E' una legge che va a favore degli operatori, consente la stipula di convenzioni gratuite con soggetti che li aiuteranno nella costruzione di iscrizioni di pratiche; inviterei i proponenti ad entrare nel merito delle questioni, come sempre hanno fatto, attraverso la proposta delle modifiche che servono a quest'Aula.
Il gruppo del Popolo della Libertà, nel ringraziare il Presidente Polverino proponente della legge - dimostrazione della grande capacità legislativa del gruppo del Popolo della Libertà - chiede all'Aula di entrare immediatamente nel merito delle questioni per approvare una legge che serve alla Campania.
PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Caputo. Prego.
CAPUTO (PD) – Appello che sicuramente accogliamo, ma voglio fare qualche precisazione.
Abbiamo lavorato tutta la mattinata per cercare di trovare una soluzione mediatica.
Ringrazio il Presidente Polverino ed il Presidente della Commissione Agricoltura Foglia per la disponibilità data per confrontarsi con noi.
La legge che ci apprestiamo ad approvare oggi in Consiglio regionale, è una legge importante per il mondo agricolo, per questo noi Consiglieri regionali, molti dei quali dell'opposizione, abbiamo presentato alcuni emendamenti che riteniamo migliorativi.
Il mancato confronto in Commissione, dovuto ad un'accelerazione particolarmente importante, ci ha impedito di svolgere l'attività medesima in Commissione, quindi, siamo qui in Aula pronti a discutere insieme alla maggioranza, eventuali emendamenti che possono ritenersi migliorativi del testo attualmente in discussione.
Tutti gli emendamenti sono rivolti esclusivamente ad assicurare due aspetti: il primo, che non ci siano ulteriori costi a carico della Regione; il secondo, di mettere dei paletti affinché l'intero impianto che andiamo ad approvare oggi, assicuri un apparato terziario all'imprenditore agricolo e, soprattutto, eviti delle devianze che spesso registriamo in questa Regione.
Lo abbiamo già detto in Commissione, questa legge è importante perché semplifica gli adempimenti amministrativi, ma penso che noi, in agricoltura, dobbiamo fare qualcosa in più. E' un settore abbandonato a se stesso da troppo tempo, è circa un anno che questa Regione non ha un assessorato all'agricoltura; la cosa più grave è che questa è una delle poche regioni in Italia a non avere ancora un organismo unico pagatore regionale, cosa che esiste in tutte le altre regioni d'Italia. Tra l'altro, io stesso presentai una proposta di legge nel 2009 per l'istituzione dell'organismo pagatore, l'abbiamo approvata nell'ultima finanziaria della vecchia legislatura. Il Governo Caldoro, nella prima finanziaria ha posto la fiducia all'abrogazione dell'istituzione di questo organismo pagatore, debbo dire che, probabilmente, c'è la necessità di un ripensamento da questo punto di vista, considerato che anche la stessa Corte dei Conti ha rappresentato una stasi della Regione Campania, lo ha definito, precisamente, un comportamento d'attesa rispetto all'istituzione di quest'organismo unico pagatore che potrebbe, ancora di più, agevolare gli agricoltori di questa Regione troppo penalizzati per la mancanza di una politica agricola.
Per quanto riguarda gli emendamenti, raccogliendo l'invito del Presidente Polverino, penso di poter parlare anche a nome degli altri presentatori degli emendamenti, quindi ci riteniamo disponibili al ritiro di tutti gli emendamenti, ad eccezione dei seguenti: 1.16, 2.4, 2.01, 2.08 con i relativi subemendamenti e il 2.22, 3.4, 2.152 e 2.154, in più c'è la norma sull'organismo operatore, in questo momento non mi sovviene il numero identificativo, glielo farò avere a breve.
PRESIDENTE – Il Presidente della Commissione mi chiede 5 minuti di sospensione per mettere a posto gli emendamenti.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *26 aprile 2012*

La seduta sospesa alle ore 16.15 riprende alle ore 16.25

PRESIDENTE - Passiamo all'articolo 1 dove c'è un primo emendamento presentato dal sottoscritto, all'articolo 1 comma 2 sostituire le parole "centri regionali di assistenza agricola" con le parole "centri di assistenza agricola".
La discussione generale è chiusa. Oliviero era un po' disattento.
Mi sembra che gli emendamenti presentati a firma Caputo, Oliviero e altri, sono tutti ritirati, a parte quelli che vivono ancora.
Siamo passati all'articolato. Il Presidente della Commissione ha presentato questo emendamento di carattere tecnico, quindi, mettiamo in votazione l'emendamento presentato dal Presidente della Commissione.
Sospendiamo un attimo i lavori perché un Consigliere non si sente bene.

La seduta sospesa alle ore 16.30 riprende alle ore 17.00

PRESIDENTE – Riprendiamo i lavori facendo i migliori auguri al collega Baldi.
Avevano chiesto di illustrare l'emendamento tecnico, prego Consigliere Polverino.
POLVERINO (PDL) – All'articolo 1, comma 2, c'è la necessità di sostituire le parole: Centri regionali di assistenza agricola, quindi, CRA; con le parole: "Centri di assistenza agricole, CA".
PRESIDENTE – Poniamo in votazione l'emendamento proposto dal Presidente Polverino.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – C'è l'emendamento 1.16.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Poniamo in votazione l'articolo 1 così come emendato.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – C'è un subemendamento all'articolo 2: 0.2.4.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Sempre all'articolo 1 emendamento 2.4.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – 2.22.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – 2.152.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – 2.154.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – C'è un sub aggiuntivo: 0.2.01.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – 2.0.1, è un articolo aggiuntivo.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – 0.2.0.8.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *26 aprile 2012*

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – 2.0.8.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Poniamo in votazione l'articolo 2 così come emendato.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Passiamo all'articolo 3.
Emendamento 3.4.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Emendamento 2.0.27.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE - Poniamo in votazione l'articolo 3 così come emendato.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Passiamo al voto finale sulla proposta di legge.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.
Esito della votazione:
Votanti: 45
Presenti: 45
Favorevoli: 44
Contrari: 00
Astenuti: 01

Il Consiglio approva

Esame della proposta di legge – "Promozione e sostegno dell'editoria libraria regionale" Reg.gen. 140 (ex articolo 59 R.I)

PRESIDENTE – Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno.
Ricordo che il provvedimento è richiamato ex art. 59 del Regolamento Interno.
La III Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 28 gennaio 2011, ha espresso parere.
La parola al Consigliere Schifone.
SCHIFONE (PDL) - Per chiedere alla collega Cortese e all'Assessore se sono d'accordo sulla richiesta che facciamo di rinviare questa proposta di legge di nuovo in Commissione. E' chiaro lo spirito con il quale la collega Cortese ha voluto richiamare questa legge in Aula, perché, oggettivamente, accusiamo qualche ritardo nell'esame della proposta, e facciamo presente che è stata istituita una Sottocommissione che sta lavorando, inoltre su questo argomento c'è un disegno di legge e due proposte di legge, di cui una della collega Lonardo che, tra l'altro, oggi, per motivi personali, non è presente. Per questi motivi pensiamo che sia più opportuno riaffidare la conclusione dei lavori di nuovo alla Sottocommissione, con la clausola, per quanto riguarda il gruppo del PDL e anche a nome della collega Presidente della Commissione, Antonia Ruggiero, di poterci impegnare ad una conclusione rapida dei lavori, quindi, se la collega Cortese è d'accordo, potremmo procedere al rinvio in Commissione con un impegno reciproco di fare velocemente il punto della situazione e rinviarlo, se non per il prossimo Consiglio, comunque in tempi molto rapidi.
PRESIDENTE – La parola al Consigliere Russo. Prego.
RUSSO (PD) – Chiedo il parere del Governo.
MIRAGLIA, Assessore all'istruzione – Buonasera a tutti! Intanto devo dire che si è avvertiva assolutamente l'esigenza di produrre una legge sull'editoria, quindi, questo è un sentimento che riguarda sia il Consiglio che la Giunta.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

La prova è che siamo qua in discussione di due leggi.
Vi è addirittura una terza proposta da parte della Consigliera Lonardo, che poteva essere presa in considerazione.
Ritengo che sia possibile creare una sinergia filologica rispetto alle leggi presentate, quindi, sarei assolutamente favorevole affinché ritornasse in Commissione per poter meglio individuare quelli che sono dei punti, essendo in linea con l'idea che è necessario dare una risposta all'imprenditoria e non piuttosto a corse per una legge, perché quella presentata oggi dovrebbe essere discussa, potrebbe risentire di una qualche incidenza del tempo, poiché andiamo ad incidere su una legge che dal '90 doveva essere modificata, nel 2012 la legge anche presentata aveva una sua risalente proposizione, direi che è compatibile discutere ancora in tema di queste leggi.
Grazie!
PRESIDENTE – La parola al Consigliere Salvatore.
SALVATORE (Presidente Gruppo Caldoro Presidente) – Condividendo la proposta del collega Schifone, volevo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle proposte che noi inseriamo all'ordine del giorno, ex articolo 59.
E' stato già oggetto di un altro mio intervento, sicuramente l'articolo 59 è vigente ed è un diritto dei Consiglieri utilizzarlo, però, sappiamo tutti che abbiamo difficoltà, quando le proposte di legge non hanno l'approfondimento in Commissione, di avere, poi, la certezza di quello che andiamo ad approvare, e di avere la certezza anche rispetto alla copertura finanziaria delle leggi.
Tra l'altro, mi sembra non sia stata ancora pubblicata la legge approvata nella seduta precedente, quella che modifica la legge 7, la bollinatura, quindi, non saprei, oggi, se siamo in vigenza della precedente legge o di quella approvata nell'ultimo Consiglio regionale, per cui, dovremmo valutare un attimo, la Presidenza ci dovrebbe un attimo rendere edotti se i provvedimenti all'ordine del giorno di oggi devono essere corredati della copertura finanziaria secondo la vecchia previsione della legge 7 o secondo quanto è stato approvato dall'ultimo Consiglio.
Se, come io penso, non è stata ancora pubblicata l'ultima legge, bisognerebbe avere allegata ai provvedimenti, la cosiddetta relazione di quell'ufficio preposto alla certificazione della copertura finanziaria, cosa che non ha nessuno dei tre progetti di legge richiamati oggi all'attenzione, ex articolo 59.
Per questo motivo suggerirei ai colleghi di valutare un attimo, di soprassedere su questi tre progetti di legge, passando alla trattazione direttamente dei punti 7, 8 e 9 all'ordine del giorno, avendo, così, la possibilità, innanzitutto, di sanare questo dubbio, per quanto riguarda la copertura finanziaria e anche per avere la possibilità, così come l'Assessore ci ha detto, per avere la proposta di legge sull'editoria, così che in Commissione, probabilmente, si possa fare un lavoro tale da mettere l'Aula in condizioni di poter esaminare una proposta, probabilmente, con una condivisione larga, come spesso succede.
Sono convinto che questo possa attuarsi anche con i punti all'ordine del giorno successivi, in modo particolare per quello che riguarda la proposta di legge al punto 5, se non erro all'ordine del giorno, che ha all'interno una proposta d'interesse, che va sostenuta, ma che rappresenta un'esigenza di riparametrazione territoriale, delle aziende sanitarie di tutta la Campania e che, probabilmente, può essere vista in una logica più ampia, approfondita, in Commissione; anche su questo si potrebbe trovare una larga condivisione del Consiglio.
PRESIDENTE – La parola al Consigliere Cortese. Prego.
CORTESE (PD) – Signor Presidente, signori Consiglieri, signor Assessore, partirei dalle ultime cose che prima stava dicendo il Consigliere Salvatore, rispetto all'utilizzo dell'articolo 59.
Penso che sia nell'interesse generale del Consiglio l'utilizzo dell'articolo 59, non fosse altro che nell'ordine del giorno di oggi, a testimonianza di tutto questo, si sono richiamate tre leggi; lei,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *26 aprile 2012*

Presidente del Consiglio, è stato sollecitato da una mia lettera sulla funzionalità delle Commissioni.
Noi abbiamo sicuramente un problema, l'ordine del giorno di oggi ne è una riprova; la legge in oggetto, al punto 4, è stata da me presentata il 20 dicembre del 2010, qualche giorno dopo la Giunta, sentendo la stessa necessità di affrontare il sostegno all'editoria libraria regionale, ha voluto presentare anch'essa un altro testo di legge, dopodiché sono quasi due anni che lavoriamo con una Commissione ristretta per venirne a capo.
Si è aggiunto un terzo disegno di legge, allora, siccome ho aspettato due anni per richiamare questa legge in Consiglio, siccome in questo momento non sono assolutamente interessata a porre soltanto la firma ad una legge di cui c'è tanto bisogno in questo comparto, ma sono interessata affinché la Regione Campania si doti di una buona legge, io sono disposta a ritornare in Commissione, fermo restando che la copertura finanziaria a questa legge c'è. E' un testo di legge che è stato prodotto dalla Giunta regionale, quindi, ha al suo attivo anche le dovute coperture, dopodiché, siccome il mio interesse è di avere una legge regionale buona, di livello, sono disposta a ritornare in Commissione. Mi rivolgo soprattutto al Capogruppo della PDL, mi dispiace che non ci sia il Presidente della Commissione, c'è il Vice Presidente che prima è intervenuto, ma dal momento che abbiamo 2 testi di legge che possono essere unificati e un terzo teste di legge che, purtroppo, non ha trovato collimazione con i due testi presentati, quindi, bisogna avere il coraggio di chiudere, rapidamente, con i due testi presentati, di farne sintesi, di portarlo in Consiglio. Siccome nei prossimi giorni si riunisce l'ufficio di presidenza della VI Commissione, chiedo al Vice Presidente, che si farà carico di riferirlo alla Presidente, di votare anche all'interno della Commissione la prossima data per portare in Consiglio il disegno di legge sul sostegno all'editoria libraria regionale di cui abbiamo veramente bisogno.
PRESIDENTE – Concedo la parola al Presidente Martusciello. Prego.

MARTUSCIELLO (Presidente Gruppo PDL) – Parlo a favole della proposta Schifone. Voglio riconoscere la onestà intellettuale all'intervento della Consigliera Cortese. L'articolo 59 è uno strumento che viene usato dai consiglieri regionali per poter portare all'attenzione dell'Aula dei provvedimenti sui quali, la stessa aula può decidere di votare contro o votare a favore. E' uno strumento di garanzia.
Ci sono delle proposte di legge che sono state depositate a ottobre 2010, novembre 2010, non mi si venga a dire che sulle proposte di legge che, addirittura nascono dalla Giunta regionale, c'è, in qualche maniera, necessità di indicare la copertura finanziaria, sarebbe incredibile che la Giunta lavorasse in questo modo. Rispetto alle cose che sono state scritte oggi dai quotidiani nazionali, voglio difendere questo Consiglio regionale, come lo fanno ogni giorno i Consiglieri regionali, dobbiamo smettere di buttarci addosso fango che non meritiamo, smettiamo di additare il Consiglio regionale come il partito della spesa, smettiamo di dire che il Consiglio regionale può dissipare, in maniera sconsiderata, senza vincoli, le risorse pubbliche. Stiamo cercando di legiferare, stiamo cercando di migliorare la vita dei campani; prima una legge regionale in questo senso è stata approvata su proposta del gruppo del Popolo della Libertà. Le Commissioni non sono parcheggio per far scomparire disegni di legge, non possono diventare questo, non può diventare un gioco tecnico in cui si prendono i disegni di legge e si portano in Commissione, magari dopo che sono arrivati in Aula, dopo grandi lavori da parte delle Commissioni. Chiederei, innanzitutto, il rispetto del regolamento, sulla proposta hanno parlato chi a favore chi contro; questa deve essere la regola. Schifone ha fatto la proposta, sono intervenuti i singoli Consiglieri esprimendo il loro voto a favore, ritengo che sulla proposta Schifone si debba procedere in votazione, sapendo che votiamo a favore del ritorno in Commissione di questo provvedimento perché lo stesso vice Presidente della Commissione, di concerto con la Consigliera Cortese, ha dato uno scadenziario alla

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

legge, dicendo che in merito al tempo tecnico di riformare le 3 proposte, di cui una parte dalla Giunta, poi ci ritroveremo qui, nuovamente in Aula a votare; naturalmente, sul voto, ognuno si atterrà alle indicazioni di gruppo, alle indicazioni della propria coscienza, in maniera libera, come libero è l'esercizio del nostro mandato. Siamo stati eletti, e siamo stati indicati a far parte di quest'Aula perché dobbiamo svolgere questo lavoro, guai se immaginassimo di nasconderci dietro la tattica di far scomparire i provvedimenti, di affossarli in Commissione, di nasconderli. Il nostro lavoro deve essere molto chiaro, dobbiamo discutere alla luce del sole; non siamo d'accordo? Votiamo contro. Siamo a favore? Ci battiamo perché un provvedimento venga approvato. E' questa la democrazia! Non accettiamo alcun altro giochetto, né accettiamo che questo Consiglio regionale venga indicato come quello che non è, e che non è mai stato nella storia della Regione Campania, ovvero, il luogo dove si possano dissipare le risorse finanziarie. Lo spreco delle risorse pubbliche è avvenuto negli anni passati in altre stanze, nelle stanze della Giunta regionale e delle sue partecipate, non certo in quest'Aula.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Fortunato. Prego.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – Condivido in pieno l'analisi e la disquisizione fatta la prima volta, condivido in pieno l'analisi esaustiva dal collega Martusciello. Le leggi le decidono in Consiglio regionale, vanno portate tutte le leggi, l'articolo 59 del regolamento interno è un'articolazione che tutela il Consiglio e noi Consiglieri, però, ovviamente, deve valere sempre, non un giorno sì e un giorno no. Ci sono molte leggi approvate in Commissione che non vengono in Aula, penso che prioritariamente dobbiamo portare le leggi esaminate, approvate, dopo un lungo dibattimento nelle varie Commissioni e, ovviamente, dare anche la possibilità applicando l'articolo 59. Se crediamo in questo consesso democratico, questa legge è importante. Ringrazio per la grande disponibilità della collega Cortese che si è detta disponibile di approvare questa proposta di legge, considerato che è un argomento importante, come diceva l'Assessore, quindi, condividiamo tutto, ed è giusto che questa legge venga condivisa perché non è di destra né di sinistra, è una legge importante per la cultura dell'intera Regione Campania. Condivido in pieno il Consigliere Martusciello, mi auspico che questo valga sempre, non oggi sì e domani no, ieri sì e dopodomani no; se crediamo in questo Consiglio ci dobbiamo credere sempre, a prescindere da chi presenta una norma, a prescindere del momento storico e temporale, credo che dobbiamo riacquisire di nuovo la dignità di Consiglieri regionali in quanto eletti dal popolo, per cui siamo noi i detentori della responsabilità legislativa. Un plauso non solo alla collega Cortese perché ha dato la disponibilità all'Assessore e a tutti quanti, un plauso lo devo dedicare al Consigliere Martusciello, credo che nel prossimo futuro questo consesso sarà sempre rappresentativo come giustamente crediamo. Grazie!

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Consoli. Prego.

CONSOLI (UDC) – Condivido quanto ha detto l'onorevole Schifone sull'opportunità di rivedere il testo nelle Commissioni, soprattutto per quanto riguarda la questione dell'articolo 59. Credo che bisogna finalmente attuare una sinergia opportuna tra Commissioni, Consiglio e Giunta, in modo che non sembri che è il Consiglio che legifera in distonia o contro la Giunta, e che non è la Giunta che esautora il Consiglio dalle sue prerogative. L'assemblea legislativa è il Consiglio, le prerogative del Consiglio vanno comunque salvaguardate, per cui, il ricorso all'articolo 59 è un ricorso legittimo ed è un diritto dei Consiglieri esercitarlo, anche se, ritengo che vada esercitato nei limiti di un uso corretto e razionalmente adottato, perché non può essere nemmeno usato per legiferare a prescindere. Bisogna tenere sempre in conto il regime di ristrettezza economica che attraversiamo, le difficoltà amministrative che adottiamo. Voglio cogliere l'occasione per sottolineare anche un altro fatto; abbiamo liquidato la questione dei forestali con un colpo di spugna

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

che non mi trova d'accordo. Per il futuro, così come adottiamo un atteggiamento di grande attenzione per alcune tematiche che interessano alcuni consiglieri, in egual misura cerchiamo di essere attenti e accorti ad alcune tematiche che sono emergenze autentiche del territorio, alle quali va data una risposta esaustiva, positiva o negativa**.**

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Russo. Prego.

RUSSO (PDL) – Ogni tanto sarebbe utile ribadire alcune cose in questo Consiglio, perché si rischia che poi ci avventuriamo in un dibattito che non ci porta da nessuna parte o, nella migliore delle ipotesi, ci allontana dagli obiettivi che vogliamo raggiungere. Credo che, sia la proposta Schifone, sia le considerazioni dell'Assessore, sia gli interventi della Consigliera Cortese e di altri, ci conducano nel percorso giusto per fare una buona legge che tenga conto di tutti gli aggiornamenti che, nel frattempo, sono intercorsi; nessuno vuole fare forzature fuori luogo che possono essere, in qualche modo delle forzature dalle quali rischiano poi di avere delle ricadute non positive. Relativamente al dibattito che si sta facendo sull'articolo 59, il Regolamento dà la possibilità ai Consiglieri di riprendere, ai sensi dell'articolo 59, alcune leggi che giacciono in Commissione. Martusciello ha definito bene le Commissioni, affermando che non possono essere considerate alla stregua del parcheggio dove si mettono le auto che non si usano più, non possono essere la rimessa delle leggi, ma un luogo dove le leggi vengono istruite, spero nel modo migliore possibile, con la partecipazione responsabile dei Consiglieri, dopo di che vengono in Consiglio.

Sull'articolo 59, qualcuno fa sempre dei passi in avanti, è come la licenza di pesca, dà la possibilità di andare a pescare nel lago, ma non dà la garanzia che si porti il pesce a casa, anche l'articolo 59 è la stessa cosa, portiamo le leggi in Consiglio, poi ci sarà la maggioranza e l'opposizione, i dibattiti che decidono quali leggi si votano e quali si bocciano, ma a me sembra talmente ovvio che fare una discussione, in questo caso diventa noioso.

PRESIDENTE – Mi sembra che la proposta Schifone venga condivisa dal Governo e dall'Aula, quindi, la legge ritorna in Commissione.

La parola al Consigliere Aveta.

AVETA (Gruppo Misto) – Ritengo che in questo caso la norma non potesse essere richiamata con l'articolo 59, perché l'articolo 59 contempla il caso in cui ci sia una proposta presentata e non discussa, quindi, sono trascorsi i due mesi e il presentatore o gli aventi diritto la possono richiamare, in questo caso, noi, con la proposta 59 ci troviamo di fronte ad un'altra fattispecie, una norma che è stata già rinviata in Commissione dal Consiglio, a maggioranza e la Commissione non l'ha esaminata, quindi, il Consiglio già si è espresso sul rinvio in Commissione qualche mese fa, non è stata esaminata, quindi, ritengo che non poteva essere usato, in questo caso l'articolo 59, perché trattasi di tutt'altra fattispecie, cioè, di norme ex novo che trascorsi 60 giorni non sono andati in discussione, quindi, ritengo che non poteva andare all'ordine del giorno e, quindi, ritengo di passare al punto successivo. Chiedo alla Segreteria Generale di esprimersi in merito.

PRESIDENTE – E' fondato il problema che pone. La parola al Consigliere Martusciello. Prego.

MARTUSCIELLO (Presidente Gruppo PDL) – Chiederei, sul punto, la convocazione della Giunta per il Regolamento. Vale la pena ricordare che questo provvedimento è uscito dalla Commissione approvato all'unanimità, poi fu chiesto in Aula, dal Consigliere Aveta, un approfondimento alla Commissione stessa, ci troviamo di fronte ad un atteggiamento, lo dimostrano i 199 emendamenti tipo: togliere "per" mettere "con" oppure togliere "fra" e mettere "tra" insomma, questo è il livello emendativo sulla proposta. C'è stato l'atteggiamento da parte di chi questa proposta cerca di non farla arrivare in discussione, perché sempre di questo parliamo.

Il Consiglio regionale deve essere libero di poter valutare una norma se poterla approvare, non approvare, se votarla, non votarla, ma, chiaramente, quando ci troviamo di fronte ad un'attività emendativa di questo genere, è chiaro

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

che siamo di fronte ad atteggiamenti ostruzionistici. La proposta di legge è stata depositata ad ottobre 2010, è stata approvata all'unanimità in Commissione ed è arrivata in Aula, l'Aula decide; poiché il Consigliere sottolineò all'Aula stessa che c'erano alcune riflessioni che venivano dalle comunità locali, o meglio, ricordo bene che non era stato acquisito il parere dell'ente locale, soggetto, in qualche maniera, al riequilibrio del territorio dell'A.S.L., e occorreva fare questo passaggio. Naturalmente, i singoli proponenti della legge, di fronte, in qualche maniera, alla necessità che il Consiglio regionale si esprimesse, hanno usato l'articolo 59 che riteniamo applicabile in questa fattispecie.
Sul punto chiederò la Giunta per il Regolamento.
Deve essere chiaro che ci troviamo di fronte ad un provvedimento, poi il Consiglio deciderà, magari, di non approvarlo, riteniamo che questa sia un'esigenza, quello quell'equilibrio territoriale delle A.S.L., perché, poi, non ci meravigliamo se ci sono operatori che non possono essere pagati, singoli dipendenti che decidono di togliersi la vita, quando il Consiglio regionale non è in grado di intervenire sui metodi di pagamento. Abbiamo un'A.S.L. come la Napoli 1 che ritarda i pagamenti per due anni, per tre anni, e ci sono, invece, magari A.S.L. che funzionano, come quella di Benevento, in cui i soggetti vengono pagati dopo un paio di mesi, quindi, i dipendenti, i lavoratori, gli infermieri possono portare a casa lo stipendio senza timore. Non ci dobbiamo meravigliare del clima di tensione sociale che si crea all'interno della Regione e dire, in qualche maniera, di fronte ad una comunità che chiede un provvedimento di questo genere: "Non lo abbiamo potuto nemmeno discutere!" Non è che non lo abbiamo potuto votare o abbiamo votato contro perché il Consiglio regionale era contro, non lo abbiamo potuto discutere perché ci siamo ritrovati una massa di emendamenti tipo: mettere "per" o togliere "con", sinceramente è abbrutente per chi fa il Consigliere regionale. Riteniamo che il 59, nella fattispecie, sia applicabile in quanto la norma è stata approvata all'unanimità in Commissione ed è arrivata in Aula, sono ritrascorsi i due mesi che il provvedimento è stato in Commissione, in Commissione si è valutato lo stesso, chiediamo che in qualche maniera si esca da questo empasse, anche perché, Presidente, se passasse l'interpretazione che dà il Consigliere di La Destra, un Consigliere che non fa parte della Commissione proponente la legge, ma che non fa parte della Commissione dove viene rimandata la legge, poi rimane senza strumenti, invece, il 59 è norma generale che trova sempre applicazione.
Se io proponente del disegno di legge propongo una legge, l'Aula decide di rimandarla in Commissione, vale la pena ricordare che non è stata richiamata la prima volta con il 59, se io non faccio parte della V Commissione mi ritrovo senza, in qualche maniera, far valere il mio diritto di iniziativa legislativa, quindi, è chiaro che l'interpretazione del Consigliere Aveta non può trovare luogo, quindi, il 59 è norma generale, strascorsi i due mesi dalla presentazione della legge, questa può essere sempre richiamata in Aula, in qualche maniera.
L'Aula, oggi, potrà scegliere, eventualmente, se rimandarla nuovamente in Commissione o tenerla, in qualche maniera, all'ordine del giorno. Ma se passasse il principio che l'Aula decide di rimandarla in Commissione, noi ammazzeremmo sempre le prerogative della minoranza, perché la maggioranza deciderebbe, in ogni momento, di fronte al Consigliere della minoranza che richiama il 59, di rimandarla in Commissione e farla morire là, invece, il 59 è norma generale, scritto dal costituente del Regolamento del 70, proprio per tutelare le minoranze o per intervenire nei casi di feroce ostruzionismo nei confronti di una legge.
PRESIDENTE – La parola al Consigliere Nappi. Prego.
NAPPI S. (Presidente Gruppo Noi Sud) – Ci troviamo disorientati, perché dopo non aver portato a compimento la discussione in prosieguo dell'attività di stamattina, ci ritroviamo, adesso, a passare da un argomento all'altro senza, per la verità, capire il motivo per cui si è passati senza

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

votare sulla legge per il sostegno all'editoria, e si è passati alla legge successiva.
Avevamo detto al collega Salvatore di aver, in qualche modo, allargato il suo intervento su tutte le leggi in discussione, però, poi, di fatto, ci ritroviamo ad essere passati alla legge successiva senza aver votato sul rientro in Commissione della legge.
PRESIDENTE – Sulla proposta di rimandare la legge in Commissione abbiamo votato, se lei non è tanto attento, non è colpa dell'Aula.
Abbiamo votato in maniera tranquilla, senza alcun tipo di problema.
La parola al Consigliere Salvatore, sull'ordine dei lavori.
SALVATORE (Presidente Gruppo Caldoro Presidente) – Mi ero rivolto alla Presidenza prima, nel mio intervento precedente, ma avevo cercato di sottolineare l'attenzione non tanto sulla possibilità di utilizzo dell'articolo 59, che è sicuramente un diritto indiscutibile dei Consiglieri, ma su un altro problema, sulla certezza della copertura finanziaria dei provvedimenti che vengono all'attenzione del Consiglio, ex articolo 59.
Il problema che ho tentato di sottolineare era questo, ho anche posto un quesito specifico alla Presidenza, a cui chiedo risposta, perché l'Aula deve sapere a quale normativa rispondono i provvedimenti rispetto alla legge 7, a quella vigente o a quella approvava nella scorsa seduta dell'Aula.
La risposta della Presidenza ci deve dare la certezza di comprendere se il prossimo provvedimento che dobbiamo discutere necessita di copertura finanziaria, sicuramente si, e se non è stata ancora pubblicata la legge approvata nell'ultimo Consiglio, e se c'è la cosiddetta bollinatura da parte dell'Ufficio preposto.
Poi mi consentirà, Presidente, allorquando il Consiglio avrà avuto le sue risposte, lei sarà così gentile, poi, sull'ordine dei lavori, a restituirmi la parola; vorremmo avere questa certezza e poi riprenderemo il ragionamento sull'ordine dei lavori.
PRESIDENTE – Sulle leggi che vengono richiamate con l'articolo 59, dove ci vuole sicuramente il parere finanziario, quello al momento è ancora obbligatorio, perché abbiamo modificato in parte, però, non è stato ancora pubblicato, quello che esisteva sulla legge precedente. Su questa di cui si sta discutendo adesso, ritengo non si possa discutere perché è stata richiamata con l'articolo 59, però, c'è il problema che, comunque, l'Aula ha deciso di rinviare in Commissione la proposta di legge in oggetto, proprio per discutere gli emendamenti presentati. Ritengo che la proposta di legge – questo avallato anche dal Segretario – non possa essere messa in discussione.
Riuniamo la Giunta per il Regolamento, così definiamo l'argomento in maniera chiara.
Sospendo i lavori e convoco la Giunta per il Regolamento per definire l'andamento dei lavori.

La seduta sospesa alle ore 17.45, riprende alle ore 17.55

Esame della proposta di legge – "Modifiche lr 16/2008 – Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo" - Reg.gen. n.99 (ex articolo 59 R.I)

PRESIDENTE – Riprendiamo i lavori del Consiglio e passiamo all'esame della proposta iscritta al punto cinque dell'ordine del giorno, reg. gen. 99.
Concedo la parola al Presidente della V Commissione.
SCHIANO DI VISCONTI, Presidente V Commissione – Sulla proposta all'ordine del giorno chiediamo 10 giorni di tempo affinché la Commissione possa approfondire. Quindi, in base all'articolo 59 comma 3, chiediamo 10 giorni di tempo per ulteriori approfondimenti e poi ridiscuterli in Aula.
PRESIDENTE – La proposta, come ha deciso la Giunta per il Regolamento, rimane all'ordine del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

giorno, il Consiglio decide di dare alla Commissione 10 giorni di tempo per esprimersi sugli emendamenti presenti in Commissione.

Esame della proposta di legge "Modifica della lr 1/2000 – concernente direttive generali in materia di distribuzione commerciale" – Reg.gen. 269 - (ex articolo 59 R.I)

PRESIDENTE – Passiamo al sesto punto all'ordine del giorno: Integrazione della lettera A comma 2 dell'articolo 35 della L.R. 7 gennaio 2000 n. 1, concernente: "Direttive regionali in materia di distribuzione commerciale" Reg. Gen. 269.
Ricordo che la III Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 23 marzo 2012 ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.
Relatore in Aula è stato designato il Consigliere Biagio Iacolare.
La parola al Consigliere Martusciello.
MARTUSCIELLO (Presidente Gruppo PDL) – Se l'Aula è d'accordo, le chiederei di rimandare questo punto, lasciandolo all'ordine del giorno, causa, appunto, l'assenza del Consigliere Baldi, Presidente della Commissione; per quanto riguarda il gruppo PDL, non abbiamo alcun problema ad esaminarlo così com'è stato fatto in Commissione.
PRESIDENTE – La parola al Consigliere Oliviero. Prego.
OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE) – Ne ho anche parlato in III Commissione l'altra volta, che per quanto concerne la legge della grande distribuzione, la legge sul commercio, la revisione della legge n. 1/2000, c'è bisogno di applicare le direttive europee in materia di liberalizzazioni, cosa che in realtà non è ancora stata fatta in Campania, cioè, bisogna acquisire la direttiva. Quindi, sono d'accordo a rinviarla in Commissione affinché su questa norma si introducano anche gli elementi di liberalizzazione già previsti dalla direttiva europea mai applicate in Campania.
PRESIDENTE – Vista l'ora tarda, il Consiglio è terminato, dovrà convocarsi la Conferenza dei Capigruppo e si deciderà, poi, l'ordine del giorno e come proseguire i lavori nei prossimi Consigli regionali; sembra ci sia anche una risoluzione da votare.
Leggiamo solo la parte in cui si impegna il Governo.

Ordine del giorno

PRESIDENTE – Si impegna il Governo:
"Ad assicurare e garantire l'immediata definizione dei provvedimenti preordinati alla liquidazione delle risorse comunitarie a valere sul PSR 2007 – 2013 e di quelle regionali necessarie per la chiusura del piano regionale di forestazione e bonifica montana per l'anno 2011, a promuovere ogni necessaria e sollecita iniziativa anche nei confronti del Governo nazionale e delle commissioni europee, per verificare le condizioni… "
Se non c'è intesa su questa questione, allora dobbiamo metterla in votazione nel prossimo Consiglio.
I lavori del Consiglio sono terminati.

I lavori terminano alle ore 18.00.

Delibera della Giunta Regionale n. 169 del 04/04/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

DGRC N.3416 DEL 12/7/2002. DETERMINAZIONI

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. con deliberazione di Giunta regionale n. 3416 dell'12.07.2002 è stato incaricato l'avv. Mario Lupacchini, dirigente dell'A.G.C. Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile e del Settore Tutela dell'Ambiente, del coordinamento del P.O.P. 1994/99 e 1990/93, nonché degli altri adempimenti formali e gestionali inerenti la gestione del FESR infrastrutture;

b. la suindicata delibera ha, inoltre, stabilito che l'attività connessa agli adempimenti previsti per la chiusura del programma, la gestione de finanziamenti FESR ordinari e quella derivante dai rientri finanziari, fosse svolta con l'ausilio delle unità lavorative incardinate presso il Servizio 02 del Settore Studi e Gestione Progetti UE;

c. che l'avv. Mario Lupacchini, in qualità di coordinatore pro-tempore dell'Ufficio di Piano, con Decreto Dirigenziale n. 21 del 25/06/2010, ha proceduto ad una ricognizione sullo stato di attuazione degli interventi finanziati con le rinvenienze del POP 90/93 e 94/99, erogando nel contempo saldi relativi a n. 8 (otto) interventi completati;

RILEVATO che l'avv. Mario Lupacchini è stato collocato in quiescenza in dato 30/06/2010;

RITENUTO

a. di affidare, nelle more della riorganizzazione amministrativa degli uffici della Giunta regionale, al Coordinatore dell'AGC 09 gli adempimenti residuali afferenti il POP 1990/93 e 1994/99, ivi compresa la gestione dei correlati capitoli di spesa;

b. che al predetto Coordinatore, in relazione alla complessità degli adempimenti, tenuto conto del periodo cui si riferiscono, dovrà essere assicurata la necessaria collaborazione e/o supporto dell'AGC 08 e delle AA.GG.C. responsabili dell'attuazione del POP 1990/93 e 1994/99 che, a tal fine, individueranno un dirigente referente;

c. che sarà cura del Responsabile dell'Ufficio di Piano, del Coordinatore dell'AGC 05 e degli altri Coordinatori delle AA.GG.C. responsabili dell'attuazione del POP 1990/93 e 1994/99 la verifica la sussistenza presso i rispettivi Settori di documentazione inerente i programmi citati e di trasmetterla al Coordinatore dell'AGC 09 al fine di consentire l'avvio delle attività di cui alla presente deliberazione;

PRESO ATTO

a. che il Consiglio regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 con L.R. n. 2 del 27/01/2012;

b. che la Giunta regionale con deliberazione n. 24 del 14/02/2012 ha approvato il bilancio gestionale 2012, ai sensi dell'art.21 della L.R. n.7/2002;

VISTI

- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 2/2012;
- la DGRC n. 24/2012;
- la DGRC n. 3416/2002
- il Decreto Dirigenziale n. 21/2012 del Coordinatore dell'Ufficio di Piano;

propone e la giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni e considerazioni svolte in premessa, che si intendono di seguito integralmente richiamate:

1. di affidare, nelle more della riorganizzazione amministrativa degli uffici della Giunta regionale, al Coordinatore dell'AGC 09, gli adempimenti residuali afferenti il P.O.P. 1990/93 e 1994/99, ivi compresa la gestione dei correlati capitoli di spesa;

2. di incaricare il Responsabile dell'Ufficio di Piano, il Coordinatore dell'AGC 05 e gli altri Coordinatori delle AA.GG.C. responsabili dell'attuazione del POP 1990/93 e 1994/99 di verificare la sussistenza presso i rispettivi Settori di documentazione inerente i programmi citati e di trasmetterla, entro 30 gg. dalla esecuzione della presente delibera, al Coordinatore dell'AGC 09 al fine di consentire l'avvio delle attività di cui alla presente deliberazione;

3. di stabilire che al predetto Coordinatore sia assicurata, in relazione alla complessità degli adempimenti, tenuto conto del periodo cui si riferiscono, la necessaria collaborazione e/o supporto dell'AGC 08 e delle AA.GG.C. responsabili dell'attuazione del POP 1990/93 e 1994/99 che, a tal fine, individueranno un dirigente referente;

4. di inviare il presente atto, alle AA.GG.C. 01, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 21, all'Ufficio di Piano, al Tesoriere Regionale, nonché al BURC per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 231 del 15/05/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE PROTOCOLLO DI INTESA TRA LA REGIONE CAMPANIA ED IL MINISTERO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SEMPLIFICAZIONE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. La politica di contrasto alla corruzione è stata assunta quale priorità dal Governo e che la stessa va anche diretta alla implementazione degli strumenti di prevenzione del fenomeno corruttivo;
b. è necessaria, a questo proposito, l'adozione da parte delle Amministrazioni di adeguati piani organizzativi in funzione di prevenzione della corruzione ;
c. i suddetti piani devono recare l'individuazione delle aree amministrative nelle quali si annida maggiormente il rischio di corruzione nonché, conseguentemente, le soluzioni organizzative reputate idonee ed adeguate a prevenire fenomeni di illegalità;
d. è inoltre necessario, in funzione di prevenzione della corruzione, innalzare il livello della trasparenza del patrimonio informativo, tanto più con riferimento ai dati e alle fasi dei procedimenti più esposti al rischio corruttivo
e. attraverso il presente atto si vuole dare ulteriore impulso e coordinare oltremodo le iniziative delle parti in materia di anticorruzione;

RLEVATO che la Regione Campania condivide le finalità strategiche sopra richiamate, in quanto pienamente coerenti con il proprio sistema valoriale ed intende sviluppare azioni sinergiche, d'intesa con il governo, per realizzare il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione della corruzione.

RITENUTO di approvare lo schema di Protocollo di intesa tra il Ministero per la pubblica amministrazione e semplificazione e la Regione Campania per l'adozione da parte della stessa di un piano organizzativo in funzione di prevenzione della corruzione

VISTI

- la Legge 3 agosto 2009, n. 116, di ratifica della Convenzione ONU contro la corruzione;
- l'art. 6 della Convenzione Onu contro la corruzione;
- l'art. 12 sexies Decreto Legge n. 306/92 convertito in legge n. 356/92 modificato dall'articolo 1, punto 220, lettera a) e b) Legge 296 del 27.12.206 (legge finanziaria 2007) con la quale i beni confiscati ai corrotti vengono assoggettati alla stessa normativa riferita ai beni confiscati alle mafie;
- l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, inerente le modalità di realizzazione di programmi comuni fra più amministrazioni;
- Il Protocollo d'intesa siglato il 6 agosto 2010 tra il Ministro per la Pubblica Amministrazione ed il Presidente della Regione Campania avente ad oggetto la realizzazione di un programma di innovazione per l'azione amministrativa ed una specifica sezione dedicata a misure anticorruzione;

TENUTO CONTO delle osservazioni rese dall'Avvocatura regionale sullo schema di protocollo d'intesa con nota prot. n.0361728 dell'11.5.2012;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. di approvare lo schema di protocollo d'intesa, nella forma allegata alla presente, da stipularsi tra la Regione Campania e il Ministrero per la pubblica amministrazione e semplificazione;

2. di inviare copia del presente provvedimento, ai fini dell'adozione degli eventuali atti di rispettiva competenza:
- al Presidente della Giunta;
- al Capo di gabinetto della Presidenza della Giunta;
- al Coordinatore dell'AGC 1;
- al Settore Stampa, documentazione, informazione e Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione sul BURC.

Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione

REGIONE CAMPANIA

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE

E

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA

PER

L'ADOZIONE DA PARTE DELLA REGIONE CAMPANIA DI UN PIANO ORGANIZZATIVO IN FUNZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e la Regione Campania in persona del Presidente, d'ora innanzi congiuntamente definiti "le parti".

VISTO

- Il decreto del Presidente della Repubblica in data 29 novembre 2011 con il quale il Pres. Filippo Patroni Griffi è stato nominato Ministro senza portafoglio;
- il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri in data 4 dicembre 2011, con il quale al predetto Ministro senza portafoglio e' stato conferito l'incarico per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione;
- la Legge 3 agosto 2009, n. 116, di ratifica della Convenzione ONU contro la corruzione;
- l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, inerente le modalità di realizzazione di programmi comuni fra più amministrazioni.
- Il Protocollo d'intesa siglato il 6 agosto 2010 tra il Ministro per la Pubblica Amministrazione ed il Presidente della Regione Campania avente ad oggetto la realizzazione di un programma di innovazione per l'azione amministrativa ed una specifica sezione dedicata a misure anticorruzione;

PREMESSO CHE

- La politica di contrasto alla corruzione è stata assunta quale priorità dal Governo e che la stessa va anche diretta alla implementazione degli strumenti di prevenzione del fenomeno corruttivo;
- è necessaria, a questo proposito, l'adozione da parte delle Amministrazioni di adeguati piani organizzativi in funzione di prevenzione della corruzione ;
- i suddetti piani devono recare l'individuazione delle aree amministrative nelle quali si annida maggiormente il rischio di corruzione nonché, conseguentemente, le soluzioni organizzative reputate idonee ed adeguate a prevenire fenomeni di illegalità;
- è inoltre necessario, in funzione di prevenzione della corruzione, innalzare il livello della trasparenza del patrimonio informativo, tanto più con riferimento ai dati e alle fasi dei procedimenti più esposti al rischio corruttivo;
- attraverso il presente atto si vuole dare ulteriore impulso e coordinare oltremodo le iniziative delle parti in materia di anticorruzione;

RILEVATO CHE

la Regione Campania condivide le finalità strategiche sopra richiamate, in quanto pienamente coerenti con il proprio sistema valoriale ed intende sviluppare azioni sinergiche, d'intesa con il governo, per realizzare il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione della corruzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONVENGONO QUANTO SEGUE

Articolo 1
(Obiettivi)

1. Con la presente intesa le Parti si impegnano ad avviare un rapporto di collaborazione volto a consentire l'elaborazione di un piano con finalità di prevenzione, recante l'individuazione dei settori nei quali più si annida il rischio corruttivo, oltre che le soluzioni organizzative volte ad abbattere o ridurre quel rischio.

Articolo 2
(Attuazione)

1. La Regione Campania si impegna ad adottare il piano interno con finalità di prevenzione della corruzione. Il Ministero della Pubblica amministrazione e semplificazione si impegna a fornire adeguato supporto tecnico.

Articolo 3
(Gruppo di lavoro)

1. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1 del presente accordo, le parti costituiscono un gruppo di lavoro, composto da due rappresentanti della Regione, due rappresentanti del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, che in tempi rapidi elabori le misure minime del Piano, tra cui

- individuazione del soggetto deputato ad assicurare l'efficace attuazione del modello organizzativo;
- rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- previsione di meccanismi di controllo sulle decisioni più sensibili;
- controllo del rispetto dei termini per la definizione dei procedimenti;
- costante monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti con i quali stipula contratti ovvero interessati a procedimenti di natura abilitativa o che prevedano l'erogazione di vantaggi di tipo economico;
- adozione di meccanismi di controllo, anche a campione, aventi ad oggetto l'osservanza delle prescrizioni dettate nei piani;
- elevati livelli di trasparenza;
- predisposizione di apposite attività formative finalizzate a qualificare il personale impegnato in materia, anche in previsione della costituzione di una stazione unica appaltante.

Articolo 4
(Comunicazione promozione)

1. Le Parti pubblicizzeranno congiuntamente le cooperazioni che verranno attuate nonché i risultati conseguiti con apposite azioni di comunicazione e promozione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 5
(Durata)

1. Il presente Protocollo ha una durata di tre anni dalla data di sottoscrizione, può essere rimodulato con cadenza semestrale su richiesta di una delle Parti e rinnovato previo accordo tra le Parti medesime.

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione

Pres. Filippo Patroni Griffi

Il Presidente della Regione Campania

Dott. Stefano Caldoro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 237 del 15/05/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

GRANDE PROGETTO "CENTRO STORICO DI NAPOLI - VALORIZZAZIONE DEL SITO UNESCO". APPROVAZIONE PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE CAMPANIA, COMUNE DI NAPOLI, L'ARCIDIOCESI DI NAPOLI, IL MINISTERO PER I BENI CULTURALI DIREZIONE GENERALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CAMPANIA E IL PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE PER LA CAMPANIA E IL MOLISE. DETERMINAZIONI.

Al[illegible]ttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle pr[illegible]no, costituenti istruttoria a tutti gli e[illegible] spressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

che la Commissione europea, con Decisione 11 settembre 2007, n. C (2007) 4265, ha approvato la proposta di Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013, nel quale è compreso un elenco indicativo di Grandi Progetti da realizzare, nel rispetto delle procedure indicate nel Regolamento (CE) del Consiglio 11 luglio 2006, n. 1083;
che con deliberazione del 9 novembre 2007, n. 1921, la Giunta regionale ha preso atto dell'adozione del POR FESR Campania 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio regionale;
che il POR FESR 2007-2013 della Regione Campania individua, con – Asse VI – *Sviluppo urbano e qualità della vita - Obiettivo Operativo 6.2 – Napoli e Area Metropolitana* – finalizzato alla promozione della destinazione "Campania", contribuendo altresì alla rigenerazione urbana della città di Napoli;
che la Giunta Regionale, con deliberazione 11 gennaio 2008, n. 26, ha allocato la dotazione finanziaria complessiva del POR FESR 2007/13 su ciascuno degli Obiettivi Operativi;
che la Giunta regionale della Campania, con deliberazione 6 marzo 2009, n. 326, ha approvato il documento "Procedure per l'attuazione dei Grandi Progetti" e ha integrato l'elenco dei Grandi Progetti contenuto nel POR FESR Campania 2007-2013;
che la Giunta regionale, con deliberazione del 20 novembre 2009, n. 1715, ha successivamente approvato il Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007-2013;
che, a parziale modifica del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il Regolamento (CE) n. 284/2009 ha previsto che, per l'accelerazione attuativa dei Grandi Progetti non ancora approvati, le relative spese possono essere certificate condizionatamente alla successiva approvazione da parte della Commissione europea;
che per assicurare l'utile investimento delle risorse, il Comitato Nazionale per l'attuazione del QSN ha approvato, conformemente alla deliberazione CIPE 11 gennaio 2011, n. 1, un documento contenente indirizzi per la riprogrammazione dei fondi strutturali e l'accelerazione delle procedure volte al giusto assorbimento dei fondi comunitari;-
che la Giunta regionale, in coerenza con le strategie contenute nel Piano Nazionale per il Sud, ha approvato la deliberazione 28 marzo 2011, n. 122, con cui:

1) ha modificato la procedura di approvazione dei Grandi progetti, già delineata con la deliberazione 6 marzo 2009, n. 326;
2) ha affidato ad una Struttura di Missione le funzioni di coordinamento dei processi di avanzamento delle programmazioni;
3) ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 di modificare, in coerenza con le risorse allocate per ogni Grande Progetto, le dotazioni finanziarie degli Obiettivi Operativi di cui alla DGR 26/2008;

che, con Decreto del Presidente della Giunta regionale 11 ottobre 2011, n. 208, sono stati revocati i conferimenti degli incarichi di responsabilità per ciascun Grande Progetto;
che con procedura scritta avviata con nota prot. UDCP /GAB/GAB n. 2011.13174 del 3 ottobre 2011, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del CdS, e terminata con esito positivo, così come da nota dell'Autorità di Gestione prot. n. 2011.803002 del 24 ottobre 2011 è stato modificato il POR FESR relativamente all'elenco dei Beneficiari ed all'Allegato I Schede Grandi Progetti;
che con delibera di GR 166/2012 la Giunta ha preso atto della Decisione Comunitaria n°C (2012) del 27 marzo 2012 di modifica del POR FESR 2007-2013 apportando modifiche all'elenco dei Grandi Progetti, alla lista dei beneficiari e agli assi prioritari di riferimento;

CONSIDERATO

che con l'Allegato I alla DGR 122/2011 - Elenco dei Grandi Progetti e dei Grandi Programmi del POR FESR 2007-2013 – è stato individuato, quale Grande Progetto, quello denominato *" Centro storico di Napoli – valorizzazione del sito Unesco"* a valere sull'Asse VI;
che con la scheda descrittiva del Grande Progetto "*Centro storico di Napoli – valorizzazione del sito Unesco"* è stata descritta la finalità strategica dell'intervento volta alla riqualificazione urbana sia su aree che su immobili pubblici e privati nel centro storico di Napoli;
che il suddetto Grande Progetto è stato redatto in coerenza con il Documento di Orientamento Strategico relativo al "Recupero, restauro e valorizzazione del Centro storico di Napoli – Patrimonio UNESCO" (scaturito dall'intensa

attività di concertazione svolta tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, l'Arcidiocesi di Napoli e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania), approvato con delibera di Giunta comunale n. 17 [illegible] o di gestione del Centro storico di Napoli – Pat [illegible] delibera di Giunta comunale n. 78/2011, nel rispetto delle relative linee-guida (con particolare attenzione ai due *driver* indicati, ossia "Cultura" e "Accoglienza");

che il Grande Progetto comprende una serie di lavori e di attività volte a realizzare un'azione indivisibile finalizzata al recupero e alla valorizzazione del Centro storico di Napoli, riconducibili a:

1. interventi di recupero e rifunzionalizzazione di edifici per scopi culturali, sociali e del terzo settore, finalizzati alla riapertura e alla fruizione pubblica di una cospicua parte del patrimonio monumentale attualmente abbandonato o sottoutilizzato;
2. interventi di riqualificazione degli spazi urbani (invasi e assi viari) e di sicurezza urbana, finalizzati a dare una risposta alle emergenze territoriali ed urbanistiche primarie dell'area, complementari anche all'azione di pedonalizzazione del Centro Antico di Napoli;
3. interventi di completamento e fruibilità dei siti archeologici urbani;
4. interventi e attività finalizzate alla valorizzazione del sistema urbano (promozione, sviluppo servizi e attività relative);

che il Grande Progetto, proposto tra quelli che hanno integrato l'Allegato I del POR FESR, in seguito alla procedura scritta di modifica ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del Comitato di Sorveglianza, terminata con esito positivo, non ha subito variazioni nella sua denominazione originaria, nei contenuti tecnici ed economico-finanziari;

in data 19 ottobre 2011 l'Autorità di Gestione ha notificato alla Commissione europea il Grande Progetto "*Centro storico di Napoli – valorizzazione del sito Unesco"* , nell'ambito Asse VI del POR FESR Campania 2007/2013;

che la Commissione in data 24/10/2011 ha ritenuto ricevibile il Grande Progetto *"Centro Storico di Napoli – valorizzazione del sito Unesco",* formulando osservazioni in materia di ambiente, analisi costi-benefici, mercato interno e concorrenza;

che, a seguito dell'adozione del Piano di Azione e di Coesione da parte del Governo, è stata istituita dal Ministero per le Politiche di Coesione una task-force interistituzionale che, in collaborazione con la Struttura Tecnica di Missione, con il Responsabile della Programmazione Unitaria e con l'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013, sta procedendo al riscontro delle osservazioni della Commissione europea negli ambiti critici indicati al precedente punto, per l'approvazione del Grande Progetto;

TENUTO CONTO

a. che la D.G.R. 122/2011 stabilisce che tra la Regione e i Beneficiari debba essere sottoscritto un Protocollo di Intesa propedeutico, ove necessario, all'Accordo di Programma/Convenzione finalizzato a disciplinarne in modo programmatico gli impegni e le modalità attuative del Grande Progetto, specificandone, altresì, i contenuti e le finalità;
b. che, con delibera di GR 166/2012, di modifica ed integrazione della DGR 122/2011, si è proceduto ad un adeguamento dei GP in particolare all'individuazione del Comune di Napoli quale beneficiario del Grande Progetto "*Centro Storico di Napoli-valorizzazione del sito Unesco";*
c. che con deliberazione n. 202 del 27/04/2012 è stata modificata in parte qua la procedura di attuazione dei Grandi Progetti di cui alla delibera di GR 122/2011, stabilendo che nei protocolli di intesa si procederà alla rimodulazione dei cronoprogrammi e all'individuazione della procedura negoziale appropriata;

VALUTATO

a. che, con deliberazione 14 febbraio 2012, n. 24, la Giunta regionale ha approvato il proprio bilancio gestionale, nel quale figura il capitolo 2690, UPB 22.84.245, denominato *Finanziamento Grandi Progetti POR FESR 2007/13*, a titolarità del Settore *Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania e al Dipartimento dell'Economia*, che presenta sufficiente capienza finanziaria;
b. che, per l'accelerazione dell'attuazione delle procedure, risulti utile pervenire all'ammissione a finanziamento dei Grandi Progetti, nei limiti previsti dal Regolamento (CE) n. 284/2009, a valle della condivisione dei suddetti protocolli di intesa con i beneficiari per le spese di progettazione ed avviare la certificazione delle spese sostenute;

RITENUTO pertanto

opportuno confermare il Comune di Napoli quale beneficiario del Grande Progetto *Centro storico di Napoli – valorizzazione del sito Unesco"*;

opportuno approvare l'allegato schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, l'Arcidiocesi di Napoli, il Ministero per i Beni Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania e il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per la Campania e il Molise;

ai fini dell'avanzamento del Grande Progetto "Centro storico di Napoli – valorizzazione del sito Unesco" – ne[illegible]re l'ammissione a finanziamento dell'intervento e l'erogazione di un'anticipazione per le sp[illegible]one, per un importo corrispondente al 2% del c[illegible]o, pari a € 100.000.000,00;

di prevedere che, nel caso di cui all'art.78 del Reg. Ce 1083/2006 e ss.mm.ii. ovvero di rifiuto da parte della Commissione del contributo a un Grande Progetto, la copertura delle spese sostenute e/o certificate sarà rinvenuta nelle fonti finanziarie individuate dalla DGR 202 del 27/04/2012;

di poter individuare la Struttura Tecnica di Missione per i Grandi Progetti quale Ufficio competente a disporre gli atti di cui al punto precedente;

ACQUISITO

il parere favorevole dell'Avvocatura regionale sugli schemi di protocollo di intesa, reso con nota n. 876916 del 18 novembre 2011;
il parere favorevole del Capo della Programmazione Unitaria sul protocollo d'intesa, reso con nota prot. n. 7546/UDCP/GAB/CG del 16/05/2012;
il parere favorevole dell'Autorità di Gestione POR FESR 2007-2013 sul protocollo d'intesa, reso con nota prot. n. 0386897 del 21/05/2012;

VISTO

Il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
Il Regolamento (CE) del Consiglio n. 284/2009;
La Decisione della Commissione dell'11/9/2007, n. C (2007) 4265 e s.m.i.;
La legge regionale 7/2010;
Il Piano Nazionale per il Sud;
Il Piano di Azione e di Coesione;
La deliberazione di Giunta regionale del 6 marzo 2009, n. 326;
La deliberazione di Giunta regionale del 20 novembre 2009, n. 1715;
la deliberazione di Giunta regionale del 28 marzo 2011, n. 122;
la deliberazione di Giunta regionale 14 febbraio 2012, n. 24;
la deliberazione della Giunta regionale n. 166 del 4 aprile 2012;
la delibera di Giunta regionale n.202 del 27 aprile 2012;
il parere favorevole reso dall'Avvocatura regionale, dal Capo della Programmazione Unitaria e dall'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007-2013;

alla stregua dell'istruttoria compiuta e delle risultanze a degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti l'istruttoria a tutti gli effetti di legge

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

di approvare lo schema di protocollo di intesa, allegato alla presente per formarne parte integrante e sostanziale, da sottoscriversi tra la Regione Campania, Comune di Napoli l'Arcidiocesi di Napoli, il Ministero per i Beni Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania e il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per la Campania e il Molise;

di individuare il Comune di Napoli quale beneficiario del Grande Progetto "*Centro storico di Napoli – valorizzazione del sito Unesco"*;

di dare mandato alla Struttura Tecnica di Missione, nei limiti procedurali previsti dal Regolamento (CE) n. 284/2009, di disporre l'ammissione a finanziamento del Grande Progetto "*Centro storico di Napoli – valorizzazione del sito Unesco"*; e la concessione di un'anticipazione per le spese di sola progettazione per un importo quantificato in misura corrispondente al 2% del costo ammesso del Grande Progetto, pari a € 100.000.000,00;

di imputare le suddette somme di progettazione sul capitolo di bilancio 2690, U.P.B. 22.84.245, a titolarità del Settore *Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania e al Dipartimento dell'Economia,* che presenta sufficiente capienza finanziaria, fatta salva, in caso di rifiuto del contributo finanziario al Grande Progetto, ai sensi dell'art. 78 del Regolamento CE n. 1083/2006 e s.m.i, la necessità di sostituire la copertura finanziaria a norma della DGR 202/2012;

di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza:

- al Presidente della Giunta regionale;
- al Capo di Gabinetto del Presidente della giunta regionale;
- alla Struttura Tecnica di Missione - Unità operativa Grandi Progetti,
- all'A.G.C. 01 "Gabinetto Presidente della Giunta Regionale";
- all'A.G.C. 08 – Settore 03 "Autorità di certificazione FESR";
- all'*A.G.C. 09 "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materia di interesse regiona*le";
- all'A.G.C. 09, Settore 02 "*Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania e al Dipartimento dell'Economia*";
- all'A.G.C. 12 – Sviluppo Economico;
- all'A.G.C. 13 – Sviluppo Attività Settore Terziario;
- all'A.G.C. 15 "Lavori Pubblici, Opere Pubbliche";
- All'Ufficio di Piano – Autorità di Audit;
- Al Direttore del NVVIP;
- Al BURC per la pubblicazione.

Protocollo d'Intesa

tra
la Regione Campania
e
il Comune di Napoli
e
l'Arcidiocesi di Napoli
e
il Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
e
il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Campania e il Molise

per l'attuazione del Grande Progetto

" Centro Storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO "

Premesso che:

- con Decisione n. C(2007) 4265 dell'11 settembre 2007 la Commissione Europea ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale (di seguito POR) Campania FESR 2007-2013 contenente un elenco indicativo dei Grandi Progetti da notificare alla Commissione nel corso del periodo di programmazione (cfr. art. 37 del Regolamento CE n. 1083/2006);
- la Giunta Regionale con deliberazione n. 1921 del 9 novembre 2007 ha preso atto dell'adozione del POR Campania FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio regionale;
- la Delibera CIPE 1/2011 ha avviato un percorso di riprogrammazione delle risorse afferenti ai programmi operativi finanziati dai fondi strutturali, in coerenza con la regolamentazione e la prassi comunitaria, e nel rispetto di quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale, secondo gli indirizzi del Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale d'intesa con il Ministro dell'Economia e Finanze e in concertazioni con le Regioni e la Commissione Europea;
- in attuazione della Delibera CIPE 1/2011, il Comitato Nazionale per l'attuazione del QSN ha approvato il 30/03/2011 il documento "iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi comunitari 2007 – 2013", che prevede dei target di impegno e di spesa al fine di rafforzare la responsabilità delle Amministrazione e assicurare il maggiore assorbimento dei fondi comunitari;
- il Governo per far fronte agli impegni assunti in Europa ha delineato con il Piano Nazionale per il Sud le nuove strategie della politica regionale di sviluppo;
- la Giunta Regionale in coerenza con le strategie contenute nel Piano Nazionale per il Sud ha rivisto l'elenco dei Grandi Progetti contenuto nel POR Campania FESR 2007/2013, integrandolo anche con i Grandi Programmi, da sottoporre a iter procedurale analogo a quello dei Grandi Progetti e, con deliberazione n. 122 del 28 marzo 2011:
    - ha approvato un elenco dei Grandi Progetti e dei Grandi Programmi ritenuti coerenti con il Piano Nazionale per il Sud;
    - ha modificato la procedura di approvazione dei Grandi Progetti già delineata con la DGR 326/09;
    - ha affidato ad apposita Struttura Tecnica di Missione lo svolgimento, tra l'altro, delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

funzioni di coordinamento del processo di implementazione di tutti i Grandi Progetti;
    - ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 di modificare, in coerenza con le risorse allocate per ogni Grande Progetto, le dotazioni finanziarie degli Obiettivi Operativi di cui alla DGR 26/2008;
- l'intesa del 3 novembre 2011 tra il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ed i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia ha previsto, ad integrazione del Piano Nazionale per il Sud, che la revisione dei programmi cofinanziati venga attuata secondo il metodo della condivisione interistituzionale e, in particolare, a condizione che le risultanti risorse nazionali siano vincolate al riutilizzo nel rispetto del principio della territorialità ed in un numero limitato di settori prioritari: istruzione, banda larga, infrastrutture e nuova occupazione;
- il 7 novembre 2011 il Governo italiano - Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Commissione europea - Commissario con delega alle politiche regionali - hanno sottoscritto il Piano di Azione Coesione volto ad individuare obiettivi, contenuti e modalità operative per la revisione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali del ciclo 2007 - 2013, condiviso con le Regioni e le Amministrazioni Centrali interessate;
- risulta necessario adeguare, alla luce dei nuovi indirizzi contenuti nella Delibera CIPE 1/2011, nell'intesa del 3/11/2011 e nel Piano d'Azione sottoscritto il 7/11/2011 citati in precedenza, gli atti di programmazione e attuazione del Grande Progetto denominato "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO", quando le previsioni di tali accordi si traducono in provvedimenti attuativi dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali nel ciclo 2007 – 2013 e della relativa indisponibilità delle risorse;
- occorre applicare ai beneficiari i target di impegno e di spesa previsti a carico del POR FESR 2007/2013 dal documento *"Iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi comunitari 2007 – 2013"* e dal Reg. CE 1083/2006;
- con deliberazione n. 202 del 27 aprile 2012 la Giunta regionale ha individuato l'UOGP quale ufficio competente a svolgere tutte le funzioni connesse all'attuazione dei Grandi Progetti modificando, pertanto, la deliberazione di Giunta regionale n. 26 del 11 gennaio 2008.

Considerato che:

- la procedura scritta di modifica, con aggiornamento dell'elenco dei Grandi Progetti di cui all'allegato I del POR Campania, avviata con nota prot. n. 2011.13174, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del CdS, è terminata con esito positivo, così come da nota di Autorità di Gestione prot. n. 2011.803002**;**
- con decisione n. 1843 del 27/03/2012 la Commissione europea ha approvato la modifica del POR Campania FESR 2007-2013 di cui al punto precedente;
- la Giunta regionale, confermando le finalità previste nell'ambito dell'obiettivo operativo 6.2 – Napoli e Area metropolitana (con riferimento anche al Piano integrato di sviluppo urbano del centro storico di Napoli, collegato al sito UNESCO), con la citata deliberazione 122/2011, ha approvato, tra l'altro, il Grande Progetto denominato "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO";
- suddetto Grande Progetto è stato redatto in coerenza con il Documento di Orientamento Strategico relativo al "Recupero, restauro e valorizzazione del Centro storico di Napoli – Patrimonio UNESCO" (scaturito dall'intensa attività di concertazione svolta tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, l'Arcidiocesi di Napoli e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania), approvato con delibera di Giunta comunale n. 1766/2009 e con il "Piano di gestione del Centro storico di Napoli – Patrimonio UNESCO", approvato con delibera di Giunta comunale n. 78/2011, nel rispetto delle relative linee-guida (con particolare attenzione ai due *driver* indicati, ossia "Cultura" e "Accoglienza");
- il Grande Progetto comprende una serie di lavori e di attività volte a realizzare un'azione indivisibile finalizzata al recupero e alla valorizzazione del Centro storico di Napoli, riconducibili a:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) interventi di recupero e rifunzionalizzazione di edifici per scopi culturali, sociali e del terzo settore, finalizzati alla riapertura e alla fruizione pubblica di una cospicua parte del patrimonio monumentale attualmente abbandonato o sottoutilizzato;
b) interventi di riqualificazione degli spazi urbani (invasi e assi viari) e di sicurezza urbana, finalizzati a dare una risposta alle emergenze territoriali ed urbanistiche primarie dell'area, complementari anche all'azione di pedonalizzazione del Centro Antico di Napoli;
c) interventi di completamento e fruibilità dei siti archeologici urbani;
d) interventi e attività finalizzate alla valorizzazione del sistema urbano (promozione, sviluppo servizi e attività relative);

- il Grande Progetto, proposto tra quelli che hanno integrato l'Allegato I del POR FESR, in seguito alla procedura scritta di modifica ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del Comitato di Sorveglianza, terminata con esito positivo, non ha subito variazioni nella sua denominazione originaria, nei contenuti tecnici ed economico-finanziari;
- il Grande Progetto stesso risulta notificato alla Commissione Europea ai sensi del Regolamento CE n. 1083/2006 (modificato dal Reg. CE n. 539/2010) e del Regolamento di Attuazione n. 1828/2006 in data 19 ottobre 2011;
- la D.G.R. 122/2011 stabilisce che tra la Regione ed i Beneficiari Finali debba essere sottoscritto un Protocollo di Intesa propedeutico all'Accordo di Programma finalizzato a disciplinarne in modo programmatico gli impegni e le modalità attuative del Grande Progetto, specificandone, altresì i contenuti e le finalità.

Tutto ciò premesso e considerato parte integrante del presente Protocollo.

L'anno ……., il giorno …….. del mese di ……, presso la sede della Regione Campania sita in Napoli, alla via Santa Lucia 81,.

TRA

- la Regione Campania, con sede in Napoli, alla via Santa Lucia 81 rappresentata dal Presidente on. Stefano Caldoro;
- il Comune di Napoli, con sede in Napoli, palazzo S. Giacomo, piazza Municipio 1, rappresentato dal Sindaco dr. Luigi de Magistris;
- l'Arcidiocesi di Napoli, con sede in Napoli, al largo Donnaregina 22, rappresentata dall'Ordinario diocesano S.E. Card. Crescenzio Sepe;
- il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, con sede in Napoli, Castel dell'Ovo, via Eldorado 1, rappresentata dal Direttore regionale dr. Gregorio Angelini;
- il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Campania e il Molise, in persona del Provveditore alle OO.PP, Ing. Giovanni Guglielmi

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Finalità

Il presente Protocollo d'Intesa è finalizzato all'attivazione di una forma di collaborazione ed efficace coordinamento delle azioni necessarie, in generale, all'avvio del processo di attuazione del Grande Progetto denominato "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO". In particolare, al fine di pervenire alla sottoscrizione della prevista Convenzione/Accordo di Programma, col presente atto le Parti concordano la definizione, in modo programmatico, degli impegni e delle modalità attuative, costituendo il presente atto un momento di assunzione di responsabilità intorno al quale si esplicita la volontà comune dei Soggetti sottoscrittori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 2 – Soggetti sottoscrittori

Sono competenti, per l'attuazione delle presenti disposizioni:

a) La Regione Campania;
b) Il Comune di Napoli;
c) L'Arcidiocesi di Napoli;
d) il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
e) il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Campania e il Molise.

Art. 3 - Obiettivi del Grande Progetto

I Soggetti sottoscrittori, nel prendere atto della documentazione notificata alla Commissione Europea, condividono pienamente non solo le scelte strategiche e progettuali operate nel G.P., ma anche gli obiettivi generali da perseguire, finalizzati all'avvio di una più ampia azione di riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico di Napoli – patrimonio UNESCO.

Detti obiettivi, in particolare, sono così riepilogati:

- riqualificazione del nucleo antico della città storica di Napoli quale *continuum* urbano attraverso un intervento sul tessuto strutturale, infrastrutturale ed ambientale finalizzato al miglioramento della qualità della vita e con ricadute sul tessuto socio-economico;
- avvio di una strategia di sviluppo che, attraverso l'uso ottimale e la tutela delle risorse storico-culturali del territorio, incidendo sul degrado ambientale, sociale ed economico, gradualmente, consenta di ampliare il raggio d'azione iniziale, fino a ricomprendere l'intera area del Centro Storico di Napoli e, successivamente, l'intero territorio comunale;
- ottimizzazione della spesa sia dal punto di vista quantitativo (in ragione dell'entità dei finanziamenti disponibili) che qualitativo;
- attivazione di un processo virtuoso "moltiplicativo" delle risorse, stimolando l'iniziativa imprenditoriale e attirando ulteriori investimenti, sia pubblici che privati;
- valorizzazione delle risorse locali sinora inutilizzate ed attivazione di corrette politiche di gestione, perché il patrimonio monumentale oggetto di intervento non ritorni nell'abbandono e nell'incuria.

Art. 4 - Dotazione finanziaria

1. Per la realizzazione del Grande Progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO" è previsto un costo totale pari a €.100.000.000,00. La fonte di finanziamento, così come desunta dalla delibera di Giunta Regionale del 23/03/2011, n.122, e il costo totale riguarda l'oggetto della richiesta di finanziamento a valere sui fondi dell'Asse 6 – Obiettivo Operativo 6.2 del P.O.R. FESR Campania 2007-2013 per l'importo pari ad €.100.000.000,00.

2. Gli investimenti previsti per tipologia d'intervento, risultano determinati così come di seguito riportato .

Macrocategorie	***n.***	***Localizzazione intervento***	***Tipologia intervento***	***Importo intervento***
Recupero e rifunzionalizzazione edifici e complessi monumentali	1	Murazione aragonese in loc. porta Capuana	Recupero porta Capuana, torri Gloria e S. Anna e parte della murazione aragonese	1.500.000
	2	Castel Capuano	Riqualificazione e rifunzionalizzazione del complesso	5.000.000
	3	Complesso di S. Maria della Pace	Recupero e rifunzionalizzazione del complesso	6.000.000
	4	Complesso Pio Monte della Misericordia	Riqualificazione, ampliamento offerta spazi culturali	1.600.000
	5	Insula del Duomo	Recupero, rifunzionalizzazione di alcuni ambienti e miglioramento fruibilità del complesso Duomo	3.500.000
	6	Complesso di S. Maria della Colonna	Riqualificazione e rifunzionalizzazione del complesso	1.500.000

	7	Complesso dei Gerolomini	Recupero e rifunzionalizzazione del complesso (culturale, con servizi logistici connessi e accoglienza)	5.000.000
	8	Complesso di S. Lorenzo Maggiore	Recupero torre e facciata della chiesa. Recupero e rifunzionalizzazione piano ex archivio comunale	3.000.000
	9	Complesso di S. Paolo Maggiore	Allestimento del museo dell'Opera e pinacoteca. Sistemazione chiostro, sala-auditorium e ambienti per accoglienza giovanile e attività di promozione e didattiche	4.000.000
	10	Complesso S.Gregorio Armeno ed ex Asilo Filangieri	Recupero e rifunzionalizzazione di parte del complesso e dell'area archeologica	1.100.000
	11	Complesso dei Santi Severino e Sossio	Recupero e rifunzionalizzazione finalizzati alla fruizione e alla valorizzazione	5.200.000
	12	Complesso di S. Maria Maggiore – Cappella Pontaniana	Recupero facciata chiesa e rifunzionalizzazione della cappella	1.000.000
	13	Chiesa S. Pietro a Majella	Riqualificazione e rifunzionalizzazione ad uso pubblico, sociale e culturale	3.000.000
	14	Chiesa del Monte dei Poveri	Riqualificazione e rifunzionalizzazione ad uso pubblico, sociale e culturale	3.000.000
	15	Chiesa di S.Pietro Martire	Riqualificazione e adeguamento funzionale	2.000.000
	16	Chiesa di S.Croce al Mercato	Riqualificazione e adeguamento funzionale	500.000
	17	Cappella S. Tommaso a Capuana - Chiesa di S. Maria del Rifugio (S. Anna) - Cappella di S. Gennaro a Sedil Capuano - Chiesa di S. Andrea a Sedil Capuano – Chiesa S. Maria della Sanità	Riqualificazione e rifunzionalizzazione ad uso pubblico, sociale e culturale	500.000
	18	a) Complesso dell'Annunziata b) Complesso dell'Ascalesi	Riqualificazione facciate interne e prospicienti piazza Calenda e via Egiziaca a Forcella	1.000.000
	19	Complesso dell'Ospedale degli Incurabili	Recupero della storica Farmacia e degli spazi adiacenti. Allestimento “Museo delle arti sanitarie e di storia della medicina”	3.500.000
	20	SS. Cosma e Damiano	Riqualificazione e valorizzazione della chiesa dei SS. Cosma e Damiano	900.000
	21	Complesso di S. Maria La Nova	Riqualificazione e adeguamento impiantistico	1.100.000
	22	Cappella Pignatelli	Completamento del recupero, restauro e rifunzionalizzazione	700.000
	23	Palazzo del Monte di Pietà	Recupero e rifunzionalizzazione	2.400.000
	24	Palazzo Como	Recupero Museo Filangieri	3.200.000
	25	Tempio della Scorciata	Recupero e rifunzionalizzazione	2.300.000
		Totale recupero e rifunzionalizzazione edifici e complessi monumentali		**62.500.000**
Aree archeologiche	26	Insula del Duomo	Ampliamento scavo archeologico e messa in sicurezza area archeologica	1.500.000
	27	Complesso di S. Lorenzo Maggiore	Completamento sistemazione complesso archeologico	1.000.000
	28	Teatro antico di Neapolis	Completamento scavo archeologico, restauro e sistemazione. Miglioramento fruitivo operando su interrelazioni tra i chiostri del complesso di S.Paolo M. e la scena del teatro	4.000.000
		Totale aree archeologiche		**6.500.000**

Riqualificazione spazi urbani	29	piazze: S. Francesco, E. De Nicola, dei Tribunali, largo Donnaregina, Card. Sisto Riario Sforza, dei Gerolomini, S. Gaetano, Miraglia, Banchi Nuovi, T. Monticelli, V. Calenda, del Carmine e del Mercato assi viari: via A. Poerio, via S. Giovanni a Carbonara, via S. Sofia, via SS. Apostoli, via Donnaregina, via S. Giuseppe dei Ruffi, via Anticaglia, via Pisanelli, via Armanni, via dei Tribunali, via S. Pietro a Majella, via Port'Alba, via S. Sebastiano, via S. Chiara, via Banchi Nuovi, via S. Gregorio Armeno, vico S. Nicola a Nilo, vico S. Severino, vico Monte di Pietà, via S. Biagio dei Librai (parte), via S. Paolo, via G. Maffei.Tali interventi, relativi all'area dell'antica *agorà*, sono estesi agli *stenopoi* e agli invasi attigui, nonché all'asse via B.Croce-via S.Biagio dei Librai-via Forcella (compreso piazza Crocelle ai Mannesi e piazzetta Forcella).	Rifacimento dei sottoservizi e razionalizzazione delle reti infrastrutturali primarie (fognarie, fornitura acqua potabile, energia elettrica, gas, ecc.). Infrastrutturazione telematica. Sistema di videosorveglianza con telecamere a circuito chiuso. Interventi a sostegno della Z.T.L. Riqualificazione dei tracciati pedonali e carrabili, individuazione di micro-aree di sosta, realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili sicuri. Recupero e utilizzazione degli spazi aperti. Realizzazione di spazi verdi per attività ludico-ricreative e di socializzazione infragenerazionale. Ripiantumazione di strade, slarghi, piazze, piazzette e microspazi di risulta. Opere di illuminazione e di arredo urbano.	30.000.000
			Totale riqualificazione spazi urbani	**30.000.000**
Valorizzazione del sistema urbano	30	Area Centro Antico di Napoli interessata dalla ZTL	Sistema di "*bike sharing*". Sistema di mobilità per il trasporto di persone e di merci con minibus e piccoli mezzi ecologici. Realizzazione di "piazze wireless". Attività di informazione e sensibilizzazione finalizzate ad incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti.	1.000.000
			Totale valorizzazione del sistema urbano	**1.000.000**
			TOTALE GENERALE GRANDE PROGETTO	**€ 100.000.000**

3. Il quadro economico dell'intervento, riepilogato nella Tabella 4 – Quadro economico generale del Grande Progetto, riportata nella Domanda di Conferma del Sostegno a norma degli art.39-41 del Reg. CE n.1083/2006 - Allegato XXI, è così definito:

Voci Quadro Economico	Importi
Lavori + oneri di sicurezza	€ 66.400.000,00
Lavori in economia	€ 4.060.000,00
Imprevisti	€ 3.970.000,00
Forniture	€ 6.265.363,20
Allacciamenti	€ 715.000,00
Spese generali	€ 9.288.864,00
IVA lavori + imprevisti	€ 7.443.000,00
IVA spese generali 20%	€ 1.857.772,80
TOTALE	**€ 100.000.000,00**

Le economie derivanti dall'attuazione del Grande Progetto rientrano nelle disponibilità della Regione Campania che si impegna a valutare la possibilità di assegnare al Beneficiario – Comune di Napoli le economie di gara di volta in volta maturate per la realizzazione di opere complementari e coerenti con le finalità del Grande Progetto, con le stesse modalità adottate per l'individuazione degli interventi nel Grande Progetto.

Art. 5 - Impegni dei sottoscrittori

1. Per il raggiungimento degli obiettivi comuni di cui al presente Protocollo d'Intesa, i firmatari si impegnano:
   a) ad assicurare ogni utile scambio di informazioni per il perseguimento dei compiti prioritari di cui all'articolo 1;
   b) ad utilizzare, nello svolgimento delle attività di propria competenza, tutti gli strumenti di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa previsti dalla vigente normativa;
   c) a coadiuvare l'Unità Operativa Grandi Progetti (di seguito U.O.G.P.), istituita ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.122/2011, nelle seguenti azioni:
      i. riscontro di eventuali richieste di chiarimenti, integrazioni e quant'altro dovesse rendersi necessario al fine di completare la documentazione notificata alla Commissione Europea per l'approvazione e l'ammissione a cofinanziamento del G.P.;
      ii. redazione dello schema dell'Accordo di Programma di cui al successivo art. 10, da sottoporre alle Parti, in virtù di quanto disposto con la medesima D.G.R. 122/2011 per l'avvio della fase attuativa del Grande Progetto, una volta ottenuta l'approvazione e, quindi, l'ammissione a finanziamento del G.P. da parte della Commissione Europea;
   d) a porre in essere ogni azione utile a ridurre i tempi delle progettazioni degli interventi afferenti al Grande Progetto. In particolare, i Soggetti sottoscrittori, ritenendo che la principale criticità nel processo di avvio delle opere infrastrutturali del Grande Progetto sia connessa alla cantierabilità delle opere, concordano che, a partire dalla sottoscrizione del presente Protocollo, sia attivata ogni forma di collaborazione possibile, al fine di avviare tempestivamente la fase attuativa del Grande Progetto;
   e) a considerare di interesse preminente il recupero del Centro Storico di Napoli – patrimonio UNESCO, dando priorità agli interventi e alle attività ricadenti nell'ambito territoriale interessato dal Grande Progetto e con esso coerenti;
   f) a incoraggiare un "approccio integrato" della politica di coesione che favorisca non solo la crescita e l'occupazione, ma che persegua anche obiettivi sociali, ambientali e di valorizzazione del patrimonio culturale;
   g) a perseguire la sostenibilità delle scelte, ottenuta mediante la concertazione tra i Soggetti pubblici e tra pubblico e privato, in modo da accrescere la legittimazione e l'efficacia delle azioni;
   h) ad assicurare un risparmio nell'uso delle risorse ambientali, applicando sistemi di gestione dell'ambiente urbano che siano volti a raggiungere la conformità con le normative comunitarie in materia di qualità dell'aria, di trattamento delle acque di scarico, di gestione dei rifiuti, di rumore e di approvvigionamento d'acqua;
   i) ad intraprendere tutte le iniziative atte ad assicurare il massimo coinvolgimento del capitale privato nella riqualificazione del Centro Storico – Patrimonio UNESCO;
   j) a rispettare le procedure previste non solo dalla normativa nazionale, ma anche comunitaria vigenti in materia di progettazione, affidamento ed esecuzione delle opere pubbliche e di interesse pubblico.
   k) a stipulare successive intese con il Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno e, ove necessario, con gli Enti proprietari diversi dal Comune di Napoli per la realizzazione degli interventi afferenti al Grande Progetto.

2. La Regione Campania, in particolare, si impegna:
   a) a valutare l'incremento dello stanziamento pubblico complessivo sopraindicato, in virtù di specifici fabbisogni finanziari che dovessero rendersi necessari all'esito della valutazione del Grande Progetto o nel corso della fase di attuazione, finalizzati alla realizzazione di interventi, anche, complementari ritenuti utili per rafforzare l'intervento

fonte: http://burc.regione.campania.it

complessivo.

3. Il Comune di Napoli si impegna:
   a) a svolgere l'attività, assumendone piena responsabilità, di organismo responsabile dell'attuazione del Grande Progetto e, quindi, dell'attuazione degli interventi;
   b) a raccordare, rendere coerenti ed implementare le strategie, gli interventi e le attività in corso o in programmazione, previa ricognizione tecnica di tutti i finanziamenti erogati e coerenti con le azioni del Grande Progetto, formalizzando e definendo il livello di interazione tra i diversi Soggetti operanti per conto dell'Amministrazione comunale nell'ambito del centro storico di Napoli.
   c) a partecipare con un proprio rappresentante ai lavori del Tavolo tecnico di cui all'art.8 del presente atto;
   d) a redigere (o a partecipare alla redazione, se del caso), di concerto con gli altri Soggetti sottoscrittori e secondo modalità da concordare caso per caso, le progettazioni afferenti gli interventi del Grande Progetto (corredate di piano di gestione nel caso di immobili, che determini non solo gli obiettivi di gestione, ma anche le modalità di affidamento degli stessi);
   e) a porre in essere ogni iniziativa necessaria a valorizzare il patrimonio esistente coerentemente con destinazioni sostenibili, favorendo e rendendo possibile, altresì, la delocalizzazione delle attività artigianali, para-industriali e commerciali che non siano compatibili con il decoro e la rigenerazione urbana del centro storico di Napoli – patrimonio UNESCO, anche variando la normativa vigente;
   f) a concorrere, con eventuali risorse economiche che dovessero rendersi disponibili, alla realizzazione di interventi, anche complementari, ritenuti utili per rafforzare l'intervento complessivo;
   g) a porre in essere ogni iniziativa di agevolazione fiscale comunale necessaria per la manutenzione e valorizzazione del patrimonio immobiliare e per la conservazione delle attività tradizionali, nonché per l'insediamento di nuove attività compatibili con l'identità del sito UNESCO;
   h) ad acquisire le autorizzazioni o i nulla-osta dei proprietari e dei referenti degli immobili oggetto di interventi nel Grande Progetto per la realizzazione degli interventi sui beni;
   i) a definire le modalità di coinvolgimento dei soggetti interessati, anche ai fini della redazione del piano di gestione complessivo elle opere, entro termini utili per formulare le risposte alle Osservazioni della Commissione Europea;

4. L'Arcidiocesi di Napoli si impegna:
   a) a valorizzare, d'intesa con i Soggetti sottoscrittori, quegli edifici che, per morfologia, localizzazione e vocazione, concorrono alla realizzazione del Grande Progetto;
   b) a garantire, secondo modalità da concordarsi attraverso la stipula di un'apposita convenzione, la fruizione pubblica, sociale e culturale di ambienti ed edifici interessati dal Grande Progetto (o, comunque, presenti nel suo ambito territoriale), fermo restando il rispetto, limitatamente agli edifici di culto, della originaria destinazione d'uso;
   c) a promuovere la stipula di convenzioni con gli Enti proprietari per l'utilizzo di beni immobili ecclesiastici attualmente in disuso, in cui sia garantito che la loro valorizzazione corrisponda al titolo della dignità originaria, conformemente al CIC (Codex Iuris Canonici);
   d) a partecipare con un proprio rappresentante ai lavori del Tavolo tecnico di cui all'art.8 del presente atto;
   e) a partecipare alla redazione, di concerto con gli altri Soggetti sottoscrittori e secondo modalità da concordare caso per caso, delle progettazioni afferenti gli interventi del Grande Progetto (corredate di piano di gestione nel caso di immobili, che determini non solo gli obiettivi di gestione, ma anche le modalità di affidamento degli stessi);
   f) a concorrere, con eventuali risorse economiche che dovessero rendersi disponibili, alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

realizzazione di interventi, anche complementari, ritenuti utili per rafforzare l'intervento complessivo;

g) a favorire l'accesso agli ambienti di proprietà, per rendere possibile gli interventi a farsi negli edifici interessati dal Grande Progetto. Modi e tempi saranno concordati e indicati negli allegati all'Accordo di Programma di cui all'art.10 del presente atto;
h) a consentire che, previa intesa con l'Ordinario diocesano, in occasione di manifestazioni ed eventi di rilevante interesse culturale, detti locali (intendendosi compresi anche quelli presenti nell'ambito territoriale interessato dal Grande Progetto), sempre nel rispetto della loro destinazione d'uso e del titolo della dignità originaria, possano essere utilizzati, totalmente o in parte e per l'intera durata della manifestazione, da uno qualsiasi dei Soggetti sottoscrittori.

5. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania si impegna:
   a) a partecipare con un proprio rappresentante ai lavori del Tavolo tecnico di cui all'art.8 del presente atto;
   b) a redigere (o a partecipare alla redazione, se del caso), di concerto con gli altri Soggetti sottoscrittori e secondo modalità da concordare caso per caso, le progettazioni afferenti gli interventi del Grande Progetto (corredate di piano di gestione nel caso di immobili, che determini non solo gli obiettivi di gestione, ma anche le modalità di affidamento degli stessi);
   c) a concorrere, con eventuali risorse economiche che dovessero rendersi disponibili, alla realizzazione di interventi, anche complementari, ritenuti utili per rafforzare l'intervento complessivo;
   d) a mettere in atto tutte le azioni necessarie per velocizzazione gli adempimenti di propria competenza di cui al Testo unico sui beni culturali DPR 42/04.

6. Le Amministrazioni firmatarie si impegnano ad assumere le iniziative ritenute necessarie, anche mediante la sottoscrizione di specifici protocolli, al fine di garantire il pieno rispetto della legalità, della trasparenza e la prevenzione di tentativi di infiltrazione della criminalità negli affidamenti e nelle relative procedure dei lavori e delle forniture pubbliche a valere sulle risorse di cui al presente protocollo, fermo restando che le Amministrazioni medesime si impegnano, in ogni caso, a garantire il rispetto del Protocollo di Legalità sottoscritto presso la Prefettura di Napoli in data 1 agosto 2007 tra il Prefetto, il Presidente della Regione Campania, il Presidente della Provincia di Napoli, il Sindaco di Napoli e il Presidente della Camera di Commercio;

Art. 6 – Cronoprogramma degli impegni

L'attuazione delle presenti disposizioni avviene nel rispetto delle attività previste di cui all'allegato 2 alla DGR 122/2011 contenente il *"Cronogramma procedurale per addivenire alla realizzazione dei Grandi Progetti e dei Grandi Programmi"*. Allo scopo sarà redatto un cronogramma delle attività.

Art. 7 – Attuazione del Protocollo – Cabina di Regia

1. E' istituita una Cabina di Regia con compiti di indirizzo, impulso e coordinamento strategico finalizzati all'attuazione del presente protocollo.
2. La Cabina di Regia è costituita dai rappresentanti degli enti sottoscrittori, o loro delegati, ed è presieduta e coordinata dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato.

Art. 8 – Tavolo tecnico

A supporto della Cabina di Regia e per assicurare un efficace andamento delle azioni volte alla realizzazione del Grande Progetto, è istituito, presso l'U.O.G.P., un Tavolo tecnico, con compiti di

fonte: http://burc.regione.campania.it

impulso, raccordo, controllo e monitoraggio dell'attuazione della presente intesa.

Il Tavolo tecnico è composto dai referenti della Struttura tecnica di Missione, dal RUP del Grande Progetto nominato dal Beneficiario, da un rappresentante della Programmazione Unitaria, da un rappresentante dell'Autorità di Gestione, da un rappresentante dell'Ente beneficiario, nonché da altri referenti le Amministrazioni interessate, ove ritenuto utile alla realizzazione degli obiettivi comuni.

Art. 9 – Estensione del Protocollo d'Intesa ad altri Soggetti

Il presente protocollo è aperto all'adesione degli Enti interessati all'attuazione del Grande Progetto, nei modi e nei limiti di coinvolgimento considerati opportuni dalle Parti che lo sottoscrivono.

Art. 10 – Accordo di Programma

1. Fatti salvi diversi dispositivi regolamentari previsti dalle procedure del Piano Nazionale per il Sud, le Parti assumono l'impegno di sottoscrivere uno specifico Accordo di Programma, se necessario, ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 con il quale saranno dettate le modalità, i tempi e le fonti di finanziamento per l'esecuzione e la conclusione dell'intervento afferente al Grande Progetto.
2. L'Accordo di Programma, in particolare, definisce gli impegni amministrativi e di spesa, le responsabilità e l'allocazione dei fondi per le opere a finanziamento FESR. Inoltre, chiarisce le modalità di esecuzione delle singole opere pubbliche e indica eventuali ulteriori soggetti che saranno impegnati nelle singole attività, con indicazione delle relative modalità di coinvolgimento.
3. Nell'Accordo di Programma sono regolati, infine, i criteri per la disciplina della proprietà dei risultati, delle modalità di relativa approvazione, condivisione e utilizzazione.
4. L'Accordo disciplina, altresì, le conseguenze di inadempimenti di obblighi, regolando i poteri sanzionatori. Stabilisce modalità volte a favorire, in caso di inosservanze e in via sostitutiva, il completamento degli interventi afferenti al Grande Progetto.
5. L'Accordo di Programma potrà essere sottoscritto solo dopo la Decisione definitiva di approvazione del contributo finanziario da parte della Commissione Europea, nonché dopo la verifica della disponibilità delle risorse finanziarie. In ogni caso, la Regione Campania si riserva di non stipulare l'Accordo stesso, in caso di mancato rispetto del cronogramma procedurale di cui all'art.6 del presente Protocollo.
6. In caso di mancata sottoscrizione dell'Accordo di Programma, i reciproci impegni saranno regolati dalla convenzione come indicato nel Manuale di Attuazione approvato con delibera di Giunta n°1715/2009, che prevede che l'erogazioni complessive precedenti al saldo, non possono superare il 90% del finanziamento ammesso.

Art. 11 – Organismo Aggiudicatore Unitario

Le Parti concordano che l'Organismo Aggiudicatore Unitario è individuato, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 nel Ministero delle Infrastrutture – Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania ed il Molise che sottoscrive il presente protocollo per accettazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 12 – Decorrenza

Il presente Protocollo d'Intesa entra in vigore dalla data di sottoscrizione delle parti.

_____

Letto, approvato e sottoscritto.

NAPOLI LI'……/…../……

PER LA REGIONE CAMPANIA

Il Presidente On.Stefano Caldoro

_____

PER IL COMUNE DI NAPOLI

Il Sindaco On.Luigi De Magistris

_____

PER L'ARCIDIOCESI

S.E. Card. Crescenzio Sepe

_____

PER IL MINISTERO DEI BENI CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CAMPANIA

Direttore regionale dr. Gregorio Angelini

_____

PER IL PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE PER LA CAMPANIA E IL MOLISE

Provveditore alle OO.PP, Ing. Giovanni Guglielmi

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 238 del 15/05/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

GRANDE PROGETTO "POLO FIERISTICO REGIONALE". APPROVAZIONE SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE CAMPANIA, IL COMUNE DI NAPOLI E LA MOSTRA D'OLTREMARE. DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che la Commissione europea, con Decisione 11 settembre 2007, n. C (2007) 4265, ha approvato la proposta di Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013, nel quale è compreso un elenco indicativo di Grandi Progetti da realizzare, nel rispetto delle procedure indicate nel Regolamento (CE) del Consiglio 11 luglio 2006, n. 1083;
b. che con deliberazione del 9 novembre 2007, n. 1921, la Giunta regionale ha preso atto dell'adozione del POR FESR Campania 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio regionale;
c. che il POR FESR 2007-2013 della Regione Campania individua con l'Asse 2 – *Competitività del sistema produttivo regionale* – gli interventi per la realizzazione dell' *Obiettivo Operativo 2.5* - finalizzato alla realizzazione di un Polo fieristico di rilievo internazionale, contribuendo a rendere più competitivo il sistema competitivo campano;
d. che la Giunta Regionale, con deliberazione 11 gennaio 2008, n. 26, ha allocato la dotazione finanziaria complessiva del POR FESR 2007/13 su ciascuno degli Obiettivi Operativi;
e. che la Giunta regionale della Campania, con deliberazione 6 marzo 2009, n. 326, ha approvato il documento "Procedure per l'attuazione dei Grandi Progetti" e ha integrato l'elenco dei Grandi Progetti contenuto nel POR FESR Campania 2007-2013;
f. che la Giunta regionale, con deliberazione del 20 novembre 2009, n. 1715, ha successivamente approvato il Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007-2013;
g. che, a parziale modifica del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il Regolamento (CE) n. 284/2009 ha previsto che, per l'accelerazione attuativa dei Grandi Progetti non ancora approvati, le relative spese possono essere certificate condizionatamente alla successiva approvazione da parte della Commissione europea;
h. che per assicurare l'utile investimento delle risorse, il Comitato Nazionale per l'attuazione del QSN ha approvato, conformemente alla deliberazione CIPE 11 gennaio 2011, n. 1, un documento contenente indirizzi per la riprogrammazione dei fondi strutturali e l'accelerazione delle procedure volte al giusto assorbimento dei fondi comunitari;
i. che la Giunta regionale, in coerenza con le strategie contenute nel Piano Nazionale per il Sud, ha approvato la deliberazione 28 marzo 2011, n. 122, con cui:
   1) ha modificato la procedura di approvazione dei Grandi progetti, già delineata con la deliberazione 6 marzo 2009, n. 326;
   2) ha affidato ad una Struttura di Missione le funzioni di coordinamento dei processi di avanzamento delle programmazioni;
   3) ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 di modificare, in coerenza con le risorse allocate per ogni Grande Progetto, le dotazioni finanziarie degli Obiettivi Operativi di cui alla DGR 26/2008;
j. che, con Decreto del Presidente della Giunta regionale 11 ottobre 2011, n. 208, sono stati revocati i conferimenti degli incarichi di responsabilità per ciascun Grande Progetto;
k. che con procedura scritta avviata con nota prot. UDCP /GAB/GAB n. 2011.13174 del 3 ottobre 2011, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del CdS, e terminata con esito positivo, così come da nota dell'Autorità di Gestione prot. n. 2011.803002 del 24 ottobre 2011 è stato modificato il POR FESR relativamente all'elenco dei Beneficiari ed all'Allegato I Schede Grandi Progetti;
l. che con delibera di GR 166/2012 la Giunta ha preso atto della Decisione Comunitaria n°C (2012) del 27 marzo 2012 di modifica del POR FESR 2007-2013 apportando modifiche all'elenco dei Grandi Progetti, alla lista dei beneficiari e agli assi prioritari di riferimento;

CONSIDERATO

a. che con l'Allegato I alla DGR 122/2011 - Elenco dei Grandi Progetti e dei Grandi Programmi del POR FESR 2007-2013 – è stato individuato, quale Grande Progetto, quello denominato *" Polo Fieristico regionale"* a valere sull'Asse 2 – *"Competitività del sistema produttivo regionale"* – Obiettivo Operativo 2.5;

b. che con la scheda descrittiva del Grande Progetto *"Polo Fieristico regionale"* è stata descritta la finalità strategica dell'intervento volta alla valorizzazione della funzione fieristica originaria della Mostra d'Oltremare per realizzare attività fieristiche e congressuali;
c. che con DGR 122/2011 è stata assunta la decisione, tra l'altro, di finanziare il "Polo fieristico regionale" per un costo complessivo di € 100.000.000,00 a valere sui fondi POR FESR 2007-2013;
d. che il suddetto Grande Progetto è funzionale allo sviluppo locale favorendo il rilancio delle imprese campane supportandole nel proprio processo di internazionalizzazione;
e. che il Grande Progetto comprende una serie di interventi funzionali alla realizzazione dei seguenti obiettivi:
    1. la valorizzazione della funzione fieristica originaria della Mostra d'Oltremare;
    2. l'avvio di un processo di risanamento economico e di rinnovamento, parallelamente al recupero del patrimonio storico, ambientale ed architettonico esistente;
    3. l'ampliamento dell'offerta turistica campana;
f. che il Grande Progetto, proposto tra quelli che hanno integrato l'Allegato I del POR FESR, in seguito alla procedura scritta di modifica ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del Comitato di Sorveglianza, terminata con esito positivo, non ha subito variazioni nella sua denominazione originaria, nei contenuti tecnici ed economico-finanziari;
g. che il Grande Progetto stesso risulta notificato alla Commissione Europea ai sensi del Regolamento CE n. 1083/2006 (modificato dal Reg. CE n. 539/2010) e del Regolamento di Attuazione n. 1828/2006 in data 3 agosto 2011;
h. che il Grande Progetto " Polo Fieristico Regionale" è stato dichiarato ricevibile in data 24/08/2011 dalla Commissione Europea, con osservazioni, attualmente all'esame della task force interistituzionale di cui al punto successivo;
i. che, a seguito dell'adozione del Piano di Azione e di Coesione da parte del Governo, è stata istituita dal Ministero per le Politiche di Coesione una task-force interistituzionale che, in collaborazione con la Struttura Tecnica di Missione, con il Responsabile della Programmazione Unitaria e con l'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013, sta procedendo al riscontro delle osservazioni della Commissione europea negli ambiti critici indicati al precedente punto, per l'approvazione del Grande Progetto;

TENUTO CONTO

a. che la D.G.R. 122/2011 stabilisce che tra la Regione e i Beneficiari debba essere sottoscritto un Protocollo di Intesa propedeutico, ove necessario, all'Accordo di Programma/Convenzione finalizzato a disciplinarne in modo programmatico gli impegni e le modalità attuative del Grande Progetto, specificandone, altresì, i contenuti e le finalità;
b. che con deliberazione n. 202 del 27 aprile 2012 è stata modificata in parte qua la procedura di attuazione dei Grandi Progetti di cui alla delibera di GR 122/2011, stabilendo che nei protocolli d'intesa si procederà alla rimodulazione dei cronoprogrammi e all'individuazione della procedura negoziale appropriata;

VALUTATO

a. che, con deliberazione 14 febbraio 2012, n. 24, la Giunta regionale ha approvato il proprio bilancio gestionale, nel quale figura il capitolo 2690, UPB 22.84.245, denominato *Finanziamento Grandi Progetti POR FESR 2007/13*, a titolarità del Settore *Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania e al Dipartimento dell'Economia*, che presenta sufficiente capienza finanziaria;

b. che, per l'accelerazione dell'attuazione delle procedure, risulti utile pervenire all'ammissione a finanziamento dei Grandi Progetti, nei limiti previsti dal Regolamento (CE) n. 284/2009, a valle della condivisione dei suddetti protocolli di intesa con i beneficiari per le spese di progettazione ed avviare la certificazione delle spese sostenute;

RITENUTO pertanto

a. opportuno prendere atto che il Comune di Napoli, quale beneficiario del Grande Progetto " *Polo Fieristico regionale*, con nota prot. PG/2012/400222 del 15.5.2012, acquisita al protocollo

dell'UOGP 2012.138 del 15/05/2012, ha comunicato alla Regione l'elenco definitivo degli interventi inseriti nel Grande Progetto, per un importo complessivo di € 83.000.000,00, con esclusione del progetto dell'acciaieria di Bagnoli;

b. opportuno approvare l'allegato schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Campania, il Comune di Napoli e Mostra d'Oltremare per l'attuazione del Grande Progetto de quo;
c. ai fini dell'avanzamento del Grande Progetto "Polo Fieristico Regionale", necessario dover disporre l'ammissione a finanziamento dell'intervento e l'erogazione di un'anticipazione per le spese di sola progettazione, per un importo corrispondente al 2% del costo ammesso del Grande Progetto, pari a € 83.000.000,00;
d. di prevedere che, nel caso di cui all'art.78 del Reg. Ce 1083/2006 e ss.mm.ii. ovvero di rifiuto da parte della Commissione del contributo a un Grande Progetto, la copertura delle spese sostenute e/o certificate sarà rinvenuta nelle fonti finanziarie individuate dalla DGR 202 del 27/04/2012;
e. di poter individuare la Struttura Tecnica di Missione per i Grandi Progetti quale Ufficio competente a disporre gli atti di cui al punto precedente;

ACQUISITO

a. il parere favorevole dell'Avvocatura regionale sugli schemi di protocollo di intesa, reso con nota n. 876916 del 18 novembre 2011;
b. il parere favorevole del Capo della Programmazione Unitaria sul protocollo d'intesa, reso con nota prot.n.7546/UDCP/GAB/CG del 16/05/2012;
c. il parere favorevole dell'Autorità di Gestione POR FESR 2007-2013 sul protocollo d'intesa reso con nota prot.n. 0386897 del 21/05/2012;

VISTO

a. Il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
b. Il Regolamento (CE) del Consiglio n. 284/2009;
c. La Decisione della Commissione dell'11/9/2007, n. C (2007) 4265 e s.m.i.;
d. La legge regionale 7/2010;
e. Il Piano Nazionale per il Sud;
f. Il Piano di Azione e di Coesione;
g. La deliberazione di Giunta regionale del 6 marzo 2009, n. 326;
h. La deliberazione di Giunta regionale del 20 novembre 2009, n. 1715;
i. la deliberazione di Giunta regionale del 28 marzo 2011, n. 122;
j. la deliberazione di Giunta regionale 14 febbraio 2012, n. 24;
k. la deliberazione della Giunta regionale n. 166 del 4 aprile 2012;
l. la delibera di Giunta regionale n.202 del 27 aprile 2012;
m. i pareri favorevoli resi dall'Avvocatura regionale, dal Capo della Programmazione Unitaria e dall'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007-2013;

alla stregua dell'istruttoria compiuta e delle risultanze a degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti l'istruttoria a tutti gli effetti di legge

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

1. di approvare lo schema di protocollo di intesa, allegato alla presente per formarne parte integrante e sostanziale, da sottoscriversi tra la Regione Campania, il Comune di Napoli e la Mostra d'Oltremare;
2. di prendere atto che il Comune di Napoli, quale beneficiario del Grande Progetto "*Polo Fieristico Regionale"*, ha comunicato, con nota prot. PG/2012/400222 del 15.5.2012 acquisita al protocollo dell'UOGP 2012.138 del 15/05/2012, alla Regione l' elenco definitivo degli interventi inseriti nel Grande Progetto, per un importo complessivo di € 83.000.000,00, con esclusione del Progetto dell'acciaieria di Bagnoli;

3. di dare mandato alla Struttura Tecnica di Missione, nei limiti procedurali previsti dal Regolamento (CE) n. 284/2009, di disporre l'ammissione a finanziamento del Grande Progetto *"Polo Fieristico Regionale"* e la concessione di un'anticipazione per le spese di sola progettazione per un importo quantificato in misura corrispondente al 2% del costo ammesso del Grande Progetto, pari a € 83.000.000,00;
4. di imputare le suddette somme di progettazione sul capitolo di bilancio 2690, U.P.B. 22.84.245, a titolarità del Settore *Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania e al Dipartimento dell'Economia,* che presenta sufficiente capienza finanziaria, fatta salva, in caso di rifiuto del contributo finanziario al Grande Progetto ai sensi dell'art. 78 del Regolamento CE n. 1083/2006 e ss.mm.ii, la necessità di sostituire la copertura finanziaria a norma della DGR 202/2012;
5. di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza:

al Presidente della Giunta regionale;

al Capo di Gabinetto del Presidente della giunta regionale;

alla Struttura Tecnica di Missione - Unità operativa Grandi Progetti,

all'A.G.C. 01 - Gabinetto Presidente della Giunta Regionale;

all'A.G.C. 08 – Settore 03 Autorità di certificazione FESR;

all'*A.G.C. 09 "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materia di interesse regiona*le";

all'A.G.C. 09, Settore 02 "*Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania e al Dipartimento dell'Economia*";

all'A.G.C. 12 – Sviluppo Economico;

all'A.G.C. 13 – Sviluppo Attività Settore Terziario;

all'A.G.C. 15 - Lavori Pubblici, Opere Pubbliche;

All'Ufficio di Piano – Autorità di Audit;

Al Direttore del NVVIP;

Al BURC per la pubblicazione.

Protocollo d'Intesa
tra
la Regione Campania
e
il Comune di Napoli
e
Mostra d'Oltremare
per l'attuazione del Grande Progetto

"Polo Fieristico Regionale"

Premesso che:

- con Decisione n. C(2007) 4265 dell'11 settembre 2007 la Commissione Europea ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale (di seguito POR) Campania FESR 2007-2013 contenente un elenco indicativo dei Grandi Progetti da notificare alla Commissione nel corso del periodo di programmazione (cfr. art. 37 del Regolamento CE n. 1083/2006);
- la Giunta Regionale con deliberazione n. 1921 del 9 novembre 2007 ha preso atto dell'adozione del POR Campania FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio regionale;
- la Delibera CIPE 1/2011 ha avviato un percorso di riprogrammazione delle risorse afferenti ai programmi operativi finanziati dai fondi strutturali, in coerenza con la regolamentazione e la prassi comunitaria, e nel rispetto di quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale, secondo gli indirizzi del Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale d'intesa con il Ministro dell'Economia e Finanze e in concertazioni con le Regioni e la Commissione Europea;
- in attuazione della Delibera CIPE 1/2011, il Comitato Nazionale per l'attuazione del QSN ha approvato il 30/03/2011 il documento "iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi comunitari 2007 – 2013", che prevede dei target di impegno e di spesa al fine di rafforzare la responsabilità delle Amministrazione e assicurare il maggiore assorbimento dei fondi comunitari;
- il Governo per far fronte agli impegni assunti in Europa ha delineato con il Piano Nazionale per il Sud le nuove strategie della politica regionale di sviluppo;
- la Giunta Regionale in coerenza con le strategie contenute nel Piano Nazionale per il Sud ha rivisto l'elenco dei Grandi Progetti contenuto nel POR Campania FESR 2007/2013, integrandolo anche con i Grandi Programmi, da sottoporre a iter procedurale analogo a quello dei Grandi Progetti;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. 122 del 28 marzo 2011:
    - ha approvato un elenco dei Grandi Progetti e dei Grandi Programmi ritenuti coerenti con il Piano Nazionale per il Sud;
    - ha modificato la procedura di approvazione dei Grandi Progetti già delineata con la DGR 326/09;
    - ha affidato ad apposita Struttura Tecnica di Missione lo svolgimento, tra l'altro, delle funzioni di coordinamento del processo di implementazione di tutti i Grandi Progetti;
    - ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 di modificare, in coerenza con le risorse allocate per ogni Grande Progetto, le dotazioni finanziarie degli Obiettivi Operativi di cui alla DGR 26/2008.
- l'intesa del 3 novembre 2011 tra il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ed i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia ha previsto, ad integrazione del Piano Nazionale per il Sud, che la revisione dei programmi cofinanziati venga attuata secondo il metodo della condivisione interistituzionale e, in particolare, a condizione che le risultanti risorse nazionali siano vincolate al riutilizzo nel rispetto del principio della territorialità ed in un numero limitato di settori prioritari: istruzione, banda larga, infrastrutture e nuova occupazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il 7 novembre 2011 il Governo italiano - Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Commissione europea - Commissario con delega alle politiche regionali - hanno sottoscritto il Piano di Azione Coesione volto ad individuare obiettivi, contenuti e modalità operative per la revisione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali del ciclo 2007 - 2013, condiviso con le Regioni e le Amministrazioni Centrali interessate;
- risulta necessario adeguare, alla luce del nuovi indirizzi contenuti nella Delibera Cipe 1/2011, nell'intesa del 3/11/2011 e nel Piano d'Azione sottoscritto il 7/11/2011 citati in precedenza, gli atti di programmazione e attuazione del Grande Progetto denominato *Polo Fieristico Regionale*, quando le previsioni di tali accordi si tradurranno in eventuali provvedimenti attuativi dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali nel ciclo 2007 – 2013 e della relativa indisponibilità delle risorse;
- occorre applicare ai beneficiari i target di impegno e di spesa previsti a carico del POR FESR 2007/2013 dal documento *"iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi comunitari 2007 – 2013"* e dal Reg. 1083/2006;
- con deliberazione n. 202 del 27 aprile 2012 la Giunta regionale ha individuato l'UOGP quale ufficio competente a svolgere tutte le funzioni connesse all'attuazione dei Grandi Progetti modificando, pertanto, la deliberazione di Giunta Regionale n. 26 del 11 gennaio 2008;

Considerato che:

- la procedura scritta di modifica, con aggiornamento dell'elenco dei Grandi Progetti di cui all'allegato I del POR Campania, avviata con nota prot. n. 2011.13174, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del CdS, è terminata con esito positivo, così come da nota di Autorità di Gestione prot. n. 2011.803002;
- con decisione n. 1843 del 27/03/2012 la Commissione Europea ha approvato la modifica del POR Campania FESR 2007-2013 di cui al punto precedente;
- con DGR del 28/03/2011, n. 122, è stata assunta la decisione, tra l'altro, di finanziare il Grande Progetto "*Polo Fieristico Regionale*", del costo complessivo di € 100.000.000,00, a valere sui fondi del POR FESR 2007-2013, Asse 2 – "*Competitività del sistema produttivo regionale"* , Obiettivo Operativo 2.5;
- con nota PG/2012/400222 del 15.5.2012, acquisita al protocollo dell'UOGP con il numero 138 del 15/05/2015, il Comune di Napoli ha comunicato alla Regione il nuovo elenco dei progetti con i relativi importi inseriti nel GP, per un totale di 83.000.000.000 con esclusione del progetto dell'acciaieria di Bagnoli;
- il G.P. è funzionale allo sviluppo locale favorendo il rilancio delle imprese campane supportandole nel proprio processo di internazionalizzazione;
- il suddetto Grande Progetto, in seguito alla procedura scritta di modifica ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del Comitato di Sorveglianza, terminata con esito positivo, non ha subito variazioni nella sua denominazione originaria, nei contenuti tecnici ed economico-finanziari;
- il Grande Progetto stesso risulta notificato alla Commissione Europea ai sensi del Regolamento CE n. 1083/2006 (modificato dal Reg. CE n. 539/2010) e del Regolamento di Attuazione n. 1828/2006 in data 3 agosto 2011;
- la D.G.R. 122/2011 stabilisce che tra la Regione ed i Beneficiari Finali debba essere sottoscritto un Protocollo di Intesa propedeutico all'Accordo di Programma finalizzato a disciplinarne in modo programmatico gli impegni e le modalità attuative del Grande Progetto, specificandone, altresì i contenuti e le finalità.

Tutto ciò premesso e considerato parte integrante del presente Protocollo.

L'anno …….., il giorno …….. del mese di ……, presso la sede della Regione Campania sita in Napoli, alla via Santa Lucia 81

fonte: http://burc.regione.campania.it

TRA

- la Regione Campania, con sede in Napoli, alla via Santa Lucia 81 rappresentata dal Presidente on. Stefano Caldoro;
- il Comune di Napoli, rappresentato dal Sindaco dr. Luigi de Magistris;
- la Mostra d'Oltremare, con sede in Napoli, al viale Kennedy, 54, rappresentata dal Presidente Comm. Nando Morra;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Finalità

Il presente Protocollo d'Intesa è finalizzato all'attivazione di una forma di collaborazione ed efficace coordinamento delle azioni necessarie, in generale, all'avvio del processo di attuazione del Grande Progetto denominato *Polo Fieristico Regionale*. In particolare, al fine di pervenire alla sottoscrizione della prevista Convenzione/Accordo di Programma, col presente atto le Parti concordano la definizione, in modo programmatico, degli impegni e delle modalità attuative, costituendo il presente atto un momento di assunzione di responsabilità intorno al quale si esplicita la volontà comune dei Soggetti sottoscrittori.

Art. 2 – Soggetti sottoscrittori

Sono competenti, per l'attuazione delle presenti disposizioni:

a) La Regione Campania;
b) il Comune di Napoli (Beneficiario);
c) La Mostra d'Oltremare.

Art. 3 - Obiettivi del Grande Progetto

I Soggetti sottoscrittori, condividono pienamente i principali obiettivi del GP che riguardano:

- la valorizzazione della funzione fieristica originaria della Mostra d'Oltremare quale occasione per le imprese di informazione sull'evoluzione del mercato e del proprio settore;
- l'avvio di un processo di risanamento economico e di rinnovamento, parallelamente al recupero del patrimonio storico, ambientale ed architettonico esistente;
- l'ampliamento dell'offerta turistica campana.

In particolare, in prospettiva anche del Grande Evento del Forum Universale delle Culture nel 2013, il progetto amplierà la capacità espositiva della Mostra, ne qualificherà l'area intorno migliorandone l'accessibilità.

Art. 4 - Dotazione finanziaria

1. Per la realizzazione del Grande Progetto "Polo Fieristico Regionale" è previsto un investimento di € 83.000.000 a valere sui fondi del POR FESR Campania 2007/2013 – Asse 2 - Obiettivo Operativo 2.5, i cui costi saranno ripartiti, per categorie, nella Tabella H.1 di cui alla Domanda di Conferma del Sostegno a norma degli art.39-41 del Reg. CE n.1083/2006 - Allegato XXI.

Il grande progetto comprende i seguenti interventi raggruppati per tipologie omogenee:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le economie derivanti dall'attuazione del Grande Progetto, rientrano nelle disponibilità della Regione Campania.

Art. 5 - Impegni dei sottoscrittori

Grande Progetto	Polo fieristico Regionale	Costo intervento
Lotto 1 Torre delle Nazioni	Restauro e funzionalizzazione - consolidamento basamento - Torre delle Nazioni	2.500.000,00
Lotto 2 Immobili	Restauro e riqualificazione degli immobili di pregio architettonico : Area Flegrea, Teatro Mediterraneo, Cubo d'Oro, Padiglione America Latina	5.000.000,00
Lotto 3 Accessi	Riqualificazione degli ingressi alla MdO di Via Terracina e V.le Kennedy	2.500.000,00
Lotto 4 Aree esterne	Infrastrutture a servizio degli immobili esistenti, riqualificazione delle aree esterne e restauro delle fontane monumentali	12.000.000,00
Lotto 5 Area Padiglioni	Recupero e adeguamento funzionale dei padiglioni espositivi 1,2, 3,4, 5-6, 9, 10.	25.000.000,00
Lotto 6	Recupero del "Padiglione delle Missioni"	6.000.000
Lotto 7	Recupero del "Padiglione Rodi "	6.000.000
Lotto 8	Copertura Arena Flegrea	2.500.000
Lotto 9	Recupero Antica Strada Romana e tempietto	1.500.000
Lotto 10	Riqualificazione assi urbani di accesso alla Mostra d'Oltremare.	20.000.000,00
	Totale generale	**83.000.000,00**

1. Per il raggiungimento degli obiettivi comuni di cui al presente Protocollo d'Intesa, i firmatari si impegnano:
   a) ad assicurare ogni utile scambio di informazioni per il perseguimento dei compiti prioritari di cui all'articolo 1;
   b) ad utilizzare, nello svolgimento delle attività di propria competenza, tutti gli strumenti di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa previsti dalla vigente normativa;
   c) a coadiuvare l'Unità Operativa Grandi Progetti (di seguito U.O.G.P.), istituita ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.122/2011, nelle seguenti azioni:
      i. riscontro delle richieste di chiarimenti, integrazioni e quant'altro dovesse rendersi necessario al fine di completare la documentazione notificata alla Commissione Europea per l'approvazione e l'ammissione a cofinanziamento del G.P.;
      ii. redazione dello schema dell'Accordo di Programma di cui al successivo art. 10 da sottoporre alle Parti, in virtù di quanto disposto con la medesima DGR 122/2011 per l'avvio della fase attuativa del Grande Progetto, una volta ottenuta l'approvazione e, quindi, l'ammissione a finanziamento del G.P. da parte della Commissione Europea;
   d) a porre in essere ogni azione utile a ridurre i tempi delle progettazioni degli interventi afferenti al Grande Progetto. In particolare, i Soggetti sottoscrittori, ritenendo che la principale criticità nel processo di avvio delle opere infrastrutturali del Grande Progetto sia connessa alla cantierabilità delle opere, concordano che, a partire dalla sottoscrizione del presente Protocollo, sia attivata ogni forma di collaborazione possibile, al fine di avviare tempestivamente la fase attuativa del Grande Progetto;
   e) a considerare di interesse preminente il recupero complessivo di tutta l'area Mostra d'Oltremare, dando eventualmente priorità agli interventi che dovranno ospitare il Forum Universale delle Culture 2013;

fonte: http://burc.regione.campania.it

f) a rispettare le procedure previste non solo dalla normativa nazionale, ma anche comunitaria vigenti in materia di progettazione, affidamento ed esecuzione delle opere pubbliche e di interesse pubblico;

2. La Regione Campania, in particolare, si impegna:
   a) a considerare le eventuali ripercussioni sinergiche e complementarietà con altri progetti di riqualificazione urbana, in particolare con l'area metropolitana di Napoli.
3. Il Comune di Napoli si impegna:
   a) a partecipare, con proprio rappresentante Tecnico, ai lavori del Tavolo di cui all'art. 8 del presente atto;
   b) a costituire un apposito ufficio dedicato all'attuazione del GP, dotato di adeguate e qualificate professionalità.
4. Il Comune di Napoli e l'Ente Mostra d'Oltremare, si impegnano a stipulare apposita convenzione al fine di regolare i reciproci rapporti per l'attuazione del GP con particolare riferimento agli interventi di competenza dell'Ente Mostra d'Oltremare.
5. Le Amministrazioni firmatarie si impegnano ad assumere le iniziative ritenute necessarie, anche mediante la sottoscrizione di specifici protocolli, al fine di garantire il pieno rispetto della legalità, della trasparenza e la prevenzione di tentativi di infiltrazione della criminalità negli affidamenti e nelle relative procedure dei lavori e delle forniture pubbliche a valere sulle risorse di cui al presente protocollo, fermo restando che le Amministrazioni medesime si impegnano, in ogni caso, a garantire il rispetto del Protocollo di Legalità sottoscritto presso la Prefettura di Napoli in data 1 agosto 2007 tra il Prefetto, il Presidente della Regione Campania, il Presidente della Provincia di Napoli, il Sindaco di Napoli e il Presidente della Camera di Commercio;

Art. 6 – Cronoprogramma degli impegni

L'attuazione delle presenti disposizioni avviene nel rispetto delle attività previste di cui all'allegato 2 alla DGR 122/2011 contenente il *"Cronogramma procedurale per addivenire alla realizzazione dei Grandi Progetti e dei Grandi Programmi"*. Allo scopo sarà redatto un cronogramma delle attività.

Art. 7 – Attuazione del Protocollo – Cabina di Regia

E' istituita una Cabina di Regia con compiti di indirizzo, impulso e coordinamento strategico finalizzati all'attuazione del presente protocollo.
La Cabina di Regia è costituita dai rappresentanti degli enti sottoscrittori, o loro delegati, ed è presieduta e coordinata dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato.

Art. 8 – Tavolo tecnico

A supporto della Cabina di Regia e per assicurare un efficace andamento delle azioni volte alla realizzazione del Grande Progetto, è istituito, presso l'U.O.G.P., un Tavolo tecnico, con compiti di impulso, raccordo, controllo e monitoraggio dell'attuazione della presente intesa.

Il Tavolo tecnico è composto dai referenti della Struttura tecnica di Missione, dal RUP del Grande Progetto nominato dal Beneficiario, da un rappresentante della Programmazione Unitaria, da un rappresentante dell'Autorità di Gestione, da un rappresentante dell'Ente beneficiario, nonché da altri referenti le Amministrazioni interessate, ove ritenuto utile alla realizzazione degli obiettivi comuni.

Art. 9 – Estensione del Protocollo d'Intesa ad altri Soggetti

Il presente protocollo è aperto all'adesione degli Enti interessati all'attuazione del Grande Progetto, nei modi e nei limiti di coinvolgimento considerati opportuni dalle Parti che lo sottoscrivono.

Art. 10 – Accordo di Programma

1. Fatti salvi diversi dispositivi regolamentari previsti dalle procedure del Piano Nazionale per il Sud, le Parti assumono l'impegno di sottoscrivere uno specifico Accordo di Programma, ove

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessario, ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con il quale saranno dettate le modalità, i tempi e le fonti di finanziamento per l'esecuzione e la conclusione degli interventi afferenti al Grande Progetto.

2. L'Accordo di Programma, in particolare, definisce gli impegni amministrativi e di spesa, le responsabilità e l'allocazione dei fondi per le opere a finanziamento FESR. Inoltre, chiarisce le modalità di esecuzione delle singole opere pubbliche, e indica eventuali ulteriori soggetti che saranno impegnati nelle singole attività, con indicazione delle relative modalità di coinvolgimento.
3. Nell'Accordo di Programma sono regolati, infine, i criteri per la disciplina della proprietà dei risultati, delle modalità di relativa approvazione, condivisione e utilizzazione.
4. L'Accordo disciplina, altresì, le conseguenze di inadempimenti di obblighi, regolando i poteri sanzionatori. Stabilisce modalità volte a favorire, in caso di inosservanze e in via sostitutiva, il completamento degli interventi afferenti al Grande Progetto.
5. L'Accordo di programma potrà essere sottoscritto solo dopo la Decisione definitiva di approvazione del contributo finanziario da parte della Commissione Europea, nonché dopo la verifica della disponibilità delle risorse finanziarie. In ogni caso, la Regione Campania si riserva di non stipulare l'Accordo stesso, in caso di mancato rispetto del cronoprogramma procedurale di cui all'art. 6 del presente Protocollo.
6. In caso di mancata sottoscrizione dell'Accordo di Programma, i reciproci impegni saranno regolati dalla convenzione come indicato nel Manuale di Attuazione approvato con delibera di Giunta n°1715/2009, che prevede che l'erogazioni complessive precedenti al saldo, non possono superare il 90% del finanziamento ammesso.

Art. 11 – Organismo Aggiudicatore

1. Le Parti concordano, confermando il Comune di Napoli quale Beneficiario, che l'Organismo Aggiudicatore è individuato ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.
2. A tal proposito le parti individuano quali Organismi Aggiudicatori il Comune di Napoli per gli interventi di "Riqualificazione assi urbani di accesso alla Mostra d'Oltremare" (Lotto 10) e la Mostra d'Oltremare per i restanti nove lotti, tutti di competenza dell'Ente Mostra d'Oltremare.

Art. 12 – Decorrenza

Il presente Protocollo d'Intesa entra in vigore dalla data di sottoscrizione delle parti.

_____

Letto, approvato e sottoscritto. Letto, approvato e sottoscritto.

NAPOLI LÌ, …../……/……

PER LA REGIONE CAMPANIA

IL PRESIDENTE ON. STEFANO CALDORO

_____

PER IL COMUNE DI NAPOLI

IL SINDACO ON LUIGI DE MAGISTRIS

_____

PER MOSTRA D'OLTREMARE

PRESIDENTE COMM. NANDO MORRA

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 239 del 15/05/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

GRANDE PROGETTO "COMPLETAMENTO LINEA 6 DELLA METROPOLITANA DI NAPOLI". "MOSTRA - MUNICIPIO" LOTTO SAN PASQUALE (E) MUNICIPIO (I). APPROVAZIONE SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE CAMPANIA E IL COMUNE DI NAPOLI. DETERMINAZIONI.

Al ttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle pr no, costituenti istruttoria a tutti gli e spressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che la Commissione europea, con Decisione 11 settembre 2007, n. C (2007) 4265, ha approvato la proposta di Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013, nel quale è compreso un elenco indicativo di Grandi Progetti da realizzare, nel rispetto delle procedure indicate nel Regolamento (CE) del Consiglio 11 luglio 2006, n. 1083;
b. che con deliberazione del 9 novembre 2007, n. 1921, la Giunta regionale ha preso atto dell'adozione del POR FESR Campania 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio regionale;
c. che il POR FESR 2007-2013 della Regione Campania individua, con l'Asse IV – Accessibilità e Trasporti – interventi per la realizzazione dell'Obiettivo Specifico 4.d – Mobilità sostenibile aree metropolitane e sensibili – volto ad incrementare forme di trasporto collettivo di persone e di merci alternative al trasporto su gomma;
d. che la Giunta Regionale, con deliberazione 11 gennaio 2008, n. 26, ha allocato la dotazione finanziaria complessiva del POR FESR 2007/13 su ciascuno degli Obiettivi Operativi;
e. che la Giunta regionale della Campania, con deliberazione 6 marzo 2009, n. 326, ha approvato il documento "Procedure per l'attuazione dei Grandi Progetti" e ha integrato l'elenco dei Grandi Progetti contenuto nel POR FESR Campania 2007-2013;
f. che la Giunta regionale, con deliberazione del 20 novembre 2009, n. 1715, ha successivamente approvato il Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007-2013;
g. che, a parziale modifica del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il Regolamento (CE) n. 284/2009 ha previsto che, per l'accelerazione attuativa dei Grandi Progetti non ancora approvati, le relative spese possono essere certificate condizionatamente alla successiva approvazione da parte della Commissione europea;
h. che per assicurare l'utile investimento delle risorse, il Comitato Nazionale per l'attuazione del QSN ha approvato, conformemente alla deliberazione CIPE 11 gennaio 2011, n. 1, un documento contenente indirizzi per la riprogrammazione dei fondi strutturali e l'accelerazione delle procedure volte al giusto assorbimento dei fondi comunitari;
i. che la Giunta regionale, in coerenza con le strategie contenute nel Piano Nazionale per il Sud, ha approvato la deliberazione 28 marzo 2011, n. 122, con cui:
j. ha modificato la procedura di approvazione dei Grandi progetti, già delineata con la deliberazione 6 marzo 2009, n. 326;
k. ha affidato ad una Struttura di Missione le funzioni di coordinamento dei processi di avanzamento delle programmazioni;
l. ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 di modificare, in coerenza con le risorse allocate per ogni Grande Progetto, le dotazioni finanziarie degli Obiettivi Operativi di cui alla DGR 26/2008;
m. che, con Decreto del Presidente della Giunta regionale 11 ottobre 2011, n. 208, sono stati revocati i conferimenti degli incarichi di responsabilità per ciascun Grande Progetto;
n. che con procedura scritta avviata con nota prot. UDCP /GAB/GAB n. 2011.13174 del 3 ottobre 2011, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del CdS, e terminata con esito positivo, così come da nota dell'Autorità di Gestione prot. n. 2011.803002 del 24 ottobre 2011 è stato modificato il POR FESR relativamente all'elenco dei Beneficiari ed all'Allegato I Schede Grandi Progetti;
o. che con delibera di GR 166/2012 la Giunta ha preso atto della Decisione Comunitaria n°C (2012) del 27 marzo 2012 di modifica del POR FESR 2007-2013 apportando modifiche all'elenco dei Grandi Progetti, alla lista dei beneficiari e agli assi prioritari di riferimento;

CONSIDERATO

a. che con l'Allegato I alla DGR 122/2011 - Elenco dei Grandi Progetti e dei Grandi Programmi del POR FESR 2007-2013 – è stato individuato, quale Grande Progetto, quello denominato "Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)" a valere sull'Asse IV;
b. che con la scheda descrittiva del Grande Progetto ""Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)" a valere sull'Asse IV è stata descritta la finalità strategica dell'intervento volta alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso, risultando, in particolare, funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione;

c. che il Grande Progetto, invero, nel prevedere la realizzazione di una nuova tratta ferroviaria per una [illegible]8 Km, contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo generale (+170 km) indicato dal [illegible]politana Regionale (SMR). Infatti, in piena coe[illegible]zzare un lotto funzionale e finito, caratterizzato da opere fisicamente individuabili ed in grado di assicurare, una volta conclusi i lavori, il trasporto di persone e di merci indipendentemente dal completamento delle opere relative all'altra tratta "Mergellina (stazione inclusa)/S.Pasquale (stazione inclusa)";
d. che il Grande Progetto, proposto tra quelli che hanno integrato l'Allegato I del POR FESR, in seguito alla procedura scritta di modifica ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del Comitato di Sorveglianza, terminata con esito positivo, non ha subito variazioni nella sua denominazione originaria, nei contenuti tecnici ed economico-finanziari;
e. che in data 5 agosto 2011 l'Autorità di Gestione ha notificato alla Commissione europea il Grande Progetto "Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)" a valere sull'Asse IV, del POR FESR Campania 2007/2013;
f. che la Commissione in data 24 agosto 2011 ha ritenuto ricevibile il suddetto Grande Progetto, formulando osservazioni in materia di ambiente, analisi costi-benefici, mercato interno e concorrenza;
g. che, a seguito dell'adozione del Piano di Azione e di Coesione da parte del Governo, è stata istituita dal Ministero per le Politiche di Coesione una task-force interistituzionale che, in collaborazione con la Struttura Tecnica di Missione, con il Responsabile della Programmazione Unitaria e con l'Autorità di Gestione del PO FESR Campania 2007/2013, ha proceduto al riscontro delle osservazioni della Commissione europea negli ambiti critici indicati al precedente punto, per l'approvazione del Grande Progetto;
h. che l'Autorità di Gestione in data 23 aprile 2012 ha trasmesso, attraverso il Sistema SFC, la documentazione per il perfezionamento della pratica relativa alle osservazioni formulate dalla Commissione europea;

TENUTO CONTO

a. che la D.G.R. 122/2011 stabilisce che tra la Regione e i Beneficiari debba essere sottoscritto un Protocollo di Intesa propedeutico, ove necessario, all'Accordo di Programma/Convenzione finalizzato a disciplinare in modo programmatico gli impegni e le modalità attuative del Grande Progetto, specificandone, altresì, i contenuti e le finalità;
b. che con delibera di GR 166/2012, di modifica ed integrazione della DGR 122/2011, si è proceduto ad un adeguamento dei GP in particolare all'individuazione del Comune di Napoli quale beneficiario del Grande Progetto ""*Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)";*
c. che con deliberazione n. 202 del 27 aprile 2012 è stata modificata in parte qua la procedura di attuazione dei Grandi Progetti di cui alla delibera di GR 122/2011, stabilendo che nei protocolli d'intesa si procederà alla rimodulazione dei cronoprogrammi e all'individuazione della procedura negoziale appropriata;

VALUTATO

a. che, con deliberazione 14 febbraio 2012, n. 24, la Giunta regionale ha approvato il proprio bilancio gestionale, nel quale figura il capitolo 2690, UPB 22.84.245, denominato Finanziamento Grandi Progetti POR FESR 2007/13, a titolarità del Settore Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania e al Dipartimento dell'Economia, che presenta sufficiente capienza finanziaria;
b. che, per accelerare l'attuazione delle procedure dei Grandi Progetti, risulti utile pervenire all'ammissione a finanziamento degli stessi, nei limiti previsti dal Regolamento (CE) n. 284/2009;

RITENUTO pertanto

a. opportuno confermare il Comune di Napoli quale beneficiario del Grande Progetto "Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)";
b. opportuno approvare l'allegato schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Campania ed il Comune di Napoli;
c. opportuno, ai fini dell'avanzamento del Grande "Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)", ammettere a finanziamento il Grande Progetto "Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)" per l'importo complessivo di € 173.051.488,00, subordinando l'adozione degli atti consequenziali all'approvazione del G.P. da parte della Commissione;
d. di poter individuare la Struttura Tecnica di Missione per i Grandi Progetti quale Ufficio competente a disporre gli atti di cui al punto precedente;

ACQUISITO

a. l'Avvocatura regionale sugli schemi di protocollo di intesa, reso con nota n. 876916 del
b. il parere del Capo della Programmazione Unitaria sullo schema di Protocollo di Intesa, reso con nota prot.n.7546/UDCP/GAB/CG del 16/05/2012;
c. il parere dell'AdG del POR FESR 2007/2013 reso con nota prot. n. 386897 del 21/05/2012;

VISTO

a. Il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
b. Il Regolamento (CE) del Consiglio n. 284/2009;
c. La Decisione della Commissione dell'11/9/2007, n. C (2007) 4265 e s.m.i.;
d. La legge regionale 7/2010;
e. Il Piano Nazionale per il Sud;
f. Il Piano di Azione e di Coesione;
g. La deliberazione di Giunta regionale del 6 marzo 2009, n. 326;
h. La deliberazione di Giunta regionale del 20 novembre 2009, n. 1715;
i. la deliberazione di Giunta regionale del 28 marzo 2011, n. 122;
j. la deliberazione di Giunta regionale 14 febbraio 2012, n. 24;
k. la deliberazione della Giunta regionale n. 166 del 4 aprile 2012;
l. la delibera di Giunta regionale n.202 del 27 aprile 2012;
m. il parere favorevole reso dall'Avvocatura regionale, dal Capo della Programmazione Unitaria e dall'AdG del POR FESR 2007/2013;

alla stregua dell'istruttoria compiuta e delle risultanze a degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti l'istruttoria a tutti gli effetti di legge

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

di approvare lo schema di protocollo di intesa, allegato alla presente per formarne parte integrante e sostanziale, da sottoscriversi tra la Regione Campania ed il Comune di Napoli;

di individuare il Comune di Napoli quale beneficiario del Grande Progetto "*Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)*";

di dare mandato alla Struttura Tecnica di Missione, nei limiti procedurali previsti dal Regolamento (CE) n. 284/2009, di disporre l'ammissione a finanziamento del Grande Progetto "*Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)*" per l'importo complessivo di € 173.051.488,00, subordinando l'adozione degli atti consequenziali all'approvazione del G.P. da parte della Commissione;

di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza:

al Presidente della Giunta regionale;

al Capo di Gabinetto del Presidente della giunta regionale;

alla Struttura Tecnica di Missione - Unità operativa Grandi Progetti,

all'A.G.C. 01 "Gabinetto Presidente della Giunta Regionale";

all'A.G.C. 08 – Settore 03 "Autorità di certificazione FESR";

all'*A.G.C. 09 "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materia di interesse regiona*le";

all'A.G.C. 09, Settore 02 "*Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania e al Dipartimento dell'Economia*";

all'AGC 14 "Trasporti e Viabilità";

all'A.G.C. 15 "Lavori Pubblici, Opere Pubbliche";

All'Ufficio di Piano – Autorità di Audit;

Al Direttore del NVVIP;

Al BURC per la pubblicazione.

Protocollo d'Intesa
tra
la Regione Campania
e
il Comune di Napoli

per l'attuazione del Grande Progetto

Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)

Premesso che:

- con Decisione n. C(2007) 4265 dell'11 settembre 2007 la Commissione Europea ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale (di seguito POR) Campania FESR 2007-2013 contenente un elenco indicativo dei Grandi Progetti da notificare alla Commissione nel corso del periodo di programmazione (cfr. art. 37 del Regolamento CE n. 1083/2006);
- la Giunta Regionale con deliberazione n. 1921 del 9 novembre 2007 ha preso atto dell'adozione del POR Campania FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio regionale;
- la Delibera CIPE 1/2011 ha avviato un percorso di riprogrammazione delle risorse afferenti ai programmi operativi finanziati dai fondi strutturali, in coerenza con la regolamentazione e la prassi comunitaria, e nel rispetto di quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale, secondo gli indirizzi del Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale d'intesa con il Ministro dell'Economia e Finanze e in concertazioni con le Regioni e la Commissione Europea;
- in attuazione della Delibera CIPE 1/2011, il Comitato Nazionale per l'attuazione del QSN ha approvato il 30/03/2011 il documento "iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi comunitari 2007 – 2013", che prevede dei target di impegno e di spesa al fine di rafforzare la responsabilità delle Amministrazione e assicurare il maggiore assorbimento dei fondi comunitari;
- il Governo per far fronte agli impegni assunti in Europa ha delineato con il Piano Nazionale per il Sud le nuove strategie della politica regionale di sviluppo;
- la Giunta Regionale in coerenza con le strategie contenute nel Piano Nazionale per il Sud ha rivisto l'elenco dei Grandi Progetti contenuto nel POR Campania FESR 2007/2013, integrandolo anche con i Grandi Programmi, da sottoporre a iter procedurale analogo a quello dei Grandi Progetti;
- la Giunta Regionale con deliberazione n. 122 del 28 marzo 2011:
    - ha approvato un elenco dei Grandi Progetti e dei Grandi Programmi ritenuti coerenti con il Piano Nazionale per il Sud;
    - ha modificato la procedura di approvazione dei Grandi Progetti già delineata con la DGR 326/09;
    - ha affidato ad apposita Struttura Tecnica di Missione lo svolgimento, tra l'altro, delle funzioni di coordinamento del processo di implementazione di tutti i Grandi Progetti;
    - ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 di modificare, in coerenza con le risorse allocate per ogni Grande Progetto, le dotazioni finanziarie degli Obiettivi Operativi di cui alla DGR 26/2008.
- l'intesa del 3 novembre 2011 tra il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ed i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Campania,

fonte: http://burc.regione.campania.it

Puglia, Sardegna e Sicilia ha previsto, ad integrazione del Piano Nazionale per il Sud, che la revisione dei programmi cofinanziati venga attuata secondo il metodo della condivisione interistituzionale e, in particolare, a condizione che le risultanti risorse nazionali siano vincolate al riutilizzo nel rispetto del principio della territorialità ed in un numero limitato di settori prioritari: istruzione, banda larga, infrastrutture e nuova occupazione;

- il 7 novembre 2011 il Governo italiano - Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Commissione europea - Commissario con delega alle politiche regionali - hanno sottoscritto il Piano di Azione Coesione volto ad individuare obiettivi, contenuti e modalità operative per la revisione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali del ciclo 2007 - 2013, condiviso con le Regioni e le Amministrazioni Centrali interessate;
- risulta necessario adeguare, alla luce del nuovi indirizzi contenuti nella Delibera Cipe 1/2011, nell'intesa del 3/11/2011 e nel Piano d'Azione sottoscritto il 7/11/2011 citati in precedenza, gli atti di programmazione e attuazione del Grande Progetto denominato *Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i)*, quando le previsioni di tali accordi si tradurranno in eventuali provvedimenti attuativi dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali nel ciclo 2007 – 2013 e della relativa indisponibilità delle risorse;
- occorre applicare ai beneficiari i target di impegno e di spesa previsti a carico del POR FESR 2007/2013 dal documento "*iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi comunitari 2007 – 2013"* e dal Reg. 1083/2006.
- con deliberazione n. 202 del 27 aprile 2012 la Giunta regionale ha individuato l'UOGP quale ufficio competente a svolgere tutte le funzioni connesse all'attuazione dei Grandi Progetti modificando, pertanto, la deliberazione di Giunta regionale n. 26 del 11 gennaio 2008;

Considerato che:

- la procedura scritta di modifica, con aggiornamento dell'elenco dei Grandi Progetti di cui all'allegato I del POR Campania, avviata con nota prot. n. 2011.13174, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento interno del CdS, è terminata con esito positivo, così come da nota di Autorità di Gestione prot. n. 2011.803002**;**
- con decisione n.1843 del 27/03/2012 la Commissione europea ha approvato la modifica del POR Campania FESR 2007-2013 di cui al punto precedente;
- con delibera di Giunta Comunale del 30/01/2006 n.482 è stato approvato il Progetto Definitivo della tratta Mostra/Municipio;
- con delibera del 30/08/2007 n.91, il CIPE ha approvato il progetto Mostra-Mergellina-Municipio;
- in data 28/09/2007, il Comune di Napoli ha sottoscritto con Ansaldo STS SpA un Atto Integrativo all'originaria Concessione per la progettazione esecutiva e la realizzazione della tratta Mostra-Mergellina-Municipio, del valore di 588,46 M€;
- con delibera di Giunta Comunale del 05/03/2009 n.256 è stata approvata la variante tecnico-economica al Progetto Esecutivo con l'individuazione dei lotti Mergellina-S.Pasquale e S.Pasquale (e)-Municipio;
- in data 21/06/2010, il Comune di Napoli ha sottoscritto con Ansaldo STS SpA il 7° Atto Inte grativo all'originaria Concessione nel quale rientrano i completamenti delle stazioni Arco Mirelli e Chiaia (finiture ed impianti elettromeccanici);
- il Grande Progetto denominato *Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e)-Municipio (i)* a valere sull'Asse IV – Accessibilità e trasporti - Obiettivo Operativo 4.6 – Sistema della Metropolitana Regionale, risulta inserito nell'elenco di cui alla DGR 122/2011;
- il Grande Progetto stesso risulta notificato ai sensi del Regolamento CE n. 1083/2006 (modificato dal Reg. CE n. 539/2010) e del Regolamento di Attuazione n. 1828/2006 alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

Commissione Europea in data 5 agosto 2011 e dichiarato ricevibile in data 24 agosto 2011, sia pur con osservazioni;

- l'Autorità di Gestione in data 23 aprile 2012 ha trasmesso attraverso il Sistema SFC la documentazione per il perfezionamento della pratica alle osservazioni chieste dalla Commissione;
- la D.G.R. 122/2011 stabilisce che tra la Regione ed i Beneficiari Finali debba essere sottoscritto un Protocollo di Intesa propedeutico, ove necessario, all'Accordo di Programma/Convenzione finalizzato a disciplinare in modo programmatico gli impegni e le modalità attuative del Grande Progetto, specificandone, altresì i contenuti e le finalità.

Tutto ciò premesso e considerato parte integrante del presente Protocollo.

L'anno …….., il giorno …….. del mese di ……, presso la sede della Regione Campania sita in Napoli, alla via Santa Lucia 81.

TRA

- la Regione Campania, con sede in Napoli, alla via Santa Lucia 81 rappresentata dal Presidente on. Stefano Caldoro;
- il Comune di Napoli, rappresentato dal Sindaco dr. Luigi de Magistris.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Finalità

Il presente Protocollo d'Intesa è finalizzato all'attivazione di una forma di collaborazione ed efficace coordinamento delle azioni necessarie, in generale, all'avvio del processo di attuazione del Grande Progetto denominato *Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli "Mostra-Municipio" lotto San Pasquale (e) - Municipio (i.)* In particolare, al fine di pervenire alla sottoscrizione della prevista Convenzione/Accordo di Programma, col presente atto le Parti concordano la definizione, in modo programmatico, degli impegni e delle modalità attuative, costituendo il presente atto un momento di assunzione di responsabilità intorno al quale si esplicita la volontà comune dei Soggetti sottoscrittori.

Art. 2 – Soggetti sottoscrittori

Sono competenti, per l'attuazione delle presenti disposizioni:

a) La Regione Campania;
b) Il Comune di Napoli

Art. 3 - Obiettivi del Grande Progetto

1. I Soggetti sottoscrittori, nel prendere atto della documentazione notificata alla Commissione Europea, condividono pienamente non solo le scelte strategiche e progettuali operate nel G.P., ma anche l'obiettivo di voler contribuire, con i propri 1,8 km. (pari a circa il 1% del totale nuove linee) di nuova rete ferroviaria, al raggiungimento dell'obiettivo generale (+170 km) indicato dal Sistema della Metropolitana Regionale (SMR). Infatti, in piena coerenza con il SMR, si intende realizzare un lotto funzionale e finito, caratterizzato da opere fisicamente individuabili ed in grado di assicurare, una volta conclusi i lavori, il trasporto di persone e di merci indipendentemente dal completamento delle opere relative all'altra tratta "*Mergellina (stazione inclusa)/S.Pasquale (stazione inclusa)*".

Art. 4 - Dotazione finanziaria

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Per la realizzazione del Grande Progetto quale lotto funzionale e finito, è previsto un investimento complessivo pari ad €.173.051.488,23 a valere sul P.O.R. FESR Campania 2007/2013 – Obiettivo Operativo 4.6, Asse IV (quota a carico del fondo FESR: € 86.525.744,12 pari al 50%).

2. Il quadro economico dell'intervento, come riepilogato nella Tabella E1 – Costi totali d'investimento riportata nella Domanda di Conferma del Sostegno a norma degli art.39-41 del Reg. CE n.1083/2006 - Allegato XXI, è così definito:

	Costo totale del progetto	**Costi inammissibili**	**Costi ammissibili**
	(A)	**(B)**	**(C)=(A)-(B)**
1. Oneri di pianificazione e progettazione (v. "spese generali")	€ 0	€ 0	€ 0
2. Acquisto di terreni	€ 0	€ 0	€ 0
3. Edilizia e costruzioni	€ 584.749.050	€ 427.429.516	€ 157.319.535
4. Impianti e macchinari	€ 0	€ 0	€ 0
5. Eventuali imprevisti	€ 0	€ 0	€ 0
6.Adeguamento dei prezzi (se pertinente)	€ 0	€ 0	€ 0
7. Assistenza Tecnica (v. "spese generali")	€ 0	€ 0	€ 0
8. Pubblicità	€ 0	€ 0	€ 0
9. Supervisione durante i lavori di costruzione (v. "spese generali")	€ 0	€ 0	€ 0
10. TOTALE parziale	€ 584.749.050	€ 427.429.515	€ 157.319.535
11. IVA	€ 58.474.905	€ 42.742.952	€ 15.731.953
12. TOTALE GENERALE	**€ 643.223.955**	**€ 470.172.467**	**€ 173.051.488**

Le economie derivanti dall'attuazione del Grande Progetto, rientrano nelle disponibilità della Regione Campania.

Art. 5 - Impegni dei sottoscrittori

1. Per il raggiungimento degli obiettivi comuni di cui al presente Protocollo d'Intesa, i firmatari attraverso le proprie strutture si impegnano:
   a) ad assicurare ogni utile scambio di informazioni per il perseguimento dei compiti prioritari di cui all'articolo 1;
   b) ad utilizzare, nello svolgimento delle attività di propria competenza, tutti gli strumenti di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa previsti dalla vigente normativa;
   c) a coadiuvare l'Unità Operativa Grandi Progetti (di seguito U.O.G.P.), istituita ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.122/2011, nelle seguenti azioni:
      i. riscontro di eventuali richieste di chiarimenti, integrazioni e quant'altro dovesse rendersi necessario al fine di completare la documentazione notificata alla Commissione Europea per l'approvazione e l'ammissione a cofinanziamento del G.P.;
      ii. redazione dello schema dell'Accordo di Programma di cui al successivo art. 10, da sottoporre alle Parti, in virtù di quanto disposto con la medesima DGR 122/2011 per l'avvio della fase attuativa del Grande Progetto, una volta ottenuta l'approvazione e, quindi, l'ammissione a finanziamento del G.P. da parte della Commissione Europea;
   d) a porre in essere ogni azione utile a ridurre i tempi delle progettazioni degli interventi afferenti al Grande Progetto. In particolare, i Soggetti sottoscrittori, concordano che, a

fonte: http://burc.regione.campania.it

partire dalla sottoscrizione del presente Protocollo, sia attivata ogni forma di collaborazione possibile, al fine di avviare tempestivamente la fase attuativa del Grande Progetto.

2. Le Amministrazioni firmatarie si impegnano ad assumere le iniziative ritenute necessarie, anche mediante la sottoscrizione di specifici protocolli, al fine di garantire il pieno rispetto della legalità, della trasparenza e la prevenzione di tentativi di infiltrazione della criminalità negli affidamenti e nelle relative procedure dei lavori e delle forniture pubbliche a valere sulle risorse di cui al presente protocollo, fermo restando che le Amministrazioni medesime si impegnano, in ogni caso, a garantire il rispetto del Protocollo di Legalità sottoscritto presso la Prefettura di Napoli in data 1 agosto 2007 tra il Prefetto, il Presidente della Regione Campania, il Presidente della Provincia di Napoli, il Sindaco di Napoli e il Presidente della Camera di Commercio.

Art. 6 – Cronoprogramma degli impegni

L'attuazione delle presenti disposizioni avviene nel rispetto delle attività previste di cui all'allegato 2 alla DGR 122/2011 contenente il *"Cronogramma procedurale per addivenire alla realizzazione dei Grandi Progetti e dei Grandi Programmi"*. Allo scopo sarà redatto un cronogramma delle attività.

Art. 7 – Attuazione del Protocollo – Cabina di Regia

1. E' istituita una Cabina di Regia con compiti di indirizzo, impulso e coordinamento strategico finalizzati all'attuazione del presente protocollo.
2. La Cabina di Regia è costituita dai rappresentanti degli enti sottoscrittori, o loro delegati, ed è presieduta e coordinata dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato.

Art. 8 – Tavolo tecnico

1. A supporto della Cabina di Regia e per assicurare un efficace andamento delle azioni volte alla realizzazione del Grande Progetto, è istituito, presso l'U.O.G.P., un Tavolo tecnico, con compiti di impulso, raccordo, controllo e monitoraggio dell'attuazione della presente intesa.

2. Il Tavolo tecnico è composto dai referenti della Struttura tecnica di Missione, dal RUP del Grande Progetto nominato dal Beneficiario, da un rappresentante della Programmazione Unitaria, da un rappresentante dell'Autorità di Gestione, da un rappresentante dell'Ente beneficiario, nonché da altri referenti le Amministrazioni interessate, ove ritenuto utile alla realizzazione degli obiettivi comuni.

Art. 9 – Estensione del Protocollo d'Intesa ad altri Soggetti

Il presente protocollo è aperto all'adesione degli Enti interessati all'attuazione del Grande Progetto, nei modi e nei limiti di coinvolgimento considerati opportuni dalle Parti che lo sottoscrivono.

Art. 10 – Accordo di Programma

1. Fatti salvi diversi dispositivi regolamentari previsti dalle procedure del Piano Nazionale per il Sud, le Parti assumono l'impegno di sottoscrivere uno specifico Accordo di Programma se necessario, ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con il quale sono dettate le modalità, i tempi e le fonti di finanziamento per l'esecuzione e la conclusione degli interventi afferenti al Grande Progetto.
2. L'Accordo di Programma, in particolare, definisce gli impegni amministrativi e di spesa, le responsabilità e l'allocazione dei fondi per le opere a finanziamento FESR. Inoltre, chiarisce le modalità di esecuzione delle singole opere pubbliche e indica eventuali ulteriori soggetti che saranno impegnati nelle singole attività, con indicazione delle relative modalità di coinvolgimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Nell'Accordo di Programma sono regolati, infine, i criteri per la disciplina della proprietà dei risultati, delle modalità di relativa approvazione, condivisione e utilizzazione.
4. L'Accordo disciplina, altresì, le conseguenze di inadempimenti di obblighi, regolando i poteri sanzionatori. Stabilisce modalità volte a favorire, in caso di inosservanze e in via sostitutiva, il completamento degli interventi afferenti al Grande Progetto.
5. L'Accordo di Programma potrà essere sottoscritto solo dopo la Decisione definitiva di approvazione del contributo finanziario da parte della Commissione Europea, nonché dopo la verifica della disponibilità delle risorse finanziarie. In ogni caso, la Regione Campania si riserva di non stipulare l'Accordo stesso in caso di mancato rispetto del crono-programma di cui all'art. 6 del presente Protocollo.
6. In caso di mancata sottoscrizione dell'Accordo di Programma, i reciproci impegni saranno regolati dalla convenzione come indicato nel Manuale di Attuazione approvato con delibera di Giunta n°1715/2009, che prevede che l'erogazioni complessive precedenti al saldo, non possono superare il 90% del finanziamento ammesso.

Art. 11 – Organismo Aggiudicatore Unitario

1. Le Parti concordano che l'Organismo Aggiudicatore è individuato ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.
2. A tal proposito le parti individuano quale Organismo Aggiudicatore Unitario il Comune di Napoli che, con DGC n.604/2000, ha già dato in concessione i lavori alla Ansaldo Trasporti S.p.A.

Art. 12 – Decorrenza

Il presente Protocollo d'Intesa entra in vigore dalla data di sottoscrizione delle parti.

_____

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente della Giunta Regionale della Campania On. Stefano Caldoro	Il Sindaco del Comune di Napoli On. Luigi de Magistris

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 242 del 21/05/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel co.re.co

Oggetto dell'Atto:

FONDAZIONE FORUM UNIVERSALE DELLE CULTURE 2013 , CON SEDE IN NAPOLI PRESSO L'ASILO FILANGIERI ALLA VIA MAFFEI N. 18 PROVVEDIMENTI

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che la"Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 ", con sede in Napoli presso l'Asilo Filangieri alla via Maffei n. 18 , é stata costituita con atto per Notaio Carmine Romano il 17.02.2010 rep. n. 1044, ricevendo il riconoscimento della personalità giuridica privata con decreto dirigenziale n. 85 del 24.03.2010, ai sensi del D.P.R. 361/00, con conseguente iscrizione nel registro delle persone giuridiche private della Regione Campania al n. 261;

b) che ai sensi e per gli effetti dell'art.25 del codice civile e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 619 del 22 settembre 2003, l' amministrazione delle fondazioni è soggetta al controllo dell'autorità che ne ha disposto il riconoscimento;

c) che nella fattispecie compete alla Regione Campania l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo;

VISTA la nota a firma del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale prot. n. 7776 del 21.05.2012 alla quale si allega nota del Capo di Gabinetto del Sindaco di Napoli prot. n. 6769 del 21.05.2012, nonchè precedenti note, dalle quali emerge, tra l'altro, che l'Ente Comune non ritiene dover esercitare il potere di nomina di propri rappresentanti in seno al C.d.A. della Fondazione in sostituzione dei componenti dimissionari, nonchè le dimissioni del Direttore Generale, e più in generale, una situazione di sostanziale inoperatività che non consente una gestione conforme agli scopi fondativi;

RITENUTO

pertanto, dovere provvedere alla nomina di un Commissario al fine di un regolare ripristino delle attività della Fondazione;
che tale Commissario, ai sensi del vigente Statuto Regionale, debba essere nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Alla stregua dell'istruttoria resa dal competente Settore

DELIBERA

Per i motivi espressi in premessa che qui si intendono integralmente riportati,

1) di disporre la nomina di un Commissario per la ""Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 ", con sede in Napoli presso l'Asilo Filangieri alla via Maffei n. 18 , al fine di ripristinare la regolare ripresa delle attività dell'Ente;
2) di disporre, altresì, che la nomina e la fissazione di eventuale compenso, da porsi in ogni caso a carico della fondazione, per il suddetto Commissario avvenga con Decreto del Presidente della Giunta Regionale;
3) di inviare il presente atto all'Area Generale di Coordinamento Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale , al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, al Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi, al Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 241 del 21/05/2012

A.G.C.4 Avvocatura

Settore 2 Contenzioso amministrativo e tributario

Oggetto dell'Atto:

REVOCA PARZIALE DGR N.240/2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. gli artt. 6 e 7 del D.L. 30/12/2009, n. 195, convertito in legge 26/02/2010, n.26 e ss.mm.ii. recano disposizioni in merito all'accertamento del valore e al trasferimento della proprietà di termovalorizzazione di Acerra;
b. con d.P.C.M. del 16 febbraio 2012, nella vigenza del comma 4 dell'art. 1 del D.L. n. 2 del 2012, successivamente soppresso dalla legge di conversione, in assenza dell'intesa e nell'asserito presupposto della pretesa ricorrenza delle condizioni di cui all'art. 61 comma 3 del D.L. 9.2.2012 n. 5, è stato stabilito che "*la proprietà del termovalorizzatore sito in località Pantano, nel comune di Acerra, e del relativo compendio immobiliare è trasferita dalla società proprietaria dell'impianto alla Regione Campania al prezzo complessivo di euro 355.550.240,84*" con oneri coperti "*a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013 relative al programma attuativo regionale per l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra, che presenta la necessaria disponibilità, oltre che con eventuali contributi da riconoscere alla Regione Campania in dipendenza del trasferimento*";
c. la Regione Campania, ravvisando nell'atto un *vulnus* alla sfera di autonomia garantita agli enti territoriali dalla Carta Costituzionale, ha impugnato il citato dPCM innanzi al TAR Lazio ed innanzi alla Corte Costituzionale;
d. successivamente è stato emanato il D.L. 02/03/2012, n. 16 che all'art 12, commi da 8 a 11 ha introdotto alcune previsioni connesse al trasferimento della proprietà dell'impianto termovalorizzatore di Acerra alla regione Campania, tra cui, al comma 11, una modifica dell'art. 32, comma 4, della L. n. 183 del 2011, cui è stata aggiunta la lettera n-ter) che esclude dal complesso delle spese finali di cui ai commi 2 e 3 del medesimo articolo, le spese sostenute della regione Campania per il termovalorizzatore di Acerra, diverse da quelle necessarie per l'acquisto del termovalorizzatore stesso, nei limiti dell'ammontare delle entrate riscosse dalla Regione entro il 30 novembre di ciascun anno, rivenienti dalla quota spettante alla stessa Regione dei ricavi derivanti dalla vendita di energia, nel limite di 50 milioni di euro annui, e delle risorse già finalizzate, ai sensi dell'articolo 18 del già menzionato D.L. n. 195 del 2009 al pagamento del canone di affitto di cui all'articolo 7, comma 6, dello stesso decreto-legge, destinate alla medesima Regione quale contributo dello Stato;
e. in data 4 aprile 2012 è stato approvato in Senato il disegno di legge di conversione che, introducendo emendamenti al testo del menzionato art. 12, ha inserito, tra l'altro, i commi 11 bis e ter, recanti ulteriori previsioni correlate al trasferimento della proprietà dell'impianto di cui trattasi e sostituito il comma 11, escludendo dal complesso delle spese finali di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 32 della L. 183/2011 le spese sostenute dalla regione Campania per il termovalorizzatore di Acerra e per l'attuazione del ciclo integrato dei rifiuti e della depurazione delle acque, nei limiti dell'ammontare delle entrate riscosse dalla Regione entro il 30 novembre di ciascun anno, rivenienti dalla quota spettante alla stessa Regione dei ricavi derivanti dalla vendita di energia, nel limite di 60 milioni di euro annui, oltre che delle risorse destinate alla medesima Regione quale contributo dello Stato, destinate al pagamento del canone di affitto, indicate nel precedente punto e;
f. con deliberazione n. 174 del 4 aprile 2012 la Giunta regionale, per le motivazioni ivi dettagliatamente illustrate, ha deliberato di accedere alla possibilità del trasferimento della proprietà dell'impianto termovalorizzatore di Acerra e del relativo compendio immobiliare, di cui al dPCM 16.2.2012, anche mediante delegazione di pagamento ai sensi dell'art. 1269 c.c, fatte salve e impregiudicate le iniziative giudiziali proposte e proponende dalla regione, a tutela dei propri diritti e interessi, subordinando il perfezionamento della volontà espressa al verificarsi della condizione della conversione definitiva del Decreto legge n. 16 del 02/03/2012, con le modifiche dell'art. 12 come approvate in Senato nella seduta del 4 aprile 2012;

g. al fine di consentire, al verificarsi della condizione sopra indicata, il tempestivo perfezionamento del pagamento del prezzo alla società proprietaria e i connessi adempimenti amministrativi, i competenti uffici regionali sono stati invitati a predisporre gli atti propedeutici all'acquisizione della proprietà dell'impianto, previa urgente verifica della documentazione, tempestivamente richiesta dalla Regione, indispensabile per accedere al trasferimento della proprietà dell'impianto;
h. con legge n. 44 del 26 aprile 2012 pubblicata nel S.O. n. 85 alla G.U. n. 99 del 28 aprile 2012 il D.L. n. 16 del 2012 è stato convertito con le modifiche approvate dal Senato nella seduta del 4 aprile 2012;
i. con deliberazione, n. 240 del 15 maggio 2012, la Giunta regionale, considerato che si era verificata la condizione posta nella precedente deliberazione n. 174 del 4 aprile 2012, e che gli uffici avevano verificato la regolarità e completezza della pertinente documentazione ha, tra l'altro, deliberato, così onorando con tempestività l'impegno ivi assunto: di accedere al trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla Regione Campania, disposto con dPCM 16.2.2012; di provvedere, in conseguenza, al pagamento della somma complessiva di euro 355.550.240,84 di cui al dPCM 16.2.2012 e all'art. 12, comma 8 del D.L. n. 16 del 02/03/2012 convertito con modificazioni in legge 44 del 2012, a favore della società FIBE S.p.A., proprietaria dell'impianto, mediante delegazione ex art. 1269 del codice civile, per accelerare il pagamento senza pregiudizio per i limiti di spesa, fissati, ai fini del patto di stabilità interno, per la Regione Campania relativamente al corrente anno finanziario; di individuare il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica – Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Nazionale – quale soggetto delegato per il pagamento della somma, come acquisita nel relativo capitolo di bilancio, demandando al Coordinatore dell'Area 10 l'adozione del consequenziale provvedimento;
j. con la precitata deliberazione n. 240 del 15 maggio 2012 la Giunta regionale, altresì, ha disposto di rinunciare ai ricorsi avverso il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2012, proposti innanzi alla Corte Costituzionale (n. 5/2012 del ruolo per conflitti di attribuzione) ed al Tar Lazio (numero di ruolo 2604/2012) per l'annullamento dell'atto, la cui discussione è fissata per l'udienza del 6 giugno 2012;

RILEVATO

che nella G.U n. 113 del 16.5.2012 è stato pubblicato il D.L. 15.5.2012, n. 59 che all'art. 3, comma 4, dispone: "tenuto conto della deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 16 febbraio 2012, adottata nella riunione del 14 febbraio 2012, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e registrata dalla Corte dei conti in data 23 marzo 2012, di trasferimento alla regione Campania dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, e del conseguente decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di variazione del bilancio n. 17226 in data 14 marzo 2012, le risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione 2007-2013 relative al Programma attuativo regionale, necessarie per l'acquisto del predetto termovalorizzatore, pari a 355.550.240,84, di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, vengono trasferite direttamente alla società creditrice già proprietaria dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, a saldo di ogni sua pretesa, da parte del competente Dipartimento del Ministero dello sviluppo economico, con corrispondente riduzione dei limiti di spesa di cui al patto di stabilità della regione Campania, per la cui mera ricognizione è adottato apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. In considerazione del fatto che il trasferimento è effettuato per conto della regione Campania, per lo stesso, ai fini fiscali, resta fermo quanto previsto dal comma 10 dell'articolo 12 del predetto decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012. Resta salva ogni garanzia prevista dal codice civile a favore della regione Campania che ha acquisito l'impianto";

CONSIDERATO che

a. la Regione Campania, nella complessa vicenda correlata al trasferimento della proprietà dell'impianto termovalorizzatore di Acerra e del connesso compendio immobiliare, come emerge

con chiara evidenza dalla successione degli atti intervenuti, come descritti nelle premesse della presente deliberazione, pur in presenza di provvedimenti lesivi della sua autonomia decisionale costituzionalmente sancita, ha, comunque, costantemente improntato la sua azione, dandone concreta evidenza, ai principi di leale collaborazione con lo Stato, assumendo, con tutta la tempestività possibile, le determinazioni idonee alla soluzione della vicenda stessa, sebbene con le dovute garanzie imposte a una amministrazione pubblica;

b. l'inserimento nel D.L. n. 59 del 15.5.2012 della suindicata disposizione recata dal comma 4 dell'art. 3, nella parte in cui prevede il pagamento diretto a cura del competente Dipartimento del Ministero dello sviluppo economico, della somma dovuta alla società proprietaria, allorquando la Regione aveva già concretamente adottato gli atti all'uopo occorrenti e posto in essere, tempestivi concludenti comportamenti idonei a pervenire sollecitamente al pagamento, risulta non sorretto, quindi, da giustificate motivazioni e, pertanto, invasivo della sfera di autonoma attribuzione di questo Ente;

c. la disposizione di legge in commento, nel disporre che il pagamento della citata somma comporta la corrispondente riduzione dei limiti di spesa di cui al patto di stabilità della regione Campania, per la cui mera ricognizione è adottato apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, disattende il legittimo affidamento della Regione, fondato anche sulle modifiche testuali approvate al comma 11 del D.L. n. 16 del 2012 in sede di definitiva conversione, nonché le condizioni sempre reiterate nella corrispondenza e nelle interlocuzioni intercorse, che la somma destinata all'acquisto del complesso immobiliare e dell'impianto, come determinata per legge e sottratta, quindi, all'autonoma valutazione dell'Ente acquirente, non avrebbe gravato sui predetti limiti di spesa, la cui ulteriore riduzione, per effetto della disposizione *de qua*, comporta per la regione l'oggettiva impossibilità di garantire le funzioni essenziali cui è obbligatoriamente deputata e di realizzare gli interventi programmati indispensabili, sottraendo agli obiettivi programmatici di impegni e pagamenti relativi all'anno finanziario 2012, risorse superiori al 10 per cento dei rispettivi tetti programmatici, attestati per il rispetto del patto di stabilità interno;

RITENUTO

a. di dover assumere, per quanto sopra considerato, le cogenti determinazioni, a tutela delle legittime istanze della regione Campania e a garanzia degli interessi pubblici alla cui cura è costituzionalmente preposta;

b. di dover, pertanto, revocare parzialmente il punto 5 del deliberato della DGR n. 240 del 15.5.2012, precisando che la regione Campania non intende rinunciare ai ricorsi ivi previsti, proposti avverso il dPCM 16.2.2012, nella parte in cui quest'ultimo, per effetto dell'entrata in vigore del D.L. 15.5.2012, n. 59, debba interpretarsi nel senso che, nel provvedere agli oneri derivanti dallo stesso a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013, relativo al programma attuativo regionale della regione Campania, mediante trasferimento della somma di € 355.550.240,84 alla società creditrice, già proprietaria dell'impianto, debba operarsi una corrispondente riduzione dei limiti di spesa di cui al patto di stabilità della regione Campania;

c. di conferire, per quanto occorrer possa, mandato ai difensori, ai quali è già stato conferito uil patrocinio per l'impugnazione del predetto dPCM, per la proposizione di eventuali motivi aggiunti di ricorso avverso tale provvedimento, nonché per la proposizione di ogni altra conseguente azione presso tutte le autorità giudiziarie competenti, anche avverso atti connessi o consequenziali allo stesso, volti a confermare la menzionata riduzione;

VISTI

il D.L. n. 195 del 2009, convertito con modificazioni in legge n.26 del 2010;
il D.L. n. 216/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 14 del 2012;
il D.L. n. 2/2012, convertito con modificazioni in legge n.28 del 2012,
il D.L. n. 16/2012, convertito con modificazioni in legge n. 44 del 2012;

il d.P.C.M. del 16 febbraio 2012;
la DGR n. 174 del 2012;
la DGR n. 240 del 2012;
il D.L. n. 59 del 2012;

alla stregua dell'istruttoria degli uffici competenti, propone e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

per le ragioni esposte in premessa, da intendersi integralmente richiamate

1. di revocare parzialmente il punto 5 del deliberato della DGR n. 240 del 15.5.2012, precisando che la regione Campania non intende rinunciare ai ricorsi ivi previsti, proposti avverso il dPCM 16.2.2012, nella parte in cui quest'ultimo, per effetto dell'entrata in vigore del D.L. 15.5.2012, n. 59, debba interpretarsi nel senso che, nel provvedere agli oneri derivanti dallo stesso a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013, relativo al programma attuativo regionale della regione Campania, mediante trasferimento della somma di € 355.550.240,84 alla società creditrice, già proprietaria dell'impianto, debba operarsi una corrispondente riduzione dei limiti di spesa di cui al patto di stabilità della regione Campania;
2. di conferire, per quanto occorrer possa, mandato ai difensori, ai quali è già stato conferito il patrocinio per le impugnazioni del predetto dPCM, proposte innanzi alla Corte Costituzionale ed al Tar Lazio, per l'annullamento dell'atto, per la proposizione di eventuali motivi aggiunti di ricorso avverso tale provvedimento, nonché per la proposizione di ogni altra conseguente azione presso tutte le autorità giudiziarie competenti, anche avverso atti connessi o consequenziali allo stesso volti a confermare la menzionata riduzione

Il presente provvedimento è inviato, per gli adempimenti consequenziali, alla A.G.C. 04, e trasmesso. agli Assessori all'ambiente e al ciclo integrato dei rifiuti; al bilancio; al demanio e patrimonio, alle AA.GG.CC. 03, 08, 10 e 21, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Dipartimento della protezione civile, al Ministero per lo sviluppo economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - al Ministero dell'economia e delle finanze, alla società FIBE S.p.A. con sede legale in Milano alla via Mameli Goffredo n. 11, cap. 20129 – codice fiscale 07532080632 – Partita IVA 04034661217, nonché al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Delibera della Giunta Regionale n. 201 del 27/04/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 9 Ciclo integrato delle acque

Oggetto dell'Atto:

TRASFERIMENTO INTERREGIONALE DI RISORSE IDRICHE. RATIFICA PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE CAMPANIA E LA REGIONE MOLISE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) Che la politica comunitaria in materia di acque è fondata sulle Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, recepite in Italia rispettivamente dal D.L.gs 152/06 e dal D.Lgs.30/09, e che le stesse direttive hanno l'obiettivo di garantire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, nonché l'utilizzazione accorta e razionale della risorsa idrica e delle risorse naturali ad essa correlate;

b) Che il D.lgs. 152/2006 prevede la possibilità, in caso di situazioni che comportino deficit idrico, di pianificare l'utilizzo delle risorse idriche travalicando i limiti territoriali dei singoli bacini idrografici, effettuando trasferimenti di risorse idriche anche tra diverse regioni;

c) Che gli artt. 144 e 145 del D.Lgs 152/06 prevedono, tra l'altro, che l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee avvenga in un'ottica di solidarietà, salvaguardando e tutelando le aspettative ed i diritti delle future generazioni, secondo criteri di razionalità degli utilizzi stessi ed equilibrio del bilancio idrico;

d) Che l'art. 88 del D. Lgs 112/1998 riserva allo Stato le funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo sui compiti di rilievo nazionale, ed in particolare i compiti relativi ai criteri ed indirizzi per la programmazione dei trasferimenti di acqua per il consumo umano laddove il fabbisogno comporti il trasferimento di acqua tra regioni diverse;

e) Che l'art. 158 del D.Lgs. 152/2006 prevede che, al fine di pianificare l'utilizzo delle risorse idriche, laddove il fabbisogno comporti o possa comportare il trasferimento di acqua tra regioni diverse e ciò travalichi i comprensori di riferimento dei distretti idrografici, le Autorità di bacino, sentite le regioni interessate, possano promuovere appositi accordi di programma tra le regioni medesime;

f) Che al fine di pervenire all'Accordo di Programma Unico le regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, hanno sottoscritto un Documento Comune d'Intenti, finalizzato all'attuazione di una strategia comune volta alla razionalizzazione dell'uso di un bene tanto limitato e prezioso come l'acqua e alla regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali.

CONSIDERATO

a) Che gli attuali trasferimenti idrici interregionali, tra la Regione Campania e la Regione Molise, avvengono a mezzo di rilevanti infrastrutture di raccolta e vettoriamento della risorsa idrica, attraverso i seguenti schemi i quali interessano il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ed in particolare le province di Campobasso ed Isernia in Molise e le province di Benevento, Caserta e Napoli in Campania:

a.1. Schema Acquedotto Campania Occidentale (Campo Pozzi Peccia-Sammucro (Bacino del Fiume Volturno), con un prelievo ad uso potabile, in favore della Regione Campania, pari a 17,00 mod. (1700 l/s); galleria drenante "S. Bartolomeo" (Bacino del Fiume Volturno), con un prelievo ad uso potabile in favore della Regione Campania, pari a 9,00 mod. (900 l/s);

a.2. Schema Acquedotto Campano: Sorgenti del Biferno (Bacino del Fiume Biferno) con un prelievo variabile, in base all'accordo di ripartizione stipulato tra le Regioni Molise e Campania, tra un massimo di 25.40 mod. (2540 l/s) in condizioni di morbida ad un minimo di 7 mod. (700 l/s);

a.3. Schema Acquedotto Molisano Destro: Diramazione in favore delle schemi idrici di alcuni comuni dell'Alto Sannio per un volume medio complessivo di circa 2.5 Mm^3/anno;

b) Che i trasferimenti di risorse idriche tra la Regione Molise e la Regione Campania avvengono in base all'accordo del 2000 (Deliberazione n.158/2003 del Consiglio Regione Molise e Deliberazione n.6079/2001 della Giunta Regione Campania) e in base ad autorizzazioni provvisorie, nelle more della conclusione del procedimento di rilascio delle relative concessioni di derivazioni, come previsto dal R.D. 1775/33 e s.m.i.:.Che la Regione Molise d'intesa con l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha individuato la necessità di realizzare una rete di monitoraggio e la definizione del bilancio idrico e del DMV;

c) Che, pertanto, tra le Regioni Campania e Molise, in base all' accordo sottoscritto, verranno avviate attività di studio, che saranno ultimate entro il 31/12/2012 e nei successivi 12 mesi verranno effettuate le azioni di monitoraggio; i dettagli tecnici, di entrambe le azioni, verranno definiti nel programma tecnico-operativo temporale ed economico da concordare e dei risultati dello studio stesso;

d) Che con la presente Intesa le parti intendono perseguire i seguenti obiettivi strategici:

d.1. la regolamentazione dei prelievi in atto e futuri al fine di garantire gli equilibri del bilancio idrico ed il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale, anche attraverso specifiche azioni di monitoraggio per le acque superficiali e sotterranee; corretto utilizzo della risorsa idrica sotterranea e superficiale ai fini della salvaguardia, tutela e riproducibilità;

d.2. prevenzione del degrado dello stato qualitativo e quantitativo della risorsa idrica superficiale e sotterranea;

d.3. sostenibilità tecnica, ambientale, sociale ed economica della risorsa idrica, coerentemente con i contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e del Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale;

d.4. definizione di una strategia di governo della risorsa idrica, in linea con i contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e del D.L.vo n.152/2006.

PRESO ATTO

a) Che con nota prot. n. 306322 del 20.4.2012 è stato acquisito il parere favorevole del Settore Consulenza Legale e Documentazione sul Protocollo d' Intesa;

b) Che con nota prot. n. 319481 del 26.4.2012 è stato acquisito il parere favorevole del Capo di Gabinetto Presidente della Giunta Regionale sul Protocollo in argomento.

RITENUTO

a) Che occorre regolamentare l'insieme dei trasferimenti idrici tra la Regione Campania e la Regione Molise, contemperando esigenze di tutela ambientale e di solidarietà sociale;

b) Di dover ratificare il Protocollo d'intesa, sottoscritto il 18.4.2012 in Roma presso la sede della Regione Molise tra la Regione Campania e la Regione Molise, che si allega quale parte integrante e sostanziale della presente delibera.

VISTO

a) Le Direttive Comunitarie e Nazionali;
b) Il Protocollo di Intesa sottoscritto tra la Regione Campania e la Regione Molise;
c) La nota del Settore Consulenza Legale e Documentazione;
d) La nota del Capo di Gabinetto Presidente della Giunta Regionale.

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. di ratificare il Protocollo d'intesa, sottoscritto il 18.4.2012 in Roma presso la sede della Regione Molise tra la Regione Campania e la Regione Molise, che si allega quale parte integrante e sostanziale della presente delibera.
2. di trasmettere il Protocollo d' Intesa all'AGC 05 per gli adempimenti di competenza.
3. di trasmettere il presente provvedimento al Settore Stampa, documentazione, informazione e Bollettino Ufficiale della Regione per la pubblicazione sul BURC.

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

REGIONE CAMPANIA

E

REGIONE MOLISE

PER LA REGOLAMENTAZIONE DEL TRASFERIMENTO IDRICO INTERREGIONALE TRA MOLISE E CAMPANIA

PROPEDEUTICO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA UNICO PER IL TRASFERIMENTO DELLA RISORSA IDRICA DI CUI AL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

Roma, 18/04/2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSO

– Che la politica comunitaria in materia di acque è fondata sulle Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, recepite in Italia rispettivamente dal D.Lgs. 152/06 e dal D.Lgs. 30/09, e che le stesse direttive hanno l'obiettivo di garantire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale dei *corpi idrici superficiali e sotterranei*, nonché l'utilizzazione accorta e razionale della risorsa idrica e delle risorse naturali ad essa correlate;

– Che le citate direttive prevedono tra l'altro, attività di indagine, di analisi, di pianificazione e programmazione per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra;

– Che la Direttiva Comunitaria 2000/60/CE ribadisce che "*l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale*";

– Che la Direttiva 2000/60/CE all'art.9 comma 1 conferma il principio del recupero dei costi dei servizi idrici (*"full recovery cost"*), compresi i costi ambientali e quelli relativi alle risorse, nonché in base al principio«chi inquina paga»;

– Che la risorsa idrica assume un valore alto per la *"qualità della vita e lo sviluppo socio-economico"*, per cui gli utilizzi legittimi della stessa si devono fondare sul principio della *solidarietà; sulla sua tutela e la sua razionalizzazione; sul suo uso corretto e sostenibile afferente ai comparti potabili, irrigui, industriali; sulla compatibilità con il sistema territoriale/ambientale e "ristoro" laddove gli utilizzi generino squilibri; sul recupero dei costi;*

– Che è fondamentale: preservare il patrimonio naturale delle risorse idriche per le generazioni future (*sostenibilità ecologica*); allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (*sostenibilità economica*); garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (***sostenibilità etico-sociale***);

– Che gli utilizzi della risorsa idrica devono innanzitutto avvenire contemperando le esigenze dei contesti ambientali e sociali su cui agiscono i prelievi, evitando nel contempo le *perdite, gli sprechi, gli abusi ed i cattivi usi*;

– Che l'approccio sostenibile nella programmazione delle politiche idriche deve essere caratterizzato da un *approccio integrato* in termini di ***disponibilità, approvvigionamento, distribuzione e trattamento***, e pertanto deve "*radicarsi*" sul principio che la risorsa deve essere in grado di soddisfare il maggior numero di funzioni ambientali senza sacrificare la sua riproducibilità nel lungo termine e senza pregiudicare l'accessibilità agli usi legittimi ed a quelli ritenuti meritevoli di tutela.

– Che per tali finalità si è condivisa la necessità di un'adeguata azione di monitoraggio al fine di definire e controllare lo stato ambientale dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi, anche in relazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale, nei contesti territoriali interessati dai prelievi destinati a trasferimento idrico interregionale;

– Che, pertanto, risulta necessario che la Regione Campania riconosca, proporzionalmente alla risorsa ad essa destinata, il ristoro dei costi derivanti dagli interventi di manutenzione o tutela dei corpi idrici afferenti i trasferimenti e di gestione delle aree di salvaguardia;

– Che al fine di garantire l'uso sostenibile delle risorse, le parti stipulanti il presente protocollo d'intesa ritengono opportuno addivenire ad una programmazione di interventi necessari alla tutela, valorizzazione e salvaguardia del territorio e della risorsa idrica, compatibile e coerente con la vigente programmazione regionale;

– Che il D.lgs. 152/2006 prevede la possibilità, in caso di situazioni che comportino deficit idrico, di pianificare l'utilizzo delle risorse idriche travalicando i limiti territoriali dei singoli bacini idrografici, effettuando trasferimenti di risorse idriche anche tra diverse regioni, al fine di ottenere da una parte una economia di scala, dall'altra un effetto sinergico delle risorse, in un quadro di risparmio idrico e di riutilizzo delle acque reflue;

– Che il D.P.C.M. del 4 marzo 1996 contiene, tra l'altro, le direttive generali e di settore per il censimento e programmazione delle risorse idriche, per la razionale utilizzazione ed usi plurimi delle stesse, per la disciplina dell'economia idrica e per la protezione delle acque dall'inquinamento, i criteri e gli indirizzi per la programmazione dei trasferimenti d'acqua;

– Che gli artt. 144 e 145 del D.Lgs 152/06 prevedono, tra l'altro, che l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee avvenga in un'ottica di solidarietà, salvaguardando e tutelando le aspettative ed i diritti delle future generazioni, secondo criteri di razionalità degli utilizzi stessi ed equilibrio del bilancio idrico;

– Che attualmente, gli unici accordi di programma per il trasferimento e l'uso condiviso della risorsa idrica a scala interregionale nell'ambito territoriale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale sono rappresentati dall'accordo sottoscritto nel 1999 dalle Regioni Basilicata e Puglia e dall'accordo sottoscritto nel 2008 dalle Regioni Abruzzo e Molise per quanto concerne la diga di Ponte Chiauci;

– Che i trasferimenti di risorse idriche tra la Regione Molise e la Regione Campania avvengono in base all'accordo del 2000 (Deliberazione n°158/2003 del Consiglio Regione Molise e Deliberazione n°6079/2001 della Giunta Regione Campania) e in base ad autorizzazioni provvisorie, nelle more della conclusione del procedimento di rilascio delle relative concessioni di derivazioni, come previsto dal R.D. 1775/33 e s.m.i.;

– Che l'art. 88 del D. Lgs 112/1998 riserva allo Stato le funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo sui compiti di rilievo nazionale, ed in particolare i compiti relativi ai criteri ed indirizzi per la

fonte: http://burc.regione.campania.it

programmazione dei trasferimenti di acqua per il consumo umano laddove il fabbisogno comporti il trasferimento di acqua tra regioni diverse;

– Che l'art. 158 del D.Lgs. 152/2006 prevede che, al fine di pianificare l'utilizzo delle risorse idriche, laddove il fabbisogno comporti o possa comportare il trasferimento di acqua tra regioni diverse e ciò travalichi i comprensori di riferimento dei distretti idrografici, le Autorità di bacino, sentite le regioni interessate, possano promuovere appositi accordi di programma tra le regioni medesime;

– Che ai fini dell'applicazione della Direttiva quadro nel settore delle acque, 2000/60/CE, gli Stati membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnano a distretti idrografici;

– Che gli Stati membri provvedono, inoltre, affinché, per ciascun distretto idrografico, siano effettuati l'analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico;

– Che il processo di pianificazione così come indicato dalla direttiva 2000/60/CE, già contenuto nella legislazione italiana, è stato compiutamente recepito dal D.Lgs. 152/06, che ha individuato nell'Autorità di Distretto, l'organo di coordinamento delle funzioni relative al governo della risorsa idrica all'interno del territorio del Distretto Idrografico;

– Che con la conversione in legge del D.L. n. 208/08 - Legge n. 13 del 27 febbraio 2009 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*", le Autorità di Bacino di rilievo nazionale d'intesa con le Regioni, ai sensi dell'art. 1 comma 3-bis, "*...provvedono a coordinare i contenuti e gli obiettivi*" del Piano di Gestione del Distretto Idrografico previsto dall'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE;

– Che l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno e le Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia) ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale hanno redatto il Piano di Gestione Acque, adottato nella seduta del Comitato Istituzionale allargato del 24 febbraio 2010 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Speciale n.55 del 08 marzo 2010 – la cui delibera di adozione è in allegato;

– Che il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in particolare per i bacini afferenti Molise e Campania, è caratterizzato da un complesso sistema idrogeologico naturale e da rilevanti interconnessioni tra idrostrutture, nonché da rilevanti interconnessioni attraverso sistemi di adduzione;

– Che il Piano di gestione Acque ha evidenziato la complessità della circolazione idrica sotterranea che dà vita ad un patrimonio comune delle sette regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

– Che l'art. 2 dell'Allegato 2 alla delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Allargato del 24 febbraio 2010 recita nel seguente modo: *"L'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale predisporranno quanto necessario alla stipula di un "Accordo di Programma Unico per il trasferimento, acquisizione e governo della risorsa idrica" sottoscritto da tutte le Regioni."*;

CONSIDERATO

– Che nelle more dell'Accordo Unico previsto dalla delibera di adozione del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ed in base a quanto definito nel Documento Comune d'Intenti, di seguito richiamato, è necessario predisporre quanto necessario allo sviluppo del Piano e quindi procedere anche ad una intesa tra le Regioni per definire gli scambi di risorse e quanto a questi attinenti;

– Che per garantire un buono stato delle acque sotterranee è necessario un intervento tempestivo ed una programmazione continuamente aggiornata sul lungo periodo delle misure di protezione, nel rispetto dei tempi necessari per la formazione ed il ricambio naturale di tali acque (art. 28 della Direttiva 2000/60/CE, Direttiva 2006/118/CE);

– Che gli attuali trasferimenti idrici interregionali, tra la Regione Campania e la Regione Molise, avvengono a mezzo di rilevanti infrastrutture di raccolta e vettoriamento della risorsa idrica, le quali interessano il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ed in particolare le province di Campobasso ed Isernia in Molise e le province di Benevento, Caserta e Napoli in Campania;

– Che gli usi potabili sono prioritari rispetto agli altri usi legittimi;

– Che la risorsa idrica prelevata e trasferita è destinata all'approvvigionamento dei sistemi idrici ad uso idropotabile;

– Che il patrimonio di risorsa idrica ed opere idrauliche degli invasi naturali ed artificiali deve essere posto in condizione di completa sicurezza e funzionalità, al fine di garantire una costante disponibilità di risorse idriche strategiche, anche per la compensazione di equilibri stagionali o ciclici;

– Che l'assetto dei trasferimenti idrici interregionali è stato oggetto, tra l'altro, di analisi specifica nell'ambito del Piano di Gestione Acque del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*;

– Che al fine di assicurare l'equilibrio tra risorse idriche disponibili e fabbisogni, sulla base dei contenuti e degli obiettivi della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, della normativa italiana in materia ambientale, degli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati dalle Regioni e ripresi dal c.d. "*Piano di Gestione*" delle risorse idriche afferente il territorio dell'Appennino Meridionale, emerge la

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessità di pianificare la risorsa in termini aggregati fra le disponibilità e i fabbisogni tra i diversi usi, compatibilmente con l'esigenza di assicurare le erogazioni idriche necessarie allo sviluppo sostenibile delle regioni proiettato (come richiamato dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE) agli anni 2015/2032;

– Che nel programma di misure individuato dal Piano di Gestione, tra quelle prioritarie emerge l'Accordo di Programma Unico per il trasferimento della risorsa idrica tra i territori delle Regioni ricadenti nel distretto;

– Che l'attuale assetto dei trasferimenti idrici, come richiamato in premessa, risulta essere così articolato:

- Schema *Acquedotto Campania Occidentale*:
  - ✓ *Campo Pozzi Peccia-Sammucro* (Bacino del Fiume Volturno), con un prelievo ad uso potabile, in favore della Regione Campania, pari a 17,00 mod. (1700 l/s);
  - ✓ *Galleria drenante "S. Bartolomeo" (Bacino del Fiume Volturno)*, con un prelievo ad uso potabile in favore della Regione Campania, pari a 9,00 mod. (900 l/s);
- Schema *Acquedotto Campano*:
  - ✓ *Sorgenti del Biferno* (Bacino del Fiume Biferno) con un prelievo variabile, in base all'accordo di ripartizione stipulato tra le Regioni Molise e Campania, tra un massimo di 25,83 mod. (2583 l/s) in condizioni di morbida ad un minimo di 7,00 mod. (700 l/s) in condizioni di magra;
- Schema *Acquedotto Molisano Destro*:
  - ✓ Diramazione in favore delle schemi idrici di alcuni comuni dell'Alto Sannio per un volume medio complessivo di circa 2,50 Mm^3/anno.

– Che al fine di pervenire all'Accordo di Programma Unico di cui sopra le regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, hanno sottoscritto un *Documento Comune d'Intenti*, finalizzato all'attuazione di una strategia comune volta alla razionalizzazione dell'uso di un bene tanto limitato e prezioso come l'acqua e alla regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali, in accordo con quanto previsto dall'art. 2 dell'Allegato 2 della delibera di adozione del Piano di Gestione;

– Che la Regione Campania e la Regione Molise hanno sottoscritto un precedente accordo per la "Ripartizione della risorsa idrica del fiume Biferno (...)", ratificato rispettivamente con D.G.R. della Campania n. 6079 del 09/11/2011 e con D.C.R. del Molise n. 158 del 15/04/2003 ed in precedenza con D.G.R. del Molise n. 800 del 05/06/2002;

– Che *Acqua Campania S.p.A.* gestisce per conto della Regione Campania, giusta convenzione n. 4951 del 01/02/1993, l'*Acquedotto della Campania Occidentale*;

– Che l'*Acquedotto Campano* è gestito direttamente dalla Regione Campania;

fonte: http://burc.regione.campania.it

– Che l'Azienda Speciale Regionale *Molise Acque*, istituita con Legge Regionale n. 37/99 , è Azienda Speciale Regionale stata ed assicura, attraverso gli schemi idrici di propria competenza, l'approvvigionamento idrico dei comuni molisani oltre che di 21 comuni campani e 12 comuni pugliesi;

– Che *A.R.P.A. Molise*, istituita con la L.R. n. 38 del 13/12/1999, è ente strumentale della Regione Molise, è preposta, tra l'altro, all'esercizio delle funzioni e delle attività tecnico-scientifiche per la prevenzione collettiva e per i controlli ambientali e che la stessa A.R.P.A. Molise ha avviato un'attività di collaborazione con l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno nel quadro delle attività poste in essere per il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

– Che con Legge Regionale n. 20 del 1998 della Regione Molise è stata istituita l'*Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore*;

– Che ad oggi la Regione Molise non ha ancora perfezionato il rilascio, in favore della Regione Campania, della concessione di derivazione per la galleria drenante *"S. Bartolomeo"*;

– Che il Comune di Venafro, a titolo di ristoro ambientale, ha già beneficiato, come da D.G:R. 7563 del 29/10/1998 della Regione Campania, di una somma complessiva pari a £ 5.330.000.000 per la realizzazione di interventi di ammodernamento della rete acquedottistica comunale e di risanamento ambientale del tratto urbano del fiume S. Bartolomeo;

– Che il Comune di Sesto Campano, a titolo di ristoro ambientale, come da nota n. 820 del 13/02/2006 della stessa amministrazione comunale, ha beneficiato di £ 567.275.000 a fronte di un impegno iniziale di spesa pari a £ 3.000.000.000, da parte del Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, per il completamento ed il miglioramento della rete acquedottistica comunale;

– Che il Comune di Venafro ha rinunciato alla portata originariamente ad esso riservata in corrispondenza del prelievo presso le sorgenti del S. Bartolomeo, quantificata in 100 l/s;

– Che le risorse idriche prelevate da *Acqua Campania* a mezzo della galleria drenante *"S. Bartolomeo"* vanno ad integrare la risorsa prelevata in corrispondenza della derivazione *"Peccia-Sammucro"*, posta al confine tra Campania, Lazio e Molise ed effettuata a mezzo di campo pozzi in galleria e galleria drenante;

– Che la Regione Molise d'intesa con l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha individuato la necessità di realizzare una rete di monitoraggio e la definizione del bilancio idrico e del DMV inserendo tali azioni nel quadro degli interventi individuati con la programmazione PAR-FAS 2007-2013;

fonte: http://burc.regione.campania.it

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

LA REGIONE MOLISE

E

LA REGIONE CAMPANIA

STIPULANO

IL SEGUENTE

PROTOCOLLO D'INTESA

PER LA REGOLAMENTAZIONE DEL TRASFERIMENTO IDRICO INTERREGIONALE TRA CAMPANIA E MOLISE

PROPEDEUTICO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA UNICO PER IL TRASFERIMENTO DELLA RISORSA IDRICA DI CUI AL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

Articolo 1

(Principi generali)

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente protocollo di intesa;

Articolo 2

(Finalità e obiettivi)

1. L'intesa,sui trasferimenti idrici dal Molise alla Campania:
   - è finalizzata a garantire la sostenibilità tecnica, ambientale, sociale ed economica del trasferimento di risorsa idrica, per quanto riguarda i bacini tributari del fiume Volturno e del fiume Biferno;
   - è atto di anticipazione del più generale Accordo di Programma Unico relativo ai trasferimenti idrici interregionali nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
2. Con la sottoscrizione della presente Intesa le parti intendono perseguire i seguenti obiettivi strategici:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la regolamentazione dei prelievi in atto e futuri, così come indicati in premessa ed all'art. 3, a scopo idropotabile, al fine di garantire gli equilibri del bilancio idrico ed il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale, anche attraverso specifiche azioni di monitoraggio per le acque superficiali e sotterranee; corretto utilizzo della risorsa idrica sotterranea e superficiale ai fini della salvaguardia, tutela e riproducibilità;
- prevenzione del degrado dello stato qualitativo e quantitativo della risorsa idrica superficiale e sotterranea;
- sostenibilità tecnica, ambientale, sociale ed economica della risorsa idrica, coerentemente con i contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e del Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale;
- definizione di una strategia di governo della risorsa idrica, in linea con i contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE,del D.L.vo n.152/2006 ed in accordo con il sottoscritto Documento Comune d'Intenti di cui al Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Articolo 3

(Schemi idrici interessati)

L'attuale assetto dei trasferimenti idrici, come richiamato in premessa, risulta essere così articolato:

- Schema *Acquedotto Campania Occidentale*:
  - ✓ *Campo Pozzi Peccia-Sammucro* (Bacino del Fiume Volturno), con un prelievo ad uso potabile, in favore della Regione Campania, pari a 17,00 mod. (1700 l/s);
  - ✓ *Galleria drenante "S. Bartolomeo" (Bacino del Fiume Volturno),* con un prelievo ad uso potabile in favore della Regione Campania, pari a 9,00 mod. (900 l/s);
- Schema *Acquedotto Campano*:
  - ✓ *Sorgenti del Biferno* (Bacino del Fiume Biferno) con un prelievo variabile, in base all'accordo di ripartizione stipulato tra le Regioni Molise e Campania, tra un massimo di 25,83 mod. (2583 l/s) in condizioni di morbida ad un minimo di 7,00 mod. (700 l/s) in condizioni di magra;
- Schema *Acquedotto Molisano Destro*:
  - ✓ Diramazione in favore delle schemi idrici di 21 comuni dell'Alto Sannio, per un volume medio complessivo di circa 2,50 Mm^3/anno.

Articolo 4

(Risorsa trasferibile)

1. La modalità di trasferimento della risorsa idrica sarà oggetto del lavoro del Comitato Tecnico di Coordinamento di cui al presente art.6, che effettuerà congiuntamente uno studio tecnico – economico e

fonte: http://burc.regione.campania.it

idrico – ambientale sia relativamente alla galleria drenante del "S. Bartolomeo" e alla derivazione dalle sorgenti del fiume Biferno e sia in merito agli aspetti concessori, nonché alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle risorse idriche nell'alto bacino del Volturno (territorio campano e molisano).

Le attività di tale studio saranno ultimate entro il 31/12/2012 e nei successivi 12 mesi verranno effettuate le azioni di monitoraggio; i dettagli tecnici, di entrambe le azioni, verranno definiti nel programma tecnico-operativo temporale ed economico di cui al successivo art. 6 e dei risultati dello studio stesso.

Articolo 5

(Modalità di attuazione ed impegni delle parti)

1. Quanto sancito all'art. 3 sarà parte integrante del più generale Accordo di Programma Unico per la regolamentazione dei trasferimenti idrici tra le regioni del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, salvo diverse determinazioni che dovessero essere concordate in quella sede;

2. Nelle more di stipula dell'accordo di cui al punto precedente, entro 30 giorni dalla stipula della presente intesa verranno indicati i nominativi dei componenti il Comitato Tecnico di Coordinamento di cui al seguente art. 6.

3. Nei successivi 30 giorni il Comitato Tecnico di Coordinamento redigerà il programma tecnico-operativo, temporale ed economico (d'ora in poi programma) delle attività a farsi.

Articolo 6

(Comitato Tecnico di Coordinamento)

1. Allo scopo di consentire la definizione degli aspetti tecnico- economici ed idrico- ambientali del trasferimento della risorsa idrica oggetto del presente accordo nonché per effettuare una costante verifica dello stato di attuazione del Protocollo, e del raggiungimento degli obiettivi da esso stabiliti, si ritiene necessaria l'istituzione di specifici momenti di consultazione e di approfondimento.

2. È costituito, pertanto, un Comitato Tecnico di Coordinamento (d'ora in poi Comitato) composto dagli *Assessori* competenti delle Regioni Campania e Molise, o da loro delegati, dai Dirigenti delle competenti strutture tecniche regionali delegati dai rispettivi Assessori, dal Segretario Generale dell'*Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,* dal Segretario Generale dell'*Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore* o da un suo delegato, dal Direttore Generale di *ARPA Molise* o da un suo delegato, dal Commissario Straordinario e dal Direttore Generale dell'*Azienda Speciale Regionale Molise Acque,* dal Direttore Generale di *Acqua Campania S.p.A.*.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Al Comitato sono attribuite funzioni di coordinamento e verifica dell'attuazione della presente intesa, oltre che di monitoraggio dei tempi e delle modalità di attuazione, nonché di coordinamento e verifica delle fasi di progettazione e realizzazione degli interventi programmati e/o finanziati.

Il fabbisogno economico necessario alla realizzazione delle attività di cui al programma sarà definito all'interno dello stesso.

4. Per la realizzazione delle attività necessarie all'attuazione della presente intesa, il Comitato si avvarrà degli uffici degli Enti in esso rappresentati, anche attraverso l'individuazione di specifici funzionari all'interno degli stessi uffici. La responsabilità operativa ed organizzativa delle attività di cui al programma tecnico-operativo è posta in capo all'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Articolo 7

(Modifiche e revisioni del Protocollo)

Il presente Protocollo è sottoposto a verifica ed eventuale aggiornamento sulla base delle proposte del Comitato, nelle more di definizione del più generale Accordo di Programma Unico per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali, con cadenza triennale. Le parti firmatarie si impegnano a concordare modifiche e revisioni che si rendessero necessarie a seguito delle indicazioni del Comitato, fermo rimanendo il perseguimento degli obiettivi indicati all'art. 2.

Articolo 8

(Durata del Protocollo e disposizioni finali)

Il presente Protocollo si intende valido fino alla stipula dell'Accordo di Programma Unico per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Roma, 18/04/2012

Il Presidente della Giunta Regionale della Regione Campania	**Il Presidente della Giunta Regionale della Regione Molise**
On.le Stefano Caldoro (per delega l'Assessore On.le Giovanni Romano)	*On.le Michele Iorio (per delega l'Assessore On.le Antonio Chieffo)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 166 del 04/04/2012

A.G.C. 9 Rapporti con gli organi naz.li ed internaz.in materia di int. reg.

Settore 2 Dirett.CEE in mat. PIM FEOGA e FSE-Attiv.di supp.autorità gestione POR

Oggetto dell'Atto:

PRESA D'ATTO DELLA DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA DI MODIFICA DELLA DECISIONE C(2007)4265 - DI APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE CAMPANIA FESR 2007-2013.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. Che il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1080 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) 1783/1999;
b. che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
c. che ai sensi dell'art. 32, comma 1, del Regolamento Generale n. 1083 del 11 luglio 2006 - "Le attività dei Fondi negli Stati membri sono svolte sotto forma di Programmi Operativi nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale";
d. che la Commissione Europea, con propria Decisione n. C(2007)4365 del 11 settembre 2007 ha approvato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
e. che a norma dell'Art. 33 del Regolamento Generale n. 1083 del 11 luglio 2006 i programmi possono essere riesaminati, tra l'altro, a seguito di cambiamenti socioeconomici importanti ovvero a seguito di mutamenti nelle priorità comunitarie, nazionali o regionali;
f. che a norma dell'Art. 65 del Regolamento Generale n. 1083 del 11 luglio 2006 il Comitato di Sorveglianza è competente per l'approvazione delle proposte di modifica del POR;
g. che la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 122 del 28 marzo 2011, ha approvato l'elenco dei Grandi Progetti del POR Campania FESR, successivamente presentati nel corso della riunione del Comitato di Sorveglianza del POR del 24 giugno 2011;
h. con procedura scritta di consultazione del Comitato di Sorveglianza, a norma dell'art. 7 del relativo regolamento di funzionamento, avviata con nota prot. n. 2011.13174 UDCP /GAB/GAB del 3 ottobre 2011 e terminata con esito positivo, così come da nota dell'Autorità di Gestione prot. n. 2011.803002 del 24 ottobre 2011, il Comitato ha approvato le proposte di modifica del POR relative all'elenco dei Grandi Progetti (Allegato 1 del POR – Schede Grandi Progetti) ed alla lista dei Beneficiari;
i. che l'Amministrazione regionale ha presentato ufficialmente alla Commissione Europea la proposta di revisione del POR in data 9 novembre 2011;

PRESO ATTO

a. che dal "Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica" delle proposte di modifiche al POR-FESR, elaborato ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06 comma 3 è emerso che "le modifiche apportate…omissis… non implicano ulteriori impatti significativi sull'ambiente tali da rendere necessaria una nuova procedura di VAS";

CONSIDERATO

a. che la Commissione europea ha approvato la proposta di modifica del POR Campania FESR 2007 – 2013 con Decisione C(2012)1843 del 27 marzo 2012

RITENUTO

a. opportuno prendere atto del testo aggiornato del Programma Operativo FESR 2007-2013, così come adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2012)1843 del 27 marzo 2012, di modifica della Decisione C(2007)4265 del 11 settembre 2007;

b. dare mandato all'AdG, in fase di riprogrammazione conseguente all'approvazione dei Grandi Progetti, di notificare alla Commissione europea l'elenco dei beneficiari degli interventi;

VISTI

a. Il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio Europeo dell' 11 luglio 2006 sulle disposizioni generali sui Fondi strutturali;
b. La procedura di consultazione del Comitato di Sorveglianza del POR Campania FESR 2007 – 2013 di cui alle note di avvio - prot. n. 2011.13174 UDCP /GAB/GAB del 3 ottobre 2011 - e di conclusione prot. n. 2011.803002 del 24 ottobre 2011;
c. La Decisione della Commissione C(2012)1843 del 27 marzo 2012 di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;

Per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

1. di prendere atto che la Commissione Europea, con propria Decisione C(2012)1843 del 27 marzo 2012, allegata al presente atto per formarne parte integrante, ha modificato la Decisione C(2007)4265 del 11 settembre 2007, di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
2. di prendere atto del testo modificato del POR Campania FESR 2007 – 2013, come allegato al presente atto per formarne parte integrante;
3. dare mandato all'AdG, in fase di riprogrammazione conseguente all'approvazione dei Grandi Progetti, di notificare alla Commissione europea l'elenco dei beneficiari degli interventi;
4. di trasmettere il presente atto:
    4.1 all'AGC 01, all'AGC 03, all'A.G.C. 09, al NRVVIP, all'Autorità Ambientale Regionale nonché alle AA.GG.CC. 02, 04, 05, 06, 07, 08, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, all'Ufficio di Piano, al Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale;
    4.2 al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Campania del testo approvato del PO Campania FESR 2007-2013.

COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 27.3.2012
C(2012) 1843 final

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 27.3.2012

recante modifica della decisione C(2007)4265 che adotta il programma operativo "Campania" per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo della convergenza in Italia

CCI 2007IT161PO009

(IL TESTO IN LINGUA ITALIANA É IL SOLO FACENTE FEDE)

fonte: http://burc.regione.campania.it

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 27.3.2012

recante modifica della decisione C(2007)4265 che adotta il programma operativo "Campania" per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo della convergenza in Italia

CCI 2007IT161PO009

(IL TESTO IN LINGUA ITALIANA É IL SOLO FACENTE FEDE)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999[1],in particolare l'articolo 33, paragrafo 2,

considerando quanto segue:

(1) In data 9 novembre 2011, l'Italia ha presentato mediante il sistema informatico per lo scambio dei dati con la Commissione una richiesta di revisione del programma operativo "Campania" per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo della convergenza in Italia, adottato con decisione C(2007)4265 dell'11 settembre 2007.

(2) La proposta di revisione del programma operativo è giustificata da cambiamenti socio-economici importanti.

(3) In data 24 ottobre 2011, il comitato di sorveglianza ha esaminato e approvato, mediante procedura scritta, conformemente all'articolo 65, lettera g) del regolamento (CE) n. 1083/2006, la proposta di revisione del contenuto della decisione C(2007)4265, in particolare per quanto riguarda il testo del programma operativo e la lista indicativa dei grandi progetti.

(4) La decisione C(2007)4265 deve pertanto essere modificata in conformità,

[1] GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

fonte: http://burc.regione.campania.it

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

La decisione C(2007)4265 è modificata come segue:

1. L'allegato I è sostituito dal testo contenuto nell'allegato I della presente decisione.

2. L'allegato II è sostituito dal testo contenuto nell'allegato II della presente decisione.

Articolo 2

La Repubblica Italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 27.3.2012

Per la Commissione
Johannes HAHN
Membro della Commissione

PER COPIA CONFORME
Per la Segretaria generale,

Jordi AYET PUIGARNAU
Direttore della cancelleria

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO I

Testo Programma operativo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO II

"**ALLEGATO II**

Lista indicativa dei grandi progetti :

1. Completamento della riqualificazione del fiume Sarno.

2. Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei.

3 Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni.

4 La Bandiera blu del Litorale Domitio.

5. Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno.

6. Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne.

7. Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno.

8. Polo fieristico regionale.

9. Sistema della Metropolitana Regionale. Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli, tratta 'Mostra-Municipio': Lotto San Pasquale – Municipio (inclusa).

10. Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno.

11. Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli.

12. Tangenziale Aree Interne.

13. Completamento delle opere civili e realizzazione delle opere tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana di Napoli, tratta 'Dante (esclusa) - Municipio (inclusa) - Centro Direzionale (esclusa)' .

14. Sistema della Metropolitana Regionale. Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta 'Secondigliano - Di Vittorio' (opere civili), tratta 'Piscinola - Secondigliano - Capodichino' (tecnologie, finiture, accessibilità e riqualificazione urbana).

15. Strada Statale 268 del Vesuvio. Lavori di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri.

16. Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania.

17. Riqualificazione Urbana dell'Area portuale di Napoli Est.

18. Afragola porta della Campania: ini di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità.

19. Centro Storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco.

20. Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'aera dell'ex Italsider di Bagnoli – Parco Urbano di Bagnoli."

fonte: http://burc.regione.campania.it





Programma Operativo Regionale

Campania

FESR 2007-2013









La tua **Campania** cresce in **Europa**

fonte: http://burc.regione.campania.it
www.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indice

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto 3
1.1.1 Indicatori statistici 3
1.1.2 Lo scenario di riferimento 11
1.1.3 Crescita e occupazione 12
1.1.4 Conoscenza e innovazione 21
1.1.5 Competitività e attrattività della regione e delle città 27
1.1.6 Tendenze socioeconomiche 36
1.1.7 Stato dell'ambiente 45
1.1.8 Stato delle pari opportunità 54
1.2 Analisi SWOT 59
1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica 64
1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006 65
1.4.1 Risultati e insegnamenti 65
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia 69
1.5 Contributo strategico del partenariato 71

2. VALUTAZIONI

2.1 Valutazione ex-ante - sintesi 77
2.2 Valutazione Ambientale Strategica 83

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategia 93
3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il Quadro Strategico Nazionale 96
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO 103
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo 105
3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione 112
3.2 Descrizione della strategia 113
3.2.1 Descrizione degli Assi 120
3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale 121
3.3.1 Sviluppo urbano 121

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.2 Sviluppo rurale 124
3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori 127
3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali 130
3.4.1 Sviluppo sostenibile 130
3.4.2 Pari opportunità 133
3.5 Ripartizione delle categorie di spesa 136

4. LE PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1 Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica 145
4.1.1 Contenuto strategico dell'Asse 145
4.1.2 Obiettivi specifici ed operativi 149
4.1.3 Attività 157
4.1.4 Applicazione principio flessibilità 163
4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 163
4.1.6 Grandi Progetti 166
4.1.7 Strumenti di ingegneria finanziaria 166
4.1.8 Indicatori di realizzazione e risultato 167
4.2 Asse 2 – Competitività del sistema produttivo regionale 171
4.2.1 Contenuto strategico dell'Asse 171
4.2.2 Obiettivi specifici ed operativi 175
4.2.3 Attività 181
4.2.4 Applicazione principio flessibilità 185
4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 185
4.2.6 Grandi Progetti 187
4.2.7 Strumenti di ingegneria finanziaria 187
4.2.8 Indicatori di realizzazione e di risultato 188
4.3 Asse 3 – Energia 189
4.3.1 Contenuto strategico dell'Asse 189
4.3.2 Obiettivi specifici ed operativi 191
4.3.3 Attività 193
4.3.4 Applicazione principio flessibilità 194
4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 194
4.3.6 Grandi Progetti 195
4.3.7 Strumenti di ingegneria finanziaria 195

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3.8 Indicatori di realizzazione e di risultato 196

4.4 Asse 4 - Accessibilità e trasporti 197

4.4.1 Contenuto strategico dell'Asse 197

4.4.2 Obiettivi specifici ed operativi 200

4.4.3 Attività 205

4.4.4 Applicazione principio flessibilità 208

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 208

4.4.6 Grandi Progetti 210

4.4.7 Strumenti di ingegneria finanziaria 210

4.4.8 Indicatori di realizzazione e di risultato 211

4.5 Asse 5 – Società dell'Informazione 212

4.5.1 Contenuto strategico dell'Asse 212

4.5.2 Obiettivi specifici ed operativi 214

4.5.3 Attività 217

4.5.4 Applicazione principio flessibilità 218

4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 218

4.5.6 Grandi Progetti 219

4.5.7 Strumenti di ingegneria finanziaria 219

4.5.8 Indicatori di realizzazione e di risultato 220

4.6 Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita 221

4.6.1 Contenuto strategico dell'Asse 221

4.6.2. Obiettivi specifici ed operativi 223

4.6.3 Attività 227

4.6.4 Applicazione principio flessibilità 228

4.6.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 228

4.6.6 Grandi Progetti 230

4.6.7 Strumenti di ingegneria finanziaria 230

4.6.8 Indicatori di realizzazione e di risultato 231

4.7 Asse 7 – Assistenza tecnica e cooperazione 232

4.7.1 Contenuto strategico dell'Asse 232

4.7.2 Obiettivi specifici ed operativi 233

4.7.3 Attività 236

4.7.4 Applicazione principio flessibilità 237

4.7.5 Grandi progetti 237

4.7.6 Strumenti di ingegneria finanziaria 237

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.7.7 Indicatori di realizzazione e di risultato 238
4.8 Sinergie con altri Fondi 239
4.8.1 Coerenza con il Fondo Sociale Europeo 239
4.8.2 Coerenza con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 242
4.8.3 Coerenza con il Fondo Europeo per la Pesca 244
4.9 Grandi Progetti 245

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1 Autorità 248
5.1.1 Autorità di Gestione (AdG) 248
5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC) 250
5.1.3 Autorità di Audit (AdA) 251
5.2. Organismi 252
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità 252
5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti 252
5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti 253
5.2.4 Organismo Nazionale di Coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento 253
5.2.5 Organismo Nazionale di Coordinamento in materia di controllo 253
5.2.6 Organismi intermedi 253
5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS) 255
5.3 Sistemi di attuazione 257
5.3.1 Selezione delle operazioni 257
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio 258
5.3.3 Valutazione 259
5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati 260
5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting 260
5.3.6 Flussi finanziari 263
5.3.7 Informazione e pubblicità 264
5.3.8 Complementarietà degli interventi 265
5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali 266
5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione 266
5.4.2 Sviluppo sostenibile 267
5.4.3 Sicurezza e legalità 268
5.4.4 Partenariato 269

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.4.5 Diffusione delle buone pratiche 271
5.4.6 Cooperazione interregionale 271
5.4.7 Modalità e procedure di coordinamento 272
5.4.8 Progettazione integrata 273
5.4.9 Stabilità delle operazioni 274
5.5 Rispetto della normativa comunitaria 274

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

ALLEGATO I - SCHEDE GRANDI PROGETTI

Progetto 1.1 - Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno . . . . . .
Progetto 1.2 - Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei . . . . . .
Progetto 1.3 - Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni . . . . . .
Progetto 1.4 - La Bandiera blu del Litorale Domitio . . . .
Progetto 1.5 - Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno……
Progetto 1.6 - Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne……
Progetto 1.7 - Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della provincia di Salerno . . . .

Progetto 2.1 - Polo fieristico regionale . . . . . .

Progetto 4.1 - Sistema della Metropolitana Regionale Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli " Mostra – Municipio": Lotto S. Pasquale (Esclusa) – Municipio (inclusa). . . . . .
Progetto 4.2 - Logistica e porti - Sistema integrato portuale di Salerno. . . . . ..
Progetto 4.3 - Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli. . . . . .
Progetto 4.4 - Tangenziale aree interne . . . . . .
Progetto 4.5 - Sistema della Metropolitana regionale Completamento delle opere civili e realizzazione delle opere tecnologiche della linea 1 Tratta Dante (esclusa) Municipio (inclusa)-Garibaldi (inclusa)- Centro Direzionale (esclusa)"
Progetto 4.6 Sistema della Metropolitana regionale. Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta Secondigliano-Di Vittorio (opere civili); Tratta Piscinola-Secondigliano- Capodichino (tecnologie, finiture,accessibilità e riqualificazione urbana
Progetto 4.7 - S.S 268 del Vesuvio. Lavori di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri . . . . . .

fonte: http://burc.regione.campania.it

Progetto 5.1 - Allarga la rete: Banda Larga e sviluppo digitale in Campania . . . . . .

Progetto 6.1 - Riqualificazione Urbana Area Portuale Napoli Est . . . . . .

Progetto 6.2 - Afragola porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità

Progetto 6.3 - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco . . . . . .

Progetto 6.4 Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'ex-Italsider di Bagnoli . . . . . .

ALLEGATO II - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: DICHIARAZIONE DI SINTESI

1. La consultazione delle Autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del Rapporto Ambientale 301

2. Le modalità con cui si è tenuto conto delle considerazioni ambientali e del Rapporto Ambientale nel P.O.R. FESR 305

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. La consultazione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato e gli esiti della consultazione 307

3.1 Procedure per la consultazione 307

3.2 Risultati della consultazione 310

4. Le Misure per il Monitoraggio Ambientale 312

APPENDICE I - Documento di scoping 313

APPENDICE II - Elenco dei soggetti invitati a partecipare alla consultazione 342

APPENDICE III - Risultati della consultazione 348

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tavola 1 – Mappa del territorio ammissibile



fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. ANALISI DI CONTESTO

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1 Descrizione del contesto[1]

La descrizione del contesto regionale sostenuta nei paragrafi seguenti è orientata a rilevare lo stato e la dinamica del sistema socio-economico campano rispetto ai temi prioritari per lo sviluppo della regione. L'analisi restituisce una diagnosi di aspetti quantitativi, che definiscono il posizionamento della regione e le principali tendenze in atto rispetto al sistema territoriale più ampio in cui si inserisce; le variabili considerate, infatti, approfondiscono sia gli aspetti strutturali del sistema produttivo e sociale intraregionale, che le caratteristiche più rilevanti per la Regione Campania nel confronto con le realtà nazionali ed europee.

A questo si accompagnano le analisi SWOT riferite sia al (macro) contesto regionale che a temi ritenuti prioritari, al fine di corredare la lettura quantitativa supportandola con una sintesi qualitativa delle minacce e delle opportunità rilevanti per la definizione della strategia del P.O.R. e degli obiettivi da esso declinati.

Infine, si riportano a sintesi le considerazioni emerse nel corso dell'analisi richiamando le questioni su cui si intende intervenire per rimuovere le cause del divario di sviluppo che caratterizza la regione, oltre che per migliorare le condizioni di vita dei residenti, innalzando la qualità sociale e disegnando un sistema di città funzionale. Questi aspetti, infatti, rappresentano, rispetto allo scenario regionale, le principali questioni per garantire la piena convergenza della Regione verso livelli di sviluppo europei ed in linea con la nuova Strategia di Lisbona.

1.1.1 Indicatori statistici

Le tabelle seguenti riportano una selezione dei principali dati commentati nell'analisi di contesto, di fonte Istat ed Eurostat (salvo ove diversamente indicato). I dati per gli aggregati UE a 25, Italia, Mezzogiorno, Regioni Convergenza, Campania, sono riferiti all'anno più recente disponibile e ad un anno precedente, scelto in base alla disponibilità ed alla significatività dell'intervallo temporale. Per talune variabili, in caso di ritardi Eurostat, i dati riportati in tabella hanno una base temporale diversa e meno recente rispetto a quelle utilizzate poi nell'analisi, poiché in questa sede si è privilegiata la confrontabilità dei diversi aggregati territoriali.

Gli indicatori contrassegnati con (L) fanno parte del set di indicatori di Lisbona e, se fissato, ne viene indicato il target al 2010. Inoltre, alcuni indicatori appartengono al set del QSN 2007-2013 con target (la segnalazione è nella nota della rispettiva tabella).

[1] Salvo ove diversamente indicato, le fonti utilizzate per i dati riportati nell'analisi sono:
- Istat: "14° Censimento della popolazione e delle abitazioni" e "8° Censimento dell'industria e dei servizi" (2001), le Statistiche per le politiche di sviluppo e l' "Annuario statistico italiano" 2005 e 2006, www.istat.it;
- Eurostat: Regional statistics ed elaborazioni dal portale Eurostat, www.epp.eurostat.ec.europa.eu;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze; Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione: "Rapporto Annuale 2005 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sugli interventi nelle Aree Sottoutilizzate", 2005.
- SVIMEZ: "Rapporto 2006 sull'economia del Mezzogiorno", Il Mulino, 2006;
- Banca D'Italia: "Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 2005", Napoli, 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Struttura demografica[1]

Tabella 1 - Popolazione residente

	Migliaia di residenti		Rispetto a ITA = 100		di cui femmine (su 1000)	
	1994	*2003*	*1994*	*2003*	*1994*	*2003*
UE 25	nd	456.901	nd	797,0	nd	513
Italia	56.843	57.321	100,0	100,0	515	516
Mezzogiorno	20.629	20.557	36,3	35,9	512	514
Convergenza	16.786	16.729	29,5	29,2	512	514
Campania	**5.674**	**5.725**	**10,0**	**10,0**	**512**	**513**
	Popolazione residente per classi di età al 2003 (valori percentuali)					
	fino a 14	*15 - 24*	*25 - 44*	*45 – 69*	*Da 70 in su*	*Totale*
UE 25	18,4	14,2	32,9	21,6	12,8	100,0
Italia	16,0	12,2	34,7	21,8	15,3	100,0
Mezzogiorno	18,4	14,8	33,6	20,2	13,1	100,0
Convergenza	18,1	14,3	31,7	23,9	12,0	100,0
Campania	**20,1**	**15,4**	**33,8**	**19,4**	**11,2**	**100,0**

1) In questa tabella si utilizzano i valori al 2003 per la confrontabilità con il dato Eurostat UE 25

Tabella 2 - Superficie e densità

	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	
	2003	*1994*	*2003*
UE 25	3.959.022	nd	114,9
Italia	301.336	188,6	190,2
Mezzogiorno	123.060	167,6	167,0
Convergenza	73.744	227,6	226,8
Campania	**13.590**	**417,6**	**421,3**

Sistema economico

Tabella 3 – Prodotto Interno Lordo

	PIL			PIL pro capite		
	Rispetto a ITA = 100		*MEuro a prezzi correnti 2005*	*Rispetto a ITA = 100**		*Euro a prezzi correnti 2005*
	2000	*2004*		*2000*	*2005*	
Italia	100,0	100,0	1.417.241	100,0	100,0	24.182
Mezzogiorno	24,1	24,0	339.519	66,8	67,5	16.360
Convergenza	18,9	18,9	266.264	64,2	65,0	15.772
Campania	**6,3**	**6,3**	**89.697**	**63,1**	**64,0**	**15.492**

**) Nuova serie Istat con valori concatenati (anno di riferimento 2000)*

Tabella 4 – Prodotto interno lordo in PPA [1] (L)

	PIL in PPA				PIL pro-capite in PPA			
	Miliardi di € (PPA)		*UE25=100*		*€ PPA pro-capite*		*UE25=100*	
	1995	*2004*	*1995*	*2004*	*1995*	*2004*	*1995*	*2004*
UE 25	6.817,6	10.315,6	100,0	100,0	15.220,8	22.414,7	100,0	100,0
Italia	1.014,8	1.343,6	14,9	13,0	17.852,1	23.094,9	117,3	103,0
Mezzogiorno	244,5	315,3	3,6	3,1	11.830,0	15.228,9	77,7	67,9
Convergenza	191,6	247,9	2,8	2,4	11.389,5	14.713,9	74,8	65,6
Campania	**64,7**	**84,9**	**0,9**	**0,8**	**11.363,9**	**14.707,8**	**74,7**	**65,6**

1) Valore in Parità di Potere d'Acquisto utilizzato per la maggiore confrontabilità con il dato UE 25.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5 – Valore aggiunto dei settori produttivi

	Totale	*Per settori (percentuali)*				
	(milardi di euro)	*Agricoltura*	*Industria*	*Costruzioni*	*Servizi*	*Totale*
		2000				
UE 25	8.127,8	nd	nd	nd	nd	100,0
Italia	1.064,0	2,8	23,4	5,0	68,8	100,0
Mezzogiorno	253,5	4,5	15,2	6,1	74,1	100,0
Convergenza	198,1	4,6	13,9	6,0	75,5	100,0
Campania	**66,3**	**3,2**	**14,8**	**5,6**	**76,4**	**100,0**
		2004				
UE 25	9.392,7	nd	nd	nd	nd	100,0
Italia	1.249,2	2,5	21,4	5,9	70,2	100,0
Mezzogiorno	292,9	4,3	13,8	7,2	74,6	100,0
Convergenza	230,2	4,4	12,5	7,1	76,0	100,0
Campania	**79,6**	**3,0**	**12,5**	**6,7**	**77,7**	**100,0**

Tabella 6 – Produttività del lavoro – migliaia di euro per occupato[1] - (L)

	Agricoltura	*Industria*	*Costruzioni*	*Servizi*	*Totale*
		1995			
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	17,3	41,4	29,4	40,9	38,6
Mezzogiorno	13,6	36,9	27,6	36,4	32,9
Convergenza	nd	nd	nd	nd	nd
Campania	**12,1**	**35,1**	**27,6**	**36,1**	33,0
		2004			
UE25	nd	nd	nd	nd	36,9*
Italia	23,7	43,4	29,4	42,6	40,8
Mezzogiorno	18,8	38,7	26,1	39,0	36,0
Convergenza	nd	nd	nd	nd	nd
Campania	**17,7**	**38,1**	**26,6**	**38,5**	**36,2**

1) VA a prezzi costanti 1995, occupati misurati in unità di lavoro a tempo pieno (ULA)
**) Stima su valore UE25 Eurostat del 2004 in PPA (ITA = 110,3 con UE 25 = 100)*

Tabella 7 – Importazioni ed esportazioni di merci

	Esportazioni (in % sul PIL)		**Importazioni (in % sul PIL)**		**Saldo (exp - imp)**		**Esportazioni di prodotti ad elevata produttività[1]**	
	2000	*2005*	*2000*	*2005*	*2000*	*2005*	*2000*	*2005*
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	21,9	21,1	21,7	21,8	3,1	-0,7	31,2	30,2
Mezzogiorno	10,0	9,9	12,5	13,5	0,8	-3,6	35,3	33,2
Convergenza	8,8	8,3	11,6	12,9	-2,8	-4,6	34,8	32,0
Campania	**10,3**	**8,4**	**10,0**	**9,3**	**1,7**	**-0,9**	**44,9**	**45,9**

1) Esportazione di prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale (% sul totale delle esportazioni)

Tabella 8 – Impieghi bancari e investimenti in capitale di rischio (in percentuale sul PIL)

	Impieghi bancari (consistenza media annua)		**Investimenti in capitale di rischio: early - (L)**		**Investimenti in capitale di rischio: expansion e replacement - (L)**	
	2000	*2005*	*2000*	*2005*	*2000*	*2005*
UE 25	nd	nd	0,074	0,022*	0,152	0,116*
Italia	44,1	50,0	0,045	0,002	0,093	0,045
Mezzogiorno	27,0	28,7	0,008	0,001	0,016	0,007
Convergenza	25,5	27,1	0,008	0,001	0,018	0,005
Campania	**25,0**	**27,8**	0,009	0,002	0,018	0,011

**) UE a 15*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mercato del lavoro

Tabella 9 – Tassi di occupazione (L)

	2000			*2005*		
	Totale	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*
Nella popolazione di 15-64 anni – (L=70% totale, 60% femminile)						
UE 25	62,4	71,2	53,6	63,8	71,3	56,3
Italia	54,8	67,8	41,8	57,5	69,7	45,3
Mezzogiorno	44,4	60,8	28,4	45,8	61,9	30,1
Convergenza	42,9	59,9	26,5	44,4	60,9	28,2
Campania	**42,9**	**60,0**	**27,0**	**44,1**	**60,6**	**27,9**
Nella popolazione di 55-64 anni[1] - (L=50%)						
UE 25	36,6	46,9	26,9	42,5	51,8	33,7
Italia	27,7	40,9	15,3	31,4	42,7	20,8
Mezzogiorno	30,8	48,8	14,2	32,4	47,1	18,6
Convergenza	30,8	49,2	13,9	32,2	47,1	18,2
Campania	**32,9**	**51,9**	**15,3**	**32,4**	**47,1**	**18,4**

1) Il dato per il 2000 per l'occupazione nella popolazione adulta è riferito alla vecchia serie ISTAT

Tabella 10 – Occupazione per settore al 2004 (valori percentuali)

	Agricoltura	*Industria*	*Costruzioni*	*Servizi*	*Totale*
UE 25	5,2	20,1	7,9	66,8	100,0
Italia	4,4	22,5	8,2	64,9	100,0
Mezzogiorno	7,5	13,9	9,9	68,7	100,0
Convergenza	nd	nd	Nd	nd	nd
Campania	**5,0**	**14,3**	**9,7**	**71,0**	**100,0**

Tabella 11 – Tassi di disoccupazione

	2000			*2005*		
	Totale	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*
Nella popolazione di età 15-64 anni (L)						
UE 25	9,2	8,0	10,3	8,8	8,3	9,9
Italia	10,2	7,9	13,7	7,7	6,2	10,1
Mezzogiorno	18,9	14,7	26,4	14,3	11,4	19,6
Convergenza	20,1	15,5	28,6	15,1	12,2	20,6
Campania	**20,0**	**14,9**	**32,4**	**14,9**	**11,9**	**20,8**
Disoccupazione giovanile (popolazione in età 15-24 anni)						
UE 25	18,1	17,1	19,3	18,7	18,5	19,0
Italia	27,0	23,1	31,9	24,0	21,5	27,4
Mezzogiorno	44,7	38,5	53,6	38,6	34,8	44,6
Convergenza	46,5	39,2	56,8	40,3	36,8	46,0
Campania	**49,2**	**41,7**	**58,3**	**38,8**	**36,0**	**43,0**
Disoccupazione di lunga durata (da più di 12 mesi) - (L)						
UE 25	3,9	3,3	4,8	3,9	3,5	4,5
Italia	5,0	4,0	6,7	3,7	2,8	5,1
Mezzogiorno	10,9	8,5	15,4	8,0	6,1	11,6
Convergenza	11,5	8,8	16,6	8,6	6,6	12,4
Campania	**10,5**	**7,3**	**16,0**	**8,6**	**6,7**	**12,2**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ricerca e Innovazione

Tabella 12 – Ricerca & Sviluppo

	Domande di brevetti all'EPO (per milione di abitanti)- (L)		Addetti alla R&S (ULA x 1000 abitanti)		Spesa totale *intra muros* in R&S (in % del PIL) (L=3%)		Spesa delle imprese pubbliche e private in R&S (in % del PIL)[1]	
	1995	*2002*	*1995*	*2004*	*2000*	*2004*	*2000*	*2004*
UE 25	79,2	132,5	3,8	4,4	1,87	1,85	nd	nd
Italia	46,5	81,7	2,5	2,8	1,05	1,10	0,52	0,53
Mezzogiorno	6,7	12,1	1,2	1,6	0,76	0,84	0,21	0,24
Convergenza	5,4	10,3	1,3	1,6	0,78	0,84	0,21	0,24
Campania	**3,9**	**10,7**	**1,5**	**2,0**	**0,99**	**1,15**	**0,34**	**0,41**

1) Indicatore con target Mezzogiorno QSN 2007-13

Tabella 13 – Diffusione della ITC e IC (valori percentuali)

	Famiglie con accesso ad Internet (L=30%)		Addetti[1] che utilizzano computer connessi a Internet		Imprese[1] che dispongono di collegamento a banda larga		Popolazione residente in Comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA	
	2000	*2006*	*2003*	*2006*	*2003*	*2006*	*2002*	*2006*
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	15,4	35,6	24,2	28,2	31,2	69,6	25,1	76,3
Mezzogiorno	11,1	29,4	16,0	19,1	25,2	62,0	16,0	65,3
Convergenza	10,4	28,3	15,5	16,9	24,7	62,7	17,8	64,1
Campania	**12,9**	**29,0**	**16,1**	**18,5**	**31,7**	**62,4**	**24,3**	**61,5**

1) Nelle Imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi

Istruzione e formazione

Tabella 14 – Istruzione nei giovani (valori percentuali)

	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi[1] (L=10%)		Tasso di scolarizzazione superiore[2] – (L=85%)		Laureati in materie tecnico scientifiche per mille abitanti[3] (L=+15% dal 2000)	
	2000	*2005*	*2000**	*2005*	*2000*	*2005*
UE 25	17,3	15,2	76,6	77,5	10,2	12,7**
Italia	26,1	22,4	62,5	73,0	5,7	10,9
Mezzogiorno	30,5	27,1	67,3	68,0	3,8	7,3
Convergenza	31,0	26,9	62,7	68,1	3,7	7,3
Campania	**32,0**	**27,9**	**62,2**	**66,9**	**4,2**	**8,6**

1) Pop. 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione. (Anno 2000 vecchia serie) - Indicatore per Obiettivi di servizio QSN 2007-13.
2) Pop. 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. (Anno 2000 vecchia serie).
3) Laureati in matematica, scienze o tecnologia per mille abitanti nella popolazione di 20-29 anni
**) Anno 2000 vecchia serie ISTAT, non confrontabile con gli anni successivi*
***) Anno 2004*

Tabella 15 – Istruzione e formazione negli adulti (valori percentuali)

	Livello di istruzione della popolazione adulta[1] – (L)		Adulti che partecipano all'apprendimento permanente[2] (L = 12,5%)*	
	*2000**	*2005*	*2000*	*2005*
UE 25	36,2	24,1	7,5	10,2
Italia	54,8	50,3	5,5	5,8
Mezzogiorno	62,7	56,9	4,7	5,3
Convergenza	62,9	57,6	4,6	5,0
Campania	**62,0**	**57,4**	**4,3**	**5,0**

1) % pop. 25-64 anni con al più un livello di istruzione secondario inferiore. Il dato UE è riferito a UE a 15.
2) Pop. 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (Long-life learning) - Indicatore con target Mezzogiorno QSN 2007-13
**)Anno 2000 vecchia serie ISTAT, non confrontabile con gli anni successivi*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Turismo e cultura

Tabella 16 – Turismo e cultura

	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante				Visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)			
	Su tutto l'anno		Solo mesi non estivi[1]		Tutti gli istituti		Solo circuiti[2]	
	1995	*2005*	*2000*	*2005*	*2000*	*2005*	*2000*	*2005*
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	5,0	6,1	2,7	2,9	76,6	83,2	40,2	73,7
Mezzogiorno	2,5	3,4	2,4	2,4	68,9	66,7	91,5	27,4
Convergenza	2,9	3,1	1,0	1,0	79,0	79,4	91,5	28,7
Campania	**3,0**	**3,3**	**1,4**	**1,4**	**113,7**	**115,4**	**280,0**	**48,4**

1) Indicatore con target per il Mezzogiorno del QSN 2007-13
2) La forte riduzione in Campania è dovuta allo scorporo di parte delle aree archeologiche di Pompei ed Ercolano dai circuiti museali e dal 2001 i visitatori gratuiti dei circuiti dell'area Flegrea sono stati attribuiti ai singoli istituti appartenenti al circuito.

Dotazione infrastrutturale

Tabella 17 – Indici sintetici di dotazione infrastrutturale

	Indice generale		Infrastr. economiche[1]		Infrastr. sociali[2]	
	1991	*2004*	*1991*	*2004*	*1991*	*2004*
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	77,7	75,9	77,5	73,9	74,2	76,6
Convergenza	83,9	83,2	82,6	80,6	81,3	83,6
Campania	**97,3**	**95,7**	**86,2**	**86,1**	**113,2**	**108,1**

Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere "Atlante della competitività"
1) Sintesi degli indicatori in Tabella 18 e 19
2) Sintesi degli indicatori in Tabella 25

Tabella 18 – Indici sintetici di dotazione di infrastrutture economiche

	Impianti e reti energetico-ambientali		Strutture e reti per la telefonia e la telematica		Reti bancarie e servizi vari	
	1991	*2004*	*1991*	*2004*	*1991*	*2004*
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	65,9	62,3	67,5	64,5	64,2	59,6
Convergenza	73,1	68,9	74,9	73,6	66,2	64,0
Campania	**85,3**	**81,1**	**97,1**	**103,0**	**82,4**	**75,9**

Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere "Atlante della competitività"

Accessibilità e Trasporti

Tabella 19 – Indici sintetici di dotazione di infrastrutture per il trasporto e la logistica

	Rete stradale		Rete ferroviaria		Porti (e bacini di utenza)		Aeroporti (e bacini di utenza)	
	1991	*2004*	*1991*	*2004*	*1991*	*2004*	*1991*	*2004*
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	94,1	86,5	81,8	82,4	102,3	102,6	66,7	59,7
Convergenza	97,7	91,2	96,0	99,2	102,8	107,9	67,4	59,6
Campania	**96,1**	**103,0**	**111,2**	**124,4**	**90,6**	**68,9**	**40,4**	**46,5**

Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere "Atlante della competitività"

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 20 – Accessibilità ai SLL e trasporto merci

	Accessibilità media agli SLL[1]	SLL con scarsa accessibilità[2]	Trasporto merci su ferro[3]		Trasporto merci in navigazione di cabotaggio[3]	
	2005	*2005*	*2000*	*2004*	*2000*	*2004*
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	59,5	45,9	2,3	1,9	4,7	4,6
Mezzogiorno	55,2	76,0	1,8	1,8	13,6	17,2
Convergenza	57,7	71,0	2,1	2,3	14,2	18,1
Campania	**57,6**	**64,8**	**1,5**	**1,5**	**9,0**	**11,3**

1) Media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area (indice da 0 a 100) - Fonte: Isfort
2) % dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano (elab. su dati Isfort)
3) Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in % sul totale delle modalità (strada, ferro, nave)

Energia

Tabella 21 – Energia rinnovabile e intensità energetica dell'industria

	Energia prodotta da fonti rinnovabili (%)		Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (in % sui consumi interni) (L=22%)		Intensità energetica dell'industria[1] – (L)	
	2000	*2005*	*2000*	*2005*	*2000*	*2003*
UE 25	nd	nd	13,7	15,0*	nd	nd
Italia	19,1	16,9	16,0	14,1	134,2	139,8
Mezzogiorno	5,2	9,8	4,6	9,1	204,5	203,5
Convergenza	3,5	7,7	3,2[§]	7,3	207,1	197,8
Campania	**16,4**	**22,7**	**4,5**	**6,0**	**108,2**	**103,5**

1) Migliaia di Tonnellate Equivalenti di Petrolio per milioni di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria.
**) Dato 2004*

Ambiente

Tabella 22 – Raccolta e riciclo dei rifiuti[1]

	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (in kg) – (L)		Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)		Frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale (%)	
	2002	*2005*	*2002*	*2005*	*2002*	*2005*
UE 25	nd	227,0	nd	nd	nd	nd
Italia	338,3	310,3	19,2	24,3	17,6	20,5
Mezzogiorno	399,0	395,3	6,3	8,7	5,0	2,6
Convergenza	404,0	395,6	6,3	8,1	5,0	1,7
Campania	**358,9**	**304,8**	**7,3**	**10,6**	**3,8**	**2,3**

1) Indicatori per Obiettivi di servizio QSN 2007-13

Tabella 23 – Inquinamento delle acque e dell'aria

	Km di coste non balneabili per inquinamento (% sul totale)[1]		Emissioni di CO_2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	
	1995	*2005*	*1996*	*2003*
UE 25	nd	nd	nd	nd
Italia	8,3	5,6	1,8	2,0
Mezzogiorno	8,6	6,2	1,7	1,9
Convergenza	7,0	7,3	1,7	1,9
Campania	**31,5**	**17,8**	**1,7**	**1,8**

1) Indicatore con target Mezzogiorno QSN 2007-13

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 24 – Sistema delle acque

	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale[1]		Popolazione servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue[2]	
	1999	*2005*	*1999*	*2005*
UE 25	nd	nd	nd	nd
Italia	71,5	69,9	47,3	55,4
Mezzogiorno	63,5	62,6	48,3	61,9
Convergenza	64,1	63,6	45,8	60,2
Campania	**66,9**	**63,2**	**36,1**	**62,1**

1) Indicatore per Obiettivi di servizio QSN 2007-13
2) Percentuale della popolazione dei Comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente. Serie non confrontabili

Strutture e servizi sociali

Tabella 25 – Indici sintetici di dotazione di infrastrutture sociali

	Strutture culturali e ricreative		Strutture per l'istruzione		Strutture sanitarie	
	1991	*2004*	*1991*	*2004*	*1991*	*2004*
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	53,5	55,6	93,3	92,9	75,9	81,3
Convergenza	55,8	56,2	103,1	103,6	85,0	91,0
Campania	**112,3**	**92,1**	**129,9**	**131,8**	**97,4**	**100,5**

Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere "Atlante della competitività"

Tabella 26 – Servizi per la conciliazione[1]

	Asili nido (valori percentuali)		Assistenza domiciliare integrata agli anziani (ADI)			
	Diffusione del servizio di asilo nido[2]	Presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido[3]	Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata[4]		Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria[5]	
	2003	*2003*	*2001*	*2004*	*2001*	*2004*
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	30,5	2,02	1,9	2,8	1,06	1,05
Mezzogiorno	15,0	1,94	0,9	1,5	1,25	0,76
Convergenza	16,7	2,78	0,9	1,2	1,42	0,75
Campania	**11,1**	**1,81**	**0,8**	**1,0**	**0,27**	**0,43**

1) Indicatori per Obiettivi di servizio QSN 2007-13
2) Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido sul totale dei Comuni della regione
3) Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)
4) Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 65 anni)
5) Incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Legalità e sicurezza

Tabella 27 – Legalità e sicurezza

	Indice di criminalità organizzata (variaz. rispetto al 1995)[1]		Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro[2] (in %)		Immobili confiscati (% sul totale)	Immobili confiscati e destinati
	2000	*2003*	*2000*	*2004*	*dal 1982 al 2005*	
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	110,0	110,2	15,0	13,4	100,0	45,7
Mezzogiorno	94,9	103,7	13,4	22,8	85,7	44,7
Convergenza	91,8	101,6	23,7	24,5	84,5	44,1
Campania	**135,2**	**105,1**	**24,5**	**23,4**	**15,5**	**54,1**

1) Omicidi per mafia, camorra o 'ndrangheta, attentati dinamitardi o incendiari, incendi dolosi, furti di merci su veicoli commerciali (N.I. 1995=100)
2) Indicatore con target per il Mezzogiorno del QSN 2007-13

1.1.2 Lo scenario di riferimento

La Regione Campania, con i suoi 5,8 milioni di abitanti, assorbe il 10% della popolazione nazionale, con una densità di 423 abitanti per kmq, oltre il doppio della media nazionale (190). Nell'ultimo triennio, la Campania risulta essere al primo posto in Italia per incremento demografico naturale. Infatti, nel 2005, il tasso annuo di crescita della popolazione è stato pari al 2,8%, contro la media dell'1,1% nel Mezzogiorno e il -0,1% in Italia. Tale dato consente alla Campania di essere tra le regioni più "giovani" d'Italia: già nel 2003 si registravano 78 anziani ogni 100 giovani, contro i 132 del resto del paese (e i 98 del Mezzogiorno). Ciò può costituire in futuro un vantaggio in termini di minore impatto dell'invecchiamento della popolazione e di maggiore disponibilità di forza lavoro, laddove si riuscisse a trattenerla sul territorio. Si tratta, però, di un incremento demografico che alimenta un profondo squilibrio territoriale: circa il 54% della popolazione residente è concentrato nella sola provincia di Napoli, mentre alcune aree interne registrano tassi di spopolamento annuo superiori all'1%.

L'economia della Campania, a partire dalla seconda metà degli anni '90, fino al biennio scorso, ha seguito la tendenza in atto in tutto il Mezzogiorno, conoscendo un lento, ma costante processo di convergenza verso i livelli di sviluppo delle regioni italiane del Centro-Nord.

Nonostante i ritmi di crescita positivi, la Campania non è però riuscita a rimuovere diversi limiti strutturali che le hanno impedito di innescare un processo virtuoso e duraturo di sviluppo. Il sistema produttivo rimane frammentato e fortemente esposto alla competizione internazionale. La limitata diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) sul territorio amplifica il *digital divide* sia nel settore pubblico che privato. Le debolezze strutturali che contraddistinguono il settore agricolo non sono state ancora superate. Il settore turistico possiede un potenziale elevato, ma non espresso ancora pienamente. Permangono, infatti, una serie di difficoltà nel valorizzare appieno le risorse naturali ed umane di cui dispone la regione.

La disoccupazione giovanile, soprattutto femminile, è il problema che desta maggiori preoccupazioni: nel 2005 il tasso di disoccupazione nella popolazione di età 15-24 anni si è attestato al 38,8%, a fronte del 24% della media nazionale.

Sul piano sociale, la qualitativamente insufficiente e territorialmente squilibrata dotazione di infrastrutture

fonte: http://burc.regione.campania.it

socio-sanitarie, unitamente all'aumento della povertà e del tasso di inattività[3], rappresentano le basi fertili per il radicamento di fenomeni di forte disagio e l'intensificarsi della criminalità, con particolare riguardo ad alcune aree.

Sul piano ambientale, si riscontra una serie di emergenze che interessano con diversa intensità le componenti aria, acqua, suolo, biodiversità, energia e la gestione dei rifiuti.

Tali fattori rendono la Campania una Regione dalla difficile adattabilità ai recenti mutamenti economici ed ancora soggetta a diversi vincoli allo sviluppo, come comprovato dal fatto che, negli ultimi anni, la crescita economica si è rallentata e, a partire dal 2005, ha accusato segni evidenti di arretramento in diversi settori.

Occorre pertanto sfruttare al massimo le occasioni fornite dalle politiche di coesione europea per incidere, con forza, sulle cause di debolezza della Regione e consolidare il processo virtuoso avviato nel decennio scorso.

1.1.3 Crescita e occupazione

Nel 2005 il PIL campano (stimato intorno ai 67,5 milioni di euro) ha segnato, per la prima volta dopo un lungo periodo di crescita, una variazione negativa del -1,9%, un dato che denota un peggioramento rispetto ai livelli del Mezzogiorno, il cui PIL è diminuito dello 0,3%, e del resto del Paese, in sostanziale stazionarietà. Il PIL pro capite, seppure in crescita, dal 1996 al 2005, rimane inferiore sia alla media delle regioni della Convergenza, che alla media nazionale.[4]

Se si considera il decennio 1996-2005, il calo nei livelli di PIL, riportato nell'ultimo biennio, non è stato tale da influenzare in maniera decisiva il livello di crescita positiva registrato nell'intero periodo; tuttavia è indice di una situazione preoccupante, cui si aggiungono i bassi livelli di crescita dei consumi delle famiglie, della spesa per consumi della PA e il calo degli investimenti fissi lordi[5]. Al 2004, questi ultimi erano infatti pari al 20,7% del PIL, valore inferiore alla media dell'area Convergenza (22%).

La produttività del lavoro, fra il 1995 e il 2004, è cresciuta più velocemente della media nazionale, portandosi a 36,2 mila euro per ULA (contro 40,8), con un rapporto fra la produttività campana e quella nazionale passato dall'85,5% del 1995 all'88,7% del 2004. La composizione settoriale del valore aggiunto al 2004 restituisce l'immagine di una struttura produttiva caratterizzata dalla sostanziale stazionarietà dell'agricoltura (con un'incidenza del 3,3% sul valore aggiunto regionale al 2004), dal declino del settore industriale (20,9%) e dalla crescente e rapida terziarizzazione dell'economia (75,8%)[6].

Settori produttivi

L'agricoltura riveste un ruolo rilevante nell'economia campana per la presenza di importanti filiere produttive, ma risente fortemente sia delle dinamiche provocate dagli squilibri interni regionali che delle tendenze nazionali ed internazionali di mercato. L'agricoltura campana nel 2005 si è mantenuta ai primi posti nelle graduatorie nazionali in

[3] Il tasso di inattività è il rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la e la popolazione presente in età lavorativa (15 anni e oltre). La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

[4] Il PIL pro capite, pari a 15.492 euro nel 2005, dal 1996 al 2005 è cresciuto dal 63,1% al 64,% della media nazionale, ma rimane inferiore anche alla media delle regioni della Convergenza (65% della quota nazionale, nel 2005).

[5] Nel periodo tra il triennio 2000-02 e 2003-05 la crescita dei consumi delle famiglie è passata dall'1,1% allo 0,4% medio annuo; la spesa per consumi delle PA è passata dal 2,7% all'1,3%; la crescita degli investimenti fissi lordi è calata dal 3,6% al 2,2%.

[6] Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – Fonte: ISTAT, 2004.

fonte: http://burc.regione.campania.it

diversi comparti: quello ortofrutticolo – che risulta il più sviluppato, con un Produzione Lorda Vendibile pari al 15% di quella nazionale e al 38% di quella regionale - quello delle conserve alimentari, della produzione lattiero-casearia, della floricoltura e del tabacco.[7] Ciò è dovuto anche ad una decisa crescita nei livelli di produttività del lavoro nel settore, che ha comportato un avvicinamento ai valori nazionali, anche se il divario rimane ancora molto ampio.[8] Il comparto agroindustriale mantiene in Campania un peso significativo sul totale dell'economia regionale, pari al 5,7% in termini di valore aggiunto, all'8,3% come numero di occupati e al 21% in termini di esportazioni (valori superiori a quelli medi nazionali). Anche il biologico è in forte espansione: il numero di aziende che adottano questo metodo di produzione[9] è aumentato di circa 7 volte dal 1996 al 2003, superando le 1.700 unità e passando dal 2% al 3,6% sul totale nazionale, ma occupando ancora solo il 3% della SAT rispetto al 6,9% medio nazionale.

Le strutture produttive sono estremamente frammentate e tale caratteristica condiziona in modo negativo l'agricoltura campana. Nel periodo intercensuario (1990-2000), la SAU si è ridotta del 9,8%, aggravando la già ampia frammentazione fondiaria e accentuandone la polarizzazione: circa il 56% delle aziende agricole hanno meno di 1 ettaro di SAU, mentre quelle di dimensione superiore ai 5 ettari sono meno del 10%. Nel triennio 2000-2003, la dimensione media delle aziende agricole campane è aumentata da 2,4 a 2,9 ettari,[10] ma risulta ancora sensibilmente inferiore sia a quella del Centro-Nord (8,2 ettari), sia a quella delle altre regioni meridionali (5,1 ettari).

Una rilevanza ancora limitata, anche se in crescita nell'ultimo decennio, assume l'offerta di prodotti agricoli con marchi di qualità. Nonostante l'indubbio contenuto qualitativo e di specificità che hanno i prodotti tipici locali, la loro valorizzazione stenta a raggiungere livelli soddisfacenti. Ciò è dimostrato dal fatto che, se, da un lato il numero di prodotti con riconoscimenti DOP o IGP è raddoppiato, dall'altro ne è diminuito il peso sul totale nazionale (dal 9,7% nel 1996 al 7,8% nel 2005). Per quanto riguarda, poi, la produzione vinicola (1,8 milioni di ettolitri, pari al 3,8% del totale nazionale), va segnalato che solo il 23,8% dei prodotti ha un marchio DOC, DOCG o IGT (contro il 33% del Mezzogiorno e il 58,1% del dato nazionale).

Le principali debolezze del settore sono da individuarsi, dunque, nella ridotta dimensione della maggior parte delle aziende e nell'eccessiva polverizzazione delle unità produttive. Tali fattori, unitamente alla circoscritta presenza di aziende multifunzionali, alla scarsa propensione a forme di associazionismo e cooperazione, all'alto grado di invecchiamento dei conduttori ed al basso ricambio generazionale, comportano una limitazione della competitività del settore.

Al 2004, il valore aggiunto del settore pesca, pari al 7,7% del totale nazionale, ha posto la Campania ai primi posti fra le regioni italiane; tale quota ha subito però un calo rispetto al triennio 2002-2004 (-4,3%), con un peso, al 2003, dello 0,13% sul VA totale regionale (contro lo 0,19% del Mezzogiorno e lo 0,11 % del Paese). La Campania, al 2004, ha prodotto il 6,8% del totale nazionale della produzione marittima e lagunare in quintali. Quindi, il settore pesca racchiude interessanti potenzialità non sfruttate essenzialmente per carenze di contesto: scarsa presenza di impianti finalizzati al completamento della filiera del pescato fino alla fase della sua commercializzazione e di idonee politiche di promozione ed internazionalizzazione del prodotto, che ne inficiano strutturalmente le reali capacità di decollo.

Nel 2003, il tasso di industrializzazione della Campania (44,8 addetti su mille abitanti) era nettamente inferiore rispetto a quello delle regioni del Centro-Nord (117,6). Il settore industriale, in declino, risente del fatto che il fenomeno di deindustrializzazione avviato negli anni '80 ha provocato una contrazione della base produttiva e viene aggravato dall'attuale congiuntura negativa che investe nel complesso l'economia italiana. Analizzando gli ultimi dati

[7] La Campania è prima regione in Italia nell'esportazione di conserve di frutta e ortaggi; è la seconda regione per numero di unità produttive e per produzione di formaggi freschi, la cui quota sul totale nazionale è di circa il 13%; è la prima regione per produzione di fiori recisi, con quota superiore al 26% del totale nazionale; produce il 19% del totale nazionale di ortaggi da serra raccolti e oltre il 42% della produzione italiana di tabacco.

[8] I livelli di produttività nel 2004 erano 17,7 mila euro per ULA, pari al 74,7% della media nazionale. Nel 1995 il rapporto era del 69,9%.

[9] L'agricoltura biologica è un tipo di agricoltura che sfrutta la naturale fertilità del suolo favorendola con interventi limitati, promuove la biodiversità dell'ambiente ed esclude l'utilizzo di prodotti di sintesi e organismi geneticamente modificati.

[10] ISTAT - Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole italiane, 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

territoriali Istat, si nota come il valore aggiunto industriale in Campania era cresciuto a ritmi relativamente elevati tra il 1998 e il 2001, mentre tra il 2001 e il 2004 la crescita si è ridotta di quasi due punti. Il valore aggiunto nel 2004 si è assestato al 20,9%, di cui il 15,4% apportato dall'industria in senso stretto[11] e il 5,5% dalla branca costruzioni. In entrambe le branche, la produttività del lavoro è vicina ai livelli nazionali (38 mila euro per ULA contro 43,4 nel primo caso, 27 mila euro contro 29,4 nel secondo).

L'industria manifatturiera contribuisce al valore aggiunto regionale con appena il 16% contro il 24% nel resto del paese.[12] Tale debolezza è prevalentemente determinata dadalla grande frammentazione del sistema produttivo. Sebbene il dinamismo delle piccole e medie imprese abbia sostenuto il rilancio economico della regione, grazie ad un avanzamento culturale del management locale, la dimensione estremamente contenuta delle imprese pone serie perplessità sulla capacità prospettica del tessuto produttivo di incrementare la propria propensione all'innovazione ed adattarsi all'evoluzione del contesto competitivo. Infatti, il settore industriale, anche a causa della maggiore apertura all'estero, ha risentito dell'indebolimento della domanda aggregata. Il rallentamento ha interessato in misura maggiore le imprese con meno di 100 addetti, in particolare quelle del comparto chimico-farmaceutico, della produzione di apparecchi meccanici ed elettrici e del *made in Italy*. Di contro, sono cresciute le imprese dei comparti alimentare, mezzi di trasporto e costruzioni.

In base ad uno studio dell'IPI,[13] sul territorio campano risultano essere presenti 20 distretti industriali (pari al 3% del totale nazionale e al 21,5% del totale Mezzogiorno). Essi includono i sette distretti istituiti dalla Regione Campania nel 1997[14] nell'ambito del processo di razionalizzazione e localizzazione degli insediamenti produttivi (5 a vocazione tessileabbigliamento, 1 a vocazione alimentare, 1 della filiera della concia). Sebbene nei distretti industriali siano localizzate la maggior parte delle aziende manifatturiere, il loro sviluppo appare ancora limitato, soprattutto nella capacità di creare un tessuto imprenditoriale solido ed indipendente dalle politiche di incentivazione, che non ne garantiscono la sostenibilità e la durevolezza nel tempo. Sono presenti comunque alcune eccezioni costituite da aggregazioni di aziende decisamente stabili, appartenenti al *network* globale dell'industria aerospaziale, alla filiera dell'industria dei trasporti ferroviari, al settore automobilistico.

Il settore terziario incide significativamente sul prodotto regionale (75,8%), con valori superiori al livello nazionale (69%), grazie ad una crescente e rapida evoluzione avvenuta nell'ultimo decennio, in parte dovuta al ricollocamento di capitali e lavoro fuoriusciti dal settore industriale. Tuttavia, negli ultimi anni il settore ha mostrato segni di rallentamento: nel 2003 la crescita del prodotto, pari all'1,5%, è stata di circa un terzo inferiore rispetto all'anno precedente e nel 2004 ha riportato una flessione dell'1,4%. All'interno del settore, in base ai dati relativi al 2003, la quota maggiore di valore aggiunto è generata dai Servizi alle imprese e famiglie (28,1%), seguita da Commercio e riparazioni (17,3%), Trasporti magazzinaggio e comunicazioni (12,1%), Istruzione (10%) e Pubblica Amministrazione (9%). Tali dati dimostrano che vi è una elevata incidenza delle attività di tipo tradizionale a basso

[11] Per quanto riguarda l' "industria in senso stretto", l'85% è prodotto dall' "industria manifatturiera". All'interno di tale aggregato, le branche che apportano la maggiore quota di valore aggiunto sono "Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici e mezzi di trasporto" con il 32,0% del totale dell'aggregato, "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" con il 18,5% e "Metalli e fabbricazione prodotti in metallo" con l'11,0%. Il restante 15% circa del VA è prodotto dalle branche "produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore ed acqua" (contro il 16,8% del Mezzogiorno e il 10,5% nel Paese), e una quota dello 0,5% dalla branca "estrazione di minerali" (1,2% e 1,6% i valori per Mezzogiorno e Italia).

[12] Malgrado un sostanziale incremento della produttività del lavoro nel comparto manifatturiero (stimato in 3,2 punti percentuali nel quinquennio 1997-2002), non si è riusciti a recuperare il gap di efficienza (pari a oltre 20 punti percentuali) che lo separa dall'industria manifatturiera centro-settentrionale: posto uguale a 100 il livello del prodotto per unità di lavoro dell'industria manifatturiera centro-settentrionale, il livello relativo della Campania è rimasto pressoché invariato – 79,5 nel 1997 e 79,0 nel 2002. SVIMEZ, 2004.

[13] IPI: L'esperienza italiana dei distretti industriali (2002).

[14] DGR 60 del 02/06/1997. Si definiscono D.I. i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali e dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese.

fonte: http://burc.regione.campania.it

valore aggiunto e una scarsa presenza del terziario avanzato (ad esempio i servizi all'industria). La produttività del lavoro, al 2004, si mantiene vicina al 90% di quella nazionale: 38,5 mila euro per ULA contro 42,6 mila.

Il comparto dei trasporti mostra un significativo incremento del volume degli investimenti e delle vendite, con particolare sviluppo del traffico crocierista e aeroportuale, anche se dopo un biennio di forte crescita (11% fra il 2003 e il 2004), il traffico passeggeri presso l'aeroporto di Capodichino ha registrato un lieve calo nel 2005 (-0,9%). In crescita anche le iniziative legate alla logistica intermodale, su cui hanno inciso positivamente le politiche di sviluppo regionale.

Nell'ambito del commercio, il numero di esercizi presenti in Campania, al 2005, supera le 89 mila unità, con un incremento del 17,9% rispetto al 2000. Tuttavia, tale crescita è appannaggio delle Grandi Strutture di Vendita, che per effetto del D.Lgs. 114/98 e della L.R. 1/2000, hanno accelerato la crescita fino a passare da 130.750 mq. censiti alla fine del 2001, ai 653.513 mq. (realizzati o autorizzati) che porta il parametro di sviluppo "Superficie di Vendita in mq. per 1.000 abitanti" ad un valore pari a 107,8[15] mq. ogni 1.000 abitanti (dati dell'Osservatorio Regionale per il Commercio). Con la DGR n. 2104 del 22 gennaio 2007 è stata programmata, per il biennio 2006/2007, un'ulteriore crescita delle Grandi Strutture di Vendita per 138.000 mq di superficie di vendita che porterà il parametro di sviluppo a 130,5 mq/1.000 abitanti, cui aggiungere il dato di cui alla nota a piè pagina. Una diffusione delle GSV in rapporto alla popolazione prossima alla densità[16] del Mezzogiorno (145 mq) e appena più bassa del valore nazionale (161 mq). Ciò evidenzia come nel settore siano in atto fenomeni di radicale ristrutturazione.

Turismo

La Campania è una regione a forte vocazione turistica, grazie all'ingente patrimonio di risorse naturali e culturali presente sul territorio. Essa è infatti la Regione del Mezzogiorno con il maggior numero di musei, monumenti ed aree archeologiche (206, contro una media nelle altre regioni di 155) e con ben 5 siti dichiarati patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

Dal lato della domanda, nel 2005 la Campania ha fatto registrare la *performance* migliore fra le regioni meridionali per arrivi (5,0% del totale nazionale) e presenze (5,4%), anche se l'andamento per il periodo 2001-2005, a differenza delle altre regioni meridionali, risulta essere ancora decrescente (variazione media annua 2001/2005 Campania: -0,6% gli arrivi e -2,2% le presenze; Italia +1,9% gli arrivi e +0,3% le presenze).[17] Le giornate di presenza complessive sono state quindi pari a 3,3 per abitante, contro le 3,1 dell'area Convergenza, ma circa la metà di quelle avute nel complesso del Paese, pari a 6,1 (dato influenzato, però, dall'elevata densità demografica campana).

Di notevole rilevanza è l'incidenza della componente turistica straniera: 41,5% delle presenze, contro il 22,9% del Mezzogiorno e il 41,8% della quota nazionale.[18]

Il settore tuttavia appare ancora fortemente caratterizzato da un andamento di tipo stagionale nel quale il turismo balneare continua a rappresentare una componente fondamentale: nel 2004 il 60,7% delle presenze totali si sono concentrate nei 4 mesi estivi (il 33,7% se si considerano solo i mesi di Luglio e Agosto) e nelle province di Napoli e Salerno, che hanno accolto nel 2005 il 93,8% dei turisti. Le giornate di presenza per abitante negli 8 mesi non estivi, nel 2005, si sono infatti limitate a 1,4, valore anche in questo caso migliore rispetto a quello dell'area Convergenza (1) ma meno della metà di quello nazionale (2,9).

[15] Il dato riportato non contiene la superficie di vendita autorizzata per le G.S.V. comprese negli Accordi di Programma.
[16] Per densità si considera la disponibilità di mq per 1000 abitanti.
[17] Dati ISTAT 2005, da considerarsi provvisori.
[18] Dati ISTAT 2005 sugli arrivi effettivamente registrati in strutture ricettive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto concerne l'offerta, nonostante l'elevato numero di esercizi turistici (2.951 al 2005, pari al 21,6% del totale Mezzogiorno ma solo al 2,3% del totale nazionale) e di posti letto complessivamente disponibili, occorre evidenziare che il grado di diffusione delle strutture ricettive sul territorio regionale è, tuttavia, sensibilmente inferiore rispetto alle altre regioni dell'area Mezzogiorno, oltre che caratterizzato da una notevole concentrazione lungo le zone costiere: nelle sole province di Napoli e Salerno si concentra l'88% delle infrastrutture.

Inoltre, risulta scarsa la presenza di servizi complementari a quelli ricettivi, quali sport, tempo libero, cultura (come ad esempio Parchi divertimento ed impianti Golfistici). La Campania possiede però notevoli potenzialità offerte dallo sviluppo di filiere turistiche innovative e capaci di attrarre segmenti di qualità, grazie alla presenza di numerosi borghi storici, città d'arte e luoghi di culto. Infatti, la Campania ha fatto registrare, al 2003, il maggior numero di visitatori di città d'arte e di interesse storico-artistico del Mezzogiorno, attirando circa il 47,6% dei visitatori dell'area verso le città di Napoli (ben il 36,3%), Paestum (8,4%) e Pompei (2,9%). Di particolare interesse risultano essere i luoghi sacri, diffusi su tutto il territorio regionale.[19] che costituiscono sempre di più mete di pellegrinaggio del turismo religioso, oltre che luoghi di elevato interesse artistico e culturale. La componente culturale riveste dunque un ruolo di primo piano nel sistema del turismo campano: i visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte, nel 2005, sono stati circa 115 mila per istituto, valore superiore sia alla media dell'area Convergenza (79 mila) che a quella nazionale (83 mila), mentre considerando solo i circuiti museali, la visite scendono a 48mila, contro i 29 mila dell'area Convergenza e i 74 mila del Paese. Inoltre, in Campania sono presenti diversi centri congressuali, strutture termali e centri benessere e siti di interesse naturalistico. In particolare, il turismo congressuale dispone di un notevole potenziale grazie alla presenza di 27 strutture sul territorio regionale, che oltre ad offrire ricettività dispongono di numerose attività post meeting. La Campania, al 2003 dispone, inoltre, di circa il 38% degli Hotel termali[20] e il 30% dei centri di benessere presenti in stabilimenti balneari o alberghi termali del Mezzogiorno.

In Campania esistono circa 400 mila ettari di aree protette e riserve[21] ma, nonostante la presenza di questo vasto patrimonio, i dati relativi al turismo naturalistico indicano una sottoutilizzazione di queste risorse dovuta all'assenza di una offerta sufficientemente strutturata e specializzata. Anche il turismo nautico, sebbene la dotazione di posti barca e di infrastrutture portuali sia superiore alla media del Mezzogiorno, non è sviluppato appieno, in quanto in Campania permane il limite di non avere una adeguata diffusione delle strutture lungo tutta la costa,[22] fattore che comporta la concentrazione dei flussi in alcuni luoghi principali e ne limita i tempi di permanenza. In netta crescita negli ultimi anni è il mercato crocieristico, che soffre meno del problema della stagionalità.

Il turismo rappresenta dunque per la Campania una risorsa importante, ma ancora sottoutilizzata, principalmente per la scarsa capacità di innovazione e di adeguamento delle strutture ricettive, per la ridotta integrazione tra i diversi servizi e settori, per la bassa propensione all'aggregazione tra gli operatori e per la mancanza di un sistema di promozione turistica integrato.

[19] I luoghi di interesse turistico-religioso ricadono in 28 comuni, oltre che nelle 5 città capoluogo, con particolare concentrazione nelle province di Napoli ed Avellino.

[20] In Campania sono presenti 29 sorgenti termali e 18 mete termali.

[21] Il sistema dei Parchi regionali e delle Riserve al 2006, si compone di 21 aree protette distribuite su oltre 182 mila ettari di superficie (pari al 7,4% del totale nazionale). Ad esse si aggiungono i 2 Parchi Nazionali (Cilento e Vallo di Diano, Vesuvio) che occupano oltre 185 ettari (12,1% del totale nazionale). Fonte dati Federparchi.

[22] Fonte dati Ministero infrastrutture e trasporti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Settori di punta e sistemi produttivi in declino

Sotto il profilo della specializzazione del sistema produttivo regionale,[23] i settori che possono essere definiti strategici sono quello agroindustriale (come già evidenziato nell'analisi del settore agricoltura),[24] quello aeronautico e aerospaziale, delle biotecnologie, dell'automotive e altri mezzi di trasporto.

Il settore agroindustriale presenta valori superiori a quelli medi nazionali per valore aggiunto, per numero di occupati e per esportazioni;[25] inoltre, la Campania, negli ultimi quattro anni, è una delle poche regioni (insieme a Piemonte, Trentino e Sicilia) ad aver conseguito un surplus negli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari.

Il settore delle biotecnologie risulta caratterizzato da un processo virtuoso che, al 2003, ha portato il numero di imprese operanti ad oltre 160, pari al 10% del totale nazionale, con un fatturato che si aggira intorno ai 25-30 milioni di euro, sugli oltre 300 generati in Italia. Il successo del settore è da attribuire alla capacità degli operatori di creare, mediante il trasferimento tecnologico e lo sfruttamento congiunto dei risultati ottenuti, appropriate sinergie tra mondo della ricerca e mondo delle imprese e tra i diversi ambiti di impiego dei risultati conseguiti.

Nel settore aeronautico/aerospaziale, si registra la presenza di tutte le grandi aziende leader nazionali (significativamente presenti anche a livello internazionale), con un valore di mercato pari a un sesto dei 6 miliardi di euro realizzati in Italia.

Infine, per quanto concerne il settore dell'automotive e degli altri mezzi di trasporto, la regione, al 2004, rappresenta, con 4 milioni di euro, l'8% del valore del mercato nazionale. Inoltre, è da segnalare che il numero di occupati nel settore ferrotranviario è nettamente superiore rispetto alla media nazionale (48,5% contro 18,4%).

Sul fronte opposto, si ritrova il settore tessile-abbigliamento, che, nonostante si possa annoverare tra i principali settori di specializzazione del sistema produttivo regionale, vive una situazione congiunturale che non mostra segnali di miglioramento, con un valore aggiunto che, nel periodo 2001-2004, è diminuito dell'0,8%. La crisi è stata innescata dalla perdita di competitività di prezzo nei confronti della concorrenza dei paesi emergenti. Sono infatti diminuite le commesse delle imprese che, negli anni recenti, hanno significativamente aumentato la quota di sub-fornitura proveniente da paesi a basso costo della manodopera.

Il sistema produttivo nello scenario globale

Il disavanzo della bilancia commerciale campana (in valore CIF-FOB) si è ridotto dell'8,5% fra il 2003 e il 2005.[26] Tale diminuzione è riconducibile ad un aumento delle esportazioni del 10% registrato nello stesso periodo. Al 2005, il rapporto fra il valore delle esportazioni nette (esportazioni meno importazioni), rispetto al PIL, è del -0,9% contro il -3,3% medio delle regioni della Convergenza e il -0,7% dell'Italia.

Dopo un periodo di contrazione (-15% nel biennio 2002-2003), che ha colpito soprattutto il comparto dei beni a basso contenuto tecnologico e facilmente imitabili, nel triennio 2003-05, l'andamento dell'export, seppure crescente, è stato caratterizzato da tendenze differenti, anche all'interno degli stessi settori. Nel 2005, il valore delle esportazioni della Regione ha rappresentato il 2,6% del totale nazionale e il 22,4% del Mezzogiorno, e anche se il valore delle esportazioni di prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale,[27] pari al 45,9% del totale nel 2005, è superiore

[23] L'individuazione dei settori di specializzazione regionale è stata effettuata attraverso l'uso dell'indice di Lafay, che esprime il grado di specializzazione di un territorio, come rapporto tra le esportazioni e le importazioni ponderato per il peso del settore sul totale dell'economia del territorio.
[24] Alimentari, bevande e tabacco.
[25] Vedi paragrafo "settori produttivi" pag. 11.
[26] Considerando solo il periodo 2004-05 la riduzione del disavanzo è stata pari a -23,7%.
[27] Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione; mezzi di trasporto; prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

a quella del Paese (30,2%), la composizione merceologica delle esportazioni campane, basata per circa un terzo sui prodotti a minore contenuto tecnologico (cuoio e calzature, alimentare, tessile e abbigliamento), espone la Regione alla crescente competizione dei paesi emergenti.

La principale meta di destinazione delle merci esportate, nel periodo 2003-05, è stata l'area dell'Euro, con una quota del 41,8% (con un aumento del 10,3% rispetto al 2003). Le esportazioni verso la Cina, sebbene rappresentino una quota marginale sul totale esportato dalla Regione (1,7%), fanno registrare una crescita considerevole rispetto al 2003 (+26,3%).

Per quanto riguarda l'import, nel 2003-2005, i valori sono aumentati dell'8,1%. Nel periodo 2004-05, i beni acquistati da paesi dell'UE (37,5% del totale) sono diminuiti del 9,9%, mentre sono aumentate le importazioni provenienti dagli Stati Uniti (circa il 5,9%) e dalla Cina (1,1% soprattutto di prodotti in cuoio e calzature, di tessili e abbigliamento e di prodotti elettronici). In termini di valore economico, nel triennio 2003-05, è cresciuto il livello delle importazioni nelle branche metalmeccanica (35,2%), dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (24%) e dei prodotti dell'agricoltura, silvicultura. e pesca (13,3%); in calo risulta essere il valore delle importazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco (-18,2%).

L'attrattività della Campania verso gli investimenti diretti esteri appare ancora limitata. Nel 2005, il flusso netto di investimenti diretti provenienti dall'estero si conferma in crescita,[28] ma rappresenta solo lo 0,5% del PIL regionale. Gli IDE in Campania costituiscono ben il 31,9% sul totale dell'area Mezzogiorno, ma soltanto lo 0,1% del totale nazionale. Al 2004, gli IDE in Campania erano pari allo 0,18% del PIL, il triplo di quello che si registra complessivamente nell'area Convergenza (0,06) ma circa un sesto rispetto alla percentuale nazionale (1,1%). Gli investimenti verso l'estero sono invece diminuiti di circa l'11,5% fra i il 2000 e il 2005.

Profilo delle imprese

Le oltre 450 mila imprese, presenti in Campania a fine 2005,[29] operano prevalentemente nei settori del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" (37,9% del totale), "Agricoltura, caccia e silvicoltura" (17,4%), "Costruzioni" (11,7%) e "Attività manifatturiere" (10,9%).[30] Il 70% circa di esse si concentra nelle province di Napoli e Salerno (rispettivamente il 47,8% e il 21,2%). Le imprese individuali rappresentano il 67,3% del totale regionale, le società di persone il 16,7% e le società di capitale il 13,3%.[31] La struttura delle imprese campane è interessata da un processo di schiacciamento verso il basso della scala produttiva: i dati Istat al 2003 mostrano che il 65,6% delle imprese campane attive nei settori Industria e Servizi occupano un solo addetto (assorbendo in totale oltre il 20% degli addetti, a fronte di un dato nazionale del 13%), valore superiore sia al dato dell'area Mezzogiorno (63,6%) che nazionale (58,4%). Inoltre, la percentuale di imprese con oltre 50 addetti è circa la metà del dato nazionale (0,3% contro 0,6%). Per quanto attiene la concentrazione delle unità locali e degli addetti per dimensione di impresa, senza considerare le istituzioni pubbliche e quelle del non profit, la micro impresa (fino a 9 addetti) rappresenta il 96,1% delle unità locali ed il 50,3% degli addetti. Le piccole imprese (fino a 99 addetti) rappresentano il 3,7% delle unità locali ed il 25% degli

[28] Nel triennio 2003-05 il flusso netto di investimenti sono aumentate di circa il 270% rispetto al triennio precedente.
[29] Fonte: SISTA Campania.
[30] Classificazione ATECO.
[31] Va sottolineato che nella provincia di Napoli presenta una diversificazione per tipologia di impresa molto differente rispetto alle altre province: la quota di imprese individuali è pari al 54,8% contro una media per le altre province del 78,7%, a favore delle società di capitale (17,8% contro 9,1%) e di persone (24,3% contro 9,7%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

addetti. Le medie imprese (fino a 499 addetti) e le grandi imprese (con oltre 500 addetti) rappresentano, rispettivamente lo 0,15% e lo 0,02% delle unità locali e il 9,1% ed il 15,6% degli addetti. Le micro imprese raggiungono valori superiori alla media regionale nei settori del commercio, dei servizi pubblici, sociali e personali, delle attività immobiliari, degli alberghi e ristoranti, delle costruzioni e delle attività finanziarie. La piccola impresa presenta valori medi regionali più alti nei settori dell'Amministrazione Pubblica, dell'Istruzione e delle Attività manifatturiere. La media impresa raggiunge valori significativi, superiori alla media regionale, nei settori dell'Amministrazione Pubblica, dell'Istruzione, dei Trasporti, della Sanità, dei Servizi sociali e delle Attività manifatturiere. La grande impresa presenta valori medi regionali significativi nei settori dell'Amministrazione Pubblica, delle Attività manifatturiere, della Sanità, dei Servizi sociali e dei Trasporti.

Un'indagine strutturale condotta a livello locale su un campione di circa 2 mila imprese campane (EFI, 2003), ha evidenziato la presenza di un nucleo di imprese di grandi dimensioni (con oltre 100 addetti), con spiccata propensione all'innovazione operanti su mercati concorrenziali nazionali o esteri, e con un portafoglio di pochi grandi clienti abituali.

Inoltre, le informazioni pubblicate dall'Osservatorio Unioncamere[32] mostrano la presenza in Campania, al 2003, di 3.135 gruppi di impresa (4,4% del totale nazionale, 34,2% dell'area Mezzogiorno) con una percentuale pari all'8,9% del valore aggiunto regionale e al 7,7% del totale degli addetti (valori superiori a quelli medi del Mezzogiorno ma sensibilmente inferiori a quelli del resto del Paese).[33]

La competizione, localmente e storicamente determinatasi nell'ambito del territorio regionale, ha segnato la crescita di un sistema produttivo caratterizzato da dimensioni aziendali differenziate, probabilmente abbastanza vicino al punto di equilibrio oltre il quale potrebbe prefigurarsi uno scenario incompatibile con la domanda di beni e servizi locali, con l'offerta di aree disponibili e, soprattutto, con la distribuzione del reddito pro-capite e complessivo disponibile. Non è un caso, che la micro impresa si sia insediata nei settori del commercio, dell'artigianato e dei servizi alla persona e all'impresa, caratterizzati da una domanda locale, sostenuta da residenti e non, diffusa sul territorio che mal si addice alle proposte di concentrazione dimensionale dell'offerta. Come pure è del tutto evidente che, con la necessaria cautela e la indispensabile valutazione del contesto economico e territoriale, progetti di promozione della crescita dimensionale delle imprese possano essere definiti, in particolare, nei settori manifatturieri, della logistica e dei trasporti.

Non sempre, d'altronde, una dimensione aziendale significativa è sinonimo di innovazione e di modernità: vanno sempre più diffondendosi, nella stessa economia globale, le piccole imprese *made in Italy* che propongono prodotti qualitativamente apprezzati sul mercato per la qualità, la creatività e la tipicità che contraddistinguono le produzioni nazionali e regionali.

Alla luce di tali dati, una visione integrata dello sviluppo si impone, come priorità, nell'ambito della competizione tra sistemi urbani e produttivi allorquando c'è carenza o inadeguatezza delle infrastrutture logistiche di supporto allo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Nel corso del 2004, la Campania ha fatto registrare il più elevato tasso di natalità delle imprese,[34] pari a 9,1% (8,5% e 7,7% i valori Convergenza e Italia) con un indice di rinnovo[35] pari a 149. L'indice di rinnovo più elevato si è registrato per la provincia di Salerno (172) e nel settore delle costruzioni (202). In complesso, nel periodo 2000-05 si

[32] Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui gruppi di imprese, 2006. Si definisce "gruppo di imprese" un insieme di società legate tra loro da partecipazioni di maggioranza assoluta.

[33] Come percentuale di valore aggiunto i valori sono del 7,2% per il Mezzogiorno e del 25,2% per l'Italia; come percentuale di addetti i valori sono rispettivamente del 6,2% e del 19,8%.

[34] Rapporto tra imprese nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno per cento.

[35] Nuove imprese su imprese cessate per cento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

è registrato un trend di crescita positivo del numero di imprese attive, arrivando alle circa 457 mila unità del 2005 (+12,7%), con particolare intensità nelle province di Napoli e Caserta (+16,3% e +14,8%) e nei settori Commercio (+17,5%) e Costruzioni (+15,3). In controtendenza è il settore agricolo (-5,6%), che ha fatto registrare un calo in tutte le province (ad eccezione di Caserta, in sostanziale stabilità).

Per quanto riguarda la componente femminile,[36] nel 2004, la Campania è stata la quarta Regione in Italia per tasso di crescita di imprese femminili (+2,6%). Se, invece, si osservano i valori assoluti, la Campania occupa il secondo posto nazionale, con 125.250 imprese guidate da donne, preceduta solo dalla Lombardia. Cresce l'attenzione delle donne campane per i settori tradizionalmente maschili. Nel 2004, rispetto al 2003, incrementi positivi si sono registrati negli ambiti: Estrazioni di minerali (+ 10,7%), Energia (+3,2%), Costruzioni (+3,9%), Trasporti e TLC (+6,8%). Tuttavia, la percentuale di imprese in rosa sul totale (27,9%) delle imprese regionali resta nettamente inferiore a quella delle imprese maschili.

Mercato del lavoro

Nell'ultimo decennio, dopo la fase di crescita registrata tra il 1997 e il 2003, il mercato del lavoro campano ha sperimentato una contrazione nel biennio 2004-05, seguendo l'andamento dell'economia. Nel periodo 1997-2003, si era infatti riscontrata una notevole riduzione del differenziale tra domanda e offerta di lavoro, per l'effetto combinato dell'aumento dell'occupazione e del calo della forza lavoro. Tale incremento occupazionale è stato assorbito, in questo periodo, quasi interamente dal settore dei servizi (circa il 90%). Successivamente, nel 2005, il numero di occupati si è portato a circa 1,73 milioni (pari al 7,6% del totale nazionale),[37] in conseguenza di una riduzione nel numero medio di occupati dello 0,8% nel 2004 e del 2,0% nel 2005, che ha portato il tasso di occupazione al 44,1%, valore in linea con quello delle regioni della Convergenza, ma inferiore di ben 13,5 punti percentuali del dato medio nazionale, e distante dal target di Lisbona del 70%. Tale riduzione ha interessato in maniera più rilevante la componente di lavoro autonomo (-4,1%), mentre si è registrata un flessione più lieve per i lavoratori a tempo indeterminato (-1,5%). Fatta eccezione per le costruzioni (+4%), il calo di occupazione ha riguardato tutti i settori.

Rispetto al genere, è stato più evidente il calo per la componente femminile (-4,4%). Il tasso di occupazione femminile al 2005 è infatti pari al 27,9% (28,2% il dato per le regioni della Convergenza e 45,3% il dato nazionale - il target di Lisbona in questo caso è del 60%), con uno scarto negativo rispetto al tasso maschile di circa 33 punti percentuali (notevolmente più ampio del 24,4 dell'Italia). I tassi di occupazione nella popolazione anziana (55-64 anni) sono invece superiori a quelli nazionali (32,4 contro 31,4), ma non se si considera la sola componente femminile (18,4 contro 20,8). Il target di Lisbona per il 2010 è del 60%. Il livello di disoccupazione, pari al 14,9% contro il 7,7% del Paese, sebbene sia in diminuzione,[38] continua ad assumere carattere di emergenza. Tale riduzione è ascrivibile soprattutto all'effetto della riduzione del numero di persone in cerca di lavoro (-7,3% solo nel 2005), associato al forte calo della porzione di popolazione attiva.[39] Il tasso di attività femminile è del 35,2%, cioè circa la metà di quello maschile, che è pari al 68,8 %. Il problema della disoccupazione assume poi una particolare drammaticità per le

[36] Fonte: Unioncamere 2004.

[37] Distribuiti per il 71% nel settore dei servizi, per il 14,3% nell'industria in senso stretto, per il 9,7% nelle costruzioni e per il 5% nel settore agricoltura (valori 2004).

[38] Nel 2004 è sceso del 6% e nel 2005 di altri 0,7 punti percentuali.

[39] Nel triennio 2003-2005, si è registrato un calo del 5,8%, con un valore di assestamento al 51,9%, inferiore sia a quello per il Mezzogiorno, pari al 53,6%, che a quello per il Paese, pari al 62,4%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

componenti femminile, giovanile e di lunga durata. Il divario fra donne ed uomini rimane molto elevato: il tasso di disoccupazione maschile è circa la metà di quello femminile (11,9% contro il 20,8% di quello femminile), mentre nella popolazione della fascia di età 15-24 anni è pari al 38,8%, a fronte del 24% della media nazionale. Inoltre, il 50% dei disoccupati giovani è in cerca di occupazione da almeno 12 mesi. La disoccupazione di lunga durata generale, è invece pari all'8,6%, oltre il doppio rispetto al 3,7% del dato nazionale.

I dati riportati rilevano un mercato del lavoro caratterizzato da molteplici problemi strutturali. Da un lato, si rileva il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro, dovuto in parte alla scarsità della domanda e alla mancanza di specializzazione dell'offerta.[40] Dall'altro, vi è una quota consistente di lavoro irregolare che in Campania, nel 2004, è stato pari a 23,4%, dato vicino ai livelli registrati nel complesso delle regioni della Convergenza (24,5%) ed in lieve calo nel corso degli ultimi 10 anni, ma di gran lunga superiore al dato nazionale (13,4%).[41] Infine, le difficoltà che si manifestano non solo nella minore partecipazione alle forze di lavoro delle donne, ma anche in un maggiore tasso di disoccupazione femminile, stanno a significare che ci sono in Regione Campania ancora forti resistenze all'entrata delle donne nel mondo del lavoro.

1.1.4 Conoscenza e innovazione

Ricerca e Innovazione

La Campania funge da volano per lo sviluppo e la diffusione di innovazione tecnologica tra le regioni meridionali, in quanto costituisce il principale polo di ricerca del Mezzogiorno, come dimostra la presenza di numerose Università, Centri ed Enti Pubblici di Ricerca. In particolare, considerando solo gli Enti Pubblici di Ricerca, è da rilevare come degli 87 organi censiti nelle regioni della Convergenza, ben 32 sono localizzati in Campania.[42]

Grazie al POR Campania 2000-2006, sono stati istituiti 10 Centri Regionali di Competenza[43] (CRdC) che, con il superamento della fase di costituzione, hanno dimostrato di possedere capacità di operare come aggregatori delle competenze di ricerca presenti nei vari soggetti cooperanti. Relativamente alla capacità di intermediazione tra domanda ed offerta di innovazione, va invece evidenziato che, inizialmente, le principali commesse conseguite e/o la creazione di nuove imprese derivanti da spin-off sono state possibili prevalentemente attraverso l'azione diretta della managerialità dei CRdC, e che successivamente tali processi siano avvenuti in modo spontaneo. Tale criticità da un lato è di carattere fisiologico, vivendo ciascun centro la fase di start up e mancando quindi di una forza penetrativa di mercato, e dall'altro, va valutata nell'ambito di un contesto della ricerca e dell'innovazione, quello campano, caratterizzato da bassi tassi di trasferimento dell'innovazione e di propensione in ricerca ed innovazione da parte del settore privato.

In particolare, essi hanno realizzato un investimento medio di 22,9 milioni di euro ed un ricavo al 31/12/2006 di 463 mila euro; i brevetti depositati sono 22, i protocolli/convenzioni stipulate sono 56 a fronte di 47 commesse in essere.

---

[40] L'Indagine condotta dall'Unioncamere regionale nel 2005 rivela che fra le imprese campane che hanno effettuato una ricerca di personale, il 44% (soprattutto imprese del terziario avanzato) ha incontrato difficoltà nel reperire le figure professionali richieste.

[41] A livello di settore, in Campania, nel periodo 1995-2005 si sono registrate tendenze molto diverse: a fronte di una forte riduzione del tasso di lavoro irregolare nelle Costruzioni (-35%) e nell'Industria in senso stretto (-16,5%), che portano i tassi al 2005 rispettivamente al 15,2% e al 21%, si registra un significativo incremento nel settore Agricoltura (15,8%) che, con il 44,6%, è il settore in cui si registra il tasso più elevato. Infine, per quanto riguarda il settore dei servizi, il leggero calo fatto registrare nel decennio (-1,8%) porta il tasso di lavoro irregolare al 21,7%.

[42] Dati ENEA, Anton Dhorm, Infm, Inaf. 2006. Tali Enti dispongono anche della maggiore dotazione di risorse pubbliche, di maggiori risorse per commesse esterne, il maggior numero di ricercatori, tecnici, e ausiliari.

[43] I Centri di Competenza in Campania: Amra, Benecon, Bioteknet, Dfm, Gear, Ict, Innova, Nuove Tecnologie, Pa, Test.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Alla Campania va riconosciuto anche il primato tra le regioni dell'area Convergenza e Mezzogiorno per livello di spesa, quota di investimenti pubblici, incidenza della spesa del settore privato e numero di addetti nella R&S.

La spesa sostenuta al 2004 per attività di ricerca da parte della Pubblica Amministrazione, delle Università e delle imprese pubbliche e private è pari all'1,3% del PIL regionale, contro lo 0,84% dell'area Convergenza e all'1,22% del Paese. Considerando solo la spesa privata, i valori sono dello 0,41% per la Campania, dello 0,24% nell'area Convergenza e dello 0,5% per l'Italia. La Tavola 2 che georeferenzia il dato sulla spesa per R&S mostra le differenze strutturali del territorio campano nella distribuzione dei poli di R&S e nella concentrazione della spesa; in particolare essa evidenzia come nei centri con più di 50.000 abitanti, hanno sede numerosi centri di ricerca ed alcune specializzazioni legate all'aereospaziale, ovvero che la spesa maggiore (da 20 mila a 50 mila euro e da 50 mila e oltre) si localizza prevalentemente lungo l'asse Napoli-Salerno e lungo quello Napoli-Caserta.

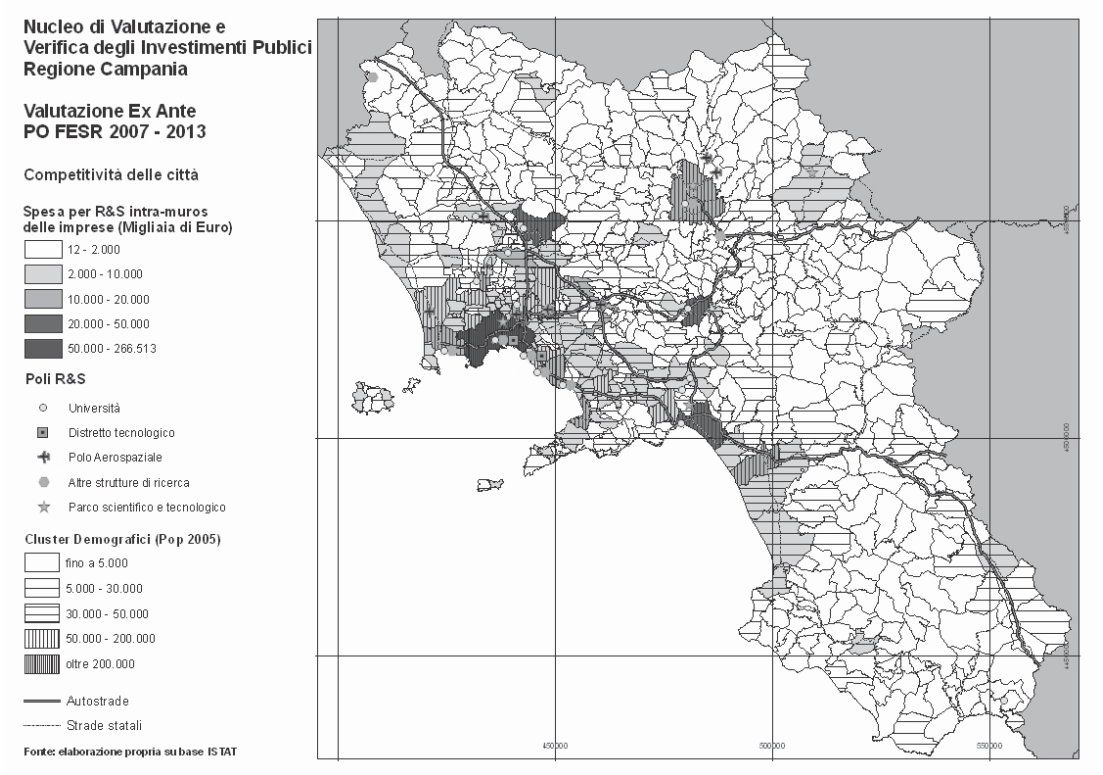
L'obiettivo di Lisbona di raggiungere, entro il 2010, un livello di spesa complessiva pari al 3% sul PIL (2% il target per la sola componente privata) è, tuttavia, ancora distante. Per quanto concerne la capacità innovativa del sistema imprenditoriale, si evidenzia un forte ritardo rispetto al resto del Paese, dal momento che la percentuale delle imprese innovatrici sul totale delle imprese, nel triennio 1998-2000, è stata pari al 21,2% contro il dato nazionale del 30,9%. La percentuale di domande di brevetto per abitante depositate presso l'EPO[44] risulta modesta, e inferiore alla media dell'area Centro-Nord: al 2002 essa era pari a 10,7 brevetti per milione di abitanti (soltanto 2,1 per beni ad alta tecnologia), un valore di poco superiore a quello registrato per le regioni della Convergenza (10,3) ma molto distante dal dato registrato per il Centro-Nord (120,1). Il numero di addetti nella R&S al 2004 era pari a 2 ULA per 1000 abitanti, contro gli 1,6 delle regioni della Convergenza e i 2,8 del dato nazionale. Tali valori continuano, tuttavia, a discostarsi dai livelli superiori che si registrano nelle regioni centro-settentrionali.[45]

[44] Ufficio Europeo dei Brevetti.

[45] Nel Centro Nord il numero di addetti alla R&S è infatti pari a 3,5 per 1000 abitanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tavola 2 – Spesa per Ricerca e Sviluppo e localizzazione dei poli Ricerca e Sviluppo



Società dell'Informazione

La Campania è tra le prime regioni italiane per diffusione delle infrastrutture a rete e per numero di addetti nei settori ad alta tecnologia, nella produzione di apparecchi per le comunicazioni e nei servizi di telecomunicazione. Ciò è dovuto alla presenza, al 2003, di oltre 80 imprese multinazionali (pari all'1,5% del totale nazionale – le altre regioni del Mezzogiorno non superano lo 0,6%) e locali che operano nel settore. Nonostante ciò, la diffusione delle TIC e delle TLC presso le famiglie, le imprese, la PA e il sistema scolastico, sebbene sia in netto miglioramento negli ultimi anni, risulta essere ancora insufficiente, se confrontata con i risultati raggiunti dalle regioni del Centro-Nord.

Al 2006, soltanto il 29% delle famiglie campane possiede un accesso ad Internet, valore comunque superiore a quello delle regioni della Convergenza (28,3%), ma molto distante dalla media italiana (35,6%), anche se abbastanza vicino al target di Lisbona (30% da raggiungere entro il 2010). E' interessante tuttavia notare come l'uso da parte dei cittadini delle TIC allo scopo di relazionarsi con la Pubblica Amministrazione,[46] in Campania sia talvolta superiore alla media nazionale.[47] Anche nel contesto produttivo la diffusione delle TIC appare ancora limitata: la percentuale degli addetti nelle imprese dei settori industria e servizi (con 10 e più addetti) che hanno accesso ad Internet, al 2006, è infatti pari a 90,77%, rispetto al dato nazionale (92,92%). Anche la diffusione della banda larga risulta essere ancora contenuta: solo il 62,39% delle imprese campane dispone di questo tipo di connessione, contro il 69,55% nel Paese. Inoltre, solo il 45,18% dispone di un sito internet, il 31,95% di un'intranet e l'11,07% di un'extranet, tutti valori inferiori a livello nazionale, rispettivamente pari a 56,7%, 33,32% e 12,94%.

[46] ISTAT, Indagine Multiscopo: "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui", 2006.

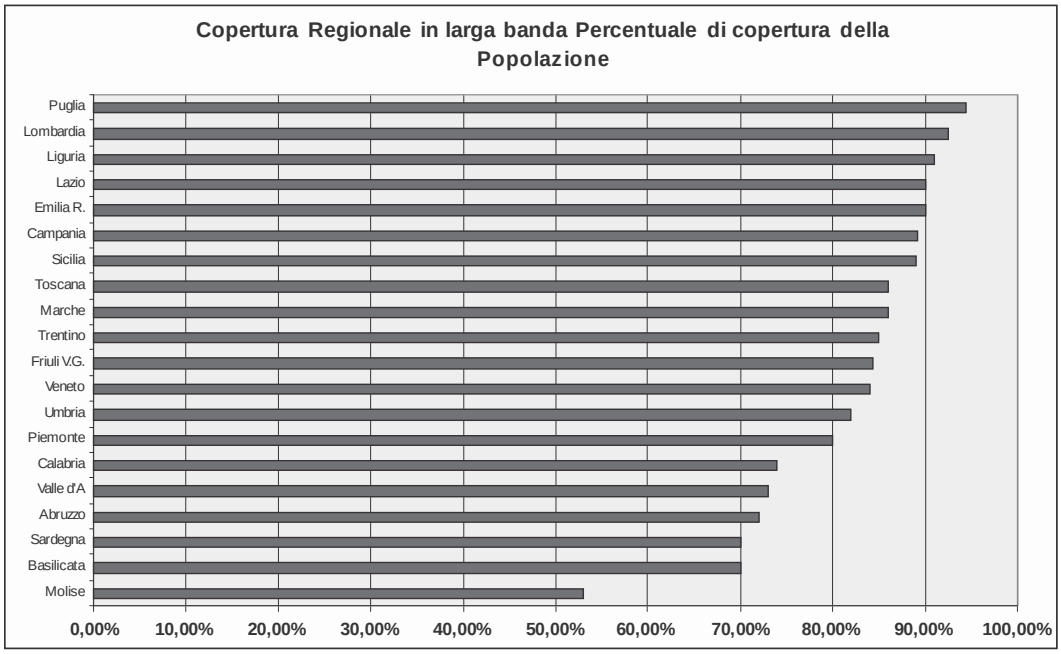
[47] 37,3 individui su 100 utilizzano la rete per ottenere informazioni, 29,7 per scaricare moduli, e14,4 per spedire moduli (37,4, 29,7 e 19 i rispettivi valori nazionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E' basso anche il grado di utilizzo di internet: ad esempio, solo il 12,6% delle imprese campane (sul totale delle imprese informatizzate), nel 2002, ha effettuato acquisti on line, e solo il 2,95% ha effettuato vendite, dato peraltro in linea con la media nazionale del 3,13%.

Proprio per quanto concerne il cosiddetto *digital divide* infrastrutturale dobbiamo dire che la Campania vive una situazione abbastanza singolare: come si evince dai dati dell'Osservatorio Nazionale della Larga Banda, infatti, a fronte di una più che discreta copertura della popolazione, pari all'89,2% (vedi Grafico 1), abbiamo una scarsa copertura territoriale, di poco oltre il 60%, con buchi territoriali abbastanza importanti soprattutto in Irpinia, nel Sannio e nel Cilento, come è possibile verificare dalla mappa delle coperture (Tavola 3).

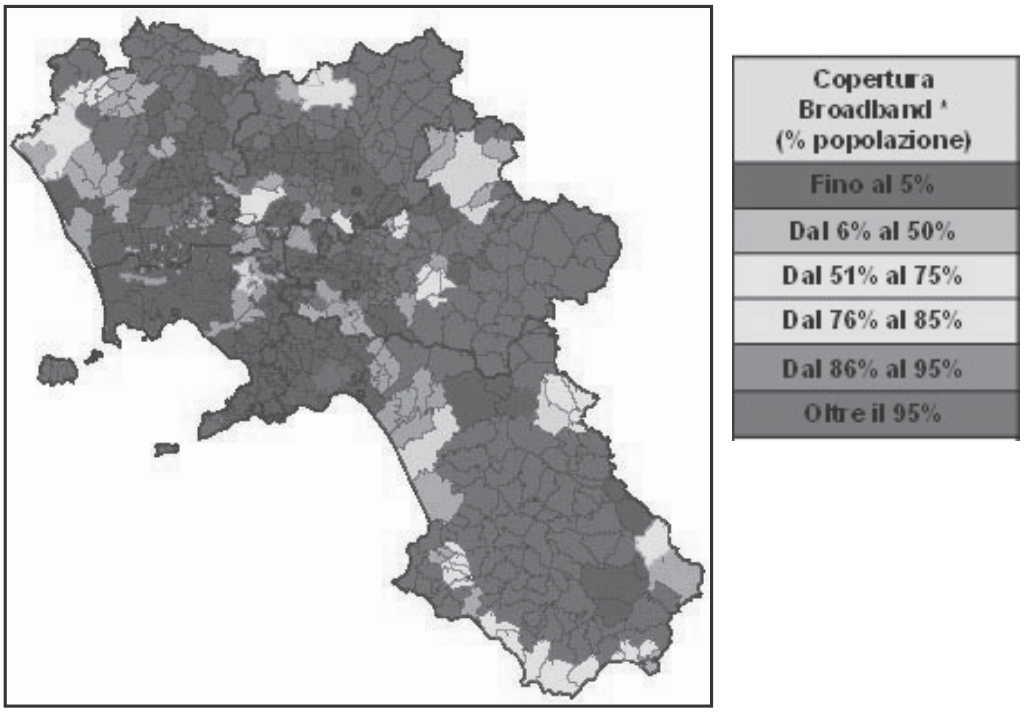
Grafico 1 – Percentuale di popolazione regionale in larga banda



Fonte: Osservatorio Nazionale della Larga Banda

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tavola 3 – Copertura *Broadband* per popolazione della Campania



La dotazione informatica della PA campana non raggiunge ancora un livello soddisfacente: al 2005, nei Comuni campani risultavano essere disponibili soltanto 39,2 computer ogni 100 dipendenti (contro i 67,4 del dato nazionale). Di questi, però, il 78,9% risultava essere connesso alla rete, quota superiore di 10 punti percentuali rispetto a quella delle altre regioni della Convergenza e di poco inferiore a quella nazionale (80,4%), e il 46,2% dei Comuni con connesione ad Internet disponeva della banda larga (contro i 32,1% del dato nazionale). Le strutture pubbliche sembrano essere ancora impreparate a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, condizione che mantiene elevato il livello del *digital divide* nella PA locale: la gestione informatica dei documenti,[48] infatti, è stata adottata soltanto dal 54,3% dei Comuni, dato significativamente inferiore sia a quello nazionale (79,3%) che a quello delle regioni dell'area Convergenza (66,3%).

Anche l'uso dei servizi telematici offerti da altre amministrazioni pubbliche è contenuto. Tuttavia, appare in forte crescita la diffusione del servizio INA-SAIA:[49] al 2006 il 61,5% della popolazione campana risiede in Comuni che dispongono di tale servizio, contro il 28,7% del 2005, anche se il dato si discosta ancora da quelli rilevati per l'area Convergenza (64,1%) e per l'Italia (76,1%). Invece, nelle strutture scolastiche la dotazione di computer risulta essere in linea con quella nazionale: 25 computer per scuola, contro i 26 rilevati per il Paese,[50] e il 78% dei laboratori presenti nelle scuole è costituito da laboratori Internet (75% per l'Italia).[51] L'89% delle scuole campane, inoltre, utilizza Internet per la didattica, dato in linea con quello dell'area Convergenza (89%) e superiore a quello registrato per il Paese (86,1%).

[48] Per gestione informatica dei documenti si intende l'adozione del Protocollo informatico previsto dal DPR 445/2000
[49] Si tratta di un sistema di interscambio dei dati anagrafici tra Comuni e tra questi e le altre Pubbliche Amministrazioni.
[50] Fonte: Osservatorio Permanente Attrezzature Tecnologiche del Ministero dell'Istruzione.
[51] La presenza di laboratori nelle scuole campane è pari ad 1,6 laboratori per scuola, valore poco distante da quello rilevato per il Paese, pari a 1,8.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Istruzione e formazione

Gli indicatori relativi al grado di istruzione della popolazione regionale – tassi di scolarizzazione inferiore e superiore e tasso di diploma – e gli indicatori di Lisbona per l'istruzione, pur registrando nel corso dell'ultimo decennio significativi miglioramenti, si attestano ancora al di sotto dei dati di confronto con l'Italia, e spesso anche con le altre regioni dell'area Convergenza. Rimangono altresì elevati i livelli di dispersione scolastica nella classe di età compresa tra i 6 e i 14 anni. Infatti, la Campania è tra le prime regioni italiane per alunni della scuola media inferiore che, sebbene regolarmente iscritti, non hanno mai frequentato le attività didattiche.[52] Gli indicatori di Lisbona rivelano che il 27,9% dei ragazzi campani fra 18 e 24 anni, al 2005, ha solo un titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore, e non partecipa ad ulteriori percorsi di istruzione o formazione (27,4 il dato Convergenza, 22,4% il dato nazionale, valori distanti dall'obiettivo di Lisbona di scendere sotto il 10% entro il 2010. Il tasso di scolarizzazione superiore fra i ragazzi di 20-24 anni è in aumento, ma la distanza dalla media nazionale rimane ampia: in Campania solo il 66,9% della popolazione di 20-24 anni è in possesso di un diploma di scuola superiore, contro il 73% della media nazionale e il 68,1% della media dell'area Convergenza (il target di Lisbona è fissato nel'85%).[53] E' altresì elevata la percentuale di adulti (25-64 anni) che hanno ottenuto al massimo un titolo di istruzione secondario inferiore.[54]

Valori insoddisfacenti sono stati riportati anche nell'ambito della partecipazione ad attività formative di occupati e inoccupati in età post scolare.[55] La porzione di popolazione adulta in apprendimento permanente (che frequenta cioè un corso di studio o di formazione professionale) è vicina al valore italiano (5% contro 5,8%), ma è ancora distante dall'obiettivo europeo del 12,5%, da raggiungere per il 2010. Ciò influisce direttamente sulla qualificazione delle competenze della popolazione attiva, con effetti negativi sulla produttività del sistema economico e sull'occupazione.

L'analisi della composizione della forza lavoro per titolo di studio rileva che le donne attive sono mediamente più istruite degli uomini e che i livelli di istruzione più alti consentono ad entrambi di trovare più facilmente un'occupazione. Oltre il 20% delle donne campane occupate è in possesso di un titolo di studio universitario contro il 12,2% degli uomini; considerando anche coloro che hanno conseguito la maturità, la percentuale sale a oltre il 65% per la componente femminile degli occupati contro il 47% di quella maschile.

Un altro dato che impatta sugli obiettivi di Lisbona riguarda il numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche che nel periodo 2000-2005 ha fatto registrare un sensibile miglioramento, passando da 4,2 a 8,6 laureati per mille abitanti (nella popolazione fra i 20 e i 29 anni), e rimanendo al di sopra della media dell'area Convergenza (7,3) ma restando inferiore al dato nazionale (passato dal 5,7 al 10,9) e ancora lontano dal target espresso dalla Strategia di Lisbona (+15%). Rimane alta anche la migrazione degli studenti universitari verso le università di altre regioni, anche se meno significativa rispetto alle altre regioni dell'area Convergenza: il rapporto fra saldo migratorio netto e totale degli studenti immatricolati in Campania, nell'anno accademico 2004-2005, è stato pari a -13,7% contro il -23% dell'area Convergenza, ma contro il +10,2% delle regioni del Centro-Nord.

---

[52] Nel 2003, il 4,7% dei ragazzi campani non risulta iscritto ad un regolare corso di studi (rispetto al 4,5% nel Mezzogiorno e al 3,7% in Italia) Fonte: Rapporto annuale 2005 del DPS sugli interventi nelle Aree Sottoutilizzate (2006).

[53] Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore è, però, aumentato di quasi 20 punti percentuali tra gli anni scolastici 1994/95 e 2004/05, assestandosi al 90,6%, mentre rimane elevato il tasso di abbandono nei primi due anni della scuola superiore (10,6% nel 2004/05, contro il 9,3% dell'area Convergenza e il 7,1% dell'Italia).

[54] 57,4% in Campania, valore inferiore sia a quello per l'area Convergenza (57,9%) che a quello nazionale (50,3%).

[55] La percentuale al 2005 di occupati di 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale, è pari al 4,7%, contro una media nazionale del 5,6%, mentre gli inoccupati che partecipano ad attività formative sono pari al 5,3%, contro il 6,1% del dato nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dal punto di vista della dotazione di infrastrutture per l'istruzione, la Campania appare in crescita rispetto al dato nazionale (131,8 contro 100),[56] anche se tra le province della Regione persistono notevoli differenze. L'elevato valore medio regionale dipende in larga parte, infatti, dal dato che si registra nella provincia di Napoli che, con un indice pari a 188,2, presenta un valore superiore alla media regionale e pari a quasi il doppio della media dell'aera Convergenza (103,6). Caserta (111,8), Salerno (99,2) e Benevento (92,7) mostrano valori vicini alla media nazionale, mentre Avellino fa registrare una situazione piuttosto preoccupante (63,8) e in stallo rispetto al 1991 (63,5).

Tuttavia, l'incremento significativo delle dotazioni e delle attrezzature scolastiche non si accompagna sempre ad un loro impiego efficiente e diffuso, con il rischio di un lento ma progressivo degrado della loro qualità e funzionalità. Andrebbe, invece, rafforzata la relazione tra scuola, territorio, imprese e cittadini trasformando le scuole in luoghi di incontro, democrazia e accrescimento culturale e favorendo l'integrazione e il travaso nella didattica tradizionale di esperienze positive acquisite, delle attività extracurricolari, delle metodologie innovative.

1.1.5 Competitività e attrattività della regione e delle città

Infrastrutture e servizi per l'economia

Benché la Campania, e Napoli in particolare, posseggano una dotazione infrastrutturale in linea e a volte superiore alla media nazionale, tale condizione ha favorito solo in parte lo sviluppo economico del territorio.

Una prima analisi dei dati desunti dall'Atlante della Competitività delle Province[57] fa emergere la presenza di un forte squilibrio fra le città della regione rispetto ad alcuni indicatori, rappresentando un tessuto urbano regionale caratterizzato da forti elementi di debolezza. Infatti, prendendo in considerazione l'indice generale delle infrastrutture economiche,[58] si rileva come nella provincia di Napoli esso risulti essere superiore alla media regionale (109,4 contro 86,1, fatta 100 la media nazionale); Caserta (85,7) e Salerno (74,7) fanno registrare valori vicini alla media dell'area Convergenza (80,6), mentre su posizioni opposte si ritrovano Avellino (62,1) e Benevento (55). L'indice di dotazione della rete stradale[59] è superiore alla media nazionale nelle province di Salerno (116,2), Caserta (143,9) e Avellino (140,5). Napoli presenta un indice inferiore (71,9) ma in crescita rispetto al 2001 (65,1), mentre Benevento (66,8) è l'area che presenta le maggiori difficoltà. La densità di dotazione di rete stradale in Campania è di 74,8 km di strada per 100 kmq, pari a 0,2 km per abitante (57,2 e 0,3 i rispettivi valori medi nazionali), con 7mila km di strade provinciali e 480 km di autostrade. Ai disagi delle aree interne, meno dotate di infrastrutture (Avellino mostra un indice elevato grazie alla presenza nel suo territorio della tratta autostradale Napoli-Bari), si sommano quelli delle aree costiere, in cui le tratte appaiono insufficienti rispetto al volume di traffico: il corridoio Napoli-Salerno (circa 50 km) è una delle direttrici di traffico più congestionate d'Italia, in cui agli spostamenti tra le due maggiori città della Campania, in una delle zone più densamente popolate d'Italia, e dai centri urbani limitrofi verso di esse, si aggiungono le comunicazioni tra il Nord e il Sud del Paese,

[56] L'indice di dotazione delle strutture scolastiche è uno degli elementi presenti nell'Atlante della competitività delle province italiane dell'Istituto Tagliacarne-Unioncamere. Tiene conto delle scuole materne, elementari, medie inferiori, medie superiori di ogni ordine e grado e delle università, ed esprime un valore per ciascuna provincia, fatto 100 il valore medio complessivo per l'Italia.

[57] L'atlante della competitività delle province è elaborato dall'Istituto Tagliacarne e dall'Unioncamere, e consiste di una banca dati composta da oltre 500 indicatori a livello provinciale.

[58] Gli indici di dotazione delle infrastrutture tengono conto della dotazione quali-quantitativa di un'area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso. ed è la sintesi degli indici di dotazione di infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, energetico-ambientali, per la telefonia e la telematica, bancarie e servizi vari.

[59] Tiene conto delle autostrade con le loro caratteristiche qualitative (numero di corsie, tipologia di barriere di entrate e di uscite), le strade statali, provinciali e comunali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

che sul versante tirrenico passano necessariamente per questo corridoio. In questa area, si concentra, di conseguenza, il maggior numero di incidenti stradali della regione: la provincia di Napoli nel 2004 ha visto circa 4.800 incidenti stradali, pari a ben il 51,2% del totale regionale, di cui oltre 3.000 nel solo comune capoluogo.[60]

L'indice di dotazione della rete ferroviaria,[61] data la maggiore integrazione tra il sistema nazionale e locale, fa registrare valori elevati ed in crescita rispetto al 2001 nelle province di Caserta (151,2), Salerno (137,7), Napoli (126,7) e Benevento (126,2), nodi ferroviari importanti per tutto il Mezzogiorno. In particolare, per la provincia di Napoli, tali miglioramenti sono da attribuirsi alle recenti trasformazioni avvenute con la realizzazione della linea veloce Roma – Napoli e con i lavori per il completamento della metropolitana. Risulta invece molto più basso il valore per la provincia di Avellino (54,2). Come nel resto del Paese, appare ancora limitato l'utilizzo della rete ferroviaria per il trasporto delle merci: la quota di merce movimentata su ferro è dell'1,5%, valore inferiore al dato nazionale (1,9%) ma superiore a quello per l'area Convergenza (1,3%). L'indice di dotazione di infrastrutture aeroportuali[62] fa registrare valori superiori alla media regionale solo per le province di Napoli, per via della presenza dell'aeroporto internazionale di Capodichino, e di Caserta, grazie alla vicinanza con quest'ultimo, che tuttavia è sottodimensionato rispetto al bacino di utenza. Quanto alla dotazione di infrastrutture portuali, al 2004, soltanto la provincia di Napoli fa registrare un valore superiore alla media dell'area Convergenza (106,7 contro 102,3). Per quanto concerne la movimentazione delle merci, nel 2005 il tonnellaggio delle merci movimentate nei porti campani è cresciuto dell'1,9% rispetto al 2004; l'aumento ha riguardato il solo scalo napoletano, in progresso del 6,9 %, per contro il porto di Salerno, che nel biennio precedente aveva quasi raddoppiato i volumi movimentati, ha registrato una contrazione (-8,9%). Il traffico dei contenitori presso il porto di Napoli ha ripreso a crescere (7,5%) dopo due anni di risultati in flessione; nel porto di Salerno è aumentato dell'1,6%. Appare in crescita rispetto al 2000 la quota di merce trasportata in navigazione di cabotaggio (dal 9% all'11,3%), anche se inferiore a quella che si registra mediamente nell'area della Convergenza (18,1%). Nello scalo napoletano è proseguito il trend positivo del traffico crocerista, cresciuto dell'8,9%, principalmente nella componente in transito. Per quanto riguarda il settore della portualità turistica, la Campania si colloca al quarto posto in Italia per dotazione di posti barca (circa 12.000).

La domanda di mobilità di persone e merci e le esigenze di dotazioni per le utenze civili e produttive, nonché la relativa offerta, sono concentrate nell'area costiera, con conseguente congestione delle infrastrutture di trasporto, soprattutto nel napoletano.[63] L'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto e la dotazione di linee urbane di trasporto pubblico, infatti, fanno registrare in Campania valori superiori alla media nazionale,[64] ma nell'area montana interna, che ospita solo il 6,5% della popolazione, vaste porzioni del territorio versano in condizioni di difficile accessibilità. Ciò si riflette negativamente anche sui livelli di accessibilità ai Sistemi Locali del Lavoro: secondo gli studi dell'ISFORT, in Campania l'accessibilià media dei SSL è inferiore a quella nazionale (57,6 contro 59,5 su una scala da 0 a 100, al 2005), mentre la quota di SLL affetti da scarsa accessibilità è del 64,8%, valore inferiore a quello dell'area Convergenza (71%) ma decisamente superiore rispetto al valore medio nazionale (45,9%). In complesso, dunque, la mobilità logistica e la capacità di movimentazione dei flussi di merci in Campania sono inferiori rispetto alla media nazionale: l'indice sintetico di dotazione di reti e nodi[65] mostra un valore pari al

[60] La provincia di Salerno ne ha contati il 25,9%, seguite da Caserta (13,7%) Avellino (5,7%) e Benevento (3,6%).

[61] Tiene conto della lunghezza dei binari ferroviari, con la specificazione delle loro caratteristiche e le caratteristiche delle stazioni, definite dal transito di treni appartenenti alla categoria Eurostar.

[62] Gli indici di dotazione portuale e aeroportuale tengono conto dei bacini di utenza.

[63] Nella città di Napoli, al 2003, la densità automobilistica ha ormai superato il livello di 1,74 abitanti per auto (media nazionale: 1,69), mentre la velocità media del servizio di trasporto pubblico è di 12 km/h (media nazionale: 18 km/h).

[64] Il 23,9% degli occupati, studenti e scolari, nel 2006, utilizza mezzi pubblici di trasporto per motivi di lavoro o studio. 19,6% e 18,7% i valori per l'area Convergenza e per l'Italia). La dotazione di linee urbane di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia, al 2005, in Campania è pari a 353,3 linee per 100 kmq, il valore nazionale è di 164,1 e quello dell'area Convergenza è di 158,7.

[65] Calcolato dallo SVIMEZ, basandosi su dotazioni di base, capacità di movimentazione e di servizio di centri intermodali, porti, aeroporti, strade e ferrovie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

61,1% della media nazionale, valore molto basso anche se superiore al 51,5% del Mezzogiorno.

La realtà descritta è dunque caratterizzata da profondi divari territoriali e dall'inadeguatezza delle reti corte, che creano contrapposizione, soprattutto tra la fascia costiera sviluppata e le aree interne più marginali.

Anche per le altre tipologie di infrastrutture economiche si rileva la grande disomogeneità di dotazione fra le cinque province campane. La dotazione regionale di strutture e reti per la telefonia e la telematica,[66] sebbene in linea con la dotazione media nazionale e significativamente superiore rispetto alla media delle regioni dell'area Convergenza (73,6%), non è distribuita uniformemente sul territorio, con la sola provincia di Napoli che si attesta al di sopra della media regionale e nazionale (166,9 contro 102,9), e con le province di Avellino (43,2) e Benevento (45,8) che presentano gli indici più ridotti. Stessa situazione si presenta riguardo all'indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali:[67] esso risulta superiore ai valori medi registrati nelle regioni della Convergenza (68,9) nelle province di Napoli, Caserta e Salerno (rispettivamente 113,2, 71,6 e 65,8), mentre è inferiore nella provincia di Avellino (54,2) e ancora di più in quella di Benevento (44,6). Infine, l'indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari,[68] mostra un valore superiore alla media nazionale solo per la provincia di Napoli (111,2 contro 100), mentre per tutte le altre i valori sono di gran lunga inferiori: 61,5 per Salerno, 59,3 per Caserta, 46,4 per Avellino e 40,7 per Benevento.

Infrastrutture e servizi sociali

Nel campo delle infrastrutture sociali, la polarizzazione sul territorio regionale appare ancora più marcata. Complessivamente, l'indice di dotazione di infrastrutture sociali[69] mostra un valore superiore alla media nazionale (108,1), ma guardando alle singole province si nota come tale risultato sia dovuto solo alla dotazione della provincia di Napoli (162,4), mentre le altre province fanno registrare valori di gran lunga inferiori alla media nazionale, anche se leggermente in crescita rispetto al decennio precedente. Le strutture e le reti sociali risultano essere inadeguate nei confronti della domanda esistente e mal distribuite rispetto all'esigenza di garantire uno sviluppo diffuso e partecipato di tutti i luoghi del sistema regionale. Ad esempio, al 2003, il servizio di asilo nido risultava essere attivo solo nell'11,1% dei Comuni campani, e la percentuale di bambini fra 0 e 3 anni che hanno usufruito di tale servizio era di appena l'1,2% (16,7% e 2,8% i valori nell'area Convergenza, 30,5% e 9,1% i rispettivi valori nazionali). Anche nelle strutture sanitarie[70] si registra un primato per la provincia di Napoli, con una dotazione di gran lunga superiore alla media nazionale (148,2) e dell'area Convergenza (91), ma le altre province mostrano valori nettamente inferiori: Salerno (77,8) e Avellino (79,1) hanno una dotazione inferiore alla media regionale (100,5) mentre, rispetto a quest'utlima, Caserta (57,9) e Benevento (53,6) presentano valori addirittura dimezzati. E' da rilevare come sul totale degli ospedali presenti sul territorio regionale soltanto il 40,2% sia dotato di Dipartimenti di Emergenza-Urgenza e Accettazione[71] (il 18,2% di I

[66] Tiene conto delle strutture che consentono le comunicazioni in via sia telematica che informatica.

[67] Tiene conto delle strutture preposte alla produzione di energia e alla tutela dell'ambiente. Fanno parte della prima categoria acquedotti, gasdotti e metandotti, mentre nel secondo gruppo di strutture fanno parte impianti di smaltimento rifiuti e di depurazione acque.

[68] Tiene conto di istituti di credito ed uffici postali.

[69] Rappresenta la dotazione complessiva quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture culturali e ricreative, di quelle per l'istruzione e di quelle sanitarie.

[70] Rientrano in questa categoria tutti gli ospedali siano essi convenzionati o meno con il Servizio Sanitario Nazionale.

[71] I Dipartimenti di Emergenza-Urgenza e Accettazione (DEA) di primo livello garantiscono le prestazioni di Pronto soccorso ed accettazione, di osservazione e breve degenza, di rianimazione e, contemporaneamente, assicurano interventi diagnosticoterapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia con Unità di Terapia Intensiva Cardiologia (UTIC). Quelli di secondo livello assicurano, oltre alle prestazioni fornite dal DEA di primo livello, le funzioni di più alta qualificazione legate all'emergenza quali la cardiochirurgia, la neurochirurgia, la terapia intensiva neonatale, la chirurgia vascolare, la chirurgia toracica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

livello e il 22,7% di II livello, mentre il restante 40,9% non è dotato di alcun DEA). Inoltre, si rileva una bassa percentuale di ricoverati sul totale degli accessi al pronto soccorso (16,6% contro la media nazionale del 19,7%). Questo dato evidenzia la necessità di potenziare metodi per la riduzione dell'iperafflusso ai servizi di pronto soccorso, anche attraverso la rimodulazione delle attività territoriali e all'uso della telemedicina e del teleconsulto. In linea con le altre regioni dell'area Convergenza è il dato sulla migrazione ospedaliera al 2003: il 10,4% dei residenti campani ospedalizzati si rivolge a strutture di altre regioni, valore superiore alla media nazionale del 6,9%.

Infine, le strutture culturali e ricreative,[72] nella provincia di Napoli, benché mostrino valori elevati (150,7), fanno segnare un netto decremento rispetto al dato del 1991 (200,7). Delle altre province campane, soltanto Avellino (85,9) e Salerno (75,5) riportano valori superiori alla media delle regioni della Convergenza, che comunque è molto bassa (56,2), mentre Caserta (41,6) e Benevento (45,3) mostrano una dotazione addirittura inferiore.

Sistema creditizio

Negli ultimi anni il sistema creditizio campano ha fatto registrare alcuni segnali positivi, soprattutto dal lato degli impieghi bancari: la Campania è seconda in Italia per tassi di crescita dei crediti alle imprese, con un aumento, nel 2005, del 13,5% che ha riguardato le aziende di tutti i settori e di tutte le dimensioni. Ciò è dovuto, in particolare per le PMI, anche ad alcune iniziative pubbliche regionali a favore della diffusione di strumenti finanziari innovativi, come i fondi di garanzia e dell'accesso al credito e grazie al fondo per la capitalizzazione delle imprese. Il credito alle famiglie è cresciuto a ritmi sostenuti negli anni (+19,8% solo nel 2005), soprattutto per effetto dell'aumento del credito al consumo e dei mutui. I tassi di interesse a breve termine sono in continuo calo, anche se ancora superiori alla media nazionale (7,4%, con uno spread di 1,5 punti percentuali a dicembre 2005), mentre il TAEG per i prestiti a media e lunga scadenza è in crescita e pari al 4,2%, con uno spread rispetto al dato nazionale di 0,5 punti percentuali.

Ma a fronte di questi segnali positivi, permangono dei consisitenti limiti strutturali ancora non superati che rendono il sistema creditizio campano complessivamente poco sviluppato: gli impieghi bancari, sebbene in crescita, al 2005 sono appena il 27,8% in rapporto al PIL regionale, valore superiore alla media dell'area Convergenza, ma nettamente inferiore al 50% della media nazionale. Gli investimenti in capitale di rischio nella fase di early stage sono molto limitati, ma in linea con il valore nazionale (0,002% del PIL), mentre quelli in fase di expansion e replacement, pari allo 0,011%, sono superiori a quelli dell'area Convergenza (0,005%) ma nettamente inferiori a quelli nazionali (0,045%). L'accesso al credito per le PMI, sebbene in crescita, rimane un punto critico per lo sviluppo dell'imprenditoria locale, soprattutto per le micro imprese, per via del ritardo che si registra nell'introduzione di servizi creditizi avanzati, basati più che sulle garanzie reali sulle prospettive di sviluppo aziendale, che potrebbero favorire la neo-imprenditorialità. L'incidenza dei crediti ad andamento anomalo è ancora superiore al valore medio nazionale (10% contro 6,5%); il peso degli impieghi regionali (3,4% al 2004) è nettamente inferiore a quello dell'area Centro-Nord; la raccolta bancaria cresce a ritmi inferiori rispetto ai prestiti, anche a causa della limitata diffusione di forme di raccolta indiretta da parte degli istituti di credito.[73] La diffusione degli sportelli bancari sul territorio regionale, sebbene in crescita, non è capillare (i Comuni con almeno uno sportello sono solo il 61,1% del totale); infine, bisogna rilevare come il sistema creditizio campano, fatta eccezione per le cooperative, sia composto prevalentemente da banche o gruppi di altre realtà territoriali.

[72] Fanno parte di questa categoria musei, biblioteche, cinematografi, teatri e strutture per la pratica dell'attività sportiva.

[73] Il rapporto raccolta indiretta/livello di depositi, al 2006, è di circa 57,1% valore nettamente più basso rispetto al dato nazionale del 194,8% anche se in linea con il dato del Mezzogiorno (54,1%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Energia

I dati disponibili per il settore energetico evidenziano che il bilancio campano è caratterizzato dalla notevole dipendenza dalla produzione esterna: oltre i 4/5 dei consumi regionali[74] di energia elettrica sono soddisfatti mediante il ricorso all'importazione. Infatti a fronte di una richiesta di energia che, tenuto conto dei consumi finali e delle perdite connesse alla produzione e al trasporto, ammonta a 18.348 GWh, la produzione interna di energia elettrica è pari a circa 3,3 mila GWh, di cui il 57,2% derivante da impianti termoelettrici, il 34,2% da impianti idroelettrici e l'8,6% da impianti eolici e fotovoltaici, a fronte di un fabbisogno di 17,6 mila GWh, assorbiti per l'1,4% dall'agricoltura, per il 33,7% dall'industria, per il 30,7% dal settore terziario, e per il 34,1% dal consumo domestico.

A ciò si associa l'elevata porzione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (22,7% del totale, al 2005), quota superiore al dato nazionale (16,9%) e circa il triplo del valore dell'area Convergenza (7,6),[75] anche se il consumo di questo tipo di energia è piuttosto limitato: solo il 6,0% dei consumi totali interni, al 2005, è coperto da energia prodotta da fonti rinnovabili, contro un dato nazionale del 14,1% e il 7,3% dell'area Convergenza. Lo scostamento dal target di Lisbona del 22%, da raggiungere entro il 2010, appare dunque ancora più ampio, anche perché la produzione di energia rinnovabile rimane di gran lunga inferiore rispetto alle potenzialità della regione, soprattutto in merito alle capacità di sfruttamento di fonti di energia solare (l'insolazione media è di circa 5 kWh/m2/giorno),[76] eolica e derivante dalle biomasse (la quantità di biomassa utilizzabile a scopi energetici sarebbe pari a circa 751 mila mc/anno come materiale proveniente da interventi selvicolturali, manutenzioni forestali e da potatura, e a quasi 939 mila t/anno come materiale vegetale proveniente da coltivazioni dedicate e da materiale vegetale derivante da trattamento meccanico di coltivazione agricole non dedicate).[77] Poco sfruttate sono, inoltre, la produzione di biogas da liquami e la produzione di energia dall'agricoltura, dalle foreste e dalle colture energetiche. Il funzionamento degli impianti di produzione energetica comporta, inoltre, notevoli criticità ambientali. Risulta quindi fondamentale promuovere l'ammodernamento del parco impianti alla luce dei recenti progressi tecnologici, al fine di garantire maggiori risparmi e minore impatto ambientale.

Va segnalata, infine, la problematica connessa ai casi di inefficienza della rete di distribuzione ed erogazione finale che si manifestano in dispersioni, cali di tensione ed interruzioni.

Sicurezza

La percezione di scarsa sicurezza è un vincolo allo sviluppo della Campania, insieme a quello di tutto il Mezzogiorno e, in particolare, delle regioni dell'area Convergenza, perché concorre a determinare il modesto interesse di investimenti, a disincentivare la crescita del turismo, a condizionare negativamente le esportazioni. A tal proposito, è emblematico il dato riguardante la percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono: al 2006, è pari al 51,3%; un dato di gran lunga superiore sia alla media delle regioni della Convergenza (34,3%), sia a quello nazionale (31,3%).[78]

Altro dato da tenere sotto osservazione, in tema di sicurezza e legalità, è quello che concerne la fiducia nelle forze dell'ordine, ovvero il riconoscimento delle capacità di queste ultime di riuscire a "controllare la criminalità". A

[74] Dati del gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale (GRTN) riferiti al 2003.
[75] Stima sulle Regioni Obiettivo 1, escluso il Molise.
[76] Stime ENEA.
[77] Stime del settore SIRCA della Regione Campania.
[78] ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze "Rapporto Annuale 2005 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sugli interventi nelle Aree Sottoutilizzate", 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

livello nazionale questo indicatore ha fatto segnare un miglioramento di sei punti rispetto alla precedente rilevazione (dal 57,8% del 1998 al 63,8% del 2002). Si può dunque dire che quasi due italiani su tre ritengono che «tutto sommato le forze dell'ordine, in primis i Carabinieri e la Polizia, riescano a tenere sotto controllo la criminalità». Questa valutazione, però, scende per i residenti in Campania al 48%.[79]

L'indice di criminalità diffusa che si registra in Campania è il più elevato del Mezzogiorno (22,6% contro il 18,1%, al 2003). Al 2004, le percentuali sul totale nazionale di rapine e di furti sono pari rispettivamente al 35% - con la sola provincia di Napoli che si attesta al 27% - e al 7,8%. La Campania risulta essere infatti la Regione con il dato più significativo in termini di rapine annue: circa 14 mila, ben oltre la metà del dato aggregato relativo alle regioni del Sud che ammonta a circa 21 mila. Per quanto concerne l'indice di criminalità violenta, nel 2005, la Campania risulta la Regione dove è più elevato il numero di omicidi volontari (125 su un totale nazionale di 712, con un'incidenza del 17,5% sul dato nazionale e di quasi un quarto sul dato relativo al Mezzogiorno). Anche per quanto concerne la criminalità organizzata, ed in particolare gli omicidi per motivi di mafia, la Campania risulta essere la Regione più colpita nel 2003, con un dato pari a 70, rispetto a quello nazionale di 126. Nel periodo 1999-2003, l'indice di criminalità organizzata è risalto da 78,8 a 105,1 (fatto 100 il dato dell'anno base 1995).

Da notare come in Campania, al 2005, fosse presente ben il 15,5% degli immobili confiscati alla criminalità in Italia (le sole quattro regioni della Convergenza detengono l'84,5% degli immobili totali), di cui il 54,1% risultava essere stato destinato (considerando il periodo 1982-2005), valore non elevato ma superiore al dato dell'area Convergenza (44,1%).

Relativamente più basso, seppure consistente, è il dato inerente la produzione e il commercio di stupefacenti, con circa 3 mila denunce, pari a quasi un quarto del dato del Mezzogiorno, ma al di sotto di un decimo del dato nazionale. Una quota consistente di profitti illeciti deriva dalla forte capacità di condizionamento sia degli appalti dei lavori pubblici, soprattutto di quelli riguardanti le province a più alta incidenza criminale (come Napoli, Caserta e Salerno),[80] che delle imprese.[81] Di notevole impatto sulle politiche di sviluppo, sono le pratiche legate all'eco-mafia, quali ad esempio la diffusione dell'utilizzo del suolo come discarica abusiva e per lo smaltimento illegale dei rifiuti e il controllo del ciclo dei rifiuti mediante l'aggiudicazione di appalti per la raccolta, lo smaltimento e le conseguenti operazioni di bonifica dei siti.[82] Si rileva inoltre come, negli ultimi anni, siano in crescita i profitti illeciti legati al consolidamento della pratica delle estorsioni e dell'usura: il 40% dei commercianti campani è infatti afflitto dal racket e la Campania è la terza Regione fra quelle dell'area Convergenza, dopo la Sicilia e la Calabria, per casi di racket. Nel 2005, il numero dei procedimenti aperti per estorsione, pari a 824, è in sensibile aumento.[83] I commercianti vittime dell'usura sono stimati intorno al 26% del totale regionale. Estremamente insidiosa è l'affermazione di un'economia finanziaria criminale, di difficile lettura, che va insinuandosi, soprattutto, nei settori economici caratterizzati dalla forte rotazione di capitali e dall'alto contenuto di valore aggiunto. Molto rilevanti sono anche i fenomeni dell'abusivismo edilizio e commerciale. Infine, in Campania si registrano, sul totale nazionale, il 25% dei reati legati alla violazione della proprietà intellettuale, e il 17% di quelli legati alla contraffazione dei marchi.

---

[79] Istat "La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione", 2002

[80] Ministero dell'Interno - "Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", 2005.

[81] Direzione Investigativa Antimafia - "Relazione sull'azione di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso" 2003.

[82] Ministero dell'Interno - "Relazione al Parlamento sull'attività' delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", 2005. Censis: "Il Rapporto Annuale", 2005.

[83] Considerato il periodo 1998-2004 la media dei procedimenti era di 116.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contributo delle città alla competitività regionale

Da un punto di vista territoriale, l'armatura urbana della Campania è caratterizzata dalla grande area metropolitana di Napoli, dall'insieme delle città medie e da un significativo numero di centri minori che sono prevalentemente situati nelle zone interne e costiere, per un totale di 551 Comuni (individuati, in 5 cluster demografici, come segue: fino a 5.000 abitanti, 336; da 5.000 a 30.000, 174; da 30.000 a 50.000, 21; da 50.000 a 200.000, 19; oltre 200.000, solo Napoli).

In particolare, come si evince dalle analisi del Piano Territoriale Regionale,[84] considerando il numero di abitanti quale dimensione di riferimento essa è così definita:

- 78,6% dei centri ha meno di 10.000 abitanti;
- 21,9% ha una dimensione compresa tra i 1000 e i 2000 abitanti;
- la gran parte dei centri minori (meno di 10.000 ab.) è concentrata nella provincia di Benevento (il 96,1%), in quella di Avellino (il 95%), in quella di Salerno (l'85,4%), in quella di Caserta (il 76,9%);
- la provincia di Napoli ha al suo interno la gran parte dei centri di media dimensione: il 71,4% dei Comuni con più di 50.000 abitanti, il 60, 8% di quelli tra i 30 e i 50.000 abitanti, il 72,2% di quelli tra i 20 e i 30.000 abitanti.

Inoltre, ben il 48,5% dei Comuni[85] e il 10,7% della popolazione ricade in aree a "disagio insediativo" in cui, cioè, spopolamento e impoverimento sono diventati caratteri strutturali e i Comuni ad esse appartenenti sono penalizzati da una crescente rarefazione dei servizi al cittadino. Mancando i servizi territoriali, tali aree spesso sono messe in condizione di non competere, non riuscendo ad esprimere il loro potenziale, economico e sociale, di sviluppo.

Oltre ad avere, quindi, problemi comuni ad altre aree metropolitane quali congestione, disagio sociale, inquinamento, criminalità e microcriminalità, le aree urbane della regione presentano ancora notevoli squilibri sia al proprio interno, sia rispetto ad altri sistemi regionali del contesto europeo e del Mediterraneo. La loro condizione è infatti aggravata dalla difficile situazione occupazionale e dal significativo livello di degrado ambientale (cfr. Tavola 4), le cui cause sono da attribuire, come già accennato, alla elevata densità demografica, oltre che alla sovrapposizione di aree residenziali e produttive, alla presenza di siti contaminati, al depauperamento di funzioni produttive tipiche urbane, alla congestione della mobilità, alla crescita incontrollata delle periferie, ad una inadeguata politica di infrastrutturazione primaria e di offerta di beni e servizi alla persona e alle imprese.

Va sottolineato che il degrado si concentra particolarmente nelle città medie, come conseguenza delle dinamiche urbane che hanno caratterizzato la regione a partire dal secondo dopoguerra, ed a causa delle quali in questi centri si sono concentrate le maggiori emergenze sociali ed economiche.

BOX 1

Da un punto di vista evolutivo, è utile ricostruire la vicenda urbanistica della Campania, in relazione a quella nazionale. Con la fine degli anni '70, si determina in Italia una fase che può essere definita della *trasformazione*, in cui le città medie incominciano ad assumere il ruolo di nodi dell'interscambio economico e culturale, inglobando progressivamente le corone dei Comuni limitrofi nel processo espansivo. Confrontando i dati relativi alle variazioni demografiche intervenute nei centri urbani della Campania con quelle di altre 9 regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Toscana, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia) nel periodo 1971-1985, si evidenzia che l'incremento demografico maggiore, nella nostra regione, si è verificato, in media, a livello della fascia 30.000-100.000 abitanti (+ 2%).

Fonte: Dematteis, "Il fenomeno urbano in Italia", 1992.

La crescita demografica di questi Comuni è stata determinata, in gran parte, dal ridimensionamento demografico di Napoli. Esse, pertanto, hanno assorbito la popolazione che, per vari motivi, ha abbandonato il capoluogo.

[84] DGR 1956/06.
[85] Fonte dati e analisi Piano Territoriale Regionale (1956/06).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Una puntuale analisi delle attuali dinamiche insediative ad oggi ci restituisce, complessivamente, un fenomeno metropolitano sempre più caratterizzato da un rallentamento della crescita demografica e dal permanere di grandi centri, a cui si accompagna una trasformazione delle forme insediative, tra processi di dispersione e di urbanizzazione diffusa ma, anche, di rafforzamento dei centri di minore dimensione. Tutto questo si traduce in nuove gerarchie spaziali e in nuove relazioni territoriali che definiscono un ulteriore fattore di cambiamento dei tradizionali rapporti tra le città e le regioni, in un clima di relativa competizione territoriale, e che stimolano nuove forme di "protagonismo" istituzionale. Confrontando la taglia demografica con la capacità d'attrazione si trova un rapporto inverso, laddove appare evidente che esprimono al meglio le loro potenzialità le città più piccole. Infatti, le criticità aumentano a mano a mano che cresce la popolazione, generando una notevole congestione, dove le inefficienze dell'agglomerazione funzionano da impedimento allo sviluppo, piuttosto che contribuire a raggiungere le masse critiche capaci di realizzare economie di scala. L'incapacità di costruire coesione non utilizza, allo scopo, la risorsa della densità.

La crescita tumultuosa e spesso non regolamentata che si è registrata nelle città medie ha prodotto, quindi, enormi consumi di suoli, creato vuoti urbani inutilizzati, che sono fonte di degrado ambientale e sociale, influito sulla dotazione infrastrutturale di base e di servizi per la popolazione, che risultano non essere più adeguati rispetto all'incremento della densità abitativa.

A titolo esemplificativo, si può considerare la densità dell'area circoscritta dalle città appartenenti alla fascia 50.000 – 200.000, che è pari a 1.975 abitanti per kmq, circa cinque volte quella regionale. Inoltre, queste stesse città sono state interessate nel periodo 1982-2007 da un incremento demografico del 27% circa, a fronte di un dato regionale del 6%. Forte è quindi l'incidenza sulla qualità urbana degli insediamenti (cfr. Tavola 5). Il degrado fisico genera il degrado sociale e viceversa, facendo di questi centri vere e proprie aree di concentrazione - dal potenziale altamente esplosivo anche in termini sociali e di sicurezza - del malessere sociale e di fenomeni di criminalità.

L'aspetto critico di queste realtà è rappresentato dalla resistenza all'innovazione e dalla loro difficoltà a funzionare come motori dello sviluppo, in special modo quando raggiungono determinate taglie demografiche. Al loro confronto appaiono più dinamiche alcune città minori e i "sistemi territorio" che sono, comunque, ad esse collegate.

Al contempo, va però rilevato che queste realtà urbane vantano elevate potenzialità di sviluppo e attrattività in quanto in esse si raccoglie una quota elevatissima della popolazione residente e si concentra la gran parte delle funzioni produttive, direzionali e di servizio. Nelle città medie, in particolare, si concentra la forza competitiva della elevata "base di conoscenza", intesa come livelli di istruzione, diffusione delle infrastrutture per la conoscenza oltre che la spesa in R&S (cfr. Tavola 2 § 1.1.4).

Alcuni elementi innovativi per affrontare le criticità nelle periferie urbane o nei centri storici degradati sono stati apportati con i Progetti Integrati, soprattutto per l'approccio con cui sono stati affrontati i vari aspetti, ovvero quello unitario.

Lo schema fornito di seguito indica, per ciascun dei 5 PI "Città", le risorse programmate, nonché il numero e la percentuale degli interventi in esecuzione.

Tabella 28 – Dati progetti integrati Asse Città POR 2000-2006

PI Città	Risorse POR	Altre Risorse Pubbliche	Risorse Pirvate	Numero Interventi Programmati	Numero Interventi in Esecuzione
PI Benevento	37.362.654,28	4.954.704,37	4.557.811,00	38	32
Pi Avellino	70.829.453,58	62.327.735,66	4.424.005,00	43	31
PI Caserta	71.763.266,00	20.196.350,85	4.772.405,00	21	13
PI Salerno	34.727.075,48	54.472.258,52	1.447.800,00	10	6
PI Napoli	104.837.885,30	61.318.351,00	1.447.800,00	46	22
Totale	**319.520.334,64**	**203.26 9.400,40**	**16.649.821,00**	**158**	**104**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tavola 4 – Localizzazione del degrado ambientale su territorio regionale

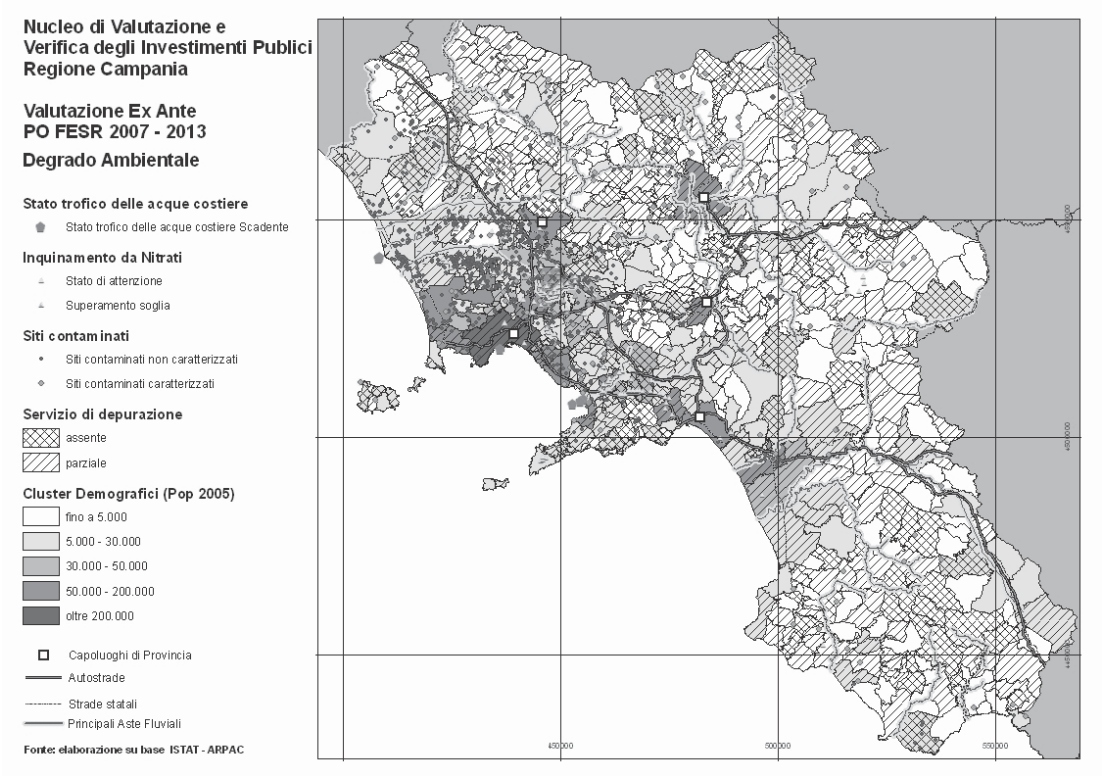
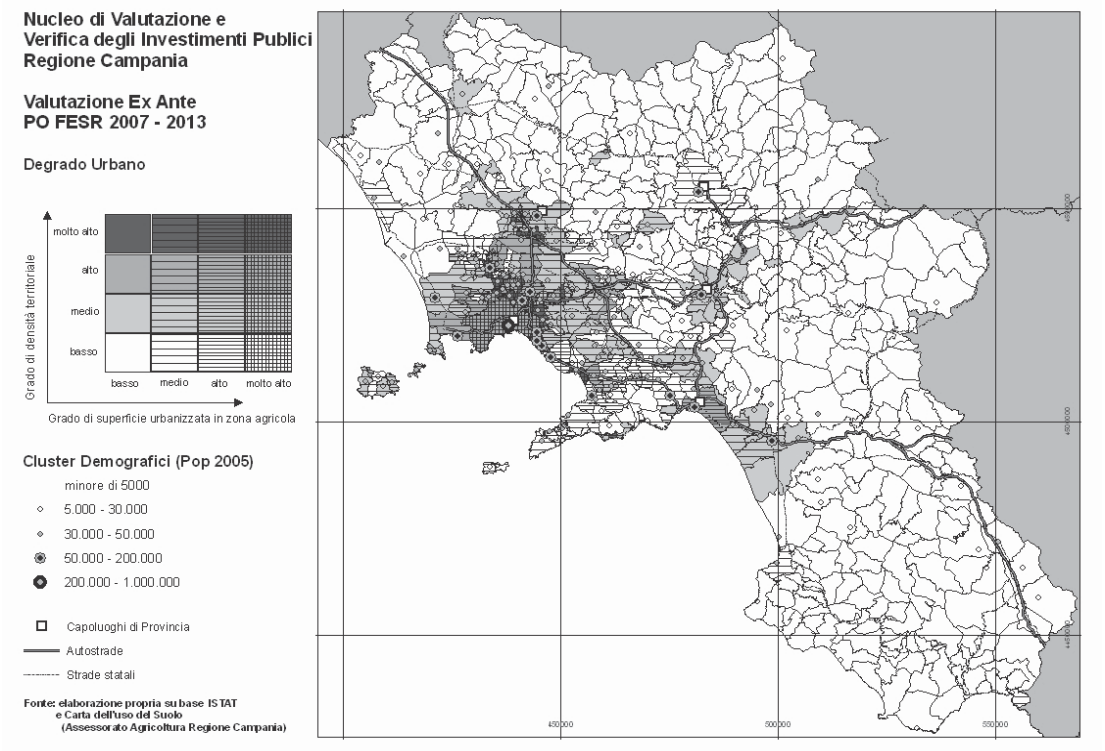


Tavola 5 – Localizzazione del degrado urbano su territorio regionale



fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1.6 Tendenze socioeconomiche

I principali indicatori statistici per l'analisi della politica di coesione illustrati nei paragrafi precedenti evidenziano la persistenza di una struttura produttiva debole e non ancora in grado di garantire una crescita sostenuta dell'economia campana. Alcuni dei punti deboli dell'economia regionale sono noti da tempo e riconducibili ad alcune caratteristiche modificabili solo attraverso processi di medio-lungo periodo. Ci si riferisce in particolare:

1) ai bassi livelli di localizzazione delle attività manifatturiere ed al loro orientamento settoriale fortemente sbilanciato su settori c.d. "tradizionali", particolarmente esposti al potenziale competitivo espresso dalle economie emergenti e in particolare dai "giganti" asiatici;
2) ad un tessuto produttivo caratterizzato dalla piccola dimensione e quindi con minore capacità di investimento (nelle proprie risorse umane così come nei processi di ricerca, innovazione produttiva, internazionalizzazione, ecc.), così come con minore capacità di accesso al credito, più fragile equilibrio finanziario e diffusa sottocapitalizzazione;
3) a una dotazione infrastrutturale materiale ed immateriale ancora insufficiente, a cui si accompagna un sistema di servizi nei settori protetti, pubblici e privati, che presentano ancora ampi margini di recupero di efficienza ed efficacia.

Il sistema regionale si trova così tuttora in una fase di transizione, dove convivono situazioni dinamiche e situazioni caratterizzate da una forte marginalità. Basti pensare come:

- il mercato del lavoro rimane caratterizzato da un basso tasso di occupazione, che penalizza sopratutto le componenti più deboli (giovani e donne) della forza lavoro e nello stesso tempo favorisce la coesistenza di aree di forte disagio e di lavoro sommerso;
- la struttura produttiva resta caratterizzata da un elevato grado di dipendenza economica[86] dai trasferimenti esterni - misurato dal rapporto a prezzi correnti fra importazioni nette e risorse complessive – che nel 2003 risultava ancora superiore al 10%;
- sia la spesa in ricerca e sviluppo che la partecipazione della popolazione adulta ad attività di formazione continua e permanente risultano significativamente bassi;
- l'incidenza delle famiglie che vivono in una situazione di povertà relativa presenta ancora nel 2005 il valore più elevato fra le regioni della Convergenza (27%) dopo quello registrato dalla Sicilia (30,8%) e due volte superiore alla media nazionale (12,2%);
- resta forte la presenza della criminalità organizzata, con interessi illeciti nella produzione e commercio di stupefacenti e con una forte capacità di infiltrazione e di condizionamento nell'aggiudicazione degli appalti pubblici e nelle pratiche legate all'eco-mafia.

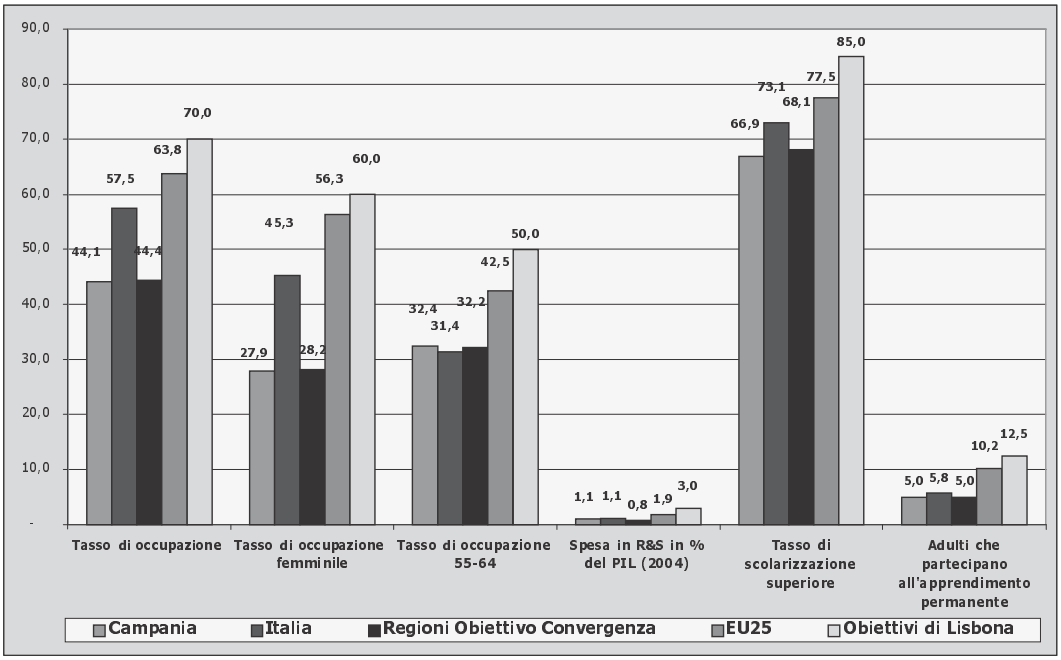
In ogni caso, la Campania resta distante dai principali obiettivi fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Göteborg: il tasso di occupazione è inferiore di oltre 25 punti percentuali dal *benchmark* europeo; l'occupazione femminile è pari a meno della metà dell'obiettivo; modesta resta anche la qualità dell'occupazione complessivamente offerta dal sistema produttivo e istituzionale, con una presenza tuttora esile delle attività legate all'economia della conoscenza.[87]

[86] Istat vecchia contabilità regionale, 20 dicembre 2005.

[87] Più in generale, stentano ad affermarsi modelli sociali inclusivi e processi di sviluppo sostenibili, basti pensare come ancora adesso solo il 6,0% dei consumi totali interni di energia elettrica siano soddisfatti attraverso da fonti rinnovabili regionali (14,1% in media nazionale), un valore assai distante dagli obiettivi che si è data la UE per affrontare i cambiamenti climatici nel rispetto del protocollo di Kyoto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Grafico 2 – La posizione della Campania rispetto ai principali *benchmark* europei al 2005



Fonte: Istat ed Eurostat

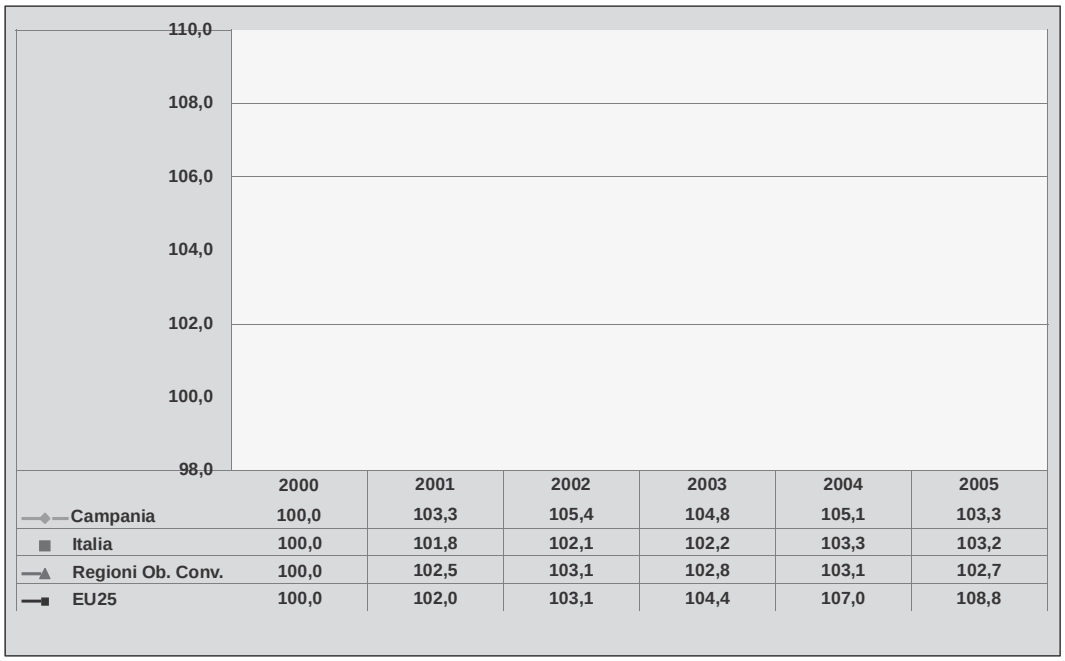
In questo quadro, l'economia regionale deve peraltro far fronte alla necessità di ridurre i profondi divari esistenti nel mercato del lavoro e nel contempo di garantire la necessaria crescita della competitività complessiva del sistema; una priorità, quest'ultima, irrinunciabile se si vuole assicurare uno sviluppo duraturo e sostenibile dell'economia regionale.

Guardando alle tendenze di medio periodo, dopo una crescita superiore alla media nazionale registrata dalla metà degli anni '90 i primi anni del 2000, che aveva avviato un processo di lenta ma costante convergenza con le regioni più sviluppate, la stagnazione economica e il rafforzamento del tasso di cambio hanno fortemente penalizzato la competitività delle imprese campane, tanto che il PIL regionale[88] ha mostrato un calo significativo fra il 2002 e il 2005.

[88] L'Istat ha recentemente reso noti i nuovi dati di contabilità regionale conformi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC95) in cui le serie 2000-2004 sono state interamente riviste per assicurare la coerenza con i criteri ed i livelli dei nuovi conti economici nazionali diffusi a marzo 2006. Le nuove serie regionali non sono, tuttavia, collegabili a quelle precedenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Grafico 3 – Prodotto interno lordo[1] per abitante 2000-2005



	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Campania	100,0	103,3	105,4	104,8	105,1	103,3
Italia	100,0	101,8	102,1	102,2	103,3	103,2
Regioni Ob. Conv.	100,0	102,5	103,1	102,8	103,1	102,7
EU25	100,0	102,0	103,1	104,4	107,0	108,8

1)Valori concatenati - anno di riferimento 2000, numeri indice 2000 = 100 - Fonte: Istat

I divari di reddito fra la Campania e i Paesi dell'Europa a 25 si sono così ampliati, portando il prodotto interno lordo per abitante, espresso in parità di potere d'acquisto, dal 70,4% al 65,6% del valore medio dell'UE 25 fra il 2000 e il 2004.

Tabella 29 – Prodotto interno lordo per abitante a parità di potere d'acquisto 2000-2004

	2000	2004
Italia	113,1	103,0
Campania	**70,4**	**65,6**
Caserta	67,9	64,0
Benevento	68,4	65,6
Napoli	69,2	64,0
Avellino	75,0	70,8
Salerno	74,3	69,5

(UE 25 = 100) - Fonte: Eurostat

Contrazione che come si vede ha riguardato tutte le province campane e che risulta particolarmente penalizzante nelle Province di Caserta e Napoli, dove il prodotto interno lordo per abitante risulta pari al 64% dell'UE 25 e di quasi 40 punti percentuali inferiore alla media nazionale.

Che le difficoltà dell'economia regionale siano associabili ad una perdita di competitività del tessuto produttivo locale risulta evidente se si guarda alla capacità di esportare, espresso qui dal valore delle esportazioni di merci in percentuale del PIL. Come si può notare dalla tabella seguente, fra il 2000 e il 2005 il valore delle merci esportate in percentuale del PIL si è ridotto di quasi due punti percentuale in Campania, (passando dal 10,3% all'8,4%), a fronte di una contrazione di poco inferiore al punto percentuale nella media nazionale. Il divario rispetto al dato nazionale si è così accentuato e oggi risulta superiore ai 12 punti percentuali.

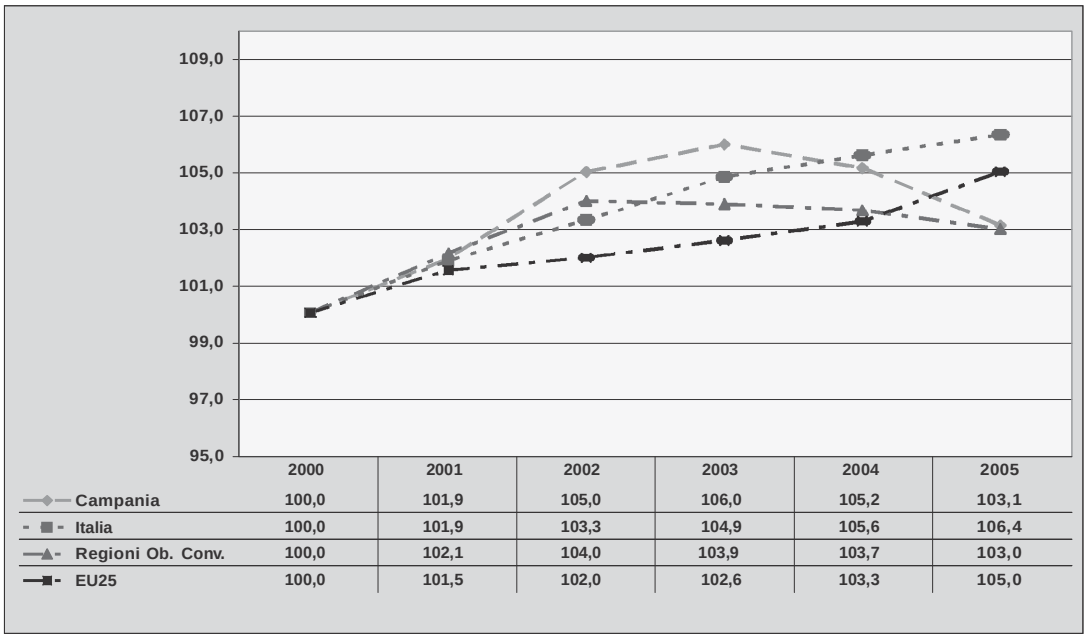
fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 30 – Valore delle esportazioni di merci in percentuale del PIL

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Campania	**10,3**	**10,5**	**9,5**	**8,1**	**8,1**	**8,4**
Italia	21,9	21,9	20,8	19,8	20,5	21,1
Regioni Obiettivo Convergenza	8,8	8,7	8,1	7,5	7,7	8,3
Fonte: Istat						

Anche la dinamica occupazionale ha seguito l'evoluzione del valore aggiunto, segnando forti progressi nei primi anni del 2000, per poi segnare una battuta d'arresto nel 2004-05 che ha portato a una *performance* in linea con le Regioni Obiettivo Convergenza, ma inferiore sia alla media nazionale che alla media dell'UE 25.

Grafico 4 – Occupati 2000-2005



	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Campania	100,0	101,9	105,0	106,0	105,2	103,1
Italia	100,0	101,9	103,3	104,9	105,6	106,4
Regioni Ob. Conv.	100,0	102,1	104,0	103,9	103,7	103,0
EU25	100,0	101,5	102,0	102,6	103,3	105,0

(Numeri indice 2000 = 100) - Fonte: Istat

Il tasso di occupazione complessivo rimane molto al di sotto della media nazionale. E' stata soprattutto la componente femminile - e più in generale quella giovanile - ad essere penalizzata dalla scarsa capacità di assorbimento della manodopera da parte della struttura produttiva regionale. Mentre il tasso di occupazione femminile è cresciuto fra il 2000 e il 2005 di 4,5 punti percentuali in media nazionale e del 2,8% nella media delle Regioni Obiettivo Convergenza, in Campania il tasso di occupazione femminile è cresciuto di solo 1,4 punti percentuali. Il divario fra la componente maschile e femminile rimane così superiore ai 30 punti percentuali in Campania, valore più che doppio di quanto si registra nella media dell'UE 25.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 31 – Tasso di occupazione per genere 2000-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Tasso di occupazione complessivo							
Campania	**42,9**	**43,7**	**45,1**	**45,7**	**45,0**	**44,1**	**44,1**
Italia	54,8	55,9	56,7	57,5	57,4	57,5	58,4
Regioni Ob. Conv.	42,9	43,9	44,9	45,0	44,8	44,4	45,1
UE 25	62,4	62,8	62,8	62,9	63,3	63,8	64,7
Tasso di occupazione maschile							
Campania	**60,0**	**61,0**	**63,2**	**62,0**	**61,3**	**60,6**	**60,1**
Italia	67,8	68,4	69,1	70,0	69,7	69,7	70,5
Regioni Ob. Conv.	59,9	60,6	61,7	61,4	61,0	60,9	61,3
UE 25	71,2	71,3	71,0	70,8	70,9	71,3	72,0
Tasso di occupazione femminile							
Campania	**27,0**	**27,5**	**28,2**	**29,6**	**29,1**	**27,9**	**28,4**
Italia	41,8	43,4	44,4	45,1	45,2	45,3	46,3
Regioni Ob. Conv.	26,5	27,7	28,6	29,1	28,9	28,2	29,3
UE 25	53,6	54,3	54,7	55,0	55,7	56,3	57,3
Differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile							
Campania	**33,0**	**33,5**	**35,0**	**32,5**	**32,1**	**32,7**	**31,7**
Italia	26,0	25,0	24,7	24,9	24,5	24,5	24,2
Regioni Ob. Conv.	33,4	32,9	33,1	32,3	32,0	32,6	31,9
UE 25	17,6	17,0	16,3	15,8	15,2	15,0	14,7
Fonte: Istat							

Situazione che risulta particolarmente drammatica soprattutto nel contesto napoletano e casertano, dove il tasso di occupazione complessivo risulta pari rispettivamente al 41,7% e al 43,3%. Sono proprio in queste aree che si manifestano le maggiori difficoltà e le situazioni di maggiore disagio, che ancora una volta penalizzano le componenti più deboli della forza lavoro: il tasso di occupazione femminile risulta nella Provincia di Napoli pari a solo il 24,4%, mentre nella Provincia di Caserta raggiunge il 27%, a fronte di una media nazionale del 46,3%.

Tabella 32 – Tasso di occupazione per provincia - 2005

	Maschi	Femmine	Totale
CAMPANIA	**60,6**	**27,9**	**44,1**
Caserta	59,9	27,0	43,3
Benevento	61,0	37,4	49,2
Napoli	59,6	24,4	41,7
Avellino	61,5	33,9	47,8
Salerno	63,5	33,9	48,7
ITALIA	**69,7**	**45,3**	**57,5**

Fonte: Istat

La Campania ha comunque tutte le potenzialità per riprendere un percorso di progressiva convergenza verso i livelli medi nazionali: la presenza di imprese di punta in settori strategici (dell'agroindustria, dell'aeronautico e dell'aerospaziale, delle biotecnologie, dell'automotive e degli altri mezzi di trasporto); la presenza di importanti Università, Centri ed Enti Pubblici di Ricerca che possono costituire un volano per lo sviluppo e la diffusione di innovazione tecnologica tra tutte le regioni meridionali; la presenza di un contesto urbano di livello gerarchico elevato che, pur aggravato da

fonte: http://burc.regione.campania.it

fenomeni di criminalità, disagio insediativo e sociale, conserva grandi potenzialità di sviluppo e attrattività per le funzioni terziarie avanzate; la presenza di un ingente patrimonio di risorse naturali e culturali su tutto il territorio. Tutti fattori che possono costituire elementi importanti su cui fondare la ripresa dell'economia regionale.

Lo scenario tendenziale dell'economia regionale al 2013

E' evidente come le prospettive di crescita dell'economia campana siano strettamente collegate alle più generali capacità dell'economia nazionale di recuperare margini di competitività, nonché alle prospettive di crescita che caratterizzano il contesto internazionale, dove non mancano elementi di incertezza e criticità. In particolare, si può presumere per il prossimo futuro:

- che prosegua il rallentamento in atto della crescita economica negli Stati Uniti e che l'economia americana si avvii verso un periodo di relativa stagnazione: le famiglie americane dovranno, infatti, compensare attraverso una riduzione della propensione al consumo il graduale rientro dei forti squilibri esistenti nei disavanzi della bilancia corrente e nella posizione finanziaria delle famiglie stesse;
- che la dinamica della crescita europea, ancora positiva nell'anno in corso, sia destinata a rallentare nel prossimo futuro per riportarsi verso una media annua intorno al 2%;
- che continui la crescita - anche se a tassi inferiori - delle produzioni dei paesi in via di industrializzazione (paesi emergenti dell'Asia, ma anche dei paesi dell'Est europeo), con una ulteriore accentuazione della concorrenza internazionale;
- che si rivalutino le principali monete dei paesi asiatici, ed in misura inferiore l'Euro, rispetto alla valuta americana; l'Euro in particolare sarà destinato a rimanere su livelli elevati rispetto alla divisa americana;
- che i prezzi del petrolio si mantengano sostenuti e almeno pari ai livelli attuali.

Queste ipotesi sullo scenario esogeno non mancheranno di produrre un impatto anche sulla struttura produttiva regionale e sopratutto su quelle imprese che risultano più esposte - sia direttamente che indirettamente attraverso l'attività di subfornitura - alla concorrenza internazionale. Dal punto di vista produttivo, infatti, il rafforzamento dell'Euro e della concorrenza internazionale potrebbero comportare una riduzione ulteriore delle produzioni nazionali manifatturiere di massa (anche *high tech*), soddisfatte nei paesi di nuova industrializzazione, spingendo le imprese a concentrarsi su nuovi prodotti e nuovi processi, ma con mercati di dimensione più limitata, o a tentare di sfruttare posizioni non esposte alla concorrenza internazionale.

E' chiaro quindi che, se la competitività di prezzo diviene impossibile con un Euro forte, la possibilità di ottenere elevate *performance* commerciali e produttive dipendono in misura sempre maggiore dalla capacità di innovare processi e prodotti e dalla capacità di ottenere vantaggi nella specializzazione tecnologica.

In tale contesto di riferimento, alla base dello scenario tendenziale di crescita del mercato del lavoro regionale si è assunta una crescita dell'economia italiana per il 2007-2009 in linea con le stime presentate recentemente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze[89] (2,0% nel 2007, 1,7% nel 2008 e 1,6% nel 2009), e per gli anni seguenti una dinamica di crescita in linea con il tasso potenziale stimato dalla Commissione Europea[90] per il nostro Paese (1,5% in media annua).

[89] Ministero dell'Economia e delle Finanze *"Relazione unificata sull'economia e la Finanza Pubblica"*, 15 marzo 2007.
[90] European Commission, Directorate general ECFIN, *"Ciclical Adjustment of Budget Balances"*, Autunno 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questo quadro, in uno scenario tendenziale l'economia campana dovrebbe registrare nei prossimi anni un sentiero di crescita di poco superiore ai due punti percentuali nel biennio 2007-2008 per poi riportarsi su una crescita di 1,8 punti percentuali in media annua negli anni seguenti.[91]

La crescita dell'economia regionale, pur positiva, sarebbe insufficiente al fine di prefigurare un sostanziale riequilibrio del mercato del lavoro locale: l'occupazione passerebbe dalle 1.731.000 unità del 2006 alle 1.827.000 unità del 2013 nell'insieme della regione e il tasso di occupazione crescerebbe di soli due punti e mezzo percentuali (dal 44,1% del 2006 al 46,6% del 2013), un dato, quest'ultimo, che risulterebbe ancora molto lontano dall'obiettivo fissato nel vertice europeo di Lisbona del marzo 2000.

Tabella 33 – Scenario tendenziale del mercato del lavoro: 2006-2013

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
TOTALE OCCUPATI	**1.731**	**1.747**	**1.762**	**1.775**	**1.788**	**1.801**	**1.814**	**1.827**
ATTIVI	1.987	2.002	2.016	2.028	2.040	2.051	2.062	2.072
DISOCCUPATI	256	255	254	253	252	250	248	246
Tasso di disoccupazione	12,9%	12,7%	12,6%	12,5%	12,4%	12,2%	12,0%	11,9%
Tasso di attività	50,6%	50,9%	51,1%	51,4%	51,5%	52,0%	52,4%	52,9%
Tasso di occupazione	44,1%	44,4%	44,7%	44,9%	45,2%	45,6%	46,1%	46,6%
Popolazione 15-64	**3.925**	**3.933**	**3.941**	**3.950**	**3.958**	**3.946**	**3.933**	**3.920**
Tasso di variazione occupazione		1,0%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
Tasso di variazione attivi		0,8%	0,7%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%
Tasso di crescita del PIL		**2,4%**	**2,0%**	**1,9%**	**1,8%**	**1,8%**	**1,8%**	**1,8%**

(Valori in mgl. di unità)

[91] Per la proiezione al futuro della dinamica regionale macrosettoriale – agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e altre attività – si è impostato un semplice modello di stima in grado di quantificare la correlazione verificatasi nel recente passato fra la crescita dei macrosettori a livello nazionale e la crescita macrosettoriale regionale. In particolare, le stime sono state condotte sui dati di contabilità regionale relativamente al periodo 1996-2004, utilizzando un filtro Hodrick-Prescott. E' bene sottolineare che l'esercizio condotto non vuole essere una "previsione" dell'evoluzione economica della Regione, ma l'individuazione di un sentiero di crescita tendenziale tenuto conto della contemporanea evoluzione del quadro nazionale.

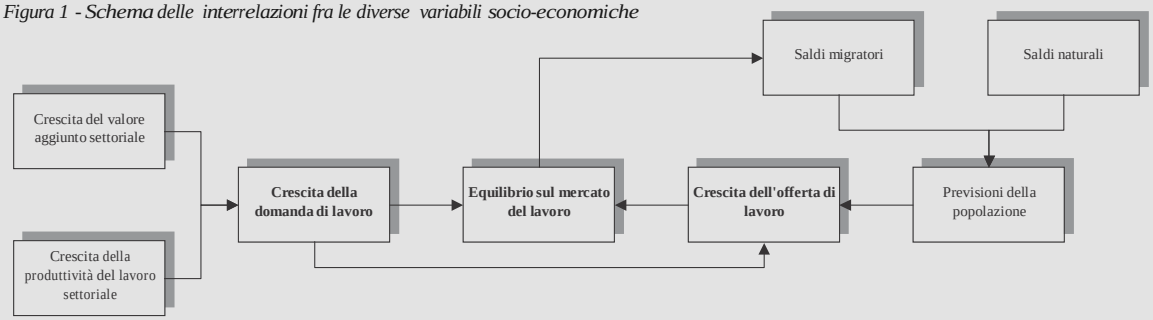
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOX 2

Il modello utilizzato per le analisi di scenario della dinamica demografica e del mercato del lavoro della Regione Campania al 2013

Per la costruzione degli scenari di crescita si è adottata una metodologia di analisi che integra i fattori demografici a quelli di natura più strettamente economica e in grado di tener conto dei legami esistenti tra le principali variabili in gioco. Le dinamiche della popolazione attiva, del tasso di disoccupazione e della componente migratoria, vengono stimate attraverso l'utilizzo di un modello nel quale le diverse variabili sono determinate in modo endogeno e dipendono in modo diretto dalle variazioni previste nella domanda di lavoro. In particolare, le interrelazioni fra le diverse variabili considerate sono rappresentate nello schema seguente.

Figura 1 - Schema delle interrelazioni fra le diverse variabili socio-economiche



Per quanto riguarda le proiezioni demografiche, coerentemente con le procedure di stima impiegate dall'ISTAT, il modello utilizzato si basa su uno schema di tipo "analitico – generazionale" mediante il quale, un generico contingente iniziale di popolazione, distinto in base al sesso e alla classe d'età, viene proiettato ad un tempo successivo, tenendo conto delle variazioni previste in relazione al tasso di fecondità, alla mortalità e al movimento migratorio.

La previsione dell'evoluzione dell'offerta di lavoro è centrata sull'ipotesi di scoraggiamento, che modella la dinamica dell'offerta di lavoro come funzione positiva della domanda dello stesso fattore. Questa ipotesi è giustificata dall'esistenza di elevati costi di ricerca – monetari, psicologici o legati agli stessi tempi di ricerca – che spingono alcune categorie di individui ad abbandonare il mercato del lavoro in presenza di un basso livello della domanda.
La conseguenza principale di questa ipotesi è che l'andamento del tasso di disoccupazione è più vischioso di quello della domanda di lavoro. In particolare, nel modello previsivo l'offerta di lavoro (ATT_C) è posta in funzione della dinamica occupazionale (OCC_C) e della dinamica della forza lavoro in età lavorativa ($POP_{C\ 15\text{-}64}$):

$$\mathbf{ATT_C = \mathit{f}\ (OCC_C,\ POP_{C\ 15\text{-}64})}$$

A sua volta, la popolazione è influenzata, oltre che dalla dinamica demografica endogena, anche dalle modificazioni che intervengono nei flussi migratori. Il saldo migratorio (SMIG) è, nell'ambito del modello, posto in relazione diretta con la dinamica occupazionale regionale OCCc, il cui andamento tende a favorire (o sfavorire) l'afflusso di immigrati, o una riduzione (aumento) dei flussi in uscita, nonché della dinamica occupazionale delle altre aree del paese che tendono ad esercitare a loro volta un effetto di attrazione di nuovi flussi migratori e dei differenziali nei tassi di disoccupazione (DIS). Si avrà pertanto:

$$\mathbf{SMIG_C = \mathit{f}\ (OCC_C,\ DIS_C,\ OCC_{ita})}$$

Le combinate dinamiche dell'occupazione, della popolazione, della partecipazione e quindi dell'offerta di lavoro determinano, infine, i livelli della disoccupazione regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare, la dinamica occupazionale sarebbe in parte trainata dalla crescita delle attività terziarie (+5,9% nel periodo considerato) e in parte dal settore dell'industria in senso stretto, che registrerebbe una crescita del 5,2%. Viceversa, il settore agricolo resterebbe pressoché costante in termini occupazionali. In questo scenario, la crescita dell'occupazione complessiva favorirebbe un leggero incremento della partecipazione al mercato del lavoro, portando la popolazione attiva regionale dalle 1.987 mila unità del 2006 alle 2.074 mila unità del 2013. Le combinate dinamiche della domanda e dell'offerta del lavoro eserciterebbero un effetto positivo sul mercato del lavoro, attenuandone, anche se solo in parte, gli attuali squilibri: il tasso di disoccupazione scenderebbe nel 2013 all'11,9%, rispetto al 12,9% attuale.

La relativa migliore dinamica campana prevista nello scenario rispetto al resto del Paese porterebbe anche ad un contenimento dei significativi flussi in uscita che hanno caratterizzato la dinamica demografica campana durante tutti gli anni '90, con il risultato che la popolazione residente risulterebbe solo in lieve flessione, passando dalle 5.790.929 unità del 2006 alle 5.775.460 unità del 2013. I flussi migratori, che rimarrebbero negativi, si attenuerebbero passando da una media di quasi 7.000 unità all'anno del periodo 1993-2005 a 5.800 unità nel 2006-2013.

Come si può osservare dalla tabella seguente, il processo in atto di invecchiamento della popolazione porterebbe ad una crescita della fascia di popolazione con oltre 65 anni di età, mentre la si ridurrebbe in misura altrettanto significativa la componente giovanile. Anche per la Campania si prospetta dunque un processo di invecchiamento della popolazione residente che, tuttavia, risulterebbe molto meno marcato che nel resto del Paese. La popolazione regionale si manterrebbe relativamente più giovane e ciò può costituire, anche in futuro, un potenziale vantaggio sia per i minori impatti negativi che l'invecchiamento della popolazione esercita sul contesto socioeconomico, che per la maggiore disponibilità di forza lavoro, laddove si riuscisse a trattenerla sul territorio.

Tabella 34 – Scenario demografico tendenziale: 2006-2013

	2006	2013
Valori assoluti		
Fino a 14 anni	1.010.974	917.144
da 15 a 64 anni	3.892.273	3.884.709
65 anni e oltre	887.682	973.606
popolazione residente totale	5.790.929	5.775.460
variazioni 2006-2013	**assolute**	**%**
Fino a 14 anni	-93.830	-9,3
da 15 a 64 anni	-7.564	-0,2
65 anni e oltre	85.924	9,7
popolazione residente totale	-15.469	-0,3

Variazione della popolazione residente per classe di età

E' evidente come la prevedibile evoluzione tendenziale, seppur in parte positiva, non sarebbe in grado di ridurre in maniera adeguata gli squilibri strutturali che contraddistinguono l'economia regionale. L'insufficiente crescita occupazionale richiede dunque una svolta nel modello di sviluppo e nelle politiche di coesione regionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1.7 Stato dell'ambiente

Le componenti ambientali

Aria

L'inquinamento atmosferico è uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi degli ultimi anni. La situazione in Campania si presenta molto diversificata. Vi sono zone del territorio poco indagate, con conseguente indisponibilità di dati ed informazioni capaci di restituire un quadro sulla qualità dell'aria, e zone costantemente monitorate, per le quali è disponibile una serie storica di dati che delinea lo stato e l'andamento dell'inquinamento atmosferico.[92] Mentre in alcuni casi si osservano miglioramenti nel corso degli anni, in altri casi permangono situazioni di non conformità alle prescrizioni normative.

L'analisi sulla situazione dell'inquinamento atmosferico evidenzia andamenti diversi tra i vari inquinanti. Relativamente alle emissioni dei principali inquinanti, esse sono dovute principalmente ai trasporti, soprattutto stradali; alle altre sorgenti mobili e macchine, ed in particolare allo stazionamento ed alla movimentazione delle navi nei porti; agli impianti di combustione e all'agricoltura. Per quanto riguarda le emissioni di gas ad effetto serra, le emissioni di anidride carbonica provengono per una quota pari al 44% dai trasporti stradali (8 milioni di tonnellate), per il 21% dagli impianti di combustione industriale e processi con combustione (quasi 4 milioni di tonnellate), per il 13% dalle altre sorgenti mobili e macchine e per il 13% dagli impianti di combustione non industriali (ognuna con oltre 2 milioni di tonnellate). Le emissioni di metano sono dovute prevalentemente al trattamento e smaltimento rifiuti (45% con circa 56.000 tonnellate) ed all'agricoltura (35% per circa 43.000 tonnellate); un contributo non trascurabile deriva dall'estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica (oltre 16% per circa 20.000 tonnellate). Per quanto riguarda il protossido di azoto le emissioni sono dovute prevalentemente all'agricoltura (47% con circa 2.000 tonnellate), ai trasporti stradali (20% e 850 tonnellate) e alle altre sorgenti mobili e macchine (12% e 500 tonnellate).

Per ciò che concerne la disaggregazione territoriale, le aree urbane sono maggiormente monitorate rispetto a quelle industriali, e la principale fonte di inquinamento osservata è il traffico veicolare. Alcuni dati forniti da ARPAC[93] permettono di disaggregare le informazioni sullo stato della qualità dell'aria nelle 5 province campane in base al numero dei superamenti consentiti nell'arco dell'anno per quanto riguarda NOx, O_3, PM_{10}. Per il biossido di azoto si riscontra nelle ultime due annualità (2004 e 2005) un generale miglioramento in tutto il territorio regionale, tale da prefigurare il rispetto della nuova normativa (vincolante dal 2010) che prevede come limite un totale di 18 superamenti all'anno.

Le emissioni di O_3, viceversa, presentano un andamento estremamente incostante nel corso del periodo 2000 – 2005 in tutte e tre le province monitorate (Napoli, Salerno e Caserta). In ogni caso la situazione appare, se non drammatica, fortemente critica. Per quanto riguarda il PM_{10}, i dati appaiono preoccupanti in particolare per le province di Napoli e Caserta, ma se si considera che il limite normativo si attesta su un limite di 35 superamenti annui, la situazione può essere definita critica anche nelle altre province.

Tuttavia, nella stessa area urbana napoletana si registrano alcuni miglioramenti grazie alle politiche di limitazione del traffico autoveicolare attuate con continuità da parte dell'amministrazione comunale, al rinnovo del parco veicoli, al potenziamento della linea metropolitana cittadina e alla creazione del sistema della metropolitana regionale.

---

[92] "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania, novembre 2005. approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 167 del 14 febbraio 2006, pubblicato sul B.U.R.C. speciale del 27 ottobre 2006.www2.minambiente.it/Sito/settori_azione/iar/iam/ce/documenti/piani_programmi/campania/Piano_risanamento_qualita_aria.p df.. Il piano ha definito una zonizzazione del territorio regionale con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 mm, monossido di carbonio e benzene. E' in corso un aggiornamento relativamente ad ozono e altri inquinanti.

[93] ARPA Campania "Seconda relazione sullo stato dell'ambiente in Campania", 2004.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Acqua

In Campania esistono 469,7 km di costa di cui circa 83,7 km (il 17,8%) sono stati dichiarati, nel 2005, dal Ministero della Sanità non balenabili per inquinamento sulla base dei campionamenti eseguiti dall'ARPAC.[94] Tale dato, anche se in netto calo rispetto al 1995 (31,5%) desta preoccupazione soprattutto se messo a confronto con quello che si riscontra nell'area Convergenza (7,3%) e nel complesso del Paese (5,6%). I fenomeni di inquinamento che interessano le acque marino-costiere della Campania, due terzi delle quali concentrate nelle Province di Caserta e di Napoli, sono connessi prevalentemente a contaminazione di origine fecale, determinata dagli scarichi fognari che giungono a mare senza trascurare la componente chimica prodotta da quelli industriali.

Per quanto riguarda le acque superficiali, lo stato quantitativo è condizionato soprattutto dagli ingenti prelievi di risorsa per finalità irrigue, industriali e civili.

Le opere di derivazione e captazione dell'acqua da corpi idrici superficiali hanno un diverso impatto sui consumi di risorsa idrica per usi irrigui. In Campania, fra le opere dei Consorzi di bonifica autorizzate dalla Regione, quelle di captazione ad uso irriguo relative ai pozzi sono 12 e ricadono nel bacino dell'Ufita, mentre 20 sono di derivazione da corsi d'acqua superficiali (fiumi e sorgenti).

Alle captazioni a fini irrigui ed energetici si associa spesso la realizzazione di opere di intercettazione, quali dighe, moli e traverse, che comportano una notevole riduzione della capacità di trasporto sedimentario (da cui possono derivare problemi di erosione costiera) e modificazioni di rilievo della struttura e della funzionalità degli ecosistemi naturali.

Le acque superficiali interne della Campania risultano per il 70% ascrivibili alle classi "buono" e "sufficiente", a fronte di un 23% che presenta situazioni di grave compromissione, con particolare incidenza nei bacini a Nord Ovest del territorio regionale (che rappresentano il 94% delle stazioni classificate come "scadente" o "pessima"), a causa dell'elevata densità abitativa e del livello di industrializzazione del territorio. Inoltre, le attività agricole e zootecniche delle zone interne e della piana campana procurano un inquinamento diffuso da nutrienti. Il fiume Sarno, infine, mostra una situazione di perdurante degrado ambientale. Per far fronte a tale degrado è stato istituto nel 2003 un Commissariato per l'emergenza socio¬economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno[95] che dovrà assicurare il trattamento dei reflui industriali del comprensorio Alto Sarno per l'intera portata e per consentire l'eliminazione, entro il 2007, delle sostanze pericolose dagli scarichi industriali.

Un dato preoccupante è quello relativo all'inefficienza delle reti idriche, sia nel settore civile che irriguo. Ad esempio, la percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale è del 63,2%, valore vicino a quello dell'area Convergenza (63,6%) e a quello nazionale (69,9%), ma comunque insoddisfacente.

La Regione Campania dispone di acque sotterranee di buona qualità,[96] che soddisfano in modo pressoché esclusivo l'approvvigionamento idropotabile della regione, e che vengono utilizzate anche per usi diversi connessi alle attività agricole ed industriali. L'uso di tale fonte comporta però fenomeni di abbassamento delle falde acquifere e, a causa dalle modalità di realizzazione e dell'uso dei pozzi, viene favorita la circolazione e la contaminazione delle acque tra falde poste a diversa profondità nonché fra acque superficiali o reflue ed acque sotterranee (ad esempio nell'area del

[94] Rapporto 2005 sulle acque di balneazione. Le attività di monitoraggio sono state eseguite conformemente ai criteri stabiliti dal D.p.R. 470/82 e s.m.i.

[95] Cfr DPCM 19 dicembre 2003 e OPCM n. 3270 del 12 marzo 2003 e seguenti. Il Commissario dovrà portare a termine il complesso depurativo costituito dagli impianti di Solofra e Mercato San Severino, nonchè avviare la gestione unitaria del sistema depurativo del comprensorio Alto Sarno e della rete dei collettori comprensoriali.

[96] In generale, le falde profonde si caratterizzano per bassi livelli di concentrazione di sostanze inquinanti così come quelle superficiali in corrispondenza dell'intera area cilentana, della piana del fiume Sele e delle aree interne della regione. Di contro, in molte aree della piana napoletana a Nord – Ovest ed a Sud – Est del complesso vulcanico Somma – Vesuvio, le falde superficiali presentano concentrazioni di nitrati particolarmente elevate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

litorale Domizio è presente il fenomeno dell'ingressione salina in falda). Dai dati forniti dalle Province campane nel luglio 2006, risulta che il 29% del totale dei pozzi presenti sul territorio regionale è ad uso irriguo. La percentuale di pozzi agricoli, tuttavia, è sensibilmente più elevata nelle Province di Napoli (64,4%) e Caserta (46%), sul cui territorio si rilevano oltre 20.000 pozzi per uso agricolo.

Le reti acquedottistiche ad uso idro-potabile si configurano secondo diverse categorie, quali reti interambito, intercomunali e locali, dove l'incompleta attuazione della legge Galli determina la persistenza di un assetto gestionale frammentario. La copertura dei servizi di fognatura sul territorio mostra l'insufficienza delle reti di collettamento per più di un quarto della popolazione regionale, anche se la percentuale di popolazione servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue è pari a 62,1%, valore superiore alla media nazionale (55,4%) e dell'area Convergenza (60,2%).

Infine, si registra una scarsa diffusione delle reti duali per la separazione delle acque bianche e nere, e dei relativi sistemi per il recupero ed il riutilizzo della risorsa idrica. Infine, per quanto riguarda il sistema depurativo, si registra un livello di copertura del servizio inferiore al dato nazionale.

Rispetto alla disponibilità di risorsa idrica a fini agricoli, la Campania riesce a soddisfare il proprio fabbisogno e non risulta deficitaria,[97] se si considera che la disponibilità totale ad uso irriguo risulta pari a circa 798,5 Mm^3/anno, a fronte di un fabbisogno irriguo pari a circa 303 Mm^3/anno. Fra i sistemi di prelievo quelli da approvvigionamento diretto sono pari al 53% del totale, seguiti da quello mediante acquedotto, cui ricorre il 16,17% delle aziende agricole.[98]

Suolo

Il territorio regionale, caratterizzato da condizioni geologiche, litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche particolarmente disomogenee ed articolate, è esposto a fenomeni di rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico.

Tutto il territorio regionale è dichiarato sismico: dei 551 Comuni che lo compongono, ben 129 sono ad elevata sismicità (1ª categoria), 360 a media sismicità (2ª categoria) e 62 a bassa sismicità (3ª categoria). La maggior parte della popolazione vive in aree a media ed alta sismicità e, al riguardo, basti considerare che le stesse città di Avellino, Caserta, Napoli e Salerno sono classificate di 2ª categoria, mentre la città di Benevento è addirittura classificata di 1ª categoria sismica.

Per quanto riguarda il rischio vulcanico, è noto che in epoca storica si sono verificate eruzioni ad Ischia, ai Campi Flegrei ed al Vesuvio, alle cui pendici sono presenti oltre 600 mila residenti. In particolare, poi, l'area vulcanica dei Campi Flegrei è stata sempre caratterizzata da intensi fenomeni deformativi con forti variazioni del livello del suolo, accompagnati da sciami sismici ed incremento dell'attività idrotermale. Le manifestazioni più recenti di questi fenomeni sono rappresentate dalle due crisi di bradisismo del 1970-72 e del 1982-84, durante le quali si è verificato un sollevamento massimo complessivo di oltre 3 metri.

Per quanto concerne il rischio idrogeologico, va rammentato che la Campania ha dovuto far fronte a ripetute "emergenze" (Pozzano, 1997; Sarno-Quindici, 1998; Cervinara, 1999; Napoli, 2001; Nocera, 2003; Ischia, 2006), che hanno prodotto vittime e ingenti danni, per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità nazionale. A tal proposito si

[97] Stime dell'INEA (2004). Si veda la Relazione "La domanda del settore irriguo nel Mezzogiorno" (a cura di La moglie, INEA) in Atti del "L'acqua a meta' del guado: "La seconda fase del q.c.s. 2000-2006 e l'applicazione della direttiva quadro 2000/60/CE" Matera, 30 gennaio 2004, promosso dalla Regione BASILICATA e dalla Conferenza Permanente dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome in collaborazione con il Gruppo 183.

[98] Cfr Censimento dell'Agricoltura. ISTAT 2000.

fonte: http://burc.regione.campania.it

segnala l'esistenza del Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania,[99] istituito per fronteggiariare l'emergenza dei movimenti franosi dell'Appennino Campano del 1998 che hanno interessato le province di Salerno, Avellino e Caserta per un'area di 75 Km^2 (che interessa prevalentemente i comprensori dei Comuni di Sarno, Siano, Bracigliano e S. Felice a Cancello).

A partire dal 2001, si è andata affermando, tuttavia, un'azione conoscitiva, preventiva e programmatica, basata sui Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, elaborati ai sensi della Legge 183/89, dalle varie Autorità di Bacino operanti sul territorio regionale.

In tali piani il territorio è suddiviso per categorie di pericolosità (P) e di rischio (R) idraulico e idrogeologico crescenti, variabili da P1/R1 a P4/R4, costituendo queste ultime le categorie a più elevata probabilità di frana e/o alluvionamento, con conseguente rischio per la popolazione, i beni e le infrastrutture. La pianificazione operata dalle Autorità di Bacino ci indica che ben 474 Comuni della Campania (86%) sono a rischio idraulico e/o idrogeologico e che quasi il 10% del territorio regionale è classificato a rischio R3 (elevato) e R4 (molto elevato).

La particolare e gravosa situazione di dissesto idrogeologico in Campania, peraltro, non è una novità; a tal proposito, basterebbe ricordare che ben 210 Comuni erano già stati classificati da trasferire e consolidare ai sensi del Regio Decreto 445/1908.

Si deve poi considerare che in base all'ultimo aggiornamento degli studi del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italiani), realizzato dalla Regione con l'ex servizio Geologico di Stato, oggi APAT, si è accertato che in Campania ci sono oltre 23 mila frane che complessivamente coinvolgono oltre 973 kmq; vale a dire che poco più del 7% del territorio regionale è in frana, attiva o quiescente, ma in frana.

Il dissesto idrogeologico coinvolge fortemente anche la costa, riducendo il valore economico ed ambientale degli arenili e mettendone a repentaglio l'esistenza stessa di imprese balneari e/o infrastrutture civili, oltre che l'attrattività turistica. Com'è noto, le coste della Regione presentano uno sviluppo di circa 470 km (incluse le isole), di cui il 60% (288 km) è costituito da coste alte e rocciose incise in materiali calcarei, terrigeni e vulcanici, mentre il rimanente 40% (192 km) è formato da coste basse e sabbioso-ciottolose.

I risultati delle ricerche morfo-sedimentologiche e dinamico-evolutive condotte negli ultimi decenni fanno emergere un quadro poco confortante: numerosi sono i fenomeni di crollo che si verificano periodicamente lungo la costa alta amalfitano-sorrentina, cilentana e nelle isole; inoltre vasti tratti di litorale (oltre il 48% dell'intera costa bassa, per circa 95 km) sono soggetti a fenomeni di erosione e fortemente compromessi dalla urbanizzazione, soprattutto in corrispondenza del tratto di costa a sud della darsena di S. Bartolomeo in Castelvolturno, il tratto costiero flegreo, il Golfo di Napoli e di Salerno, ove sono localizzati i più importanti porti commerciali e turistici della Campania. Le cause di questa tendenza erosiva sono imputabili principalmente a fattori antropici, quali la drastica riduzione degli apporti solidi fluviali che si è avuta in conseguenza della sistemazione idrogeologica dei bacini montani, della realizzazione di dighe di ritenuta e della estrazione di inerti in alveo, nonché per la variazione del regime litoraneo.

Per completare il quadro sul dissesto idrogeologico regionale, infine, non possono trascurarsi: i fenomeni di subsidenza, le cui cause possono essere ricercate nell'eccessivo sfruttamento delle falde acquifere e nella compattazione dei sedimenti superficiali; i dissesti del sottosuolo delle aree urbane (Città di Napoli e centri urbani della piana campana), collegabile alla presenza di cavità, al cattivo funzionamento e stato di conservazione dei manufatti fognari, alle precarie condizioni di stabilità dei muri e delle opere di sostegno e, più in generale, al degrado delle

[99] Cfr OPCM 2499/97 e successive ordinanze.

fonte: http://burc.regione.campania.it

strutture che interagiscono con il sottosuolo. Per far fronte alla situazione critica nell'area napoletana si segnala che è attualmente attivo il Commissario delegato per gli interventi d'emergenza connessi con il sottosuolo e i versanti dissesto idrogeologico nella città di Napoli.[100]

Altro fenomeno sono le cave[101] che determinano modifiche all'assetto idrogeologico, al profilo di molte aree collinari e alle infrastrutture. Non meno preoccupanti sono le situazioni di rischio connesse all'inquinamento del suolo che interessano particolarmente le piane costiere della regione, causate dall'immissione nell'ambiente di quantità crescenti di prodotti chimici, in prevalenza derivanti dalle attività agricole.[102] La qualità del suolo è compromessa, inoltre, da fonti puntuali di inquinamento determinati da "usi illegali del territorio" quali ad esempio la cattiva gestione di attività industriali inquinanti, attive o dismesse, lo smaltimento abusivo e/o scorretto di rifiuti, anche speciali pericolosi, nonché dagli incendi dolosi in crescita negli ultimi tempi. Tale situazione ha determinato l'identificazione, nei territori delle province di Caserta e Napoli, dei Siti di Interesse Nazionale (S.I.N.)[103] ad alto rischio ambientale (con una estensione pari a circa l'11% del territorio regionale e ben il 46% della popolazione), che riguardano grandi aree industriali, dismesse e non, (Napoli Orientale e Bagnoli Coroglio), ed aree in cui l'abbandono incontrollato di rifiuti, ha compromesso la salubrità di territori in cui sono presenti pregevoli beni storico¬culturali (Litorale Vesuviano e Domiziano). A contrastare tali fenomeni sono dedicati anche gli interventi dei Commissariati di Governo per l'Emergenza Rifiuti, e per l'emergenza Bonifica e Tutela delle acque della Regione Campania.[104]

Infine, dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate si evince che la Campania presenta ben 2.551 siti potenzialmente contaminati (comprensivi dei 44 siti in anagrafe). Come si intuisce, la gravità e complessità del problema "suolo" in Campania, è tale da richiedere un serio e continuo impegno, senza arretramenti né per lo sforzo finanziario né per le azioni intraprese. Ma la prevenzione non può passare solo attraverso gli interventi strutturali, oltretutto servirebbero miliardi di euro. Bisogna, quindi, puntare con maggior forza sugli interventi non strutturali che comprendono i piani di emergenza (protezione civile), il monitoraggio del territorio e le limitazioni d'uso (delocalizzazione). In un tale contesto, una corretta pianificazione territoriale e urbanistica risulta fondamentale sia per evitare l'uso di aree pericolose che per diminuire il carico antropico in aree già riconosciute a rischio. In questa direzione, peraltro, è decisamente andata la L.R. 16/2004 che ha dettato le norme per il governo del territorio, indicando quale uno degli obiettivi prioritari da conseguire con la pianificazione quello della salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.

---

[100] Nel 1981, dopo il terremoto dell'80, fu promulgata la legge 219 che prevedeva per l'area napoletana, a cura di Commissari straordinari, la realizzazione delle reti fognarie necessarie. Dal 1997, il Sindaco di Napoli, nominato Commissario delegato per gli interventi d'emergenza connessi con il sottosuolo e i versanti, ha individuato cinque grandi classi di problemi geotecnici nel territorio della città quali: le frane nei pendii in terreni sciolti; i distacchi e crolli dai costoni tufacei; i dissesti alle opere di sostegno; l'instabilità delle cavità sotterranee; le frequenti crisi della rete fognaria e di drenaggio. Per ciascuna di tali classi ha proceduto a uno studio sistematico e a identificazione progettuale degli interventi da eseguirsi per la messa in sicurezza. In particolare per la rete fognaria e di drenaggio ha predisposto un piano generale di riordino.

[101] Su un totale di oltre 1.700 cave censite, più del 20% di quelle abusive si trova in aree sottoposte a vincolo per valori paesaggistici e naturalistici. La provincia maggiormente interessata da questo fenomeno è quella di Caserta, seguita da quella napoletana (in particolare l'area del litorale domitio-flegreo).

[102] Dal 1995 al 2003 i quintali distribuiti per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) sono praticamente raddoppiati (fonte: ISTAT).

[103] Napoli Orientale (834 ha), Litorale Domitio Flegreo e Agro-Aversano (61 Comuni ricadenti nelle province di Napoli e Caserta, circa 142.000 ha), Napoli Bagnoli – Coroglio (945 ha), Litorale Vesuviano (11 Comuni ricadenti nella provincia di Napoli), ivi compresi gli specchi d'acqua marittimi di competenza.

[104] Cfr OPCM del 11 febbraio 1994 e ss e OPCM 2425/96 e ss. 105 I due Parchi Nazionali sono il P. N. del Vesuvio e P. N.del Cilento e Vallo di Diano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Biosfera

La Campania si caratterizza per il suo ricco patrimonio naturale, con una notevole diversità specifica correlata ai molteplici ambienti presenti sul territorio, cui corrispondono habitat estremamente diversificati.

Parte rilevante degli ambienti naturali e seminaturali della Regione è soggetta a particolari regimi di gestione ed a specifiche misure di tutela, essendo inclusa nel sistema delle Aree Naturali protette di rilievo nazionale e regionale che in Campania è ad oggi costituito da 2 Parchi Nazionali,[105] 8 Parchi Regionali,[106] 5 Riserve Naturali dello Stato,[107] 4 Riserve Naturali Regionali,[108] 3 Aree Marine Protette.[109] A tale sistema si affianca quello costituito dai siti della Rete Natura 2000 (106 Siti di Importanza Comunitaria e 28 Zone di Protezione Speciale) individuati sulla base della normativa nazionale e regionale di recepimento delle direttive comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat".[110] Nel complesso, la superficie terrestre ricadente all'interno delle perimetrazioni di tali tipologie di aree naturali protette corrisponde a circa 475.000 ettari (pari al 34,9% della superficie regionale totale).[111] Ad essa si aggiungono i poco più di 25.000 ettari di ambienti marini soggetti a tutela per la presenza di Aree Marine Protette e siti marini della Rete Natura 2000. Infine, a tutela degli ambiti di maggior valore naturalistico in aree urbane e periurbane, la Legge Regionale n. 17/2003 ha previsto l'istituzione di Parchi metropolitani ed urbani.

Tale immenso patrimonio, tuttavia, non risulta essere ancora pienamente conosciuto e riconosciuto come valore e quindi come potenziale veicolo di sviluppo neanche dalla popolazione endogena.

Malgrado gli sforzi compiuti in questi anni dalla Regione per completare il percorso amministrativo di istituzione del sistema delle aree protette regionali, tale sistema risulta ancora fragile per la disponibilità di adeguate risorse umane e finanziarie dedicate che si ripercuote anche sul completamento dei processi di predisposizione, adozione ed approvazione degli specifici strumenti previsti dalla normativa, pre-condizione per le attività di valorizzazione di queste aree. A tal proposito si segnala che, per le Aree Naturali Protette Nazionali e Regionali, i Piani dei due Parchi Nazionali risultano adottati dai rispettivi Consigli Direttivi e sono attualmente in fase di approvazione dalla Regione (che conclude l'iter procedurale di approvazione), mentre per i Parchi regionali, nelle more della predisposizione e dell'approvazione dei rispettivi Piani, le finalità istitutive sono attualmente garantite dalle Norme Generali di Salvaguardia che disciplinano le attività consentite e le modalità per lo svolgimento delle stesse in coerenza con le esigenze di tutela dei valori naturalistici del territorio. Per le aree della Rete Natura 2000,[112] in Campania ad oggi,[113] vigono le misure di conservazione sia per le Zone di Protezione Speciale (ZPS),[114] sia per tutti i siti della Rete natura 2000.[115]

---

[105] I due Parchi Nazionali sono il P. N. del Vesuvio e il P. N.del Cilento e Vallo di Diano.

[106] Trattasi dei Parchi Regionali dei Monti Picentini, del Partenio, del Matese, Roccamonfina -Foce del Garigliano, del Taburno-Camposauro, Campi Flegrei, dei Monti Lattari, del Fiume Sarno.

[107] Trattasi delle Riserve Naturali dello Stato di Castelvolturno, RNS Tirone Alto Vesuvio, RNS Valle delle Ferriere, RNS Isola di Vivara, RNS Cratere degli Astroni.

[108] Trattasi delle Riserve Naturali Regionali di Foce-Sele Tanagro, RN Monti Eremita-Marzano, RN Foce Volturno-Costa di Licola, RN Lago Falciano.

[109] Trattasi delle Aree Marine Protette AMP di Punta Campanella, Parco Sommerso di Gaiola, Parco Sommerso di Baia.

[110] La Rete Natura 2000 è caratterizzata in Campania dalla presenza nelle ZPS di ben 45 tipologie di habitat, di cui 13 prioritari; nei SIC, di oltre 58 specie vegetali e 220 specie animali (40 specie di invertebrati; 17 specie di pesci; 11 specie di anfibi; 12 specie di rettili; 126 specie di uccelli; 14 specie di mammiferi).

[111] Considerando le sole aree terrestri l'insieme dei parchi e delle riserve naturali di rilievo nazionale e regionale interessa poco meno di 350.000 ettari del territorio regionale, mentre i siti della Rete Natura 2000 si estendono all'incirca su 370.000 ettari.

[112] La normativa comunitaria e nazionale prevede per ciascun sito la predisposizione di appropriate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché l'individuazione di specifiche misure di conservazione - a carattere regolamentare, amministrativo,o contrattuale - coerenti con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie tutelati. Le misure di conservazione possono prevedere, all'occorrenza, un piano di gestione specifico per il sito o integrato in altri strumenti di pianificazione.

[113] Attualmente è in corso di approvazione un Disegno di Legge Regionale avente ad oggetto "Disposizioni in materia di conservazione e gestione dei siti della rete Natura 2000".

[114] Cfr. DGR n. 803 del 16 giugno 2006 integrata D.G.R. n. 23/2007.

[115] Cfr DGR n. 23 del 19 gennaio 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I fattori di pressione ambientale

La Campania si presenta, al 2004, con un'articolazione della popolazione che conferma uno squilibrio tra i Comuni della costa campana e dell'hinterland napoletano. Le aree interne, benché dotate di un pregevole patrimonio paesaggistico-naturalistico, sono caratterizzate da fenomeni quali spopolamento, invecchiamento della popolazione, basso livello di infrastrutturazione sociale. Esse vedono, da un lato, il mancato presidio del territorio con l'aumento di fenomeni di dissesto idrogeologico, dall'altro, la perdita di culture e tradizioni secolari. Di contro le zone costiere, in particolare l'area metropolitana di Napoli, sono caratterizzate da un progressivo aumento della popolazione. Benché queste dispongano di un grado di infrastrutturazione superiore rispetto a quello delle zone interne, esso non risulta essere in grado di sostenere la forte pressione antropica cui sono sottoposte.

L'agricoltura campana può essere schematicamente suddivisa in due sistemi ben distinti: quello delle aree costiere e quello delle aree interne. Il primo è caratterizzato da coltivazioni di tipo intensivo, e presenta delle criticità dovute principalmente ai notevoli apporti di sostanze chimiche di sintesi per la difesa dai patogeni e per la concimazione, con potenziali impatti negativi sui suoli e sulle acque. A ciò si aggiunge la problematica connessa al consumo di acqua per usi irrigui. L'agricoltura delle aree interne, di contro, è caratterizzata dalle colture di tipo estensivo che si sono diversificate nel corso degli anni e che comportano un minore impatto ambientale. Il settore industriale necessita di una notevole quantità di risorse, quali energia, combustibili, materie prime.[116] Il processo produttivo comporta, inoltre, il rilascio di emissioni in atmosfera, rifiuti, scarichi di reflui e inquinamento del suolo.

Le emissioni prodotte da centrali termoelettriche, da impianti per la produzione di cemento e da altre attività produttive corrispondevano nel 1999 a oltre 6.000 t, pari a circa il 50% del totale regionale. Le emissioni di ossidi di azoto, nello stesso anno in Campania, sono state pari a 91.932 t, generate principalmente dai trasporti, sia su strada che marittimi. Quelle dovute ad attività produttive ammontavano a 6.482 t (7% del totale regionale), di cui 4.051 t da produzione di cemento.

Infine, le emissioni di anidride carbonica erano 17.503.056 t, pari al 3,7% del totale nazionale, di queste, 3.786.762 t (il 22% del totale regionale) derivanti dalle attività produttive. Secondo i dati ISTAT al 2003, le emissioni di CO2 prodotte da trasporto stradale erano minori che nel resto del Paese (1,8 tonnellate per abitante nel 2003, contro le 1,9 dell'area Convergenza e le 2 del Paese).

Le più importanti località turistiche della Campania sostengono elevate pressioni sull'ambiente a causa della stagionalità della domanda, che determina una concentrazione spaziale e temporale dei flussi.

Il sistema complessivo della rete infrastrutturale campana è attualmente in forte evoluzione. L'obiettivo del sistema della metropolitana regionale[117] è di convogliare la popolazione verso il trasporto su ferro, in conformità con uno degli obiettivi strategici di Göteborg.[118] A ciò si unisce la volontà di migliorare le infrastrutture ed i servizi per il trasporto via mare, di completare e potenziare il sistema integrato della portualità regionale, di completare la rete di interporti, puntando ad una diminuzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, alla riduzione dell'incidentalità e della mortalità su strada, al decongestionamento dei grossi centri urbani ed al miglioramento della vivibilità in ambiente urbano. Alla realizzazione di grandi infrastrutture di collegamento si associano, però, alcuni elementi di

---

[116] Il settore industriale, nel 2003, ha assorbito circa il 34% dei consumi di *energia elettrica* totali - Fonte GRTN.

[117] Da sottolineare che una volta completato il sistema di metropolitana, i risultati attesi in termini di inquinamento sono la diminuzione di 340.000 tonnellate di CO2 e di 7.000 tonnellate di monossido di carbonio prodotte ogni anno, grazie ad un aumento che potrebbe sfiorare il 35 – 40 % sia in termini di popolazione servita, sia di passeggeri che utilizzeranno il trasporto pubblico. Ciò assume particolare rilevanza in una regione in cui le emissioni totali di CO2 in atmosfera sono imputabili per oltre il 40% al settore dei trasporti.

[118] In riferimento agli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto è da rilevare che, a parità di passeggeri trasportati e km percorsi, le emissioni di CO2 delle auto sono tre volte superiori a quelle degli autobus e dieci volte superiori a quelle delle metropolitane, ed in termini di danni prodotti dall'inquinamento le auto sono 36 volte più pericolose dei treni. Fonte:ACAM.

fonte: http://burc.regione.campania.it

criticità, come la perdita di suolo, l'erosione delle coste e l'alterazione del regime delle acque superficiali. Pertanto, occorre ancora incrementare l'impiego di strumenti di valutazione ambientale (Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Incidenza) e di strumenti volti a garantire un corretto inserimento delle opere nel contesto territoriale (vedi l'applicazione del Regolamento sull'Ingegneria Naturalistica).

Rifiuti Urbani

In Campania, nel 2005 sono stati prodotti 2,8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (pari al 33,7% dei rifiuti urbani prodotti nelle Regioni obiettivo Convergenza, al 27,2 % del Mezzogiorno e all' 8,9% di quelli prodotti in Italia) corrispondenti a 485 kg pro-capite. Analizzando i dati 2005 su scala provinciale si evidenzia che la provincia di Napoli spicca rispetto alle altre[119] per la maggiore produzione di rifiuti pari a circa 58% del totale regionale (a fronte di una presenza del 53% circa della popolazione regionale). Le aree urbane presentano una produzione pro capite di rifiuti urbani più elevata: in particolare, nella città metropolitana di Napoli si evidenzia una produzione di rifiuti urbani pari al 20% dei rifiuti totali prodotti in Regione Campania (vale a dire a livello pro capite di 566 kg/ab.*anno, superiore sia alla media regionale che alla media provinciale).

Analizzando i dati inerenti alla percentuale di Raccolta Differenziata (RD) in Regione Campania nel periodo 2001 - 2005 si assiste ad un aumento di circa il 5%: infatti, è passato dal (2001) 6,1% al (2003) 8,1%, e si rileva un incremento del 2,5% dal 2003 al 2004. Nel 2005, il valore è risultato pari al 10,6% (pari a 298.750 tonnellate), invariato rispetto all'anno precedente. A livello provinciale, la raccolta differenziata si presenta molto diversificata, passando nel 2005 dal 7,7% della provincia di Napoli, al 10,3% di Benevento, al 10,8 % di Caserta, al 13,8% di Avellino al 19,7% della provincia di Salerno. Per la provincia di Napoli, si assiste addirittura ad una contrazione dei già bassi livelli di raccolta differenziata rilevati nel 2004 (8,4%); analoga situazione si rileva per la città metropolitana di Napoli, che passa dal 9,3% del 2002 al 7,4% del 2004 e del 2005. Si registrano anche casi di eccellenza nella realtà campana: nel 2005,[120] infatti, risulta che 77 comuni, pari al 14% sul totale (551 comuni), presentano valori maggiori o uguali all'obiettivo normativo del 40% per il 2007.

Nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti, un particolare approfondimento merita la gestione della frazione umida che rappresenta circa il 40% della quantità del rifiuto prodotto. Si assiste ad una leggera contrazione della frazione umida trattata in impianti di compostaggio rispetto alla frazione di umido nel rifiuto urbano totale, passando dal 3,8% del 2002 al 2,3% del 2005: andamento in linea con i valori registrati nelle regioni Convergenza (dal 5% al 1,7%) e nelle regioni del Mezzogiorno (dal 5% al 2,6%) ma non conforme alla media nazionale (dal 17, 6% del 2002 al 20, 5% del 2005).

La gestione dei rifiuti, come nella totalità delle regioni meridionali, non è ancora operativamente organizzata per Ambiti Territoriali Ottimali, così come richiesto dalla normativa nazionale. Stenta, inoltre, a decollare il sistema tariffario volto alla copertura, economica ed ambientale, dell'intero settore (raccolta - trattamento - recupero - smaltimento). Le maggiori criticità sono legate alla fase dello smaltimento: analizzando i dati del periodo 2002 - 2005,

[119] Tale dati a livello pro-capite mettono in risalto la differente produzione dei rifiuti per provincia: si registra, infatti, un valore minimo a Benevento, con 396 kg/ab annuo, ed un massimo a Napoli, con 523 kg/ab, rispetto ad una produzione media regionale di 485 kg/ab annui.

[120] Da dati ARPAC su anno 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

si assiste ad una diminuzione della quantità di rifiuti urbani allocati in discarica, (dal 59% del 2002 al 29% del 2005) da imputare per lo più alla destinazione di ingenti quantità di rifiuti ai siti di stoccaggio. Il resto del rifiuto viene avviato verso impianti[121] di trattamento meccanico biologico, in cui i rifiuti non sempre vengono "avviati a circuiti di valorizzazione, ma spesso finiscono per essere stoccati in attesa di un successivo smaltimento in altre regioni o all'estero".[122] Il combustibile derivato da rifiuti prodotto da impianti di trattamento meccanico biologico deve essere recuperato attraverso processi di combustione con recupero energetico in due impianti di termovalorizzazione,[123] la cui realizzazione registra forti ritardi dovuti a fenomeni di opposizione sociale.

Le perduranti difficoltà nella fase dello smaltimento dei rifiuti e della realizzazione dell'impiantistica dedicata ha comportato la necessità di ricorrere, in tale settore, alla gestione commissariale che vige dal 1994: tale gestione si è resa necessaria anche per la presenza di attività criminali.[124] Attualmente, in Campania lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti[125] è stato prorogato fino al 31/12/2007,[126] in quanto si prevede la realizzazione e l'avvio operativo ad Acerra del primo termovalorizzatore. A tal proposito si segnala che è stata recentemente approvata da parte del Consiglio Regionale la legge regionale di settore[127] che prevede, tra l'altro, il trasferimento di competenze dalle strutture straordinarie a quelle ordinarie, rendendo così pienamente operativi gli Ambiti Territoriali Ottimali.

Per quanto riguarda invece la produzione dei rifiuti speciali, essa nel 2004 ammontava a circa 1,8 milioni di tonnellate, di cui l'8% di rifiuti speciali pericolosi. Tale andamento, seppure non conforme con l'obiettivo comunitario di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, risulta in linea con quello registrato nel resto del Paese. Anche in questo caso, in provincia di Napoli vengono prodotti i maggiori quantitativi di rifiuti speciali, pari al 42% del totale, e il 63% dei rifiuti pericolosi, le altre province invece ne generano quantitativi molto inferiori (Caserta 15%, Salerno 10%, Avellino 7%, Benevento 3%).

Le principali attività di produzione di rifiuti non pericolosi, provengono per il 30% da impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, per il 20% da rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti e per l'11% dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica. Le principali attività di produzione di rifiuti pericolosi sono costituite per il 23% dagli olii esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili), per il 9% dalle attività dell'industria fotografica e sempre per il 9% dagli scarti delle operazioni di costruzione e demolizione.

---

[121] Tra gli impianti di trattamento meccanico biologico si segnalano i sette impianti di produzione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR) che hanno prodotto e stoccato in Regione Campania un ammontare di CDR di origine urbana, dal 2001 al 2005, pari a circa 2.6 milioni di tonnellate.

[122] Fonte: Rapporto Rifiuti 2004 (APAT-ONR 2004) Tale modalità di smaltimento extra–regione risulta in contraddizione con l'obiettivo di una gestione sostenibile basata sul trattamento il più vicino possibile al luogo di produzione del rifiuto.

[123] La localizzazione di tali impianti è prevista nelle aree industriali di Acerra (NA) e di Santa Maria La Fossa (CE).

[124] La Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse istituita istituita con la legge 10 aprile 1997, n. 97 nella XII legislatura dedicò grande attenzione alla situazione nella regione Campania – già in stato di commissariamento per l'emergenza rifiuti dall' 11 febbraio 1994 – ed al cosiddetto fenomeno dell'ecomafia.

[125] L'attività commissariale è esplicata sia mediante interventi operativi atti a fronteggiare nell'immediato l'emergenza con l'apertura o l'adeguamento di discariche sia mediante la pianificazione della gestione integrata dei rifiuti secondo il D. Lgs. 22/97; pianificazione tesa alla realizzazione di impianti definitivi per il recupero di materie, di combustibile ed energia, alla realizzazione della raccolta differenziata, e alla fissazione delle tariffe per il conferimento dei rifiuti in discarica nonché alla messa in sicurezza delle discariche anche abusive.

[126] Lo stato di emergenza è stato prorogato con il DPCM del 25/01/07 fino al 31/12/2007.

[127] Cfr. L.R. 4 aprile 2007 "Norme in materia di gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati".

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1.8 Stato delle pari opportunità

L'analisi di genere

Mercato del lavoro. L'evoluzione del mercato del lavoro campano fra il 1995 e il 2005 mostra una dinamica degli indici occupazionali differenziata per genere. La sensibile crescita dell'occupazione nel periodo di riferimento ha determinato un aumento del tasso di occupazione femminile di 4,5 punti percentuali, passando da un tasso del 23,4% ad uno del 27,9%, tenendo conto che le donne partivano da livelli di occupazione più bassi.

Tuttavia, l'occupazione ha stentato ad essere riassorbita quando è iniziata la ripresa. Le persone in cerca di occupazione in Campania sono 326.000 di cui 159.000 donne. Di queste, più della metà (55,3%) è in cerca di occupazione da oltre 12 mesi.

Il tasso di disoccupazione, dal 1995 al 2005, si è ridotto proporzionalmente più per le donne (- 12,4%) che per gli uomini (- 8,3%), confermando il trend decrescente degli ultimi anni dopo i livelli critici raggiunti nel 1997. Tuttavia, la disoccupazione femminile coinvolge soprattutto le giovanissime di età compresa tra i 15 e i 24 anni (43,0%), mentre diminuisce nella fascia di età successiva (17,5%). I dati evidenziano una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Non a caso, il basso tasso di attività che contraddistingue il mercato del lavoro campano – 42,8% valore inferiore sia alla media nazionale (62,4%) che al dato medio del Mezzogiorno (53,6%) – è in gran parte ascrivibile alla scarsa partecipazione femminile (35,2%).

Istruzione e occupazione. L'analisi della composizione della forza lavoro per titolo di studio rileva che le donne attive sono mediamente più istruite degli uomini e che i livelli di istruzione più alti consentono ad entrambi di trovare più facilmente un'occupazione. Oltre il 20% delle donne campane occupate è in possesso di un titolo di studio universitario contro il 12,2% degli uomini; considerando anche coloro che hanno conseguito la maturità, la percentuale sale a oltre il 65% per la componente femminile degli occupati contro il 47% di quella maschile.

Il confronto con i dati ripartizionali per l'intero Paese mostra che i livelli di istruzione della forza lavoro campana sono più che in linea con quelli nazionali. Il 19,4% delle donne attive in Campania è in possesso di un titolo di studio di livello universitario in linea con quanto succede nel Mezzogiorno (19,9%). Il gap tra occupati e occupate diminuisce all'aumentare del livello di istruzione. In Campania infatti, risulta occupato l'86,2% delle laureate attive a fronte del 93,5% degli uomini.

Le caratteristiche del lavoro femminile. Per quanto concerne la composizione settoriale, nel 2005 le donne campane risultano inserite prevalentemente nel terziario, seguendo la tendenza nazionale, ma con una maggiore percentuale di concentrazione nel settore, pari all'84,6% del totale delle occupate, rispetto al 79,3% registrato a livello nazionale.

Le occupate nel settore agricolo rappresentano il 6,2%, mentre nel settore secondario le occupate sono pari al 9,8% a fronte di un 18,6 % registrato a livello nazionale. La presenza maschile è molto più massiccia nel settore dell'industria (45,5%) mentre è bassa nel settore dell'agricoltura (4,2%), un valore decisamente inferiore di quello del Mezzogiorno (8,6%).

Con riferimento alla posizione nella professione, la presenza femminile in Campania nel 2003, in percentuale sul totale degli occupati, è di gran lunga inferiore a quella maschile per tutte le posizioni, data la minore consistenza dell'occupazione femminile.

I dati rilevano una maggiore presenza in Campania di dirigenti, direttivi quadri e impiegate. Le imprenditrici e le libere professioniste rappresentano la percentuale più bassa, mentre il peso delle lavoratrici in proprio, socie di

fonte: http://burc.regione.campania.it

cooperative e coadiuvanti si attesta ad un valore che si discosta da quello nazionale di circa 5 punti percentuali.

Relativamente alla tipologia di lavoro, le donne campane in posizione di lavoro dipendente sono pari al 77,9 %. Tra le dipendenti, massiccia è la presenza di dirigenti e occupate con posizione di direttivo o quadro e impiegate (69%), mentre solo il 30,8% delle occupate è rappresentato da operaie assimilate, apprendiste, lavoratrici a domicilio.

Tra gli occupati indipendenti, la struttura del lavoro femminile si sta avvicinando a quella maschile, anche se, nonostante la crescita, le donne campane rimangono sottorappresentate tra gli imprenditori e i liberi professionisti (22% e 29,2% rispettivamente). Nel 2006 le imprese attive femminili in Campania sono 129.927, il 28,5% sul totale delle imprese, a fronte di un 22,2% del Nord-Ovest e del 23,9% del dato nazionale.

Considerando il peso del lavoro autonomo femminile per settore, si evidenzia la concentrazione nel terziario (68,2%), cui segue il 19,6 % nell'agricoltura. Bassa, ma in linea con il dato nazionale (14,5%), è la presenza delle occupate nell'industria (12,1%).

Analisi dei dati a livello provinciale. L'analisi territoriale conferma le differenze di genere nei livelli di partecipazione e nei tassi di disoccupazione. La provincia di Benevento presenta livelli occupazionali sia femminili che maschili più prossimi a quelli medi nazionali. La provincia di Napoli si riconferma come l'area più problematica: con il tasso più basso di occupazione femminile (24,4%) e il più alto livello di disoccupazione (24,2%). Il tasso di disoccupazione femminile più basso si trova invece nella provincia di Salerno.

La lettura dei valori degli occupati per settore di attività a livello provinciale, nel 2003, evidenzia le profonde differenze territoriali, riconducibili almeno in parte al diverso peso dei settori nei sistemi economici provinciali. Le occupate in agricoltura sono più presenti nella provincia di Benevento (26,3%); l'incidenza più alta delle occupate nell'industria si rileva nella provincia di Avellino, mentre la quota più consistente di occupate nel terziario (85,8%) si registra nella provincia di Napoli.

Occupazione e conciliazione. Il tema della conciliazione è tuttora rilevante nell'analisi del mercato del lavoro, soprattutto per quanto riguarda le donne. La nascita dei figli, il lavoro di assistenza ai familiari, impongono alle donne di dotarsi di strategie di conciliazione lavoro¬famiglia: il part-time, la rete informale di aiuti, i servizi pubblici e privati.

Il ricorso al lavoro part-time rappresenta ormai da tempo, una delle modalità, non sempre dettata da una scelta, della conciliazione. In Campania, in linea con la tendenza registrata in tutta Europa, il lavoro a tempo parziale è più diffuso tra le donne che tra gli uomini e questa caratteristica si è accentuata negli ultimi anni. Nel 2005 il part time raggiunge il 22,3% per le donne mentre si ferma al 6% per gli uomini.

La motivazione del ricorso al part-time per "motivi familiari", è più diffusa per le donne. L'incidenza del lavoro part-time per motivi familiari in Campania nel 2003 è del 22,9% contro un 34,4% della media nazionale. La differenza così netta può essere imputata ad una scarsa considerazione del *part-time* quale strumento di conciliazione.

Le necessità familiari rappresentano molto spesso delle barriere di accesso al mercato del lavoro, testimoniate dal variare dei tassi di occupazione al modificarsi del numero dei figli. Tra le donne che vivono in coppia con figli, i tassi di occupazione più elevati riguardano quelle che hanno un solo figlio (75,4% nel Nord-Est) e i più bassi quelle che ne hanno 3 o più (27,7%) nel Mezzogiorno.

Le donne occupate sono quelle che utilizzano di più il nido per bambini da 0 a 2 anni e la *baby sitter*. Queste modalità di conciliare vita lavorativa e carichi familiari sono più diffuse al Centro Nord. Nel Sud, le analisi mostrano che le donne non solo hanno minori opportunità di lavoro, ma quelle che lavorano possono contare di meno sulle reti

fonte: http://burc.regione.campania.it

di aiuto formali ed informali e sui servizi sociali. Nel periodo che va dal 1992 al 2000, l'aumento del numero dei nidi di infanzia in Italia non ha colmato il *gap* tra l'incidenza percentuale dei posti disponibili e la domanda di posti espressa, che si aggira mediamente intorno al 9,9%. La spinta a forme flessibili di organizzazione dei servizi, unita all'attenzione ai problemi della gestione razionale delle risorse, ha prodotto una progressiva espansione dell'iniziativa e della presenza privata nel sistema dell'offerta di servizi. In Campania, nonostante l'aumento del numero dei nidi, si registra una disponibilità dei posti-nido inferiore alla domanda espressa. Nel 2000, l'incremento in termini percentuali del numero dei posti nido non raggiunge neanche pienamente i 3 punti percentuali, mentre l'incidenza delle domande di iscrizione sulla popolazione 0-2 anni è del 2,5%.

Un altro servizio che potrebbe favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare è l'assistenza domiciliare integrata (ADI)[128] agli anziani, ma è da rilevare come la percentuale di spesa sostenuta dalla Regione per questo modello assistenziale sul totale della spesa in LEA,[129] sebbene in crescita, sia meno della metà di quella nazionale (0,43% contro l'1,05% nel 2004), inferiore anche a quella dell'area Convergenza (0,75%) per una presa in carico della popolazione di 65 anni ed oltre, vicina a quella che si registra nell'area Convergenza (1,2), ma inferiore di più del doppio rispetto a quella nazionale (1% contro 2,8%).[130]

La carenza di strutture di supporto alle donne e alle famiglie può rappresentare, dunque, una barriera all'ingresso nel mercato del lavoro e alla permanenza nello stesso, per tutte le donne che non potendo contare sulle reti di aiuto informali, hanno difficoltà a conciliare vita lavorativa e carichi familiari.

Disabilità

In Campania, il numero delle persone con disabilità è di almeno 320mila unità (pari a circa il 5% della popolazione regionale, e al 14,8% delle persone con disabilità presenti in Italia[131]). I disabili campani vivono soprattutto in famiglia, come nelle altre regioni meridionali, e a differenza delle regioni del Centro-Nord. Ciò potrebbe essere dovuto ad un fattore culturale, rappresentato dalla maggiore propensione dei nuclei familiari a tenere in famiglia le persone con disabilità, e da un fattore strutturale costituito dalla carenza dell'offerta di strutture residenziali dedicate. Per chi vive in famiglia, o da solo e/o con altri soggetti disabili (circa il 9%, a livello nazionale), i rischi di esclusione in mancanza di una valida rete di supporto ed integrazione sociale sono, ad oggi, molto più elevati rispetto ad altre categorie di persone. Ciò dipende in parte dall'insufficiente presenza di strutture residenziali e semiresidenziali – sia socioassistenziali che sociosanitarie, e in parte dal fatto che la rete dei servizi comunitari rivolti alle persone con disabilità e alle loro famiglie (assistenza domiciliare, riabilitazione, interventi sociosanitari, inserimento lavorativo, agevolazioni di vario genere, azioni di conciliazione tra il carico assistenziale delle famiglie e i tempi lavorativi e

[128] Si tratta di un modello assistenziale deputato a soddisfare le esigenze di quei soggetti che, in condizioni di non autosufficienza parziale o totale, necessitano di un'assistenza di natura complessa e continuativa di tipo sociosanitario. Le principali prestazioni che caratterizzano l'ADI sono di natura sanitaria e socio-assistenziale rese al domicilio del paziente in forma coordinata e integrata, secondo piani individualizzati di assistenza derivanti da valutazioni multidimensionali.

[129] Valore calcolato sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), ossia le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è tenuto a garantire a tutti i cittadini, gratuitamente o in compartecipazione.

[130] Fonte Ministero della Salute.

[131] Negli anni 2004-2005 in Italia le persone con disabilità caratterizzate da una totale mancanza di autonomia per almeno una funzione essenziale della vita quotidiana (cura della persona, alimentazione, ecc.) sono 2,6 milioni (dati ISTAT), pari al 5% circa della popolazione di età superiore a 6 anni che vive in famiglia. La quota delle donne, tra le persone con disabilità, è sensibilmente superiore rispetto a quella degli uomini: a livello nazionale tale quota ammonta al 65.9%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ricreativi, ecc.) è molto spesso poco organica, discontinua e parcellizzata in attività e prestazioni erogate senza alcuna pianificazione strategica tra le varie istituzioni ed agenzie interessate (famiglia, servizi sociali, centri sportivi, scuola, ASL, centri per l'avvio all'impiego, ecc.). Infatti, a fronte di una normativa vigente sotto molti aspetti all'avanguardia (es. L. 104/92 e L. 328/00) gli strumenti previsti per la realizzazione di piani individualizzati di sviluppo ed inclusione della persona con disabilità lungo tutto l'arco del ciclo di vita non sono assurti ad azioni di sistema tra i vari livelli coinvolti (sanitario, scolastico, sociale, lavorativo). Un'ulteriore criticità, in tal senso, è rappresentata dalla scarsità di progetti e servizi permanenti per la vita indipendente delle persone con disabilità, specialmente una volta che è venuta a mancare la presenza e/o il supporto della famiglia ("dopo di noi").

Si rilevano, inoltre, diverse carenze sul fronte dell'accessibilità, intesa non soltanto in termini di contesti strettamente fisici (mobilità, fruizione degli ambienti urbani e non, uso dei mezzi di trasporto, pratiche sportive e del tempo libero, accesso alle tecnologie informatiche e così via), ma rivolta anche ai contesti relazionali, come ad esempio i percorsi istruttivo¬formativi al di fuori dell'obbligo scolastico (università), quelli dell'avviamento/inserimento nel mondo del lavoro, la partecipazione attiva alla vita culturale, economica, sociale, politica della comunità locale, tenendo conto che il soggetto disabile è una persona con gli stessi bisogni (emotivi, cognitivi, di autonomia, relazionali, di autorealizzazione ecc.) e progettualità di una che non presenta disabilità e, pertanto, è imprescindibile che qualsiasi azione, servizio, infrastruttura, progetto, misura, politica, riguardante la disabilità sia programmata, informata ed attuata nel rispetto – tutt'altro che scontato – di tale principio.

Povertà e disagio sociale

Al 2005, l'incidenza della povertà relativa nelle famiglie campane è del 27%, il valore più elevato fra le regioni della Convergenza dopo quello registrato dalla Sicilia (30,8%) e due volte superiore alla media nazionale (12,2%);[132] la Campania è, inoltre, la Regione italiana dove si registra l'aumento più rilevante del tasso di povertà (+ 2,1%; dal 24,9% nel 2004 al 27% del 2005). La povertà in Campania si concentra nelle aree metropolitane, coinvolge, in particolare, famiglie numerose con figli minori e anziani, presenta una particolare pluridimensionalità. E' una povertà generata essenzialmente da disoccupazione, favorita da analfabetismo e bassa scolarizzazione, che esclude ogni successiva occasione formativa, favorisce dispersione scolastica ed assenza di competenze, esclusione dal mercato del lavoro e marginalità relazionale, incapacità nell'utilizzo di beni e servizi sociali, non agibilità di diritti.

Una prima classe di poveri è costituita in gran parte da persone che non hanno un'occupazione. La mancanza di lavoro si configura come un problema endemico per la Regione ponendosi alla base delle dinamiche di povertà e disagio sociale.[133] Più critica è la situazione delle donne, date le notevoli difficoltà incontrate nella ricerca e nel mantenimento dell'occupazione. Le donne, infatti, da sempre svolgono un ruolo di assistenza all'interno della famiglia, data la carenza di servizi sociali e di conciliazione.

Altro problema strettamente legato ai livelli di povertà è quello relativo al livello di istruzione che, se inadeguato alle richieste del mercato del lavoro, non consente integrazione ed inclusione sociale. In Campania il 68,1% degli utenti dei Centri di Ascolto non è in possesso di un diploma di scuola media superiore, dato che riduce fortemente la possibilità per questi soggetti di potersi collocare nel mercato del lavoro.

[132] ISTAT "Statistiche in breve. La povertà relativa in Italia al 2005", 2006.
[133] In base all'indagine Caritas il 70,9% degli utenti dei CdA sono disoccupati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Minoranze etniche

Secondo il Dossier Caritas/Migrantes del 2006, la Campania ospita il maggior numero di immigrati tra le regioni del Mezzogiorno. I soggiornanti stranieri regolari al 2005 sono oltre 136 mila (di cui 13,7 mila minori) a fronte di una media nel resto del Mezzogiorno di 38,9 mila, con un'incidenza del 2,4% sul totale della popolazione residente nella regione. Quasi la metà degli immigrati risiede nella provincia di Napoli (74,6 mila), mentre le province con il più basso numero di soggiornanti regolari sono Avellino (8,7 mila) e Benevento (3,5 mila).

Le donne sono presenti in percentuale superiore rispetto agli uomini (60,5% contro 39,5%). Il 55% degli immigrati è compreso nella fascia di età 19-40 anni, mentre solo il 2,3% è costituito dagli over 60 anni. Il motivo principale del soggiorno è legato al lavoro subordinato (54,6%), seguito da motivi familiari. Tuttavia è interessante notare come vi sia un incremento di rilasci di soggiorno legato al lavoro autonomo (6,5%). Da un'indagine Censis,[134] risulta però che la Campania è anche la Regione con la maggior concentrazione di immigrati che lavorano irregolarmente, con il 58,6% del totale degli immigrati occupati, valore superiore all'area Mezzogiorno 50,6% e contro una media nazionale del 36,7%.

Per quanto concerne la provenienza degli immigrati che soggiornano in Campania, al 2005, il 42,3% degli immigrati provengono dall'Europa Centro-Orientale, il 18% dall'Africa, il 16,9% dall'Asia, l'11,9% dai paesi dell'UE, il 10,6% dal continente americano. Del tutto irrilevante la percentuale degli immigrati provenienti dall'Oceania (0,5%).

Per quanto concerne il fenomeno dell'irregolarità, presente in Campania come del resto in tutto il territorio nazionale, in base ad un recente studio della ISMU[135] la percentuale di immigrati irregolari si attesterebbe intorno al 26,4% delle presenze regolari, in base invece ad un'indagine sviluppata tra gli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas[136] la cifra sarebbe del 51,4%.

[134] Indagine "Nuovo ciclo del sommerso" del 2005.
[135] Fondazione ISMU, Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione.
[136] L'indagine è stata curata dalla Rete Regionale Caritas dei Centri di Ascolto e degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.2 Analisi SWOT

Analisi SWOT regionale			
Punti di Forza	Elevata percentuale di giovani nella forza lavoro rispetto alla media nazionale	Bassa qualificazione della forza lavoro Elevato tasso di disoccupazione giovanile Elevato tasso di disoccupazione femminile Grande diffusione del lavoro irregolare, di sommerso	**Punti di Debolezza**
	Articolata presenza di poli universitari e di ricerca ad elevata specializzazione	Basso grado di produzione di processi di trasferimento tecnologico	
	Presenza di alcune realtà produttive in settori innovativi, con capacità di export e di attrazione di capitali	Fragilità del tessuto imprenditoriale dovuto particolarmente alla scarsa propensione all'innovazione	
	Discreta dotazione infrastrutturale (impianti e reti di trasporto)	Basso grado di accessibilità e di logistica integrata	
	Presenza di risorse naturali di grande valore paesaggistico e naturalistico concentrate nelle aree parco. Presenza di risorse culturali di grande valore storico distribuite sul territorio Presenza di reti di centri minori con diversificate vocazioni turistico-produttive	Spopolamento delle aree interne e in particolare nei parchi naturali Bassa valorizzazione sostenibile delle risorse ad alto valore naturalistico Elevata presenza di emergenze ambientali legate all'inquinamento (aria e acqua) e ai rifiuti Scarso livello di qualificazione e integrazione dell'offerta turistica con eccessiva concentrazione territoriale e stagionale caratterizzata da elevate pressioni sull'ambiente	
	Esistenza di una città metropolitana (Napoli) con caratteristiche di *gateway city* per la posizione geografica strategica nel Mediterraneo	Mancanza di efficienza dei servizi avanzati per la competitività delle aree urbane Gravi fenomeni di congestione dei centri urbani e in particolare nell'area metropolitana di Napoli/Caserta Elevata dispersione scolastica nelle aree urbane più densamente popolate Condizioni di disagio sociale specialmente nelle aree urbane più densamente popolate	
	Presenza di una rete policentrica di centralità urbane e centri minori		
		Alto deficit del bilancio energetico regionale ed inefficienza nella distribuzione ed erogazione finale dell'energia	
		Insufficienti condizioni di sicurezza legate alla forte presenza della criminalità, che si è infiltrata nelle attività economiche anche a livello internazionale.	
		Presenza di disparità territoriali	
		Utilizzo della Società dell'Informazione molto al di sotto della media nazionale	

Opportunità	Riforma e organizzazione della PA e decentramento amministrativo	Incapacità della PA a sostenere il processo di sviluppo	**Minacce**
	Ruolo centrale delle città nello sviluppo competitivo dello Spazio Europeo	Esclusione delle città campane dalle gerarchie competitive urbane nel contesto europeo	
	Importanza della dimensione territoriale nelle strategie di sviluppo comunitarie	Diminuzione della competitività del sistema regionale nel suo complesso	
	Allargamento dei mercati, in particolare verso nuovi paesi del Mediterraneo e dell'Est	Aumento della competitività dei paesi emergenti	
	Sviluppo della Società dell'Informazione		
	Maggiore responsabilizzazione nella tutela dell'ambiente contribuendo al superamento della politica ambientale del *command & control*	Mancato rispetto da parte degli Stati, in ambito europeo ed extraeuropeo, degli Accordi internazionali stipulati in materia ambientale Perdita della bio-diversità a causa della pressione antropica sull'eco-sistema	
	Maggiore attrazione dei flussi turistici da parte del Mediterraneo Occidentale rispetto ad altre mete turistiche internazionali	Perdita di competitività di alcuni comparti turistici legata al degrado ambientale e sociale	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi SWOT Attrattività del territorio

Punti di Forza	Presenza di risorse naturali di grande valore paesaggistico e naturalistico concentrate nelle aree parco	Forte pressione delle emergenze su tutte le componenti ambientali e scarsa efficacia delle politiche pubbliche fin qui operate per affrontarle Radicata presenza di fenomeni di abusivismo, paesaggio e territorio deturpato da insediamenti disordinati (*sprawl* urbano), sottrazione di grandi porzioni di territorio per altri usi, forte artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo Scarsa diffusione di una cultura per l'utilizzo ambientalmente sostenibile delle risorse da parte dei cittadini e delle imprese Presenza di ampie porzioni di territorio esposte a rischio idrogeologico, sismico, vulcanico e a crescenti fenomeni di inquinamento industriale e di origine antropica Elevata produzione di rifiuti e bassa percentuale di raccolta differenziata e conseguente inadeguato recupero Scarsa dotazione di infrastrutture ambientali Incompletezza della filiera della gestione integrata dei rifiuti Emergenze ambientali legate all'inquinamento delle acque Presenza di numerevoli siti inquinati Ciclo integrato delle acque poco efficiente Pericolosità dei territori esposti a rischi naturali, elevato grado di impermealizzazione del suolo, scarsa salvaguardia della biodiversità Politiche pubbliche riguardanti emergenze ambientali poco efficaci, radicata presenza di fenomeni di abusivismo, crescita disordinata degli insediamenti esistenti Basso grado di interoconnessione nella rete ecologica della Regione Mancata valorizzazione delle risorse naturali per la creazione di opportunità di lavoro	**Punti di Debolezza**
	Potenzialità nello sfruttamento di fonti di energia rinnovabile (solare e eolica)	Deficit del bilancio energetico regionale Inefficienza delle reti di distribuzione ed erogazione finale dell'energia Deficit di produzione ed erogazione di energia pulita Elevata dipendenza energetica da fonti tradizionali di produzione	
	Disponibilità di uno straordinario patrimonio di risorse culturali di grande valore storico Forte grado di *appeal* sulla componente turistica straniera Elevata capacità attrattiva del turismo culturale	Domanda turistica fortemente concentrata sia spazialmente che temporalmente Bassa valorizzazione delle risorse e dei siti culturali Bassa promozione del sistema della cultura Offerta con gap di qualità e di capacità ricettiva (per territorio, per segmento e categoria)	
		Diffusione di microcriminalità e illegalità che scoraggiano i flussi turistici Mancanza di un'offerta turistica di qualità uniformemente distribuita Domanda turistica fortemente concentrata sia spazialmente che temporalmente Scarsa capacità attrattiva del turismo naturalistico causata, anche, da un'offerta non sufficientemente supportata da un sistema di mobilità ecosostenibile) Scarsa qualità ambientale, paesaggistica e/o urbana dei contesti	

Opportunità	Integrazione in ambito comunitario delle politiche ambientali con le strategie economiche, sociali e territoriali Opportunità di attivazione di nuove filiere produttive energetiche e innovative legate all'evoluzione, la liberalizzazione e all'integrazione dei mercati energetici nell'ambito del protocollo di Kyoto Presenza del programma interregionale per l'energia	Rischio di perdita della bio-diversità a causa della pressione antropica sull'eco-sistema Rischio di riduzione e/o perdita di aree SIC e ZPS dovuto a progetti infrastrutturali Elevati livelli di impatto sull'ambiente	**Minacce**
	Turismo settore di punta con potenzialità ancora da sfruttare (forte vocazione, crescita degli investimenti, ripresa della domanda; opportunità collegate alle nuove filiere turistiche - turismo religioso, rurale, congressuale, sportivo, termale, naturalistico, ecc.) Presenza del Programma interregionale per il turismo	Rischio di competizione da parte di altre aree in grado di adattarsi prontamente all'evoluzione della domanda turistica fornendo prodotti fortemente personalizzati e integrati Non sostenibilità dell'impatto antropico relativo delle attività turistiche Aumento del degrado urbano e rurale legato alla presenza di rifiuti, discariche abbandonate e smaltimento illegale di rifiuti tossici, inquinamento delle falde idriche, ecc.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi SWOT Sistema produttivo

Punti di Forza	Presenza di settori d'esportazione ad elevata specializzazione e alto contenuto tecnologico Ricchezza di prodotti tipici di qualità con un ampio mercato nazionale e qualificata presenza di produzioni vitivinicole a denominazione d'origine e di produzioni agroalimentari di qualità	Industria tradizionale in declino con perdita di competitività e a rischio di fuoriuscita di addetti Sottodimensionamento delle imprese e sovradimensionamento dei servizi tradizionali Modesto tasso di accumulazione dei capitali nel sistema produttivo, scarsa patrimonializzazione delle imprese e difficoltà di accesso al credito Scarsa presenza di strumenti di finanza innovativa Scarsa propensione all'aggregazione e all'integrazione per creare poli, gruppi, filiere produttive e permanenza di una logica di orientamento al mercato tradizionale e di prossimità Scarsa tendenza alla delocalizzazione Mancata integrazione tra insediamenti di grandi imprese e sistema delle PMI	**Punti di Debolezza**
	Articolata presenza di poli universitari di rilievo, nonché di Centri di competenza e di Istituzioni di ricerca, ad elevata specializzazione e a forte contenuto di ricerca applicata	Scarsa diffusione della tecnologia e dell'innovazione nel sistema delle imprese Scarsa diffusione delle TIC presso Imprese, cittadini e PA	
	Presenza di settori industriali ad elevato contenuto scientifico e tecnologico e ad alto valore aggiunto	Inadeguatezza organizzativa e scarsa propensione all'imprenditorialità che caratterizza le strutture appartenenti al settore della ricerca Bassi livelli di spesa ed investimento pubblico in R&S	
	Presenza di un'articolata infrastrutturazione della rete dei trasporti	Basso livello di intermodalità e logistica nelle aree produttive	
	Presenza di potenziale RST nelle città universitarie e di concentrazione di *knowledge workers* nell'area metropolitana	Insufficiente iniziativa pubblica nella promozione di RST per il mantenimento dei *knowledge workers*	
	Presenza di imprese sociali e *no profit* nell'ambito dei servizi sociali e dei servizi urbani		

Opportunità	Maggiore visibilità del Mezzogiorno e della Campania nell'ambito delle relazioni internazionali, soprattutto nell'area del Mediterraneo	Ulteriore frammentazione dei sistemi locali di sviluppo, a causa dell'impatto della globalizzazione sulla struttura produttiva regionale Riduzione delle opportunità di integrazione alle reti nazionali ed europee, materiali ed immateriali	**Minacce**
	Forte impulso competitivo in tutta Europa ad alimentare la ricerca e l'innovazione anche nelle regioni dell'obiettivo convergenza		
	Dispnibilità di una notevole componente giovanile		
	Attività di brevettazione consistente ed in crescita Livelli di spesa in ricerca e sviluppo fra i più alti dell'area Convergenza Aumento delle opportunità per la realizzazione di attività di ricerca e di innovazione da parte delle imprese	Mancanza di copertura banda larga nelle aree marginali	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi SWOT Sistema urbano

Punti di Forza	Presenza di un sistema policentrico urbano in cui l'area metropolitana si posiziona come nodo internazionale per tutto il Mezzogiorno	Alto degrado sociale nelle periferie con aumento del livello di rischio urbano (microcriminalità) Basso livello di scolarizzazione nelle aree urbane ad alta densità abitativa Bassi livelli di qualità della vita per mancanza di aree verdi e per alta congestione del traffico urbano Peggioramento della qualità ambientale, in particolare della qualità dell'aria, di alcuni tra i principali centri campani (sia nelle centralità urbane che nelle aree periferiche) Bassi livelli di efficienza dei servizi avanzati per l'attrazione di investimenti Elevato degrado ambientale e sociale dell'area metropolitana	**Punti di Debolezza**
	Presenza di due porti HUB di importanza internazionale (*gateway city*)	Basso livello di intermodalità e logistica nelle aree portuali	
	Presenza in 4 città capoluogo su 5 di Atenei universitari e di centri di competenza in vari settori di specializzazione produttiva	Bassi livelli di interconnessione tra città, ricerca e imprese Mancanza di concentrazione di servizi basati sull'economia della conoscenza	
	Presenza di un'articolata infrastrutturazione della rete dei trasporti Accrescimento delle centralità urbane in conseguenza degli interventi di potenziamento della rete trasportistica di rango internazionale (aeroporto Marcianise, hub di Napoli, aeroporto di Pontecagnano, TAV di Afragola)	Basso grado di accessibilità multimodale per il collegamento tra le aree interne e aree costiere Incremento dei fenomeni di rendita derivanti dall'azione pubblica, con conseguente modifica della geografia sociale nelle città	
	Presenza di sistemi territoriali nell'interno del territorio regionale i cui centri minori si caratterizzano per qualità storico-ambientale di pregio	Crescente spopolamento delle aree interne Bassa produttività delle aree interne Bassi livelli di dotazione di servizi sociali, assistenziali e sanitari	
	Presenza di potenziale RST nelle città universitarie e di concentrazione di *knowledge workers* nell'area metropolitana	Insufficiente iniziativa pubblica nella promozione di RST per il mantenimento dei *knowledge workers*	
	Presenza di imprese sociali e *no profit* nell'ambito dei servizi sociali e dei servizi urbani		
Opportunità	Visione policentrica del sistema europeo attraverso le interconnessione transeuropee (Corridoi)	Esclusione delle città campane dalle gerarchie competitive urbane nel contesto europeo	**Minacce**
	Allargamento dei mercati, in particolare verso nuovi Paesi del Mediterraneo e dell'Est	Incremento della componente multirazziale della società, con conseguente possibile formazione di enclave urbane potenzialmente a rischio. Elevata percentuale di popolazione con tassi di scolarità medio-bassi	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi SWOT Accessibilità e trasporti

Punti di Forza	Presenza di una forte pianificazione di settore a livello regionale Elevata capacità organizzativa interna		**Punti di Debolezza**
	Esistenza di una rete infrastrutturale abbastanza sviluppata	Basso grado di accessibilità multimodale per il collegamento delle aree interne	
	Esistenza di un sistema di porti commerciali e di interporti in corso di completamento	Basso grado di accessibilità multimodale e di logistica integrata nelle aree strategiche della Regione Basso grado di messa a sistema delle aree industriali di interconnessione intercomunale Basso grado di accessibilità alla rete tenT della rete locale Basso grado di accessibilità ai collegamenti aerei e necessità di rafforzamento degli scali aeroportuali Basso grado di mobilità sostenibile Basso grado di qualificazione del sistema della portualità regionale	
Opportunità	Programmi europei di livello globale che prevedono la creazione di Corridoi transeuropei (TEN) al fine di creare collegamenti materiali ed immateriali tra i territori dell'Unione Europea in un'ottica di competitività e sviluppo sostenibile	Rischio di sostenibilità gestionale	**Minacce**
	Sviluppo e promozione delle Autostrade del Mare del Mediterraneo		
	Valorizzazione dei sistemi territoriali intermedi, rispetto agli obiettivi di competitività e di sviluppo sostenibile dell'agenda europea di Lisbona-Göteborg	Complessità nel realizzare l'interconnessione e l'interoperabilità tra i Corridoi transeuropei TEN Rischio che si realizzino "poli regionali" isolati tra di loro	

Analisi SWOT Cooperazione

Punti di Forza	Esperienza maturata nella gestione delle relazioni internazionali verso il Mediterraneo e i Balcani Posizione geografica strategica come *trait-union* tra la cultura dell'Europa occidentale, dell'Europa dell'Est e quella dei Paesi del Mediterraneo Presenza di un potenziale multietnico nella Società Civile	Poca attenzione a livello programmatico ai vantaggi che possono scaturire dai progetti di cooperazione internazionale Poca attenzione alla cooperazione internazionale verso Paesi ad economia avanzata e verso temi innovativi	**Punti di Debolezza**
	Acquisizione, da parte della Regione Campania, del metodo comunitario nella programmazione degli investimenti pubblici	Scarsa capacità dell'Amministrazione Pubblica di formulare procedure ordinarie al posto di procedure emergenziali e straordinarie	
Opportunità	Maggiore visibilità del Mezzogiorno e della Campania nell'ambito delle relazioni internazionali	Non adeguatezza del sistema legislativo nazionale nella gestione del potenziale multietnico	**Minacce**

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Come si evince dall'analisi riportata, la struttura sociale ed economica della Regione presenta ancora un quadro, per alcuni versi, contraddittorio.

Se da un lato, infatti, esso è contraddistinto da elementi che denunciano un ritardo nello sviluppo – come dimostrano gli elevati tassi di disoccupazione, la fragilità del tessuto imprenditoriale, la notevole presenza di lavoro sommerso e irregolare, la crescente diffusione di comportamenti illeciti ed illegali - dall'altro, presenta fattori che tendono a proiettarlo nel campo delle economie avanzate. E', infatti, il principale polo di ricerca del Mezzogiorno, con la presenza di imprese operanti in settori avanzati ed innovativi e di una discreta dotazione di infrastrutture di trasporto.

Sintetizzando gli aspetti fondamentali messi in luce dall'analisi precedente si può affermare che:

- sul piano ambientale, sussistono ancora situazioni di emergenza che interessano con diversa intensità gli elementi naturali, la biodiversità, la gestione dei rifiuti, e la stessa agricoltura e che costituiscono una debolezza strutturale per la regione. In particolare si osserva il perdurare dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, il dissesto idrogeologico che coinvolge anche la costa e che riduce notevolmente il valore economico e ambientale delle aree, accompagnato da fenomeni di erosione e di degrado ambientale del fiume Sarno, dal deficit energetico e dall'inefficienza delle reti di distribuzione;
- sul piano del sistema produttivo l'analisi evidenzia alcuni aspetti interessanti del tessuto produttivo - la presenza di un nucleo di imprese di grandi dimensioni con spiccata propensione all'innovazione, la presenza di settori d'esportazione ad elevata specializzazione e alto contenuto tecnologico, la consistenza del numero di imprenditrici - che si contrappongono ad altri più preoccupanti quali il sottodimensionamento delle imprese nel settore industriale, la scarsa propensione all'aggregazione e all'integrazione, il declino dell'industria tradizionale, l'elevata incidenza di attività terziarie tradizionali a basso valore aggiunto, la forte pressione ambientale del settore produttivo, il modesto tasso di accumulazione dei capitali nel sistema produttivo, la scarsa patrimonializzazione delle imprese e la difficoltà di accesso al credito;
- sul piano del turismo in generale emerge un grado di diffusione delle struttrre ricettive ancora insufficiente, concentrato lungo le coste e caratterizzato da una scarsa presenza di servizi complementari, che rende la risorsa "turismo" (borghi storici, città d'arte, luoghi di culto) ancora sottoutilizzata anche per la scarsa capacità di innovazione e di adeguamento delle strutture stesse, oltre che per la ridotta capacità di integrazione e la scarsa propensione all'aggregazione degli operatori; per le aree protette ed i parchi, in particolare si sottolinea come l'immenso patrimonio naturalistico della Regione non sia ancora pienamente riconosciuto quale valore e potenziale veicolo di sviluppo e come, dal punto di vista amministrativo, il sistema delle aree protette si presenti ancora fragile e non gestito in un'ottica di rete.

Questi aspetti si inseriscono in una cornice di evidenti disparità territoriali. L'analisi suggerisce, affinché si verifichi la possibilità che questo quadro evolva verso la rimozione delle cause del divario di sviluppo all'interno di un percorso virtuoso per sfruttare le potenzialità endogene, di puntare sulla presenza di risorse naturali di grande valore paesaggistico e naturalistico, anche concentrate nelle aree parco, di implementare gli strumenti per un migliore inserimento delle opere nel territorio e di promuovere i fattori competitivi attraverso una più sinergica operatività tra ricerca, innovazione, imprese, città e trasporti.

Altri elementi, finalizzati a favorire il riequilibrio tra le sperequazioni evidenti del territorio regionale, sono rappresentati da:

- azioni per integrare il capitale sociale, soprattutto in relazione alla presenza di una notevole componente

fonte: http://burc.regione.campania.it

giovanile, che, se non opportunamente indirizzata, rischia di essere coinvolta nelle dinamiche degenerative del mercato del lavoro o in percorsi di microdelinquenza e criminalità;

- azioni di sistema e specifiche per favorire un'evoluzione del sistema di governo degli Enti Locali verso una maggiore qualità della programmazione ed attuazione delle politiche per lo sviluppo, senza trascurare l'assolvimento dell'ordinaria amministrazione;
- interventi per migliorare le politiche in materia di internazionalizzazione del sistema regionale e di cooperazione territoriale, in un'ottica di apertura della Campania verso i mercati ed i contesti internazionali.

Un criterio guida per ordinare le priorità e favorire l'integrazione fra gli interventi è quello di valutare ex-ante gli effetti della creazione di infrastrutture in termini di capacità di creare maggiori economie esterne per le imprese determinando effetti positivi in termini sia di riduzione dei costi di produzione, sia di miglioramento nella mobilità di merci e forze lavorative sul territorio.

Concentrazione e integrazione degli interventi rappresentano un binomio che può efficacemente delineare un processo di miglioramento della funzione di *government* dell'autorità regionale, degli Enti Locali delegati e degli organismi intermedi, una volta definito il quadro strategico e il piano operativo entro cui collocare i singoli e specifici interventi.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

La definizione della strategia del P.O.R. Campania FESR 2007-2013 parte dalla valutazione delle scelte operate per la programmazione dei Fondi Strutturali nel periodo 2000-2006 e dei risultati conseguiti nell'attuazione, i cui obiettivi sono stati perseguiti nel rispetto di tre principi di riferimento: integrazione, concentrazione e concertazione.

La valutazione ha messo in evidenza aspetti positivi di questo impianto per molti settori, sia dal punto di vista dell'avanzamento della spesa, sia dell'attivazione di meccanismi per agevolare l'attuazione degli interventi. Tuttavia, il disegno complessivo non ha trovato compiuta attuazione a causa dell'assenza di una esplicita impostazione strategica per le politiche di sviluppo e di una scarsa integrazione della filiera istituzionale di governo.

Il principio di integrazione è stato ben interpretato in fase di programmazione, mentre nella fase attuativa si è tradotto, in alcuni casi, in una parcellizzazione delle risorse su investimenti di portata ridotta, che, da soli, non si sono rivelati idonei ad innescare un processo propulsivo di sviluppo locale. In particolare, in alcuni casi, le operazioni puntuali sono state realizzate senza verificarne, lungo tutta la fase di attuazione, la totale coerenza con la cornice logica di riferimento, che era stata individuata, invece, in sede programmatica.

Pertanto, se da un lato, si registra un accrescimento della capacità di *governance* da parte degli operatori istituzionali e privati locali, correlato alle esperienze di programmazione negoziata condotte sui territori, dall'altro va rilevato che, nell'ambito dei PIT, sono stati finanziati ben 246 progetti, con un costo medio di € 855.602 e per un valore totale di circa 2 miliardi di euro.[137] Ma il valore dello strumento va al di là dell'aspetto puramente finanziario. Infatti,

[137] Dati al 31.12.2006, POR Campania 2000-06. Fonte: sistema di monitoraggio regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

la progettazione Integrata ha consentito di diffondere prassi, procedure e una cultura della valutazione e della programmazione più attenta ai risultati, creando le condizioni necessarie per l'attuazione di un efficace modello di *governance* multilivello, importante nella prospettiva di questo nuovo ciclo di programmazione.

Alla luce di questa riflessione, sarà pertanto opportuno valorizzare le competenze gestionali e tecnico-operative sedimentate, nonché le buone prassi, procedendo, necessariamente, ad una razionalizzazione degli strumenti di sviluppo locale, con la finalità di inquadrarli nella strategia unitaria per la crescita della competitività regionale, che dovrà avvenire secondo criteri selettivi. Tale intento potrà essere perseguito attraverso l'attuazione di Accordi di Reciprocità,[138] da realizzare nel contesto di un sistema di "accordi di programma quadro" volti ad esaltare le sinergie e le alleanze tra gli attori istituzionali e privati - locali, ma anche nazionali e regionali - che già programmano ed attuano azioni su uno stesso territorio.

Si calcola che, nel periodo 2000-2006, sono stati realizzati ben 1.556 progetti finanziati dal FESR, con un costo medio di € 1.987.247, che si abbassa a € 1.272.453 se non si considerano le Misure relative ai Trasporti (6.1) e alle Città (5.1). Inoltre, va sottolineato che, in tale periodo, sono stati finanziati solo sette Grandi Progetti.[139]

L'analisi delle realizzazioni e dei risultati conseguiti, effettuata alla luce dei valori-obiettivo del programma e delle performance finanziarie, mette in evidenza per le tre aree di intervento dei Fondi Strutturali (Sviluppo delle infrastrutture, Sviluppo delle Attività produttive e Sviluppo delle Risorse Umane) gli aspetti di seguito sintetizzati:[140]

- le infrastrutture incidono per più del 50% sul totale del programmato POR: le infrastrutture ambientali ne coprono il 21%, le infrastrutture per i trasporti il 9%, quelle per la Società dell'Informazione il 2%, mentre il rimanente 18% riguarda interventi di recupero e riqualificazione urbana (arredo urbano, recupero centri storici, ecc) e di infrastrutturazione delle aree industriali. Dalla ricognizione della realizzazione fisica per misure risultano non ancora attivate importanti tipologie di intervento e una frammentazione della spesa a favore del settore dei trasporti;
- le attività produttive incidono per più del 27% sul totale programmato POR; in particolare, il settore delle PMI incide per più del 18%, mentre il settore Ricerca e innovazione per circa il 5%. La ridotta dimensione media degli interventi attivati per le PMI mostra il prevalente uso dello strumento di regime di aiuto in de minimis. Dalla ricognizione della realizzazione fisica per misure, risulta non attivata la tipologia di intervento legata alle imprese sociali. Per quanto riguarda il settore Ricerca e Innovazione, che attua interventi tesi a potenziare l'offerta (Centri di competenza) e la domanda di trasferimento tecnologico, la *performance* fisica risulta apprezzabile: a supporto anche le indagini di campo effettuate dal valutatore specialistico, che rileva un andamento crescente nella propensione ad investire da parte delle PMI in R&S;
- le risorse umane incidono per il 16% sul totale programmato POR; in particolare, il 13% risulta imputabile allo "Sviluppo della forza lavoro, occupabilità e imprenditorialità", 12% alla "Inclusione sociale" e l'1% alle "Pari opportunità".

Le tabelle riportate di seguito riportano uno stato di avanzamento[141] per numero di progetti e per tipologia di investimento realizzati.

---

[138] Cfr. DGR 389/06.
[139] Dati al 31.12.2006, POR Campania 2000-06. Fonte: sistema di monitoraggio regionale.
[140] Cfr. Rapporto Aggiornamento Valutazione Intermedia 2005, Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici della regione Campania.
[141] Fonte dati di monitoraggio aggiornati a giugno 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 35 – Numero di progetti finanziati e ammessi a finanziamento

	Progetti Avviati	Progetti Conclusi	Progetti Nuovi	Progetti Coerenti
Asse I Risorse Naturali	612	75	1091	399
Asse II Risorse Culturali	595	24	896	153
Asse III Risorse Umane	148	316	630	0
Asse IV Sistemi Locali di Sviluppo	248	478	722	345
Asse V Città	72	4	308	38
Asse VI Reti e Nodi di Servizio	404	905	1721	107
Asse VII Assistenza Tecnica	60	21	146	1
TOTALI	**2139**	**1823**	**5514**	**1043**

Tabella 36 – Numero di progetti e investimento attivato per tipologia di operazione

Classe di operazione	**Numero Progetti**		**Costo totale dei progetti**	
	Titolarità	Regia regionale	Titolarità	Regia regionale
Opere Pubbliche	29	935	164.794.499,11	2.337.789.473,56
Acquisizione di Beni e Servizi	281	1120	307.903.169,65	804.941.785,76
Regimi di Aiuto	3157	228	482.498.586,04	122.371.688,83

L'analisi degli impatti conseguiti al 2005 e degli obiettivi presumibilmente raggiungibili al termine del programma riportata nell'aggiornamento della valutazione intermedia insieme a quella dei fattori di successo e di insuccesso della strategia perseguita nel precedente periodo di programmazione mostra che già al 2005 erano stati raggiunti due importanti obiettivi del POR:

- l'abbattimento del tasso di disoccupazione, che dal 19,2% del 2000 passa al 15,6% nel 2004, rispettando così il target prefissato del 16%;
- l'incremento percentuale del PIL pro capite rispetto alla media nazionale, che dal 64% del 2000 passa al 66% del 2004, valore coincidente con il limite inferiore del target prefissato (66%-68%).

Le principali lezioni apprese dal precedente periodo di programmazione evidenziano che:

- dopo una prima fase di potenziamento dell'offerta per creare le condizioni adatte al trasferimento tecnologico, la strategia regionale di settore deve perseguire in maniera più incisiva l'obiettivo di rafforzare e migliorare i collegamenti tra impresa e ricerca. Difatti, occorrerebbe intensificare il processo di evoluzione dei Centri di Competenza in Società consortili in cui le imprese consociate possono beneficiare dei risultati della ricerca;
- le grandi questioni irrisolte della Regione continuano ad avere un carattere emergenziale: i rifiuti, l'erosione delle coste, i chilometri di mare inquinato permangono quali problemi strutturali, il settore dell'energia e la riduzione del deficit energetico non hanno assunto un carattere prioritario;
- lo sviluppo del territorio per aree urbane e aree rurali risente ancora di forti separatismi fisici e funzionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'accessibilità da e per le grandi aree urbane e con essa il raccordo tra mobilità urbana e mobilità extraurbana non è ancora stata incrementata, lasciando quasi inalterata la caratteristica dicotomica della Regione - centri interni e centri costieri;

- la progettazione integrata delle città e gli APQ "Sistemi Urbani" hanno riguardato prevalentemente interventi di riqualificazione urbana interni al tessuto urbano, ma poco serventi alla creazione di fattori competitivi per l'intero sistema regionale. La "questione urbana" necessita, quindi, di una politica urbana regionale che sappia organizzare le città secondo una rete di flussi secondo cui elaborare le *vision* di sviluppo dell'intera regione;
- la capacità di attrazione delle grandi aree naturali, quali i parchi regionali e nazionali, nell'ottica del giusto equilibrio tra sviluppo e salvaguardia ambientale, risulta ancora insufficiente; − lo sviluppo delle attività turistiche nel suo complesso non ha prodotto effetti strutturali per la mancanza di intersettorialità strategiche tra Ambiente, Beni Culturali, Trasporti, Attività produttive e Sistemi urbani. La strategia attuata nel precedente periodo di programmazione è stata caratterizzata da una eccessiva parcellizzazione degli interventi non inseriti in una logica di sistema;
- il rafforzamento del capitale sociale nella direzione di migliorare le condizioni di vita di gruppi svantaggiati, di ridurre la marginalità sociale e di combattere la dispersione scolastica ha avuto un impulso significativo nella costituzione e realizzazione dei Piani di Zona Sociali e nell'attuazione dello strumento del "Reddito di cittadinanza" per il contrasto alla povertà. Di contro, gli effetti ancora poco significativi della strategia messa in campo per l'inclusione sociale e pari opportunità causati da una frammentazione degli interventi denotano la necessità di operare una integrazione forte tra politiche sociali e politiche del lavoro.

Resta da migliorare la capacità di concentrare e selezionare gli interventi, facendo in modo che essi siano pienamente coerenti con gli obiettivi prefissati e prevedendo, da un lato, procedure di tipo negoziale per le operazioni che devono riguardare solo alcuni ambiti territoriali, e dall'altro, attivando bandi con procedure competitive, che mirano a premiare le proposte progettuali più performanti e il conseguimento di standard nell'erogazione di servizi essenziali. In particolare, per gli Enti locali, nell'ottica di perseguire una più efficace allocazione tematica e territoriale delle risorse, si dovrà dare priorità alla realizzazione di programmi di grande rilevanza, individuati sulla base di griglie di valutazione e soglie di accesso ai finanziamenti, collegate al rispetto di taluni requisiti minimi di sviluppo e di qualità urbana. Il risultato che si intende conseguire attraverso l'applicazione di tale principio è il raggiungimento delle migliori condizioni di vita per cittadini, in merito a specifici obiettivi di servizio, per poi agire sulla valorizzazione ed il rafforzamento delle eccellenze esistenti a livello di territorio.

Ciò va perseguito nella consapevolezza che la scarsa concentrazione dei soggetti ha, d'altra parte, un impatto sull'organizzazione della macchina amministrativa poiché, in assenza di modalità standardizzate predefinite, determina un aumento del numero dei procedimenti e, quindi, contribuisce al peggioramento dell'economicità dell'azione amministrativa.

Relativamente all'attuazione degli interventi nelle aree urbane, risulta essenziale favorire il coordinamento fra i differenti livelli di governo e l'integrazione delle politiche settoriali, sia per migliorare la modesta capacità di auto-organizzazione dei sistemi locali, sia per consentire alla programmazione nazionale e regionale di leggere ed interpretare le differenti vocazioni, i bisogni, le potenzialità, e la domanda di *policy* che le aree urbane esprimono. A titolo esemplificativo, si evidenzia come la progettazione integrata delle città e gli APQ sistemi urbani non abbiano agito

fonte: http://burc.regione.campania.it

sulla creazione di fattori competitivi per l'intero sistema regionale, rilevando un territorio e un'amministrazione pubblica ancora poco inclini all'uso della finanza di progetto per interventi di più ampio impatto. Le diseconomie e i costi sociali che si producono dalla situazione di degrado fisico, ambientale e sociale dell'area metropolitana frenano le potenzialità di Napoli nel proporsi quale nodo di connessione del Mezzogiorno all'Europa e al Mediterraneo e diminuiscono nell'insieme la competitività del sistema regionale. Nello stesso tempo, questo grande potenziale metropolitano ha frenato l'affermazione di "reti di città" di minori dimensioni, collocate verso l'interno e connesse ai nuovi sistemi locali emergenti. Per questo, la strategia per il miglioramento della competitività del sistema urbano regionale, deve attuarsi attraverso la valorizzazione, da un lato, dell'area metropolitana di Napoli come sede delle funzioni rare e nodo per l'accesso alle reti materiali e immateriali internazionali, e dall'altro, delle città medie, come luogo di decentramento di funzioni regionali e territoriali e come infrastruttura di sostegno allo sviluppo locale.

Nei casi in cui le reti fra città sono state attivate, sono state "reti corte", con partenariati prevalentemente regionali, mentre, fatta eccezione per i programmi INTERREG, risulta evidente la limitata capacità di costituire e prendere parte a "reti lunghe" con le città europee e del Mediterraneo. La "questione urbana" necessita, quindi, di una politica urbana regionale che sappia organizzare le città secondo una rete di flussi (merci, persone, informazioni, servizi) su cui rielaborare le *vision* di sviluppo dell'intera regione.

La complessità dell'obiettivo di sviluppo delle aree rurali richiede un approccio integrato ed una strategia capace di mettere a sistema interventi a valere su FEASR, FESR (per quanto attiene la logistica e l'infrastrutturazione) e FSE (per quanto attiene alle politiche sociali).

Riguardo alla *governance* sia verticale che orizzontale, il ciclo di programmazione 2000-2006 ha avuto il merito di diffondere una cultura della programmazione e della valutazione più consapevole. Si è infatti innescata una proficua cooperazione inter-istituzionale fra Stato, Regione, Province e Comuni, che, tra l'altro, ha stimolato la disponibilità delle amministrazioni a farsi valutare, favorendo un processo di apprendimento organizzativo e gettando le basi per sviluppare un effettivo sistema di *governance* multilivello. A tal proposito, occorre continuare ad investire nel rafforzamento della coalizione istituzionale tra politiche di livello urbano, di area vasta e regionali e sostenere un maggiore coinvolgimento degli attori locali nel processo di programmazione.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Il periodo 2000-2006 ha rappresentato per le Regioni europee un'opportunità per sperimentare forme proprie di gestione del cambiamento interistituzionale e della funzione di programmazione. Per le regioni Obiettivo 1, poi, la sfida è stata di gran lunga più articolata: non si è trattato, infatti, di istituzionalizzare processi di decentramento di responsabilità locali, quanto, piuttosto, di attivarli, facendo in modo che l'intero contesto regionale acquisisse un linguaggio comune dello sviluppo. L'aggiornamento del Rapporto di Valutazione intermedia[142] del Programma Operativo 2000-2006 della Regione Campania ha espresso, in linea generale, un giudizio sostanzialmente positivo

[142] Il rapporto è stato redatto dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, al quale è stata affidata, con Delibera di Giunta n. 1764 del 24 settembre 2004, la responsabilità dell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

sulla sua attuazione, soprattutto alla luce della situazione di partenza e della evidente difficoltà di contemperare varie esigenze (da un lato, impegnarsi in un'opera di innovazione ampia e di lungo respiro, dall'altro, presidiare costantemente l'assolvimento degli stringenti adempimenti dettati delle procedure comunitarie). In particolare, ha evidenziato il conseguimento degli obiettivi del POR, come descritto di seguito, e dalla valutazione dell'avanzamento fisico e finanziario ha fornito alla Regione alcune indicazioni. I principali risultati raggiunti rispetto agli obiettivi/target riguardano:

- l'abbattimento del tasso di disoccupazione al 16%. Già nel 2004, infatti, il tasso di disoccupazione, risulta pari al 15,6%. Si rileva che negli ultimi due anni ha subito una leggera flessione passando al 14,9% nel 2005 e al 12,9% nel 2006. Rispetto al tasso di occupazione si rileva negli ultimi due anni un andamento costante (44,1%) e pressoché invariato rispetto al 2004 (45%).
- l'incremento del PIL pro-capite regionale nel periodo 1998-2008 fino a raggiungere il 66-68% della media nazionale. Nel 2005 il PIL campano ha segnato, per la prima volta dopo un lungo periodo di crescita, una variazione negativa del -1,9%, un dato che denota un peggioramento rispetto ai livelli del Mezzogiorno, il cui PIL è diminuito dello 0,3%, e del resto del Paese, in sostanziale stazionarietà. Il PIL pro capite, seppure in crescita, dal 1996 al 2005, rimane inferiore sia alla media delle regioni della Convergenza, che alla media nazionale. Nel 2005 la Campania ha contribuito al PIL nazionale con circa € 90 miliardi, pari al 6,3%.

Rispetto agli obiettivi più complessi di rafforzamento della struttura produttiva regionale, miglioramento della qualità dell'ambiente e aumento sostanziale della partecipazione delle donne al mercato del lavoro - anche se i livelli di conoscenza dei dati sono più rilevanti - resta una generale condizione di frammentarietà e disomogeneità per cui spesso non sono disponibili informazioni omogenee e strutturate per tutti i temi inclusi nel POR.

In linea generale, uno dei principali risultati emersi dalla programmazione 2000-2006 è stata l'attivazione di processi di cambiamento amministrativo volti a rendere più funzionale e produttiva l'adozione del "metodo comunitario", dato dalla combinazione di diversi fattori chiave della programmazione (la valutazione come prassi supportante il processo decisionale; l'integrazione come principio strutturante la strategia di sviluppo; la concentrazione degli interventi per l'efficacia degli investimenti; il partenariato per la contestualizzazione degli interventi; l'introduzione di meccanismi premiali per promuovere l'efficienza delle amministrazioni pubbliche).

Tuttavia, si è reso evidente che la Politica di Coesione nel periodo 2000-2006 ha assunto un carattere marcatamente distributivo, e poco strategico nell'individuazione di interventi strutturali di sviluppo regionale. Altro aspetto da sottolineare è la mancanza di politiche intersettoriali, capaci di portare a sintesi, in un territorio e su un orizzonte temporale fissato, una pluralità di strategie proprie di settori e di livelli decisionali diversi. Sapere integrare le diverse politiche settoriali è, infatti, una condizione imprescindibile per dare redditività agli investimenti ed è l'unico modo per aggredire contemporaneamente i diversi fattori negativi di contesto. In base alle raccomandazioni del Valutatore, la programmazione presenta un'impostazione strategica a livello più ampio, in grado di coltivare l'integrazione come valore autonomo e di conferire alle politiche di sviluppo una intrinseca capacità di interagire con il complesso delle problematiche.

A partire da questa consapevolezza, la Regione individua le linee di alta priorità strategica e le sostiene attraverso la scelta di progetti mirati, di grosso impatto e di grosso valore. In particolare, si agirà su due direttrici: l'una, finalizzata al superamento del carattere emergenziale di alcuni problemi di interesse generale; l'altra, volta al rafforzamento della competitività regionale nei suoi aspetti più strutturali, in relazione al contesto allargato (Mezzogiorno, Italia, Europa, mondo). A tale proposito, sarà fondamentale il ruolo di negoziazione che

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'Amministrazione regionale saprà svolgere nella definizione delle politiche settoriali su temi di interesse generale.

Il successo della programmazione dipenderà, inoltre, dalla capacità di rafforzare il sistema di governo a livello regionale e di creare (ed attuare) un modello di codecisione politica ai vari livelli di *governance*. Un presupposto per la realizzazione di tali innovazioni è il miglioramento dei sistemi informativi per il monitoraggio delle operazioni cofinanziate, anche in vista delle difficoltà di elaborare dati generati da fonti che afferiscono a diversi Programmi Operativi. Inoltre, delineata l'architrave della programmazione, la Regione dovrà esaltare il valore della concertazione ed il contributo del partenariato sociale ed economico nell'individuazione di obiettivi operativi serventi quelli di alta priorità strategica.

1.5 Contributo strategico del partenariato

Il processo di definizione del POR Campania FESR 2007-2013 è stato realizzato con il concorso dei soggetti istituzionali e di quelli economici e sociali, rafforzando, come espressamente previsto dall'art. 11 del reg. CE 1083/2006, il ruolo del partenariato nel processo decisionale e valorizzando il tessuto di rapporti consolidato nei precedenti periodi di programmazione dei Fondi Strutturali.

Il coinvolgimento del partenariato, nel quadro della programmazione 2007-2013, ha avuto inizio sin dalla definizione delle linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la Politica di Coesione 2007-2013, che ha costituito il documento di riferimento per la successiva fase di elaborazione dei documenti programmatici. A tale processo, la Regione Campania ha partecipato avviando l'iter di elaborazione del Documento Strategico Regionale (DSR), con la partecipazione attiva del partenariato locale. Il DSR, infatti, è stato elaborato dopo un processo propositivo che ha coinvolto le istituzioni e le parti sociali ed economiche, mediante diversi tavoli tecnici di confronto, per fornire le linee guida per la redazione dei documenti programmatici.

Con l'approvazione della DGR 1809/05, sono stati adottati dalla Giunta Regionale gli indirizzi strategici per la riforma della Politica di Coesione, previo confronto con il partenariato economico e sociale (3 novembre 2005) ed istituzionale (7 novembre 2005) ed illustrazione alla competente Commissione del Consiglio Regionale ed al Consiglio Regionale (nella seduta del 22 novembre 2005). Il DSR è stato oggetto di un'ampia attività di concertazione con le rappresentanze sociali, economiche ed istituzionali regionali, che ha condotto alla sua condivisione con il partenariato socio¬economico il giorno 23 giugno 2006, in sede di riunione plenaria del Tavolo di Concertazione regionale e con il partenariato istituzionale, il giorno 19 giugno 2006, in sede di Conferenza permanente Regione – Autonomie Locali, per essere poi adottato il 1 agosto 2006.

La costruzione del POR FESR 2007-2013 è stata accompagnata da un articolato processo di confronto nell'ambito del partenariato istituzionale e socioeconomico. I passaggi formali di consultazione partenariale sono di seguito riassunti.

In data 11 ottobre 2006, sono state fornite al partenariato economico e sociale le informazioni relative alla regolamentazione comunitaria per la programmazione 2007-2013 e sulle fasi propedeutiche alla redazione del Programma, stimolando il suggerimento di proposte per la nuova programmazione.

In data 1 dicembre 2006 è stato presentato al partenariato economico e sociale il documento contenente gli indirizzi operativi per la redazione dei Programmi, trasmesso ai componenti del Tavolo di Concertazione, nel quale è stata

fonte: http://burc.regione.campania.it

illustrata la proposta di Assi prioritari per ciascun Programma Operativo, in corrispondenza di materie tendenzialmente omogenee e il più possibile coerenti con l'individuazione delle 14 priorità strategiche definite all'interno del DSR, e l'ipotesi di ripartizione delle risorse tra le 10 priorità tematiche individuate nel Quadro Strategico Nazionale, mettendo a confronto i "vettori" nazionali e quelli proposti a livello regionale.

Il 21 dicembre 2006 e il 30 gennaio 2007 è stata operata con le parti sociali ed economiche la valutazione nel merito delle bozze dei programmi. Analoga attività è stata svolta il 5 febbraio, ed in prosieguo, il 12 febbraio 2007, nell'ambito della Conferenza delle Autonomie Locali. Nel corso di tali incontri sono stati sollecitati eventuali contributi ed integrazioni, consentendo una più efficace e concreta partecipazione del partenariato al processo di definizione delle scelte in essi contenute.

Il 9 febbraio si è conclusa la fase di concertazione sui Programmi Operativi Regionali. Per dare evidenza al recepimento delle osservazioni e degli emendamenti proposti dai componenti del partenariato, si è adottato un apposito metodo di lavoro volto a rendere evidente, per fasi incrementali, il percorso di evoluzione della bozza del documento verso il testo definitivo. In particolare, ogni invio dello stesso – avvenuto nelle date poc'anzi citate – è stato accompagnato da griglie di verifica e di tracciabilità degli inserimenti accolti, finalizzati a socializzare, all'interno del Tavolo, il lavoro effettuato da ogni singolo componente, nonché a consentire la condivisione sulle motivazioni che hanno indotto il Programmatore a recepire o meno i contributi stessi. Infine, il giorno 11 maggio si è svolta la riunione per la presentazione dell'elenco indicativo dei Grandi Progetti, che è stato sostanzialmente condiviso dal Partenariato.

Il programma è stato presentato il 26 febbraio all'VIII Commissione del Consiglio Regionale, il 20 marzo alla III Commissione ed infine il 2 aprile al Consiglio Regionale.

Di seguito, si riporta un estratto dei contributi dei componenti del Tavolo.

Partenariato istituzionale

Il Partenariato Istituzionale è stato consultato in sede di Conferenza delle Autonomie Locali.

In quest'ambito i **Comuni** si sono espressi attraverso l'ANCI che ha proposto un emendamento volto a prevedere l'inserimento del Tavolo delle Città nelle procedure attuative, che è stato accolto. Un altro sostanziale contributo delle Città alla concertazione è stato determinante per la declinazione della strategia, relativamente ai criteri per l'attribuzione delle deleghe e delle sovvenzioni globali alle città medie. Il Comune di Napoli ha poi proposto uno specifico contributo in merito all'armonizzazione dei tempi delle città, anche in relazione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, che è stato sostanzialmente accolto.

Le **Province** hanno chiesto una maggiore valorizzazione del loro ruolo come integratori degli interessi del territorio. La proposta è stata recepita nel quadro della *governance* per lo sviluppo urbano integrato e per lo sviluppo locale, prevedendo la possibilità che esse possano sostituirsi nella gestione della delega, in caso di inadempienza dei Comuni assegnatari, e di partecipare agli Accordi di Reciprocità mediante cofinanziamento.

Le **Comunità Montane**, attraverso l'UNCEM, hanno espresso l'esigenza di una maggiore valorizzazione del loro ruolo come collettori degli interessi dei piccoli comuni, con particolare riguardo alle questioni pertinenti le aree montane. Tale istanza è stata accolta e recepita inserendo le Comunità Montane tra i Beneficiari delle attività per le aree interne e montane.

Il peso del partenariato istituzionale è stato incisivo anche in relazione alla quota di compartecipazione finanziaria al programma, inizialmente prevista per una quota percentuale del 20% e poi rimodulata al 10% del totale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Partenariato sociale ed economico

Confindustria. Sono state recepite le osservazioni avanzate rispetto alla necessità di razionalizzare gli incentivi alle imprese, dando priorità a quelli ritenuti strategici per la crescita e lo sviluppo della regione, privilegiando i settori innovativi e ad alto valore aggiunto, e le realtà produttive in territori circoscritti. E' stato altresì accolto l'invito alla concentrazione delle risorse sui temi prioritari, quali la ricerca e l'innovazione. Nella stessa ottica, si è inteso destinare una consistente quota delle risorse del Programma verso i Grandi Progetti. La proposta di concentrare il programma verso le priorità strategiche si è tradotta anche nella riduzione consistente del numero delle attività originariamente previste.

Coordinamento Regionale della PMI. Sono state recepite le osservazioni finalizzate a completare l'analisi di contesto con dati più puntuali sulla configurazione del sistema produttivo regionale. Sulla priorità Ambiente, è stato accolto l'invito a dare forte centralità al tema della valorizzazione delle risorse ambientali e naturali in stretta sinergia con lo sviluppo turistico. In particolare, per la parte rientrante nel campo di applicazione del FESR, si è fatto riferimento al ruolo delle attività agricole negli interventi per la sostenibilità ambientale e per la difesa del suolo. E' stato altresì accolto il suggerimento di dare rilevanza alle economie rurali come opportunità per evitare lo spopolamento delle aree a bassa densità demografica e con scarsa attrattività. Non è stato accolto l'emendamento relativo al sostegno delle attività commerciali all'ingrosso nelle Città della Produzione, mentre è stata data ulteriore centralità al tema dello sviluppo urbano integrato, accogliendo l'emendamento che prevede il sostegno allo sviluppo dei Centri Commerciali Naturali.

Lega delle Cooperative. Sono stati accolti i riferimenti all'opportunità di incentivare l'aggregazione tra imprese anche in forma cooperativa. E' stato recepito l'invito ad enfatizzare la sinergia con l'Iniziativa JESSICA nel contesto dei programmi di rigenerazione urbana, all'interno della strategia per lo sviluppo urbano integrato. La proposta di inserire un'attività per l'incremento dell'offerta alloggiativa a fini di inclusione sociale non è stata accolta in quanto materia non finanziabile con il FESR.

CGIL. Sono stati accolti gli emendamenti relativi alla riduzione della produzione di rifiuti e del carico inquinante degli stessi, nonché la necessità di un richiamo al trasporto pulito. Sono state recepite le proposte di inserimento di azioni volte a ridurre e stabilizzare i consumi energetici, sostenere l'incentivazione e l'uso di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere l'utilizzo dei pannelli solari. E' stata accolta la proposta di evitare nuova infrastrutturazione di tipo industriale, valorizzando invece le aree esistenti e riutilizzando gli edifici dimessi. Per quanto attiene gli interventi di salvaguardia del patrimonio forestale, essendo di stretta pertinenza del Programma di Sviluppo Rurale, sono stati recuperati a livello di intersettorialità fra Programmi; parimenti, si è operato in merito all'attività proposta per il sostegno a progetti formativi ed informativi sulle tematiche ambientali, prevista nel POR FSE.

CISL. E' stata data evidenza, all'interno del Programma, alla necessità di rafforzare la pratica partenariale sulla scelta dei Grandi Progetti, definendo, a livello di strategia, che gli stessi saranno concertati con i soggetti del partenariato. Gli altri temi, relativi al miglioramento della *governance* della programmazione unitaria, sono ripresi nella strategia per l'intersettorialità tra i Programmi.

UIL. Sono state recepite le proposte circa la necessità di prevedere azioni collegate alle opportunità che deriveranno dall'istituzione di zone franche urbane nell'area metropolitana. Inoltre, si è tenuto conto dell'esigenza di dare maggiore forza al ruolo del partenariato nelle procedure di attuazione.

Legambiente. Sono state accolte le istanze avanzate sui problemi di gestione e sulle modalità di coinvolgimento dei Parchi, in particolare, prevedendo, eventualmente, di assegnare sovvenzioni globali a tali soggetti, anche al fine di valorizzare il ruolo dei piccoli Comuni ricadenti nei loro territori. Sono state riprese le attività per lo sviluppo delle microfiliere imprenditoriali nei Parchi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

WWF. E' stato inserito integralmente il contributo all'analisi di contesto. A livello di priorità strategiche, sono stati ripresi i riferimenti alla valorizzazione delle aree ad alta naturalità. In relazione ai Parchi e alle aree protette, infine, sono state recepite le indicazioni in merito alla necessità di rendere fortemente coerenti le azioni a tutela della biodiversità con quelle omologhe previste dal PSR. Sono stati previsti tra i Beneficiari anche le Associazioni Ambientaliste.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. VALUTAZIONI

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.1 Valutazione ex-ante - sintesi

Il Rapporto di Valutazione ex ante è stato redatto dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, al quale è stata affidata, con Delibera di Giunta n. 824 del 23 giugno 2006, la responsabilità della valutazione ex ante dei tre programmi operativi relativi alla programmazione unitaria per il periodo 2007-2013.

Il rapporto è strutturato in sei capitoli e in sette allegati in cui sono riportati alcuni approfondimenti relativi alle diverse tematiche di valutazione.

Il primo capitolo riporta l'analisi del DSR quale documento di programmazione regionale, al quale ricondurre tutti i programmi operativi.

I capitoli successivi riportano gli esiti del processo di valutazione. Tali esiti sono stati sviluppati in base alle componenti essenziali individuate dalla Commissione Europea (*Working document* No. 1, *August* 2006) e di seguito riportate.

Rilevanza della strategia

Tale obiettivo definisce due tematiche di valutazione: la prima riguarda l'aderenza dell'analisi socio-economica al contesto; la seconda attiene alla valutazione della validità dell'analisi SWOT come strumento di articolazione propositiva dei bisogni identificati.

Consistenza della strategia

Tale obiettivo è anch'esso strutturato secondo due tematiche di valutazione: la prima riguarda la logica della strategia, il cui output valutativo è la corretta individuazione degli obiettivi del programma; la seconda riguarda la coerenza interna della strategia, che ha come finalità, da un lato, la valutazione della possibile complementarietà degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del programma, dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità logica tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

Coerenza esterna della strategia

La valutazione della coerenza esterna della strategia risponde a due domande valutative: in che misura la strategia è conforme agli indirizzi sovraordinati di programmazione (coerenza verticale) e in che misura la strategia è complementare con gli altri strumenti di programmazione (coerenza orizzontale). In tale ambito è affrontata anche la valutazione della misura in cui sono stati recepiti i risultati della VAS e della misura in cui è stato considerato il principio delle pari opportunità.

Efficacia della strategia in termini di risultati ed impatti attesi

L'obiettivo di questa fase di valutazione è di verificare l'adeguatezza del sistema di indicatori proposti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati, e di stimare gli impatti attesi del programma.

Sostenibilità attuativa

Tale obiettivo è finalizzato alla valutazione dell'efficienza del sistema di attuazione, secondo le tre fasi che caratterizzano l'attuazione di un programma, ovvero gestione, monitoraggio e valutazione.

Di seguito si riporta, per ciascun capitolo, la sintesi dei principali esiti della valutazione, formulati sulla base delle componenti essenziali del processo di valutazione prima elencate.

Analisi del DSR

Vengono riportati i principali elementi che caratterizzano l'approccio programmatico della politica di sviluppo

fonte: http://burc.regione.campania.it

generale della Regione. L'approccio si traduce, in sintesi, nella costruzione di uno scenario a doppia valenza: una a carattere strutturale per la risoluzione delle emergenze, l'altra a carattere strategico per l'innalzamento della competitività e della cooperazione.

Emerge, quindi, che l'azione politico-programmatoria della Regione non può prescindere dall'applicazione del principio dell'integrazione e dell'intersettorialità, dalla spazializzazione delle scelte in funzione delle specificità locali, dalla concentrazione finanziaria per la produzione di cambiamenti strutturali.

In tale ottica, devono inserirsi tutti gli strumenti di programmazione, ivi compresi i programmi relativi ai fondi comunitari.

Valutazione dell'analisi socio-economica e rispondenza della strategia ai bisogni identificati

L'analisi socioeconomica condotta dal programmatore, in linea generale, presenta dati corretti ed affidabili, provenienti da fonte ISTAT o da altra fonte autorevole.

La valutazione dell'analisi è stata sviluppata dando essenzialmente importanza all'interpretazione dei dati rispetto alle problematiche emerse dalle lezioni apprese e alle tematiche della Strategia di Lisbona riportate negli Orientamenti Strategici Comunitari.

Il processo di interazione programmatore-valutatore ha consentito di rimuovere alcune lacune riscontrate nelle prime bozze del Programma. In particolare, l'interazione ha consentito di approfondire l'analisi territoriale a livello comunale, per le tematiche del degrado urbano, del degrado ambientale e della competitività delle città, e a livello provinciale, per l'inclusione sociale e la sicurezza.

Permane la necessità, in vista della fase di attuazione, di approfondire altre tematiche per dare ulteriore consistenza alla dimensione territoriale del Programma. L'analisi SWOT presente nel Programma è stata rimodulata a seguito dell'interazione programmatore-valutatore. Essa risultava, infatti, nelle prime bozze debole e poco interpretativa dei bisogni di sviluppo.

L'analisi SWOT riformulata ha consentito, tra l'altro, di aggiungere alcune priorità strategiche che risultavano assenti, in modo da avere un'articolazione del Programma rispondente ai bisogni identificati.

Per quanto riguarda il coinvolgimento del partenariato, la costante interazione con tutte le parti sociali, economiche ed istituzionali ha consentito di apportare interventi migliorativi sia nella fase di identificazione dei bisogni che nel processo di costruzione della strategia.

La strategia individuata, pertanto, risulta rilevante, esplicitandosi nelle seguenti priorità programmatiche:

- la risoluzione delle emergenze, in particolar modo dell'inquinamento delle coste, dei rifiuti e dell'energia;
- la promozione dei fattori competitivi attraverso una più sinergica operatività tra ricerca, innovazione, imprese, città e trasporti.

Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

Al fine di valutare la corretta individuazione degli obiettivi del Programma, è stata analizzata la connessione strategica tra priorità e obiettivi, anche alla luce della dimensione territoriale. Si riscontrano generalmente connessioni strategiche forti tra obiettivi e priorità: ciascuna priorità strategica trova una sua collocazione nell'ambito del sistema degli obiettivi del Programma (obiettivi specifici ed obiettivi operativi).

Il Programma individua quattro dimensioni, secondo cui articolare gli interventi. Le disparità intraregionali sono approfondite relativamente all'articolazione dell'Asse sullo Sviluppo Urbano e la qualità della vita, in cui sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

riportati i criteri di identificazione della dimensione territoriale a favore delle città.

Considerata l'importanza della dimensione territoriale, ribadita dai regolamenti comunitari, nel Rapporto sono fornite, per ogni obiettivo specifico, una serie di indicazioni mappali che dovrebbero orientare più efficacemente le scelte attuative e consentire l'individuazione dei territori eleggibili alle diverse tipologie di investimento in funzione delle specificità locali e dei bisogni identificati.

L'esplicitazione della dimensione territoriale è il presupposto per rendere applicabile il principio dell'intersettorialità (a livello di assi, a livello di obiettivi specifici dello stesso asse, a livello di obiettivi operativi rispetto allo stesso obiettivo specifico), ritenuto nel Programma uno dei principi fondanti l'assetto programmatico.

La valutazione della coerenza interna è stata sviluppata attraverso l'applicazione del quadro logico. Le criticità emerse sono state rimosse a seguito dell'interazione con il programmatore. Gli assi risultano complementari nel raggiungimento degli obiettivi del Programma ed esiste consequenzialità logica tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività. Tale giudizio è frutto di alcuni approfondimenti sviluppati durante il processo di interazione. Ad esempio, l'approfondimento circa la necessità di accorpare i settori tematici – ambiente e turismo - nell'Asse 1 ha portato a condividere la motivazione strategica addotta che finalizza le attività legate alla valorizzazione turistica alla creazione di un utile stimolo per la rimozione delle emergenze ambientali, e tenendo conto del sostanziale incremento, rispetto alle prime bozze, del peso finanziario dell'ambiente e dell'energia rispetto al turismo.

L'approfondimento circa la consequenzialità logica tra l'obiettivo di potenziare il sistema delle infrastrutture e dei servizi per le imprese in ambito pubblico e privato, e l'attività relativa alla creazione di poli produttivi nell'Asse 2 ha portato all'inclusione, nella versione finale del programma, della verifica del reale fabbisogno di nuovi poli produttivi, anche e soprattutto alla luce degli investimenti attivati nella precedente programmazione.

L'approfondimento nell'ambito dell'obiettivo specifico "Rigenerazione urbana" circa la mancanza di attività specificatamente legate alla competitività, alla ricerca e all'innovazione ha portato alla dichiarata volontà che, in fase di attuazione, sarà attuata una politica intersettoriale che tratterà la competitività delle città in modo da poter attingere dall'asse "Accessibilità e trasporti" le attività connesse all'accessibilità multimodale e alla mobilità sostenibile, e dall'asse "Competitività del sistema produttivo regionale" le attività relative alla ricerca e al trasferimento tecnologico.

L'approfondimento riguardo all'inserimento nell'asse "Accessibilità e trasporti" di obiettivi sovraregionali (Corridoi europei, aeroporti) ha portato a specificare il carattere di complementarietà degli interventi proposti rispetto alle grandi opere che devono essere oggetto di finanziamento in programmi nazionali.

Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse finanziarie nel Programma è presente un riparto delle stesse per asse e categoria di spesa, così come richiesto dai regolamenti comunitari.

Nonostante non sia stato sempre possibile risalire all'attribuzione di risorse per obiettivi specifici e per obiettivi operativi, si ritiene che l'allocazione finanziaria sia in linea di massima condivisibile, soprattutto perché si riesce a leggere che settori importanti, come l'ambiente e l'energia, che erano stati sottodimensionati nelle precedenti bozze del programma, hanno acquisito nella stesura finale un peso notevolmente maggiore.

Valutazione della coerenza esterna

Coerenza verticale. La valutazione della coerenza verticale del Programma è positiva: il Programma mostra un forte orientamento verso le priorità strategiche della politica di coesione e intercetta diversi obiettivi e priorità della Strategia di rilancio di Lisbona.

Gli obiettivi del Programma ben si inquadrano nella cornice degli *Orientamenti Strategici Comunitari* promuovendo interventi finalizzati al miglioramento dell'attrattività e dell'accessibilità, alla valorizzazione delle risorse

fonte: http://burc.regione.campania.it

endogene, allo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'economia della conoscenza e della capacità di innovazione, alla sostenibilità ambientale.

Diversi sono anche gli elementi di corrispondenza con il Quadro Strategico Nazionale, in particolare in relazione ai temi della competitività dei sistemi produttivi, dello sviluppo dell'innovazione, della valorizzazione delle risorse naturali e culturali, dell'attenzione ai servizi collettivi essenziali. In alcuni casi, tuttavia, il Programma propone delle strategie meno articolate di quelle elaborate dal QSN come, ad esempio, in materia di rifiuti.

L'impianto programmatorio offre, inoltre, molte opportunità per conseguire gli obiettivi della nuova Agenda di Lisbona e le cinque priorità del relativo Programma di Riforma Nazionale (PNR o PICO). Il Programma prevede, infatti, diversi interventi coerenti e complementari a quelli del PICO: infrastrutture di trasporto e infrastrutture per la diffusione della banda larga, potenziamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano, rafforzamento della ricerca e del sistema competitivo.

Elevata è la coerenza del Programma alla *vision* programmatica del Documento Strategico Regionale che costituisce il documento di riferimento per l'elaborazione della politica regionale unitaria per il 2007-2013: gli obiettivi del Programma concorrono, infatti, al conseguimento di tutte le opzioni strategiche che informano il DSR.

Coerenza orizzontale. Per quanto riguarda la coerenza orizzontale, si fa presente che i programmi nazionali e interregionali non sono ancora completamente definiti. L'analisi si è, pertanto, basata sui documenti al momento disponibili: i programmi nazionali Ricerca e Competitività, Sicurezza, Istruzione, *Governance* e il programma interregionale Energia. Non sono, invece, risultati reperibili i documenti relativi al PON Trasporti e al POIN Attrattori culturali, naturali e turismo.

Data la comune ispirazione alle priorità degli Orientamenti comunitari, le finalità strategiche dei programmi esaminati sono in linea con gli obiettivi del Programma e molteplici sono le opportunità di sinergie riscontrate. Tuttavia, la mancanza di indicazioni definitive su modalità, criteri e tempi di attuazione degli interventi, oltre che sulla relativa allocazione delle risorse, non rende possibile accertare l'effettiva complementarietà dei programmi.

Al fine di accrescere il valore aggiunto del Programma ed evitare la frammentazione delle iniziative o la duplicazione delle stesse, si raccomanda che, in fase attuativa, sia messo a punto un sistema di *governance* in grado di assicurare un forte coordinamento di natura operativa con gli altri programmi.

Integrazione tra programmi regionali finanziati con i Fondi Strutturali e gli strumenti della politica di coesione nazionale. Nel Programma, il tema dell'integrazione e della complementarietà con gli altri programmi finanziati dai fondi comunitari (FSE, FEASR e FEP) e gli strumenti della politica di coesione nazionale (FAS) è rinviato all'elaborazione del Documento Unico di Programmazione, che definirà le priorità programmatiche e le modalità operative per assicurare le necessaria complementarietà tra i diversi strumenti. In ogni caso, la lettura congiunta dei diversi programmi ha consentito di individuare delle tipologie di intervento – riportate nel rapporto - che, a giudizio del valutatore, si prestano particolarmente alla creazione di sinergie reciproche tra gli stessi. Allo stato, inoltre, si può escludere la presenza di duplicazioni e sovrapposizioni tra il Programma e il POR FSE, il FEP e il PSR.

Intergazione degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica. Il giudizio complessivo sul grado di considerazione e recepimento nel Programma degli esiti della valutazione ambientale è positivo.

Integrazione del principio di pari opportunità. A testimonianza dell'aumentata sensibilità delle politiche regionali verso le questioni di genere, si riscontra nel Programma un buon grado di inclusione del tema delle pari opportunità di genere. Il Programma ribadisce altresì il principio di non discriminazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutazione dei risultati e degli impatti attesi

Per quanto riguarda la verifica dell'adeguatezza del sistema di indicatori proposti, si evidenzia che il Programma individua, per ogni Asse e per ciascun obiettivo specifico, indicatori di realizzazione che sintetizzano gli output attesi e indicatori di risultato che descrivono, invece, gli effetti attesi. Per entrambe le tipologie di indicatori, il Programma fornisce, nella gran parte dei casi, una quantificazione dei valori target al 2013. Il Programma ha, inoltre, fatto propri gli indicatori previsti dal QSN per il monitoraggio delle politiche regionali nell'area Mezzogiorno, nonché gli indicatori relativi agli Obiettivi di Servizio individuati dal QSN per l'accesso a risorse premiali aggiuntive, pertinenti con gli obiettivi del Programma.

Il processo di selezione degli indicatori e di quantificazione dei valori obiettivo è stato condotto dal programmatore in collaborazione con il valutatore. Il sistema di indicatori presentato nel Programma costituisce, tuttavia, solo un preliminare e ancora incompiuto esito di tale collaborazione. Gli indicatori proposti, infatti, pur essendo coerenti con la struttura e la gerarchia degli obiettivi del Programma, forniscono un quadro di sintesi degli esiti, degli effetti e degli impatti attesi ancora da completare.

Bisogna considerare, infatti, che gli obiettivi specifici del Programma sono declinati in obiettivi operativi che prevedono una gamma ampia di tipologie di progetti da finanziare e che la stessa allocazione finanziaria è disponibile nel dettaglio a livello di categoria di spesa e non di singole attività. In base a tali considerazioni, si è concordato con il programmatore di procedere ad un perfezionamento del sistema di indicatori in sede di definizione del sistema di monitoraggio, nonché ad accogliere ulteriori esigenze di affinamenti che dovessero essere evidenti dall'interazione tra i processi attuativi e le attività valutative *on-going*.

Per quanto riguarda gli impatti del Programma sulle variabili macroeconomiche, stimati attraverso i moltiplicatori di impatto della matrice regionale di contabilità sociale (SAM), i risultati dell'analisi evidenziano una positiva *performance* in fase di cantiere. La spesa del Programma, pari a circa 6,9 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, sarebbe, infatti, in grado di attivare una crescita della produzione di quasi 12 miliardi di euro a prezzi correnti, di promuovere formazione di valore aggiunto equivalente alla spesa stessa del Programma e di innescare un incremento della domanda di lavoro di oltre 105.000 unità (circa il 6% degli occupati al 2006).

La variazione complessiva di PIL attesa nella fase di cantiere è pari all'8,3%. Alla crescita su base tendenziale del PIL - stimata dal programmatore nell'ordine dell'1,9% in media annua per il periodo 2007-2013 - si assocerebbe, dunque, un contributo aggiuntivo collegato al Programma nell'ordine dell'1,2% all'anno.

La più accentuata dinamica di crescita del PIL è, in particolare, ascrivibile agli investimenti in costruzioni, all'espansione del terziario avanzato, a una maggiore attività produttiva nei comparti dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività immobiliari, agli accresciuti investimenti del settore pubblico allargato.

In termini di contributo che ciascun Asse apporta ai cambiamenti delle variabili macroeconomiche considerate, gli impatti appaiono in generale proporzionati alla dotazione finanziaria degli Assi.

Sostenibilità attuativa

Il sistema di attuazione previsto si inquadra nell'architettura delineata nel documento del Ministero dello Sviluppo Economico condiviso con la Commissione Europea.

Sono altresì individuati i criteri di assegnazione delle deleghe alle autorità cittadine e lo strumento dell'Accordo di Reciprocità con riferimento alla progettazione integrata territoriale.

Il Programma individua, oltre a quanto previsto dal documento di cui sopra, un Gruppo di Coordinamento per l'Attuazione del Programma di Sviluppo Regionale e un Comitato di Coordinamento per Asse. Individua, poi, un Responsabile per ogni obiettivo operativo.

Il Programma prevede, dunque, un sistema di attuazione che appare efficiente nel perseguimento delle tre fasi della

fonte: http://burc.regione.campania.it

gestione, del monitoraggio e della valutazione. Si ritiene utile comunque fornire alcuni suggerimenti in vista della fase di attuazione.

Il primo riguarda la necessità di istituire, in tempi utili, per ogni centro di responsabilità, un team dedicato opportunamente dimensionato in relazione alla consistenza finanziaria delle risorse da gestire e alla complessità delle procedure specifiche.

Il secondo riguarda la necessità di prevedere idonee procedure per sostanziare i tre principi della "dimensione territoriale", della "concentrazione" e dell' "intersettorialità" di cui giustamente nel Programma è enfatizzato il ruolo strategico per il successo della politica di coesione.

Il terzo riguarda la necessità di pensare anche alla costituzione in vista della programmazione unitaria, di un sistema centralizzato unico di monitoraggio per le operazioni finanziate dal Programma e da altri strumenti, al fine di coordinarne e pianificarne l'efficace implementazione e di avere un quadro di supporto alle decisioni preciso e trasparente.

Valore aggiunto comunitario del POR Campania FESR

Al fine di inquadrare gli effetti del programma anche rispetto al requisito fondamentale della massimizzazione del valore aggiunto comunitario, la valutazione ex-ante ha identificato alcuni criteri in modo da fornire utili raccomandazioni sul miglioramento della qualità del programma stesso.

I criteri suggeriti dall'unità di valutazione della Commissione Europea consentono di leggere il valore aggiunto comunitario rispetto a quattro diverse accezioni.

La prima presa in considerazione è la coesione economica e sociale per la quale il valore aggiunto comunitario è sicuramente legato agli effetti generati dalla spesa sulle variabili macroeconomiche relative alla crescita del PIL e dell'occupazione; altro importante fattore è legato alla specificità delle scelte programmatiche finalizzate alla riduzione delle emergenze ambientali sul territorio e alla risposta del territorio a contribuire alla creazione di intersettorialità e integrazione degli interventi per il raggiungimento di un equilibrato sviluppo economico e sociale. Il programma infatti pone la risoluzione delle emergenze ambientali prioritaria (circa il 18% del totale delle risorse del programma) nell'ambito delle scelte di allocazione delle risorse finanziarie, al fine di creare le condizioni necessarie per promuovere la competitività del sistema regionale.

Rispetto al secondo, riguardante l'Agenda di Lisbona, è ravvisabile nella scelta di allocare circa il 52,51% delle risorse del programma all'*earmarking*, ovvero a quelle categorie di spesa propriamente destinate alle priorità dell'Agenda di Lisbona. Il programma intende intervenire per il rafforzamento ed il potenziamento del settore della ricerca, per il trasferimento tecnologico a favore delle imprese e per la diffusione dell'innovazione nel tessuto produttivo attraverso interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R&S.

Per l'effetto leva il valore aggiunto comunitario si riscontra nella prevista attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria secondo due direttrici importanti: una, legata alla partecipazione dei privati nella realizzazione di importanti progetti di rigenerazione urbana nell'ambito dello sviluppo policentrico delineato dallo Spazio europeo; l'altra, legata a particolari strumenti, rientranti nella sfera dei regimi di aiuti, che consentono il necessario passaggio dall'incentivo generalista a quello selettivo *market oriented*.

Per quanto riguarda il quarto punto, addizionalità, il programma è fortemente orientato ad attuare una programmazione unitaria. La complementarietà e l'integrazione dei fondi attraverso l'intersettorialità delle scelte e la concentrazione finanziaria rappresentano i punti cardine del Documento Unitario di Programmazione, attualmente in fase di costruzione.

Per quanto riguarda il quinto punto, metodo comunitario, il valore aggiunto comunitario è legato alla capacità del programma di accrescere la qualità dei rapporti tra operatori dello sviluppo nell'ottica di una migliore gestione operativa delle azioni. Tale meccanica indurrà una più efficace cooperazione tra i soggetti preposti allo sviluppo del territorio, anche attraverso la sollecitazione ad un approccio alla spesa meno parcellizzato e più organico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2 Valutazione Ambientale Strategica

Il Programma Operativo FESR 2007-2013, coerentemente a quanto previsto dall'art. 17 del Reg. CE n. 1083/2006,[143] ha perseguito l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile fin dalle prime fasi di definizione della strategia. A tal fine, la Regione Campania ha sottoposto il Programma all'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, di cui alla Direttiva 2001/42/CE.

Contestualmente alla definizione dell'organizzazione amministrativa dedicata alla elaborazione e predisposizione del Programma, l'Autorità Ambientale Regionale[144] è stata designata quale organismo deputato a coadiuvare il programmatore nella definizione della procedura di VAS da applicare al POR Campania FESR e nell'individuazione delle "Autorità con competenze Ambientali" e dei settori del pubblico da consultare nel processo. L'adozione contestuale dei piani di lavoro per la redazione e le valutazioni[145] del Programma ha consentito la definizione propedeutica e puntuale sia delle fasi del processo di VAS,[146] sia l'individuazione dei soggetti da coinvolgere.

Rimandando al Rapporto Ambientale e alla Dichiarazione di Sintesi, allegata al presente Programma, per il dettaglio del processo di Valutazione Ambientale Strategica a cui è stato sottoposto il Programma, si descrivono sinteticamente le principali fasi intraprese, che rappresentano solo la parte iniziale della procedura di VAS, che di fatto va intesa come un processo ricorsivo, attivo fino alla conclusione naturale del Programma stesso.[147]

Fase di scoping: *definizione della portata del Rapporto Ambientale, in seguito alla prima consultazione con le Autorità con competenze ambientali interessate al Programma.*[148]

Al fine di condividere con le Autorità con competenze ambientali la definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale, l'Autorità Ambientale ha predisposto un *Documento di scoping*,[149] in cui sono stati definiti, sulla scorta dei primi orientamenti del POR Campania FESR, i contenuti, gli argomenti ed i temi in generale da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto Ambientale. Con tale Documento è stata aperta una prima fase di consultazione delle Autorità competenti in materia ambientale, recependo da queste ultime proposte, pareri, osservazioni sull'impostazione che si è intesa dare al Rapporto Ambientale.

Tale fase è stata supporta con l'implementazione sul portale internet della Regione Campania, di una sezione

---

[143] Cfr. art. 17 del Reg. (CE) n. 1083/2006, in cui si ribadisce che *"Gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte della Comunità, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente conformemente all'articolo 6 del trattato"*.

[144] Cfr. DGR n. 824 del 23/6/2006 "*Definizione dello iter amministrativo per la redazione dei nuovi strumenti di programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013 di pertinenza della Regione Campania. Affidamento della Valutazione ex ante e Valutazione ambientale strategica dei relativi documenti di programmazione*", e DGR 1040 del 1/8/2006 *"Adempimenti connessi alla DGR 824 del 23 giugno 2006. Approvazione dei Piani di Lavoro per la redazione e valutazione dei Programmi Comunitari a valere sul ciclo di programmazione 2007- 2013"*.

[145] Per l'elaborazione del Piano di lavoro per l'applicazione della VAS e del Rapporto Ambientale, l'Autorità Ambientale Regionale si è avvalsa del supporto della task force del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, assegnata all'Autorità Ambientale stessa attraverso il Progetto Operativo Ambiente (POA) del PON-ATAS, nonché dell'Unità di Supporto Locale 6 del Progetto Operativo Difesa Suolo (PODIS) del PON-ATAS.

[146] Le fasi del processo sono state definite sulla base delle indicazioni della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente; Documento della DG Ambiente della Commissione Europea "Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"; la DGR 421/2004 "Disciplinare delle procedure di VIA, VI, screening, "sentito", VAS" e s.m.i.; le Linee guida del progetto ENPLAN – Valutazione ambientale di piani e programmi definite nell'ambito del Programma Interreg IIIB MEDOCC; il Documento "The New Programming Period, 2007-2013: Methodological Working Papers - Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation" versione di bozza dell'Ottobre 2005, in particolare Allegato 3 "Annex 3: Ex Ante Evaluation and the strategic environmental assessment", della Commissione Europea; Regolamenti e Documenti di orientamento della Commissione Europea in merito alla Programmazione 2007-13; il Decreto Legislativo 152/2006 recante Norme in materia ambientale.

[147] La direttiva 2001/42/CE (e in modo più esplicito e dettagliato la Relazione tra la direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica e i Fondi Comunitari) infatti, stabilisce che una volta completato l'iter della VAS relativo alla programmazione, gli effetti ambientali dell'attuazione del Programma vengano monitorati e valutati, per verificare le previsioni formulate in fase di programmazione e, se del caso, vengano predisposte adeguate azioni correttive nei confronti di eventuali effetti ambientali non previsti.

[148] Cfr art. 5.4 Direttiva 2001/42/CE.

[149] *"Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PO FESR e sul loro livello di dettaglio"* brevemente denominato *Documento di scoping*".

fonte: http://burc.regione.campania.it

dedicata alla VAS del P.O.R. Campania FESR 2007-2013, in cui sono stati resi accessibili, tra l'altro, gli indirizzi strategici delle politiche di coesione (DSR), il documento di *scoping*, la prima ipotesi di struttura del POR e vari documenti di approfondimento sulla VAS.

Durante questa fase, si è tenuta, il 21 settembre 2006, una riunione con tutte le Autorità. In tale occasione, sono stati chiariti tempi, modi e finalità della procedura di VAS e delle fasi di consultazione e sono state illustrate le prime osservazioni, alle quali se ne sono aggiunte ulteriori, nel periodo di tempo stabilito per la loro trasmissione (dal 18 agosto al 6 ottobre 2006)[150] anche attraverso la creazione di una casella di posta elettronica dedicata (vas.programmazione@regione.campania.it). Hanno partecipato attivamente e presentato propri contributi 17 Autorità con competenze ambientali.

Fase di Valutazione Ambientale: *redazione del Rapporto Ambientale, ovvero del documento in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del programma*.[151]

La redazione del Rapporto Ambientale, ovvero l'esplicitazione di una valutazione ambientale ex-ante, ha rappresentato "*solo l'ultima fase di un processo che, a partire dall'elaborazione del Documento Strategico Regionale, ha accompagnato la programmazione del POR FESR fin dall'inizio: nello specifico sulla base delle varie bozze di programma, pervenute all'Autorità Ambientale con regolarità, sono stati formulati suggerimenti ed osservazioni, miranti a rendere il programma più rispondente agli obiettivi di protezione ambientale da un lato e, dall'altro, ad adeguare gli strumenti del programma alle esigenze ambientali del territorio*".

Il Rapporto Ambientale[152] ha consentito di individuare le macrotematiche ambientali sulle quali sono stati configurati i "potenziali effetti significativi" derivanti dall'attuazione del POR, rimandando ad un livello di dettaglio successivo l'esatta identificazione degli impatti per i singoli e puntuali interventi. In generale, si è riconosciuto che l'ambiente rappresenta una tematica prioritaria del POR Campania FESR, nell'ambito della quale sono state previste numerosi obiettivi operativi diretti, non solo alla risoluzione delle problematiche ambientali riscontrabili sul territorio regionale, ma anche alla tutela, alla riqualificazione e alla valorizzazione dell'ingente patrimonio naturale presente nella regione. Si è altresì segnalato che, nonostante il bilancio sostanzialmente positivo degli obiettivi specifici a diretta finalità ambientale, riferibili sostanzialmente all'Asse 1 del Programma, vi è il rischio che anche le attività previste di diretta finalità ambientale possano esercitare pressioni tali da ostacolare il raggiungimento di altri obiettivi ambientali.[153] In tal senso, sono state individuate e suggerite al Programma le misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del POR Campania FESR e fornite, per la fase di attuazione, proposte ambientalmente sostenibili, riferibili principalmente alla progettazione e realizzazione di strutture ed infrastrutture (anche in termini di localizzazione, accorgimenti per le modalità di gestione degli interventi), volti alla minimizzazione delle pressioni sulle componenti ambientali elementari ed al rispetto dei valori naturalistici e paesaggistici presenti.

---

[150] In tale occasione, su richiesta delle Autorità ambientali è stata concessa una proroga dal 12 settembre al 6 ottobre 2006 per la presentazione di ulteriori osservazioni.

[151] Cfr. art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.

[152] Il Rapporto Ambientale è stato elaborato dall'Autorità Ambientale contestualmente al Programma Operativo.

[153] Cfr Rapporto Ambientale capitolo 4.2 - Asse I *"Ad esempio, la realizzazione dell'impiantistica prevista per il completamento del ciclo integrato dei rifiuti, benché necessaria alla risoluzione delle note problematiche regionali, potrebbe determinare effetti negativi sulle componenti ambientali elementari nonché sul patrimonio naturalistico e sul paesaggio; allo stesso modo, gli interventi di messa in sicurezza del territorio in relazione ad alcuni rischi naturali potrebbero determinare pressioni negative sugli ecosistemi naturali"* .

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si rimanda al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica per un maggiore dettaglio e per le specifiche riguardanti la valutazione ambientale degli obiettivi operativi e delle attività previste dal Programma, elaborata sulla base della strategia di Göteborg e del quadro normativo di settore, che ha consentito l'identificazione delle potenziali tipologie di effetti positivi e/o pressioni.

Fase della consultazione pubblica: *invito a partecipare al processo, modalità di gestione del processo.*

In questa fase, le Autorità con competenze ambientali ed i settori del pubblico, così come precedentemente definiti ed individuati, sono stati invitati a partecipare alla consultazione sulla proposta di Programma ed il relativo Rapporto Ambientale. Essi sono stati invitati e sollecitati[154] a presentare osservazioni, in un periodo di consultazione aperto dal 28 marzo al 28 aprile, su documenti resi disponibili sia sulla specifica ed implementata sezione dell'area pubblica del portale della Regione Campania,[155] sia presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico delle cinque sedi provinciali della Regione Campania. L'avvio e la chiusura della procedura di consultazione sono state rese note con appositi avvisi pubblici, apparsi sui principali quotidiani (La Repubblica, Il Corriere del Mezzogiorno e Il Mattino) al fine di sollecitare una partecipazione estesa a "*chiunque intendesse presentare osservazioni ambientali sul P.O.R. Campania FESR e sul relativo Rapporto ambientale*".

La modalità prescelta per la trasmissione delle osservazioni è stata la forma telematica (già sperimentata in fase di *scoping*), attraverso l'utilizzo di apposita modulistica, al fine di rendere più facilmente valutabili ed eventualmente recepibili le osservazioni del pubblico. Per garantire un'ampia partecipazione al processo, non è stato solo reso disponibile un apposito recapito e, nella gestione di tutta questa fase, si è sperimentato un modello organizzativo innovativo che, alimentato da risorse umane esperte dedicate, ha implementato il coordinamento tra la programmazione, la valutazione ambientale e la comunicazione istituzionale.

Alla chiusura dei termini delle consultazioni, sono pervenuti da 22 "soggetti"[156] documenti di osservazioni contenenti un totale di 139 osservazioni specifiche sulla proposta del P.O.R. Campania FESR e sul Rapporto Ambientale.

Fase di rilevazione delle considerazioni ambientali: *risultati*

Il Programma ha preso in considerazione il Rapporto Ambientale ed i pareri pervenuti nel corso della consultazione: le osservazioni ricevute sono state valutate e, dove pertinenti, recepite, determinando così l'orientamento del Programma verso una maggiore sostenibilità.

Tale processo, svolto con il supporto dell'Autorità Ambientale,[157] ha comportato la previsione nel contenuto strategico degli Assi del Programma di una serie di indicazioni per l'attuazione degli interventi. Inoltre, ha rimandato alla fase di attuazione del Programma l'individuazione di specifiche misure di mitigazione dei potenziali effetti ambientali negativi in relazione alle attività previste da ciascun obiettivo operativo.

Infine, la scelta strategica di "Concentrazione" del Programma, è stata connaturata anche da una maggiore

---

[154] Cfr Nota in formato cartaceo n. 273266 del 23 marzo 2007 e Nota n. 278254 del 26 marzo 2007 e comunicazioni elettroniche.

[155] Le pagine sono consultabili al link http://redazione.regione.campania.it/fesr_vas.

[156] Trattasi di osservazioni pervenute da 2 "cittadini qualsiasi" e da 17 "Autorità con competenze ambientali" (di cui 1 Provincia, da 2 Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione del Servizio Idrico Integrato, da 4 Autorità di Bacino -nazionale, interregionale e regionale, 1 Osservatorio ambientale, 4 Parchi (regionali e nazionale) e da 1 Commissariato per l'emergenze ambientali).

[157] Si precisa che l'attività dell'Autorità Ambientale Regionale, in questa fase, si è limitata alla valutazione della fondatezza e/o la validità tecnica delle osservazioni dal punto di vista ambientale nonché a fornire suggerimenti in merito alle modalità di integrazione nel Programma di quelle osservazioni che il programmatore ha valutato opportuno accogliere sulla base dei vincoli determinati dal quadro regolamentare e programmatico di riferimento (regolamenti comunitari, Quadro Strategico Nazionale, Documento Strategico Regionale).

fonte: http://burc.regione.campania.it

attenzione alla sostenibilità ambientale. Infatti, nel POR si riconosce che, tra i criteri di selezione degli interventi, anche la capacità di generare benefici ambientali per il territorio di riferimento deve essere tenuta in conto, così come si prevede la possibilità di attivare meccanismi di premialità volti a favorire la competizione territoriale, che tengano conto del livello di erogazione dei servizi collettivi di tipo ambientale.

Fase dell'informazione sulla decisione (art. 9 Dir. 2001/42/CE)

Tutti i soggetti coinvolti nella procedura saranno informati, a seguito dell'adozione formale del POR, tramite pubblicazione sul sito web della Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 9 della Dir. 2001/42/CE.

In tale fase, per consentire ai soggetti che hanno formulato osservazioni di verificare in che modo esse sono state prese in considerazione, sarà pubblicato l'allegato III della Dichiarazione di Sintesi in cui sono riportati schematicamente i risultati delle consultazioni. La Dichiarazione di Sintesi, comprensiva anche delle misure per il monitoraggio ambientale del Programma, potrà essere aggiornata unitamente al Programma a seguito del negoziato da parte della Commissione, onde dar conto ai soggetti consultati anche di eventuali variazioni del Programma rispetto alla versione posta in consultazione, che si potrebbero rendere necessarie durante la fase di negoziato.

Fase di Monitoraggio

A seguito dell'approvazione definitiva del Programma, l'Autorità di Gestione del P.O.R. Campania FESR 2007-2013 della Campania provvederà a individuare le strutture, le procedure ed i meccanismi più idonei ad accompagnare nell'attuazione l'integrazione delle considerazioni ambientali, ovvero alla redazione e gestione del Piano di Monitoraggio, in cui si terrà conto degli indicatori riportati nel Rapporto Ambientale al capitolo 8.

Si illustra schematicamente il processo di VAS del P.O.R. Campania FESR 2007-2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Attività di Programmazione	Attività di Valu tazione Ambientale Strategica	Tempistica
Soggetti e Procedure	**Individuazione delle fasi del processo di VAS da applicare al POR**		giugno2006 - luglio 2006
		Individuazione delle Autorità con competenze ambientali e dei settori del pubblico da coinvolgere	
Scoping	Prima ipotesi di struttura del P.O.R. Campania FESR	Definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale: Elaborazione del Documento di *scoping*	luglio 2006 - agosto 2006
	Consultazione delle Autorità con competenze ambientali ai sensi dell'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE		agosto 2006 - ottobre 2006
	Invito a partecipare - Apertura del sito web dedicato alla VAS del POR - Incontro con le Autorità, il programmatore e l'Autorità Ambientale Regionale - Indirizzo telematico dedicato alla VAS		
	Analisi e pubblicazione dei contributi/osservazioni ricevute		
Valutazione ambientale	Elaborazione P.O.R. Campania FESR	Elaborazione Valutazione ambientale del P.O.R. Campania FESR Elaborazione Rapporto Ambientale anche sulla base delle risultanze della fase di *scoping*	settembre 2006 - marzo 2007
	Proposta di P.O.R. Campania FESR (DGR 453 del 16 marzo 2007)	Rapporto Ambientale, inclusa la Sintesi non tecnica e la proposta di Misure per il Monitoraggio Ambientale	
Consultazione pubblica	**Consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato ai sensi dell'art. 6 della direttiva 2001/42/CE**		marzo 2007 - aprile 2007
	Invito a partecipare -Pubblicazione avvisi pubblici - Implementazione del sito web dedicato alla VAS del POR - Messa a disposizione proposta di P.O.R. Campania FESR e Rapporto Ambientale - Recapito telefonico dedicato (sperimentazione di una struttura di coordinamento dedicata: Programmatore/Valutatore Ambientrale/Comunicazione istituzionale)		
Risultati	Analisi delle considerazioni del Rapporto ambientale e dei risultati della consultazione pubblica	Analisi delle osservazioni della consultazione pubblica e controdeduzioni	maggio 2007 - giugno 2007
	Revisione del P.O.R. Campania FESR sulla base delle osservazioni e delle indicazioni del Rapporto Ambientale	Supporto al Programmatore per l'integrazione di ulteriori aspetti di sostenibilità ambientale	
	Predisposizione della Dichiarazione di Sintesi		
Definizione del PO	**Negoziato con la CE**		entro 4 mesi dalla presentazione del POR alla CE
	Eventuale revisione del P.O.R. Campania FESR	Integrazione delle misure di monitoraggio ambientale del P.O.R. Campania FESR (se necessario)	
	Eventuale revisione della Dichiarazione di sintesi		
Informaz. su decisione	**Adozione del Programma** **Pubblicazione Dichiarazione di Sintesi**		alla data dell'adozione CE del POR
Monit.	Attuazione e Monitoraggio	Integrazione ambientale nella gestione del P.O.R. Campania FESR e Monitoraggio Ambientale	2007 - 2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

Coerenza dei Grandi Progetti con il Rapporto Ambientale

Per quanto concerne la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dei Grandi Progetti, si premette quanto segue:

- la verifica di coerenza dei Grandi Progetti rispetto alle valutazioni del Rapporto Ambientale risponde all'esigenza di analizzare in fase ex ante le modalità di attuazione del principio di concentrazione rispetto alla situazione di contesto definita nel citato rapporto; trattasi comunque di una verifica adeguata al livello di dettaglio della progettazione;
- i Grandi Progetti costituiscono un insieme integrato e sinergico di attività già previste nel POR sottoposto a VAS, attività per le quali nella fase di attuazione saranno accolte le proposte formulate dal valutatore ambientale in merito agli ulteriori elementi di integrazione ambientale ritenuti necessari per il miglioramento della sostenibilità ambientale degli interventi;
- i Grandi Progetti costituiranno la sede più appropriata per l'implementazione e l'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile: la progettazione, in particolare di quei progetti che non hanno una diretta finalità ambientale, dovrà prevedere l'adozione delle migliori tecniche e tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale nonché dei criteri per la localizzazione atti a minimizzare il consumo di suolo agricolo o comunque non artificializzato e gli impatti sulla biodiversità;
- considerando quanto stabilito dalla delibera Cipe n. 1 dell'11 gennaio 2011 l'Amministrazione regionale, con la D.G.R. n. 122 del 28/03/2011, ha proposto alcune modifiche alle modalità di attuazione del POR FESR 2007/2013 intervenendo su alcuni interventi di rilevanza strategica;
- l'elenco dei Grandi Progetti e le modifiche della governance del Programma introdotte con la D.G.R. n. 122 del 28/03/2011 sono stati presentati al Partenariato istituzionale ed economico – sociale, che li ha sostanzialmente condivisi (cfr. par. 1.5);
- coerentemente con la normativa comunitaria in materia di valutazione ambientale dei Piani e Programmi (Direttiva 42/2001/CE) così come recepita dal D.Lgs 152/06 e ribadito nei criteri di ammissibilità delle operazioni del POR FESR 2007/2013, l'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007/2013, con il supporto dell'Autorità Ambientale Regionale, ha sottoposto tali modifiche alla Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS elaborando il "Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica" delle proposte di modifiche al POR-FESR contenute nella DGR 122/2011, al fine di acquisire il provvedimento di verifica secondo l'iter procedurale disciplinato dallo stesso D.Lgs 152/06 e dal DPGR n.17 del 18/12/2009, da parte dell'Autorità Competente;
- il Rapporto Preliminare, elaborato ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06, è stato sottoposo ai soggetti competenti in materia ambientale individuati dall'Autorità competente di concerto con l'Autorità di Gestione del POR FESR, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, i quali non hanno formulato osservazioni in merito.

Per quanto riguarda i singoli Grandi Progetti, al fine di favorire un processo sistematico di integrazione della componente ambientale sin dalle fase di impostazione dei Grandi Progetti la Autorità di Gestione ha attivato l'Ufficio della Autorità Ambientale Regionale al fine di:

1. ricevere le informazioni necessarie all'inquadramento ambientale dei GP utili al superamento delle criticità individuate;
2. avviare, in coerenza con quanto previsto dal Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale, un sistema in grado di verificare e dare conto degli effetti ambientali significativi, postivi o negativi, dei GP.

L'Autorità Ambientale, coerentemente con l'art. 40 del Reg. CE 1083/2006, ha effettuato un analisi preliminare

fonte: http://burc.regione.campania.it

degli impatti ambientali dei GP al fine di fornire un quadro sintetico delle interrelazioni ambientali, evidenziare i potenziali effetti dell'intervento, le ricadute ambientali, o le opportunità che la realizzazione del Progetto potrà determinare per il territorio di riferimento, indicando eventuali misure di mitigazione/ottimizzazione degli impatti prevedibili, ricostruendo il quadro delle autorizzazioni ambientali e degli iter amministrativi previsti dalla normativa europea, nazionale e regionale nonchè individuando infine gli aspetti ambientali significativi (positivi o negativi) da monitorare coerentemente a quanto previsto nel Rapporto Ambientale. Di seguito, si riporta una prima e sintetica verifica di coerenza con riferimento all'idea progetto che sottende i Grandi Progetti e alle analisi effettuate nell'ambito del POR sottoposto a VAS.

Tabella 37 – Coerenza dei Grandi Progetti con il Rapporto Ambientale

Asse	*Descrizione intervento*	***Verifica di coerenza e/o eventuali sintetiche raccomandazioni del valutatore ambientale***
1. Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	*Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno*	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde alle esigenze di riqualificazione di un SIN in un'area naturale che corrisponde al Parco Regionale del Fiume Sarno.*
	Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde alle esigenze di riqualificazione di vari siti designati come SIC e ZPS nonché inclusi nel perimetro del Parco Regionale dei Campi Flegrei.*
	Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde alle esigenze di riqualificazione di un SIN in un'area che comprende diversi siti naturali di grande pregio.*
	La bandiera Blu del Litorale Domitio	*Il progetto risponde all'esigenza di incrementare le attività di recupero e salvaguardia delle risorse naturali nei territori a vocazione turistica della Regione (sistemi turistici propriamente detti, attrattori e itinerari culturali, Parchi e Rete Ecologica), favorendo la bonifica dei siti inquinati, il risanamento idrico e la messa in sicurezza dei litorali*
	Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno	*Il progetto risponde all'esigenza di incrementare le attività di recupero e salvaguardia delle risorse naturali esposte ai rischi naturali quali quelle caratterizzati da importanti fenomeni di erosione costiera e depauperamento degli arenili.*
	Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali aree interne	*Il progetto contribuisce alla riduzione degli impatti negativi generati dalle pressioni antropiche esercitate sulla risorsa idrica. Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente in fase di attuazione, coerentemente agli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica a cui è stato sottoposto il Programma si suggerisce di:* *- tenere conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;* *- prevedere, ove possibile e pertinente, accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;* *- prevedere criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o il completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, al fine di contrastare i processi di consumo di suolo.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali della provincia di Salerno	*Il progetto contribuisce alla riduzione degli impatti negativi generati dalle pressioni antropiche esercitate sulla risorsa idrica in particolare nelle aree costiere a forte attrattività turistica. Si segnala l'opportunità di privilegiare interventi che vanno a risanare e recuperare corpi idrici che insistono principalmente in aree della Rete Natura 2000 ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento.* *Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente in fase di attuazione, coerentemente agli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica a cui è stato sottoposto il Programma si suggerisce di:* *- tenere conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;* *- prevedere, ove possibile e pertinente, accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;* *- prevedere criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o il completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, al fine di contrastare i processi di consumo di suolo.*
2. Competitività del sistema produttivo regionale	*Polo fieristico regionale*	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto non produce potenziali effetti ambientali positivi; pertanto particolare attenzione dovrà essere posta alla localizzazione delle infrastrutture previste onde minimizzare il consumo di suolo e le pressioni ambientali e si invita a rendere i padiglioni autosufficienti dal punto di vista energetico.*
3. Energia		
4. Accessibilità e trasporti	*Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Napoli*	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale.*
	Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Salerno	*Il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale tuttavia si invita a valutare e rispettare tutti i parametri e le modalità esecutive per le modalità di dragaggio e la caratterizzazione chimica, fisica e microbiologica del materiale di dragaggio nel caso di autorizzazione allo scarico in mare, nonché i criteri per l'individuazione e la caratterizzazione della zona di discarica previste dalla attuale normativa in materia.* *Si raccomanda di ridurre al minimo gli impatti derivanti dal consumo di suolo per la realizzazione dell'area di servizio logistico e di prevedere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per il funzionamento della stessa.*
	Tangenziale aree interne	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde all'esigenza di decongestionare il traffico urbano.*
	Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 1 tratta Dante(e)-Municipio(i)-Garibaldi(i)-Centro Direzionale	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale, e di decongestionare il traffico urbano.*
	Sistema della Metropolitana Regionale.Tratta Piscinola,Secondigliano,Capodichino	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa dal Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale, e di decongestionare il traffico urbano.*
	Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 6 "Mostra Municipio" lotto S. Pasquale(e)-Municipio(i)	*Il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale, e di decongestionare il traffico urbano.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

	S.S. 268 "del Vesuvio"-Lavori del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Verifica di Assoggettabilità in cui si stabiliva la necessità di prevedere con il medesimo progetto le eventuali misure proposte dal Piano Nazionale di evacuazione in caso di attività sismica e vulcanica per i Comuni ricadenti nella fascia pedemontana del Vesuvio classificati appunto ad alto rischio Sismico e Vulcanico.*
5. Società dell'informazione	*Allarga la rete: banda larga e sviluppo digitale in Campania*	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto non produce effetti significativi sull'ambiente.*
6. Sviluppo urbano e qualità della vita	*Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico Attuativo per l'area dell'ex-Italsider di Bagnoli*	*La rielaborazione e attualizzazione del progetto consente di riconfermare la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si affermava che il progetto risponde all'esigenza di completare le fasi di bonifica, riqualificazione e sviluppo urbano del SIN Bagnoli – Coroglio.*
	Riqualificazione urbana area portuale-Napoli Est	*La rielaborazione e attualizzazione del progetto consente di riconfermare la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si affermava che il progetto risponde all'esigenza di completare le fasi di bonifica, riqualificazione e sviluppo urbano del SIN di Napoli Est.*
	Afragola Porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità	*Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si afferma che il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo di persone e di merci, più sostenibili dal punto di vista ambientale e alternative al trasporto su gomma mira pertanto alla riqualificazione urbanistica dell'intera'area. Si raccomanda di verificare gli impatti che ne possono derivare su scala locale.*
	Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO	*Il progetto risponde alle priorità strategiche previste dell'Asse VI , risulta coerente con l'Obiettivo Operativo 6.2, ovvero realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurne il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività e del'attrattività contribuendo a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, attraverso la valorizzazione delle comunità locali, il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 37 – Coerenza dei Grandi Progetti con il Rapporto Ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. STRATEGIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1 Quadro generale di coerenza strategia

La strategia del Programma Operativo FESR è stata definita ispirandosi agli obiettivi prioritari dell'Unione Europea di promuovere la competitività e la creazione di posti di lavoro ed assicurandone la stretta coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo, nonché la conformità ai vincoli programmatici esterni al programma, che, in base a quanto stabilito dai regolamenti comunitari,[158] sono i seguenti:

-gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)[159]

-il Quadro Strategico Nazionale (QSN)[160]

-gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008).[161]

L'elaborazione del Programma Operativo è stata, quindi, condotta nella piena consapevolezza di dover costantemente garantire, a livello strategico e lungo tutto il processo di programmazione, il rispetto dei vari livelli di coerenza prescritti.

Il quadro complessivo delle coerenze viene ricomposto nella tabella seguente, in cui viene evidenziata la coerenza tra la strategia regionale del POR FESR e gli obiettivi comunitari e nazionali, attraverso la correlazione fra gli Assi prioritari di intervento, gli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione[162] e le dieci priorità tematiche del QSN.

[158] Come definito dagli artt. 37 e 9 del reg. 1083/2006.
[159] Decisione del Consiglio 2006/702/CE.
[160] Il QSN è stato approvato, dalla Commissione Europea il 13 luglio 2007 con la Decisione C(2007) n. 3329.
[161] Decisione del Consiglio 2005/600/CE.
[162] Così come recepiti dal Programma dell'Italia per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella n. 38 – Quadro generale delle coerenze strategiche

Priorità Comunitarie e Nazionali			Asse 1 Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	Asse 2 Competitività del sistema produttivo regionale	Asse 3 Energia	Asse 4 Accessibilità e trasporti	Asse 5 Società dell' Informazione	Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita	Asse 7 Assistenza tecnica e cooperazione
LINEE GUIDA OSC	Priorità 1	Potenziare le infrastrutture di trasporto				X			
		Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	X						
		Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa			X				
	Priorità 2	Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST		X					
		Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità		X			X		
		Promuovere la Società dell'Informazione per tutti					X		
		Migliorare l'accesso ai finanziamenti		X					
	Priorità 3	Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale		X			X	X	
		Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze						X	
		Capacità amministrativa					X		X
		Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva	X		X	X	X	X	
PICO		L'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese		X					X
		L'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica		X			X		
		Il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano						X	
		L'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali				X	X		
		La tutela ambientale	X		X				

Priorità Comunitarie e Nazionali		Asse 1 Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	Asse 2 Competitività del sistema produttivo regionale	Asse 3 Energia	Asse 4 Accessibilità e trasporti	Asse 5 Società dell' Informazione	Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita	Asse 7 Assistenza tecnica e cooperazione
Priorità QSN	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane						X	
	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione per la competitività		X			X		
	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	X		X				
	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale						X	
	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	X						
	Reti e collegamenti per la mobilità				X			
	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		X					X
	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani						X	
	Apertura internazionale e attrazione degli investimenti, consumi e risorse		X					
	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci							X

3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il Quadro Strategico Nazionale

Negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sono indicate le diverse modalità con le quali la Politica di Coesione deve contribuire alla realizzazione della strategia di Lisbona, e sono declinate le tre priorità sulle quali i Programmi finanziati dai Fondi Strutturali dovranno concentrare le proprie risorse:

1 *Rendere più attraenti gli Stati Membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente;*

2 *Promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione;*

3 *Creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.*

La strategia del POR FESR per il periodo 2007-2013 si concentra sugli investimenti e sui servizi collettivi necessari per favorire a lungo termine la competitività, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo sostenibile. La costruzione del Programma prevede un'articolazione delle tre priorità prima elencate in Assi di intervento. In particolare:

- La priorità 1 viene perseguita favorendo l'attrattività della Campania, attraverso il miglioramento dell'accessibilità e il potenziamento delle infrastrutture di trasporto (Asse 4); rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (Asse 1) e l'efficienza energetica e la promozione delle energie rinnovabili (Asse 3).
- Il conseguimento della priorità 2 viene assicurato mediante una strategia che tende ad orientare la ricerca, l'innovazione tecnologica e la diffusione della Società dell'Informazione e della conoscenza, il miglioramento dell'accesso al credito, al fine di fornire uno stimolo decisivo per la crescita di competitività del sistema produttivo regionale (Asse 2, Asse 5).
- La priorità di favorire la crescita dell'occupazione rappresenta un obiettivo globale del POR FESR, cui contribuisce la visione strategica del programma nel suo complesso. Nello specifico, alcuni Assi promuovono indirettamente tale priorità, incentivando la nascita di nuove imprese, anche con particolare riguardo a specifici target e categorie svantaggiate (Asse 2); modernizzando i sistemi di protezione sociale ed incidendo sullo sviluppo del capitale umano attraverso il miglioramento delle strutture scolastiche come luoghi di offerta arricchita (Asse 6); sostenendo le capacità di gestione e di attuazione delle strutture amministrative (Assi 5, 7), e tutelando la salute dei cittadini, sia in modo diretto attraverso interventi nel campo della telemedicina (Asse 5), sia indirettamente attraverso attività legate al miglioramento delle condizioni ambientali (Assi 1, 3, 4, 6).

La strategia regionale è stata, inoltre, predisposta sulla base del Quadro Strategico Nazionale (QSN), che, in base a quanto previsto dall'art. 27 del Regolamento Generale sui Fondi Strutturali,[163] assicura la coerenza dell'intervento dei Fondi con gli Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione, traducendo le indicazioni

[163] Reg. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

comunitarie in indirizzi strategici nazionali e che costituisce, dunque, uno strumento di riferimento per la predisposizione della programmazione operativa regionale e nazionale degli interventi che ricadono in tutte le aree italiane eleggibili al finanziamento comunitario.[164] Si è inoltre tenuto conto degli impatti derivanti dall'avvio del processo di unificazione della programmazione della politica di coesione comunitaria con quella della politica regionale nazionale,[165] comportante la costruzione di un impianto programmatico basato proprio sul QSN, stabilito dall'Intesa sancit nella Conferenza Stato-Regioni-Autonomie Locali del 3 febbraio 2005[166] e confermata dalla Legge finanziaria 2007.[167]

Le tre priorità strategiche fissate dagli Orientamenti Strategici Comunitari sono evidentemente riprese dal Quadro Strategico Nazionale, che declina la propria strategia in dieci priorità tematiche sulle quali indirizzare le risorse e gli strumenti della politica aggiuntiva. Come specificato nel Quadro, le dieci priorità *"dovranno trovare la attuazione più appropriata nell'ambito delle scelte demandate alla programmazione operativa che, nei programmi comunitari, avverrà con l'identificazione di assi prioritari guidata dalla esplicitazione del contributo di ciascuno di essi al perseguimento degli obiettivi del QSN"*. Nell'ambito di tali priorità, dunque, la Regione Campania ha effettuato le scelte che dovranno caratterizzare i Programmi Operativi.

Tutte le priorità del QSN trovano corrispondenza nella declinazione degli Assi prioritari del POR FESR.

Più specificamente:

- l'Asse 1 è incentrato sugli interventi afferenti l'uso sostenibile delle risorse ambientali, e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo (priorità 3 e 5);
- l'Asse 2 racchiude le azioni che ricadono nelle priorità 2, 7 e 9 riguardanti la promozione della ricerca e dell'innovazione, e la competitività dei sistemi produttivi, comprendendovi inoltre le priorità per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione degli investimenti;
- l'Asse 3 si concentra sulla riduzione del deficit energetico e la promozione di fonti rinnovabili (priorità 3); - nell'ambito dell'Asse 4, ricadono le operazioni coerenti con la realizzazione di reti e collegamenti infrastrutturali (priorità 6);
- l'Asse 5 comprende le azioni a favore della diffusione della Società dell'Informazione, sia in termini infrastrutturali, che per l'erogazione di servizi innovativi a vantaggio della cittadinanza e del tessuto produttivo (priorità 2);
- l'Asse 6 contiene le azioni pertinenti con le priorità di inclusione sociale e qualità della vita e di attrattività delle città e sistemi urbani (priorità 1, 4 e 8);
- infine, attraverso l'Asse 7 si promuovono le attività di assistenza tecnica volte a migliorare l'attuazione del Programma (priorità 7, 10).

Al fine di dare evidenza alla corrispondenza sopra descritta, il contenuto strategico di ciascun Asse viene suddiviso, nel successivo capitolo 4, secondo le priorità tematiche del QSN. Nella tabella 40, viene inoltre indicata la rispondenza tra gli obiettivi specifici del POR FESR e gli obiettivi specifici del QSN.

---

[164] A differenza del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) che si applicava alla sola area del Mezzogiorno.

[165] La politica di coesione in Italia è finanziata da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (Fondi Strutturali) e nazionale (Fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi Strutturali e Fondo per le Aree Sottoutilizzate).

[166] Cfr. Intesa ai sensi dell'Art. 8 comma 6 della L. 131/2003, sul Documento "Linee Guida per l'elaborazione del Quadro Strategic Nazionale per la Politica di Coesione 2007-13".

[167] Art. 1, comma 864, Legge Finanziaria 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi di servizio

Per assicurare l'attuazione della strategia declinata ed in considerazione delle difficoltà riscontrate nel periodo di programmazione 2000-2006 nell'offerta di servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese, il QSN individua alcuni obiettivi di politica regionale unitaria, per i quali si applicano indicatori e target vincolanti in termini di servizio reso, collegati ad un meccanismo di incentivazione finanziaria. Gli obiettivi di servizio per i quali il QSN identifica indicatori misurabili sono quattro. Tre di questi sono stati ripresi all'interno del POR FESR, sia a livello di obiettivo specifico, sia di relativi indicatori, come indicato nella seguente tabella.

A ciascun indicatore sarà associato un valore target da raggiungere, valido per tutta l'area del Mezzogiorno, da considerare per il raggiungimento del premio finanziario. Il meccanismo prevede la verifica del raggiungimento degli obiettivi di servizio nel 2013, trattandosi di risultati finali a cui concorre la politica regionale unitaria del prossimo settennio, che sarà però preceduta da una verifica intermedia fissata alla fine del 2009.

I valori obiettivo (target) da raggiungere per ciascun indicatore alle scadenze del meccanismo incentivante sono stabiliti successivamente in collaborazione con le Regioni e le Amministrazioni competenti per materia, prima dell'avvio del meccanismo di incentivazione, e saranno specificati nel documento tecnico, la cui approvazione in Conferenza Stato-Regioni darà l'avvio al meccanismo. Tale documento conterrà i requisiti rilevanti per l'attuazione degli indicatori selezionati insieme a più specifiche indicazioni circa i meccanismi che governano il sistema di incentivazione degli obiettivi di servizio.

Occorre evidenziare, inoltre, che al conseguimento degli obiettivi di servizio concorreranno, non solo gli interventi finanziati da risorse aggiuntive comunitarie e nazionali, ma anche le azioni di politica ordinaria in capo alle amministrazioni di settore. Pertanto, nelle tabelle degli indicatori contenute nei paragrafi successivi, i target degli indicatori associati agli obiettivi di servizio si riferiscono unicamente al contributo che il POR FESR fornirà al loro conseguimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 39 – Obiettivi di servizio e relativi indicatori

Obiettivo di servizio	Indicatore	Definizione tecnica indicatore	Indicatori POR FESR
I Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	**Giovani che abbandonano prematuramente gli studi**	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	Non inserito
	Studenti con scarse competenze in lettura	Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura.	Non inserito
	Studenti con scarse competenze in matematica	Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica.	Non inserito
II Aumentare i servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	**Diffusione dei servizi per l'infanzia**	Percentuale dei Comuni (sul totale dei Comuni della regione) che hanno attivato i servizi per l'infanzia	Indicatore dell'obiettivo specifico 6.a Rigenerazione urbana e qualità della vita"
	Presa in carico dell'utenza dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione in età 0-3 anni	Indicatore dell'obiettivo specifico 6.a Rigenerazione urbana e qualità della vita"
	Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	Indicatore dell'obiettivo specifico 6.a Rigenerazione urbana e qualità della vita"
III Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani	**Rifiuti urbani smaltiti in discarica**	Quantità procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica (in kg)	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti (%)	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"
	Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di *compost* di qualità	Percentuale di frazione umida, proveniente dalla raccolta differenziata, trattata in impianti di compostaggio in rapporto alla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di *compost* ex D.lgs. 217/2006	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"
IV Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato	**Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano**	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"
	Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della Regione (%)	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella n. 40 – Coerenza tra obiettivi specifici del P.O.R. Campania FESR ed obiettivi specifici del QSN

Assi POR FESR	Obiettivi specifici POR FESR	Obiettivi specifici QSN
Asse 1 Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	***1.a Risanamento ambientale*** Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti	*3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali*
		3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica
	1.b Rischi naturali Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste	*3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali*
	1.c Rete Ecologica Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000) al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile	*5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile*
	1.d Sistema turistico Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la *destination* "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la de-stagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi	*5.1.2. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti*
		5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali

fonte: http://burc.regione.campania.it

Assi POR FESR	Obiettivi specifici POR FESR	Obiettivi specifici QSN
Asse 2 Competitività del sistema produttivo regionale	***2.a Potenziamento del sistema della ricerca e innovazione ed implementazione delle tecnologie nei sistemi produttivi*** Potenziare il sistema della ricerca, favorendo l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali	*2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti*
		2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione, sviluppando un'offerta diversificata e innovativa di strumenti finanziari
	2.b Sviluppo della competitività, insediamenti produttivi e logistica industriale Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa	*7.2.1. Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese*
		7.2.2. Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione
		7.2.3 Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali
		7.3.2 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target
		7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese
	2.c Internazionalizzazione ed attrazione di investimenti Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero	*7.2.2. Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione*
		9.1.1 Sviluppare le capacità di internazionalizzazione
		9.1.2. Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità
Asse 3 Energia	***3.a Risparmio energetico e fonti rinnovabili*** Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione e dei consumi	*3.1.1. Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili*
		3.1.2. Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia
Asse 4 Accessibilità e trasporti	***4.a Corridoi europei*** Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei	*6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea*
	4.b Piattaforma logistica integrata Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità	*6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana*
	4.c Accessibilità delle aree interne e periferiche Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi	*6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili*
	4.d Mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e sensibili Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili	*6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Assi POR FESR	Obiettivi specifici POR FESR	Obiettivi specifici QSN
	4.e Portualità Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale	*6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea*
Asse 5 **Società dell'Informazione**	***5.a Sviluppo della Società dell'Informazione*** Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale	*2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta*
		2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
		2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)
Asse 6 **Sviluppo urbano e qualità della vita**	***6.a Rigenerazione urbana*** Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali	*8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento*
		8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi
		1.2.1 Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale
		2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta
		4.1.1 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione
		4.1.2 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.
		7.3.2 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target

fonte: http://burc.regione.campania.it

Assi POR FESR	Obiettivi specifici POR FESR	Obiettivi specifici QSN
Asse 7 Assistenza tecnica e cooperazione territoriale	***7.a Amministrazione moderna*** Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del programma	*7.1.2. Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale*
		7.1.1 Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio
		10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza
	7.b Cooperazione interregionale Promuovere la cooperazione territoriale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione	*2.1.5. Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale*
		5.1.4 Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale
		6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea
		8.1.3 Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il Consiglio Europeo di Bruxelles del 16-17 giugno 2005 ha ritenuto opportuno accelerare l'attuazione della strategia di Lisbona operando, in linea con le conclusioni del Consiglio di primavera, un riorientamento sugli obiettivi di crescita e occupazione e approvando ventiquattro Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione che individuano, per il periodo 2005 -2008, gli indirizzi di massima sui quali sviluppare le politiche macroeconomiche, microeconomiche nonché quelle a favore dell'occupazione. L'Italia, come ogni Stato membro, ha poi presentato un Programma nazionale per la Crescita e l'Occupazione (PICO), che ha articolato le 24 linee-guida in cinque obiettivi prioritari.

Rispetto agli obiettivi della strategia di Lisbona, gli orientamenti che la Regione Campania assume come decisivi nell'ambito della programmazione regionale e come riferimenti nel POR adeguandoli alla realtà territoriale e socioeconomica regionale, sono contenuti nelle Linee Integrate seguenti:

-Aumentare e migliorare gli investimenti in ricerca e sviluppo (L 7)

-Favorire la diffusione e l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (L 9)

-Promuovere l'uso sostenibile delle risorse (L 11)

-Creare un contesto imprenditoriale più competitivo grazie al miglioramento della regolamentazione (L 14)

-Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture (L 16)

-Attuare strategie occasionali per migliorare la qualità del lavoro
e potenziare la coesione sociale e territoriale (L17).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli interventi che saranno realizzati integrandosi a quelli che verranno attuati dal livello centrale, si inseriscono nella cornice delineata dal PICO. In particolare, si indicano di seguito le scelte operate dal Programma che risultano coerenti con ognuno degli obiettivi del PICO.

1. L'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese (L 14)

Tale obiettivo comprende le linee guida comunitarie dedicate a rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale, incoraggiare l'iniziativa privata, promuovere l'imprenditorialità e favorire un contesto più propizio alle PMI, ed inoltre a garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa.

La strategia per lo sviluppo delle attività produttive regionali, che sarà attuata attraverso l'Asse 2, è basata su: l'incentivazione dei processi di aggregazione fra imprese e il consolidamento di filiere produttive nei settori strategici; la realizzazione e miglioramento delle aree di insediamento produttivo; gli incentivi per la creazione e lo sviluppo di impresa; la costruzione di ambienti istituzionali favorevoli allo sviluppo imprenditoriale e al miglioramento della qualità dei servizi. Inoltre, riconoscendo il ruolo cruciale svolto dai processi di internazionalizzazione per la crescita territoriale, il P.O.R. FESR attribuisce grande rilevanza alla integrazione del proprio sistema produttivo nell'economia globale. Attraverso gli Assi 2 e 7, infatti, viene perseguita la finalità di dare una proiezione internazionale all'economia, alla cultura e alla società locale.

Altri interventi in quest'ambito sono previsti, altresì, nelle attività rivolte al turismo contenute nell'Asse 1 e in quelle a favore delle aree urbane e per l'inclusione sociale inserite nell'Asse 6.

2. L'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica (L 7, 9)

La capacità di innovazione viene identificata dall'UE come una condizione fondamentale perché l'impresa possa sostenere il proprio vantaggio competitivo e contribuire ad innalzare il livello di competitività del sistema industriale e del territorio a cui afferisce.

La scelta strategica del POR FESR si colloca in questa direzione, favorendo all'interno dell'Asse 2, l'implementazione di un percorso che, intervenendo sui principali attori, Centri pubblici di ricerca e mondo delle imprese, tende a realizzare un sistema regionale di ricerca e innovazione tecnologica fortemente incentrato su processi di collaborazione tra tali realtà.

Attraverso l'Asse 5, si intende oltremodo favorire la diffusione e l'utilizzo delle TIC, sia da parte delle imprese, per il miglioramento dei processi organizzativi interni e conseguentemente della loro capacità competitiva, sia da parte della PA per l'erogazione di servizi innovativi a favore di cittadini e imprese. L'adozione delle tecnologie innovative viene declinata, comunque, in tutti gli Assi in base alle rispettive finalizzazioni e in un'ottica di trasversalità.

3. Il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano (L 17)

Integrando gli interventi che ricadono più specificamente nell'ambito di applicazione del POR FSE, il POR FESR, mediante l'Asse 6, provvederà a realizzare azioni volte a migliorare la dotazione di infrastrutture scolastiche, con lo scopo di rafforzarne la funzione di centro di promozione culturale, sociale e civile del territorio e di luogo di cittadinanza attiva. Inoltre, la strategia per la rigenerazione urbana, conterrà interventi per lo sviluppo delle funzioni avanzate nelle città, con particolare riguardo all'ampliamento della base della conoscenza.

4. L'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali (L 16)

La strategia del POR per l'infrastrutturazione materiale, contenuta nell'Asse 4, mira allo sviluppo di un sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

modale ed intermodale di trasporto che rafforzi i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale, attraverso il miglioramento dei collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale; potenziando le infrastrutture esistenti in termini di innovazione, qualità, efficienza e sicurezza; favorendo la mobilità sostenibile, il decongestionamento urbano e l'accessibilità delle aree periferiche; garantendo un efficiente sistema logistico a favore del sistema produttivo e promuovendo il sistema integrato della portualità regionale nel circuito Mediterraneo.

Per quanto riguarda le infrastrutture immateriali, il POR FESR promuove la diffusione della Società dell'Informazione agendo parallelamente sulla diffusione ed il consolidamento delle infrastrutture elettroniche di comunicazione e sulle applicazioni, sia per le imprese e la PA che per i cittadini della regione, mediante l'Asse 5.

5. La tutela ambientale (L 11)

Con l'Asse 1, il POR FESR ha messo a punto una strategia finalizzata ad uno sviluppo sostenibile e duraturo, cercando di rimuovere le condizioni di emergenza ambientale e di assicurare un uso sostenibile delle risorse naturali. Inoltre, viene riservata particolare attenzione alle numerose aree protette presenti sul territorio e alla qualificazione degli organismi che le gestiscono, attraverso una politica di tutela, risanamento e valorizzazione delle risorse naturali, per conseguire il duplice scopo di migliorare la vivibilità dei luoghi e sostenere il rilancio dell'attività economica mediante la promozione turistica del territorio.

La tutela ambientale quale obiettivo della programmazione regionale sarà perseguita inoltre con l'Asse 3 che orienta ad un utilizzo sostenibile di risorse per la produzione di energia puntando al miglioramento dell'efficienza energetica e all'ottimizzazione degli usi dando priorità alla produzione e all'uso di energia generata da fonti rinnovabili.

Anche in Asse 6, sono previsti interventi per il ripristino della qualità ambientale, in particolare in ambito urbano, volte a favorire la delocalizzazione delle attività impattanti e la loro sostituzione con iniziative coerenti con i programmi di rinnovamento urbano.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Coerenza con le politiche nazionali

Per quanto riguarda le politiche nazionali di sviluppo, il POR FESR tiene conto degli indirizzi contenuti nel Documento di Programmazione Economica-Finanziaria 2007-2011 (DPEF) e in particolare degli obiettivi programmatici per lo sviluppo e la competitività nel Mezzogiorno.

Gli interventi di natura aggiuntiva che saranno realizzati attraverso il POR FESR, si inseriscono infatti in un quadro di perfetta complementarietà con le misure di politica economica rivolte alla riduzione dei divari strutturali dell'area del Mezzogiorno e al recupero del deficit di competitività. In particolare, il Programma risulta coerente con gli obiettivi operativi che il Governo individua a sostegno del contesto entro cui imprese e cittadini assumono le proprie decisioni di investimento e a favore della riqualificazione del sistema produttivo in termini di innovazione tecnologica e internazionalizzazione.

Le politiche di risanamento dei conti pubblici, che mirano ad un uso più efficiente delle risorse in tutti i campi, si combinano con lo sforzo, che sarà svolto dal Governo, di garantire una maggiore certezza e intensità dei flussi di spesa in conto capitale per il Mezzogiorno, mediante un impegno del livello di spesa destinato all'area pari al 42,3% della spesa complessiva nazionale. La complementarietà della politica regionale comunitaria e quindi del POR, è

fonte: http://burc.regione.campania.it

assicurata dal fatto che il QSN indirizza la spesa in conto capitale mediante il perseguimento di una strategia dell'offerta che, migliorando le infrastrutture materiali ed immateriali e i servizi collettivi, punti all'imprenditorialità e all'investimento privato, con ricadute positive sul reddito e sull'occupazione.

La Regione Campania, per quanto concerne la riduzione della spesa corrente, ipotizza che questa avvenga anche attraverso la riorganizzazione dell'intero "sistema amministrativo regionale" per mezzo di interventi di efficientamento dell'intero apparato burocratico e di riordino del sistema dei poteri e delle autonomie locali. La parte di spesa così risparmiata dovrà essere prioritariamente destinata ad interventi mirati allo sviluppo del sistema produttivo campano oltre che ad incrementare la spesa per interventi a sostegno di iniziative sociali, atte a tutelare e garantire i "diritti di cittadinanza" dei cittadini della Campania. Inoltre, la Regione postula la realizzazione di interventi, che favoriscano percorsi per lo sviluppo delle PMI e, di conseguenza, per l'occupazione duratura dei cittadini campani in luoghi di lavoro sicuri. Tale obiettivo è derivato anche in coerenza con le riflessioni sul sistema produttivo italiano riportate nel documento strategico di riferimento per la politica industriale a livello nazionale "Industria 2015", che accompagna il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Nazionale 2006-2010 e che stabilisce le linee strategiche per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano futuro.

Tale strategia individua le azioni prioritarie su cui intervenire:

- Reti di impresa
- Finanza innovativa
- Progetti di innovazione industriale.

L'attuazione della strategia fa leva sulla capacità di orientare il sistema produttivo verso assetti compatibili con l'evoluzione degli scenari competitivi. Questa capacità di orientamento si esplica, da un lato, nell'individuazione di aree tecnologiche produttive e di specifici obiettivi di innovazione industriale da realizzare; dall'altro, nella mobilitazione intorno a tali obiettivi delle amministrazioni centrali e locali, del mondo imprenditoriale, delle Università, degli enti di ricerca e del sistema finanziario.

Per la coerenza con le programmazioni settoriali elaborate dalle Amministrazioni centrali, si fa riferimento alle coerenze già individuate nell'ambito del QSN (ad es. Piano Nazionale di Ricerca e Piano Nazionale dei Trasporti ecc.).

Coerenza con le politiche regionali

Relativamente al livello regionale, la Regione Campania ha elaborato il Documento Strategico Regionale[168] (DSR), che costituisce il documento di programmazione di riferimento per la definizione della strategia della politica regionale unitaria per il 2007-13, sia comunitaria che nazionale, come previsto dal QSN. La programmazione unitaria delle politiche di coesione è volta a favorire la stretta integrazione tra gli strumenti programmatici e tra le risorse finanziarie disponibili a favore dello sviluppo e rappresenta il quadro strategico dal quale far discendere la realizzazione degli interventi co-finanziati dai Fondi Strutturali (FESR e FSE) e dal FAS.

Il DSR declina la propria strategia di intervento in quattordici priorità strategiche che dovranno accompagnare il processo di sviluppo della Regione per il prossimo settennio. Alle scelte individuate si aggiungono cinque "condizioni ineludibili" che, "per la loro natura trasversale, non sono collegabili ad una o più scelte strategiche ben definite, ma sono tali da sottendere l'intera impostazione strategica". Pertanto, dalle priorità strategiche individuate nel DSR, a loro volta associate ad obiettivi specifici per ambiti di intervento, sono stati enucleati i contenuti che risultano compatibili

[168] Approvato con DGR 1042/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

con gli interventi e le operazioni ammissibili al cofinanziamento del FESR.

La coerenza del POR alla visione programmatica del DSR è assicurata dall'adesione al modello di sviluppo che vi viene presentato e che risulta caratterizzato da uno scenario a doppia valenza: una, a carattere strutturale, che risolvendo le problematiche emergenziali – come quelle ambientali e di coesione sociale – renda possibile la creazione di un ambiente favorevole all'avvio dei meccanismi competitivi; e l'altra, di tipo strategico, volta alla realizzazione delle condizioni di base per favorire a lungo termine la competitività e la crescita del sistema regionale.

La tracciabilità all'interno del Programma delle scelte strategiche operate nel DSR viene descritta nella tabella n. 41. Inoltre, per ogni Asse prioritario viene indicata l'opzione strategica di riferimento.

Gli interventi del POR si inseriscono, inoltre, nel panorama della programmazione regionale, sintetizzata nello schema seguente e rappresentata sia da Piani e Programmi, rispetto ai quali la strategia del POR trae derivazione e/o complementarietà, sia da Leggi Regionali che regimano aspetti e temi nei diversi ambiti di intervento.

In particolare, ci si riferisce: al PASER,[169] volto ad incrementare la competitività del sistema produttivo, al PTR,[170] che rappresenta lo strumento di riferimento cognitivo ed operativo per le attività di pianificazione territoriale (in particolare Asse 6), nonché al Piano di Bonifica e al Piano della qualità dell'aria di supporto agli interventi del POR finalizzati al superamento delle emergenze in materia ambientale (in particolare Asse 1). Nel caso della priorità ambientale si farà riferimento anche alla legge regionale del 28 del marzo 2007 che norma la gestione, la trasformazione, il riutilizzo dei rifiuti, nonché la bonifica dei siti inquinati. Inoltre, la Regione Campania intende sottendere gli interventi del POR evidentemente a tutti gli strumenti recanti indicazioni strategiche di settore per le aree di intervento afferibili al FESR, anche di quelli previsti dalle normative comunitarie e nazionali e ancora in fase di redazione (ad es. Piano regionale dei rifiuti, Cfr. Ob. 1.1).

[169] Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, DGR 1316/2006.

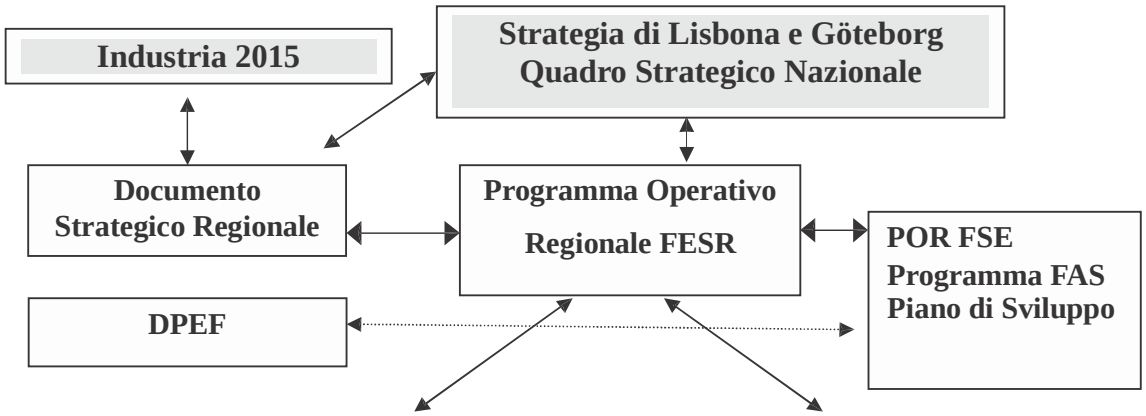
[170] Piano Territoriale Regionale adottato con DGR 1956/06 è già vincolante per tutti gli interventi sia attuativi che di pianificazione ai sensi dell'art. 10 della L.R. 16/04.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella n. 41 – Coerenza tra Strategia regionale del DSR gli Assi prioritari del POR FESR e i relativi Obiettivi specifici

Opzioni strategiche	Obiettivi per ambiti	Assi prioritari	Obiettivi specifici
Una regione pulita e senza rischi	Tutela e gestione dell'ambiente	1. Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica	a. RISANAMENTO AMBIENTALE
			b. RISCHI NATURALI
Il mare bagna la Campania			c. RETE ECOLOGICA
La Campania una Regione patrimonio del mondo	Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici ed i beni culturali ed ambientali		d. SISTEMA TURISTICO
Una Regione alla luce del sole			
La ricerca abita in Campania	Promozione e uso della conoscenza	2. Competitività del sistema produttivo regionale	a. POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI
Una Regione in cui occupare conviene	Promozione, sostegno e servizi per la crescita e la competitività del sistema produttivo regionale		b. SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE
La Campania amica di chi fa impresa			c. INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI
Una Regione pulita e senza rischi	Tutela e gestione dell'ambiente	3. Energia	a. RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI
Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo	Un sistema di trasporto per persone e cose nella e dalla Campania	4. Accessibilità e trasporti	a. CORRIDOI EUROPEI
			b. PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA
			c. ACCESSIBILITA' AREE INTERNE E PERIFERICHE
La cura del ferro continua			d. MOBILITA' SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI
La Campania in porto			e. PORTUALITA'
La ricerca abita in Campania	Promozione e uso della conoscenza	5. Società dell'Informazione	a. SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL' INFORMAZIONE
La Campania si fa bella restaurando le città e il paesaggio	Il Ruolo dei progetti per città e reti urbane nella programmazione regionale	6. Sviluppo urbano e qualità della vita	a. RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA
La Campania della dignità e della socialità	Promozione dell'inclusione sociale e costruzione di società inclusive		
		7. Assistenza tecnica e cooperazione	a. AMMINISTRAZIONE MODERNA
			b. COOPERAZIONE INTERREGIONALE

fonte: http://burc.regione.campania.it



Piani e Programmi Regionali

- ***PASER***
- ***PTR***
- Piano della qualità dell'aria
- Piano regionale di bonifica delle aree inquinate (marzo 2005)

Ricerca e Innovazione

- *Programma triennale 2005- 2007 - Promozione della ricerca scientifica in Campania (L.R. 5/2002)*
- *Strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione*

Energia

- *Linee Guida per i Piani Sociali di Zona Orientamenti per il triennio 2005-2007*

Politiche sociali

- *Linee guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile nel settore energetico (DGR 4818 del 25/10/02)*

Leggi Regionali

Trasporti

- *L.R. 3/2002 Riforma del trasporto pubblico locale*
- *L.R. 34/1993 Norme e procedure per l'attuazione del Piano regionale dei Trasporti*

Urbanistica

- *L.R. 16/2004 Norme sul governo del territorio*

Territorio e Paesaggio

- *L.R. 33/1993 Istituzione dei Parchi e riserve regionali in Campania*
- *L.R. 17/2003 Istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale*

Politiche giovanili

- *DGR n.64/2007 Linee operative per le politiche giovanili 2007*

Turismo

- *L.R. 24 del 29/03/84*
- *L.R. 61 del 9/11/74*
- *L.R. 40 del 28/08/84*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella n. 42 – Complementarietà del Programma con i Programmi Operativi Nazionali (PON) ed i Programmi Operativi Interregionali (POIN).

Programma Operativo	Coerenza strategica	Coerenza operativa
PON Ambienti per l'apprendimento	Il PON agisce sulla necessità di assicurare, ai territori target, interventi omogenei in grado di garantire un'azione unitaria e sistematica, finalizzata a condurre a livelli di *performance* più elevati le molteplici situazioni di difficoltà e al conseguimento di livelli uniformi del servizio su tutto il territorio. La determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e la definizione delle norme generali sull'istruzione sono infatti di competenza statale.	La coerenza tra le due programmazioni viene perseguita attraverso una forte compartecipazione delle Regioni alla *governance* del PON (Cfr. paragrafo VI.2.4 del QSN). Il POR FESR Campania agisce destinando risorse, all'interno dell'Asse 6 "Sviluppo urbano e qualità della vita", ad azioni coerenti con la Priorità 4 (Inclusione sociale) del QSN, attraverso interventi per il miglioramento delle strutture dell'istruzione al fine di renderle luoghi di offerta arricchita e di aggregazione sociale al di fuori degli orari scolastici.
PON Reti e Mobilità	Il PON "Reti e mobilità", dedicato interamente all'obiettivo specifico 6.1.1. del Quadro Strategico Nazionale "*Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea*", concentra la propria azione sugli adeguamenti e potenziamenti dei collegamenti viari e ferroviari tra i porti di Napoli e Salerno con le reti di livello nazionale.	La finalità che viene perseguita con il POR FESR Campania, attraverso l'Asse 4 "Accessibilità e trasporti", favorisce la complementarietà dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali al fine di ottimizzare la competitività e l'efficacia complessiva del servizio logistico offerto.
PON Sicurezza per lo sviluppo	Il PON promuove iniziative di carattere sistemico, a scala sovra-regionale, in grado di raggiungere la massa critica e l'incisività necessaria ad un'azione di contrasto che, nel riconoscere le specificità dei fenomeni criminali nei diversi territori, deve mobilitare peculiari competenze e capacità tecniche, in un quadro di unitarietà di intervento.	Il PON promuove azioni a carattere "pilota" o "prototipale" concentrate su contesti territoriali e/o su fenomenologie criminali emblematici per impatto negativo sullo sviluppo, sulla attrattività delle aree e sull'esercizio dei diritti fondamentali, il cui contenuto di innovazione/sperimentazione richiede conoscenze specifiche e una scala dimensionale adeguata. Il POR FESR Campania interviene con azioni puntuali, fortemente collegate al fabbisogno territoriale, volte alla realizzazione di opere di grande visibilità nel quadro dello sviluppo urbano integrato. In particolare, si privilegiano, come specificato nell'Asse 6, interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni oggetto di confisca, nel quadro dei piani integrati delle città medie. A ciò, si aggiunge un'attività di assistenza tecnica, nell'Asse 7, che, come azione di sistema, funge da supporto per la realizzazione degli interventi sopra descritti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programma Operativo	Coerenza strategica	Coerenza operativa
PON Ricerca e competitività	Il PON promuove interventi di elevata qualità scientifica e tecnologica e/o a carattere sperimentale che, per massa critica, effetti industriali indotti sui processi produttivi e sulle tecnologie dei principali settori trainanti, livello di rischio, standard e livelli di selezione, richiedono una proiezione sovraregionale.	Il POR FESR Campania individua Progetti di Innovazione Industriale di Interesse Regionale, che si identificano per la loro valenza spiccatamente territoriale, distinguendosi ed integrandosi con interventi di rilievo interregionale realizzati dal PON. Per tali azioni si sperimenterà l'attuazione di specifici ed innovativi strumenti negoziali, facendo in modo che l'aggregazione di filiera e/o di sistema diventi il centro propulsivo della domanda regionale di ricerca nel campo delle alte tecnologie. In questo modo, si intende intervenire su uno dei punti di debolezza del sistema innovativo campano, che vede un'ampia presenza del settore pubblico nell'ambito della R&S, ma un ruolo estremamente marginale dei privati. Inoltre, con particolare riguardo al tema della competitività, il POR FESR individua requisiti di accesso, tarati sui fabbisogni territoriali, volti a qualificare gli strumenti di garanzia e il sistema degli incentivi selettivi e mirati agli investimenti produttivi.
POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico	Il Programma Interregionale prevede iniziative ed azioni ad incremento della strumentazione e delle risorse disponibili in via ordinaria, con la finalità di liberare nelle Regioni dell'Obiettivo "Convergenza" un potenziale inespresso, anche attraverso il miglioramento dei meccanismi di consenso e di consapevole accettazione dei percorsi che conducono alla realizzazione degli obiettivi. La strategia a cui si ispira il Programma fonda la propria valenza sovraregionale sul contributo alla rimozione di alcuni ostacoli non riconducibili alle singole realtà regionali, e quindi includerà interventi volti a rimuovere la generale condizione di arretratezza strutturale.	Il POR FESR investe sulla valorizzazione delle opportunità di sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico (incremento dell'efficienza energetica) per le quali è necessario partire dal quadro di contesto delle risorse, delle tecnologie e del *know how* presente sul territorio. In particolare, il Programma fissa alcuni specifici target regionali, nelle more della produzione delle Linee guida nazionali (ridurre il deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15% entro il 2010 nonché coprire, sul totale dei consumi energetici ed entro il 2013, lo stesso fabbisogno con il 20% di energia proveniente da fonte rinnovabile con la prospettiva di elevarlo al 35% entro il 2020). Rispetto a tali target, l'Asse 3 individua un'architettura costruita da un obiettivo specifico e tre obiettivi operativi.
POIN Attrattori culturali, naturali, turismo	La strategia del Programma Interregionale punta a determinare le condizioni per aumentare l'attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e occupazione nelle regioni dell'Obiettivo "Convergenza", fondate sulla valorizzazione delle loro risorse culturali, naturali e sul pieno sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio. L'attuazione del Programma Interregionale potrà consentire l'effettiva integrazione degli interventi territoriali connessi alla valorizzazione dei grandi attrattori e alle relative azioni di promozione dell'attrattività turistica (superamento dell'approccio settoriale) attraverso la concentrazione delle risorse sui poli di eccellenza.	Il POR FESR individua nell'Asse 1 l'obiettivo di favorire la creazione di una Campania Regione sostenibile d'Europa, incidendo profondamente sulla qualità del modello di sviluppo. Le azioni infrastruttuali previste a favore del sistema turistico ed, in particolare, il sistema degli aiuti, sono improntati alla selettività dei soggetti e dei progetti e alla concentrazione delle risorse, anche attraverso l'attuazione di una procedura di verifica della qualità dei programmi, delineata dalla DGR di approvazione degli Accordi di Reciprocità. Il livello operativo del POR FESR Campania inoltre, tiene conto del fatto che l'AdG del POIN avrà sede in Campania, garantendo fin d'ora l'evitare di duplicazioni tra i due programmi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

La coerenza strategica ed operativa del presente Programma con gli obiettivi comunitari in materia di inclusione sociale, occupazione, istruzione e formazione[171] è garantita dall'assunzione di un approccio integrato[172] in cui gli aspetti sociali e dell'occupazione siano considerati quali elementi di trasversalità a tutte le politiche di sviluppo.

A livello di strategia, la programmazione regionale intende privilegiare gli interventi finalizzati a concretizzare opportunità occupazionali per tutta la popolazione, ed a contribuire, attraverso la promozione di una società equa, alla creazione ed al consolidamento di pari opportunità per tutti.

Infatti, si agirà in coerenza con quanto stabilito, nell'ambito della revisione della Strategia di Lisbona, dall'Agenda Sociale,[173] in cui sono state proposte nuove direttrici,[174] che costituiscono il quadro di riferimento per le politiche della coesione del nuovo ciclo. Pertanto, il POR FESR si prefigge, come obiettivo globale, di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il PIL e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.

Il perseguimento dell'obiettivo globale descritto si traduce in target di sviluppo che sintetizzano, a livello regionale, alcuni risultati dell'azione strutturale relativa al sistema delle variabili di rottura, in riferimento all'effetto occupazionale netto e alla crescita del PIL regionale.

Ciò, in concreto, dimostra l'acquisizione di una piena consapevolezza circa la necessità di lavorare, da un lato, sulle condizioni di contesto per migliorare la qualità della vita e incrementare il grado di attrattività dei territori; dall'altro, di attivare interventi complementari, ma pertinenti con l'ambito di applicazione del FESR, con quelli che la Regione promuoverà per rafforzare la società della conoscenza, facilitare i processi di apprendimento, anche attraverso la qualificazione dell'offerta formativa, ed accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle lavoratrici al mercato del lavoro ed ai fabbisogni delle imprese, al fine di aumentare la produttività del sistema nel suo complesso.

L'Italia e le regioni italiane hanno il compito di raggiungere entro il 2010 alcuni obiettivi concordati in sede europea nell'ambito di una strategia condivisa per l'occupazione, tra cui il perseguimento di un tasso di occupazione femminile pari al 60% e un tasso di occupazione generale pari al 70%. Tali obiettivi per la Campania e per le regioni meridionali presentano valori che appaiono per ora irraggiungibili: la Campania nel 2005 presenta un tasso di attività pari al 51,8% contro il 62,3% nazionale, un tasso di attività femminile pari al 35,2% contro il 50,4%, e un tasso di occupazione pari al 44,1% contro il 57,5%.

In ambito regionale, il raggiungimento di tali risultati determina l'assunzione del tema del lavoro e dell'inclusione sociale, intrinsecamente correlati, quali prioritari per la definizione della strategia, degli obiettivi specifici e degli interventi, nell'intento generale di ottenere una sostanziale riduzione degli squilibri che, ad oggi, caratterizzano la struttura del mercato del lavoro campano.

In termini quantitativi, ciò significa che la Regione intende perseguire, entro il 2015, l'allineamento del tasso di attività (con particolare attenzione a quello femminile) e del tasso di occupazione agli attuali livelli nazionali.

Per quanto riguarda, in particolare, la crescita dei tassi di attività si ritiene di dover necessariamente agire sulle

---

[171] Cfr. Decisione del Consiglio sugli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) e Decisione del Consiglio sugli Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione (2006/600/CE).

[172] Cfr Comunicazione della Commissione sull'Agenda Sociale, COM(2005) 33.

[173] Cfr doc.cit.

[174] *"Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese; attirare un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro; investire di più e in modo più efficace nel capitale umano; garantire l'attuazione effettiva delle riforme migliorando l'amministrazione"*, cfr. doc. cit.

fonte: http://burc.regione.campania.it

cause che pongono ostacoli e vincoli per la componente femminile e, perché questo avvenga, appaiono determinanti sia gli interventi ad impatto diretto sull'incremento dell'occupazione femminile, quali gli incentivi all'imprenditorialità, sia le opzioni volte a facilitare la partecipazione delle donne al lavoro, quali i servizi e le infrastrutture per favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro.

Un altro fattore di primaria importanza che, a livello di strategia, conferma la coerenza con gli obiettivi comunitari è rappresentato dalla centralità che assume, nel Programma Operativo, il potenziamento delle infrastrutture per servizi alla collettività. In concreto, ciò determinerà un incremento nella dotazione di infrastrutture, e quindi dell'offerta di servizi alla persona presenti sul territorio, ma anche una loro modernizzazione ed adeguamento tecnologico ed organizzativo che li renda più rispondenti alle istanze poste dalla crescente complessità della domanda sociale.

L'architettura complessiva degli interventi descritti è proposta, in maniera coordinata, nel Programma. Nell'Asse 2, è prevista la strategia per la competitività, che contribuisce all'obiettivo di attrarre un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro. Nell'Asse 6 vengono descritte le strategie e gli interventi per lo sviluppo urbano sostenibile, ivi comprese le azioni volte al miglioramento quali-quantitativo dell'offerta di servizi sociali e al rafforzamento del modello di *welfare*, anche con l'allocazione di risorse per l'innovazione delle scuole, finalizzata a renderle luoghi di offerta arricchita ed aggregazione sociale, al di là degli orari obbligatori. Nell'Asse 5, è previsto il supporto allo sviluppo della Società dell'Informazione, anche al fine di ridurre il disagio sociale, attraverso il miglioramento dell'accessibilità, dell'innovazione e la qualificazione del sistema dell'offerta dei servizi alla persona, in particolare quelli sanitari.

In merito alle risorse per l'istruzione, infine, la coerenza con la strategia comunitaria per l'occupazione e l'inclusione sociale sarà garantita dal fatto che, nel POR FESR, i tre indicatori relativi all'Obiettivo di Servizio II di cui al QSN (cfr. § 3.1.1) sono stati associati agli indicatori di risultato dell'Asse 6.

3.2 Descrizione della strategia

La strategia del POR FESR, coerentemente con le indicazioni comunitarie e nazionali, è stata individuata sulla base dei risultati dell'analisi del sistema socio-economico della Campania e delle lezioni apprese nel corso del precedente periodo di programmazione.

Dalla combinazione di questi due processi analitici, e dagli insegnamenti che ne scaturiscono, derivano due fondamentali orientamenti di ordine generale per la programmazione delle politiche di sviluppo per il periodo 2007-13.

Il primo è la necessità di trovare strumenti atti a favorire la concentrazione degli interventi sulle priorità strategiche, evitando la loro frammentazione ed il conseguente proliferare dei soggetti Beneficiari ed attuatori.

Il secondo è l'esigenza di costruire una regia di governo tale da consentire la massima integrazione fra i soggetti della programmazione e fra gli interventi appartenenti a tipologie di operazioni diverse (infrastrutture, servizi, aiuti alle imprese).

Una fondamentale conseguenza applicativa di tali orientamenti è data dalla collocazione del POR FESR, nel rispetto delle priorità tematiche che caratterizzano il Fondo (art. 4 e 8 del Reg. 1080/06), ed in esecuzione degli indirizzi programmatici delineati nel Documento Strategico Regionale,[175] all'interno della cornice della

[175] Di cui alla DGR 1809 del 6 dicembre 2005 e successiva DGR 1042 del 1 agosto 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

programmazione unitaria delle politiche di coesione comunitaria (Fondi Strutturali) e nazionale (FAS) delineata dal Quadro Strategico Nazionale. Sullo stesso piano, si pone la scelta di favorire la massima intersettorialità con il Programma di Sviluppo Rurale, riconducendo la programmazione dei Fondi Strutturali e del FEASR a comuni denominatori – a livello di ambiti di intervento e di Beneficiari – pur nel rispetto dei vincoli imposti dai rispettivi Regolamenti comunitari.

L'obiettivo globale del POR FESR è promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il PIL e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.

Il perseguimento dell'obiettivo globale descritto si traduce in target di sviluppo che sintetizzano, a livello regionale, alcuni risultati dell'azione strutturale relativa al sistema delle variabili di rottura:

Tabella 43 – Indicatori globali

Indicatori globali	Valore attuale	Target 2007-13
Tasso di crescita del PIL *(var. % media annua)*	*0,9% (2001-2006)*	*1,9% di cui 1,2% per effetto del programma (2007-2013)*
Effetto occupazionale netto *(lavori full time equivalenti creati)*	0	+105.000 (di cui 69.000 maschi e 36.000 femmine)
Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra a fine periodo* *(media pro-capite di emissioni di gas ad effetto serra evitate - Tonn CO^2 equivalente)*	2,8 t CO^2	2,3 t CO^2

*) In via del tutto preliminare, è possibile ipotizzare un risparmio dell'energia attualmente consumata, con una conseguente riduzione media pro-capite delle emissioni di gas ad effetto serra (CO^2 equivalente) del 20% del valore attuale, pari al 2,8 t CO^2, nettamente inferiore rispetto alla media nazionale pari a 7,8 t CO^2. Si tratta di un'ipotesi meramente indicativa, che sarà approfondita e verificata nel corso delle istruttorie previste dal Quadro Strategico Nazionale, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione dei valori target di riferimento.

L'intento è giungere ad un'equa ripartizione territoriale degli effetti delle politiche regionali piuttosto che delle risorse finanziarie, affinché sia garantita la realizzazione di un livello appropriato dei servizi pubblici, recependo ed enfatizzando la scelta fondamentale del QSN di rimuovere "*la persistente difficoltà ad offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e per l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini*". Ciò, in pratica, significa orientare il quadro complessivo degli interventi per lo sviluppo regionale, al fine di rendere più visibili e fruibili i risultati conseguiti, in funzione dei bisogni dei cittadini, che sono quindi valorizzati nel loro ruolo di utenti finali ma anche di valutatori delle scelte operate. In tal senso, si intende contribuire a migliorare la percezione della collettività circa l'efficacia delle operazioni co-finanziate dalle risorse comunitarie e sviluppare il senso di appartenenza all'Unione Europea.

La programmazione si fonda essenzialmente sulla combinazione fra interventi che operano in continuità con il precedente ciclo 2000-2006 ed azioni che se ne discostano, imprimendo un significativo cambiamento nelle modalità di regolazione pubblica del modello di sviluppo regionale.

Da questo nucleo principale, si dipartono le linee attuative, che trovano le loro fondamenta in alcuni capisaldi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il primo è rappresentato dalla promozione di un modello di sviluppo policentrico che, oltre a porre la necessaria priorità su Napoli e la sua area metropolitana, sia basato sulle città medie e competitive, elaborato in funzione di un territorio che è segnato da profondi divari di sviluppo ed in cui la cornice sociale ed economica disegnata dalle città capoluogo non è in grado di rappresentare, da sola, i livelli di complessità connessi alla questione urbana. Un altro aspetto determinante di tale opzione strategica è costituito dalla convinzione che l'adeguata responsabilizzazione delle autorità cittadine coinvolte nei processi di cambiamento sia un fattore determinante per perseguire uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Il secondo caposaldo è rappresentato da una matura riflessione circa l'efficacia dell'approccio dello sviluppo dal basso su cui si sono concentrate le politiche di sviluppo nella passata programmazione. A tale proposito, è evidente che una delle tipicità della Campania sia rappresentata dal modo in cui sono state condotte le esperienze della programmazione negoziata, le quali, pur con enormi limiti a livello di attuazione, hanno consentito di sviluppare una filiera istituzionale allargata, che risulta ancora presente ed attiva sul territorio. Al fine di non disperdere questo patrimonio di sedimentazioni culturali, progettuali e gestionali, è quindi necessario promuovere un processo di ri-orientamento di tali esperienze, ed accompagnarlo con un vasta opera di infrastrutturazione del territorio, diretta dal livello centrale e da un ben identificato numero di Beneficiari ed attuatori.

In coerenza con le argomentazioni fin qui svolte, la strategia d'intervento sinora descritta si fonda sui principi della concentrazione e della integrazione, che vengono aggiornati ed arricchiti di nuovi significati poiché valorizzano il metodo della programmazione partecipata e la prassi della concertazione.

1) Concentrazione

Il Programma è finalizzato al superamento di logiche meramente distributive e ad una più efficace allocazione tematica e territoriale delle risorse su un elenco ristretto di soggetti e di interventi di grande impatto, definiti in stretta aderenza ad una strategia unitaria ed intersettoriale di sviluppo regionale e sfruttando l'integrazione tra tutte le fonti di finanziamento disponibili.

Il principio di concentrazione tematica sarà attuato riservando il 40% delle risorse complessivamente disponibili alle priorità *"Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"*, *"Reti e collegamenti per la mobilità"*, e *"Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"* e conseguendo l'obiettivo di destinazione del 40% delle risorse a Grandi Progetti[176] e Grandi Programmi, una parte rilevante dei quali, da realizzarsi nell'ambito di *Accordi di Reciprocità*,[177] intesi come insiemi di interventi settoriali, intersettoriali e territoriali. Tale decisione non rappresenta la volontà di abbandonare la politica per lo sviluppo locale, quanto piuttosto la scelta di rafforzarne le istanze, attraverso una vasta infrastrutturazione del territorio come misura di accompagnamento.

Al fine di ridurre il numero dei soggetti coinvolti nell'attuazione e favorire l'integrazione tra le azioni gestite dal singolo Beneficiario, la concentrazione degli interventi verrà altresì perseguita individuando quattro dimensioni di sviluppo, e prevedendo il decentramento di funzioni di programmazione e di gestione di parti rilevanti del programma a forme di organismi e soggetti intermedi, in grado di assicurare la sostenibilità gestionale degli interventi.

La prima dimensione è rappresentata dalla rete regionale delle città medie, che, nel contesto dell'armatura urbana, sono caratterizzate da emergenze sociali e degrado urbano, e dal cui risanamento non si può prescindere in un'ottica di rilancio dell'economia e della struttura sociale della regione, in stretta sinergia con il Piano Territoriale

[176] Cfr. articolo 39 del Reg. 1083/06.
[177] DGR 389/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regionale (PTR). Su queste realtà, si interverrà per rimuovere il degrado che le caratterizza, per poi candidarle quali nodi della rete per la competitività, tenendo conto che vi convivono sia emergenze ambientali e sociali (elevato consumo di suolo, forte concentrazione di siti contaminati[178]), che peculiarità di sviluppo (specifiche vocazioni produttive e culturali, presenza di funzioni quaternarie). Questi Comuni hanno, infatti, subito il ridimensionamento demografico di Napoli, come evidenziato nell'analisi socio-economica, assorbendo (e continuando tuttora ad assorbire) la popolazione che, per una serie complessa di motivi, ha abbandonato il capoluogo. Ciò ha una forte influenza sulla variazione dei dati sulla dotazione infrastrutturale di base e di servizi per la popolazione che risultano non essere più adeguati. In questi centri, forte è anche l'incidenza sulla qualità urbana degli insediamenti in quanto la crescita tumultuosa e spesso non regolamentata produce enormi consumi di suolo e determina una carenza di spazi pubblici "pensati".

Il degrado fisico genera il degrado sociale facendo di questi centri vere e proprie aree di concentrazione - dal potenziale altamente esplosivo anche in termini sociali e di sicurezza - del malessere sociale, spiegando dunque l'incidenza dei dati che censiscono fenomeni di delinquenza. In questa dimensione, le città medie con popolazione superiore ai 50.000 abitanti,[179] potranno essere assegnatarie di sub-deleghe,[180] declinate secondo un diverso grado di intensità e specificità nel quadro di piani integrati per lo sviluppo urbano sostenibile, finalizzati ad incidere fortemente sulle loro complesse problematiche. L'obiettivo è quello di affiancare alla grande operazione di sviluppo urbano sostenibile che interesserà il centro storico della Città di Napoli, e che rientra, quindi, in questa dimensione, un numero definito di altri programmi di valenza strategica, che, potenzialmente, potranno essere realizzati attraverso l'esercizio della delega da parte delle Autorità Cittadine individuate. A questa operazione di decentramento di funzioni, in nome della corresponsabilizzazione che si è poc'anzi citata, verrà associata una compartecipazione finanziaria al programma complessivo di interventi, a carico dei Comuni individuati, nella misura minima del 10% della spesa totale. Coerentemente a tale impostazione, per l'attuazione delle operazioni previste nei programmi, potrà essere utilizzato anche il modello gestionale della sovvenzione globale. Nel caso di Comuni (ad esclusione dei Comuni Capoluogo di Provincia) inadempienti o impossibilitati, per diverse ragioni, a svolgere efficacemente il proprio ruolo, le Province potranno sostituirsi nella gestione della delega.

La seconda dimensione è costituita dal Parco,[181] che sarà valorizzato come soggetto attore di sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la cultura, con la finalità di dare rilevanza al ruolo dei piccoli Comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali. Anche in questo caso, è prevista la possibilità di assegnazione di una sovvenzione globale, attribuita per l'attuazione di programmi di valorizzazione delle risorse naturali, turistiche e culturali - coerenti con la strategia di sviluppo regionale - il cui contenuto verrà definito e verificato di concerto con la Regione. Tale strategia per la valorizzazione del Parco, come titolare di operazioni integrate, vedrà la sua piena realizzazione nell'Asse 1 e nell'obiettivo dedicato alla rete ecologica, coerentemente con le tipologie di intervento ivi previste. La sua sostenibilità, legata alla possibilità di candidare i Parchi ad organismi intermedi, sarà assicurata anche grazie alla destinazione di risorse specifiche ad attività di assistenza tecnica a loro dedicate, con cui, in aggiunta a quelle previste in ambito FSE e FEASR, si dovranno risolvere i problemi gestionali ed attuativi del precedente ciclo di programmazione.

---

[178] Cfr. Capitolo 1 – Analisi di Contesto.

[179] Le città campane con popolazione superiore a 50.000 sono 20. Fonte: ISTAT, 2006.

[180] Il ricorso alla delega sarà disciplinato dalle condizioni richieste dal Reg. (CE) 1083/06 e di quelle ulteriori indicate nel capitolo relativo alle norme di attuazione (Cfr. il successivo Paragrafio 5.2.6) e nei conseguenti pubblici avvisi per l'avvio delle procedure di selezione, e per la verifica dell'accertamento dei requisiti richiesti.

[181] Per il numero dei Parchi, cfr. Capitolo 1. Analisi di contesto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La terza dimensione è rappresentata dai *Piani di Zona Sociale*, che attuati attraverso ambiti territoriali,[182] rappresentano il governo del sistema dei servizi sociali a livello di territorio. In questa esperienza, che in Campania è ad un discreto stato di maturità, la *governance* è focalizzata sulla gestione di processi di consultazione e di concertazione e rappresenta essenzialmente una metodologia negoziale finalizzata ad un processo condiviso di costruzione collettiva delle politiche. Pertanto, nella strategia del Programma, il Piano di Zona rappresenta il luogo del "dialogo" tra gli interventi di politica urbana e le azioni per l'inclusione sociale, che, attraverso tale territorializzazione, vengono selezionate al fine di convergere nei processi e nei piani per lo sviluppo urbano sostenibile. Questa scelta concorre alla concentrazione delle risorse del Programma su un'agenda di priorità. In tal senso, va anche evidenziato che la scelta, recentemente effettuata dall'amministrazione regionale, di passare ad una programmazione triennale dei PZS rappresenta un utile fondamento per la stabilizzazione ed il miglioramento degli interventi per la cittadinanza.

La quarta dimensione, su cui si interverrà con risorse FAS, al fine di disegnare i contorni del policentrismo, sarà rappresentata dalle reti dei centri di eccellenza. Tali realtà verranno selezionate tra quelle che hanno identità ed eccellenze da rafforzare, che presentano peculiari caratteristiche e potenzialità di sviluppo, rientranti in categorie ben definite – città con centri di alto pregio artistico, borghi storici minori, città termali, Comuni sede di Siti UNESCO, città del vino, città la cui identità è associata ad un marchio, piccoli Comuni sede di porti con aree fronte mare da riqualificare - da accompagnare verso lo sviluppo diffuso del reticolo urbano. L'applicazione di una matrice di selezione, costituita da criteri di ordine settoriale ed elementi di discrimine territoriale,[183] consentirà di definire un numero circoscritto di centri minori sui cui intervenire.

Per quanto attiene i potenziali organismi intermedi, il decentramento delle funzioni sarà praticato in modo graduale nell'arco del periodo di programmazione, in rapporto al livello di adesione ed idoneità dei soggetti potenzialmente destinatari. Lo stato di avanzamento degli interventi verrà verificato in corso d'opera, e i singoli Beneficiari riceveranno i finanziamenti se dimostreranno di aver raggiunto soglie predefinite in relazione agli specifici criteri della matrice descritta, ricavati anche sulla scorta dei target individuati nel QSN per determinati obiettivi di servizio, e finalizzati ad elevare gli standard di servizi ritenuti essenziali per avvicinare la qualità della vita delle città campane a quella della media nazionale e comunitaria.

Tale impostazione, in forte rottura con quanto sperimentato nella passata programmazione, privilegerà gli interventi sulla rigenerazione urbana rispetto alle opere di mero abbellimento. L'obiettivo è anche quello di valorizzare il ruolo dei Comuni quali centri di erogazione di servizi, non solo in relazione all'ambito urbano, ma anche rispetto ai relativi hinterland.

Con lo scopo di ovviare alle difficoltà che molti Enti Locali incontrano nel dotarsi di progetti esecutivi e nell'ottica di garantire un forte affiancamento da parte della Regione a sostegno dei programmi per la rigenerazione urbana, si prevede l'istituzione di un Fondo di rotazione,[184] volto a dare impulso alla progettazione degli interventi previsti in tali programmi.

A favore degli interventi per la rigenerazione urbana, sarà altresì previsto il ricorso all'iniziativa JESSICA - esclusivamente per progetti inclusi in piano integrato urbano e che siano rimborsabili - che sostiene la creazione di

---

[182] Cfr. Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", articolo 8, comma 3, lettera a) e Linee guida per il periodo 2007-2009.

[183] Tale griglia, a titolo esemplificativo, sarà composta dai seguenti criteri settoriali, da intendersi come indici di civiltà: 1. innalzamento della quota di raccolta differenziata oltre la soglia minima; 2. realizzazione e completamento della rete fognaria; 3. adozione di misure per la lotta all'abusivismo; 4. livello di informatizzazione dei servizi pubblici.

[184] Il Fondo di rotazione per la progettazione esecutiva sarà finanziato dalle risorse del FAS e le relative modalità di attivazione, saranno previste nell'ambito della nuova programmazione settennale del FAS, e riprese nelle procedure relative all'assegnazione della delega per i piani integrati di sviluppo urbano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fondi di Sviluppo Urbano (FSU), strumenti di ingegneria finanziaria, per impiegare il capitale privato nell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano integrato.[185]

Per agevolare tali processi, saranno attivate appropriate iniziative di assistenza tecnica, intese a favorire l'acquisizione dei requisiti di attribuzione per i soggetti che ne fossero risultati privi nella fase di avvio del POR. Al contempo, saranno adottate, nell'ambito delle funzioni di monitoraggio e controllo del POR, apposite misure di carattere organizzativo e procedurale volte ad assicurare la vigilanza sul corretto esercizio della sub-delega e sul livello di attuazione della sovvenzione globale, rispetto agli adempimenti gestionali e ai contenuti della convenzione o dell'accordo di programma, affinché in caso di inadempienze reiterate e non sanate la Regione possa configurare una eventuale revoca.

Un importante riferimento per il conseguimento dell'obiettivo di concentrazione è infine costituito dalle iniziative di Partenariato Pubblico Privato. Saranno, infatti, privilegiati progetti e interventi che prevedono la partecipazione finanziaria di operatori privati, con eventuali quote minime di cofinanziamento privato per progetti delle aree urbane.

Al fine di migliorare la capacità di concentrare gli interventi (programmi e progetti) si adotteranno meccanismi di selezione che tengano conto, tra l'altro, della capacità di apportare benefici ambientali al territorio di riferimento, qualunque sia il livello territoriale che li esprime ed indipendentemente dall'obiettivo principale dell'intervento.

Oltre ad interessare le grandi opere, l'azione di concentrazione degli interventi sarà rivolta anche alla promozione di un sistema razionale di aiuti alle imprese, finalizzati a sostenere i soggetti, le imprese, le istituzioni di ricerca, i settori ed i territori strategici per lo sviluppo dell'economia regionale e graduati in relazione alla loro maggiore o minore capacità di adattamento e di risposta ai mutamenti nello scenario mondiale. In tal senso, si darà priorità ad aiuti "territorializzati", privilegiando gli aiuti di tipo selettivo e anche utilizzando la formula del grande progetto di investimento.

2) Programmazione partecipata e sviluppo locale

Per sdoganare l'accezione di locale dalle critiche avanzate, da più parti, a valle delle valutazioni sulle esperienze di sviluppo dal basso, ed arricchirla di significativi più ampi, è necessario che a tale termine venga progressivamente associato, anche nell'immaginario collettivo, un tipo di sviluppo che parte sì dal basso, alimentandosi delle idee e delle energie del territorio, ma che è in grado di confrontarsi con una visione più sistemica delle questioni e delle priorità strategiche. Pertanto, apprendendo dalle lezioni del passato, si intende promuovere un modello basato su valorizzazione di identità locali e produzione di beni di utilità collettiva, respingendo i programmi che intendono basarsi sulla realizzazione di opere "locali" e sulla rappresentazione di interessi localistici.

In linea con le principali scelte programmatiche nazionali e comunitarie volte a favorire una crescente concentrazione, integrazione e addizionalità della progettualità locale, il concetto di selettività deve essere declinato anche dal punto di vista territoriale, tenendo conto dei diversi fattori di attrattività economica, sociale, politica, culturale e del disequilibrio territoriale interno alla regione, in termini di sviluppo socioeconomico.

Appare opportuno non disperdere l'esperienza e la conoscenza che i PIT lasciano quale eredità, consapevoli che nel prossimo periodo di programmazione occorra un investimento spinto su poche aree o temi. Quindi, questo strumento, che pur ha presentato luci ed ombre nel ciclo 2000-06, dovrà essere accompagnato verso una sua ridefinizione, utilizzando gli Accordi di Reciprocità e valorizzando il sistema dei Parchi. Inoltre, saranno certamente premiati quei Progetti Integrati performanti, che si sono distinti per aver favorito la concertazione degli interessi

[185] All'Iniziativa JESSICA potranno accedere i progetti rimborsabili inclusi nei Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (art. 43 Reg. 1083/2006).

fonte: http://burc.regione.campania.it

territoriali e il conseguimento degli obiettivi preposti. Questo processo sarà supportato da un'attenta valutazione sui risultati raggiunti. Come già detto in precedenza, in entrambi i casi, sarà necessario individuare un soggetto giuridico, che abbia maturato le competenze necessarie per una efficace attuazione degli interventi strutturali e che sia reale espressione degli interessi endogeni.

3) Integrazione

L'integrazione programmatica e finanziaria è il tema portante dell'intero impianto strategico del POR FESR 2007-2013. Tale principio, come già anticipato in premessa, sarà attuato, in primo luogo, attraverso la definizione e l'attuazione di una strategia unitaria di sviluppo regionale, che, così come delineata dal QSN e suffragata dalla Legge Finanziaria 2007, utilizzerà le opportunità derivanti dall'integrazione delle varie fonti di finanziamento aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali, FEASR e FEP) e nazionali (FAS), in modo da coprire e rendere attuabili, in maniera coordinata, il complesso delle scelte strategiche che sono alla base della nuova programmazione. A tali fonti finanziarie, si intende altresì modulare le risorse ordinarie del Bilancio regionale, facendo in modo che tutte le politiche di sviluppo messe in atto dalla Regione convergano verso una pianificazione finanziaria unitaria.

In secondo luogo, dovrà essere realizzata l'integrazione tra i diversi programmi che agiscono nell'ambito della politica di coesione comunitaria, nazionali (PON), interregionali (POIN) e regionali, (POR FESR e POR FSE), al fine di disegnare un quadro strategico unitario, in cui siano chiari gli specifici ambiti di intervento, le aree di complementarietà e le coerenze.

Tale impianto strategico presuppone che l'integrazione tra i POR, i PON e i POIN eviti la duplicazione dei relativi interventi, attraverso la specifica connotazione a scala sovra-regionale di questi ultimi, nell'ottica della complementarietà con le scelte regionali. Quest'impianto sarà poi completato dal ricorso a sinergie con le iniziative di coesione JEREMIE e JESSICA, adottate dal Consiglio Europeo.[186]

Da un punto di vista attuativo, l'integrazione fra gli interventi, anche al fine di razionalizzare le esperienze di programmazione negoziata già in atto, è definita dai sistemi territoriali, che, verificati attraverso la procedura degli *Accordi di Reciprocità* e a seguito dell'individuazione di soggetti gestori – espressione di personalità giuridica – sapranno elaborare programmi di sviluppo locale che rappresentano un'evoluzione delle iniziative di programmazione negoziata esistenti sul territorio. A tali soggetti, potrà essere assegnata una sovvenzione globale, fino ad un numero ristretto. Il concetto di reciprocità si attuerà attraverso Accordi di Programma Quadro tra gli attori istituzionali, nazionali, regionali e sub-regionali che già programmano ed attuano azioni sullo stesso territorio. La funzione del singolo Comune nelle aggregazioni così scaturite sarà quella di impostare il proprio programma di opere pubbliche come corollario dell'opera portante prevista. Le Province potranno partecipare agli Accordi mediante un cofinanziamento.

4) Concertazione

Questa strategia di sviluppo non può prescindere dall'attuazione di efficaci pratiche di concertazione, indispensabili per contemplare i molteplici interessi in campo e valorizzare i contributi del partenariato istituzionale e socio-economico del territorio. Durante l'esperienza dell'ultimo decennio le pratiche concertative a livello locale, infatti, hanno assunto una indiscussa centralità come modalità tecnico-politica per riportare all'interno di un progetto di sviluppo spinte al cambiamento diverse e, talvolta, contrastanti. Le lezioni apprese dal passato ciclo di programmazione hanno evidenziato che, talvolta, sono state accolte in misura maggiore le istanze del partenariato

[186] Cfr. Protocolli di intesa firmati il 30 maggio 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

istituzionale rispetto a quelle provenienti dalle parti sociali. Apprendendo dalle esperienze fin qui effettuate, ed al fine di consentire a tutti i soggetti in campo di esprimere appieno il proprio ruolo negoziale, si ritiene che la concertazione partenariale, per continuare a rappresentare una pratica di riferimento per l'azione degli attori locali, vada rimodulata flessibilmente e regolamentata, in relazione ai tempi della programmazione ed al sistema degli interessi che devono essere rappresentati.

L'importanza assegnata al partenariato nella programmazione regionale per il 2007-13 è stata dimostrata dal suo coinvolgimento nella definizione delle ipotesi di Grandi Progetti che saranno concertate. Inoltre, per tutte le Opere Pubbliche che verranno realizzate con il programma, laddove necessario, si potranno prevedere compensazioni alle popolazioni che si riterranno svantaggiate dagli interventi. Successivamente, il Comitato di Sorveglianza stabilirà, nella definizione dei criteri di selezione, come assegnare le eventuali compensazioni.

3.2.1 Descrizione degli Assi

Il disegno generale sopra descritto è stato declinato in sette Assi prioritari – di cui cinque settoriali, uno territoriale (Asse 6) ed uno di Assistenza Tecnica - in cui sono identificati obiettivi specifici ed obiettivi operativi.

Il primo Asse *"Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica"* ha lo scopo di affrontare le emergenze ambientali che caratterizzano la Regione Campania, contribuendo alla creazione di un contesto naturale sano e vivibile che sia attraente per le persone e per le imprese e consenta di promuovere il miglioramento dell'offerta turistica. L'Asse persegue, quindi, il connubio tra la tutela ambientale e la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche e culturali, in un'ottica di sostenibilità e di consolidamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio. La riduzione degli impatti negativi generati dalle dinamiche ambientali costituisce, infatti, nell'impianto dell'Asse, condizione necessaria e sufficiente per il miglioramento dell'attrattività turistica della regione. La correlazione tra salvaguardia dell'ambiente e valorizzazione delle risorse naturali e culturali è perseguita privilegiando anche il ruolo dei Parchi quali sistemi locali capaci di innescare processi di sviluppo sostenibile.

Il secondo Asse *"Competitività del sistema produttivo regionale"* interviene sul miglioramento della competitività della regione, integrando gli obiettivi di potenziamento della ricerca, con la promozione dell'innovazione nel sistema produttivo. L'Asse investe, in particolare, sull'aumento di competitività dei sistemi e delle filiere produttive, privilegiando i settori strategici per l'economia regionale e valorizzando i comparti di eccellenza, razionalizzando gli insediamenti produttivi e sostenendo le strategie di internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti sul territorio regionale.

Il terzo Asse *"Energia"*, recependo le indicazioni comunitarie e nazionali, sarà dedicato al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale dell'uso della risorsa energetica. Al fine di ridurre il deficit del bilancio regionale di energia elettrica, si intende incrementare notevolmente la produzione di energia, soprattutto da fonti rinnovabili, incentivando prioritariamente la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti di produzione e migliorando le reti di distribuzione e favorendo l'efficienza e il risparmio energetico.

Il quarto Asse *"Accessibilità e trasporti"* contribuisce allo sviluppo dei collegamenti da e verso la regione, privilegiando le direttrici lungo i Corridoi Europei, per rendere la Campania punto di snodo dei traffici del Mezzogiorno e del Mediterraneo e facilitare la mobilità delle persone e delle merci all'interno della regione, garantendo una maggiore accessibilità di tutto il territorio regionale, soprattutto delle aree più marginali, decongestionando le città e sostenendo lo sviluppo del sistema produttivo attraverso la logistica integrata e l'intermodalità, in stretta sinergia con l'Asse 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il quinto Asse *"Società dell'Informazione"* intende agire direttamente sulla competitività del sistema regionale, anche attraverso lo sviluppo della Società dell'Informazione verso le imprese ed i cittadini, valorizzando e rafforzando la relazione diretta tra la diffusione delle TIC e l'aumento della competitività, nonché, in generale, del benessere sociale, favorendo l'accesso e la diffusione di servizi on-line e l'e-democracy.

Il sesto Asse *"Sviluppo urbano e qualità della vita"* intende favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente, e, pertanto, integra gli interventi per lo sviluppo urbano sostenibile con le azioni per l'inclusione ed il benessere sociale, assumendo una chiara connotazione territoriale. In particolare, in coerenza con la strategia per lo sviluppo urbano, l'Asse punterà a disegnare un sistema di città funzionale e policentrico nel territorio, a cui si relaziona integrandone bisogni e potenzialità. Nell'Asse, trovano quindi luogo gli interventi dei piani integrati urbani e dei Piani di Zona Sociale. A supporto di tale impianto, si descrivono azioni puntuali per il ripristino, nell'ambito dei piani sopracitati, della legalità e l'affermazione della sicurezza sociale, che convergono nella territorializzazione prevista perché considerate condizioni ineludibili per lo sviluppo delle azioni di rigenerazione delle città.

Il settimo Asse *"Assistenza tecnica e cooperazione territoriale"* comprende le attività volte a supportare la definizione e l'attuazione della programmazione per lo sviluppo, sia in ambito istituzionale, sia a livello di partenariato. Al fine di garantire che l'attuazione del POR FESR possa arricchirsi del contributo derivante dalle buone pratiche sperimentate da altre regioni nazionali ed europee, tale Asse comprende la cooperazione territoriale, come strumento di crescita della Regione attraverso la creazione di condizioni di vantaggio per lo sviluppo di rapporti partenariali, produttivi, infrastrutturali e sociali della Campania con i territori verso i quali si proiettano le strategie di sviluppo regionale. Infine, una specifica azione di sistema è dedicata ai temi della legalità e della sicurezza, identificata, in questa sede, nella loro caratteristica di trasversalità alle politiche per lo sviluppo.

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

La coesione sociale ed economica e lo sviluppo delle regioni in Europa assume sempre più il valore di una "questione urbana". Nelle città, infatti, si concentrano i fattori di competizione tra i sistemi economici e vive e lavora un numero sempre crescente di persone.

Per questo, nell'ambito della programmazione 2007-2013, alle città, quelle medie, in particolare, viene riconosciuto un ruolo di traino per la loro capacità di configurarsi quali nodi della rete nella promozione della competitività e dell'attrattività del territorio.

In coerenza con tali assunti, la Regione Campania individua un quadro di sviluppo basato sul policentrismo delle città. La strategia per lo sviluppo urbano punta quindi al bilanciamento degli squilibri territoriali, nell'ottica di innalzare il livello competitivo del territorio nel suo insieme e la qualità della vita delle sue città. Le lezioni della passata programmazione hanno infatti evidenziato che, puntando sul capoluogo partenopeo, non sono stati aggrediti i problemi strutturali dei territori marginali, non direttamente serviti ed attraversati dai fasci infrastrutturali.

Sarà, quindi, necessario garantire la sostenibilità ambientale per il decollo delle aree intermedie, promuovendo

fonte: http://burc.regione.campania.it

la qualità dei processi produttivi indotti localmente, dai quali dipenderà il futuro equilibrio tra le risorse della grande infrastruttura ambientale con l'armatura urbana regionale.[187]

Al contempo, va proseguito il percorso di miglioramento della dotazione infrastrutturale (in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica) e di connessione ai grandi assi di collegamento, dei corridoi paneuropei e nazionali, nell'ottica di migliorare il sistema reticolare per lo sviluppo della regione.

Nella selezione delle priorità strategiche, in conformità con le indicazioni del QSN e del DSR, la strategia per i sistemi urbani della Campania individua le seguenti direttrici di intervento:

- sviluppare e consolidare la rete regionale delle città medie, al fine di rimuovere il degrado urbano che le caratterizza, per poi candidarle quali nodi della rete per la competitività, tenendo conto che in queste realtà convivono emergenze ambientali e sociali (elevato consumo di suolo, forte concentrazione di siti contaminati), con peculiarità di sviluppo (specifiche vocazioni produttive e culturali, presenza di funzioni quaternarie).[188] Tra queste città, quelle con popolazione superiore ai 50.000 abitanti[189] potranno essere assegnatarie di sub-deleghe, declinate secondo un diverso grado di intensità e specificità nel quadro di piani integrati di sviluppo urbano ai sensi dell'art. 8 del Regolamento (CE) 1080/06, finalizzati ad incidere fortemente su queste realtà;
- evidenziare, in maniera strettamente complementare alla direttrice su indicata, la centralità dell'area metropolitana di Napoli, nel quadro del disegno complessivo per lo sviluppo policentrico regionale, ed orientare il suo patrimonio di infrastrutture, servizi e capitale sociale ad assumere la funzione di traino verso la rete delle città. Anche in questo caso, si utilizzerà lo strumento del piano integrato, che verrà impiegato per la realizzazione di un'opera di grande visibilità nel centro storico della città, in collegamento con il sito UNESCO, effettuata nella scia dell'esperienza di URBAN II. Tale intervento contribuirà a qualificare ulteriormente l'area metropolitana come *gateway* al territorio policentrico;
- promuovere e sviluppare sistemi urbani reticolari tra realtà minori, che presentano eccellenze o potenzialità peculiari di sviluppo, favorendone la trasformazione verso la specializzazione di nicchia, attraverso lo sviluppo di sinergie locali e di comportamenti aggregativi. In tal senso, si intende esaltare il ruolo dei piccoli centri, intervenendo, attraverso una selezione, su un numero circoscritto di Comuni che ricadono in categorie ben identificate, scaturenti dall'utilizzo di una matrice di selezione, composta da criteri settoriali ed elementi di discrimini territoriale.[190] Su tale direttrice, si interverrà con risorse FAS;
- migliorare l'offerta di servizi sociali e socio-sanitari per i cittadini, in un'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali nel processo per lo sviluppo urbano sostenibile, attraverso lo strumento del *Piani di Zona Sociale*.

Parallelamente alle direttrici di sviluppo urbano sopra delineate la strategia regionale promuove le politiche per lo sviluppo anche attraverso la procedura degli Accordi di reciprocità, verificando la capacità dei sistemi locali di sviluppo, ereditati dalla passata programmazione, di svolgere la funzione di integratori dei programmi.

---

[187] Cfr Piano Territoriale Regionale (PTR).

[188] Cfr. Tavole n. 1, 2 e 3, Capitolo 1.

[189] Il ricorso alla delega sarà disciplinato dalle condizioni richieste dal Reg. (CE) 1083/06 e di quelle ulteriori indicate nel capitolo relativo alle norme di attuazione (Cfr. il successivo Paragrafio 5.2.6) e nei conseguenti pubblici avvisi per l'avvio delle procedure di selezione, e per la verifica dell'accertamento dei requisiti richiesti.

[190] Cfr. paragrafo 3.2 "Descrizione della strategia".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli approcci da utilizzare sono da individuarsi:

- nella definizione di un meccanismo selettivo che condiziona l'accesso ai finanziamenti all'adeguamento a determinati livelli di servizio al cittadino, al fine di far convergere il livello di qualità della vita delle città campane a quello nazionale e comunitario;
- nell'attivazione di processi integrati di programmazione strategica per il perseguimento di una *governance* multilivello, che coordini e finalizzi verso priorità definite, condivise e realizzabili i diversi livelli di programmazione (verticali ed orizzontali) strettamente interconnessi allo sviluppo del territorio;
- nel coordinamento della strategia regionale con i processi di pianificazione strategica delle città e con le finalità del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- nell'incentivo allo sviluppo del partenariato pubblico-privato.

Tabella 44 – Stima delle risorse assegnate alla dimensione territoriale "agglomerato urbano (cod. 01)"[191]

Priorità	Valore assoluto	%
ambiente	191.625.000,00	8,58
risorse naturali e turismo	200.000.000,00	8,95
energia	70.000.000,00	3,13
ricerca sviluppo e innovazione	275.000.000,00	12,31
sistemi produttivi e occupazione	300.000.000,00	13,43
apertura internazionale	20.000.000,00	0,90
città e sistemi urbani	542.500.000,00	24,28
inclusione sociale (con risorse umane)	200.000.000,00	8,95
reti e servizi per la mobilità	420.000.000,00	18,80
governance e AT	15.000.000,00	0,67
cooperazione territoriale	0,00	
Totale	**2.234.125.000,00**	**100,00**

[191] Cfr. Paragrafo 3.5.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.2 Sviluppo rurale

Il POR FESR Campania intende assegnare particolare attenzione alla dimensione territoriale dello sviluppo, contribuendo, coerentemente agli OSC ed in sinergia con le azioni finanziate dal FEASR, alla ripresa economica delle zone rurali e al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vi abitano. Il Programma favorirà in generale la rigenerazione economica delle zone rurali, la riduzione del fenomeno di spopolamento e la creazione di nuove opportunità di lavoro mediante la diversificazione dell'economia e la promozione ed il rafforzamento delle potenzialità endogene dei territori rurali. A sua volta il Programma di Sviluppo Rurale Regionale contribuirà al raggiungimento di diversi obiettivi della politica regionale unitaria, in particolare "agli obiettivi di servizio in ambiti essenziali alla qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza ad investire delle imprese" individuati nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

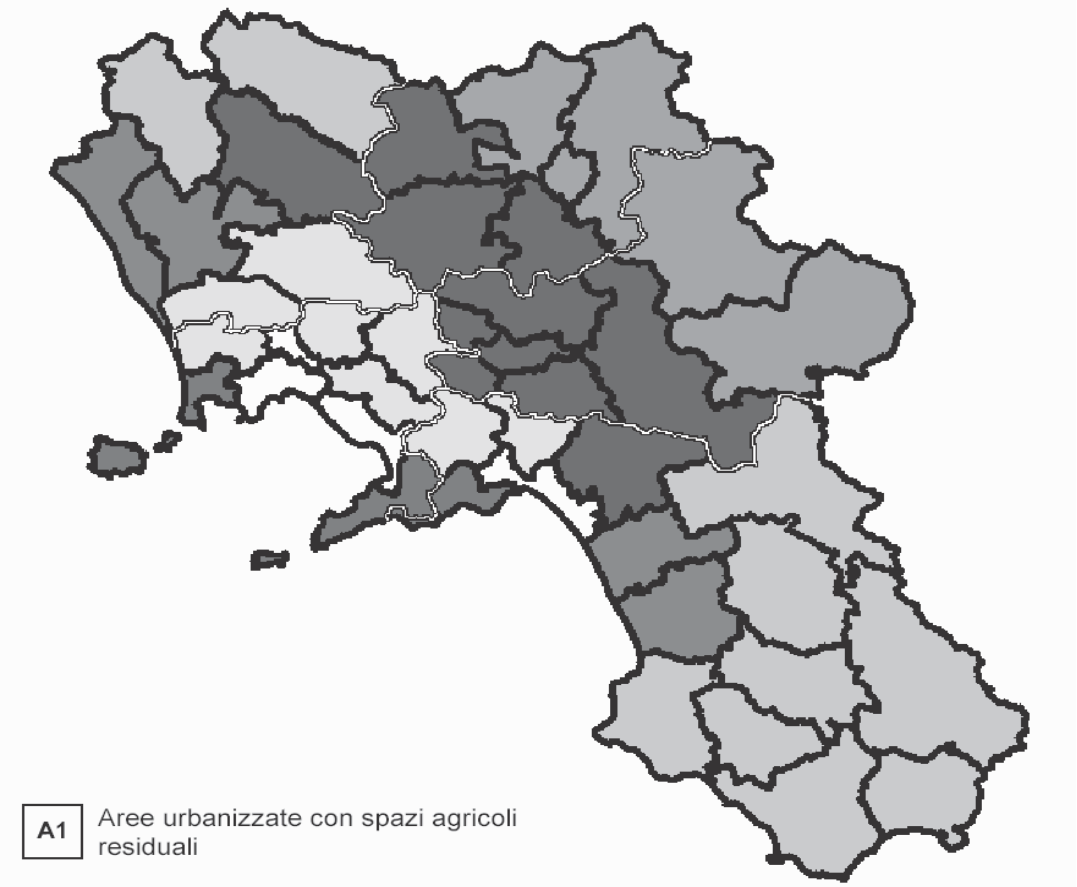
Nell'ambito della programmazione regionale unitaria, quindi, vengono ricercate opportune integrazioni fra interventi propri dei programmi della coesione con interventi di pertinenza del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni e di avviare operazioni sinergiche proficue per i territori rurali e per le filiere agroalimentari. I percorsi di integrazione sono quelli individuati strategicamente sia dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007¬2013 (QSN) sia dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN) e prevedono l'integrazione delle due politiche sia attraverso la condivisione delle priorità strategiche (POR FESR-PSR) sia attraverso l'individuazione di un sistema di *governance* multilivello. Tali percorsi saranno definiti in accordo con il partenariato istituzionale ed economico-sociale.

Per quanto riguarda l'integrazione strategica sono state dapprima individuate, all'interno del POR FESR e del PSR, interessanti sinergie negli ambiti della competitività delle filiere del settore agro-industriale e forestale, del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e della qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale come riportate in seguito al capitolo 4.8.2. "Coerenza con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale".

Tali sinergie, coerentemente a quanto previsto dal QSN, saranno perseguite tenendo conto della vocazione (o fabbisogni) delle quattro tipologie territoriali individuate dal PSN (Poli urbani, Aree rurali ed agricoltura intensiva specializzata, Aree rurali intermedie, Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), così come riprese nelle sette macro-aree omogenee del PSR: *Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali; Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale; Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con forte espressione antropica; Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate; Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta; Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con potenzialità di sviluppo integrato; Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali* e rappresentate nella cartografia sottoriportata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tavola 6 – PSR 2007-2013 – Articolazione del territorio in macroaree omogenee.



A1 Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali

A2 Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale

A3 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con forte pressione antropica

B Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate

C Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta

D1 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato

D2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella di coerenza, complementarietà e sinergie tra il PSR Campania e il FESR 2007-2013	
PSR Campania 2007-2013 **Macro Aree***	**Complementarietà individuate nel PSR 2007-2013 rispetto al FESR 2007-2013**
A1 Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali	Il **FESR** interverrà sul versante ambientale favorendo interventi di bonifica ambientale. Su tali tematiche, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, saranno inoltre indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura
A2 Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale	Il **FESR** dovrà affiancare gli interventi di settore attraverso azioni finalizzate alla bonifica ambientale ed alla infrastrutturazione logistica. Nelle aree maggiormente interessate dai processi di congestione urbanistica: favorire la delocalizzazione delle unità locali della trasformazione agroalimentare. Sui temi relativi all'innovazione di prodotto/processo, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, dovranno essere indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura.
A3 Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica	Gli interventi a carico del **FESR** riguardano azioni di messa in sicurezza ed interventi per la stabilità idrogeologica dei versanti, la tutela del paesaggio e dei beni culturali. Saranno inoltre incoraggiate strategie tese alla destagionalizzazione della domanda turistica.
B Aree ad agricoltura intensiva con filiere produttive integrate	Il **FESR** sosterrà le strategie volte a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari attraverso l'infrastrutturazione di piattaforme logistiche, la riqualificazione di poli insediativi e la ricerca applicata sull'innovazione di prodotto/processo. Sosterrà, inoltre, interventi di bonifica ambientale nelle aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento.
C Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta	Attraverso le risorse del **FESR** si favorirà la logistica per la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità, provvedendo allo sviluppo di servizi territoriali a sostegno del turismo sostenibile. In relazione alla disponibilità di risorse idriche in alcuni ambiti territoriali, gli interventi di regimentazione delle acque (ammissibili al finanziamento del Feasr) saranno affiancati da interventi infrastrutturali mirati ad incrementare l'offerta ad uso plurimo (energia, acqua potabile). Inoltre, si sosterrà il completamento dell'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione. La ricerca proporrà modalità organizzative innovative, relativamente alla gestione e all'erogazione di servizi turistici ed all'introduzione di tecniche produttive orientate all'innovazione di processo e di prodotto.
D1 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato	L'intervento del **FESR** a sostegno dello sviluppo rurale mira ad eliminare l'insufficiente dotazione infrastrutturale (mobilità, reti delle telecomunicazioni) e di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. Sono previsti interventi infrastrutturali, laddove la risorsa idrica è ampiamente disponibile, finalizzati a garantirne un uso plurimo (energia, acqua potabile, ecc.). La ricerca scientifica mirerà e produrre soluzioni organizzative e di gestione finalizzate al mantenimento degli equilibri ambientali ed all'uso di energie rinnovabili.
D2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo	L'intervento del **FESR** contribuirà a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione-rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. La ricerca scientifica mirerà a produrre soluzioni organizzative e di gestione orientando i processi di riconversione produttiva ed individuando soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili.
*) Sono state così individuate partendo dalla classificazione contenuta nel PSN che individua una singola area urbana e tre aree rurali vale a dire quelle aree che, secondo la definizione data dall'OCSE, contengono una data percentuale di popolazione (ossia con meno di 150 abitanti per km^2).	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto riguarda la tipologia di interventi a favore delle aree rurali, all'interno dell'Asse 1, essi saranno rivolti, da un lato, al miglioramento della qualità ambientale, bonificando i siti inquinati, le aree e le acque contaminate, anche al fine di assicurare un contesto più attrattivo per utilizzi sociali ed economici, incluse le attività agricole. Dall'altro, si agirà in maniera specifica nel campo della promozione del turismo rurale ed enogastronomico delle aree interne, la cui economia è prevalentemente legata alle attività agricole ed alla trasformazione agro-alimentare, evitando però l'importazione di modelli di sviluppo non legati alla piattaforma di risorse locali. A ciò si aggiungono le attività per la valorizzazione del patrimonio naturalistico e l'incentivazione delle microfiliere imprenditoriali all'interno dei Parchi e delle aree protette.

In particolare, il contenuto dei programmi di valorizzazione naturalistica e turistica di cui i Parchi saranno titolari sarà inoltre coerente con quanto definito in relazione ai progetti collettivi declinati nei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP).[192]

La strategia dell'Asse 2 mira a favorire la ricerca e la logistica anche per l'agricoltura e lo sviluppo delle filiere agro-alimentari.

L'Asse 3 prevede la promozione delle filiere bioenergetiche.

L'Asse 4 finanzia interventi diretti a migliorare le connessioni fra zone urbane e rurali e ad aumentare l'accessibilità ai siti di interesse naturalistico e paesaggistico, al fine di elevarne i livelli di fruizione.

L'Asse 5 contribuisce alla riduzione del *digital divide* nelle aree più marginali (geograficamente, economicamente, ecc.), mediante la diffusione della banda larga e la promozione dell'uso generalizzato delle TIC.

L'Asse 6, infine, privilegerà gli interventi che favoriscono la cooperazione stabile tra i Comuni per la realizzazione di servizi in forma associata e i partenariati fra città e aree rurali, promuovendo il ruolo delle città come centri di erogazione dei servizi dei relativi hinterland.

3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori

L'obiettivo della costruzione di una Campania sempre più aperta, solidale e in grado di rispondere alle grandi sfide poste dalla globalizzazione e dallo sviluppo esponenziale dell'economia della conoscenza non può realizzarsi senza l'elemento aggregante della cooperazione territoriale, considerando il potenziale ruolo di cerniera che essa può svolgere tra l'ambito europeo e il Mediterraneo.

La cooperazione territoriale si riferisce ad una dimensione e ad una gestione dei processi di sviluppo adeguata e compatibile con il contesto contemporaneo, sempre più caratterizzato da fenomeni di progressivo avvicinamento e complementarità tra gli organismi pubblici, dalla riorganizzazione internazionale delle attività produttive, distributive e commerciali e dalla ricostruzione di reti e relazioni tra territori e soggetti economici.

La cooperazione territoriale della Regione, si attiverà nelle seguenti forme:

- quella dell'obiettivo cooperazione territoriale europea prevista dall'art. 6 del Reg. CE 1080/2006 suddivisa nei tre aspetti (transfrontaliera, transnazionale ed interregionale);
- quella prevista dall'art. 37.6.b del Reg. CE 1083/2006 per azioni di cooperazione interregionale con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato Membro incluse nel POR FESR (obiettivo operativo 7.2).

Le priorità delle diverse categorie di interventi di cooperazione e la relativa coerenza con le attività del POR

[192] Cfr. Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

vengono riportate nella tabella seguente.

Nella prima tipologia[193] rientrano le attività che la Regione attiverà per la partecipazione al Programma Operativo Mediterraneo – nell'ambito della cooperazione transnazionale – e quelle relative all'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico" e quindi ai Programmi INTERREG IV c e URBACT II comprese nel *volet* interregionale.

La Regione Campania parteciperà, infatti, all'iniziativa denominata *Regioni per il cambiamento economico* promossa dalla Commissione per stimolare alcune azioni del Programma Operativo, in particolare quelle specificate nella successiva tabella, verso la partecipazione a progetti di *network* europeo – nell'ambito dei Programmi Operativi di cooperazione interregionale IV c e URBACT – reti di sviluppo urbano.

La cooperazione territoriale interregionale proposta nel POR FESR in base all'art. 37.6.b del Reg. CE 1083/2006, rappresenta una specifica forma di intervento destinata, in modo complementare, a potenziare le iniziative previste dall'art. 6 del Reg. CE 1080/2006, per lo sviluppo di rapporti partenariali, produttivi, infrastrutturali e sociali della Campania con i territori che possono rappresentare lo spazio nel quale si proiettano le strategie dello sviluppo regionale. Questa dimensione consente di tenere ulteriormente conto delle dinamiche di sviluppo in altri territori europei, sia in senso di confronto di metodi e processi per migliorare la *performance* delle azioni regionali, che di strategie comuni in grado di offrire valore aggiunto allo sviluppo locale e alle iniziative di rafforzamento della competitività internazionale del territorio campano.

L'idea alla base di questo modello di cooperazione interregionale complementare, si fonda sul riconoscimento del valore che non solo lo scambio di informazioni e buone pratiche previste dalla cooperazione ex art. 6 par. 3 del Reg. 1080/2006, ma anche la costruzione di strategie e progetti comuni tra sistemi locali posti in regioni e paesi diversi possono rappresentare per il nostro sistema economico. Lo strumento complementare della cooperazione interregionale mirerà a far emergere le potenzialità aggiuntive rappresentate dalla dimensione extra-territoriale dei partenariati europei.

Queste iniziative regionali saranno concepite come moduli complementari di operazioni da realizzare con il Programma Operativo in alcuni settori chiave, sia in quanto maggiormente rispondenti alle strategie di Lisbona e Göteborg, sia perché più reattivi, per loro natura, agli stimoli derivanti da collaborazioni/integrazioni sinergiche di carattere interregionale.

Relativamente alle aree geografiche di cooperazione, la Campania non può lasciarsi sfuggire l'opportunità offerta nei prossimi anni dalla formazione di una zona di libero scambio nel Mediterraneo entro il 2010, che certamente promuoverà una centralità commerciale, economica e culturale del Mezzogiorno d'Italia all'interno del bacino.

Tale traguardo richiede l'intensificazione dei rapporti istituzionali, delle relazioni tra centri ed istituti di ricerca e settori produttivi, nonché degli accordi tra attori socio/economici dell'area mediterranea, tramite progetti di cooperazione e di interscambio, stabilendo azioni integrate e sinergiche tra quelle da realizzare nel bacino del Mediterraneo (Programma Operativo transnazionale del Mediterraneo, Programma di Cooperazione Esterna ENPI Mediterraneo) e quelle promosse nell'ambito degli interventi di cooperazione interregionale cui prenderà parte la Regione Campania (IV c, URBACT e ex. Art. 37.6.b), oltre a eventuali interventi di Cooperazione decentrata allo Sviluppo finanziata da altre fonti.

[193] La Campania non parteciperà a programmi di cooperazione territoriale transfrontaliera.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 45 – Priorità dei Programmi di cooperazione

Programmi di coop. terr.	Priorità	Assi prioritari	Obiettivi specifici
ENPI MED, INTERREG IV c, TN-MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Gestione dei Rifiuti e delle Risorse idriche	1. Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica	a. RISANAMENTO AMBIENTALE
	Prevenzione dei rischi naturali		b. RISCHI NATURALI
	Risorse naturali		c. RETE ECOLOGICA
INTERREG IV c, URBACT, TN-MED, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Promozione risorse culturali e turistiche		d. LE RISORSE CULTURALI e. SISTEMA TURISTICO
INTERREG IV c, URBACT, TN-MED, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Ricerca e innovazione	2. Competitività del sistema produttivo regionale	a. POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI
INTERREG IV c, URBACT, TN-MED, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Sistemi produttivi e logistica, internazionalizzazione		b. SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE
			c. INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI
INTERREG IV c, URBACT, TN-MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Fonti rinnovabili	3. Energia	a. RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI
URBACT, TN-MED, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Accessibilità e trasporti marittimi	4. Accessibilità e trasporti	a. CORRIDOI EUROPEI
			b. PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA
			c. ACCESSIBILITA' AREE INTERNE E PERIFERICHE
			d. MOBILITA' SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI
			e. PORTUALITA'
		5. Società dell'Informazione	a. SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL' INFORMAZIONE
INTERREG IV c, URBACT	Sviluppo urbano	6. Sviluppo urbano e qualità della vita	a. RIGENERAZIONE URBANA
INTERREG IV c, URBACT, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Inclusione sociale, sicurezza		
INTERREG IV c, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Ambiente e risorse culturali, ricerca e innovazione, sviluppo produttivo e degli scambi, accessibilità	7. Assistenza tecnica e cooperazione territoriale	a. AMMINISTRAZIONE MODERNA
			b. COOPERAZIONE INTERREGIONALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile rappresenta un principio trasversale dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito della politica di coesione (art. 17 Reg. (CE) n. 1083/2006). In coerenza con il dettato degli Orientamenti, che invitano a realizzare una piena sinergia tra la dimensione economica, sociale e ambientale, il POR FESR della Campania è orientato a conseguire un elevato livello di protezione delle risorse naturali e a contribuire all'integrazione dei fattori ambientali nelle dinamiche di sviluppo, attraverso la promozione, il supporto e la selezione di interventi (sia a finalità diretta che indiretta) capaci di promuovere la tutela e la protezione dell'ambiente. A tal fine, il processo di valutazione ambientale strategica (VAS), con la redazione del Rapporto ambientale e le consultazioni pubbliche, ha evidenziato i possibili effetti della strategia elaborata nel Programma sull'ambiente, consentendo di adeguarlo ai principi di sviluppo sostenibile, e in particolare, agli obiettivi dell'agenda politica di Göteborg ridefiniti nella nuova strategia europea in materia di sviluppo sostenibile[194] e nelle Conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2007.

L'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile *"Cambiamenti climatici ed energia pulita"* trova rispondenza nel POR FESR 2007-2013 nella previsione di uno specifico asse, l'Asse 3, dedicato al risparmio e alla sostenibilità ambientale dell'uso della risorsa energetica, in cui si prevedono attività rivolte alla riduzione del deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione e dei consumi. In particolare, l'Asse contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo, sancito dalle Linee guida di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico, di riduzione del deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15% entro il 2010[195] e di coprire, entro il 2013, il fabbisogno energetico della Campania con il 20% di energia proveniente da fonti rinnovabili, portandolo, entro il 2020, al 35% sul totale dei consumi energetici. Tale politica di risparmio energetico e ricorso a fonti rinnovabili è anche in linea con le Conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2007, che orientano la politica energetica dell'Europa all'aumento dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, al miglioramento delle tecnologie energetiche, alla sicurezza nell'approvvigionamento.

L'obiettivo trova anche rispondenza:

a) nella previsione, all'Asse 1, di interventi volti a garantire la riduzione delle emissioni inquinanti, in conformità al "Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", nonché di interventi sulle reti idriche e di mitigazione dei rischi naturali, volti all'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici;

b) nella previsione, all'Asse 2, di incentivi per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle *Best Available Technologies* (BAT), per la riduzione, tra l'altro, delle emissioni inquinanti, in ottemperanza ai parametri previsti nel protocollo di Kyoto;

c) nella previsione, all'Asse 4, del completamento del sistema della Metropolitana regionale, funzionale alla riduzione di consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente.

L'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile *"Trasporti sostenibili"* trova rispondenza nel POR FESR 2007-2013 nel Sistema di Trasporti regionali delineato nell'Asse 4. L'Asse, infatti, si pone obiettivi specifici

[194] Cfr. Documento 10117/06 del Consiglio dell'Unione europea "Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSSd dell'UE) – Nuova strategia" del 9 maggio 2006.

[195] Linee guida di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico, approvate con DGR 4818 del 25 ottobre 2002.

fonte: http://burc.regione.campania.it

di miglioramento dell'accessibilità delle aree interne e periferiche e di mobilità sostenibile delle aree urbane e sensibili, in un'ottica di riduzione del traffico, della congestione e dell'inquinamento. Inoltre, l'Asse prevede azioni volte a garantire la compatibilità ambientale delle infrastrutture portuali con il territorio costiero, gli arenili e l'ambiente marino circostante.

L'obiettivo della nuova strategia di sviluppo sostenibile *"Consumo e produzione sostenibili"* trova riscontro nel POR FESR 2007-2013, in primo luogo, nei già citati incentivi, previsti nell'Asse 2, all'adesione ai sistemi di gestione ambientale e all'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle *Best Available Technologies* (BAT).

L'obiettivo della nuova strategia di sviluppo è anche perseguito:

a) nell'Asse 1, tramite la realizzazione di servizi ed infrastrutture sostenibili di offerta turistica, in un'ottica di turismo sostenibile, che impone di conferire attenzione, in fase attuativa, alla mitigazione degli impatti negativi generati dallo sviluppo turistico (traffico, congestione, inquinamento e danneggiamento dei sistemi ambientali e estinzione di forme di vita animali e vegetali), prevedendo la misurazione dell'impatto ambientale sulle risorse territoriali e sul sistema delle infrastrutture e dei servizi, la verifica delle capacità di carico e l'attivazione di azioni di delocalizzazione dei flussi verso aree sotto minor pressione;
b) nell'Asse 3, attraverso la previsione di incentivi per la diversificazione della fonte di approvvigionamento e il sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria nel campo delle tecnologie innovative delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico;
c) nell'Asse 6, con la previsione degli incentivi per favorire la delocalizzazione delle attività produttive a scarsa compatibilità ambientale dalle aree urbane.

L'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile *"Conservazione e gestione delle risorse naturali"* trova riscontro in primo luogo nell'Asse 1, che prevede una priorità specificamente rivolta all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo, attraverso il miglioramento della gestione dei rifiuti, delle acque e della salubrità dell'ambiente, nonché la messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali e la prevenzione dei rischi naturali. Sempre l'Asse 1 contribuisce a tale obiettivo tramite la valorizzazione del patrimonio ecologico e delle risorse naturali e allo stesso tempo migliorando l'attrattività del sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000).

L'obiettivo trova anche riscontro nella creazione di filiere nel campo del turismo sostenibile. In particolare, al fine di preservare il capitale naturale con attività strettamente compatibili con l'ecoturismo per le aree ambientalmente pregiate e per tenere conto degli equilibri da ridefinire sul medio e lungo periodo per le aree a cosiddetto turismo maturo, il Programma punterà alla destagionalizzazione dell'offerta, al sostegno alle azioni volontarie dei produttori e fornitori di servizi nell'ambito dei marchi di qualità ambientale, al sostegno ai sistemi di Gestione Ambientale e agli strumenti di certificazione ambientale nel settore della ricettività turistica, nel conferimento di rilevanza all'identità di un territorio, alle tipicità che ad esso appartengono, alle radici culturali delle comunità che vi risiedono, in un'ottica di filiera, all'avvio e coordinamento delle azioni locali di sostenibilità turistica.

Inoltre, l'obiettivo è perseguito:

a) nell'Asse 2, attraverso la più volte citata previsione di incentivi alle imprese per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle *Best Available Technologies* (BAT);
b) nell'Asse 3, mediante la promozione del risparmio energetico, anche tramite la produzione di energia proveniente da fonte solare, da biomassa, da fonte eolica e da altre fonti rinnovabili e gli incentivi alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

diversificazione della fonte di approvvigionamento e per il miglioramento delle reti di distribuzione;

c) nell'Asse 6, con la previsione degli interventi di ripristino di *waterfront* nelle aree urbane e la riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati.

L'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile *"Salute pubblica"* trova riscontro nel POR FESR innanzitutto tramite il perseguimento nell'Asse 1, della salubrità dell'ambiente, fondamentale per la garanzia dell'igiene e per la sanità pubblica, nonché:

a) nell'Asse 2, tramite la previsione di incentivi alle imprese per la riduzione della produzione, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti speciali e per la riduzione delle emissioni inquinanti;

b) nell'Asse 5, tramite lo sviluppo dei processi di ottimizzazione dei servizi sanitari, attraverso l'implementazione della piattaforma integrata di telemedicina;

c) nell'Asse 6, con la previsione di incentivi per favorire la delocalizzazione delle attività produttive a scarsa compatibilità ambientale dalle aree urbane, per garantirne la salubrità e la vivibilità.

L'obiettivo della nuova strategia di sviluppo sostenibile *"Inclusione sociale, demografica e immigrazione"* trova riscontro in primo luogo nell'Asse 6, in cui la rigenerazione del tessuto urbano è connessa alla costituzione di un evoluto modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale attraverso il rafforzamento e la qualificazione del sistema dell'offerta dei servizi alla persona, ponendosi anche in linea con le Conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2007, che prevedono la modernizzazione e il rafforzamento del modello sociale europeo.

L'obiettivo è anche perseguito:

a) nell'Asse 2, tramite il conferimento di microincentivi all'avvio di imprese, con particolare riguardo a specifici target (donne, giovani, immigrati) e categorie svantaggiate (disabili, ex tossicodipendenti, ex detenuti, ecc.) e tramite la costituzione di un fondo di garanzia per i giovani e le donne volto a realizzare i progetti e le vocazioni giovanili e femminili

b) nell'Asse 5, in cui il potenziamento delle infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, e l'abbattimento del divario digitale sono interpretati come strumenti per favorire fenomeni di inclusione, la promozione della cittadinanza attiva e il miglioramento della qualità e dell'accesso a servizi pubblici innovativi.

Al fine di assicurare che i fondi comunitari siano canalizzati ed usati in modo ottimale per promuovere lo sviluppo sostenibile, la Commissione e gli stati membri dovrebbero coordinare le loro politiche per aumentare le complementarietà e sinergie tra le varie politiche comunitarie e i meccanismi di cofinanziamento, come le politiche di coesione, lo sviluppo rurale, LIFE+, Ricerca e sviluppo, Programma di innovazione e Competitività e il FEP. Conformemente a quanto richiesto, nell'attuazione del POR FESR, la Regione Campania procederà a realizzare le opportune complementarità e sinergie fra i vari elementi dei meccanismi di finanziamento della Comunità e anche provenienti da altre fonti (ad esempio fonti di politica regionale nazionale). Le sinergie del POR FESR con gli altri meccanismi di finanziamento sono esplicitate nella descrizione degli Assi.

Il principio di sostenibilità ambientale troverà piena applicazione nella fase attuativa del Programma, in cui si definiranno specifici criteri di selezione degli interventi volti a garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Alcuni di tali principi sono già emersi in fase di redazione del Rapporto ambientale e dalla consultazione pubblica e risultano esplicitati nel Programma.

In particolare, la progettazione e la realizzazione degli interventi, soprattutto delle infrastrutture, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento alla presenza di habitat

fonte: http://burc.regione.campania.it

o specie tutelati e alla tutela paesaggistica; dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale; si dovranno adottare criteri di contrasto ai processi di consumo di suolo, privilegiando il recupero delle infrastrutture esistenti. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Accanto a tali criteri, tutti gli interventi dovranno essere orientati ai principi di prevenzione, precauzione e "chi inquina paga", sanciti a livello internazionale dalla Dichiarazione di Rio del 1992. Ulteriori criteri di selezione saranno definiti nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza, contestualmente alle specifiche modalità di sinergia e demarcazione tra fonti di finanziamento, in vista degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Cfr. paragrafo 5.3.1).

3.4.2 Pari opportunità

L'integrazione delle pari opportunità di genere e del principio di non discriminazione per tutti nella programmazione regionale come principi orizzontali delle politiche di coesione, va inquadrato in una strategia più ampia di promozione di una società equa e multiculturale. I documenti comunitari[196] evidenziano con forza, per questo periodo di programmazione, l'esigenza di un aggiornamento culturale del concetto di pari opportunità, proponendone un'interpretazione più estensiva in relazione alla necessità di ridurre le discriminazioni per tutti i cittadini, in ogni ambito di azione, in maniera sempre più integrata ed orizzontale e al fine di prevenire l'esclusione sociale e ridurre le disparità fra le regioni europee.

Tale approccio si basa su una consapevole complessificazione del processo di analisi e di diagnosi delle cause che sono fonte di discriminazione di qualunque tipo per i soggetti che vivono e lavorano nel territorio comunitario. Un elemento oggetto di precipua attenzione, infatti, è rappresentato dagli interventi volti a facilitare l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro di tutti i cittadini ma soprattutto di quelli che rientrano in categorie a rischio di esclusione e marginalità (persone disabili, ex detenuti, ex tossicodipendenti, disoccupati di lunga durata appartenenti alla fascia di età *over* 40, soprattutto per la componente femminile, per gli immigrati, ecc.). A concorrere al perseguimento di tali obiettivi, vengono individuate alcune dimensioni trasversali di intervento, quali il miglioramento della sicurezza ed il rispetto delle regole nel mercato del lavoro, non trascurando la promozione di pari opportunità di accesso e la riduzione delle sperequazioni socio-economiche tra cittadini dei paesi terzi e cittadini di stati membri, e tra donne e uomini. Nella strategia del Programma si ritengono fondamentali non solo l'integrazione di principi orizzontali ma altresì la costruzione di interventi ed azioni spiccatamente personalizzati, in relazione alla peculiarità del bisogno ed al suo grado di urgenza per tutti i cittadini.

Al fine di promuovere con azioni positive l'esercizio dei diritti fondamentali per lo sviluppo della personalità umana, si porranno in essere, ove possibile, azioni finalizzate a garantire la pari dignità a tutti i cittadini. In un'ottica di *mainstreaming* di parità, si darà attenzione alla rimozione delle cause di discriminazione nell'accesso alle prestazioni e ai servizi pubblici, ed al miglioramento della qualità della vita dei soggetti portatori di bisogni complessi.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il Programma - nel rispetto dei principi di universalità, appropriatezza delle prestazioni, uniformità di erogazione ed accesso nel territorio, ecc. - contribuirà a rafforzare la fruibilità dei

[196] Cfr. Decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione n. 2005/600/CE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

servizi in generale, compresi quelli socio-sanitari. A tal proposito, è fondamentale individuare ed attuare modalità e strumenti di cooperazione tra i vari livelli istituzionali, promuovendo forme di gestione ed erogazione dei servizi a livello territoriale appropriato. Pertanto, in linea con le politiche ordinarie e in modo complementare con la programmazione del PSR, si perseguirà l'obiettivo di favorire un livello uniforme di offerta ed accesso ai servizi, che tenga conto anche delle diversità morfologiche e socioeconomiche del territorio regionale. Il rafforzamento del sistema integrato dei servizi socio-sanitari, fondato sul principio cardine ed ineludibile della garanzia dell'uguaglianza e delle pari opportunità rispetto a condizioni sociali e stati di bisogno differenti, punterà a colmare i ritardi e le carenze infrastrutturali ed organizzative relative alla presa in carico dell'utenza, attraverso il consolidamento dei sistemi di erogazione, l'aumento della dotazione infrastrutturale e strumentale degli organismi tecnici quali Unità di Valutazione Integrata – U.V.I[197] – gli enti erogatori di servizi, ecc. Inoltre, si presterà attenzione all'erogazione dei servizi domiciliari, sia per favorire l'alleggerimento dei carichi di lavoro per la donna, sia per garantire uno sviluppo di servizi qualitativamente ed economicamente efficaci (anche con aiuti alle imprese sociali) rispetto all'offerta tradizionale.

Ad ogni modo, nella programmazione dei servizi, si tenderà ad implementare tutto il pacchetto dell'offerta socio-sanitaria, soprattutto a favore dei nuclei familiari con carichi (persone con disabilità o con malattie invalidanti, anziani non autosufficienti, ecc.).

Un elemento non secondario della politica per le pari opportunità sarà rappresentato dalle azioni a favore degli immigrati, che andranno considerate, anch'esse, in maniera differenziata rispetto al genere. In quest'ambito, infatti, assume particolare rilevanza il fenomeno della tratta, per il quale, nel contesto della programmazione unitaria, si dovranno individuare azioni che completano gli interventi sostenuti dalle risorse ordinarie.

Nella stessa ottica, si potrà investire nella creazione e nello sviluppo di luoghi che favoriscano la socialità e l'integrazione degli immigrati, soprattutto in relazione ai bisogni della prima infanzia, considerata essa stessa la base da cui partire per costruire una società equa e multietnica.

In tale ambito, rientreranno anche interventi a favore delle bambine figlie di immigrati, a cui sono legate peculiari e stringenti cause di marginalità sociale, che si fondano proprio sulla discriminazione sessuale, e che, pertanto, rappresentano un target specifico della politica per l'immigrazione.

Più in generale, andrà affrontato, sia con azioni di *mainstreaming*, sia con azioni puntuali, il tema della violenza contro le donne, da un lato, concentrando le iniziative nei luoghi a maggiore rischio (città, periferie degradate, ecc.), anche in sinergia con le politiche per la sicurezza sociale; dall'altro, investendo sulle misure preventive, cioè massimizzando le sinergie con interventi di sistema volti a promuovere la cultura della non violenza e la sensibilizzazione alla denuncia di reati a sfondo sessuale (atteso che, come noto, molti di questi fenomeni, si radicano nelle famiglie stesse). Inoltre, l'intento è quello di potenziare la rete delle strutture di prima accoglienza, orientati alla risoluzione di emergenze sociali, con particolare riguardo alle categorie più esposte a rischio, come appunto le donne.

Oltre a tale specifica, in continuità con quanto effettuato nel ciclo 2000-06, si intende rilanciare, all'interno di tali orientamenti, la propria prospettiva di genere per il periodo 2007-13, proseguendo e consolidando i risultati raggiunti.

Il fatto che il principio delle pari opportunità per tutti sia interpretato pienamente nella sua natura trasversale, cioè di *mainstreaming*, è confermato anche dall'integrazione del punto di vista di genere nelle politiche sociali, a dimostrazione della consapevolezza circa la necessità di una relazione biunivoca fra le diverse dimensioni delle politiche per le pari opportunità.

[197] Si tratta di una funzione esercitata da componenti delle AA.SS.LL. e degli EE.LL. e favorire lo sviluppo di Punti di accesso unici ai servizi-Porta Unitaria di Accesso-P.U.A).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Su questo fronte, va evidenziato che, già per la programmazione 2000-06, l'amministrazione regionale ha fortemente ragionato ed investito, dotandosi di una programmazione e di una strumentazione attuativa molto avanzata.[198] Tale scelta viene confermata e rafforzata per il ciclo 2007-13. In particolare, nell'ambito delle politiche di genere, la Regione Campania ha investito in un'opera di evidenziazione organizzativa delle strutture responsabili dell'attuazione delle politiche per le pari opportunità di genere e del monitoraggio del rispetto della corretta applicazione del principio su cui esse si fondano.

Il percorso fin qui seguito ha condotto all'istituzione, nella revisione di medio periodo, dell'Autorità per le Politiche di genere, che viene riproposta nelle procedure di attuazione del Programma.[199]

La formale identificazione di precisi centri di responsabilità, e delle loro connessioni funzionali con tutte le strutture responsabili dell'attuazione del POR, è un passaggio imprescindibile ai fini della promozione e della realizzazione di interventi che abbiano un impatto positivo sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne, e, quindi, sulla promozione di una società equa.

Portare a compimento tale processo rappresenta una delle priorità strategiche che la Regione si è data. Infatti, l'esperienza condotta in questi anni ha dimostrato che, seppur in presenza di una lieve riduzione del tasso di disoccupazione femminile regionale, è ancora necessario concentrare l'attenzione sulle cause che ostacolano la creazione di pari opportunità tra e per donne ed uomini nell'accesso e nella permanenza nel mercato della formazione e del lavoro in Campania.

Coerentemente con gli Orientamenti europei, la Regione Campania ha adottato una prospettiva e un approccio duale al tema dell'eguaglianza, confermato per la programmazione 2007-13 e fondato sull'attivazione di due linee di intervento:

- azioni per il *mainstreaming* di genere, volte a garantire l'integrazione delle pari opportunità, in maniera trasversale, in tutte le politiche e in tutte le azioni attuative messe in campo dall'amministrazione regionale; il che significa integrare il principio in tutte le fasi della "filiera" di utilizzo delle risorse (a partire dall'inserimento di azioni specifiche negli atti programmatici, fino ad arrivare alla costruzione di criteri premiali per l'utenza femminile all'interno dei bandi e degli avvisi);
- azioni specifiche o puntuali (azioni positive), indirizzate a coprire il fabbisogno espresso da target specifici di utenza femminile e/o finalizzato alla rimozione di particolari sperequazioni di carattere strutturale e/o territoriale.

Segnatamente al *mainstreaming* delle politiche sociali, come già descritto in precedenza,[200] va evidenziato che la politica regionale in materia è già da tempo sufficientemente strutturata ed è stata ulteriormente sviluppata nel corso del precedente periodo.

Il POR FESR, al fine di rafforzare le scelte intraprese, garantire continuità agli interventi, ridurre gli sprechi e valorizzare le buone prassi, contiene, per la parte di propria pertinenza, le priorità strategiche della futura programmazione regionale che sono legate al consolidamento del sistema di *Welfare*, municipale ed inclusivo, nonché alla rigenerazione urbana in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale. Ciò, concettualmente, prevede, in maniera

---

[198] Nelle varie edizioni delle Linee guida regionali per l'attuazione della riforma dei servizi sociali territoriali di cui alla legge 328/00, relative al I ed al II triennio di attuazione dei Piani sociali di Zona, attualmente in corso, è stato ribadito che la promozione della qualità della vita delle persone si intreccia inevitabilmente con le azioni volte a promuovere la parità e la riduzione delle disuguaglianze fra e per donne ed uomini. Da un punto di vista operativo, a seguito delle elezioni amministrative del 2005, tale finalità ha assunto maggiore rilievo a seguito dell'attribuzione della delega per le pari opportunità all'Assessorato per le Politiche sociali.

[199] Cfr. Capitolo 5.

[200] Cfr. Par. 3.1.4 "Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione".

fonte: http://burc.regione.campania.it

intrinseca, strategie per la promozione di un modello di sviluppo paritario ed equo, basato sul rispetto delle specificità locali. In sinergia con tale finalità, viene perseguita la diffusione del sistema di servizi territoriali e sociali in maniera progressivamente più uniforme su tutto il territorio regionale, al fine di garantire livelli essenziali di assistenza per tutti gli abitanti. Tale aspetto, delineato con eloquenza nel DSR,[201] è connesso alla necessità di trasferire il tema dell'esigibilità dei diritti di cittadinanza da parte di tutti i soggetti in un contesto di politiche ordinarie, ai fini del superamento delle discriminazioni di cui sono ancora oggetto ampie fasce della popolazione.

L'architettura degli interventi in materia è delineata prevalentemente nell'Asse 6 "Sviluppo urbano e qualità della vita", prevedendo in particolare l'incremento della dotazione di strutture dedicate alla custodia dell'infanzia, in relazione all'obiettivo di servizio pertinente, ed iniziative di trasporto sociale, nonché sperimentazione per l'armonizzazione dei tempi delle città.

La natura trasversale degli interventi in materia ne ha imposto un'evidenziazione anche in altri Assi. Nell'Asse 1, si prevede di realizzare progetti innovativi che sistematizzino l'offerta naturalistica e paesaggistica regionale sostenendo interventi per la mobilità sostenibile nei Parchi, anche in merito a percorsi per l'accessibilità dei disabili nonché la sperimentazione di modelli per l'*e-partecipation*. All'interno delle misure volte a migliorare la competitività del sistema produttivo contenute nell'Asse 2, vengono individuati strumenti indirizzati specificamente a sostenere l'imprenditorialità delle categorie più svantaggiate e di particolari target di utenza. Nell'Asse 5, nella diffusione della Società dell'Informazione, vengono richiamati i principi dell'*e-democracy* e sono definite attività volte a ridurre il *digital divide* dei cittadini, ivi compresi di coloro i quali vivono maggiori difficoltà nell'accesso alle nuove tecnologie. L'Asse 4 è orientato al miglioramento delle condizioni di accessibilità da e verso l'intero territorio della regione, ivi comprendendo le iniziative per la mobilità sostenibile, anche in relazione alle aree interne e sensibili e a quelle marginali.

Da un punto di vista operativo, l'attenzione alle pari opportunità per tutti e alle politiche di genere sarà garantita dall'inserimento di criteri premiali e strumenti di selezione all'interno delle procedure di attuazione. Il rispetto di tale disposizione programmatica, in maniera sistemica, da parte di tutte le unità gestionali, sarà monitorato in maniera puntuale dalle Autorità competenti. In particolare, in merito ai temi della parità e dell'uguaglianza di genere, va evidenziato che, nell'ambito dell'approccio duale, si è deciso di rafforzare l'azione di *mainstreaming* piuttosto che agire con interventi puntuali, evidenziando, nelle procedure di attuazione,[202] le modalità che ne garantiranno l'attuazione in maniera trasversale nel Programma.

3.5 Ripartizione delle categorie di spesa

Nel rispetto delle disposizioni normative del Regolamento Generale (art. 9.2 e 37.1.d del Reg. 1083/2006) e del Regolamento di Attuazione (Reg. 1828/2006 art. 11), si presenta, a scopo informativo, l'assegnazione indicativa per categorie di spesa, dell'uso previsto del contributo FESR al Programma. L'allocazione delle risorse finanziarie del FESR rispetto ai temi prioritari, alle forme di finanziamento, nonché alla tipologia territoriale, viene rappresentata nelle successive tabelle, associando i codici di riferimento di ciascuna dimensione, contenuti nell'allegato II del Regolamento 1828/2006, ai relativi importi stimati del contributo comunitario.

[201] Cfr. Documento Strategico Regionale Par. 1.2. Le scelte programmatiche in atto, di cui alla DGR 1042/2006.
[202] Cfr. Capitolo 5.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analogamente, il Programma fornisce informazioni sulle modalità con le quali esso contribuisce alle priorità dell'Unione Europea ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento Generale 1083/2006 e in coerenza con le indicazioni del QSN ai sensi dell'articolo 27.4.d dello stesso Regolamento. In occasione del Consiglio Europeo del 15-16 dicembre 2005, gli Stati Membri hanno stabilito - nell'ottica di puntare al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'UE di crescita della competitività e dell'occupazione - dei traguardi di spesa nell'ambito degli obiettivi della Politica di Coesione (il cosiddetto *earmarking* che nel caso dell'obiettivo "Convergenza" sarà del 60% delle risorse assegnate) applicati come media nell'arco dell'intero periodo di programmazione per tutti gli Stati Membri dell'UE 15.

Le risorse FESR di cui dispone la Regione Campania sono pari a € 3.432.397.599, la cui ripartizione tiene conto del vincolo stabilito dall'art. 9 del Regolamento Generale, che prevede lo stanziamento da parte di ciascun Programma Operativo di una cospicua quota di risorse per interventi che concorrono al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Unione di crescita della competitività e dell'occupazione. Nell'allegato IV del regolamento generale, è contenuto l'elenco delle categorie di spesa finalizzate al conseguimento di tali target; nelle tabelle seguenti, tali categorie vengono contrassegnate con una "X", al fine di fornire informazioni sull'ammontare indicativo di risorse destinate all'*earmarking*. A tale obiettivo, infatti, la Regione Campania stima di convogliare il 52,51% delle risorse del FESR come media nell'arco dell'intero periodo di programmazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo

Dimensione 1: Temi prioritari			
Categoria	**contributo indicativo**	**% sul totale**	**ear marking**
Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità			
01 Attività di R&ST nei centri di ricerca	25.000.000	0,73	X
02 Infrastrutture di R&ST (*compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca*) e centri di competenza in una tecnologia specifica	45.000.000	1,31	X
03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (*parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.*)	55.000.000	1,60	X
04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (*ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca*)	90.000.000	2,62	X
05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	87.500.000	2,55	X
06 Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (*introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale*)	60.000.000	1,75	X
07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (*tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.*)	25.000.000	0,73	X
08 Altri investimenti in imprese	65.000.000	1,89	X
09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	250.000.000	7,28	X
Società dell'Informazione			
10 Infrastrutture telefoniche (*comprese le reti a banda larga*)	37.500.000	1,09	X
11 Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (*accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.*)	137.500.000	4,01	X
12 Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (RTE-TIC)	7.500.000	0,22	X
13 Servizi ed applicazioni per i cittadini (*servizi sanitari online, e-government, e-learning, e partecipazione ecc.*)	147.500.000	4,30	X
14 Servizi ed applicazioni per le PMI (*e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.*)	35.000.000	1,02	X
15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	35.000.000	1,02	X

fonte: http://burc.regione.campania.it

Categoria	contributo indicativo	% sul totale	ear marking
Trasporti			
16 Trasporti ferroviari	307.500.000	8,96	X
17 Ferrovie (RTE-T)	80.000.000	2,33	X
18 Infrastrutture ferroviarie mobile	0	0,00	
19 Infrastrutture ferroviarie mobili (RTE-T)	0	0,00	
20 Autostrade	27.500.000	0,80	X
21 Autostrade (RTE-T)	0	0,00	X
22 Strade nazionali	0	0,00	
23 Strade regionali/locali	37.500.000	1,09	
24 Piste ciclabili	0	0,00	
25 Trasporti urbani	0	0,00	
26 Trasporti multimodali	30.000.000	0,87	X
27 Trasporti multimodali (RTE-T)	0	0,00	X
28 Sistemi di trasporto intelligenti	0	0,00	X
29 Aeroporti	35.000.000	1,02	X
30 Porti	75.000.000	2,19	X
31 Vie navigabili interne (*regionali e locali*)	0	0,00	
32 Vie navigabili interne (RTE-T)	0	0,00	X
Energia			
33 Elettricità	0	0,00	
34 Elettricità (RTE-E)	0	0,00	X
35 Gas naturale	0	0,00	
36 Gas naturale (RTE-E)	0	0,00	X
37 Prodotti petroliferi	0	0,00	
38 Prodotti petroliferi (RTE-E)	0	0,00	X
39 Energie rinnovabili: eolica	20.000.000	0,58	X
40 Energie rinnovabili: solare	22.500.000	0,66	X
41 Energie rinnovabili: da biomassa	32.500.000	0,95	X
42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	25.000.000	0,73	X
43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	45.000.000	1,31	X
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi			
44 Gestione dei rifiuti domestici e industriali	135.000.000	3,93	
45 Gestione e distribuzione dell'acqua (*acqua potabile*)	60.000.000	1,75	
46 Trattamento delle acque (*acque reflue*)	75.000.000	2,19	
47 Qualità dell'aria	20.000.000	0,58	
48 Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	25.000.000	0,73	
49 Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti	60.000.000	1,75	
50 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	70.000.000	2,04	
51 Promozione della biodiversità e protezione della natura (*compresa Natura 2000*)	0	0,00	
52 Promozione di trasporti urbani puliti	0	0,00	X
53 Prevenzione dei rischi (*inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici*)	65.000.000	1,89	
54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	40.000.000	1,17	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Categoria	contributo indicativo	% sul totale	ear marking
Turismo			
55 Promozione delle risorse naturali	12.500.000	0,36	
56 Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	45.000.000	1,31	
57 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	45.000.000	1,31	
Cultura			
58 Protezione e conservazione del patrimonio culturale	90.000.000	2,62	
59 Sviluppo di infrastrutture culturali	15.000.000	0,44	
60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	0	0,00	
Rinnovamento urbano e rurale	0		
61 Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	542.500.000	15,81	
Sviluppo della capacità di adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori			
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	0	0,00	X
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	0	0,00	X
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	0	0,00	X
Miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità			
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	0	0,00	X
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	0	0,00	X
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	0	0,00	X
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	0	0,00	X
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	0	0,00	X
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	0	0,00	X
Una migliore inclusione sociale dei gruppi svantaggiati			
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	0	0,00	X

fonte: http://burc.regione.campania.it

Categoria	contributo indicativo	% sul totale	ear marking
Miglioramento del capitale umano			
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	0	0,00	X
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	0	0,00	X
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	0	0,00	X
Investimenti nelle infrastrutture sociali			
75 Infrastrutture per l'istruzione	60.000.000	1,75	
76 Infrastrutture per la sanità	0	0,00	
77 Infrastrutture per l'infanzia	35.000.000	1,02	
78 Infrastrutture edilizie	0	0,00	
79 Altre infrastrutture sociali	85.000.000	2,48	
Mobilitazione a favore delle riforme nei settori dell'occupazione e dell'inclusione			
80 - Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali *stakeholders*	0	0,00	
81 - Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la capacity building nell'attuazione delle politiche e dei programmi	62.397.599	1,82	
Riduzione dei costi supplementari che ostacolano lo sviluppo delle regioni ultraperiferiche			
82 Compensazione dei costi supplementari dovuti a problemi di accessibilità e frammentazione territoriale	0	0,00	
83 Interventi specifici destinati a compensare i costi supplementari legati alle dimensioni del mercato	0	0,00	
84 Sostegno destinato a compensare i costi supplementari dovuti alle condizioni climatiche e a difficoltà di soccorso	0	0,00	
Assistenza tecnica			
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	32.500.000	0,95	
86 – Valutazione e studi; informazione e comunicazione	17.500.000	0,51	
TOTALE	**3.432.397.599**	**100,00**	
di cui Earmarking	**1.802.500.000**	**52,51**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dimensione 2: Forma di finanziamento		
Categoria	**Contributo indicativo**	**% sul totale**
01 - Aiuto non rimborsabile	3.377.397.599	98,4
02 - Aiuto (prestiti, interessi, garanzie)	40.000.000	1,2
03 - Capitali di rischio (partecipazione, fondi da capitali di rischio)	15.000.000	0,4
04 - Altre forme di finanziamento	0	0,0
TOTALE	**3.432.397.599**	**100,0**

Dimensione 3: Tipologia di territorio		
Categoria	**Contributo indicativo**	**% sul totale**
01 – Agglomerato urbano	2.234.125.000	65,1
02 – Zone di Montagna	383.375.000	11,2
03 – Isole	62.625.000	1,8
04 – Zone a bassa e bassissima densità demografica	265.125.000	7,7
05 – Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)	411.000.000	12,0
06 – Precedenti frontiere esterne dell'UE (dopo il 30.04.2004)	0	0,0
07 – Regioni ultraperiferiche	0	0,0
08 – Zona di cooperazione transfrontaliera	0	0,0
09 – Zona di cooperazione transnazionale	0	0,0
10 – Zona di cooperazione interregionale	49.897.599	1,5
00 – Non pertinente	26.250.000	0,8
TOTALE	**3.432.397.599**	**100,0**

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. LE PRIORITA' DI INTERVENTO

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1 Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica

Opzioni strategiche di riferimento:

Una regione pulita e senza rischi

Il mare bagna la Campania

Una regione alla luce del sole

Una regione patrimonio del mondo

4.1.1 Contenuto strategico dell'Asse

L'Asse 1 ha lo scopo di promuovere lo sviluppo ecosostenibile dei territori e delle comunità regionali, attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti nel territorio regionale, al fine di coniugare il miglioramento della qualità dell'ambiente, con la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche produttive e culturali, in un'ottica di sostenibilità, anche attraverso azioni di consolidamento/completamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio.

Conformemente agli Orientamenti Strategici in materia di coesione, il rafforzamento delle sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita si realizza dotando il territorio delle infrastrutture necessarie ad assicurare l'adeguamento alla normativa ambientale e alla prevenzione dei rischi, in modo da renderlo vivibile per i cittadini e le imprese e favorire l'attrazione di flussi turistici, mediante il recupero dell'ambiente fisico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, accompagnati dal potenziamento del sistema culturale ed artistico, dalla promozione di un sistema di offerta turistica ecosostenibile e diversificato.

Per garantire la creazione di un ambiente sano e vivibile, si intende aggredire le problematiche ambientali la cui risoluzione è ritenuta prioritaria, mediante un'azione di governo costante ed efficace: l'emergenza rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, la difesa e il riuso del suolo, la corretta gestione delle risorse idriche e la prevenzione e la mitigazione dei rischi di origine ambientale. La crisi in cui versano i settori su citati, infatti, incide fortemente sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Pertanto, la riduzione degli impatti negativi generati dalle dinamiche ambientali deve costituire uno stimolo necessario per il miglioramento dell'attrattività turistica della regione.

Al fine di rendere il patrimonio naturalistico e culturale un elemento di crescita economica, si punta a incrementare l'offerta turistica, migliorando l'integrazione delle politiche finalizzate alla valorizzazione delle risorse naturali e dei beni culturali – i parchi nazionali e regionali, i litorali e le coste, le isole, le aree termali, i centri storici, i luoghi delle tradizioni, il patrimonio museale, gli scavi archeologici, i geositi, gli itinerari turistico-ambientali - per consentire l'attrazione di flussi turistici durante l'intero anno e su tutto il territorio regionale, attraverso la diversificazione, la qualificazione e l'ammodernamento delle strutture e dei servizi offerti.

L'obiettivo più generale che si vuole perseguire è quello della Campania Regione sostenibile d'Europa, incidendo profondamente sulla qualità del modello di sviluppo.

Partendo da una accurata analisi delle problematiche esistenti, si punta a:

- pianificare azioni volte alla salvaguardia dell'ecosistema e alla promozione dell'ingente patrimonio naturale e culturale della Regione, razionalizzando, ove opportuno, le strategie in atto;
- ottimizzare la gestione di queste due variabili strategiche che, se adeguatamente gestite, offrono ampie ricadute economiche;
- razionalizzare l'uso e la vivibilità delle strutture esistenti favorendo la messa in sicurezza e l'adeguamento funzionale del patrimonio pubblico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Come enunciato nella descrizione della strategia regionale, si darà priorità agli interventi volti ad adeguare la qualità dei servizi pubblici a quella raggiunta in media dalle città italiane ed europee, con particolare riguardo ad alcuni "indicatori di civiltà minima". Relativamente alla ripartizione territoriale degli interventi individuata nella strategia, sarà data priorità alle città medie ed ai Parchi, i quali potranno essere individuati come Organismi Intermedi per l'attuazione di programmi di valorizzazione delle risorse naturali, turistiche e culturali - coerenti con la strategia di sviluppo regionale - il cui contenuto verrà definito e verificato di concerto con la Regione. Il contenuto di tali programmi sarà inoltre coerente con quanto definito in relazione ai progetti collettivi declinati nei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP).[203]

Per rendere possibili tali processi risulta essenziale promuovere l'integrazione intersettoriale delle politiche che agiscono sulle due priorità tematiche che insistono sull'Asse 1, *Ambiente* e *Risorse naturali e culturali*, e tra queste e i trasporti, le attività produttive ed i sistemi urbani e la sicurezza, raccordando le strategie che agiscono, a vari livelli, sulla salvaguardia dell'ecosistema e sulla promozione dell'ingente patrimonio naturale e culturale della regione.

Va sottolineato che, agli interventi dell'Asse 1, si andranno ad aggiungere quelli previsti nel Programma Interregionale per i grandi attrattori culturali, naturali e il turismo, volto a conseguire obiettivi che riguardano aree più ampie di quelle regionali e a migliorare l'efficacia e la funzionalità degli interventi a scala sovraregionale.

La cooperazione territoriale, inoltre, favorirà la tutela delle risorse naturali, attraverso la promozione di partenariati europei su temi comuni o su iniziative complementari in cui lo scambio di informazioni e di *best practices* fornisce alto valore aggiunto alle strategie regionali - per es. nello sviluppo di economie ecocompatibili nelle aree Parco, e nella diversificazione turistica - e favorirà la costruzione di *partnership* per la prevenzione dei rischi naturali congiunti, attraverso, in particolare, la promozione di iniziative per lo sviluppo di strategie transnazionali nel bacino Mediterraneo. Per quanto riguarda le risorse culturali, le attività complementari di cooperazione territoriale dovranno essere orientate a valorizzare le iniziative in questo settore nella definizione di progetti partenariali interregionali che, anche attraverso la realizzazione di sub-reti mediterranee, tendano da un lato a rafforzare la conoscenza in Europa del patrimonio regionale, dall'altro a migliorare con lo scambio di buone pratiche i sistemi di gestione integrata delle risorse.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall'Asse si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale[204] che della consultazione pubblica[205]) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;

[203] Cfr. Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013.
[204] Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.
[205] Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o il completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Priorità
Energia ed Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

La protezione dell'ambiente si può realizzare in modi differenti a seconda che i rischi considerati siano di origine antropica o naturale, ma in entrambi i casi gli interventi sono strettamente legati al fattore della capacità di governo del territorio regionale.

Gli interventi per il risanamento delle condizioni ambientali sono rivolti innanzitutto alla risoluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, al miglioramento della qualità dell'aria, alla depurazione delle acque, alla bonifica dei siti inquinati.

Relativamente ai rischi di origine naturale, appare indispensabile rafforzare i meccanismi e le strutture che consentono di monitorare i fenomeni calamitosi, anche attuando una politica di prevenzione e comunicazione tempestiva a favore della popolazione.

L'Asse si propone di realizzare efficaci e duraturi interventi di messa in sicurezza del territorio, in un contesto di programmazione coordinata a livello regionale, che tenga conto delle attività già svolte e delle priorità nella salvaguardia delle aree a maggiore concentrazione antropica (centri abitati, insediamenti produttivi, aree a vocazione turistica), di quelle interessate dalla presenza di infrastrutture strategiche e di beni storico-culturali.

Priorità
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

Il paesaggio naturale e i beni culturali rappresentano un valore aggiunto per la Campania. A tale proposito, è fondamentale consolidare le iniziative di recupero e salvaguardia delle risorse naturali e culturali già attuate con il POR 2000/2006, e completare, quindi, in via preliminare, gli interventi nei territori a vocazione turistica della Regione (sistemi turistici propriamente detti, attrattori e itinerari culturali, Parchi e Rete Ecologica), in sinergia con quelli per la bonifica dei siti inquinati, per il risanamento idrico e per la messa in sicurezza dei litorali, ripresi nella Priorità Energia e Ambiente, e quelli volti a migliorare l'accessibilità dei territori, inseriti nell'Asse 4.

Si ritiene fondamentale adottare un approccio sistemico nella valorizzazione delle aree ad alta naturalità, perseguendo una strategia di area vasta nella conservazione della biodiversità, che identifichi le priorità di conservazione a scala ecoregionale, con obiettivi a lungo termine, agendo e monitorando gli effetti dell'azione, con il coinvolgimento attivo delle comunità e dei portatori di interesse. In particolare si terrà conto del percorso programmatico e normativo che la Regione ha finora compiuto in materia di pianificazione paesistica, con l'approvazione della L.R. 16/04 e del Piano Territoriale Regionale.

Per una valorizzazione effettiva del patrimonio ambientale e culturale risulta decisivo diversificare l'offerta turistica e puntare sulla valorizzazione delle risorse offerte dai sistemi minori, al fine di attrarre flussi turistici durante l'intero anno solare e di equilibrare la dicotomia esistente tra le aree interne e le zone costiere, tra le città d'arte ed i borghi storici. In questa logica, è necessario determinare una svolta sulle modalità di gestione e nell'accessibilità dei siti naturalistici e culturali, attraverso la predisposizione di interventi di tutela, di valorizzazione e fruizione unitari,

fonte: http://burc.regione.campania.it

sostenibili e responsabili, favorendo anche il dialogo con i grandi *tour operator* nazionali e internazionali.

Inoltre, rispetto alle aree interne, la cui economia è ancora prevalentemente legata alle attività agricole ed alla trasformazione agroalimentare, occorre agire in maniera specifica nel campo della promozione del turismo rurale ed enogastronomico, evitando però l'importazione di modelli di sviluppo non legati alla piattaforma di risorse locali. Le strategie messe in campo dall'amministrazione regionale, allo scopo di rivitalizzare i sistemi locali rurali, devono riuscire ad elevare a sistema l'offerta complessiva che tali territori sono in grado di proporre e che, se opportunamente organizzata, può esercitare un notevole grado di attrattività nei confronti di crescenti bacini di utenza.

In parallelo con tale strategia, si intende agire per migliorare l'immagine delle grandi mete, attraverso azioni *soft* di sistema volte a promuovere la risorsa turismo e ad innalzare, presso gli operatori del settore, la percezione della necessità di procedere a miglioramenti gestionali ed organizzativi, anche ricorrendo a servizi innovativi e multimediali. Infatti, il turismo, in quanto fattore generatore di impatti positivi per la crescita e lo sviluppo, è da intendere come elemento trainante e di integrazione delle politiche territoriali.

Infine, un altro aspetto determinante della strategia di Asse è rappresentato dalla messa in rete dei servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati, soprattutto a rafforzamento del ruolo del turismo sostenibile, quale fattore globale di sistema per la riqualificazione dei territori, in stretta connessione anche con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e con quelle di sviluppo urbano contenute nell'Asse 6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.2 Obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo
1.a - RISANAMENTO AMBIENTALE *Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti*	**1.1 - GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI** *Completare, in ogni sua parte, la filiera della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promuovere la gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali* **1.2 - MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE** *Migliorare la salubrità dell'ambiente, attraverso la bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva* **1.3 - MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERCIALI** *Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali, al fine di assicurare un contesto ambientale più attrattivo per l'utilizzo sociale ed economico della risorsa mare* **1.4 - MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE** *Garantire un adeguato livello di servizio, attraverso il completamento delle opere del ciclo integrato delle acque*
1.b - RISCHI NATURALI *Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste*	**1.5 - MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI** *Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali, attraverso opere di mitigazione del rischio idrogeologico, prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di mitigazione del rischio frane (consolidamento dei versanti), messa in sicurezza del reticolo idrografico e dei litorali in erosione* **1.6 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI** *Prevenire e mitigare i rischi naturali ed antropici, prevedendo interventi materiali ed immateriali a supporto della pianificazione e della gestione delle emergenze a fini di protezione civile* **1.7 EDIFICI PUBBLICI SICURI** *Garantire la sicurezza e la funzionaltà del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico per rendere maggiormente fruibili le infrastrutture pubbliche*
1.c - RETE ECOLOGICA *Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000) al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile*	**1.8 - PARCHI E AREE PROTETTE** *Incrementare l'attrattività e l'accessibilità dei Parchi e delle altre aree protette, attraverso la riqualificazione dell'ambiente naturale, il potenziamento delle filiere economiche, ed il miglioramento dei servizi per i fruitori del territorio*
1.d - SISTEMA TURISTICO *Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi*	**1.9 - BENI E SITI CULTURALI** *Valorizzare i beni e i siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici* **1.10 - LA CULTURA COME RISORSA** *Promuovere il sistema della cultura, dello spettacolo, delle attività artistiche e dei servizi connessi, al fine di diversificare l'offerta turistica e attrarre nuovi flussi* **1.11 - DESTINAZIONE CAMPANIA** *Qualificare, diversificare e sviluppare l'offerta turistica, con particolare riguardo ai prodotti sotto-utilizzati, al riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere e allo sviluppo di soluzioni innovative per la gestione integrata delle risorse, in un'ottica di sviluppo sostenibile* **1.12 – PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA** *Realizzare campagne di comunicazione e attività di direct e trade marketing per la promozione dell'immagine coordinata del prodotto turistico e dell'offerta turistica della Regione Campania, sia sul mercato estero sia su quello nazionale per contribuire a determinare l'aumento degli arrivi e delle presenze turistiche (nonché della spesa media pro-capite per turista), la destagionalizzazione, il riequilibrio delle presenze sul territorio regionale, con effetti positivi anche sugli indicatori economici e occupazionali*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 1.a

RISANAMENTO AMBIENTALE

Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti

La risoluzione delle problematiche ambientali è un obiettivo strategico per la salvaguardia della salute dei cittadini e per migliorare la stessa qualità della vita. Obiettivo, questo, che può essere raggiunto intervenendo direttamente sui fattori di pressione che incidono sulla qualità delle diverse componenti ambientali (suolo, acqua, aria), attraverso il ricorso alle migliori tecniche disponibili e ad un ottimale modello di gestione dei rifiuti.

Di fondamentale importanza risulta l'eliminazione dei diffusi detrattori ambientali, in modo da conseguire il duplice obiettivo di rendere il territorio più appetibile dal punto di vista turistico e, al tempo stesso, di migliorare la qualità dell'ambiente.

Il problema dei rifiuti deve essere affrontato a partire dalla diffusione di una maggiore consapevolezza circa la responsabilità individuale e collettiva nella costruzione del ciclo dei rifiuti, e dunque, dalla necessità di condividere la scelta di un modello di gestione integrato.

Il progressivo superamento della Gestione Commissariale ed il coinvolgimento nell'esercizio ordinario delle competenze da parte degli Enti preposti (Regione, Province e Comuni) costituirà condizione decisiva per una piena responsabilizzazione delle Istituzioni Locali nella gestione del ciclo dei rifiuti.[206] Attraverso questa visione strategica, si potranno superare le problematiche inerenti l'accettazione sociale della localizzazione degli impianti e garantire il pieno rispetto della gerarchia comunitaria di settore. A tal fine, i necessari investimenti ambientali saranno accompagnati, previe opportune azioni di informazione e sensibilizzazione, con impegni pubblici tesi a compensare i disagi derivanti dalla realizzazione degli interventi nei territori interessati, mediante azioni a sostegno della qualità della vita. A tali azioni, saranno associate iniziative volte a promuovere la partecipazione dei cittadini utenti nella valutazione delle misure introdotte, sfruttando anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

L'intento è quello di ridurre innanzitutto la produzione dei rifiuti e favorirne il recupero, attraverso la raccolta differenziata, per un possibile riuso o riciclaggio, recupero di materia e, solo per la parte residuale, procedendo allo

[206] La Legge n. 87 del 5 Luglio 2007, di conversione del Decreto Legge 11 maggio 2007 n. 61 recante "interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti" unitamente alla Legge Regionale 4/2007 contenente "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" mirano a disegnare un compiuto sistema di governo del settore nella prospettiva del superamento dell'emergenza con la piena attribuzione agli Enti interessati (Regione, Province e Comuni) delle competenze ordinarie. Per quanto riguarda la Legge 87, in tale direzione vanno letti gli articoli 6 comma 1 (nomina a sub-commissari dei Presidenti delle Province) e comma 3 (possibilità di revoca della dichiarazione dello stato di emergenza anche in ambito provinciale), l'articolo 4 comma 3 (il Commissario delegato propone alla Regione l'accorpamento dei Consorzi di cui alla L.R. 10/93 ovvero il loro scioglimento qualora non raggiungano determinati livelli di raccolta differenziata) , l'articolo 9 (adozione del Piano per il ciclo integrato dei rifiuti da parte del Commissario Delegato sentiti la Consulta Regionale per la gestione dei rifiuti in Campania e il Commissario per la bonifica). La Legge Regionale 4/2007, disegna un impianto normativo imperniato sul principio del decentramento amministrativo e della leale collaborazione tra Enti Locali con l'obiettivo di creare un sistema integrato di gestione dei rifiuti che contemperi le istanze di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente naturale con la salvaguardia degli interessi della produzione e del mercato. In esso viene disciplinata la gestione dei rifiuti, vengono individuati le funzioni ed i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e vengono determinati , in applicazione dei principi di decentramento funzionale e di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi conferiti dalla Regione agli Enti Locali ovvero alle forme associative tra questi realizzate. Nella prospettiva del rientro alla gestione ordinaria, la Regione ha già predisposto gli strumenti attuativi della Legge (Statuto e Convenzione degli ATO, organizzazione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti, ricognizione del Personale operante presso i Consorzi di Bacino, istituzione del Settore) demandando alle Province gli ulteriori adempimenti. Tuttavia appare auspicabile individuare ulteriori strumenti organizzativi per garantire una ordinaria transizione verso il regime ordinario; in tal senso "l'Intesa istituzionale di Programma" e "l'Accordo di Programma Quadro" previsti dalla Legge 662/96 (strumenti peraltro indicati sia nella Relazione della Commissione Parlamentare di inchiesta sui rifiuti in Campania depositata in Parlamento il 7.6.2007 che nella relazione al D.L. 61/2007 del Servizio Studi della Camera dei Deputati) da adottare entro tempi certi (31 Ottobre 2007) appaiono soluzioni efficaci al fine di riproporre responsabilità delle decisioni , attività, risorse finanziarie occorrenti nonché procedure e soggetti tenuti alla verifica dei risultati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

smaltimento in discarica delle sole frazioni non altrimenti recuperabili. Il Programma contribuirà ad elevare la soglia della raccolta differenziata dei rifiuti urbani dal 10% ad almeno il 18% entro il 2013, anche tramite l'adozione di criteri di premialità o sanzione, con l'obiettivo di rispettare, congiuntamente alla politica ordinaria, le soglie stabilite dalla normativa di settore.[207] A ciò si aggiunge il raggiungimento dei target vincolanti stabiliti dal QSN per l'obiettivo di servizio "tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani".

Tali interventi dovranno necessariamente collegarsi all'adeguamento della pianificazione di settore, che il Commissariato di Governo per i rifiuti con la collaborazione della Regione e delle Province sta redigendo entro i termini previsti dalla Legge 87/07.[208]

Saranno ammessi a finanziamento unicamente gli interventi e le opere infrastrutturali a supporto del Ciclo Integrato dei Rifiuti, in corso di realizzazione o programmati, che risulteranno coerenti con le previsioni del Piano Regionale di Settore. Le relative spese, a far data dall'1.1.2007, potranno essere certificate solo dopo la notifica da parte della Commissione dell'atto di conformità del Piano, il superamento della gestione commissariale, nonché a seguito di verifica di coerenza con le attività del POR da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione, convalidata con Delibera di Giunta Regionale.

La realizzazione delle discariche previste dal Piano Regionale dei rifiuti e realizzate in conformità alla direttiva quadro comunitaria, sarà completata da progetti specifici per la raccolta differenziata e di infrastrutture di riciclo che aiuteranno la Regione a raggiungere gli obiettivi previsti.

La bonifica rappresenta un punto cruciale per il risanamento ambientale di questa regione.[209] Sarà necessario, quindi, completare gli interventi di bonifica, procedendo alla caratterizzazione dei SIN e alla contemporanea e repentina bonifica dei siti già caratterizzati e di decontaminazione e rinaturalizzazione dei territori inquinati, per sottrarli allo sfruttamento illecito e garantire migliori condizioni di vivibilità ai cittadini, dando priorità a quelli interessati da elevato rischio ambientale e sanitario, a quelli di interesse nazionale, a quelli di rilevanza economica-strategica. Sarà altresì favorita la bonifica dei siti che presentano idonee caratteristiche per il riutilizzo ai fini agricoli, in particolare per la produzione di colture no food (colture energetiche).

A tal fine, è necessario il superamento delle gestioni commissariali, nonché procedere all'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (approvato con DGR n. 711/05 e, in parte, già attuato con la programmazione 2000-2006), dal quale risultano n. 2.507 siti potenzialmente inquinati. Le attività di bonifica dovranno garantire l'applicazione del principio comunitario "chi inquina paga".

---

[207] L'art. 205 comma 1 del Decreto legislativo 152/06 prevede che in ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006; b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008; c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012. La legge finanziaria 2007 ha previsto (comma 1108) obiettivi intermedi di raccolta differenziata da raggiungere negli ATO: 40% entro il 31.12.2007; 50% entro 31.12.2009; 60% entro il 31.12.2011.

[208] Legge 87/07 Art. 9 *«Il Commissario delegato adotta, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente comma, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania e il Commissario per la bonifica, il Piano per la realizzazione di un ciclo integrato dei rifiuti per la regione Campania. Il Piano prevede, in armonia con la legislazione comunitaria, le priorità delle azioni di prevenzione nella produzione, riutilizzo, riciclaggio del materiale, recupero di energia e smaltimento e contiene l'indicazione del numero e della rispettiva capacità produttiva degli impianti. Per la redazione del Piano di cui al presente comma il Commissario delegato si avvale delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile nonché del concorso delle amministrazioni e degli enti pubblici. Il Piano, oltre al conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata, assicura anche la piena tracciabilità del ciclo dei rifiuti, l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, metodi di trattamento biologico ed un elevato livello di tutela ambientale e sanitaria. Il Commissario delegato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, assicura, nel limite massimo delle risorse disponibili per la gestione commissariale, l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti di compostaggio e la prevista messa a norma di almeno uno degli impianti esistenti di produzione di combustibile da rifiuti ai fini della produzione di combustibile da rifiuti di qualità e di frazione organica stabilizzata di qualità».*

[209] Ad oggi, la situazione prevede ancora numerosissimi interventi di caratterizzazione dei siti che sono risultati potenzialmente inquinati in un'indagine condotta da ARPAC e pubblicata nel Piano Regionale di Bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In continuità con la programmazione 2000-2006 e sulla base delle numerose richieste pervenute sia da parte di Enti Pubblici che di PMI, proseguiranno le attività di decontaminazione di edifici e di aree caratterizzati dalla presenza di amianto. Al riguardo, la Regione sta realizzando, con il supporto tecnico dell'ARPAC, la mappatura completa della presenza di amianto sul territorio regionale, ai sensi dell'art. 1 comma 2 del DM n. 101 del 18/03/2003.

La depurazione delle acque è un altro obiettivo prioritario che deve essere risolutivamente raggiunto per creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo. I passaggi obbligati per la realizzazione del risanamento idrico sono il disinquinamento del Golfo di Napoli, il recupero dei fiumi Sarno e Volturno, e dei Regi Lagni e la riqualificazione del Litorale Domizio, tramite la realizzazione di impianti di depurazione, di interventi di rinaturalizzazione e recupero della funzionalità ecologica e la riorganizzazione dei processi produttivi attraverso il collettamento delle acque reflue agli impianti. Contestualmente, per garantire il miglioramento della qualità dei corpi idrici a monte dei processi di depurazione, occorre attivare maggiori controlli e ripristinare la funzionalità ecologica delle acque superficiali.

Oltre ad interventi di tutela, si mira a garantire una maggiore efficienza del servizio idrico prevedendo obiettivi minimi di servizio, misurati da indicatori per i quali il QSN stabilisce valori target vincolanti.

Nella prospettiva di contribuire ad una maggiore efficienza nella gestione e tutela delle risorse idriche, anche al fine di introdurre comportamenti e strategie di adattamento al cambiamento climatico, gli interventi dovranno essere coerenti con le previsioni contenute nei Piani propedeutici all'attuazione delle riforme previste dalla disciplina nazionale e comunitaria delle acque (Direttiva Quadro 2000/60/CE). In particolare, gli interventi che comportano un aumento del prelievo di risorse idriche dovranno tener conto delle esigenze di salvaguardia degli ecosistemi acquatici e del Deflusso Minimo Vitale.

Gli enti di ambito dovranno assicurare attività di indirizzo, pianificazione, progettazione e controllo nei confronti dei soggetti gestori, al fine di garantire celerità ed efficacia per gli interventi relativi al ciclo integrato delle acque (realizzazione di impianti acquedottistici differenziati, all'attivazione di interventi edilizi e gestionali per il risparmio idrico, al riutilizzo e trattamento di acque reflue, alla salvaguardia delle fonti, alla differenziazione delle reti di adduzione e distribuzione, per fini civili, produttivi ecc.), con particolare riferimento alle reti fognarie, agli impianti di depurazione.

Non meno rilevante è il problema della qualità dell'aria. La normativa cogente, discendente in massima parte da direttive europee, pone a carico delle regioni una serie di attività che richiedono competenze specialistiche e risorse adeguate per la predisposizione di strumenti conoscitivi e di misure di intervento per il risanamento e/o la tutela della qualità dell'aria nelle zone di risanamento individuate. A tale scopo, è necessario dare attuazione alle misure previste nel vigente "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria",[210] monitorare l'efficacia delle stesse e, conseguentemente, aggiornare gli strumenti adottati dalla Regione. Inoltre, in considerazione delle possibili ricadute sulla qualità dell'aria generate da altre politiche, occorre necessariamente considerare l'impatto delle attività finanziate nell'ambito delle programmazioni in altri settori regionali (trasporti, industria, energia, agricoltura ecc.) e quindi promuovere un opportuno coordinamento orizzontale su questo tema tra le diverse strutture interessate.

[210] Dgr n. 167 del 14.02.2006 oggetto: Decreto Legislativo 4 agosto 1999 n. 351. Provvedimenti per la gestione della qualità dell'aria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 1.b

RISCHI NATURALI

Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale ed antropica (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste.

Per garantire un sistema efficiente di tutela dai rischi naturali, è fondamentale migliorare la capacità di governo del territorio e la prevenzione. In tale ambito, devono essere approfondite le informazioni sulle principali cause di rischio geo-ambientale della Regione, al fine di migliorare la programmazione e la progettualità relativa ai necessari interventi strutturali per ridurre i fattori di rischio esistenti ed aumentare i livelli di sicurezza delle infrastrutture e degli insediamenti abitativi maggiormente esposti, anche per attenuare gli effetti degli scenari di rischio connessi al cambiamento climatico. Pertanto tale obiettivo perseguirà non solo gli aspetti di difesa del suolo rappresentativi dei fenomeni idrogeologici (frane ed alluvioni), ma anche quelli relativi al complessivo assetto geodinamico della regione, valutando le interrelazioni esistenti tra fenomeni geologici di diversa natura (franosità, subsidenze, sismotettonica, vulcanismo).

Verranno finanziati gli interventi che saranno previsti dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e dagli altri strumenti di pianificazione di settore (prevenzione rischi) approvati, assicurando la concentrazione delle risorse nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio.[211]

Questo obiettivo comporta la razionalizzazione delle azioni di *disaster management* e la messa a sistema di un'adeguata rete di informatizzazione dei dati e monitoraggio dei fenomeni naturali a carattere calamitoso, o conseguenti il cambiamento climatico in atto, anche utilizzando in maniera intensiva tecnologie avanzate, all'interno dell'iniziativa europea INSPIRE/GMES, finalizzata alla tempestiva predisposizione di strategie ed azioni e/o alla attivazione delle strutture preposte alla salvaguardia dei cittadini e dei loro beni.

Al contempo, lo stesso sistema dovrà essere in grado di rilevare eventuali abusi nell'utilizzazione e nello sfruttamento del territorio rendendo possibile sia l'attivazione delle strutture deputate alla protezione civile sia della magistratura e degli altri organismi incaricati della repressione dei reati ambientali.

Sarà inoltre promosso il contrasto al fenomeno erosivo delle coste, privilegiando interventi di ricostruzione degli arenili perduti sia attraverso il ripascimento con prelievo da fondali profondi, sia favorendo il naturale apporto terrigeno, unitamente ad interventi di ripristino diffuso della capacità di trasporto dei corsi d'acqua interni, per esaltarne le valenze ambientali ed economico-sociali.

[211] Le Autorità di Bacino, nell'ambito dei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico hanno perimetrato oltre 1.102,36 Kmq di zone classificate a rischio elevato (R3) o molto elevato (R4), che corrispondono a quasi il 10% del territorio regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 1.c

RETE ECOLOGICA

Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000), al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile

La strategia regionale per la valorizzazione del patrimonio ecologico verte sulla promozione dei sistemi locali naturalistici, attraverso il potenziamento delle aree protette ed il rafforzamento dell'interconnessione tra i nodi della rete ecologica. Tale patrimonio allo stato attuale comprende parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e regionali, altre aree protette e la Rete Natura 2000, composta da SIC e ZPS. L'intervento della Regione riguarderà quindi una estesa parte del territorio della Campania, per una superficie che supera il 25% del territorio.

Inoltre, la strategia regionale individua il "Parco" come sistema locale ove si manifestano numerose opportunità (per ampiezza territoriale, per popolazione coinvolta, per qualità e quantità delle risorse, per la tipologia di settori produttivi vi fanno riferimento) e, pertanto, capace di innescare processi di sviluppo sostenibile, di crescita dell'occupazione e di riconversione ecologica dell'economia. Tale approccio intende altresì valorizzare il ruolo delle economie rurali collegate alla realtà dei piccoli Comuni e delle Comunità Montane e quindi verrà attuato, anche eventualmente all'interno della sovvenzione globale. A ciò si aggiungono gli obiettivi di contenimento del degrado e di recupero delle fasce territoriali da inserire nella rete ecologica.

Tale logica necessita di azioni integrate con tutti gli altri Programmi Operativi, con tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 1 nonché con gli obiettivi specifici ed operativi degli altri assi e dovrà concorrere alla realizzazione dei progetti sovraregionali eco-sostenibili finanziabili con altri strumenti comunitari.

Ciò sarà realizzato a partire da quanto evidenziato nell'analisi del contesto, che ha delineato la Campania come una Regione in cui, pur essendosi completato il percorso amministrativo di istituzione del sistema delle aree protette regionali come definito dalla normativa di riferimento, la concreta operatività degli Enti di Gestione, nel caso dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali Regionali, necessita di un supporto in termini di strutture e competenze professionali. Inoltre, sia per le aree naturali protette regionali che per quelle di interesse nazionale, risulta non ancora ultimato il percorso di adozione ed approvazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione previsti dalla normativa, che costituiscono il quadro di riferimento certo per la definizione di adeguate politiche di gestione e valorizzazione di tali territori. Pertanto, in modo complementare alle azioni che ricadono nell'ambito istituzionale ordinario, il POR FESR prevede, nell'ambito dell'Asse 1, principalmente gli interventi infrastrutturali materiali ed immateriali per migliorare la fruibilità e l'accessibilità dei Parchi e delle aree protette e nell'ambito dell'Asse 7, una specifica attività di assistenza tecnica ai Beneficiari coinvolti nell'attuazione, con priorità a quelli che saranno individuati come organismi intermedi.

Un forte impegno viene quindi assunto dalla Regione sul FESR e, per i campi di applicazione pertinenti, sul FSE e sul FEASR, nel quadro della programmazione unitaria, con la finalità di contribuite a rafforzare le strutture regionali dei Parchi in vista delle importanti sfide poste dalla eventuale individuazione in qualità di organismi intermedi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 1.d

SISTEMA TURISTICO

Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi

L'obiettivo si propone di promuovere modelli innovativi di sviluppo locale centrati sulla salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali dei territori, perseguendo il duplice scopo di rafforzare le azioni di recupero, conservazione e gestione dei beni culturali e di qualificarne l'offerta, mediante lo sviluppo di servizi e di attività capaci di promuoverne la conoscenza e il grado di attrattività.

In via prioritaria, gli investimenti saranno concentrati sullo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania, che ospita attualmente cinque dei trentadue siti italiani considerati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, e ai quali si aggiungono siti di straordinario valore storico, archeologico, monumentale.

Inoltre, sarà promosso attraverso interventi specifici l'intero sistema della cultura, con riguardo ad attività artistiche, di intrattenimento, dello spettacolo, senza trascurare lo sviluppo e la qualificazione di servizi innovativi ad esse connessi.

Gli interventi dovranno essere realizzati tenendo conto degli altri strumenti ordinari di gestione del territorio (piani paesaggistici, piani territoriali di coordinamento, piani regolatori generali, regolamenti edilizi). In particolare si garantirà, in fase di attuazione, la massima coerenza con le decisioni assunte in sede di pianificazione paesistica (Piano Territoriale Regionale DGR 1956/06), tenendo presente che la L.R. 16/04 affida la valenza di piani paesistici a Piani Territoriali Provinciali.[212]

Sarà assicurata la complementarietà e la non sovrapposizione tra gli interventi oggetto del presente obiettivo specifico e quelli che saranno declinati nell'ambito del POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo".

Le priorità da perseguire, coerentemente con le linee strategiche definite nella priorità "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", si concretizzano in un insieme di azioni finalizzate al rafforzamento del sistema di promozione e commercializzazione del prodotto/servizio turistico, all'innalzamento degli standard qualitativi, nonché alla valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche e culturali in funzione dello sviluppo turistico sostenibile, nonché al rafforzamento del sistema di promozione e commercializzazione del prodotto/servizio turistico. Saranno, quindi, realizzati interventi atti a creare le condizioni per l'attrazione di investimenti con ricadute positive sul sistema economico, sul reddito e sull'occupazione ed interventi di promozione dell'immagine turistica della regione, i cui effetti indiretti innescheranno virtuosi processi di crescita del settore.

Gli obiettivi di sviluppo sono orientati a rafforzare e potenziare le singole componenti del sistema, sia dal lato della domanda, sia da quello dell'offerta, anche in un'ottica di destagionalizzazione, sostenibilità e responsabilità.

In particolare, si investirà su infrastrutture per l'ampliamento, il miglioramento, la riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, intervenendo sia sulle caratteristiche fisiche, sia sui modelli gestionali delle

[212] L'unico PTCP adottato è quello della Provincia di Benevento, e dovrà essere comunque revisionato, perché approvato prima della L.R. 16/04 e del P.T.R. Gli altri Piani sono in corso di aggiornamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

strutture ricettive, rafforzando o ricostituendo condizioni di una moderna residenzialità e ricettività, in un approccio di innalzamento degli *standards* qualitativi offerti, di promozione di un turismo eco-sostenibile, al fine di migliorare il rapporto qualità prezzo e di rendere la Campania "attrattore" appetibile di eventi e flussi di rilievo a provenienza nazionale ed internazionale.

Sarà di stimolo al processo di miglioramento l'attivazione di un sistema di marchi di qualità territoriali o di filiera applicabile a tutta la gamma dei servizi che compongono l'offerta turistica campana (ricettivi, ristorativi, informativi ecc.).

Al contempo, dal punto di vista della domanda, si identificheranno specifiche azioni finalizzate al miglioramento della conoscenza e alla promozione dei prodotti turistici (*marketing esterno*). In particolare, saranno realizzate azioni di *marketing territoriale* dei sistemi turistici e piani di attività promozionali, sia in Italia che all'estero, in grado di richiamare i flussi provenienti dai bacini turistici tradizionali e di creare e sviluppare flussi inediti ed alternativi.

In ordine alla promozione dei sistemi locali, si agirà, principalmente, sulla valorizzazione dei borghi storici minori, degli *asset* contigui che non sono sufficientemente riconoscibili in modo disgiunto, nonché sul riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere per le quali appare cruciale la competizione/cooperazione con le altre aree del Mediterraneo in uno scenario internazionale di crescita della domanda.

Si procederà alla ottimizzazione delle tradizionali tipologie di azioni promozionali, anche attraverso azioni di *marketing* specifiche volte alla commercializzazione dei prodotti turistici coerenti con il tema dell'evento e, in linea con il processo di razionalizzazione già in corso, al coordinamento di tutte le iniziative promozionali in ambito regionale, prevedendo anche azioni di *co-marketing*, da realizzare sia nei mercati tradizionali, sia nei confronti di mercati ad oggi potenzialmente in crescita.

L'attività promozionale sarà, infine, accompagnata dalla definizione di un programma annuale di grandi eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, quale modello di promozione sistemica in grado di coniugare gli eventi culturali, con momenti di commercializzazione, con attività di comunicazione. Sarà assicurato il legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda.

Per l'attrattività degli investimenti andranno individuate idonee forme di cooperazione e di partenariato finanziario e gestionale con operatori privati specializzati, da attuare in una logica di *partnership* pubblico-privato, al fine di massimizzare le ricadute economiche a livello locale connesse ad una crescita delle presenze turistiche.

Il successo di tale modello programmatico dipende anche dalla capacità del territorio di seguire la propria vocazione competitiva, facendo leva sull'insieme di risorse e competenze che ne costituiscono i fattori di eccellenza. Sinergicamente, inoltre, sarà essenziale facilitare i processi di realizzazione degli interventi con la creazione di strutture amministrative, che accelerino i processi di implementazione delle iniziative economiche (es. "sportelli per le attività produttive turistiche") in sinergia con le attività declinate nell'Asse 5 Sviluppo della Società dell'Informazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.3 Attività

Obiettivo specifico 1.a

RISANAMENTO AMBIENTALE

Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti

Obiettivo operativo	**1.1 GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI** *Completare, in ogni sua parte, la filiera della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promuovere la gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali*
Attività	a. Riorganizzazione ed ampliamento della rete di impianti pubblici destinati al recupero di materia dai rifiuti (riciclaggio, compostaggio, smaltimento sovvalli e di trattamento), anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico - privato (Categoria di Spesa cod. 44) b. Realizzazione di impianti per il trattamento del percolato (Categoria di spesa cod. 44) c. Realizzazione di nuove discariche, conformi al piano regionale dei rifiuti e alla direttiva quadro comunitaria (Categoria di spesa cod. 44) d. Incentivi per la realizzazione e/o l'adeguamento di impianti destinati al recupero di materia derivante da rifiuti industriali e/o dalla raccolta differenziata, e al trattamento e all'inertizzazione dei materiali contenenti amianto (Categoria di Spesa cod. 06) e. Realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione ai cittadini per incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti (Categoria di Spesa cod. 13) f. Realizzazione di interventi per l'attivazione ed il funzionamento degli ATO, di cui alla L.R. n. 4/07, con esclusione di pure misure di *governance* e di costi operativi (Categoria di spesa cod. 44)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ATO, Consorzi di Bacino, ARPAC, Commissariato Rifiuti (*alle condizioni predette*), Imprese
Obiettivo operativo	**1.2 MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE** *Migliorare la salubrità dell'ambiente, attraverso la bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva, al fine di assicurare un "contesto ambientale" più attrattivo per utilizzi sociali ed economici*
Attività	a. Bonifica e riqualificazione per il ripristino della qualità ambientale anche con interventi di recupero degli ecosistemi e della biodiversità dei siti già inseriti nel Piano Regionale di Bonifica, (dando priorità al completamento degli interventi nei Siti di Interesse Nazionale già caratterizzati) e delle aree pubbliche dismesse (Categoria di Spesa cod. 50) b. Ripristino ambientale delle discariche pubbliche autorizzate e non più attive e/o interventi di sistemazione finale nonché delle discariche abusive su siti pubblici (Categoria di Spesa cod. 50) c. Decontaminazione di aree e di edifici pubblici caratterizzati dalla presenza di amianto esclusa la mera rimozione di tetti in eternit (Categoria di Spesa cod. 50) d. Realizzazione di interventi volti a garantire la riduzione delle emissioni inquinanti, in conformità al "Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" (rimodulazione e aggiornamento degli strumenti di rilevamento, realizzazione del *cold ironing* nei porti, supporto informativo e/o informatico per i servizi di *car pooling* e *car sharing*, ecc.) con finanziamento di possibili opere di compensazione, finalizzate a forme di riequilibrio ambientale (Categoria di Spesa cod. 47)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, ATO, Enti Parco, Enti gestori delle altre AAPP, ARPAC, Autorità di bacino, Enti pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Consorzi di

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo operativo	**1.3 MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERCIALI** *Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali, al fine di assicurare un contesto ambientale più attrattivo per l'utilizzo sociale ed economico della risorsa mare*
Attività	a. Bonifica delle falde acquifere, disinquinamento delle acque contaminate e diminuzione del carico inquinante lungo alvei, canali, ecc. con sbocco diretto a mare (Categoria di Spesa cod. 48) b. Supporto al processo autodepurativo dei litorali marini, anche con il posizionamento di condotte sottomarine integrate con impianti di depurazione (Categoria di Spesa cod. 46)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, ATO, Enti Parco, Enti gestori delle altre AAPP, ARPAC, Autorità di bacino, Enti pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003), Imprese
Obiettivo operativo	**1.4 MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE** *Garantire un adeguato livello di servizio, attraverso il completamento delle opere del ciclo integrato delle acque*
Attività	a. Realizzazione del SIIT (Sistema Idrico Informatico Territoriale) (Categoria di Spesa cod. 11) b. Realizzazione e potenziamento di impianti di depurazione, di raccolta, di regimazione, trattamento e riuso delle acque reflue, anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato, a partire dalla messa in funzione degli impianti esistenti e coerentemente agli interventi previsti dalla pianificazione di settore (Categoria di Spesa cod. 46) c. Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, attraverso la captazione, la razionalizzazione ed il potenziamento delle reti civili/industriali o a scopo multiplo, il riuso delle acque reflue, la riduzione delle perdite lungo gli acquedotti e lungo le reti di adduzione e distribuzione, anche al fine di introdurre comportamenti e strategie di adattamento al cambiamento climatico (Categorie di Spesa cod. 45) d. Interventi di completamento degli schemi idrici previsti nei Piani d'Ambito, prevalentemente attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato (Categorie di Spesa cod. 45) e. Riqualificazione e razionalizzazione delle reti civili/industriali o a scopo multiplo esistenti, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria confluenti nella creazione di un Fondo dedicato (opere di ricerca perdite, automazione, riconfigurazione di reti) (Categorie di Spesa cod. 45)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico ,ATO e relativi Soggetti Gestori, ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 1.b

RISCHI NATURALI

Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale ed antropica (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste.

Obiettivo operativo	**1.5 MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI** *Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali, attraverso opere di mitigazione del rischio idrogeologico, prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica, dei rischi sismici e vulcanici, opere di mitigazione del rischio frane (consolidamento dei versanti), messa in sicurezza del reticolo idrografico e dei litorali in erosione*
Attività	a. Supporto ed implementazione delle attività di monitoraggio e controllo del territorio, incluse le attività finalizzate alla prevenzione e repressione degli illeciti, anche attraverso lo sviluppo di tecnologie innovative (Categoria di Spesa cod. 11) b. Realizzazione di interventi per la salvaguardia delle coste per contrastare il fenomeno di erosione dei litorali e, ove sostenibile, attraverso sia il ripascimento protetto degli arenili, sia favorendo il naturale apporto terrigeno (Categoria di Spesa cod. 54) c. Interventi di mitigazione dei rischi naturali (idraulico, idrogeologico, sismico e vulcanico) ed interventi volti all'attenuazione degli effetti dovuti al cambiamento climatico (Cat. di Spesa cod. 49)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003)
Obiettivo operativo	**1.6 PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI** *Prevenire e mitigare i rischi naturali e antropici, prevedendo interventi materiali e immateriali finalizzati alla definizione, predisposizione e attuazione della pianificazione di protezione civile e alla gestione dell'emergenza mediante il potenziamento del sistema di protezione civile regionale, provinciale e comunale*
Attività	a. Potenziamento dei modelli previsionali e dei sistemi di monitoraggio, ai fini del preannuncio degli eventi pericolosi (alluvioni, frane, mareggiate, eventi sismici, eruzioni vulcaniche), anche attraverso specifiche attività di ricerca e sviluppo, sperimentazione ed estensione del sistema di *early warning*, nonché rafforzamento del Centro Funzionale Multirischio del sistema regionale di protezione civile (Categoria di Spesa cod. 11) b. Attività di studio e ricerca finalizzate all'approfondimento della valutazione del livello di pericolosità e vulnerabilità (sismica, vulcanica, idrogeologica, mareggiate ecc.) ed antropici, per la predisposizione dei piani di protezione civile regionale provinciale e comunale (Categoria di Spesa cod. 53) c. Realizzazione degli interventi finalizzati all'attuazione dei piani di protezione civile e alla gestione dell'emergenza attraverso la messa in sicurezza di tutti gli elementi del sistema di protezione civile (ad esempio: infrastrutture quali vie di fuga, vie di soccorso, servizi e reti primarie, edifici pubblici strategici, ecc.) e potenziamento dei sistemi atti a gestire l'emergenza e a garantire il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, quali ad esempio sistemi di comunicazione e informazione, presidi territoriali, mezzi e attrezzature per il soccorso e l'assistenza, sale operative, colonne mobili, predisposizione aree di ammassamento e di accoglienza ecc. con espressa esclusione di pure misure di *governance* e di spese di funzionamento (Categoria di Spesa cod. 53) d. Riduzione della vulnerabilità ai rischi naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, etc.) di infrastrutture ed edifici pubblici strategici ai fini di protezione civile (Cat. di Spesa cod. 53) e. Riduzione della vulnerabilità ai rischi naturali dei centri storici e degli edifici di interesse monumentale, anche attraverso la messa a punto di strategie e tecniche di interventi capillari di basso costo (Categoria di Spesa cod. 53)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Autorità di Bacino

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo Operativo	**1.7 EDIFICI PUBBLICI SICURI** *Garantire la sicurezza e la funzionalità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico per rendere maggiormente fruibili le infrastrutture pubbliche*
Attività	a. Valutazione delle condizioni statiche di edifici pubblici ed infrastrutture (strade di grande importanza, viadotti, ponti) minacciati da sismi o frane sismo-indotte e da eventi connessi al rischio idrogeologico in grado di procurarne l'interruzione dell'esercizio, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative e la sperimentazione di strumenti ad alto contenuto tecnologico (Categoria di Spesa cod. 11) b. Adeguamento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico (Categoria di Spesa cod. 79)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

Obiettivo specifico 1.c

RETE ECOLOGICA

Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000), al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile

Obiettivo Operativo	**1.8 PARCHI E AREE PROTETTE** *Incrementare l'attrattività e l'accessibilità dei Parchi e delle altre aree protette, attraverso la riqualificazione dell'ambiente naturale, il potenziamento delle filiere economiche, ed il miglioramento dei servizi per i fruitori del territorio*
Attività	a. Realizzazione di infrastrutture immateriali e materiali, finalizzate a migliorare la qualità e la fruibilità delle sedi e dei servizi accessori ed al fine di migliorare l'interfaccia con l'utenza del Parco (cittadini dei Comuni che ricadono nell'area, imprese, turisti, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 56) b. Valorizzazione del patrimonio della rete ecologica, dando priorità a progetti e strumenti innovativi (parchi didattici, mobilità sostenibile, sperimentazione di modelli per l'*e-participation*, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 13) c. Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale, archeologico, naturale, etnografico presente nel sistema dei Parchi e delle aree protette e della Rete Natura 2000 (Categoria di Spesa cod. 56) d. Incentivi per lo sviluppo di microfiliere imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali naturalistici[213] (Parchi, aree protette e Rete Natura 2000), con priorità alla diffusione dell'innovazione di processo ed organizzativa nell'offerta di prodotti tipici ed artigianali, nell'offerta turistica tradizionale e complementare, nel piccolo commercio e negli esercizi di vicinato, nei servizi per la comunicazione e l'informazione, valorizzando l'offerta di servizi in rete, in complementarietà con gli interventi finanziati dal FEASR (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Soggetti gestori delle Riserve Naturali, Soggetti gestori delle aree marine protette, Enti gestori dei Siti della Rete Natura 2000, Comuni e Imprese

[213] Ad esclusione delle attività di cui all'Allegato I del Trattato UE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 1.d

SISTEMA TURISTICO

Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi

Obiettivo operativo	**1.9 BENI E SITI CULTURALI** *Valorizzare i beni e i siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici*
Attività	a. Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale in continuità con la precedente programmazione, attraverso la gestione integrata degli interventi realizzati (messa a sistema dei GAC, itinerari culturali, messa in rete dei Siti UNESCO) (Categoria di Spesa cod. 58) b. Incentivi all'offerta di servizi innovativi nel campo della salvaguardia e della promozione dei beni artistici, ambientali e culturali, previa valutazione della domanda specifica, in funzione della loro sostenibilità (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Fondazioni pubbliche e private al cui interno sono presenti Comuni sedi dell'intervento,Comunità Montane, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, soggiorno e turismo (AACST), Enti Teatrali, Imprese
Obiettivo operativo	**1.10 LA CULTURA COME RISORSA** *Promuovere il sistema della cultura, dello spettacolo, delle attività artistiche e dei servizi connessi, al fine di diversificare l'offerta turistica e attrarre nuovi flussi*
Attività	a. Promozione di festival internazionali a sfondo culturale, assicurando il legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda (Categoria di Spesa cod. 58) b. Supporto alla qualificazione delle strutture che ospitano attività artistiche limitatamente ad interventi di cui sia dimostrata la sostenibilità finanziaria, la capacità operativa e l'esistenza di domanda (Categoria di Spesa cod. 59) c. Sviluppo di tecnologie per la digitalizzazione e messa in rete di archivi e biblioteche, al fine di valorizzare la fruizione turistica e di attrarre nuovi flussi turistici (Categoria di Spesa cod. 11) d. Incentivi allo sviluppo della multimedialità, alla produzione culturale e audiovisiva, anche favorendo la diffusione delle nuove tecnologie nei mezzi di comunicazione, strettamente collegati alla promozione turistica della regione (Categoria di Spesa cod. 11)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Università, Fondazioni, Enti Teatrali, Imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo operativo	**1.11 DESTINAZIONE CAMPANIA** *Qualificare, diversificare e sviluppare l'offerta turistica, con particolare riguardo ai prodotti sotto-utilizzati, al riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere e allo sviluppo di soluzioni innovative per la gestione integrata delle risorse, in un'ottica di sviluppo sostenibile*[214]
Attività	a. Incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità (albergo diffuso ecc.) e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di *network* per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo (Categoria di Spesa cod. 57) b. Realizzazione di servizi ed infrastrutture sostenibili per l'intrattenimento ed il tempo libero (Parchi a tema, campi da golf, ecc.) in grado di delocalizzare e destagionalizzare i flussi turistici (Categoria di Spesa cod. 57) c. Azioni volte all'innalzamento della qualità dei servizi al turista, quali la diffusione di innovazioni tecnologiche negli uffici di informazione turistica per il miglioramento degli standard di accesso e di fruibilità dei servizi di prenotazione on line e per il rafforzamento della offerta in rete, l'utilizzo di strumenti avanzati per la verifica della *customer satisfaction*, l'adozione della "Carta dei servizi del turista", l'attivazione di un sistema di marchi di qualità territoriali, la promozione di Protocolli di qualità per l'utilizzo di materiali ecosostenibili (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Comunità Montane, Società partecipate da Enti Locali, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST), [illegible]

Obiettivo operativo	**1.12 PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA** *Realizzare campagne di comunicazione e attività di direct e trade marketing per la promozione dell'immagine coordinata del prodotto turistico e dell'offerta turistica della Regione Campania, sia sul mercato estero sia su quello nazionale per contribuire a determinare l'aumento degli arrivi e delle presenze turistiche (nonché della spesa media pro-capite per turista), la destagionalizzazione, il riequilibrio delle presenze sul territorio regionale, con effetti positivi anche sugli indicatori economici e occupazionali*
Attività	a. Potenziamento delle azioni di comunicazione/promozione/marketing della "*destination* Campania" per la valorizzare, in modo armonioso e coerente, delle peculiarità del territorio della Campania in termini di accoglienza, ospitalità, qualità dell'offerta turistica, anche mediante azioni di *co-marketing* e di *merchandising*, l'uso delle tecnologie informatiche, audiovisive e multimediali (Categoria di Spesa cod. 11) b. Realizzazione dei programmi annuali dei Grandi Eventi, delle manifestazioni fieristiche e delle mostre di settore in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, quale modello di promozione sistemica in grado di coniugare gli eventi culturali, con momenti di commercializzazione, con attività di comunicazione. Sarà assicurato il legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda (Categoria di Spesa cod. 55) c. Sostegno alla realizzazione di azioni di direct e *trade marketing*, rivolto al mercato rappresentato dagli intermediari turistici (tour operator, agenti di viaggio, associazioni, etc.) ed ai consumer, attuali e potenziali (Categoria di Spesa cod. 57)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Pubblici e territoriali, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

[214] Non è previsto il sostegno della promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato UE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la Pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASSE 1			
Obiettivo specifico	**FESR**	**FEASR**	**FEP**
1.***a - RISANAMENTO AMBIENTALE***	-Finanzia infrastrutture e gli interventi di contesto idonei a promuovere lo sviluppo economico delle filiere agricole-forestali. - Finanzia infrastrutture idriche collettive finalizzate al risparmio idrico. - Finanzia impianti di riutilizzo della risorsa idrica, delle acque di depurazione a fini irrigui per assicurarne l'approvvigionamento ai Consorzi di Bonifica.	- Finanzia azioni che contribuiscono ad una gestione innovativa delle risorse naturali ed ambientali, con le misure agro-alimentari e forestali e attraverso la condizionalità all'erogazione di aiuti diretti agli agricoltori.[215] - Finanzia reti irrigue collettive al servizio di più aziende agricole diretti anche alla ristrutturazione di reti di distribuzione irrigua obsolete, per ridurre i costi di gestione ed i consumi idrici - Sostiene gli interventi per le distribuzione delle acque depurate garantendo FEASR provvederà al riutilizzo delle suddette acque garantendo gli interventi complementari quali, ad esempio, la loro distribuzione dal Consorzio di bonifica alle aziende agricole	
1.b - RISCHI NATURALI	- Finanzia interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici agricole che presentano livelli massimi di rischio 3 e 4 previsti in PAI; inoltre, sempre nell'ambito dei PAI, anche nel demanio pubblico che interessa le aree produttive (distretti industriali).	- Finanzia interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico di superfici aziendali agricole. Interventi volti a contrastare l'insorgere degli incendi comprese le attività volte a prevenire, gestire e controllarne la diffusione (pratiche forestali ecc.).	
1.c - RETE ECOLOGICA	- Sostiene investimenti ed infrastrutture nell'ambito delle aree Natura 2000, dotate di strumenti di gestione.	- Finanzia interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità.	Finanzia interventi volti a preservare e migliorare la fauna e la flora acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate.

[215] La condizionalità rappresenta una delle componenti principali della riforma della PAC del 2003 e consiste nella possibilità di decurtare, in tutto o in parte, i pagamenti diretti di cui può beneficiare l'agricoltore in caso di mancata osservanza di determinate norme. Le due componenti fondamentali di questo sistema sono, da un lato, i criteri di gestione obbligatori (CGO) e, dall'altro, le buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
1.d - SISTEMA TURISTICO	- Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, paesaggistico, ambientale e monumentale nelle aree rurali ma che si inquadrano come interventi di contesto volti a migliorare l'attrattività dei territori delle aree interne con l'obiettivo di valorizzare l'offerta turistico-ricreativa. - Incentivi all'offerta di servizi innovativi nel campo della salvaguardia e della promozione dei beni artistici, paesaggistici, ambientali e culturali.	L'incentivazione di attività turistiche (Mis. 3.13) è limitata alla contemporanea presenza dei seguenti elementi distintivi: area di riferimento (solo macroaree C, D ed A3, limitatamente alla tipologia b), tipologie di investimento (specificate nella scheda di misura 3.13 del PSR per ciascun settore d'intervento) e tipologie di Beneficiari (definite, per ciascuna tipologia di investimento, nella scheda di misura 3.13 del PSR).	
	Finanzia sia gli interventi di contesto volti a migliorare l'attrattività dei territori delle aree interne con l'obiettivo valorizzare l'offerta turistico-ricreativa legata alle risorse peculiari del territorio (beni culturali, riqualificazione centri storici minori, realizzazione di percorsi museali, promozione e messa a sistema di una rete di eventi culturali di ampio respiro ecc.) sia la promozione delle attività economiche di dimensioni superiori a quelle finanziabili con il FEASR. - Infrastrutture per l'ampliamento, il miglioramento, la riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera rafforzando o ricostituendo condizioni di una moderna residenzialità e ricettività. - Azioni di *marketing territoriale* dei sistemi turistici e piani di attività promozionali in grado di richiamare i flussi provenienti dai bacini turistici tradizionali e di creare e sviluppare flussi inediti ed alternativi. - Azioni di *marketing* specifiche, volte alla commercializzazione dei prodotti turistici coerenti con il tema dell'evento.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli strumenti finanziari. In particolare l'Asse 1 presenta sinergie con i seguenti strumenti finanziari:

- Life+
- Cultura 2007.

4.1.6 Grandi Progetti

- Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni.
- La bandiera Blu del Litorale Domitio.
- Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno.
- Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali aree interne.
- Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali della provincia di Salerno

4.1.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.8 Indicatori di realizzazione e risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
1.1 GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI	Imprese beneficiarie di incentivi	Numero	100	Sist. inform. Reg.	1.a RISANAMENTO AMBIENTALE	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani*	10,6 % (298.700t/2.806.000) 2005	18%	Istat
	Impianti pubblici destinati al recupero e allo smaltimento dei rifiuti	Numero	15	Sist. inform. Reg.		Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità*	2,3% (2005)	6%	Istat
						Rifiuti solidi urbani avviati a compostaggio sul totale dei rifiuti urbani prodotti (ton)	2,6% (74.052 t/ 2.806.000) (2005)	7,80%	APAT Rapporto rifiuti 2006
1.2 MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE	Territorio bonificato e recuperato	Kmq	150	Sist. inform. Reg.		Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (in kg)*	304,8 (2005)	230	Istat
1.3 MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI	Volume di acque con sbocco diretto a mare trattate per la bonifica e il disinquinamento	Mln. di mc/anno	100	Sist. inform. Reg.		Percentuale di territorio ricadente nei SIN bonificato sul totale del territorio bonificato	da quant.	40%	Sist. inform. Reg.
1.4 MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE	Reti idriche oggetto di intervento	Km lineari	250	Sist. inform. Reg.		Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali**	17,8% (2005)	13%	Istat
1.5 MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI	Progetti per la difesa delle coste e per il ripascimento degli arenili	Numero	16	Sist. inform. Reg.		Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale*	63,2% (2005)	70%	Istat
	Progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico	Numero	60	Sist. inform. Reg.		Quota di popolazione equivalente servita da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario*	75% (2005)	80%	Istat

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
1.6 PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI	Edifici pubblici strategici ai fini di protezione civile, e centri storici ed edifici di interesse monumentale messi in sicurezza	Numero	65	Sist. inform. Reg.	1.b RISCHI NATURALI	Riduzione aree a potenziale rischio idrogeologico più alto (kmq)	2.253 (2003)	-20%	Min. Amb.
						Tasso di copertura della popolazione soggetta a rischio idrogeologico/sismico	da quant.	40%	Sist. Inform. Reg.
						Riduzione dei tratti di costa soggetti ad erosione	107 km (2005)	-16%	Min. Amb.
1.7 EDIFICI PUBBLICI SICURI	Interventi di adeguamento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico realizzati	Numero	10	Sist. inform. Reg.		Incremento della superficie coperta da reti di monitoraggio del rischio idrogeologico	17,80%	27%	serv. idrogr. mariogr naz.
						Tasso di copertura degli interventi funzionali alla riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio di interese strategico e/o rilevante in caso di collasso	da quant.	25%	Sist. inform. Reg.
1.8 PARCHI E AREE PROTETTE	Progetti di recupero, salvaguardia e valorizzazione della rete ecologica	Numero	50	Sist. inform. Reg.	1.c RETE ECOLOGICA	Incremento delle presenze turistiche nelle imprese ricettive beneficiarie	100	125	Sist. inform. Reg.
	Imprese appartenenti alle microfiliere beneficiarie di incentivi	Numero	300	Sist. inform. Reg.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
1.9 BENI E SITI CULTURALI	Progetti di di restauro, conservazione, riqualificazione dei beni culturali	Numero	70	Sist. inform. Reg.	1.d SISTEMA TURISTICO	Variazione del numero di visitatori nei siti beneficiari di interventi di restauro, conservazione, riqualificazione dei beni culturali	100	120	Sist. inform. Reg.
	Imprese beneficiarie di incentivi	Numero	100	Sist. inform. Reg.					
1.10 LA CULTURA COME RISORSA	Eventi culturali realizzati	Numero	60	Sist. inform. Reg.					
1.11 DESTINAZIONE CAMPANIA	Imprese beneficiarie di incentivi per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva	Numero	200	Sist. inform. Reg.		Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante nei mesi non estivi**	1,27 (2004)	1,45	Istat
	Azioni volte all'innalzamento della qualità dei servizi al turista realizzate	Numero	40	Sist. inform. Reg.		Incremento dei visitatori fuori stagione	100	120	
	Progetti innovativi finalizzati alla valorizzazione delle risorse naturali delle aree interne e a rischio di spopolamento	Numero	25	Sist. inform. Reg.					
1.12 PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA	Eventi realizzati	Numero	20	Sist. inform. Reg.		Variazione del grado di soddisfazione dei turisti	100	120	rilevaz. ad hoc
	Progetti sulla promozione del turismo	Numero	25	Sist. inform. Reg.					

*) Indicatori per Obiettivi di Servizio QSN 2007-2013
**) Indicatori con Target Mezzogiorno per il QSN 2007-2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2 Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale

Opzioni strategiche di riferimento:

La ricerca abita in Campania

La Campania amica di chi fa impresa

Una regione in cui "Occupare" conviene

4.2.1 Contenuto strategico dell'Asse

L'obiettivo globale dell'Asse è sostenere la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso il potenziamento della ricerca e delle TIC, la promozione dell'uso della conoscenza, l'innalzamento dei vantaggi competitivi, l'apertura internazionale e quindi, secondo una visione complessiva dello sviluppo dell'economia regionale, attraverso la realizzazione di una radicale opera di ammodernamento della sua struttura, diretta ad eliminare ovvero a mitigare le diseconomie che ne penalizzano la capacità competitiva.

Innanzitutto, si intende intervenire per il rafforzamento ed il potenziamento del settore della ricerca, per il trasferimento tecnologico a favore delle imprese e per la diffusione dell'innovazione nel tessuto produttivo.

Nell'ottica di promuovere una visione di integrazione del tessuto produttivo e di concentrazione delle risorse si prevede la realizzazione di un "Programma straordinario di diffusione alle PMI della Ricerca e della *Information & Communication Technology*", articolato per settori economici, con il coinvolgimento delle Università e delle Associazioni imprenditoriali.

Per poter realizzare la strategia complessiva dell'Asse, è altresì necessario incidere sugli ostacoli alla crescita del sistema produttivo, prevedendo una razionalizzazione del sistema degli aiuti alle imprese – attraverso l'uso coordinato di incentivi concentrati su settori specifici e territori circoscritti, che sono ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia regionale. Il core dell'intervento è rappresentato dal tessuto delle piccole e medie imprese, in cui si investirà, da un lato, promuovendo grandi progetti industriali e produttivi nei settori di eccellenza, anche sfruttando le opportunità derivanti da aggregazioni con grandi imprese; dall'altro, incentivando il rafforzamento della competitività dei settori e degli attori più penalizzati dalla globalizzazione e dalla concorrenza internazionale.

Gli aiuti alle grandi imprese saranno finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale, in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale. Infine, saranno contemplati interventi per favorire la riconversione produttiva e/o il riposizionamento strategico dei comparti maturi individuati nell'analisi di contesto.

La strategia dell'Asse è completata dagli interventi in materia di internazionalizzazione, che saranno incentrati su azioni volte a favorire l'attrazione di capitali esterni, l'apertura verso i mercati globali, privilegiando l'area del Mediterraneo.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall'Asse si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale[216] che della consultazione pubblica[217]) a cui è stato sottoposto il Programma:

[216] Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.
[217] Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Priorità
Promozione, valorizzazione, e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

L'Asse 2 punta alla promozione della ricerca applicata, allo sviluppo sperimentale e all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa. Si intende, dunque, operare sulla domanda di ricerca proveniente dal tessuto produttivo, alla quale associare interventi sull'offerta in grado di fare interagire efficacemente imprese ed organismi di ricerca. All'interno dell'Asse, a partire da quanto realizzato dalla programmazione 2000-2006, trova, quindi, luogo la prosecuzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo dell'Innovazione in Campania, al fine di garantire il contributo campano agli obiettivi sanciti nella Strategia di Lisbona.

La strategia per la Ricerca e l'Innovazione della Regione Campania intende contribuire agli obiettivi sanciti nella Strategia di Lisbona, intervenendo in modo complementare alle iniziative che saranno avviate, a livello comunitario, dal VII Programma Quadro per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività dimostrative per il periodo 2007-2013, che mira a costruire le fondamenta dello Spazio Europeo della Ricerca attraverso una più efficace integrazione tra formazione, ricerca e industria e, a livello nazionale, dal PON "Ricerca Competitività", in grado di sostenere nell'area Convergenza ambiti di rilevanza strategica nazionale e valorizzare potenzialità e vantaggi comuni tra le regioni.

Per facilitare un effetto osmotico tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo, è necessario però utilizzare un tipo di approccio ben definito, volto all'incoraggiamento della partecipazione dei privati nel settore della ricerca, a determinare una concentrazione delle risorse in progetti di grande qualità e di forte impatto (ad esempio, *cluster*/distretti tecnologici), a sostenere l'innovazione delle imprese e la creazione di nuova imprenditorialità (*spin-off* da impresa o da ricerca), ma soprattutto, a favorire un rafforzamento della *governance* sulla ricerca, compresa una revisione della Strategia Regionale di metà percorso.

Un particolare riguardo sarà dato al ruolo dei Centri Regionali di Competenza, essendo conclusa, con la fine del Programma 2000-2006, la fase di potenziamento infrastrutturale, essi dovranno spostare la loro azione in maniera più pervasiva verso la realizzazione di interventi di trasferimento tecnologico verso il sistema imprenditoriale, che, seppure avviato nella precedente programmazione, come illustrato dai risultati presentati, deve completarsi in un'azione di stimolo e di sviluppo dei sistemi produttivi locali. L'intento è consolidare il ruolo dei Centri anche nei riguardi degli stessi soggetti consorziati, rimanendo attivi come "locomotive" del processo di innovazione in Campania.

Per realizzare tale finalità è stato già avviato un processo di revisione formale della Strategia Regionale per lo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sviluppo dell'Innovazione in Campania; attraverso un'azione di concertazione con le parti sociali, infatti, è stato sviluppato un documento, ormai in fase di stesura finale, che verrà formalizzato entro il 30 settembre 2007 e che rivede il percorso strategico regionale definendo i principali settori di investimento: scienze della vita, trasporti, agroalimentare, TIC, nuovi materiali, con alcune priorità trasversali, quali l'ambiente, la sicurezza del cittadino, la qualità dei beni culturali, paesaggistici ed urbani.

Il risultato atteso di una tale strategia combinata, sarà, da un lato, il raggiungimento di una sostenibilità economica dei Centri che li renda autosufficienti indipendentemente dall'erogazione di risorse pubbliche. Dall'altro, la diffusione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa in tutte le imprese, attraverso servizi nuovi e migliorati in relazione all'inasprimento della concorrenza nazionale e internazionale.

Infine, occorre evidenziare che, nel campo della ricerca e dell'innovazione, interverrà anche la cooperazione territoriale (Asse 7), che mirerà alla creazione di reti scientifiche e tecnologiche con altri paesi europei, al fine di individuare le opportunità derivanti dal trasferimento nel territorio regionale delle buone prassi sperimentate in altri contesti europei e dalla valorizzazione all'estero del know how e delle capacità di ricerca e sviluppo regionali.

Priorità
Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

Coerentemente ai nuovi orientamenti europei e nazionali in materia di aiuti alle imprese, lo sviluppo della capacità competitiva del sistema produttivo regionale sarà sostenuto oltre che attraverso forme di incentivazione di tipo selettivo e territoriale, anche mediante una serie di interventi sui fattori di contesto, volti a ridurre le esternalità negative che determinano sovracosti per le imprese campane, sfruttando le opportunità derivanti dalle interazioni con gli altri Assi d'intervento e promuovendo una logica di intersettorialità all'interno del Programma.

L'azione regionale sarà, quindi, rivolta ad enfatizzare le specializzazioni produttive, i progetti innovativi, i settori ed i territori strategici per l'economia regionale, attraverso un forte investimento nell'intento di supportare i processi di aggregazione fra imprese e il consolidamento di filiere produttive, nell'intento di stimolare la crescita di un "sistema territorio" in cui si concentrano diverse linee programmatiche di sviluppo.

Agendo secondo una visione sistemica, e nell'intento di ridurre i divari di sviluppo che caratterizzano il territorio, si favorirà inoltre il riposizionamento e la valorizzazione dei settori tradizionali – ma strategici – per l'economia regionale. In particolare, le imprese artigiane orienteranno le scelte di integrazione verso la costituzione di filiere produttive strategiche, la definizione e l'attivazione di strumenti mirati al sostegno ed alla produzione, anche su scala sovra regionale, della produzione artigianale tipica e di qualità.

Al contempo, saranno promossi interventi per qualificare e/o riorientare le produzioni appartenenti ai comparti maturi, per rafforzare quelle tipologie di impresa che risentono maggiormente della concorrenza internazionale e per favorire lo sviluppo di attività economiche nelle aree rurali e in quelle soggette a spopolamento e a desertificazione produttiva, che possono agire come fattore di stimolo allo sviluppo locale.

In relazione alle infrastrutture economiche, poli produttivi integrati saranno realizzati ma soltanto a valle di una verifica sul fabbisogno effettivo di nuove aree. A questo proposito, si investirà, in parallelo, nel miglioramento della sostenibilità economica ed ambientale delle aree industriali esistenti, concentrando le risorse sul potenziamento di servizi di logistica industriale e, in generale, sulla qualificazione del sistema dei servizi alle imprese.

A completamento della strategia per la competitività, il Programma interverrà con un Obiettivo Operativo, volto a facilitare l'accesso al credito e alla finanza di impresa da parte del sistema produttivo regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Priorità
Apertura internazionale e attrazione di investimenti esteri

L'apertura internazionale della regione è il presupposto delle scelte strategiche delineate nel DSR, poi riprese dal POR, ed è considerata quale perno su cui far leva per la crescita della competitività del territorio. Tale priorità ha il duplice scopo di stimolare e sostenere i processi di internazionalizzazione delle strutture economiche e di promuovere il territorio come insediamento competitivo di risorse e capitali provenienti dall'estero.

Dall'analisi delle iniziative messe in atto nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006 emerge l'esigenza di adottare i seguenti approcci: garantire una stretta concertazione tra i diversi livelli istituzionali, ricercando la massima sinergia ed efficacia tra l'azione nazionale e quella regionale, anche attraverso il potenziamento dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione SPRINT Campania, quale strumento di coordinamento della politica di commercio estero e di internazionalizzazione attiva e passiva, sia in ambito infraregionale, sia nei rapporti tra Amministrazione centrale e regionale; sostenere l'integrazione delle azioni e degli strumenti già sperimentati per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali ed alla cooperazione tra imprese; favorire la concentrazione di risorse per l'attuazione di interventi di promozione e di presidio dei mercati esteri a sostegno del tessuto produttivo campano, declinando priorità strategiche di settore e di mercato, in coerenza con le Linee Direttrici del Ministero del Commercio Internazionale.

In merito all'attrazione di investimenti esteri, sarà adottata una politica di rafforzamento delle reti di servizi (PA, Università, Centri di ricerca ecc.) e delle reti di imprese (consorzi, filiere ecc.), in un'ottica integrata con le reti infrastrutturali, per potenziare le capacità endogene del territorio regionale nell'attrarre investimenti esteri in grado di apportare benefici al sistema economico campano in termini di crescita socio-economica e di occupazione.

Non saranno finanziati i servizi di accompagnamento alla delocalizzazione delle imprese, né gli aiuti diretti agli investimenti esteri ovvero indiretti alla costituzione ed alla gestione di reti di distribuzione estere.

A favore del sistema produttivo, saranno favoriti inoltre i legami delle azioni previste nell'Asse con le iniziative degli strumenti di cooperazione territoriale: in primo luogo, con le attività di cooperazione di cui all'Asse 7, laddove mirate ad intensificare le relazioni produttive e gli scambi commerciali con altri paesi europei; con il Programma di Cooperazione Interregionale IVC, su temi di interesse regionale contenuti nel documento della CE (Com. Sec 1432/2006) *Regions for Economic Change*, con lo scopo di creare le basi normative e negoziali e i collegamenti tra ricerca e produzione, tra produzione e logistica; con le iniziative di partenariato proposte nei settori produttivi dai programmi di cooperazione territoriale con i paesi del Mediterraneo, sia attraverso la partecipazione al PO Transnazionale Mediterraneo, sia attraverso il PO ENPI-MED, anche in previsione dell'apertura della zona di libero scambio in tale area.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
2.a - POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI ***Potenziare il sistema della ricerca, favorendo l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali***	**2.1 - INTERVENTI SU AREE SCIENTIFICHE DI RILEVANZA STRATEGICA** *Creare e rafforzare nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale leadership scientifico-tecnologiche che possano indurre il posizionamento di quote importanti del tessuto produttivo, anche mediante lo sviluppo in forma congiunta di servizi avanzati in ricerca industriale e sviluppo sperimentale* **2.2 - INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DI SISTEMA E DI FILIERA DELLA R&S** *Incentivare il sistema imprenditoriale per investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, all'interno dei sistemi e delle filiere produttive, in particolare nei settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, promuovendo, al contempo, l'innovazione di prodotto e di processo e il rilancio per i comparti strategici in declino, e sostenere Progetti di Innovazione Industriale di particolare interesse regionale, che vedano coinvolti tutti gli attori della ricerca applicata (Grandi Imprese, PMI del territorio e attori della ricerca pubblica e privata), favorendo così l'integrazione di sistema basata sulle competenze*
2.b - SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE ***Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa***	**2.3 - SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE** *Incentivare lo sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive, con priorità alle forme di aggregazione fra imprese, ai settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, favorendo, al contempo, il riposizionamento strategico dei settori e dei soggetti più penalizzati dalla concorrenza internazionale* **2.4 - CREDITO E FINANZA INNOVATIVA** *Migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa per gli operatori economici presenti sul territorio regionale, anche attraverso strumenti di finanza innovativa* **2.5 - INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE** *Recuperare, valorizzare e/o completare le aree industriali esistenti, dando priorità agli insediamenti in aree urbane periferiche e al riutilizzo di edifici dismessi, e realizzare poli produttivi integrati, a seguito di opportune verifiche sul reale fabbisogno di nuova infrastrutturazione in campo industriale*
2.c - INTERNAZIONALIZZAZIONE ED ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI ***Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero***	**2.6 -APERTURA INTERNAZIONALE** *Sostenere l'internazionalizzazione di imprese, processi e prodotti, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione, e favorire l'attrazione di capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 2.a

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI

Potenziare il sistema della ricerca, promuovendone l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali

Il potenziamento della ricerca come motore dello sviluppo economico regionale costituisce di per sé un obiettivo specifico, in quanto, dalla realizzazione di attività di R&S, si generano competenze e risultati che possono produrre un volano per alimentare, in maniera strutturale, i processi di trasferimento tecnologico della regione. Si intende, pertanto, riorganizzare, integrare e rafforzare l'offerta di innovazione su scala regionale, creando le condizioni di base per sviluppare i collegamenti tra Ricerca e Territorio - sistema sociale e sottosistemi scientifici - con la finalità di promuovere il trasferimento delle conoscenze.

Lo sviluppo va costruito sfruttando a pieno le potenzialità territoriali, in modo che le Università e i Centri di Ricerca attivi sul territorio rimangano dei pilastri centrali della strategia regionale di sviluppo, ma che, allo stesso tempo, siano messi in rete con il sistema produttivo, per creare un sistema collegato al trasferimento dei risultati della ricerca, alle necessità della formazione continua e all'occupazione di giovani qualificati.

Tale azione potrà svilupparsi nell'ambito di progetti pilota a regia regionale, che siano però sempre generati da una chiara esigenza del tessuto imprenditoriale e che siano volti a favorire lo sfruttamento di quel processo di evoluzione tecnologica in atto, attraverso il coinvolgimento del sistema della ricerca scientifica. Tali progetti, potranno essere costantemente monitorati dal Comitato di Sorveglianza, grazie allo sviluppo di un database che preveda all'interno gli elementi cardine del progetto (Beneficiario, settore, titolo e potenzialità di diffusione), che verrà fornito periodicamente al CdS stesso.

Nell'intento di finalizzare al meglio l'utilità dei risultati di ricerca prodotti, sarà necessario, come precondizione alla realizzazione di tali obiettivi, proseguire la strategia di sviluppo dei "Centri di Competenza" e riorientarne le scelte operative, alla luce dell'analisi effettuata sulla prima fase di attuazione, analisi che a tutt'oggi riguarda 8 centri su 10 e che si concluderà entro il 31 dicembre 2007, al fine di definire i correttivi necessari per il periodo 2007-2013.

E' necessario che i Centri di Competenza, così come le altre strutture di ricerca di interesse regionale, si impegnino in progetti che siano completamente rispondenti alle esigenze pratico-operative del sistema della domanda, in un'ottica di piena utilità ed efficienza. Ciò, in concreto, significa tradurre rapidamente le valutazioni circa l'efficacia di ogni singolo Centro in modifiche al piano previsto nella Strategia Regionale e favorire una maggiore interconnessione con il sistema della domanda regionale, che dovrà rappresentare il "soggetto committente" della diffusione della ricerca e del trasferimento dell'innovazione.

In questo senso la collaborazione tra i CRdC e i centri di Ricerca risulta particolarmente rilevante, soprattutto nella fase di adeguamento strutturale di questi ultimi, azione che intende creare le condizioni perché gli attori scientifici operanti nella Regione possano mantenere, ciascuno nei propri settori di competenza, un ruolo da protagonisti, ma che non può prescindere dal ruolo di indirizzo e di supporto al sistema di domanda della ricerca, soprattutto di carattere imprenditoriale.

Tra i criteri indicati dalla comunità europea per definire l'allocazione delle risorse vi sono quelli relativi alla dimensione scientifica, soprattutto in ambito internazionale dei progetti, per cui bisogna combattere il fenomeno delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

microdimensioni delle strutture di ricerca, per adeguare gli standard operativi e il rilievo internazionale delle strutture scientifiche regionali, principalmente nei settori considerati strategici per lo sviluppo del territorio.

La difficoltà di disporre di personale scientifico adeguatamente formato anche sotto l'aspetto delle esperienze progettuali è uno dei maggiori problemi del nostro territorio, dove il sistema universitario "produce" giovani laureati di grande preparazione ma il più delle volte privi di *skills* di eccellenza. Pertanto, è di assoluto rilievo che le linee di sviluppo sopradescritte siano accompagnate da un'importante azione di sviluppo del capitale umano, mediante l'integrazione con le azioni previste nel POR FSE a sostegno dell'alta formazione, sia qualificando i giovani da impegnare in ambiti professionali *high-tech*, sia migliorando le competenze del personale impegnato in ruoli critici all'interno dei sistemi innovativi regionali.

Le politiche per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione debbono tradursi in maggior coordinamento e interazione con le politiche industriali, infrastrutturali e di sviluppo locale, attivate in regione, al fine di incrementare il livello di competitività complessivo del territorio e delle sue componenti. In tal senso un ruolo particolarmente rilevante potrà avere la ricerca collaborativa, che prevede interventi con investimenti congiunti del sistema pubblico e di quello privato della ricerca.

L'obiettivo è dunque, sviluppare sistemi di imprese organizzati secondo una logica di collaborazione a raggiera, la cui centralità è affidata ad attori industriali di rilievo internazionale, capaci di proporsi come attrattori e realizzatori di grandi progetti di sviluppo, che dovranno però attivare, attorno ad essi la necessaria crescita, in termini di processi e di competenze, delle PMI del territorio e incentivando la nascita e lo sviluppo di imprese legate ai settori di interesse dei Centri di Competenza, nonché dei processi di nuova imprenditorialità, come nel caso di *spin-off* di ricerca e accademici.

Nell'ottica dello sviluppo di Progetti di Innovazione Industriale di Interesse Regionale, essi si identificheranno per la loro valenza spiccatamente territoriale, distinguendosi ed integrandosi con interventi di rilievo interregionale che potranno essere realizzati all'interno dei programmi nazionali (Industria 2015) o nell'ambito del PON Ricerca e Competitività. Per tali azioni si sperimenterà l'attuazione di specifici ed innovativi strumenti negoziali, facendo in modo che l'aggregazione di filiera e/o di sistema diventi il centro propulsivo della domanda regionale di ricerca nel campo delle alte tecnologie. In questo modo, si intende intervenire su uno dei punti di debolezza del sistema innovativo campano, che vede un'ampia presenza del settore pubblico nell'ambito della R&S, ma un ruolo estremamente marginale dei privati.

In generale relativamente alle azioni succitate particolare rilevanza sarà data al processo di valutazione, che sarà sempre affidato ad esperti di rilievo internazionale, che garantiscano sulla valenza specifica dei singoli interventi.

Nel presente obiettivo specifico si integra altresì la strategia regionale per la promozione dell'innovazione nel tessuto produttivo, che si concretizza in interventi per il sostegno agli investimenti in Ricerca e Sviluppo da parte dei soggetti privati, e in incentivi all'adozione di innovazioni di processo e di prodotto, contemplando, altresì, contributi alla nascita di nuove realtà produttive innovative, ed al consolidamento, in termini di adeguamento tecnologico, di quelle già operanti.

La strategia della Regione Campania sarà, infatti, basata sulla considerazione, confortata da trend internazionali, che il recupero di competitività delle imprese richiede un ampliamento delle conoscenze tecnologiche, organizzative e gestionali. Questa necessità è ancora più rilevante per le imprese di dimensione media e piccola alle quali, spesso, la limitata disponibilità di risorse manageriali qualificate preclude la partecipazione a processi di ricerca ed innovazione. Solo un'efficace azione sinergica di tutti gli attori coinvolti nel sistema socio-economico del territorio può innescare quello che si definisce "circolo virtuoso" tra conoscenza, tecnologia, imprese, atto a garantire

innovazione nei processi organizzativi, manifatturieri, logistici e di mercato del tessuto produttivo campano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 2.b

SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE

Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito delle imprese

Questo obiettivo è finalizzato al rafforzamento della struttura produttiva regionale, da perseguirsi attraverso un forte investimento in termini di concentrazione strategica e finanziaria, agendo in via prioritaria sulla sua endemica fragilità, determinata dalla ridotta scala dimensionale delle imprese, e sulla scarsa capacità di competere sui mercati globali. Tale finalità rende indispensabile orientare prioritariamente gli strumenti agevolativi verso Beneficiari di dimensione significativa, ovvero verso Beneficiari "collettivi", risultanti da processi di aggregazione in forme consortili e/o da percorsi di integrazione, in una logica di filiera tecnologica e organizzativa.

L'azione regionale sarà, prioritariamente, orientata alla valorizzazione dei settori innovativi e strategici per l'economia regionale, ovvero quelli ad alto valore aggiunto e con più alto grado di specializzazione. E' altresì fondamentale promuovere la massima complementarietà con gli interventi finanziabili dal FEASR in relazione allo sviluppo delle filiere agro-alimentari ed agro-energetiche e, più in generale, delle biotecnologie.

Nella consapevolezza delle sperequazioni che potrebbero derivare da una politica economica tanto selettiva, nell'Asse 2, l'azione per la concentrazione dei soggetti sarà combinata con operazioni di incentivazione ai territori che presentano ritardi di sviluppo tali da richiedere interventi ad hoc, come le aree interne e rurali.

Una opzione strategica e trasparente, a questo riguardo, è stata già disegnata con l'esperienza del contratto di investimento, così come definito dal POR 2000-2006, che viene valorizzata e razionalizzata nell'ambito del "Disegno di Legge in materia di incentivi alle imprese per l'attuazione del piano d'azione per lo sviluppo economico regionale" approvato dalla Giunta Regionale.[218] Saranno, quindi, privilegiati strumenti agevolativi come il contratto di programma regionale, che, nell'ambito di una procedura di tipo negoziale, avrà lo scopo di promuovere piani integrati, in attuazione di un'unica finalità di sviluppo, che, sebbene articolati in diverse tipologie di investimento o di intervento, e, possibilmente, anche plurisettoriali, dovranno ricondursi all'interno di una strategia di filiera. Al fine di favorire la concentrazione degli interventi, in questa modalità di attuazione, si darà priorità ai programmi avanzati da consorzi tra imprese di qualsiasi dimensione, ed, in particolare a consorzi misti tra grandi e piccole imprese.

In questo obiettivo, è definito un obiettivo operativo volto a migliorare la capacità delle imprese di accedere al sistema del credito e della finanza di impresa, in cui rientrano le azioni per il rafforzamento dei "Consorzi Fidi di Garanzia" come sistema complementare a quello bancario tradizionale, attraverso incentivi all'aggregazione fra soggetti patrimonialmente deboli, e quelle per la promozione dello strumento della partecipazione al capitale di rischio delle imprese. Gli aiuti a Consorzi Fidi tesi al rafforzamento patrimoniale e/o alla concentrazione degli stessi saranno ammessi al cofinanziamento fermo restando la loro compatibilità con quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria[219] in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo di "Basilea 2". In particolare gli assetti organizzativi e patrimoniali dei Confidi

[218] DGR n. 780 del 16/06/2006.

[219] Accordo quadro sulla convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei requisiti patrimoniali (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria del 26 giugno 2004) e disposizioni relative alle direttive 2006/48 e 2006/49 concernenti i requisiti patrimoniali minimi degli enti creditizi e l'importo minimo dei fondi propri degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

dovranno adeguarsi al regime di "Intermediario Vigilato" ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385) e relative istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia. Tra i Beneficiari degli interventi sono da escludersi le aggregazioni di organismi di garanzia (Confidi) che si trasformeranno in banche con prevalente attività di garanzia ed assimilabili alle banche di credito cooperativo.[220]

A tale proposito, come forma di finanza innovativa, si intende sviluppare la tipologia dell'investimento istituzionale nel capitale di rischio, sia per sostenere la fase di start up, sia per consentire di superare momenti critici del ciclo di vita delle imprese, nella consapevolezza che il *private equity* contribuisce notevolmente allo sviluppo del sistema economico. Saranno escluse le operazioni di *private equity* non supportate da investimenti produttivi ovvero operazioni meramente finanziarie.

Infine, in questo obiettivo, sono previsti interventi per la razionalizzazione territoriale e gestionale degli insediamenti produttivi, in relazione al quale andranno promosse anche iniziative in partenariato pubblico-privato per la mobilizzazione di risorse finanziarie e gestionali di operatori privati, dando priorità alla valorizzazione delle aree esistenti. In particolare, nell'ambito dei servizi alle imprese, si dovrà puntare al loro incremento quali¬quantitativo, in stretta sinergia con gli interventi per il miglioramento dell'offerta istituzionale previsti nell'Asse dedicato alla Società dell'Informazione, nell'intento di creare un sistema complessivo di accompagnamento alla crescita della competitività del sistema produttivo e della sicurezza dell'attività d'impresa.

In questo stesso ambito, si investirà nello sviluppo dei servizi di logistica industriale, prevedendo incentivi per la realizzazione di strutture ed attrezzature per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e la creazione di servizi reali e connessi rivolti alle imprese, al fine di favorire la riduzione dei costi da esse sostenuti.

L'opera di razionalizzazione delle infrastrutture e dei poli produttivi sarà condizionata ad una opportuna verifica sulla loro sostenibilità economica e sociale, ed includerà, inoltre, la creazione di servizi alle persone, comprese attività che favoriscono la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, quali i servizi di custodia dell'infanzia. Il perseguimento di questo obiettivo dovrà essere realizzato in modo sinergico con gli interventi a favore delle infrastrutture per la logistica previsti nell'Asse 4. Per la realizzazione degli interventi legati al presente obiettivo, è prevista la possibilità di ricorrere alla finanza di progetto.

Obiettivo specifico 2.c

INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero

L'obiettivo di apertura internazionale del sistema produttivo campano persegue la finalità di rafforzare la competitività delle imprese regionali, attraverso l'aumento del loro potenziale di internazionalizzazione, e di contribuire alla crescita dell'occupazione a livello locale.

Per affrontare in maniera vincente i nuovi paradigmi della competizione internazionale, occorre passare da

[220] Con la nuova regolamentazione prudenziale in materia creditizia e finanziaria i Confidi, che fin qui hanno avuto il proprio principale punto di forza nel radicamento locale e nella conoscenza di specifici settori imprenditoriali, sono incoraggiati a crescere di dimensione attraverso processi di aggregazione su base territoriale e/o settoriale e ad acquisire lo status di "intermediario vigilato" ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D.Lgs. n. 385/93).

fonte: http://burc.regione.campania.it

logiche meramente esportative ad un modello di presidio dei mercati. Risulta dunque necessario rafforzare, attraverso attività di "supporto collettivo", le competenze manageriali delle singole aziende e favorire le aggregazioni di imprese, per aumentarne la competitività e potenziarne la capacità di accesso e/o consolidamento sui mercati esteri.

In particolare, si intende favorire:

- coerentemente con gli orientamenti previsti dalle politiche nazionali, la presenza internazionale delle produzioni regionali attraverso la partecipazione a piani promozionali integrati, anche in raccordo con altre regioni italiane;
- il sostegno all'accesso delle imprese campane ai servizi reali per l'internazionalizzazione e il supporto ai processi di evoluzione manageriale, per agevolarne la crescita sui mercati esteri;
- politiche di aggregazione e di promozione di sistemi di impresa per la penetrazione di mercati particolarmente complessi;
- la promozione in maniera integrata degli asset competitivi del "Sistema Economico Campania" all'estero per l'attrazione degli investimenti, puntando al rafforzamento delle reti di servizi e di imprese.

Il sostegno all'internazionalizzazione si baserà, quindi, sul principio di concentrazione delle risorse nei settori più innovativi e verso i mercati più vantaggiosi per l'economia campana, individuati attraverso un'analisi articolata e selezionati in modo coerente alle capacità competitive del sistema produttivo regionale ed alle opportunità di crescita futura. Non saranno trascurati interventi per migliorare il posizionamento internazionale dei settori tradizionali del *made in Campania*.

La strategia per l'internazionalizzazione del sistema produttivo campano comprende altresì obiettivi operativi finalizzati a migliorare l'attrattività dei territori e a creare le condizioni per cui le aziende straniere trovino conveniente investire in Campania i propri capitali. E' ovvio che il successo di tale strategia è strettamente correlato all'efficacia delle politiche attuate in relazione agli obiettivi specifici precedenti.

Affinché l'afflusso di capitali esterni sia però finalizzato ad uno sviluppo duraturo e radicato nel sistema economico regionale, è necessario che le istituzioni contribuiscano a promuovere la creazione ed il consolidamento di relazioni stabili tra le imprese esterne e quelle locali e vigilino a che vi sia un effettivo beneficio per l'economia regionale ed, in generale, per la collettività.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.3 Attività

Obiettivo specifico 2.a

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI

Potenziare il sistema della ricerca, promuovendone l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali

Obiettivo operativo	**2.1 INTERVENTI SU AREE SCIENTIFICHE DI RILEVANZA STRATEGICA** *Creare e rafforzare nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale leadership scientifico-tecnologiche che possano indurre il posizionamento di quote importanti del tessuto produttivo, anche mediante lo sviluppo in forma congiunta di servizi avanzati in ricerca industriale e sviluppo sperimentale*
Attività	a. Sviluppo di nuovi progetti pilota, fortemente innovativi, generati da una domanda imprenditoriale e volti a consentire un tempestivo sfruttamento delle continue evoluzioni tecnologiche in atto, attraverso il coinvolgimento del sistema della ricerca in collaborazione con il sistema delle imprese (Categoria di Spesa cod. 01) b. Adeguamento strutturale del sistema regionale della ricerca, volto ad innalzare il livello degli standard operativi e l'attrattività e la competitività delle strutture scientifiche regionali a carattere stabile per il territorio, a partire dalla strategia regionale aggiornata e soprattutto nei settori strategici per la crescita della regione (Categoria di Spesa cod. 02) c. Azioni dirette ad incoraggiare la partecipazione dei privati nel settore della ricerca, rafforzando le reti di cooperazione tra il sistema di ricerca e le imprese (ricerca collaborativa con azioni di potenziamento a capitale pubblico-privato) (Categoria di Spesa cod. 03) d. Consolidamento del sistema dei Centri di Competenza e avvio della fase di trasferimento tecnologico, da parte dei Centri verso le imprese, dei risultati prodotti dalle attività di ricerca, anche attraverso azioni di accompagnamento all'innovazione e auditing tecnologico (Categoria di Spesa cod. 03)
Beneficiari	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo operativo	**2.2 INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DI SISTEMA E DI FILIERA DELLA R&S** *Incentivare il sistema imprenditoriale per investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, all'interno dei sistemi e delle filiere produttive, in particolare nei settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, promuovendo, al contempo, l'innovazione di prodotto e di processo e il rilancio per i comparti strategici in declino, e sostenere Progetti di Innovazione Industriale di particolare interesse regionale, che vedano coinvolti tutti gli attori della ricerca applicata (Grandi Imprese, PMI del territorio e attori della ricerca pubblica e privata), favorendo così l'integrazione di sistema basata sulle competenze*
Attività	a. Sostegno a progetti imprenditoriali con obiettivi di avanzamento tecnologico ad evidente impatto macroeconomico di rilievo regionale, sia diretto, in termini di localizzazione, sia indiretto, in termini di valorizzazione delle potenzialità e delle conoscenze di quegli stessi territori e delle iniziative ad essi complementari (Categoria di Spesa cod. 04) b. Azioni dirette a sviluppare la concentrazione geografica e distrettuale delle attività di ricerca, in poli e reti di cooperazione costituiti tra il sistema di ricerca e le imprese titolari dei progetti, e sostenendo l'integrazione tra i principali attori del sistema della ricerca regionale, le Autorità cittadine ed i Distretti Tecnologici (Categoria di Spesa cod. 15) c. Sostegno alle imprese per l'introduzione di innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, con priorità ai settori strategici e/o di eccellenza, anche attraverso il consolidamento dei rapporti tra imprese guida e PMI locali (Categoria di Spesa cod. 04) d. Attività volte alla creazione di nuove imprese innovative, privilegiando i settori ad alto contenuto *high-tech* e sostenendo lo *spin-off* di ricerca e accademico (Categoria di Spesa cod. 07)
Beneficiari	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali; Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 2.b

SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE

Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito delle imprese

Obiettivo operativo	**2.3 SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE** *Incentivare lo sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive, con priorità alle forme di aggregazione fra imprese, ai settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, favorendo, al contempo, il riposizionamento strategico dei settori e dei soggetti più penalizzati dalla concorrenza internazionale*
Attività	a. Incentivi per il rafforzamento delle imprese dei settori e dei comparti ad alto valore aggiunto e con elevato livello di specializzazione, ad esclusione di aiuti di tipo generalista o di aiuti non sostenuti da investimenti delle imprese (Categoria di Spesa cod. 05) b. Incentivi per il riposizionamento strategico delle imprese che operano nei comparti maturi a favore di investimenti produttivi di riconversione delle attività produttive esistenti ovvero finalizzati alla rivitalizzazione del ciclo di vita dei prodotti (Categoria di Spesa cod. 09) c. Incentivi per l'aggregazione di imprese (in forma cooperativa, di consorzi e di reti integrate) finalizzate ad attività comuni, quali la distribuzione di prodotti e servizi, o per il completamento di filiera, con priorità ai territori ritenuti strategici per lo sviluppo regionale (Categoria di Spesa cod. 05) d. Incentivi per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle *Best Available Technologies* (BAT), per il risparmio idrico ed energetico, la riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, per il recupero e riciclaggio dei rifiuti, per lo smaltimento dei rifiuti speciali, per la riduzione delle emissioni inquinanti, anche in ottemperanza ai parametri previsti nel protocollo di Kyoto (Categoria di Spesa cod. 06)
Beneficiari	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico,Imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo operativo	**2.4 CREDITO E FINANZA INNOVATIVA** *Migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa per gli operatori economici presenti sul territorio regionale, anche attraverso strumenti di finanza innovativa*
Attività	a. Sostegno all'aggregazione dei Confidi del territorio regionale, in un'ottica di rafforzamento patrimoniale e di maggiore flessibilità nei confronti delle esigenze delle imprese, nel rispetto di quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo di "Basilea 2" (Categoria di Spesa cod. 09) b. Promozione delle forme di finanza innovativa, con particolare riguardo all'investimento istituzionale nel capitale di rischio delle imprese, legate esclusivamente ad investimenti produttivi (Categoria di Spesa cod. 09) c. Incentivi per le piccole imprese volti anche a favorirne il rafforzamento patrimoniale finalizzato all'investimento (Categoria di Spesa cod. 08) d. Costituzione di un fondo di garanzia per i giovani e le donne volto a realizzare i progetti e le vocazioni giovanili e femminili (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Fondazioni, ONG, Consorzi, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

Obiettivo operativo	**2.5 INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE** *Recuperare, valorizzare e/o completare le aree industriali esistenti, dando priorità agli insediamenti in aree urbane periferiche e al riutilizzo di edifici dismessi, e realizzare poli produttivi integrati, a seguito di opportune verifiche sul reale fabbisogno di nuova infrastrutturazione in campo industriale*
Attività	a. Completamento delle infrastrutture a supporto degli insediamenti già esistenti (in relazione ad ASI, PIP, ecc.), sfruttando la formula del Fondo Immobiliare[221] e favorendo l'afflusso significativo del capitale privato dei produttori e di *know-how* dei gestori specializzati nel potenziamento della dotazione di infrastrutture economiche (ambientali, informatiche, energetiche, logistiche, produttive e di sicurezza) (Categoria di Spesa cod. 09) b. Realizzazione di infrastrutture, previa opportuna verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, per le "Città della produzione" quali poli produttivi che integrano aree logistiche e di ricerca per le imprese, attività commerciali, spazi per il tempo libero, servizi per le persone, comprese le infrastrutture ed i servizi di custodia dell'infanzia (Categoria di Spesa cod. 09) c. Realizzazione di un Polo fieristico di rilievo internazionale, previa verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, in grado di ospitare eventi e manifestazioni di grande richiamo (Categoria di Spesa cod. 09) d. Incentivi alla realizzazione di sistemi logistici e di strutture ed attrezzature innovative per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e per la gestione dei servizi connessi (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Operatori della Finanza etica, Consorzi, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico e Imprese.

[221] Si tratta di un fondo immobiliare chiuso, riservato e multicomparto, caratterizzato da un patrimonio compartecipato dall'Amministrazione regionale (in misura non superiore al 49%) e da altre amministrazioni pubbliche ed investitori istituzionali privati, gestito da un soggetto professionale privato costituito da una Società di Gestione del Risparmio – S.G.R.) con modalità di mercato e privatistiche, definito con la stipula, il 19 gennaio 2007 di un Accordo di Programma Quadro tra Regione Campania e Ministero dello Sviluppo Economico, che prevede il cofinanziamento della quota pubblica del Fondo per 100 m€, nella misura rispettivamente di 30 m€ a carico delle risorse FAS (Delibera CIPE 35/2005) e di 70 m€ a carico di risorse del Bilancio Regionale. La procedura di evidenza pubblica, che porterà alla selezione del soggetto gestore, in base alla valutazione di proposte di regolamento, determinerà, tra l'altro, la misura effettiva (non inferiore al 51%) dell'apporto degli investitori istituzionali sollecitati con le modalità standard di collocamento sul mercato, e il dimensionamento totale del Fondo stesso. Nel quadro di un ampliamento della dimensione complessiva del Fondo, la Regione potrà, nei limiti percentuali sopra definiti, procedere ad integrare la propria compartecipazione al patrimonio mediante l'apporto di aree e immobili di proprietà regionale - nei limiti di quanto previsto dall'art. 7 del Reg. 1080/2006 - ovvero attraverso la destinazione di ulteriore apporto in liquidità, anche a carico delle risorse destinate all'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 2.c

INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero

Obiettivo operativo	**2.6 APERTURA INTERNAZIONALE** *Sostenere l'internazionalizzazione di imprese, processi e prodotti, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione, e favorire l'attrazione di capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero*
Attività	a. Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione (Non saranno finanziati i servizi di accompagnamento alla delocalizzazione delle imprese, né gli aiuti diretti agli investimenti esteri ovvero indiretti alla costituzione ed alla gestione di reti di distribuzione estere). (Categoria di Spesa cod. 05) b. Attrazione di investimenti provenienti dall'esterno, anche favorendo le *partnership* di società esterne in società campane, privilegiando i settori ad alto valore aggiunto e le filiere produttive (Categoria di Spesa cod. 05)
Beneficiari	Regione Campania, rete SPRINT Campania (Camere di Commercio e/o aziende speciali, Unioncamere), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Camere di Commercio ed Imprese ed Unioncamere Campania.

4.2.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASSE 2			
Obiettivo specifico	**FESR**	**FEASR**	**FEP**
2.a - POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI	- Finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (quest'ultimo ove non finanziato dalla politica rurale) attinenti allo sviluppo delle filiere agricole, alimentari e forestali, in particolare di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale come da Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).	- Azioni volte all'innovazione, sperimentazione e trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato (*in tutte le macroaree dell'ASSE I della Bozza di PSR*).	- Promuove investimenti produttivi a favore dell'acqua coltura. - Promuove investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acqua coltura nelle micro, piccole e medie imprese. - Finanzia i progetti pilota funzionali al raggiungimento di molteplici obiettivi, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa.
2.b - SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE	- Infrastrutture di accesso ai poli e alle piattaforme logistiche. - Razionalizzazione del trasporto e ricorso all'intermodalità per veicolare le merci in modo sostenibile. - Promuove servizi integrati ed innovativi per la logistica, in grado di trattare volumi significativi di prodotto. - Formazione di nuove professionalità lungo la *supply chain*.	- Interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali (specie nel caso di interventi volti a creare o migliorare il collegamento con una rete principale). - Sostiene attività manifatturiere alla Mis. 3.12 del PSR, tale sostegno è limitato alle caratteristiche dimensionali del Beneficiario (solo microimprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE), all'area di riferimento (solo macroaree C e D), ai settori di intervento (artigianato artistico, tradizionale e tipico locale, ricettività turistica extralberghiera, piccola ristorazione e servizi al turismo) ed alle tipologie di investimento specificate nella scheda di misura per ciascun settore d'intervento. - Limitatamente al livello dell'azienda agricola, silvicola e dell'impresa agroindustriale, sostenendo gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
		prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e dei prodotti della selvicoltura, ivi compresi gli interventi concernenti il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese agricole, silvicole e della trasformazione alimentare, la razionalizzazione della catena del freddo.	
2.c - INTERNAZIONALIZZAZIONE ED ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI	- Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione. - Attrazione di investimenti provenienti dall'esterno, anche favorendo le *partnership* di società esterne in società campane, privilegiando i settori ad alto valore aggiunto e le filiere produttive.		

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013, sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 2 presenta sinergie con i seguenti strumenti finanziari:

- Settimo Programma Quadro per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)
- Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione.

4.2.6 Grandi Progetti

- Polo fieristico regionale

–

4.2.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Si potranno promuovere azioni sinergiche con l'iniziativa congiunta JEREMIE (risorse europee congiunte per le piccole e medie imprese) al fine di migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, in particolare per sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti, le garanzie e altre forme innovative di finanziamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
2.1 INTERVENTI SU AREE SCIENTIFICHE DI RILEVANZA STRATEGICA	Azioni di adeguamento infrastrutturale del sistema regionale della ricerca	Numero	30	Sist. Inform. Reg.	2.a POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI	Variazione del *Summary Innovation Index*	0,31	0,4	European Regional Innovation Scoreboard
	Progetti pilota realizzati	Numero	50	Sist. Inform. Reg.		Spesa totale in ricerca e innovazione per addetto (euro)	53.150 (2004)	65.000	istat
2.2 INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DI SISTEMA E DI FILIERA DELLA R&S	Progetti di ricerca e sviluppo ed innovazione realizzati	Numero	246	Sist. Inform. Reg.		Spesa privata in RST sul PIL * (2004 a prezzi correnti)	0,4% 375.049 /90.551. 500 (2004)	1,5 %	Istat Banca dati DPS ind. III.16
						Spesa pubblica per RST sul PIL	1,13% (2004)	1,6%	Istat Banca dati DPS variabile R9
	Cluster tra GI PMI e sistema della ricerca attivati	Numero	20	Sist. Inform. Reg.		Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e\o processo (% sul totale)	22,2% (2005)	30%	Istat
	Centri di servizio digitale a sostegno delle filiere realizzati	Numero	20	Sist. Inform. Reg.					
2.3 SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE	Imprese Beneficiarie di incentivi	Numero	600	Sist. inform. Reg.	2.b SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE	Posti di lavoro creati (in ULA) nelle PMI Beneficiarie entro tre anni dal completamento dell'investimento	-	>1.200	Sist. inform. Reg.
2.4 CREDITO E FINANZA INNOVATIVA	Progetti di credito e finanza innovativa	Numero	350	Sist. inform. Reg.					
2.5 INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE	Interventi nelle aree infrastrutturali	Numero	81	Sist. inform. Reg.		Esportazioni di prodotti a elavata / crescente produttività	45,9% (2005)	50%	Istat Banca dati DPS variabile R8
2.6 APERTURA INTERNAZIONALE	Interventi di sostegno ai processi di internazionalizzazione di impresa	Numero	500	Sist. inform. Reg.	2.c INTERNAZIONALIZZAZIONE ED ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI	Incremento degli accordi di partenariato economico internazionale (rispetto all'obiettivo conseguito con il precedente ciclo di programmazione)	400 (2006)	1.000	Sist. inform. Reg.

*) Indicatori con Target Mezzogiorno per il QSN 2007-13

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3 Asse 3 - Energia

Opzioni strategiche di riferimento:

Una regione pulita e senza rischi

4.3.1 Contenuto strategico dell'Asse

Il sistema energetico costituisce uno dei principali motori del processo di sviluppo delle società contemporanee ed è alla base di relazioni e interazioni economiche, politiche, ambientali che si estendono ad ambiti sempre più vasti.

Il nostro Paese ha avviato un complessivo processo di trasformazione del sistema giuridico amministrativo interno in attuazione delle direttive comunitarie recanti norme comuni per il mercato dell'energia elettrica e del gas e del Protocollo di Kyoto.

La pluralità delle fonti normative di riferimento - espressione dei vari interessi coinvolti - il quadro evolutivo che interessa il settore con il mutato contesto del mercato, la varietà dei soggetti che in esso agiscono, hanno costituito un'ulteriore spinta per la Regione Campania a mettere in campo azioni per promuovere l'obiettivo generale di sviluppo sostenibile per la effettiva realizzazione di una programmazione del Sistema Energia - Campania.

Il sistema elettrico della Regione Campania vale per consumi circa il 6% di quello nazionale (dati Terna 2005) ed ha un deficit di produzione che si attesta all'81,5% dell'energia richiesta. I dati Eurostat del 2005 stimano la bolletta energetica del sistema economico regionale di circa 130 milioni di euro più cara rispetto alla media europea.

La sfida dei prossimi anni consisterà nel trasformare la struttura regionale in un sistema economico/territoriale a basse emissioni di carbonio, che riduca drasticamente l'impiego di combustibili fossili e ricorra a fonti energetiche rinnovabili per produrre elettricità e calore. Ciò presuppone un approccio integrato con *cluster* di azioni sinergiche che investano più attori e che permettano un graduale ma deciso transito verso una differente struttura del sistema energetico regionale.

Per abbattere il consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni in atmosfera, la strategia di equilibrio tra l'utilizzo dell'energia sostenibile, la competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento risiede nel conseguimento di un mix energetico dinamico generale che provenga da fonti energetiche sicure a basse emissioni di carbonio e nella razionalizzazione dei consumi. Gli obiettivi regionali da conseguire entro il 2020 sono la copertura del 35% del fabbisogno con energia elettrica da FER nonché una riduzione dei consumi finali di energia con apposite politiche dal lato della domanda, attraverso una razionalizzazione dei consumi nei settori domestico, industriale, terziario ed agricolo.

In tal senso, la Regione Campania ha messo in campo uno sforzo complessivo di programmazione con l'attuazione del PASER – Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale- e con l'attualizzazione delle *"Linee Guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile nel settore energetico"* e dell' *"Analisi del fabbisogno di energia elettrica in Campania: bilancio di previsione e potenziamento del parco termoelettrico regionale"* quali strumenti di analisi e d'indirizzo, per definire la strategia, gli obiettivi e le politiche di sviluppo energetico della Campania.

Alcuni strumenti attuativi di tale programmazione sono:

- SIT - Sistema Informativo Territoriale- Energia e Agroenergia;
- Piano d'azione per la promozione della filiera delle fonti rinnovabili e dei distretti agroenergetici;
- Piano d'azione per la promozione dell'efficienza energetica presso le utenze pubbliche e i poli energivori regionali (produttivi, commerciali, ospedalieri) in attuazione dei Decreti Ministeriali per l'efficienza energetica negli usi finali;
- Promozione della piattaforma tecno-ecologica del Mediterraneo per lo sviluppo di un comparto manifatturiero tecnologico del settore delle fonti rinnovabili sul territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'obiettivo principale dell'Asse è la diversificazione dinamica delle fonti di approvvigionamento di energia e la razionalizzazione dei consumi attraverso un programma sostenibile che prevede interventi nel settore della produzione di energia, del potenziamento delle reti energetiche e dei consumi.

La strategia regionale ha previsto specifiche modalità per conseguire l'obiettivo di riduzione del deficit energetico, tra le quali lo sviluppo dello sfruttamento di fonti rinnovabili endogene, il contenimento della domanda mediante l'ottimizzazione degli usi finali di energia, il miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti e delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e lo sviluppo della cogenerazione, con particolare riferimento alla realizzazione di impianti di taglia inferiore a 50 MW elettrici.

La comunicazione e la partecipazione ai processi valutativi e decisionali da parte delle comunità locali e degli *stakeholders* di settore è un momento centrale della strategia posta in campo. Infatti, tra i passaggi fondamentali della sostenibilità, un ruolo determinante spetta alla trasparenza e al coinvolgimento dei portatori di interesse. L'individuazione e la condivisione insieme al "Territorio" di criteri localizzativi permette di affrontare e di considerare gli aspetti non solo ambientali, ma anche sociali, in una fase anticipata e preventiva a quella che sarà poi la fase del procedimento di autorizzazione.

Fin dal 2004 è stato istituito un Forum Regionale per l'Energia e l'Ambiente quale organismo di consultazione e informazione sulle tematiche energetiche. Il Forum è costituito, infatti, sia da componenti dell'Amministrazione Regionale, sia da rappresentanti degli Imprenditori, dei Sindacati, delle Associazioni Ambientaliste, delle Province, delle Istituzioni Universitarie, dei Centri Nazionali di Ricerca Scientifica.

La promozione dei temi energetici nel contesto sociale, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, sono un aspetto non secondario della strategia di settore. In tale ambito trovano collocazione l'attuazione di puntuali progetti (*ascuolaconenergia*) e la partecipazione ad eventi di richiamo internazionale (*Energy Med*).

Nello stesso contesto concertativo è stato firmato già dal 2004 un importante documento, tra la Regione Campania e il GRTN (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale) oggi TERNA, per favorire lo sviluppo e il migliore inserimento delle infrastrutture elettriche nel rispetto dell'ambiente. Gli obiettivi del "Protocollo d'Intesa tra TERNA e la Regione Campania" sono quelli di permettere lo sviluppo della rete elettrica di trasmissione coerentemente con l'attuazione dei piani e dei programmi regionali nel rispetto del sistema dei valori ambientali, territoriali e sociali della Regione Campania e di attivare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In generale lo studio delle aree ha come scopo l'individuazione di porzioni di territorio (corridoi) all'interno delle quali è possibile realizzare le opere e le strutture energetiche, come linee ad alta e altissima tensione (AT/AAT) gasdotti o stazioni di trasformazione.

Analoga condivisione delle problematiche è attuata per gli interventi di ripotenziamento e razionalizzazione della rete elettrica di distribuzione con appositi accordi di partenariato con il relativo Gestore.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie di interventi previsti dall'Asse, si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale che della consultazione pubblica) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Priorità
Energia ed Ambiente, uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

Per una compiuta attuazione della strategia si è ritenuto opportuno procedere ad una valutazione complessiva attualizzata del Sistema Energia della Regione prevedendo un aggiornamento degli studi che avevano, tra l'altro, definito gli obiettivi della strategia stessa. Tale analisi si è concretizzata con puntuali attività di monitoraggio sulle nuove produzioni programmate, tenendo conto dei nuovi scenari che verranno a determinarsi anche in funzione delle potenzialità del risparmio energetico negli usi finali.

Una crescente attenzione viene, anche posta nel settore civile alla diffusione di strumenti quali elementi fondamentali per uno sviluppo di una reale politica energetica. Ci si vuole riferire al Decreto Legislativo 192/05, alle disposizioni correttive ed integrative di questi approvate con Decreto Legislativo del 29 dicembre 2006 n. 311, alla legge finanziaria 2007, al Decreto Ministeriale del 22/12/2006 che approva e disciplina un programma di misure ed interventi destinato alla effettuazione di diagnosi energetiche e di progetti di riqualificazione negli edifici pubblici, nonché al nuovo Decreto Ministeriale per la promozione dell'utilizzo dell'energia fotovoltaica. Tutti questi strumenti pongono al centro della loro azione la certificazione energetica degli edifici confermandone il suo carattere strategico.

Nelle more dell'approvazione delle previste Linee guida Nazionali, necessarie per una applicazione omogenea e coerente della certificazione energetica degli edifici, la Regione ha messo in atto specifiche azioni finalizzate al coordinamento ed alla omogeneizzazione delle procedure attuative.

Attraverso questi interventi la Regione, in linea con gli orientamenti posti, principalmente in tema di sviluppo di fonti energetiche alternative, persegue l'obiettivo di ridurre il deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15% entro il 2010 nonché coprire, sul totale dei consumi energetici ed entro il 2013, lo stesso fabbisogno con il 25% di energia proveniente da fonte rinnovabile con la prospettiva di elevarlo al 35% entro il 2020, caratterizzando così la Regione come il territorio a maggior utilizzo di energia verde.

4.3.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
3.a* - RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI** ***Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione e dei consumi	**3.1 OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE** *Incrementare la produzione energetica da fonte rinnovabile e da cogenerazione distribuita* **3.2 EFFICIENZA DEL SISTEMA E POTENZIAMENTO RETI** *Migliorare l'efficienza del sistema e potenziare le reti per adeguarsi all'incremento della generazione distribuita* **3.3 CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA** *Migliorare l'efficienza energetica e contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 3.a

RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI

Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione, e dei consumi

La strategia per la riduzione del deficit del bilancio regionale di energia elettrica non solo costituisce un obiettivo primario della politica regionale del sistema produttivo, ma i suoi impatti si ripercuotono inevitabilmente anche in materia ambientale. Pertanto, il suo perseguimento verrà favorito attraverso la promozione di azioni e iniziative volte a conseguire:

a. la garanzia di un adeguato approvvigionamento energetico;
b. la riduzione delle emissioni climalteranti come previsto dal protocollo di Kyoto;
c. l'uso razionale ed efficiente dell'energia teso a contenere i fabbisogni energetici e le emissioni nonché a minimizzare i costi della produzione e i relativi impatti, ed a razionalizzare le reti di distribuzione dei vettori energetici ed il loro stoccaggio.

Il traguardo da raggiungere è la riduzione del deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15%[222] entro il 2010, agendo principalmente su tre fronti: la produzione, la distribuzione e il consumo di energia.

Relativamente alla produzione, sarà necessario incrementare quella da energie rinnovabili, sfruttando a pieno le potenzialità della regione in relazione alle fonti di energia solare, eolica e da biomasse, incentivando la realizzazione di nuovi impianti di produzione e la diffusione della cogenerazione distribuita. L'obiettivo programmato della Regione Campania è infatti, coprire, entro il 2013, il fabbisogno energetico della Campania con il 25% di energia proveniente da fonti rinnovabili portandolo, entro il 2020, al 35% sul totale dei consumi energetici.

Il mercato libero e l'apertura del settore alla concorrenza, nonché il ruolo strategico che la Campania gioca su tutto il bacino dei paesi del Mediterraneo, offre ulteriori opportunità allo sviluppo di nuove imprese e alla costituzione di due nuove filiere: quella manifatturiera e tecnologica legata al comparto delle FER, non meglio definibile se non come piattaforma tecnologica del Mediterraneo e quella agroenergetica, che la Regione intende promuovere con un approccio innovativo.

In questo ambito, non va trascurato, in coerenza con le attività previste dal PSR, il ruolo del comparto agricolo e in generale dei territori rurali per il settore energia, grazie al quale la disponibilità di materia prima di origine vegetale consente la trasformazione di biomasse a prevalente composizione lignocellulosica (potature, residui agricoli) in calore e/o elettricità mediante turbine a cogenerazione, ormai disponibili sul mercato anche nel formato micro a costi non eccessivi e di facile gestione anche da parte di un operatore non specializzato, intendendo per agroenergia un approccio integrato, finalizzato alla valorizzazione delle risorse rinnovabili dei territori rurali improntato a modelli di sviluppo che ottimizzino l'uso delle risorse e del territorio, massimizzino la redistribuzione dei benefici economici e occupazionali a favore delle imprese agricolo/forestali e delle comunità locali, integrino le fonti di approvvigionamento e gli attori/produttori/utenti delle medesime.

Nell'ambito della distribuzione, si provvederà a perseguire obiettivi di potenziamento delle reti con il miglioramento dell'efficienza di quelle esistenti e con un sistema di nuove reti, capace di trasportare i flussi di energia in modo economico, sicuro, continuo e razionale, anche attraverso incentivazioni.

[222] Linee guida di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico, approvate con DGR 4818 del 25 ottobre 2002.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Infine, si dovrà agire sul risparmio energetico, da un lato, incentivando e sensibilizzando l'uso razionale dell'energia per un maggiore contenimento dei consumi, dall'altro, promuovendo l'impiego e la diffusione di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate all'efficienza energetica negli edifici pubblici, o ad uso pubblico e nelle aree di riqualificazione.

Sarà favorita l'integrazione delle attività dell'Asse Energia con le azioni identificate in altri Assi, con particolare riguardo alle attività di efficienza energetica e agli interventi da fonte rinnovabile da realizzare negli insediamenti produttivi, nelle aree urbane, nei parchi e nelle aree protette, nonché agli interventi di efficienza energetica contestuali con le azioni di messa in sicurezza degli edifici pubblici.

In particolare, la promozione della filiera delle bioenergie potrà incrociare in modo sinergico altre azioni significative individuate, quali la bonifica e riqualificazione di siti investiti da problematiche ed emergenze ambientali quali cave, discariche e aree industriali dismesse o abbandonate.

Il sostegno all'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico, sarà promosso, oltre che a livello regionale, in un'ottica strategica interregionale, mediante il POIN Energia. Quest'ultimo provvederà a rendere compatibili fra loro e coerenti con gli obiettivi di sistema le diverse vocazioni territoriali; a favorire il coordinamento per l'attivazione di filiere tecnologiche e produttive rivolte alla filiera energetica; a cogliere economie di scala e di scopo, quali la replicabilità e la standardizzazione delle procedure.

Inoltre, per garantire l'efficacia delle politiche energetiche risulta fondamentale l'adeguamento del quadro normativo regionale alle Direttive Comunitarie in materia nonché, attraverso l'aggiornamento delle linee guida di politica energetica sostenibile, la definizione e attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).

4.3.3 Attività

Obiettivo specifico 3.a

ENERGIA

Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della distribuzione, della produzione e dei consumi

Obiettivo operativo	**3.1 OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE** *Incrementare la produzione energetica da fonte rinnovabile e da cogenerazione distribuita*
Attività	a. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonte solare, anche con l'utilizzo di tecnologie innovative a concentrazione, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza (Categoria di Spesa cod. 40) b. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonte eolica, anche con l'utilizzo di tecnologie innovative, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza (Categoria di Spesa cod. 39) c. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da altre fonti rinnovabili, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza (Categoria di Spesa cod. 42) d. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza, da cogenerazione distribuita, in particolare da biomassa, inclusa la valorizzazione energetica della frazione organica dei rifiuti (Categoria di Spesa cod. 41)
Beneficiari	Regione Campania, Ministero dello Sviluppo Economico, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Comunità Montane, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo operativo	**3.2 EFFICIENZA DEL SISTEMA E POTENZIAMENTO RETI** *Migliorare l'efficienza del sistema e potenziare le reti per adeguarsi all'incremento della generazione distribuita*
Attività	a. Incentivi per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e per il completamento delle reti energetiche di distribuzione di biocombustibili solidi, liquidi o gassosi derivanti dalle biomasse ed eventualmente estesa alle reti di teleriscaldamento/trigenerazione, ma ad esclusione delle reti elettriche e di gas naturale convenzionali (Categoria di Spesa cod. 41) b. Azione per sostenere l'adeguamento e il potenziamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica, nel nuovo contesto di generazione distribuita e per assicurare la priorità di dispacciamento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili in situazioni di criticità del sistema elettrico nazionale (complementari a quanto previsto dal programma Operativo Interregionale Energia)[223] (Categoria di spesa cod. 43)
Beneficiari	Regione Campania, Ministero dello Sviluppo Economico, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Comunità Montane, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

Obiettivo operativo	**3.3 CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA** *Migliorare l'efficienza energetica e contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali*
Attività	a. Incremento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici o ad uso pubblico, anche mediante integrazione delle fonti rinnovabili, con forte capacità di veicolare un'azione informativa ed educativa, e promozione della certificazione energetica, da attuare anche in sinergia con le iniziative di messa in sicurezza degli edifici stessi (diverse da quelle previste in POIN) (Categoria di Spesa cod. 43) b. Iniziative per interventi di efficienza energetica, anche attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in aree da riqualificare, nonché negli impianti di illuminazione di aree esterne (Categoria di Spesa cod. 43) c. Sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria nel campo delle tecnologie innovative delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Ministero dello Sviluppo Economico, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Comunità Montane, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

4.3.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la Pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari.

[223] Tali attività saranno accorpate in un progetto complessivo di adeguamento della rete, (da presentare come grande progetto se i costi complessivi di investimento POR e altre fonti superano i 25 MEUR); dai costi vanno dedotti gli incrementi delle entrate per le attività di trasmissione e dispacciamento di ulteriore energia prodotta con fonti rinnovabili ed ogni introito derivante dalla cessione dei relativi certificati verdi. Il sostegno sarà erogato in conformità alla normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di Stato e di mercato interno dell'energia elettrica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 3			
Obiettivo specifico	**FESR**	**FEASR**	**FEP**
3.A –RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI	- Sostiene l'adeguamento infrastrutturale e gestionale delle reti di distribuzione di energia. - Sostiene azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che assicurino un saldo ambientale positivo. - Sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza superiore a 1 MW.	- Sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. - Finanzia gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, che trattino prevalentemente materia prima di provenienza agricola e/o forestale, al fine di garantire un bilancio energetico e delle emissioni positivo - Promuove l'utilizzo ambientalmente compatibile delle risorse endogene per la produzione di energia e biocarburanti e biocombustibili quando l'energia prodotta dal settore agricolo soddisfa oltre ai fabbisogni aziendali anche quelli esterni alle aziende nell'ambito delle filiere corte. - Finanzia le infrastrutture per l'approvvigionamento energetico, con specifico riferimento alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, impianti alimentati a biomasse, turbine idroelettriche, impianti a biogas, bioetanolo, biodiesel, microeolico, ecc.) limitatamente agli impianti di potenza fino ad 1 MW che trattino prevalentemente materia prima agricola e/o forestale.	

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 3 non presenta, al momento, sinergie con gli altri strumenti finanziari.

4.3.6 Grandi Progetti

Non si prevedono Grandi Progetti.

4.3.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
3.1 OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE	Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili	Numero	10	Sist. inform. Reg.	3.a RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI	Produzione lorda di energia elettrica da impianti da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica (escluso idroelettrico)*	3,3% (2005)	20%	Istat
3.2 EFFICIENZA DEL SISTEMA E POTENZIAMENTO RETI	Interventi per il potenziamento delle reti	Numero	3	Sist. Inform.Reg.		Quota di energia elettrica prodotta da FER sul totale della produzione elettrica	22,7% (2005)	30%	Istat
						Energia annua risparmiata (MWh)	n.d.	+5%	Istat
3.3 CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA	Imprese Beneficiari e di incentivi	Numero	30	Sist. inform. Reg		Consumi da FER su totale del consumo energetico	6% (1.216/ 20.410 GHW) (2005)	12%	Istat

*) Indicatori con Target Mezzogiorno per il QSN 2007-13

4.4 Asse 4 - Accessibilità e trasporti

Opzioni strategiche di riferimento:

Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo

La Campania in porto

La cura del ferro continua

4.4.1 Contenuto strategico dell'Asse

Nella strategia regionale di sviluppo, il settore dei trasporti riveste un ruolo importante sia per le specifiche finalità trasportistiche e territoriali, quali: il collegamento fra le diverse parti di una Campania plurale, l'avvicinamento delle persone e delle imprese, la riduzione del traffico, della congestione e dell'inquinamento nelle città e nelle aree metropolitane, l'accessibilità delle aree interne e costiere, il recupero del rapporto con il mare, il rafforzamento della rete logistica a supporto del sistema produttivo regionale, sia per la valorizzazione degli interventi strutturali come occasioni di riqualificazione urbanistica e, più in generale, di sviluppo economico.

Gli investimenti in corso e quelli futuri, di cui alcuni di interesse nazionale ed internazionale, rappresentano un volano per lo sviluppo di alcuni settori importanti dell'industria manifatturiera campana quali i settori ferroviario, aeronautico, cantieristico, automobilistico, delle tecnologie avanzate per il controllo e la sicurezza.

In effetti, i risultati registrati in Campania negli ultimi anni confermano quanto già evidenziato da analisi e studi di settore, ovvero che lo sviluppo dei trasporti e della logistica sono tra le politiche pubbliche più efficaci per attivare crescita della produzione e nuova occupazione stabile nel tempo e, quindi, contribuire a ridurre lo storico gap economico e civile della Campania e del Mezzogiorno.

Gli obiettivi e le strategie della pianificazione regionale nel settore dei trasporti si articolano su due macrolivelli territoriali che assicurano piena interoperabilità tra sistemi e servizi nazionali e regionali: il livello dell'inserimento e della valorizzazione del territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario; il livello del soddisfacimento delle esigenze di mobilità a scala regionale, declinato secondo due differenti tipologie territoriali (aree interne e marginali, aree costiere e insulari; aree metropolitane e aree sensibili).

Tra le principali linee di intervento tese allo sviluppo della Campania nel contesto internazionale, nazionale e del Sud Italia, figura la realizzazione, in coordinamento sinergico con le altre regioni del Mezzogiorno, della piattaforma logistica unitaria e integrata del Sud quale nodo fondamentale della rete di infrastrutture materiali e immateriali nell'Italia Meridionale e nel Mediterraneo Centrale. L'obiettivo è di attivare relazioni efficaci sia con le altre regioni del Mezzogiorno sia con gli altri Paesi mediterranei, che producano un aumento di servizi di qualità ed una conseguente crescita dei traffici interni e con il *Far-East*, anche in riferimento alla prossima istituzione (2010) della Zona di Libero Scambio. Per favorire e supportare tale processo risulta essenziale realizzare l'interconnessione e l'interoperabilità tra i Corridoi transeuropei TEN (*Trans European Network*), in particolare tra il Corridoio I Berlino-Palermo - di cui le tratte AV/AC Roma-Napoli attivata nel 2005 e la linea a monte nel Vesuvio che si attiverà nel 2008 sono parte - e il Corridoio VIII Bari-Varna mediante il potenziamento della linea ferroviaria Napoli-Bari e dei corridoi stradali di lunga percorrenza Lazio-Campania-Puglia. In particolare, gli interventi che saranno realizzati interesseranno la connessione di tali Corridoi al sistema trasportistico regionale.

Oltre a quanto sopra riportato per le reti TEN, è previsto lo sviluppo di tutte le operazioni connesse alla promozione delle Autostrade del mare del Mediterraneo, con particolare riferimento a quella relativa all'Europa sud-occidentale, che collega Spagna, Francia, Italia, compresa Malta e quella relativa all'Europa sud-orientale.

Sul fronte del livello del soddisfacimento delle esigenze di mobilità delle aree interne e marginali, il

fonte: http://burc.regione.campania.it

collegamento fra i Corridoi I e VIII, in particolare fra Bari e Napoli, oltre a riguardare la natura dei collegamenti materiali ed immateriali fra i due capoluoghi del Mezzogiorno continentale, pone il tema del nuovo ruolo assunto dei sistemi territoriali intermedi, rispetto agli obiettivi di competitività e di sviluppo sostenibile dell'agenda europea di Lisbona-Göteborg. La strategia regionale è tesa alla valorizzazione delle aree intermedie della Campania, che, grazie al collegamento verso i Balcani ed il Medioriente, potranno attrarre nuovi investimenti ad alto valore aggiunto in grado di sviluppare la "nuova centralità" delle aree interne e marginali. In questa ottica il rafforzamento delle connessioni tra Corridoio verticale (Corridoio I) e Corridoio orizzontale (Corridoio VIII) attribuisce alle aree interne e marginali un ruolo di apertura verso territori e interazioni di più ampia portata.

La cooperazione territoriale, in questo settore, sarà orientata: a implementare una strategia comune per i trasporti nell'area mediterranea e tra questa e il continente europeo, a sostenere la progressiva affermazione delle autostrade del mare, a stabilire un quadro di criteri comuni, in ambito mediterraneo, per la valutazione dei trasporti marittimi, a ridurre le barriere per il commercio tra paesi mediterranei, europei e il sistema internazionale estero, a facilitare gli accordi e rafforzare i legami con la ricerca e lo sviluppo, promuovendo la creazione di piattaforme territoriali strategiche congiunte, insieme ad altre regioni europee. A tale scopo, la Regione promuoverà, oltre alle attività di cooperazione interregionale dell'Asse 7, anche la partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale IVC e Transnazionale Mediterraneo e al programma ENPI di bacino per il Mediterraneo.

Tale indirizzo strategico consente di affrontare la questione del riequilibrio interno al territorio regionale sviluppando strategie interterritoriali e intersettoriali finalizzate ad evitare che si realizzino "poli regionali" isolati tra di loro, ma piuttosto una rete di polarità di diverso livello distribuite sull'intero territorio regionale e collegate tra di loro.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall'Asse si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale[224] che della consultazione pubblica[225]) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica.
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale.
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Priorità
Reti e collegamenti per la mobilità

La pianificazione regionale nel settore dei trasporti supporta ed orienta le dinamiche territoriali sopra descritte, potenziando i collegamenti stradali e ferroviari interni, a favore della creazione di relazioni di reciprocità tra

[224] Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE
[225] Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

le varie realtà territoriali attualmente isolate.

Per quanto attiene al livello del soddisfacimento delle esigenze di mobilità delle aree metropolitane e delle aree sensibili, la strategia della mobilità ha lo scopo di favorire l'accessibilità mediante la realizzazione di un sistema di trasporto sempre più integrato e interconnesso, nonché di garantire la fluidità dei flussi di persone e merci necessaria a sostenere le dinamiche di crescita e di incremento della competitività del sistema produttivo regionale.

Per tali ambiti territoriali, in coerenza con la programmazione nazionale e comunitaria, la Regione individua nel modo ferroviario la componente strategica per conseguire uno sviluppo sostenibile dei trasporti e per l'incremento della quota modale del trasporto pubblico, mediante il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale, già in parte realizzato con il sostegno delle risorse del precedente Programma Operativo. Tale scelta si colloca nell'ambito della massima valorizzazione territoriale dell'area vasta costituita dal tri-polo Napoli – Caserta – Salerno che, con gli oltre 1900 abitanti/kmq, presenta la più alta densità abitativa in Italia. Al Sistema della Metropolitana Regionale è affidato l'obiettivo di garantire accessibilità di persone e merci - anche con riguardo alle persone con mobilità, comunicazione ed orientamento differente - sostenibilità ambientale del trasporto, qualità, efficienza e sicurezza del sistema, stretta interconnessione con i collegamenti nazionali ed internazionali, decongestionamento delle aree metropolitane secondo un'ottica di riequilibrio ed armonizzazione territoriale.

Per conseguire l'obiettivo di uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio ed al fine di ridurre le diseconomie derivanti dalla dispersione territoriale – in coerenza con il modello policentrico urbano (Asse 6) e di sviluppo delle reti immateriali (Asse 5) – è strategico incentivare la scelta di localizzazione di nuove attività economico-produttive e di nuovi insediamenti urbani lungo le direttrici principali del trasporto e, laddove possibile, in corrispondenza dei nodi del sistema ferroviario. In tal modo si permette la realizzazione dell'intelaiatura infrastrutturale per mettere in comunicazione in maniera rapida ed efficace le diverse realtà locali della Regione. Questo sviluppo del territorio *rail friendly* costituisce la precondizione per incrementare la "coesione" regionale.

Più in generale, si prosegue nell'operazione di messa in rete delle infrastrutture, sia quelle esistenti che in via di realizzazione, all'interno del sistema intermodale regionale fornendo una adeguata connettività con i maggiori poli di attrazione: i porti di maggiori dimensioni; il sistema integrato dei porti minori in via di riqualificazione e potenziamento, i nodi interportuali, gli scali ferroviari, gli aeroporti, le principali aree di insediamento produttivo esistenti e le aree localizzative di eccellenza.

Per quanto attiene alla selezione delle operazioni da cofinanziare con il presente Programma Operativo, priorità assoluta è costituita dal completamento delle opere già in corso di realizzazione o che dispongono di finanziamenti allocati e di progetti approvati.

Dal punto di vista meramente attuativo, sono previsti meccanismi di premialità a beneficio degli Enti Locali che favoriscono la realizzazione di interventi di interesse sovralocale e delle imprese che conseguono dei risparmi di tempo rispetto agli obblighi contrattuali e si contraddistinguono per la maggiore qualità delle opere realizzate.

L'Asse "Accessibilità e trasporti" destinerà non meno del 70 per cento delle risorse alle modalità sostenibili di trasporto (trasporto ferroviario e marittimo-porti), ed un massimo del 30 per cento complessivo alle modalità di trasporto aereo e stradale (incluso il completamento di progetti a cavallo col precedente periodo di programmazione).

La programmazione degli interventi infrastrutturali contribuirà allo sviluppo di una politica energetica sostenibile, in coerenza con quanto ribadito in termini vincolanti in sede di Consiglio Europeo, con riferimento ai seguenti obiettivi:

- riduzione minima del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra relative al settore dei trasporti al 2020 (rispetto allo scenario tendenziale);
- riduzione dei consumi energetici relativi al settore dei trasporti minima del 20% al 2020 (rispetto allo scenario tendenziale).

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
4.a - CORRIDOI EUROPEI ***Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei***	**4.1 - COLLEGAMENTI TRASVERSALI E LONGITUDINALI** *Realizzazione di interventi di livello globale-locale per rafforzare i collegamenti trasversali lungo la direttrice Tirreno-Adriatica e quelli longitudinali* **4.2 - COLLEGAMENTI AEREI** *Realizzazione di interventi a livello globale—locale per rafforzare i collegamenti aerei*
4.b - PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA ***Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità***	**4.3 - INTERPORTI** *Potenziamento del sistema degli Interporti* **4.4 - SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA** *Interventi volti a favorire l'ottimizzazione delle attività logistiche del sistema integrato dei trasporti della Campania*
4.c - ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE ***Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi***	**4.5 - STRADE E FERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE** *Adeguamento e potenziamento della viabilità e delle ferrovie a servizio delle aree interne e periferiche*
4.d - MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI ***Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili***	**4.6 - SISTEMA DELLA METROPOLITANA REGIONALE** *Completamento del Sistema della Metropolitana Regionale e miglioramento del sistema multimodale di accesso* **4.7 - SICUREZZA STRADALE** *Integrazione, potenziamento, e messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili*
4.e - PORTUALITÀ ***Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale***	**4.8 - LA REGIONE IN PORTO** *Completamento e potenziamento del sistema della portualità regionale*

Obiettivo specifico 4.a

CORRIDOI EUROPEI

Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di inserimento e valorizzazione del territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario: esso è finalizzato ad integrarsi con le scelte della programmazione nazionale, individuando interventi a supporto di strategie sovraregionali (nazionali ed europee).

Gli obiettivi operativi identificano progetti di livello globale-locale che, in stretta coerenza con i programmi europei di livello globale, nonché in sinergia con i programmi nazionali, tengono conto di esigenze di mobilità espresse dai territori attraversati.

Per raggiungere tale finalità, l'obiettivo specifico è stato articolato in base a interventi a carattere regionale che si muovono lungo le due direttrici longitudinale e trasversale:

- lungo la direttrice trasversale, si mira a realizzare l'interconnessione e l'interoperabilità tra i Corridoi I (Berlino-Palermo) e VIII (Bari-Varna) mediante l'estensione del suddetto Corridoio VIII fino a Napoli;
- lungo la direttrice longitudinale, si prevede di completare la tratta di interesse regionale del Corridoio I (Berlino-Palermo) e di potenziare il Corridoio Tirrenico Meridionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto attiene alle direttrici ferroviarie, l'orientamento, ampiamente condiviso dai Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Campania e Ferrovie dello Stato, è quello di configurare il sistema AV/AC in modo non disgiunto dal sistema delle linee storiche, e di prevedere, pertanto, le opportune integrazioni al fine di ottenere la migliore flessibilità di organizzazione dei servizi sia passeggeri che merci e la loro adattabilità nel tempo. Si ritiene, altresì, che la riqualificazione, sia in termini infrastrutturali che in termini di gestione e servizio, del trasporto ferroviario nel territorio della Regione Campania e delle relative interconnessioni con la rete di livello nazionale ed europeo costituisca un elemento fondamentale per lo sviluppo dell'intero Sud Italia e per la sua integrazione economica e sociale nel contesto comunitario.

Nell'ottica di tale sviluppo si colloca anche la necessità di realizzare lungo le direttrici ferroviarie individuate dai Corridoi Europei, con il co-finanziamento delle risorse di cui al presente Programma, varianti ai tracciati, fermate/stazioni a servizio di aree interne e/o marginali del territorio campano, nodi di interscambio con le ferrovie regionali, che concretamente favoriscano l'integrazione tra le articolazioni locale-locale e locale-globale del sistema dei trasporti campano, già prevista nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 e ribadita dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

Sempre nell'ottica dello sviluppo dell'intero territorio regionale, saranno co-finanziati con le risorse di cui al presente Programma, nell'ambito più generale costituito dagli interventi di potenziamento/adeguamento/integrazione degli itinerari stradali Lazio – Campania – Puglia, Molise – Campania – Basilicata, nonché lungo il Corridoio Tirrenico Meridionale, interventi finalizzati all'aumento di accessibilità dei territori attraversati, quali varianti ai tracciati, nuovi svincoli, connessioni con la viabilità di livello regionale e locale.

In pieno accordo con quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale, la Regione Campania nel febbraio 2004 ha approvato lo Studio di fattibilità sul Sistema Aeroportuale della Campania, realizzato allo scopo di fornire all'Amministrazione Regionale le informazioni e le valutazioni necessarie per la creazione di sistema aeroportuale regionale competitivo, meglio collegato con gli *hub* internazionali e che costituisca un volano indispensabile per il soddisfacimento e la crescita sia del settore turistico sia delle attività produttive, in comparti legati alla necessità di un rapido trasferimento dei prodotti. Tale studio ha evidenziato che l'Aeroporto di Capodichino, presentando oggettivi limiti territoriali e ambientali, non può sostenere lo sviluppo del trasporto aereo che le stime effettuate quantificano in circa 7 milioni di passeggeri e in 8.500 ton di merci raggiunte già all'orizzonte temporale del 2010. L'unica soluzione per assicurare le condizioni dello sviluppo è rappresentata dalla delocalizzazione delle attività dell'Aeroporto di Capodichino, con idonea differenziazione funzionale, nel terzo sito aeroportuale della Campania ubicato a Grazzanise. In particolare, allo scalo di Capodichino saranno attribuite le funzioni tipiche di un *city airport*, con un traffico principalmente del comparto *business*; lo scalo di Grazzanise dovrà supportare, invece, gran parte dello sviluppo del traffico della Campania nel medio e lungo termine, soprattutto per il traffico *leisure* e per i collegamenti intercontinentali; lo scalo di Pontecagnano, infine, assolverà al soddisfacimento della domanda di un bacino territoriale circoscritto sia *business* che *leisure*, per voli di linea o *charter*.

L'attivazione ed organizzazione di tale processo di delocalizzazione sarà realizzata da un unico soggetto gestore che garantirà la continuazione, l'ampliamento ed integrazione delle funzioni del nuovo sito con quello esistente, che pertanto non risulteranno in concorrenza tra loro, dovendo, invece, intendere Grazzanise come "seconda pista" dell'Aeroporto di Capodichino.

Gli interventi che saranno cofinanziati con le risorse di cui al presente Programma riguarderanno i collegamenti multimodali tra i diversi siti aeroportuali, con particolare riferimento alla connessione funzionale Capodichino-Grazzanise. Saranno prioritariamente finanziati i collegamenti al Sistema di Metropolitana Regionale e alla rete ferroviaria di livello nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 4.b

PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA

Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità

Le azioni previste favoriscono e supportano un'evoluzione integrata del sistema logistico interno e lo sviluppo dei servizi intermodali, in particolare sulle relazioni Sud-Nord, definendo un progetto per la logistica coordinato per l'intero Mezzogiorno.

Mentre il PON "Reti e mobilità", dedicato interamente all'obiettivo specifico 6.1.1. del Quadro Strategico Nazionale "*Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea*", concentra la propria azione sugli adeguamenti e potenziamenti dei collegamenti viari e ferroviari tra i porti di Napoli e Salerno con le reti di livello nazionale, l'Asse 4 favorisce, invece, la complementarietà dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali al fine di ottimizzare la competitività e l'efficacia complessiva del servizio logistico offerto.

Saranno realizzati interventi infrastrutturali volti a garantire la piena operatività degli Interporti di Nola, di Marcianise e di Salerno/Battipaglia, migliorandone i livelli di accessibilità, attraverso la creazione/potenziamento dei nodi di interscambio, sia con il Sistema della Metropolitana Regionale e delle ferrovie interne, sia con la rete viaria regionale primaria.

A ciò si aggiungono interventi per garantire l'interoperabilità, promuovere l'efficienza interna delle singole modalità di trasporto (ad es. riduzione dei viaggi a vuoto), potenziare i porti di Napoli e Salerno per ricercare il massimo delle possibili sinergie con il territorio regionale (aree metropolitane e sistemi produttivi di riferimento) ed interventi per la creazione di una rete di porti commerciali intermedi, tesa ad ottimizzare i flussi di merci su tutto il territorio regionale. Anche in questo caso saranno promosse azioni volte ad elevare i livelli di fruizione della modalità di trasporto ferroviaria mediante la creazione/potenziamento dei collegamenti ferroviari tra porti, interporti e aeroporti.

Obiettivo specifico 4.c

ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE

Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche mediante il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari esistenti e la realizzazione degli interventi necessari a correggere discontinuità, ad aumentare l'accessibilità e l'integrazione modale, anche in considerazione della realizzazione della nuova linea ferroviaria ad Alta Capacità Napoli-Bari. Esso prevede interventi volti a:

- migliorare le connessioni fra zone urbane e rurali;
- ad aumentare l'accessibilità ai siti di interesse naturalistico e paesaggistico, al fine di elevarne i livelli di fruizione;
- aumentare l'accessibilità degli insediamenti produttivi localizzati in ambiti territoriali interni e periferici;
- elevarne la competitività;
- migliorare l'accessibilità alle reti di livello regionale e nazionale mediante la riqualificazione ed il potenziamento dei nodi presenti nelle aree periferiche.

Le azioni previste nell'ambito di tale obiettivo specifico saranno tali da garantire il rispetto del principio generale di sostenibilità riportato nel precedente paragrafo 4.4.1, in base al quale si destinerà non meno del 70 per cento delle risorse alle modalità sostenibili (trasporto ferroviario e marittimo-porti), ed un massimo del 30% complessivo alle modalità di trasporto aereo e stradale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 4.d

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di soddisfare le esigenze di mobilità a scala regionale delle grandi aree metropolitane e delle aree sensibili, ovvero di quei territori nei quali un'alta densità abitativa e/o una forte domanda di mobilità si associa ad un forte rischio/sensibilità ambientale.

Per soddisfare le esigenze di mobilità delle aree sopra descritte, la scelta si pone l'obiettivo di completare il Sistema della Metropolitana Regionale che, nel corso del precedente periodo di programmazione del POR, ha già fatto registrare effetti benefici molto significativi riguardo alla decongestione delle aree urbane ad elevata densità abitativa, realizzando passi importanti nella direzione di una mobilità sempre più sostenibile.

Nei contesti territoriali sopra menzionati, risulta indispensabile orientare l'attuale ripartizione modale verso il trasporto pubblico attraverso la definizione ed il dimensionamento di un sistema di servizio unitario per l'intera regione, integrato nelle sue componenti funzionali, attrattivo per qualità e livelli di servizio, accessibile al territorio, e quindi competitivo con il mezzo di trasporto individuale.

Particolare cura viene posta nella realizzazione delle stazioni e dei nodi di interscambio che devono essere progettati e realizzati secondo elevati standard tecnici di tipo architettonico, strutturale e funzionale, al fine di conseguire una piena integrazione delle infrastrutture ferroviarie nel tessuto cittadino prevedendo, al loro interno, anche l'inserimento di funzioni propriamente urbane. Ove necessario, gli interventi sulle stazioni e sui nodi di interscambio possono prevedere anche la riqualificazione urbanistica ed ambientale delle aree servite.

L'Asse "Accessibilità e trasporti" contribuirà al potenziamento delle flotte, anche attraverso incentivi per veicoli a basso impatto ambientale, fermo restando che i mezzi circolanti eco-compatibili possono essere ammessi a finanziamento solo in termini complementari ad un intervento più ampio che li giustifichi, sopratutto in termini di maggiori servizi resi (quali incremento dell'offerta chilometrica, incremento della capacità di trasporto, ovvero significativo incremento della velocità commerciale).

Sono, inoltre, da garantire il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato e il vincolo alla destinazione nell'area oggetto di intervento. Per il materiale rotabile cofinanziato dal FESR sarà assicurato il pieno rispetto delle relative condizioni di ammissibilità espresse dal Commissario Hübner al Parlamento Europeo.

Le principali finalità connesse all'attuazione del Sistema di Metropolitana Regionale possono così riassumersi:

- garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, al fine di conseguire obiettivi di riqualificazione urbanistica, territoriale e produttiva e di sviluppo territoriale equilibrato e policentrico;
- ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e riqualificare le aree urbane periferiche e le aree dismesse;
- mitigare l'effetto "barriera" costituito dalle linee ferroviarie costiere, mediante azioni di compatibilizzazione urbana e di ricucitura del territorio;
- migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali Locali con quelli nazionali ed internazionali;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente, favorendo altresì la produzione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile;
- assicurare elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità al sistema, in maniera particolare nelle aree a rischio, quale quella vesuviana;
- assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare della rete stradale;
- realizzare sistemi alternativi di trasporto per le aree sensibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Oltre al Sistema di Metropolitana Regionale, si ritiene prioritaria l'attuazione di un programma di integrazione - potenziamento - messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili. In particolare, nell'area metropolitana allargata di Napoli, si fa riferimento agli assi viari trasversali est-ovest e longitudinali nord-sud tra loro interconnessi e di chiusura di una rete tangenziale esterna in collegamento con la rete autostradale, con l'obiettivo di offrire una soluzione alle sollecitazioni indotte sulla mobilità locale dalla continua espansione degli insediamenti, e di ricevere il traffico di attraversamento – distribuzione – penetrazione dell'area. Infine, nelle aree soggette a particolari rischi sismici, vulcanici ed idrogeologici si punterà alla realizzazione-completamento-messa in sicurezza delle vie di fuga, in sinergia con quanto previsto dall'obiettivo operativo 1.6.

Obiettivo specifico 4.e

PORTUALITÀ

Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di accrescere la competitività del territorio costiero regionale nel contesto dell'offerta diportistica e delle vie del mare nel Mediterraneo, garantendo allo stesso tempo la sicurezza e la tutela ambientale del mare e della costa e la riqualificazione dei *waterfront*.

Le azioni previste riguardano innanzitutto il potenziamento del sistema portuale attraverso l'ampliamento delle infrastrutture presenti, la realizzazione di nuovi porti, l'offerta di impianti e servizi a basso impatto ambientale per la nautica da diporto, quali porti a secco, campi boe, ecc.

Si prevedono interventi per la messa in sicurezza, completamento, adeguamento funzionale delle infrastrutture portuali presenti nella regione. Sarà preservata la salvaguardia ambientale delle aree portuali e degli specchi acquei limitrofi e la sicurezza della navigazione, attraverso azioni volte a garantire la compatibilità ambientale delle infrastrutture portuali con il territorio costiero, gli arenili e l'ambiente marino circostante.

Saranno svolte azioni finalizzate all'ottimizzazione dell'assetto organizzativo e funzionale del sistema integrato della portualità regionale attraverso interventi infrastrutturali e/o servizi intermodali per il collegamento tra le aree portuali e le reti stradali e ferroviarie ed interventi volti al miglioramento ed al potenziamento delle strutture, dei terminal e dei servizi legati all'attività marittima, al fine di migliorare la capacità di accoglienza. Gli interventi saranno realizzati favorendo, quando opportuno, il ricorso a forme di partenariato pubblico privato.

In particolare, per quanto riguarda i porti di Napoli e Salerno, il PON "Reti e mobilità" prevede, in accordo con quanto previsto nell'obiettivo specifico 6.1.1. del Quadro Strategico Nazionale *"Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea"*, la realizzazione degli adeguamenti e potenziamenti dei collegamenti viari e ferroviari con le reti di livello nazionale; nel pieno rispetto del principio di complementarietà tra politiche di livello nazionale e di livello regionale, l'Asse 4 cofinanzierà, per i due porti in questione, interventi mirati all'aumento dei livelli di servizio del trasporto passeggeri su scala regionale.

Nelle realtà portuali dove è presente una significativa attività di pesca professionale, di concerto con gli organi regionali preposti alla gestione ed attuazione del FEP, gli interventi di cui al presente obiettivo specifico saranno rivolti all'ammodernamento infrastrutturale ed alla logistica a favore della filiera del pescato. Tale sinergia consentirà anche di evitare sovrapposizioni tra gli interventi e/o tra i Beneficiari.

Non è previsto alcun finanziamento per la realizzazione di porti turistici a valere sulle risorse assegnate al presente Asse prioritario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4.3 Attività

Obiettivo specifico 4.a

CORRIDOI EUROPEI

Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei

Obiettivo operativo	**4.1 COLLEGAMENTI TRASVERSALI E LONGITUDINALI** *Realizzazione di interventi di livello globale-locale per rafforzare i collegamenti trasversali lungo la direttrice Tirreno-Adriatica e quelli longitudinali*
Attività	a. Realizzazione di interventi regionali complementari alla linea ferroviaria ad Alta Capacità Napoli – Bari (Categoria di spesa cod. 17) b. Interventi complementari alla realizzazione di potenziamenti/adeguamenti/integrazioni degli itinerari stradali Lazio – Campania – Puglia e Molise – Campania – Basilicata (Categoria di spesa cod. 20) c. Interventi complementari alla realizzazione di potenziamenti/adeguamenti/integrazioni dell'itinerario ferroviario Salerno - Reggio Calabria (Categoria di spesa cod. 17) d. Interventi complementari alla realizzazione di potenziamenti/adeguamenti/integrazioni degli itinerari stradali lungo il Corridoio Tirrenico Meridionale (Categoria di spesa cod. 23)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

Obiettivo operativo	**4.2 COLLEGAMENTI AEREI** *Realizzazione di interventi a livello locale per rafforzare i collegamenti aerei*
Attività	Interventi a supporto dell'accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario (Categoria di spesa cod. 29)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 4.b

PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA

Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità

Obiettivo operativo	**4.3 INTERPORTI** *Potenziamento del sistema degli Interporti*
Attività	Interventi infrastrutturali nei siti interportuali di Marcianise/Maddaloni, Nola e Salerno/Battipaglia, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario (Categoria di spesa cod. 16)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo operativo	**4.4 SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA** *Interventi volti a favorire l'ottimizzazione delle attività logistiche del sistema integrato dei trasporti della Campania*
Attività	a. Interventi infrastrutturali per la creazione di una rete di porti commerciali intermedi, tesa ad ottimizzare i flussi di merci su tutto il territorio regionale, compreso il sistema di accesso viario e/o ferroviario (Categoria di spesa cod. 30) b. Interventi infrastrutturali per attrezzaggio di stazioni di corrispondenza e piattaforme logistiche, ampliamento di aree di movimento e potenziamento delle aree operative (Categoria di spesa cod. 30) c. Adozione di tecnologie informatiche/telematiche per l'ottimizzazione delle attività logistiche e di trasporto (Categoria di spesa cod. 12)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

Obiettivo specifico 4.c

ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE

Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi

Obiettivo operativo	**4.5 STRADE E FERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE** *Adeguamento e potenziamento della viabilità e delle ferrovie a servizio delle aree interne e periferiche*
Attività	a. Completamento della tangenziale delle aree interne e dei relativi ammagliamenti (Categoria di spesa cod. 23) b. Adeguamento ed integrazione della viabilità nelle aree interne e periferiche (Categoria di spesa cod. 23). c. Adeguamento, potenziamento e/o ripristino delle linee ferroviarie secondarie (Categoria di spesa cod. 16) d. Adeguamento e potenziamento delle infrastrutture materiali di collegamento delle zone periferiche e delle aree rurali alle piattaforme logistiche integrate (Categoria di spesa cod. 16)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 4.d

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili

Obiettivo operativo	**4.6 SISTEMA DELLA METROPOLITANA REGIONALE** *Completamento del Sistema della Metropolitana Regionale e miglioramento del sistema multimodale di accesso*
Attività	a. Interventi infrastrutturali per il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale, compresa la viabilità di accesso ed i parcheggi di interscambio (Categoria di spesa cod. 16) b. Acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario e adeguamento del materiale esistente a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza (Categoria di spesa cod. 16) c. Azioni per la diffusione di nuove tecnologie per la sicurezza e l'informazione all'utenza (Categoria di spesa cod. 12) d. Sistemi meccanizzati di adduzione al sistema metropolitano regionale (Categoria di spesa cod. 16)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

Obiettivo operativo	**4.7 SICUREZZA STRADALE** *Integrazione, potenziamento, e messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili*
Attività	a. Interventi per correggere le discontinuità e per assicurare standard di sicurezza compatibili con la normativa vigente e con i flussi di traffico (Categoria di spesa cod. 26) b. Interventi di realizzazione – completamento - messa in sicurezza delle vie di fuga dalle aree soggette a particolari rischi sismici, vulcanici ed idrogeologici, in sinergia con quanto previsto nell'obiettivo operativo 1.6 (Categoria di spesa cod. 23)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 4.e

PORTUALITÀ

Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale

Obiettivo operativo	**4.8 LA REGIONE IN PORTO** *Completamento e potenziamento del sistema della portualità regionale*
Attività	a. Interventi infrastrutturali per il consolidamento e potenziamento dell'offerta delle infrastrutture, dei servizi e delle attività del sistema integrato dei porti regionali nonché dei sistemi e servizi per l'intermodalità terra-mare (Categoria di spesa cod. 30) b. Interventi infrastrutturali per la salvaguardia dell'ambiente naturale e di quello antropizzato dei bacini portuali e delle aree demaniali, nonché per la sicurezza dei porti e della navigazione (Categoria di spesa cod. 30) c. Azioni per lo sviluppo di reti immateriali per la gestione dell'offerta dei servizi e delle attività del sistema integrato dei porti regionali (Categoria di spesa cod. 26)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

4.4.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Tali azioni rispondono all'obiettivo di sopperire agli urgenti fabbisogni formativi del settore dei trasporti e all'aggiornamento e qualificazione delle competenze secondo una duplice ottica. Da un lato, lo sviluppo di competenze specialistiche legate all'innovazione tecnologica in atto e alla progressiva messa in esercizio delle infrastrutture di trasporto cofinanziate dal FESR; dall'altro il miglioramento delle condizioni e della sicurezza sui luoghi di lavoro, elementi chiave per la razionalizzazione dei processi di erogazione dei servizi stessi.

La realizzazione di tali interventi costituisce, pertanto, un presupposto essenziale per elevare gli attuali livelli occupazionali del settore, secondo una logica di sviluppo sostenibile che riconosce la centralità del capitale umano quale fattore di competitività nella crescita dell'economia regionale.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 4			
Obiettivo specifico	**FESR**	**FEASR**	**FEP**
4.a - CORRIDOI EUROPEI			
4.b - PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA	Supporta, in termini infrastrutturali, la razionalizzazione del trasporto, la realizzazione di piattaforme e poli logistici per la filiera agro-industriale, il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese e la creazione di società di servizi integrati a supporto della logistica per il trasferimento di volumi significativi di prodotto, nonché gli investimenti infrastrutturali nel campo delle TIC.	Supporta investimenti di ristrutturazione organizzativa nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali relativamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato che mirano alla razionalizzazione della catena del freddo (con l'individuazione di soluzioni innovative per lo stoccaggio, la lavorazione ed il trasporto delle merci) ed all'implementazione di nuovi sistemi di comunicazione (EDI) e di gestione delle informazioni al fine di migliorare l'efficienza dei processi aziendali (con la verifica del ciclo dei prodotti lungo tutta la *supply chain*).	
4.c - ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE	- Interventi infrastrutturali volti al potenziamento dei collegamenti esistenti, ed alla realizzazione di nuovi interventi.	Interventi di infrastrutturazione territoriale che interessino le reti secondarie a supporto delle aziende agricole e forestali e volte a migliorare il collegamento con la rete principale.	
4.d - MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI	- Interventi volti a migliorare l'accessibilità e la mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili.	Realizzazione di strade rurali a servizio delle superfici agricole e forestali, finalizzate a creare o migliorare i collegamenti con la viabilità maggiore.	
4.e - PORTUALITÀ	-Interventi infrastrutturali volti al miglioramento e alla qualificazione del sistema integrato della portualità regionale, ad esclusione dei porti soggetti all'intervento del FEP.		-Finanzia l'equipaggiamento/ristrut-turazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi. Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 4 presenta sinergie con il seguente strumento finanziario:

– Marco Polo II

4.4.6 Grandi Progetti

–

- Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli.
- Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno.
- Tangenziale aree interne
- Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 1 tratta Dante(e)-Municipio(i)-Garibaldi(i)-Centro Direzionale.
- Sistema della Metropolitana Regionale.Tratta Piscinola,Secondigliano,Capodichino.
- Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 6 "Mostra Municipio" lotto S. Pasquale(e)-Municipio(i).
- S.S. 268 "del Vesuvio"-Lavori del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri

4.4.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
4.1 COLLEGAMENTI TRASVERSALI E LONGITUDINALI	Rete stradale nuova/ristrutturata	Km	14	Sist. Inform. Reg.	4.a CORRIDOI EUROPEI	Miglioramento accessibilità extra regionale (Riduzione dei tempi di percorrenza O/D) (valore attuale = 100)	100.	115	Sist. Inform. Reg.
	Linea ferroviaria nuova/ristrutturata	Km	10	Sist. Inform. Reg.					
4.2 COLLEGAMENTI AEREI	Sistema di accesso viario e/o ferroviario ai siti aeroportuali realizzato/potenziato	Km	12	Sist. Inform. Reg.					
4.3 INTERPORTI	Sistema di accesso viario e/o ferroviario ai siti interportuali realizzato/completato	Km	17	Sist. Inform. Reg.	4.b PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA	Variazione del traffico merci in entrata ed in uscita per il cabotaggio	3,7%	10%	Istat
4.4 SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA	Interventi infrastrutturali per attrezzaggio di stazioni di corrispondenza e piattaforme logistiche, ampliamento di aree di movimento e potenziamento di aree operative	Numero	3	Sist. Inform. Reg.		Veicoli commerciali trasportati	33.800	37.100	Sist. Inform. Reg.
	Lunghezza banchine	Ml	1.680	Sist. Inform. Reg.					
4.5 STRADE E FERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE	Tratte per la viabilità adeguate ed integrate	Km	14	Sist. Inform. Reg.	4.c ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE	Miglioramento accessibilità intraregionale (riduzione tempi di spostamento O/D) (valore attuale = 100)	100..	125	Sist. Inform. Reg.
	Realizzazione di Interventi di Opere Civili	Km	9	Sist. Inform. Reg.		Miglioramento accessibilità (Km risparmiati per trasporto su strada) (valore attuale = 100)	100.	107,5	Sist. Inform. Reg.
4.6 SISTEMA DELLA METROPOLITANA REGIONALE	Nuove tratte di viabilità di accesso al Sistema della Metropolitana Regionale	Km	22	Sist. inform. Reg.	4.d MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI	Variazione del grado di utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	23,9%	33,9%	DPS-Istat
	Nuovi parcheggi di interscambio realizzati	Numero	8.400	Sist. inform. Reg.					
	Stazioni realizzate/riqualificate	Numero	6	Sist. inform. Reg.		Variazione dei posti offerti per km di linea (S.M.R.) (valore attuale = 100)	100.	105	Sist. inform. Reg.
	Raddoppi e ammodernamenti della linea ferroviaria	Km virtuali	2	Sist. inform. Reg.		Variazione del tasso di incidentalità (valore attuale = 100)	100.	95	Istat
4.7 SICUREZZA STRADALE	Strade oggetto di intervento per la sicurezza	Km	17	Sist. inform. Reg.					
4.8 LA REGIONE IN PORTO	Moli nuovi/consolidate	Km	3	Sist. inform. Reg.	4.e PORTUALITÀ	Variazione del numero di passeggeri	256.000	371.200	Sist. inform. Reg.
	Terminal Metrò del mare realizzati	Numero	15	Sist. inform. Reg.					
	Impianti per la tutela ambientale (tipo *spill over*)	Numero	25	Sist. inform. Reg.		Numero scali portuali	23	35	Sist. inform. Reg.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.5 Asse 5 - Società dell'Informazione

Opzioni strategiche di riferimento:

La ricerca abita in Campania

4.5.1 Contenuto strategico dell'Asse

Nell'ottica di promuovere una visione di integrazione del tessuto produttivo e di concentrazione delle risorse si prevede la realizzazione di un "Programma straordinario di diffusione della *Information & Communication Technology*", articolato per settori, con il coinvolgimento della PA Generale e Speciale, delle Università e delle Associazioni imprenditoriali.

La finalità è di varare un sistema integrato di interazione regionale, che coinvolga tutti gli attori del sistema territoriale, favorendo la cooperazione degli stessi e l'interoperabilità dei sistemi, in un'ottica di intervento diretta alla massimizzazione del processo di integrazione dei vari *stakeholder*.

In primo luogo, si intende intervenire sugli attori economici, favorendo l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione per il miglioramento dei processi organizzativi interni e conseguentemente della capacità competitiva delle singole PMI; si favorirà inoltre l'interscambio informativo e lo sviluppo di servizi congiunti, in grado di potenziare la capacità delle imprese di controllare e di interagire con il proprio mercato di riferimento.

L'asse punta a dare un ulteriore slancio competitivo al sistema produttivo attraverso la sua trasformazione nella direzione dell'economia della conoscenza e il rafforzamento degli elementi legati all'innovazione e alla Società dell'Informazione, aumentando il grado di utilizzo delle nuove tecnologie per la gestione delle funzioni aziendali avanzate anche attraverso il ricorso a strumentazioni finanziarie moderne ed accessibili alle PMI.

Tale concetto di innovazione verrà esteso poi dall'ambito aziendale a quello politico-istituzionale attraverso azioni e percorsi di trasformazione e valorizzazione delle competenze e di potenziamento infrastrutturale capaci di velocizzare, qualificare e promuovere l'operato della P.A.L. (Pubblica Amministrazione Locale).

Le pubbliche amministrazioni operano in contesti dinamici in cui i bisogni degli utenti e dei servizi cambiano continuamente, obbligandole a modificare costantemente la loro attività e la loro offerta.

L'obiettivo è di recuperare i divari tecnologici e infrastrutturali, ad avviare singole azioni di miglioramento, oltre che di sviluppare e potenziare le capacità di adattamento e di governo dei cambiamenti utilizzando e condividendo le migliori esperienze attraverso la diffusione della pratica del riuso.

In questo senso vanno rafforzate le azioni interne all'Ente Regionale funzionali alla implementazione del sistema informativo investendo nelle infrastrutture di rete, nel decentramento e messa in sicurezza degli archivi, delle banche dati dei gestori dei servizi locali per favorire una avanzata interoperabilità multilivello.

Al contempo, si persegue la realizzazione, in stretta sinergia con il FSE, di un evoluto modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale attraverso il rafforzamento e la qualificazione del sistema dell'offerta dei servizi alla persona. La possibilità di personalizzare il servizio sociale in relazione ai bisogni degli utenti è, infatti, strettamente connessa alla necessità di ridurre la congestione nelle strutture sociali del territorio, soprattutto nelle aree a maggiore emergenza sociale.

Le nuove tecnologie, soprattutto quelle legate alle TIC, favoriscono un decentramento di potere che ha aumentato il coinvolgimento partecipativo della persona.

La centralità del cittadino è la chiave per ripensare l'organizzazione, in termini di efficienza ed efficacia; la

fonte: http://burc.regione.campania.it

missione, in funzione della trasparenza e dell'equità; le risorse, non solo come voce di spesa, ma come valore qualificante l'impegno regionale.

Solo investendo in progetti inclusivi, replicabili e scalari è possibile rendere condivisi i cambiamenti digitali ed eleggere tutti i cittadini a protagonisti attivi dell'equità, della trasparenza, dell'efficienza.

Ciò presuppone e impone una progressiva e continua apertura dell'Amministrazione Pubblica attraverso una semplificazione del linguaggio, dei processi e degli strumenti di accesso e di informazione.

Contemporaneamente si concretizza in una gestione coordinata, sinergica e ottimizzata degli archivi e delle basi di dati utilizzate per offrire servizi al cittadino, gestire e monitorare il territorio, dall'anagrafe ai tributi, dall'assistenza alle imprese al controllo della spesa pubblica, al turismo.

La sfida è quella di coniugare il massimo di semplicità per i cittadini e le imprese con un'efficace tutela degli interessi pubblici e dei diritti fondamentali.

Ambiti di applicazione di particolare rilevanza relativamente a questi processi sono quelli sanitari, per i quali l'applicazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione rappresenta una condizione necessaria per lo sviluppo dei servizi di ultima generazione e che necessitano di un ulteriore sforzo verso l'interoperabilità globale.

Condizione necessaria alla realizzazione dei percorsi indicati è una drastica riduzione dei livelli del *digital divide* infrastrutturale. La condizione attuale della Campania, come si evince dai dati di contesto, vede infatti una elevata percentuale di copertura in termini di popolazione, pari a circa il 90%, ma una copertura territoriale deficitaria di circa il 40% dell'intero territorio regionale, dato disallineato dai parametri nazionali: rispetto a questa situazione si prevede di raggiungere una copertura quasi totale della popolazione (oltre il 99%) e del 90% del territorio regionale nell'arco dei primi trentasei mesi di realizzazione del Programma.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie di interventi previsti dall'Asse, si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale che della consultazione pubblica) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Priorità
Promozione, valorizzazione e diffusione della Società dell'Informazione

L'Asse 5 punta allo sviluppo del sistema regionale, attraverso lo sviluppo della Società dell'Informazione verso le imprese, la PA Generale e Speciale ed i cittadini. Infatti, si vuole valorizzare e rafforzare la relazione diretta tra la diffusione delle TIC e l'aumento della competitività, nonché, in generale, del benessere sociale. La strategia che la Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Campania intende perseguire è quella di lavorare in parallelo sull'aumento di consapevolezza dei soggetti campani rispetto a tale relazione (sensibilizzazione della domanda) e sulla disponibilità di infrastrutture e servizi (offerta).

Ciò in concreto, e specificatamente per ciò che rientra nel campo di applicazione del POR FESR, significa contribuire a ridurre il *digital divide,* mediante la diffusione, nelle aree più marginali (geograficamente, economicamente ecc.) e di dimostrato fallimento di mercato, della banda larga e la promozione dell'uso generalizzato delle TIC nelle Piccole e Medie Imprese. A partire dal rafforzamento delle esperienze e dei progetti già attivati in questo settore,[226] gli interventi proposti saranno declinati nella cornice della Strategia Regionale in materia, opportunamente aggiornata rispetto all'evoluzione delle politiche nazionali e comunitarie in quest'ambito.

Si tenderà inoltre a rafforzare l'azione di potenziamento degli interventi volti alla massimizzazione dei processi integrativi, sviluppando una piena interoperabilità e la massima cooperazione applicativa dei sistemi, soprattutto nei confronti della PA, tale percorso oltre a favorire una maggiore sicurezza nell'erogazione dei servizi migliorerà la qualità delle prestazioni nei confronti del cittadino-fruitore, consentendo un maggiore controllo sulla gestione delle informazioni sia della PA che del cittadino stesso.

Nell'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali in tutti gli ambiti di azione sottesi al programma, e in sinergia con la priorità di Inclusione sociale del QSN, la diffusione della Società dell'Informazione sarà volta a promuovere l'innovazione e la qualità dei servizi ai cittadini, nella convinzione che la diffusione dell'economia basata sulla conoscenza e l'incremento del benessere sociale sono elementi determinanti nel rafforzamento della competitività regionale. In modo complementare all'Asse 6, che favorirà il miglioramento delle infrastrutture sociali, delle infrastrutture dedicate all'istruzione e di quelle per la conciliazione, l'Asse 5 contribuirà al miglioramento delle infrastrutture funzionali all'erogazione dei servizi sanitari, attraverso la modernizzazione dei presidi sanitari, la telemedicina e la teleassistenza ecc.

4.5.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
5.a SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE ***Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale***	**5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION** *Potenziare le infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, abbattendo il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico, anche mediante azioni di sistema volte a favorire il miglioramento della partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, mediante l'utilizzo di tecnologie che favoriscano anche i fenomeni di inclusione e riducano i gap sociali* **5.2- SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO** *Favorire la diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo e la promozione di nuove imprese innovative, incentivando investimenti per l'innovazione digitale* **5.3 - SANITA'** *Migliorare la dotazione di infrastrutture per la salute, al fine di elevare la qualità dei servizi erogati e il grado di accessibilità alle prestazioni sanitarie*

[226] Nel corso della Programmazione 2000-06 sono stati realizzati il Piano Strategico della Società dell'Informazione e l'Accordo di Programma Quadro in materia di *e-government* e Società dell'Informazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 5.a

SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale

L'innovazione dei prodotti e dei processi di produzione è sempre più connessa allo sviluppo delle TIC a cui devono necessariamente associarsi la reingegnerizzazione dei processi organizzativi interni ed inter-aziendali. L'innovazione TIC non riguarda solo specifiche o isolate funzioni, ma, si estende in modo pervasivo sia nei prodotti, sia nei processi di ogni settore produttivo di beni e servizi, invadendo il settore primario (agricoltura e filiere agro-alimentari), quello industriale, ed infine il terziario classico ed avanzato.

Un'adeguata copertura in termini di infrastrutture telematiche, però, è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per un'ampia diffusione della Società dell'Informazione, poiché la diffusione delle TIC comporta per le imprese nuove cruciali sfide da affrontare: da una parte, infatti, le tecnologie digitali rendono possibile l'attivazione di nuovi modelli di business, dall'altra consentono la fruizione di nuovi servizi ad altissimo valore aggiunto, più efficienti e meno costosi. Saranno dunque finanziati interventi per la realizzazione di reti immateriali e per la diffusione della banda larga, al fine di supportare la crescita e l'innovazione del sistema produttivo, nelle aree poco appetibili per gli operatori di mercato e caratterizzate da forti divari tecnologici.

Operativamente, l'obiettivo specifico mira a sostenere le PMI nell'orientarsi all'economia dell'innovazione e della conoscenza e stimolare l'introduzione di tecnologie avanzate dell'informazione, anche per dare contenuti alla rete telematica a banda larga, che sarà disponibile sull'intero territorio regionale a breve termine, per il cambiamento organizzativo e il rafforzamento della competitività. Si tratta inoltre di sostenere quei processi di cambiamento caratterizzati dall'affermarsi in maniera sempre più rilevante di modelli a reti di impresa, che richiedono sia l'introduzione di adeguati strumenti tecnologici sia l'adozione di soluzioni organizzative avanzate.

La diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo dovrà, quindi, favorire l'introduzione e l'uso efficace nelle PMI di strumenti TIC nelle forme più avanzate, promuovendo il passaggio da strumenti standard a quelli più evoluti, attraverso il passaggio ai modelli di *adaptive manufacturing*, sistemi che consentano il continuo e automatico adattamento dei processi produttivi ed organizzativi ai cambiamenti imposti dal contesto e dalla domanda. L'obiettivo prefissato è di superare gli attuali limiti attraverso la combinazione intelligente di processi innovativi che si avvalgono delle TIC e di trasferire le nuove conoscenze in nuovi modelli organizzativi e di business, consentendo alle imprese coinvolte un approccio più agile, proattivo e anticipatore in ordine alle richieste della domanda.

Altresì sarà necessario supportare i processi di cambiamento tecnologico e organizzativo, attraverso il sostegno a progetti e all'acquisizione di servizi ad alto contenuto di conoscenza, al fine di introdurre strumenti e metodologie innovative per il management e la riorganizzazione di imprese e di reti di impresa.

Per quanto riguarda la diffusione della Società dell'Informazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione, la Regione Campania intende costruire un sistema regionale che faciliti il collegamento tra servizi pubblici ed utenti, anche al fine di proseguire i processi di semplificazione amministrativa già in atto. La promozione della Società dell'Informazione nell'Ente Regione e negli Enti Locali avverrà mediante il consolidamento di processi e prodotti atti

fonte: http://burc.regione.campania.it

a consentire una crescita omogenea dei livelli di informatizzazione ed automazione delle Amministrazioni locali, in stretta sinergia con il POR FSE.

Al fine di perseguire l'innovazione dei processi amministrativi della PA è opportuno mettere in evidenza che l'utilizzo della rete e delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione deve essere accompagnato anche da una riorganizzazione dei processi. La reingegnerizzazione comporta, in un certo qual modo, la rottura di regole prefissate, favorendo un cambiamento dei comportamenti lavorativi, quali:

- la centralità del cittadino utente e del servizio;
- una nuova distribuzione delle responsabilità (decentramento, maggiore autonomia operativa degli uffici);
- una nuova distribuzione fisica del lavoro (sviluppo di localizzazioni periferiche e locali);
- la responsabilizzazione dei dirigenti;
- un modello organizzativo cooperativo e non gerarchico – burocratico;
- la centralità dei risultati e non della mera osservanza della norma.

La possibilità di accesso ai servizi pubblici nel modello organizzativo federato dove le amministrazioni locali costituiscono il front-office porta alla necessità di formare e/o scambiare dati all'interno della stessa amministrazione o fra amministrazioni diverse, richiede la definizione di alcune regole di base che costituiscono un vincolo forte per tutto il sistema di informatizzazione delle PA. La maggiore innovazione da perseguire è quella della completa e reciproca integrazione in rete in maniera da garantire, in forma vicendevole, l'accesso alla consultazione, alla circolazione ed allo scambio di dati ed informazioni, nonché l'interoperabilità dei sistemi e l'integrazione dei processi di servizio fra le diverse amministrazioni. Ciò per assicurare l'uniformità e la graduale integrazione delle modalità di fruizione dei rispettivi servizi *on line*, adottando standard tecnici di gestione e trasmissione dei dati condivisi con tutto il sistema delle Pubbliche Amministrazioni - centrale e locale - ma anche per garantire che tutte le procedure amministrative siano conformate a modelli anch'essi comuni.

Per favorire il raggiungimento di tali obiettivi, nell'arco dei primi sei mesi del programma la Regione, tramite il proprio Comitato per la diffusione della Società dell'Informazione, stabilirà dei target relativi al grado di interoperabilità delle PA, determinando gli obiettivi del programma su questa linea di azione.

Le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e comunicazione, in connessione con le attività inserite nell'Asse 6, saranno utilizzate per migliorare i servizi di *welfare*, ridurre gli svantaggi che penalizzano individui e comunità, aumentare le possibilità di accesso alla conoscenza, al lavoro e a tutte le opportunità. In particolare, si promuoveranno interventi per la messa in rete dei servizi sanitari, al fine di migliorane l'accesso da parte di tutti i cittadini, nonché la *telemedicina* e la *teleassistenza* per migliorare l'accessibilità a prestazioni socio-sanitarie da tutti i luoghi e ridurre i tempi di attesa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.5.3 Attività

Obiettivo specifico 5.a

SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale

Obiettivo operativo	**5.1 E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION** *Potenziare le infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, abbattendo il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico, anche mediante azioni di sistema volte a favorire il miglioramento della partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, mediante l'utilizzo di tecnologie che favoriscano anche i fenomeni di inclusione e riducano i gap sociali*
Attività	a. Azioni di *e-government* che migliorino i sistemi organizzativi della PA, anche favorendo la partecipazione di cittadini, istituzioni e imprese – anche mediante il ricorso all'*e-procurement* - alle fasi di erogazione del servizio, rendendo le varie articolazioni della PA capaci di cooperare in una "rete" a livello nazionale, regionale, locale, applicando la logica dell'interoperabilità, modello che prevede la cooperazione tra sistemi informatici di diversi Enti con modalità condivise e basata su standard tecnologici aperti; tali azioni dovranno favorire le soluzioni già orientate al principio del riuso (Categoria di Spesa cod. 13) b. Attivazione dei centri di servizio territoriali per favorire supporto allo sviluppo e gestione dei servizi informatici nei piccoli comuni, favorendo l'aggregazione soprattutto degli Enti con meno di 10.000 abitanti (Categoria di Spesa cod. 13) c. Sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie come strumenti per facilitare l'accesso all'era digitale e alla rete delle informazioni e della conoscenza da parte di tutti i cittadini, con servizi a distanza, fruibili anche mediante postazioni di accesso, che riducano lo spostamento fisico dell'utente e con priorità ai soggetti svantaggiati e più esposti al rischio di marginalità sociale e/o che abitano in aree periferiche e/o dove si riscontrano fenomeni di spopolamento (Categoria di Spesa cod. 13) d. Sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie domotiche, al fine di favorire la permanenza nel proprio alloggio di categorie svantaggiate (anziani, diversamente abili) (Categoria di Spesa cod. 11) e. Completamento delle infrastrutture per la diffusione della Banda larga, nelle aree remote e marginali, in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione, al fine di assicurare l'accessibilità ai servizi pubblici da parte di tutti i cittadini (Categoria di Spesa cod. 10)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Pubbliche Amministrazioni centrali con sede sul territorio regionale, Consorzi, Confederazioni e Associazioni di categoria, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo operativo	**5.2 SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO** *Favorire la diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo e la promozione di nuove imprese innovative, incentivando investimenti per l'innovazione digitale*
Attività	a. Attivazione dei centri di servizio digitali per favorire supporto allo sviluppo e gestione dei servizi informatici nelle filiere produttive (Categoria di Spesa cod. 11) b. Sostegno agli investimenti diretti all'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto, mediante le nuove tecnologie dell'informazione, con un incremento di efficienza della macchina gestionale, sia all'interno degli aggregati di competenze (metadistretti) sia nei confronti delle PMI singole o in forma associata (Categoria di Spesa cod. 14)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Pubbliche Amministrazioni centrali con sede sul territorio regionale, Consorzi, Confederazioni e Associazioni di categoria, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
Obiettivo operativo	**5.3 SANITA'** *Migliorare la dotazione di infrastrutture per la salute, al fine di facilitare l'accessibilità alle prestazioni sanitarie, migliorare la qualità dei servizi erogati e ridurre i tempi di attesa*
Attività	a. Sviluppo dei processi di ottimizzazione dei servizi sanitari, attraverso l'implementazione della piattaforma integrata di telemedicina basata sul Fascicolo Sanitario Elettronico (teleconsulto, teleassistenza, reti fra operatori sanitari) (Categoria di Spesa cod. 13) a. Implementazione di infrastrutture per il miglioramento dei presidi sanitari, finalizzata alla riduzione delle liste di attesa (Categoria di Spesa cod. 13) b. Rafforzamento delle dotazioni informatiche e del patrimonio di attrezzature tecnologiche di alta qualità medico-scientifica (Categoria di Spesa cod. 13)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Aziende Ospedaliere, Fondazioni, Consorzi dei Comuni degli Ambiti territoriali (di cui alla L. 328/00), Società a prevalente capitale regionale, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ARSAN

4.5.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto all'altro fondo sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 5			
Obiettivo specifico	**FESR**	**FEASR**	**FEP**
5.a - SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	- Supporta interventi infrastrutturali nel campo delle TIC, con esclusione degli interventi diretti alle aziende agricole, silvicole, forestali e agroindustriali.	- Interventi infrastrutturali nel campo delle TIC solo in riferimento ad interventi che interessano le reti di livello minore a servizio delle aziende agricole e forestali e a favore degli interventi finalizzati a creare/migliorare il collegamento con una rete principale. - Investimenti delle aziende agricole, silvicole e agroindustriali nel campo delle TIC, nel cui ambito è opportuno sostenere gli investimenti per l'implementazione di nuovi sistemi di comunicazione e di gestione delle informazioni al fine di migliorare l'efficienza dei processi aziendali e commerciali, volti in particolare al controllo del prodotto lungo tutta la *supply chain*.	

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 5 presenta sinergie con il seguente strumento finanziario:

– Media 2007.

4.5.6 Grandi Progetti

Allarga la rete: Banda Larga e sviluppo digitale in Campania

4.5.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.5.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
5.1 E-GOVERNMENT ed E-INCLUSION	Centri di servizio territoriali attivati	Numero	10	Sist. Inform. Reg.	2.b SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELLA INFORMAZIONE	Percentuale di popolazione raggiunta dalla Larga Banda	89,2% (2006)	99%	Osservatorio Banda Larga
	Azioni per il sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie	Numero	20	Sist. Inform. Reg.		Grado di interoperabilità del sistema pubblico regionale	da quant.	da quant.	Comitato Società della Informazione
5.2 SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO	Progetti per la diffusione della Società dell'Informazione realizzati	Numero	220	Sist. Inform. Reg.		Grado di utilizzo di internet nelle imprese con più di 10 addetti (Percentuale di addetti che utilizzano PC connessi a Internet)	19%	30%	Sist. Inform. Reg.
	Centri di servizio digitale a sostegno delle filiere realizzati	Numero	20	Sist. Inform. Reg.		Percentuale di aziende che utilizzano internet come canale di vendita	2,95%	6%	Sist. Inform. Reg.
						Incremento numero di cittadini che hanno usato servizi sanitari *online*	n.d.	+20%	Sist. Inform. Reg.

4.6 Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita

Opzioni strategiche di riferimento:

La Campania della dignità e della socialità

La Campania si fa bella restaurando le città e il paesaggio

4.6.1 Contenuto strategico dell'Asse

Nell'agenda delle priorità individuate a livello comunitario per la programmazione per il periodo 2007-2013, assume una centralità indiscussa il concetto di cittadinanza e, conseguentemente, il ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, da conseguirsi in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale.

In attuazione di tali paradigmi, il POR FESR, all'interno delle operazioni che rientrano nel proprio campo di applicazione e in conformità con le indicazioni del QSN e del DSR, concentra tali priorità all'interno di questo Asse, la cui finalità è contribuire a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, attraverso la valorizzazione delle comunità locali, il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la promozione dell'imprenditorialità, nonché la qualificazione dei servizi alla cittadinanza, tenendo conto dei cambiamenti territoriali dovuti ai flussi demografici.

L'intento è partire dalla condizione ineludibile di ridurre il disagio sociale nelle aree urbane e di rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi alla cittadinanza.

Ciò significa promuovere una radicale opera di rigenerazione del tessuto urbano e sociale della regione, adottando un modello di sviluppo policentrico che interviene in maniera concentrata su un numero ben definito di nodi urbani, individuati nell'armatura urbana regionale ai sensi del Piano Territoriale Regionale (PTR).[227]

Il contenuto strategico dell'Asse risponde alla priorità *Città e sistemi urbani del QSN*. In complementarietà col FSE, si intende utilizzare un approccio di *mainstreaming* delle politiche sociali – e quindi di integrazione trasversale dei relativi interventi nelle politiche per le città – finalizzando gli sforzi verso l'implementazione di un evoluto modello di *welfare* inclusivo in ambito urbano. La possibilità di personalizzare il servizio sociale in relazione ai bisogni degli utenti è, infatti, strettamente connessa alla necessità di ridurre la congestione nelle strutture sociali del territorio, soprattutto nelle aree urbane a maggiore emergenza sociale o che presentano potenzialità di sviluppo non valorizzate a causa di un'offerta di *facilities* incompleta e/o non integrata.

Conformemente alle priorità definite, andranno promosse iniziative per la mobilizzazione di risorse finanziarie e gestionali di operatori privati - anche del terzo settore e valorizzando in particolare l'esperienza della cooperazione - concentrando l'attenzione non solo su schemi di finanza di progetto per opere con sufficienti margini di redditività finanziaria, ma anche sulla possibilità di concessioni (di costruzione e gestione, di bene pubblico, di servizio pubblico locale), strumenti societari (società miste e STU), o schemi innovativi di urbanistica consensuale/perequativa, eventualmente rendendo disponili risorse pubbliche non finanziarie di proprietà comunale o di altri enti.

Al fine di rendere evidente la forte integrazione, a livello territoriale, dei temi dell'inclusione sociale nella strategia per lo sviluppo urbano, l'architettura dell'Asse 6 prevede un unico obiettivo specifico. Grazie a tale architettura, l'Asse assume una connotazione territoriale,[228] in quanto tutti gli obiettivi operativi sono realizzati attraverso forme di piani integrati, in cui convergono le risorse necessarie alla territorializzazione dei relativi interventi.

La scelta dei nodi e delle aree urbane oggetto di intervento, come già descritto nella strategia, è basata sui dati scaturiti dall'analisi socio-economica redatta per il POR Campania FESR, nonché sui dati risultanti da altre indagini

[227] La pianificazione territoriale regionale (PTR) va intesa quale progetto territoriale unitario di riferimento, poiché il PTR adottato con DGR 1956/06 è già vincolante per tutti gli interventi sia attuativi che di pianificazione ai sensi dell'art. 10 della L.R. 16/04

[228] Cfr Regolamento 1080/06, art. 8 e Regolamento 1083/06, articolo 37, paragrafo 4, lettera a)

fonte: http://burc.regione.campania.it

conoscitive ufficiali, come quella assunta a base dell'elaborazione del PTR.[229]

Con la stessa ottica, si agirà in continuità con l'esperienza di URBAN II, anche al fine di valorizzare le buone prassi e gli apprendimenti gestionali avuti in termini di *capacity building*.

Un altro elemento che qualifica la strategia regionale per lo sviluppo urbano è il fatto che essa tiene conto delle indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale[230] che della consultazione pubblica[231]) a cui è stato sottoposto il Programma, al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall'Asse, che sono di seguito sintetizzate:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Da un punto di vista operativo, l'Asse 6 individua obiettivi operativi che sono attuati, a livello territoriale, attraverso modelli di programmi e piani integrati territoriali (piani integrati di sviluppo urbano[232] e Piani di Zona sociali di cui alla legge 328/00).

Priorità
Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Dall'analisi di contesto, emerge che nelle aree urbane della Campania si concentra la gran parte delle funzioni produttive, direzionali e di servizio e si raccoglie una quota elevatissima della popolazione residente. Ma risulta altrettanto evidente il forte squilibrio esistente tra l'area metropolitana di Napoli e le zone interne. La strategia di rafforzamento della competitività del territorio campano passa, quindi, obbligatoriamente attraverso il sistema delle opportunità e potenzialità peculiari della rete delle sue città e dei rispettivi territori e, quindi, dell'armatura urbana regionale.

In coerenza con quanto già evidenziato nel paragrafo sullo sviluppo urbano e con la strategia generale, la Regione intende puntare a disegnare un sistema reticolare di città che, in forte relazione con il territorio circostante, sia in grado di favorire il rafforzamento della coesione sociale dell'intera regione. Le dimensioni territoriali di intervento

---

[229] Cfr. Allegato 2 della DGR 1956/06.

[230] Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.

[231] Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

[232] I Piani integrati di sviluppo urbano faranno riferimento al modello dei Programmi integrati di Riqualificazione Urbana definiti ai sensi della L.R. 3/96, di cui i Programmi Integrati Urbani (P.I.U.' EUROPA) rappresentano un'evoluzione. Essi perseguono la rivitalizzazione socioeconomica sostenibile e la qualità urbana, energetica ed ambientale degli ambiti di intervento, rendendo massimo l'impatto, la riconoscibilità e la visibilità della iniziativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

di tale modello policentrico sono rappresentate dalle città medie, che, nel contesto dell'armatura urbana, sono caratterizzate da emergenze sociali e degrado urbano, e dal cui risanamento non si può prescindere in un'ottica di rilancio dell'economia e della struttura sociale della regione, in stretta sinergia con il Piano Territoriale Regionale (PTR); da Napoli e dalla sua area metropolitana, che deve consolidare il proprio ruolo di traino nei confronti delle altre realtà urbane, partendo dal presupposto che non si può prescindere da tale intervento strategico propedeutico per innescare un circuito virtuoso di rilancio sociale ed economico della Campania; dalla dimensione del Piano sociale di Zona che descrive la programmazione del sistema dei servizi sociali territoriali e ne prevede il modello attuativo.

Il processo di definizione di un sistema di *Welfare* - municipale ed inclusivo - ha avuto un impulso significativo grazie all'attuazione della riforma dei servizi sociali e territoriali e alla conseguente istituzione degli Ambiti territoriali, di cui alla legge 328/00. L'attuazione dei Piani di Zona Sociali ha avuto un'ulteriore spinta grazie all'integrazione delle risorse comunitarie nei Fondi di Ambito, finalizzata ad avviare programmi di intervento con un impatto più strutturale a livello di territorio. I risultati conseguiti rappresentano una situazione di generale miglioramento dell'offerta di infrastrutture e servizi sociali, il cui livello resta però del tutto inadeguato a fornire una risposta concreta e tempestiva ai fabbisogni pressanti della collettività.

E' necessario pertanto continuare ad investire, in maniera consistente, sull'innalzamento della qualità della vita per tutti i cittadini, considerando che, per la Campania, tale indicatore assume livelli drammatici nelle aree urbanizzate. La programmazione si orienta quindi all'applicazione di un'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali nella strategia di sviluppo urbano, accogliendo le indicazioni del QSN sulle priorità in materia, con particolare riguardo alla necessità di agire sulle *aree di degrado nelle città di maggiori dimensioni*.[233]

Inoltre, il POR Campania FESR interverrà a sostegno delle iniziative per il ripristino della legalità e l'affermazione della sicurezza sociale, con operazioni di grande visibilità nell'ambito del programma di opere delle città medie interessate da piani integrati urbani.

4.6.2. Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
6.a - RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA ***Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali***	**6.1 – CITTA' MEDIE** *Realizzare interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie* **6.2 – NAPOLI E AREA METROPOLITANA** *Realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurne il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città* **6.3 - CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE** *Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, attraverso i Piani di Zona Sociale, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini*

[233] Cfr. QSN 2007-2013, Decisione C(2007) n. 3329 del 13 luglio 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 6.a

RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA

Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali

Il contenuto di questo obiettivo riprende le direttrici di intervento già previste nella strategia di sviluppo urbano, con la finalità di costruire una rete regionale tra città e insiemi di aggregazioni urbane competitive, connessa alle grandi reti infrastrutturali.

L'obiettivo individua quindi diverse dimensioni territoriali, a cui sono correlati specifici strumenti di attuazione: il livello delle città medie che sarà associato al piano integrato di sviluppo urbano, che conterrà interventi coerenti con gli strumenti urbanistici vigenti ed inseriti nel Piano Pluriennale delle Opere Pubbliche;[234] il simbolico intervento per la rigenerazione del centro storico di Napoli; il livello degli Ambiti territoriali dei Piani di Zona Sociale,[235] per l'attuazione degli interventi di inclusione sociale e qualità della vita.

Il contenuto dei piani integrati sarà modulato in relazione alle tipologie di criticità riscontrate.

A livello di città, si interverrà con piani integrati di sviluppo urbano, sui centri in cui convivono emergenze ambientali e sociali (elevato consumo di suolo, forte concentrazione di siti contaminati), con peculiarità di sviluppo (specifiche vocazioni produttive e culturali, presenza di funzioni quaternarie). Tra questi, l'analisi socio-economica, con l'esplosione dei dati sul contesto, permette di individuare un gruppo di città, che, in ragione della loro rilevanza nel contesto del territorio regionale, si identificano come potenziali assegnatarie di una sub-delega,[236] per la realizzazione di ben identificati piani integrati di sviluppo urbano.[237] Con questo approccio, si intende altresì intervenire, nell'ambito di una strategia coordinata ed in coerenza con il quadro normativo di cui l'Amministrazione regionale già dispone, sulle problematiche emergenti a livello di armatura urbana regionale, come identificata dal PTR.[238] All'interno di questo insieme, si potrà decidere di selezionare alcuni progetti di rilievo, in numero ridotto, da candidare all'iniziativa JESSICA, per quelle aree che hanno un potenziale ancora latente in termini di attrattività e competitività rispetto ad un contesto europeo allargato ed esclusivamente per progetti che, inseriti in piani integrati urbani, siano rimborsabili.

Un'attenzione specifica sarà poi assegnata al risanamento della città partenopea e della sua area metropolitana come nodo rilevante della rete, che dovrà essere perseguito in maniera fortemente integrata con la strategia globale del Programma. La rilevanza dei problemi economici, sociali, di ordine pubblico dell'area metropolitana di Napoli rende, infatti, difficile e improduttivo affrontarli con un approccio di tipo settoriale. Tale priorità è strategica al fine di rafforzare la rete regionale delle città medie e competitive con cui Napoli dovrà fare sistema. Inoltre, in tal senso Napoli e la sua area metropolitana assumono la funzione di *gateway* al territorio policentrico della Campania.

Le strategie relative ai primi due obiettivi operativi, atte a fare fronte ad elevate concentrazioni di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono aree urbane, saranno integrati su base territoriale, e promuoveranno progetti di riqualificazione urbana e di rigenerazione sociale dei centri storici, le periferie, le aree dismesse o in abbandono, o marginali. Tali strategie promuoveranno lo sviluppo urbano sostenibile mediante attività quali il

---

[234] Cfr artt. 14 e 15 della legge quadro sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109,

[235] Legge – quadro 328/00 e Linee guida regionali.

[236] Il ricorso alla delega sarà disciplinato dalle condizioni richieste dal Reg. (CE) 1083/06 e di quelle ulteriori indicate nel capitolo relativo alle norme di attuazione (Cfr. il successivo Paragrafo 5.2.6) e nei conseguenti pubblici avvisi per l'avvio delle procedure di selezione, e per la verifica dell'accertamento dei requisiti richiesti, e riguarderà le 20 città (Fonte Istat 2006), con popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

[237] Cfr Capitolo 5 Procedure di attuazione.

[238] Cfr. 3.2 Descrizione della strategia, *Prima dimensione di sviluppo.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione di siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione.

Tenuto conto della specificità territoriale dell'Asse, assume particolare importanza il processo di selezione delle aree oggetto di intervento, l'elaborazione dei piani e delle proposte progettuali, la valutazione e l'attuazione degli interventi.

A tal fine, entro il 2007, la Regione Campania formulerà gli orientamenti strategici[239] per la predisposizione dei piani e la definizione dei criteri, sulla base dei quali procederà all'individuazione delle aree soggette ad interventi integrati di sviluppo urbano. Entro un termine prestabilito, i soggetti proponenti presentano le proposte all'Amministrazione regionale. La valutazione dei piani é effettuata dalla Regione, che potrà avvalersi del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, o di altri soggetti esperti. A conclusione della fase di valutazione, la Giunta Regionale procederà all'approvazione della versione finale del Piano.

Le proposte dovranno mettere a sistema operazioni presentate da operatori pubblici e privati, singoli e/o associati, previste all'interno dell'Asse prioritario, nell'ambito di Piani Integrati di Sviluppo Urbano e di Piani di Zona Sociali, nonché gli interventi pertinenti degli altri Assi del POR FESR Campania secondo modalità che saranno precisate dagli orientamenti. Per le proposte di interventi infrastrutturali e immateriali, finalizzati alla creazione o ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico, sarà necessario predisporre preliminarmente i relativi Piani di gestione.

Sarà data priorità alle operazioni che:

- completano e/o attivano interventi già realizzati e non ancora valorizzati;
- attiveranno interventi a valere sul progetto SI.RE.CA;[240]
- favoriscono la cooperazione stabile tra i Comuni per la realizzazione di servizi in forma associata e i partenariati fra città e aree rurali;
- prevedono il cofinanziamento dei Comuni e la partecipazione finanziaria di operatori privati, sostengano la maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate ai progetti di integrazione sociale.

Il terzo obiettivo operativo, atto a garantire adeguati livelli di erogazione dei servizi essenziali alla popolazione e affermare i principi guida della coesione sociale all'interno delle comunità locali (identità, legalità, responsabilità, solidarietà, ecc.), sarà attuato attraverso un approccio territoriale tramite i Piani di Zona sociali. In questo ambito, secondo un'agenda di priorità, si investirà sulla promozione delle infrastrutture e dei servizi per la prima infanzia; sul consolidamento del sistema di Assistenza Domiciliare Integrata; sul ripristino della legalità e l'aumento della sicurezza sociale, attraverso iniziative fortemente simboliche e di grande visibilità.

A ciò, in ordine di priorità, dovranno aggiungersi interventi quali:

- la sperimentazione di centri polifunzionali innovativi di quartiere e il consolidamento delle strutture esistenti, a favore delle fasce giovanili che abitano nei quartieri e nelle periferie a rischio delle grandi città, con particolare riguardo ai bisogni espressi dalla fascia adolescenziale;
- il potenziamento e la qualificazione dei servizi in favore dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica (disabili fisici e mentali, anziani, ex tossicodipendenti ed ex detenuti, immigrati);
- la promozione di iniziative di "trasporto sociale", per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, anche per favorire il loro accesso ai servizi sociali e socio-sanitari;

---

[239] Ci si ispirerà al decreto del Ministero dei LL.PP. per la selezione di Urban II (decreto ministeriale del 19 luglio 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 214 del 13/09/2000 supplemento ordinario 150).

[240] Il progetto SI.RE.CA sarà finalizzato a promuovere il recupero delle parti comuni dei edifici storici su tutto il territorio regionale, e sarà sostenuto con fonti nazionali e/o ordinarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il sostegno alla realizzazione di strutture per la diffusione della cultura, dello sport e per un diverso utilizzo del tempo libero;
- il miglioramento delle infrastrutture dedicate all'istruzione, al fine di trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita.

Relativamente alle infrastrutture per l'istruzione - coerentemente alla demarcazione prevista dal QSN tra la programmazione regionale e le attività del PON "Ambienti per l'Apprendimento" - l'intento è adeguare il patrimonio scolastico regionale in modo tale da trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita, in grado di erogare servizi sociali, sportivi e culturali oltre il normale orario di svolgimento delle lezioni, e di promuovere occasioni di aggregazione, soprattutto a favore dei giovani e delle persone a rischio di esclusione sociale.

I Piani di Zona Sociale interessati da un Piano di sviluppo urbano dovranno tenere conto degli interventi del piano in modo da rafforzare le sinergie e le complementarietà.

Un'altra parte essenziale della strategia per il *welfare* è rappresentata dal sostegno allo sviluppo dell'economia sociale, nel cui contesto, saranno considerate, con particolare attenzione, le difficoltà che incontrano donne, giovani ed immigrati ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro. Pertanto, attraverso criteri e meccanismi di selezione, saranno privilegiati soggetti, quali le imprese e le cooperative sociali, che si dedicano ai bisogni specifici della prima infanzia, degli anziani e dei disabili, in modo tale da coniugare la creazione di posti di lavoro per queste categorie, con l'erogazione di servizi per la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita e la stabilizzazione di esperienze di lavoro irregolari, in cui, tra l'altro, è anche fortemente coinvolta la componente degli immigrati.

Infine, la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile e duraturo è completata da un investimento, concentrato e significativo, sul tema della sicurezza del territorio, considerata condizione di contesto essenziale per lo sviluppo socio-economico regionale e per il miglioramento complessivo della qualità di vita dei cittadini, anche in un'ottica di accrescimento e di garanzia degli investimenti pubblici e privati destinati alla crescita del tessuto produttivo locale ed alla valorizzazione delle vocazioni specifiche, nonché ad una maggiore tenuta della coesione sociale.

Per questo motivo, il POR Campania FESR interverrà con interventi di grande visibilità nell'ambito del programma di opere delle città medie interessate da piani integrati urbani, finalizzando le risorse, in via prioritaria, al riutilizzo di beni confiscati, individuati in ragione del loro particolare carattere simbolico nella lotta alla criminalità.

Nelle modalità attuative, saranno individuati meccanismi, rientranti nel campo di applicazione del FESR, volti a stimolare il coinvolgimento degli attori privati (imprese, ma anche cittadini) e la sinergia tra soggetti pubblici e privati all'interno del programma di risanamento complessivo, mediante la definizione di progetti e strumenti innovativi. Infine, a sostegno di specifici piani integrati di sviluppo urbano, si prevede l'istituzione di un Fondo di rotazione,[241] dedicato al supporto della relativa progettazione esecutiva.

[241] Il fondo è costituito da risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.6.3 Attività

Obiettivo specifico 6.a

RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA

Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali

Obiettivo operativo	**6.1 CITTA' MEDIE** *Realizzare piani integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie*
Attività	a. Piani integrati di sviluppo urbano nelle città medie atti a rimuovere particolari criticità, quali il degrado ambientale, elevati tassi di disoccupazione, livello di criminalità, ecc.), in cui, come attività qualificanti, si potranno prevedere azioni di: - riqualificazione ambientale, rigenerazione economica e sociale; - riqualificazione e valorizzazione dei "*waterfront*"; - riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi urbani, Centri commerciali naturali, Laboratori artigianali, Aree espositive e per attività di aggregazione; - potenziamento di sistemi di mobilità locale; - diffusione della legalità e la sicurezza. (Categoria di Spesa cod. 61)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, altri Enti Pubblici e territoriali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Università, Società di trasformazione urbana, Società miste a partecipazione pubblica, Autorità portuali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

Obiettivo operativo	**6.2 NAPOLI E AREA METROPOLITANA** *Realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurne il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città*
Attività	a. Piano integrato di sviluppo urbano del centro storico di Napoli, collegato al Sito UNESCO, in cui, come attività qualificanti, si potranno prevedere azioni di: - accoglienza di gruppi sociali ad elevato contenuto culturale, quali studenti, ricercatori universitari, ecc.; - progettazione, sperimentazione e realizzazione di cronomappe, banche del tempo, altri servizi ed applicazioni per favorire l'armonizzazione dei tempi delle città alle esigenze dei cittadini e delle cittadine; - riqualificazione dei beni ecclesiastici vincolati ad una loro rifunzionalizzazione ad uso pubblico, sociale e culturale, corredata di piano di gestione; - diffusione della legalità e la sicurezza, quali il riutilizzo ai fini sociali o produttivi dei beni confiscati alla camorra e il sostegno all'infrastrutturazione immateriale dei servizi e dei sistemi di videosorveglianza. (Categoria di Spesa cod. 61) b. Piani integrati di sviluppo urbano delle periferie di Napoli, e per azioni di contesto, in cui, come attività qualificanti, si potranno prevedere azioni di: - riqualificazione ambientale, rigenerazione economica e sociale; - riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi urbani, Centri commerciali naturali, Laboratori artigianali, Aree espositive e per attività di aggregazione; - potenziamento di sistemi di mobilità locale; - diffusione della legalità e la sicurezza. (Categoria di Spesa cod. 61)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, altri Enti Pubblici e territoriali, Università, Società miste a partecipazione pubblica, Società di trasformazione urbana, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Autorità portuali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo operativo	**6.3 CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE** *Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, attraverso i Piani di Zona Sociale, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini*
Attività	a. Implementazione dell'offerta di servizi territoriali sociali e socio-sanitari attraverso l'integrazione minima dei seguenti interventi (Categorie di Spesa cod. 08, 13, 75, 77, 79): - realizzazione di centri polifunzionali di quartiere, dotati di laboratori creativi ed informatici, di strutture per la diffusione della cultura e dello sport, nonché riqualificazione delle strutture già esistenti, anche confiscate, da destinarsi ai giovani e agli adolescenti, in particolare per quelli che abitano nei quartieri e nelle periferie a rischio delle grandi città, aperti alla collaborazione con la scuola, l'Università, l'associazionismo giovanile; - realizzazione di centri di accoglienza e potenziamento dei servizi per l'accoglienza dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica, anche al fine di migliorarne l'accesso all'occupazione; - potenziamento di asili nido e infrastrutture per la presa in carico e l'accoglienza della prima infanzia e dei minori, ludoteche, al fine di favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro e la riorganizzazione temporale delle città; - servizi di "trasporto sociale", per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, anche per favorire il loro accesso ai servizi sociali;[242] - realizzazione di infrastrutture immateriali e materiali per il potenziamento e per la messa in rete dei servizi territoriali di segretariato sociale, al fine di migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi essenziali; - realizzazione di infrastrutture e servizi sociali, sportivi, culturali e per il tempo libero nelle scuole, al fine di favorire l'apertura delle sedi in orario non obbligatorio e la qualità e l'accessibilità dei servizi educativi ed incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio; - costruzione e promozione di un sistema specifico di aiuti alle imprese sociali, con priorità a quelle che offrono servizi di custodia e presa in carico dell'infanzia e di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani e disabili.
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Consorzi dei Comuni degli Ambiti territoriali (di cui alla L. 328/2000), Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Società miste, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Istituti Scolastici, Imprese

4.6.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.6.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tale ambito nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed

[242] Nel rispetto delle condizioni di ammissibilità espresse dal Commissario Hübner al Parlamento Europeo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 6			
Obiettivo specifico	**FESR**	**FEASR**	**FEP**
3.a - RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA	- Interventi volti a rafforzare la competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive e a migliorarne la commercializzazione. - Realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali volte a migliorare l'offerta e l'accesso dei servizi essenziali nelle aree rurali, che facilitino l'accesso ai servizi e consentano di rallentare lo spopolamento e di favorire lo sviluppo di nuove attività.	- Sostegno allo sviluppo e/o miglioramento dei servizi essenziali (Mis. 3.21) nel PSR è circoscritto dalla contemporanea presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo nelle Macroaree C, D1 e D2. Per la tipologia d'intervento relativa alle fattorie sociali è ammissibile l'intero territorio regionale), tipologia d'intervento (nelle aree ammissibili, sono ad esclusivo carico del FEASR le sole tipologie di intervento indicate nella scheda di Misura) e tipologia di investimento. Nella scheda di misura, per ogni tipologia d'investimento, sono indicati sia le aree nelle quali è possibile realizzare l'iniziativa, sia le tipologie di Beneficiari. - Sostiene la riqualificazione e lo sviluppo dei villaggi (Mis. 3.22 del PSR) solo nel caso in cui si manifesti contemporaneamente la presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo C e D); tipologia di investimento; tipologia di Beneficiario. Tali elementi sono indicati, in dettaglio, nella scheda di misura.	Assicurerà il sostegno alla diversificazione in attività non agricole (cfr. artt. 52 e 53 del regolamento FEASR), alla creazione e allo sviluppo di microimprese (cfr. raccomandazione 2003/361/CE) e, in particolare, alle attività turistiche.

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse VI presenta sinergie con il seguente strumento finanziario:

- Progress.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.6.6 Grandi Progetti

- Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'ex-Italsider di Bagnoli
- Afragola Porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità.
- Riqualificazione urbana area portuale - Napoli Est
- Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO

4.6.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Si prevede la possibilità di attivazione dell'iniziativa JESSICA (Finanziamento europeo di partecipazione per investimenti sostenibili nelle aree urbane), esclusivamente per gli interventi che, inseriti in piani integrati urbani, sono rimborsabili. In tal senso, si selezioneranno le iniziative, preferibilmente, fra quelle espresse dagli Organismi Intermedi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.6.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatore di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
6.1 CITTA' MEDIE	Programmi integrati di rinnovamento urbano realizzati (Comuni > 50 mila abitanti)	Numero	18	Sist. inform. Reg.	6.a RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA	Percentuale di residenti in zone interessate da interventi di rigenerazione urbana sul totale della popolazione residente	46%	90%	Sist. inform. Reg.
	Programmi integrati di rinnovamento urbano realizzati (Comuni fra 30 mila e 50 mila abitanti)	Numero	5	Sist. inform. Reg.		Incremento della popolazione che beneficia degli interventi di miglioramento dei servizi chiave	n.d.	Da popolare a medio termine	Indagine ad hoc
	Interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione dei beni ecclesiastici realizzati	Numero	10	Sist. inform. Reg.		Aree utilmente messe in uso in percentuale delle aree recuperate	-	50%	Sist. Inform. Reg.
6.2 NAPOLI E AREA METROPOLITANA	Intervento di rigenerazione urbana del centro storico di Napoli	Kmq	30	Sist. inform. Reg.		Comuni campani coperti da servizi di controllo complesso del territorio	10%	13%	Sist. inform. Reg.
	Beni culturali oggetto di recupero e riuso corredati di piani di gestione da realizzarsi in maniera integrata con i programmi di rigenerazione urbana	Numero	10	Sist. inform. Reg.		Bambini (da zero-tre anni) che usufruiscono dei servizi per l'infanzia sul totale nella stessa classe di età*	8,30%	10%	Istat
	Interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione dei beni ecclesiastici realizzati	Numero	5	Sist. inform. Reg.		Percentuale dei Comuni (sul totale dei Comuni della regione) che hanno attivato servizi per l'infanzia *	30,50%	33%	Istat
	Numero dei beni confiscati alla camorra riutilizzati	Numero	20	Sist. inform. Reg.		Numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale della popolazione anziana (> 65 anni)*	1,4% (2005)	1,90%	Istat
	Azioni per il miglioramento e la realizzazione dei sistemi di controllo complesso del territorio	Numero	20	Sist. inform. Reg.					
6.3 CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE	Centri polifunzionali di quartiere realizzati	Numero	30	Sist. inform. Reg.					
	Posti in asilo nido creati	Numero	6.000	Sist. inform. Reg.					
	Imprese sociali destinatarie di incentivi	Numero	100	Sist. inform. Reg.		Incremento medio dell'orario extra-scolastico di apertura delle scuole	n.d.	+25%	Sist. inform. Reg

*) Indicatori per Obiettivi di Servizio QSN 2007-2013.

4.7 Asse 7 - Assistenza tecnica e cooperazione

4.7.1 Contenuto strategico dell'Asse

L'accelerazione del processo di convergenza delle regioni in ritardo di sviluppo non può prescindere da una azione diretta a modernizzare e ad "aprire" l'economia, la società e le amministrazioni. La strategia di sviluppo finora delineata richiede, infatti, come condizione imprescindibile, l'"apertura della Regione" ai contatti, al confronto, agli scambi internazionali, al fine di consentire alla Campania di conquistare, insieme a tutto il Mezzogiorno, un ruolo centrale di influenza nel bacino del Mediterraneo. Ma "apertura" significa, anche, adeguamento delle competenze delle strutture istituzionali della Regione ai livelli di conoscenze, di innovazione e di qualità dei servizi pubblici, richiesti dai più avanzati e moderni sistemi di *governance*.

Priorità
Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

La modernizzazione della Pubblica Amministrazione e lo sviluppo di capacità e di competenze adeguate costituisce un obiettivo prioritario della politica regionale di coesione, il cui perseguimento è un'esigenza comune a tutti gli Assi del P.O.R. Campania FESR. Lo sviluppo economico della Regione e il raggiungimento degli obiettivi descritti nei paragrafi precedenti dipende in misura sempre più rilevante dall'organizzazione e dal funzionamento del sistema delle istituzioni pubbliche e dalla capacità del partenariato socio-economico di contribuire in maniera attiva alla definizione, attuazione e valutazione delle politiche di sviluppo.

La programmazione 2000-2006 ha contribuito in maniera considerevole nel migliorare la capacità di governare i complessi processi di sviluppo regionali. L'introduzione delle regole e la definizione di più rigorose ed efficienti modalità di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi comunitari hanno indotto positive trasformazioni istituzionali nell'Amministrazione regionale.

Tuttavia, permangono alcune condizioni di debolezza della struttura amministrativa: resta da soddisfare il fabbisogno di miglioramento del livello e della qualità delle sue competenze tecniche; occorre portare a termine i processi di adeguamento organizzativo resi necessari dal nuovo quadro di funzioni e ruoli definiti dalla riforma costituzionale; bisogna investire ulteriormente nei processi di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale e nel rendere più effettivo e incisivo il contributo del partenariato economico e sociale; infine, è necessario migliorare le competenze amministrative e gli strumenti tecnici a servizio dell'attuazione dei Fondi Strutturali, anche in considerazione delle nuove esigenze generate dall'introduzione dei Programmi Monofondo.

Questo Asse ha l'obiettivo di contribuire a massimizzare l'attuazione efficace della politica di Coesione, in riferimento agli interventi finanziati dal FESR conformi ai campi di intervento elencati all'art. 3 Reg. 1080/2006. Le attività di assistenza tecnica dovranno essere inquadrati nell'ambito del sistema politico-amministrativo regionale, realizzando una sinergia con le altre azioni del POR FSE e del PSR.

La finalità generale è pertanto quella di consolidare la funzione di coordinamento in capo alla Regione nella programmazione, attuazione e controllo degli interventi sottesi all'attuazione del Programma, tenendo conto degli adeguamenti richiesti dalle innovazioni introdotte dalla programmazione unitaria, al fine di garantire l'adeguata massa critica all'attivazione dei processi di sviluppo disegnati e la coerenza delle azioni messe in campo dai diversi attori.

Cooperazione territoriale

Recependo l'indicazione comunitaria di valorizzare l'apporto significativo che la cooperazione tra i territori conferisce alle politiche di sviluppo, la Regione Campania intende promuovere le iniziative regionali di cooperazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

territoriale interregionale ex art. 37.6.b del Reg. (CE) 1083/06, portando a sistema l'esperienza già maturata negli ultimi anni (con l'attuazione dei programmi INTERREG III, PON ATAS, APQ Mediterraneo e Balcani, programmi di cooperazione finanziati dal MAE ecc.) e garantendo la massima sinergia tra il POR e i Programmi di cooperazione territoriale cui la Campania prende parte (Programma Operativo dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea relativo allo spazio transnazionale del Mediterraneo, Programma di Cooperazione Esterna Europea nel bacino Mediterraneo – ENPI), oltre che con le altre attività di cooperazione decentrata e allo sviluppo in corso o che saranno avviate.

L'obiettivo mira a promuovere scambi e rapporti internazionali in campi e settori specifici, in conformità alle strategie di Lisbona e Göteborg, in modo da agevolare l'inserimento della Campania nei circuiti internazionali, la diffusione di una appropriata cultura sui processi di globalizzazione in corso e la formazione di competenze chiave in materia internazionale, al fine di ridurre le distanze geopolitiche tra istituzioni, tra territori e persone.

Principale area prioritaria di cooperazione interregionale è costituita dalle regioni europee del Mediterraneo. Il traguardo della formazione di una zona di libero scambio nel Mediterraneo entro il 2010 fra i paesi extracomunitari del Mediterraneo e l'Unione Europea richiede l'intensificazione dei rapporti a cura delle istituzioni e degli operatori privati della Campania con l'area euro-mediterranea tramite progetti di cooperazione, oltre che di interscambio, a conferma della centralità commerciale, economica e culturale del Mezzogiorno nel Bacino Mediterraneo.

4.7.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
7.a - AMMINISTRAZIONE MODERNA *Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma*	**7.1 - ASSISTENZA TECNICA** *Sviluppare azioni di assistenza tecnica a supporto dell'attuazione del Programma*
7.b - COOPERAZIONE INTERREGIONALE *Promuovere la cooperazione territoriale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione*	**7.2 - CAMPANIA REGIONE APERTA** *Attivare progetti di cooperazione interregionale e transnazionale allo scopo di rafforzare le capacità innovative, migliorare i risultati e promuovere gli obiettivi conseguiti in ambiti di attività strategiche del programma regionale di sviluppo, per fare del sistema regionale un territorio concorrenziale a livello internazionale*

Obiettivo specifico 7.a

AMMINISTRAZIONE MODERNA

Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma

Questo obiettivo intende rafforzare le competenze tecniche e il sistema di governo della Pubblica Amministrazione, coinvolta nei processi di sviluppo, sia a livello regionale che degli enti e dei soggetti preposti all'attuazione, al fine di migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, anche attraverso l'identificazione di precisi centri unitari di responsabilità politica e amministrativa. Gli interventi per l'ammodernamento dell'amministrazione riguarderanno direttamente la programmazione, attuazione e l'accompagnamento della politica regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questo obiettivo rientrano le attività di assistenza tecnica per l'attuazione del POR Campania FESR, strettamente correlate al livello di competenze di cui la Pubblica Amministrazione dispone, e alla capacità di fornire un'adeguata risposta, in termini di tempestività, efficacia ed economicità, agli adempimenti previsti, oltre che alla necessità di attuare in maniera coordinata la programmazione unitaria.

Inoltre, rientra in questo obiettivo il finanziamento del riuso delle buone pratiche amministrative espressamente collegate all'attuazione o all'accompagnamento della politica regionale. Il Comitato di Sorveglianza verrà informato preventivamente e periodicamente di un programma di studi e ricerche effettuate nel quadro dell'assistenza tecnica.

Date le difficoltà ancora persistenti nella gestione degli interventi, devono essere certamente sviluppate le competenze dell'amministrazione regionale in materia di programmazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei programmi di sviluppo, favorendo l'integrazione fra i livelli decisionali ed attuando, conseguentemente, operazioni di razionalizzazione organizzativa, anche nella logica di una gestione intersettoriale degli interventi. Nell'ambito di tali attività si prevede il finanziamento di stipendi di funzionari pubblici, esclusivamente dedicati all'attuazione del programma, la cui spesa avrà una quota massima di incidenza sulle risorse dell'asse pari al 5%.

Gli obiettivi da raggiungere sono stati altresì individuati considerando i bisogni dei Beneficiari e degli Organismi Intermedi coinvolti nell'attuazione di parti del Programma, e prevedendo quindi una specifica attività di supporto a loro dedicata. La destinazione di risorse a questa attività è finalizzata in particolare a contribuire a migliorare le capacità gestionali dei Parchi che dovranno rimuovere le criticità emerse nel passato ciclo di programmazione ed assumere con adeguata responsabilità la funzione di potenziali assegnatari di sovvenzioni globali.

Al fine di garantire, in maniera trasversale, l'attivazione di procedure che consentano l'attuazione delle politiche attinenti la sicurezza e la tutela della legalità in tutti gli interventi programmati e favorire il loro costante monitoraggio, saranno avviate azioni di sistema a sostegno di percorsi efficaci per il ripristino di livelli adeguati di trasparenza amministrativa e della decisione pubblica, di rispetto delle norme e delle procedure, per la corretta esecuzione delle opere pubbliche, di sicurezza per la vita sociale ed economica.

Tali attività assicureranno la piena complementarietà rispetto agli interventi del PON *Governance* e Assistenza Tecnica e del PON Sicurezza. Il PON GAT fornirà supporto alle Regioni e agli EELL per sostenere la *governance* multilivello e la trasparenza amministrativa, ma in un'accezione più ampia di rafforzamento strutturale della PA a garanzia dell'efficacia complessiva dell'azione della politica regionale. Il PON Sicurezza promuove azioni a carattere "pilota" o "prototipale" concentrate su contesti territoriali e/o su fenomenologie criminali emblematici per impatto negativo sullo sviluppo, sulla attrattività delle aree e sull'esercizio dei diritti fondamentali, il cui contenuto di innovazione/sperimentazione richiede conoscenze specifiche e una scala dimensionale adeguata. Il P.O.R. Campania FESR Campania, prevede, nell'ambito del presente obiettivo specifico, un'attività di assistenza tecnica, che, come azione di sistema, funge da supporto, oltre che degli interventi a favore della legalità e sicurezza presenti nell'Asse 6, anche per l'applicazione del principio di legalità nella realizzazione degli interventi degli altri Assi.

Coerentemente con quanto stabilito dal regolamento di attuazione n. 1828/2006, il POR Campania FESR garantirà un'adeguata comunicazione, diffondendo le informazioni relative sia al Programma, sia all'attuazione e valutazione degli interventi di sviluppo, con lo scopo di garantire i principi di trasparenza e accessibilità delle informazioni e promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza alla vita pubblica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 7.b

COOPERAZIONE INTERREGIONALE

Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione

La cooperazione territoriale è destinata a creare specifiche condizioni di vantaggio per lo sviluppo di rapporti partenariali, produttivi, infrastrutturali e sociali della Campania con i territori europei verso i quali si proiettano le strategie dello sviluppo regionale. Tali attività avranno una valenza complementare rispetto alle operazioni realizzate nell'ambito degli altri Assi nei settori che più facilmente traggono apporti sinergici da collaborazioni/integrazioni interregionali.

La Regione intende, pertanto, evidenziare i campi in cui può offrire punte di competenza e di conoscenza per concorrere allo sviluppo di macroregioni europee ed indicare i settori in cui l'azione comporta più evidenti ricadute per il territorio regionale, segnalando percorsi di integrazione e completamento con le politiche di sviluppo regionali proprie. Tenendo conto, dunque, delle priorità indicate per l'obiettivo cooperazione territoriale europea a livello comunitario e nazionale e delle priorità strategiche della regione, i campi preferenziali della cooperazione interregionale saranno:

- L'ambiente e le risorse culturali
- La ricerca e l'innovazione
- Lo sviluppo produttivo e degli scambi
- L'accessibilità.

Nel settore ambientale, la cooperazione interregionale favorirà la predisposizione di strumenti per il miglioramento di metodologie e processi necessari ad una maggiore tutela delle risorse naturali attraverso la promozione di partenariati europei su temi comuni o su iniziative complementari in cui lo scambio di informazioni e di *best practices* fornisce alto valore aggiunto alle strategie regionali e favorirà inoltre la costruzione di *partnership* per la prevenzione dei rischi naturali congiunti, complementari a quelli attivati attraverso strategie transnazionali nel bacino Mediterraneo. Per quanto riguarda le risorse culturali, le attività complementari di cooperazione territoriale dovranno essere orientate a valorizzare le iniziative in questo settore nella definizione di progetti partenariali interregionali che, anche attraverso la realizzazione di sub-reti mediterranee, tendano da un lato a rafforzare la conoscenza in Europa del patrimonio regionale, dall'altro a migliorare con lo scambio di buone pratiche i sistemi di gestione integrata delle risorse. Gli interventi di cooperazione interregionale del settore ambientale e a favore delle risorse culturali dovranno agire in modo complementare a quanto sarà realizzato dall'Asse 1.

Nel campo della ricerca e dell'innovazione, quindi in aggiunta alle azioni previste nell'Asse 2, la cooperazione interregionale mirerà alla creazione di reti scientifiche e tecnologiche interregionali, al fine di individuare le opportunità derivanti dal trasferimento nel territorio campano delle buone prassi sperimentate in altri contesti europei e di valorizzazione all'estero del *know how* e delle capacità di ricerca e sviluppo regionali.

A favore del sistema produttivo, saranno favoriti strumenti di cooperazione, ad integrazione degli interventi dell'Asse 2, con lo scopo di creare le basi normative e negoziali volte ad intensificare e ad incentivare le relazioni produttive e gli scambi commerciali con altre realtà europee, in particolare dell'area mediterranea. Saranno favorite in particolare le azioni finalizzate a rafforzare i collegamenti tra ricerca e produzione, e i collegamenti tra ricerca e produzione, tra produzione e logistica. Nell'ambito dell'accessibilità, coerentemente a quanto perseguito dall'Asse 4, la cooperazione interregionale è orientata a migliorare l'accesso alle reti e ai servizi di trasporto, propedeutici al completamento delle grandi reti europee, a implementare una strategia comune per i trasporti nell'area mediterranea

fonte: http://burc.regione.campania.it

e tra questa e il continente europeo, a sostenere la progressiva affermazione delle autostrade del mare, a stabilire un quadro di criteri comuni, in ambito euro-mediterraneo, per la valutazione dei trasporti marittimi, a ridurre le barriere per il commercio tra paesi europei, mediterranei e esterni, a facilitare gli accordi e rafforzare i legami del settore con la ricerca e lo sviluppo, promuovendo piattaforme territoriali strategiche congiunte, insieme ad altre regioni europee.

Tali azioni di cooperazione interregionale, dovranno essere realizzate favorendo la massima complementarietà con gli interventi del P.O.R. Campania FESR previsti negli altri Assi, ai quali esse sono strettamente interrelate, e garantendo un'efficace sinergia e coerenza con le attività di cooperazione territoriale ed internazionale promosse a livello regionale, con le modalità indicate nel paragrafo 5.4.6.

4.7.3 Attività

Obiettivo specifico 7.a

AMMINISTRAZIONE MODERNA

Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma

Obiettivo operativo	**7.1 ASSISTENZA TECNICA** *Sviluppare azioni di assistenza tecnica a supporto dell'attuazione del Programma*
Attività	a. Supporto tecnico ed operativo all'attuazione del programma, compreso il miglioramento dei sistemi informativi e gestionali a supporto dell'attuazione, della sorveglianza, del controllo e della valutazione e supporto alle attività di chiusura del POR Campania 2000-2006[243] (Categoria di Spesa cod. 85) b. Supporto alle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del Programma e nello svolgimento delle attività di controllo e sorveglianza previste dai regolamenti (Categoria di Spesa cod. 85) c. Attività di supporto ai Beneficiari e agli Organismi Intermedi per la progettazione ed attuazione degli interventi complessi previsti nel Programma (Categoria di Spesa cod. 86) d. Azioni di sistema a sostegno delle condizioni di legalità sul territorio volte a costruire, coinvolgendo le necessarie competenze e capacità a tutti i livelli istituzionali, percorsi efficaci di contrasto e per il ripristino di livelli adeguati di trasparenza amministrativa e della decisione pubblica, di rispetto delle norme e delle procedure, di sicurezza per la vita sociale ed economica (Categorie di Spesa cod. 81) e. Elaborazione ed attuazione del piano di comunicazione, alla luce delle lezioni apprese e dei dettami dei nuovi regolamenti, e delle attività di informazione e pubblicità da esso previste (Categoria di Spesa cod. 86) f. Sostegno alle attività di valutazione ex ante ed in itinere, anche in riferimento all'identificazione di buone pratiche relative all'attuazione del Programma (Categoria di Spesa cod. 86)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Agenzie di sviluppo locale, Enti Parco, Confederazioni e Associazioni di categoria, Soggetti componenti il partenariato socio-economico regionale, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

[243] Le spese relative alla chiusura del POR Campania 2000-2006 dovranno rispettare le condizioni poste dalla nota della Commissione presentata agli SM in occasione della riunione del COCOF del 28.2.2007 (information note to COCOF N° 5).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivo specifico 7.b

COOPERAZIONE INTERREGIONALE

Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione

Obiettivo operativo	**7.2 CAMPANIA REGIONE APERTA** *Attivare progetti di cooperazione interregionale allo scopo rafforzare le capacità innovative, migliorare i risultati e promuovere gli obiettivi conseguiti in ambiti di attività strategiche del programma regionale di sviluppo, per fare del sistema regionale un territorio concorrenziale a livello internazionale*
Attività	a. Attività di diffusione, promozione, animazione, realizzazione di iniziative di cooperazione territoriale nei settori strategici individuati, con almeno una autorità regionale o locale di un altro Stato Membro dell'UE, con priorità a quelli dell'area del Mediterraneo (Categoria di Spesa cod. 81) b. Iniziative di cooperazione istituzionale mirate alla creazione di reti partenariali e antenne operative di contatto, in grado di costruire relazioni stabili e di promuovere la diffusione di buone pratiche con organismi ed istituzioni di altre regioni europee (Categoria di Spesa cod. 81)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, ONG, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ONLUS e/o Associazioni senza scopo di lucro, Camere di Commercio, Imprese ed Unioncamere Campania.

4.7.4 Applicazione principio flessibilità

Per questo Asse non si farà ricorso al principio di flessibilità.

4.7.5 Grandi progetti

Non si prevedono Grandi Progetti.

4.7.6 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.7.7 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
7.1 ASSISTENZA TECNICA	Azioni di AT	Numero	35	Sist. inform. Reg.	7.a AMMINISTRAZIONE MODERNA	Percentuale di scadenze rispettate nell'attuazione del programma	80%	100%	Sist. inform. Reg.
	Attività di supporto ai Beneficiari realizzate	Numero	da quant.	Sist. inform. Reg.		Popolazione a conoscenza del PO (v. attuale = 100)	100	130	Indagine ad hoc all'inizio ed in itinere
						Riduzione tempo medio di istruttoria dei progetti cofinanziati dal PO per tipologia di progetto (v. attuale = 100)	100	125	
7.2 CAMPANIA REGIONE APERTA	Partenariati attivati stabili, anche oltre la durata dei progetti	Numero	60	Sist. inform. Reg.	7.b COOPERAZIONE TERRITORIALE	Protocolli di intesa stipulati e operazioni a valenza interregionale aventi risultati operativi e misurabili	-	100	Sist. inform. Reg.

4.8 Sinergie con altri Fondi

Come già anticipato nella descrizione della strategia, l'applicazione del principio di integrazione sarà garantita valorizzando l'apporto che ciascuna fonte di finanziamento fornirà allo sviluppo della regione.

Nell'ambito della programmazione regionale unitaria, il P.O.R. Campania FESR Campania intende ricercare opportune integrazioni e sinergie sia fra interventi propri della politica di coesione, sia con quelli di pertinenza di altri Fondi e strumenti finanziari (FSE, FEASR e FEP).

4.8.1 Coerenza con il Fondo Sociale Europeo

Il Fondo Sociale Europeo, in linea con quanto previsto dallo specifico Regolamento, mira a rafforzare lo sviluppo e la coesione economica e sociale sostenendo gli obiettivi volti a conseguire la piena occupazione e la qualità e la produttività sul lavoro, a promuovere l'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate, e a ridurre le disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale.

Il FSE opera sia attraverso azioni dirette alle persone, sia mediante interventi sui sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, al fine di migliorarne le ricadute in termini di occupabilità, di qualità dell'offerta di lavoro e di inclusività. Rispetto alla strategia del QSN, il Fondo Sociale Europeo sosterrà, quindi, principalmente la Priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), 7 (Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione), 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività) e 10 (*Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci), nonché quelli previsti dalle altre Priorità, come ad esempio interventi di formazione sui temi della sostenibilità ambientale e della salute pubblica (Priorità 3), la valorizzazione delle risorse naturali e culturali (Priorità 5) e dell'apertura internazionale (Priorità 9).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Priorità QSN	FESR	FSE
Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Punta al miglioramento delle infrastrutture per l'istruzione, nell'intento di adeguare il patrimonio scolastico regionale agli standard minimi di sicurezza e, allo stesso tempo, di trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita, in grado di erogare servizi sociali, sportivi e culturali oltre il normale orario di svolgimento delle lezioni.	Promuove la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione, attraverso interventi mirati ad accrescere la competenza assicurata dal sistema dell'istruzione di base e lo sviluppo dell'istruzione e formazione superiore di eccellenza.
Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione per la competitività	Intende incoraggiare la partecipazione dei privati nel settore della ricerca, incentivare il collegamento tra impresa e ricerca, l'adeguamento strutturale dei Centri di ricerca, la diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto in tutte le imprese, la promozione di nuova imprenditorialità nei settori innovativi. Relativamente alla Società dell'Informazione, contribuisce a ridurre il *digital divide*, mediante la diffusione nelle aree più marginali della banda larga e l'adozione delle TIC nelle PMI.	Intende valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese per innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche del sistema regionale, investendo nell'istruzione superiore e nella formazione professionale universitaria e post universitaria di qualità, nella formazione per gli adulti nel settore della ricerca e dell'innovazione, favorendo la diffusione dei risultati della ricerca. Supporta, inoltre, l'utilizzo delle TIC da parte di studenti e dei lavoratori, anche migliorando l'accessibilità a tali strumenti per disabili ed anziani.
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Investe su infrastrutture per l'ampliamento, il miglioramento, la riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, intervenendo sia sulle caratteristiche fisiche, sia sui modelli gestionali delle strutture ricettive, rafforzando o ricostituendo condizioni di una moderna residenzialità e ricettività, in un approccio di innalzamento degli standard qualitativi offerti, di promozione di un turismo eco-sostenibile.	Nell'ottica di garantire una offerta di formazione continua adeguata all'evoluzione del sistema economico ed in grado di colmare i gap in particolari aree tematiche, una attenzione particolare viene rivolta in termini settoriali al turismo sostenibile.
Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Prevede interventi di infrastrutturazione sociale quali la sperimentazione di centri polifunzionali innovativi di quartiere, il potenziamento e la qualificazione dei servizi semiresidenziali e residenziali in favore dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica, la promozione di iniziative di "trasporto sociale" per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, il sostegno alla realizzazione o al recupero di strutture per la diffusione della cultura, dello sport e per un diverso utilizzo del tempo libero e infine, la realizzazione di servizi innovativi in ambito sanitario e della telemedicina e teleassistenza. Relativamente al tema della legalità e sicurezza, sostiene operazioni di riuso dei beni oggetto di confisca, a fini produttivi, sociali e istituzionali; incentiva la diffusione di sistemi di videosorveglianza nelle zone più esposte a rischio, e promuove l'adeguamento infrastrutturale, tecnologico e dei sistemi utilizzati dai soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità e agli interventi di sicurezza.	Promuove l'implementazione di un modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi, il supporto all'integrazione sociosanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria, l'innalzamento delle conoscenze e competenze del personale chiamato a dare attuazione ai diversi interventi sui temi dedicati alla sicurezza, la diffusione della cultura della legalità e la lotta alla dispersione scolastica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Priorità QSN	FESR	FSE
Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Al fine di elevare la competitività del sistema produttivo regionale, sostiene lo sviluppo di sistemi e filiere produttive nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, favorendo l'aggregazione e l'intersettorialità e migliorando la capacità di accesso al credito e alla finanza d'impresa.	Favorisce interventi per aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e per migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta locale di lavoro, nel contesto di una declinazione territoriale delle politiche attive.
Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Prevede interventi di rigenerazione urbana, volti ad eliminare le situazioni di degrado diffuso, soprattutto nelle aree periferiche, e a qualificare le città medie, in modo da consentire alle città campane di relazionarsi con il livello nazionale e le dinamiche internazionali.	Sostiene le azioni nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli, quelle rivolte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e le azioni di diffusione culturale a favore dei giovani, anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali.
Apertura internazionale e attrazione degli investimenti	Sostiene i processi di internazionalizzazione di imprese, processi e prodotti, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione, e favorisce l'attrazione di capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero.	Sviluppa ambiti di intervento rivolti alle risorse umane coinvolte nei processi di internazionalizzazione attraverso attività formative, dedicate allo sviluppo di professionalità adeguate ad una società che mira ad una maggiore apertura internazionale e a favorire scambi internazionali in entrata ed in uscita.
Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	Mira all'attivazione di progetti di cooperazione in settori strategici per la regione e in cui l'apporto di altre regioni costituisce un valore aggiunto.	Rafforza la capacità di azione dell'Amministrazione regionale e delle amministrazioni periferiche, migliorandone la capacità organizzativa nella gestione dei procedimenti, nella erogazione dei sevizi, nella capacità di progettazione e di monitoraggio e controllo, anche attraverso la capacità partnerariale e l'abitudine al raccordo interistituzionale. Nell'ambito della Cooperazione, promuove la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche, attraverso il rafforzamento di reti parternariali con altri Stati Membri ed iniziative per il ritorno in Campania dei talenti italiani all'estero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.8.2 Coerenza con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

Allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni e di avviare operazioni sinergiche proficue per i territori rurali e per le filiere agroalimentari, il POR Campania FESR realizzerà interventi complementari e coerenti con quelli che saranno finanziati dal FEASR nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania.

Nell'ambito del miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, tenendo conto delle iniziative promosse dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale[244] in materia di agevolazione all'innovazione e di accesso alla ricerca scientifica, l'integrazione dei due fondi (FEASR E FESR) riguarderà i settori della Ricerca, delle Infrastrutture territoriali e della Logistica.

- In materia di ricerca, l'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale[245] (quest'ultimo ove non finanziato dalla politica di sviluppo rurale) nel settore agro-industriale e forestale, mentre le operazioni preliminari, quali l'innovazione, la sperimentazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali saranno finanziate dal FEASR (art. 20 del Reg. FEASR).
- In materia di infrastrutture il FEASR interverrà esclusivamente nel caso di infrastrutture territoriali che interessino le reti minori a supporto delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a supporto degli interventi volti a creare o migliorare il collegamento con la rete principale, mentre il FESR interverrà per la realizzazione di infrastrutture e per gli interventi di contesto idonei a migliorare l'attrattività del contesto rurale (sia per il turismo rurale, sia per le altre attività economiche, sia per i grandi collegamenti ecc.).
- In materia di logistica, il FESR concorrerà alla realizzazione e all'integrazione dei poli agro-alimentari con i nodi intermodali e con gli "interventi minori o complementari" (il cosiddetto ultimo miglio) e allo sviluppo di direttrici (con priorità alla rimozione di colli di bottiglia) al fine di incanalare, in flussi di traffico locali, nazionali ed internazionali, le produzioni agro-alimentari. Verrà preso in considerazione anche lo sviluppo della logistica a livello locale per la costruzione di filiere corte. A tal proposito il FESR promuoverà, oltre alla realizzazione delle piattaforme logistiche in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, anche i servizi integrati ed innovativi per la logistica in grado di trattare volumi significativi di prodotto; mentre il FEASR supporterà investimenti aziendali nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. La razionalizzazione del trasporto ed il ricorso all'intermodalità per veicolare le merci rientrerà tra le competenze del FESR mentre il FEASR ne finanzierà il ricorso per gli investimenti nell'azienda agricola ed agro-industriale solo per i prodotti dell'Allegato I del Trattato. La razionalizzazione della catena del freddo (interventi innovativi per lo stoccaggio, la lavorazione ed il trasporto delle merci) rientrerà tra gli interventi di competenze del FEASR limitatamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato ed a quelli della silvicoltura. Nel campo degli investimenti infrastrutturali, segnatamente in quello delle TIC, il ruolo del FEASR è circoscritto agli interventi che riguardano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali ed a quelli volti a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Per quanto riguarda infine gli investimenti aziendali nel campo delle TIC, volti al controllo del prodotto lungo la supply chain il FEASR finanzierà investimenti nell'azienda agricola e nell'impresa agro-industriale sempre relativamente ai prodotti di cui all'Allegato I del trattato ed a quelli della silvicoltura.

[244] Decisione del Consiglio CE 144/2006.
[245] Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nell'ambito del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, al fine di promuovere una gestione innovativa delle risorse naturali ed ambientali, in coerenza con gli obiettivi di Lisbona e Göteborg e con gli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto, l'integrazione dei due fondi (FEASR e FESR) riguarderà azioni per la tutela della biodiversità, per la conservazione del suolo e della risorsa idrica,[246] per l'attivazione della filiera bio¬energetica, per la salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi, degli habitat, per la tutela, valorizzazione e gestione delle risorse naturali e per la prevenzione dei rischi. In tali ambiti il FEASR interverrà con misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo azioni che potranno contribuire ad una gestione innovativa delle risorse naturali ed ambientali ed interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità. Il FESR, di contro, nelle aree Natura 2000 dotate di strumenti di gestione e di altre aree ad alto valore naturale, sosterrà investimenti ed infrastrutture anche collegate alla fruibilità della biodiversità (che presentano ricadute dirette sullo sviluppo socio-economico delle aree interessate).
  Il FESR interverrà, ad integrazione dell'intervento delle politiche ordinarie, nel finanziamento di infrastrutture ed impianti idrici collettivi finalizzati al risparmio idrico e alla realizzazione di impianti per il riutilizzo delle acque di depurazione a fini irrigui fino ad assicurarne l'approvvigionamento ai Consorzi di Bonifica.
  Il FEASR, invece, provvederà al riutilizzo delle suddette acque garantendo gli interventi complementari quali, ad esempio, la loro distribuzione dal Consorzio di bonifica alle aziende agricole. Quanto alla bioenergia, la competenza spetterà al FEASR quando l'energia prodotta dal settore agricolo soddisfa oltre ai fabbisogni aziendali anche quelli esterni alle aziende medesime nell'ambito di filiere corte. Il FEASR sosterrà, altresì, gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW garantendo un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Nelle filiere miste agricolo-industriali di scala più ampia[247] la competenza del FEASR sarà limitata agli interventi tipici dell'Asse I dello sviluppo rurale (ad esempio la meccanizzazione delle operazioni colturali, silos di raccolta della biomassa, ed altri ancora). La produzione di biomassa vegetale è sostenuta, peraltro, sia dal premio (1° pilastro della PAC) che il Regolamento del Consiglio 1782/2003 riserva alle colture energetiche, sia dagli eventuali contributi nazionali aggiuntivi previsti dal regolamento adottato dal Consiglio Agricoltura di dicembre 2006.
  In materia di prevenzione dei rischi e di conservazione del suolo il FESR promuoverà le opere a difesa del suolo nelle aree a maggior degrado territoriale, anche attraverso interventi di bonifica, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo, industria, infrastrutture e turismo); mentre il FEASR promuoverà interventi volti a ridurre l'apporto dei fattori inquinanti connesso all'esercizio delle attività agricole e rurali; interverrà nell'ambito dei rischi relativi al dissesto idrogeologico che interessano le sole superfici agricole nonché nella gestione e manutenzione del territorio per la prevenzione degli incendi.

Nell'ambito del miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale, l'integrazione dei due fondi (FEASR e FESR) sarà finalizzata ad arginare lo spopolamento in atto e ad incentivare l'insediamento di nuove attività economiche negli ambiti rurali, promuovendo l'occupazione. Pertanto il FESR supporterà:

[246] In coerenza con l'applicazione della Direttiva 2000/60 sull'acqua.
[247] Ovvero quando non di competenza Fondo Europeo per l' Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR).

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *le politiche sociali,* condotte dalla Regione per il sostegno agli interventi volti a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal FEASR sui territori rurali, migliorando l'offerta e l'accesso dei servizi essenziali nelle aree rurali (con particolare attenzione a quelle marginali), anche attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali che facilitino l'accesso ai servizi stessi. In questo ambito il FEASR assicurerà l'attivazione di servizi a scala ridotta, volti allo sviluppo e al miglioramento dei villaggi nonché alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- *la diversificazione dell'economia rurale,* attraverso interventi di contesto, segnatamente volti alla valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità; parallelamente il FEASR assicurerà il sostegno alla diversificazione in attività non agricole (cfr. artt. 52 e 53 del regolamento FEASR), alla creazione e allo sviluppo di microimprese (cfr. raccomandazione 2003/361/CE) e, in particolare, alle attività turistiche (cfr. artt. 52 e 55 del regolamento FEASR). Saranno a carico del FESR sia gli interventi di contesto volti a migliorare l'attrattività dei territori delle aree interne con l'obiettivo di valorizzare l'offerta turistico-ricreativa legata alle risorse peculiari del territorio (beni culturali, riqualificazione centri storici minori, realizzazione di percorsi museali, promozione e messa a sistema di una rete di eventi culturali di ampio respiro ecc.) sia la promozione di attività economiche di dimensioni superiori a quelle finanziabili con il FEASR.

In tale ambito, dal punto di vista della governance, al fine di agevolare l'integrazione tra le strutture di gestione dello sviluppo rurale con quelle della politica di coesione, a livello locale, sarà data rilevanza al sistema dei Parchi, valorizzando il loro ruolo di sostegno allo sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo e l'agricoltura, per rafforzare i piccoli Comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali.

4.8.3 Coerenza con il Fondo Europeo per la Pesca

Il FEP[248] ha innanzitutto lo scopo di migliorare la qualità della vita nelle zone dipendenti dalla pesca. Il FESR favorirà in modo sinergico i fattori di attrazione, soprattutto turistica, di tali aree, incentivando la diversificazione e riconversione delle attività di pesca, promuovendo la rigenerazione urbana dei Comuni costieri e delle aree *waterfornt* di città portuali e migliorandone l'accessibilità attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale.

Gli interventi del POR Campania FESR che coinvolgeranno le aree marino – costiere, saranno volti a favorire la loro sostenibilità ambientale e la salvaguardia delle risorse ittiche. Ferma restando l'azione del FEASR a tutela della biodiversità, sono di esclusiva pertinenza del FEP gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate (art. 43 del regolamento FEP). Il POR Campania FESR interverrà nella realizzazione di interventi di miglioramento dell'accessibilità e fruibilità delle aree marine protette.

Obiettivo del FEP è altresì quello di favorire la competitività delle strutture operative e delle imprese del settore della pesca. Il FESR, contribuirà sinergicamente allo sviluppo del settore ittico, attraverso l'ammodernamento infrastrutturale e della logistica a favore della filiera del pescato, nonché mediante iniziative tese al miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti ai fini di una valorizzazione commerciale delle produzioni, analogamente a quanto già definito per il settore agro-alimentare. Si ribadisce che gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP, secondo l'articolo 29 del Regolamento FEP, mentre quelli del settore della trasformazione e

[248] Reg. CE 1198/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del FEP è circoscritta alle micro, piccole e medio imprese, come dall'articolo 35 del Regolamento FEP.

Relativamente al settore della ricerca, il FEP si farà carico di finanziare i progetti pilota previsti all'articolo 41 del Regolamento FEP, che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. In questo ambito, d'altronde, il rispetto della politica comune della pesca rappresenta un requisito indispensabile per evitare effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato, anche in forza delle specifiche misure FEP volte a promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore, le nuove tecnologie o metodi di produzione innovativi. Il FESR potrà intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. Inoltre, dovrà essere assicurata una sinergia con gli interventi del 7° Programma quadro per la ricerca.

Per quanto concerne gli investimenti portuali, il FESR interverrà nelle realtà portuali dove è presente una significativa attività di pesca professionale, favorendone l'ammodernamento infrastrutturale a favore del sistema integrato dei porti regionali e migliorando i sistemi per l'intermodalità terra-mare. Il FEP potrà finanziare l'equipaggiamento/ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano (art. 39 del Regolamento FEP).

4.9 Grandi Progetti

Si fornisce di seguito un elenco indicativo dei Grandi Progetti. L'allegato I al presente Programma contiene le schede sintetiche relative a ciascun Grande Progetto.

Relativamente alla VAS, nel paragrafo 2.2, viene riportata una verifica di coerenza con riferimento all'idea progetto che sottende i Grandi Progetti e alle analisi effettuate nell'ambito del Rapporto Ambientale, relativamente alle singole attività già previste dal POR sottoposto a VAS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Asse	*Descrizione intervento*
1. Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	*Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno*
	Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei
	Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni
	La bandiera Blu del Litorale Domitio
	Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno
	Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali aree interne
	Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali della provincia di Salerno
2. Competitività del sistema produttivo regionale	*Polo fieristico regionale*
3. Energia	
4. Accessibilità e trasporti	*Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Napoli*
	Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Salerno
	Tangenziale aree interne
	Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 1 tratta Dante(e)-Municipio(i)-Garibaldi(i)-Centro Direzionale
	Sistema della Metropolitana Regionale.Tratta Piscinola,Secondigliano,Capodichino
	Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 6 "Mostra Municipio" lotto S. Pasquale(e)-Municipio(i)
	S.S. 268 "del Vesuvio"-Lavori del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri
5. Società dell'informazione	*Allarga la rete: banda larga e sviluppo digitale in Campania*
6. Sviluppo urbano e qualità della vita	*Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico Attuativo per l'area dell'ex-Italsider di Bagnoli*
	Riqualificazione urbana area portuale-Napoli Est
	Afragola Porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità
	Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1 Autorità

Le modalità e le procedure di attuazione del POR Campania FESR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN. La Regione si adopera affinché le strutture previste a presidio del POR e le procedure di seguito descritte siano operative entro il 2007.

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006,[249] al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo Regionale FESR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

L'Autorità di Gestione del POR è il dirigente dell'amministrazione regionale designato dal Presidente della Giunta Regionale. All'Autorità di Gestione viene attribuita, con atto del Presidente della Giunta, la responsabilità dell'attuazione del programma.

L'Autorità di Gestione svolge, in nome e per conto del Presidente, tutte le attività necessarie all'attuazione del POR, avvalendosi della struttura organizzativa nella quale è istituzionalmente incardinato.

Struttura competente: AGC 09 "Rapporti con gli Organi Nazionali e Internazionali in Materia di Interesse Regionale"
Indirizzo: Via S. Lucia n. 81, 80132 Napoli.
Posta elettronica: adg.fesr@regione.campania.it

I rapporti tra l'AdG e le altre strutture dell'Amministrazione della Regione Campania coinvolte nella gestione del Programma Operativo, gli aspetti organizzativi, finanziari, procedurali ed amministrativi saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;

[249] Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai Beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;

d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

e) garantire che i Beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;

f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;

h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;

i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;

j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti Annuali e Finale di Esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;

k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i Grandi Progetti;

m) nel quadro dell'iniziativa *Regions for economic change*:

   i) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;

   ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;

   iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;

   iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa *Regions for economic change*.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione si adopererà per l'istituzione di un team dedicato per ogni centro di responsabilità, l'elaborazione di idonee procedure per sostanziare i tre principi della *dimensione territoriale*, della *concentrazione* e dell'*intersettorialità* di cui nel Programma è enfatizzato il ruolo strategico per il successo della politica di coesione, e la costituzione (in vista della programmazione unitaria) di un sistema centralizzato unico di monitoraggio per le operazioni finanziate dal Programma e da altri strumenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)[250]

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del Programma Operativo.

L'Autorità di Certificazione è un dirigente dell'amministrazione regionale designato dal Presidente della Giunta Regionale. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: AGC 08 "Bilancio, Ragioneria e tributi"
Indirizzo: Centro Direzionale Isola C5, 80143, Napoli.
Posta elettronica: adc.fesr@regione.campania.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
b) certificare che:
    i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
    ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. Inoltre,

[250] Art. 61 Reg. (CE) n. 1083/2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione Europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, il 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)[251]

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Settore Ufficio di Piano
Indirizzo: Centro Direzionale Isola C3, 80143, Napoli.
Posta elettronica: ada.fesr@regione.campania.it

L'Autorità di Audit è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione ed è collocata presso l'Ufficio di Piano che è alle dirette dipendenze del Presidente.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
    i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;

[251] Art. 62 e 74 Reg. (CE) n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;

iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'Organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti[252]

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo: Via XX Settembre 97, 00187, Roma
Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del Tesoro -Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Campania le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22914 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Campania – Risorse CEE – Cofinanziamento Nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della

[252] Artt. 37.1 e 76.2 Reg. (CE) 1083/2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti[253]

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'AGC 08 Bilancio, Ragioneria e Tributi.

Struttura competente: AGC 08 Bilancio, Ragioneria e Tributi
Indirizzo: Centro Direzionale Isola C5, 80143, Napoli
Posta elettronica: orep@regione.campania.it; staff.por@regione.campania.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 Organismo Nazionale di Coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità Capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico – DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari) individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità Capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo Nazionale di Coordinamento in materia di controllo[254]

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo Nazionale di Coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi[255]

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta autorità o per svolgere mansioni per conto di dette autorità nei confronti dei Beneficiari che attuano le operazioni.

L'AdG potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, per un numero limitato di organismi intermedi, in seguito

[253] Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) n. 1083/2006.
[254] Art. 73 del Reg. (CE) n. 1083/06.
[255] Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2,del Reg. (CE) n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

alla verifica dei requisiti di cui all'art. 42 del Reg 1083/2006.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'Affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento delle attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi, negligenze, inadempienze. In particolare, L'Autorità di Gestione/Certificazione si accerta che gli Organismi Intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli Organismi Intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza, informativa finanziaria separati e informatizzati.

1) L'Amministrazione regionale potrà individuare quali Organismi Intermedi Enti pubblici territoriali e Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e le Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono valersi, dei seguenti organismi intermedi:
   a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture in *house*;[256]
   b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture in *house* della Amministrazione;
   c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

La Regione Campania individuerà gli Organismi Intermedi per il periodo di programmazione 2007-2013, attraverso un successivo atto amministrativo e procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari.

L'AdG del P.O.R. effettuerà le visite di audit necessarie per l'accertamento dell'integrale rispetto delle disposizioni sopra enunciate e, in caso contrario, promuoverà le iniziative del caso compresa la revoca a cura della Regione dei finanziamenti trasferiti. Tali controlli non sono comunque alternativi rispetto a quelli che saranno svolti dall'Autorità di Audit.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui sopra vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

Delega alle Autorità Cittadine

La gestione e l'attuazione degli interventi previsti dal P.O.R. relativamente ai temi delle politiche urbane potrà essere delegata, ai sensi del punto 1 del paragrafo precedente, alle Autorità Cittadine, alle seguenti condizioni:

-dimensione demografica superiore ai 50.000 abitanti;

-dimostrazione del possesso dei requisiti, di cui alle prescrizioni dell'art. 59 del Reg. CE 1083 e successivi,

[256] Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

fonte: http://burc.regione.campania.it

occorrenti per lo svolgimento di dette funzioni gestionali;

-corrispondenza degli interventi, per i quali viene richiesta la delega, ai pertinenti obiettivi specifici del P.O.R. e alle mission ivi indicate per i rispettivi territori;

-conformità agli ulteriori requisiti e condizioni di cui agli articoli 42 e 43 del reg CE 1083/06;

-partecipazione al finanziamento degli interventi de quo con risorse proprie nella misura minima del 10% del programma degli interventi.

Al verificarsi delle predette condizioni, la concessione della delega è subordinata alla presentazione e successiva valutazione da parte della Regione, di un programma di interventi specifico coerente con gli obiettivi di sviluppo urbano declinati nel P.O.R. A tal fine, e per meglio contribuire ad "attrezzare" la capacità progettuale delle città e dei sistemi urbani, allineandola con il sistema di criteri individuati dal P.O.R., la Regione Campania intende sostenere forme di coinvolgimento dando corso alla formale istituzione del "Tavolo Città".

5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)[257]

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Nell'ottica di una efficace integrazione delle politiche di coesione viene istituito un unico Comitato di Sorveglianza delle politiche cofinanziate dal FESR e dal FSE. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma, e sarà convocato con ordini del giorno separati per ciascun Fondo.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione Europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

[257] Artt. 63-65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione o suo delegato. Si compone di rappresentanti della Regione, dello Stato Centrale.

In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione del P.O.R. FESR, l'Autorità di Gestione del POR FSE;
- i Responsabili di Obiettivi Operativi dei POR FESR ed FSE;
- l'Autorità di Gestione del P.S.R. e altri rappresentanti della Regione;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni nazionali capofila dei Fondi FESR e FSE;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal paragrafo 5.4.4).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Nel caso in cui verrà fornito un contributo dalla Banca Europea per gli Investimenti e/o dal Fondo Europeo per gli Investimenti al Programma Operativo, un rappresentante della BEI e del FEI potranno partecipare a titolo consultivo al Comitato di Sorveglianza.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, le Autorità di Certificazione e di Audit, esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c. 1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

-essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza,

-rispettare le regole di ammissibilità,

-rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Tutti i progetti dovranno essere selezionati in modo tale da garantire:

a) l'osservanza del campo di intervento del FESR, stabilito dal Regolamento (CE) n. 1083/2006,
b) la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica gestionale ed economico-finanziaria,
c) la coerenza con gli obiettivi specifici e operativi dell'asse di riferimento,
d) l'ammissibilità al cofinanziamento,
e) il rispetto delle politiche comunitarie, specie in materia di concorrenza, di appalti pubblici, di tutela ambientale.

La selezione degli interventi da finanziare dovrà tener conto del principio di sostenibilità ambientale. A tal fine, sarà integrata la componente ambientale del Programma negli interventi che saranno promossi. Pertanto, il Comitato di Sorveglianza nell'approvare i criteri dovrà tenere conto dei suggerimenti espressi dal valutatore ambientale in termini di criteri di selezione delle operazioni a vantaggio dello sviluppo sostenibile, dei riferimenti in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sulle aree Natura 2000.

Le modalità di accesso ai finanziamenti del FESR saranno le seguenti:

1. *A titolarità regionale*, corrispondenti ad esigenze dirette della Regione che individuerà soggetti e/o strutture pubbliche o private per la realizzazione delle operazioni.
2. *A regia regionale*, concernenti le azioni di programmazione e di interesse degli Enti Locali o altri Enti pubblici. Dall'applicazione della regia regionale, attraverso forme e procedure di negoziazione, deriverà la selezione delle progettualità.
3. *A bando*, concernenti le azioni riguardanti soggetti privati e pubblici e misti, con assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva selezione sulla base di criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. *Procedure concertative/negoziali*, che consentono di sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica, anche a regia regionale, attraverso il coinvolgimento, nel processo decisionale e di costruzione delle scelte, di tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, favorendo sempre la risposta a bisogni collettivi.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio[258]

Struttura competente: AGC 09 – Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materia di interesse regionale
Indirizzo: Via S.Lucia, 81, 80132 Napoli
Posta elettronica: staff.por@regione.campania.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli Organismi Intermedi e/o dai Beneficiari , siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Per il monitoraggio ambientale è necessario integrare il set di indicatori fisici con gli indicatori ambientali suggeriti dal valutatore ambientale e monitorati nell'ambito della valutazione in itinere.

[258] Artt. 37.1.g.ii e 66 – 68 del reg (CE) n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché la strategia e l'attuazione dei programmi operativi rispetto ai problemi strutturali specifici che caratterizzano gli Stati membri e le regioni interessate, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze dello sviluppo sostenibile e della normativa comunitaria pertinente in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

La Regione Campania, conformemete a quanto stabilito dagli artt. 47 e 48 del Regolamento (CE) 1083/2006, ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché una Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

La Regione inoltre, intende accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni saranno avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo. Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse 7 e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (Asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione da definirsi in tempo utile all'avvio tempestivo delle attività – quindi da predisporre, in una prima versione, entro il 2007 - che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "*steering group*", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di *steering group* e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati[259]

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale della Campania e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale della Campania hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di Gestione dei Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting[260]

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi Intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La correttezza e la regolarità della spesa è verificata attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di gestione e controllo, di cui è responsabile l'Autorità di Gestione attraverso il supporto dell'Unità per il sistema di gestione e controllo.

---

[259] Artt. 66.3 e 76.4 del Reg (CE) n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg (CE) 1828/2006.
[260] Art. 37.1 e 58 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 58 del Regolamento (CE) 1083/2006, il Sistema di Gestione e Controllo deve essere in grado di assicurare:

- la correttezza e la regolarità della spesa;
- lo scambio informatizzato dei dati;
- una pista di controllo adeguata;
- informazione e sorveglianza delle irregolarità e dei recuperi.

L'Autorità di Gestione, quale responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo in maniera efficiente, efficace e corretta, esercita le sue funzioni di sistema avvalendosi di una struttura deputata al presidio del POR e coordinando le attività delle strutture implicate nell'attuazione, fatte salve le competenze del Comitato di Sorveglianza: i *Responsabili di Obiettivo Operativo* e i *Comitati di Coordinamento di Asse*.

Il *Comitato di Coordinamento di Asse* è costituito per ciascun Asse Prioritario, al fine di garantire una efficace integrazione nell'attuazione delle operazioni da essi previste. Al Comitato partecipano i Coordinatori delle Area Generali di Coordinamento interessate e l'Autorità di Gestione, che lo presiede. Il Comitato assolve funzioni consultive, propositive e di controllo su tutto ciò che riguarda l'attuazione dell'Asse, anche al fine di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi, operativi e specifici, ricadenti nello stesso Asse.

Su iniziativa dell'AdG è possibile la convocazione congiunta dei Comitati di coordinamento di ciascun Asse prioritario ove se ne ravvisi la necessità - e comunque nel caso di atti inerenti operazioni che ricadono nel campo di intervento di più Assi - ed in preparazione degli atti per il Comitato di Sorveglianza del POR.

L'AdG, ove lo ritenga opportuno, potrà invitare il Coordinatore dell'ACG 08 "Bilancio, Ragioneria e Tributi" a partecipare sia alla seduta del Comitato di Coordinamento per ciascun Asse, che alla seduta congiunta degli stessi, per la risoluzione di tutte le problematiche relative all'attuazione finanziaria del POR e per garantire la coerenza tra l'attuazione del POR e le previsioni finanziarie programmatiche.

Sono designati, quali *Responsabili di Obiettivo Operativo*, i dirigenti di settore, che, con il coordinamento dell'AdG, sono responsabili dell'attuazione delle operazioni afferenti all'obiettivo operativo e svolgono le funzioni proprie del Responsabile del Procedimento.

Alla gestione del POR partecipano inoltre, col compito di collaborare con l'AdG per gli aspetti di propria competenza:

- il Nucleo per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti pubblici regionali (NVVIP) di cui alla L. 144/99;
- l'Autorità per le Politiche di Genere;
- l'Autorità Ambientale;
- l'Esperto in Sicurezza e Legalità.

La gestione del POR verrà precisata, in maniera dettagliata, nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo, così come previsto dall'articolo 71 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

In particolare il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, del Responsabile di Settore, dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa

fonte: http://burc.regione.campania.it

presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'Autorità di Audit, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione del POR.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità[261]

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento (CE) 1083/2006 e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di Settore, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

Attività di reporting per il Comitato di Sorveglianza

L'Autorità di Gestione del POR deve guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici.

Al Comitato di Sorveglianza andranno presentati per l'esame e l'approvazione:

- criteri di selezione delle operazioni finanziate. Entro sei mesi dall'approvazione del programma operativo,

[261] Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

e ad ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione;

- rapporti annuali e finali di esecuzione da presentare alla Commissione. L'Autorità di Gestione invierà al Comitato di Sorveglianza anche le eventuali proposte di modifica inerenti il contenuto della decisione relativa alla partecipazione dei Fondi.

Andranno, inoltre, presentati le relazione e i report relativi:

- ai risultati delle valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi ed i risultati dell'esecuzione in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario;
- al rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione in seguito all'esame del rapporto;
- al piano di comunicazione e ai progressi nella sua attuazione.

5.3.6 Flussi finanziari[262]

Flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approvi il contributo dei Fondi al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Regione Campania rimborserà alla Commissione Europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-

[262] Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale. L'Autorità di Certificazione invierà una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006. L'Amministrazione Regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Flussi finanziari verso i Beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i Beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del POR siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato Membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del POR (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità[263]

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Campania, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del Piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del Piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali Beneficiari e ai Beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei Beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei Beneficiari , la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;

[263] Art. 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore 02 dell'AGC 01. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli Organismi Intermedi devono:

a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del Piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi[264]

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

[264] Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo, l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti Annuali di Esecuzione e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione[265]

L'art. 16 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, definisce il principio della parità tra uomini e donne e di non discriminazione. La Regione Campania, avendo particolare considerazione per tale principio e, rafforzando quanto già avviato nella precedente programmazione, adotterà tutte le misure necessarie a prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Recependo le indicazioni della Commissione, la Regione intende attribuire centralità al criterio dell'accessibilità per i disabili nel definire le operazioni cofinanziate dal FESR. L'integrazione della prospettiva di genere e del principio della non discriminazione nel POR sarà assicurata dalla presenza dell'Autorità per le Politiche di Genere.

Autorità per le Politiche di Genere

L'Autorità per le Politiche di Genere opera ai fini di una diffusa integrazione delle pari opportunità e delle politiche paritarie in tutti gli interventi messi in atto, in una prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di donne e uomini nell'ambito di uno sviluppo equo e sostenibile del territorio.

L'Autorità assicura, altresì, la conformità degli interventi del POR con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e *mainstreaming* di genere.

Essa è rappresentata dal Dirigente del Servizio Pari Opportunità e si avvale della figura dell'Animatrice di Pari Opportunità. L'Autorità partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza.

Essa ha il compito di:

- collaborare con l'Autorità di Gestione del POR in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma al fine di garantire la corretta applicazione degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità e *mainstreaming* di genere;
- predisporre indirizzi operativi, strumenti e metodologie per garantire il pieno rispetto del principio trasversale delle pari opportunità nelle fasi della gestione, della valutazione e del monitoraggio del POR della Regione Campania;
- fornire assistenza tecnica, su richiesta dei Responsabili di Obiettivo Operativo nell'implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori funzionali all'applicazione del principio di pari opportunità ed all'attuazione del *mainstreaming* di genere;

[265] Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- interloquire e coordinarsi con gli organismi di livello europeo, nazionale e regionale, competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi delle politiche di genere e di pari opportunità;
- concorrere alla redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione, curando, in particolare, gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di pari opportunità nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di genere;
- garantire il monitoraggio delle criticità e dei punti di forza della strategia del *mainstreaming* di genere;
- promuovere la collaborazione con tutti gli organi istituzionali per la verifica dell'implementazione del principio delle pari opportunità nelle scelte regionali operate nell'ambito del programma di sviluppo e, coerentemente con gli orientamenti strategici della Regione, assicurare la concertazione con le Parti sociali e il più ampio partenariato economico-sociale per la definizione di linee di indirizzo.

5.4.2 Sviluppo sostenibile[266]

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI 2.4 del QSN. Al fine di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile della programmazione 2007-2013, di assicurare l'integrazione della componente ambientale nelle politiche e migliorare il loro grado di coerenza, la Regione Campania assicurerà le risorse e definirà gli assetti organizzativi, garantendo le condizioni per lo svolgimento di specifiche funzioni finalizzate a:

- creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo;
- assicurare la conformità delle strategie e delle azioni programmate con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- garantire un corretto processo di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi, trasparente e partecipato.

Le esigenze dell'integrazione ambientale rendono indispensabile anche nel ciclo di programmazione 2007-2013 riconfermare e valorizzare l'esperienza dell'Autorità Ambientale nelle funzioni specifiche per lo sviluppo sostenibile.

Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è assegnata all'ufficio dell'Autorità Ambientale già istituita per il POR Campania 2000-2006.

[266] Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Struttura competente: Ufficio Autorità Ambientale
Indirizzo: Via Bracco 15/a, 80133, Napoli
Posta elettronica: autorita.ambientale@regione.campania.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'Autorità di Gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.4.3 Sicurezza e legalità

Il territorio interessato della Campania è caratterizzato dalla notevole diffusione della criminalità organizzata. E' quindi essenziale un grande impegno per evitare, nella gestione dei fondi, infiltrazioni malavitose. Tale impegno deve essere perseguito attraverso azioni tendenti ad assicurare la piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari, un costante monitoraggio delle procedure di appalto e delle opere da realizzare, un controllo di legalità sugli investimenti e, infine, la sicurezza degli investimenti sia industriali che infrastrutturali.

Il POR FESR 2007- 2013 si avvarrà, a tale scopo, della collaborazione dell'Esperto in Sicurezza e Legalità. La Regione Campania, attraverso la figura dell'Esperto, vorrà garantire la trasversalità degli interventi per la sicurezza e la legalità in ogni linea di attuazione del programma attraverso opportune intese con gli Assessorati competenti.

Esperto in Sicurezza e legalità

L'esperienza condotta nel periodo di programmazione precedente e i risultati raggiunti hanno motivato la valorizzazione delle funzioni dell'Esperto in legalità e sicurezza nel periodo di programmazione 2007-2013. La funzione e i compiti dell'Esperto in Sicurezza e legalità sono volti a:

a) garantire un controllo di legalità sugli investimenti attraverso l'elaborazione di un piano d' azione specifico;
b) stimolare la rappresentazione e l'assunzione di responsabilità da parte degli interessi collettivi delle comunità locali;
c) promuovere adeguate iniziative di natura amministrativa finalizzate al controllo ex ante ed alla verifica in itinere dell'attuazione del POR;
d) promuovere l'adozione di protocolli di legalità con le Prefetture e gli Enti locali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Esperto avrà, oltre a quanto già in carico nella precedente programmazione, nuovi compiti maggiormente corrispondenti alla sempre più pressante e diversificata domanda di sicurezza; tra questi, particolare attenzione andrà dedicata agli interventi che mirano ad aumentare le condizioni di sicurezza attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione utilizzati dai soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità; strumenti di sostegno alle imprese sociali per il riutilizzo dei beni confiscati alle organizzazioni criminali; interventi di sicurezza urbana, del territorio, dei cittadini delle PMI ed azioni per la corretta esecuzione delle opere pubbliche.

La struttura a supporto dell'Esperto, essenziale all'espletamento delle sue funzioni, che in prospettiva deve trasformarsi in una struttura permanente della Regione Campania, sarà opportunamente collegata a quelle già presenti nella Regione per le politiche per la sicurezza.

5.4.4 Partenariato[267]

La Regione Campania considera la concertazione con le parti sociali e con i soggetti della filiera istituzionale un principio fondamentale ed un metodo imprescindibile per l'adozione delle decisioni relative alle politiche di sviluppo regionale, nonché per la verifica dell'attuazione e degli effetti di tali politiche, condividendo a pieno l'impostazione del QSN.

Nel precedente periodo di programmazione, ed in misura maggiore nel processo di definizione dei programmi operativi 2007-2013, la concertazione si è sviluppata nelle sedi del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale e della Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali; tale percorso non è stato interpretato come un mero adempimento formale, ma ha consentito di sviluppare un confronto serio e costruttivo con i diversi attori dello sviluppo regionale valorizzando il ruolo sia del partenariato economico sociale che di quello istituzionale.

Tra l'altro, il confronto con le parti sociali non si è limitato alla condivisione dei documenti di programmazione dei Fondi Strutturali, ma ha riguardato anche gli indirizzi del FAS e alcune procedure attuative (Parco Progetti, studi di fattibilità, ecc.).

L'esperienza maturata ha fatto emergere anche l'esigenza di definire modelli di interazione tra partenariato economico sociale e partenariato istituzionale tali da migliorare la partecipazione dei diversi soggetti nelle fasi di programmazione, attuazione, valutazione e sorveglianza del POR.

La Regione intende proseguire nel percorso di rafforzamento e valorizzazione del partenariato, allargando la partecipazione nei luoghi di confronto ai soggetti della società civile che rappresentano interessi specifici trasversali (ambiente, pari opportunità, ecc.), in coerenza con le indicazioni del QSN, strutturando in maniera ancora più efficace l'azione di coordinamento dei diversi *partner* ed agevolando la diffusione delle pratiche concertative a livello territoriale, in modo da ottenere un più ampio e consapevole coinvolgimento degli attori locali.

In particolare, appare opportuno il potenziamento delle attività di supporto tecnico alla concertazione, in modo da ridurre le asimmetrie informative tra la struttura regionale ed i *partner* socio-istituzionali, che spesso limitano e condizionano l'apporto costruttivo dei soggetti coinvolti.

Alla migliore definizione dei ruoli e delle funzioni del partenariato economico-sociale ed istituzionale sarà dunque associata la condivisione di un metodo efficace di coinvolgimento, capace di intercettare e utilizzare il vasto patrimonio di conoscenze che il partenariato può mettere a disposizione.

[267] Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In primo luogo, si ritiene opportuno sistematizzare e razionalizzare le procedure di consultazione, in modo da garantire l'efficienza del coinvolgimento dei *partner* in tutte le fasi del processo (programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione). Rispetto alle esperienze pregresse, il rafforzamento del ruolo del partenariato anche nella fase di attuazione potrà contribuire a migliorare l'efficacia degli interventi programmati, garantendo che le procedure ed i tempi di attivazione degli interventi presentino una maggiore sintonia con le esigenze degli attori socio-economici e dei territori.

Sia il modello organizzativo che gli strumenti da adottare dovranno essere coerenti con una duplice esigenza: da un lato allargare la platea dei soggetti coinvolti nel processo concertativo, dall'altro garantire che quest'ultimo non si trasformi in un freno all'attuazione delle politiche di sviluppo, e che quindi si svolga in maniera efficace ed in tempi ragionevolmente brevi.

Si punterà, quindi, ad introdurre strumenti operativi che consentano di avere una consultazione veloce e puntuale dei partner e che, pur senza sostituire i momenti di partecipazione assembleare, permettano di raccogliere in tempi rapidi osservazioni e contributi tecnici. In particolare, si ricorrerà a questionari strutturati, *focus group* preventivi, audizioni, consultazioni, tavoli tematici, ecc.

Un'importanza particolare sarà dedicata alla realizzazione di un portale web che non sia solo uno strumento per reperire documenti o altri contenuti informativi, ma che si proponga piuttosto di diventare un luogo virtuale di confronto continuo tra i soggetti del partenariato ed un mezzo per favorire l'inclusione nel processo concertativo anche di altri soggetti rilevanti (imprese, università, agenzie locali di sviluppo, ecc.). L'attività di informazione e di sensibilizzazione, che dovrà essere svolta dal Tavolo Regionale del Partenariato, non andrà quindi né a sostituirsi, né a sovrapporsi all'attività di comunicazione svolta dalle competenti strutture regionali, ma avrà la funzione di ridurre le asimmetrie informative sopra citate, anche attraverso l'elaborazione di documenti di sintesi e report, e, al tempo stesso, di raccogliere le sollecitazioni ed i contributi dei partner.

Un migliore coinvolgimento del partenariato richiederà anche di rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle sedi di confronto. Il Comitato di Sorveglianza costituisce una delle sedi privilegiate di tale confronto, e per questo motivo, il Tavolo Regionale del Partenariato dovrà, di regola, essere convocato prima delle riunioni del Comitato. Il coordinatore del Tavolo partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza.

Il regolamento che disciplinerà le attività del Tavolo potrà, inoltre, prevedere la costituzione di un comitato di coordinamento che garantisca un'interfaccia più agile con la struttura regionale deputata alla programmazione e all'attuazione degli interventi concertati.

Le risorse per lo svolgimento delle attività sopra esposte dovranno essere reperite, oltre che nel bilancio ordinario della Regione, anche nelle disponibilità dei diversi programmi operativi e del FAS, e potranno essere attivate attraverso la progettazione di azioni di sistema.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.4.5 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.6 Cooperazione interregionale[268]

La Regione Campania parteciperà a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 e riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce per la REC) la Regione Campania si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

Nell'ambito dell'Asse 7 del P.O.R. Campania FESR, si prevedono azioni di cooperazione interregionale ex art. 37.6.b Reg. 1083/2006, che possono agire, in maniera complementare ad una o più delle attività identificate in ciascuno degli Assi prioritari. Tali azioni saranno svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro.

Il modello organizzativo per l'attuazione e il coordinamento di tali azioni saranno definite da una struttura ad hoc, incardinata nell'AGC 09 Rapporti Nazionali ed Internazionali in Materie di Interesse Regionale, che avrà il compito

[268] Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

principale di coordinare le azioni di cooperazione interregionale e di partenariato territoriale con le iniziative promosse dagli altri settori ed organismi regionali che abbiano dimensioni internazionali. Si tratta, quindi, di una unità di indirizzo strategico per la programmazione e il coordinamento delle politiche e degli strumenti d'intervento, che operi in stretto collegamento con gli Enti preposti al sostegno dell'internazionalizzazione regionale (Rete SPRINT Campania).

Tale struttura coordinerà le diverse aree della amministrazione competenti per le azioni settoriali con dimensioni internazionali, per la definizione di quadri di riferimento, programmi geografici e programmi paese, nei quali siano integrate azioni di cooperazione interregionale ed azioni settoriali.

La struttura avrà, inoltre, un coordinatore nominato dal Presidente della GR con decreto e potrà avvalersi di apporti specialistici, anche esterni.

In particolare, la struttura incaricata svolgerà le seguenti funzioni:

- specificare, in coerenza con le indicazioni del presente documento e del QSN le iniziative settoriali e geografiche, nelle quali verranno integrate le azioni di cooperazione territoriale ed interregionale;
- coordinare le iniziative di cooperazione territoriale dell'Ob.3 (ex art.6 del Reg.(CE) n.1080/2006) con quelle di cooperazione interregionale ex art.37.6.b del Reg. (CE) n.1083/2006, identificando complementarità e integrazioni ed agevolando la diffusione delle buone pratiche nel territorio regionale;
- coordinare le diverse iniziative di cooperazione territoriale attivate dai diversi settori della amministrazione regionale competenti con le iniziative eventualmente promosse dagli altri organismi regionali;
- promuovere la partecipazione alla cooperazione territoriale dei soggetti del territorio regionale eleggibili e responsabili dell'attuazione delle attività del P.O.R., strutturando l'azione di coordinamento dei diversi *partner* regionali e fornendo il supporto tecnico e amministrativo nella fase di attuazione per migliorare la ricaduta delle azioni di *partnership* nelle strategie regionali.

Un'importanza particolare sarà dedicata alla utilizzazione del portale web regionale come luogo virtuale di confronto e di promozione del processo di costruzione dei partenariati.

Il Comitato di Sorveglianza sarà periodicamente informato sulle attività regionali di cooperazione messe in relazione con quelle del *mainstreaming*; il Tavolo Regionale del Partenariato sarà, di regola, coinvolto nelle specifiche attività di programmazione.

La struttura incaricata dovrà anche garantire la partecipazione del partenariato economico e sociale, che costituisce il soggetto di riferimento, alla programmazione ed attuazione dei programmi di cooperazione territoriale. La struttura regionale competente parteciperà, inoltre, agli organismi nazionali di coordinamento strategico, proposti nel QSN come strumenti di governo dell'obiettivo cooperazione territoriale.

5.4.7 Modalità e procedure di coordinamento [269]

Entro un anno dall'approvazione del Quadro Strategico Nazionale e in ogni caso entro il 31 dicembre 2007, la Regione si doterà, di un documento di programmazione strategica territoriale e di coordinamento tecnico delle diverse componenti della politica regionale unitaria.

Nella fase di avvio della programmazione, nel quadro dell'approccio comune che caratterizza la strategia di sviluppo regionale e per accelerare la programmazione unitaria e integrata delle risorse della politica regionale,

[269] Art.Artt. 9,36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

adotterà un quadro di riferimento complessivo, in forma di matrice, in cui per ogni priorità sarà indicato il concorso programmatico delle diverse fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali aggiuntive e ordinarie convergenti, se rilevanti) al conseguimento dei relativi obiettivi. Tale documento declinerà, anche tenendo conto della programmazione operativa intanto avviata e in corso, la strategia specifica di politica regionale nel quadro dei propri documenti programmatici generali assicurando la coerenza delle strategie e di queste con la normativa comunitaria e nazionale.

Il Documento unitario di programmazione della politica regionale sarà redatto secondo quanto previsto dal QSN. Esso declinerà la strategia di politica regionale unitaria quale sviluppo del Documento Strategico Regionale che, da documento di esplicitazione preliminare, assumerà caratteristiche e funzioni di coordinamento tecnico unitario della programmazione strategico¬operativa della politica regionale 2007-2013.

L'attuale architettura della programmazione dei fondi comunitari rende evidente la necessità di istituire meccanismi efficaci di coordinamento in grado di assicurare l'integrazione tra risorse, soggetti e strumenti.

La Regione Campania, sulla base dell'esperienza maturata nella fase di programmazione dei fondi comunitari per il ciclo 2007-2013,[270] intende rafforzare la capacità di coordinamento attraverso il Gruppo di Coordinamento per l'attuazione del Programma di Sviluppo Regionale. Esso è costituito dal Capo di Gabinetto, dai Responsabili Tecnici dei P.O.R. Campania FESR, FSE e del PSR nominati dal Presidente della Giunta Regionale, dal Coordinatore dell'A.G.C. "Bilancio, Ragioneria e Tributi", dal Coordinatore dell'A.G.C "Piani e Programmi" e dal Direttore del NVVIP. Il Gruppo di Coordinamento è presieduto da un delegato del Presidente della Giunta Regionale e viene convocato almeno semestralmente e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e comunque in occasione del Comitato di Sorveglianza.

5.4.8 Progettazione integrata

Al fine di non disperdere l'esperienza e la conoscenza che i PIT lasciano quale eredità, pur consapevoli dei limiti verificati nel ciclo 2000-06, la progettazione integrata dovrà trovare realizzazione prestando maggiore attenzione alla selezione e competizione sulla qualità dei progetti, concentrando gli interventi in poche aree e identificando in maniera chiara il soggetto responsabile delegato all'attuazione.

La progettazione integrata dovrà essere accompagnata verso una sua ridefinizione, utilizzando gli accordi di reciprocità e valorizzando il sistema dei Parchi. In entrambi i casi, sarà individuato un unico soggetto responsabile, che abbia maturato le competenze necessarie per una efficace attuazione degli interventi strutturali e che sia reale espressione degli interessi endogeni dei territori. In particolare, il Parco sarà valorizzato, come soggetto attore di sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la cultura, con la finalità di dare rilevanza al ruolo dei piccoli Comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali.

In questa dimensione, sarà assicurata la sinergia con le attività del PSR che ricadono in tali aree (Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette PIRAP), individuando il Parco in qualità di soggetto gestore per progetti che attingono risorse da entrambi i Programmi. E' prevista la possibilità di assegnazione di una sovvenzione globale, attribuita per l'attuazione di programmi di valorizzazione delle risorse naturali, turistiche e culturali - coerenti con la strategia di sviluppo regionale - il cui contenuto verrà definito e verificato di concerto con la Regione.

Si dovranno prevedere, inoltre, strumenti che consentano di mettere a sistema risorse nazionali, Fondi strutturali e FEASR; evitare, a livello regionale, sfasature temporali nella gestione dei rispettivi programmi monofondo

[270] Delibera n° 842 del 08/07/2005 "Disposizioni relative alle modalità di partecipazione della Regione Campania al processo di elaborazione dei documenti di programmazione per il periodo 2007 – 2013 nel quadro delle Comunicazioni della CE del 14 luglio 2004 e dell'Intesa formulata in materia nella Conferenza Stato -Regioni – Autonomie Locali del 3 febbraio 2005".

fonte: http://burc.regione.campania.it

e nella gestione della progettazione integrata; favorire, con le dovute flessibilità, forme di coordinamento tra l'impianto del sistema di monitoraggio dei Fondi strutturali e quello del PSR.

5.4.9 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato Membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria[271]

Ai sensi dell'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione del POR è responsabile del rispetto delle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione. Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono altresì attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, con particolare riferimento alle disposizioni in merito alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazioni di Incidenza.

Il Rapporto Annuale di Esecuzione, che viene presentato dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza che lo approva, deve contenere informazioni su problemi significativi riguardanti il rispetto del diritto comunitario incontrati nell'attuazione del programma operativo e le misure adottate per risolverli.

In particolare i settori normativi sui quali verrà posta particolare attenzione sono i seguenti.

Regole della concorrenza

Gli Aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal P.O.R. sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e, segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

[271] Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli Organismi Intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list /* procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

Per l'attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici, richiamte nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1 – Dotazione annuale

	Fondi strutturali (FESR) (1)	Fondo di coesione (2)	Totale (3) = (1)+(2)
2007 Regioni senza sostegno transitorio	500.000.000		500.000.000
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2007	**500.000.000**		**500.000.000**
2008 Regioni senza sostegno transitorio	510.000.000		510.000.000
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2008	**510.000.000**		**510.000.000**
2009 Regioni senza sostegno transitorio	478.581.083		478.581.083
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2009	**478.581.083**		**478.581.083**
2010 Regioni senza sostegno transitorio	489.752.705		489.752.705
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2010	**489.752.705**		**489.752.705**
2011 Regioni senza sostegno transitorio	470.000.000		470.000.000
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2011	**470.000.000**		**470.000.000**
2012 Regioni senza sostegno transitorio	482.770.713		482.770.713
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2012	**482.770.713**		**482.770.713**
2013 Regioni senza sostegno transitorio	501.293.098		501.293.098
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2013	**501.293.098**		**501.293.098**
Totale Regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	**3.432.397.599**		**3.432.397.599**
Totale Regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	0		0
TOTALE GENERALE 2007-2013	**3.432.397.599**		**3.432.397.599**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programma Operativo Regionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO I

Schede
Grandi Progetti

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Progetto 1.1
Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno

Numero CCI	2011IT161PR001
Nome Progetto	**Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno**
Linea strategica del DSR	Una Regione "pulita" e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 1- Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica*
Beneficiario	**Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"**
Descrizione progetto	Il progetto è finalizzato alla sistemazione idraulica, alla riduzione del rischio idrogeologico e alla riqualificazione ambientale del fiume Sarno. Gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico e riqualificazione consistono in interventi strutturali diretti e interventi non strutturali a corredo ed ottimizzazione dei primi, volti alla tutela e alla riqualificazione degli ambiti interessati. L'obiettivo è di ridurre significativamente i livelli di pericolosità idraulica individuati dal Piano Stralcio di Bacino. Si evidenzia che il progetto limiterà in maniera drastica i frequentissimi fenomeni di esondazione che interessano una popolazione di oltre 700.000 abitanti, condizionando negativamente lo sviluppo socio-economico delle aree interessate.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 1.b "Rischi naturali" finalizzato a garantire un'efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale, attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti e la promozione della difesa del suolo.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione. In particolare, si fa riferimento agli interventi di bonifica e risanamento, attualmente in corso, come la realizzazione di impianti di depurazione, collettore fognari e rimozione fanghi, attuati dal Commissariato del Sarno e agli interventi di sistemazione degli argini, già implementati da parte del Commissariato per l'emergenza idrogeologica, al fine di mitigare il rischio di inondazioni ed esondazioni.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il progetto preliminare individua e garantisce l'unitarietà del Grande Progetto, evidenziando l'elemento aggregante di tutti gli interventi che lo compongono (puntuali e distribuiti lungo il corso delle aste fluviali) che nasce come attuazione del vigente Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (cfr. BURC n. 21 del 22/04/2002). Anche in ottemperanza alla previsione dell'articolo 39 del Reg. CE n. 1083/2006, comprende tutti i lavori e le attività, intesi a realizzare un'azione indivisibile di precisa natura tecnico-economica la cui finalità è la messa in sicurezza, la riqualificazione e il recupero del fiume Sarno e della relativa rete di affluenti. L'impostazione pianificatoria del progetto prevede, nella fase successiva alla sua approvazione,l'esecuzione contemporanea di più attività progettuali e realizzative che consentiranno di comprimere notevolmente i tempi di realizzazione dell'intero programma. Si evidenzia, inoltre, che per molti interventi ricompresi nel Grande Progetto sono disponibili e/o in avanzata fase di elaborazione i progetti stralcio definitivi e/o esecutivi, molti dei quali corredati dei pareri e delle autorizzazioni ambientali. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Tenuto conto che la progettazione è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 48 mesi.

Programma Operativo Regionale

Progetto 1.2

Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei

Numero CCI	2011IT161PR010
Nome Progetto	**Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei**
Linea strategica del DSR	Una Regione "pulita" e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 1 - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica*
Beneficiario	**Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"**
Descrizione progetto	Il progetto mira al risanamento idraulico dell'area dei laghi dei Campi Flegrei (Miseno, Averno, Fusaro e Lucrino), razionalizzando e riqualificando i sistemi di drenaggio urbano nelle aree interessate (Comuni di Pozzuoli, Quarto, Bacoli e Monte di Procida nella Provincia di Napoli), migliorando la qualità delle acque dei laghi stessi attraverso sistemi autodepurativi e favorendo la circolazione idraulica nei bacini. Esso presenta sinergia degli effetti con gli altri Grandi Progetti ambientali. Le attività previste, unitamente ad interventi di tutela e risanamento delle coste, contribuiranno al risanamento ambientale dell'area dei laghi dei Campi Flegrei che, pur se caratterizzata da elevatissima attrattività turistica per la sua valenza ambientale, culturale e ricreativa, presenta sensibili elementi di degrado ambientale. La realizzazione del progetto, pertanto, garantirà non solo di ristabilire le condizioni di tutela ambientale nei laghi e nella costa dei Campi Flegrei ma anche a migliorare la fruibilità della zona.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "*Risanamento Ambientale*" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della depurazione delle acque allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie e complementarietà con gli interventi avviati nella programmazione 2000/2006 nell'ambito del Progetto Integrato Territoriale – Grandi attrattori culturali "Campi Flegrei", il cui fine ultimo è lo sviluppo di un sistema turistico culturale ed ambientale e con gli interventi del neo-istituito Parco Regionale dei Campi Flegrei. Esso, inoltre, presenta sinergie sia con le politiche dei Trasporti mediante la costruzione dei Corridoi I e VIII che con i progetti di riqualificazione delle aree urbane, in particolare con l'area metropolitana di Napoli.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	I progetti preliminari delle opere previste sono conclusi. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. Tenuto conto che le progettazioni definitive ed esecutive sono in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Progetto 1.3

Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni

Numero CCI	2011IT161PR007
Nome Progetto	**Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni**
Linea strategica del DSR	Una Regione "pulita" e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 1 - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica*
Beneficiario	**Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto è finalizzato al risanamento ambientale dei Regi Lagni dando priorità agli interventi di depurazione e fognatura. Si realizzeranno, a tal fine, interventi sui depuratori che scaricano nei Regi Lagni e sul depuratore di Cuma, attualmente non pienamente funzionanti, riportandone la prestazione a norma e si completeranno i principali sistemi fognari nel bacino interessato. Gli interventi previsti quindi sono di adeguamento degli impianti di depurazione regionali di Napoli Nord – Acerra – Cuma – Foce Regi Lagni e Marcianise e la realizzazione ed il completamento di alcuni collettori comprensoriali. Con la bonifica delle acque "collettate" dai Regi Lagni e quelle scaricate dall'impianto di Cuma, che serve la parte occidentale dell'area napoletana, si contribuirà al miglioramento della qualità ambientale del litorale e se ne ripristinerà la balneabilità e la fruizione turistica.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "*Risanamento Ambientale*" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della depurazione delle acque allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie con le politiche di bonifica e messa in sicurezza del territorio campano e di valorizzazione del corridoio ecologico. Il progetto costituisce, altresì, un'opportunità per la promozione del patrimonio di aree naturali e protette su cui la Regione Campania ha deciso di investire in modo strategico.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	I progetti preliminari delle opere previste sono conclusi. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. Tenuto conto che le progettazioni definitive ed esecutive sono in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Programma Operativo Regionale

Progetto 1.4

La Bandiera blu del Litorale Domitio

Numero CCI	2011IT161PR003
Nome Progetto	**La Bandiera blu del Litorale Domitio**
Linea strategica del DSR	Il mare bagna la Campania
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica*
Beneficiario	**Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"**
Descrizione progetto	Il progetto persegue il miglioramento della balneabilità del litorale domitio, nell'area compresa tra Mondragone e Sessa Aurunca (Carinola, Castelvolturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca, Villa Literno). Verranno pertanto realizzati i completamenti dei sistemi fognari che presentano notevoli inefficienze dovute anche ad una espansione urbanistica non controllata e potenziati e realizzati ex novo i sistemi di depurazione delle acque reflue. Oltre alla tutela dell'ambiente, il progetto mira a ripristinare l'attrattività del litorale domitio, caratterizzata da un elevatissimo potenziale turistico a servizio di un bacino di utenza che interessa non solo flussi regionali (Province di Caserta e Napoli in primis), ma anche flussi turistici nazionali ed internazionali.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "*Risanamento Ambientale*" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della depurazione delle acque allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli investimenti di valorizzazione ambientale e turistica già realizzati nel corso della programmazione 2000- 2006 nell'ambito del PIT Litorale Domitio ed è sinergico alle attività promosse dalla Regione per il disinquinamento dell'area Nord di Napoli.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	E' stato predisposto lo Studio di fattibilità e le progettazioni relative ai singoli interventi sono tutte in fase di definizione (progettazioni preliminari e definitive) così come è per molti conclusa anche la fase di acquisizione dei pareri necessari compresi quelli di natura ambientale. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente, assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali sull'ambiente. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2014. Tenuto conto che la progettazione è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 42 mesi.

Progetto 1.5

Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno

Numero CCI	2011IT161PR004
Nome Progetto	**Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno**
Linea strategica del DSR	Il mare bagna la Campania
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica*
Beneficiario	**Provincia di Salerno**
Descrizione progetto	Il progetto prevede la realizzazione di interventi di difesa e ripascimenti del litorale del golfo di Salerno dalla foce del fiume Picentino alla città di Agropoli per mitigarne i relativi effetti erosivi (l'area oggetto dello studio è l'unità fisiografica della Piana del Sele, estesa tra Salerno ed Agropoli per 40 km ca.). Il territorio costiero in esame è caratterizzato da importanti fenomeni di erosione costiera e depauperamento degli arenili. Si prevede la realizzazione di scogliere soffolte parallele e distaccate dalla linea di costa, pennelli ortogonali alla linea di riva nei Comuni di Pontecagnano fino alla foce del fiume Tusciano, Battipaglia, Eboli e Capaccio aventi caratteristiche e vocazione più naturalistiche e balneari, ripascimenti artificiali per costituire sia la mitigazione dei fenomeni erosivi, amplificatasi nell'ultimo decennio, sia la protezione dal moto ondoso estremi del mare. L'intervento, attraverso la mitigazione dei fenomeni erosivi della costa della Piana del Sele, mira anche a favorirne la crescita del turismo e dell'occupazione.
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto contribuisce all'attuazione dell'Asse prioritario 1 "Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica" del POR Campania FESR 2007/2013. Tale asse prioritario è incentrato sugli interventi riguardanti l'uso sostenibile delle risorse ambientali, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo. In particolare il progetto rientrando nell'obiettivo specifico "1.b RISCHI NATURALI" risponde alla necessità di contrastare il fenomeno erosivo delle coste favorendo il naturale apporto terrigeno e l'esaltazione delle valenze ambientali ed economico-sociali del territorio.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Sono stati realizzati gli studi di fattibilità ed è stata avviata la progettazione preliminare. I lavori saranno conclusi entro il 2015 stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro. Tenuto conto che la progettazione preliminare è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 1.6

Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne

Numero CCI	2011IT161PR018
Nome Progetto	**Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne**
Linea strategica del DSR	Una Regione "pulita" e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 1 – Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica*
Beneficiario	**Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto è finalizzato al risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali interessati dai reflui non depurati sversati dagli impianti di depurazione delle Province di Avellino, Benevento e Caserta (in particolare nel bacino del medio Volturno, e dei suoi affluenti Calore Irpino e Isclero) attraverso la rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione, il completamento della collettazione delle acque nere e dei sistemi fognari. Il risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali contribuisce direttamente al miglioramento della salubrità e qualità dell'ambiente, alla conservazione e tutela degli habitat e delle specie faunistiche delle aree naturali protette coincidenti con i corpi idrici o in fregio agli stessi con riflessi positivi anche sulla balneabilità delle coste.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "*Risanamento Ambientale*" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della tutela e valorizzazione delle risorse naturali allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie e complementarietà con gli altri Grandi Progetti che realizzano interventi sulla depurazione nonché con gli interventi di bonifica che sono stati avviati o programmati dal Commissariato per l'Emergenza Bonifiche anche già realizzati con la precedente programmazione dell'Asse 1.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Le progettazioni relative ai singoli interventi sono per la maggior parte delle opere in fase avanzata di definizione (progettazione definitiva). Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente, assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali sull'ambiente. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. Tenuto conto che la progettazione definitiva ed esecutiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 42 mesi.

Progetto 1.6

Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno

Numero CCI	2011IT161PR012
Nome Progetto	**Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno**
Linea strategica del DSR	Una Regione "pulita" e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 1 - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica*
Beneficiario	**Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto è finalizzato al risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali interessati dai reflui non depurati sversati dagli impianti di depurazione della Provincia di Salerno. Si realizzerà la rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione, il completamento della "collettazione" delle acque nere e dei sistemi fognari. Il risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali contribuisce direttamente al miglioramento della salubrità e qualità dell'ambiente, alla conservazione e tutela degli habitat e delle specie faunistiche delle aree naturali protette coincidenti con i corpi idrici o in fregio agli stessi con riflessi positivi anche sulla balneabilità delle coste.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "*Risanamento Ambientale*" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della tutela e valorizzazione delle risorse naturali allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie e complementarietà con gli interventi di bonifica che sono stati avviati o programmati dal Commissariato per l'Emergenza Bonifiche nonché con interventi già realizzati con la precedente programmazione dell'Asse 1.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Le progettazioni preliminari relative ai singoli interventi sono in fase di definizione. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali sull'ambiente. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazione entro il termine il 2015. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 44 mesi.

Programma Operativo Regionale

Progetto 2.1

Polo fieristico regionale

Numero CCI	2011IT161PR011
Nome Progetto	**Polo fieristico regionale**
Linea strategica del DSR	La Campania amica di chi fa impresa Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale*
Beneficiario	**Comune di Napoli**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto"Polo Fieristico regionale" ha come obiettivo la valorizzazione della funzione fieristica originaria della Mostra d'Oltremare per realizzare attività fieristiche e congressuali. L'intervento ha come finalità la formazione di una offerta unica ed integrata in grado di riposizionare la Campania nel mondo del turismo e degli affari. La Mostra d'Oltremare, ospiterà nel 2013 il Forum Universale delle Culture importante evento per la città di Napoli che porterà circa 4 milioni di visitatori. La Mostra d'Oltremare ha avviato un processo di risanamento economico e di rinnovamento, parallelamente al recupero e alla valorizzazione del proprio patrimonio (storico, ambientale, architettonico ed artistico). Il progetto amplierà la capacità espositiva della Mostra, ne qualificherà l'area intorno (via Marconi, via Terracina, viale Kennedy, viale Giochi del Mediterraneo, viale della Liberazione, via Barbagallo, via Labriola, via Beccadelli, via Nuova Agnano), per garantire una migliore accessibilità e prevede il recupero della acciaieria di Bagnoli per ospitare grandi eventi.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto risponde all'Obiettivo Operativo 2.5 che all'azione c) prevede "La realizzazione di un Polo fieristico di rilievo internazionale, previa verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica di grande richiamo". Tale infrastruttura contribuisce a rendere più competitivo il sistema produttivo campano in quanto capace di attrarre un flusso di imprese a livello nazionale ed internazionale e metterle in relazione con le imprese campane. Il Polo fieristico è funzionale allo sviluppo locale e favorisce il rilancio delle imprese campane, supportandole nel proprio processo di internazionalizzazione e fornendo loro gli strumenti per affrontare una competizione globale sempre più intensa.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie sia con le politiche dei Trasporti mediante la costruzione dei Corridoi I e VIII che con i progetti di riqualificazione delle aree urbane, in particolare con l'area metropolitana di Napoli.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Le progettazioni definitive della maggior parte delle opere sono concluse. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro: questo consentirà la possibilità di utilizzo delle strutture anche per il Forum Universale delle Culture previsto per luglio del 2013. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. Tenuto conto che la progettazione definitiva restante e la progettazione esecutiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 48 mesi.

Progetto 4.1

Sistema della Metropolitana Regionale. Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli " Mostra – Municipio": Lotto S. Pasquale (Esclusa) – Municipio (inclusa)

Numero CCI	CCI 2011 IT 161 PR 006
Nome Progetto	**Sistema della Metropolitana Regionale. Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli " Mostra – Municipio": Lotto S. Pasquale (Esclusa) – Municipio (inclusa)**
Linea strategica del DSR	La cura del "ferro" continua
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 4 - Accessibilità e trasporti*
Beneficiario	**Comune di Napoli**
Descrizione progetto	Il progetto della Linea 6 della Metropolitana di Napoli, tratta Mergellina (stazione esclusa) – San Pasquale – Municipio è un'opera già cantierata (la tratta Mostra – Mergellina, inserita nel POR Campania 2000- 2006 è aperta all'esercizio dal febbraio 2007). La tratta ha una lunghezza complessiva di 3,8 km con tre stazioni. E' prevista una prima apertura all'esercizio nel 2011 e l'ultimazione dei lavori nel 2013.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 4.d "*Mobilità sostenibile aree metropolitane e sensibili*" volto ad incrementare forme di trasporto collettivo di persone e di merci alternative al trasporto su gomma.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli altri investimenti nel settore dei trasporti finalizzati alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso; esso risulta, in particolare, funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	I lavori della Linea 6 della Metropolitana di Napoli sono già in corso. Sono stati sviluppati tutti i progetti esecutivi di cantierizzazione, spostamento dei sottoservizi interferenti e le opere propedeutiche all'inizio delle strutture. É in corso il progetto esecutivo delle strutture interne delle stazioni dopo il completamento delle strutture di contenimento e dei solai di stazione. É stato approvato il progetto esecutivo della galleria di linea a cui seguiranno quelli relativi alle strutture delle camere di ventilazione. Sono state condotte tutte le analisi di affidabilità, disponibilità e manutenibilità del sistema di ventilazione primaria. Sono stati identificati tutti i requisiti di disponibilità dei sistemi tecnologici previsti. Il processo di gestione delle interfacce è stato implementato attraverso l'utilizzo della matrice di tracciabilità. É stato inoltre completato il progetto di equipaggiamento impiantistico della galleria. Sono stati acquisiti tutti i pareri e le autorizzazioni necessari e la conclusione dei lavori è prevista per il mese di ottobre 2014 con l'apertura all'esercizio fissata nel marzo 2015. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.

Progetto 4.2

Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno

Numero CCI	2011IT161PR005
Nome Progetto	**Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno**
Linea strategica del DSR	La Campania in porto
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 4 - Accessibilità e trasporti*
Beneficiario	**Provincia di Salerno**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto, in un approccio di sistema impostato sull'implementazione delle reti della mobilità nelle sue varie forme (ferro, gomma, acqua e aria) e delle relative connessioni intermodali, prevede il rafforzamento dei collegamenti marittimi della regione con il resto del Mediterraneo e la razionalizzazione delle relazioni con il sistema ferroviario della AV/AC per il trasporto delle merci. L'intervento mira a potenziare la fruibilità portuale e logistica del sistema portuale di Salerno: sono previsti interventi di miglioramento dell'accessibilità del porto di Salerno ed interventi di potenziamento del sistema retro-portuale presso la piattaforma di Mercato San Severino. Nel porto di Salerno si prevede l'approfondimento dei fondali del canale di accesso, del bacino di evoluzione e delle darsene portuali al fine di consentire l'ingresso alle navi di grandi dimensioni e pescaggio fino a 14 m che permetterà di ottenere economie di gestione a beneficio di tutte le tipologie merceologiche. Inoltre, sempre a beneficio delle navi di maggiori dimensioni, l'intervento prevede l'allargamento dell'imboccatura portuale perseguibile, tecnicamente, mediante l'accorciamento del molo di sottoflutto ed il prolungamento della diga foranea (molo di sopraflutto). Per il Polo Logistico di Mercato S. Severino si prevedono interventi di potenziamento dei collegamenti intermodali e dell'infrastrutturazione primaria e secondaria: questi permetteranno la razionalizzazione della fase di trasporto delle merci integrando l'Asse Porto di Salerno – Mercato S. Severino – Battipaglia, al fine di catalizzare la nascita di nuove attività imprenditoriali e lo sviluppo di quelle esistenti.
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto mira a migliorare la competitività del tessuto produttivo attraverso la realizzazione d'interventi infrastrutturali che garantiscono l'ottimizzazione dei flussi di merci su tutto il territorio regionale e nazionale e favoriscono l'internazionalizzazione delle imprese e delle intere filiere produttive. Il Progetto, dunque, contribuisce all'obiettivo specifico 4.b del PO FESR Campania 2007/2013 che mira a "valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della logistica" e all'obiettivo specifico 4.e che si pone lo scopo di "sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale".
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento presenta sinergie/complementarietà con il Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli".
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Gli studi di fattibilità sono terminati sia per la parte riguardante l'area portuale sia per l'area destinata alla piattaforma logistica. Si prevede la conclusione dei lavori entro il 2015, stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro (piattaforma, porto, mare). Tenuto conto che la progettazione preliminare è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 4.3

Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli

Numero CCI	2011IT161PR002
Nome Progetto	**Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli**
Linea strategica del DSR	La Campania in porto
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 4 - Accessibilità e trasporti*
Beneficiario	**Autorità Portuale di Napoli**
Descrizione progetto	Il progetto è finalizzato allo sviluppo produttivo dell'area portuale di Napoli in termini di potenziamento della capacità logistica ed intermodale e delle relative aree di pertinenza. Il Grande Progetto prevede sia il rafforzamento dei collegamenti marittimi della città di Napoli con il resto del Mediterraneo che la razionalizzazione e il miglioramento delle relazioni con il sistema ferroviario per il trasporto delle merci. Pertanto si prevede un insieme integrato di interventi di: • ampliamento della capacità produttiva del porto; • razionalizzazione e potenziamento dei collegamenti intermodali del porto. L'insieme degli interventi previsti mira a rilanciare il porto di Napoli quale piattaforma commerciale nel Mediterraneo ove allocare attività economiche compatibili e finalizzate al potenziamento delle funzioni del porto di Napoli.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce all'attuazione dell'Asse IV del Programma Operativo "Accessibilità e trasporti, in particolare attua l'obiettivo specifico 4.b del POR FESR Campania 2007/2013 che mira a valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della logistica. In particolare l'Obiettivo Specifico 4.e è finalizzato allo sviluppo della competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale. Il Grande Progetto mira al potenziamento della capacità logistica ed intermodale del porto di Napoli e delle aree retro-portuali di pertinenza. L'insieme degli interventi previsti contribuisce a rilanciare il porto di Napoli quale piattaforma commerciale nel Mediterraneo.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento presenta sinergie/complementarietà con il Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno" e con il Grande Progetto Riqualificazione Urbana Area Portuale Napoli Est.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Gli studi di fattibilità sono terminati sia a riguardo dei lavori da eseguire nell'area portuale sia a riguardo dell'area destinata all'accessibilità portuale. Diverse opere sono già in avanzata fase di definizione (progetti definitivi e/o stralci funzionali). Si prevede che i lavori termineranno entro il 2015 stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro (accessibilità, impianti, porto, mare). Tenuto conto che la progettazione definitiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Programma Operativo Regionale

Progetto 4.4

Tangenziale Aree Interne

Numero CCI	2011IT161PR017
Nome Progetto	**Tangenziale Aree Interne**
Linea strategica del DSR	Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 4 - Accessibilità e trasporti*
Beneficiario	**ANAS Spa, Compartimento della viabilità per la Campania**
Descrizione progetto	Il progetto risponde all'esigenza di favorire l'accessibilità delle aree interne e di favorire la fluidità dei flussi di merci necessaria a sostenere le dinamiche di crescita e di incremento della competitività del sistema produttivo della Valle Caudina e dell'area Avellino - Pianodardine. L'Asse Attrezzato Valle Caudina – Pianodardine è una nuova infrastruttura con caratteristiche di strada extraurbana secondaria, Categoria C1 del D.M. 05/11/01. Il 1° lotto, già in esercizio, ha una lunghezza di circa 6,45 km e si diparte dalla S.S. 7 "Appia" fino all'incrocio con la S.P. "S.Martino V.C. – Montesarchio". Il 2° lotto, inserito nel POR Campania 2000-2006, è in corso di costruzione e sarà completato entro la fine di luglio 2007. Esso ha una lunghezza di circa 6,55 km e collega i Comuni di S. Martino V.C. e Roccabascerana. Il 3° lotto, di cui è disponibile il progetto definitivo per appalto integrato, consentirà di collegare il comune di Roccabascerana con la zona industriale dei comuni di Arpaise (BN) ed Altavilla Irpina (AV).
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 4.c "Accessibilità aree interne e periferiche" di potenziamento dei collegamenti stradali al fine di migliorare l'integrazione modale e le connessioni fra zone urbane e rurali e all'obiettivo specifico 2b "Sviluppo della competitività degli insediamenti produttivi e della logistica industriale" attraverso la razionalizzazione del trasporto e il ricorso all'intermodalità.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli altri investimenti nel settore dei trasporti finalizzati alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso. In particolare, esso risulta funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione. Il Grande Progetto è, inoltre, fortemente complementare alle politiche volte a migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi pubblici e a promuovere la competitività dei sistemi produttivi locali.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	La progettazione definitiva dell'intero progetto è stata trasmessa al Ministero delle Infrastrutture – STM in data 26/10/2005. Detto progetto è stato inoltre già sottoposto alla procedura di Conferenza dei servizi nei termini e con le modalità della Legge n. 241/90 e del D.Lgs. n. 190/2002 e s.m.i. acquisendo in tal modo tutti i pareri necessari. L'inizio delle acquisizioni dei terreni è prevista per fine 2011, l'inizio dei lavori è previsto per giugno 2012 mentre il termine dei lavori è comunque garantito entro il 2015, stante anche la possibilità di avere lavorazioni su più fronti di cantiere. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Programma Operativo Regionale

Progetto 4.5

Completamento delle opere civili e realizzazione delle opere tecnologiche della linea 1 Tratta Dante (esclusa)-Municipio (inclusa)-Garibaldi (inclusa)-Centro Direzionale (esclusa)"

Numero CCI	2009IT161PR020
Nome Progetto	**Completamento delle opere civili e realizzazione delle opere tecnologiche della linea 1 Tratta Dante (esclusa)-Municipio (inclusa)-Garibaldi (inclusa)-Centro Direzionale (esclusa)"**
Linea strategica del DSR	La cura del "ferro" continua
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 4 – Accessibilità e trasporti*
Beneficiario	**Comune di Napoli**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto prevede il completamento della Linea 1 della Metropolitana di Napoli – Tratta Dante (stazione esclusa)/Municipio(stazione inclusa)/Garibaldi (stazione inclusa)/Centro Direzionale di Napoli. La tratta si sviluppa a partire della stazione di piazza Dante che è attualmente in esercizio con la "tratta alta" della Linea 1 fino alla stazione di Piscinola/Scampia per una lunghezza complessiva di 13,5 km lungo i quali sono localizzate quattordici (14) stazioni (Piscinola/Scampia, Chiaiano, Frullone, Colli Aminei, Policlinico, Rione Alto, Montedonzelli, Medaglie D'Oro, Vanvitelli, Cilea, Salvator Rosa, Materdei, Museo e Dante). La tratta Dante – Municipio – Garibaldi – Centro Direzionale di Napoli oggetto dell'intervento qualificato come Grande Progetto rientra nella cosiddetta "tratta bassa" della Linea 1 ed ha una lunghezza totale di 5,1 km e comprende cinque (5) stazioni in corso di realizzazione: Toledo, Municipio, Università, Duomo e Garibaldi che consentono il collegamento su ferro tra i quartieri collinari della città, parti essenziali del centro storico e le aree direzionali e di servizio del capoluogo regionale
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto, contribuisce all'obiettivo specifico 4.d ed all'obiettivo operativo 4.6 del POR FESR.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli altri investimenti nel settore dei trasporti finalizzati alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso; esso risulta, in particolare, funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Grande Progetto è stato approvato con DGR n. 1363 del 6 agosto 2009 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 21/12/2009. In base ai lavori realizzati, si stima: • una realizzazione pari a 0,7 Km virtuali (il 35% del valore target atteso a fine programmazione) per l'indicatore "Raddoppi ed ammodernamenti della linea ferroviaria"; • una stazione realizzata per l'indicatore "Stazioni realizzate/ riqualificate"(trattasi del completamento delle finiture della Stazione di Università la cui apertura al pubblico è avvenuta nel corso dei primi mesi del 2011). L'ultimazione dei lavori è prevista al 31/12/2012 ed i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 18 mesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Progetto 4.6

Sistema della Metropolitana regionale. Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta Secondigliano-Di Vittorio (opere civili); Tratta Piscinola-Secondigliano- Capodichino (tecnologie, finiture, accessibilità e riqualificazione urbana)

Numero CCI	2009IT161PR021
Nome Progetto	**Sistema della Metropolitana regionale. Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta Secondigliano-Di Vittorio (opere civili); Tratta Piscinola-Secondigliano- Capodichino (tecnologie, finiture, accessibilità e riqualificazione urbana)**
Linea strategica del DSR	La cura del "ferro" continua
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 4 - Accessibilità e trasporti*
Beneficiario	**Metrocampania Nordest s.r.l.**
Descrizione progetto	La realizzazione degli interventi oggetto della presente scheda costituisce un elemento fondamentale per l'integrazione tra il sistema metropolitano di Napoli ed il sistema della ferrovia Metrocampania Nordest nel tratto Piscinola-Capodichino-Garibaldi. L'unificazione tecnologica dei due sistemi in un'unica rete con caratteristiche di metropolitana consentirà di realizzare a livello urbano un'unica linea circolare continua del percorso Piscinola-Dante-Capodichino-Piscinola inserendo l'aeroporto di Capodichino di Napoli in un sistema di linee urbane ed extraurbane su ferro in modo da aumentarne notevolmente l'accessibilità e la fruibilità. L'opera migliorerà quindi sensibilmente la connessione tra l'aeroporto di Capodichino e l'area metropolitana di Napoli raggiungendo così l'obiettivo di creare un rapido collegamento tra un importante nodo della rete di trasporto nazionale ed europea e una delle più grandi aree metropolitane del Mezzogiorno d'Italia. L'intero intervento si sviluppa lungo circa 4,1 Km di linea ed è articolato in quattro stazioni (Miano, Regina Margherita, Secondigliano, Capodichino Di Vittorio).
Contributo agli obiettivi del POR	La realizzazione del progetto, che contribuisce agli obiettivi specifici 4.a e 4.d ad all'obiettivo operativo 4.6 del POR FESR, costituisce un elemento fondamentale per l'integrazione tra il sistema metropolitano di Napoli ed il sistema della ferrovia Metrocampania Nordest nel tratto Piscinola-Capodichino-Garibaldi.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento oggetto della presente scheda, coerentemente con l'obiettivo specifico "Corridoi Europei" e con l'obiettivo operativo "Collegamenti aerei e autostrade del mare", consente l'inserimento della Regione nel contesto nazionale e comunitario attraverso il miglioramento dell'accessibilità dell'aeroporto Capodichino di Napoli. Esso è parte integrante del Sistema della Metropolitana Regionale costituendo la parte dell'anello mancante della linea 1 della Metropolitana di Napoli in modo da eliminare la rottura di carico a Piscinola tra i sistemi di trasporto extraurbano ed urbano.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Grande Progetto è stato approvato con DGR n. 1363 del 6 agosto 2009 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 24/02/2010. Attualmente si stanno ultimando le procedure espropriative. Al 31/12/2010 si rileva un avanzamento realizzativo di 0,20 Km relativi alle opere civili della sub-tratta Secondigliano Di Vittorio per l'indicatore "Linea ferroviaria nuova/ristrutturata". I lavori risultano appaltati e, laddove sono state consegnate le aree, avviati. L''ultimazione dei lavori è prevista per la fine dell'anno 2014 ed i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Progetto 4.7

S.S 268 del Vesuvio. Lavori di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri

Numero CCI	2010IT161PR001
Nome Progetto	**S.S 268 del Vesuvio. Lavori di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri**
Linea strategica del DSR	Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 4 - Accessibilità e trasporti*
Beneficiario	**ANAS SpA**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto interessa il territorio dei Comuni di Angri, S. Antonio Abate e Scafati ricadenti nelle Province di Napoli e Salerno. L'intervento risponde alla strategia di integrazione, potenziamento e messa in sicurezza del sistema stradale portante a servizio delle aree sensibili. I Comuni della fascia pedemontana del Vesuvio, infatti, sono stati classificati dalla Protezione Civile ad alto rischio sismico e vulcanico e pertanto interessati dal Piano Nazionale di evacuazione in caso di eventi sismici e vulcanici. L'intervento consente di ridurre notevolmente le discontinuità del sistema stradale della "circumvallazione" del Vesuvio e, quindi, del tronco della S.S. 268 tra Angri e l'innesto sulla autostrada A3.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce all'attuazione dell'obiettivo specifico 4.d e dell'obiettivo operativo 4.7 del POR FESR.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Con deliberazione n. 14 del 15/01/2010, la Giunta Regionale ha approvato il progetto ed ha disposto per gli adempimenti necessari alla notifica del progetto alla Commissione Europea, avvenuta in data 17 febbraio 2010. La Commissione Europea con Nota n. 2719 del 25 marzo 2010 ha considerato il Grande Progetto ricevibile, richiedendo integrazioni per aspetti di natura ambientale e con Nota n. 3618 del 28 aprile 2010 ha richiesto ulteriori integrazioni per aspetti che hanno riguardato l'analisi economico – finanziaria dell'intervento. In tale ambito si è provveduto a predisporre la Nota di risposta a tali osservazioni. L'appalto integrato della progettazione esecutiva e dei lavori è attualmente in fase di aggiudicazione ed i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 48 mesi.

Progetto 5.1

Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania

Numero CCI	2011IT161PR014
Nome Progetto	**Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania**
Linea strategica del DSR	La "ricerca" abita in Campania
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 5 - Società dell'Informazione*
Beneficiario	**Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) - Dipartimento per le Comunicazioni e Ispettorati territoriali**
Descrizione progetto	Il progetto prevede l'ampliamento dell'attuale copertura di servizi in larga banda in aree attualmente non servite o parzialmente servite da importanti operatori e da operatori locali del settore, allo scopo di ottenere la graduale copertura in larga banda in tutte le aree attualmente non raggiunte da servizi internet adeguati alle esigenze della popolazione e delle aziende. Inoltre l'intervento prevede la copertura, prioritariamente, di aree regionali non raggiunte da reti di seconda generazione. Allo scopo di stimolare la domanda nelle aree intermedie e renderle appetibili agli operatori di mercato, saranno avviate azioni di stimolo alla domanda ed azioni rivolte all'implementazione di servizi internet anche nell'ambito della Pubblica Amministrazione con l'introduzione sistematica dell'ICT nei processi del settore sanitario. A riguardo di quest'ultimo ambito, nel piano di *e-government* 2012 spicca "l'obiettivo Salute" che mira alla semplificazione ed alla digitalizzazione di servizi di base (prescrizioni e certificati di malattia digitali, sistemi di prenotazione ondine) ed alla creazione delle infrastrutture per un'erogazione di servizi sanitari sempre più vicini alle esigenze dei cittadini (Fascicolo Sanitario Elettronico e Innovazione delle Aziende Sanitarie), migliorandone il relativo rapporto costo-qualità.
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto in esame contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 5.a "Sviluppo della società dell'informazione e conoscenza", favorendo la diffusione della banda larga."
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Il Grande Progetto è complementare con gli interventi di completamento delle infrastrutture economico-industriali esistenti e si colloca in continuità con gli interventi realizzati nella programmazione 2000/2006.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento delle Comunicazioni (MISE) il 29 Settembre 2010 ha avviato una procedura di consultazione pubblica per acquisire una mappatura particolareggiata e dettagliata dei piani di copertura del territorio nazionale con reti NGAN (Next Generation Access Network). E' previsto il collegamento di circa 50.000 UI nel primo anno, 60.000 UI nel secondo anno ed oltre 80.000 UI a partire dalla terza annualità. Inoltre la coesistenza di più cantieri consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 6.1

Riqualificazione Urbana Area Portuale Napoli Est

Numero CCI	2011IT161PR025
Nome Progetto	**Riqualificazione Urbana Area Portuale Napoli Est**
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita*
Beneficiario	**Comune di Napoli**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto prevede sia il rafforzamento dei collegamenti marittimi della Regione con il resto del Mediterraneo che la razionalizzazione e il miglioramento delle relazioni mediante ferrovia con la realizzazione dell'operatività della linea AV/AC per il trasporto delle merci in un approccio di sistema impostato sull'implementazione delle reti della mobilità nelle sue varie forme (ferro, gomma, acqua e aria) e delle relative connessioni intermodali. Il progetto è quindi finalizzato allo sviluppo produttivo in ambito urbano dell'area orientale di Napoli, al potenziamento della capacità logistica ed intermodale con il porto di Napoli e con le aree retro-portuali di pertinenza. La valorizzazione urbana di tale area di Napoli prevede un insieme integrato di interventi di: • potenziamento delle funzioni urbane nell'area orientale di Napoli; • creazione e potenziamento di realtà produttive compatibili nell'area orientale di Napoli; • miglioramento dell'accessibilità ferroviaria del porto di Napoli attraverso il decongestionamento del traffico merci su gomma di via Marina (principale arteria di accesso di Napoli). Nell'ambito dei luoghi di intervento del Grande Progetto è inoltre prevista l'iniziativa di un gruppo di imprenditori denominata "Naplest", finalizzata alla riqualificazione ed allo sviluppo economico di tale area urbana.
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto è pienamente coerente con l'Obiettivo Operativo 6.2, ed in particolare l'attività "b)" che prevede la rigenerazione ambientale, economica e sociale delle periferie di Napoli, riorganizzando e valorizzando gli spazi urbani.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento presenta sinergie/complementarietà con il Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli".
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Gli studi di fattibilità sono stati conclusi sia a riguardo degli aspetti tecnici sia a riguardo degli aspetti finanziari. E' in corso di redazione il progetto preliminare del Grande Progetto e molti progetti sono già in avanzata fase di definizione (progetti definitivi e/o stralci funzionali) per cui i tempi per completare l'intera fase di progettazione saranno molto contenuti. Inoltre è stato sottoscritto un Protocollo di intesa rispetto all'attuazione del progetto che prevede altresì la creazione di una Centrale di committenza responsabile dell'esecuzione dei lavori. E' previsto inoltre un apposito Accordo di programma che, integrato con gli elementi urbanistici previsti dalla Legge Regionale n. 16/2004, costituirà il Piano integrato di sviluppo urbano di riferimento. La conclusione dei lavori è prevista per il 2015, stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro. Tenuto conto che la progettazione preliminare è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 6.2

Afragola porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità

Numero CCI	2011IT161PR015
Nome Progetto	**Afragola porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità**
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita*
Beneficiario	**Comune di Afragola**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto intende completare il processo di infrastrutturazione di contorno alla stazione AV/AC di Afragola (Na), al fine di massimizzarne la fruibilità da parte degli utenti dell'area nord occidentale di Napoli. Il progetto mira pertanto alla riqualificazione urbanistica di tale area, alla realizzazione di infrastrutture primarie ed intermodali ed alla razionalizzazione dei sistemi di trasporto per migliorare la fruizione della stazione in tutto l'ambito di riferimento. Il Grande Progetto integra il "PIU Afragola" che costituisce quindi il piano integrato di sviluppo urbano di riferimento, comportando uno spostamento dell'intervento sull'Asse 6 del POR FESR.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto risulta coerente con l'obiettivo specifico 6.a "Rigenerazione Urbana e qualità della vita e contribuisce direttamente alla realizzazione delle priorità individuate a livello comunitario per la programmazione per il periodo 2007-2013, nell'ambito delle quali una centralità indiscussa è assunta dal concetto di cittadinanza e, conseguentemente, dal ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, da conseguirsi in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	L'area adiacente alla stazione dell'Alta Velocità di Afragola è attualmente a destinazione d'uso agricola ed è attraversata da un sistema viario destinato ad esclusivo traffico locale. Su quest'area, in virtù della realizzazione della stazione della AV/AC, sono state individuate, attraverso la redazione del "Piano dei cinque Comuni" le destinazioni d'uso di un vasto territorio (360 ettari ca.) che individua l'area come "Ambito 1" e prevede, tra l'altro, nelle aree immediatamente adiacenti alla stazione della AV/AC, la seguente zonizzazione: • aree da destinare a centri di servizi e di ricerca, per complessivi 18 ettari ca.; • aree da destinare ad attività ricettive e di ristorazione, per complessivi 3,5 ettari ca.; • aree da destinare a verde per la fruizione pubblica, per lo sport ed il tempo libero, per complessivi 33 ettari ca.; • aree da destinare alla nuova edilizia residenziale, di cui una parte pubblica per 12.000 mq ca. ed una privata per ulteriori 10.000 mq ca.; • aree urbanizzate sulle quali procedere ad interventi di riqualificazione e riordino sia del patrimonio edilizio esistente, sia del contesto territoriale compreso nell'area rientrante nella zonizzazione urbanistica e classificate come "zone B7", con una estensione complessiva di oltre 700.000 mq ca.; • aree da destinare ad insediamenti produttivi industriali per complessivi 11 ettari ca.. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.

Progetto 6.3

Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco

Numero CCI	2011IT161PR008
Nome Progetto	**Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco**
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita*
Beneficiario	**Comune di Napoli**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto prevede interventi di riqualificazione urbana su aree ed immobili in aree degradate del centro storico di Napoli. Il centro storico di Napoli è stato iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco nel 1995. Il sito fa riferimento all'estensione del Centro Storico introdotta con il PRG (Piano Regolatore Generale) del '72 ed è parte del centro storico della città individuato dal nuovo PRG del 2004. Tale area è un esempio rappresentativo di insediamento urbano che evidenzia una stratificazione storica di valori culturali e materiali. Il Grande Progetto tutela tale differenziazione promuovendo interventi di recupero e valorizzazione compatibile storica ed artistica che permettono l'attivazione di percorsi di visite turistiche integrate.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO" contribuisce alla realizzazione degli obiettivi del POR 2007 – 2013. Esso, in particolare, contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo specifico 6.1 *"Rigenerazione urbana e qualità della vita"* in attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.2 – NAPOLI E AREA METROPOLITANA, che prevede di "realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città".
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Gli interventi previsti dal Grande Progetto rientrano nel Piano Integrato di sviluppo urbano del Comune di Napoli e ricadono nell'ambito del Sito UNESCO. In quest'ambito la realizzazione del Grande Progetto in complementarietà con gli interventi che insisteranno sull'area metropolitana della città di Napoli (Grandi Progetti Parco Urbano di Bagnoli e Polo Fieristico), si pone in stretta coerenza con la strategia di sviluppo delineata dall'Asse VI del POR Campania FESR 2007-2013, che pone un'attenzione specifica sul risanamento della città partenopea e della sua area metropolitana, come nodo rilevante della rete dei centri urbani della Regione.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	E' stato redatto il progetto preliminare del Grande Progetto ed è in preparazione il progetto definitivo. Le progettazioni sono tutte in avanzata definizione, così come è conclusa anche la fase di acquisizione dei pareri della Soprintendenza dei Beni Culturali. Nella definizione della tempistica di realizzazione dei lavori, si è tenuto conto del Forum delle Culture del luglio 2013 che comporterà la necessità di realizzazione in primis interventi nelle aree interessate da tale manifestazione. Tenuto conto che la progettazione definitiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 6.4

Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'exItalsider di Bagnoli - Parco Urbano di Bagnoli

Numero CCI	2008IT161PR004
§Nome Progetto	**Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'exItalsider di Bagnoli - Parco Urbano di Bagnoli**
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando la città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	*Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita*
Beneficiario	**Bagnoli Futura**
Descrizione progetto	Il Grande Progetto prevede la realizzazione di una serie di interventi del Piano Urbanistico per la riqualificazione e la riconversione dell'ex area Italsider di Bagnoli-Coroglio, approvato con DGR n. 1467/2005, e riguarda la realizzazione di interventi nell'ambito dell'area circoscritta all'ex complesso industriale dell'Italsider relativamente a strutture di tipo turistico-sportivo-ricettivo e commerciali.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce all'obiettivo operativo 6.2 del POR FESR.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Il Grande Progetto risulta essere complementare rispetto alle attività avviate nella programmazione 2000/2006, alle attività previste dalla variante del Piano Regolatore Generale (interventi che ricadono nell'area complessa che circonda Bagnoli -Conca di Agnano, Campi Flegrei, Pozzuoli, Procida, Baia, Miseno e Napoli).
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Grande Progetto è stato approvato con DGR n. 1045 del 28/10/2005 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 15/12/2009. Con deliberazione n. 45 del 28 gennaio 2010, la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione comunitaria. Con DGR n. 122/2011 la Giunta Regionale ha confermato il Grande Progetto ed è in corso l'istruttoria tecnica per l'ammissione a finanziamento. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi..

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO II

Valutazione Ambientale Strategica Dichiarazione di sintesi

Napoli, 24 maggio 2007

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Introduzione

La Valutazione Ambientale di Piani e Programmi, comunemente denominata Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinata a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE[1], che in estrema sintesi prevede due attività strettamente collegate fra loro:

- la valutazione ambientale del piano o programma, che si esplicita nella elaborazione di un Rapporto Ambientale di accompagnamento al Piano o al Programma
- la consultazione delle autorità con competenze ambientali e del "pubblico" interessato.

L'obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

Ai fini della valutazione ambientale del POR FESR, la scelta del valutatore è stata operata sulla base delle competenze in materie ambientali necessarie per esercitare tale ruolo. La Regione Campania infatti, con Delibera di Giunta Regionale n. 824 del 23 giugno 2006, ha affidato all'Autorità Ambientale Regionale l'elaborazione del Rapporto Ambientale del Programma Operativo FESR 2007 - 2013: a tal fine è stato elaborato dalla stessa Autorità Ambientale un piano di lavoro che esplicita in relazione al POR FESR le varie fasi del processo valutativo[2].

L'iter di valutazione ambientale strategica seguito per il POR FESR della Campania è sinteticamente riportato nello schema che segue.

Il presente documento, che rappresenta la Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 9 della direttiva 2001/42/CE, ricalca nella struttura le principali fasi del processo di Valutazione Ambientale Strategica, risultando composto dai seguenti capitoli:

1 - la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
2 - le modalità con cui si è tenuto conto delle considerazioni ambientali e del Rapporto Ambientale nel POR FESR;
3 - la consultazione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato e gli esiti della consultazione;
4 - le misure per il Monitoraggio Ambientale.

[1] Trattasi della Direttiva 2001/42/CE adattata dal Parlamento europeo e dal Consiglio del 27 giugno 2001 *"concernente la Valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente"*

[2] Cfr DGR 1040/2006 *"Piano di lavoro ai sensi della delibera di Giunta Regionale della Campania n. 824 del 23 giugno 2006, proposto dall'Autorita' Ambientale Regionale per l'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della direttiva 2001/42/CE alla programmazione dei fondi comunitari per il ciclo 2007-2013 in Campania"*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 1 - Tabella del processo di Valutazione Ambientale Strategica del P.O.R. FESR 2007-2013 della Campania

	Attività di Programmazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica	Tempistica
Soggetti e Procedure	**Individuazione delle fasi del processo di VAS da applicare al POR**		giugno2006 - luglio 2006
		Individuazione delle Autorità con competenze ambientali e dei settori del pubblico da coinvolgere	
Scoping	Prima ipotesi di struttura del P.O.R. Campania FESR	Definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale: Elaborazione del Documento di *scoping*	luglio 2006 - agosto 2006
	Consultazione delle Autorità con competenze ambientali ai sensi dell'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE		agosto 2006 - ottobre 2006
	Invito a partecipare - Apertura del sito web dedicato alla VAS del POR - Incontro con le Autorità, il programmatore e l'Autorità Ambientale Regionale - Indirizzo telematico dedicato alla VAS		
	Analisi e pubblicazione dei contributi/osservazioni ricevute		
Valutazione ambientale	Elaborazione P.O.R. Campania FESR	Elaborazione Valutazione ambientale del P.O.R. Campania FESR Elaborazione Rapporto Ambientale anche sulla base delle risultanze della fase di *scoping*	settembre 2006 - marzo 2007
	Proposta di P.O.R. Campania FESR (DGR 453 del 16 marzo 2007)	Rapporto Ambientale, inclusa la Sintesi non tecnica e la proposta di Misure per il Monitoraggio Ambientale	
Consultazione pubblica	**Consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato ai sensi dell'art. 6 della direttiva 2001/42/CE**		marzo 2007 - aprile 2007
	Invito a partecipare -Pubblicazione avvisi pubblici - Implementazione del sito web dedicato alla VAS del POR - Messa a disposizione proposta di P.O.R. Campania FESR e Rapporto Ambientale - Recapito telefonico dedicato (sperimentazione di una struttura di coordinamento dedicata: Programmatore/Valutatore Ambientrale/Comunicazione istituzionale)		
Risultati	Analisi delle considerazioni del Rapporto ambientale e dei risultati della consultazione pubblica	Analisi delle osservazioni della consultazione pubblica e controdeduzioni	maggio 2007 - giugno 2007
	Revisione del P.O.R. Campania FESR sulla base delle osservazioni e delle indicazioni del Rapporto Ambientale	Supporto al Programmatore per l'integrazione di ulteriori aspetti di sostenibilità ambientale	
	Predisposizione della		
Definizione del POR	**Negoziato con la CE**		entro 4 mesi dalla presentazione del POR alla CE
	Eventuale revisione del P.O.R. Campania FESR	Integrazione delle misure di monitoraggio ambientale del P.O.R. Campania FESR (se necessario)	
	Eventuale revisione della Dichiarazione di sintesi		
Informaz. su decisione	**Adozione del Programma** **Pubblicazione Dichiarazione di Sintesi**		alla data dell'adozione CE del POR
Monit.	Attuazione e Monitoraggio	Integrazione ambientale nella gestione del P.O.R. Campania FESR e Monitoraggio Ambientale	2007 - 2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. La consultazione delle Autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del Rapporto Ambientale

L'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE prevede che "Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3[3] devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio". Si tratta delle Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani/programmi e con i soggetti del pubblico che sono interessati all'iter decisionale o che sono o probabilmente ne verranno toccati.

A tal proposito sono state individuate e consultate 57 Autorità con competenze ambientali, quali:

- Regione Campania - Assessorato Ambiente, Assessorato Sanità e Assessorato Urbanistica
- ARPAC
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della Regione Campania (nazionali, interregionali e regionali)
- Enti Parco e Riserve Nazionali, Regionali e Metropolitani della Campania
- Soprintendenze della Campania (per i Beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico; per i Beni Archeologici; per i Beni Culturali e Paesaggistici)
- Ambito Territoriale Ottimale per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- ANCI Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Ambientali in Campania (Rifiuti, Bonifica e Tutela delle acque; del Sottosuolo di Napoli; dell'emergenza idrogeologica; dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno)
- INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Osservatorio Vesuviano
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno

Al fine di informare e coinvolgere le Autorità con specifiche competenze ambientali già nella decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio, secondo l'art. 5 paragrafo 4 della Direttiva 2001/42/CE, l'Autorità Ambientale Regionale ha elaborato un Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del P.O.R. FESR e sul loro livello di dettaglio (brevemente denominato Documento di scoping), in cui ha delineato, sulla scorta dei primi orientamenti del P.O.R. FESR, i contenuti, gli argomenti e i temi in generale da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto ambientale. Il Documento di scoping, riportato nell'appendice I, ha costituito una prima bozza sulla cui base è stato elaborato il Rapporto ambientale.

Le Autorità con specifiche competenze ambientali sono state informate (tramite una nota inviata in formato cartaceo e telematico in data 10 agosto 2006[4] dell'avvio del processo di VAS e invitate a presentare, entro il 6 ottobre, osservazioni sul Documento di scoping[5]. A partire dal 18 agosto, il documento è stato reso disponibile, insieme al Documento Strategico Regionale, in formato elettronico sull'area riservata alla VAS appositamente creata sul portale

---

[3] Art. 6 paragrafo 3 Direttiva 2201/42/CE: *"Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi."*

[4] Cfr nota prot. 687689 del 10/08/2006

[5] Il termine inzialmente previsto era il 12 settembre 2006. Su richiesta delle Autorità con specifiche competenze ambientali il termine è stato prorogato al 6 ottobre.

fonte: http://burc.regione.campania.it

della Regione Campania[6] e in formato cartaceo presso l'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale. I contributi sarebbero dovuti pervenire sia a mezzo posta che per via telematica. Tale ultima modalità è stata individuata anche per incentivare il ricorso agli strumenti informatici nelle relazioni con le altre Amministrazioni e il partenariato ambientale: a tal proposito è stato istituito un indirizzo e-mail dedicato alla VAS[7].

Allo scopo di garantire una puntuale informazione delle Autorità con specifiche competenze ambientali in merito al processo di VAS e a chiarire la rilevanza del contributo fornito dalle loro osservazioni, il 21 settembre 2006 si è tenuta una riunione, cui sono state invitate tutte le Autorità con specifiche competenze ambientali, e durante la quale sono stati chiariti tempi, modi e finalità della consultazione e sono state raccolte le prime osservazioni, alle quali si sono aggiunte quelle pervenute nel periodo di tempo stabilito per l'invio (18 agosto 2006 - 6 ottobre 2006). In tale occasione, inoltre, è stato proposto un percorso formativo dedicato alle suddette Autorità che non ha trovato riscontro.

In tale fase, hanno presentato i propri contributi le seguenti Autorità:

- ARPAC
- Assessorato Regionale Urbanistica
- ATO 1 Calore Irpino
- Autorità di Bacino Destra Sele
- Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele
- Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno
- Autorità di Bacino del Sarno
- Autorità di Bacino Sinistra Sele
- Autorità Portuale di Napoli
- Provincia di Salerno -Centro di Responsabilità ambiente
- Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia Osservatorio Vesuviano
- Ente Parco Nazionale del Cilento
- Ente Parco Regionale del Fiume Sarno
- Ente Parco Regionale del Matese
- Ente Parco Regionale del Partenio
- Ente Parco Regionale Taburno con Comunità Montana Taburno
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di SA AV e BN
- Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta

I suggerimenti proposti dalle suddette Autorità sono stati considerati per lo sviluppo successivo del Rapporto Ambientale. Di seguito se ne sintetizzano i contenuti principali.

L'ARPAC, sottolineando la sua partecipazione attiva nella procedura di VAS, ha suggerito, relativamente agli indicatori da inserire nel Rapporto Ambientale, di accertarne il livello significativo di aggregazione territoriale e l'effettiva popolabilità. In merito alle misure per il monitoraggio, per le quali evidenzia la sua competenza, l'ARPAC richiede l'individuazione delle idonee dotazioni finanziarie nel caso in cui si ritenesse necessaria l'integrazione e/o

[6] Cfr www.sito.regione.campania.it/focus_nuova_programmazione_2007_2013/vas: in tale area è stato predisposto un ambiente riservato esclusivamente all'Autorità con specifiche competenze ambientali alla quale sono state attribuite specifiche chiavi di accesso (user id e password).
[7] vas.programmazione@regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'ampliamento degli attuali strumenti di controllo.

L'Assessorato Regionale Urbanistica, oltre a modifiche/integrazioni su indicatori, ha suggerito un'analisi distinta per le componenti rumore, campi elettromagnetici, paesaggio.

L'ATO 1 Calore Irpino e l'Autorità Portuale di Napoli hanno invitato a tener conto nella Programmazione dei relativi "Piano d'Ambito" e "Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico".

L'Autorità di Bacino Destra Sele ha rilevato l'importanza di far riferimento, in fase di programmazione, alla pianificazione delle Autorità di Bacino (il Piano di tutela delle Coste dal fenomeno dell'erosione; il Piano per la pulizia idraulica ed il riordino del vincolo idrogeologico; il Piano per la ottimizzazione delle risorse idriche; il Piano per il bilancio idrico ed il minimo Deflusso vitale, il Piano per le fasce fluviali); ha chiesto che la Difesa del Suolo rientri tra le Alte Priorità Strategiche insieme alla lotta alla desertificazione nel bacino del Mediterraneo.

Analogamente l'Autorità di Bacino Sinistra Sele ha rilevato l'importanza che la programmazione del POR faccia riferimento agli atti di pianificazione delle Autorità di Bacino. L'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno ha proposto di articolare gli indicatori secondo il loro grado di approfondimento e l'ambito territoriale di riferimento, proponendone integrazioni e modifiche. Ha, inoltre, rilevato l'importanza di un riferimento al PTR e alle regioni contermini. L'Autorità di Bacino Sarno ha sottolineato la necessità di integrare le misure del POR FESR relative al suolo con la strategia complessiva del Programma anche in altri settori; di dare continuità agli interventi del POR del periodo 2000-2006. Ha espresso, infine, osservazioni sugli indicatori.

L'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, sempre con riferimento al Programma, ha avanzato il suggerimento di inserire il riferimento agli accordi di programma interregionali per il trasferimento delle risorse idriche e per la loro salvaguardia quali/quantitativa; nella trattazione della tematica suolo ha chiesto che venisse approfondita la parte relativa a conoscenza, gestione, dissesto idrogeologico, rischio sismico, rischio vulcanico, attività estrattive, manutenzione e pulizia dei corsi d'acqua, desertificazione e difesa delle coste; ha inoltre proposto l'inserimento di nuovi indicatori per la tematica acqua.

L'Ente Parco Nazionale del Cilento, oltre ad aver fornito dati ed informazioni sul territorio di competenza, ha invitato a far riferimento a liste di indicatori idonee per la componente biodiversità.

Anche gli Enti Parco del Matese e del Partenio hanno proposto modifiche ed integrazioni agli indicatori, oltre a richiedere una maggiore focalizzazione del Programma alle aree parco nell'analisi di contesto.

L'Ente Parco Regionale Taburno Camposauro e la Comunità Montana del Taburno, hanno sottolineato l'importanza di prevedere all'interno del POR attività finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione delle componenti ambientali relative alla difesa suolo, alla biodiversità e al patrimonio storico, architettonico, culturale e paesaggistico.

La Provincia di Salerno - Centro di Responsabilità Ambientale ha sottolineato l'importanza del PTCP e ha dato suggerimenti di metodo relativamente alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori.

L'Osservatorio Vesuviano ha invitato a far risaltare nel Rapporto Ambientale l'elevato rischio sismico e vulcanico della Campania e a distinguere la trattazione della tematica suolo in due sottotematiche: rischi naturali (pericolosità geoambientale) e suolo inteso come risorsa ambientale, in quanto la costituzione di un'ulteriore Tematica Ambientale relativa alla definizione dei rischi naturali sul territorio regionale consentirebbe di rappresentare in modo più appropriato, attraverso opportuni indicatori, il grado di sicurezza o di rischio dei territori analizzati. In questo contesto invita a riferirsi agli obiettivi generali delineati a livello comunitario e nazionale per la difesa del suolo (attività di prevenzione e gestione del rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico). La suddivisione proposta, secondo l'Ente, consentirebbe anche una corretta definizione dei potenziali indicatori del livello di sicurezza del territorio ai fini del

fonte: http://burc.regione.campania.it

processo di valutazione ambientale. L'Ente ritiene inoltre, che, attraverso l'introduzione della Tematica rischi naturali, possa anche essere meglio determinata l'esistenza e la consistenza di: a) reti di monitoraggio sul territorio, sul controllo della sismicità, della dinamica dei vulcani attivi, dell'evoluzione dei versanti e delle linee di costa; b) database cartografici tematici. Sottolinea, infine, la necessità di considerare gli aspetti di difesa del suolo non solo indicativi dei fenomeni idrogeologici ma anche dell'assetto geodinamico della regione, valutando le interrelazioni esistenti tra fenomeni geologici di diversa natura.

Entrambe le Soprintendenze Archeologiche della Campania (di Salerno, Avellino e Benevento da un lato e di Napoli e Caserta dall'altro) hanno sottolineato la necessità, ai fini della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio archeologico campano, di programmi di ricognizione e monitoraggio territoriale di tale patrimonio, evidenziando il legame stretto con la componente suolo ed indicando diversi siti di pregio archeologico da tutelare e preservare da eventuali interventi finanziabili dal Programma in quelle aree.

Sempre in merito alla fase di scoping, va segnalato che con nota del 5 marzo 2007, protocollata dall'Area Generale di Coordinamento AGC 09 "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materia di interesse regionale" in data 12 marzo 2007, le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali della Regione Campania hanno inviato congiuntamente all'AGC 09 un elaborato relativo alle osservazioni al Documento di scoping per la definizione del Rapporto Ambientale del POR FESR.

Il documento è giunto solo in formato cartaceo, all'AGC 09 e all'Autorità Ambientale Regionale[8] dopo oltre cinque mesi dalla chiusura dei termini della pre-consultazioni (6 ottobre 2006).

Le osservazioni formulate nel citato documento congiunto riguardavano in sintesi:

- la proposta di diversa articolazione degli indicatori individuati nel documento di scoping nonché una loro integrazione e revisione basata su alcune considerazioni;
- la richiesta di considerare il rapporto tra alcuni Piani e Programmi e il redigendo POR FESR (Piano Territoriale Regionale, Piano Forestale Regionale, pianificazione delle aree protette, Piano di Tutela delle Acque, Piani ATO);
- una maggiore attenzione ai sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi;
- un maggiore livello di approfondimento per la tematica suolo;
- la previsione di un coordinamento con le Regioni contermini riguardo alcuni aspetti a carattere fisico (acqua, frane, alluvioni, ecc.).

La tempistica con cui il documento è stato recapitato agli uffici regionali (si consideri che esso è giunto al valutatore ambientale nel giorno stesso in cui si sono aperti i termini per la pubblica consultazione del PO.R. FESR ai sensi dell'art. 6 della direttiva 2001/42/CE), non ha consentito di tener conto delle osservazioni delle Autorità di Bacino, sebbene alcuni dei suggerimenti formulati trovino, di fatto, un riscontro positivo nel Rapporto Ambientale.

Si ricorda, tuttavia, che alcune Autorità di bacino avevano inviato nella fase di scoping, conclusasi in data 6 ottobre 2006, osservazioni in qualità di Enti singoli e che di tali contributi pervenuti nel periodo previsto per le pre-consultazioni il Rapporto Ambientale ha tenuto conto, in particolare per quanto riguarda gli indicatori, nei limiti imposti dalle caratteristiche dei dati e dalla loro disponibilità.

[8] Il documento proveniente dalle Autorità di Bacino congiunte è stato trasferito dall'AGC 09 all'Autorità Ambientale Regionale con Nota 262013 del 20 marzo 2007, pervenendo in data 28 marzo 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Le modalità con cui si è tenuto conto delle considerazioni ambientali e del Rapporto Ambientale nel P.O.R. FESR

L'ambiente rappresenta una tematica prioritaria del POR FESR della Campania, nell'ambito della quale sono state previste numerose linee di intervento dirette non solo alla risoluzione delle problematiche ambientali riscontrabili sul territorio regionale ma anche alla tutela, alla riqualificazione e alla valorizzazione dell'ingente patrimonio naturale presente nella regione.

Nell'Asse 1 infatti sono state programmate alcune priorità di intervento che concretizzano gli impegni assunti in sede europea con l'agenda di Göteborg, quali:

- il risanamento ambientale, che si pone l'obiettivo di potenziare l'azione di bonifica dei siti inquinati, elevare la qualità delle acque e migliorarne la gestione, promuovere la gestione integrata del ciclo dei rifiuti;
- il contrasto ai rischi naturali, con la finalità di garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale;
- la promozione della rete ecologica regionale, nell'ottica di uno sviluppo eco-compatibile, con l'obiettivo di preservare le risorse naturali, ampliare l'interconnessione del patrimonio naturalistico per migliorare l'attrattività dei territori protetti;
- la riduzione del deficit energetico, col precipuo obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali, attribuendo inoltre priorità alla produzione e all'uso di energia generata da fonti rinnovabili.

Gli altri assi del P.O.R. FESR presentano diversi elementi di integrazione trasversale della componente ambientale.

Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile delle attività produttive, l'Asse 2 promuove il miglioramento della gestione sostenibile delle aree industriali e commerciali e il potenziamento della dotazione di infrastrutture di carattere ambientale delle aree di insediamento produttivo, Inoltre, al fine di sviluppare la competitività e le performances ambientali delle imprese l'Asse 2 prevede diversi incentivi per favorire una loro maggiore sostenibilità. Infatti sono previsti incentivi per l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale normati (EMAS, ISO 14001) al fine di ridurre i consumi idrici ed energetici, di avviare a recupero e riciclaggio parte dei rifiuti prodotti. Ulteriori incentivi sono inoltre previsti per quelle imprese che intendano ricorrere all'impiego di innovazioni tecnologiche e/o intendano dotarsi di *Best Available Technologies* (BAT), molto meno impattanti sotto il profilo ambientale.

L'Asse 3, nell'affrontare il tema del benessere sociale e qualità della vita, individua il ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale. La strategia dell'Asse è incentrata sul risanamento urbano, la riqualificazione di aree degradate e marginali, il sostegno e la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale delle città. Nella selezione dei Progetti Integrati di Rinnovamento Urbano saranno privilegiati le realtà urbane che dimostrano di raggiungere un determinato livello negli standard di servizi ritenuti essenziali per avvicinare la qualità della vita delle città campane a quella della media nazionale e comunitaria. Il sistema produttivo verrà sostenuto attraverso incentivi per favorire la delocalizzazione delle attività, svolte in ambito urbano e periurbano e/o la riconversione produttiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale.

Anche in tema di mobilità, l'Asse 4 intende perseguire una strategia logistica di maggiore efficienza ed ambientalmente più sostenibile. Infatti, si vuole rafforzare ulteriormente il sistema dei trasporti pubblici, anche attraverso il potenziamento della Metropolitana Regionale e delle vie del mare, in modo da garantire una maggiore accessibilità di persone e merci e, contestualmente, favorire il decongestionamento delle aree metropolitane secondo

fonte: http://burc.regione.campania.it

un'ottica di riequilibrio ed armonizzazione territoriale, consentendo altresì la riduzione dei consumi energetici, delle emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente.

L'Asse 5 persegue l'obiettivo di promuovere il sistema produttivo regionale attraverso la cooperazione territoriale. In tema ambientale, la cooperazione territoriale favorirà la predisposizione di strumenti necessari ad una maggiore tutela delle risorse naturali comuni tra i vari paesi e la prevenzione dei rischi nei contesti ambientali più fragili, i cui effetti si propagano anche nelle altre realtà territoriali.

Allo scopo di assicurare l'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo, il POR FESR intende assicurare, attraverso adeguate risorse ed efficaci assetti organizzativi, lo svolgimento di specifiche funzioni miranti a:

- creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo;
- assicurare la conformità delle strategie e delle azioni programmate con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- garantire un corretto processo di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi, trasparente e partecipato.

La valutazione effettuata nell'ambito del Rapporto Ambientale ha messo in evidenza gli effetti ambientali negativi potenzialmente derivanti dall'attuazione del Programma, suggerendo le modalità attraverso cui è possibile impedire e/o ridurre tali eventuali effetti.

Allo scopo di integrare le considerazioni del Valutatore Ambientale sono state previste, nel contenuto strategico degli assi 1-2-3 e 4 del Programma, una serie di indicazioni per l'attuazione degli interventi.

A titolo esemplificativo si riporta quanto previsto per l'Asse II:

"La progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica.

Ove possibile ed appropriato, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale. Al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevederanno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Allo scopo di garantire la sostenibilità ambientale della gestione nelle aree industriali saranno favoriti gli investimenti che prevederanno o già prevedono l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale ed il ricorso alle BAT.

Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali."

Inoltre, nel paragrafo relativo alla scelta strategica di "Concentrazione" delle operazioni, per quanto riguarda i criteri di selezione, sono state accolte le proposte formulate dal Rapporto Ambientale in merito a:

a. l'opportunità di selezionare gli interventi sulla base della loro capacità di apportare benefici ambientali al territorio di riferimento, indipendentemente dal livello territoriale e dal principale obiettivo di riferimento dell'intervento;
b. l' opportunità di prevedere meccanismi di accesso alle risorse finanziarie che tengano conto di alcune

fonte: http://burc.regione.campania.it

caratteristiche strutturali dei servizi di natura ambientale, quali raccolta differenziata e sistema di depurazione per tutte le attività per le quali i Comuni risultano potenziali beneficiari, anche per quelle non inserite all'interno di progetti integrati o programmi.

Infine, considerato che la valutazione degli effetti del programma svolta nell'ambito del Rapporto Ambientale ha anche comportato l'individuazione di specifiche misure di mitigazione dei potenziali effetti ambientali negativi in relazione alle attività previste da ciascun obiettivo, esse saranno tenute in debito conto nella fase di attuazione del Programma.

3. La consultazione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato e gli esiti della consultazione

3.1 Procedure per la consultazione

Ai sensi dell'articolo 6 del paragrafo 1 della direttiva 2001/42/CE, le autorità con competenze ambientali ed i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale *"…devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa."*

A tal fine, a seguito dell'approvazione in Giunta della proposta del P.O.R. FESR 2007-2013 della Campania[9], le 57 Autorità con specifiche competenze ambientali ed 87 Soggetti del Pubblico sono stati invitati direttamente (tramite nota in formato cartaceo ed elettronico)[10] a presentare osservazioni sulla proposta del POR FESR e sul relativo Rapporto ambientale, in un periodo di consultazione aperto dal 28 marzo al 28 aprile. L'elenco puntuale delle due categorie è riportato nell'appendice II.

Tali documenti sono stati messi a disposizione in formato elettronico, a partire dal 28 marzo 2007, su una nuova sezione dell'area pubblica del portale della Regione Campania ripensata per supportare non solo i soggetti istituzionali ufficialmente coinvolti nel processo di consultazione (gli unici a poter accedere all'area riservata) ma anche gli eventuali cittadini che volessero saperne di più sulla Valutazione Ambientale Strategica, sulla normativa di riferimento, o volessero accedere alla documentazione pubblicata.

Si è provveduto inoltre a rendere disponibili per la consultazione, anche presso le sedi provinciali dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Regione Campania, la copia cartacea del Programma e del Rapporto Ambientale.

In questa fase, la modalità di trasmissione delle osservazioni ufficialmente prevista è stata unicamente la forma telematica, tramite la e-mail dedicata.

Al fine di rendere più facilmente valutabili ed eventualmente trasferibili nel POR FESR le osservazioni pervenute dai soggetti consultati, sul portale è stato fornito un modello predefinito per la trasmissione delle osservazioni.

[9] Cfr DGR 453 del 13/3/2007.

[10] Cfr Nota n. 273266 del 23 marzo 2007 e Nota n. 278254 del 26 marzo 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 2 - Modulo di trasmissione dei pareri

Programmazione 2007-2013
Programma Operativo FESR
La tua Campania cresce in Europa

MODULO TRASMISSIONI PARERI - Procedura VAS del P.O. FESR 2007-2013*

DATA OSSERVAZIONE	MITTENTE: cognome e nome	E.mail	AUTORITA' AMBIENTALE (Se si, indicare quale)	SETTORI DEL PUBBLICO (Se si, indicare quale)	DOCUMENTO OSSERVATO**	CONTENUTO DELLE OSSERVAZIONI

Compilare e trasmettere a vas.programmazione@regione.campania.it indicando quanto segue:

** Indicare il capitolo, il paragrafo e il sottopragrafo del documento osservato (P.O. FESR / Rapporto Ambientale)

L'Autorità di Programmazione del POR FESR ha, inoltre, ampliato la partecipazione alla consultazione anche ai comuni cittadini che sono stati informati dei termini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica tramite un avviso pubblico apparso, in data 27 marzo, sulle pagine dell'edizione campana di Repubblica, del Corriere del Mezzogiorno e sulle pagine nazionali de Il Mattino.

Figura 3 - Avviso dell'apertura dei termini della procedura di consultazione pubblica apparso su tre quotidiani il giorno 28/3/2007



REGIONE CAMPANIA — Unione Europea — REPUBBLICA ITALIANA

Regione Campania
Area Generale di Coordinamento
Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali
in materia di interesse regionale

AVVISO

Apertura dei termini della procedura di consultazione pubblica per la Valutazione Ambientale del Programma Operativo FESR 2007/2013 ai sensi della Direttiva 2001/42/CE

Si rende noto che a partire dal 28 marzo 2007, sul portale della Regione Campania all'indirizzo http://redazione.regione.campania.it/fesr_vas, saranno disponibili il Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007–2013 ed il suo Rapporto Ambientale per le consultazioni ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

Chiunque intenda presentare pareri, per consentire un'adeguata valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma Operativo FESR 2007-2013, dovrà utilizzare la modulistica disponibile on line inviandola, esclusivamente, al seguente indirizzo di posta elettronica: vas.programmazione@regione.campania.it, entro e non oltre il 28 aprile 2007.

Il Coordinatore
Carlo Neri

fonte: http://burc.regione.campania.it

In data 18 aprile 2007 (dieci giorni prima del termine ultimo delle consultazioni) sui quotidiani Il Corriere del Mezzogiorno e Il Mattino, è stato pubblicato un nuovo avviso, che avvertiva dell'imminente chiusura dei termini per la presentazione delle osservazioni.

L'avviso è stato, infine, ripetuto nelle date 24-25 aprile 2007 (quattro-tre giorni prima del termine ultimo delle consultazioni) sul quotidiano La Repubblica.

Figura 4 - Avviso di chiusura dei termini di consultazione apparso in due quotidiani in data 18 aprile e su un quotidiano in data 24-25 aprile.



REGIONE CAMPANIA — Unione Europea — REPUBBLICA ITALIANA

Regione Campania
Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materia di interesse regionale

AVVISO

Chiusura dei termini della procedura di consultazione pubblica per la Valutazione Ambientale del Programma Operativo FESR 2007/2013 ai sensi della Direttiva 2001/42/CE

Si ricorda che in data 28 aprile 2007 si chiuderanno i termini delle consultazioni sul Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 ed il suo Rapporto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 2001/42/CE. Si ricorda che i documenti sono disponibili all'indirizzo http://redazione.regione.campania.it/fesr_vas e che chiunque intenda presentare pareri, per consentire un'adeguata valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma Operativo FESR 2007-2013, dovrà utilizzare la modulistica disponibile on line inviandola, esclusivamente, al seguente indirizzo di posta elettronica: vas.programmazione@regione.campania.it. Si rende, inoltre, noto che copia cartacea dei due documenti è disponibile presso le sedi provinciali URP della Regione Campania.

Il Coordinatore
Carlo Neri

Sempre al fine di garantire il più possibile ai soggetti consultati e ai cittadini un agevole reperimento delle informazioni inerenti alla VAS ed altresì per garantire un ampia partecipazione al processo, durante il periodo delle consultazioni, presso la Regione Campania, è stato reso disponibile un numero telefonico dedicato. Durante questa fase, si è sperimentato un modello organizzativo innovativo che, alimentato da risorse umane esperte dedicate, ha implementato il coordinamento tra la programmazione, la valutazione ambientale e la comunicazione istituzionale.

In prossimità della data ultima per le consultazioni, si è provveduto a inviare alle Autorità con specifiche competenze ambientali e ai Soggetti del Pubblico un'ulteriore nota scritta di chiusura dei termini[11].

Alla chiusura dei termini delle consultazioni, erano pervenute da 22 soggetti documenti di osservazioni contenenti un totale di 139 osservazioni specifiche sulla proposta del POR FESR e sul Rapporto Ambientale.

[11] Cfr Nota Protocollo di emergenza n. 13 del 24 aprile 2007 e Nota Protocollo di emergenza n. 12 del 24 aprile 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2 Risultati della consultazione

La fase della consultazione pubblica ha visto la partecipazione di numerosi soggetti che hanno utilizzato in modo molto diversificato gli strumenti di comunicazione messi a disposizione. Dalla tabella riportata di seguito (figura 5) si evince che la modalità di consultazione dei documenti via web è stata di gran lunga preferita; inoltre, considerato l'esiguo numero di richieste di assistenza telefonica rispetto al numero di accessi al sito web, si ritiene che i documenti messi a disposizione sulla pagina web abbiano fornito informazioni sufficienti a comprendere il quadro normativo di riferimento, le finalità della consultazione e le modalità previste per la partecipazione.

I risultati delle consultazioni sono sintetizzati nelle tabelle seguenti.

Figura 5 - Tabella sintetica degli strumenti di comunicazione utilizzati per le consultazioni

STRUMENTI UTILIZZATI	FEEDBACKS
Sito web	841 accessi
Servizio di assistenza telefonica	15 telefonate
Consultazione cartacea documenti c/o Uffici URP	1 visita

Alla scadenza del 28 aprile 2007, termine ultimo per l'inoltro, hanno partecipato attivamente, con priori contributi, alla fase di consultazione 22 soggetti: 21 "soggetti" si sono avvalsi della modalità di inoltro via posta elettronica, attraverso la casella dedicata, mentre un singolo cittadino ha esplicitato le proprie osservazioni per via telefonica.

In data 30 aprile 2007 sono pervenuti via e-mail altri 2 documenti con le osservazioni dell'ATO 2 Napoli – Volturno e dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno. Quest'ultima, nella e-mail di accompagnamento, specificava che il documento in allegato era riferibile al solo Rapporto Ambientale e si riservava di inoltrare un ulteriore documento riguardante anche il Programma, inoltro poi effettuato via e-mail in data 2 maggio 2007.

Anche i documenti di questi due ultimi Enti sono stati presi in considerazione nell'analisi delle osservazioni.

Le categorie di soggetti che hanno inviato un proprio documento sono sinteticamente riportate nella tabella che segue.

Figura 6 - Tabella sintetica del risultato delle osservazioni.

SOGGETTI CONTATTATI		PARERI PERVENUTI	
Autorità Ambientali	57	da Autorità Ambientali	13 [12]
Settori del Pubblico	87	da Settori del Pubblico	7
		da Cittadini comuni	2
TOTALE Soggetti contattati specificamente	**144**	**TOTALE Soggetti che hanno inviato osservazioni/contributi**	**22**

[12] Trattasi di osservazioni pervenute da 1 Provincia, da 2 Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione del Servizio Idrico Integrato, da 4 Autorità di Bacino (nazionale, interregionale e regionale), 1 Osservatorio ambientale, 4 Parchi (regionali e nazionale) e da 1 Commissariato per l'emergenze ambientali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tutte le osservazioni pervenute sono state analizzate per valutare la natura (ambientale o meno) dell'osservazione, la sua fondatezza e la possibilità di accoglimento nel P.O.R., non solo sulla base della validità tecnica ma anche alla luce dei vincoli all'ammissibilità posti dal quadro regolamentare e programmatico di riferimento (regolamenti comunitari, Quadro Strategico Nazionale, Documento Strategico Regionale) ed in considerazione dell'opportunità di integrare il Programma Operativo Regionale con nuove attività o nuovi beneficiari nell'ottica del rispetto del principio di concentrazione, principio fondante della strategia regionale del Programma. Per l'analisi delle osservazioni da un punto di vista tecnico-ambientale ci si è avvalsi del supporto dell'Autorità Ambientale Regionale, che ha anche analizzato le osservazioni riguardanti il Rapporto Ambientale, elaborando le relative considerazioni.

In merito a tale supporto si precisa che l'attività dell'Autorità Ambientale si è limitata alla valutazione della fondatezza e/o la validità tecnica delle osservazioni dal punto di vista ambientale nonché a fornire suggerimenti in merito alle modalità di integrazione nel Programma di quelle osservazioni che il programmatore ha valutato opportuno accogliere anche sulla base dei citati criteri di natura regolamentare o strategici.

Nel merito delle osservazioni pervenute, in generale, l'esigenza evidenziata da più soggetti di tener conto nel Programma dei rischi per la biodiversità e gli habitat naturali e seminaturali derivanti dalla realizzazione di varie strutture e infrastrutture, evidenziata anche dal Rapporto Ambientale, è stata condivisa dal Programmatore; altresì sono state ritenute condivisibili ed accoglibili quelle osservazioni relative alla necessità di contrastare la perdita di suolo nudo, di considerare gli aspetti legati alla tutela paesaggistica nonché quelli riferiti al rispetto con la normativa vigente in materia di valutazioni ambientali e la coerenza con le pianificazioni di settore. Sono state valutate condivisibili anche quelle osservazioni riguardanti la necessità di incentivare una maggiore sostenibilità ambientale degli interventi previsti.

In effetti si rileva che le criticità evidenziate sono emerse anche nell'ambito delle risultanze della valutazione effettuata nel Rapporto Ambientale.

Le osservazioni riguardanti la proposta di nuove attività e di altri beneficiari rispetto a quelli già presenti sono state valutate caso per caso sulla base dei già citati criteri.

Alcuni soggetti hanno segnalato la necessità di concentrare maggiormente le risorse finanziarie sugli obiettivi del Programma riguardanti la rete ecologica, le risorse idriche, l'energia ed i rifiuti: tali osservazioni, ritenute condivisibili, sono state sostanzialmente accolte incrementando le risorse dedicate agli interventi nel settore rifiuti, acque ed energia, in coerenza con le scelte strategiche del programma (es . "concentrazione" ecc.).

Per quanto riguarda le proposte di inserimento di nuovi indicatori, la valutazione dell'accoglibilità delle proposte si è basata sull'appropriatezza del livello di dettaglio dell'indicatore proposto rispetto al livello di dettaglio del programma e sulla disponibilità attuale di dati per il popolamento.

Alcune osservazioni hanno esplicitato la necessità che il Programma contribuisca in modo determinante alla risoluzione di alcune emergenze ambientali presenti sul territorio regionale (es. risanamento del sistema dei Regi Lagni e dei Laghi Flegrei, realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, ecc), necessità che nella maggior parte dei casi è stata condivisa dal programmatore.

Anche in questo caso si deve rilevare che tali esigenze sono coerenti con quelle emerse nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Per consentire ai soggetti che hanno formulato osservazioni di verificare come queste sono state prese in considerazione nel Programma, si è predisposto uno schema (cfr. appendice III del presente documento) in cui vengono illustrate per ciascuna osservazione le modalità con cui se ne è tenuto conto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Le Misure per il Monitoraggio Ambientale

La Direttiva 2001/42/CE prevede l' adozione di misure di monitoraggio al fine di controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei Piani o programmi.

La Direttiva in esame prevede altresì che le misure predisposte in relazione all'attività di monitoraggio debbano essere rese pubbliche informando le autorità ambientali (di cui all'articolo 6, paragrafo 3) ed il pubblico interessati dal processo di consultazione.

A tal proposito il Valutatore Ambientale ha messo in evidenza che: *"Il monitoraggio ambientale è uno strumento essenziale che consente di qualificare il processo iterativo che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come definita dalla Direttiva. Esso, infatti, può essere inteso come un'attività che segue lo sviluppo dei parametri di interesse in termini di portata, tempo e spazio e, dal punto di vista procedurale, può considerarsi basato sulla raccolta delle informazioni a carattere ambientale, sul trattamento dei dati rilevati e sull'interpretazione o valutazione delle informazioni (Progetto IMPEL: "Attuazione dell'articolo 10 della direttiva 2001/42/CE"). …omissis… Tale sistema permette, pertanto, di coadiuvare l'autorità di pianificazione nell'attività decisionale e al contempo di verificare anche la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale."*

Di conseguenza il Valutatore ha suggerito al Programmatore, al fine di adempiere in maniera pienamente conforme alla Direttiva in esame, la predisposizione ed adozione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

Il PMA suggerito è stato anche schematicamente strutturato attraverso la definizione di una serie di fasi successive attraverso le quali pervenire a definire un sistema nel quale:

- *vengono definiti gli obiettivi di protezione ambientale da perseguire, cui associare la predisposizione di target di riferimento;*
- *è individuata una batteria di indicatori ambientali per il monitoraggio - in grado di assicurare la descrizione del contesto di riferimento, di definire la prestazione del Programma e di individuare gli impatti finali a medio e lungo termine – definendo le fonti di produzione di dati, le frequenze e le modalità per l'aggiornamento delle informazioni ambientali rilevate, le modalità di trasmissione dei dati elaborati ai soggetti incaricati della valutazione delle informazioni ambientali raccolte ed elaborate;*
- *sono definite le misure atte ad eliminare, ridurre, compensare gli eventuali scostamenti che si sono verificati rispetto ai target di riferimento, contrastando gli effetti negativi che si sono prodotti in maniera imprevista, nonché le procedure e la tempistica per la loro implementazione;*
- *vengono indicati gli strumenti, le modalità e la tempistica per la pubblicizzazione dei risultati dell'attività di monitoraggio e di verifica (ad esempio con la predisposizione di un sito internet dedicato per la raccolta delle informazioni di natura ambientale provenienti da fonti esterne o da soggetti privati; con la raccolta degli studi di impatto ambientale prodotti in relazione all'attuazione delle linee di intervento del Programma; con la redazione di report periodici,, ecc.), nonché le azioni correttive poste in essere ovvero le eventuali modifiche apportate al programma;*
- *vengono individuate le autorità e gli enti coinvolti nel processo, definendo le rispettive competenze, in particolare per quanto concerne:*
    - *attività di monitoraggio e controllo;*
    - *attività di interfaccia con i soggetti preposti alla rilevazione, archiviazione, elaborazione dei dati;*
    - *adozione delle singole misure atte a mitigare, compensare, rettificare gli effetti negativi imprevisti che si sono manifestati inaspettatamente;*
    - *attività di reporting e/o altre similari (quali la realizzazione di un sito internet dedicato) scelte quali modalità di pubblicizzazione; ecc.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pertanto sarà compito dell'Autorità di Gestione di individuare le strutture, le procedure ed i meccanismi più idonei ad accompagnare nell'attuazione l'integrazione delle considerazioni ambientali, ovvero alla redazione e gestione del Piano di Monitoraggio del P.O.R. FESR 2007/2013, in cui si terrà conto degli indicatori riportati nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale.

Appendice I - Documento di scoping

Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del P.O.R. FESR 2007-2013 e sul loro livello di dettaglio ai sensi dell'art. 5 par. 4 della direttiva 2001/42/CE

La DGR 824/2006 ha attivato per il Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 (P.O.R. FESR 2007/2013) la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della direttiva europea 2001/42/CE, come richiesto dai documenti comunitari di riferimento per il suddetto Programma.

La direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nasce con l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.*

La direttiva sulla VAS rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. I progetti di rilevante entità che possono avere un impatto sull'ambiente devono essere sottoposti a valutazione nell'ambito della direttiva 85/337/CEE. Tale valutazione avviene, tuttavia, in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono spesso limitate: le decisioni riguardo all'ubicazione del progetto o alla scelte di alternative possono infatti già essere state prese nell'ambito di piani riguardanti un intero settore o un'area geografica. La direttiva 2001/42/CE sulla VAS colma questa lacuna e stabilisce che vengano valutati gli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi, in modo che se ne tenga conto durante l'effettiva elaborazione dei piani, e che questi vengano adottati a tempo debito. Inoltre, il pubblico deve essere consultato sui progetti e sulla valutazione ambientale e occorre tener conto delle opinioni che esprime.

Se da un lato il concetto di valutazione ambientale strategica è relativamente chiaro, l'attuazione della direttiva rappresenta invece una notevole sfida. Essa infatti riguarda l'essenza stessa di buona parte del processo decisionale pubblico. Le proposte devono essere valutate più sistematicamente rispetto ai criteri ambientali per poterne determinare gli effetti probabili oltre che le possibili alternative. Ci possono essere anche difficili questioni di interpretazione, ma una volta applicate correttamente, queste valutazioni saranno utili a far prendere decisioni maggiormente informate che, a loro volta, miglioreranno la qualità della vita e garantiranno un ambiente più sostenibile per il presente e per le generazioni future.

Nel momento in cui viene stabilito che un piano o programma debba essere sottoposto a procedura di VAS, deve essere redatto un Rapporto Ambientale *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*. Il rapporto ambientale è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva 2001/42/CE. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma. La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella preparazione dei piani e dei programmi costituisce un processo iterativo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per il **Rapporto Ambientale del Programma Operativo FESR 2007 - 2013** è stata ipotizzata la struttura di seguito riportata in coerenza con le indicazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I della direttiva 2001/42/CE.

Infatti all'**art. 2** paragrafo c) della direttiva si legge: per "**rapporto ambientale**" s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I;

A sua volta **l'Articolo 5 Rapporto ambientale** stabilisce:

1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.
2. Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.
3. Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.
4. Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono contenute nell'**ALLEGATO I Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1:**

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
f) possibili effetti significativi[13] sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la

[13] Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di *know-how*) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Le indicazioni fornite dalla direttiva sono state riprese quasi identicamente dal recente D. Lgs 152/2006 recante "*Norme in materia ambientale*".

L'allegato I, in particolare, specifica le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale. I dieci paragrafi dell'allegato espongono un ampio spettro di questioni da affrontare e ciascuno di essi ha di per sé carattere sostanziale.

Tutti i paragrafi vanno dunque esaminati nel lavoro di VAS anche alla luce delle disposizioni dell'articolo 5. Un piano o un programma possono essere molto ampi e trattare un gran numero di questioni diverse, perciò va, comunque, sottolineato che **le informazioni considerate devono concentrarsi sulle questioni relative agli effetti significativi sull'ambiente del piano in questione**. Infatti, informazioni molto precise su effetti insignificanti o su questioni irrilevanti renderebbero il rapporto difficile da recepire e potrebbero portare a trascurare importanti informazioni.

Le informazioni e gli argomenti da trattare nel Rapporto Ambientale vanno organizzati seguendo la struttura proposta dall'Allegato I della direttiva.

Di seguito si propone e illustra la struttura ipotizzata per il Rapporto Ambientale del POR FESR.

In virtù dell'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE, che afferma che *"Le autorità[14] di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio"* (tale indicazione è ribadita anche nell'art. 9 comma 5 del D. Lgs 152/2006 "*Le altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma oggetto d'esame devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*"), al fine di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili si sottopone a consultazione il presente documento per condividere con le autorità segnalate la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale del P.O.R. FESR ed il loro livello di dettaglio.

[14] art. 6 paragrafo 3: Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indice del Rapporto Ambientale del P.O.R. FESR 2007 - 2013

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del programma

1.1 Contesto territoriale campano

1.2 La strategia regionale del Programma Operativo

1.3 Coerenza della strategia regionale rispetto ai fabbisogni del territorio

1.4 Impatto atteso della strategia sul territorio

1.5 Descrizione di Assi e Misure del Programma

1.6 Piano Finanziario

1.7 Coerenza della strategia regionale con le strategie comunitarie in materia ambientale (Lisbona e Göteborg)

2. Rapporto tra P.O.R. FESR ed altri Piani e Programmi vigenti a livello Nazionale e Regionale

2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al P.O.R. FESR

2.2 Rapporto ed interazioni tra P.O.R. FESR e gli altri Piani e Programmi individuati

3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P.O.R. FESR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

4. Modello adottato e considerazioni sui modelli concettuali di indicatori adoperati per la definizione del Rapporto Ambientale

5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, impatti delle attività finanziabili ed evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del programma

5.1 Caratteristiche ambientali del contesto territoriale campano e analisi demografica

5.2 Analisi dei principali settori di intervento previsti dal programma

5.2.1 Energia

5.2.2 Trasporti

5.2.3 Attività produttive

5.2.4 Turismo

5.3 Tematica ambientale Atmosfera

5.3.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.3.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, qualità dell'aria

5.3.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.4 Tematica ambientale Acqua

5.4.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.4.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, gestione, disponibilità e caratteristiche qualitative, bilanci (prelievi, perdite, risparmio idrico), sistema di depurazione

5.4.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.5 Tematica ambientale Suolo

5.5.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.5.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, gestione, uso del suolo, erosione, dissesto idrogeologico, rischio sismico, rischio vulcanico, attività estrattive

5.5.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.6 Tematica ambientale Rifiuti e Bonifiche

5.6.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.6.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, stato relativo alla produzione e alla gestione delle diverse categorie di rifiuti, sistema impiantistico. Siti contaminati: censimento, anagrafe e stato attuativo dei processi di bonifica

5.6.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.7 Tematica ambientale Biodiversità

5.7.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.7.2 Analisi della componente: sistema regionale delle aree naturali protette, tipologia e distribuzione degli habitat naturali, principali specie floristiche e faunistiche della Campania, frammentazione ed elementi di connessione ecologico – funzionale

5.7.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.8 Tematica ambientale Beni culturali e Paesaggio

5.8.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.8.2 Analisi della componente: descrizione del patrimonio culturale, storico, architettonico e archeologico e dei principali paesaggi regionali

5.8.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.9 Tematica ambientale Ambiente Urbano

5.9.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.9.2 Analisi della componente: pianificazione urbanistica, sistema della mobilità, dinamica demografica, qualità edilizia, disponibilità di servizi, inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, rifiuti, verde urbano,

5.9.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.10 Evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P.O.R. FESR

6. Principali problematiche ambientali pertinenti al P.O.R. FESR

6.1 Problematiche generali

6.2 Problematiche inquadrabili a livello territoriale

7. Possibili effetti significativi del P.O.R. FESR sull'ambiente

7.1 Individuazione degli impatti derivanti dalle tipologie d'intervento definite nel Programma

7.2 Analisi della dotazione finanziaria

7.3 Stima degli effetti significativi del P.O.R. FESR con particolare riferimento a: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale, patrimonio architettonico e archeologico e interrelazione tra i diversi fattori

8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.1 Descrizione delle alternative prese in considerazione e sintesi delle ragioni della scelta

8.2 Risultato delle consultazioni ed istanze del partenariato

9. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.O.R. FESR e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del programma in fase di attuazione

10. Eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

11. Misure per il monitoraggio

12. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

Breve sintesi dei contenuti dei capitoli proposti

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del programma

1.1 Contesto territoriale campano

1.2 La strategia regionale del Programma Operativo

1.3 Coerenza della strategia regionale rispetto ai fabbisogni del territorio

1.4 Impatto atteso della strategia sul territorio

1.5 Descrizione di Assi e Misure del Programma

1.6 Piano Finanziario

1.7 Coerenza della strategia regionale con le strategie comunitarie in materia ambientale (Lisbona e Göteborg)

In questo capitolo verranno riportati sinteticamente i contenuti e gli obiettivi del programma, con particolare riferimento a quelli pertinenti la valutazione ambientale. Lo scopo è la costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza del programma, che consentirà al lettore di affrontare i successivi capitoli anche senza aver letto l'intero programma. È tuttavia consigliabile approfondire le tematiche di interesse sul Programma per esteso.

2. Rapporto tra P.O.R. FESR ed altri Piani e Programmi vigenti a livello Nazionale e Regionale

2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al P.O.R. FESR

2.2 Rapporto ed interazioni tra P.O.R. FESR e gli altri Piani e Programmi individuati

Oltre ad un'attenta analisi degli obiettivi e delle azioni previste nel P.O.R. FESR proposto a valutazione, saranno indicate le informazioni relative al rapporto con altri pertinenti piani o programmi che inquadrano il piano in esame in un contesto più ampio: tali informazioni riguardano la sua posizione nell'iter decisionale ed il suo contributo, assieme ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali dell'area di intervento. I piani o i programmi pertinenti considerati saranno quelli relativi ad altri livelli della gerarchia in cui è ordinato il piano in questione e quelli preparati per altri

fonte: http://burc.regione.campania.it

settori che interessano la stessa area e/o aree adiacenti.

Di seguito si riporta un elenco di alcuni Piani ritenuti in tal senso pertinenti al P.O.R. FESR.

- *La proposta di Piano Territoriale Regionale (PTR)*
- *Piani delle Autorità di Bacino*
- *Piano di risanamento della qualità dell'aria della Regione Campania*
- *Piano Regionale rifiuti della Campania*
- *Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania*
- *Programma nazionale Bonifiche dei Siti inquinati e relativo stato di attuazione per i Siti interessanti il territorio regionale*
- *Piani dei Parchi Nazionali della Campania*
- *Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche*
- *Piano Regionale Annuale di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi*
- *Piano Nazionale sulla Biodiversità*

3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P.O.R. FESR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Gli obiettivi di protezione ambientale sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I. Obiettivi a livello internazionale e comunitario sono spesso inclusi in quelli a livello nazionale, regionale e locale e questi ultimi potrebbero essere maggiormente determinanti a questo fine. Va notato che il paragrafo riguarda obiettivi pertinenti al piano o al programma, cioè attinenti ai suoi possibili effetti significativi o alle questioni che solleva.

Le "pre-consultazioni" con le autorità, che con il presente documento sono proposte ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 4 della direttiva, possono essere di grande utilità proprio nel fornire tali informazioni.

A scopo esemplificativo, si riportano, per ambiti di interesse, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante:

Ambiente, salute e qualità della vita

Nel VI Piano d'azione ambientale, è stabilito l'obiettivo di contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini[15]*; gli obiettivi generali riguardano la riduzione della percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico*[16]*, la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari, nonché la riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente*[17]*.*

---

[15] VI Piano d'Azione Ambientale, Decisione n. 1600/2002/CE

[16] Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (1979) e suoi Protocolli attuativi; Protocollo di Montreal sulla riduzione delle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono (1987); Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione dell'aria ambiente; Direttiva 999/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossido di azoto, le particelle e il piombo; Regolamento Europeo 2037/2000 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono; Direttiva 2000/69/CE concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente; Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria

[17] Libro Bianco UE- COM 2001/88 Strategia per una politica in materia di sostanze chimiche; Commissione Europea (2004), *Piano d'azione per l'ambiente e la salute 2004-2010*, Comunicazione della Commissione del 21 settembre 2005: "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico" COM(2005) 446

fonte: http://burc.regione.campania.it

Suolo

Il termine suolo usato in questo documento, si riferisce allo strato superiore della crosta terrestre, costituito da particelle minerali, materie organiche, acqua, aria e organismi vivi. Gli obiettivi generali delineati a livello comunitario e nazionale per la difesa del suolo afferiscono alla prevenzione e gestione del rischio sismico, vulcanico, idrogeologico[18], nonché a contrastare le principali tendenze in atto in relazione ai fenomeni di erosione costiera[19], incendi forestali[20] e impermeabilizzazione. Nell'analisi delle pressioni che vengono esercitate sulla componente suolo occorre valutare, inoltre, la stretta connessione che esiste tra la contaminazione dei suoli e quella delle acque. Ciò ha condotto, nelle più recenti strategie, all'adozione di un approccio integrato diretto a garantire la tutela delle componenti suolo e acqua, attraverso la pianificazione a scala di bacino idrografico.[21]

Ai fini della difesa del suolo è altresì prevista la creazione di efficienti sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi, con cui la Strategia di Göteborg intende migliorare la valutazione e pianificazione della difesa del suolo, colmando le attuali lacune informative, sia di carattere scientifico che politico-programmatico (pianificazione territoriale), migliorando inoltre la concordanza, la comparabilità e la trasparenza dei dati di base relativi ai rischi naturali (rischio idrogeologico).[22] Oltre alle attività di monitoraggio ambientale, di fondamentale importanza è anche la funzione delle foreste, ai fini dell'assetto idrogeologico del territorio, tematica di rilievo per la Strategia forestale dell'Unione europea.[23]

Uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

Nel VI Piano di azione ambientale, si stabilisce l'obiettivo di garantire una migliore efficienza nella gestione delle risorse e dei rifiuti, ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, e cercando di garantire che il consumo di risorse rinnovabili, e non rinnovabili, non superi la capacità di carico dell'ambiente[24]. In questo senso, le politiche di sviluppo regionale dovranno contribuire, tra gli obiettivi, a realizzare uno sviluppo che comporti la diffusione di pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale per quanto concerne la fruizione e la tutela di risorse naturali e la gestione dei rifiuti. Secondo la Strategia di Göteborg, inoltre, la gestione sostenibile delle risorse, si realizza anche attraverso la creazione di reti di monitoraggio ambientale che utilizzino tecnologie innovative, in virtù dell'esigenza di favorire l'evoluzione tecnologica nei sistemi di monitoraggio e pianificazione, nonché l'interoperabilità tra i sistemi informativi.

---

[18] D. Lgs 152/2006 *Testo Unico recante norme in materia ambientale*. La prevenzione dei rischi ambientali nell'ambito della difesa del suolo è attuata attraverso i Piani di bacino, diretti ad assicurare un efficace quadro di vincoli ed interventi per contrastare i rischi di alluvione, frana, subsidenza, ecc. Sui rischi di alluvione, si veda anche la recente proposta di direttiva Proposta di Direttiva Del Parlamento Europeo E Del Consiglio relativa alla valutazione e alla gestione delle alluvioni [SEC(2006) 66] (presentata dalla Commissione)

[19] Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo del 30/05/2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa

[20] Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, concernente il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus)

[21] L. 89/183 *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.* Direttiva 2000/60/CE *che istituisce quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*

[22] *(Risoluzione del Consiglio (93/C 138/01) 1° febbraio 1993, Programma politico e d'azione della Comunità Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile)*, Consiglio Europeo di Goteborg, Strategia europea per lo sviluppo sostenibile COM (2001) 264, Comunicazione della Commissione, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM (2005) 670 final, "The 2005 Review of the EU Sustainable Development Sytrategy:Initial Stocktaking and Future Orientations" COM (2005) 37 final

[23] Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 10 marzo 2005 - Relazione sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea" - [COM(2005) 84 def - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]

[24] VI Piano d'Azione Ambientale, Decisione n. 1600/2002/CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cambiamenti climatici

Tra i principali obiettivi previsti a livello internazionale, vi è quello di contribuire a stabilizzare le concentrazioni dei gas ad effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico. Occorre dunque limitare a 2° C l'aumento globale massimo della temperatura rispetto ai livelli del periodo preindustriale e mantenere nei prossimi anni la concentrazione di CO2 al di sotto delle 550 ppm. A più lungo termine, ciò comporterà una riduzione complessiva delle emissioni di gas a effetto serra del 70 % rispetto ai livelli del 1990. Nell'immediato, vanno ridotte le emissioni di gas serra in accordo con il protocollo di Kyoto[25], aumentata la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili[26] e la produzione di biocarburanti[27], stabilizzati e ridotti i consumi energetici[28]. Inoltre, occorre incrementare la capacità di fissaggio di carbonio nella biomassa e nei suoli, ad esempio attraverso il ruolo di carbon sink delle foreste[29] (bilancio netto positivo tra CO2 assorbita ed emessa in atmosfera).

Tutela delle acque

L'obiettivo fondamentale perseguito dalla strategia comunitaria in materia di risorse idriche[30] è quello di istituire un quadro comunitario integrato per la protezione delle acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee, al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque, entro il 2015, attraverso una pianificazione e gestione delle risorse idriche su scala di bacino idrografico, avendo come unità territoriale di riferimento il "distretto idrografico". Particolare attenzione va accordata alla definizione di programmi di misure in funzione degli obiettivi da raggiungere e degli standard di qualità, nonché alla promozione di un'utilizzazione più efficiente. Sulla base della considerazione che il prezzo finisce per incentivare un utilizzo più sostenibile della risorsa, la Direttiva richiede che ogni Stato sviluppi una propria politica sul giusto prezzo dell'acqua, grazie alla quale tutti gli utilizzatori (agricoli, industriali e domestici) contribuiscano in modo adeguato. Un importante ruolo viene riconosciuto, infine, alla partecipazione pubblica, ritenuta necessaria in tutte le fasi salienti della gestione, garantendo la giusta attenzione verso gli interessi della collettività e dell'ambiente.

Natura e biodiversità

La salvaguardia e la corretta gestione della diversità biologica rappresenta uno degli obiettivi prioritari nell'ambito delle politiche per la sostenibilità dello sviluppo. In tale ottica, il VI Piano di azione considera necessario perseguire la tutela, la conservazione ed il ripristino della struttura e del funzionamento degli habitat naturali, e delle popolazioni di flora e fauna selvatiche in stato di conservazione soddisfacente. A tal fine è necessario altresì migliorare il livello di conoscenza dello stato e della dinamica degli habitat naturali e delle specie, individuare le aree di maggiore significatività in termini di valore ecologico e conservazionistico per le quali prevedere specifiche misure di tutela e valorizzazione, assicurare la continuità ecosistemica

---

[25] Decisione 2002/358/CE di approvazione del protocollo di Kyoto

[26] Direttiva 2001/77/CE Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili

[27] Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra - 2003-2010, Direttiva 2003/30/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili

[28] Direttiva 93/76/CEE Efficienza energetica-SAVE

[29] Good Practice Guidance for Land Use, Land Use Change and Forestry - Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici

[30] *Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Common Implementation Strategy For The Water Framework Directive (2000/60/ÆC),* Strategic Document As Agreed By The Water Directors Under Swedish Presidency 2 May 2001 - *WFD Common Implementation Strategy, Progress and Work Programme 2003/2004, Carrying forward the Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive, 17 June 2003 - Moving to the next stage in the Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive Progress and work programme for 2005 and 2006*, 2/3 December 2004, reperibili al sito della DG Ambiente www.europa.eu.int

fonte: http://burc.regione.campania.it

tra aree ad elevata naturalità mediante specifiche politiche di pianificazione territoriale ed interventi puntuali di deframmentazione.

Tra i principali riferimenti di diritto internazionale su scala globale vi sono le Convenzioni sulla biodiversità (Cbd)[31], sulla tutela delle aree umide (Ramsar Convention)[32], sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate (Washington Convention o Cites)[33], sulle specie migratrici (Cms o Bonn Convention)[34]. Inoltre, sono vigenti altri accordi di diritto internazionale, su base regionale[35]. In ambito europeo la strategia di sviluppo sostenibile assegna priorità all'arresto della perdita di biodiversità; analogamente, anche il Piano di attuazione adottato in occasione del Vertice di Johannesburg impegna i governi su base globale a fermare la progressiva perdita di biodiversità entro il 2010.

Per quanto riguarda la normativa comunitaria i principali strumenti normativi sono le Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (Habitat ed Uccelli selvatici)[36] che hanno come finalità la protezione della fauna avendo attenzione sia alle singole specie che ai loro habitat.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il tema della conservazione del patrimonio storico, culturale e ambientale è tra gli obiettivi strategici da perseguire per una gestione sostenibile delle risorse del territorio. Esso rappresenta un catalizzatore per il rafforzamento dell'identità culturale e della coesione sociale e una risorsa per lo sviluppo, non soltanto sul piano culturale, ma anche su quello economico.

La salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale, storico, archeologico e paesaggistico, si collocano come principio istitutivo della Comunità Europea ed obiettivo primario e trasversale di tutti i documenti programmatici, dal VI Programma d'Azione per l'Ambiente CE, alla Convenzione Europea per il Paesaggio firmata a Firenze il 20/10/2000.

La politica sul paesaggio, a livello internazionale e comunitario, costituisce l'oggetto di numerosi documenti di indirizzo e atti normativi. Nello specifico, la Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO), la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, la Convenzione europea del paesaggio, lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, assumono un ruolo di grande rilievo per la definizione di tali politiche. I documenti sopra citati si pongono il principale obiettivo di individuare il patrimonio paesistico e quello culturale come elementi da integrare in tutti i processi di pianificazione e programmazione.

In Italia il D. Lgs 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha definito in modo organico le politiche di tutela integrata e di gestione dell'ingente patrimonio nazionale.

---

[31] In vigore dal 1993, mira ad un approccio complessivo allo sviluppo sostenibile avendo tre obiettivi principali: 1) la conservazione della biodiversità biologica, 2) l'uso sostenibile dei suoi componenti, 3) la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche. Nell'ambito della Convenzione è stato adottato il Protocollo di Cartagena sullabiodiversità, entrato in vigore nel 2003, il cui fine principale è la protezione nel campo della sicurezza nel trasporto, nella lavorazione ed uso degli organismi geneticamente modificati

[32] Entrata in vigore nel 1975, definisce il quadro di riferimento per la conservazione e l'utilizzo razionale delle terre umide mediante azioni a livello locale, regionale e nazionale nonché mediante la cooperazione internazionale.

[33] Entrata in vigore nel 1975, regola il commercio internazionale di circa 30000 specie vive e morte di animali e piante e loro derivati

[34] Entrata in vigore nel 1983, la sua finalità è la protezione degli animali migratori con minaccia di estinzione, attraverso la conservazione o la restaurazione dei siti dove vivono e mitigando gli ostacoli alle loro migrazioni ed altri fattori che possono minacciarli

[35] Convenzione di Berna, sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (1979), Convenzione di Barcellona, per la protezione del mar Mediterraneo dalle azioni di inquinamento (1976), Convenzione di Parigi, per la conservazione degli uccelli (1950)

[36] La Direttiva Habitat (92/43/Cee) richiede agli Stati membri di identificare siti di importanza comunitaria (Sic) la cui conservazione richieda la designazione di Zone Speciali di Conservazione (Zsc) e di organizzare un piano speciale di gestione per la loro protezione, combinando le politiche di prevenzione a lungo termine con le attività socio-economiche come parte di una stragia di sviluppo sostenibile. La Direttiva Uccelli selvatici (79/409/Cee) identifica le specie e sotto-specie minacciate per le quali gli Stati membri sono chiamati a designare zone di protezione speciale (Zps). I siti designati secondo quanto richiesto dalle due direttive costituiscono la rete "Natura 2000"

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Modello adottato e considerazioni sui modelli concettuali di indicatori adoperati per la definizione del Rapporto Ambientale

Per definire le Relazioni di sistema tra le attività previste dal programma e l'ambiente si è scelto di utilizzare il modello concettuale DPSIR. Secondo tale modello concettuale europeo, i principali Agenti Economici (Determinanti) esercitano delle Pressioni sulle componenti naturali, alterandone lo Stato e provocando degli Impatti. Attraverso alcune azioni (come ad esempio le politiche comunitarie), chi gestisce il governo dell'ambiente, può essere in grado di implementare le più adeguate Risposte a sostegno degli equilibri tra le componenti ambientali, ristabilendo migliori condizioni nello Stato dell'ambiente. Verrà pertanto affrontata la problematica sottesa dalla modellistica concettuale europea (DPSIR), inerente gli indicatori ambientali, nell'ambito dello schema strutturale adottato nel Rapporto Ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Si mostreranno le relazioni di sistema tra le Pressioni esercitate dai diversi settori produttivi (Determinanti) interessati dal Programma e gli Impatti che esse determinano sullo Stato delle Componenti Ambientali. Lo stesso Programma viene inquadrato anche come un adeguato strumento operativo delle politiche comunitarie nel quale sono contenute Risposte a sostegno dell'ambiente e per il miglioramento del suo Stato.

L'applicazione della metodologia sopra descritta ha comportato la definizione di un set di indicatori ambientali riferibili ai diversi elementi del modello concettuale. Il popolamento e l'elaborazione di tali indicatori sono pertanto finalizzati alla costruzione di un quadro di riferimento esaustivo che metta in luce le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area potenzialmente interessata dagli effetti del Programma ed alla valutazione degli effetti significativi dovuti alle azioni previste.

Ad oggi tale set di indicatori è stato inviato ad ARPAC per la verifica dell'attendibilità e dell'effettiva popolabilità.

Si sottolinea che tale batteria di indicatori ambientali non è da considerarsi definitiva ma costituisce un primo elenco orientativo da sottoporre alla consultazione da parte delle Autorità Ambientali. Inoltre modifiche ed ulteriori integrazioni possono provenire sia dai risultati delle verifiche da parte dei fornitori dei dati, sia dall'avanzamento della definizione degli Indicatori necessari al sistema di Valutazione del Programma (Valutazione ex Ante, in Itinere ed ex Post).

In riferimento alle procedure di valutazione va, infatti, ricordata l'indicazione della Commissione Europea circa la necessità di garantire la complementarietà tra la VAS e la Valutazione ex Ante in ordine agli aspetti ambientali e che la stessa direttiva 2001/42/CE specifica (art. 11, comma 2) che "per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione.

In allegato si riporta l'elenco degli indicatori ambientali proposti suddivisi per settori produttivi e per componenti ambientali interessate.

5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, impatti delle attività finanziabili ed evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del programma

5.1 Caratteristiche ambientali del contesto territoriale campano e analisi demografica

5.2 Analisi dei principali settori di intervento previsti dal programma

5.2.1 Energia

5.2.2 Trasporti

5.2.3 Attività produttive

5.2.4 Turismo

5.3 Tematica ambientale Atmosfera

5.3.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, qualità dell'aria

5.3.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.4 Tematica ambientale Acqua

5.4.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.4.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, gestione, disponibilità e caratteristiche qualitative, bilanci (prelievi, perdite, risparmio idrico), sistema di depurazione

5.4.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.5 Tematica ambientale Suolo

5.5.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.5.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, gestione, uso del suolo, erosione, dissesto idrogeologico, rischio sismico, rischio vulcanico, attività estrattive

5.5.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.6 Tematica ambientale Rifiuti e Bonifiche

5.6.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.6.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, stato relativo alla produzione e alla gestione delle diverse categorie di rifiuti, sistema impiantistico. Siti contaminati: censimento, anagrafe e stato attuativo dei processi di bonifica

5.6.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.7 Tematica ambientale Biodiversità

5.7.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.7.2 Analisi della componente: sistema regionale delle aree naturali protette, tipologia e distribuzione degli habitat naturali, principali specie floristiche e faunistiche della Campania, frammentazione ed elementi di connessione ecologico – funzionale

5.7.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.8 Tematica ambientale Beni culturali e Paesaggio

5.8.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.8.2 Analisi della componente: descrizione del patrimonio culturale, storico, architettonico e archeologico e dei principali paesaggi regionali

5.8.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.9 Tematica ambientale Ambiente Urbano

5.9.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.9.2 Analisi della componente: pianificazione urbanistica, sistema della mobilità, dinamica demografica, qualità edilizia, disponibilità di servizi, inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, rifiuti, verde urbano,

5.9.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.10 Evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P.O.R. FESR

6. Principali problematiche ambientali pertinenti al P.O.R. FESR

6.1 Problematiche generali

6.2 Problematiche inquadrabili a livello territoriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le disposizioni di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'allegato I della direttiva:

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Sono state considerate coincidenti anche se relative a diversi aspetti delle condizioni ambientali in aree contemplate dal piano e su cui il piano può avere effetti ambientali significativi. Per rispondere alla lettera b) l'interesse sarà incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta o significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. Per la lettera c) saranno fornite informazioni sulle aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma, informazioni che possono essere viste come precisazioni di quelle fornite ai sensi della lettera b). Al punto d) l'interesse si incentrerà su problemi ambientali mentre gli aspetti o le caratteristiche di cui alle lettere b) e c) potranno essere relative sia a problemi che a valori e beni dell'ambiente.

Le informazioni richieste alla lettera b) sugli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente sono necessarie per capire come il piano potrebbe influenzare significativamente l'ambiente dell'area in questione. Il termine "gli aspetti pertinenti" è stato riferito agli aspetti ambientali che attengono ai possibili effetti significativi sull'ambiente di un piano o di un programma. Tali aspetti possono avere carattere positivo o negativo.

Tutte le informazioni riguardano lo stato attuale dell'ambiente, il che vuol dire che saranno quanto più aggiornate possibile. La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è importante come quadro di riferimento per la valutazione di questi ultimi. Tale disposizione può essere vista come la cosiddetta alternativa zero, spesso applicata nelle procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

La descrizione dell'evoluzione copre all'incirca lo stesso orizzonte temporale previsto per l'attuazione del piano o del programma. A questo saranno considerati, nei limiti del possibile, anche gli effetti di altri piani o programmi adottati, o di decisioni prese, che interessano l'area in questione.

Alla lettera c) l'attenzione si concentrerà sulle aree di speciale interesse per la valutazione, vale a dire le aree che possono essere significativamente interessate dal piano. Nel rapporto si fornisce una descrizione delle caratteristiche ambientali di queste aree. Le caratteristiche ambientali sono state delineate facendo riferimento alle questioni ambientali elencate alla lettera f) dell'allegato I.

La lettera d) richiede informazioni su problemi ambientali esistenti pertinenti al piano. Lo scopo di tali informazioni è di fornire una valutazione sul modo in cui questi problemi si ripercuoteranno sul piano o sulla possibilità che aggravino, riducano o influenzino in altro modo i problemi ambientali esistenti. La pertinenza riguarda anche i possibili effetti significativi o anche quelli non significativi che, combinati ai problemi ambientali esistenti, potrebbero crearne di significativi. Sono state ritenute pertinenti anche questioni trattate nel piano che non hanno effetti ambientali. I problemi non devono, infatti, necessariamente avere carattere significativo né essere connessi in particolare ad aree specifiche. Si è considerato che aree di particolare importanza da un punto di vista ambientale potrebbero essere quelle che hanno un valore ambientale particolarmente elevato, quali le zone designate ai sensi delle direttive sugli uccelli selvatici e sugli habitat, nonché le aree designate ai sensi della legislazione nazionale.

La struttura prevista per il capitolo 5 è stata, quindi, definita ipotizzando l'analisi ambientale in una prima parte dei principali settori di intervento previsti dal programma: Energia, Trasporti, Attività produttive, Turismo. Nella seconda parte del capitolo l'analisi si concentrerà sulle principali tematiche ambientali connesse al Programma Operativo: atmosfera, acqua,

fonte: http://burc.regione.campania.it

suolo, rifiuti e bonifiche, biodiversità, paesaggio e beni culturali, ambiente urbano.

La trattazione di tali tematiche sarà introdotta attraverso la rassegna della normativa di settore che identifica il quadro dei principi, dei limiti e degli obiettivi di qualità ambientale maggiormente rilevanti per le attività previste dal P.O.R. FESR. Lo stato ambientale verrà descritto, pertanto, in rapporto soprattutto agli indicatori ed indici previsti da tale quadro normativo e/o ritenuti più significativi per la successiva valutazione degli impatti potenzialmente connessi con il Programma. Infine, nel capitolo successivo, verranno individuate le principali interazioni tra gli strumenti di attuazione previsti dal Programma e le singole tematiche ambientali considerate.

7. Possibili effetti significativi del P.O.R. FESR sull'ambiente

7.1 Individuazione degli impatti derivanti dalle tipologie d'intervento definite nel Programma

7.2 Analisi della dotazione finanziaria

7.3 Stima degli effetti significativi del P.O.R. FESR con particolare riferimento a: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale, patrimonio architettonico e archeologico e interrelazione tra i diversi fattori

L'individuazione degli effetti di cui alla lettera f) dell'allegato I della direttiva "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori" verranno considerati nel loro più ampio spettro: secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

L'elenco di aspetti indicati alla lettera f) può essere ampliato ed anche altri possono essere considerati come pertinenti. Una descrizione del rapporto tra i fattori indicati alla lettera f) è essenziale, dato che potrebbe indicare altri e più gravi effetti significativi rispetto a quelli risultanti da uno studio più isolato di ciascun singolo fattore. Effetti significativi su fattori atmosferici e climatici possono dunque avere significative ripercussioni negative sulla flora, sulla fauna e sulla biodiversità. Da sottolineare la necessità di informazioni ricche e complete sui fattori e sull'interrelazione tra di essi (anche se deve essere interpretata alla luce dell'articolo 5, paragrafo 2). Una descrizione degli effetti positivi è essenziale per illustrare il contributo del piano e del programma alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione

8.1 Descrizione delle alternative prese in considerazione e sintesi delle ragioni della scelta

8.2 Risultato delle consultazioni ed istanze del partenariato

9. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.O.R. FESR e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del programma in fase di attuazione

Lo scopo della lettera g) dell'allegato I, a cui fa riferimento il capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale discuta in che modo gli effetti negativi significativi che descrive debbano essere mitigati.

Le misure potrebbero essere previste o prescritte nel piano o discusse nel rapporto ambientale. Va ricordato che le stesse misure di mitigazione possono avere conseguenze negative sull'ambiente che devono essere riconosciute. Si valuterà la possibilità di utilizzare alcuni metodi di mitigazione associati alle valutazioni sull'impatto ambientale che sono stati ritenuti validi anche in questa sede per la valutazione del piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. Eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e quale è il loro rapporto con la proposta di piano.

Una descrizione dei metodi usati nella valutazione è utile quando si giudicano la qualità delle informazioni, le conclusioni e il grado di affidabilità. Un resoconto delle difficoltà incontrate chiarirà anche questo aspetto. Brevemente si accennerà a come tali difficoltà sono state superate.

11. Misure per il monitoraggio

In conformità con l'articolo 10 della direttiva gli effetti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del piano devono essere monitorati e, dato che detti effetti sono specificati alla lettera f), il rapporto conterrà una descrizione del modo in cui tale monitoraggio deve essere effettuato. Nel caso specifico potrà farsi riferimento ai meccanismi di controllo già esistenti.

Da precisare che ci sono alcune sovrapposizioni tra il paragrafo i) dell'allegato I e l'obbligo dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) di rendere disponibili, al momento dell'adozione, le informazioni sulle "misure adottate in merito al monitoraggio". È ovvio che durante l'elaborazione del rapporto non può essere fatta nessuna dichiarazione definitiva sulle misure di monitoraggio definitive dato che il contenuto del piano non è stato ancora deciso e che, in ogni caso, il contenuto del rapporto ambientale è soggetto ai criteri di cui all'articolo 5, paragrafo 2. Allo stesso modo, in alcune circostanze, i meccanismi di controllo possono richiedere adattamenti nel corso dell'attuazione del piano o del programma.

12. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

Lo scopo della sintesi non tecnica è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.

La sintesi sarà resa disponibile come documento separato rispetto al Rapporto Ambientale per garantirne una maggiore diffusione. Nel caso del P.O.R. FESR, tale sintesi, comunque, verrà riportata all'interno del Programma.

Gli indicatori

Per comprendere più specificatamente la portata delle informazioni che saranno incluse nel rapporto ambientale nonché il loro livello di dettaglio, di seguito, si riporta una prima batteria di indicatori da *popolare* ai fini della stesura del Rapporto Ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARIA - RUMORE - INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	Note
Numero di Comuni della Campania dotati di Piani di Zonizzazione Acustica approvati/Numero di Comuni della Campania (Serie storica con dati annuali)	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Sarebbe utile avere l'elenco di tali Comuni e per ciascuno l'anno di adozione del piano
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico				
Numero di interventi di controllo del rumore effettuati	n°	2001 - 2005	Provinciale e Regionale	
Percentuale di superamenti dei limiti normativi	%	2002 - 2005	Provinciale e Regionale	
Aree critiche per l'inquinamento elettromagnetico in Campania	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Specificare le aree critiche, la densità degli impianti e la potenza complessiva
Densità impianti e siti per radiotelecomunicazioni e potenza complessiva sul territorio regionale		2005	Provinciale e Regionale	
Sviluppo in chilometri delle linee elettriche suddivise per tensione e numero di stazioni di trasformazione e cabine primarie in rapporto alla superficie territoriale	km	2005	Provinciale e Regionale	
Numero di superamenti dei limiti di legge per i campi RF	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Numero di superamenti dei limiti di legge per i campi ELF	n°	2001 - 2005	Provinciale e Regionale	
Attività lavorative con uso di materiali contenenti radionuclidi naturali (NORM)				
Strutture autorizzate all'impiego di radioisotopi				
Quantità di rifiuti radioattivi detenuti				
Stato di attuazione delle reti di sorveglianza sulla radioattività ambientale				
Numero di centraline fisse presenti sul territorio regionale per il monitoraggio atmosferico	n°	2005	Comunale e Provinciale	Sarebbe utile distinguere per ente gestore
Numero di Comuni della Campania dotati di centraline fisse di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico/Numero di Comuni della Campania	%	2005	Provinciale e Regionale	Sarebbe utile conoscere il numero di centraline disponibili per ogni Comune
Numero di campagne di monitoraggio della qualità dell'aria con mezzo mobile distinte per inquinante rilevato	n°	2000 - 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe utile precisare dove, quando e per quanto tempo sono state effettuate
Numero di centraline fisse presenti sul territorio regionale per il monitoraggio atmosferico distinte per inquinante rilevato	n°	2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe utile distinguere per ente gestore
Concentrazione particolato PM10, PM 2,5	Microgrammi/metro cubo (µg/m 3)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Concentrazione ozono troposferico (O3)	Microgrammi/metro cubo (µg/m 3)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Concentrazione biossido di azoto (NO2)	Microgrammi/metro cubo (µg/m 3)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	Note
Concentrazione benzene (C6H6)	Microgrammi/metro cubo (µg/m 3)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Concentrazione biossido di zolfo (SO2)	Microgrammi/metro cubo (µg/m 3)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Numero di superamenti annui dei livelli di concentrazione distinti per inquinante rilevato con riferimento alle normative vigenti			Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe utile avere l'andamento nel tempo dei rilevamenti effettuati: misure medie giornaliere (serie storiche).
Numero di superamenti annui dei livelli di concentrazione distinti per inquinante rilevato con riferimento alle normative vigenti / Numero di rilevamenti-campionamenti			Comunale, Provinciale e Regionale	Distinguere dal n° di superamenti rilevati da rete fissa dal n° di superamenti rilevati da rete mobile
Numero di sorgenti di inquinanti atmosferici inventariate distinte per tipologia di attività			Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di gas serra (CO2, CH4, N2O, HFCs, PFCs, SF6): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Distinguere per inquinante Sarebbe opportuno distinguere tra inquinamento domestico, da trasporti e dai diversi settori industriali
Produzione e consumo di sostanze lesive per l'ozono stratosferico (CFCs, CCL4, HCFCs)		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di sostanze acidificanti (SOX, NOX, NH3): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno distinguere tra trasporti e diversi settori industriali
Emissioni di precursori di ozono troposferico (NOX e COVNM): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di particolato (PM10, PM 2,5): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di monossido di carbonio (CO): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di benzene (C6H6): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di composti organici persistenti (IPA, diossine e furani): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di metalli pesanti (Cd, Hg, Pb, As, Cr, Cu, Ni, Se, Zn): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Numero di iniziative annue intraprese da EELL per limitare l'inquinamento atmosferico (Domeniche ecologiche, ZTL, campagna sostituzione caldaie, ricambio parco autobus, etc.)		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno avere una distinta di tali iniziative
Inventari locali (regionali e/o provinciali) di emissione in atmosfera				Specificare la presenza e la distribuzione territoriale
Numero di iniziative tese all'incremento della superficie coperta da vegetazione (afforestazione, riforestazione e rivegetazione) in un anno		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno avere una distinta di tali iniziative

fonte: http://burc.regione.campania.it

ACQUA

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Consumo di acqua pro capite	l/ab per giorno	2002-2005	Comunale / ATO	
Percentuale della popolazione allacciata alla rete idrica	%	2000-2005	ATO	
Numero di disservizi su base annua (numero di ore di sospensione della distribuzione)	n°	2002-2005	Comunale/ ATO	
Metri cubi di acqua persa / Metri cubi immessi nella rete di distribuzione	%	2005	ATO / Regionale	
Numero di impianti di trattamento delle acque reflue	n°	2005		Distinguere per capacità, tipologia di trattamento e funzionalità
Numero di impianti di depurazione in funzione / Numero totale di impianti di depurazione	n° %	1999-2005	ATO / Regionale	
Numero di impianti di depurazione adeguati alle normative vigenti / Numero totale di impianti di depurazione	n° %	1998-2005	ATO / Regionale	
Percentuale della popolazione servita dalla rete fognaria	%	1998 - 2005	Comunale / ATO	
Percentuale della popolazione connessa agli impianti di depurazione	%	1997 - 2005	Comunale / ATO	
Consumo di acqua per settore	m^3/anno	2005	ATO	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale.
Fabbisogno idrico per settore	m^3/anno	1998-2005	ATO	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale.
Numero di stazioni di monitoraggio della qualità dei corpi idrici	n°	2001 - 2005	Bacino / sottobacino idrografico	
Numero di Piani di Ambito approvati / numero di ATO	n°	2002-2005	Regionale	
Numero di Agglomerati > di 15.000 a.e. in aree normali non conformi alla normativa comunitaria su totale agglomerati	n°	2005	Regionale	
Numero di Aree sensibili per bacino idrografico	n°	2005	Regionale	
Indice di stato trofico (TRIX)	Numero (n.); classi da 1 a 4.	2005		
Indice di Qualità Batteriologica (IQB)	Punteggio totale; classi (da 1a 5)	2005		
Balneabilità	%	2005	Provinciale	
Acque idonee alla vita dei molluschi	(n.); (km2)	2005		
Numero di giorni di anossia nelle acque di transizione	n°	2002-2005		
Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	livello fra 1 e 5	2005		
Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità (da I a V); valori numerici (da 1 a 12).	2005		
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi di qualità (da 1 a 5)	2005		
Stato ecologico dei laghi (SEL)	Classi di qualità (da 1 a 5)	2005		
Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	Classi di qualità (da 0 a 4)	2005		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Acque dolci idonee alla vita dei pesci	Numero (n.); chilometro (km); chilometro quadrato (km2).	2005		
Prelievo di acqua per uso potabile	m^3/anno	2002 - 2005	ATO	
Prelievo per settore e per fonte superficiale e sotterranea	m^3/anno	2002 - 2005	ATO	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale. Distinguere tra fonti superficiali e sotterranee
Carico organico potenziale per settori	ab eq	2002 - 2005	Provinciale	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale.
Volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati	m^3/anno	2002 - 2005	ATO	
Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	classe	2002 - 2005		
Tipo e quantità di scarichi censiti	n.; %	2002 - 2005	Provinciale	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale.
Percentuale di terreni coltivati su fasce perifluviali	terreno coltivato (Ha) / Superfici comprese entro i 200 metri dalle sponde di corpi idrici superficiali	dato aggiornato	Bacino idrografico	
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	classe	2002 - 2005		

fonte: http://burc.regione.campania.it

SUOLO

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	Note
Uso del suolo	ha %	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Superficie boschiva / Superficie regionale	%	1999-2005	Provinciale	
Superfici disboscate / Superficie totale dell'area boschiva	% annua	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
SAU / SAT	%	2005	Regionale	
SAT / Superficie regionale	%	2005	Regionale	
Numero Cave recuperate/Numero di cave chiuse	%	2005	Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno distinguere tra aree protette e aree esterne
Numero cave e superficie distinte per autorizzate, abbandonate, chiuse, abusive	n° ha	2005	Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno distinguere tra le cave in area protetta e quelle all'esterno
Volume di materiale estratto	mc	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Distinguere per materiale
Siti di estrazione di minerali di prima categoria (miniere)	n° Tonnellate	2005	Regionale	Specificare la tipologia
Km di costa interessati da fenomeni di erosione	Km	2002-2005	Provinciale e Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero di comuni dotati di Piani di Protezione civile	n°	2005	Provinciale e Regionale	
Numero di Autorità di Bacino istituite	n°	2005	Regionale	
Numero di Piani Stralcio di Bacino	n°	2005	Autorità di Bacino	Distinguere tra progetti di piano adottati, PAI adottati e PAI approvati
Superfici classificate come R3 e R4 / Superficie di competenza dell'AdB	%	2005	Autorità di Bacino	
Aree esondabili censite nei Piani stralcio	ha	2005		Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Aree in erosione censite nei Piani stralcio	ha	2005		Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Aree in frana censite nei Piani stralcio	ha	2005		Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero di Incendi	n°	1991 - 2005	Provinciale per anno	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Superficie boscata percorsa dal fuoco	ha	1991 - 2005	Provinciale per anno	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Superficie non boscata percorsa dal fuoco	ha	1991 - 2005	Provinciale per anno	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Superficie totale percorsa dal fuoco	ha	1991 - 2005	Provinciale per anno	
Siti contaminati di interesse nazionale	numero; ha; %	2005	Provinciale o Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero di siti potenzialmente inquinati	numero; ha; %	2005	Provinciale o Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero di siti contaminati	numero;ha;%	2005	Provinciale o Regionale	Sarebbe opportuno fornire l'ubicazione con particolare riferimento ai siti in aree protette e quelli all'esterno
Numero di siti contaminati per tipologia di inquinanti	n°	2005	Provinciale o Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero e superficie di siti contaminati per i quali sono state avviate le procedure di bonifica ai sensi del DM 471/99	n° ha	2005	Provinciale o Regionale	Specificare la fase della procedura di bonifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	Note
Percentuale di carbonio organico presente negli orizzonti superficiali (30 cm) dei suoli	%	2005	Regionale	
Contenuto in metalli pesanti totali nei suoli agrari	mg/kg	2001 - 2005	Provinciale o Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Bilancio di elementi nutritivi nel suolo (input/output di elementi nutritivi)	kg/ha	2002 - 2005	Provinciale o Regionale o per Aree sensibili	
Superficie aree sottoposte a processi di Desertificazione/Superficie regionale	%	2002 2005	Provinciale o Regionale o per Aree sensibili	Distinguere per classi di sensibilità di cui alla Carta delle aree sensibili al fenomeno della desertificazione; Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Allevamenti ed effluenti zootecnici	n° di capi kg/ha di deiezioni	2000 2005	Provinciale o Regionale	
Numero di scavi, pozzi, perforazioni e rilievi geofisici effettuati per ricerche idriche di profondità superiore ai 30 m dal piano campagna	n°/ Km2	2003 2005	Provinciale o Regionale	Distinguere per tipologia Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Urbanizzazione e infrastrutture/superficie regionale	Km %	2000 2005	Provinciale o Regionale	Distinguere tra aree interne e aree costiere
Distribuzione spaziale degli eventi sismici		1985 2005	R gi l	Distinguere in base alle 4 classi sismiche definite dall'OPCM n. 3274/03

fonte: http://burc.regione.campania.it

BIOSFERA

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Numero di specie di fauna e flora endemica campane	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco delle specie
Numero di specie di fauna endemica campane/numero di specie di fauna endemica italiane	%	2005	Regionale	
Numero di specie di flora endemica campane/numero di specie di flora endemica italiane	%	2005	Regionale	
Numero di specie di fauna e flora campane elencate nella lista rossa	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco delle specie
Numero di specie faunistiche elencate nella lista rossa presenti in Campania/numero di specie faunistiche elencate nella lista rossa presenti in Italia	%	2005	Regionale	
Numero di specie floristiche elencate nella lista rossa presenti in Campania/numero di specie floristiche elencate nella lista rossa presenti in Italia	%	2005	Regionale	
Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti in Campania	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco delle specie
Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti in Campania/Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti in Italia	%	2005	Regionale	
Numero di habitat individuati ai sensi della direttiva Habitat presenti in Campania	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco degli habitat
Numero di habitat individuati ai sensi della direttiva Habitat presenti in Campania/Numero di habitat individuati ai sensi della direttiva Habitat presenti in Italia	%	2005	Regionale	
Numero di specie di fauna e flora selvatiche monitorate distinte per taxa	n°	2005	Regionale	Sarebbe opportuno descrivere e localizzare i progetti di studio/monitoraggio avviati in Regione specificando l'ente gestore (Università, Ente Parco..) e l'area oggetto di indagine
Numero di specie ornitiche migratrici avvistate/segnalate in Campania	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco delle specie
Numero di aree naturali protette per tipologia	n°	2005	Regionale	Distinguere per tipologia di area protetta (parchi nazionali, parchi regionali, aree marine protette, riserve naturali dello stato, riserve regionali, SIC e ZPS, aree umide Ramsar, altre aree protette)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Superficie aree naturali protette / superficie totale regionale	%	2005	Regionale	Sarebbe opportuno distinguere per tipologia di area protetta (parchi nazionali, parchi regionali, aree marine protette, riserve naturali dello stato, riserve regionali, SIC e ZPS, aree umide Ramsar, altre aree protette)
Superficie regionale coperta da zone umide (come identificate dalla Direttiva 2000/60/CE)	ha	2005	Regionale	
Pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette	m/ha	2006	Regionale	L'indicatore si riferisce alla lunghezza (m) delle infrastrutture viarie e ferroviarie. Sarebbe opportuno disaggregare il dato per area protetta riferendosi all'elenco ufficiale del Ministero dell'Ambiente e se possibile distinguere per tipologia di infrastruttura (autostradale, rurale, ecc..)
Superficie forestale caratterizzata da copertura monospecifica di età inferiore a 20 anni	ha	2005	Regionale	
Superficie forestale con caratteristiche di polispecificità e disetaneità	ha	2005	Regionale	
Superfici di territorio caratterizzato da buone condizioni di naturalità	ha	2005	Regionale	Distinguere nelle seguenti tre classi: 1) inferiore a 500 ha 2) compreso tra 500 e 10.000 ha 3) superiore a 10.000 ha
Km di corso d'acqua che presentano buone condizioni di naturalità/lunghezza totale corso d'acqua	km	2005	Singolo corso d'acqua	Per buone condizioni di naturalità del corso d'acqua si intende: - assenza di opere di rettificazione - assenza di opere rigide di contenimento - assenza di opere di sbarramento - assenza di superfici coltivate entro 100m dalle sponde - presenza di vegetazione ripariale spontanea
Superficie di territorio caratterizzato da buone condizioni di naturalità	ha	2005	Regionale	Per territorio in buone condizioni di naturalità si intende una superficie caratterizzata dalla presenza di habitat naturali sufficientemente estesi, diversificati ed identificabili a livello di macroanalisi, come continuum ecosistemico
Ambiti paesaggistici tutelati	km2	2006	Provinciale	Ci si riferisce agli ambiti paesaggistici tutelati definiti dal D.Lgs. 42/04.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RIFIUTI

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani	t/anno kg/giorno kg/mese	2000-2005	Comunale e Provinciale	
Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato / Produzione totale di rifiuti urbani	%	2000-2005	Provinciale o Regionale	Distinguere per frazioni merceologiche (carta, cartone, vetro, ecc.)
Numero di comuni che hanno attivato la raccolta differenziata	n°	2005	Provinciale o Regionale	
Numero di comuni che hanno attivato la raccolta per ciascuna singola frazione (carta, plastica, vetro, ecc.)	n°	2005	Provinciale	Sarebbe opportuno ricevere i dati così aggregati: per classi di comuni < a 5.000 ab; 5.000 < comuni > 10.000; comuni > 10.000.
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	t	2000-2005	Regionale e Provinciale	Specificare per codice CER
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi	t	2000-2005	Regionale e Provinciale	Specificare per codice CER
Numero di impianti di recupero	n°	2005	Provinciale	Suddividere per tipologia e capacità
Quantità di rifiuto avviata a riciclo e/o recupero	t	2000 -2005	Regionale e Provinciale	Suddividere in urbani e speciali e per tipologia di recupero (R1 - R13)
Quantità di materiale recuperato	t	2000 -2005	Regionale e Provinciale	Suddividere per urbani e speciali e per tipologia di materiale
Numero di discariche	n°	2005	Provinciale	Suddividere per tipologia e per capacità residue. Specificare il numero di discariche esaurite (da chiudere e chiuse)
Quantità di rifiuti smaltiti	t	2000 -2005	Regionale e Provinciale	Distinguere tra le diverse tipologie di smaltimento (D1 - D15) e tra rifiuti urbani, speciali non pericolosi e pericolosi.
Numero di impianti di incenerimento	n°	2005	Provinciale	Distinguere per tipologia di rifiuto trattato
Quantità di rifiuti urbani smaltiti fuori dal territorio regionale	t	2000 -2005	Regionale	
Quantità di rifiuti speciali smaltiti nel territorio regionale	t	2000 -2005	Regionale o Provinciale	
Quantità di rifiuti speciali smaltiti fuori il territorio regionale	t	2000 -2005	Regionale o Provinciale	
Numero di siti di stoccaggio di CDR	n°	2000 -2005	Regionale o Provinciale	
Numero di siti di abbandoni illegali di rifiuti	n°	2000 -2005	Provinciale	
Numero di apparecchi contenenti PCB	n°	2005	Provinciale	Suddividere per classi di concentrazione di PCB ai sensi del 209/99
Numero di impianti per la decontaminazione e lo smaltimento dei PCB	n°	2005	Provinciale	
Quantità di rifiuti da imballaggio prodotti	t	2000 - 2005	Regionale e Provinciale	Suddividere per materiali da imballaggio
Quantità di rifiuti da imballaggio avviati a recupero	t	2000 - 2005	Regionale	Suddividere per materiali da imballaggio
Numero di piattaforme CONAI	n°	2005	Regionale e Provinciale	Suddividere per Consorzio di Filiera
Numero di ATOS costituiti	n°	2005		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Numero di comuni che applicano la tariffa	n°	2005	Provinciale	
Numero di comuni che hanno promosso campagne di sensibilizzazione sul problema “rifiuti”	n°	2000 -2005	Comunale	
Percentuale di popolazione coinvolta in campagne di sensibilizzazione sul problema "rifiuti"	%	2000 -2005	Provinciale	
Numero di siti contenenti amianto censiti	n°	2001 - 2005	Regionale e Provinciale	Distinguere come da piano regionale amianto per - strutture e opere contenenti amianto - siti dismessi - siti inquinati
Numero di interventi di bonifica effettuati	n°	2001 - 2005	Regionale e Provinciale	Distinguere come da piano regionale amianto per - strutture e opere contenenti amianto - siti dismessi - siti inquinati

ENERGIA

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Consumo totale energetico regionale	Tonnellate equivalenti di petrolio (tep)	2000 - 2005	Regionale	Distinguere per settore civile, agricolo, trasporti, industriale. Distinguere per tipologia di fonte energetica
Produzione di energia elettrica per fonte	GWh	2000 - 2005	Regionale	Distinguere tra fonti tradizionali e rinnovabili
Quantità di energia prodotta / quantità di energia utilizzata	%	2005	Regionale	
Percentuale di copertura del fabbisogno energetico derivante da fonti rinnovabili	%	2002 - 2005	Regionale	Distinguere per settore civile e produttivo.
Numero di impianti per la produzione di energia alternativa	n°	2005	Regionale	Distinguere per fonte di energia alternativa
kWh di energia prodotta da fonti rinnovabili / kWh prodotti totali	kWh, %	2002 - 2005	Regionale	
Produzione lorda di energia elettrica da impianti di cogenerazione	GWh	2005	Regionale	
Numero di edifici dotati di certificazione energetica	n°	2005	Regionale	
Numero di Piani Energetici Adottati	n°	2005	Provinciale e Regionale	
Intensità energetiche finali settoriali e totali	Tonnellate equivalenti di petrolio per milioni di euro	2000 - 2005	Regionale	
Rapporto tra i consumi finali di energia e i consumi totali di energia	Percentuale (%); Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep).	2000 - 2005	Regionale	
Consumo pro capite da Sorgenti Fisse (CSF)	Tonnellate equivalenti di petrolio consumate annualmente/popolazione residente	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Numero di progetti attivati di Carbon Sink (afforestazione, riforestazione, rivegetazione e gestione forestale, gestione delle colture agrarie, gestione dei prati e dei pascoli) e Ton di C fissato	n°/Tonnellate	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	

fonte: http://burc.regione.campania.it

TRASPORTI E COMUNICAZIONI

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Km di rete infrastrutturale stradale	km	2000 - 2005	Regionale	
Km di rete infrastrutturale ferroviaria	km	2000 - 2005	Regionale	
Km di strade interpoderali realizzate FEOGA	Km	2000 - 2006	Provinciale e Regionale	
Numero di veicoli privati per abitante	n°	2000 - 2005	Regionale	
Numero di mezzi agricoli per azienda	n°	2000 - 2005	Comunale, Provinciale, Regionale	ISTAT
Numero di abbonamenti a mezzi di trasporto pubblico	n°	2000 - 2005	Regionale	
Parco veicolare totale regionale distinto per mezzi pubblici e privati	n°	2000 - 2005	Regionale	
Numero di mezzi di trasporto pubblico interurbano alimentati da tecnologie pulite (GPL, biodiesel, idrogeno, gasolio bianco, elettrico, ibrido, metano) / numero di mezzi di trasporto pubblico interurbano	%	2000 - 2005	Regionale	
Tonnellate di merci movimentate	t	2000 - 2005	Regionale	Distinguere per merci su gomma, su rotaia, via aerea e via mare
Numero di registrazioni al Pubblico Registro Automobilistico (PRA) della cessazione della circolazione dei veicoli	n°	2000 - 2005	Regionale	Distinguere per motivo della cessazione: rottamazione, esportazione ecc..
Quota della flotta veicolare suddivisa per standard di emissioni atmosferiche	%	2000 - 2005	Regionale	Distinguere per non euro, euro 1, euro 2, euro 3 e successivi
Numero di passeggeri del metro del mare	n°	2000 - 2005	Regionale	

fonte: http://burc.regione.campania.it

ATTIVITA' PRODUTTIVE: INDUSTRIA ED ARTIGIANATO

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Numero di aggregazioni industriali	n°	2005	Provinciale e Regionale	Distinguere per aree ASI, Distretti Industriali, Aree PIP ..
Numero di aggregazioni industriali dotate di sistemi di monitoraggio ambientale	n°	2006	Provinciale e Regionale	Distinguere per tipologia di sistema di monitoraggio (emissioni in aria, acqua e suolo)
Produzione di rifiuti speciali per tipo di attività industriale	t	2000-2005	Provinciale e Regionale Aggregati industriali (Aree ASI, Distretti ...)	Distinguere tra pericolosi e non pericolosi e per codici CER
Consumi di energia elettrica per tipo di attività industriale	GWh	2000-2005	Provinciale e Regionale Aggregati industriali (Aree ASI, Distretti ...)	
Quantità di acque reflue riutilizzate nel ciclo produttivo industriale	m3/anno	2005	Provinciale	
Prelievo idrico da pozzi	m3/anno	2005	Provinciale	
Consumi idrici per tipo di attività industriali	m3/anno	2000-2005	Provinciale e Regionale	Distinguere per settore produttivo e per aggregazione industriale
Corpo d'acqua di riciclo (W)	n°	2005	Provinciale	Distinguere per aggregazione industriale
Numero di riciclo	n°	2005	Provincia - Catasto scarichi	
Numero di reati ambientali	n°	2005	Provinciale	Specificare per tipo di reato (scarichi idrici illegali, emissioni in atmosfera non autorizzate ecc.)
Numero di PMI campane dotate di impianti fotovoltaici / numero totale di PMI	%	2005	Provinciale e Regionale	
Numero di imprese industriali dotate di sistemi di depurazione delle acque reflue / Numero di imprese industriali	%	2005	Provinciale e Regionale Aggregati industriali (Aree ASI, Distretti ...)	
Quantità di rifiuti autosmaltiti e/o autorecuperati	t	2000-2005	Provinciale e Regionale Aggregati industriali (Aree ASI, Distretti ...)	Distinguere per codici CER
Numero di imprese certificate ISO 14000 e/o registrate EMAS	n°	2000-2005	Provinciale e Regionale	
Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	n°	2000-2006	Regionale	
Numero di complessi IPPC	n°	2005	Provinciale e Regionale	Specificare le imprese e le relative attività
Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	n°	2005	Provinciale e Regionale	Specificare le imprese e la tipologia di rischio e la superficie delle aree di pertinenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

ATTIVITA' PRODUTTIVE: AGRICOLTURA

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti, per tipologia di fitosanitari	kg	1999 - 2005	Provinciale	
Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti/superfice trattabile	kg/ha	1999 - 2005	Provinciale	
Distribuzione dei fertilizzanti, per categoria di fertilizzante	q.li	1999 - 2005	Provinciale	
Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti distribuiti	t	1999 - 2005	Provinciale	
Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti distribuiti/superfice concimabile	kg/ha	1999 - 2005	Provinciale	
SAU gestita secondo il Reg.CE 2092/91	ha	2001 - 2005	Provinciale	
Consistenza del bestiame per specie e categoria	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende zootecniche per tipologia di allevamento	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende zootecniche per tipologia di allevamento	ha	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende che aderiscono al Reg. CE 2092/91	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende agricole che offrono servizi di ristorazione	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende agricole che offrono servizi di ospitalità	n°	2001 - 2005	Provinciale	
Aziende agricole che offrono servizi di ospitalità e ristorazione	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Numero di aziende agricole che aderiscono al piano regionale di lotta fitopatologica integrata agricole/Numero totale di aziende agricole	%	1999 - 2005	Provinciale	
Numero di aziende agricole che aderiscono al piano regionale di consulenxza alla fertilizzazione ambientale/Numero totale di aziende agricole	%	1999 - 2005	Provinciale	
SAU delle aziende agricole che aderiscono al piano regionale di lotta fitopatologica integrata agricole/SAU regionale	%	1999 - 2005	Provinciale	
SAU delle aziende agricole che aderiscono al piano regionale di consulenxza alla fertilizzazione ambientale/SAU regionale	%	1999 - 2005	Provinciale	
Superfice forestale	ha	1999 - 2005	Provinciale	
Quantità di acqua erogata per usi irrigui dai Consorzi di Bonifica	m3	1996 - 2005	Consorzio di Bonifica per anno	
SAU servita da rete irrigua dei Consorzi di Bonifica	ha	1996 - 2005	Consorzio di Bonifica per anno	
SAU totale del Consorzio di Bonifica	ha	1996 - 2005	Consorzio di Bonifica per anno	
Pozzi ad uso irriguo	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Quantità di acqua prelevata dai pozzi	m3	1996 - 2005	Provinciale	
Produzione di rifiuti speciali	t	1999-2005	Regionale	
Prodotti agricoli ed agroalimentari contrassegnati da marchi di tipicità (DOC, DOCG, IGT, IGP, DOP, STG, ecc)	n°	1996 - 2005	Provinciale	
SAU di superfice protetta con strutture fisse (serre)	ha	1996 - 2005	Provinciale	
SAU di superfice protetta con apprestamenti temporanei	ha	1996 - 2005	Provinciale	
Risarcimenti per danni da fauna selvatica alle attività agricole	euro	1996 - 2005	Provinciale	
Risarcimenti per danni da lupo alle attività zootecniche	euro	1996 - 2005	Provinciale	
Risarcimenti per danni da fauna selvatica alle attività agricole	euro	1996 - 2005	Parco Nazionale	
Risarcimenti per danni da lupo alle attività zootecniche	euro	1996 - 2005	Parco Nazionale	
Pressione venatoria: Numero di licenze di caccia/superficie su cui è possibile cacciare	n°/ha	2000-2005	Regionale e provinciale	
Consistenza dell'attività di pesca: numero di imbarcazioni della flotta peschereccia regionale	n°	2000-2005	Regionale	
Consistenza dell'attività di pesca: Tonnellaggio Stazza Lorda del naviglio peschereccio regionale	t	2000-2005	Regionale	Sarebbe utile indicare eventuali altre fonti

fonte: http://burc.regione.campania.it

TURISMO

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Infrastrutture turistiche	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Suddividere per esercizi alberghieri, esercizi complementari (camping e villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agri turistici, altri) e bed & breakfast
Capacità delle infrastrutture turistiche	n° posti letto	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Suddividere per esercizi alberghieri, esercizi complementari (camping e villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agri turistici, altri) e bed & breakfast
Numero di posti letto/superficie regionale	n°/ha	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Numero di presenze turitiche/superficie regionale	n°/ha	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Arrivi e presenze turistiche	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Presenze turistiche nei mesi di luglio e agosto	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Arrivi e presenze turistiche per tipologia di turismo (balneare, termale, naturale)	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Giorni di permanenza media	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Numero di imprese turistiche certificate ISO 14000 e/o registrate EMAS	n°	2000-2005	Provinciale e Regionale	
Numero di presenze nelle strutture di ricettività diffusa/Numero di presenze totali	%	2000-2005	Provinciale e Regionale	Le strutture di ricettività diffusa sono identificate ai sensi della vigente normativa regionale
Quota annua di utilizzazione dei posti letto disponibili nelle aree naturali protette	%	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	

DIOSSINE
Dati inerenti le concentrazioni di diossina rilevate nei campioni di terreni coltivati, nei prodotti agro alimentari e nei capi di bestiame
PESTICIDI e altro
Residui di pesticidi nelle derrate alimentari
Dati concernenti la sicurezza alimentare dei prodotti agricoli e agroindustriali
NITRATI
Dati da schede da 27 a 31 di cui al DM 18 settembre 2002 i cui aggiornamenti periodici vengono inviati al MATT
FRAMMENTAZIONE ECOSISTEMICA
Studi specifici su porzioni limitate del territorio regionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice II - Elenco dei soggetti invitati a partecipare alla consultazione

Autorità con specifiche competenze ambientali (individuate ai sensi delle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 824/2006 e n. 1040/2006 quali "Autorità con competenze ambientali ai sensi del paragrafo 4 art. 5 della direttiva 2001/42/CE").

1. Assessorato Regionale Ambiente
2. Assessorato Regionale Sanità
3. Assessorato Regionale Urbanistica
4. ARPAC
5. Assessorato Ambientale della Prov di AVELLINO
6. Assessorato Ambientale della Prov di BENEVENTO
7. Assessorato Ambientale della Prov di CASERTA
8. Assessorato Ambientale della Prov di NAPOLI
9. Assessorato Ambientale della Prov di SALERNO
10. Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
11. Autorità di Bacino Interregionale Sele
12. Autorità di Bacino Interregionale Pugliese (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
13. Autorità di Bacino Interregionale Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore)
14. Autorità di Bacino Regionale Nord-Occidentale della Campania
15. Autorità di Bacino Regionale Sarno
16. Autorità di Bacino Regionale Destra Sele
17. Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele
18. Parco Naz. del Vesuvio
19. Parco N. del Cilento e Vallo di Diano
20. P.co Reg. Monti Picentini
21. Parco Reg. del Partenio
22. P.co Reg. Taburno Camposauro
23. Parco Reg. del Matese
24. P.co Reg. Roccamonfina-Foce del Garigliano
25. Parco Reg. Campi Flegrei
26. Parco Reg. Monti Lattari
27. P.co Reg. Fiume Sarno
28. P.co Metropolitano delle colline di Napoli
29. Riserva naturale dello Stato Castelvolturno; Riserva naturale dello Stato Valle delle Ferriere; Riserva naturale dello Stato Tirone Alto Vesuvio.
30. Riserva Naturale dello Stato "Cratere degli Astroni"
31. Riserva Naturale dello Stato "Isola di Vivara"
32. Riserve Naturali Regionali Foce Volturno e Costa di Licola - Lago Falciano
33. Parco sommerso di Gaiola
34. Parco sommerso di Baia
35. Riserva "Foce Sele e Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"
36. Area Marina Protetta di "Punta Campanella"

fonte: http://burc.regione.campania.it

37. Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Salerno e Avellino
38. Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento
39. Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per Napoli e provincia
40. Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento
41. Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
42. Soprintendenza Archeologica di Pompei
43. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
44. ATO 1 Calore Irpino
45. ATO 2 Napoli – Volturno
46. ATO 3 Sarnese –Vesuviano
47. ATO 4 Sele
48. ANCI
49. UNCEM
50. Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti, Bonifica e Tutela delle acque della Regione Campania
51. Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
52. Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
53. Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
54. INGV-Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia Osservatorio Vesuviano
55. Autorità Portuale Napoli
56. Autorità Portuale Salerno
57. Autorità Ambientale Regionale

Le Autorità con specifiche competenze ambientali sono state invitate a partecipare alla consultazione pubblica via fax e via e-mail. Tutti i fax sono andati a buon fine.

Soggetti del pubblico (ovvero individuati ai sensi delle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 824/2006 e n. 1040/2006 quali componenti dei "Settori del Pubblico ai sensi del paragrafo 4 art. 6 della direttiva 2001/42/CE").

Associazioni ambientaliste riconosciute dal MATTM:

1. **A.C.L.I.** -Anni Verdi Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - Associazione per il Diritto all'Ambiente, alla Salute ed alla Qualità della Vita Anni Verdi
2. **A.d.T.** - Amici della Terra
3. **A.d.T.** - Amici della Terra (Avellino)
4. **A.d.T.** - Amici della Terra CLUB CILENTO (SA)
5. **A.d.T.** - Amici della Terra CLUB DI CAVA DE' TIRRENI (SA)
6. **Agriturist** - Associazione Nazionale per l'Agriturismo, l'Ambiente e il Territorio Agriturist (promossa da CONFAGRICOLTURA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. **A.N.T.A.** Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente
8. **Associazione Ambiente e Lavoro**
9. **C.A.I.** - Club Alpino Italiano
10. **C.C.N.** - Centro per la Conservazione della Natura (ex Garofano Verde)
11. **CO.D.A.CONS.** - Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori (Roma)
12. **CO.D.A.CONS.** Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori (Milano)
13. **CO.D.A.CONS.** (Napoli)
14. **CO.D.A.CONS.** (Salerno)
15. **CO.D.A.CONS.** - Presidente Nazionale Sud (Avv. Raffaella D'Angelo)
16. **C.T.S.** - Centro Turistico Studentesco e Giovanile"
17. **Ekoclub International**
18. **F.A.I.**
19. **F.A.I.** - Delegazione Campania
20. **Federnatura**
21. **Greenpeace Italia**
22. **Greenpeace Italia** - Gruppo di Napoli
23. **Greenpeace Italia** - Gruppo di Salerno
24. **Italia Nostra** -Sede di Roma
25. **Italia Nostra** - Segretario Regionale Campania
26. **Italia Nostra** - Caserta - Referente: Mariarosaria Iacono
27. **Italia Nostra** - Cava dei Tirreni (Referente: arch. Francesco Santoro)
28. **Italia Nostra** - Piedimonte Matese (Referente: dott. Francesco P. Grillo)
29. **Italia Nostra** - Mercato S. Severino (Referente: avv. Antonio Di Palma)
30. **Italia Nostra** - Napoli"
31. **Italia Nostra** - Pozzuoli Campi Flegrei
32. **Italia Nostra** - Salerno
33. **Italia Nostra** - Sorrentina
34. **Italia Nostra** - Valle del Sarno
35. **I.N.U.** - Istituto Nazionale di Urbanistica
36. **I.N.U.** - Istituto Nazionale di Urbanistica Campania
37. **Kronos Associazione Ambientalista**
38. **L'Altritalia Ambiente** Associazione Nazionale di Protezione Ambientale
39. **Legambiente**
40. **Legambiente** (Campania)
41. **L.I.D.A.** Lega Italiana dei Diritti dell'Animale
42. **L.I.P.U.** Associazione per la Conservazione della Natura Lega Italiana Protezione Uccelli
43. **L.I.P.U.** Associazione per la Conservazione della Natura Lega Italiana Protezione Uccelli (Campania/Caserta)
44. **L'Umana Dimora**

fonte: http://burc.regione.campania.it

45. **Marevivo**
46. **Marevivo** (Delegazione Campania)
47. **Movimento Azzurro**
48. **S.G.I.** - Società Geografica Italiana
49. **S.S.I.** - Società Speleologica Italiana
50. **T.C.I.** - Touring Club Italiano
51. **Associazione Regionale Terranostra Campania**
52. **G.R.E.**- Gruppi di Ricerca Ecologica
53. **V.A.S.** - Associazione Verdi Ambiente e Società
54. **W.W.F.** - Italia Associazione Italiana per il World Wide Fund for Nature Associazioni di categoria e sindacati
55. **CIA**
56. **Coldiretti**
57. **Confagricoltura**
58. **ARAC**
59. **ASSONAPA**
60. **ANAS**
61. **Confai**
62. **LEGACOOP** Campania
63. **AGCI** (Associazione generale cooperative italiane)
64. **CONFCOOP**
65. **UNCI**
66. **Confcommercio Campania**
67. **CNA** - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola e Media Impresa
68. **Presidente ARCI Campania Dott.ssa Melinda di Matteo**
69. **CGIL** - Confederazione Generale Italiana del Lavoro
70. **CGIL FLAI** - Federazione dei Lavoratori Agricoli Italiana - PSR
71. **CISL** - Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori
72. **FAI** - Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale
73. **UIL** - Unione Italiana del Lavoro
74. **UIL Sezione UILA**
75. **UGL** - Unione generale del lavoro
76. **Camere di Commercio Napoli**
77. **Confindustria**
78. **Confesercenti**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Istituti universitari e altri soggetti di ricerca

79. Università degli Studi di Napoli Federico II
80. Seconda Università degli Studi di Napoli
81. Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
82. Università degli Studi di Napoli "l'Orientale"
83. Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
84. Università degli Studi del Sannio
85. Università degli Studi di Salerno
86. Centro Regionale di Competenza – Benecon - Centro di Competenza per i Beni Culturali Ecologia Economia
87. Centro Regionale Competenza – Trasporti - CRC sui Trasporti
88. Centro Regionale Competenza – NT - CRC sulle Nuove Tecnologie
89. Centro Regionale Competenza – Innova - CRC per lo Sviluppo ed il Trasferimento dell'Innovazione Applicata ai Beni Culturali e Ambientali
90. Centro Regionale Competenza – AMRA - CRC sull'Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale
91. Centro Regionale Competenza - AGRO - CRC sulle Produzioni Agroalimentari

Altri soggetti

92. **AIPIN**
93. **CIRF** - Referente Regionale

I Soggetti precedentemente elencati sono stati invitati a partecipare alla consultazione pubblica via fax, nonché – laddove disponibile l'indirizzo – anche via e-mail. Tra i soggetti elencati, i seguenti non sono stati raggiunti da fax per motivi tecnici (numero ripetutamente occupato o irreperibile):

A.d.T. - Amici della Terra CLUB CILENTO (SA)

AGCI (Associazione generale cooperative italiane)

CO.D.A.CONS. - Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori (Roma)

CO.D.A.CONS. Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori (Milano)

CO.D.A.CONS. - Presidente Nazionale Sud (Avv. Raffaella D'Angelo)

Federnatura

Greenpeace Italia - Gruppo di Salerno

Italia Nostra - Mercato S. Severino

Italia Nostra - Pozzuoli Campi Flegrei

Italia Nostra - Salerno

Movimento Azzurro

Centro Regionale Competenza – Trasporti - CRC sui Trasporti

Centro Regionale Competenza – NT - CRC sulle Nuove Tecnologie

Confcommercio Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altri Soggetti del Pubblico contattati a seguito di pubblicazione di avviso di consultazione

1) ATIBB - BioTekNet Centro Regionale di Competenza in Biotecnologie Industriali
2) Centro Regionale di Competenza sulle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
3) Centro Regionale di Competenza in Diagnostica e Farmaceutica Molecolare
4) Centro Regionale di Competenza per il Trasferimento Tecnologico Industriale della Gnomica Strutturale e Funzionale di Organismi Superiori dell'Informazione e della Comunicazione.

I precedenti Soggetti del Pubblico sono stati contattati, a seguito della pubblicazione dell'avviso di consultazione, tramite e-mail.

Sono stati infine invitati a partecipare alle consultazioni della VAS del POR FESR Campania 2007-2013 tramite avvisi pubblici tutti cittadini interessati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice III - Risultati della consultazione

	OSSERVAZIONI PERVENUTE A VAS PROGRAMMAZIONE			*Sezione a cura del Programmatore con il supporto del Valutatore Ambientale*		*Sezione a cura del Valutatore Ambientale*	
	DATA	**PROPONENTE**	**N. OSS.**	**P.O.R. FESR 2007/2013**	**ESITO FINALE**	**RAPPORTO AMBIENTALE**	**ESITO FINALE**
1	29-3-07	**Amici della Terra (Club Cilento)**	1			Richiama, al Capitolo 3.2 tematica rifiuti, la Direttiva 2000/76/CE evidenziando che essa afferma testualmente che: "*Misure più restrittive dovrebbero ora essere adotatte per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e le direttive attuali (89/369/CEE)* ***dovrebbero pertanto essere abrogate***"	L'osservazione non è pertinente in quanto relativa all'applicazione di **standard di tutela ambientale** ad impianti di incenerimento rifiuti, che non rientrano tra le tipologie di intervento contemplate dalle attività e rispettive categorie di spesa del PO. *Tuttavia, va evidenziato che tale Direttiva è comunque presa in considerazione nell'ambito del paragrafo 3.8 del Rapporto Ambientale*
2	5-4-07	**Coldiretti**	1	Suggerisce, per l' ob. op. 1.2, di valutare prioritario il riutilizzo dei siti bonificati per le attività agricole che garantiscono il riequilibrio ambientale e la riduzione del deficit energetico, nel caso di utilizzo degli stessi per le colture no food .	Si è valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione nella definizione delle modalità attuattive dell' "Obiettivo specifico 1.a RISANAMENTO AMBIENTALE" relativamente alle operazioni di bonifica.		Anche Il Valutatore sostiene che "l'uso agricolo potrà rappresentare una priorità solo per alcuni dei siti bonificati, in considerazione delle caratteristiche e della localizzazione del sito. In attuazione, per quelle aree che presentano idonee caratteristiche, sarà incentivata la destinazione alle attività agricole dopo le operazioni di bonifica"
3	26-4-07	**Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli**	3	1. Suggerisce di specificare alla nota n. 85 dell'analisi di contesto, lo stato del sottosuolo e dei versanti di Napoli, nonché il ruolo del Commissario per interventi di emergenza connessi alle suddette tematiche.	Si è valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione alla nota relativa allo stato del sottosuolo e dei versanti nel Comune di Napoli		
				2. Chiede, all'ob. 1.4 "Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali" di a) integrare le "Attività e categorie di spesa" con ulteriore attività (incentivazione e regolamentazione dell'uso del suolo come difesa, soprattutto per gli effetti/risposta imputabili all'idrologia vegetale e alla ricostruzione del reticolo idrografico naturale); b) specificare l' attività d) dell'obiettivo operativo 1.4 dettagliando la modalità di realizzazione degli interventi ("sia attraverso il ripascimento protetto degli arenili sia favorendo il naturale apporto terrigeno").	a) Non risulta possibile definire una categoria di spesa specifica per interventi di modifica di uso del suolo in grado di generare un miglioramento del reticolo idrografico superficiale in quanto tali effetti possono essere determinati da diverse tipologie di intervento. In fase attuativa, dove del caso, saranno valutati gli effetti di ogni specifico intervento rispetto a tale tematismo. b) Il POR FESR ha valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione nella pertinente attività		
				3. Chiede l'inserimento del Commissariato sottosuolo Napoli tra i beneficiari finali degli obiettivi operativi 1.4 (Messa in sicurezza) e 1.5 (Prevenzione rischi naturali) del Commissariato sottosuolo Napoli	Tale richiesta non è coerente con le strategie delle politiche di coesione volte al superamento delle gestioni emergenziali.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
4	26-4-07	**ANTA**	1			Osserva che, nell'ambito delle specie animali che richiedono una protezione rigorosa, di prevedere anche l'Asino selvatico. A tal proposito suggerisce l'attivazione di programmi di reintroduzione nei parchi e aree protette specifiche dell'Asino Selvatico dell'Appennino, specie EQUUS ASINUS, e la messa in atto delle procedure per l'inserimento della specie nella Tabella Biodiversità ed Aree protette n. 4 (Specie Animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) mammiferi di cui al Capitolo 3, paragrafo 3.6, sottoparagrafo Sistema regionale delle Aree Naturali protette e Rete Natura 2000, del Rapporto Ambientale del P.O.R. FESR 2007/2013.	Si chiarisce che la Tab 4 del Rapporto Ambientale riporta le sole specie indicate nei formulari standard delle aree Natura 2000; tra queste specie non compare l' EQUUS ASINUS. Di conseguenza l'osservazione è ritenuta non accoglibile in quanto tale specie non solo non risulta inclusa negli elenchi delle specie di interesse comunitario, ma neanche nelle liste rosse della fauna italiana minacciata o in pericolo di estinzione. In generale non si ritiene comunque opportuno prevedere programmi di reintroduzione in aree protette dedicati a particolari specie, non concordati con gli Enti di gestione di dette aree.
5	26-4-07	**INGV Osservatorio Vesuviano**	5	1. Considerazioni generali: evidenzia la sovrapposizione di alcune attività o identità di finalità tra gli obiettivi operativi 1.4, 1.5, 1.6 dell'obiettivo specifico 1b Rischi Naturali e pertanto propone una riorganizzazione per definizione azioni specifiche distinte tra: a) opere infrastrutturali mitigazione rischi naturali (riduzione della vulnerabilità del territorio tramite la realizzazione di opere di contenimento dei rischi);b) opere infrastrutturali e non infrastrutturali per il monitoraggio del territorio (studi, ricerche, progetti pilota, progetti di sviluppo tecnologico etc. per la definizione della pericolosità degli eventi naturali presenti sul territorio)c) azioni orientate alla pianificazione ed alla gestione di emergenze a fini di protezione civile, incluse realizzazioni immateriali per il potenziamento del sistema di risposta a catastrofi naturali.	L'osservazione evidenzia una potenziale criticità in fase gestionale del Programma. A tal proposito si è proceduto ad operare una specifica integrazione al Programma nel capitolo 5 relativo alle "procedure di attuazione" , punto 5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting prevedendo tra le funzioni del Comitato di coordinamento dell' Asse le opportune integrazioni *"anche al fine di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi, operativi e specifici, ricadenti nello stesso Asse. "*.		
				2. Considerazioni specifiche: Ob. Op. 1. 4: Suggerisce di considerare non solo degli apetti di difesa suolo rappresentativi di fenomeni idrogeologici, ma anche assetto geodinamico della regione, valutando le interrelazioni fra fenomeni geologici di diversa natura.	Si è valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione qualificando in tal senso l'ob. Specifico 1b "Rischi naturali" e nei relativi obiettivi operativi della "messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali" e "prevenzione dei rischi naturali"		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				3. Considerazioni specifiche: Ob. Op. 1.4 Attività e categorie spesa: suggerisce lo spostamento delle attività di monitoraggio e controllo del territorio da ob. Op. 1.4 "*Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali*" a ob.op. 1.5 "*Prevenzione dei rischi naturali*", in quanto attività connesse alla mitigazione del rischio nella sua componente di "Pericolosità" , ovvero minimizzazione dell'incertezza sulla intensità, frequenza e localizzazione di un fenomeno naturale avverso.	Si precisa che si tratta di due diverse attività di monitoraggio sebbene complementari, pertanto l'osservazione evidenzia una potenziale criticità in fase gestionale del Programma. A tal proposito si è proceduto ad operare una specifica integrazione al Programma nel capitolo 5 relativo alle "procedure di attuazione" , punto 5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting prevedendo tra le funzioni del Comitato di coordinamento dell' Asse le opportune integrazioni "anche al fine di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi, operativi e specifici, ricadenti nello stesso Asse. ".		
				4. Considerazioni specifiche: Ob. Op. 1.5 attività a):suggerisce l'inserimento tra gli "eventi pericolosi" degli "eventi sismici"	Si è valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione alla pertinente attività a) dell' ob 1.6 "Prevenzione rischi naturali"		
				5. Considerazioni specifiche: Ob. Op. 1.5 attività c. e d.: suggerisce lo spostamento di tali attività all'obiettivo operativo 1.6 "*Edifici pubblici sicuri*"	Si precisa che trattasi di attività complementari, tuttavia si rielva che l'osservazione effettivamente evidenzia una potenziale criticità in fase gestionale del Programma. A tal proposito si è proceduto ad operare una specifica integrazione al Programma nel capitolo 5 relativo alle "procedure di attuazione" , punto 5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting prevedendo tra le funzioni del Comitato di coordinamento dell' Asse le opportune integrazioni "anche al fine di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi, operativi e specifici, ricadenti nello stesso Asse."		
6	26-4-07	**AdB Sarno**	5	1. Rileva la necessità di: rafforzare l'obiettivo di difesa del suolo con le modalità di uso del suolo che privilegino o affianchino gli interventi strutturali tradizionali con interventi "non strutturali" indiretti.	Si chiarisce che gli interventi "non strutturali" proposti nell'osservazione non sono stati esclusi: l'opportunità di attivarli è rimandata nei casi di specifico interesse a valutazioni puntuali attinenti alla fase di attuazione del PO.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			2. Raccomanda in fase di attuazione del PO di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque , individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	Si è valutato positivamente l'osservazione relativa ai criteri di ammissibilità apportando, nella descrizione dell'ob. Specifico "Rischi naturali", una integrazione puntuale circa l'ammissibilità a finanziamento degli interventi in coerenza con gli stumenti di pianificazione di settore previsti dalla normativa vigente in materia. Per quanto riguarda la definizione dei criteri di preferenza così come proposti, in fase di attuazione, nella selezione degli interventi, verranno considerati, ove opportuno, nell'ambito della predisposizione dei criteri di natura ambientale nel rispetto del principio di trasversalità ambientale.		
26-4-07	**AdB Sarno**		3. Suggerisce di integrare gli "indicatori di risultato e realizzazione" anche con un indicatore di "efficienza" in termini di sostenibilità ambientale delle azioni del Programma.	SI segnala che il P.O.R. FESR contiene come indicatore relativo all'efficienza del Servizio Idrico Integrato il seguente indicatore "Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale"; tuttavia si procederà all'integrazione anche di un ulteriore indicatore quale " Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della regione"		
					4. Chiede di integrare il Piano di Monitoraggio con gli indicatori proposti nella in fase di scoping- osserv. congiunte AdB trasmesse il 20/09/06)	L'osservazione relativa alla proposta di indicatori specifici in relazione alle diverse tematiche esaminate non risulta accoglibile. Infatti al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del PO, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO stesso. In particolare gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse.
			5. Rileva l'importanza del monitoraggio ambientale per cui si chiede di destinare risorse ad hoc all'interno di ognuno dei vari Assi o all'interno dell' Asse V (assistenza tecnica)	Si segnala che il Sistema di Monitoraggio Ambientale della Regione Campania, finanziato nella programmazione comunitaria 2000/2006, risulta in fase di attuazione, pertanto non si ritiene opportuno mobilitare ulteriori risorse anche al fine di non generare il rischio di duplicazione di interventi già finanziati		L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del PO sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
7	27-4-07	**Parco Nazionale del Vesuvio**	**4**	1. Sottolinea la necessità di monitorare tutti i fattori di pressione identificati nel documento applicando, in maniera efficace ed approfondita, tutti gli strumenti normativi esistenti (V.I., V. I. A.) e valutando l'opportunità di una collaborazione nelle fasi di stesura degli stessi, con gli Enti di gestione delle aree protette, quando si tratta di pSic e ZPS ricadenti nei territori del Parco.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una integrazione al capitolo "5.5 Rispetto della normativa comunitaria" inserendo un richiamo specifico alla normativa ambientale, in particolare alla VIA e VI. Con riferimento alla richiesta di coinvolgimento degli Enti di Gestione delle aree naturali protette nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza, si evidenzia che detto coinvolgimento è già previsto in taluni casi dalla normativa vigente mentre, ove non esplicitamente previsto, ancorché ritenuto opportuno, non rientra nelle competenze del Programma ma attiene alle disposizioni normative.	1. Sottolinea la necessità di monitorare tutti i fattori di pressione identificati nel documento, applicando, in maniera efficace ed approfondita, tutti gli strumenti normativi esistenti (V.I., V.I.A.), e valutando l'opportunità di una collaborazione, nelle fasi di stesura degli stessi, con gli Enti di gestione delle aree protette quando si tratta di pSIC e ZPS ricadenti nei territoro del Parco.	
				2. Concorda con l'analisi del Rapporto Ambientale della necessità di prevedere il finanziamento per il risanamento e la rinaturalizzazione delle cave dismesse, anche per scongiurare usi illeciti del territorio.	Pur condividendo la rilevanza ambientale rappresentata dalla necessità di risanamento e rinaturalizzazione delle cave dismesse, si evidenza che tale attività si configura come un aiuto per un adempimento obbligatorio da parte dei gestori titolari e/o concessionari di coltivazione (cfr LR Campania nr.54 del 1985 e PRAE) e pertanto rischia di configurari come una attività che lede il principio trasversale del "CHI INQUINA PAGA". Tuttavia si procederà ad un approfondimento in merito con i Servizi della Commissione	2. Concorda con l'analisi del Rapporto Ambientale della necessità di prevedere il finanziamento per il risanamento e la rinaturalizzazione delle cave dismesse, anche per scongiurare usi illeciti del territorio.	L'AAR propone di inserire l' attività come: *Recupero e rinaturalizzazione di cave dismesse, assicurando il rispetto della normativa di settore vigente anche in materia di responsabilità del soggetto titolare dell' autorizzazione o della concessione per la coltivazione del giacimento.*
				3. Rileva che non sono previste adeguate modalità, risorse, strumenti (es.indicatori) per il monitoraggio della biodiversità.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una integrazione all'.ob. operativo 5.1 "Assistenza tecnica" inserendo una specifica attività *(c. Attività di supporto ai soggetti gestori delle aree protette finalizzate al monitoraggio degli effetti ambientali del programma sullo stato di conservazione degli ecosistemi naturali e delle popolazioni floro-faunistiche, anche con riferimento alle aree Natura 2000)*	3. Rileva che non sono previste adeguate modalità, risorse, strumenti (es.indicatori) per il monitoraggio della biodiversità.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				4. Rileva l'importanza di una adeguata dotazione finanziaria per il recupero degli habitat e degli ecosistemi, soprattutto in ambiti particolarmente vulnerabili e sensibili come quello vesuviano.	Si precisa che in fase di attuazione, nella ripartizione fra le attività rientranti nell'ob. Operativo della Rete ecologica, si terranno in debito conto i costi associati all'attività riferita al recupero ecosistemico.		
8	27-4-07	**ATO 1 Calore Irpino**	1	1. Richiede che si tengano in debito conto le analisi degli strumenti di pianficazione vigenti: Piano d'Ambito e Progetto preliminare delle Aree di salvaguardia	Il P.O.R. FESR ha recepito l'osservazione, prevedendo, per l'ob. Specifico Rischi Naturali una integrazione puntuale circa l'ammissibilità a finanziamento degli interventi in coerenza con gli stumenti di pianificazione di settore previsti dalla normativa vigente in materia.	1. Richiede che si tengano in debito conto le analisi degli strumenti di pianficazione vigenti: Piano d'Ambito e Progetto preliminare delle Aree di salvaguardia	
9	27-4-07	**Ass. Provincia Politiche agroalimentari di Salerno/Comunità Montana Monti Picentini**	6	1. Ritiene opportuno che le Province indichino con apposito piano strategico le linee guida programmatiche e territoriali per gli accordi di reciprocità di intesa con la Regione Campania. In tale accordo, per particolari progetti , dovrà essere previsto un coofinanziamento con le risorse dei bilanci provinciali e regionale.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte in questa fase alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		
				2. Ritiene opportuno che per i grandi programmi, i grandi progetti e gli studi di fattibilità le Province attraverso i piani strategici indichino le priorità per i propri territori.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		
				3. Suggerisce di prevedere la delega alle Province per i bandi di aiuto alle imprese almeno nel settore turistico.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte in questa fase alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		
				4. Ritiene opportuno, anche per il PASER (Piano di azione sviluppo economico Regionale) che utilizzerà una parte dei fondi Europei, costituire un tavolo permanente con le Province per definire obiettivi e strategie comuni con la Regione Campania, a partire dall'istituzione di alcuni distretti agroalimentari di qualità e di distretti rurali nonché il rafforzamento del distretto industriale Nocera-Gragnano.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte in questa fase alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				5. Richiede l'eliminazione di qualsiasi compartecipazione finanziaria dei Comuni per i Fondi FESR.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		
				6. Ritiene che, per l'intera programmazione 2007/2013 ed in particolare per le linee guida e la propria attuazione oltre al tavolo del partenariato Regionale che ha espresso ed esprimerà proprie valutazioni, occorra una CONCERTAZIONE REGIONALE specifica con le amministrazioni Provinciali.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		
10	27-4-07	**Autorità di Bacino Destra Sele**	6	1. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	Si rammenta che, al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del POR, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del POR stesso. In particolare, gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse. Pertanto l'osservazione, pur se corretta sul piano teorico, risulta difficilmente accoglibile.	1. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	Si rammenta che, al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del PO, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO stesso. In particolare, gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse. Pertanto l'osservazione, pur se corretta sul piano teorico, risulta difficilmente accoglibile.
	27-4-07	**Autorità di Bacino Destra Sele**		2. Raccomanda in fase di attuazione del POR di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque , individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione relativa ai criteri di ammissibilità apportando, nella descrizione dell'ob. Specifico, una integrazione puntuale circa l'ammissibilità a finanziamento degli interventi in coerenza con gli stumenti di pianificazione di settore previsti dalla normativa vigente in materia. Per quanto riguarda la definizione dei criteri di preferenza così come proposti, in fase di attuazione nella selezione degli interventi, verranno considerati, ove opportuno, nell'ambito della predisposizione dei criteri di natura ambientale nel rispetto del principio di trasversalità ambientale.	2. Raccomanda in fase di attuazione del POR di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque , individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				3. Chiede l'integrazione degli indicatori dell' ob. Spec. 1,b (rischi naturali) del PO con quelli proposti dalle AdB per il monitoraggio delle componenti ambientali (Acqua e Suolo)	Si segnala che il Sistema di Monitoraggio Ambientale della Regione Campania , finanziato nella programmazione comunitaria 2000/2006, risulta in fase di attuazione, pertanto non si ritiene opportuno mobilitare unteriori risorse anche al fine di non generare il rischio di duplicazione di interventi già finanziati		L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del POR sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione
				4. Chiede l'inserimento delle Autorità di Bacino tra i beneficiari finali dell'obiettivo operativo 1.3 (Migliorare la gestione integrata delle Risorse Idriche)	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione, apportando l'integrazione richiesta.		
				5. Chiede l'integrazione nel Tavolo di Concertazione regionale e nel Comitato di Sorveglianza di un rappresentate per ogni Autorità di Bacino al fine di "considerare l'impatto dei grandi progetti"	Si chiarisce che il Tavolo di Concertazione regionale e il Comitato di Sorveglianza non hanno competenze in materia di valutazione degli impatti ambientali e pertanto tale proposta non è accoglibile.		
					Si segnala che il Sistema di Monitoreggio Ambientale della Regione Campania , finanziato nella programmazione comunitaria 2000/2006, risulta in fase di attuazione, pertanto non si ritiene opportuno mobilitare unteriori risorse anche al fine di non generare il rischio di duplicazione di interventi già finanziati	6. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del PO sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione
11	27-4-07	**Autorità di Bacino Interregionale Fiume Sele**	6	1. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	Si rammenta che, al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del PO, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO stesso. In particolare, gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse. Pertanto l'osservazione, pur se corretta sul piano teorico, risulta difficilmente accoglibile.	1. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	Si rammenta che, al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del PO, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO stesso. In particolare, gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse. Pertanto l'osservazione, pur se corretta sul piano teorico, risulta difficilmente accoglibile.

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			2. Raccomanda in fase di attuazione del PO di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque , individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione relativa ai criteri di ammissibilità apportando, nella descrizione dell'ob. Specifico, una integrazione puntuale circa l'ammissibilità a finanziamento degli interventi, in coerenza con gli strumenti di pianificazione di settore previsti dalla normativa vigente in materia. Per quanto riguarda la definizione dei criteri di preferenza così come proposti, in fase di attuazione nella selezione degli interventi, verranno considerati, ove opportuno, nell'ambito della predisposizione dei criteri di natura ambientale nel rispetto del principio di trasversalità ambientale.	2. Raccomanda in fase di attuazione del PO di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque , individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	
			3. Chiede l'integrazione degli indicatori dell' ob. Spec. 1,b (rischi naturali) del PO con quelli proposti dalle AdB per il monitoraggio delle componenti ambientali (Acqua e Suolo)	Si segnala che il Sistema di Monitoraggio Ambientale della Regione Campania , finanziato nella programmazione comunitaria 2000/2006, risulta in fase di attuazione, pertanto non si ritiene opportuno mobilitare unteriori risorse anche al fine di non generare il rischio di duplicazione di interventi già finanziati		L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del PO sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione
27-4-07	**Autorità di Bacino Interregionale Fiume Sele**		4. Chiede l'inserimento delle Autorità di Bacino tra i beneficiari finali dell'obiettivo operativo 1.3 (Migliorare la gestione integrata delle Risorse Idriche)	Si è valutato positivamente l'osservazione, apportando l'integrazione richiesta all' Obiettivo operativo 1.3 MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERCIALI		
			5. Chiede l'integrazione nel Tavolo di Concertazione regionale e nel Comitato di Sorveglianza di un rappresentate per ogni Autorità di Bacino al fine di "considerare l'impatto dei grandi progetti"	Si chiarisce che il Tavolo di Concertazione regionale e il Comitato di Sorveglianza non hanno competenze in materia di valutazione degli impatti ambientali e pertanto tale proposta non è accoglibile.		
					6. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del PO sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
12	27-4-07	**Parco Regionale Matese**	5	1. Sottolinea la necessità ed urgenza di contribuire - con fondi comunitari, nazionali o regionali - alla realizzazione degli strumenti di piano e auspica, a tal proposito, che i Parchi possano godere di un suppoto significativo nell'ambito dell'obiettivo operativo 5.1 "assistenza tecnica", attività b) - b. Studi, analisi, valutazioni e attività di supporto ai beneficiari per l'elaborazione e/o aggiornamento dei piani di settore e degli strumenti di gestione, finalizzati a migliorare la qualità gestionale del Programma e alla raccolta, modellizzazione e riuso di buone pratiche amministrative.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione prevedendo esplicitamente gli Enti Parco tra i beneficiari dell' ob. Operativo 5.1	2. Sottolinea la necessità di monitorare tutti i fattori di pressione identificati nel documento, applicando, in maniera efficace ed approfondita, tutti gli strumenti normativi esistenti (V.I., V.I.A.), valutando l'opportunità di una collaborazione, nelle fasi di stesura degli stessi, con gli Enti di gestione delle aree protette.	
				3. Concorda con l'analisi del Rapporto Ambientale della necessità di prevedere il finanziamento per il risanamento e la rinaturalizzazione delle cave dismesse, anche per scongiurare usi illeciti del territorio.	Pur condividendo la rilevanza ambientale rappresentata dalla necessità di risanamento e rinaturalizzazione delle cave dismesse, si evidenza che tale attività si configura come un aiuto per un adempimento obbligatorio da parte dei gestori titolari e/o concessionari di coltivazione (cfr LR Campania nr.54 del 1985 e PRAE) e pertanto rischia di configurari come una attività che lede il principio trasversale del "CHI INQUINA PAGA". Tuttavia si procederà ad un approfondimento in merito con i Servizi della Commissione	3. Concorda con l'analisi del Rapporto Ambientale della necessità di prevedere il finanziamento per il risanamento e la rinaturalizzazione delle cave dismesse, anche per scongiurare usi illeciti del territorio.	
				4. Rileva che non sono previste adeguate modalità, risorse, strumenti (es.indicatori) per il monitoraggio della biodiversità.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una integrazione all'.ob. operativo 5.1 "Assistenza tecnica" inserendo una specifica attività *(c. Attività di supporto ai soggetti gestori delle aree protette finalizzate al monitoraggio degli effetti ambientali del programma sullo stato di conservazione degli ecosistemi naturali e delle popolazioni floro-faunistiche, anche con riferimento alle aree Natura 2000)*	4. Rileva che non sono previste adeguate modalità, risorse, strumenti (es.indicatori) per il monitoraggio della biodiversità.	
				5. Rileva l'importanza di una adeguata dotazione finanziaria per il recupero degli habitat e degli ecosistemi.	In fase di attuazione, nella ripartizione fra le attività rientranti nell'ob. Operativo della Rete ecologica, si terranno in debito conto i costi associati all'attività riferita al recupero ecosistemico.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
13	27-4-07	**Centro Regionale di Competenza BENECON**	2	1. Sottolinea la necessità di lavorare al recupero delle cave abbandonate e/o dismesse, come evidenziato anche dal Rapporto Ambientale.	Pur condividendo la rilevanza ambientale rappresentata dalla necessità di risanamento e rinaturalizzazione delle cave dismesse, si evidenza che tale attività si configura come un aiuto per un adempimento obbligatorio da parte dei gestori titolari e/o concessionari di coltivazione (cfr LR Campania nr.54 del 1985 e PRAE) e pertanto rischia di configurari come una attività che lede il principio trasversale del "CHI INQUINA PAGA". Tuttavia si procederà ad un approfondimento in merito con i Servizi della Commissione	1. Sottolinea la necessità di lavorare al recupero delle cave abbandonate e/o dismesse, come evidenziato anche dal Rapporto Ambientale.	
				2. Propone l'istituzionalizzazione degli ECOMUSEI (e la definizione di una legge regionale) e la certificazione di qualità per i beni culturali.	L'istituzionalizzazione degli Ecomusei attraverso una specifica legge regionale non è ambito di competenza del P.O.R.		L'AAR propone di integrare tra le attività degli obiettivi operativi dedicati ai Beni Culturali si potrebbe prevederne una dedicata alla certificazione di qualità per i beni culturali.
14	27-4-07	**FAI CISL CAMPANIA**		Le osservazioni formulate non si riferiscono né al P.O.R. FESR 2007-2013 né al Rapporto Ambientale bensì al **PSR.**			
15	27-4-07	**Ente parco Regionale Campi Flegrei**	42	P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 pag 85:"La funzione del singolo Comune e degli altri Enti coinvolti nelle aggregazioni così scaturite sarà quella di impostare il proprio programma di opere pubbliche come corollario dell'opera portante prevista".	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		
15	27-4-07	**Ente parco Regionale Campi Flegrei**		P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 pag 85: "Il quarto livello prevede la valorizzazione del Parco come soggetto attore di sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la cultura, la produzione innovativa e creativa e con la finalità di dare rilevanza al ruolo dei piccoli comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali"	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto eccessivamente specifica e comunque non esclusa dall'attuale impostazione strategica del Programma.		
				P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 pag 86: "Al fine di consentire agli Enti Locali e agli Enti Parco di dotarsi di progetti esecutivi, nell'ottica di garantire un forte affiancamento da parte della Regione, sarà previsto, a sostegno di specifici programmi per la riorganizzazione e la rigenerazione urbana, l'istituzione di un Fondo, in cui potrebbero confluire, tra le altre fonti finanziarie, anche quelle attivate ricorrendo al nuovo canale di finanziamento JESSICA che interesserà, prioritariamente, le città destinatarie di delega".	Considerata l'attuale funzionalità e operatività degli Enti Parco non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta.		

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 pag 86: "Inoltre, il decentramento delle funzioni sarà praticato in modo graduale nell'arco del periodo di programmazione, in rapporto al grado di adesione ed idoneità dei soggetti potenzialmente destinatari. Per agevolare tali processi, saranno propedueticamente attivate appropriate iniziative di assistenza tecnica, intese a favorire l'acquisizione dei requisiti di attribuzione per i soggetti che ne fossero risultati privi nella fase di avvio del POR. Per quanto riguarda i Parchi, saranno attivate azioni opportune per migliorarne la capacity building, come per esempio il consolidamento della pianta organica, la nomina dei direttori, la logistica adeguata all'intervento straordinario del P.O.R. FESR".	Il POR FESR non può attivare azioni relative alla capacitiy buiding per disposizioni regolamentarie comunitarie realtive ai Fondi struttuali. Tuttavia si segnala che tale esigenza è presa in considerazione nell'ambito della più ampia strategia regionale (cfr. la descrizione dell' ob. specifico Rete Ecologica, il Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013 ect..)		
			P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 sottoparagrafo 1, pag 88: "Il primo Asse "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica" ha lo scopo di rendere la Regione Campania un contesto naturale sano e vivibile e un ambiente culturale fervente ed attrattivo per le persone e per le imprese, attraverso la tutela dell'ambiente, la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, la promozione di un'offerta turistica diversificata e sostenibile, l'incentivazione alla nascita e allo sviluppo di cooperative, piccole e medie imprese, onlus, ecc. nel campo della creatività e dell'innovazione. L'Asse persegue il connubio, da un lato tra la tutela ambientale, la salvaguardia ed il ripristino degli ecosistemi naturali, terrestri e marini e lo sviluppo ecosostenibile del territorio e delle comunità regionali, dall'altro la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche, produttive compatibili e culturali, in un'ottica di sostenibilità, anche attraverso azioni di consolidamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio."	Non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto eccessivamente specifica in relazione al livello di dettaglio di tipo strategico del paragrafo 3.2.2 "Decrizione degli Assi" e comunque non esclusa dall'attuale impostazione strategica del Programma.		
			P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2, sottoparagrafo 2, pag.93: "In tale ambito, dal punto di vista della governance, al fine di agevolare l'integrazione tra le strutture di gestione dello sviluppo rurale con quelle della politica di coesione, a livello locale sarà data rilevanza al sistema dei Parchi valorizzando il loro ruolo di soggetti di sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la cultura e la produzione creativa e innovativa, per rafforzare i piccoli comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali".	Non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto eccessivamente specifica e comunque non esclusa dall'attuale impostazione strategica del Programma.		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
15	27-4-07	**Ente parco Regionale Campi Flegrei**		P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 4. sottoparagrafo 1, pag. 95: "Nell'Asse 1, in particolare, è possibile individuare una diretta attinenza al tema della sostenibilità, prevedendo, quali obiettivi: • il risanamento ambientale, che si pone l'obiettivo di potenziare l'azione di bonifica dei siti inquinati, elevare la qualità delle acque, e promuovere la gestione integrata del ciclo dei rifiuti; • tutela e salvaguardia della risorsa acqua attraverso l'applicazione di corrette procedure finalizzate all'ottimizzazione del ciclo integrato delle acque; • il contrasto ai rischi naturali, con la finalità di garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale; • la promozione della rete ecologica regionale, nell'ottica di uno sviluppo eco-compatibile con l'obiettivo di preservare le risorse naturali, ampliare l'interconnessione del patrimonio naturalistico sopratuttutto al fine della salvaguardia della biodiversità e migliorare l'attrattività dei territori protetti";	Il P.O.R. FESR non può prevedere in tale ambito l'osservazione proposta in quanto sono riportati in tale paragrafo solo l'elencazione degli obiettivi specifici del Programma.		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 102: "L'Asse 1 ha lo scopo di favorire lo sviluppo ecosostenibile dei territori e delle comunità regionali, attraverso la tutela ambientale, la salvaguardia ed il ripristino degli ecosistemi naturali, terrestri e marini, la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche, produttive e culturali compatibili, in un'ottica di sostenibilità, anche attraverso azioni di consolidamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio".	Si è ritenuto opportuno recepire solo in parte l'integrazione proposta per l'esistenza dei vincoli regolamentari dei Fondi strutturali.		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 102: "Conformemente agli Orientamenti Strategici in materia di coesione, il rafforzamento delle sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita si realizza dotando il territorio delle infrastrutture necessarie ad assicurare l'adeguamento alla normativa ambientale e alla prevenzione dei rischi, in modo da renderlo vivibile per i cittadini e le imprese e favorire l'attrazione di flussi turistici, mediante il recupero dell'ambiente fisico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, accompagnati dal potenziamento del sistema della produzione culturale, creativa ed artistica e dell'innovazione in generale e dalla promozione di un sistema di offerta turistica ecosostenibile e diversificata e dalla promozione dell'immagine campana".	Non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta nel POR FESR in quanto eccessivamente specifica e comunque non esclusa dall'attuale impostazione strategica del Programma.		

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 103: "Per rendere possibili tali processi risulta, in sintesi, essenziale promuovere l'integrazione intersettoriale delle politiche che agiscono sulle due priorità tematiche che insistono sull'Asse 1, Ambiente e Risorse naturali e culturali, e tra queste e i trasporti, le attività produttive ed i sistemi urbani e la sicurezza, raccordando le strategie che agiscono, a vari livelli, sulla salvaguardia dell'ecosistema e sulla promozione dell'ingente patrimonio naturale e culturale della regione".	NON rilevante		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 103: "Gli interventi per il risanamento delle condizioni ambientali sono rivolti, innanzitutto, all'attivazione di un ciclo integrato dei rifiuti, al miglioramento della qualità dell'aria, al ciclo integrato delle acque, alla bonifica dei siti inquinati".	Nella strategia del Programma si ritiene indispensabili concentrare le risorse su obiettivi di "risanamento ambientale" prioritari per il territorio. Si segnala che l' attivazione dei due cicli integrati dei rifiuti ed delle acque, è stato oggetto di finanziamento nella programmazione comunitaria 2000/2006, attualmente in fase di attuazione; pertanto si ritiene opportuno mobilitare ulteriori risorse per il completamento dei due cicli. Pertanto gli interventi per il risanamento ambientale prevedendo interventi volti prioritariamente al superamento dell'emergenza nello smaltimento dei rifiuti ed al miglioramento della depurazione delle acque.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 103-104: "In questa logica, è determinante la svolta sulle modalità di gestione e accessibilità dei siti naturalistici e culturali, attraverso la predisposizione di interventi di tutela, valorizzazione e fruizione, unitari, sostenibili e responsabili, favorendo anche il dialogo con i grandi tour operator nazionali e internazionali".	Si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione nel POR FESR così come proposta		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
15	27-4-07	**Ente parco Regionale Campi Flegrei**		P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 104**:** **"1.c RETE ECOLOGICA:** Realizzare la Rete Ecologica Regionale, valorizzando il sistema dei Parchi, delle aree protette, delle riserve e delle aree marine protette, dei Siti individuati da Natura 2000, realizzando ulteriori aree di connessione ecologica al fine di preservare le risorse naturali ed incrementare i livelli di biodiversità attraverso: l'adeguamento delle strutture gestionali delle aree protette, la creazione di nuove ed innovative forme di gestione, la conservazione dell'ambiente ed il miglioramento dell'attrattività dei territori come aree pilota per il perseguimento di un modello di sviluppo locale ecosostenibile."	L'osservazione è stata recepita in modo parziale apportando delle specifiche integrazioni all'ob. Specifico relativo alla Rete Ecologica; le disposizioni del regolamento del FESR, infatti, non consentono di finanziare attività per la tutela e la riqualificazione degli habitat non connesse alla valorizzazione del territorio in chiave economica ed allo sviluppo locale		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 106: "I passaggi obbligati per la realizzazione del risanamento idrico sono il disinquinamento del Golfo di Napoli, il recupero dei fiumi Sarno e Volturno, dei Regi Lagni e il completamento dell'adeguamento del Depuratore di Cuma, il disinquinamento dei Laghi Flegrei e la riqualificazione del Litorale Domizio tramite la realizzazione di impianti di depurazione e di fitodepurazione, di interventi di rinaturalizzazione e recupero della funzionalità ecologica e la riorganizzazione dei processi produttivi attraverso il collettamento delle acque reflue agli impianti".	Il risanamento del Sistema dei Laghi Flegrei costituisce uno dei Grandi Progetti che il P.O.R. FESR intende finanziare; le problematiche relative all'impianto di depurazione di Cuma potranno essere affrontate nell'ambito degli Obiettivi operativi 1.3 e 1.4 relativi alle risorse idriche.		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 106: "Contestualmente, per garantire il miglioramento della qualità dei corpi idrici a monte dei processi di depurazione, occorre attivare maggiori controlli e ripristinare la funzionalità ecologica delle acque".	La modifica così come proposta non pare condivisibile. La funzionalità ecologica è da riferire strettamente alle acque superficiali		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 106: "Gli Enti di ambito, gli Enti Locali e gli Enti Gestori saranno fortemente responsabilizzati nell'assicurare attività di indirizzo, pianificazione, progettazione e controllo, e nell'assicurare celerità ed efficacia per gli interventi relativi al ciclo integrato delle acque, con particolare riferimento alle reti fognarie, agli impianti di depurazione, alla realizzazione di impianti acquedottistici differenziati, all'attivazione di interventi edilizi e gestionali per il risparmio idrico, al riutilizzo e trattamento di acque reflue, alla salvaguardia delle fonti, alla differenziazione delle reti di adduzione e distribuzione, per fini civili, industriali e agricoli".	Il P.O.R. FESR ha recepito l'integrazione proposta apportando le relative modifiche, nel rispetto degli indirizzi del DSR.		Il P.O.R. FESR ha recepito l'integrazione proposta, apportando le relative modifiche.

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 107**:** **"a.** Interventi di bonifica e di riqualificazione per il ripristino della qualità ambientale di siti già inseriti nel Piano Regionale di Bonifica (con priorità ai siti caratterizzati) e delle aree pubbliche dismesse (Categoria di Spesa cod.50) **a1.** Nuovi interventi di bonifica per aree non ancora incluse in Piani di Bonifica, ma adeguatamente localizzate e caratterizzate (Categoria di Spesa cod.50) **c.** Bonifica delle falde acquifere, disinquinamento delle acque contaminate e diminuzione del carico inquinante lungo alvei, canali, laghi, lagune salmastre, ecc. con sbocco diretto a mare (Categoria di Spesa cod.48)"	In presenza di risorse finanziarie limitate, si ritiene che una delle funzioni della pianificazione di settore debba essere quella di identificare le situazioni di maggiore criticità e priorità di intervento. Resta inteso che il Piano prevede la possibilità di aggiornamento con eventuale inserimento di ulteriori siti e che pertanto anche aree oggi non incluse tra quelle beneficiarie degli interventi potranno essere oggetto di finanziamento per la realizzazione di interventi di bonifica, ove successivamente inserite nel Piano		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 107**:** **"e.** Realizzazione di interventi di sistemazione finale o ripristino ambientale delle discariche autorizzate e non più attive (Categoria di Spesa cod.50) **e1.** Realizzazione di interventi di mitigazione di inquinamento acustico, luminoso ed elettromagnetico. (Categoria di Spesa cod.48)"	Nella strategia del Programma, considerata la dotazione finanziaria non illimitata, si ritiene indispensabile concentrare le risorse su obiettivi di "risanamento ambientale" prioritari per il territorio.		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 107: "Promuovere una gestione pubblica, efficace ed efficiente per delle risorse idriche al fine di garantire la protezione e la depurazione delle acque e ad assicurare adeguati livelli di erogazione del servizio idrico"	Non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		NO: la specifica richiesta non rientra nell'ambito di competenza del PO
15	27-4-07	**Ente parco Regionale Campi Flegrei**		P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 108**:** **h.** Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, attraverso interventi relativi all'applicazione del ciclo integrato delle acque, con particolare riferimento alla realizzazione di impianti acquedottistici differenziati, all'attivazione di interventi edilizi e gestionali per il risparmio idrico, al trattamento e riutilizzo di acque reflue, alla salvaguardia delle fonti, alla differenziazione delle reti di adduzione e distribuzione per fini civili, industrili ed agricoli e in coerenza con il Piano di Tutela della Acque; l'eventuale captazione, razionalizzazione e potenziamento delle reti, la riduzione delle perdite lungo gli acquedotti, anche con sistemi di automazione e la preservazione della salubrità dei corpi idrici. (Categorie di Spesa cod.45)	Il P.O.R. FESR ha recepito l'osservazione apportando modifiche all'originaria attività che è stata modificata in "c. *Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, attraverso il la captazione, la razionalizzazione ed il potenziamento delle reti, il riuso delle acque reflue, la riduzione delle perdite lungo gli acquedotti e lungo le reti di adduzione e distribuzione. (Categorie di Spesa cod.45)"*		

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 108**:** **"Beneficiari dell'Obiettivo op. 1.3** Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, ATO e relativi Soggetti Gestori, ARPAC"	Non si è ritenuto opportuno recepire l'osservazione per evitare il rischio di sovrapposizione di competenze.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 109**:"Beneficiari dell'Obiettivo operativo 1.4** Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco (attività di monitoraggio e controllo punto b), Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003)"	Non si è ritenuto opportuno recepire l'osservazione per evitare il rischio di sovrapposizione di competenze.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.110: **"RETE ECOLOGICA** Realizzare la Rete Ecologica Regionale, valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema dei Parchi, delle aree marine protette e dei siti individuati da Natura 2000, al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree pilota per il perseguimento di un modello di sviluppo locale ecosostenibile."	Il P.O.R. FESR ha tenuto conto delle osservazione rimodulando il punto in esame sulla base delle diverse osservazioni pervenute nel merito.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.110: "La strategia regionale per le aree protette e la rete ecologica verte sulla valorizzazione dei sistemi locali naturalistici, sull'ampliamento delle aree protette e sull'interconnessione del sistema naturalistico regionale e interregionale. Tale (patrimonio) sistema, allo stato attuale, comprende parchi naturali nazionali, regionali, aree marine protette, riserve naturali statali e regionali, altre aree protette e la Rete Natura 2000, composta da SIC e ZPS. A ciò si debbono aggiungere i nuovi obiettivi di contenimento del degrado, la realizzazione di azioni e misure atte a ridurre la frammentazione territoriale attraverso l'individuazione e il consolidamento di corridoi ecologici e di reti di infrastrutture ambientali e di recupero di aree e fasce territoriali da inserire nella rete ecologica."	Il P.O.R. FESR ha tenuto conto in parte delle osservazioni rimodulando il punto in esame sulla base delle diverse osservazioni pervenute nel merito. Si chiarisce comunque che il P.O.R. FESR non può, in maniera diretta, contemplare la valorizzazione del sistema naturalistico interregionale		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.110: "In questi anni la Regione ha completato il percorso amministrativo di istituzione del sistema delle aree protette regionali come definito dalla normativa di riferimento. Tuttavia, nel caso dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali Regionali, la concreta operatività degli Enti di Gestione necessita di un rapido completamento e della dotazione di risorse strumentali, logistiche, finanziarie ed umane adeguate, per quantità e livello di competenza."	Si segnala che il Programma non può contribuire alla dotazione di risorse che attengono alle politiche di gestione ordinaria, come allo stato precisato dai Servizi della Commissione.		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.111: "Tale strategia necessita di azioni integrate con tutti gli altri Programmi Operativi, con tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 1 nonché con gli obiettivi specifici e gli obiettivi operativi degli altri assi e dovrà concorrere alla realizzazione dei progetti sovraregionali APE (Appennino Parco d'Europa) e ITACA (isole minori) e con Ecoregione Mediterranea".	Il P.O.R. FESR deve prioritariamente concorrere alla realizzazione dell'integrazione finanziaria con gli altri strumenti comunitari.		
15	27-4-07	**Ente parco Regionale Campi Flegrei**		P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.111: **"Attività e Categorie di Spesa** **a.** Supporto al processo di integrazione del sistema territoriale delle aree protette attraverso l'ampliamento delle aree dei Parchi, la connessione con altri parchi nazionali, regionali e urbani, la realizzazione dei corridoi ecologici e la salvaguardia delle aree agricole e naturali di pregio, anche attraverso la loro acquisizione a patrimonio pubblico, e l'individuazione e delimitazione delle aree contigue (Categoria di Spesa cod.56) **b.** Interventi di recupero degli habitat e degli ecosistemi per la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, anche promuovendo i processi di Agenda 21 Locale (Categoria di Spesa cod.51) **b.1** Valutazione e Studi propedeutici alle azioni di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione del patrimonio naturale (Categoria di Spesa cod. 86) **b.2** Valutazione e Studi propedeutici alle azioni di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione del patrimonio naturale (Categoria di Spesa cod. 86)"	L'integrazione alla lettera a) non pare condivisibile in considerazione della lentezza dell'avvio della piena operatività delle aree protette regionali ad oggi istituite e della limitatezza delle risorse finanziarie disponibili per consentire agli enti di gestione di svolgere il ruolo attivo che la legge attribuisce loro, nella tutela dei valori naturalistici, paesaggistici, storico – architettonici e culturali come pure nell'orientamento dello sviluppo sostenibile dei territori e nella promozione delle attività locali tradizionali e/o ecocompatibili. Per quanto riguarda l'inserimento dei punti b1 e b 2 si evidenzia che il P.O.R. FESR non può contribuire al finanziamento delle tipologie indicate per disposizioni regolamentari sui Fondi strutturali, come allo stato precisato dai Servizi della Commissione.		

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.111: "**c.1** Realizzazione di infrastrutture materiali finalizzate a migliorare la qualità della promozione delle risorse naturali (foresteria, casa del Parco, centri visite, cartellonistica ecc…) (Categoria di Spesa cod. 55) **c.2** Realizzazione di servizi accessori ed infrastrutture immateriali, al fine di migliorare l'interfaccia con l'utenza del Parco (cittadini dei Comuni che ricadono nell'area, imprese, turisti, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 13) **d.** Salvaguardia, organizzazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, culturale, e paesaggistico della rete ecologica dando priorità a progetti e strumenti innovativi (ecomusei, parchi didattici, parchi agricoli, sperimentazione di modelli per l'e-participation, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 13) **d1.** Realizzazione di mobilità sostenibile (Categoria di Spesa cod. 52)"	Si segnala che il Programma già contiene le attività proposte, anche se non presenti nel dettaglio proposto..		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.111**:** **e.** Incentivi per lo sviluppo di microfiliere imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali naturalistici (Parchi, aree marine protette, altre aree protette, Rete Natura 2000 e aree di connessione ecologica), con priorità alla diffusione dell'innovazione di processo ed organizzativa nell'offerta di prodotti tipici ed artigianali, nell'offerta turistica tradizionale e complementare, nel piccolo commercio e negli esercizi di vicinato, nei servizi per la comunicazione e l'informazione, valorizzando l'offerta di servizi in rete (Categoria di Spesa cod. 09) **e1.** Azioni volte all'innalzamento della qualità delle produzioni e dei servizi, quali la diffusione di innovazioni tecnologiche negli uffici di informazione, l'attivazione di marchi di qualità territoriali, la promozione di Protocolli di qualità (Categoria di Spesa cod. 09) **e2.** Realizzazione di servizi accessori ed infrastrutture immateriali per le aree marine protette (campi boe, acquisto di mezzi e attrezzature di visita, ecc…) (Categoria di Spesa cod. 56) **e3.** Azioni di comunicazione per la promozione delle risorse naturali (cod. 55)	Si segnala che il Programma già contiene le attività proposte, anche se non presenti nel dettaglio proposto..		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
15	27-4-07	**Ente parco Regionale Campi Flegrei**		P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 113: **"Attività e Categorie di Spesa dell'Obiettivo operativo 1.9a.** Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, paesaggistico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale in continuità con la precedente programmazione, attraverso la gestione integrata degli interventi realizzati (messa a sistema dei GAC, itinerari culturali, messa in rete dei Siti UNESCO) (Categoria di Spesa cod.58) **b.** Incentivi all'offerta di servizi innovativi nel campo della salvaguardia e della promozione dei beni artistici, paesaggistici, ambientali e culturali (Categoria di Spesa cod. 09) **Beneficiari:** Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Fondazioni pubbliche e private al cui interno sono presenti Comuni sedi dell'intervento, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, soggiorno e turismo (AACST), Enti Teatrali, Imprese, Enti Parco".	Il POR FESR ha recepito l' integrazione così come proposta		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 114**:** **"Beneficiari dell'Obiettivo op. 1.10:** Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, Fondazioni, Enti Teatrali, Imprese"	Si segnala che tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 114: "Le priorità da perseguire, coerentemente con tali linee strategiche, si concretizzano in un insieme di azioni finalizzate al rafforzamento del sistema di promozione e commercializzazione del prodotto/servizio turistico, all'innalzamento degli standard qualitativi, nonchè alla valorizzazione delle emergenze paesaggistiche, ambientali, architettoniche, culturali, in funzione dello sviluppo turistico sostenibile."	Il POR FESR ha recepito l' integrazione così come proposta		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 115: "Gli obiettivi di sviluppo sono orientati a rafforzare/potenziare le singole componenti del sistema, sia dal lato della domanda, sia da quello dell'offerta, anche in un'ottica di de-stagionalizzazione e di sostenibilità."	Il POR FESR ha recepito l'integrazione così come proposta		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 115: "• la valorizzazione delle risorse sottoutilizzate (ecoturismo responsabile, turismo termale, enogastronomico, congressuale, religioso, ecc.) e il sostegno all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica al fine di rendere la Campania più ricettiva verso le nuove tendenze della domanda"	Il POR FESR ha recepito l'integrazione così come proposta		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 116: **"Attività e categorie di spesa dell'Obiettivo operativo 1.11 b)** Ampliamento e diversificazione dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di servizi ed infrastrutture sostenibili, in grado di attrarre flussi turistici nel corso dell'intero anno solare, con particolare riguardo al turismo sportivo, termale, congressuale, religioso, enogastronomico, all'ecoturismo e dell'artigianato locale e alle infrastrutture per l'intrattenimento ed il tempo libero (Parchi a tema, campi da golf, ecc..) (Categoria di Spesa cod.57 non compare nell'elenco)"	Si precisa che le tipologie turistiche riportate nell'attività del P.O.R. FESR non costituiscono le uniche tipologie finanziabili.		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 117: **"Beneficiari dell'Obiettivo operativo 1.11 :** Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, Società partecipate da Enti Locali, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, soggiorno e turismo (AACST), Imprese"	Si segnala che tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
15	27-4-07	**Ente parco Regionale Campi Flegrei**		P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 117: **"Beneficiari dell'Obiettivo operativo 1.12:** Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST)"	Si segnala che tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 126: **"Beneficiari dell'Obiettivo operativo 2,1** Regione Campania, Enti Pubblici, Enti Parco, Università, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Imprese"	Si segnala che tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici " che non esclude gli Enti Parco.		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 127: **"Beneficiari dell'Obiettivo operativo 2,2** Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, Pubbliche Amministrazioni centrali con sede sul territorio regionale, Università, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Imprese, Consorzi, Confederazioni e Associazioni di categoria"	Si segnala che tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 4. sottoparagrafo 2, pag.162: **"Beneficiari** Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Parchi, Agenzie di sviluppo locale, Confederazioni e Associazioni di categoria, Soggetti componenti il partenariato socio-economico regionale."	Si segnala che tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco		
				P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 4. sottoparagrafo 2, pag.164: **"Beneficiari** Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Parchi, ONG."	Si segnala che tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
16	27-4-07	**LEGACOOP**	2	**1. Propone di appostare una congrua quantità di risorse sulla priorità Ambiente per i seguenti obiettivi operativi:** ob. Operativo 1.1: finalizzazione delle risorse all' implementazione delle attività per la gestione integrata del ciclo di rifiuti e per assicurare la coerenza del P.O.R. FESR con la politca dei rifiuti; favorendo la creazione di una *governance* per gli interventi fra gli Assi impattanti sull'ambiente	Si è valutata positivamente l'osservazione apportando, nel P.O.R. FESR, una maggiore dotazione finanziaria per la priorità Ambientale.		
				Ob. Operat. 1.2: finalizzazione delle risorse per le emergenze dettate da bonfiche di alcuni siti (Litorale Domitio, Sarno) anche in relazione alla politica per l'attrattività turistica	Il completamento del Fiume Sarno costituisce uno dei "Grandi Progetti" che il P.O.R. FESR (cap.4.7) intende finanziare; le problematiche rappresentate per il Litorale Domitio sono state prese in considerazione nell'ambito della strategia regionale per la politica di coesione 2007/2013 (DSR).		
				Obiett. Op. 1.3: finalizzazione delle risorse per l'ottimizzazione delle reti di distribuzione idrica e riduzione sprechi, con considerazione obiettivi di servizio da QSN	Si è valutata positivamente l'osservazione, apportando uno specifico richiamo nella descrizione dell'ob. Specifico "Risanamento ambientale" del P.O.R. FESR		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				Ob. Operat. 1.7: finalizzazione delle risorse per il rafforzamento degli organismi di gestione del patrimonio naturalistico. Sottolinea l'opportunità di un investimento delle politiche ordinarie in completamento pianificazione settore e sinergia con il FSE, anche in relazione all'assegnazione di eventuali sovvenzioni globali ai Parchi	Il rafforzamento degli organismi di gestione è già previsto dalla strategia regionale (cfr. DSR ect..) ed è contemplato nel PO FSE.		
16	27-4-07	**LEGACOOP**		Ob. Operat. 1.8: richiede una maggiore allocazione di risorse e, al contempo, di chiarire la strategia di sviluppo energetico soprattutto in relazione a fonti rinnovabili prescelte. Sottolinea la necessità di sinergia con il PASER e segnala l'assenza di riferimenti al POIN Energia.	Si è valutata positivamente l'osservazione apportando nel P.O.R. FESR una maggiore dotazione finanziaria per l'obiettivo sepcifico in esame ed esplicitando le sinergie dell'obiettivo in esame con il POIN Energia.		
				2. Chiede di chiarire, per l'Asse 2, la politica infrastrutturale industriale. In particolare segnala la necessità di riutilizzo delle aree già esistenti e qualificazione, anche rispetto alle scelte strategiche di mobilità ex asse IV, anche per evitare "economie di agglomerazione" slegate dallo sviluppo del territorio.	Si è valutata positivamente l'osservazione apportando nel P.O.R. FESR, conseguentemente, una specifica integrazione alla modalità di attuazione degli interventi finanziati dal Programma.		
17	27-4-07	**WWF Campania**	15	1. Segnala che l'analisi SWOT dovrebbe essere integrata con il rischio di perdita delle aree SIC e ZPS dovuto a progetti infrastrutturali in atto o in programma.	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, una specifica integrazione alla richiamata Analisi Swot		
				2. Suggerisce nell'attuazione dell' Ob. Op. 1.3 punto h di effettuare il monitoraggio degli ecosistemi acquatici prima di attività di captazione delle risorse idriche	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nell'obiettivo specifico 1, "Risanamento ambientale" nella parte relativa alla gestione delle Risorse Idriche.		Si condivide l'esigenza del monitoraggio dell'utilizzo delle risorse idriche; tali attività sono già previste al punto g. Potenziamento del monitoraggio dello stato delle risorse idriche, anche con realizzazione di un SIIT (Sistema Idrico Informatico Territoriale) (Categoria di Spesa cod.11) Tuttavia nella descrizione dell'obiettivo specifico 1.a si dovrebbe inserire, in relazione alle risorse idriche, quanto segue “Gli interventi che presuppongono nuove captazioni dovranno essere strettamente correlati ad un bilancio idrico del bacino di riferimento”.
				3. Evidenzia che, nell' attuazione dell' Ob. Operativo 1.3 punto j, il posizionamento delle condotte sottomarine integrate con impianti di depurazione potrebbe rappresentare una minaccia per gli ecosistemi acquatici	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse I, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			4. Segnala che anche gli interventi di mitigazione dei rischi idrualico e idrogeologico, previsti dall' Ob. Operativo 1.4, devono essere realizzati in un "quadro regolamentato", nel rispetto della sostenibilità ambientale e solamente se necessari	Per quanto riguarda l'esigenza di "regolamentazione" si fa presenta che l'obiettivo specifico 1.b "Rischi naturali" già prevede la coerenza degli interventi richiamati nell'osservazione con i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e gli altri strumenti di pianificazione rilevanti; Per quanto riguarda invece la necessità di garantire la "sostenibilità ambientale" degli interventi è stato inserito uno specifico richiamo nell' ASSE I, in relazione alla fase di attuazione degli stessi.		
			5. Sottolinea, per l'ob. specifico 1.c Rete ecologica, l'importanza di nuove infrastrutture immateriali per il miglioramento sedi e servizi accessori, nonché la necessità di definire la gestione delle aree SIC e ZPS	Relativamente alle attività proposte, si evidenzia che l'obiettivo operativo relativo alla "Rete ecologica" già le prevede. Per quanto concerne la necessità di individuare gli Enti di Gestione dei siti Natura 2000, si chairisce che tale adempimento non rientra nell'ambito di competenza del P.O.R. FESR.		1.L'AAR, sulla scorta dell'esperinza della programmazione 2000/2006 in merito all'avnzamento istiuzionale, suggerisce di verificare l'opportunità di procedere in maniera analoga, condizionando l'attivazione delle risorse all'approvazione degli strumenti di gestione delle Aree Natura 2000 (SIC e ZPS).
			6. Sottolinea, per l'ob.operativo 1.8 Risparmio energetico, la necessità di realizzare di impianti di taglia conforme alle possibilità produttive delle imprese per produzione energia rinnovabile; di attivare la filiera delle biomasse e di completare le reti per la distribuzione di gas naturale	Già sono presenti nel P.O.R.		
17	27-4-07	**WWF Campania**	7. Segnala che, nell' attuazione dell'ob. op. 1.11 Destinazione Campania, la realizzazione di infrastrutture "sostenibili integrate con l'ambiente" possono rappresentare una minaccia per la biodiversità derivante da particolari infrastrutture di intrattenimento (parchi a tema, campi da golf ect..); al contempo riconosce la necessità di rilanciare le aree interne abbandonate attravero la definizione di reti turistiche integrate	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse I, in relazione alla fase di attuazione degli interventi. Per quanto riguarda il rilancio delle aree interne si chiarisce che il P.O.R. FESR ne tiene conto nella descrizione dell'ob. specifico 1 f "Sistema Turistico":		
			8. Rileva che, gli interventi infrastruturali di cui all' Ob. Opertaivo 4.1- collegamenti trasversali e longitudinali, costituiscano una minaccia per la biodiversità e, pertanto, suggerisce di prediligere l' incentivazione e il potenziamento trasporto su ferro vs. stradale	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			9. Rileva che, gli interventi infrastrutturali di cui all' Ob. Opertaivo 4.2- collegamenti aerei e autostrade del mare, costituiscano una minaccia per la biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			10. Rileva che, gli interventi infrastrutturali di cui all' Ob. Opertaivo 4.3- interporti, costituiscano una minaccia per la biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			11 Rileva che le infrastrutture di attrezzaggio stazioni di corrispondenza e paittaforme logistiche, previste nell'ambito dell'Ob. Operativo 4.4, costituiscano possibili minacce alla biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			12. Rileva che, gli interventi infrastrutturali di cui all' Ob. Opertaivo 4.5, (il completamento della tangenziale e ammagliamenti aree interne, l'adeguamento della viabilità delle aree interne e le infrastrutture di collegamento delle zone periferiche e aree rurali con piattaforme logistiche) costituiscono possibili minacce per la biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			13 Rileva, per l' Ob. Operativo 4.7- Sicurezza stradale, che la realizzazione- completamento -messa in sicurezza delle vie di fuga da aree soggetti a rischi (sismici, vulcanici ed idrogeologici) possono costituire possibili minacce alla biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			14 Rileva, per l' Ob. Operativo 4.8:evidenzia che le infrastrutture di consolidamento e potenziamento dell'offerta infrastrutture dei porti e sistemi e servizi, l' intermodalità terra-mare e interventi di salvaguardia ambiente antropizzato bacini portuali e aree demaniali, interventi per la sicurezza di porti e navigazione possono costituire possibili minacce ala biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
17	27-4-07	**WWF Campania**		15. Suggerisce per l' Ob Specifico 1d Energia, di programmare per il 2010 che la riduzione del deficit energetico al 15% sia ottenuta con almeno il 25% di rinnovabili, in termini di consumo e non di potenza installata	In riferimento a tutte le politiche settoriale il presente PO non nè può modificare le strategie, ma semplicemente riconoscerle strategiche per la finalità delle politiche di coesione. In riferimento all' Energia si rammenta che la Regione Campania con D.G.R. N. 4818 del 25 ottobre 2002 si è dotata delle "Linee Guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile nel settore energetico" che, all' all'art. 3- comma f), recitano: "*la Regione consentirà la costruzione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica nonché l'ammodernamento o il ripotenziamento di impianti esistenti per quanto necessario ad assicurare, con un congruo margine di sicurezza, la copertura del deficit elettrico corrispondente al fabbisogno previsto all'anno 2010, copertura attuata con almeno il 25% di potenza generata da impianti alimentati da fonti rinnovabili di energia ed assimilati*" In totale al 2010 si realizzeranno installazioni in fonte rinnovabile per circa 1.350 MW di potenza installata che produrranno circa 3.535 GWh. Tale energia, ipotizzando un fabbisogno di circa 19.144,855 GWh (incremento del 3% annuo sul dato TERNA 2005) determinerà un contributo delle fonti rinnovabili (al netto dell'idroelettrico) al soddisfacimento di tale domanda per circa il 18,50 %. **Ove si consideri che il periodo dal 2010 al 2012 è nel pieno degli interventi dei programmi Operativi, sia regionali che interregionali, della programmazione 2007/2013, si può ragionevolmente ritenere che il soddisfacimento della domanda con fonti rinnovabili al 20% al 2012, pur non essendo un obiettivo del presente PO, sia effettivamente raggiungibile.**		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
	27-4-07					**1 Evidenzia, al Capitolo 3, par. 3.5,** la mancata trattazione della tematica dell'inquinamento da traffico nei centri storici e che andrebbe approfondito lo stato ambientale dei canyon urbani di Napoli.	Si precisa che la tematica relativa all'inquinamento da traffico in ambiente urbano viene trattata all'interno del Rapporto Ambientale oltre che nel paragrafo 3.5, oggetto dell'osservazione, anche nei paragrafi 3.7 e 3.9 relativi rispettivamente a "Paesaggio e Beni Culturali" e "Ambiente urbano". In essi è stata evidenziata tale problematica, sottolineandone i rischi sulla salute umana e sui beni culturali. Un eventuale approfondimento potrà essere effettuato in fase di monitoraggio ambientale del Programma.
18		**COMITATO SALVANARDONES**	3			**2. Considera, al Capitolo 3, par. 3.5 e relativi indicatori,** che nonostante venga fatto riferimento alla strategia di Goteborg, nel paragrafo "Atmosfera e Cambiamenti climatici" manca lo scenario del clima in Campania sulla base dei dati storici e dei rapporti ufficiali dell'IPCC.	I dati relativi il cambiamento climatico in Campania, presentati nel RA consentono di rendere il quadro della situazione attuale e di definire un probabile scenario. Tuttavia si ritiene di poter considerare l'osservazione espressa in fase di monitoraggio del Programma
						3. Nota, al Capitolo 3, par. 3.5, che fra gli indicatori di risultato sono presenti "Interventi per l'accessibilità delle aree interne e periferiche" e "Interventi sulla viabilità nelle aree sensibili" che invece sono indicatori di pressione ambientale sia direttamente, perchè si aumenta l'impermeabilizzazione del suolo, sia indirettamente perchè si favoriscono i flussi di autovetture e quindi l'aumento di emissioni di gas climalteranti e inquinanti.	Gli indicatori riferiti nell'osservazione vengono utilizzati nel RA come prestazionali del PO e non come di risultato. Le pressioni evidenziate nell'osservazione sono state già rilevate nel RA nella matrice "Effetti - mitigazioni
19	28-4-07	**Ente Parco Regionale del Partenio**	3			**1. Osserva che è** irrilevante la valutazione dell'eventuale impatto sulla specie *Alectoris graeca* in quanto specie tipica alpina, assente in Appennino e Campania (cfr Capitolo 3, tabella 4 del Rapporto Ambientale) .	L' osservazione, pur condivisa, non può determinare una modifica della Tabella in quanto essa elenca le specie di interesse comunitario la cui presenza è indicata nei Formulari standard Natura 2000 di ciascun Sito di Importanza Comunitaria o Zona di Protezione Speciale designato in regione. In particolare la specie in questione è riportata nel Formulario standard Natura 2000 relativo alla ZPS IT8050046 "Monte Cervati e dintorni".

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
	28-4-07				Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse I, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.	**2. Rileva che, p**er quanto riguarda gli interventi di restauro e di valorizzazione di siti di interesse archeologico, storico e culturale, la pressione ambientale può essere significativa se gli interventi riguardano quei siti in cui specie emergenti svolgono una fase del loro ciclo biologico (cfr.Capitolo 4, Asse I).	
19		**Ente Parco Regionale del Partenio**			Si è tenuto conto dell'osservazione prevedendo nella descrizione generale dell' Asse I particolare attenzione, in fase attuativa degli interventi, per la salvaguardia degli habitat e delle specie.	**3. Suggerisce** di aggiungere, tra le misure volte a ridurre gli impatti ambientali, quanto segue: "privilegiare gli edifici dismessi" e "favorire il recupero di unità produttive dismesse" nel caso di opere infrastrutturali, "che non coincidano con siti in cui specie emergenti (incluse in liste rosse o neghli allegati delle Direttive 79/409/CEE "uccelli" e 92/43/CEE "habitat") svolgono una fase del loro ciclo biologico (cfr Capitolo 5, Asse II).	
20	28-4-07	**Bruno Moroni**	4	1. Segnala, ai Par. 4.1.2 e 4.2.4 l'importanza degli INVASI MULTIFUNZIONALI KANBER® che hanno lo scopo di rafforzare l'indebolita funzione di ammortizzatore ecosistemico agricolo del territorio (causato da una eccessiva e patologica urbanizzazione di terre agricole) nella unitarietà di corpo agronomico del territorio perimetrato di bacino idrografico a difesa della minaccia siccità-incendi-inondazione; tale ruolo occorre venga rafforzato in una visione unitariamente sistemico-funzionale a scala territoriale perimetrata di Bacino Idrografico, che coniughi il binomio indissolubile agricoltura-ambiente tra le cui componenti quello della laminazione/rifasamento/riserva di acqua nelle aziende agricole in un'integrazione FEASR FESR per svolgere al meglio ed al minore costo possibile, sia di realizzazione che di manutenzione, l'esercizio della mitigazione dagli effetti estremi di natura idrologica siccità/incendi/inondazioni; l'ubicazione di tali aree denominate INVASI MULTIFUNZIONALI KANBER® sia in pianura che in collina/montagna ricade per definizione nelle aree perimetrate a rischio idrogeologico e/o idraulico.	Il programma identifica la finalità delle attività da realizzarsi e non le modalità tecniche di realizzazione: queste ultime, nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli imposti dai successivi documenti per l'attuazione, sono di competenza dei proponenti dei progetti. Il par. 4.2.4 non è pertinente		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
				Paragrafi 4.1.2 e 4.2.4: si tratta per la laminazione di porzioni di territorio, già soggette ad inondazioni storiche, nelle quali la vita del territorio è compatibile con la temporanea, sporadica occupazione da parte delle acque di piena. Attraverso l'ottimizzazione dell'allagamento di queste aree è possibile tutelare le altre, nelle quali l'alluvione determinerebbe certamente la perdita della vita umana, della casa, della struttura produttiva, delle infrastrutture fondamentali. tali aree denominate INVASI MULTIFUNZIONALI KANBER® sono destinate ad uso agricolo permanente e governate con modalità agronomicamente compatibile con la tutela dell'ambiente; le acque in tali aree sono poste di norma al di sotto del piano campagna e ubicate al di fuori degli alvei e della dinamica fluviale; la loro funzione di laminazione è attivata dal superamento della soglia idrometrica limite del reticolo idrografico a cui l'area così destinata permanentemente alla destinazione PUBBLICA PROTETTIVA TERRITORIALE risulta essere asservita daglia tti di pianificazione;	Il programma identifica la finalità delle attività da realizzarsi e non le modalità tecniche di realizzazione: queste ultime, nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli imposti dai successivi documenti per l'attuazione, sono di competenza dei proponenti dei progetti. Il par. 4.2.4 non è pertinente		
20	28-4-07	**Bruno Moroni**		2. Segnala, al paragrafo 4.1.4, che: l'indicatore di risultato dell'obiettivo specifico rischi naturali , limitatamente alla siccità-incendi-inondazione, è offerto dal n° di metri cubi di invaso rispettivamente per riserva/laminazione realizzati aggiuntivamente a quelli già presenti nel bacino Idrografico il cui territorio è assoggettato al regime giuridico della Bonifica Integrale TU 215/1933 e smi e del suo regolamento di attuazione RD 368/1904 e smi recepiti dalla LR 4/2003 e smi; in esecuzione dei principi del QCS l'indicatore di risultato de quo declinato in una visione integrata e sinergica FESR e FEASR	Si rileva che l'indicatore "m3 di invaso per riserva idrica/laminazione" è uno specifico indicatore di realizzazione che, comunque, rientra nella macro-categoria di indicatori di realizzazione del PO già previsti in relazione alle possibili finalità dell' invaso.		

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			3 . Segnala, al paragrafo 4.1.2 , 1.b, 1.c e 1.d, che: l'indicatore di risultato dell'obiettivo specifico rischi naturali , limitatamente alla siccità-incendi-inondazione, è offerto dal n° di metri cubi di invaso rispettivamente per riserva.idrica/laminazione realizzati aggiuntivamente a quelli già presenti nel bacino Idrografico nella fase di inzio del P.O.R. FESR FEASR il cui territorio è assoggettato al regime giuridico della Bonifica Integrale TU 215/1933 e smi e del suo regolamento di attuazione RD 368/1904 e smi recepiti dalla LR 4/2003 e smi; in esecuzione dei principi del QCS l'indicatore di risultato de quo declinato in una visione integrata e sinergica FESR e FEASR; INVASI MULTIFUNZIONALI KANBER® per la produzione di energia elettrica MINIDROELETTRICO e la RETE ECOLOGICA e BIOMASSE KYOTO	Si rileva che l'indicatore "m3 di invaso per riserva idrica/laminazione" è un indicatore di realizzazione; in relazione all'ob. specifico 1.b, l'eventuale realizzazione di invasi per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico è inclusa nell'indicatore di realizzazione previsto dal programma " n. Progetti sulla prevenzione dei rischi naturali"; in relazione all'ob. specifico 1.c, la ricostituzione di aree umide rientra nell'indicatore di realizzazione previsto dal programma "n. Progetti di recupero, salvaguardia e valorizzazione della rete ecologica"; in relazione all'ob. specifico 1.d, la realizzazione di invasi a scopi energetici è inclusa nell'indicatore di realizzazione previsto dal programma "n. Progetti sull'energia rinnovabile", per il quale saranno specificate le fonti di energia utilizzata. Per quanto riguarda l'indicatore relativo agli invasi Kanber, il monitoraggio delle tipologie progettuali non è previsto dal programma.		
			4. Segnala al paragrafo 4.5.2: le competenze tecnico-agronomiche ed economico-agrarie della Amministrazione Regionale occorre vengano rafforzate ed utilizzate nel contenuto tecnico-scientifico-progettuale agronomico-ambientale, nelle diverse componenti agraria-forestale-zootecnica, quale specifico agire concorrente ed infungibile da esse esercitato; tale ruolo occorre sia funzionale al rispetto della imparzialità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione Regionale la cui attività sia sempre più appropriata alla materia della programmazione,monitoraggio, controllo e valutazione dei programmi di sviluppo e dunque atta a favorire e praticare l'integrazione fra i vari livelli decisionali e tra i settori; è in tale visione che potrà essere attuata concretamente la logica di una gestione intersettoriale degli interventi pubblici che sia frutto della integrazione appropriata delle competenze professionali segnatamente agronomico-ambientali dei dottori agronomi e dottori forestali che partecipano e concorrono a pieno titolo e accresciuto peso e consapevole responsabilità al bene comune;	Si condivide l'osservazione nella parte riferita alla necessità di garantire l'intersettorialità della gestione degli interventi pubblici; tuttavia si ritiene che la formulazione adottata nel PO risponda alle esigenze evidenziate, coerentemente al livello di dettaglio adottato dal Programma.		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
21	30-4-07	Ente d'Ambito Territoriale Ottimale Napoli - Volturno	2	1. L'ATO 2, richiamando gli obiettivi di settore dettati dalla normativa vingente in merito al "a) miglioramento e la conservazione della qualità ed efficienza dei corpi idrici ricettori degli scarichi degli effluenti depurati" e b) "la salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano", evidenzia le criticità ambientali del territorio campano che possono essere affrontati nella tipologia di attività dell'Asse I, quali:A) Risoluzione delle problematiche fognarie - depurative sull'isola d' Ischia, del territorio a Nord del Volturno; e del risanamento igienico –sanitario "Canale" Regi Lagni.B) Riordino e ammodernamento delle reti adduttrici, delle reti di distribuzione nonchè ricerca e riparazione delle perdite delle reti di distribuzione.evidanziando la carenza di adeguata copertura finanziaria per i suddetti interventi previsti dalle pianificazioni di settore	A) Si segnala che l'identificazione delle aree a maggiore criticità ambientale e le relative priorità di intervento riportate nell'osservazione sono presenti nei documenti di programmazione regionale (cfr ad esempio il DSR, P.O.R. FESR, Rapporto Ambientale ect..); in merito alla previsione di attività finanziabili dal PO si segnala che per il P.O.R. FESR prevederà nei "Grandi Progetti" (capitolo 4.7) del Programma l'intervento di "Realizzazione del Corridoio ecologico dei Regi Lagni" .B) In merito agli interventi sulle reti di adduzione e distribuzione, si segnala che tale tipologia è già contemplata tra le attività prevista dal P.O.R. FESR; in merito alle risorse finanziarie si è valutata positivamente l'opportunità di incrementare le risorse finanziarie dedicate all'ob. operativo relativo al miglioramento della gestione integrata delle risorse idriche.		
				2) In merito alle cause di degrado del "Canale" Regi Lagni dovuto a scarichi abusivi più volte denunciati ma, ancora irrisolto, propone l'istituzione di "un capitolo di spesa" per l'istituzuine di un nucleo di polizia pluviale con il compito di monitorare le sponde del "Canale" ed impedire lo scarico selvaggio (come primo adempimento da compiersi), e di prevedere interventi di bonifica dedicati alla naturalizzazione del "Canale" stesso.	In merito alla proposta avanzata si segnala che essa non è accogliebile per le disposizioni regolamentari comunitarie.		

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
22	30-4-07	AdB Liri-Garigliano e Volturno	14			Osservazioni metodologiche - Rileva che le Autorità di Bacino non sono state coinvolte nell'attività di popolamento degli indicatori proposti ed utilizzati per la stesura del Rapporto Ambientale.	Le AdB, individuate quali Autorità con competenze ambientali, sono state invitate a fornire contributi nella fase di preconsultazione (scoping), 10/08/07 - 6/10/07. In tale periodo le AdB non hanno fornito i dati relativi agli indicatori da loro proposti; in più l'AA aveva richiesto, nota prot. n. 748086 del 13/09/2006 di poter acquisire - al fine di redigere il Rapporto Ambientale di accompagnamento al programma in oggetto - copia dei piani e programmi di competenza delle AdB, corredati di una relazione di sintesi sullo stato di avanzamento della pianificazione. Solo l'AdB Interregionale del Fiume Sele e l'AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno, Minori, Saccione e Fortore hanno dato riscontro, fornendo, tra l'altro, solo il Piano Stralcio per L'Assetto Idrogeologico con le più recenti modifiche. Pur condividendo, dal punto di vista concettuale, gli indicatori proposti dalle AdB, l'indisponibilità di dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO, rende gli indicatori proposti inutilizzabili. Gli indicatori proposti dalle AdB dovrebbero essere popolati dalle AdB stesse.

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
30-4-07	AdB Liri-Garigliano e Volturno				Introduzione - In merito ai suggerimenti proposti dalle Autorità di Bacino si fa presente che con Ns nota del 5 marzo 2007, è stato inviato alla Regione, un documento congiunto da parte delle Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali, competenti per il territorio, sottoscritto da tutti i Segretari Generali. Il documento in questione forniva un contributo in termini di osservazioni ed integrazioni relative sia alla trattazione di tematiche specifiche sia al necessario livello di approfondimento delle informazioni da considerare nella redazione del rapporto ambientale, sottolineando tra l'altro la necessità di integrazione tra PO ed altri piani e programmi e di tener conto nella previsione e programmazione di azioni sul territorio della necessità di rapportarsi con la pianificazione di bacino. Inoltre una specifica trattazione veniva riservata agli indicatori in relazione alle diverse tematiche esaminate, sia per l'articolazione degli stessi, sia in relazione alla necessità di considerare ulteriori indicatori.	Il Documento citato non è stato preso in considerazione in quanto spedito dopo 5 mesi (5 marzo 2007) dal termine di chiusura della fase di preconsultazione e quindi pervenuto all'Autorità Ambientale con una tempistica non rispondente alle esigenze della programmazione regionale.
					Paragrafo 3.3 Suolo - Non si comprende in che modo la difesa del suolo possa essere ritenuta come settore a se stante senza alcuna relazione con gli aspetti del rischio, ed ancor più in che modo si possa ritenere come unici riferimenti normativi esaustivi	La maggior parte delle norme sul dissesto idrogeologico è elencata nella parte della tabella normativa relativa alla componente suolo. Infatti, per quanto riguarda i rischi, si è preferito privilegiare gli aspetti connessi alla protezione civile.
					Paragrafo 3.3 Suolo - nell'analizzare i vari aspetti che caratterizzano la componente suolo, si rileva un esame dei singoli aspetti, senza considerare l'interazione tra essi, come ad es. la relazione tra fenomeni franosi e sismicità.	Non si condivide l'osservazione: infatti nel RA, pur descrivendo in separati paragrafi i singoli aspetti afferenti la componente suolo, si fa in più casi riferimento alle interazioni tra i diversi fenomeni. Ad esempio tra frane e sismicità; tra frane e precipitazioni atmosferiche, tra dissesti e interventi antropici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
22	30-4-07	AdB Liri-Garigliano e Volturno				Paragrafo 3.4 Acqua - per gli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica non sono stati presi in considerazione in alcun modo gli studi e le attività di pianificazione e programmazione realizzati dalla scrivente AdB; inoltre il Piano di Tutela delle Acque non costituisce più piano starlcio di settore del piano di bacino ma bensì uno specifico piano di settore.	L'osservazione relativa alla natura giuridica del Piano di Tutela delle Acque non è pertinente rispetto alla rilevanza degli indicatori utilizzati avvalendosi di tale strumento nella redazione del rapporto Ambientale. L'unico riferimento alla natura di piano stralcio al piano di bacino è correttamente presente nella Tabella Normativa in corrispondenza di quanto previsto dal D.Lgs. 152/1999 che così qualificava il Piano in questione. Quanto al preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea, adottato dall'ente, l'AA aveva richiesto con nota prot. n. 748086 del 13/09/2006 di poter acquisire - al fine di redigere il Rapporto Ambientale di accompagnamento al programma in oggetto - copia dei piani e programmi di competenza delle AdB, corredati di una relazione di sintesi sullo stato di avanzamento della pianificazione e dell'eventuale livello di attuazione degli stessi. Non avendo ricevuto copia né informazioni, è stato impossibile usare gli indicatori sullo stato quali-quantitativo delle acque, in esso eventualmente contenuti.
						Paragrafi 3.3 Suolo e 3.4 Acqua - gli aspetti connessi alle problematiche idrologiche, idrauliche ed al rischio idraulico sono stati semplicemente accennati senza le debite considerazioni ed opportuni approfondimenti che tali problematiche meritano	L'osservazione sulla carenza di analisi relativamente alle problematiche idrologiche ed idrauliche deve essere valutata sulla base di due considerazioni. In primo luogo, nella fase di scoping le autorità consultate non hanno dato particolare risalto a questi aspetti, né hanno fornito dati sui quali impostare questo tipo di analisi. Inoltre, nella stesura del Rapporto Ambientale si è considerato opportuno concentrare la trattazione sulle principali problematiche ambientali suscettibili di interazione con le attività cofinanziate dal PO.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
					Paragrafo 3.6 Biodiversità - gli aspetti considerati per la tematica sono esaminati senza considerare l'interrelazione con altre tematiche (per le aree protette abbiamo una semplice descrizione delle tipologie di aree presenti nel territorio regionale)	L'osservazione trova scarso riscontro nel RA. Data la natura del documento, una trattazione delle interrelazioni tra biodiversità ed altre componenti ambientali, riferita alle singole aree naturali protette, non sarebbe stata adeguata. Scopo del RA è rappresentare, brevemente, le problematiche/opportunità derivanti dalle strategie e dalle soluzioni attuative previste, per consentire gli adeguamenti in grado di eliminare/attenuare le pressioni e valorizzare le potenzialità. Nel RA sono state evidenziate le opportunità/potenzialità per la biodiversità correlate alle diverse attività previste dal Programma, non escluse le interazioni producibili da interventi interessanti altre componenti ambientali, ad es. acqua e suolo. Osservazioni puntuali formulate da un Ente con competenze in materia di difesa suolo e regimazione idraulica circa le criticità per la biodiversità evidenziate nel RA con riferimento alla realizzazione di tali tipologie di interventi, avrebbero consentito, come auspicabile risultato della fase di consultazione, di poterle tenere in considerazione nella stesura finale del Programma.
					3.8 Rifiuti e Bonifiche - gli aspetti considerati per ogni tematica sono esaminati senza considerare l'interrelazione con altre tematiche (aspetti connessi alla tutela delle risorse suolo, acqua ed ambiente)	In relazione all'osservazione si rileva che le problematiche ambientali connesse alla gestione dei rifiuti ed al tema delle bonifiche sono state considerate nei paragrafi dedicati alle singole componenti ambientali all'interno del Rapporto Ambientale. Tuttavia la carenza di dati specifici riferibili alle fonti di inquinamento che influenzano lo stato di qualità delle acque e del suolo, non ha consentito una precisa quantificazione delle singole pressioni ed in particolare di quelle generate dalla presenza di rifiuti.

	DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
						Paragrafo 3.9 Ambiente Urbano - per la descrizione dell'ambiente urbano si ritiene imprescindibile l'interazione tra le diverse tipologie di rischio e gli aspetti caratterizzanti il patrimonio abitativo e il disagio abitativo	In relazione all'osservazione della AdB Liri – Garigliano – Volturno si rileva che le diverse tipologie di rischio (sismico e vulcanico) sono state trattate all'interno del paragrafo "Ambiente Urbano" e che altri rischi connessi alle dinamiche della matrice ambientale "suolo " (rischio frana, idrogeologico e idraulico) sono state affrontate nel paragrafo dedicato a tale componente. Sebbene dunque, il RA non abbia trattato i diversi rischi della componente suolo in una prospettiva di interazione con gli aspetti caratterizzanti il patrimonio abitativo ed il disagio abitativo, tali temi sono stati diffusamente trattati singolarmente all'interno del Rapporto Ambientale.
22	30-4-07	AdB Liri-Garigliano e Volturno				Capitolo 8 Indicatori Suolo - in relazione ai Siti contaminati si ritiene che oltre al numero debba essere indicata anche la superficie interessata dai siti	l numero di siti da bonificare misura direttamente l'efficiacia del PO in termini di interventi di bonifica realizzati e da realizzare. Al contrario, la superficie da bonificare potrebbe non essere significativa a fornire una misura dell'efficacia del PO. Infatti, un aumento delle superfici da bonificare potrebbe essere legato soltanto ad un unico sito molto esteso piuttosto che ad un reale aumento degli interventi di bonifica diffuso sull'intero territorio regionale e, quindi, indicativo di un sostanziale miglioramento delle caratteristiche ambientali. In ogni caso si prende atto dell'osservazione, verificando l'opportunità di inserire nel Piano di Monitoraggio Ambientale del PO un opportuno indicatore che contemperi numero degli interventi e superfice bonificata.
						Capitolo 8 Indicatori Suolo - per gli Indicatori di risultato/impatto, in relazione all'indicatore "Variazione delle aree a rischio idrogeologico", si ritiene che tra le fonti debbano essere inserite le Autorità di Bacino.	In relazione all'indicatore "Variazione delle aree a rischio idrogeologico" si chiarisce che l'assenza delle AdB tra le fonti per gli Indicatori di risultato/impatto è dovuto ad un mero errore materiale come, d'altra parte, è intuibile considerando che le stesse AdB sono riportate tra le fonti dell'indicatore di contesto "Aree a rischio idrogeologico" a cui l'indicatore di risultato/impatto è direttamente collegato. Nello schema relativo agli indicatori di risultato/impatto per la componente suolo, alle fonti dell'indicatore "Variazione delle aree a rischio idrogeologico" devono essere aggiunte "Autorità di Bacino".

fonte: http://burc.regione.campania.it

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
					Capitolo 8 Indicatori Acqua - aggiungere gli indicatori "Consumo di acqua per settori" e "Fabbisogno idrico per settore"	Il ricorso a questi indicatori sarebbe opportuno ma non è stato finora possibile utilizzarli in quanto le fonti di dati disponibili presentavano dati non aggiornati o incompleti.Si ritiene, comunque, che in sede di definizione del Piano di Monitoraggio si potrà prevedere l'aggiunta degli indicatori proposti laddove si rendessero disponibili i dati necessari al relativo popolamento e aggiornamento.
					Capitolo 8 Indicatori Paesaggio e Beni Culturali - rapportare l'indicatore relativo al numero di visitatori ai beni e luoghi oggetto di visita; inoltre la variazione delle presenze deve essere riferita ad un periodo annuale e non solo per i periodo non estivi	Non si condivide l'osservazione sull'indicatore "Numero di visitatori dei beni recuperati del patrimonio storico - culturale- archeologico": si ritiene che per valutare l'efficacia degli interventi di recupero dei beni culturali sia necessario misurare la variazione del numero dei visitatori nei beni recuperati attraverso le azioni di Programma. In sede di definizione del Piano di Monitoraggio, l'indicatore verrà sostituito dal seguente: "Variazione del numero di visitatori dei beni recuperati del patrimonio storico - culturale- archeologico".Quanto alla II osservazione: nel RA è stato evidenziato che una delle principali pressioni sulla componente "paesaggio e beni culturali" è data dalla concentrazione dei flussi turistici nei periodi estivi. Si è pertanto strutturato un indicatore che consentisse di misurare il fenomeno della destagionalizzazione delle presenze turistiche il cui popolamento si ritiene necessario per quantificare le pressioni ingenerate dal Programma. Si ritiene, comunque, che in sede di definizione del Piano di Monitoraggio si potrà prevedere l'aggiunta dell'indicatore "Variazione delle presenze turistiche" il cui popolamento consentirà di reperire informazioni utili a valutare le criticità sulla componente.
					Allegato II Acqua: si ritiene opportuno specificare i consumi per settore in relazione alle acque superficiali e sotterranee; assenza degli indicatori di cui alle tabelle 4.6 e 4.9 contenute nel documento di scoping precedentemente trasmesso	Il ricorso a tali indicatori sarebbe opportuno, ma non è stato sinora possibile in quanto le fonti di dati disponibili presentavano dati non aggiornati o incompleti. Si ritiene, comunque, che in sede di definizione del Piano di Monitoraggio si potrà prevedere l'aggiunta degli indicatori proposti laddove si rendessero disponibili i dati necessari al relativo popolamento e aggiornamento.

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
		8	Segnala, per l'ob. Operativo "Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche la necessità di: - aggiungere, nella specifica delle Attività e Categorie di Spesa, le voci relative a definizione del bilancio idrico e idrologico e DMV	Le attività proposte si configurano come studi ed analisi connessi alle attività ordinarie delle Autorità di Bacino e quandi non rientranti nelle disposizioni regolamntari comunitarie del FESR.		
			Segnala, per l'ob. Operativo "Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche la necessità di: aggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si è valutato positivamente l'osservazione, apportando nel P.O.R. FESR l'integrazione richiesta (nell' ambito dell'ob operativo "MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERCIALI")		
			Segnala, per l'ob. operativo "Edifici pubblici e sicuri" la necessità di - aggiungere, nella specifica delle Attività e Categorie di Spesa, una valutazione delle condizioni statiche di edifici pubblici ed infrastrutture (strade di grande importanza, viadotti, ponti) in rapporto alle conseguenze indotte da eventi connessi al **rischio idrogeologico quali frane, maremoti,** ecc. e, non solo in rapporto ai sismi o frane sismo-indotte.	Si è valutato positivamente l'osservazione, apportando nel P.O.R. FESR l'integrazione richiesta in merito al rischio idrogeologico.		
22	2-5-07	AdB Liri-Garigliano e Volturno	Segnala, per l'ob. operativo "Edifici pubblici e sicuri" la necessità di aggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si segnala che, tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame, è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude le Autorità di Bacino.		
			Segnala, per l'ob. operativo "Parchi e Aree protette" la necessità di aggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si segnala che, tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame, è riportata la categoria "Enti pubblici territoriali" che non esclude le Autorità di Bacino.		

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			Rileva che, per gli Indicatori di realizzazione e risultato, non sono stati indicati né i valori obiettivo, né i criteri per la loro definizione per quelli ricadenti negli ob.specifici 1.a, 1.b, 1.c.	Si è proceduto ad individuare i target al 2013 come richiesto nell'osservazione presentata. Per quanto concerne la definizione dei criteri, si è fatto riferimento ai Documenti proposti dai Servizi della Commissione Europea (es: Commission Working Paper in particolare "The New Programming Period 2007-2013- INDICATIVE GUIDELINES ON EVALUATION METHODS: MONITORING AND EVALUATION INDICATORS- Working Document No. 2; "Draft working paperr on Ex-Ante Evaluation" ect..) e dagli orientamenti/indirizzi dell'UVAL		
			Segnala, per l'ob. operativo "Assistenza tecnica" la necessità di ggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si segnala che, tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame, è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude le Autorità di Bacino.		
			Segnala, per l'ob. operativo "Campania regione aperta" la necessità di aggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si segnala che, tra i Benficiari dell'ob. Operativo in esame, è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude le Autorità di Bacino.		
Totale osservazioni pervenute:		**139**				
Totale soggetti che hanno partecipato al processo		**22**				
Totale soggetti che hanno presentato osservazioni non pertinenti al p.o.r. fesr ed al rapporto ambientale		**1**				

Delibera della Giunta Regionale n. 240 del 15/05/2012

A.G.C.10 Demanio e Patrimonio

Settore 1 Demanio e Patrimonio

Oggetto dell'Atto:

ART. 7 DEL D.L. 30/12/2009, N. 195 CONVERTITO DALLA LEGGE 26/02/2010 N. 26 E S.M.I. E ART. 12 DEL D.L. 02/03/2012 N. 16 CONVERTITO DALLA LEGGE 26/04/2012 N. 44 - DPCM 16/02/2012. PROVVEDIMENTI.

Assessori: Ermanno Russo, Giovanni Romano, Gaetano Giancane e Presidente Stefano Caldoro

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. l'art. 6 del D.L. 30/12/2009, n. 195, convertito in legge 26/02/2010, n.26 dispone che "ai fini dell'accertamento del valore dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra per il trasferimento in proprietà, all'atto del trasferimento è riconosciuto al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti - proprietario dell'impianto un importo onnicomprensivo da determinarsi sulla base dei criteri stabiliti dallo studio ENEA 2007 «Aspetti economici del recupero energetico da rifiuti urbani», con riferimento al parametro operativo del carico termico di progetto dell'impianto. Il valore dell'impianto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto da riconoscere ai sensi del presente articolo al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti - proprietario dell'impianto è determinato in 355 milioni di euro";
b. l'art. 7 comma 1 dell'indicato provvedimento normativo ha stabilito che "entro il 31 dicembre 2011 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è trasferita la proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla regione Campania, previa intesa con la Regione stessa, o ad altro ente pubblico anche non territoriale, ovvero alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile o a soggetto privato" (art. 7, comma 1);
c. il termine per il trasferimento della proprietà dell'impianto è stato differito al 31.1.2012 dall'art. 5 D.L. 29/12/2011, n. 216, convertito in legge 24/02/2012, n.14 e, da ultimo, al 30/06/2012, dall'art. 1 bis, comma 4 introdotto dalla legge 24/03/2012, n. 28, di conversione del D.L. 25/01/2012, n, 2;
d. l'art. 7, comma 2, del decreto legge n. 195/2009 ha inoltre stabilito che "l'eventuale trasferimento a uno dei soggetti pubblici di cui al comma 1 potrà avvenire solo previa individuazione, con apposito provvedimento normativo, delle risorse finanziarie necessarie all'acquisizione dell'impianto, anche a valere sulle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, per la quota nazionale o regionale";
e. con d.P.C.M. del 16 febbraio 2012, nella vigenza del comma 4 dell'art. 1 del D.L. n. 2 del 2012, successivamente soppresso dalla legge di conversione, in assenza dell'intesa e nell'asserito presupposto della pretesa ricorrenza delle condizioni di cui all'art. 61 comma 3 del D.L. 9.2.2012 n. 5, è stato stabilito che "*la proprietà del termovalorizzatore sito in località Pantano, nel comune di Acerra, e del relativo compendio immobiliare è trasferita dalla società proprietaria dell'impianto alla Regione Campania al prezzo complessivo di euro 355.550.510,84*" con oneri coperti "*a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013 relative al programma attuativo regionale per l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra, che presenta la necessaria disponibilità, oltre che con eventuali contributi da riconoscere alla Regione Campania in dipendenza del trasferimento*";
f. la Regione Campania, ravvisando nell'atto da ultimo indicato un *vulnus* alla sfera di autonomia garantita agli enti territoriali dalla Carta Costituzionale, ha impugnato il citato dPCM innanzi al TAR Lazio ed innanzi alla Corte Costituzionale;
g. il D.L. 02/03/2012, n. 16 all'art 12, commi da 8 a 11, ha stabilito che:
    g.1 8. "la regione Campania è autorizzata ad utilizzare le risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione 2007-2013 relative al Programma attuativo regionale, per l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26. Le risorse necessarie, pari a 355.550.240,84, vengono trasferite alla stessa Regione";
    g.2 9. "In considerazione dell'acquisto di cui al comma 8, le risorse già finalizzate, ai sensi dell'articolo 18 del citato decreto-legge n. 195 del 2009, al pagamento del canone di affitto di cui all'articolo 7, comma 6, dello stesso decreto-legge, sono destinate alla medesima Regione quale contributo dello Stato";

g.3 10. “Ai fini fiscali, il pagamento da parte della regione Campania della somma di cui al comma 8, in quanto effettuato a definizione di ogni pretesa del soggetto proprietario dell’impianto, di cui all’articolo 6 del predetto decreto-legge n. 195 del 2009, vale come liquidazione risarcitoria transattiva tra le parti private e quelle pubbliche interessate. Ogni atto perfezionato in attuazione della disposizione di cui al precedente periodo è esente da imposizione”;

g.411. “All’articolo 32, comma 4, della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo la lettera n-bis) è aggiunta la seguente: «n-ter) delle spese sostenute della regione Campania per il termovalorizzatore di Acerra, diverse da quelle necessarie per l’acquisto del termovalorizzatore stesso, nei limiti dell’ammontare delle entrate riscosse dalla Regione entro il 30 novembre di ciascun anno, rivenienti dalla quota spettante alla stessa Regione dei ricavi derivanti dalla vendita di energia, nel limite di 50 milioni di euro annui, e delle risorse già finalizzate, ai sensi dell’articolo 18 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, al pagamento del canone di affitto di cui all’articolo 7, comma 6, dello stesso decreto-legge, destinate alla medesima Regione quale contributo dello Stato”;

h. in data 4 aprile 2012 è stato approvato in Senato il disegno di legge di conversione che ha introdotto i sotto indicati emendamenti al testo del menzionato art. 12, sostituendo il comma 11 e inserendo i commi 11-bis e 11- ter:

h.1 11. All’articolo 32, comma 4, della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo la lettera n-bis) è aggiunta la seguente:11«n-ter) delle spese sostenute dalla regione Campania per il termovalorizzatore di Acerra e per l’attuazione del ciclo integrato dei rifiuti e della depurazione delle acque, nei limiti dell’ammontare delle entrate riscosse dalla Regione entro il 30 novembre di ciascun anno, rivenienti dalla quota spettante alla stessa Regione dei ricavi derivanti dalla vendita di energia, nel limite di 60 milioni di euro annui, e delle risorse già finalizzate, ai sensi dell’articolo 18 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, al pagamento del canone di affitto di cui all’articolo 7, comma 6, dello stesso decreto-legge, destinate alla medesima Regione quale contributo dello Stato;

h.2 11-bis. Non sono soggette a esecuzione forzata le somme finalizzate all’acquisto di cui al comma 8, al contributo di cui al comma 9, nonché, previa adozione da parte della regione Campania della deliberazione semestrale di preventiva quantificazione degli importi delle somme destinate alle relative finalità, alle spese di cui all’articolo 32, comma 4, lettera n-ter), della legge 12 novembre 2011, n. 183, introdotta dal comma 11 del presente articolo, in quanto riconducibili alla connotazione di entrate a destinazione vincolata;

h.3 11-ter. Al fine di evitare interruzioni o turbamenti alla regolarità della gestione del termovalorizzatore di Acerra può essere mantenuto, su richiesta della regione Campania, per la durata di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il presidio militare di cui all’articolo 5 del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, con oneri quantificati in euro 1.007.527 a carico della quota spettante alla regione Campania dei ricavi derivanti dalla vendita dell’energia;

i. con nota n. DPC 0000092 del 02/04/2012 il Dipartimento della Protezione Civile ha comunicato il deliberato del Ministro dell’economia e delle finanze con il quale si provvede agli adempimenti contabili propedeutici al trasferimento delle somme, di cui all’art. 12, comma 8 del D.L. n. 16 del 02/03/2012;

j. con nota n. 0004285 del 02/04/2012 il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica – Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Nazionale – ha comunicato l’acquisizione nel relativo capitolo di bilancio delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione necessarie all’acquisto del Termovalorizzatore di Acerra, di cui all’art. 12, comma 8 del D.L. n. 16 del 02/03/2012;

k. con deliberazione n. 174 del 4 aprile 2012 la Giunta regionale, per le motivazioni ivi dettagliatamente illustrate e che si intendono integralmente richiamate nel presente decreto, ha

deliberato di accedere alla possibilità del trasferimento della proprietà dell'impianto termovalorizzatore di Acerra e del relativo compendio immobiliare, di cui al dPCM 16.2.2012, anche mediante delegazione di pagamento ai sensi dell'art. 1269 c.c, fatte salve e impregiudicate, allo stato, le iniziative giudiziali proposte e proponende dalla regione Campania, a tutela dei propri diritti e interessi, subordinando il perfezionamento della volontà espressa con il menzionato provvedimento al verificarsi della condizione della conversione definitiva del Decreto legge n. 16 del 02/03/2012, con le modifiche dell'art. 12 come approvate in Senato nella seduta del 4 aprile 2012, declinate al precedente punto h;

l. nella suindicata deliberazione è stato, altresì, precisato che la volontà espressa non comporta in alcun modo rinuncia della regione Campania ad attivare in ogni sede le azioni di rivalsa e di tutela dei propri diritti e interessi, in caso di pretese a qualsivoglia titolo avanzate nei propri confronti dalla società FIBE s.p.a., proprietaria dell'impianto, o dai suoi creditori e aventi causa e dalla Società A2A S.p.A., o dai suoi creditori e aventi causa, in ragione del contratto di affidamento della gestione dell'impianto stesso e di quello di selezione e trattamento dei rifiuti di Caivano, stipulato tra quest'ultima e il Dipartimento della Protezione Civile;

RILEVATO che

a. con legge 26.4.2012, n. 44, pubblicata nel S.O. n. 85 alla G.U. n. 99 del 28.4.2012, il D.L. n. 16 del 2012 è stato convertito con le modifiche di cui al punto h) del premesso;
b. con nota n. 6182/UDCP/GAB/VCG7UFF.V del 21 aprile 2012 è stata trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile la richiesta del Coordinatore dell'area n. 21 della Giunta Regionale della Campania formulata con nota n. 42 del 20 aprile 2012, sentiti i Coordinatori delle AA.GG.CC. 04 e 10, contenente l'elenco di dettaglio della documentazione da acquisire al fine di accedere al trasferimento della proprietà dell'impianto termovalorizzatore di Acerra, evidenziando altresì che nessuna determinazione è stata assunta, invece, in ordine al rapporto in essere tra il predetto Dipartimento ed il soggetto gestore;
c. con successiva nota n. 6626/UDCP/GAB/VCG7UFF.V del 30 aprile 2012, preso atto dell'entrata in vigore della legge 44/2012 di conversione del d.l. n. 16/2012 è stato, tra l'altro, sollecitato l'inoltro della documentazione indicata nei punti dal n. 1 al n. 18 dell'elenco contenuto nella citata richiesta del Coordinatore dell'area n. 21 trasmessa con la suindicata nota n. 6182 del 21 aprile 2012, al fine di accedere al trasferimento della proprietà dell'impianto termovalorizzatore di Acerra, anche mediante delegazione di pagamento ex art. 1269 c.c., ferma restando, invece, impregiudicata ogni valutazione afferente al rapporto per la gestione dell'impianto;

CONSIDERATO

a. che nel citato d.P.C.M. del 16 febbraio 2012, si dà conto che con atti del 23 dicembre 2011 e del 9 gennaio 2012 la società FiBE S.p.A., proprietaria dell' impianto termovalorizzatore di Acerra, ha dichiarato di rinunciare ad ogni azione, ad ogni diritto e pretesa di qualunque natura anche futura, inerente al titolo proprietario del bene e alla relativa utilizzazione sino all'attualità da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'avvenuto pagamento della somma complessiva di euro 355.550.240,84;

PRESO ATTO

a. che con delibera n. 44 del 22 febbraio 2012 e successiva delibera n. 89 del 6 marzo 2012, di integrazione del Collegio difensivo, la Giunta regionale ha deliberato di proporre ricorso dinanzi alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzioni avverso il citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2012 con il quale si trasferisce la proprietà del termovalorizzatore sito in località Pantano del Comune di Acerra e relativo compendio immobiliare dalla società proprietaria dell'impianto alla Regione Campania, al prezzo complessivo di euro 355.550.249,84 e, per l'effetto, è stato notificato ricorso alla Presidenza del

consiglio dei Ministri ed il relativo giudizio è pendente innanzi alla Corte Costituzionale con il numero 5/2012 del ruolo per conflitto di attribuzioni;

b. che con delibera n. 45 del 22 febbraio 2012 e successiva delibera n. 90 del 6 marzo 2012, di integrazione del Collegio difensivo, la Giunta regionale ha deliberato di proporre ricorso dinanzi al T.A.R. Lazio per l'annullamento del medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2012, in uno agli atti presupposti, connessi e consequenziali e, per l'effetto, è stato notificato ricorso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la discussione del relativo giudizio, pendente innanzi al Tar Lazio con il numero di ruolo 2604/2012, è fissata per l'udienza del 6 giugno 2012;
c. che , per quanto precisato al punto a) del RILEVATO, si è verificata la condizione stabilita nella citata deliberazione n. 174/2012;
d. che sono stati formalmente acquisiti agli atti della Regione i documenti di cui al punto c) del rilevato;
e. che i competenti uffici regionali ne hanno verificato la regolarità e completezza, ai fini del trasferimento della proprietà dell'impianto e dell'annesso compendio immobiliare;
f. che dalla suindicata documentazione si riscontra che la proprietà dell'impianto e dell'annesso compendio immobiliare è in titolarità di FIBE S.p.A. con sede legale in Milano alla via Mameli Goffredo n. 11, cap. 20129 – codice fiscale 07532080632 – Partita IVA 04034661217;
g. che con decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 138 del 7 maggio 2012, in attuazione di quanto disposto con deliberazione n. 174 del 4.4.2012 è stata costituita la Commissione di esperti, che, in posizione di terzietà, dovrà procedere, entro 20 giorni dalla data di comunicazione del presente decreto, all'accertamento e redazione dell'attuale stato di consistenza dell'impianto termovalorizzatore di Acerra, in contraddittorio con i rappresentanti designati dal Dipartimento della protezione Civile, dalla regione Campania e dalla società A2A, gestore dell'impianto termovalorizzatore di Acerra;
h. che in data 14/05/2012, l'Avvocatura regionale, con nota n. 0364785 ha espresso parere PP86-21-00/2012 in merito precisando che, in conseguenza del trasferimento della proprietà dell'impianto e connesso complesso immobiliare di cui trattasi, non si determina la successione della Regione, ope legis ovvero negoziale, nel contratto stipulato tra il Dipartimento della protezione civile e la società A2A S.p.A. per la gestione dell'impianto medesimo;

RITENUTO

a. per quanto innanzi descritto, che si sono verificati i presupposti per rinunciare ai ricorsi avverso il citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2012 proposti innanzi alla Corte Costituzionale ed al Tar Lazio e per accedere, in attuazione della citata deliberazione n. 174 del 4 aprile 2012, nel rispetto del principio di leale collaborazione con lo Stato che ha sempre improntato l'azione dell'amministrazione regionale nella vicenda di cui trattasi e nel perseguimento del comune interesse di tutelare l'igiene e la salute della collettività insediata sul territorio e la regolarità del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, al trasferimento della proprietà dell'impianto termovalorizzatore di Acerra;
b. che, al fine di accelerare il pagamento della somma complessiva di euro 355.550.240,84 di cui all'art. 12, comma 8 del D.L. n. 16 del 02/03/2012 convertito con modificazioni in legge 44 del 2012, senza pregiudizio per i limiti di spesa, fissati, ai fini del patto di stabilità interno, per la Regione Campania relativamente al corrente anno finanziario, è opportuno procedere mediante delegazione di pagamento ex art. 1269 del codice civile della somma, come acquisita dal MISE nel relativo capitolo di bilancio;
c. che resta impregiudicata ogni valutazione afferente al rapporto per la gestione dell'impianto, senza che il subentro nella titolarità del bene comporti in alcun modo rinuncia della regione Campania ad attivare in ogni sede le azioni di rivalsa e di tutela dei propri diritti e interessi, in caso di pretese a qualsivoglia titolo avanzate nei propri confronti dalla società FIBE s.p.a., attuale proprietaria dell'impianto, o dai suoi creditori e aventi causa e dalla Società A2A S.p.A., o dai suoi creditori e aventi causa, in ogni caso, le medesime riserve, si confermano, in funzione del contratto integrato di affidamento della gestione, stipulato tra Società A2A S.p.A e il Dipartimento

della Protezione Civile, anche per quanto attiene all'impianto di selezione e trattamento dei rifiuti di Caivano;

VISTI

il D.L. n. 195 del 2009, convertito con modificazioni in legge n.26 del 2010;
il D.L. n. 216/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 14 del 2012;
il D.L. n. 2/2012, convertito con modificazioni in legge n.28 del 2012,
il D.L. n. 16/2012, convertito con modificazioni in legge n. 44 del 2012;
il d.P.C.M. del 16 febbraio 2012;
la DGR n. 174 del 2012;

propongono e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

per le ragioni esposte in premessa, da intendersi integralmente richiamate

1. di accedere, in attuazione della citata deliberazione n. 174 del 4 aprile 2012, al trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla Regione Campania, disposto con dPCM 16.2.2012;
2. di provvedere, in conseguenza, al pagamento della somma complessiva di euro 355.550.240,84 di cui al dPCM 16.2.2012 e all'art. 12, comma 8 del D.L. n. 16 del 02/03/2012 convertito con modificazioni in legge 44 del 2012, a favore della società FIBE S.p.A., con sede legale in Milano alla via Mameli Goffredo n. 11, cap. 20129 – codice fiscale 07532080632 – Partita IVA 04034661217, proprietaria dell'impianto, mediante delegazione ex art. 1269 del codice civile, per accelerare il pagamento senza pregiudizio per i limiti di spesa, fissati, ai fini del patto di stabilità interno, per la Regione Campania relativamente al corrente anno finanziario;
3. di individuare il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica – Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Nazionale – quale soggetto delegato per il pagamento della somma complessiva di euro 355.550.240,84 di cui all'art. 12, comma 8 del D.L. n. 16 del 02/03/2012 convertito con modificazioni in legge 44 del 2012, come acquisita nel relativo capitolo di bilancio, giusta nota n. 0004285 del 02/04/2012, a favore della società FIBE S.p.A. con sede legale in Milano alla via Mameli Goffredo n. 11, cap. 20129 – codice fiscale 07532080632 – Partita IVA 04034661217, proprietaria dell'impianto, per il trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla Regione Campania;
4. di demandare al Coordinatore dell'Area 10 l'adozione del provvedimento di delegazione ai sensi dell'art. 1269 del codice civile, di cui al precedente punto 3;
5. di rinunciare ai ricorsi avverso il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2012, con il quale si trasferisce la proprietà del termovalorizzatore sito in località Pantano del Comune di Acerra e relativo compendio immobiliare dalla società proprietaria dell'impianto alla Regione Campania, al prezzo complessivo di euro 355.550.249,84, proposti innanzi alla Corte Costituzionale (n. 5/2012 del ruolo per conflitti di attribuzione) ed al Tar Lazio (numero di ruolo 2604/2012) per l'annullamento dell'atto, la cui discussione è fissata per l'udienza del 6 giugno 2012;
6. che in esito a quanto riportato ai precedenti punti resta impregiudicata ogni valutazione afferente al rapporto per la gestione dell'impianto e senza che ciò comporti in alcun modo rinuncia della regione Campania ad attivare in ogni sede le azioni di rivalsa e di tutela dei propri diritti e interessi, in caso di pretese a qualsivoglia titolo avanzate nei propri confronti dalla società FIBE S.p.A. con sede legale in Milano alla via Mameli Goffredo n. 11, cap. 20129 – codice fiscale 07532080632 – Partita IVA 04034661217, proprietaria dell'impianto, o dai suoi creditori e aventi causa e dalla Società A2A S.p.A., o dai suoi creditori e aventi causa, in ragione del contratto di affidamento della gestione dell'impianto stesso e di quello di selezione e trattamento dei rifiuti di Caivano, stipulato tra quest'ultima e il Dipartimento della Protezione Civile.

7. di demandare alle AA.GG.CC. 3, 4, 8, 10 e 21, per quanto di rispettiva competenza, l'adozione degli atti conseguenti;

Il presente provvedimento è inviato, per gli adempimenti consequenziali, alle AA.GG.CC. 03, 04, 05, 08,10 e 21, e trasmesso a cura dell'AGC n.1 agli Assessori all'ambiente e al ciclo integrato dei rifiuti; al bilancio; al demanio e patrimonio, ai componenti della Commissione di esperti, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Dipartimento della protezione civile, al Ministero per lo sviluppo economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - al Ministero dell'economia e delle finanze, alla società FIBE S.p.A. con sede legale in Milano alla via Mameli Goffredo n. 11, cap. 20129 – codice fiscale 07532080632 – Partita IVA 04034661217, nonché al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 185 del 12/04/2012

A.G.C.10 Demanio e Patrimonio

Settore 1 Demanio e Patrimonio

Oggetto dell'Atto:

RAZIONALIZZAZIONE E RIDUZIONE DELLA SPESA RELATIVA AI FITTI PASSIVI - COSTITUZIONE GRUPPO DI LAVORO -

L'Assessore Ermanno Russo

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

a. con l'art. 1 della Legge Regionale n. 1 del 30 gennaio 2008 avente per oggetto "DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLA REGIONE CAMPANIA – LEGGE FINANZIARIA 2008", si è stabilito l'obbligo di adozione da parte della Giunta e del Consiglio regionale della Campania di un piano triennale di razionalizzazione e ottimizzazione dell'organizzazione delle spese e dei costi di funzionamento delle strutture regionali;
b. detto piano è stato licenziato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1033 adottata nella seduta del 23/12/2008 e, nel rispetto delle linee programmatiche di detta delibera, sono state attivate azioni di dismissione di fabbricati tenuti in fitto dall'Amministrazione regionale;
c. con delibera n. 512 del 18.06.2010 sono state indicate, nel rispetto del piano di dismissioni, le sedi da dismettere in modo da avere una sensibile riduzione della spesa per fitti passivi;
d. si è già provveduto a dismettere e si stanno dismettendo sedi di uffici regionali con un risparmio sui fitti passivi di circa 2,3 M€ oltre l'ulteriore risparmio connesso alla riduzione per oneri condominiali, per spese generali di funzionamento e per TARSU;
e. il Commissario regionale della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia con nota del 30.01.2012, assunta al prot. n. 77427 del 01.02.2012, ha convocato una riunione del gruppo di studio preliminare per la riallocazione del complesso immobiliare di Bagnoli, stante il rilascio dello stesso da parte della NATO, attraverso il fitto dello stesso agli uffici della Giunta regionale della Campania;

CONSIDERATO CHE:

a. la spesa per i fitti passivi è concentrata nella città di Napoli per una percentuale pari circa il 79% del totale;
b. l'attuale sistemazione logistica delle sedi vede gli uffici regionali collocati in diverse zone della città con aggravio delle spese per i collegamenti tra i diversi uffici nonché con dispendio di tempo che incide sull'efficienza e sull'economicità dell'attività amministrativa regionale;
c. una diversa collocazione e concentrazione degli uffici congiuntamente ad una riduzione dei fitti passivi, atteso la prossima attuazione del Piano di Stabilizzazione, diventa indispensabile per un'azione amministrativa più efficiente ed efficace;
d. per assumere l'eventuale decisione di trasferire gli uffici della Giunta regionale presso il complesso immobiliare di Bagnoli occorre definire, attraverso idoneo studio preliminare, tutti gli aspetti di ordine economico, di logistica, di sicurezza sui luoghi di lavoro e di organizzazione del lavoro;
e. per l'elaborazione di tale studio preliminare occorre costituire un gruppo di lavoro che comprenda personale regionale appartenente all'AGC 10 - Demanio e Patrimonio, all'AGC 01 - Gabinetto Presidente Giunta Regionale, all'AGC 07 – Affari generali, Gestione e Formazione del Personale, Organizzazione e Metodo, all'Ufficio del Datore di lavoro nonché professionalità presenti presso gli Istituti Autonomi Case Popolari;

RITENUTO:

a. di costituire un gruppo di lavoro per l'elaborazione dello studio preliminare relativo al trasferimento delle sedi degli uffici della Giunta regionale, ubicate nella città di Napoli, presso il complesso

immobiliare sito in Bagnoli di proprietà della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia;

b. di stabilire che:
   b.1 il gruppo di lavoro è nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, con il quale saranno specificati la durata, le modalità di funzionamento e la composizione del gruppo stesso;
   b.2 il gruppo di lavoro può avvalersi di professionalità presenti presso gli Istituti Autonomi Case Popolari;
   b.3 entro tre mesi dalla data di esecuzione della presente deliberazione, lo studio preliminare verrà presentato alla Giunta regionale;

VISTO:

a. l'articolo 51, comma 1, lettera e) dello Statuto regionale;
b. l'articolo 1 della L.R. n. del 30 gennaio 2008;
c. la deliberazione della G.R.C. n. 1033 del 23.12 2008;

PROPONE e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni espresse nelle premesse e nei considerato che si intendono riportate integralmente:

1) di costituire un gruppo di lavoro per l'elaborazione dello studio preliminare relativo al trasferimento delle sedi degli uffici della Giunta regionale, ubicate nella città di Napoli, presso il complesso immobiliare sito in Bagnoli di proprietà della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia;
2) di stabilire che :
   2.1 il gruppo di lavoro è nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, con il quale saranno specificati la durata, le modalità di funzionamento e la composizione del gruppo stesso;
   2.2 il gruppo di lavoro può avvalersi di professionalità presenti presso gli Istituti Autonomi Case Popolari;
   2.3 entro tre mesi dalla data di esecuzione della presente deliberazione, lo studio preliminare verrà presentato alla Giunta regionale;
3) di inviare il presente atto per i successivi provvedimenti:
   3.1 al Coordinatore dell'AGC 10 -Demanio e Patrimonio;
   3.2 al Coordinatore dell'AGC 01 - Gabinetto Presidente Giunta Regionale;
   3.3 al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Delibera della Giunta Regionale n. 221 del 08/05/2012

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

RINNOVO INCARICO DI COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL CONSORZIO A.S.I. DI BENEVENTO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a) in attuazione dell'art.65 del DPR 24 luglio 1977, n.616, dell'art.36 della legge 5 ottobre 1991, n.317 e dell'art. 2 della legge 19 luglio 1993 n.237, con L.R. 13 agosto 1998 n.16 avente oggetto "Assetto dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale", pubblicata nel BURC 25 agosto 1998 n.49, la Regione Campania disciplinava la partecipazione ai Consorzi, la natura giuridica e le loro funzioni, gli organi amministrativi, l'assetto della gestione economico-finanziaria e patrimoniale, il controllo e la vigilanza, le modalità di adozione ed approvazione dei Piani regolatori delle aree e dei nuclei industriali, la disciplina transitoria per i Consorzi già costituiti alla data di entrata in vigore della legge stessa;

b) con D.G.R. n. 2062 del 13.12.2006 è stato disposto, a seguito di accertata inefficienza degli organi del Consorzio, lo scioglimento degli organi consortili del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Benevento affidando la gestione provvisoria dell'ente medesimo a un Commissario Straordinario fino al rinnovo degli organi ordinari;

c) con D.P.G.R. n. 643 del 22.12.2006 si è provveduto alla nomina del Commissario Straordinario, nella persona del Dr. Luigi Abbate,, affidandogli il compito di porre in essere tutte le attività propedeutiche alla costituzione degli organi ordinari del consorzio; che l'incarico come sopra conferito scadeva in data 13.01.2008;

d) con deliberazione n. 337 del 29.02.2008 la Giunta Regionale ha disposto che, nelle more dell'approvazione dello statuto consortile, fosse necessario proseguire nella gestione commissariale del Consorzio A.S.I. di BENEVENTO, individuando nella persona del Dirigente del Settore 02 "Aiuti alle Imprese e Sviluppo degli Insediamenti Produttivi" dell'Area Generale di Coordinamento 12 "Sviluppo Economico", Dott. Filippo Diasco, il profilo professionale più idoneo per l'esperimento di tale incarico fino alla data di ricostituzione degli organi ordinari e comunque non oltre l'approvazione del bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2009;

e) l'approvazione del bilancio consuntivo per l'esercizio finanziario 2009 si è perfezionata in data 24/06/2010 ed ha registrato un risultato economico positivo di € 275.000,00;

CONSIDERATO CHE:

a) nella relazione trasmessa dal Commissario Straordinario in ordine all'attività espletata viene evidenziato, tra l'altro, che non è stato possibile sino ad ora procedere alla ricostituzione degli organi ordinari in ragione della circostanza che il Consiglio Regionale ha approvato il nuovo Statuto consortile, ovvero l'atto propedeutico, ai sensi dell'art.13 L.R. 16/98, al procedimento di ricostituzione degli organi ordinari del consorzio, in data 08 giugno 2011 (BURC n. 39 del 27/06/2011);

b) solo dopo tale approvazione è stato possibile avviare la procedura di ricostituzione degli organi ordinari, e, in tale ottica occorre garantire la regolare gestione del consorzio, fino al definitivo riassetto degli organismi istituzionali, atteso che l'art. 24 del riferito Statuto Consortile individua precise attività da porre in essere per il primo rinnovo degli organi ordinari;

c) in riferimento alla ricostituzione degli organi consortili sono state poste in essere dal Commissario Straordinario le seguenti attività:

- Formale richiesta agli Enti locali, soci del Consorzio (Comune, Provincia e Camera di Commercio di Benevento) di far pervenire le determine di rispettiva competenza di presa d'atto del nuovo Statuto consortile come approvato dal Consiglio Regionale nel corso della seduta dell' 8 giugno 2011 e di indicare i rappresentanti in seno all'istituendo Consiglio Generale dell'Ente consortile;
- Invito alla Presidenza della Giunta Regionale di attivare le procedure per la nomina del componente regionale del Comitato Direttivo del Consorzio;
- Invito alla Presidenza del Consiglio Regionale di attivare le procedure per la nomina del Presidente del Collegio dei Revisori del Conti;

ATTESO CHE che alla data del 31/12/2011 le attività demandate al Commissario non erano state ultimate e che con la D.G.R. N.39 del 14/02/2012 la Giunta Regionale della Campania ha ritenuto urgente ed indifferibile l'adozione di un provvedimento deliberativo di proroga della gestione Commissariale dell'ente al fine di garantire la continuazione del processo di effettivo risanamento economico-finanziario dell'Ente e riorganizzazione della struttura per creare le condizioni di concreto ripristino degli organi statutari confermando il Dott. Filippo Diasco nell'incarico di Commissario fino al 30/04/2012;
PRESO ATTO che alla data del 30/04/2012 le attività demandate al Commissario con la D.G.R. N.39 del 14/02/2012 non sono state ultimate e che occorre rinnovare il mandato commissariale nel frattempo scaduto;
RITENUTO CHE
a) debba ritenersi urgente ed indifferibile l'adozione di un provvedimento deliberativo che concorra a garantire la regolare gestione delle attività consortili e la definizione delle procedure di riassetto istituzionale del Consorzio stesso;
b) al fine di consentire all'Amministrazione Regionale l'effettivo esercizio del potere di vigilanza previsto dalla normativa vigente debba considerarsi urgente ed indifferibile provvedere alla nomina del Commissario Straordinario fino alla ricostituzione degli organi ordinari del Consorzio e comunque non oltre il 30/05/2012;
c) l'incarico sopra evidenziato possa essere affidato al dott. Filippo Diasco, Dirigente del Settore 02 "Aiuti alle imprese e sviluppo degli insediamenti produttivi" dell'Area Generale di Coordinamento 12 "Sviluppo Economico", attesa l'imminente conclusione delle attività di gestione straordinaria;

Propone e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

1. di **disporre** la prosecuzione della gestione commissariale del Consorzio ASI di Benevento;
2. di **rinnovare** l'incarico di Commissario Straordinario del Consorzio A.S.I. di Benevento al dott. Filippo Diasco, Dirigente del Settore 02 "Aiuti alle imprese e sviluppo degli insediamenti produttivi" dell'Area Generale di Coordinamento 12 "Sviluppo Economico", fino alla ricostituzione degli organi consortili e comunque non oltre il 30/05/2012;
3. di **prevedere** la decadenza anticipata nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi allo stesso assegnati con D.G.R. N.39 del 14/02/2012;
4. di **demandare** al Presidente della Giunta Regionale l'adozione del conseguente provvedimento per l'incarico al Commissario Straordinario del Consorzio A.S.I;
5. di **precisare** che l'onere finanziario relativo al compenso è interamente a carico del bilancio del Consorzio ASI di Benevento e deve essere corrisposto in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia;
6. di **dare** al presente provvedimento immediata esecutività;
7. di **trasmettere** il presente provvedimento:
   - all' A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", per quanto di competenza;
   - all' A.G.C. 01 "Gabinetto Presidente della Giunta Regionale" – Settore 02 "Stampa;
   - al Settore Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, per la pubblicazione;
   - al Consorzio A.S.I. di Benevento per gli adempimenti di rispettiva competenza.

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 198 del 27/04/2012

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

SOSPENSIONE DEGLI EFFETTI DELLE D.G.R. N. 2130 DEL 7.12.2007 E N. 180 DEL 28.1.2008 ED AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI AUTOTUTELA EX L. 241/90

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che l'art. 26 della Legge n. 845/78 prevede la possibilità di finanziamento da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di "progetti speciali", eseguiti dalle Regioni, "per ipotesi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro";

b) che, con DGR n. 2130 del 7/12/2007, la Giunta regionale della Campania ha preso atto della presentazione di n. 8 proposte progettuali (da parte di soggetti proponenti capofila di costituendi raggruppamenti di imprese/associazioni), *"ritenute coerenti con la programmazione di settore della Regione Campania"*, e ne ha disposto l'invio al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per il finanziamento ex art. 26, l. n. 845/78;

c) che, con DGR n. 180 del 28/1/2008, la Giunta regionale della Campania ha deliberato la presa d'atto e l'approvazione delle proposte progettuali di cui alla citata DGR n. 2130/2007 e di ulteriori n. 3 proposte (pervenute in data successiva all'adozione della medesima DGR 2130/2007), "*ritenute coerenti con la programmazione di Settore della Regione Campania, tenuto conto dell'esigenza di coniugare le politiche di sviluppo per fattori con le specificità territoriali"*, ne ha disposto la trasmissione al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per il finanziamento ex art. 26, l. n. 845/78 e ha altresì disposto che l'ordine cronologico riportato nel prospetto sottostante avesse valore di graduatoria per l'ammissione al finanziamento;

d) che con Decreto Dirigenziale del Settore Orientamento Professionale n. 176 del 1/4/2008 è stata effettuata la presa d'atto della rimodulazione finanziaria dei progetti speciali in oggetto;

e) che, a seguito dei succitati provvedimenti, il Dirigente del Settore Orientamento Professionale ha stipulato con le Associazioni Temporanee di Scopo interessate appositi atti di concessione regolanti l'attuazione dei progetti e le modalità di erogazione e rendicontazione dei finanziamenti ex art. 26, l. n. 845/78;

CONSIDERATO

a) che le norme che regolano le attribuzioni degli organi di governo (artt. 3, 43 e 97 Cost.; art. 107 del Dlgs 267/2000; art. 4, comma 1, Dlgs. 30 marzo 2001, n. 165) conferiscono a tali organi esclusivamente funzioni di indirizzo politico-amministrativo e di verifica dei risultati, riservando ai dirigenti l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo (art. 4, comma 2, Dlgs. 30 marzo 2001, n. 165);

b) che, nella specie, l'ammissione a finanziamento di singoli progetti non può essere ricondotta a funzioni strumentali all'esercizio dei poteri di controllo e direzione, non essendo riconducibile ad un indirizzo politico la previsione di approvare specifici progetti in totale assenza di criteri e procedure di evidenza pubblica predefiniti;

c) che, alla luce delle specifiche previsioni legislative statali succedutesi nel tempo (D.Lgs. 3 febbraio 1993 n. 29; D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 80; legge 15 maggio 1997 n. 127; legge 16 giugno 1998 n. 191; D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267; D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165; D.Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150) ed in forza, tra l'altro, della previsione contenuta nell'articolo 1, comma terzo, del D.Lgs. n. 165/2001, è stato consacrato il predetto principio di separazione della funzione politica da quella amministrativa, espressione diretta dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sanciti dall'articolo 97 della Costituzione, nonché, condizione essenziale e necessaria affinché sia, effettivamente ed in concreto, assicurato il rispetto dei predetti principi, come stabilito dal citato articolo della Costituzione;

d) che l' art. 12, comma 1, della l. 241/90, dispone che le concessioni di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati siano subordinati alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi;

e) che, pertanto, l'adozione di procedure comparative ad evidenza pubblica è sempre necessaria, qualora le amministrazioni pubbliche debbano affidare servizi o risorse pubbliche di rilevante interesse economico (Consiglio di Stato, Sez. VI, 4.8.2009, n. 4890; Consiglio di Stato n. 2559/2009), dato che solo in tal modo risulta soddisfatto il prevalente interesse alla individuazione del soggetto che offra migliori condizioni (in tal senso, cfr. CdS, VI n. 3642/2008; n. 2559/2009);

f) che la Procura della Repubblica di Napoli ha, peraltro, avviato un procedimento penale (n. 20610/2008), nell'ambito del quale il Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli, in esecuzione dell'ordine di esibizione di atti e documenti emesso dal Sost. Proc. dr. Francesco Curcio, ha acquisito, tra l'altro, tutta la documentazione afferente l'assegnazione dei finanziamenti in oggetto;

RAVVISATA

la sussistenza dell'interesse pubblico attuale e concreto a procedere alla verifica in via di autotutela degli atti succitati in funzione degli interessi coinvolti e del perseguimento delle finalità di cui all'art. 26 della legge 845/78 nonché la sussistenza dei presupposti per sospendere immediatamente l'esecuzione delle menzionate deliberazioni, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l. n. 241/90 e ss.mm.ii al fine di scongiurare ulteriori ed irreparabili pregiudizi all'amministrazione regionale;

RITENUTO

a) in considerazione di quanto sopra, di dover attivare il procedimento di autotutela nei confronti delle deliberazioni della Regione Campania n. 2130 del 7/12/2007 e n. 180 del 28/1/2008, nonché di tutti gli atti connessi e consequenziali, previa comunicazione ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l. n. 241/90 e ss.mm.ii. nei confronti dei soggetti destinatari ed applicazione delle garanzie di partecipazione al procedimento;

b) di dover sospendere con decorrenza immediata ai sensi dell'art. 7 comma 2, L. n. 241/1990 e ss.mm.ii. l'efficacia delle deliberazioni predette, nelle more della conclusione del procedimento;

c) di dover incaricare il Coordinatore dell'AGC 17 di provvedere all'avvio del procedimento volto all'esercizio dei poteri di autotutela in ordine alle summenzionate deliberazioni e a tutti gli atti connessi e consequenziali;

VISTI

a) gli artt. 7, 21 *quinquies*, 21 *octies* e 21 *nonies* della legge 241/1990 e ss.mm.ii;

b) il vigente Statuto regionale, in tema di attribuzioni della Giunta Regionale;

c) la nota del Coordinatore dell'AGC 17 prot. n. 2012.00288358 del 13/4/2012;

Propone e la Giunta, in conformità, a voti unanime

DELIBERA

Per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di avviare l'iter procedimentale teso all'esercizio del potere di autotutela in merito alle deliberazioni della Regione Campania n. 2130 del 7/12/2007 e n. 180 del 28/1/2008, nonché di tutti gli atti connessi e consequenziali;

2. di sospendere con decorrenza immediata ai sensi dell'art. 7 comma 2, L. n. 241/1990 e ss.mm.ii. l'efficacia delle deliberazioni predette, nelle more della conclusione del procedimento;

3. di incaricare il Coordinatore dell'AGC 17 di provvedere all'avvio del procedimento volto all'esercizio dei poteri di autotutela in ordine alle summenzionate deliberazioni e a tutti gli atti connessi e consequenziali;

4. di inviare la presente deliberazione all'Assessore al Lavoro, al Coordinatore dell'AGC 17, all'AGC Avvocatura, al Settore Stampa per la pubblicazione sul BURC.

REGIONE CAMPANIA

Decreto Presidente Giunta n. 154 del 24/05/2012

A.G.C. 19 Piano Sanitario regionale e rapporti con le UU.SS.LL.

Settore 2 Aggiornamento e formazione del personale

Oggetto dell'Atto:

OSSERVATORIO REGIONALE PER LA FORMAZIONE MEDICO-SPECIALISTICA DI CUI ALL'ART. 44 DEL D.L.VO 17 AGOSTO 1999, N. 368 - SECONDO RINNOVO.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che il Decreto Legislativo 17/8/1999 n. 368, avente ad oggetto "Attuazione della direttiva 93/16/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli", tra l'altro, al titolo VI detta norma in ordine alla formazione dei medici specialisti;

CONSIDERATO che

- l'art. 44 di detto Decreto Legislativo prevede l'istituzione presso le regioni nelle quali sono istituite le scuole di specializzazione di un Osservatorio Regionale per la Formazione Medico-Specialistica, con il compito di definire i criteri di rotazione di cui all'articolo 38, comma 2, del D.L.vo 368/99, e verificare lo standard di attività assistenziali dei medici in formazione specialistica, nel rispetto dell'ordinamento didattico della scuola di specializzazione, del piano formativo dello specializzando e dell'organizzazione delle aziende e strutture sanitarie, in conformità alle indicazioni dell'Unione europea;
- l'organizzazione dell'attività dell'Osservatorio debba essere disciplinata dai protocolli d'Intesa fra università e Regione stipulati ai sensi dell'art. 6, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;

RILEVATO che

- con deliberazione n. 906 del 23/6/2004, la Giunta Regionale ha provveduto all'istituzione dell' Osservatorio regionale per la formazione medico-specialistica di cui all'art. 44 del D.L.vo 17 agosto 1999 n. 368 e all'approvazione del relativo documento che ne disciplina l'attività;

RILEVATO, altresì, che così come previsto da detta deliberazione n. 906/2004, il Presidente della Giunta Regionale, con proprio decreto su proposta dell'Assessore alla Sanità, ha provveduto alla nomina dei componenti, così come previsti nel su indicato Disciplinare:

PRESIDENTE: un Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia designato dai Presidi delle Facoltà di Medicina o Chirurgia degli Atenei della Regione che abbiano sottoscritto con la Regione stessa protocolli d'intesa per la formazione medica specialistica;

COMPONENTI:

- sei Professori Universitari designati dai Presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, sentito il parere dei rispettivi Consigli di Facoltà, fra i Docenti delle Scuole di Specializzazione, appartenenti in maniera paritetica alle Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università Campane; tra essi,appartenenti pariteticamente alle tre Aree di Medicina e Chirurgia e dei Servizi, deve essere assicurata la presenza di almeno tre Direttori di Scuole di Specializzazione di cui uno dell'area Medica, uno dell'area Chirurgica ed uno dell'area dei Servizi.
- tre rappresentanti dei medici in formazione specialistica eletti dagli studenti iscritti alle Scuole di Specializzazione tra i loro rappresentanti nei consigli dei docenti di tutte le Scuole di Specializzazione degli Atenei interessati. Fino alla data della loro elezione, faranno parte dell'Osservatorio tre medici in formazione designati dai Consigli di Facoltà di Medicina e Chirurgia dei due Atenei interessati;
- sei dirigenti di struttura operativa complessa delle strutture presso le quali si svolge la formazione, appartenenti in maniera paritetica alle aree di Medicina, di Chirurgia e dei Servizi, di cui tre dall'Ordine dei Medici e altri tre dall'ANCI-Federsanità;
- il Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Piano Sanitario Regionale;
- il Dirigente del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario della Giunta Regionale della Campania;

SEGRETARIO:

- un funzionario amministrativo, dipendente della Regione Campania, indicato dal Dirigente del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario;

CONSIDERATO

- che lo stesso disciplinare approvato con la deliberazione di G.R. n. 906/2004 prevede che il Presidente e i Componenti l'Osservatorio durino in carica per tre anni e che possano essere riconfermati una sola volta per altri tre anni;
- che, essendo trascorso il periodo di tempo in questione il competente Settore 02 Aggiornamento e Formazione del Personale dell'A.G.C. 19 Piano Sanitario Regionale ha provveduto a chiedere agli organismi rappresentati nell'Osservatorio di esprimersi in ordine alla conferma o alla eventuale sostituzione dei componenti di propria competenza;
- che, sulla base delle indicazioni e delle designazioni pervenute in merito da parte degli organi a tanto deputati, con proprio decreto n. 174 dell'1/9/2008, il Presidente della Giunta p.t. ha provveduto alla ricostituzione dell'Osservatorio, al fine di consentirne il funzionamento per un ulteriore triennio;
- che con deliberazione di Giunta Regionale n. 2132 del 7/12/2007 è stato deciso di integrare la composizione dell'Osservatorio con la partecipazione del Dirigente del competente Servizio 01 del suindicato Settore Aggiornamento e Formazione del Personale;
- che con proprio decreto n. 124 del 10/6/2011, il Presidente della Giunta p.t. ha provveduto alla sostituzione di alcuni componenti risultanti, per varie motivazioni, decaduti, al fine di consentire il funzionamento dell'Organismo fino alla sua data di scadenza prevista per l'1/9/2011;

CONSIDERATO, altresì,

- ⇧ che essendo intervenuta tale data di scadenza il competente Settore 02 Aggiornamento e Formazione del Personale dell'A.G.C. 19 Piano Sanitario Regionale ha provveduto a chiedere agli organismi rappresentati nell'Osservatorio di esprimersi in ordine alla conferma o alla eventuale sostituzione dei componenti di propria competenza;

RILEVATO:

- che, a seguito della destinazione ad altro incarico del Prof. Giovanni Persico, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", designato quale Presidente dell'Osservatorio, il Prof. Giovanni Rengo, Decano della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ha chiesto di assumere la Presidenza dell'Osservatorio Regionale;
- che, sulla base delle intese preliminari raggiunte in merito, gli Organismi a tanto deputati hanno provveduto alle previste conferme/designazioni di rispettiva competenza;
- che il Dirigente del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario ha confermato, quale Segretario dell'Osservatorio Regionale, il Dott. Lucio De Dominicis, Funzionario del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario;

RILEVATO, altresì che, ai sensi della Vigente normativa si è provveduto all'acquisizione agli atti del competente Settore dei curricula dei componenti designati, nonché della formale dichiarazione degli stessi relativa all'insussistenza delle cause di incompatibilità previste dalle norme statali e regionali, in particolare ostative ai sensi delle leggi regionali n. 17/1996 e n. 15/2003, e successive modificazioni ed integrazioni;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario, e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

D E C R E T A

per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato,

⇧ è costituito l'Osservatorio regionale per la formazione medico-specialistica di cui all'art. 44 del D.L.vo 17 agosto 1999 n. 368, con la seguente composizione;

PRESIDENTE – Prof. Franco Rengo, Decano della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II";

COMPONENTI:

- Prof.ssa Annamaria Colao – Professore Ordinario di Endocrinologia (area medicina) presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
- Prof. Luigi Califano – Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Maxillo-Facciale (area chirurgia) dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
- Prof. Marco Salvatore – Professore Ordinario di Diagnostica per Immagini e Radioterapia (area servizi) presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
- Prof. Francesco D'Andrea – Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva (area chirurgia) della Seconda Università degli Studi di Napoli;
- Prof. Silvana Galderisi – Direttore della Scuola di Specializzazione in Psichiatria (area medicina) della Seconda Università degli Studi di Napoli;
- Prof. Italo Francesco Angelillo – Professore Ordinario di Igiene Generale e Applicata, Coordinatore della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva (area dei servizi) della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli;
- Dott. Mattia Silvestre – Assistente in Formazione Specialistica della Scuola di Specializzazione in Radiodiagnostica dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (Area dei servizi);
- Dott. Giuseppe Santangelo – Assistente in Formazione Specialistica della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale della Seconda Università degli Studi di Napoli (Area chirurgia);
- Dott.ssa Immacolata Tartaglione – Assistente in Formazione Specialistica della Scuola di Specializzazione in Pediatria della Seconda Università degli Studi di Napoli (area medicina);
- Prof.ssa Carolina Ciacci - Direttore U.O.C. Gastroenterologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno;
- Dott. Giuseppe Galano – Direttore Struttura Complessa – Centrale Operativa Regionale 118 Campania e Centrale Operativa Territoriale Napoli città;
- Dott. Gennaro Volpe – Direttore U.O.C. Medicina Territoriale A.S.L. Napoli 1 Centro (area dei servizi);
- Dott. Giancarlo Accarino – Direttore U.O.C. Chirurgia Vascolare A.O.U. "S.Giovanni e Ruggi d'Aragona" (area chirurgia);
- Dott. Nicola Acone – Direttore U.O.C. Malattie Infettive – Capo Dipartimento Area Medica AORN "S.G.Moscati" (area medicina);
- Dott. Gerarda Montella – Direttore di U.O.C. Emergenza Urgenza - A.S.L. Salerno (Area dei servizi);
- Dott. Albino D'Ascoli – Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL. della Giunta Regionale della Campania;
- Dott. Francesco Paolo Iannuzzi – Dirigente del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario dell'A.G.C. Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL. della Giunta Regionale della Campania;
- P.I. Ciro Fumo – Dirigente Servizio 01 – Formazione del Personale Sanitario del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario

SEGRETARIO: Dott.: Lucio De Dominicis – Funzionario del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario dell'A.G.C. Piano Sanitario Regionale della Campania;

- di ribadire che le attribuzioni e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio sono quelle previste dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 906 del 23/6/2004 e dal "Disciplinare allegato alla deliberazione stessa;

- di inviare il presente atto al Consiglio Regionale per gli effetti di quanto disposto dall'art. 48 del vigente Statuto regionale;

- di mandare al Settore Rapporti e Collegamenti con il Consiglio Regionale per i consequenziali adempimenti;

- di mandare al Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario per l'esecuzione;

- di mandare al Settore Stampa Documentazione ed Informazione per la pubblicazione integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

- Caldoro -

REGIONE CAMPANIA

Decreto Presidente Giunta n. 153 del 24/05/2012

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 1 Prevenzione, Assist. Sanitaria - Igiene sanitaria

Oggetto dell'Atto:

COMMISSIONE REGIONALE PER LA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA EX D.G.R. N. 794 DEL 30.12.2011. NOMINA DEI COMPONENTI.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che con deliberazione n. 794 del 30.12.2011, la Giunta Regionale:

a. ha istituito la Commissione Regionale per la Procreazione Medicalmente Assistita con il compito di fornire supporto all'Area Generale di Coordinamento "Assistenza Sanitaria" nelle seguenti attività:
   - aggiornare le linee guida regionali in materia;
   - definire i criteri per accedere alle tecniche di PMA;
   - aggiornare i requisiti tecnico-scientifici, organizzativi e di personale delle strutture, i criteri per la determinazione della durata delle autorizzazioni e dei casi di revoca delle stesse ed i criteri per lo svolgimento dei controlli sul rispetto delle disposizioni della normativa vigente e sul permanere dei requisiti tecnico-scientifici e organizzativi delle strutture;
   - elaborare i criteri per l'accreditamento dei Centri di PMA e per l'individuazione dei Centri Prescrittori;
   - individuare i meccanismi per il contenimento della migrazione extra-regionale;
   - istituire il registro regionale dei Centri di PMA;

b. ha stabilito che la Commissione è composta da:
   - il Coordinatore dell'ACG 20, che la presiede;
   - il Dirigente del Settore Farmaceutico;
   - il Dirigente dell'O.E.R.;
   - tre docenti universitari di ginecologia;
   - tre ginecologi ospedalieri esperti della materia;
   - un docente universitario di medicina legale;
   - un biologo esperto in embriologia;
   - un esperto in genetica;

c. ha demandato la nomina dei componenti la predetta Commissione al Presidente della Giunta Regionale;

d. ha stabilito che la partecipazione ai lavori della Commissione è a titolo gratuito e che la stessa potrà avvalersi, a titolo gratuito, della collaborazione di esperti di argomenti specifici;

RITENUTO di procedere alla nomina dei componenti della suddetta Commissione;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'AGC Assistenza Sanitaria, nonché della espressa dichiarazione di regolarità resa dalla stessa

DECRETA

Per tutto quanto espresso in premessa che qui si intende integralmente riportato:

1. Di nominare i componenti della Commissione istituita con delibera di Giunta regionale n. 794 del 30 dicembre 2011 nelle persone dei Sigg.ri:
   - Il Coordinatore pro tempore dell'AGC 20, che la presiede;
   - Il Dirigente pro tempore del Settore Farmaceutico;
   - Il Dirigente pro tempore del Servizio Epidemiologico Regionale;
   - Dott. Vincenzo Giordano - Epidemiologo dell'ASL Napoli 1 Centro ;
   - Prof. Carmine Nappi, Professore Ordinario di Ostetricia e Ginecologia dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" ;
   - Prof. Giuseppe De Placido, Professore Ordinario di Ginecologia e Ostetricia presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli;
   - Prof. Alfredo Izzo, Professore Associato di Ginecologia e Ostetricia presso la Seconda Università degli Studi di Napoli

- Dott. Giorgio Colarieti, Responsabile del Centro Diagnostico Ostetrico Ginecologico di Salerno;
- Dott. Raffaele Petta, Direttore U.O.C "Gravidanza a rischio e Diagnosi Prenatale" della Azienda Ospedaliera Universitaria "S.Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno;
- Dott. Luigi Terracciano, Direttore U.O.S.D. Medicina della Riproduzione - P.O. "S. Giovanni Bosco" dell'ASL Napoli 1 Centro;
- Prof. Claudio Buccelli, Professore Ordinario di Medicina Legale dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
- Prof. Gianpaolo Papaccio, Esperto in Embriologia;
- Prof. Lucio Nitsch, Esperto in Genetica;

2. di stabilire che la Commissione si avvalga della stabile collaborazione del Coordinatore del Centro Regionale Trapianti , in relazione alle specifiche competenze in materia di cellule riproduttive attribuite dai decreti legislativi n. 191/2007 (art. 4) e n. 16/2010 (art. 7), nonché di ulteriori esperti, anche in rappresentanza di Centri privati, di cui la stessa intenda avvalersi per specifici argomenti;

3. di stabilire che la Commissione si riunirà su convocazione del Presidente, presso gli uffici dell'Area Generale di Coordinamento "Assistenza Sanitaria";

4. di stabilire altresì che la partecipazione alle riunioni della Commissione è a titolo gratuito e, pertanto, nessun onere finanziario graverà sul bilancio regionale;

5. di demandare al Coordinatore dell'A.G.C. "Assistenza Sanitaria" la nomina del Segretario della Commissione;

6. di dare mandato all'AGC Assistenza Sanitaria per l'accertamento della insussistenza di eventuali cause di incompatibilità dei componenti della Commissione con l'incarico de quo;

7. di inviare il presente decreto al Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, all' A. G.C. Assistenza Sanitaria, all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale e al B. U. R. C. per la pubblicazione.

CALDORO

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Sviluppo Attività Settore Primario
Autorità di Gestione del PSR 2007/2013

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0386356 21/05/2012 14,56
Mittente : A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario
Assegnatario : Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P....
Classifica : 11. Fascicolo : 14 del 2012

OGGETTO: PSR Campania 2007/2013 – Misura 226. Lavori in amministrazione diretta. Chiarimenti.

Per "*lavori in amministrazione diretta*" si intendono quelli eseguiti da Enti pubblici avvalendosi di proprio personale retribuito.
Il Bando di attuazione della misura 226 detta già le linee essenziali alle quali attenersi ai fini della corretta gestione e rendicontazione dei lavori eseguiti, unitamente alle modifiche recate dal DRD. N. 8 del 3.02.2012.
E' opportuno ribadire che i lavori, che devono essere eseguiti sono, da computare a misura sulla base dei prezzari previsti dal Bando di attuazione. In particolare saranno desunti dal "*Prezzario dei lavori di sistemazione forestale in amministrazione diretta*" approvato con DRD n. 58 del 15.09.2010 e, ove non presente il prezzo di riferimento, dal *Prezzario dei miglioramenti fondiari* vigente alla data del Bando, o, qualora nemmeno in tale documento fosse rinvenibile il prezzo, dal *Prezzario delle Opere Pubbliche* vigente alla suddetta data.
I prezzi relativi alla singola categoria di lavori determineranno l'importo del SAL ovvero dello stato finale dei lavori.
A fronte del suddetto importo potranno essere riconosciute, come da Bando, le spese effettivamente documentate (pagamento delle competenze al personale dipendente impegnato nella realizzazione delle opere, oneri contributivi ed assicurativi, ecc.). E' comunque opportuno evidenziare che i suddetti oneri potranno essere riconosciuti solo ad avvenuto pagamento, anche differito rispetto alle altre competenze. Detti oneri dovranno essere relativi al singolo progetto finanziato.
E' necessario, poi, un sistema di rendicontazione separato per ogni progetto, in modo da garantire che non vi sia sovracompensazione delle attività. Occorrerà indicare analiticamente per ogni dipendente e per ogni progetto approvato, le ore o giornate di utilizzo.
Gli Enti Pubblici che per effettuare lavori in amministrazione diretta si avvalgono di personale proprio devono comprovarne i costi mediante la seguente documentazione:

- disposizione di servizio per il conferimento dell'incarico di eseguire il progetto al personale interno individuato;
- giornale dei lavori (all. 1) e/o registro delle forniture (all.2) relativi al progetto, contenente la descrizione dei lavori e/o delle forniture e del personale impiegato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- registro dell'avanzamento procedurale della spesa relativo al progetto (all.3);
- registro delle presenze giornaliero riportante i nominativi dei dipendenti impiegati nei giorni di lavoro sul progetto (all.4);
- lista settimanale di lavoro sul progetto, riportante i nominativi dei dipendenti impiegati, le ore di lavoro per ogni giornata ed il costo di ciascuno (all.5);
- copia della documentazione di cantiere attestante lo svolgimento delle prestazioni lavorative sul progetto;
- prospetto a firma del Direttore dei Lavori e del RUP del costo totale del personale imputabile al progetto, partendo dal costo unitario per singolo dipendente;
- copia conforme dei provvedimenti di liquidazione emessi nel periodo di utilizzazione dello stesso quietanzati dai dipendenti;
- copia conforme dei mandati di pagamento quietanzati dal tesoriere, con allegate copie conformi degli F24 relativi al versamento degli oneri fiscali e previdenziali per il personale che ha partecipato al progetto.

Si raccomanda la conservazione agli atti degli statini paga del personale che ha lavorato all'esecuzione del progetto, ai fini delle successive verifiche di regolarità.
Occorre ribadire che tutte le spese dovranno transitare sul sottoconto di Tesoreria dedicato.
Le spese documentate devono inoltre corrispondere alle voci riportate sulla contabilità finale dei lavori, a firma del direttore degli stessi.
Oltre alla documentazione fiscale deve essere presentata tutta la documentazione prevista dalle singole disposizioni attuative (ad esempio: stato di avanzamento a firma del direttore dei lavori, certificazione di regolare esecuzione dei lavori e computo metrico consuntivo a firma del direttore dei lavori, ecc.).
Rimangono fermi, pertanto, la verifica di corrispondenza tra Computo Metrico estimativo e Contabilità dei lavori (da tenersi a cura del Direttore dei lavori, ai sensi e per gli effetti del Regolamento n. 11 del 6 dicembre 2011) e l'obbligo di presenza dell'Attestazione di Regolarità amministrativa e contabile della procedura e di tutti i documenti di Spesa allegati (a cura del R.U.P., ai sensi del dodicesimo comma dell'art. 14 del Regolamento approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 58 del 24 marzo 2010, di attuazione dell'art. 17 della Legge regionale n. 3 del 27 febbraio 2007).

Francesco Massaro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1

REGIONE CAMPANIA

GIORNALE DEI LAVORI

(art. 157 del D.P.R. 554/1999)

Il presente registro è distinto con il n°……;
è composto di n° …. fogli numerati e firmati in bianco;
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

GIORNALE DEI LAVORI

del giorno / /

Allegati:

Lavori eseguiti	
Descrizione dei lavori	*N. Operai impiegati*

Materiali, mezzi d'opera e attrezzature utilizzate
Descrizione

Note:

Il Capo operaio

Visto
Il Direttore dei Lavori

Allegato 2

REGIONE CAMPANIA

REGISTRO DELLE FORNITURE

Il presente registro è distinto con il n°……
è composto di n° …. fogli numerati e firmati
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

REGISTRO DELLE FORNITURE

N.	DATA	OGGETTO	UNITA' DI MISURA	CARICO (quantità)	SCARICO (quantità)	ESISTENZE	RESPONSABILE (nominativo)

Il Direttore dei Lavori

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 3

REGIONE CAMPANIA

AVANZAMENTO PROCEDURALE DELLA SPESA

Il presente registro è distinto con il n°……
è composto di n° …. fogli numerati e firmati
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

AVANZAMENTO PROCEDURALE DELLA SPESA

D.G.R. / D.R.D. n° del	LISTINO / FATTURA n° del	OGGETTO	IMPORTO ASSEGNATO €	ORDINE ACCREDIT. n° del	MANDATO n° del	PAGAMENTO €	SALDO €

Il Direttore dei Lavori

Allegato 4

REGIONE CAMPANIA

REGISTRO PRESENZE GIORNALIERO

Il presente registro è distinto con il n°……
è composto di n° …. fogli numerati e firmati
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

REGISTRO PRESENZE GIORNALIERE

del giorno / /

Cognome	Nome	Entrata ore	Firma	Pausa mensa				Uscita ore	Firma
				inizio ore	Firma	fine ore	Firma		

Il Capo operaio

Il Direttore dei lavori

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegati:

Visto
Il Direttore dei Lavori

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 5

REGIONE CAMPANIA

LISTA SETTIMANALE

Il presente registro è distinto con il n°……
è composto di n° …. fogli numerati e firmati
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

LISTA SETTIMANALE

PERSONALE			LAVORO	ORE DI LAVORO PER OGNI GIORNATA																													TOTALE		PREZZO	IMPORTO LORDO	RITENUTE	IMPORTO NETTO	IMPIEGO PERSONALE E MEZZI D'OPERA	FIRME O ANNOTAZIONI
n.	Nome	Qual.		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	h	gg.						

Decreto Dirigenziale n. 50 del 15/05/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel co.re.co

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE MODIFICA STATUTARIA (ART.2 D.P.R.361/00, D.P.G.R.C. N. 619 DEL 22/09/2003, ART. 14 D.P.R. 616/77) DELL'OPERA PIA ASILO INFANTILE SCIPIONE E GIULIO CAPONE CON SEDE IN MONTELLA (AV) ALLA PIAZZA GARZANO; E RICONOSCIUTA PERSONA GIURIDICA PRIVATA CON D.G.R. N. 4784 DEL 23 LUGLIO 1999.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con ***D.G.R. n. 4784 del 23 luglio 1999*** è stata riconosciuta, ai sensi degli artt. 12 e seguenti ed art. 14 D.P.R. 616/77, la personalità giuridica privata all'Opera Pia ***Asilo Infantile Scipione e Giulio Capone "con sede in Montella (AV) alla Piazza Garzano;***
- detta Opera Pia ha per scopo finalità di solidarietà sociale quali: la gestione di una scuola materna orientata all'educazione integrale della personalità del minore in una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita; l'assistenza morale e materiale, senza carattere di residenzialità, di bambini di età prescolare o scolare domiciliati e/o residenti a Montella, con particolare attenzione verso i minori in condizione di disagio economico e/o psicologico e azioni di recupero di minori a rischio; iniziative socio educative a favore di bimbi, ragazzi e giovani tendenti ad integrare l'azione della famiglia, anche attraverso attività di utilizzazione del tempo libero;

CONSIDERATO che l'Ente ha presentato istanza per modificare lo statuto vigente e che il nuovo allarga le finalità restando sempre nella sfera socio educativa e assistenziale garantendo l'attività principale per cui fu istituito l'Ente. Nel Consiglio di Amministrazione si rafforza la rappresentanza delle famiglie degli allievi che avranno due componenti così da rendere più operativo e rispondente alla realtà locale la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione;

RITENUTO di dover accogliere dette modifiche;

VISTI:

- le motivazioni addotte dal Consiglio di amministrazione;
- il D.G.R.*n. 4784 del 23 luglio 1999* di riconoscimento della persona giuridica privata;
- il verbale di modifica del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia autenticato nelle firme in data 17/11/2011 dal Notaio Laura Romano rep. 50617, registrata a Salerno in data 24/11/2011 al n.3568;
- il DPR 24 luglio 1977 n. 616;
- il DPR 10 febbraio n. 361;
- il DPGRC n. 619 del 22 settembre 2003;
- la nota pervenuta il 29/03/2012 prot. 0243886 a firma del Presidente nonché la dichiarazione del Sig. Maurizio Bozzacco, quale rappresentante della Regione Campania, in seno al Consiglio di Amministrazione della Fondazione, resa in data 24/3/2012;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento del Servizio 01 ex art. 14 del DPGRC n. 619 del 23 settembre 2003

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 D.P.R.616/77, dell'art. 7 del D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 e del D.P.G.R.C. 619 del 22 settembre 2003;

1. di approvare le modifiche apportate allo statuto dell'Opera Pia *Asilo Infantile Scipione e Giulio Capone "con sede in Montella (AV) alla Piazza Garzano,* avente personalità giuridica privata, riconosciuta con D.G.R.*n. 4784 del 23 luglio 1999;* modifiche di cui al verbale di modifica del Consiglio di Amministrazione autenticato nelle firme dal Notaio Laura Romano in Lioni, in data 17 novembre 2011, repertorio n.50617;
2. di dare atto che le modifiche apportate riguardano l'intero statuto. Infatti, quello che si approva con il presente atto risulta allegato all'atto per Notaio Laura Romano di Lioni rep. 50617, e consta di tredici articoli.
3. di trascrivere le modifiche al n. 9 del registro delle persone giuridiche private istituito presso il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi – Delega e subdelega CO.RE.CO, a seguito dell'entrata in vigore del DPR 361 del 2000;
4. di dare atto che il testo del nuovo statuto consta di n. 13 articoli ed è allegato al verbale del Consiglio di Amministrazione autenticato nelle firme dal Notaio Laura Romano in data 17 novembre 2011 rep.50617.
5. di dare comunicazione dell'adozione del presente provvedimento al Presidente ella Giunta Regionale ed al Coordinatore dell'AGC 01;
6. di inviare copia del presente decreto al Settore Stampa , Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione nel B.U.R.C.

Caiazzo

Decreto Dirigenziale n. 51 del 15/05/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel co.re.co

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE MODIFICA STATUTARIA (ART.2 D.P.R.361/00,D.P,G.R.C. N.619 DEL 22/09/2003,ART.14 D.P.R.616/77) DELL'ASSOCIAZIONE FRATERNITA' DI MISERICORDIA DI AVELLINO CON SEDE IN AVELLINO ALLA VIA ROMUALDO FORMATO SNC; E RICONOSCIUTA PERSONA GIURIDICA PRIVATA CON D.G.R. N. 8151 DEL 3 AGOSTO 1994.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con *D.G.R. n. 8151 del 3 Agosto 1994* è stata riconosciuta, ai sensi degli artt. 12 e seguenti ed art. 14 D.P.R. 616/77, la personalità giuridica privata all*' "Associazione Fraternità di Misericordia di Avellino" con sede in Avellino alla Via Padre Romualdo Formato snc;*
- lo scopo della Associazione è l'esercizio volontario, per amore di Dio e del prossimo a mezzo dei fratelli e sorelle di opere di misericordia, di carità, di pronto soccorso e di intervento per iniziative benefiche e per pubbliche calamità;

CONSIDERATO che l'Ente ha presentato istanza di modifica dello statuto vigente **a**l fine di adeguare lo stesso sia alle norme inderogabili dettate dalla legge 11 agosto 1991 n. 266 e dal D.lgs 4 dicembre 1997 n. 460, sia ai principi di trasparenza e di democraticità;

RITENUTO di dover accogliere dette modifiche;

VISTI:

- le motivazioni addotte dall'Assemblea dell'Associazione;
- la D.G.R.*n. 8151 del 3 Agosto 1994* di riconoscimento della persona giuridica privata;
- il verbale di assemblea dell'Associazione autenticato nelle firme dal Notaio Fabrizio Virgilio Pesiri in data 14 aprile 2012, repertorio n.33819, registrato a S. Angelo dei Lombardi in data 15/04/2012 al n.1034;
- il DPR 24 luglio 1977 n. 616;
- il DPR 10 febbraio n. 361;
- il DPGRC n. 619 del 22 settembre 2003;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento del Servizio 01 ex art. 14 del DPGRC n. 619 del 23 settembre 2003

DECRETA

per quanto esposto in narrativa ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 D.P.R.616/77, dell'art. 7 del D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 e del D.P.G.R.C. 619 del 22 settembre 2003;

1. di approvare le modifiche apportate allo statuto dell' "*Associazione Fraternità di Misericordia di Avellino" con sede in Avellino alla Via Padre Romualdo Formato snc* avente personalità giuridica privata, riconosciuta con D.G.R.*n. 8151 del 3 Agosto 1994* modifiche di cui al verbale di assemblea dell'Associazione autenticato nelle firme dal Notaio Fabrizio Virgilio Pesiri in Guardia Lombardi, in data 14 aprile 2012, repertorio n.33819;
2. di dare atto che le modifiche apportate riguardano la razionalizzazione della struttura ed il funzionamento degli Organi dell'associazione. Infatti sono state previste, tra l'altro : benemerenze sia per i soci che per i non soci; l'eliminazione di figure obsolete o non utili, la modifica dei requisiti di eleggibilità alle cariche sociali, la razionalizzazione delle categorie di soci o associati, l'introduzione dell'arbitrato, la previsione della figura del Revisore;
3. le modifiche che si approvano con il presente atto risultano contenute nello statuto allegato all'atto per Notaio Fabrizio Virgilio Pesiri in Guardia Lombardi, in data 14 aprile 2012, repertorio n.33819; e consta di 58 articoli;
4. di trascrivere le modifiche al n. 129 del registro delle persone giuridiche private istituito presso il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi – Delega e subdelega CO.RE.CO, a seguito dell'entrata in vigore del DPR 361 del 2000;
5. di dare atto che il testo del nuovo statuto consta di n. 58 articoli ed è allegato al verbale di assemblea dell'Associazione autenticata nelle firme dal Notaio Fabrizio Virgilio Pesiri in data 14 aprile 2012, repertorio n.33819;
6. di dare comunicazione dell'adozione del presente provvedimento al Presidente ella Giunta Regionale ed al Coordinatore dell'A.G.C. 01;
7. di inviare copia del presente decreto al Settore Stampa , Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione nel B.U.R.C.

Caiazzo

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 82 del 22/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 3 Programmazione interventi di protezione civile sul territorio

Oggetto dell'Atto:

P.O. FESR CAMPANIA 2007/2013 - FESR 2007/2013 - ASSE 1 - OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 - COMPENSO ALLA COMMISSIONE DI VERIFICA E COLLAUDO PER L'ATTIVITA'' RESA PER L'ATTUAZIONE DEL CONTRATTO REP 13937 DEL 27.2.07 "FORNITURA, INSTALLAZIONE, MESSA IN ESERCIZIO ED ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE, DI APPARECCHIATURE E DISPOSITIVI PER LA RETE DI RADIOCOMUNICAZIONE DA PORRE A SERVIZIO DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE" ADEMPIMENTI AI SENSI DELLA "DIRETTIVA POR FESR

IL DIRIGENTE

PREMESSO

Che con Delibera di Giunta Regionale n. 48 del 21/01/2005 è stato approvato il Capitolato Speciale d'appalto con annesso disciplinare tecnico e relativi allegati per la "Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile" e la modalità di affidamento delle forniture, servizi ed installazioni, a mezzo appalto-concorso, ai sensi dell'art. 9 comma 1, lett. C del decreto legislativo n. 358/92 e s.m.i per un importo complessivo di € 6.986.312,00 di cui € 5.096.043,90 per forniture, servizi ed installazioni ed € 1.890.268,10 per somme a disposizione dell'Amministrazione;

Che con decreto n. 12 del 21.2.05, rettificato dal decreto n. 97 del 25.5.05, è stato approvato il bando di gara per la "Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile" mediante appalto concorso da aggiudicarsi con il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa, di cui all'art.19 co.1 lett.b del DLGS 358/92 e s.m.i;

Che con decreto n. 65 del 27.4.05 relativo all'ammissione a finanziamento dell'intervento sul POR Campania 2000-2006 **–** Asse I, Misura 1.6 – il Dirigente pro tempore del Settore ha assunto in proprio le funzioni di responsabile del procedimento;

Che con decreto n. 226 del 3.10.05 si è proceduto all'impegno di spesa relativo alla gara "fornitura,installazione,messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazione da porre a servizio del sistema regionale di protezione civile";

Che con decreto n. 6 del 22.01.07 la "Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile" è stata aggiudicata, in via definitiva all'ATI Prod -el (capogruppo – mandataria) Via Palmanova 185 Milano – Telecom Italia (mandante) Piazza degli Affari n. 2 Milano, per un costo complessivo di € 4.725.187,00 IVA esclusa;

Che in data 27/2/07 è stato stipulato tra la Regione Campania e l'ATI Prod -el – Telecom Italia il contratto d'appalto avente ad oggetto "Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile" per il prezzo di € 4.725.187,00 IVA esclusa;

Che in data 5.11.07 la società capogruppo dell'ATI - Prodel – ha comunicato di essere stata incorporata nella SELEX Communications SpA che, pertanto, è subentrata in tutti i diritti ed obblighi di Prod-el SpA;

Che in analogia a quanto stabilito dalla normativa dettata in materia di appalti di opere pubbliche, art. 35 L. 109/1994 e s.m.i. oggi interamente confluito nell'art. 116 del D.Lgs. n.163/2006, il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio ha richiesto alla SELEX Communications SpA di voler trasmettere tutta la documentazione necessaria comprovante il possesso dei requisiti necessari per il subentro della stessa nella titolarità del contratto di cui trattasi;

Che la SELEX Communications SpA ha trasmesso tutta la documentazione richiesta, ivi compreso l'accettazione della mandante all'incorporazione, e che il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio ha, pertanto, con decreto n. 58 del 4.4.08 preso atto della fusione della Prod -el nella SELEX Communications SpA autorizzando il subentro della stessa nella titolarità del contratto in essere rep. n. 13937 del 27.2.07;

Che il contratto ha avuto regolare esecuzione ed il RUP sulla base della documentazione trasmessa dal Direttore dei lavori e dalla Commissione di collaudo ha, con precedenti atti ed entro il termine di ammissibilità della spesa sul POR Campania 2000/06, fissato al 30.6.09 dalla decisione U.E. del 18.2.09 C (2009) 1112 definitivo, liquidato il relativo importo pari ad € 4.725.187,00 oltre IVA pari ad € 945.037,4 per complessivi € 5.670.224,4 alla contraente ATI Selex Communications SpA/ Telecom Italia;

Che peraltro, il RUP, entro i termini sopracitati di ammissibilità delle spese sul POR Campania 2000/06, ha già provveduto alla liquidazione di una parte delle spese generali, ed in particolare di quelle connesse alle pubblicazioni degli avvisi di gara, ai compensi per i membri della commissione di gara nonché ai compensi spettanti al direttore dei lavori per il supporto tecnico al RUP;

Che restano da liquidare le spese generali connesse ai compensi da corrispondere ai componenti la commissione di collaudo;

Che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.62 del 7 marzo 2008 e s.m.i. sono stati individuati i Responsabili degli Obiettivi Operativi del POR Campania FESR 2007 – 2013, ai quali è stata affidata la gestione, il monitoraggio ed il controllo ordinario delle operazioni a valere sugli obiettivi operativi del POR Campania FESR 2007-2013, individuando nel dirigente *pro tempore* del Settore 03 "Programmazioni di interventi di Protezione Civile sul Territorio"dell'A.G.C. 05 il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.6 "Prevenzione dei Rischi Naturali ed antropici";

Che la stessa D.G.R. n.1265/2008 ha demandato ai Responsabili degli Obiettivi Operativi del POR Campania FESR 2007-2013 le verifiche previste al fine della definitiva ammissione a finanziamento delle operazioni nella stessa indicate, alla luce dei criteri di ammissibilità e priorità del POR Campania FESR 2007-2013 di cui alla DGR n. 879/2008 e della procedura individuata nell'ambito del Comitato di Coordinamento di Asse;

Che con Deliberazione n. 1276 del 22 luglio 2009, la Giunta Regionale, nel confermare la volontà di consentire il completamento delle operazioni avviate con le risorse del POR Campania 2000÷2006, ha definito le modalità e i termini con i quali procedere al completamento, all'uopo utilizzando, previa verifica della coerenza con le regole di ammissibilità proprie delle singole fonti di copertura, le risorse del ciclo di programmazione 2007÷2013, le rinvenienze finanziarie del Programma 2000÷2006 o le ulteriori risorse finanziarie individuate nella Programmazione regionale unitaria;

Che con la stessa D.G.R. n. 1276/2009 sono stati stabiliti, fra l'altro, gli obblighi, per i Responsabili di Misura FESR, inerenti alla ricognizione e comunicazione all'Autorità di Gestione delle operazioni avviate e non completate con le risorse del POR Campania 2000÷2006 e propedeutici all'adozione degli atti di programmazione degli obiettivi operativi del POR FESR Campania 2007÷2013;

che il Responsabile della misura 1.6 del POR Campania ha provveduto, in conformità a quanto all'uopo disposto con la D.G.R. n. 1276/2009, alla ricognizione delle operazioni avviate e non completate con le risorse del POR Campania 2000÷2006 ed alla verifica della coerenza con le regole di ammissibilità e di priorità proprie dell'obiettivo operativo 1.6 e conseguente riprogrammazione della parte residuale, con oneri gravanti sulle risorse della programmazione FESR 2007÷2013;

Che con nota n. 1001617 del 19/11/09 l'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007÷2013 nel prendere atto della citata ricognizione delle operazioni avviate e non completate con le risorse del POR Campania 2000÷2006, ne ha confermato gli esiti relativamente, tra l'altro, a quelle da completare a valere sull'obiettivo operativo 1.6 ed ha richiesto al responsabile di obiettivo operativo di proporre apposito atto deliberativo di finanziamento;

Che con DGR n. 1853 del 18/12/09 è stata approvata la riprogrammazione finanziaria, con oneri gravanti sulle risorse della programmazione FESR 2007÷2013 o.o. 1.6, degli interventi avviati e non completati con le risorse del POR 2000÷2006, per l'importo complessivo di € 16.538.679,58;

Che, peraltro, con Delibera n. 1895 del 22/12/09 la Giunta Regionale, tenuto conto che il livello della programmazione a valere sul P.O.R. Campania 2000-2006 evidenzia una situazione di *overbooking*, al fine di massimizzare i risultati di certificazione sui rispettivi cicli di programmazione, ha autorizzato i rispettivi Responsabili ad inserire le spese sostenute dai Beneficiari Finali, quietanzate entro il 30 giugno 2009 e non ancora certificate, nelle dichiarazioni di spesa del P.O.R. Campania 2000-2006 ovvero in quelle del P.O.R. F.E.S.R. 2007-2013, previa, in ogni caso, la verifica del rispetto della coerenza degli interventi con i programmi di riferimento e del rispetto dei relativi criteri di selezione e di ammissibilità della spesa e la conseguente ammissione a finanziamento;

Che in coerenza con il Disposto della su citata DGR 1895/09 il ROO 1.6 ha individuato, le spese sostenute e di seguito indicate, quietanzate entro il 30 giugno 2009 e non ancora certificate sulla Mis. 1.6 POR Campania 2000/06, da inserire nelle dichiarazioni di spesa del P.O.R. F.E.S.R. 2007-2013, avendo, peraltro, verificato il rispetto della coerenza degli interventi cui le stesse afferiscono con i criteri di selezione e di ammissibilità della spesa sul programma operativo medesimo;

Che con decreto n. 307 del 28/12/2009 sono stati ammessi a finanziamento sull'O.O. 1.6 del POR FESR 2007/13 diversi progetti e spese ex DGR 1895/09 e 1853/09 con beneficiario la Regione Campania - Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio - per un costo complessivo di € 24.954.402,07 (16.538.679,58 + 8.415.722,49) tra cui il progetto "Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile" per l'importo di € 1.486.678,54 di cui € 43.800,81 per la liquidazione delle spese generali connesse ai compensi da corrispondere ai componenti la commissione di collaudo;

Che con Deliberazione n. 1276 del 22 luglio 2009, la Giunta Regionale, nel confermare la volontà di consentire il completamento delle operazioni avviate con le risorse del POR Campania 2000÷2006, ha definito le modalità e i termini con i quali procedere al completamento, all'uopo utilizzando, previa verifica della coerenza con le regole di ammissibilità proprie delle singole fonti di copertura, le risorse del ciclo di programmazione 2007÷2013, le rinvenienze finanziarie del Programma 2000÷2006 o le ulteriori risorse finanziarie individuate nella Programmazione regionale unitaria;
Che con la stessa D.G.R. n. 1276/2009 sono stati stabiliti, fra l'altro, gli obblighi, per i Responsabili di Misura FESR, inerenti alla ricognizione e comunicazione all'Autorità di Gestione delle operazioni avviate e non completate con le risorse del POR Campania 2000÷2006 e propedeutici all'adozione degli atti di programmazione degli obiettivi operativi del POR FESR Campania 2007÷2013;

Premesso altresì

Che con DPGR n. 277 del 26.6.07 è stata nominata la commissione di collaudo dell'intervento "Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile" costituita dai seguenti componenti:

- Presidente - Dott. Esposito Mario, nato a Salerno il 12.9.1946 matr. n. 1500 Dirigente di Servizio – Settore Ecologia;
- Componente - Ing. Galiano Giovanni, nato a Eboli il 7.5.1956 matr. n. 16496 Esperto interno -Funzionario STAP Ambiente – SA;
- Componente - Ing. Spisso Michele, nato a Fisciano (SA) il 2.3.1959 – Esperto esterno in ingegneria elettrotecnica;
- Segretario - Dott. Mattiello Giuseppe, nato a Napoli il 16.7.1953 matr. n. 05431 - Funzionario Settore Protezione Civile.

Che tale decreto si avvale del disposto della L. 111/2007 per i compensi ai componenti interni della commissione di collaudo; mentre per i componenti interni della commissione di collaudo si deve procedere ai sensi dell'art. 92 comma 5 del Dlgs 163/06 e s.m.i. e secondo le percentuali indicate nella DGR n. 100 del 12/1/01 cosi come correttamente applicato sia con il DD 262/2010 che con il DD n. 43 del 26/03/2012,
Che il componente interno Ing Galiano Giovanni ha comunicato di rinunciare all'incarico di cui trattasi;

Che il RUP, ritenendo che le professionalità e le esperienze proprie degli altri componenti la Commissione di verifica fossero idonee all'assolvimento dell'incarico ed in linea con le indicazioni del capitolato speciale d'appalto ha autorizzato lo svolgimento delle operazioni di verifica e collaudo della fornitura di cui trattasi nelle more della formalizzazione della nuova composizione della commissione di collaudo avvenuta con decreto n. 397 del 15/12/08;

Che la commissione di collaudo ha espletato la sua attività ed in data 23/6/09 e 2/7/09 ha trasmesso il verbale di collaudo generale e tutta la documentazione dei lavori svolti dalla commissione medesima (in particolare 58 verbali), ivi compreso il certificato di collaudo;

Che ai fini della quantificazione dei compensi spettanti ai componenti interni la commissione debba procedersi ai sensi dell'art. 92 comma 5 del Dlgs 163/06 e s.m.i. e secondo le percentuali indicate nella DGR n. 100 del 12/1/01, mentre per il componente esterno è possibile applicare il tariffario di riferimento dell'ordine professionale di appartenenza, tenuto conto,peraltro, che trattasi di incarico sotto soglia dei 20.000,00€;

Che, pertanto, l' importo da corrispondere complessivamente a ciascun componente interno è pari ad € 2.293,22 , oneri riflessi inclusi, come meglio specificato nell'allegato A al presente atto;

Che in data 10/12/2010 il Dott Ing. Michele Spisso ha fatto pervenire al Settore apposita parcella professionale e la fattura n. 2 del 3.12.2010 acquisita al protocollo regionale al n. 2010.0989304 relativa al corrispettivo dell'incarico di cui trattasi di importo complessivo pari ad € 19.722,03 oltre IVA pari ad € 3.944,41 e al lordo della ritenuta d'acconto pari ad € 3.867,06 ;

Che con D.D. n. 260 del 30/12/2010 è stata impegnata l'importo € 4.586,44 per le attività svolte dai componenti interni la commissione di collaudo, e di € 23.666,44 per le attività svolte dall'esperto esterno della medesima commissione di collaudo per l'importo complessivo di € 28.252,88 sul cap. 2610 u.p.b. 22.84.245 bilancio gestionale 2010 approvato con DGR n. 92/10,

Che col medesimo decreto è stato rimodulato il quadro economico post gara ed approvato contestualmente il quadro economico definitivo dell'intervento “Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile”

Fornitura /servizi/lavori	€.4.725.187,00
Somme a disposizione	€.1.019.037,65
TOTALE	**€.5.744.224,65**

Che trattandosi di intervento “cd. a cavallo”delle due Programmazioni POR Campania 2000/2006 e 2007/2013, in relazione al su indicato quadro economico definitivo, gli importi certificati e/o da certificare sulle due programmazioni europee

Importo totale POR Campania 2000/2006	€.4.725.187,00
Importo totale POR Campania FESR 2077/2013	€.1.019.037,65

Importo da recuperare perché non certificabile	€. 2.337,85
TOTALE	**€.5.744.224,65**

RITENUTO

di poter prendere atto che la nota del Responsabile della Programmazione Unitaria, prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011, avente ad oggetto *"Direttiva POR Campania FESR 2007 – 2013 gestione contabile capitoli di spesa"*, si stabilisce la procedura per l'adozione degli atti propedeutici all'assunzione degli impegni nonché la disposizione delle liquidazioni di spesa a valere sui capitoli di tutti gli Obiettivi Operativi del programma;

di prendere atto dell'istruttoria compiuta dal Settore sulla ammissibilità, regolarità e certificabilità delle spese sostenute dal beneficiario, relativamente all'intervento*"Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile"* - Codice Smile 2007/2013 n. 1 CUP B22D05000190006

che sussistono i presupposti di fatto e di diritto per procedere alla liquidazione dell'importo complessivo di € 28.252,88 (*secondo la ripartizione dell'allegato A per i componenti interni e secondo la fattura allegata per il componente esterno)* per compensi spettanti alla commissione di collaudo dell'intervento "*Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile"* - Codice Smile 2007/2013 n. 1 CUP B22D05000190006 a valere sulle risorse in dotazione all'Obiettivo Operativo 1.6 del POR Campania FESR 2007-2013 per il quale è stato assunto impegno di spesa *con D.D. n.260 del 30/12/2010 sul cap. 2610 U.P.B. 22.84.245 del bilancio regionale 2010 ;*

di prendere atto che col medesimo decreto n. 260/2010 è stato rimodulato il quadro economico post gara ed approvato contestualmente il quadro economico definitivo dell'intervento "Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile"

Fornitura /servizi/lavori	€.4.725.187,00
Somme a disposizione	€.1.019.037,65
TOTALE	**€.5.744.224,65**

di dover trasmettere il presente provvedimento all'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007-2013 per la liquidazione della somma di € 28.252,88 (50% FESR, 35% Stato, 15% Regione),in favore dei seguenti componenti la commissione di collaudo tecnico amministrativo da accreditare come di seguito indicato :

- Presidente - Dott. Esposito Mario, nato a Salerno il 12.9.1946 matr. n. 1500 – Dirigente di Servizio – Settore Ecologia (cfr all. A al presente decreto) in quiescenza: Banca DETCSCHE BANK -Salerno Corso Garibaldi, conto n. 050153- IBAN IT54F0310415200000000050153;
- Componente - Ing. Spisso Michele, nato a Fisciano (SA) il 2.3.1959 – Esperto esterno in ingegneria elettrotecnica;(cfr all. fattura n. 2) : Banca Nazionale del Lavoro S.p.A Corso Garibaldi, 208-210, 84100 Salerno, IBAN IT12P0100515200000000022654
- Componente con funzioni anche di Segretario - Dott. Mattiello Giuseppe, nato a Napoli il 16.7.1953 matr. n. 05431 - Funzionario Settore Protezione Civile (cfr allegato A al presente decreto)

che per mero errore materiale nel "decretato" del Decreto Dirigenziale n. 43 del 26/03/2012 al settimo capoverso è stato indicato l'importo di € 12.518,23 anziché l'importo di € 28.252,88;

c**he** per tutto quanto in premessa gli oneri per la commissione di collaudo relativi ai componenti interni debbano essere calcolati secondo le percentuali indicate nella DGR n. 100 del 12/1/01;

che l'importo ammesso a finanziamento dell'intervento "Fornitura, installazione, messa in esercizio ed addestramento del personale, di apparecchiature e dispositivi per la rete di radiocomunicazioni da porre a servizio del sistema regionale di Protezione Civile" a seguito della rimodulazione del quadro economico post gara risulta essere pari ad **€.5.744.224,65**

di stabilire che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 55 del Regolamento (CE) n.1083/2006, come modificato con Regolamento (CE) n.1341/2008, detto importo è così ripartito:

- 50% a valere sulle risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale;
- 50% a valere su risorse nazionali (35% statali e 15% regionali)

VISTO

- il POR FESR Campania 2007-2013;
- la DGR n. 1275/2008,
- la D.G.R. n. 1715/2009
- il DD n. 260 del 31/12/2010
- la Decisione della Commissione UE C(2007)4265/2007 di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- la L.R. n. 7/02 "Ordinamento contabile della Regione Campania";
- la DGR n. 24 del 14/02/2012, Approvazione Bilancio Gestionale 2012 ai sensi dell'art 21 della L.R. 30 aprile 2002, N. 7
- il D.D. AGC 09 – Settore 02 - n. 17 del 22/04/2011 "Approvazione manuale delle procedure per i controlli di primo livello del POR FESR Campania 2007/2013 - Versione 02";
- la nota circolare del Responsabile della Programmazione Unitaria prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011 "Direttiva POR Campania FESR 2007/13 gestione contabile capitoli di spesa";
- la nota circolare dell'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007-2013 prot. 570098 del 20 luglio 2011 "Disposizioni attuative della direttiva del Capo di Gabinetto prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011";
- la DGR n. 24 del 14/02/2012, Approvazione Bilancio Gestionale 2012 ai sensi dell'art 21 della L.R. 30 aprile 2002, N. 7

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.6 del POR FESR Campania 2007-2013 e della relativa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal medesimo,

DECRETA

per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati

di prendere atto che per mero errore materiale nel "decretato" del Decreto Dirigenziale n. 43 del 26/03/2012 al settimo capoverso laddove è indicato l'importo di € 12.518,23 si indica l'importo di € 28.252,88;

che per tutto quanto in premessa gli oneri per la commissione di collaudo relativi ai componenti interni debbano essere calcolati secondo le percentuali indicate nella DGR n. 100 del 12/1/01;

di confermare tutti gli altri punti stabiliti nel Decreto Dirigenziale n. 43 del 26/03/2012

di inviare il presente decreto all'A.G.C. 09 "Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia di Interesse Regionale", cosi come stabilito dalla direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, trasmessa con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011;

di inviare il presente decreto all'A.G.C. 02 “Affari Generali della Giunta Regionale” (Settore 01– Servizio 04) registrazione Atti Monocratici - archiviazione Decreti Dirigenziali, all'A.G.C. 01 - Settore Stampa e Documentazione per la sua pubblicazione sul B.U.R.C. nonché sul sito web della Regione Campania.

Il Dirigente del Settore
ROO 1.6
Arch Gabriella De Micco

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 87 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA: SERVICE CAR DI NUNZIATA MARIO - AUTOCARROZZERIA. ATTIVITA': AUTOCARROZZERIA. SEDE: VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE N. 3 DEL COMUNE DI AVELLA (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mm. e ii. o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con atto acquisito il 2/9/2011 con prot. n. 660366 la ditta "Service Car di Nunziata Mario - Autocarrozzeria" ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e succ. mm. e ii. per attività di autocarrozzeria da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via Nazionale delle Puglie n. 3 del Comune di Avella (Av);
- CHE ad essa sono allegati:
  il progetto e la relazione tecnica a firma del dr. Giuseppe Del Regno, iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi al n. 36369 con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE, come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152 e succ. mm. e ii. e dalla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286:
  l'impianto:

I. è nuovo secondo definizione dell'art. 268 lett.m d.lgs. 152/2006 e s. m. ed i.;

II. non è in esercizio e pertanto si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo decreto legislativo;

- CHE dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
- CHE con nota prot. n. 706581 del 20/09/2011, il Settore ha richiesto alla ditta la produzione di ulteriori atti e documentazione necessari per l'avvio del procedimento;
- CHE solo in data 16/04/2012, con prot. n. 288920, la ditta ha perfezionato l'istanza producendo gli atti richiesti;
- CHE con nota prot. n. 302472 del 19/04/2012 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 8/5/2012;
- CHE in tale data, la Conferenza, esaminato il progetto così come proposto ed integrato, anche in via istruttoria, all'unanimità esprime parere favorevole;
- CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
- CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);
- CHE per effetto della nota del Dirigente di Settore trasmessa con prot. n. 763113 del 10/10/2011 al competente Dipartimento Provinciale ARPAC, sarà quest'ultimo a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti;

RITENUTO:

- potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dallo stabilimento destinato all'attività di

fonte: http://burc.regione.campania.it

autocarrozzeria da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via Nazionale delle Puglie n. 3 del Comune di Avella (Av);

VISTI:

1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R.15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt.;
9. la D.G.R. n. 447 del 08/09/2011;
10. la D.G.R. n. 839 del 30/12/2011

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n.152, l'autorizzazione definitiva con durata quindicennale in favore della ditta "Service Car di Nunziata Mario - Autocarrozzeria" per le emissioni derivanti dall'attività di autocarrozzeria da esercitarsi nello stabilimento sito in via Nazionale delle Puglie n. 3 del Comune di Avella (AV);
3) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e dalla DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio, ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Avella e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni;
f) che la ditta provveda alla messa a regime di tutti gli impianti non oltre novanta giorni dalla data di messa in esercizio, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
g) che la ditta comunichi a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Avella e all'ARPAC entro i quindici giorni successivi alla messa a regime degli impianti, le risultanze delle analisi delle emissioni relative a due campionamenti in un periodo continuativo di marcia controllata pari a 10 gg. decorrenti dalla messa a regime (il tutto a cura di un tecnico abilitato);
h) effettuare, con cadenza triennale, a decorrere dalla data di "messa in esercizio" durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Avella, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);

fonte: http://burc.regione.campania.it

i) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione della autorità competenti al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta) di:
   I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4-h (allegare i relativi certificati d'analisi);
   II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;
   III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;

l) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite di emissione;

m) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati, contestualmente ai controlli discontinui di cui al punto 4-h;

n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

5) di precisare ulteriormente che:

- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi, di cui al punto n. 4–h, dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima del punto di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

6) di puntualizzare ulteriormente che:

- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;
- la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

7) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino;

8) di demandare all'ARPAC il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze);

9) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;

10) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;

11) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

12) di notificare il presente provvedimento alla ditta “Service Car di Nunziata Mario - Autocarrozzeria” con sede in via Nazionale delle Puglie n. 3 del Comune di Avella (Av);
13) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Avella, all’Amministrazione Provinciale di Avellino, all’ASL di Avellino ed all’ARPAC– Dipartimento Provinciale di Avellino;
14) di inoltrarlo, infine, all’AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

DENOMINAZIONE DITTA: Service Car di Nunziata Mario - Autocarrozzeria
ATTIVITA' PRODUTTIVA: autocarrozzeria
SEDE STABILIMENTO: via Nazionale delle Puglie n. 3 del Comune di Avella (AV)

valori Stimati	**E1**		**Esr**		**Ed Emissioni diffuse**	
altezza dal piano campagna (m)	**5**		**5**		==	
altezza dal colmo (m)	**1**		**1**		====	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		=======	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,8 x 0,8**		**0,3**		========	
Diametro allo sbocco (m)	**0,64**		**0,07**		=	
portata normalizzata (m^3/h)	**18.000**		**1.000**		**800**	
Velocità allo sbocco (m/s)	**7,8**		**3,9**		======	
temperatura (°C)	**Ambiente**		**45**		**Ambiente**	
Durata delle emissioni (h/d)	**2**		**2**		**2**	
Frequenza nelle 24 h	**Unica**		**Unica**		**Unica**	
provenienza emissioni	**Cabina verniciatura**		**Impianto termico alimentato a gasolio**		**Carteggiatura ecc.**	
Tipo di abbattimento	**Filtro a carboni**		=======		**Aspiratore trifase carrabile**	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**
Polveri	**0,9**	**0,0162**	**9,33**	**0,0093**	**0,9**	**0,0007**
Benzene	**0,04**	**0,0007**				
Xilene	**0,8**	**0,0144**				
COV totali	**0,84**	**0,0151**				
NOx			**392**	**0,932**		
SO_2			**22,4**	**0,0224**		

- Schema emissioni –

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 88 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA: CANTINE DI TUFO SNC DI LA MARCA GIOVANNI & C. ATTIVITA': VINIFICAZIONE. SEDE: LOC.TA' CHIAIRE DEL COMUNE DI PAROLISE (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mm. e ii. o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con atto acquisito il 12/04/2012 con prot. n. 281485 la ditta "Cantine di Tufo s.n.c. di La Marca Giovanni & C." ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e s. m. e i. per attività di vinificazione da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla loc.tà Chiaire, Area Pip lotto 4 del Comune di Parolise (Av);
- CHE ad essa sono allegati:
  il progetto e la relazione tecnica a firma dell'ing. Franco Romano, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino al n. 424 con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE, come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152 e succ. mm. e ii. e dalla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286:
  l'impianto:

I. è nuovo secondo definizione dell'art. 268 lett.m d.lgs. 152/2006 e s. m. ed i.;

II. non è in esercizio e pertanto si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo decreto legislativo;

- CHE dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
- CHE con nota prot. n. 302497 del 19/04/2012 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 08/05/2012;
- CHE in tale data, la Conferenza, acquisito in via preliminare il parere favorevole del rappresentante dell'Amministrazione Comunale in merito alla destinazione urbanistica, di agibilità e d'uso dei locali ove va a svolgersi l'attività, esaminato il progetto così come proposto anche in via istruttoria, all'unanimità esprime parere favorevole;
- CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
- CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);
- CHE per effetto della nota del Dirigente di Settore trasmessa con prot. n. 763113 del 10/10/2011 al competente Dipartimento Provinciale ARPAC, sarà quest'ultimo a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti;

RITENUTO:

- potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dallo stabilimento destinato all'attività di vinificazione da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla loc.tà Chiaire, Area Pip lotto 4 del Comune di Parolise (Av);

fonte: http://burc.regione.campania.it

VISTI:

1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R.15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt.;
9. la D.G.R. n. 447 del 08/09/2011;
10. la D.G.R. n. 839 del 30/12/2011

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n.152, l'autorizzazione definitiva con durata quindicennale in favore della ditta "Cantine di Tufo s.n.c. di La Marca Giovanni & C." per le emissioni derivanti dall'attività di vinificazione da esercitarsi nello stabilimento sito in loc.tà Chiaire, Area Pip lotto 4 del Comune di Parolise (AV);
3) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e dalla DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio, ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Parolise e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni;
f) che la ditta provveda alla messa a regime di tutti gli impianti non oltre novanta giorni dalla data di messa in esercizio, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
g) che la ditta comunichi a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Parolise e all'ARPAC entro i quindici giorni successivi alla messa a regime degli impianti, le risultanze delle analisi delle emissioni relative a due campionamenti in un periodo continuativo di marcia controllata pari a 10 gg. decorrenti dalla messa a regime (il tutto a cura di un tecnico abilitato);
h) effettuare, con cadenza triennale, a decorrere dalla data di "messa in esercizio" durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Parolise, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);
i) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione della autorità competenti al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta) di:

fonte: http://burc.regione.campania.it

I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4-h (allegare i relativi certificati d'analisi);
II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;
III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;

l) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite di emissione;
m) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati, contestualmente ai controlli discontinui di cui al punto 4-h;
n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

5) di precisare ulteriormente che:
- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi, di cui al punto n. 4–h, dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima del punto di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

6) di puntualizzare ulteriormente che:
- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;
- la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

7) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino;
8) di demandare all'ARPAC il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze);
9) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;
10) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;
11) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
12) di notificare il presente provvedimento alla ditta "Cantine di Tufo s.n.c. di La Marca Giovanni & C." con sede in loc.tà Chiaire, Area Pip lotto 4 del Comune di Parolise (Av);

fonte: http://burc.regione.campania.it

13) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Parolise, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL di Avellino ed all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Avellino;
14) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia Tutela Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA: Cantine di Tufo snc di La Marca Giovanni & C
ATTIVITA' PRODUTTIVA: vinificazione
SEDE STABILIMENTO: loc.tà Chiaire (Area Pip lotto 4) del Comune di Parolise (AV)

valori stimati	**P1**	**P2**
provenienza emissioni	**Diraspatura**	**Fermentazione (fase senza impiego operai)**
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**
Polveri	**0,5**	
Anidride solforosa		**2**
Anidride carbonica		**31.600**
C.O.V.		**0,1**

ALLEGATO - Schema emissioni –

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 89 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA: FALEGNAMERIA ARTIGIANA DI FABRIZIO GIOVANNI E LO PRIORE EMILIO SNC. ATTIVITA': PRODUZIONE MOBILI A BASE DI LEGNO, VERNICIATURA E LACCATURA CON L'UTILIZZO DI MASTICI E COLLE. SEDE: VIA COLORI N. 82 DEL COMUNE DI MIRABELLA ECLANO (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mm. e ii. o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con atto acquisito il 16/02/2009 con prot. n. 108179 la ditta "Falegnameria Artigiana di Fabrizio Giovanni e Lo Priore Emilio snc" ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e succ. mm. e ii. per attività di produzione mobili, oggetti in materiale a base di legno, verniciatura e laccatura con l'utilizzo di mastici e colle da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via Colori n. 82 del Comune di Mirabella Eclano (Av);
- CHE ad essa sono allegati:
  il progetto e la relazione tecnica a firma del dr. Emilio Barisano all'Ordine dei Chimici della Campania al n. 944 con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE, come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152 e s. m. e i. e dalla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286:
  l'impianto:

I. è nuovo secondo definizione dell'art. 268 lett. m d.lgs. 152/2006 e s. m. ed i.;

II. non è in esercizio e pertanto si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo decreto legislativo;

- CHE dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
- CHE con nota prot. n. 75210 del 28/01/2010 il Settore ha richiesto alla ditta di perfezionare l'istanza con un versamento integrativo al fine di poter avviare il procedimento ai sensi della vigente normativa;
- CHE con nota prot. n. 216680 del 18/03/2011 si è acquisita agli atti del Settore, la ricevuta del versamento integrativo richiesto;
- CHE con nota prot. n. 298821 del 13/04/2011 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 12/05/2011;
- CHE in tale data, la Conferenza, acquisito in via preliminare il parere favorevole del rappresentante dell'Amministrazione Comunale in merito alla destinazione urbanistica, di agibilità e d'uso dei locali ove va a svolgersi l'attività, esaminato il progetto così come proposto, ha ritenuto di dover richiedere chiarimenti tecnici al fine di poter emettere il proprio parere;
- CHE in data 20/07/2011, con prot. n. 570415, è stata acquisita agli atti la relazione tecnica trasmessa dalla ditta, a firma del Dr. Emilio Barisano;
- CHE con nota prot. n. 586474 del 27/07/2011 è stata riconvocata la Conferenza dei Servizi per il giorno 29/09/2011;
- CHE in tale data, la Conferenza è andata deserta, ma stante la presenza del rappresentante dell'Asl, si acquisisce il proprio parere favorevole, e non essendo possibile riconvocarne un'altra, perché decorsi i termini, il procedimento amministrativo risulta concluso senza che sia stato possibile acquisire il parere definitivo di tutte le Amministrazioni coinvolte;
- CHE con nota prot. n. 744102 del 4/10/2011 il Settore ha comunicato agli Enti assenti l'esito della Conferenza dei Servizi del 29/09/2011;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- CHE il Settore, sulla scorta di tutta la documentazione agli atti e dei pareri comunque acquisiti, ai sensi dell'art. 14 ter commi 6-bis e 7 della Legge n. 241/90 e s. m. e i., ritiene di poter emettere provvedimento autorizzativo;
- CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
- CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);
- CHE con nota prot. n. 744085 del 4/10/2011 il Settore ha invitato la ditta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. succitata;
- CHE solo in data 7/5/2012, con prot. n. 344442, intervenuta la nota Dirigenziale n. 763113 del 10/10/12011, la ditta ha dichiarato, ai sensi dell'art. 76 del DPR 649/200, che il pagamento dovuto all'ARPAC, per l'espletamento dei controlli analitici alle emissioni, sarà effettuato nel momento in cui sarà richiesto formalmente dal Competente Dipartimento provinciale;

RITENUTO:
– potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dallo stabilimento destinato all'attività di produzione mobili, oggetti in materiale a base di legno, verniciatura e laccatura con l'utilizzo di mastici e colle da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via Colori n. 82 del Comune di Mirabella Eclano (Av);

VISTI:
1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R.15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt.;
9. la D.G.R. n. 447 del 08/09/2011;
10. la D.G.R. n. 839 del 30/12/2011

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dal Settore e dei pareri comunque acquisiti, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n.152, l'autorizzazione definitiva con durata quindicennale in favore della ditta "Falegnameria Artigiana di Fabrizio Giovanni e Lo Priore Emilio snc" per le emissioni derivanti dall'attività di produzione mobili, oggetti in materiale a base di legno, verniciatura e laccatura con l'utilizzo di mastici e colle da esercitarsi nello stabilimento sito in via Colori n. 82 del Comune di Mirabella Eclano (AV);
3) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;

fonte: http://burc.regione.campania.it

d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000 e della DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dell'impianto ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Mirabella Eclano e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni;
f) che la ditta provveda alla messa a regime degli impianti non oltre novanta giorni dalla data di messa in esercizio, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
g) che la ditta comunichi a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Mirabella Eclano e all'ARPAC entro i quindici giorni successivi alla messa a regime degli impianti, le risultanze delle analisi delle emissioni relative a due campionamenti in un periodo continuativo di marcia controllata pari a 10 gg. decorrenti dalla messa a regime (il tutto a cura di un tecnico abilitato);
h) effettuare, con cadenza triennale, a decorrere dalla data di "messa in esercizio" durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Mirabella Eclano, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);
i) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione della autorità competenti al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta) di:
   I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4-h (allegare i relativi certificati d'analisi);
   II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;
   III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;
l) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite di emissione;
m) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati, contestualmente ai controlli discontinui di cui al punto 4-h;
n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

5) di precisare ulteriormente che:
- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi, di cui al punto n. 4–h, dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima del punto di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

6) di puntualizzare ulteriormente che:
- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, ferma restando

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;

- la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;
- la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

7) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino;
8) di demandare all'ARPAC il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze);
9) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;
10) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;
11) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
12) di notificare il presente provvedimento alla ditta "Falegnameria Artigiana di Fabrizio Giovanni e Lo Priore Emilio snc" con sede in via Colori n. 82 del Comune di Mirabella Eclano (Av);
13) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Mirabella Eclano, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL di Avellino ed all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Avellino;
14) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia Tutela Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA: Falegnameria Artigiana di Fabrizio Giovanni e Lo Priore Emilio snc
ATTIVITA' PRODUTTIVA: produzione mobili, oggetti in materiale a base di legno, verniciatura e laccatura con l'utilizzo di mastici e colle.
SEDE STABILIMENTO: via Colori n. 82 del Comune di Mirabella Eclano (AV)

valori Stimati	**E1**		**E2**		**E3**	
altezza dal colmo (m)	**1,1**		**Emissioni diffuse**		**1,1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**				**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,011**				**0,090**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,12**				**0,3 x 0,3**	
portata normalizzata (m^3/h)	**412**				**3.500**	
Velocità allo sbocco (m/s)	**10,1**				**10,80**	
temperatura (°C)	**20**		**20**		**20**	
Durata delle emissioni (h/d)	**3**		**0,5**		**1 (polveri e COV verniciatura) 2 (COV fase di appassimento)**	
Frequenza nelle 24 h	**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**	
provenienza emissioni	**Toupie e Calibratrice**		**Pialla a filo, Pialla a spessore, Sega a nastro, Squadratrice, Tenonatrice, Levigatrice a nastro**		**Verniciatura e appassimento**	
Tipo di abbattimento	**Filtro a tessuto**		**Filtro a tessuto**		**Filtro a carboni attivi**	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**Flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**
Polveri totali	**13,8**	**0,0057**	**< 5,0**		**2,9**	**0,0102**
COV (fase di verniciatura)					**10,30**	**0,0361**
COV (fase di appassimento)					**2,30**	**0,0081**

ALLEGATO - Schema emissioni –

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 90 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA: DEVICONCIA. ATTIVITA': LAVORAZIONE DELLE PELLI. SEDE: VIA SELVAPIANA N. 6 DEL COMUNE DI SOLOFRA (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.Lgs.3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e d'analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 o quelli già fissati dalla Regione Campania con DGR 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con D.D. n. 22 del 21/02/2007 la ditta "Deviconcia di De Vita Giuseppe & C." è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.P.R. 203/88 art. 15 per l'attività di lavorazione delle pelli per lo stabilimento ubicato in via Selvapiana n. 6 del Comune di Solofra (AV);
- CHE con atto acquisito al prot. n. 62287 del 26/01/2012 la ditta ha presentato domanda ai sensi dell'art. 269 comma 8 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 per una modifica sostanziale, consistente in un ampliamento dell'attività che comporta l'aggiunta di n. 4 nuovi punti di emissione;
- CHE ad essa è allegata:
  il progetto e la relazione a firma del Dr. Tommaso Antonio Lanza, iscritto all'Ordine dei Chimici della Campania al n. 1182, con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e dalla D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286;
  l'impianto:
  I. è esistente secondo la definizione dell'art. 268 lett. "i" del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s. m. ed i.;
  II. risulta in esercizio – in forza del D.D. n. 22 del 21/02/2007 - ma essendovi state variazioni nel ciclo produttivo riguardanti l'aggiunta di quattro nuovi punti di emissione, si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo D.Lgs. limitatamente ai punti di emissione in questione e la messa a regime di tutti gli impianti;
- CHE dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
- CHE con nota prot. n. 103201 del 10/02/2012 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 8/3/2012;
- CHE in tale data la Conferenza dei Servizi, esaminato il progetto così come proposto, anche in via istruttoria, ha ritenuto di dover acquisire ulteriore documentazione integrativa al fine di poter emettere il proprio parere;
- CHE con prot. n. 202766 del 15/03/2012 è stata acquisita agli atti del Settore la documentazione integrativa richiesta;
- CHE con nota prot. n. 223829 del 22/03/2012 è stata riconvocata la Conferenza dei Servizi per il giorno 19/04/2012;
- CHE in tale data la Conferenza dei Servizi, esaminato il progetto così come proposto ed integrato, anche in via istruttoria, ha espresso all'unanimità parere favorevole;
- CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
- CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- CHE per effetto della nota del Dirigente di Settore trasmessa con prot. n. 763113 del 10/10/2011 al competente Dipartimento Provinciale ARPAC, sarà quest'ultimo a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti.

RITENUTO:
potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell' art. 269 comma 8 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dall'impianto destinato all'attività di lavorazione delle pelli esercitata nello stabilimento di via Selvapiana n. 6 del Comune di Solofra (AV).

VISTI :
1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R. 15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286;
7. il D.D. n. 22 del 21/02/2007;
8. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
9. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. ed i.;
10. la D.G.R. n. 447 del 08/09/2011;
11. la D.G.R. n. 839 del 30/12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di revocare il D.D. n. 22 del 21/02/2007;
3) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 8 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt., l'autorizzazione definitiva con durata di quindici anni in favore della ditta "Deviconcia di De Vita Giuseppe & C." per le emissioni derivanti dall'attività di lavorazione delle pelli esercitata nell'impianto sito in via Selvapiana n. 6 del Comune di Solofra (Av);
4) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
5) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

   a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
   b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
   c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
   d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e dalla DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
   e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio, limitatamente ai punti di emissione aggiunti denominati E8, E9, E10 ed E11, ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Solofra e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni;
   f) che la ditta provveda alla messa a regime di tutti gli impianti non oltre novanta giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
   g) effettuare, con cadenza semestrale, a decorrere dalla data di della messa a regime, durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo Scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Solofra, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);

h) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV alla parte quinta) di:
   I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto e (allegare i relativi certificati d'analisi);
   II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;
   III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche dal costruttore;

i) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in caso di guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
j) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV–TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti;
k) che la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
l) l'esercizio e la manutenzione dell'impianto e del sistema di abbattimento devono essere tali da garantire in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione;
m) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

6) di precisare ulteriormente che:
- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi, di cui al punto 4-g, dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

7) di puntualizzare inoltre che:
- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia di emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di migliore tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione inoltre, potrà - richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97 - essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- che la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;

8) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino, limitatamente agli ulteriori punti di emissione aggiunti;

9) di demandare all'ARPAC l'accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime di tutti gli impianti ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze;

10) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;

11) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo, ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;

fonte: http://burc.regione.campania.it

12) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di 60 (sessanta) e 120 (centoventi) giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
13) di notificare il presente provvedimento alla ditta "Deviconcia di De Vita Giuseppe & C", con sede in via Selvapiana n. 6 del Comune di Solofra (Av);
14) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Solofra, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL Avellino, all'ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino ;
15) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE DITTA: Deviconcia di De Vita Giuseppina & C. s.n.c.
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: via Selvapiana n. 6 del Comune di Solofra(AV)

Punti di prelievo	**E1 Valori misurati**		**E2 Valori misurati**		**E3 Valori misurati**		**E4 Valori misurati**		**E5 Valori misurati**	
altezza dal piano campagna (m)	**12**		**13**		**13**		**13**		**12**	
altezza dal colmo (m)	**1**		**1**		**1**		**1**		**1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,049**		**0,2850**		**0,2850**		**0,2850**		**0,5024**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,250**		**0,600**		**0,600**		**0,600**		**0,80**	
portata normalizzata (m^3/h)	**1.980**		**9.500**		**9.500**		**9.500**		**17.500**	
Velocità allo sbocco (m/s)	**11,22**		**8,85**		**9,26**		**9,26**		**9,7**	
temperatura (°C)	**165**		**Ambiente**		**Ambiente**		**Ambiente**		**Ambiente**	
Durata delle emissioni (h/d)	**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**	
provenienza emissioni	**Impianto termico alimentato a metano**		**Cabina spruzzo**		**Cabina spruzzo**		**Cabina spruzzo**		**Rifinitura pelli**	
Potenza termica	**970.000 Kcal/h**									
Tipo di abbattimento			**Ad acqua con ugelli polverizzatori**		**Ad acqua con ugelli polverizzatori**		**Ad acqua con ugelli polverizzatori**		**A ciclone**	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm 3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**
CO	**28,50**									
NOx	**50,00**									
Polveri (pigmenti)			**1,0**	**$9,5 \times 10^{-3}$**	**1,1**	**0,010**	**1,2**	**0,0114**		
Polveri									**1,2**	**0,021**

ALLEGATO - Schema emissioni -

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE DITTA: Deviconcia di De Vita Giuseppina& C. s.n.c.
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: via Selvapiana n. 6 del Comune di Solofra(AV)

Punti di prelievo	**E6 Valori misurati**		**E7 Valori misurati**		**E8 Valori stimati**		**E9 Valori stimati**		**E10 Valori stimati**	
altezza dal piano campagna (m)	**13**		**13**		**13**		**13**		**12**	
altezza dal colmo (m)	**1**		**1**		**1**		**1**		**1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,2826**		**0,2826**		**0,049**		**0,1962**		**0,049**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,600**		**0,600**		**0,250**		**0,500**		**0,250**	
portata normalizzata (m^3/h)	**9.450**		**9.450**		**1.950**		**8.000**		**1.950**	
Velocità allo sbocco (m/s)	**9,3**		**9,3**		**11,0**		**11,3**		**11,05**	
temperatura (°C)	**Ambiente**		**Ambiente**		**185**		**Ambiente**		**80**	
Durata delle emissioni (h/d)	**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**	
provenienza emissioni	**Cabina spruzzo**		**Cabina spruzzo**		**Impianto termico**		**Cabina spruzzo**		**N° 2 essiccatoi**	
Potenza termica					**1.200.000 Kcal/h**					
Tipo di abbattimento	**Ad acqua con ugelli polverizzatori**		**Ad acqua con ugelli polverizzatori**				**Ad acqua con ugelli polverizzatori**			
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm 3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm 3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**
CO					**85**				**75**	
NOx					**90**				**85**	
Polveri (pigmenti)	**1,1**	**0,010**								
Polveri			**1,1**	**0,0176**			**1.1**	**$8,8 \times 10^{-3}$**		

ALLEGATO - Schema emissioni -

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE DITTA: Deviconcia di De Vita Giuseppina & C. s.n.c.
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: via Selvapiana n. 6 del Comune di Solofra(AV)

Punti di prelievo	**E11 Valori stimati**	
altezza dal piano campagna (m)	**13**	
altezza dal colmo (m)	**1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,049**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,250**	
portata normalizzata (m^3/h)	**1.950**	
Velocità allo sbocco (m/s)	**11,0**	
temperatura (°C)	**80**	
Durata delle emissioni (h/d)	**Discontinua**	
provenienza emissioni	**N° 3 essiccatoi**	
Potenza termica	**N° 3 x 40.000 Kcal/h**	
Tipo di abbattimento	**Ad acqua con ugelli polverizzatori**	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**
CO	**75**	
NOx	**85**	

ALLEGATO - Schema emissioni -

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 91 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA: S.T. LEATHER SRL. ATTIVITA': LAVORAZIONE DELLE PELLI. SEDE: VIA CIOPPO SAN VITO DEL COMUNE DI SOLOFRA (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mm. e ii. o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con atto acquisito il 12/12/2011, con prot. n. 940337, la ditta "S.T. Leather srl" ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e succ. mm. e ii. per attività di lavorazione delle pelli da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via Cioppo San Vito (foglio 2 particella 763) del Comune di Solofra (Av);
- CHE ad essa sono allegati:
  il progetto e la relazione tecnica a firma del dr. Emilio Barisano, iscritto all'Ordine dei Chimici della Campania al n. 944 con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE, come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152 e succ. mm. e ii. e dalla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286:
  l'impianto:

I. è nuovo secondo definizione dell'art. 268 lett.m d.lgs. 152/2006 e s. m. ed i.;

II. non è in esercizio e pertanto si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo decreto legislativo;

- CHE dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
- CHE con nota prot. n. 960031 del 19/12/2011 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 17/01/2012;
- CHE in tale data, la Conferenza, acquisito in via preliminare il parere favorevole del rappresentante dell'Amministrazione Comunale in merito alla destinazione urbanistica, di agibilità e d'uso dei locali ove va a svolgersi l'attività, esaminato il progetto così come proposto anche in via istruttoria, ha ritenuto di dover acquisire ulteriore documentazione al fine di poter esprimere il proprio parere;
- CHE con nota n. 50443 del 23/01/2012 il Settore ha richiesto alla ditta la produzione della documentazione integrativa necessaria;
- CHE con nota prot. n. 223758 del 22/03/2012, si è acquisita agli atti del Settore la documentazione richiesta dalla Conferenza dei Servizi, con relazioni tecniche a firma del dr. Emilio Barisano;
- CHE con nota prot. n. 245401 del 29/03/2012 è stata riconvocata la Conferenza dei Servizi per il giorno 26/04/2012;
- CHE in tale data, la Conferenza, esaminato il progetto così come proposto ed integrato, anche in via istruttoria, ha espresso il proprio parere favorevole;
- CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
- CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- CHE per effetto della nota del Dirigente di Settore trasmessa con prot. n. 763113 del 10/10/2011 al competente Dipartimento Provinciale ARPAC, sarà quest'ultimo a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti;

RITENUTO:
– potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dallo stabilimento destinato all'attività di lavorazione delle pelli da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via via Cioppo San Vito (foglio 2 particella 763) del Comune di Solofra (Av);

VISTI:
1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R.15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt.;
9. la D.G.R. n. 447 del 08/09/2011;
10. la D.G.R. n. 839 del 30/12/2011

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n.152, l'autorizzazione definitiva con durata quindicennale in favore della ditta "S.T. Leather srl" per le emissioni derivanti dall'attività di lavorazione delle pelli da esercitarsi nello stabilimento sito in via Cioppo San Vito (foglio 2 particella 763) del Comune di Solofra (AV);
3) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e dalla DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio, ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Solofra e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni;
f) che la ditta provveda alla messa a regime di tutti gli impianti non oltre novanta giorni dalla data di messa in esercizio, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
g) che la ditta comunichi a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Solofra e all'ARPAC entro i quindici giorni successivi alla messa a regime degli impianti, le risultanze delle analisi delle emissioni relative a due campionamenti in un periodo continuativo di marcia controllata pari a 10 gg. decorrenti dalla messa a regime (il tutto a cura di un tecnico abilitato);

fonte: http://burc.regione.campania.it

h) effettuare, con cadenza semestrale, a decorrere dalla data di "messa in esercizio" durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Solofra, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);

i) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione della autorità competenti al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta) di:

I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4-h (allegare i relativi certificati d'analisi);

II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;

III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;

l) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite di emissione;

m) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati, contestualmente ai controlli discontinui di cui al punto 4-h;

n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

5) di precisare ulteriormente che:

- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi, di cui al punto n. 4–h, dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima del punto di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

6) di puntualizzare ulteriormente che:

- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;
- la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

7) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino;

8) di demandare all'ARPAC il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze);

9) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;

fonte: http://burc.regione.campania.it

10) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;
11) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
12) di notificare il presente provvedimento alla ditta "S.T. Leather srl" con sede in via Cioppo San Vito (foglio 2 particella 763) del Comune di Solofra (Av);
13) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Solofra, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL di Avellino ed all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Avellino;
14) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE DITTA: S.T. Leather srl
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: via Cioppo San Vito del Comune di Solofra (Av)

Valori stimati	**E1**		**E2**		**E3**		**E4**	
altezza dal piano campagna (m)	**12**		**12**		**123**		**123**	
altezza dal colmo (m)	**1,1**		**1,1**		**1,1**		**1,1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,071**		**0,018**		**0,018**		**0,031**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,3**		**0,15**		**0,15**		**0,2**	
portata normalizzata (m^3/h)	**1.918**		**970**		**240**		**728**	
Velocità allo sbocco m/s	**9,5**		**9,4**		**4,4**		**7,1**	
temperatura (°C)	**71**		**74**		**45**		**28**	
Durata delle emissioni (h/d)	**2**		**2**		**2**		**2**	
Frequenza nelle 24 h	**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**	
provenienza emissioni	**Essiccatoio pelli**		**Essiccatoio pelli**		**Essiccatoio pelli**		**Essiccatoio pelli**	
Tipo di abbattimento	=========		==========		==========		==========	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**
Polveri totali	**0,2**	**0,0004**	**0,1**	**0,0001**	**0,1**	**0,0000**	**0,1**	**0,0001**

ALLEGATO - Schema emissioni –

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE DITTA: S.T. Leather srl
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: via Cioppo San Vito del Comune di Solofra (Av)

Valori stimati	**E5**		**E6**		**E7**	
altezza dal piano campagna (m)	**12**		**12**		**10**	
altezza dal colmo (m)	**1,1**		**1,1**		**1,1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,071**		**0,018**		**0,502**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,3**		**0,15**		**0,8**	
portata normalizzata (m^3/h)	**651**		**604**		**29.691**	
Velocità allo sbocco m/s	**3,0**		**11,1**		**18,1**	
temperatura (°C)	**28**		**32**		**32**	
Durata delle emissioni (h/d)	**2**		**3**		**3**	
Frequenza nelle 24 h	**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**	
provenienza emissioni	**Essiccatoio pelli**		**Essiccatoio pelli**		**Raffinatura**	
Tipo di abbattimento	==========		==========		==========	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**
Polveri totali	**0,4**	**0,0003**	**0,3**	**0,0002**	**1,1**	**0.327**

ALLEGATO - Schema emissioni –

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE DITTA: S.T. Leather srl
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: via Cioppo San Vito del Comune di Solofra (Av)

Valori stimati	**E8**		**E9**		**E 10**		**E 11**	
altezza dal piano campagna (m)	**16**		**16**		**17,50**		**16**	
altezza dal colmo (m)	**1,1**		**1,1**		**1,1**		**1,1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,502**		**0,502**		**00,126**		**0,031**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,8**		**0,8**		**0,4**		**0,2**	
portata normalizzata (m^3/h)	**14.246**		**12.306**		**1.339**		**811**	
Velocità allo sbocco m/s	**8,8**		**7,6**		**4,1**		**13,9**	
temperatura (°C)	**32**		**32**		**105**		**256**	
Durata delle emissioni (h/d)	**2**		**2**		**3**		**Non quantificabile**	
Frequenza nelle 24 h	**Discontinua**		**Discontinua**		**Discontinua**		**Non quantificabile**	
provenienza emissioni	**Rifinizione pelli**		**Rifinizione pelli**		**Impianto termico alimentato a metano**		**Gruppo elettrogeno alimentato a gasolio**	
Tipo di abbattimento	**Ad umido**		**Ad umido**		==========		==========	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**
Polveri totali	**1,10**	**0,016**	**1,00**	**0,012**	=====	=====	**3,6**	**0,0029**
NOx	=====	=====	=====	=====	**119,00**	=====	**439**	**0,356**
C.O.V. totali (Classi III, IV e V)	**0,06**	**0,001**	**0,05**	**0,001**				
SOx.							**7,8**	**0,0063**

ALLEGATO - Schema emissioni –

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 92 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA: LA TIMOR SRL. ATTIVITA': LAVORAZIONE DELLE PELLI. SEDE: VIA MASSERIA N. 29 DEL COMUNE DI SOLOFRA (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e d'analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 o quelli già fissati dalla Regione Campania con DGR 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con D.D. n. 75 del 13/05/2009 la ditta "La Timor srl" è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.P.R. 203/88 art. 12 per l'attività di lavorazione delle pelli per lo stabilimento ubicato in via Masseria n. 29 del Comune di Solofra (AV);
- CHE con atto acquisito al prot. n. 947613 del 14/12/2011 la ditta ha presentato domanda di rinnovo ai sensi dell'art. 269 comma 8 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e di modifica sostanziale, consistente nell'aggiunta di un nuovo punto di convogliamento delle sostanze provenienti dalla fase di spruzzatura denominato E5;
- CHE ad essa è allegata:
  il progetto e la relazione a firma dell'ing. Biagio Vigilante, iscritto all'Ordine degli ingegneri della Provincia di Avellino al n. 82B e della Dr.ssa Iole Contino, iscritta all'Ordine Nazionale dei Biologi al n. 20281, con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.
- CHE con nota acquisita dal Settore prot. n. 970249 del 21/12/2011 la ditta ha prodotto ulteriore integrazione tecnica a firma della dr.ssa Iole Contino.

CONSIDERATO:

- CHE come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e dalla D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286;
  l'impianto:
  I. è esistente secondo la definizione dell'art. 268 lett. "i-bis" del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s. m. ed i.;
  II. risulta in esercizio – in forza del D.D. n. 75 del 13/05/2009 - ma essendovi state variazioni al ciclo produttivo riguardanti l'aggiunta di un'altra cabina di rifinitura a spruzzo, si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo D. Lgs. limitatamente al punto di emissione in questione;
- CHE dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
- CHE con nota prot. n. 976564 del 23/12/2011 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 19/01/2012;
- CHE in tale data la Conferenza dei Servizi, esaminato il progetto così come proposto, anche in via istruttoria ed acquisito preliminarmente il parere favorevole del rappresentante dell'Amministrazione Comunale in merito alla destinazione urbanistica, di agibilità e d'uso dei locali ove va a svolgersi l'attività, ritiene di dover acquisire ulteriore documentazione integrativa al fine di poter esprimere il proprio parere;
- CHE con nota prot. 53762 del 24/01/2012 il Settore ha richiesto alla ditta la produzione della documentazione integrativa necessaria;
- CHE con nota prot. n. 123022 del 17/02/2012, si è acquisita agli atti del Settore la documentazione richiesta dalla Conferenza dei Servizi, con relazioni tecniche a firma dell'Ing. Biagio Vigilante e della dr.ssa Iole Contino (chimico);
- CHE con nota prot. n. 130976 del 21/02/2012 è stata riconvocata la Conferenza dei Servizi per il giorno 22/03/2012;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- CHE in tale data, la Conferenza dei Servizi, esaminato il progetto così come proposto ed integrato, ha espresso all'unanimità parere favorevole;
- CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
- CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);
- CHE per effetto della nota del Dirigente di Settore trasmessa con prot. n. 763113 del 10/10/2011 al competente Dipartimento Provinciale ARPAC, sarà quest'ultimo a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti.

RITENUTO:
potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente il rinnovo dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 8 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dall'impianto destinato all'attività di lavorazione delle pelli esercitata nello stabilimento di via Masseria n. 29 del Comune di Solofra (AV).

VISTI :
1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R. 15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. ed i.;
9. il D.D. n75 del 13/05/2009;
10. la D.G.R. n. 447 dello 08/09/2011;
11. la D.G.R. n. 839 del 30/12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di revocare il D.D. n. 75 del 13/05/2009;
3) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 8 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt., l'autorizzazione definitiva con durata di quindici anni in favore della ditta "La Timor srl" per le emissioni derivanti dall'attività di lavorazione delle pelli esercitata nell'impianto sito in via Masseria n. 29 del Comune di Solofra (Av);
4) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
5) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

   a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
   b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
   c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
   d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS. 3 aprile 2006 e della DGR 5 agosto 1992, n. 4102;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dell'impianto, limitatamente al punto di emissione denominato E5, ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Solofra e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni
f) che la ditta provveda alla messa a regime di tutti gli impianti non oltre novanta giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
g) effettuare, con cadenza semestrale, a decorrere dalla data di messa a regime, durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo Scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Taurano, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);
h) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV alla parte quinta) di:
I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto e (allegare i relativi certificati d'analisi);
II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;
III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche dal costruttore;

j) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in caso di guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
k) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV–TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti;
l) che la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
m) l'esercizio e la manutenzione dell'impianto e del sistema di abbattimento devono essere tali da garantire in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione;
n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

6) di precisare ulteriormente che:
- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi, di cui al punto 4-g, dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

7) di puntualizzare inoltre che:
- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia di emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di migliore tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione inoltre, potrà - richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97 - essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- che la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;

fonte: http://burc.regione.campania.it

8) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino, limitatamente al punto di emissione aggiunto;
9) di demandare all'ARPAC l'accertamento ed il monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze;
10) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;
11) di rilasciare il presente provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;
12) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di 60 (sessanta) e 120 (centoventi) giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
13) di notificare il presente provvedimento alla ditta "La Timor srl", con sede in via Masseria n. 29 del Comune di Solofra (Av);
14) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Solofra, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL Avellino, all'ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino ;
15) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia Tutela Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA: La Timor srl
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: via Masseria n. 29 del Comune di Solofra (AV)

Punti di emissione	**E1 valori misurati**		**E2 valori misurati**		**E3 valori misurati**		**E4 valori misurati**		**E5 valori stimati**	
altezza dal piano campagna (m)	**15,56**		**10**		**15,22**		**15,22**		**12,30**	
altezza dal colmo (m)	**0,64**		**- 4,87**		**0,30**		**0,30**		**- 2,64**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,070**		**0,502**		**0,502**		**0,502**		**0,502**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,30**		**0,80**		**0,80**		**0,80**		**0,80**	
portata normalizzata (m^3/h)	**5**		**15**		**10**		**10**		**10**	
temperatura (°C)	**184**		**25**		**36**		**29**		**29**	
Durata delle emissioni (h/d)	**8**		**8**		**8**		**8**		**8**	
Frequenza nelle 24 h	**1**		**1**		**1**		**1**		**1**	
provenienza emissioni	**Caldaia**		**Depolverizzatore**		**Cabina a spruzzo n.1**		**Cabina a spruzzo n. 2**		**Cabina a spruzzo n.3**	
Tipo di abbattimento	==========		=========		**A.U.V.**		**A.U.V.**		**A.U.V.**	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (g/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (g/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (g/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (g/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (g/h)**
Polveri			**9**	**486**	**10**	**360**	**9**	**360**	**9**	**360**
S.O.V. totali					**10**	**360**	**10**	**360**	**0,17**	**2,83**
Ossidi di Azoto	**180**	**3240**								
Cromo			**0,45**	**24,3**	**0,65**	**23,4**	**0,65**	**23,4**	**0,65**	**23,4**

ALLEGATO - Schema emissioni –

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 93 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA: R.A. SRL LAVORAZIONE PELLI IN C/T. ATTIVITA': LAVORAZIONE DELLE PELLI CON L'ESCLUSIONE DELL'UTILIZZO DI PRODOTTI VERNICIANTI. SEDE: VIA MUNICIPIO N. 6 DEL COMUNE DI SOLOFRA (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mm. e ii. o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con atto acquisito il 13/07/2009 con prot. n. 630466 la ditta "R.A. srl Lavorazione pelli in C/T" ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e s. m. e i. per attività di lavorazione delle pelli con l'esclusione dell'utilizzo di prodotti vernicianti, da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via Municipio n. 6 del Comune di Solofra (Av);
- CHE ad essa sono allegati:
  il progetto e la relazione tecnica a firma del dr. Giuseppe Del Regno, iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi al n. 36369 e dell'Arch. Maurizio Noviello, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Caserta al n. 4599, con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE, come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152 e succ. mm. e ii. e dalla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286:
  l'impianto:

I. è nuovo secondo definizione dell'art. 268 lett. m d.lgs. 152/2006 e s. m. ed i.;

II. non è in esercizio e pertanto si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo decreto legislativo;

- CHE dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
- CHE con nota prot. n. 658854 del 21/07/2009 il Settore ha richiesto alla ditta la produzione di ulteriore documentazione integrativa al fine di poter avviare il procedimento ed in particolare il certificato di agibilità;
- CHE solo in data 10/01/2012, con prot. n. 17000, è stata perfezionata l'istanza e con nota prot. n. 30540 del 13/01/2012 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 16/02/2012;
- CHE in tale data, la Conferenza, acquisito in via preliminare il parere favorevole del rappresentante dell'Amministrazione Comunale in merito alla destinazione urbanistica, di agibilità e d'uso dei locali ove va a svolgersi l'attività, esaminato il progetto così come proposto anche in via istruttoria, dopo ampia discussione, ha ritenuto opportuno richiedere chiarimenti al fine di poter emettere il proprio parere;
- CHE con prot. n. 232456 del 26/03/2012, è stata acquisita agli atti del Settore la documentazione integrativa richiesta;
- CHE con nota prot. n. 245356 del 29/03/2012 è stata riconvocata la Conferenza dei Servizi per il giorno 26/04/2012;
- CHE in tale data, la Conferenza, esaminato il progetto così come proposto ed integrato, ha espresso il proprio parere favorevole;
- CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
- CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- CHE per effetto della nota del Dirigente di Settore trasmessa con prot. n. 763113 del 10/10/2011 al competente Dipartimento Provinciale ARPAC, sarà quest'ultimo a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti;

RITENUTO:
– potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dallo stabilimento destinato all'attività di lavorazione delle pelli con l'esclusione dell'utilizzo di prodotti vernicianti, da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via via Municipio n. 6 del Comune di Solofra (Av);

VISTI:
1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R.15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt.;
9. la D.G.R. n. 447 del 08/09/2011;
10. la D.G.R. n. 839 del 30/12/2011

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n.152, l'autorizzazione definitiva con durata quindicennale in favore della ditta "R.A. srl Lavorazione pelli in C/T" per le emissioni derivanti dall'attività di lavorazione delle pelli con l'esclusione dell'utilizzo di prodotti vernicianti, da esercitarsi nello stabilimento sito in via Municipio n. 6 del Comune di Solofra (AV);
3) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e della DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dell'impianto ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Solofra e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni;
f) che la ditta provveda alla messa a regime degli impianti non oltre novanta giorni dalla data di messa in esercizio, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
g) che la ditta comunichi a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Solofra e all'ARPAC entro i quindici giorni successivi alla messa a regime degli impianti, le risultanze delle analisi delle emissioni relative a due campionamenti in un periodo continuativo di marcia controllata pari a 10 gg. decorrenti dalla messa a regime (il tutto a cura di un tecnico abilitato);

fonte: http://burc.regione.campania.it

h) effettuare, con cadenza triennale, a decorrere dalla data di "messa in esercizio" durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Solofra, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);

i) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione della autorità competenti al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta) di:

I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4-h (allegare i relativi certificati d'analisi);

II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;

III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;

l) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite di emissione;

m) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati, contestualmente ai controlli discontinui di cui al punto 4-h;

n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

5) di precisare ulteriormente che:

- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi, di cui al punto n. 4–h, dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima del punto di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

6) di puntualizzare ulteriormente che:

- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;
- la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

7) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino;

8) di demandare all'ARPAC il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze);

9) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;

fonte: http://burc.regione.campania.it

10) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;
11) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
12) di notificare il presente provvedimento alla ditta "R.A. srl Lavorazione pelli in C/T" con sede in via Municipio n. 6 del Comune di Solofra (Av);
13) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Solofra, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL di Avellino ed all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Avellino;
14) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia Tutela Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA: "R.A. srl Lavorazione pelli in C/T"
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli con l'esclusione dell'utilizzo di prodotti vernicianti
SEDE STABILIMENTO: via Municipio n. 6 n. del Comune di Solofra (AV)

valori stimati	**E1**	
altezza dal piano campagna (m)	**6**	
altezza dal colmo (m)	**1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,02**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,5**	
portata normalizzata (m^3/h)	**40.000**	
Velocità allo sbocco (m/s)	**55,5**	
temperatura (°C)	**Ambiente**	
Durata delle emissioni (h/d)	**3**	
Frequenza nelle 24 h	**Discontinua**	
provenienza emissioni	**Fasi di palissonatura, smerigliatura e spazzolatura**	
Tipo di abbattimento	**Filtro a tessuto**	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**
Polveri	**15**	**0,6**

ALLEGATO - Schema emissioni –

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 104 del 25/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

D.L.GS 152/06 ART. 242, COMMA 6, APPROVAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO PER L'EX DISCARICA COMUNALE, COD. 5001C001, LOCALITA' GIOPRINO DEL COMUNE DI FELITTO (SA).

IL DIRIGENTE

***PREMESSO*:**
- che l'art. 242, comma 5 del D.L.gs 152/06 e ss.mm.ii stabilisce che qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è inferiore alle concentrazioni soglia di rischio, la conferenza dei servizi, con l'approvazione del documento dell'analisi di rischio, dichiara concluso positivamente il procedimento. In tal caso la conferenza di servizi può prescrivere lo svolgimento di un programma di monitoraggio sul sito;
- che il comma 6 del già citato art. 242 stabilisce che la Regione, sentita la Provincia, approva il piano di monitoraggio entro trenta giorni dal ricevimento dello stesso;
- che con D.D. n. 159 del 15.04.2010 il Settore Ecologia – Tutela Ambiente di Salerno ha approvato l'Analisi di Rischio sito specifica, relativa all'ex discarica sita in Località Gioprino del Comune di Felitto (SA), dichiarando concluso positivamente il procedimento e prescrivendo un monitoraggio per gli analiti cadmio e zinco le cui concentrazioni, per la matrice suolo, sono risultate superiori ai valori delle CSC;
- che con nota prot. n. 697160 del 15.09.2011 il Settore Ecologia – Tutela Ambiente di Salerno ha sollecitato il Comune di Felitto a trasmettere il Piano di Monitoraggio prescritto nel D.D. n. 159 del 15.04.2010 ;

***CONSIDERATO*:**
- che in data 29.09.2011, prot. n. 733405 , il Settore Ecologia – Tutela Ambiente di Salerno ha acquisito copia del Piano di Monitoraggio della ex discarica comunale di Felitto;
- che da un esame dello stesso è emerso che il Piano di Monitoraggio, previsto dal comma 5 del D.L.gs 152/06 ss.mm.ii. dovrà prevedere la rilevazione delle concentrazioni degli analiti Cadmio e Zinco, per i quali in fase di caratterizzazione è stato riscontrato un superamento delle CSC per la matrice suolo, con una frequenza dei campionamenti semestrale e per la durata di due anni;
- che con nota prot. n. 838449 del 07.11.2011 il Settore Ecologia – Tutela Ambiente di Salerno ha chiesto all'Amministrazione Provinciale nonché all' ARPAC un parere congiunto in merito al Piano in questione, sollecitato con successiva nota prot. n. 196291 del 13.03.2012;
- che in data 15.05..2012, prot. n. 369870 è pervenuto il parere favorevole, espresso dall'Amministrazione Provinciale congiuntamente all' ARPAC, relativo al Piano di Monitoraggio ex discarica comunale sita in Località Gioprino – Comune di Felitto (SA) che riporta la precisazione che, "qualora, nell'ambito delle attività di monitoraggio si riscontrassero aumenti delle concentrazioni relative agli analiti cadmio e zinco, già rilevati in sede di caratterizzazione, il soggetto obbligato deve darne comunicazione a tutti i soggetti interessati e predisporre idonee misure di messa in sicurezza d'emergenza";

***PRESO ATTO*:**
- del Piano di monitoraggio dell'ex discarica comunale di Felitto situata in Località Gioprino, individuata nel Piano Regionale dei siti potenzialmente contaminati con il codice 5001C001 ;
- del parere favorevole, espresso dall'Amministrazione Provinciale congiuntamente all' ARPAC, acquisito dal Settore Ecologia – Tutela Ambiente di Salerno in data 15.05..2012, prot. n. 369870;

***RITENUTO*:**
- che sulla base dell'istruttoria svolta dal Settore Ecologia – Tutela Ambiente di Salerno nonché del parere favorevole, espresso dall'Amministrazione Provinciale congiuntamente all' ARPAC, si possa approvare il documento relativo al "Piano di Monitoraggio ex discarica comunale di Felitto" presentato dallo stesso Comune di Felitto atteso che sussistono i presupposti e i requisiti richiesti dall'art. 242, comma 5 del D.L.gs. n°152 del 3/04/2006 e ss.mm .ii. ;

VISTO:
- il D. Lgs. n°152 del 3/04/2006 ss.mm.ii.
- la Legge 241/90 e s.m.i;
- la delibera di G.R. n°3466 del 03/06/2000;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno e dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio nonchè del parere favorevole espresso dall'Amministrazione Provinciale di Salerno congiuntamente all' ARPAC Dipartimento Provinciale di Salerno;

D E C R E T A

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:

- di **APPROVARE,** ai sensi dell'art. 242, comma 6 del D.L.gs. n°1 52 del 3/04/2006 e ss.mm.ii. il Piano di Monitoraggio dell' ex discarica comunale di Felitto situata in Località Gioprino e identificata con il Codice 5001C001, presentato dal Comune di Felitto con le seguenti prescrizioni:
- i parametri da sottoporre a controllo sono cadmio e zinco;
- la durata del monitoraggio sarà di due anni con una frequenza dei campionamenti semestrali;
- il Comune di Felitto, qualora, nell'ambito delle attività di monitoraggio si riscontrassero aumenti delle concentrazioni relative agli analiti cadmio e zinco, già rilevati in sede di caratterizzazione per la matrice suolo, è tenuto a darne comunicazione a tutti i soggetti interessati e a predisporre idonee misure di messa in sicurezza d'emergenza";

- di **PRECISARE,** che il Comune di Felitto è tenuto, alla scadenza del periodo dei due anni, a darne comunicazione al Settore Ecologia – Tutela Ambiente di Salerno e alla Provincia di Salerno, inviando una relazione tecnica riassuntiva degli esiti del monitoraggio svolto;

- di **PRECISARE** che l'attività di controllo di cui all'art. 248, comma 1 del D.L.gs 152/06 spetta alla Provincia di Salerno e all' ARPAC Dipartimento Provinciale di Salerno;

- di **NOTIFICARE** copia del presente decreto al Comune di Felitto ;

- di **INVIARE** copia del presente decreto all' A.R.P.A.C. - Dipartimento Provinciale di Salerno , all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'ASL Salerno e al Coordinatore dell' AGC Ecologia (05);

- di **pubblicare** il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dr Antonio SETARO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 89 del 08/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS.VO 152/06 - ART. 242 - PROCEDURE OPERATIVE ED AMMINISTRATIVE. - APPROVAZIONE PROGETTO DI BONIFICA DEFINITIVO DELLA DISCARICA CONSORTILE UBICATA NEL COMUNE DI SAN BARTOLOMEO IN GALDO (BN) ALLA LOCALITA' SERRA PASTORE.-

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

- sul Supplemento ordinario alla G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 – Serie generale – è stato pubblicato il D.Lgs.vo 3 Aprile 2006 n. 152 “Norme in materia Ambientale “;
- l’art. 242 disciplina le procedure operative ed amministrative e l’autorizzazione del Piano di Caratterizzazione;
- il D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 pubblicato sulla S.O. n. 24 del 29.01.08 ha apportato ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/06;
- con Decreto Dirigenziale n. 218 del 04/10/2007 è stato approvato il Piano di Caratterizzazione della Discarica in oggetto;
- con Decreto Dirigenziale n. 12 del 05/02/2009 sono state approvate le risultanze del Piano di Caratterizzazione e il documento di Analisi di Rischio della Discarica in oggetto;
- la Provincia di Benevento, accogliendo la richiesta del Consorzio BN3, con Delibera di Giunta provinciale n. 428 del 04/09/2009 ha stabilito, di accollarsi la progettazione dei lavori di messa in sicurezza e di sistemazione finale della discarica in località “Serra Pastore” del Comune di S. Bartolomeo in Galdo (Bn), nonché il procedimento per la richiesta del finanziamento dei lavori medesimi alla Regione Campania a valere sul POR;
- con Delibera di Giunta Provinciale n. 436 del 11/09/2009 la Provincia ha approvato il progetto definitivo, redatto dall'ufficio tecnico, dei lavori di “Bonifica definitiva della discarica consortile sita nel Comune di S. Bartolomeo in Galdo località “Serra Pastore” per un importo complessivo di € 4.713.563,71;
- la Provincia di Benevento ha presentato a questo Settore in data 17/09/2009, con Prot. n. 797527 il progetto per la “Bonifica definitiva della discarica consortile sita nel Comune di S. Bartolomeo in Galdo località “Serra Pastore” ed in data 23/09/2009 con protocollo n. 814521 si è provveduto all'avvio del procedimento amministrativo;
- in data 13/10/2009 presso lo scrivente Settore si è tenuta la conferenza di servizi istruttoria per l'approvazione del progetto di bonifica dalla quale è risultato necessario che la Provincia di Benevento apportasse una serie di integrazioni e chiarimenti, richiesti formalmente da questo Settore con nota del 16/10/2009 prot. n. 888083 e da trasmettere entro il 16/11/2009; nel corso dei lavori della Conferenza di Servizi, il rappresentante della Provincia di Benevento ha comunicato che il Settore Protezione Civile della Giunta Regionale della Campania stava predisponendo una serie di interventi urgenti per una prima sistemazione della discarica e per l'aspirazione del percolato;
- in data 03/11/2009 presso la Prefettura di Benevento, si è tenuta una riunione avente ad oggetto le problematiche relative alla bonifica e messa in sicurezza della discarica sita in località “Serra Pastore” nel Comune di San Bartolomeo in Galdo, si è convenuto tra l'altro che:
  1. la Regione Campania - Area Generale di Coordinamento 05 - Settore 02 Tutela dell'ambiente, Disinquinamento e Settore 03 - Programmazione interventi di protezione civile sul territorio - **si assumessero l'impegno di procedere alla messa in sicurezza e bonifica della discarica in oggetto attraverso ASTIR SPA società in house della Regione Campania;**
  2. la Provincia di Benevento provvedesse ad attivare le procedure relative ai lavori per la copertura d'urgenza della discarica;
- a seguito degli esiti della riunione tenutasi presso la Prefettura di Benevento in data 03/11/2009 questo Settore ha comunicato formalmente l'archiviazione del procedimento amministrativo relativo al progetto presentato dalla Provincia;
- a seguito degli accordi, formalmente presi nella riunione in Prefettura del 03/11/2009, lo scrivente Settore ha inviato innumerevoli solleciti ai fini della presentazione del progetto definitivo da parte di ASTIR ed in particolare: 1) il 26/11/2009 con prot. n. 1027731, 2) il 17/12/2009 con prot. n. 1094572, 3) il 20/01/2010 con prot. n. 48440, 4) il 30/03/2010 con prot. n. 282617, 5) il 26/04/2010 con prot. n. 359387, 6) il 16/06/2010 con prot. n. 517992, 7) il 06/07/2010 con prot. n. 576440;
- La Società ASTIR SPA con prot. n.634834 del 26/07/2010 ha trasmesso a questo Settore il progetto di bonifica e con nota prot. n. 698956 del 26/08/2010 si è provveduto a convocare la relativa Conferenza di Servizi per il giorno 14/09/2010;

- lo scrivente Settore con nota prot. n. 748125 del 16/09/2010 ha trasmesso ad ASTIR e a tutti gli Enti il verbale della Conferenza e la relativa richiesta di integrazioni e chiarimenti emersi in quella sede, da effettuarsi entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta;
- lo scrivente Settore ha inviato ulteriori innumerevoli solleciti ai fini della presentazione delle integrazioni e chiarimenti richiesti ad ASTIR ed in particolare: 1) il 11/01/2011 con prot. n. 19013, 2) il 03/02/2011 con prot. n. 86909, 3) il 21/03/2011 con prot. n. 220814, 4) il 27/04/2011 con prot. n. 332923;
- La Società ASTIR SPA con prot. n.569247 del 20/07/2011 ha trasmesso a questo Settore le integrazioni al progetto di bonifica e con nota prot. n. 593054 del 28/07/2011 si è provveduto a convocare la relativa Conferenza di Servizi per il giorno 06/09/2011;
- in tale sede sono emerse forti perplessità da parte di tutti gli Enti partecipanti dovute ad una nuova e diversa ipotesi progettuale presentata da ASTIR rispetto a quella della precedente Conferenza dei servizi e che prevedeva la completa rimozione dei rifiuti dal corpo discarica, perplessità, relative ai tempi, ai costi e alle difficoltà di individuazione e allestimento di un sito idoneo, per cui si è chiesto di valutare di comune accordo, con tutti gli Enti preposti, una soluzione alternativa che abbia minore impatto e un miglior rapporto costi/benefici;
- lo scrivente Settore con nota prot. n. 678202 del 08/09/2011 ha trasmesso ad ASTIR richiesta di integrazioni e chiarimenti da effettuarsi entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta;
- lo scrivente Settore con nota prot. n. 863728 del 15/11/2011 ha sollecitato ulteriormente l'invio delle integrazioni/chiarimenti richiesti;
- La Società ASTIR SPA con prot. n.12997 del 09/01/2012 ha trasmesso a questo Settore le integrazioni al progetto di bonifica e con nota prot. n. 38934 del 18/01/2012 si è provveduto a convocare la relativa Conferenza di Servizi per il giorno 09/02/2012;
- il giorno 09/02/2012 si è tenuta presso lo scrivente Settore la Conferenza di servizi per l'intervento in oggetto e alla quale la società ASTIR s.p.a. non ha partecipato; gli enti intervenuti, nello stigmatizzare l'assenza di ASTIR spa, soggetto attuatore, la cui partecipazione avrebbe consentito di poter fornire, in quella sede, chiarimenti su particolari aspetti progettuali e del quadro economico, fermo restando che l'ultima impostazione progettuale meglio risponde ed è più aderente alla risoluzione della problematica di che trattasi, hanno, al fine di valorizzare l'incontro, chiesto che fossero acquisite da parte della società procedente, entro il termine di 20 giorni una serie di integrazioni/chiarimenti al fine di consentire la seduta finale della Conferenza;

CONSIDERATO CHE

- La Società ASTIR SPA con prot. n.229241 del 23/03/2012 ha trasmesso a questo Settore le integrazioni al progetto di bonifica e con nota prot. n. 238083 del 27/03/2012 si è provveduto a convocare la relativa Conferenza di Servizi decisoria per il giorno 17/04/2012;

RILEVATO CHE

- in data 17/04/2012 la Conferenza di Servizi Decisoria convocata ai sensi dell'art. 14 della L.241/90 e s.m.i. e art.242 D.Lgs.152/06 e s.m.i., ai fini dell'approvazione del progetto di *bonifica definitiva della discarica consortile del Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN) – Località Serra Pastore* ha espresso parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

1. verificare in sede di progettazione esecutiva-cantierabile l'eventuale necessità di una vasca di trattamento delle acque di prima pioggia ed effettuare le verifiche idrauliche sul corpo ricettore finale;
2. verificare il dimensionamento del sistema di collettamento e trattamento del biogas scelto, considerata anche la vetustà della discarica;
3. prevedere la realizzazione di nuove caratterizzazioni dei suoli e delle acque, propedeutiche alla definizione di una progettazione esecutiva-cantierabile degli interventi; a tal proposito si osserva infatti che le analisi dei suoli prodotte da ASTIR in uno con il Progetto Definitivo non evidenziano contaminazione dei suoli nell'area dell'impianto di discarica, non rilevandosi superi delle CSC di cui al D.Lgs 152/06, Tab.1 All.5 Parte Quarta. D'altro canto, analogo risultato era stato ottenuto in sede di caratterizzazione ed analisi del rischio, laddove non risultava una contaminazione dei suoli se non di natura superficiale riguardante le sedi di percolazione. La realizzazione di una

nuova ed aggiornata campagna di analisi e caratterizzazioni consentirà, in sede di progettazione esecutiva-cantierabile, una più attenta definizione delle esigenze d'intervento e, di conseguenza, una più dettagliata quantificazione economica della voce di elenco prezzi, inserita a corpo nel Computo Metrico estimativo di progetto, per "trattamento e smaltimento terreni inquinati".

4. effettuare, nella relazione geologica, approfondimenti geomorfologici sui fenomeni di dissesto evidenziati nel Progetto di P.A.I. considerata la franosità che coinvolge tutto il settore nord occidentale della discarica e quindi fornire indicazione sulle scelte progettuali;
5. verificare il posizionamento dei collettori di scarico al ricettore finale, della vasca interrata per il recapito finale delle acque meteoriche, della vasca di stoccaggio del percolato, dei pozzi di monitoraggio di nuova realizzazione e della tubazione principale di collettamento delle acque meteoriche in quanto ricadono in un area di franosità attiva;
6. verificare, in corrispondenza del punto di immissione delle acque meteoriche nel fosso esistente, le condizioni di pericolosità idraulica della zona per le infrastrutture di progetto (pozzetto di immissione e condotta);
7. attestare, tramite planimetrie e sezioni di dettaglio, l'ubicazione esatta della paratia atta a contrastare i fenomeni franosi presenti sul lato nord-ovest;
8. effettuare l'analisi delle condizioni poste dall'art. 28, delle norme tecniche di attuazione allegate al PAI, unitamente alle valutazioni di cui agli articoli 25 e successivi delle stesse; e per quel che riguarda l'assetto idraulico, dall'art. 16 unitamente alle valutazioni di cui all'articolo 17 delle stesse;

RILEVATO CHE è stato acquisito l'assenso dell' ARPAC Dipartimento Provinciale di Benevento, dell' ARPAC – Centro Siti Contaminati, del Consorzio RR.SS.UU. Bacino BN3, della Regione Campania – AGC 05 – Settore 02, ai sensi dell'art. 14-ter comma 7 e 14 quater della L. 241/90 e s.m.i.. non avendo gli stessi espresso in sede di conferenza o fatto pervenire alcun parere negativo in merito;

RITENUTO conformemente alle determinazioni della Conferenza dei Servizi del 17/04/2012 di approvare il progetto di Bonifica e sistemazione finale della discarica consortile del Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN) – Località Serra Pastore;

PRESO ATTO dell'impossibilità da parte di ASTIR spa ad essere beneficiario dell'intervento rifacendosi anche alle note del Coordinatore dell'AGC 05 prot. n. 137520 del 22/02/2012 e 89088 del 06/02/2012 e che pertanto Ente competente per la gestione post-mortem della discarica in parola e quindi soggetto attuatore con la propria società provinciale per i rifiuti è la Provincia di Benevento in ossequio alle Ordinanze del Consiglio di Stato, sez. IV n. 3286 e 3287 del 27/07/2011;

VISTO

- l' art. 242 D. Lgs.vo 152/06;
- l' art. 43 bis D.Lgs. 4 Gennaio 2008;
- il D.D. n. 116 del 20/06/07;
- il D.D. n. 1 del 15/01/2009
- Decreto Dirigenziale n. 1 del 22 Gennaio 2008;
- La D.G.R. 3466 del 3 giugno 2000;
- Il D.D. n. 09 del 20.04.2009 dell' AGC 05;

Alla stregua delle risultanze della Conferenza dei Servizi e dei pareri favorevoli espressi dagli Enti competenti,su proposta del responsabile del procedimento e su attestazione di regolarità resa dal Responsabile della Posizione Organizzativa competente.

DECRETA

DI APPROVARE, così come approva, il progetto di *bonifica definitivo della discarica consortile ubicata nel Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN) alla Località Serra Pastore* per un importo complessivo di **€ 2.779.637,53** per lavori a base d'asta come da computo metrico estimativo (allegato REV.03 marzo 2012) a cui vanno aggiunte le somme a disposizione dell'amministrazione come per legge (allegato quadro economico REV.02 novembre 2011); a questi vanno infine aggiunti, ai sensi del D.Lgs 36/2003, i costi connessi al piano di monitoraggio e alla gestione post operativa stimati (come da allegato REV.03 marzo 2012) in **€ 3.605.375,19***,* con le seguenti prescrizioni:

1. verificare in sede di progettazione esecutiva-cantierabile l'eventuale necessità di una vasca di

trattamento delle acque di prima pioggia ed effettuare le verifiche idrauliche sul corpo ricettore finale;
2. verificare il dimensionamento del sistema di collettamento e trattamento del biogas scelto, considerata anche la vetustà della discarica;
3. prevedere la realizzazione di nuove caratterizzazioni dei suoli e delle acque, propedeutiche alla definizione di una progettazione esecutiva-cantierabile degli interventi; a tal proposito si osserva infatti che le analisi dei suoli prodotte da ASTIR in uno con il Progetto Definitivo non evidenziano contaminazione dei suoli nell'area dell'impianto di discarica, non rilevandosi superi delle CSC di cui al D.Lgs 152/06, Tab.1 All.5 Parte Quarta. D'altro canto, analogo risultato era stato ottenuto in sede di caratterizzazione ed analisi del rischio, laddove non risultava una contaminazione dei suoli se non di natura superficiale riguardante le sedi di percolazione. La realizzazione di una nuova ed aggiornata campagna di analisi e caratterizzazioni consentirà, in sede di progettazione esecutiva-cantierabile, una più attenta definizione delle esigenze d'intervento e, di conseguenza, una più dettagliata quantificazione economica della voce di elenco prezzi, inserita a corpo nel Computo Metrico estimativo di progetto, per "trattamento e smaltimento terreni inquinati".
4. effettuare, nella relazione geologica, approfondimenti geomorfologici sui fenomeni di dissesto evidenziati nel Progetto di P.A.I. considerata la franosità che coinvolge tutto il settore nord occidentale della discarica e quindi fornire indicazione sulle scelte progettuali;
5. verificare il posizionamento dei collettori di scarico al ricettore finale, della vasca interrata per il recapito finale delle acque meteoriche, della vasca di stoccaggio del percolato, dei pozzi di monitoraggio di nuova realizzazione e della tubazione principale di collettamento delle acque meteoriche in quanto ricadono in un area di franosità attiva;
6. verificare, in corrispondenza del punto di immissione delle acque meteoriche nel fosso esistente, le condizioni di pericolosità idraulica della zona per le infrastrutture di progetto (pozzetto di immissione e condotta);
7. attestare, tramite planimetrie e sezioni di dettaglio, l'ubicazione esatta della paratia atta a contrastare i fenomeni franosi presenti sul lato nord-ovest;
8. effettuare l'analisi delle condizioni poste dall'art. 28, delle norme tecniche di attuazione allegate al PAI, unitamente alle valutazioni di cui agli articoli 25 e successivi delle stesse; e per quel che riguarda l'assetto idraulico, dall'art. 16 unitamente alle valutazioni di cui all'articolo 17 delle stesse;

DARE ATTO CHE il progetto approvato di che trattasi trasmesso in data 09/01/2012 prot. n. 12997 da ASTIR spa denominato "Progetto definitivo di bonifica della discarica consortile Serra Pastore Comune di S. Bartolomeo in Galdo (Bn)" **NOVEMBRE 2011, REV. 02** - si compone dei seguenti elaborati:

- relazione descrittiva
- relazione geologica
- computo metrico estimativo
- quadro economico
- planimetria di progetto – rete estrazione biogas
- planimetria – particolari tipologici della rete estrazione biogas
- planimetria – schema di flusso del biogas
- relazione geotecnica – calcolo della palificata
- calcolo della rete convoglianti i fluidi e relazione idraulica
- relazione specialistica geoelettrica e geofisica
- relazione specialistica inquinanti
- relazione circolazione idrica superficiale e sotterranea
- relazione specialistica biogas
- libretto delle misure del rilievo e calcolo dei volumi fascicoli 1 e 2
- piano di gestione e sorveglianza D.lgs 36/2003
- relazione di calcolo barriera impermeabile verticale
- elenco prezzi unitari

- analisi nuovi prezzi
- disciplinare descrittivo e prestazionale
- rilievo fotografico
- inquadramento planimetrico
- planimetria con indicazione dei vincoli idrogeologici e franosi
- rilievo plano-altimetrico
- planimetria stato di fatto
- sezioni del rilievo plano-altimetrico
- planimetria di progetto sistemazione finale
- planimetria di progetto opere di sostegno
- particolare costruttivo palo
- planimetria di progetto rete acque meteoriche
- profili di progetto tubazioni acque meteoriche
- planimetria di progetto – rete estrazione percolato
- particolari costruttivi fascicoli 1 e 2
- planimetria di progetto barriera verticale impermeabile

Cosi come si evince dalla relazione tecnica descrittiva (pag 1) "*Tale progettazione costituisce una rivisitazione radicale e completa dei precedenti elaborati progettuali, alla luce delle argomentazioni sviluppate tra i vari soggetti nel corso della conferenza del 06/09/2011*."
Ai suddetti elaborati progettuali vanno aggiunti quelli presentati in data 23/03/2012 prot. n. 569247 da ASTIR spa denominati "Progetto definitivo di bonifica della discarica consortile Serra Pastore Comune di S. Bartolomeo in Galdo (Bn)" **integrazione marzo 2012, REV. 03**-composto da:

- Piano di ripristino ambientale
- Costi connessi al Piano di monitoraggio e alla gestione post operativa
- Relazione estensione rete acque meteoriche
- Relazione mitigazione criticità relative alla movimentazione
- Relazione di calcolo barriere impermeabili verticali:precisazioni
- Relazione valutazione quantità di percolato
- Piano di gestione rifiuti derivanti dagli interventi
- Computo metrico estimativo
- Piano di bonifica acque sotterranee
- Analisi nuovi prezzi
- Planimetria di progetto – sistemazione finale
- Planimetria di progetto – sezioni sistemazione finale
- Planimetria di progetto – rete acque meteoriche e collettore di scarico

PRECISARE CHE

- alla luce di quanto dichiarato da ASTIR circa l'esecuzione dei lavori e l'impossibilità ad essere beneficiario dei fondi comunitari necessari alla realizzazione dell'intervento e rifacendosi alle note del Coordinatore dell' AGC 05 prot. n. 137520 del 22/02/2012 e 89088 del 06/02/2012, la società ASTIR s.p.a. nel rispetto del principio di leale collaborazione tra gli Enti provvederà, alla trasmissione di tutta la documentazione progettuale all'Amministrazione Provinciale di Benevento, Ente competente per la gestione post-mortem della discarica in parola e quindi soggetto attuatore con la propria società provinciale per i rifiuti, anche in ossequio alle Ordinanze del Consiglio di Stato, sez. IV n. 3286 e 3287 del 27/07/2011;
- la Provincia di Benevento, in quanto soggetto attuatore, dovrà trasmettere con ogni urgenza, entro i termini previsti dall'Art. 242 del D.Lgs 152/06 e comunque non appena avrà reperito le risorse finanziarie, anche eventualmente attraverso il ricorso a fonti finanziarie comunitarie, in attuazione del Piano Regionale di Bonifica (PRB), a questo Settore la polizza fideiussoria di garanzia ed il cronoprogramma esecutivo dei lavori;
- in sede di cronoprogramma esecutivo dei lavori, si potranno, in relazione a quanto evidenziato da SAMTE e dalla Provincia di Benevento in sede di Conferenza dei servizi, apportare modifiche tecniche non sostanziali migliorative al progetto che comportino variazioni di spesa del quadro

economico.

Ai sensi dell'art. 3 comma IV della L. 7.08.1990 n. 241, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

NOTIFICARE il presente Decreto alla **Provincia di Benevento**;

INVIARE copia del presente Decreto all'ARPAC Dipartimento Provinciale di Benevento, all'ARPAC Centro Siti Contaminati , all'ASL BN1, al Comune di San Bartolomeo in Galdo (Bn), all'Autorità di Bacino Trigno Fortore, al Consorzio RR.SS.UU. Bacino BN3, alla Società SAMTE, alla Società ASTIR SPA, alla Regione Campania – AGC 05 – Settore 02, alla Regione Campania – AGC 21, Al Settore Bollettino Ufficiale per la pubblicazione integrale sul B.U.R.C.

Dott. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 101 del 24/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

D. LGS N. 152/06 ,ART. 269 , COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA FALEGNAMERIA CI.DA. DI D'AGUI' SEBASTIANO & C. S.N.C. CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN VIA PANTANA N. 6, FRAZ. LICUSATI, NEL COMUNE DI CAMEROTA.

IL DIRIGENTE

***PREMESSO*:**

- che la Ditta FALEGNAMERIA CI.DA. di D'Aguì Sebastiano & C. s.n.c., con sede legale ed impianto in Via Pantana n. 6, Frazione Licusati, nel Comune di Camerota, Legale Rappresentante, sig. D'Aguì Sebastiano, nato a Vibo Valentia il 04.06.1962, ha presentato in data 10.05.2010 prot. 0407618, istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006, per l'attività di falegnameria di cui all'art 272, comma 2 del D.Lgs 152/06;

- che in data 18.10.2011, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, convocata ai sensi dell'art. 269, D.Lgs. 152/06, conclusasi con il rinvio ad altra seduta e la richiesta di documentazione integrativa;

- che in data 28.11.2011, prot. 0901069, la Ditta ha inviato la documentazione integrativa chiesta nella seduta del 18.10.2011;

- che in data 02.12.2011, si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi, che esaminata la documentazione integrativa prodotta dalla ditta in data 28.11.2011, ha espresso **parere favorevole** al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con le prescrizioni di seguito riportate:
1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio dell'impianto con un anticipo di almeno 15 giorni;
2) comunicare al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto, nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiori a tre prelievi consecutivi,come previsto dalle norme UNI EN;
3) stabilire che la Ditta effettui i controlli sulle emissioni, almeno una volta all'anno, inviandone i risultati al Settore Ecologia di Salerno;
4) è fatto obbligo alla Ditta richiedente della tenuta dei registri di cui all'Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D.Lgs. 152/06;
subordinando il rilascio dei decreto autorizzativo all'invio:

- di una perizia riportante le caratteristiche tecniche del sistema di abbattimento, in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. 4102/92, a servizio della cabina di verniciatura, non riportate nella relazione integrativa ma nelle schede tecniche allegate;
- di una dichiarazione del legale rappresentante della ditta sulla conformità urbanistica ed edilizia dell'impianto, ai sensi del D.P.R. 445/2000 e ss. mm. e ii;

- che trasmessa unitamente all'istanza figura relazione tecnica in cui sono indicati:
a) il ciclo produttivo;
b) le tecnologie applicate per prevenire l'inquinamento;
c) la quantità e qualità delle emissioni dell'impianto con i seguenti valori:

Punto di emissione	Provenienza	Inquinanti	Concentrazione (mg/Nmc)	Flusso di massa (Kg/h)
E1	Cabina di verniciatura	Polveri	0,2	0,0014
		COV	0,4	0,0027
P1 diffuse	Lavorazione legno	Polveri	4,6	--------

- che l'impianto progettato, così come risulta dalla documentazione acquisita, non comporterà emissioni superiori ai limiti consentiti;

- che a seguito della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi del 02.12.2011, con nota del 07.12.2011, prot. 0932079, nulla di ostativo è pervenuto dagli Enti assenti alla Conferenza;

- che la Ditta in data 02.03.2012, prot. 0165550, ha inviato quanto chiesto nella Conferenza di Servizi del 02.12.2011, necessario al rilascio del presente provvedimento;

VISTO:
- la Legge Regionale 10/98;
- la delibera di G.R. n°4102 del 5/08/92;
- la delibera di G.R. n°3466 del 03/06/2000;
- la delibera di G.R. n°286 del 19/01/2001;
- il D. Lgs. n°152 del 3/04/2006;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno, nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio,

D E C R E T A

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:
- di **concedere** alla Ditta FALEGNAMERIA CI.DA. di D'Aguì Sebastiano & C. s.n.c., con sede legale ed impianto in Via Pantana n. 6, Frazione Licusati, nel Comune di Camerota, Legale Rappresentante sig. D'Aguì Sebastiano, nato a Vibo Valentia il 04.06.1962, l'autorizzazione all'emissione in atmosfera ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/06 , per l'attività di falegnameria di cui all'art 272, comma 2 del D.Lgs 152/06, secondo il progetto approvato dalla succitata Conferenza di Servizi in conformità al D.Lgs. 152/06 che modifica "ope legis" quanto disposto sulla fattispecie in esame dalla D.G.R. 286/01.
- di vincolare l'autorizzazione alle seguenti prescrizioni:
1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio e quella di messa a regime dell'impianto con un anticipo di almeno 15 giorni;
2) dalla data di messa a regime dell'impianto la Ditta, nei dieci giorni consecutivi di marcia controllata, effettuerà un campionamento costituito da tre prelievi consecutivi in accordo con le norme UNI EN, le cui risultanze dovranno essere inviate al Settore Ecologia di Salerno;
3) stabilire che la Ditta effettui i controlli sulle emissioni, almeno una volta all'anno inviandone i risultati al Settore Ecologia di Salerno;
4)è fatto obbligo alla Ditta richiedente della tenuta dei registri di cui all' Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D.Lgs. 152/06;
5) che le copie delle risultanze dei controlli annuali dovranno essere custodite presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi preposti ai controlli;
6) stabilire che le caratteristiche dei dispositivi di accessibilità e dei punti di misura e campionamento per la verifica dei limiti delle emissioni in atmosfera, siano conformi a quanto disposto dalla D.G.R.C.4102/92 e dal D.Lgs 152/06;
- di fare obbligo che siano sempre e comunque previste tutte le misure appropriate di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, tali da non alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, al fine di evitare pregiudizio diretto o indiretto per la salute;
- di fare obbligo che per la verifica ed il rispetto dei limiti di emissione siano utilizzati i metodi di prelievo, di analisi ed i criteri di valutazione previsti dalla normativa vigente;
- di stabilire che la presente autorizzazione ha una durata di quindici anni, il cui rinnovo dovrà essere richiesto nei tempi e modalità previste dal comma 7, art. 269, D.Lgs. 152/06;
- di **fare obbligo** alla Ditta richiedente di comunicare, al Settore provinciale di Salerno, eventuali modifiche sostanziali che comportino variazioni qualitative e/o quantitative delle emissioni in atmosfera, nonché richiedere nuova autorizzazione in caso di trasferimento dell'impianto in altro sito;
-di **dare atto** che la presente autorizzazione non esonera la Ditta FALEGNAMERIA CI.DA. di D'Aguì Sebastiano & C. s.n.c., dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in parola;
- di **inviare** copia del presente decreto alla Ditta FALEGNAMERIA CI.DA. di D'Aguì Sebastiano & C.

s.n.c., all' A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno, ed al Sindaco del Comune di Camerota;
- di **pubblicare** il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dr Antonio SETARO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 112 del 17/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

VOLTURA AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, RILASCIATA ALLA DITTA "SOLETTIFICIO LIMI" DI LEMMA TOMMASO CON D.D. N. 51 DEL 27/02/2008 IN FAVORE DELLA DITTA "SOLETTIFICIO ARTESANIA DEC S.R.L." CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA NEL COMUNE DI LUSCIANO (CE) ALLA VIA BENEDETTO CROCE N. 8.

Premesso che

a. con D.D. n. ***51 del 27/02/2008***, è stata rilasciata alla ditta "***SOLETTIFICIO LIMI" di Lemma Tommaso***, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per attività di "SUOLETTIFICIO" con " Utilizzazione di mastici e colle con consumo complessivo di sostanze collanti non superiore a 100 kg/g ", con sede operativa nel Comune di Lusciano (CE) alla via Benedetto Croce n. 8.
b. con istanza pervenuta in data 23/03/2012 prot. n. 0227219 la sig.ra De Cristofaro Liliana , legale rappresentante della ditta "***SOLETTIFICIO ARTESANIA DEC S.R.L.",*** ha chiesto la voltura della autorizzazione succitata, dichiarando che svolgerà la stessa attività per la quale era stata autorizzata la ditta "***SOLETTIFICIO LIMI" di Lemma Tommaso***, negli stessi locali con gli stessi macchinari ed attrezzature senza apportare nessuna modifica al ciclo di lavorazione.

Preso Atto che alla suddetta istanza risultano allegati:

a. dichiarazione sostitutiva di iscrizione CCIAA di Caserta, dichiarazione sostitutiva di certificazione ai fini dell'art. 10, legge 31.05.65, n. 575 e s.m. e i. sig.ra De Cristofaro Liliana legale rappresentante della ditta "***SOLETTIFICIO ARTESANIA DEC S.R.L.";***
b. dichiarazione di cessata attività del cedente;
c. Copia atto costituzione di società artigiana a responsabilità limitata, stipulato dal Notaio dott. Alfonso Monda a napoli, repertorio n. 178650 raccolta n. 36177;
d. Copia fatture acquisto macchinari del solettificio Limi;
e. Documento di riconoscimento del cedente e del subentrante;

Ritenuto di poter procedere alla voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta "***SOLETTIFICIO LIMI" di Lemma Tommaso"***, con **D.D. n. *51 del 27/02/2008***, a favore della ditta "***SOLETTIFICIO ARTESANIA DEC S.R.L.***" - **P. IVA 03777280615**, con sede operativa nel Comune di Lusciano (CE) alla via Benedetto Croce n. 8., legalmente rappresentata dalla sig.ra De Cristofaro Liliana.

.

Visti:

a. il D. Lgs n. 152/06 e s. m. e i.;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. **volturare** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta **"*SOLETTIFICIO LIMI" di Lemma Tommaso"***, con **D.D. n. *51 del 27/02/2008***, a favore della ditta "***SOLETTIFICIO ARTESANIA DEC S.R.L.***" - **P. IVA 03777280615**, con sede operativa nel Comune di Lusciano (CE) alla via Benedetto Croce n. 8;
2. **confermare** tutte le prescrizioni previste nel D.D. n. ***141 del 18/05/2006***, che qui si intendono integralmente riportate;
3. **notificare** il presente provvedimento alla ditta "***SOLETTIFICIO ARTESANIA DEC S.R.L";***
4. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Lusciano (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL CE/2 ambito 1 di Aversa (CE) e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta.
5. **inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

d.ssa Maria Flora Fragassi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 113 del 17/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 - VOLTURA AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DI CUI AL D.D. N. 324 DEL 17.10.2006 DALLA DITTA S.I.M. PLAS S.R.L. ALLA DITTA I.M. PLAST S.R.L., CON SEDE LEGALE E STABILIMENTO IN CASERTA (CE) ALLA VIA GORGE CLAUDE N. 24/26.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.D. n. 324 del 17.10.2006 la ditta S.I.M. PLAS s.r.l., con sede legale e stabilimento in Caserta (CE) alla Via Gorge Claude n. 24, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera per l'attività di trattamento e recupero di materie plastiche;
b. che con istanza pervenuta in data 09.05.2012 prot. n. 0354171, il sig. Mosca Max, nato il 18.07.1943 a Napoli (NA), legale rappresentante pro tempore della ditta I.M. PLAST s.r.l., con sede legale e stabilimento in Caserta (CE) alla Via Gorge Claude n. 24/26, ha chiesto la voltura dell'autorizzazione rilasciata alla ditta S.I.M. PLAS s.r.l., per fitto di ramo d'azienda;
c. che nell'istanza, sottoscritta congiuntamente dai rappresentanti legali della società cedente e di quella subentrante, è dichiarato che nessuna modifica è stata apportata all'impianto e al ciclo produttivo;

PRESO ATTO

che risultano allegati:

a. copia contratto di affitto di ramo d'azienda, stipulato in data 31.03.2012 e autenticato dal notaio dott. Paolo Guida, notaio in Napoli al rep. N. 25789, raccolta N. 11781;
b. copia descrizione beni ceduti;
c. dichiarazione sostitutiva di iscrizione alla Camera di Commercio di Caserta;
d. dichiarazione sostitutiva di certificazione antimafia;
e. fotocopia del documento di riconoscimento del legale rappresentante della società cedente e di quella subentrante;

RITENUTO di volturare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di cui al D.D. n. 324 del 17.10.2006 dalla ditta S.I.M. PLAS s.r.l. alla ditta I.M. PLAST s.r.l., con sede legale e stabilimento in Caserta (CE) alla Via Gorge Claude n. 24/26;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. il D. D. n. 09 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. **volturare** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di cui al D.D. n. 324 del 17.10.2006 dalla ditta S.I.M. PLAS s.r.l. alla ditta I.M. PLAST s.r.l., con sede legale e stabilimento in Caserta (CE) alla Via Gorge Claude n. 24/2**6**, per l'attività di trattamento e recupero di materie plastiche;
2. **confermare** tutte le prescrizioni previste nel decreto di autorizzazione D.D. n. 324 del 17.10.2006, che qui si intendono integralmente riportate, ferme restando ulteriori disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
3. **notificare** il presente provvedimento alla ditta I.M. PLAST s.r.l.;
4. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Caserta, alla Provincia di Caserta, all'ASL Caserta ex CE/1 di Caserta e all'ARPAC - Dipartimento provinciale di Caserta;
5. **inoltrare** copia del presente atto alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Dr.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 114 del 17/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DEL D. LGS. 03 APRILE 2006, N. 152, ART. 269 COMMA 2, DITTA PANIFICIO IPC DI CAPUTO FRANCESCO SRL CON SEDE LEGALE NEL COMUNE DI FRIGNANO (CE) CORSO ITALIA N. 35 E STABILIMENTO NEL COMUNE DI FRIGNANO (CE) VIA CAIROLI N. 8. ATTIVITA' DI PANIFICIO ASCRIVIBILE TRA QUELLE IN DEROGA DI CUI ALL'ART. 272 COMMA 2, DEL D. LGS. 03 APRILE 2006, N. 152.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a. il D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

b. l'art. 269, comma 1, del suddetto decreto prescrive che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3, dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272, comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione";

c. il sig. Caputo Francesco, nato a Frignano (CE) il 02/06/1948, legale rappresentante della ditta **Panificio IPC di Caputo Francesco srl**, P.IVA 03765970615 con sede legale nel comune di Frignano (CE) Corso Italia n. 35 e stabilimento nel comune di Frignano (CE) via Cairoli n. 8, ha avanzato istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'attività di **panificio**, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152;

d. allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore il 06/03/2012 prot. n. 0171865, è stata prodotta relazione – a firma di tecnico abilitato – nella quale è dichiarato il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative con utilizzo di 1500 Kg/giorno di farina;

CONSIDERATO che la Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s. m. e i., nella seduta del 11/05/2012, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

RITENUTO, in conformità alle determinazioni della predetta Conferenza di Servizi, di autorizzare alle emissioni in atmosfera la ditta Panificio IPC di Caputo Francesco srl, P.IVA 03765970615 con sede legale nel comune di Frignano (CE) Corso Italia n. 35 e stabilimento nel comune di Frignano (CE) via Cairoli n. 8, per l'attività di **panificio**;

VISTI

a. il decreto legislativo n. 152/06;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dal Settore, della proposta del Responsabile del procedimento e della dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio,

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato,

1. **autorizzare** la ditta Panificio IPC di Caputo Francesco srl, P.IVA 03765970615 con sede legale nel comune di Frignano (CE) Corso Italia n. 35 e stabilimento nel comune di Frignano (CE) via Cairoli n. 8, per l'attività di **panificio**, alle emissioni in atmosfera - ai sensi dell'art. 269 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/06 – così come di seguito specificate**:**

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1	Forno cottura con potenzialità pari a 0,09 MW alimentato a metano	NOx	Non previsto
E2	Forno cottura con potenzialità pari a 0,09 MW alimentato a metano	NOx	Non previsto
E3	Forno cottura con potenzialità pari a 0,09 MW alimentato a metano	NOx	Non previsto
E4	Forno cottura con potenzialità pari a 0,14 MW alimentato a metano	NOx	Non previsto
E5	Forno cottura con potenzialità pari a 0,30 MW alimentato a metano	NOx	Non previsto
E6	Forno cottura con potenzialità pari a 0,30 MW alimentato a metano	NOx	Non previsto
E7	Forno cottura con potenzialità pari a 0,11 MW alimentato a metano	NOx	Non previsto

2. **obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3. contenere le emissioni prodotte nei valori su indicati di cui alla relazione allegata all'istanza e comunque nei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia;
   2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte, dovranno essere effettuate con cadenza triennale e successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Caserta, alla Provincia di Caserta, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Caserta;
   2.5. provvedere all'annotazione in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. LGS n. 152/06;
   2.6. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs. n. 152/06 in particolare:
      2.6.1. comunicare, almeno 15 giorni prima, agli Enti di cui alla lettera d), la data di messa in esercizio dell'impianto;
      2.6.2. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
      2.6.3. effettuare, subito dopo la messa a regime dell'impianto, il controllo analitico di tutte le emissioni prodotte e trasmetterne gli esiti agli Enti di cui al punto 2.4
   2.7. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D. Lgs. n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
      2.7.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
      2.7.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. **Precisare** che:
   3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di **quindici anni** decorrenti dal presente atto e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
   3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza.

4. **Demandare** all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite.

5. **Stabilire** che**:**
   5.1. gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05, sono a carico della ditta interessata;
   5.2. gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

7. **notificare** il presente provvedimento alla ditta Panificio IPC di Caputo Francesco srl

8. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Frignano (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL di Caserta distr. 36 di Lusciano (CE) e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta;

9. **inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, documentazione ed informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

d.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 115 del 17/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

VOLTURA AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER L'ATTIVITA' DI AUTOCARROZZERIA, RILASCIATA ALLA DITTA LETIZIA CAR SRL CON D.D. N. 122 DEL 19/05/2008 IN FAVORE DELLA DITTA LETIZIA SRL, CON SEDE LEGALE E STABILIMENTO NEL COMUNE DI CASERTA VIA POZZILLO ZONA ASI.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. con D.D. n. 122 del 19/05/2008, è stata rilasciata alla ditta LETIZIA CAR srl, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per attività di autocarrozzeria, con stabilimento nel comune di Caserta via Pozzillo zona ASI ;
b. con istanza pervenuta in data 24/04/2012 prot. n. 0315486 il sig. Letizia Biagio legale rappresentante della ditta **LETIZIA srl**, ha chiesto la voltura della autorizzazione succitata, dichiarando che svolgerà la stessa attività per la quale era stata autorizzata la ditta LETIZIA CAR srl, negli stessi locali con gli stessi macchinari ed attrezzature senza apportare nessuna modifica al ciclo di lavorazione;

Preso Atto che alla suddetta istanza risultano allegati:

a. dichiarazione sostitutiva di iscrizione CCIAA di Caserta, dichiarazione sostitutiva di certificazione ai fini dell'art. 10, legge 31.05.65, n. 575 e s.m. e i.;
b. atto costitutivo di società;
c. dichiarazione di cessata attività della ditta LETIZIA CAR srl;

Ritenuto di poter procedere alla voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta LETIZIA CAR srl, con D.D. n. 122 del 19/05/2008, a favore della ditta "**LETIZIA srl**", P. IVA 03754740615, con stabilimento nel comune di Caserta via Pozzillo zona ASI ;

Visti:

a. il D. Lgs n. 152/06 e s. m. e i.;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, della dichiarazione di regolarità resa dal medesimo Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento,

D E C R E T A

1. **Volturare** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta LETIZIA CAR srl, con D.D. n. 122 del 19/05/2008, a favore della ditta "**LETIZIA srl**", P. IVA 03754740615, con stabilimento nel comune di Caserta via Pozzillo zona ASI .
2. **Confermare** tutte le prescrizioni previste nei D.D. n. 122 del 19/05/2008, che qui s'intendono integralmente riportate.
3. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta **LETIZIA srl**.
4. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Caserta, alla Provincia di Caserta, all'ASL di Caserta distretto n. 25 di Caserta e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta;
5. **Inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

dott.sa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 116 del 17/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DEL D. LGS. 03 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I. ART. 269 COMMA 2 DITTA DI MONACO LUIGI SEDE LEGALE E STABILIMENTO NEL COMUNE DI RECALE (CE) VIA APPIA ANTICA N. 14. ATTIVITA' FALEGNAMERIA ASCRIVIBILE TRA QUELLE IN DEROGA DI CUI ALL'ART. 272 COMMA 2 DEL D. LGS. 03 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. il D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.., recante norme in materia ambientale, attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

b. l'art. 269, comma 1, del suddetto decreto prescrive che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'art. 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione..";

c. il sig. Di Monaco Luigi, nato a San Prisco (CE) il 23/06/1959, titolare dell'omonima ditta individuale P. IVA 01504270610 con sede legale e stabilimento nel comune di Recale (CE) via Appia Antica n. 14, ha avanzato istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'attività di **falegnameria** ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;

d. allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore il 17/11/2011 prot. n. 0871758, è stata prodotta relazione – a firma di tecnico abilitato – nella quale è dichiarato il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative con utilizzo di circa 35 Kg/giorno di legno;

Considerato che la Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s. m. e i., nella seduta del 13/01/2012, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. Inoltre l'A.R.P.A.C. nel trasmettere a mezzo fax il parere favorevole ha precisato che, tenuto conto della tipologia dell'attività, si possa effettuare un solo campionamento per le analisi delle emissioni durante un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata decorrente dalla data di messa a regime;

Ritenuto, in conformità alle determinazioni della predetta Conferenza di Servizi, di autorizzare alle emissioni in atmosfera la ditta Di Monaco Luigi P. IVA 01504270610 - con stabilimento sito nel comune di Recale (CE) via Appia Antica n. 14, esercente attività di falegnameria;

VISTI

a. il decreto legislativo n. 152./06 e s.m.i.;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, della dichiarazione di regolarità resa dal medesimo Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento e fatti salvi, comunque, tutti i visti, le autorizzazioni e i nulla osta di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali per l'esercizio dell'attività

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato,

1. **Autorizzare** la ditta Di Monaco Luigi P. IVA 01504270610 con stabilimento sito nel Comune di Recale (CE) via Appia Antica n. 14, esercente attività di **falegnameria**, alle emissioni in atmosfera - ai sensi dell'art. 269 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/06 e s.m.i. – così come di seguito specificate**:**

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1	Lavorazioni meccaniche del legno	Polveri	Filtri a tessuto

2. **Obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3. contenere le emissioni prodotte nei valori di cui alla relazione allegata all'istanza e comunque nei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia;
   2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche delle emissioni prodotte, dovranno essere effettuate con **cadenza triennale**, e successivamente trasmesse alla Regione Campania Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Caserta, alla Provincia di Caserta, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Caserta;
   2.5. gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
   2.6. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. LGS n. 152./06 e s.m.i.;
   2.7. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs. n. 152./06 e s.m.i. in particolare:
      2.7.1. comunicare, almeno 15 giorni prima, agli Enti di cui al punto 2.4, la data di messa in esercizio dell'impianto;
      2.7.2. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
      2.7.3. effettuare, subito dopo la messa a regime dell'impianto, il controllo analitico di tutte le emissioni prodotte cosi come riportato nel considerato e trasmetterne gli esiti agli Enti di cui al punto 2.4;
   2.8. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
      2.8.1. comunicare, in via preventiva, l'eventuale modifica non sostanziale;
      2.8.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale.

3. **Precisare** che:
   3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di **quindici anni** decorrenti dal presente atto e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
   3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza.

4. **Demandare** all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite.

5. **Stabilire** che**:**
   5.1. gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05, sono a carico della ditta interessata;
   5.2. gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

6. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta Di Monaco Luigi.

7. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di REcale , alla Provincia di Caserta, all'ASL di Caserta Distretto n. 33 di Marcianise e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta.

8. **Inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, documentazione ed informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

d.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 118 del 17/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

RINNOVO PER MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, ART. 269, COMMA 8, DEL D.L.VO 152/06. DITTA LABRIOLA S.R.L. DI LABRIOLA MARIO SEDE LEGALE E STABILIMENTO IN MARCIANISE (CE) STRADA PROVINCIALE 22 KM 1,750 ASI - SUD C/O CENTRO "OROMARE", ESERCENTE L'ATTIVITA' DI LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIO DI PIETRE E METALLI PREZIOSI.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

a. il D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

b. l'art. 269, comma 1, del suddetto decreto prescrive che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3, dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272, comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione";

c. lo stabilimento della ditta LABRIOLA s.r.l. di Labriola Mario, sede legale e stabilimento in Marcianise (CE) strada provinciale 22 Km 1,750 ASI – SUD c/o centro "Oromare", esercente l'attività' di lavorazione, trasformazione e commercio di pietre e metalli preziosi, è autorizzato alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs 152/06, con D. D. n. 85 del 15/03/2010 e successivo D.D. di rettifica n. 152 del 10/05/2010;

d. il sig. Labriola Mario , nato a Torre del Greco (NA) il 10/08/1959, legale rappresentante della ditta LABRIOLA s.r.l., P.IVA 03980441210, con sede legale e stabilimento in Marcianise (CE) strada provinciale 22 Km 1,750 ASI – SUD c/o centro "Oromare", ha presentato, ai sensi del comma 8 dell'art. 269 del D. Lgs 152/06, domanda di rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per modifica sostanziale consistente nell'istallazione di tre nuovi punti di emissione denominati E2 – E3 - E4 asserviti rispettivamente alle fasi di lavorazione di ramatura, doratura ed elettroformatura;

e. allegata alla domanda acquisita al protocollo in data 16/09/2010 prot. n. 0749907, è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

f. come richiesto dalla Conferenza di Servizi tenutasi in data 08/04/2011, la ditta con nota del 13/02/2012 acquisita in pari data al protocollo del Settore al n. 0108372, ha trasmesso la relazione tecnica integrativa a firma di tecnico abilitato specificando che le emissioni provenienti dalle lavorazioni di ramatura, doratura e elettroformatura saranno raccordate ed inviate al punto di emissione denominato E4 dotato di idoneo sistema di abbattimento costituito da assorbitore scrubber a torre con soluzione abbattente (soluzione di ipoclorito di sodio)**;**

Considerato che la Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s. m. e i., nella seduta del 11/05/2012, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

Ritenuto in conformità alle determinazioni della predetta Conferenza di Servizi, di autorizzare alle emissioni in atmosfera, la ditta ditta LABRIOLA s.r.l., P.IVA 03980441210, con sede legale e stabilimento in Marcianise (CE) strada provinciale 22 Km 1,750 ASI – SUD c/o centro "Oromare", esercente attività di Lavorazione, trasformazione e commercio di pietre e metalli preziosi;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n. 241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 09 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore, della proposta del responsabile del procedimento e fatti salvi, comunque, tutti i visti, le autorizzazioni e i nulla osta di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali per l'esercizio dell'attività

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato di,

1. **autorizzare** la ditta LABRIOLA s.r.l., P.IVA 03980441210, con sede legale e stabilimento in Marcianise (CE) strada provinciale 22 Km 1,750 ASI – SUD c/o centro "Oromare", esercente attività di Lavorazione, trasformazione e commercio di pietre e metalli preziosi, alle emissioni in atmosfera - ai sensi dell'art. 269 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/06 – così come di seguito specificate**:**

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1 (esistente)	Sgrossatura ultrasuoni, placcatura acida e rodiatura	SO_2	nessuno
E4	Ramatura, doratura e sgrossatura alcalina, elettroformatura	Cianuri (come HCN)	Assorbitore Scrubber a torre
E5 (esistente)	Fumi caldi	Polveri	Nessuno
E6 (esistente)	Decapaggio e sbiancamento	NO_2 SO_2	Ad umido con soluzione alcalina di soda caustica

2. **Obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   - 2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   - 2.2. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   - 2.3. mantenere le emissioni prodotte nei valori indicati nella relazione allegata all'istanza e comunque nei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia;
   - 2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con **cadenza triennale** e successivamente trasmesse alla Giunta Regionale della Campania - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento di Caserta, alla Provincia di Caserta, al Dipartimento provinciale ARPAC di Caserta;
   - 2.5. provvedere annualmente alla elaborazione del piano gestione solventi da trasmettere, entro il 30 gennaio di ogni anno, a tutti gli Enti di cui al punto 2.4
   - 2.6. gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
   - 2.7. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. LGS n. 152/06;
   - 2.8. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. in particolare:
     - 2.8.1. comunicare, almeno 15 giorni prima, agli Enti di cui al punto 2.4. la data di messa in esercizio del nuovo impiantio;
     - 2.8.2. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
     - 2.8.3. effettuare, per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti ed analisi delle emissioni prodotte;
     - 2.8.4. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni alla Giunta Regionale della Campania - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento di Caserta, alla Provincia di Caserta, al Dipartimento provinciale ARPAC di Caserta;
   - 2.9. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D. Lgs. n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
     - 2.9.1. comunicare, in via preventiva, eventuali modifiche non sostanziali;
     - 2.9.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale.

3. **Precisare** che:
   3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrenti dal presente atto e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
   3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza.

4. **Demandare** all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite.

5. **Stabilire** che:
   5.1 gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D. D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05, sono a carico della ditta interessata;
   5.2 gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.Lgs. n. 152/06.

6. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta LABRIOLA s.r.l.;

7. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Marcianise (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL CE/1 distretto n. 33 di Marcianise (CE) e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta.

8. **Inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, documentazione ed informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dott.sa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 119 del 17/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

VOLTURA AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, RILASCIATA ALLA DITTA PANIFICIO SAPORE DI PANE DI PARENTE ANGELO ANTONIO CON D.D. N. 31 DEL 09/02/2007 IN FAVORE DELLA DITTA PANIFICIO ANGELO PARENTE & FIGLI S.R.L. IL PANE DI BREZZA, CON SEDE LEGALE E STABILIMENTO NEL COMUNE DI GRAZZANISE (CE) VIA CUPA N. 2.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. con D.D. n. 31 del 09/02/2007, è stata rilasciata alla ditta **Panificio Sapore di pane di Parente Angelo Antonio**, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per attività di **panificio**, con sede nel comune di **Grazzanise (CE) via Cupa n. 2**;

b. con istanza pervenuta in data 17/10/2011 prot. n. 0781846 la sig.ra Carrello Maria Teresa, legale rappresentante della ditta **PANIFICIO ANGELO PARENTE & FIGLI S.R.L. "IL PANE DI BREZZA"**, ha chiesto la voltura dell'autorizzazione succitata, dichiarando che svolgerà la stessa attività per la quale era stata autorizzata la ditta Panificio Sapore di pane di Parente Angelo Antonio, negli stessi locali con gli stessi macchinari ed attrezzature senza apportare nessuna modifica al ciclo di lavorazione;

Preso Atto che alla suddetta istanza risultano allegati:

a. dichiarazione sostitutiva di iscrizione CCIAA di Caserta, dichiarazione sostitutiva di certificazione ai fini dell'art. 10, legge 31.05.65, n. 575 e s.m. e i.;
b. atto costitutivo di società;
c. dichiarazione di cessata attività della ditta Panificio Sapore di pane di Parente Angelo Antonio;

Ritenuto di poter procedere alla voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta Panificio Sapore di pane di Parente Angelo Antonio, con D.D. n. 31 del 09/02/2007, a favore della ditta "**PANIFICIO ANGELO PARENTE & FIGLI S.R.L. "IL PANE DI BREZZA"**", **P. IVA 03694250618**, con stabilimento nel Comune di **Grazzanise (CE) via Cupa n. 2**;

Visti:

a. il D. Lgs n. 152/06 e s. m. e i.;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, della dichiarazione di regolarità resa dal medesimo Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento,

D E C R E T A

1. **Volturare** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta Panificio Sapore di pane di Parente Angelo Antonio, con D.D. n. 31 del 09/02/2007, a favore della ditta "**PANIFICIO ANGELO PARENTE & FIGLI S.R.L. "IL PANE DI BREZZA"**", P. IVA 03694250618, con stabilimento nel Comune di **Grazzanise (CE) via Cupa n. 2**.

2. **Confermare** tutte le prescrizioni previste nei D.D. n. 31 del 09/02/2007, che qui s'intendono integralmente riportate.

3. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta **PANIFICIO ANGELO PARENTE & FIGLI S.R.L. "IL PANE DI BREZZA"**.

4. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Grazzanise, alla Provincia di Caserta, all'ASL di Caserta ambito 5 di Mondragone e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta;

5. **Inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

dr.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 120 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

MODIFICA E AGGIORNAMENTO AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DEL D. LGS. 03 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I. ART. 269 COMMA 8 DI UN IMPIANTO ESISTENTE DITTA AUTOCARROZZERIA CONVERTITO ARMANDO E PIETRO SNC, CON SEDE LEGALE E STABILIMENTO NEL COMUNE DI CASAGIOVE (CE) VIA PROVINCIALE PER ERCOLE.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. il D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

b. l'art. 269, comma 1, del suddetto decreto prescrive che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3, dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272, comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione";

c. con D.D. n. 196 del 11/09/2008, è stata rilasciata alla ditta Convertito Ennio, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per attività di autocarrozzeria, con stabilimento nel comune di Casagiove (CE) via Provinciale per Ercole;

d. con D.D. 74 del 04/04/2012 la suddetta autorizzazione alle emissioni in atmosfera per attività di autocarrozzeria, con stabilimento nel comune di Casagiove (CE) via Provinciale per Ercole è stata volturata alla ditta **Autocarrozzeria Convertito Armando e Pietro snc;**

e. il sig. Convertito Pietro legale rappresentante della ditta **Autocarrozzeria Convertito Armando e Pietro snc**, ha chiesto la modifica della autorizzazione succitata, dichiarando che provvederà all'installazione di un impianto a carboni attivi sul punto di emissione E1 proveniente dalla cabina di verniciatura;

Preso Atto che alla suddetta istanza acquisita al protocollo del Settore il 07/05/2012 prot. n. 0344685 risultano allegati:

a. relazione a firma di tecnico abilitato – nella quale è dichiarato il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative con utilizzo di circa 5 Kg/giorno di vernici e solventi, e che inoltre la modifica proposta, si possa ritenere non sostanziale ai sensi dell'art. 269 comma 8 del D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i;

b. il nuovo quadro riassuntivo delle emissioni.;

Ritenuto di poter procedere alla presa d'atto della modifica non sostanziale e all'aggiornamento del D.D. n. 196 del 11/09/2008 di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta Convertito Ennio, e volturata con D.D. 74 del 04/04/2012, alla ditta "**Autocarrozzeria Convertito Armando e Pietro snc**", P. IVA 03758420610, con stabilimento nel Comune di Casagiove (CE) via Provinciale per Ercole;

Visti:

a. il D. Lgs n. 152/06 e s. m. e i.;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, della dichiarazione di regolarità resa dal medesimo Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento,

D E C R E T A

1. **Prendere atto** della modifica non sostanziale effettuata dalla ditta, mediante l'installazione di un impianto a carboni attivi sul punto di emissione E1 proveniente dalla cabina di verniciatura;

2. **Aggiornare** l'autorizzazione rilasciata alla ditta Convertito Ennio, con D.D. n. 196 del 11/09/2008, e volturata con D.D. 74 del 04/04/2012 alla ditta "**Autocarrozzeria Convertito Armando e Pietro snc**", P. IVA 03758420610, con stabilimento nel Comune di Casagiove (CE) via Provinciale per Ercole, per le emissioni in atmosfera - ai sensi dell'art. 269 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/06 s.m.i.; – così come di seguito specificate.

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1	Cabina Verniciatura, essiccazione, stuccatura	Polveri COV	Pannello paint stop e filtri a carboni attivi
E2	Bruciatore a gasolio con potenzialità < 1Mw non soggetto ad autorizzazione		

3. **Confermare** tutte le prescrizioni previste nei D.D. n. 196 del 11/09/2008, che qui s'intendono integralmente riportate.
4. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta **Autocarrozzeria Convertito Armando e Pietro snc**.
5. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Casagiove, alla Provincia di Caserta, all'ASL di Caserta distretto n. 25 di Caserta e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta;
6. **Inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

dott.sa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 121 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

VOLTURA AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, RILASCIATA ALLA DITTA IL VETRO SRL, CON D.D. N 283 DEL 21/09/2010 IN FAVORE DELLA DITTA IL VETRO SAS, CON STABILIMENTO NEL COMUNE DI MARCIANISE (CE).

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. con D.D. n. 283 del 21/09/2010, è stata rilasciata alla ditta IL VETRO srl, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per attività di lavorazione e trasformazione del vetro con stabilimento nel comune di Marcianise via Ragusa n. 3;

b. con istanza pervenuta in data 02/04/2012 prot. n. 0254077 la sig.ra Salzano Maria Grazia, legale rappresentante della ditta IL VETRO sas, ha chiesto la voltura, per trasformazione societaria, dell' autorizzazione succitata, dichiarando che svolgerà la stessa attività per la quale era stata autorizzata la ditta IL VETRO srl, negli stessi locali con gli stessi macchinari ed attrezzature senza apportare nessuna modifica al ciclo di lavorazione;

Preso Atto che alla suddetta istanza risultano allegati:

a. certificato di iscrizione CCIAA di Caserta in bollo e comprensivo dei controlli ai fini dell'art. 10, legge 31.05.65, n. 575 e s.m. e i.;

b. atto costitutivo di società a responsabilità limitata denominata "IL VETRO sas";

c. dichiarazione di cessata attività della ditta IL VETRO srl;

Ritenuto di poter procedere alla voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta IL VETRO srl con D.D. n. 283 del 21/09/2010, a favore della ditta IL VETRO sas, P. IVA 02534390619, con stabilimento nel comune di Marcianise (CE) via Ragusa n. 3;

Visti:

a. il D. Lgs n. 152/06 e s. m. e i.;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, della dichiarazione di regolarità resa dal medesimo Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento

D E C R E T A

1. **Volturare** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta IL VETRO srl con D.D. n. 283 del 21/09/2010, a favore della ditta IL VETRO sas, P. IVA 02534390619, con stabilimento nel comune di Marcianise via Ragusa n. 3.

2. **Confermare** tutte le prescrizioni previste nei D.D. n. 283 del 21/09/2010, che qui s'intendono integralmente riportate.

3. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta IL VETRO sas.

4. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Marcianise (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL CE distretto 33 di Marcianise (CE) e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta.

5. **Inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

d.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 138 del 18/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

I.C.B. S.R.L. INDUSTRIA CONGLOMERATI BITUMINOSI - ART. 208 D.LGS. 152/06 E S.M.I. - APPROVAZIONE DEL PROGETTO PER IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO FRESATURA STRADALE (R5 E R13) SITO NEL COMUNE DI ROCCARAINOLA (NA) LOC. SIGNORINA DI POLVICA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. l'art. 208 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti e le autorizzazioni per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

b. con D.G.R.C. n. 1411/07 la Regione Campania, in attuazione della citata normativa, ha dettagliato la procedura di approvazione dei progetti e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti da rilasciarsi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;

c. la **I.C.B. s.r.l.**. con nota acquisita agli atti in data 11/12/2009 prot. 1074001, integrata con nota acquisita agli atti in data 20/07/2010 prot. 616449, ha chiesto l'**approvazione del progetto per impianto di messa in riserva e recupero fresatura stradale (R5 e R13) CER 17 03 02 - sito nel Comune di Roccarainola (NA) Loc. Signorina di Pelvica – all'interno di un sito nel quale la Società già esercita una attività di produzione di conglomerati bituminosi.**

RILEVATO CHE:

a. la Commissione Tecnico Istruttoria, di cui alla D.G.R. 1411/07, nella seduta del 14/06/2011 esaminata la documentazione, dopo aver richiesto integrazioni, ha ritenuto la stessa esaminabile dalla Conferenza di Servizi;

b. nella Conferenza di Servizi i cui lavori sono iniziati in data 26/07/2011 e conclusi in data 09/02/2012, il contenuto dei cui verbali si richiama, esaminata la documentazione di cui in premessa, integrata con successiva documentazione acquisita agli atti con prot. 723727 del 27/09/2011 prot. 25478 del 12/01/2012 - presentata dalla Società in riscontro a richieste istruttorie della Conferenza - è emerso quanto segue:

b.1 il progetto dell'impianto di messa in riserva e recupero fresatura stradale ha una potenzialità non superiore a 10 ton/giorno, è ascrivibile alle industrie insalubri di I° classe di cui al D.M. 05/09/1994 (punto 13 lettera B) ricade in zona D1 "produzione di beni e servizi esistenti" (particella 179 – 176 sub 1 foglio mappale 21) ed in zona D2 (particella 386 foglio mappale 21) del P.R.G. del Comune di Roccarainola (NA). Nella zona D1 sono vietate attività industriali insalubri di I° e II° classe ad esclusione di quelle di I° classe allo stato esistenti. E' consentito l'adeguamento tecnologico degli impianti anche connesso all'ammodernamento del processo produttivo mediante l'incremento volumetrico massimo del 15%. La zona D2 è stata stralciata dal P.R.G. approvato. Le particella su cui insiste l'impianto sono escluse dal centro abitato e dalla delimitazione del centro edificato e non risultano sottoposte a vincoli;

b.2 la Società ha dichiarato che già esercita attività di produzione di conglomerati bituminosi con utilizzo di inerti di natura calcarea provenienti da cava e che intende integrare il proprio ciclo produttivo con l'utilizzo di rifiuti inerti provenienti da fresatura stradale;

b.3 il progetto prevede che il frantoio e i vagliatori saranno provvisti di un sistema di inscatolamento, i nastri trasportatori saranno provvisti di cupolini antivento, le aree di movimentazione e i cumuli di inerti saranno provvisti di diffusori di acqua fissi. Le emissioni provenienti dall'impianto di essiccazione vengono abbattute con un impianto che prevede filtri a manica e convogliati in un camino denominato E1. Nel secondo punto di emissione E2 confluiscono i fumi della caldaia di preriscaldamento del bitume;

b.4 le acque di piazzale convogliano nella vasca di accumulo (VA) esistente, riportata nella planimetria generale RR2, e nella vasca a tenuta (VT) di progetto, riportata nella stessa planimetria, e sono da considerarsi rifiuti codice CER 16 10 02 e dunque smaltiti come tali.

b.5 il rappresentante del Comune di Roccarainola (NA) ha dichiarato che sussiste la compatibilità sito impianto, che acusticamente il sito è da intendersi in classe V° "prevalentemente industriale" ed ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto;

b.6 la Provincia con nota prot. gen. 15087 del 08/02/2012, acquisita agli atti in pari data prot. 98718 ha espresso parere favorevole;
b.7 l'ARPAC con nota prot. 5694 del 07/02/2012, acquisita agli atti con prot. 97265 del 08/02/2012, ha espresso parere favorevole;
b.8 l'ASL con nota 235/UOPC del 08/02/2012 acquisita agli atti prot. 100214 del 09/02/2012 ha dichiarato che non si rilevano motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione, fatte salve le valutazioni di altri Enti preposti;
b.9 la Società si è impegnata a perimetrare l'intera sua area con piantumazione frondose ad alto fusto e a eseguire eventuali opere di contenimento dell'acustica ambientale qualora in fase di esercizio dovessero rilevarsi superamenti dei valori emissivi lungo il perimetro esterno dello stabilimento ed immessivi, con verifica del rispetto del criterio differenziale, presso i ricettori;

CONSIDERATO
a. che con nota prot. 212607 del 19/03/2012 questa Amministrazione, rilevato che dalle risultanze istruttorie della Conferenza di Servizio le SOV e il benzopirene, le cui emissioni vengono generate dal bitume riscaldato e nella fase di miscelazione dello stesso con gli inerti, non risultano efficacemente captate e convogliate al camino E1 previo trattamento con un idoneo sistema di abbattimento ha richiesto alla Società chiarimenti e progetto di adeguamento;
b. che la società I.C.B. s.r.l. con nota del 09/05/212 acquisita il 11/05/2012 con prot. 360763 ha trasmesso progetto di adeguamento che prevede l'installazione di un sistema di aspirazione da collocare sul gruppo di mescolazione bitume-inerte, l'invio dei fumi aspirati al bruciatore primario che fungerà da sistema di abbattimento quale impianto di combustione termica per le sostanze organiche e il benzopirene, nel rispetto dei parametri tecnici di esercizio previsti alla Parte 2, punto 1.4 "Impianti di combustione termica" dalla D.G.R.4102/92. Gli inquinanti residui dal predetto sistema saranno immessi in atmosfera dal camino E1. Alla predetta relazione tecnica è stata allegata scheda riepilogativa con i valori di emissione degli inquinanti relativo al camino E1 ove perverranno, quindi, sia gli inquinanti in uscita dal sistema di abbattimento a protezione della fase di essiccazione (tamburo rotante), che quelli provenienti dalle fasi di riscaldamento e miscelazione bitume-conglomerati. I valori di emissione previsti rientrano nei limiti stabiliti dalla D.G.R.4102/92. Per le emissioni diffuse la Società si è impegnata a fornire, entro 15 gg. dalla data di messa a regime dello stabilimento, l'esito del monitoraggio analitico, che sarà effettuato, con impianto in esercizio, sui quattro lati del perimetro dello stabilimento;

PRESO ATTO che con nota del 15/03/2012 prot. n. 203095 sono state chieste al Prefetto di Roma informazioni di cui all'art. 10 DPR 03/06/88 n. 252;

RITENUTO, conformemente alle risultanze istruttorie ed ai pareri favorevoli espressi in Conferenza e per quanto considerato, di a**pprovare il progetto per impianto di messa in riserva e recupero di fresatura stradale di cui al cod. CER 17 03 02 mediante operazioni R5 e R13, sito nel Comune di Roccarainola (NA) Loc. Signorina di Polvica.**

VISTI
il D.Lgs n 152 del 03/04/2006 e s.m.i;
la Delibera di G.R. n. 1411 del 27.07.2007;
il D.D. n.9 del 20/04/2011 del Coordinatore dell'A.G. 05

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e della proposta del RUP di adozione del presente atto

D E C R E T A

Per tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato di;

1. **APPROVARE**, conformemente alle risultanze istruttorie ed ai pareri favorevoli espressi in Conferenza e per quanto considerato, di approvare **il progetto per impianto di messa in riserva e recupero di fresatura stradale di cui al cod. CER 17 03 02 mediante operazioni R5 e R13, sito nel Comune di Roccarainola (NA) Loc. Signorina di Polvica, proposto dalla I.C.B. Srl** in mappa al foglio 21 p.lle 179 – 176sub 1 e 386 proposto dalla I.C.B S.r.l., con la responsabilità tecnica per la gestione dei rifiuti dell'Ing. Enrico Angeloni nato a Portici (NA) il 10/07/1948;
2. A**UTORIZZARE** la I.C.B. S.r.l., legalmente rappresentata dal Sig. Tuccillo Domenico nato a Napoli l'11/03/1962 a realizzare l'impianto entro 12 mesi a far data dal rilascio del presente provvedimento, in conformità al progetto approvato di cui al punto precedente che consta della sotto elencata documentazione:
   - **2.1** nota del 28/01/2010, acquisita da questo Settore Prot. 97364 del 03/02/2010, con la quale la Società dichiara di non superare la produzione di **10 t/g;**
   - **2.2** scheda tecnica relativa all'impianto di vagliatura, acquisita con prot. 201560 del 05/03/2010;
   - **2.3** relazione tecnica (all.R1), datata 26/09/2011 a firma degli Ing. Enrico e Ida Angelone, ad eccezione dei paragrafi 2.4 e 3.2 (fognature), 2.5 (stoccaggio), 2.6 e 3.5 (impatto acustico) e 2.7 e 3.6 (inquinamento atmosferico) che sono stati modificati dalla nuova relazione RR1;
   - **2.4** corografia (all. 2), datata dicembre 2009 a firma dell'Ing. Ida Angelone;
   - **2.5** stralcio catastale (all. 3), datata dicembre 2009 a firma dell'Ing. Ida Angelone;
   - **2.6** palazzina uffici esistente (all. 6), datata dicembre 2009 a firma dell'Ing. Ida Angelone;
   - **2.7** rilievo fotografico (all. 8), datata dicembre 2009 a firma dell'Ing. Ida Angelone;
   - **2.8** relazione idrogeologica, datata luglio 2010 a firma del Dr. Geol. Umberto D'Anna;
   - **2.9** certificato di iscrizione alla CCIAA di Roma,
   - **2.10** nulla osta sanitario ASL NA4 distretto 74 datato 18/12/2000;
   - **2.11** iscrizione all'Albo Gestori Ambientali per le attivitàdi raccolta e trasporto rifiuti;
   - **2.12** certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Roccarainola (NA) il 20/11/2009;
   - **2.13** determina Provincia di Napoli n. 5250 del 18/05/2010 per emungimento acqua da pozzo;
   - **2.14** accettazione dell'incarico di Direttore Tecnico dell'impianto da parte dell'Ing. Enrico Angelone;
   - **2.15** documento previsionale di valutazione dei rischi a firma del Geom. Mauro Valerio, datato 30/06/2010;
   - **2.16** R5 relazione di valutazione preventiva di impatto acustico relativa all'impianto di progetto;
   - **2.17** R7 planimetria punti di rilievo emissioni in atmosfera;
   - **2.18** R8 planimetria punti di rilievo fonometrico;
   - **2.19** RR1 relazione tecnica datata Gennaio 2012 firmata dall'Ing. Ida Angelone;
   - **2.20** RR2 planimetria generale 1:200 rete idrica e fognaria datata Gennaio 2012 firmata dall'Ing. Ida Angelone;
   - **2.21** RR3 planimetria generale 1:200 stoccaggio rifiuti e materie prime datata Gennaio 2012 firmata dall'Ing. Ida Angelone;
   - **2.22** RR4 particolari costruttivi 1:50 datata Gennaio 2012 firmata dall'Ing. Ida Angelone;
   - **2.23** RR5 relazione di valutazione di impatto acustico relativa all'impianto esistente corredata da livelli di rumore misurati datata 02 Gennaio 2012 firmata dalla Dott.ssa Silvia Giuliano, Geom Valerio Mauro e Ing. Pasquale Diretto;
   - **2.24** RR6 relazione sulle emissioni in atmosfera relativa all'impianto esistente corredata da misurazioni datata 02 Gennaio 2012 firmata dalla Dott.ssa Silvia Giuliano, Geom Valerio Mauro, Ing. Pasquale Diretto;

2.25 RR7 relazione sulle emissioni in atmosfera relativa all'impianto di progetto con stima dei valori emissivi datata 02 Gennaio 2012 firmata dalla Dott.ssa Silvia Giuliano, Geom Valerio Mauro, Ing. Pasquale Diretto;
2.26 RR8 contratto di comodato d'uso dell'area stipulato in data 10/12/2011;
2.27 RR9 piano di manutenzione datato 17/11/2011;
2.28 progetto di adeguamento per la captazione e l'abbattimento delle sostanze organiche e del benzopirene generato dalle fasi di riscaldamento e miscelazione bitume-inerti (datato 03/04/2012 Società Calitec di Messina) nonché schede riepilogative delle emissioni al camino E1 (datato 07/05/2012 a firma della D.ssa Silvia Giuliano);

3 SPECIFICARE che in relazione alla superficie complessiva dell'impianto di circa 1.120 mq. lo stoccaggio di rifiuti di cui al cod. CER 17 03 02 - mediante l'operazione di messa in riserva (R13) in ogni momento, deve essere relativo a non più di 280 tonn. mentre alle operazioni di recupero R5 non possono essere destinate più di 10 tonnellate al giorno di rifiuti;

4 PRESCRIVERE alla I.C.B.S.r.l.:
4.1 di contenere le emissioni in atmosfera, ad inquinamento significativo, provenienti dall'attività di trattamento con riduzione volumetrica mediante triturazione dei pneumatici, nei limiti sotto indicati:

Camino	Provenienza emissioni	Inquinante	Concentrazione mg/nmc	Portata nmc/h	Flussi di massa g/h	Sistema di abbattimento
E1	Essiccatore inerti e cassa di muscolazione bitume ed inerti	SO^2 NOx Polveri Benzopirene SOV	299,7 422,9 18,2 0,09 2,6	21.300	6.384 9.008 388 2 55	Filtri a maniche di tessuto e impianto di combustione termica
E2	Caldaia di preriscaldamento bitume stoccato nelle cinque cisterne alimentata ad olio combustibile con potenzialità di 684 KW	SO^2 NOx Polveri	580 70 60	450	261 32 27	

4.2 le misurazioni periodiche in autocontrollo, delle emissioni in atmosfera, dovranno essere effettuate con cadenza annuale
4.3 i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
4.4 i sistemi di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
4.5 il camino di emissione deve superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti degli eventuali edifici ubicati nel raggio di 10 metri;

4.6 il frantoio e i vagliatori dovranno essere provvisti di un sistema di inscatolamento, i nastri trasportatori dovranno essere provvisti di cupolini antivento, le aree di movimentazione e i cumuli di inerti dovranno essere provvisti di diffusori fissi.

4.7 provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV, alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;

4.8 i reflui civili ed industriali, raccolti nelle vasche a tenuta, dovranno essere smaltiti come rifiuti e conferiti ad imprese iscritte all'Albo Gestori Rifiuti;

4.9 la società deve dotarsi di una procedura interna di controllo per la verifica, con frequenza almeno semestrale, dell'efficienza e della impermeabilizzazione delle due vasche a tenuta, comunicando preventivamente all'ARPAC la data di verifica

4.10 i rifiuti originati dall'attività debbono essere assoggettati alla normativa sul Catasto dei Rifiuti di cui all'art. 189 del D Lgs. 152/06;

4.11 il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti (deposito temporaneo) deve essere eseguito nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183 lettera bb) punti da **1 a 4** D. Lgs. 152/06 s.m.i.;

4.12 il carico e lo scarico dei rifiuti devono essere annotati sull'apposito registro, di cui all'art 90 del citato D. Lgs. 152/06 s.m.i., accessibile in ogni momento agli organi di controllo;

4.13 i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art.193 del D Lgs. 152/06 s.m.i., debbono essere conferiti a soggetti autorizzati alle attività di gestione degli stessi;

4.14 per l'acustica ambientale, si prescrivono autocontrolli quadriennali. La I.C.B. Srl dovrà predisporre lungo tutto il perimetro dell'impianto piantumazione frondose ad alto fusto e qualora in fase di esercizio dovessero rilevarsi misure eccedenti i limiti normati, dovrà porre in essere eventuali opere di contenimento del rumore tali che le emissioni emissive al perimetro dell'impianto e presso i recettori abitativi, qualora esistenti, applicando il criterio differenziale, rientrino nei limiti di legge. Si prescrive un autocontrollo al momento della messa in esercizio dell'impianto. Qualora i valori misurati siano superiori ai limiti di legge la Società entro i successivi sessanta giorni dovrà adottare idonee tecniche per rientrare nei limiti normativi;

4.15 di comunicare a questo Settore, all'ARPAC, al Comune e alla Provincia di Napoli i dati relativi ai controlli di tutte le emissioni;

5. STABILIRE che:

5.1 la I.C.B Srl è tenuta a comunicare a questo Settore e all'Amministrazione Provinciale di Napoli l'inizio e la fine dei lavori, quest'ultima comunicazione deve essere corredata da apposita perizia giurata redatta da tecnico abilitato che dovrà attestare che i lavori sono stati completati conformemente al progetto approvato;

5.2 l'Amministrazione Provinciale di Napoli, ricevuta la comunicazione di ultimazione dei lavori, entro sessanta giorni predisporrà apposito sopralluogo al fine di verificare la corrispondenza dei lavori effettuati con il progetto approvato e informerà tempestivamente questo Settore sugli esiti del sopralluogo;

5.3 a seguito della comunicazione del completamento dei lavori la I.C.B Srl., è autorizzata, nelle more del sopralluogo di cui al precedente punto 5.2, a svolgere l'esercizio provvisorio dell'attività per un periodo di mesi sei;

5.4 a I.C.B Srl., prima d'inizio dell'esercizio provvisorio dell'attività è obbligata a presentare a questo Settore, apposita polizza fidejussoria rilasciata da istituto bancario o primaria compagnia di assicurazione, debitamente autenticata da un notaio, che dovrà altresì attestare che il soggetto ha titolo a sottoscrivere. La polizza dovrà avere validità non inferiore ad anni undici e per un importo di €.42.750,00 (quarantaduemilasettecentocinquanta/00) ed essere prestata in favore del Presidente pro- tempore della Giunta Regionale della Campania, a garanzia di eventuali danni ambientale che

possono derivare dall'esercizio dell'attività;

5.5 qualora la I.C.B Srl., attui i lavori in difformità al progetto approvato o non siano soddisfatte le condizioni e le prescrizioni contenute nel presente provvedimento, si adotteranno, si adotteranno i provvedimenti previsti dalla normativa vigente;

5.6 l'autorizzazione definitiva a svolgere l'attività, sarà rilasciata con decreto da questo Settore, previa attestazione dell'Amministrazione Provinciale di Napoli di conformità dell'impianto al progetto approvato;

6. DARE ATTO

6.1 che il Sig. Tuccillo Domenico nato a Napoli l'11/03/1962 quale legale rappresentante della I.C.B Srl, resta, altresì, responsabile della conformità di quanto dichiarato nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata;

6.2 l'eventuale cambio dell'assetto societario (Amministratore, sede legale ecc.) nonché la nomina di nuovo Responsabile Tecnico dell'impianto, ai sensi della DGRC 1411/2007 dovrà essere comunicato tempestivamente alla Regione;

6.3 il presente provvedimento perderà efficacia in caso di informativa antimafia positiva;

7. **NOTIFICARE** il presente atto alla I.C.B. Srl;

8. **TRASMETTERE** copia del presente provvedimento, al Comune di Roccarainola (NA), all'ASL NA 3 Sud, all'A.R.P.A.C., all'Albo di cui al comma 1 art. 212 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e all' Amministrazione Provinciale di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs.152/06, procederà agli opportuni controlli, le cui risultanze dovranno essere trasmesse tempestivamente a questo Settore.

9. **INVIARE,** per via telematica, copia del presente provvedimento al Coordinatore dell'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data.

D.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 92 del 16/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

ART. 242, C. 3 D.LGS 152/2006 E SS.MM.II. APPROVAZIONE DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE DISCARICHE COMUNALI IN LOCALITA' PIETRATAGLIATA NEL COMUNE DI CAMEROTA (SA). FOGLIO 23, PARTICELLA 110 (PARTE).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- che il 29/04/2006 è entrato in vigore il D.Lgs. 152 del 03/04/2006 recante “norme in materia ambientale”;

- che l'art. 242 comma 3 del predetto D.L.gs 152/2006 ss.mm.ii stabilisce che qualora l'indagine preliminare accerti l'avvenuto superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), il responsabile dell'inquinamento è tenuto a presentare agli Enti competenti il Piano di Caratterizzazione, con i requisiti di cui all'allegato 2, Titolo V, Parte quarta del D.L.gs 152/2006, che sarà autorizzato dalla Regione, previa convocazione della Conferenza di Servizi;

- che con nota prot. n. 0003016/2012 del 13.03.2012 – Prot. R. C. 2012. 019805 del 14.03.2012, il Comune di Camerota (SA), ha trasmesso il Piano di Caratterizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., redatto dal Dr. Giulio Serio, iscritto all’Albo Regionale dei geologi della Campania al n. 291 E. S., relativo alle Discariche comunali site in Località Pietratagliata Camerota (SA) identificate sul Foglio 23 particella 110 (parte);
- che in data 24.04.2012 si è tenuta la Conferenza di Servizi per l'esame del Piano di Caratterizzazione del predetto sito.

CONSIDERATO:
a) che i componenti della succitata Conferenza di Servizi hanno espresso parere favorevole all'approvazione del Piano di Caratterizzazione del sito in esame;
b) che gli stessi componenti hanno ritenuto necessario richiedere al Comune di Camerota di adottare le seguenti attività richieste dal Rappresentante della Provincia e dall’ARPAC:

1. il piano delle attività, comprensivo del posizionamento dei punti di campionamento, dovrà essere concordato con ARPAC, in modo da consentire le azioni di controllo dei campionamenti e delle analisi, ivi compresa l’esecuzione del 10 % di controanalisi di verifica, per la relativa validazione.
2. Il Comune di Camerota dovrà specificare il numero dei campioni da prelevare nel corpo rifiuti e nei suoli, nei punti di campionamento S2, S3, S4 interni ai corpi discarica.
3. che nella documentazione tecnica, non risultando indicate le vasche di raccolta del percolato, il Comune di Camerota dovrà integrare, in accordo con ARPAC, i punti di campionamento in prossimità di dette vasche.
4. In considerazione dello stato dei luoghi, riportato in allegato fotografico al Piano di Caratterizzazione, l’Amministrazione comunale dovrà predisporre immediati interventi di messa in sicurezza del sito, recintandolo adeguatamente e rimuovendo tutti i rifiuti a vista privi di copertura, in attesa di predisporre ed attuare un progetto di messa in sicurezza permanente dei due corpi di discarica rifiuti.
5. Il Comune di Camerota, così come indicato nel parere dell’ARPAC di Salerno, dovrà trasmettere la planimetria in idonea scala riportante i punti di campionamento con la relativa georeferenziazione e provvedere a concordare con la suddetta Agenzia, prima dell’inizio delle attività di caratterizzazione, i tempi di convocazione di un Tavolo Tecnico per la definizione dei punti fissati alle lettere A, B e C del parere ARPAC nell’ambito del quale saranno definiti i punti indicati dall’Agenzia medesima di cui alle lettere sopra citate:

A. Gli analiti da ricercare nei campioni di suolo al fine della verifica del rispetto delle CSC di cui alla Tab. 1 Colonna A All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii;
B. Le analisi da effettuare sui campioni di rifiuti al fine della caratterizzazione ed attribuzione del codice CER;
C. Il numero di campioni che ARPAC dovrà prelevare ed analizzare al fine della validazione dei rapporti di prova prodotti dal laboratorio incaricato di parte.

PRESO ATTO

- della dichiarazione resa in sede di Conferenza di Servizi del 24.04.2012 dal tecnico incaricato dal Comune di Camerota, con la quale assicura che il predetto Comune provvederà a rimuovere con urgenza i rifiuti, sulla base di quanto richiesto dall'ARPAC nel relativo parere, nonché si attiverà per reperire i mezzi finanziari per realizzare la messa in sicurezza delle discariche;
- che il Comune di Camerota si è impegnato all'esecuzione dei lavori, così come indicato nel comma 4 dell'art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, concordando con ARPAC prima della data di inizio dell'attività di caratterizzazione;

RITENUTO pertanto di procedere, all'approvazione del Piano di Caratterizzazione delle Discariche comunali in località Pietratagliata nel Comune di Camerota (SA) sulla base delle risultanze dei lavori della Conferenza di Servizi del 24.04.2012;

VISTO
- il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- la Legge 241/90 e ss.mm.ii. "Nuove norme sul procedimento amministrativo";
- la Legge Regionale 29 Dicembre 2005;
- la Legge Regionale 19 Gennaio 2007;
- il D.D. n. 9 del 20.04.2011 con il quale il Coordinatore dell'AGC 05 delega i Dirigenti di Settore incardinati nell'area medesima ad adottare i provvedimenti di competenza.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Ecologia, Tutela Ambientale Disinquinamento e Protezione Civile di Salerno nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente di Servizio,

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

– **di APPROVARE** ai sensi del comma 2 dell'art. 242 del D.L.gs 152/06 ss.mm.ii, sulla base delle risultanze dei lavori della Conferenza di Servizi del 24.04.2012, il Piano di Caratterizzazione delle Discariche Comunali in località Pietratagliata nel Comune di Camerota (SA), Foglio 23, particella 110 (parte), disponendo che il Comune medesimo realizzi le seguenti attività richieste dal Rappresentante della Provincia e dall'ARPAC:

1. il piano delle attività, comprensivo del posizionamento dei punti di campionamento, dovrà essere concordato con ARPAC, in modo da consentire le azioni di controllo dei campionamenti e delle analisi, ivi compresa l'esecuzione del 10 % di controanalisi di verifica, per la relativa validazione.
2. Il Comune di Camerota dovrà specificare il numero dei campioni da prelevare nel corpo rifiuti e nei suoli, nei punti di campionamento S2, S3, S4 interni ai corpi discarica.
3. Considerato che nella documentazione tecnica, non risultano indicate le vasche di raccolta del percolato, il Comune dovrà integrare, in accordo con ARPAC, i punti di campionamento in prossimità di dette vasche.
4. In considerazione dello stato dei luoghi, riportato in allegato fotografico al Piano di Caratterizzazione, l'Amministrazione comunale dovrà predisporre immediati interventi di messa in sicurezza del sito, recintandolo adeguatamente e rimuovendo tutti i rifiuti a vista privi di copertura, in attesa di predisporre ed attuare un progetto di messa in sicurezza permanente dei due corpi di discarica rifiuti.
5. Il Comune di Camerota, così come indicato nel parere dell'ARPAC di Salerno, dovrà trasmettere alla predetta Agenzia, la planimetria in idonea scala riportante i punti di campionamento con la relativa georeferenziazione e provvedere a concordare con la stessa, prima dell'inizio delle attività di caratterizzazione, i tempi di convocazione di un Tavolo Tecnico per la definizione dei punti alle lettere A, B e C del parere ARPAC, nell'ambito del quale saranno definiti i punti indicati dall'Agenzia medesima, di cui alle lettere sopra indicate:

A. Gli analiti da ricercare nei campioni di suolo al fine della verifica del rispetto delle CSC di cui alla Tab. 1 Colonna A All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii;

B. Le analisi da effettuare sui campioni di rifiuti al fine della caratterizzazione ed attribuzione del codice CER;
C. Il numero di campioni che ARPAC dovrà prelevare ad analizzare al fine della validazione dei rapporti di prova prodotti dal laboratorio incaricato di parte.

- **di PRECISARE** che l'ultimazione dei lavori dovrà seguire un iter con procedura di urgenza dalla data di inizio dell'attività di caratterizzazione come da impegno preso dal rappresentante del Comune di Camerota in sede di Conferenza di Servizi e comunque entro i limiti di cui al comma 4 dell'art. 242 del D.L.gs 152/06 ss.mm.ii.;

- **di DEMANDARE** alla Provincia e all'ARPAC i controlli sulla conformità degli interventi da realizzare al progetto approvato come disposto dal comma 1, art. 248 del D.L.gs 152/2006 ss.mm.ii.;

- **di NOTIFICARE** il presente Decreto al Comune di Camerota (SA);

- **di TRASMETTERE** copia del presente provvedimento al Comune, all'A.R.P.A.C. Dipartimento Provinciale di Salerno, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Autorità di Bacino Sinistra Sele, all'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, al Coordinatore dell' AGC Ecologia (05), per la dovuta conoscenza;

- **di INVIARE** per via telematica, copia del presente Decreto al Coordinatore dell'AGC 01 Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania ed al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
dott. Antonio Setaro

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 94 del 17/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

D. LGS N. 152/06, ART. 269, COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA PALPLASTIC SRL CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO NEL COMUNE DI BATTIPAGLIA (SA), VIA BOSCO II, 1/E.

IL DIRIGENTE

***PREMESSO*:**

- che la Ditta PALPLASTIC S.r.l. con sede legale nel Comune di Battipaglia (SA), Via Bosco II, 1/E, legale rappresentante Sig. Palumbo Michele, nato a Montecorvino Rovella il 03.12.1948, ha presentato in data 18.07.2011, prot. 332861, istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006 per l'impianto sito nel Comune di Battipaglia (SA), Via Bosco II, 1/E, per l'attività di lavorazione di materie plastiche;

- che la Conferenza di Servizi convocata ai sensi dell'art. 269, D.Lgs. 152/06 per il 19/04/2012, preso atto del parere favorevole dell'Amministrazione Provinciale e dell'ASL, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione con le prescrizioni di seguito riportate:
1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio dell'impianto con un anticipo di almeno 15 giorni;
2) comunicare, altresì, al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto, nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiori a tre prelievi consecutivi, in accordo con le norme UNI EN;
3) stabilire che i controlli sulle emissioni siano effettuati almeno una volta all'anno, le cui risultanze dovranno poi essere trasmesse al Settore Ecologia di Salerno;
4) è fatto obbligo alla Ditta richiedente della tenuta dei registri di cui all' Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06;
5) le emissioni provenienti dall'impianto di macinazione devono essere captate e convogliate, previo passaggio in un sistema di depolverazione, in un punto di emissione in atmosfera all'esterno che dovrà essere realizzato secondo le norme di cui al Lgs. 152/06;
Il rilascio del Decreto autorizzativo è subordinato alla presentazione da parte della Ditta:
- dichiarazione resa dal legale rappresentante ai sensi del DPR N. 445/2000 circa la conformità urbanistica dell'impianto;
- elaborazione del calcolo teorico delle emissioni relative al punto P1, che dovrà essere inteso e rappresentato in planimetria come punto E1. I valori calcolati dovranno essere espressi in concentrazione e flusso di massa;
- riproposizione del quadro riepilogativo delle emissioni aggiornato, secondo il modello elaborato dallo STAP Ecologia di Salerno;
- ripresentazione della planimetria aggiornata, riportante il lay-out dei macchinari utilizzati nel ciclo produttivo, captazione, convogliamento del flusso emissivo, sistema di abbattimento e il punto di emissione con le relative legende;

- che trasmessa unitamente all'istanza figura relazione tecnica in cui sono indicati:
a) il ciclo produttivo;
b) le tecnologie applicate per prevenire l'inquinamento;
c) la quantità e qualità delle emissioni dell'impianto con i seguenti valori:

Camino	**Inquinanti**	***Concentrazione***	***Flusso di massa***
		mg/Nm^3	**g/h**
E1	Polveri	0,27600	0,13800

- che a seguito della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi del 19.04.2012, con nota del 26.04.2012, prot. 320262, nulla di ostativo è pervenuto dagli Enti assenti alla Conferenza;
- che in data 19.04.2012, prot. 305099 e 30.4.2012, prot. n. 327143 sono pervenuti i pareri favorevoli

dell'ARPAC e del Comune di Battipaglia;

- che in data 03.05.2012, prot. 337381 e 17.05.2012, prot. 377499 la Ditta ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta nella Conferenza di Servizi del 19.04.2012, per il rilascio del presente provvedimento;
- che l'ARPAC con nota acquisita il 09/05/2012, prot. 354079, ha comunicato l'avvenuto pagamento a favore dell'ARPAC, per le spese dei controlli finalizzati previsti dalle deliberazioni di G.R. n.750/04 e n. 154/07;
- che l'impianto progettato, così come risulta dalla documentazione acquisita, non comporterà emissioni superiori ai limiti consentiti;

VISTO:
- la Legge Regionale 10/98
- la delibera di G.R. n°4102 del 5/08/92;
- la delibera di G.R. n°3466 del 03/06/2000;
- la delibera di G.R. n°286 del 19/01/2001;
- la delibera di G.R. n°750 del 22/05/2004;
- il D. Lgs. n°152 del 3/04/2006
- la delibera di G.R. n°154 del 23/03/07;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno, nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio,

D E C R E T A

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:
- di concedere alla Ditta PALPLASTIC S.r.l. con sede legale nel Comune di Battipaglia (SA), Via Bosco II, 1/E, legale rappresentante Sig. Palumbo Michele, nato a Montecorvino Rovella il 03.12.1948, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/06 per l'impianto sito nel Comune di Battipaglia (SA), Via Bosco II, 1/E, per l'attività di lavorazione di materie plastiche, secondo il progetto approvato dalla succitata Conferenza di Servizi in conformità al D.Lgs. 152/06 che modifica "ope legis" quanto disposto sulla fattispecie in esame dalla D.G.R. 286/01;
- di vincolare l'autorizzazione alle seguenti prescrizioni:

1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio dell'impianto con un anticipo di almeno 15 giorni;
2) comunicare, altresì, al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto, nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiori a tre prelievi consecutivi, in accordo con le norme UNI EN;
3) stabilire che i controlli sulle emissioni siano effettuati almeno una volta all'anno, le cui risultanze dovranno poi essere trasmesse al Settore Ecologia di Salerno;
4) che le copie delle risultanze dei controlli annuali dovranno essere custodite presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi preposti ai controlli;
5) è fatto obbligo alla Ditta richiedente della tenuta dei registri di cui all' Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06;
6) le emissioni provenienti dall'impianto di macinazione devono essere captate e convogliate, previo passaggio in un sistema di depolverazione, in un punto di emissione in atmosfera all'esterno che dovrà essere realizzato secondo le norme di cui al Lgs. 152/06;
7) stabilire che le caratteristiche dei dispositivi di accessibilità e dei punti di misura e campionamento per la verifica dei limiti delle emissioni in atmosfera, siano conformi a quanto disposto dalla D.G.R.C. 4102/92 e dal D. L.gs 152/06;

- siano sempre e comunque previste tutte le misure appropriate di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, tali da non alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, al fine di evitare pregiudizio diretto o indiretto per la salute;

- per la verifica ed il rispetto dei limiti di emissione siano utilizzati i metodi di prelievo, di analisi ed i criteri di valutazione previsti dalla normativa vigente;
- di stabilire che la presente autorizzazione ha una durata di quindici anni, il cui rinnovo dovrà essere richiesto nei tempi e modalità previste dal comma 7, art. 269, D.Lgs. 152/06;
- di demandare, ai sensi della Legge Regionale n° 1 0/98 - art. 5, all'A.R.P.A.C., l'accertamento della regolarità, delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, se previsti, e l'invio delle risultanze dei controlli effettuati;
- di fare obbligo alla Ditta di comunicare, al Settore provinciale di Salerno, eventuali modifiche sostanziali che comportano variazioni qualitative e/o quantitative delle emissioni in atmosfera, nonché di richiesta di nuova autorizzazione in caso di trasferimento dell'impianto in altro sito;
- la presente autorizzazione, non esonera la Ditta PALPLASTIC S.r.l. dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in parola;
- inviare copia del presente decreto alla Ditta PALPLASTIC S.r.l., all' A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno, ed al Sindaco del Comune di Battipaglia (SA);
- pubblicare il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dr Antonio SETARO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 95 del 18/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

D. LGS N. 152/06 ,ART. 269 , COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA C.E.P. DI ESPOSITO NICOLA & C. S.N.C. CON SEDE LEGALE IN VIA G. NICOTERA N. 17 NEL COMUNE DI NOCERA SUPERIORE ED IMPIANTO IN VIA CARACCIOLO S. EUSTACCHIO, NEL COMUNE DI MERCATO SAN SEVERINO.

IL DIRIGENTE

***PREMESSO*:**

- che la Ditta "C.E.P." DI ESPOSITO NICOLA & C. S.N.C., con sede legale in Via G. Nicotera n. 17 nel Comune di Nocera Superiore ed impianto in Via Caracciolo S. Eustacchio, nel Comune di Mercato San Severino, Legale Rappresentante, sig. Esposito Nicola nato a San Marzano Sul Sarno il 28.01.1958, ha presentato in data 29.04.2010 prot. 0374803, istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006, per l'attività di lavorazione e montaggio di strutture in acciaio e saldatura di oggetti e superfici metalliche di cui all'art 272, comma 2 del D.Lgs 152/06;

- che la Conferenza di Servizi del 12.07.2011 , convocata ai sensi dell'art. 269, D.Lgs. 152/06, ha espresso **parere favorevole** al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con le prescrizioni di seguito riportate:
1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio dell'impianto con un anticipo di almeno 15 giorni;
2) comunicare al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto, nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiori a tre prelievi consecutivi,come previsto dalle norme UNI EN;
3) stabilire che la Ditta effettui i controlli sulle emissioni, almeno una volta all'anno, inviandone i risultati al Settore Ecologia di Salerno;
4) è fatto obbligo alla Ditta richiedente della tenuta dei registri di cui all'Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D.Lgs. 152/06;
subordinando il rilascio dei decreto autorizzativo all'invio:
  - di un'autodichiarazione sulla conformità urbanistica ed edilizia dell'impianto, ai sensi del D.P.R. 445/2000;
  - di una nota tecnica riportante le caratteristiche tecniche del sistema mobile, conformi alla D.G.R. 4102/92;
- che trasmessa unitamente all'istanza figura relazione tecnica in cui sono indicati:
a) il ciclo produttivo;
b) le tecnologie applicate per prevenire l'inquinamento;
c) la quantità e qualità delle emissioni dell'impianto con i seguenti valori:

Punto di emissione	Provenienza	Inquinanti	Concentrazione (mg/Nmc)	Flusso di massa (Kg/h)
E1diffusa	Impianto di captazione localizzato per fumi di saldatura e polveri del tipo aspiratore mobile	Polveri	<0,5	/////

- che l'impianto progettato, così come risulta dalla documentazione acquisita, non comporterà emissioni superiori ai limiti consentiti;

- che a seguito della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi del 12.07.2011, con nota del 20.07.2011, prot. 0570848, nulla di ostativo è pervenuto dagli Enti assenti alla Conferenza;

- che la Ditta in data 24.08.2011, prot. 0638840, in data 24.11.2011, prot. 08994815 ed in data 24.04.2012, prot. 0317805, ha inviato quanto chiesto nella Conferenza di Servizi del 12.07.2011, necessario al rilascio del presente provvedimento;

VISTO:

- la Legge Regionale 10/98;
- la delibera di G.R. n° 4102 del 5/08/92;

- la delibera di G.R. n° 3466 del 03/06/2000;
- la delibera di G.R. n° 286 del 19/01/2001;
- il D. Lgs. n° 152 del 3/04/2006;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno, nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio,

D E C R E T A

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:
- di **concedere** alla Ditta "C.E.P." DI ESPOSITO NICOLA & C. S.N.C., con sede legale in Via G. Nicotera n. 17 nel Comune di Nocera Superiore ed impianto in Via Caracciolo S. Eustacchio, nel Comune di Mercato San Severino, Legale Rappresentante sig. Esposito Nicola nato a San Marzano Sul Sarno il 28.01.1958, l'autorizzazione all'emissione in atmosfera ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/06 , per l'attività di lavorazione e montaggio di strutture in acciaio e saldatura di oggetti e superfici metalliche di cui all'art 272, comma 2 del D.Lgs 152/06, secondo il progetto approvato dalla succitata Conferenza di Servizi in conformità al D.Lgs. 152/06 che modifica "ope legis" quanto disposto sulla fattispecie in esame dalla D.G.R. 286/01.
- di vincolare l'autorizzazione alle seguenti prescrizioni:
1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio e quella di messa a regime dell'impianto con un anticipo di almeno 15 giorni;
2) dalla data di messa a regime dell'impianto la Ditta, nei dieci giorni consecutivi di marcia controllata, effettuerà un campionamento costituito da tre prelievi consecutivi in accordo con le norme UNI EN, le cui risultanze dovranno essere inviate al Settore Ecologia di Salerno;
3) stabilire che la Ditta effettui i controlli sulle emissioni, almeno una volta all'anno inviandone i risultati al Settore Ecologia di Salerno;
4)è fatto obbligo alla Ditta richiedente della tenuta dei registri di cui all' Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D.Lgs. 152/06;
5) che le copie delle risultanze dei controlli annuali dovranno essere custodite presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi preposti ai controlli;
6) stabilire che le caratteristiche dei dispositivi di accessibilità e dei punti di misura e campionamento per la verifica dei limiti delle emissioni in atmosfera, siano conformi a quanto disposto dalla D.G.R.C.4102/92 e dal D.Lgs 152/06;
- di fare obbligo che siano sempre e comunque previste tutte le misure appropriate di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, tali da non alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, al fine di evitare pregiudizio diretto o indiretto per la salute;
- di fare obbligo che per la verifica ed il rispetto dei limiti di emissione siano utilizzati i metodi di prelievo, di analisi ed i criteri di valutazione previsti dalla normativa vigente;
- di stabilire che la presente autorizzazione ha una durata di quindici anni, il cui rinnovo dovrà essere richiesto nei tempi e modalità previste dal comma 7, art. 269, D.Lgs. 152/06;
- di **fare obbligo** alla Ditta richiedente di comunicare, al Settore provinciale di Salerno, eventuali modifiche sostanziali che comportino variazioni qualitative e/o quantitative delle emissioni in atmosfera, nonché richiedere nuova autorizzazione in caso di trasferimento dell'impianto in altro sito;
-di **dare atto** che la presente autorizzazione non esonera la Ditta "C.E.P." DI ESPOSITO NICOLA & C. S.N.C., dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in parola;
- di **inviare** copia del presente decreto alla Ditta "C.E.P." DI ESPOSITO NICOLA & C. S.N.C., all' A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno, ed al Sindaco del Comune di Mercato San Severino;
- di **pubblicare** il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dr Antonio SETARO

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 96 del 21/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

D. LGS N. 152/06, ART. 269, COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA IL CASEIFICIO DELLA MASSERIA D'ELIA SRL CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN VIA FONTE N. 334, SS 166, NEL COMUNE DI ROCCADASPIDE.

IL DIRIGENTE

***PREMESSO*:**

- che la Ditta IL CASEIFICIO DELLA MASSERIA D'ELIA SRL, con sede legale ed impianto in Via Fonte n. 334, SS166, nel Comune di Roccadaspide, Legali Rappresentanti, sig. Guarracino Luigi, nato ad Albanella il 23.02.1954 e sig. De Lieto Leopoldo, nato a Napoli il 15.01.1948, hanno presentato in data 31.08.2010 prot. 0705306, istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006, per l'attività di caseificio di cui all'art 272, comma 2 del D.Lgs 152/06;

- che la Conferenza di Servizi del 14.03.2012 , convocata ai sensi dell'art. 269, D.Lgs. 152/06, ha espresso **parere favorevole** al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con le prescrizioni di seguito riportate:
1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio dell'impianto con un anticipo di almeno 15 giorni;
2) comunicare al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto, nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiori a tre prelievi consecutivi,come previsto dalle norme UNI EN;
3) stabilire che la Ditta effettui i controlli sulle emissioni, almeno una volta all'anno, inviandone i risultati al Settore Ecologia di Salerno;
4) è fatto obbligo alla Ditta richiedente della tenuta dei registri di cui all'Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D.Lgs. 152/06;
5)stabilire che le caratteristiche di accessibilità e dei punti di misura e campionamento per la verifica dei limiti delle emissioni in atmosfera, siano conformi a quanto disposto dalla D.G.R.C. 4102/92 e dal D.Lgs 152/06;
subordinando il rilascio dei decreto autorizzativo all'invio di:

- una nota tecnica riportante il calcolo teorico delle emissioni, esplicativo dei valori riportati in relazione;
- copia dell'intera documentazione su supporto informatico (CD), con allegata dichiarazione, resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, attestante la piena corrispondenza tra il progetto presentato in formato cartaceo e quello in formato digitale;
- di una dichiarazione del legale rappresentante della ditta sulla conformità urbanistica ed edilizia dell'impianto, ai sensi del D.P.R. 445/2000 e ss. mm. e ii;

- che trasmessa unitamente all'istanza figura relazione tecnica in cui sono indicati:
a) il ciclo produttivo;
b) le tecnologie applicate per prevenire l'inquinamento;
c) la quantità e qualità delle emissioni dell'impianto con i seguenti valori:

Punto di emissione	Provenienza	Inquinanti	Concentrazione (mg/Nmc)	Flusso di massa (Kg/h)
E1	Centrale termica	Polveri	7,2	0,015
		NO2	75,0	0,150
		SO2	147,0	0,225

- che l'impianto progettato, così come risulta dalla documentazione acquisita, non comporterà emissioni superiori ai limiti consentiti;

- che a seguito della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi del 14.03.2012, con nota del 19.03.2012, prot. 0212991, nulla di ostativo è pervenuto dagli Enti assenti alla Conferenza;

- che la Ditta in data 23.04.2012, prot. 0313101, ha inviato quanto chiesto nella Conferenza di Servizi del 14.03.2012, necessario al rilascio del presente provvedimento;

VISTO:
- la Legge Regionale 10/98;
- la delibera di G.R. n°4102 del 5/08/92;
- la delibera di G.R. n°3466 del 03/06/2000;
- la delibera di G.R. n°286 del 19/01/2001;
- il D. Lgs. n°152 del 3/04/2006;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno, nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio,

D E C R E T A

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:
- di **concedere** alla Ditta IL CASEIFICIO DELLA MASSERIA D'ELIA SRL, con sede legale ed impianto in Via Fonte n. 334, SS166, nel Comune di Roccadaspide, Legali Rappresentanti sig. Guarracino Luigi, nato a Albanella il 23.02.1954 e sig. De Lieto Leopoldo, nato a Napoli il 15.01.1948, l'autorizzazione all'emissione in atmosfera ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/06 , per l'attività di caseificio di cui all'art 272, comma 2 del D.Lgs 152/06, secondo il progetto approvato dalla succitata Conferenza di Servizi in conformità al D.Lgs. 152/06 che modifica "ope legis" quanto disposto sulla fattispecie in esame dalla D.G.R. 286/01.
- di vincolare l'autorizzazione alle seguenti prescrizioni:
1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio e quella di messa a regime dell'impianto con un anticipo di almeno 15 giorni;
2) dalla data di messa a regime dell'impianto la Ditta, nei dieci giorni consecutivi di marcia controllata, effettuerà un campionamento costituito da tre prelievi consecutivi in accordo con le norme UNI EN, le cui risultanze dovranno essere inviate al Settore Ecologia di Salerno;
3) stabilire che la Ditta effettui i controlli sulle emissioni, almeno una volta all'anno inviandone i risultati al Settore Ecologia di Salerno;
4)è fatto obbligo alla Ditta richiedente della tenuta dei registri di cui all' Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D.Lgs. 152/06;
5) che le copie delle risultanze dei controlli annuali dovranno essere custodite presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi preposti ai controlli;
6) stabilire che le caratteristiche dei dispositivi di accessibilità e dei punti di misura e campionamento per la verifica dei limiti delle emissioni in atmosfera, siano conformi a quanto disposto dalla D.G.R.C.4102/92 e dal D.Lgs 152/06;
- di fare obbligo che siano sempre e comunque previste tutte le misure appropriate di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, tali da non alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, al fine di evitare pregiudizio diretto o indiretto per la salute;
- di fare obbligo che per la verifica ed il rispetto dei limiti di emissione siano utilizzati i metodi di prelievo, di analisi ed i criteri di valutazione previsti dalla normativa vigente;
- di stabilire che la presente autorizzazione ha una durata di quindici anni, il cui rinnovo dovrà essere richiesto nei tempi e modalità previste dal comma 7, art. 269, D.Lgs. 152/06;
- di **fare obbligo** alla Ditta richiedente di comunicare, al Settore provinciale di Salerno, eventuali modifiche sostanziali che comportino variazioni qualitative e/o quantitative delle emissioni in atmosfera, nonché richiedere nuova autorizzazione in caso di trasferimento dell'impianto in altro sito;
-di **dare atto** che la presente autorizzazione non esonera la Ditta IL CASEIFICIO DELLA MASSERIA D'ELIA SRL, dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in parola;
- di **inviare** copia del presente decreto alla Ditta IL CASEIFICIO DELLA MASSERIA D'ELIA SRL, all'

A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno, ed al Sindaco del Comune di Roccadaspide;
- di **pubblicare** il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dr Antonio SETARO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 97 del 23/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS.152/06 ART. 208, AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN CENTRO DI RACCOLTA ED IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI AUTOVEICOLI FUORI USO DITTA AUTODEMOLIZIONE PARISI SRL VIA OSTAGLIO, IN FUORNI, LOCALITA' TORRE DEI RUSSI SALERNO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO :

- **che** la ditta Autodemolizione Parisi srl è titolare del Decreto Dirigenziale n 29 del 06.02.2009, di approvazione del progetto di adeguamento ed autorizzazione alla gestione provvisoria del Centro di raccolta ed impianto di trattamento di autoveicoli, ai sensi del D.lgs.152/06 art. 208 e s.m.i., per l'impianto sito in Salerno, alla Via Ostaglio, in Fuorni località - Torre dei Russi prorogato con successivi Decreti Dirigenziali 169/09 , 25/2010, 269 /2010 , 2 /2011 e 20/2012;

PRESO ATTO CHE:

- in data 29/03/2012 prot. 0246944 la Ditta ha trasmesso copia dell'istanza inviata alla Provincia di Salerno relativa alla richiesta di collaudo delle opere realizzate, allegando perizia tecnica giurata circa la conformità delle opere realizzate rispetto al progetto approvato;
- **che** con nota del 02/04/2012, prot. 201200086829, acquisita in data 05/04/2012, prot. 0269368, la Provincia di Salerno, Settore Ambiente, Servizio Rifiuti e Bonifiche, ha certificato ai sensi del punto 11.2 della DGRC 1411/07 la conformità delle opere eseguite dalla ditta Autodemolizione Parisi srl., al progetto approvato con Decreto Dirigenziale n. 29 del 06/02/2009;
- in data 18/05/2012 prot. n.0382938 la Ditta , ha presentato istanza per il rilascio del decreto di esercizio allegando la polizza fidejussoria n°3760 44 della società Elba Assicurazione S.p.A. con sede in Milano alla via Mercenate n. 90 a favore del Presidente della G.R. della Campania con decorrenza dal 26/04/2012 al 26/05/2018;
- in data 23/05/2012 prot. 0393206, la Ditta ha chiesto, che gli venga assegnato lo stesso numero di veicoli così come precedentemente autorizzato con D.D. n. 29 del 06/02/2009 e da poliza fidejussoria trasmessa, allegando:

1. dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la quale dichiara di svolgere prevalentemente l'attività di recupero di autoveicoli appartenenti alla categoria M1;
2. relazione tecnica integrativa, con planimetria allegata dell'impianto.

VISTO:

- il D.Lgs. 152/06;e s.m.i.;
- la D.G.R. 2210/2003;
- la D.G.R. 2156/2004;
- la D.G.R. 778/07
- la D.G.R. 1411/07;
- la D.G.R. 887/2010
- la D.G.R. 83/2012

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal S.T.A.P. Ecologia di Salerno nonchè dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente di Servizio

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte,

DI AUTORIZZARE l'esercizio dell'impianto della ditta Autodemolizione Parisi srl con sede legale ed impianto in via Ostaglio, località Fuorni Torre dei Russi, Comune di Salerno, riportato in Catasto al foglio n.49, particelle n. 19 e 72 per una superficie totale di 2287 mq;

DI STABILIRE CHE

- l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto scade il 26/05/2017.;
- la quantità massima stoccabile di veicoli non bonificati è pari a 57 (cinquantasette);

- che la su riportata polizza fidejussoria con scadenza al 26/05/2018 è finalizzata al risanamento dell'area per eventuali danni all'ambiente che possano determinarsi nell'esercizio dell'attività svolta;
- che vengano effettuate operazioni di messa in sicurezza, demolizione, recupero dei materiali e rottamazione di carcasse di autoveicoli fuori uso di cui al codice CER 160104*;
- che i rifiuti che possono derivare dal trattamento dei veicoli fuori uso sono quelli che di seguito si elencano, ciascuno contraddistinto con la rispettiva codifica CER :

codice CER	RIFIUTO
13.01.09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13.01.11*	Oli sintetici per circuiti idraulici
13.01.12*	Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici
13.02.05*	Scarto di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.02.07*	Olio per motore, ingranaggi e lubrificazione , non clorurati
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.05.06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13.05.07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13.07.03*	Altri carburanti (comprese le miscele)
13.08.02*	Altre emulsioni
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16.01.03	Pneumatici fuori uso
16.01.04*	Veicoli fuori uso
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altri componenti pericolosi
16.01.07*	Filtri dell'olio
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio
16.01.09*	Componenti contenenti PCB
16.01.10*	Componenti esplosivi (ad es. " AIR-BAG")
16.01.11*	Pastiglie per freni contenenti amianto
16.01.12	Pastiglie per freni diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*
16.01.13*	Liquidi per freni
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16.01.15	Liquidi antigelo diversi di cui alla voce 16.01.14*
16.01.16	Serbatoi per gas liquido
16.01.17	Metalli ferrosi
16.01.18	Metalli non ferrosi
16.01.19	Plastica
16.01.20	Vetro
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli alle voci da 16.01.07* a 16.01.11*, 16.01.13*, 16.01.14*
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti
16.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti
16.06.01*	Batterie al piombo
16.08.01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, legno, palladio, iridio o platino, (tranne il 16.08.07*)
16.08.07*	Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose
19.10.03*	Fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19.10.04	Fluff– frazione leggera e polveri, diversi da quelli alla voce 19.10.03*

- la ditta è comunque tenuta a munirsi di tutte le altre autorizzazione, pareri, nulla osta, ecc rilasciate da altri Enti, necessarie per la gestione dell'impianto;
- il titolare del centro di raccolta deve ottemperare, per quanto non previsto nel presente Decreto, alla normativa vigente (nazionale e regionale) in materia di rifiuti e di gestione dell'attività del centro di raccolta;
- i rifiuti devono essere recuperati, stoccati e smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare:

1. senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
2. senza causare inconvenienti da rumori o da odori;
3. senza danneggiare il paesaggio;

- che la ditta Parisi srl allo scadere della gestione del presente decreto è tenuta a presentare un piano di ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa. Il piano di ripristino ambientale dovrà avere la valenza di un piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazione, ovvero in presenza di contaminazioni, dovrà prevedere la bonifica dell'area da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.lgs. 152/06;

di NOTIFICARE il presente Decreto alla ditta Autodemolizione Parisi srl, con sede in Salerno, alla via Ostaglio, in Fuorni - Località Torre dei Russi.
DI INVIARE copia del presente provvedimento al Comune di Salerno, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'A.R.P.A.C. Dipartimento Provinciale di Salerno, all' AGC 05 Ecologia – Tutela Ambiente Disinquinamento – Protezione Civile, alla Sezione Regionale Albo Gestore Ambientali c/o CCIAA di Napoli ed al BURC per la pubblicazione integrale.

Il Dirigente del Settore
dott. Antonio SETARO

Decreto Dirigenziale n. 627 del 18/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 9 Ciclo integrato delle acque

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FESR 2007-2013 - ASSE 1 - OBIETTIVO OPERATIVO 1.4 "MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE" - ISTRUTTORIA PER ANTICIPAZIONE ACCONTO DI FINANZIAMENTO RELATIVAMENTE ALL'OPERAZIONE "RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO RETE FOGNARIA COMUNALE E DEPURATORE" AMMESSA A FINANZIAMENTO CON D.D. N.503 DEL 8 LUGLIO 2009 .BENEFICIARIO COMUNE DI SAN POTITO SANNITICO (CE). CODICE UNICO PROGETTO: D68F09000030002;

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a) il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n.1080 del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che ha abrogato il Regolamento (CE) n.1783/1999;

b) il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento (CE) n.1083 del 11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di coesione, che ha abrogato il Regolamento (CE) n.1260/1999;

c) la Commissione delle Comunità Europee ha adottato il Regolamento (CE) n.1828 del 8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1080/2006;

d) con Decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 2008, n. 196, è stato emanato il "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione";

e) con D.G.R. n.1921 del 9 novembre 2007 si è preso atto della decisione della Commissione Europea n.C(2007)4265 del 11 settembre 2007 con la quale è stato adottato il Programma Operativo Regionale FESR 2007- 2013 della Campania (di seguito POR Campania FESR 2007-2013);

f) con D.G.R. n.26 del 11 gennaio 2008 è stato approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del POR Campania FESR 2007-2013;

g) con D.P.G.R. n.62 del 7 marzo 2008 e s.m.i. sono stati individuati i Responsabili degli Obiettivi Operativi del POR Campania FESR 2007-2013, ai quali è stata affidata la gestione, il monitoraggio ed il controllo ordinario delle operazioni a valere sugli obiettivi operativi del POR Campania FESR 2007-2013, individuando nel dirigente *pro tempore* del Settore 09 "Ciclo Integrato delle Acque" dell'A.G.C.05 il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4 "Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche";

h) con D.G.R. n.879 del 16 maggio 2008 *"POR Campania FESR 2007/2013 – Presa d'atto dei criteri di selezione delle operazioni"*, sono stati pubblicati i criteri di ammissibilità e priorità per la selezione delle operazioni nell'ambito del POR Campania FESR 2007-2013, adottati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza dello stesso ai sensi dell'art.65 del richiamato Regolamento CE 1083/2006;

i) con D.G.R. n.1041 del 1 agosto 2006 è stato istituito il Parco Progetti Regionale, per il sostegno all'attuazione delle Politiche di Sviluppo della Regione Campania e della politica di coesione per i periodi 2000-2006 e 2007-2013, allo scopo di assicurare una maggiore integrazione programmatica, finanziaria ed operativa nonché il costante e continuo sostegno all'attuazione delle Politiche di Sviluppo Regionali e garantire un agevole passaggio tra il ciclo di programmazione 2000-2006 ed il ciclo di programmazione 2007-2013;

j) con D.G.R. n.1265 del 24 luglio 2008, in esito alle prime sette sessioni di valutazione del PPR, sono stati approvati gli elenchi dei progetti per i quali è stato determinato un impegno programmatico di finanziamento a valere sulle risorse finanziarie in dotazione agli obiettivi operativi del POR Campania FESR 2007-2013, suddivisi in: elenco progetti materiali immediatamente appaltabili (allegato A), elenco progetti materiali non immediatamente appaltabili (allegato B) ed elenco progetti immateriali (allegato C);

k) la stessa D.G.R. n. 1265/2008 ha demandato ai Responsabili degli Obiettivi Operativi del POR Campania FESR 2007-2013 le verifiche previste al fine della definitiva ammissione a finanziamento dei suddetti progetti, alla luce dei criteri di ammissibilità e priorità del POR Campania FESR 2007-2013 di cui alla DGR n. 879/2008 e della procedura individuata nell'ambito del Comitato di Coordinamento di Asse;

l) con D.G.R. n. 1022 del 22 maggio 2009, è stata demandata al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007 – 2013 l'ammissione a finanziamento degli interventi afferenti a tale Obiettivo Operativo elencati nella Tabella B della stessa delibera e originariamente inclusi in allegato B alla D.G.R. n. 1265/2008, subordinando tale atto all'esito positivo delle verifiche inerenti il rispetto dei criteri di selezione di cui alla precedentemente richiamata D.G.R. n. 879/2008 ed il soddisfacimento del requisito dell'immediata appaltabilità entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione della Delibera n.1022/2009 sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;

m) tra gli interventi elencati nella tabella B della Delibera n.1022/2009 figura il progetto "Ristrutturazione e completamento rete fognaria comunale e depuratore" proposto per il finanziamento dal Comune di San Potito Sannitico (CE), per un importo programmato di € 2.853.954,98;

n) con D.D. n.503 del 8 luglio 2009, ad esito delle attività istruttorie condotte dal Team dell'Obiettivo Operativo 1.4, in relazione agli aspetti demandati dalla D.G.R. n.1022/2009 alla competenza del Responsabile dell'obiettivo stesso, veniva ammesso a finanziamento, sui fondi POR Campania FESR 2007/13 Obiettivo Operativo 1.4, il progetto "Ristrutturazione e completamento rete fognaria comunale e depuratore" proposto dal Comune di San Potito Sannitico (CE), Beneficiario Finale, ed elencato in tabella B della D.G.R.C. n. 1022 del 22 maggio 2009, per un importo di € 2.853.954,98 di cui € 2.153.535,74 per lavori ed € 700.419,24 per somme a disposizione della stazione appaltante;

o) il sopra richiamato decreto di ammissione a finanziamento è stato notificato al Rappresentante Legale del Beneficiario ed al Responsabile del Procedimento che hanno firmato per accettazione le condizioni per il finanziamento allo stesso allegate;

p) con D.D. n.503 del 8 luglio 2009, per l' intervento sopra richiamato è stato assunto l' impegno di spesa di € 2.853.954,98 a valere sulle risorse finanziarie in dotazione al capitolo di bilancio 2606 della U.P.B 22.84.245 codice di bilancio 2 02 03, esercizio finanziario 2009;

q) come indicato nella Determina del Responsabile Area Tecnica del Comune di San Potito Sannitico n. 153 del 14.12.2009 il quadro economico pre gara dell'intervento relativo III° lotto (ammesso a finanziamento, sui fondi POR Campania FESR 2007/13 Obiettivo Operativo 1.4) è quello di seguito riportato:

Lavori in appalto	€ 2.188.394,96
a 1) lavori a base d'asta	€ 2.179.810,20
a2) di cui oneri della sicurezza	€ 8.584,76
B) Somme a disposizione dell'Amministrazione	€ 665.560,02
b1) imprevisti 5% di A	€ 82.350.04
b2) spese tecniche	€ 262.607,40
b3) espropri	€ 41.006.60
b5) I.V.A. su lavori 10%	€ 227.074,50
b6) I.V.A. su spese tecniche	€ 52.521,48
Importo progetto	€ 2.853.954,98

r) come indicato nella Determina del Responsabile Area Tecnica del Comune di San Potito Sannitico n. 16 del 23.03.2011 il quadro economico post gara dell'intervento relativo al III°lotto è quello di seguito riportato con evidenza di economie di gara pari ad euro 27.864,40:

Lavori in appalto	€ 2.163.063.69
a 1) lavori a base d'asta	€ 2.154.478.93
a2) di cui oneri della sicurezza	€ 8.584.76
B) Somme a disposizione dell'Amministrazione	€ 663.026.89
b1) imprevisti 5% di A	€ 82.350.04
b2) spese tecniche + Rup	€ 262.607.40
b3) espropri	€ 41.000
b4) I.V.A. su lavori 10%	€ 224.541.37
b5) I.V.A. su spese tecniche	€ 52.521.48
Importo progetto	€ 2.826.090.58

CONSIDERATO CHE:

a) il quadro economico del progetto rimodulato a seguito dell'affidamento dei lavori, approvato dal Beneficiario e riportato nella Determina del Responsabile Area Tecnica del Comune di San Potito Sannitico n. 16 del 23.03.2011, è coerente con quello relativo all'importo ammesso a finanziamento e rispetta l'articolazione ed i massimali previsti dalla versione 1 del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 approvato con DGR n.1715/2009;

b) dal quadro economico rimodulato a seguito dell'aggiudicazione dei lavori emergono economie di gara pari ad euro 27.864,40;

c) il Codice Unico di Progetto relativo all'intervento è: D68F09000030002;

d) ai sensi del paragrafo 1 dell'articolo 55 del Regolamento (CE) n.1083/2006, il progetto de quo rientra nelle tipologie per le quali è necessario verificare le eventuali entrate nette generate;

e) l'articolo 55 del Regolamento (CE) n.1083/2006, come modificato con Regolamento (CE) n.1341/2008, prevede che, nel caso di progetti di importo complessivo superiore ad 1.000.000 di euro e generatori di entrate, la spesa ammissibile al contributo del cofinanziamento del FESR non può eccedere il valore attuale del costo d'investimento diminuito del valore attuale delle entrate nette eventualmente generate dall'investimento nell'arco di un periodo di riferimento specifico;

f) nella nota informativa della Commissione Europea "Note guida in merito all'articolo 55 del Regolamento del Consiglio (CE) n. 1083/2006: progetti generatori di entrate" e nel capitolo 9 della versione 1 del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 il periodo di riferimento per il calcolo delle eventuali entrate nette relativamente alle infrastrutture del ciclo integrato delle acque è stato individuato in anni 30;

g) le modalità operative per la determinazione delle eventuali entrate nette generate nel periodo di riferimento sono stabilite nel capitolo 9 della versione 1 del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 e prevedono che il Beneficiario compili apposita scheda per il calcolo successivamente trasmessa allo stesso dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4;

h) con nota prot n. 2476 del 13.04.2012 acquisita al protocollo regionale n. 2012. 0300948 del 18.04.2012 il Beneficiario ha trasmesso scheda di calcolo entrate nette ai sensi dell'art.55 del Regolamento (CE) n.1083/2006 dalla quale si evince che i ricavi di gestione sono inferiori ai costi di gestione;

i) in data 16.04.2010 è stata sottoscritta tra il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 ed il Rappresentante Legale del Comune di San Potito Sannitico (CE) la Convenzione recante le reciproche obbligazioni tra la Regione Campania ed il Beneficiario relativamente all'attuazione dell'operazione "Ristrutturazione e completamento rete fognaria comunale e depuratore", acquisita al protocollo regionale in data 22 aprile 2010 con il n. 2010.0354254;

j) l'art. 4 della predetta convenzione prevede altresì che *"nel caso in cui l'anticipo ricevuto dalla Regione Campania non copra gli stati di avanzamento maturati per l'operazione finanziata il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4 può decidere di rimborsare in favore del Beneficiario fatture non pagate"*.

k) con propria nota prot. N. 2695 del 19/04/2011, acquisita al protocollo regionale con n. 2011.0469343 del 15/06/2011, il Beneficiario ha trasmesso al Settore 09 "Ciclo Integrato delle Acque" dell'A.G.C. 05 della Regione Campania la documentazione relativa all'aggiudicazione dei lavori ed ha contestualmente richiesto l'erogazione di un primo acconto;

l) il Beneficiario ha trasmesso documentazione amministrativa e contabile integrativa con propria nota prot n. 8653 del 14.12.2011 acquisita al protocollo regionale con n. 2011 0968596 del 21.12.2011, con propria nota prot n 2476 del 13.04.2012 acquisita al prot. RC 2012 0300948 del 18.04.2012, con propria nota n. 984 del 13.02.2012 acquisita al protocollo regionale 2012 0126166 del 20.02.2012, con propria nota prot. N. 1200 del 20.02.2012 acquisita al protocollo regionale con n. 2012.01 71796 del 06.03.2012, con propria nota n. 2476 del 13.04.2012 acquisita al protocollo regionale con n. 2012 0300948 del 18.04.2012 ed infine con propria nota prot n. 2744 del 26.04.2012;

m) tra i documenti trasmessi dal Beneficiario al Settore Ciclo Integrato delle Acque figura la Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di San Potito Sannitico (CE) n. 02 del 21/01/2011 con la quale si è proceduto all'aggiudicazione definitiva dei lavori relativi all'operazione "Ristrutturazione e completamento rete fognaria comunale e depuratore";

n) il Beneficiario ha trasmesso, con le note di seguito indicate, documentazione amministrativa e contabile attestante un'avanzamento fisico delle opere pari all'85 per cento del totale lavori aggiudicati: determina di liquidazione I° sal n. 59 del 05.09.20 11, stato di avanzamento n. 1, certificato di pagamento n. 1 , ft. n. 44 del 31.12.2011 per euro 616.312,95 (trasmissione con nota prot. n. 984 del 13.02.2012 acquisita al prot. RC 2012 0126166 del 20.02.2012 ritramissione con nota prot. n. 2476 del 13.04.2012 acquisita al prot. RC 2012 0300948 del 18.04.2012), determina di liquidazione II°sal n. 01 del 18.01.2012, stato di avanzamento n. 2, certificato di pagamento n. 2, ft.n. 45 del 31.12.2011 per euro 894.355,90 (trasmissione con nota prot. 615 del 26.01.2012 acquisita al prot. RC 2012.0080509 del 01.02.2012, ritramissione con nota prot. n. 2476 del 13.04.2012 acquisita al prot. RC 2012 0300948 del 18.04.2012) , determina di liquidazione spese per progettazione n. 35 del 26.04.2012, ft. n. 01/2012 del 12.01.2012 per euro 89.835,89 (tramessa con nota prot. n. 2744 del 26.04.2012);

RITENUTO DI:

a) dover prendere atto che il quadro economico relativo all'operazione "Ristrutturazione e completamento rete fognaria comunale e depuratore", avente quale Beneficiario il Comune di San Potito Sannitico (CE) ed univocamente identificato dal Codice Unico di Progetto D68F09000030002; così come rimodulato dal Beneficiario a seguito dell'affidamento dei lavori, è quello di seguito riportato:

Lavori in appalto	€ 2.163.063.69
a 1) lavori a base d'asta	€ 2.154.478.93

a2) di cui oneri della sicurezza	€ 8.584.76
B) Somme a disposizione dell'Amministrazione	€ 663.026.89
b1) imprevisti 5% di A	€ 82.350.04
b2) spese tecniche + Rup	€ 262.607.40
b3) espropri	€ 41.006.60
b4) I.V.A. su lavori 10%	€ 224.541.37
b5) I.V.A. su spese tecniche	€ 52.521.48
Importo progetto	€ 2.826.090.58

b) poter rimodulare il costo dell'intervento sopra indicato in € 2.826.090,58 in considerazione delle economie di gara maturate, pari ad € 27.864,40;

c) poter rimodulare l'impegno assunto D.D. n.503 del 8 luglio 2009 a valere sulle risorse finanziarie in dotazione al capitolo di bilancio 2606 della U.P.B. 22.84.245, codice di bilancio 2 02 03, esercizio finanziario 2009, pari a complessivi € 2.853.954,98, disimpegnando l'importo di € 27.864,40 derivante dalle sopra citate economie, che resta nella disponibilità del capitolo;

d) potere liquidare al Beneficiario, Comune di San Potito Sannitico (CE), a valere sulle risorse finanziarie in dotazione al capitolo di bilancio 2606 della U.P.B 22.84.245 codice di bilancio 2 02 03 esercizio finanziario 2012, l'importo di € 1.600.504,74 da accreditare sul conto corrente dedicato acceso dal Beneficiario presso Tesoreria Unica Banca d'Italia ed identificato dal codice IBAN: IT 03 Z 10000 3245422300304730, quale primo acconto dell'importo complessivo per la realizzazione del progetto come determinato a seguito dell'aggiudicazione dei lavori;

e) prendere atto della nota prot n. 2476 del 13.04.2012 acquisita al protocollo regionale n. 2012. 0300948 del 18.04.2012 con cui il Beneficiario ha già trasmesso scheda di calcolo entrate nette ai sensi dell'art.55 del Regolamento (CE) n.1083/2006 dalla quale si evince che i ricavi di gestione sono inferiori ai costi di gestione;

f) dover stabilire che le successive fasi connesse all'attuazione dell'operazione oggetto del presente decreto sono disciplinate da quanto disposto nella versione 1 del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 approvata con D.G.R. n.1715/2009 e dalla Convenzione sottoscritta tra Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4 e Beneficiario acquisita al protocollo regionale in data 22.04.2010 con il n. 2010.0354254, nonché dalle vigenti disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali per quanto non espressamente previsto in tali documenti;

g) considerare necessaria la presente liquidazione in quanto rappresenta spesa urgente e indifferibile il cui mancato assolvimento potrebbe procurare un danno certo e grave all'Ente;

PRESO ATTO CHE:

a) con nota del Responsabile della Programmazione Unitaria, prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011, avente ad oggetto *"Direttiva POR Campania FESR 2007 – 2013 gestione contabile capitoli di spesa"*, si stabilisce la procedura per l'adozione degli atti propedeutici all'assunzione degli impegni nonché la disposizione delle liquidazioni di spesa a valere sui capitoli di tutti gli Obiettivi Operativi del programma;

b) con nota prot. N. 0570098 del 20.07.2011 il Coordinatore dell'AGC 09 ha emanato disposizione attuative della predetta Direttiva del Capo di gabinetto;

c) con L.R. n. 2 del 27.01.2012 è stato approvato il bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2012;

d) con DGR n. 24 del 14.02.2012 è stato approvato il bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2012;

e) ai sensi di quanto disposto dall'articolo 55 del Regolamento (CE) n.1083/2006, come modificato con Regolamento (CE) n.1341/2008, l'importo complessivo dell'impegno da rimodulare, in relazione all'operazione finanziata è pari ad euro € 2.826.090,58 ed è così ripartito:

- 50% a valere sulle risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale;

- 50% a valere su risorse nazionali (35% statali e 15% regionali);

f) è stata espletata l'istruttoria dal Team dell'Obiettivo Operativo 1.4 sulla ammissibilità, regolarità e certificabilità delle spese sostenute dal Comune di San Potito Sannitico (CE) relativamente all'Operazione, "Ristrutturazione e completamento rete fognaria comunale e depuratore", avente, codice SMILE 2007-2013_27;

g) è stata acquisita la documentazione trasmessa dal Beneficiario, Comune di San Potito Sannitico (CE) con propria prot. N. 2695 del 19/04/2011, acquisita al protocollo regionale con n. 2011.0469343 con propria nota prot n. 8653 del 14.12.2011 acquisita al protocollo regionale con n. 2011 0968596 del 21.12.2011, con propria nota prot n 2476 del 13.04.2012 acquisita al prot. RC 2012 0300948 del 18.04.2012, con propria nota n. 984 del 13.02.2012 acquisita al protocollo regionale 2012 0126166 del 20.02.2012, con propria nota prot. N. 1200 del 20.02.2012 acquisita al protocollo regionale con n. 2012.01 71796 del 06.03.2012, con propria nota n. 2476 del 13.04.2012, al protocollo regionale con n. 2012 0300948 del 18.04.2012 ed infine con propria nota prot n. 2744 del 26.04.2012;

h) sussistono i presupposti di fatto e di diritto per procedere alla liquidazione dell'importo di € 1.600.504,74;

VISTI

- i Regolamenti Comunitari: n.1080/06; 1083/06; 1828/06; e loro successive modifiche ed integrazioni
- il POR Campania FESR 2007-2013 e s.m.i.;
- la DGR n. 879/2008 e s.m.i.;
- il DPR n.196/2008;
- la DGR n.1265/2008;
- il D.P.G.R. n.62/2008;
- la D.G.R. n.26/2008;
- la D.G.R. n.1715/2009 e s.m.i.;
- il D.D. n.503 del 8 luglio 2009;
- la documentazione trasmessa dal Beneficiario, Comune di San Potito Sannitico (CE) con) con propria prot. N. 2695 del 19/04/2011, acquisita al protocollo regionale con n. 2011.0469343 con propria nota prot n. 8653 del 14.12.2011 acquisita al protocollo regionale con n. 2011 0968596 del 21.12.2011, con propria nota prot n 2476 del 13.04.2012 acquisita al prot. RC 2012 0300948 del 18.04.2012, con propria nota n. 984 del 13.02.2012 acquisita al protocollo regionale 2012 0126166 del 20.02.2012, con propria nota prot. N. 1200 del 20.02.2012 acquisita al protocollo regionale con n. 2012.01 71796 del 06.03.2012, con propria nota n. 2476 del 13.04.2012 acquisita al protocollo regionale con n. 2012 0300948 del 18.04.2012 ed infine con propria nota prot n. 2744 del 26.04.2012;
- la L.R. n.7 del 30.04.2002;
- la L.R. n.2 del 27.01.2012;
- la D.G.R. n. 24 del 14.02.2012 che approva il bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2012;
- la D.G.R. n.156 del 28/03/2012;
- la nota del Responsabile della Programmazione Unitaria, prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011, avente ad oggetto *"Direttiva POR Campania FESR 2007 – 2013 gestione contabile capitoli di spesa";*

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Team dell'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007 – 2013

DECRETA

per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. Di prendere atto che il quadro economico relativo all'operazione "Ristrutturazione e completamento rete fognaria comunale e depuratore", avente quale Beneficiario il Comune di San Potito Sannitico (CE) ed univocamente identificato dal Codice Unico di Progetto D68F09000030002 così come rimodulato dal Beneficiario a seguito dell'affidamento dei lavori, è quello di seguito riportato:

Lavori in appalto	€ 2.163.063.69
a 1) lavori a base d'asta	€ 2.154.478.93
a2) di cui oneri della sicurezza	€ 8.584.76
B) Somme a disposizione dell'Amministrazione	€ 663.026.89
b1) imprevisti 5% di A	€ 82.350.04
b2) spese tecniche + Rup	€ 262.607.40
b3) espropri	€ 41.006.60
b4) I.V.A. su lavori 10%	€ 224.541.37
b5) I.V.A. su spese tecniche	€ 52.521.48
Importo progetto	€ 2.826.090.58

2. Di prendere atto che sarà cura dell'Autorità di Gestione rimodulare il costo del suddetto intervento in € 2.826.090.58 in considerazione delle economie di gara maturate, pari € 27.864,40, disimpegnando, pertanto, tale importo di € 27.864,40 che restano nella disponibilità del capitolo;
3. DI prendere atto che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 55 del Regolamento (CE) n.1083/2006, come modificato con Regolamento (CE) n.1341/2008, l'importo complessivo dell'impegno da rimodulare, in relazione all'operazione finanziata è pari ad euro € 2.826.090.58 ed è così ripartito:
   - 50% a valere sulle risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale;
   - 50% a valere su risorse nazionali (35% statali e 15% regionali);
4. Di dare atto altresì, che sussistono i presupposti di fatto e di diritto per procedere alla liquidazione dell'importo di € 1.600.504,74 al Beneficiario, Comune di San Potito Sannitico (CE), a valere sulle risorse finanziarie in dotazione al capitolo di bilancio 2606 della U.P.B 22.84.245 codice di bilancio 2 02 03 esercizio finanziario 2012, quale primo acconto dell'importo complessivo per la realizzazione del progetto come determinato a seguito dell'aggiudicazione dei lavori, attestato dal Beneficiario con documentazione amministrativa e contabile a supporto;
5. Di poter accreditare detto importo sul conto corrente acceso dal Beneficiario presso Tesoreria Unica Banca D'Italia ed identificato dal codice IBAN: IT 03 Z 10000 3245422300304730
6. Di dover stabilire che, così come previsto dalla versione 1 del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 approvato con DGR n.1715/2009, il Beneficiario Comune di San Potito Sannitico (CE) entro due mesi dall'accredito delle somme, deve attestare pagamenti per un ammontare pari al 100% delle risorse anticipate dal Responsabile Obiettivo Operativo 1.4, per totali € 1.600.504,74

per le spese rendicontate relative al I° e II° stat o di avanzamento lavori e spese di progettazione, e trasmettere la relativa documentazione entro i termini indicati al punto successivo;

7. Di dover stabilire che il Beneficiario, Comune di San Potito Sannitico (CE), onde consentire alla Regione Campania di inoltrare tempestivamente le domande di pagamento intermedie alla CE, deve provvedere alla trasmissione della documentazione relativa alle spese sostenute in misura pari ad € 1.600.504,74 come sopra indicate, al Responsabile Obiettivo Operativo 1.4 entro e non oltre 60 giorni dalla relativa data di quietanza. Tale adempimento deve essere assicurato anche nel caso in cui l'importo delle spese sostenute non consenta al Beneficiario medesimo di richiedere la successiva quota di finanziamento.
8. Di dover stabilire che le spese trasferite al Responsabile Obiettivo Operativo 1.4 oltre 60 giorni dalla data di quietanza non saranno ritenute ammissibili e resteranno a carico del Beneficiario Comune di San Potito Sannitico (CE);
9. Di dover stabilire, in tal caso, che il Responsabile Obiettivo Operativo 1.4 provvederà a decurtare la quota corrispondente dall'impegno assunto per l'opera in questione;
10. Di stabilire che le successive fasi connesse all'attuazione dell'operazione oggetto del presente decreto sono disciplinate da quanto disposto nella versione 1 del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013, approvato con D.G.R. n.1715/2009 e dalla Convenzione sottoscritta tra Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4 e Beneficiario ed acquisita al protocollo regionale in data 22 aprile 2010 con il n. 2010.0354254, nonché dalle vigenti disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali, per quanto non espressamente previsto in detti documenti;
11. Di inviare il presente decreto all'A.G.C. 09 "Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia di Interesse Regionale", per la liquidazione della somma di euro € 1.600.504,74, quale primo acconto dell'importo ammesso a finanziamento a valere sulle risorse in dotazione all'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013, cosi come stabilito dalla direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, trasmessa con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011;
12. Di inviare il presente decreto all'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta Regionale" (Settore 01 – Servizio 04) registrazione Atti Monocratici - archiviazione Decreti Dirigenziali, al Responsabile della Programmazione Unitaria, all'A.G.C. 01 - Settore Stampa e Documentazione per la sua pubblicazione sul B.U.R.C. nonché sul sito web della Regione Campania.
13. Di notificare il presente decreto al Beneficiario, Comune di San Potito Sannitico (CE);
14. Di inviare il presente decreto:
    - 14.1. all'A.G.C. 09 "Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia di Interesse Regionale";
    - 14.2. all'A.G.C. 08 Settore 02 "Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio";
    - 14.3. all'Autorità di Pagamento del FESR presso l'A.G.C. 08 Settore 03 "Riscontro e vigilanza";
    - 14.4. al Settore Stampa e Documentazione per la sua pubblicazione sul B.U.R.C;
    - 14.5. sul sito web della Regione Campania;
    - 14.6. all'Assessore all'Ambiente per opportuna conoscenza.

Il Dirigente
Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4
Dott. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 628 del 18/05/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 9 Ciclo integrato delle acque

Oggetto dell'Atto:

P.O.R. CAMPANIA FESR 2007/2013 - ASSE 1 OBIETTIVO OPERATIVO 1.4 "MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE" - PRESA D'ATTO PERIZIA DI VARIANTE TECNICA E SUPPLETIVA, RELATIVA ALL'OPERAZIONE "LAVORI DI REALIZZAZIONE, ADEGUAMENTO ED AMMODERNAMENTO DELLA RETE FOGNARIA E DELLA RETE IDRICA COMUNALE". BENEFICIARIO: COMUNE DI FRANCOLISE (CE). CODICE UNICO PROGETTO: F73H09000020006 CODICE SMILE 2007-2013:16

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) **CHE** il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento CE n.1080 del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che ha abrogato il Regolamento CE n.1783/1999;

b) **CHE** il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento CE n.1083 del 11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione, che ha abrogato il Regolamento CE n.1260/1999;

c) **CHE** la Commissione delle Comunità Europee ha adottato il Regolamento (CE) n.1828 del 8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1080/2006;

d) **CHE** con Decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 2008, n.196, è stato emanato il "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione";

e) **CHE** con Deliberazione n.1921 del 9 novembre 2007 la Giunta Regionale ha preso atto della decisione della Commissione Europea n.C (2007)4265 dell'11 settembre 2007 con la quale è stato adottato il Programma Operativo Regionale FESR 2007 ÷ 2013 della Campania (di seguito POR Campania FESR 2007 – 2013);

f) **CHE** con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.62 del 7 marzo 2008 e s.m.i. sono stati individuati i Responsabili degli Obiettivi Operativi del POR Campania FESR 2007 – 2013, ai quali è stata affidata la gestione, il monitoraggio ed il controllo ordinario delle operazioni a valere sugli obiettivi operativi del POR Campania FESR 2007 – 2013, individuando nel dirigente pro tempore del Settore 09 "Ciclo Integrato delle Acque" dell'A.G.C.05 il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4 "Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche";

g) **CHE** con Deliberazione della Giunta Regionale n.879 del 16 maggio 2008 "POR Campania FESR 2007 – 2013 – Presa d'atto dei criteri di selezione delle operazioni", sono stati pubblicati i criteri di ammissibilità e priorità per la selezione delle operazioni nell'ambito del POR Campania FESR 2007 – 2013, adottati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza dello stesso ai sensi dell'art.65 del richiamato Regolamento CE 1083/2006;

h) **CHE** con Deliberazione della Giunta Regionale n.26 del 11 gennaio 2008 è stato approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del Programma Operativo FESR 2007 ÷ 2013;

i) **CHE** con Deliberazione della Giunta Regionale n.1041 del 1 agosto 2006 è stato istituito il Parco Progetti Regionale, per il sostegno all'attuazione delle Politiche di Sviluppo della Regione Campania e della politica di coesione per i periodi 2000 ÷ 2006 e 2007 ÷ 2013, allo scopo di assicurare una maggiore integrazione programmatica, finanziaria ed operativa nonché il costante e continuo sostegno all'attuazione delle Politiche di Sviluppo Regionali e garantire un agevole passaggio tra il ciclo di programmazione 2000 ÷ 2006 ed il ciclo di programmazione 2007 ÷ 2013;

j) **CHE** con D.G.R. n.1265 del 24 luglio 2008, in esito alle prime sette sessioni di valutazione del PPR, sono stati approvati gli elenchi dei progetti per i quali è stato determinato un impegno programmatico di finanziamento a valere sulle risorse finanziarie in dotazione agli obiettivi operativi del POR Campania FESR 2007 – 2013, suddivisi in: elenco progetti materiali immediatamente appaltabili (allegato A), elenco progetti materiali non immediatamente appaltabili (allegato B) ed elenco progetti immateriali (allegato C);

k) **CHE** nell'Allegato A alla D.G.R. n.1265/2008, ovvero nell'elenco dei progetti materiali immediatamente appaltabili, è compreso il progetto denominato "Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale", afferente all'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 ed avente quale Beneficiario il Comune di Francolise (CE), per un importo programmatico di € 1.262.187,30;

l) **CHE** con D.D. n. 214 del 7 aprile 2009 del Dirigente del Settore 09 “Ciclo Integrato delle Acque”, ad esito delle attività istruttorie condotte dal Team dell'Obiettivo Operativo 1.4 in relazione agli aspetti demandati dalla DGR n. 1265/2008 alla competenza del Responsabile dell'obiettivo stesso, sono stati ammessi a finanziamento numero 23 interventi elencati in Allegato A alla citata delibera, per un importo complessivo pre gara pari ad € 59.921.320,91, tra i quali è compreso il progetto “Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale” per un importo ammissibile pre gara pari ad € 1.260.053,27;

m) **CHE** il sopra richiamato decreto di ammissione a finanziamento è stato notificato al Rappresentante Legale del Beneficiario ed al Responsabile del Procedimento che hanno firmato per accettazione le condizioni per il finanziamento allo stesso allegate;

n) **CHE** con D.D. n. 431 del 16 giugno 2009 del Dirigente del Settore 09 “Ciclo Integrato delle Acque”, per i 23 interventi sopra richiamati è stato assunto impegno di spesa a valere sulle risorse finanziarie in dotazione al capitolo di bilancio 2606 della U.P.B. 22.84.245, codice di bilancio 2 02 03, esercizio finanziario 2009, per un importo complessivo di € 59.921.320,91, risultante dalla somma degli importi pre gara riferiti a ciascun intervento, ivi compreso quello relativo all’Operazione “Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale”, pari ad € 1.260.053,27;

o) **CHE** con Deliberazione della Giunta Regionale n.1715 del 20 novembre 2009 è stata approvata la versione 1 del Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 (unitamente ai relativi Allegati ed Appendice);

p) **CHE** con la D.G.R. n. 1715/2009 è stato stabilito che il rispetto delle procedure definite nella versione 1 del Manuale per l’attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 da parte di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma costituisce condizione necessaria per l'attuazione delle operazioni dallo stesso finanziate ed è stato dato mandato ai Responsabili degli Obiettivi Operativi di dare comunicazione immediata delle nuove procedure ai Beneficiari delle operazioni previste dal POR Campania FESR 2007-2013 e di adeguare a tali procedure, per gli interventi già ammessi a finanziamento, le modalità di concessione del finanziamento e gli adempimenti da esse discendenti, laddove applicabili;

q) **CHE** con D.D. n.857 del 22 dicembre 2009 del Dirigente del Settore 09 “Ciclo Integrato delle Acque” le nuove procedure di attuazione previste dalla versione 1 del Manuale per l’attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 sono state notificate ai Rappresentanti Legali dei Beneficiari di tutte le operazioni già ammesse a finanziamento a valere sulle risorse in dotazione all'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 ed ai Responsabili del Procedimento di ciascuna operazione,ivi compresa l'operazione denominata “Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale” avente quale Beneficiario il Comune di Francolise;

r) **CHE** la versione 1 del Manuale per l’attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 prevede che i Responsabili degli Obiettivi Operativi sottoscrivano con i Beneficiari delle operazioni finanziate dal Programma specifica Convenzione che contiene gli obblighi cui il beneficiario deve ottemperare e le condizioni di erogazione del finanziamento;

s) **CHE** in data 27 gennaio 2010 è stata sottoscritta tra il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 ed il Rappresentante Legale del Comune di Francolise la Convenzione recante le reciproche obbligazioni tra la Regione Campania ed il Beneficiario relativamente all'attuazione dell'operazione “Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale”, acquisita al protocollo regionale in data 8 febbraio 2010 con il n. 2010.0111258;

t) **CHE** con nota prot. n.861 del 2 febbraio 2010 il Comune di Francolise in qualità di Beneficiario del finanziamento relativo all'operazione “Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale” ha trasmesso al Settore Ciclo Integrato delle Acque documentazione inerente agli esiti della procedura di aggiudicazione dei lavori ai fini dell'erogazione di un primo acconto;

u) CHE, su richiesta del Settore Ciclo Integrato delle Acque, detto Beneficiario ha trasmesso documentazione integrativa con proprie note prot. n. 1802 del 12 marzo 2010 e prot n. 2477 del 14 aprile 2010;

v) CHE dalla sopra richiamata documentazione risulta, tra l'altro, che il Codice Unico di Progetto relativo all'intervento è: F73H09000020006;

w) CHE tra detti documenti trasmessi figura, altresì, la Determinazione n. 47 del 4 marzo 2010, a firma del Responsabile del Servizio Ufficio Tecnico del Comune di Francolise, con la quale è stato riapprovato il quadro economico del progetto rimodulato a seguito degli esiti della procedura di aggiudicazione,come di seguito riportato:

A) Importo totale lavori + oneri per la sicurezza	**€ 643.112,03**
A1) lavori (al netto degli oneri di sicurezza)	€ 611.454,18
A2) Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	€ 31.657,85
B) Somme a disposizione dell'Amministrazione	**€ 257.344,77**
B1) Imprevisti	€ 48.500,90
B2) Spese generali	€ 116.402,15
B3) I.V.A. su lavori ed imprevisti	€ 69.161,29
B4) I.V.A. su spese generali	€ 23.280,43
Importo totale (A + B)	**€ 900.456,80**
Ribasso d'asta (34,838% su importo a base d'asta pari ad € 938.360,06)	€ 326.905,88
Economie (1.260.053,27 - 900.456,80)	€ 359.596,47

x) CHE il quadro economico rimodulato a seguito delle economie di gara è coerente con quello relativo all'importo ammesso a finanziamento e rispetta l'articolazione ed i massimali indicati nella versione 1 del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 approvato con DGR n. 1715/2009;

y) CHE dal quadro economico rimodulato a seguito dell'aggiudicazione dei lavori sono emerse economie complessive pari ad € 359.596,47 a fronte di un ribasso d'asta offerto dall'impresa aggiudicataria pari al 34,838% dell'importo a base d'asta;

z) CHE, ai sensi del paragrafo 1 dell'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il progetto de quo rientra nelle tipologie per le quali è necessario verificare le eventuali entrate nette generate;

aa) CHE, l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, come modificato con Regolamento (CE) n. 1341/2008, prevede che, nel caso di progetti di importo complessivo superiore ad 1.000.000 di euro e generatori di entrate, la spesa ammissibile al contributo del cofinanziamento del FESR non può eccedere il valore attuale del costo d'investimento diminuito del valore attuale delle entrate nette eventualmente generate dall'investimento nell'arco di un periodo di riferimento specifico;

bb) CHE nella nota informativa della Commissione Europea "Note guida in merito all'articolo 55 del Regolamento del Consiglio (CE) n. 1083/2006: progetti generatori di entrate" e nel capitolo 9

della versione 1 del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 il periodo di riferimento per il calcolo delle eventuali entrate nette relativamente alle infrastrutture del ciclo integrato delle acque è stato individuato in anni 30;

cc) CHE le modalità operative per la determinazione delle eventuali entrate nette generate nel periodo di riferimento sono stabilite nel capitolo 9 della versione 1 del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 e prevedono che il Beneficiario compili apposita scheda per il calcolo successivamente trasmessa allo stesso dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4;

dd) CHE con Decreto Dirigenziale n.199 del 26 aprile 2010 è stata disposta la liquidazione al Beneficiario di una prima quota di finanziamento in acconto per l'operazione "Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale" per un importo di € 270.137,04, pari al 30% dell'importo complessivo impegnato per l'operazione ad esito della procedura di aggiudicazione dei lavori;

CONSIDERATO

a) CHE il Consorzio Idrico Terra di Lavoro con nota prot. 000401 dell'11/01/2011 indicava al beneficiario un nuovo punto di allaccio, in sostituzione di quello precedentemente individuato;

b) CHE l'Anas S.p.A., con nota prot. 0003260-P del 25/01/2011 trasmetteva, in sostituzione di quello precedente, il "Disciplinare/Articolo-Tecnico", che riportava ulteriori prescrizioni e modalità di esecuzione dei lavori in questione;

c) CHE, pertanto, con nota prot. n. 4126 del 29 giugno 2011, il Comune di Francolise inviava al Settore Ciclo Integrato delle Acque la Determinazione del Servizio Tecnico – Lavori Pubblici n. 96 del 24 giugno 2011, relativa all'approvazione della perizia di variante tecnica e suppletiva,inerente all'operazione "Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale";

d) CHE, successivamente, il Comune di Francolise, con nota prot. n. 3042 del 14/05/2012 , ha trasmesso al Settore Ciclo Integrato delle Acque la Determinazione del Servizio Tecnico – Lavori Pubblici n. 70 del 07 maggio 2012, attinente alla rettifica della suddetta Determinazione n. 96 del 24 giugno 2011 nella parte relativa alla voce delle spese generali del quadro economico;

e) CHE le modifiche apportate con la perizia di variante tecnica e suppletiva, presentate dalla Direzione Lavori a seguito di problematiche impreviste ed imprevedibili insorte dopo l'inizio dei lavori, hanno determinato una variazione in alcune voci del quadro economico;

RITENUTO

a. DI poter prendere atto della perizia di variante tecnica e suppletiva relativa all'operazione "Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale", approvata con Determinazione del Servizio Tecnico – Lavori Pubblici n. 70 del 07 maggio 2012 del Comune di Francolise, il cui quadro economico è il seguente:

1) **Importo totale lavori + oneri per la sicurezza** (al netto del ribasso del 34,838%)	**674.678,36**
A1) lavori (al netto degli oneri di sicurezza)	643.020,51
A2) Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	31.657,85

B) Somme a disposizione dell'Amministrazione	**225.778,45**
B1) Imprevisti	18.628,03
B2) Spese generali	116.402,15
B3) I.V.A. su lavori	67.467,84
B4) I.V.A. su spese generali	23.280,43
Importo totale (A + B)	**900.456,81**

VISTI

- i Regolamenti comunitari: n.1080/06; 1083/06; 1828/06; e loro successive modifiche ed integrazioni
- il POR Campania FESR 2007-2013 e s.m.i.;
- la DGR n. 879/2008 e s.m.i.;
- il DPR n. 196/2008;
- il D.P.G.R. n.62/2008;
- la D.G.R. n.26/2008;
- la DGR n. 1265/2008;
- la D.G.R. n. 1715/2009;
- i DD.DD. n. 214 del 7 aprile 2009 e n. 431 del 16 giugno 2009;
- la documentazione trasmessa dal Beneficiario, Comune di Francolise (CE), con note prot. n.861 del 2 febbraio 2010, prot. n.1802 del 12 marzo 2010 e n. 2477 del 14 aprile 2010;
- la L.R. n. 2/2010 e la L.R. n. 3/2010;
- la D.G.R. n. 92/2010;
- D.D. n. 199 del 26 aprile 2010;
- Det. n. 96 del 24 giugno 2011;
- Det. n. 70 del 07 maggio 2012;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Team dell'Obiettivo Operativo 1.4, agli atti del Settore

DECRETA

per i motivi di cui alle premesse, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1) di prendere atto della perizia di variante tecnica e suppletiva relativa all'operazione "Lavori di realizzazione, adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete idrica comunale", avente quale Beneficiario il Comune di Francolise, approvata con Determinazione n. 70 del 07 maggio 2012, a firma del Responsabile del Servizio Ufficio Tecnico del Comune di Francolise, il cui quadro economico è di seguito riportato:

A) Importo totale lavori + oneri per la sicurezza (al netto del ribasso del 34,838%)	**674.678,36**
A1) lavori (al netto degli oneri di sicurezza)	643.020,51
A2) Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	31.657,85
B) Somme a disposizione dell'Amministrazione	**225.778,45**

B1) Imprevisti	18.628,03
B2) Spese generali	116.402,15
B3) I.V.A. su lavori	67.467,84
B4) I.V.A. su spese generali	23.280,43
Importo totale (A + B)	**900.456,81**

2) di notificare il presente decreto al Beneficiario: Comune di Francolise (CE);
3) di inviare il presente decreto al Settore Stampa e Documentazione per la sua pubblicazione sul B.U.R.C. nonché sul sito web della Regione Campania.

Il Dirigente
Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.4
Dott. Michele Palmieri

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 49 del 22/05/2012

A.G.C. 7 Gestione e Formazione del Personale, Org.ne e Metodo

Oggetto dell'Atto:

GARA PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE PER IL PERSONALE DELLA G.R. DELLA CAMPANIA ADDETTO ALL'ANTINCENDIO BOSCHIVO. AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA

IL DATORE DI LAVORO

PREMESSO

a. che con Decreto Dirigenziale n. 131 del 22.12.2011 l'Ufficio del Datore di Lavoro ha approvato il progetto per l'affidamento della fornitura dei dispositivi di protezione individuale al personale della Giunta Regionale della Campania avente qualifica di Istruttore di Vigilanza – Addetto all'Antincendio Boschivo;
b. che con il medesimo decreto l'Ufficio del Datore di Lavoro ha disposto l'impegno della relativa spesa nonché adottato la determina a contrarre prevista dagli articoli 11 e 55 del D. Lgs. 163/2006;
c. che sono stati predisposti i documenti da porre a base della procedura, da espletarsi con procedura aperta, e da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso sull' importo posto a base di gara, ai sensi degli articoli 82, commi 1 e 2, lett. b) e 124 del D. Lgs. 163/2006;
d. che, con Decreto Dirigenziale n. 6 del 06.02.2012, sono stati approvati il bando di gara, il capitolato speciale d'appalto ed i relativi allegati;
e. che, secondo quanto previsto nella sez. I.8 del Bando di gara, il termine per la presentazione delle offerte è scaduto il giorno 13.03.2012, alle ore 13,00;
f. che, entro il predetto termine, sono pervenute all'Ufficio del Datore di Lavoro n. 3 offerte provenienti dalle seguenti ditte:
   f.1. Piemme & Matacena s.r.l.;
   f.2. Silcam Italia s.r.l.;
   f.3. Aviu s.a.s. di Achille Foà;
g. che non sono pervenute ulteriori offerte oltre il termine di cui al punto precedente;

CONSIDERATO

a. che in data 15.03.2012, l'Autorità che presiede la gara ha proceduto alla verifica della documentazione prodotta dalle ditte di cui al punto f. della premessa;
b. che da tale verifica è emerso che la Silcam Italia s.r.l. non ha allegato le schede tecniche dei prodotti offerti, per cui la Commissione ha proceduto a richiedere alla stessa un'integrazione documentale, ai sensi dell'articolo 46 del D. Lgs. 163/2006;
c. che la medesima ditta è stata invitata, a seguito di sorteggio pubblico, a provare il possesso dei requisiti di capacità tecnico-organizzativa ed economico-finanziaria dichiarati nella domanda di gara, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del citato D. Lgs.;
d. che la ditta ha riscontrato la richiesta di cui al precedente punto b. per cui la Commissione, in data 27.03.2012, la ha ammessa alla successiva fase della procedura di gara;
e. che la Stazione Appaltante, con verbale in data 29.03.2012, ha preso atto dell'avvenuta dimostrazione circa il possesso dei requisiti di cui al precedente punto c., avendo la ditta Silcam Italia s.r.l. prodotto copia dei bilanci e della documentazione comprovante l'espletamento di alcune forniture, richiesti con nota prot. 205251 del 15.03.2012;
f. che, pertanto, in data 30.03.2012 si è svolta la seduta pubblica in cui si è proceduto all'apertura delle buste contenenti le offerte economiche delle ditte ammesse, che presentano i seguenti ribassi sull'importo complessivo posto a base di gara:

Ditta	Ribasso offerto	Annotazioni
Piemme & Matacena s.r.l.	12,55%	ammessa
Silcam Italia s.r.l.	2,31%	"
Aviu s.a.s. di Achille Foà	0,87%	"

g. che, ai sensi dell'articolo 86, comma 4, del D. Lgs. 163/2006 non si è reso necessario procedere alla valutazione della congruità delle offerte presentate;
h. che la Commissione di gara ha dichiarato l'aggiudicazione provvisoria della gara in favore della ditta Piemme & Matacena s.r.l. ed ha trasmesso gli atti alla Stazione Appaltante per il seguito di competenza;

i. che, con nota prot. 0380429 del 18.05.2012 l'Ufficio del Datore di Lavoro ha provveduto a richiedere alla ditta Piemme & Matacena s.r.l, i documenti comprovanti il possesso dei requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa richiesti dal bando e dichiarati all'atto della presentazione della domanda;
j. che non è stato necessario formulare la richiesta di cui al precedente punto alla società collocata al secondo posto della graduatoria di aggiudicazione provvisoria, trattandosi della ditta Silcam Italia s.r.l., precedentemente sorteggiata, così come previsto dall'art. 48, comma 2, D.Lgs. 163/2006;
k. che, con verbale del 21.05.2012 , si è proceduto alla verifica della documentazione trasmessa dalla ditta Piemme & Matacena s.r.l, che è risultata esaustiva rispetto a quanto richiesto e conforme a quanto dichiarato dalla stessa società nella domanda di partecipazione;

ATTESO

a. che in data 28.03.2012 è stata adottata la Deliberazione di Giunta Regionale avente ad oggetto "patto di stabilità interno anno 2012 – Determinazioni";
b. che la citata deliberazione ha fissato, per il capitolo 226 dell'U.P.B. 6.23.104, in dotazione all'Ufficio del Datore di Lavoro e sul quale è stato adottato l'impegno di spesa per la presente procedura, un tetto - per gli obiettivi di spesa – che non presenta sufficiente capienza;
c. che, ai sensi del punto 14 di tale provvedimento, l'assunzione di nuove obbligazioni è subordinata alla compatibilità con gli obiettivi programmatici di spesa (impegni e pagamenti);
d. che, pertanto, con nota prot. 275575 del 10.04.2012, l'Ufficio del Datore di Lavoro ha rappresentato tale circostanza al Dirigente del Settore *Foreste, Caccia e Pesca,* chiedendo, nel contempo, di voler comunicare l'esistenza e l'eventuale disponibilità delle risorse necessarie a finanziare la procedura di gara;
e. che, a tale nota, è stato dato positivo riscontro con nota prot. 337161 del 03.05.2012;
f. che il *Settore Foreste, Caccia e Pesca* ha quindi adottato il Decreto Dirigenziale n. 93 del 18.05.2012, con il quale è stato disposto - sul cap. 1248 della U.P.B. 1.74.175 E.F. 2012 - l'impegno, in favore dell'Ufficio del Datore di Lavoro, della complessiva somma di € 185.000,00, destinata all'integrale finanziamento della procedura di gara per l'affidamento della fornitura dei dispositivi di protezione individuale al personale della Giunta Regionale della Campania avente qualifica di Istruttore di Vigilanza – Addetto all'Antincendio Boschivo, il cui bando è stato approvato con D.D. n. 6 del 06.02.2012 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17.02.2012 nonché sul B.U.R.C. n. 12 del 20.02.2012;

RITENUTO

a. di dover approvare la graduatoria quale risultante dagli atti di gara;
b. di dover procedere all'aggiudicazione definitiva della gara, con procedura aperta, per l'affidamento della fornitura dei dispositivi di protezione individuale al personale della Giunta Regionale della Campania avente qualifica di Istruttore di Vigilanza – Addetto all'Antincendio Boschivo - in favore della ditta **PIEMME & MATACENA s.r.l.**, con sede legale in Via Polveriera n. 47/B – 80141 Napoli – P. IVA 06766690367, che ha proposto il ribasso del 12,55%, offrendo di effettuare la fornitura per l'importo di **€ 137.943,63** oltre I.V.A. 21%;
c. di dover procedere allo svincolo della cauzione prestata a corredo dell'offerta in favore delle ditte Silcam Italia s.r.l. e Aviu s.a.s. di Achille Foà;
d. di dover dare atto che la fornitura oggetto della gara sarà finanziata sull'impegno assunto sul cap. cap. 1248 della U.P.B. 1.74.175 E.F. 2012 con Decreto Dirigenziale n. 93 del 18.05.2012 del Settore *Foreste, Caccia e Pesca*;

VISTI

a. il D.Lgs. 81/2008;
b. Il D.Lgs. 163/2006;
c. Il D.P.R. 207/2010;
d. la L.R. 3/2007;

e. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 156 del 28.03.2012;
f. il Decreto Dirigenziale n. 93 del 18.05.2012 del Settore *Foreste, Caccia e Pesca*;
g. i verbali di gara;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio *Prevenzione Tecnica ed Amministrativa* dell'Ufficio del Datore di Lavoro, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio medesimo

DECRETA

Per le motivazioni e considerazioni svolte in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportate:

1. di approvare la graduatoria quale risultante dagli atti di gara;
2. di procedere all'aggiudicazione definitiva della gara per l'affidamento della fornitura dei dispositivi di protezione individuale al personale della Giunta Regionale della Campania avente qualifica di Istruttore di Vigilanza – Addetto all'Antincendio Boschivo - in favore della ditta **PIEMME & MATACENA s.r.l.**, con sede legale in Via Polveriera n. 47/B – 80141 Napoli – P. IVA 06766690367, che ha proposto il ribasso del 12,55%, offrendo di effettuare la fornitura per l'importo di **€ 137.943,63** oltre I.V.A. 21%;
3. di procedere allo svincolo della cauzione prestata a corredo dell'offerta in favore delle ditte Silcam Italia s.r.l. e Aviu s.a.s. di Achille Foà;
4. di dare atto che la spesa complessiva derivante dalla procedura graverà sull'impegno assunto dal Settore *Foreste, Caccia e Pesca* con Decreto Dirigenziale n. 93 del 18.05.2012 sul cap. 1248 della U.P.B. 1.74.175 E.F. 2012;
5. di disporre la comunicazione del presente Decreto, ai sensi dell'art. 79, comma 5, lett. a) del D. Lgs. 163/2006, all'aggiudicatario, al concorrente che segue in graduatoria e a tutti i concorrenti che hanno presentato un'offerta ammessa in gara;
6. di trasmettere copia del presente decreto:
   6.1. al Settore "*Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio*" per opportuna conoscenza;
   6.2. al Settore "*Foreste, Caccia e Pesca*" per opportuna conoscenza;
   6.3. al Settore "*Provveditorato ed Economato*" per la pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana;
   6.4. al Settore "*Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale*" per la pubblicazione sul B.U.R.C.;
   6.5. al w*ebmaster* per la pubblicazione sul sito istituzionale www.regione.campania.it – Sezione "Imprese";
   6.6. al Settore "*Attività di assistenza alle sedute di Giunta – Comitati Dipartimentali*" in adempimento alle disposizioni di cui al punto 4 della D.G.R. n. 2410 del 25/07/2003.

Ai sensi della circolare prot. 05/circ/SP del 12.06.2000 il presente Decreto viene altresì trasmesso per conoscenza all'Assessore alle Risorse Umane.

AVV. MARCO MEROLA

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 275 del 21/05/2012

A.G.C.10 Demanio e Patrimonio

Settore 1 Demanio e Patrimonio

Oggetto dell'Atto:

RESTAURO STATICO, CONSERVATIVO ED ESTETICO DEL PORTONE LIGNEO D'INGRESSO E DEL PORTALE DI MARMO DI "PALAZZO PENNE". IMPORTO LAVORI A BASE D'ASTA EURO 39.890,94, COMPRESO EURO 1.045,45 PER ONERI PER LA SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO, OLTRE IVA. APPROVAZIONE ATTI E INDIZIONE GARA.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO

PREMESSO:

a) Che il Settore Demanio e Patrimonio provvede alla manutenzione degli immobili in proprietà e in uso alla Regione Campania;

b) Che il "Palazzo Penne" è un palazzo rinascimentale di Napoli, ubicato nei pressi del largo Banchi Nuovi in pieno Centro Storico;

c) Che nel 2002 la Regione Campania acquistò l'edificio per cederlo in comodato d'uso nel 2004 all'Università Orientale al fine di realizzare un polo universitario d'eccellenza con laboratori, aule per seminari e convegni, servizi per studenti;

d) Che il Portone di accesso al Palazzo è in cattivo stato di conservazione, ed inoltre l'aspetto statico della tenuta della struttura lignea nel suo complesso presenta problemi di tenuta in quanto le ante manifestano cedimenti sui cardini;

e) Che con nota prot. 00811024 del 02.02.2012 il Settore Demanio e Patrimonio ha richiesto alla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, ed Etnoantropologico ed alla Soprintendenza per i Beni Arcitettonici, Paesaggistici e Storico Artistici di voler prestare ogni utile collaborazione per la predisposizione del progetto di restauro del Portone Ligneo di ingresso e Portale in marmo;

f) Che con nota n. 1592 del 01.03.2012 CI 34,16, 10/96 la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, ed Etnoantropologico ha trasmesso il progetto esecutivo, predisposto dalla dott.ssa Anna Chiara Alabiso, per il restauro statico, conservativo ed estetico del portone ligneo d'ingresso e del portale di marmo di "Palazzo Penne", per un Importo lavori a base d'asta di euro 39.890,94, oltre IVA, secondo il seguente quadro economico riepilogativo:

f.1 Importo Lavori	
f.1.1 Importo lavori soggetti a ribasso	€ 38.845,49
f.1.2 Costo per la sicurezza non soggetto a ribasso	€ 1.045,45
TOTALE IMPORTO LAVORI (f.1.1+f.1.2)	€ 39.890,94
f.2 Somme a disposizione dell'Amministrazione:	
f.2.1 IVA al 10%	€ 3.989,09
f.2.2 Imprevisti	€ 3.822,15
f.2.3 Incentivo ai sensi dell'art. 92 D.L.vo 163/2006	€ 797,82
f.2.4 Spese per Commissione di gara	€ 500,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE (f.2.1+f.2.2+f.2.3+f.2.4)	€ 9.109,06
TOTALE COMPLESSIVO (f.1+f.2)	€ 49.000,00

g) Che il lavori in questione rientrano nella fattispecie di cui al Capo II - Contratti relativi ai beni culturali;

h) Che, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 163/2006 e degli artt. 9 e 10 del D.P.R. 207/2010, occorre nominare il Responsabile Unico del Procedimento e le altre figure professionali da impegnare nella gestione dell'appalto;

i) Che l'affidamento dei lavori in parola può essere conferito mediante procedura negoziata a seguito di gara informale, ai sensi dell'art. 122 comma 7 del D. lgs 163/2006 senza previa pubblicazione

del bando di gara di cui all'art. 57 comma 6, invitando alla gara cinque ditte qualificate;

RITENUTO:

a) di approvare il progetto esecutivo redatto dalla dott. ssa Anna Chiara Alabiso, funzionaria della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, ed Etnoantropologico e in possesso dei requisiti di cui agli articoli 29 e 182 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 , composto dai seguenti elaborati che, seppure non allegati, formano parte integrante e sostanziale del presente atto:
   - a.1 relazione illustrativa;
   - a.2 relazione tecnica di stato di conservazione e metodologia d'intervento;
   - a.3 scheda tecnica di restauro
   - a.4 scheda analitica di sopralluogo e previsione interventi di restauro;
   - a.5 documentazione di restauro "Ante Operam";
   - a.6 piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti;
   - a.7 piano di sicurezza e di coordinamento;
   - a.8 computo metrico estimativo e quadro economico;
   - a.9 cronoprogramma;
   - a.10 elenco prezzi unitari e analisi nuovi prezzi;
   - a.11 capitolato speciale d'appalto
   - a.12 schema di contratto
b) di approvare, altresì, le modalità di partecipazione alla gara e la lettera d'invito che, seppure non allegate, formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
c) di disporre, in relazione all'appalto in oggetto, l'espletamento di procedura negoziata mediante gara informale, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara al netto delle spese relative al costo delle misure di adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e con contabilità dei lavori a misura;
d) di invitare alla gara informale le sotto-elencate n. 5 ditte, in possesso di attestazione SOA per la categoria OS2 – A, individuate dalla :Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, ed Etnoantropologico:
   - d.1 ATHENEUM Consorzio Restauro e conservazione, Corso Garibaldi, n. 40 80055 Portici (NA)
   - d.2 A.C. Restauri s.r.l., via Flavio Gioia, n. 66 – 80110 Napoli
   - d.3 Giovanna Izzo Restauri s.a.s., via Miroballo, n. 35 – 80138 Napoli
   - d.4 Bruno Arciprete, Parco Margherita n. 33 – 80123 Napoli
   - d.5 Vitulli Restauri s.a.s., via Toledo, n. 317 – 80132 Napoli
e) di individuare il R.U.P. e le seguenti figure professionali per l'esecuzione dell'appalto:

e.1 R.U.P.	arch. Gennaro D'angelo
e.2 Progettista e Direttore dei lavori	dott.ssa Anna Chiara Alabiso
e.3 Collaboratore Tecnico	arch. Francesco D'Agostino
e.4 Collaboratore Amministrativo	sig.ra Luciana Agrelli

f) di stabilire che i componenti della Commissione di gara saranno nominati con successivo decreto,

decorsi i termini per la presentazione delle offerte;

g) di impegnare la spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori, pari ad € 49.000,00 comprese le spese tecniche e per la Commissione di gara sul capitolo 144 del bilancio 2012 U.P.B. 6.23.52, codice SIOPE 1351;

VISTI:

a. il D.Lgs. n.163/2006 e s.m.i.;
b. la Legge Regionale n.3/2007;
c. la Legge Regionale n.24 del 29/12/2005 art.4;
d. la DG.R.C. n. 3466 del 3/6/2000;
e. il D.P.R. n. 207/2010;
f. la Circolare n. 5 del 12/6/2000 dell'Assessore al Personale;
g. la D.G.R.C. n. 839 del 30/12/2011.
h. la Legge Regionale n. 2 del 27/01//2012;
i. la D.G.R. n. 24 del 14/02/2012.
j. La D.G.R. n. 156 del 28/03/2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della P.O. arch. Gennaro D'Angelo, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso in qualità di Responsabile del Procedimento

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di individuare il R.U.P. e le seguenti figure professionali per l'esecuzione dell'appalto:
   - 1.1 R.U.P. — arch. Gennaro D'Angelo
   - 1.2 Progettista e Direttore dei lavori — dott.ssa Anna Chiara Alabiso
   - 1.3 Collaboratore Tecnico — arch. Francesco D'Agostino
   - 1.4 Collaboratore Amministrativo — sig.ra Luciana Agrelli
2. di approvare il progetto relativo ai lavori di "restauro statico, conservativo ed estetico del portone ligneo d'ingresso e del portale di marmo di "Palazzo Penne"", redatto dalla dott.ssa Anna Chiara Alabiso, in possesso dei requisiti di cui agli articoli 29 e 182 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per l'importo lavori di €.39.890,94 compresi € 1.045,45 per il costo per la sicurezza non soggetto a ribasso, composto dai seguenti elaborati che, seppure non allegati, formano parte integrante e sostanziale del presente atto:
   - 2.1 relazione illustrativa;
   - 2.2 relazione tecnica di stato di conservazione e metodologia d'intervento;
   - 2.3 scheda tecnica di restauro
   - 2.4 scheda analitica di sopralluogo e previsione interventi di restauro;
   - 2.5 documentazione di restauro "Ante Operam";
   - 2.6 piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti;
   - 2.7 piano di sicurezza e di coordinamento;
   - 2.8 computo metrico estimativo e quadro economico;
   - 2.9 cronoprogramma;
   - 2.10 elenco prezzi unitari e analisi nuovi prezzi;

2.11 capitolato speciale d'appalto

2.12 schema di contratto

3. di prendere atto del seguente quadro economico allegato al progetto:

3.1 Importo Lavori	
3.1.1 Importo lavori soggetti a ribasso	€ 38.845,49
3.1.2 Costo per la sicurezza non soggetto a ribasso	€ 1.045,45
TOTALE IMPORTO LAVORI (3.1.1+3.1.2)	€ 39.890,94
3.2 Somme a disposizione dell'Amministrazione:	
3.2.1 IVA al 10%	€ 3.989,09
3.2.2 Imprevisti	€ 3.822,15
3.2.3 Incentivo ai sensi dell'art. 92 D.L.vo 163/2006	€ 797,82
3.2.4 Spese per Commissione di gara	€ 500,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE (3.2.1+3.2.2+3.2.3+3.2.4)	€ 9.109,06
TOTALE COMPLESSIVO (3.1+3.2)	€ 49.000,00

4. di indire procedura negoziata, ai sensi dell'art. 122 comma 7 del D. Lgs. 163/2006 senza previa pubblicazione del bando di gara di cui all'art. 57 comma 6, per l'affidamento dei lavori di "Restauro statico, conservativo ed estetico del portone ligneo d'ingresso e del portale di marmo di "Palazzo Penne", per un importo a base d'asta pari ad euro 39.890,94, compreso € 1.045,45 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA, da espletarsi mediante gara informale con aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso, determinato mediante ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara al netto delle spese relative al costo delle misure di adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e con contabilità dei lavori a misura;
5. di approvare le modalità partecipazione alla gara informale e la lettera d'invito che, seppure non allegate, formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
6. di invitare alla gara informale le sotto-elencate n. 5 ditte, in possesso di attestazione SOA per la categoria OS2 – A, individuate dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico:
   - 6.1 ATHENEUM Consorzio Restauro e conservazione, Corso Garibaldi, n. 40 80055 Portici (NA)
   - 6.2 A.C. Restauri s.r.l., via Flavio Gioia, n. 66 – 80110 Napoli
   - 6.3 Giovanna Izzo Restauri s.a.s., via miroballo, n. 35 – 80138 Napoli
   - 6.4 Bruno Arciprete, Parco Margherita n. 33 – 80123 Napoli
   - 6.5 Vitulli Restauri s.a.s., via Toledo, n. 317 – 80132 Napoli
7. di stabilire che i componenti della Commissione di gara saranno nominati con successivo decreto, decorsi i termini per la presentazione delle offerte;
8. di impegnare la spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori, pari ad **€** 49.000,00 comprese le spese tecniche e per la Commissione di gara sul capitolo 144 del bilancio 2012 U.P.B. 6.23.52, codice SIOPE 1351;
9. di notificare il presente provvedimento al R.U.P. ed alle altre figure professionali nominate per l'esecuzione dell'appalto;

10. di inviare il presente atto, per quanto di rispettiva competenza:
    10.1. al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale;
    10.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
    10.3. all'A.G.C. 02 – Settore 01 – Servizio 04 "Registrazione atti monocratici - archiviazione decreti dirigenziali";
    10.4. all'Ufficio del Datore di Lavoro;
    10.5. all'Assessore al Demanio e Patrimonio per opportuna informativa.

Ing. Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 169 del 17/05/2012

A.G.C. 10 - Demanio e Patrimonio

Settore: 2 - Provveditorato ed Economato

Oggetto:

Proc.n. 924.12. Procedura aperta, suddivisa in 3 lotti, per l'affidamento, per la durata di tre anni, del servizio di pulizia presso alcune sedi della giunta regionale della Campania ubicate in Napoli. Indizione di gara (Con allegati).

IL DIRIGENTE

Premesso:

a. che il Settore Provveditorato ed Economato, dell'AGC Demanio e Patrimonio, provvede alla gestione dei servizi di supporto alle sedi della Giunta Regionale della Campania;

b. che**,** attualmente, i contratti in essere per la gestione del servizio di pulizie dei locali di via S. Lucia, via De Gasperi e centro direzionale isole A6, C3 e C5 sono in regime di proroga per consentire la predisposizione degli atti necessari per l'indizione della gara;

c. che con decreto del Dirigente del Settore Provveditorato ed Economato n. 13 del 23/02/2012 era stata indetta procedura aperta, suddivisa in 4 lotti, per l'affidamento, per la durata di tre anni, del servizio di pulizia presso alcune sedi della Giunta Regionale della Campania ubicate in Napoli;

d. che la sufficienza dei fondi per gli anni 2012, 2013 e 2014 (anni a cui si estenderà presumibilmente la durata dei contratti), ai fini della valutazione finanziaria preventiva, ex art. 6 co. 2 della legge finanziaria regionale n. 1/2008 è stata attestata dal Settore Bilancio con nota n. 76997 del 01.02.2012;

Rilevato:

a. che per gli uffici di S. Lucia, per motivi di sicurezza e logistici, in quanto sede istituzionale della Giunta regionale della Campania, sono emerse esigenze tali da richiedere ulteriori approfondimenti in merito allo svolgimento del servizio di pulizie;

b. che, pertanto, mentre per le sedi di via De Gasperi e centro direzionale isole A6, C3 e C5 si può dare seguito alla procedura di gara, per la sede di S. Lucia si provvederà alla redazione di un nuovo capitolato che tenga conto delle esigenze specifiche;

Considerato:

a. che, pertanto, si rende necessario annullare il decreto del Dirigente n. 13 del 23/02/2012;

b. che per l'affidamento del servizio di pulizia per gli uffici di via De Gasperi e centro direzionale isole A6, C3 e C5 si può procedere attraverso procedura aperta ai sensi dell'art 55 del D. lgs. n. 163/2006, con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 82, unicamente al prezzo più basso;

c. che gli importi complessivi stimati dell'appalto sono:

LOTTO n°1 (Torre Profim)	€. 2.428.701,23 (IVA esclus a).
LOTTO n°2 (Torri Prometeus)	€. 4.005.101,70 (IVA esc lusa).
LOTTO n°3 (stabile di via De Gasperi)	€. 1.015.660, 02 (IVA esclusa).

d. che, ai sensi dell'art. 70, commi 8 e 9 del D.Lgs. 163/2006, il termine per la ricezione delle offerte è ridotto di 12 giorni;

e. che la spesa presunta necessaria annualmente per assicurare il servizio di pulizie graverà sul capitolo 154, UPB n. 6.23.52 dei rispettivi bilanci di previsione per gli esercizi finanziari di competenza o capitolo equivalente al capitolo 154 dei successivi bilanci gestionali;

Ritenuto opportuno, pertanto:

a. indire procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. n. 163/2006, per l'affidamento, per la durata di tre anni, del servizio di pulizia agli uffici regionale suddiviso in numero 3 lotti;

b. approvare il bando G.U.U.E., il disciplinare di gara con la relativa modulistica allegata, il capitolato speciale d'appalto con i relativi allegati e lo schema di contratto;

c. nominare Responsabile della procedura di gara il dr. Umberto Scalo, funzionario del Servizio 04;

d. nominare Responsabile Unico del Procedimento il Dr. Giovanni Diodato, dirigente del Servizio 03;

Visto:

a. il D. Lgs. 163/2006 e s.m.e i. sui contratti pubblici;

b. il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 163/06";

c. la L.R. n. 7 del 30.04.02 sull'ordinamento contabile della Regione;

d. la L.R. n. 3 del 27.02.07, e s.m.i., che disciplina i lavori, le forniture ed i servizi pubblici in Campania;

e. il regolamento regionale n. 7/2010 di attuazione della Legge regionale n. 3/2007

f. la D.G.R. n. 2119 del 31.12.08 di conferimento dell'incarico di Coordinatore dell'A.G.C. 10 e di Dirigente del Settore 02 Provveditorato ed Economato dell'A.G.C. 10 nonché la D.G.R. n. 839 del 30.12.2011, di differimento, all'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale della Campania, il termine di scadenza, tra l'altro, di tutti gli incarichi di Coordinatori di Aree, di Dirigenti di Settore e Dirigenti di Servizio;

g. Visto, altresì, il Decreto Dirigenziale n. 2 del 14.01.09 con cui il Coordinatore dell'A.G.C. 10, ha delegato al Dirigente del Settore Provveditorato ed Economato l'assolvimento di tutti gli adempimenti e l'adozione dei provvedimenti previsti dalla L.R. n.7 del 30.04.02;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio Gare e Appalti , nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio medesimo;

DECRETA

Per le motivazioni esposte in narrativa, che s'intendono integralmente ripetute e trascritte nel presente dispositivo:

1. **di annullare** il decreto del Dirigente n. 13 del 23/02/2012;
2. **di indire** procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. 163/2006, per l'affidamento , del servizio di pulizia degli uffici regionali rientranti nei 3 lotti di cui all'allegato capitolato speciale d'appalto, di durata triennale, con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 82 unicamente al prezzo più basso, tenendo conto che per la presente procedura il termine per la presentazione delle offerte è ridotta di 12 giorni;
3. **di dare atto** che gli importi a base d'asta sono:

LOTTO n°1 (Torre Profim)	€. 2.084.537,53 (IVA esclusa).
LOTTO n°2 (Torri Prometeus)	€. 3.437.528,52 (IVA esclusa).
LOTTO n°3 (STABILE DI VIA DE GASPERI)	€. 871.843, 31 (IVA esclusa).

4. **di approvare** il bando di gara nel modello di formulario adottato dalla Commissione in conformità alla procedura di cui all'articolo 77, paragrafo 2, direttiva 2004/18 (all. A), il disciplinare di gara (all. B) con la relativa modulistica allegata, il Capitolato speciale d'appalto (all. C) con i relativi allegati e lo schema di contratto (all. D);
5. **di dare atto** che la documentazione di gara è costituita dai seguenti allegati, che in uno formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

4.1	All. A	Bando di gara
4.2	All. B	Disciplinare con la seguente modulistica allegata: • Mod. A1 – Istanza di partecipazione; • Mod. A2 – Scheda identificativa dell'impresa concorrente • Mod. A3 – Dichiarazioni dell'impresa concorrente • Mod. A4 – Dichiarazioni protocollo di legalità
4.3	All. C	Capitolato speciale d'appalto con i seguenti allegati: • Scheda lotto 1 – consistenze siti, interventi richiesti e frequenze con allegata "*pianta piano tipo"* - Torre A6 – C.D.N. • Scheda lotto 2 – consistenze siti, interventi richiesti e frequenze con allegati "pianta piano tipo" - Torri C3 e C5 – C.D.N. • Scheda lotto 3 – consistenze siti, interventi richiesti e frequenze con allegata "pianta piano tipo" - via De Gasperi, 28 Napoli.
4.4	All. D	Schema di contratto
4.5	All. E	D.U.V.R.I.

6. **di incaricare** il Servizio 04 di dare pubblicità agli atti di gara, con le modalità di cui all'art. 66 D.lgv. 163/2006, attraverso:
   - **a.** pubblicazione dell'allegato bando sulla G.U.U.E.;
   - **b.** pubblicazione dell'allegato bando, per estratto, sulla G.U.R.I.;

c. pubblicazione degli atti di gara completi sul B.U.R.C. e sul sito istituzionale della Regione Campania (www.regione.campania.it - link “Bandi e Gare del Provveditorato ed Elenco fornitori”);

d. pubblicazione del bando di gara, per estratto, su due quotidiani a diffusione nazionale e su due a diffusione locale;

7. **di nominare** Responsabile della procedura di gara il dr. Umberto Scalo;
8. **di nominare** Responsabile Unico del Procedimento il dr. Giovanni Diodato;
9. **di rinviare** a successivo provvedimento la nomina del Responsabile dell’esecuzione del contratto e dell’attuazione delle misure di sicurezza;
10. **di rinviare** a successivi Decreti Dirigenziali del Settore Provveditorato ed Economato gli impegni delle somme relative sul capitolo 154 o analogo capitolo di spesa n. 154 dei successivi bilanci gestionali;
11. **di inviare** il presente atto, ai sensi delle vigenti disposizioni amministrative:

11.1	Al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione;
11.2	All’Area 08, Settore 02 “Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio”;
11.3	All’A.G.C. Segreteria di Giunta Settore 01 Servizio 04 “Registrazione Atti Monocratici Archiviazione Decreti Dirigenziali per i successivi adempimenti;
11.4	All’Assessore dell’AGC Demanio e Patrimonio e al Coordinatore Demanio e Patrimonio per opportuna informativa.

Il Dirigente del Settore Provveditorato ed Economato
Dott. Silvio Marchese

Unione europea
Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea
2, rue Mercier, 2985 Luxembourg, Lussemburgo Fax: +352 29 29 42 670
Posta elettronica: ojs@publications.europa.eu Info e formulari on-line: http://simap.europa.eu

Bando di gara
(Direttiva 2004/18/CE)

Sezione I : Amministrazione aggiudicatrice

I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto:

Denominazione ufficiale: Giunta Regionale della Campania - A.G.C. 10 - SETTORE PROVVEDITORATO ED ECONOMATO
Carta d'identità nazionale: *(se noto)*

Indirizzo postale: VIA P. METASTASIO 25/29

Città: NAPOLI Codice postale: 80125 Paese: Italia (IT)

Punti di contatto: Telefono: +39 0817964521

All'attenzione di: dott. Umberto Scalo

Posta elettronica: u.scalo@maildip.regione.campania.it Fax: +39 0817964412

Indirizzi internet: *(se del caso)*

Indirizzo generale dell'amministrazione aggiudicatrice/ente aggiudicatore: *(URL)* www.regione.campania.it

Indirizzo del profilo di committente: *(URL)*

Accesso elettronico alle informazioni: *(URL)* http://gare.regione.campania.it/registrazione/

Presentazione per via elettronica di offerte e richieste di partecipazione: *(URL)*

Ulteriori informazioni sono disponibili presso

◉ I punti di contatto sopra indicati ○ Altro (completare l'allegato A.I)

Il capitolato d'oneri e la documentazione complementare (inclusi i documenti per il dialogo competitivo e per il sistema dinamico di acquisizione) sono disponibili presso

◉ I punti di contatto sopra indicati ○ Altro (completare l'allegato A.II)

Le offerte o le domande di partecipazione vanno inviate a

◉ I punti di contatto sopra indicati ○ Altro (completare l'allegato A.III)

I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice

○ Ministero o qualsiasi altra autorità nazionale o federale, inclusi gli uffici a livello locale o regionale
○ Agenzia/ufficio nazionale o federale
◉ Autorità regionale o locale
○ Agenzia/ufficio regionale o locale
○ Organismo di diritto pubblico
○ Istituzione/agenzia europea o organizzazione internazionale
○ Altro: (specificare)

I.3) Principali settori di attività

☒ Servizi generali delle amministrazioni pubbliche
☐ Difesa
☐ Ordine pubblico e sicurezza
☐ Ambiente
☐ Affari economici e finanziari
☐ Salute
☐ Abitazioni e assetto territoriale
☐ Protezione sociale
☐ Servizi ricreativi, cultura e religione
☐ Istruzione
☐ Altro: (specificare)

I.4) Concessione di un appalto a nome di altre amministrazioni aggiudicatrici

L'amministrazione aggiudicatrice acquista per conto di altre amministrazioni aggiudicatrici:

○ sì ◉ no

ulteriori informazioni su queste amministrazioni aggiudicatrici possono essere riportate nell'allegato A

Sezione II : Oggetto dell'appalto

II.1) Descrizione :

II.1.1) Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice :

PROCEDURA APERTA, SUDDIVISA IN 3 LOTTI, PER L'AFFIDAMENTO, PER LA DURATA DI TRE ANNI, DEL SERVIZIO DI PULIZIA PRESSO ALCUNE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA UBICATE IN NAPOLI.

II.1.2) Tipo di appalto e luogo di consegna o di esecuzione :
Scegliere una sola categoria – lavori, forniture o servizi – che corrisponde maggiormente all'oggetto specifico dell'appalto o degli acquisti

○ Lavori	○ Forniture	◉ Servizi
☐ Esecuzione ☐ Progettazione ed esecuzione ☐ Realizzazione, con qualsiasi mezzo di lavoro, conforme alle prescrizioni delle amministrazioni aggiudicatrici	○ Acquisto ○ Leasing ○ Noleggio ○ Acquisto a riscatto ○ Una combinazione di queste forme	Categoria di servizi n.: 14 Per le categorie di servizi cfr. l'allegato C1

Luogo principale di esecuzione dei lavori, di consegna delle forniture o di prestazione dei servizi :

NAPOLI

Codice NUTS: ITF33

II.1.3) Informazioni sugli appalti pubblici, l'accordo quadro o il sistema dinamico di acquisizione (SDA):
☒ L'avviso riguarda un appalto pubblico
☐ L'avviso riguarda la conclusione di un accordo quadro
☐ L'avviso comporta l'istituzione di un sistema dinamico di acquisizione (DPS)

II.1.4) Informazioni relative all'accordo quadro : *(se del caso)*
○ Accordo quadro con diversi operatori ○ Accordo quadro con un unico operatore
Numero :
oppure
(se del caso) numero massimo : di partecipanti all'accordo quadro previsto

Durata dell'accordo quadro
Durata in anni : oppure in mesi :

Giustificazione per un accordo quadro con una durata superiore a quattro anni :

Valore totale stimato degli acquisti per l'intera durata dell'accordo quadro*(se del caso, indicare solo in cifre)*
Valore stimato, IVA esclusa : Valuta :
oppure
Valore: tra : : e : : Valuta :

Frequenza e valore degli appalti da aggiudicare : *(se noto)*

II.1.5) Breve descrizione dell'appalto o degli acquisti :
servizio di pulizia da effettuare presso i locali, adibiti ad uffici e magazzini, e delle aree esterne della Giunta Regionale della Campania, ubicati sul territorio delle città di Napoli e suddivisi in n.3 lotti.

II.1.6) Vocabolario comune per gli appalti (CPV) :

	Vocabolario principale	**Vocabolario supplementare** *(se del caso)*
Oggetto principale	90919200	

II.1.7) Informazioni relative all'accordo sugli appalti pubblici (AAP) :
L'appalto è disciplinato dall'accordo sugli appalti pubblici (AAP) : ○ sì ○ no

II.1.8) Lotti: *(per ulteriori precisazioni sui lotti utilizzare l'allegato B nel numero di copie necessario)*

Questo appalto è suddiviso in lotti: ◉ sì ○ no
(in caso affermativo) Le offerte vanno presentate per
○ un solo lotto

◉ uno o più lotti

○ tutti i lotti

II.1.9) Informazioni sulle varianti:
Ammissibilità di varianti : ○ sì ◉ no

II.2) Quantitativo o entità dell'appalto :

II.2.1) Quantitativo o entità totale : *(compresi tutti gli eventuali lotti, rinnovi e opzioni, se del caso)*

(se del caso, indicare solo in cifre)
Valore stimato, IVA esclusa : 7449462.95 Valuta : EUR
oppure
Valore: tra : : e : : Valuta :

II.2.2) Opzioni : *(se del caso)*
Opzioni : ◉ sì ○ no
(in caso affermativo) Descrizione delle opzioni :
E' prevista una eventuale proroga di gg. 180

(se noto) Calendario provvisorio per il ricorso a tali opzioni :
in mesi : oppure in giorni : (dall'aggiudicazione dell'appalto)

II.2.3) Informazioni sui rinnovi : *(se del caso)*
L'appalto è oggetto di rinnovo: ○ sì ◉ no
Numero di rinnovi possibile: *(se noto)* oppure Valore: tra : e:
(se noto) Nel caso di appalti rinnovabili di forniture o servizi, calendario di massima degli appalti successivi:
in mesi: oppure in giorni: (dall'aggiudicazione dell'appalto)

II.3) Durata dell'appalto o termine di esecuzione:
Durata in mesi : 36 oppure in giorni: (dall'aggiudicazione dell'appalto)
oppure
inizio: (gg/mm/aaaa)

conclusione: (gg/mm/aaaa)

Sezione III : Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico

III.1) Condizioni relative all'appalto:

III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste:*(se del caso)*
vedi disciplinare art. 9 e capitolato artt. 13 e 14

III.1.2) Principali modalità di finanziamento e di pagamento e/o riferimenti alle disposizioni applicabili in materia:
fondi regionali

III.1.3) Forma giuridica che dovrà assumere il raggruppamento di operatori economici aggiudicatario dell'appalto:*(se del caso)*

III.1.4) Altre condizioni particolari:*(se del caso)*
La realizzazione dell'appalto è soggetta a condizioni particolari : ○ sì ◉ no
(in caso affermativo) Descrizione delle condizioni particolari:

III.2) Condizioni di partecipazione:

III.2.1) Situazione personale degli operatori economici, inclusi i requisiti relativi all'iscrizione nell'albo professionale o nel registro commerciale:
Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti:
vedi art. 6 disiplinare

III.2.2) Capacità economica e finanziaria:
Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti:
vedi art. 6 disiplinare

Livelli minimi di capacità eventualmente richiesti: *(se del caso)*
vedi art. 6 disiplinare

III.2.3) Capacità tecnica:
Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti:
vedi art. 6 disiplinare

Livelli minimi di capacità eventualmente richiesti: *(se del caso)*
vedi art. 6 disiplinare

III.2.4) Informazioni concernenti appalti riservati:*(se del caso)*
☐ L'appalto è riservato ai laboratori protetti
☐ L'esecuzione dell'appalto è riservata ai programmi di lavoro protetti

III.3) Condizioni relative agli appalti di servizi:

III.3.1) Informazioni relative ad una particolare professione:
La prestazione del servizio è riservata ad una particolare professione: ○ sì ◉ no

(in caso affermativo) Citare la corrispondente disposizione legislativa, regolamentare o amministrativa applicabile :

III.3.2) Personale responsabile dell'esecuzione del servizio:
Le persone giuridiche devono indicare il nome e le qualifiche professionali del personale incaricato della prestazione del servizio: ○ sì ◉ no

Sezione IV : Procedura

IV.1) Tipo di procedura:

IV.1.1) Tipo di procedura:

◉ Aperta
○ Ristretta
○ Ristretta accelerata — Giustificazione della scelta della procedura accelerata:

○ Procedura negoziata — Sono già stati scelti alcuni candidati (se del caso nell'ambito di alcuni tipi di procedure negoziate) : ○ sì ○ no
(in caso affermativo, indicare il nome e l'indirizzo degli operatori economici già selezionati nella sezione VI.3 Altre informazioni)
○ Negoziata accelerata — Giustificazione della scelta della procedura accelerata:

○ Dialogo competitivo

IV.1.2) Limiti al numero di operatori che saranno invitati a presentare un'offerta:*(procedure ristrette e negoziate, dialogo competitivo)*
Numero previsto di operatori:
oppure
Numero minimo previsto: e *(se del caso)* numero massimo
Criteri obiettivi per la selezione del numero limitato di candidati:

IV.1.3) Riduzione del numero di operatori durante il negoziato o il dialogo:*(procedura negoziata, dialogo competitivo)*
Ricorso ad una procedura in più fasi al fine di ridurre progressivamente il numero di soluzioni da discutere o di offerte da negoziare : ○ sì ○ no

IV.2) Criteri di aggiudicazione

IV.2.1) Criteri di aggiudicazione *(contrassegnare le caselle pertinenti)*

◉ Prezzo più basso

oppure

○ Offerta economicamente più vantaggiosa in base ai

○ criteri indicati di seguito *(i criteri di aggiudicazione vanno indicati con la relativa ponderazione oppure in ordine discendente di importanza qualora non sia possibile la ponderazione per motivi dimostrabili)*

○ criteri indicati nel capitolato d'oneri, nell'invito a presentare offerte o a negoziare oppure nel documento descrittivo

Criteri	Ponderazione	Criteri	Ponderazione
1.		6.	
2.		7.	
3.		8.	
4.		9.	

Criteri	Ponderazione	Criteri	Ponderazione
5.		10.	

IV.2.2) Informazioni sull'asta elettronica

Ricorso ad un'asta elettronica ○ sì ◉ no

(in caso affermativo, se del caso) Ulteriori informazioni sull'asta elettronica:

IV.3) Informazioni di carattere amministrativo:

IV.3.1) Numero di riferimento attribuito al dossier dall'amministrazione aggiudicatrice: *(se del caso)*
Proc. n. 924/12

IV.3.2) Pubblicazioni precedenti relative allo stesso appalto:
○ sì ◉ no

(in caso affermativo)

○ Avviso di preinformazione ○ Avviso relativo al profilo di committente

Numero dell'avviso nella GUUE: del: (gg/mm/aaaa)

☐ Altre pubblicazioni precedenti*(se del caso)*

IV.3.3) Condizioni per ottenere il capitolato d'oneri e documenti complementari o il documento descrittivo:*(nel caso di dialogo competitivo)*

Termine per il ricevimento delle richieste di documenti o per l'accesso ai documenti

Data: Ora:

Documenti a pagamento ○ sì ◉ no
(in caso affermativo, indicare solo in cifre) Prezzo: Valuta:

Condizioni e modalità di pagamento:

IV.3.4) Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione:

Data: 26/06/2012 Ora: 13:00

IV.3.5) Data di spedizione ai candidati prescelti degli inviti a presentare offerte o a partecipare:*(se noto, nel caso di procedure ristrette e negoziate e del dialogo competitivo)*

Data:

IV.3.6) Lingue utilizzabili per la presentazione delle offerte o delle domande di partecipazione:
○ Qualsiasi lingua ufficiale dell'UE
◉ Lingua o lingue ufficiali dell'UE:
IT
☐ Altro:

IV.3.7) Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato alla propria offerta:
fino al: :

oppure
Durata in mesi : 12 oppure in giorni : (dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte)

IV.3.8) Modalità di apertura delle offerte:
Data : (gg/mm/aaaa) Ora
*(se del caso)*Luogo: via P. Metastasio 25/29 80125 Napoli
Persone ammesse ad assistere all'apertura delle offerte *(se del caso)* :
◉ sì ○ no
(in caso affermativo) Informazioni complementari sulle persone ammesse e la procedura di apertura:
legali rappresentanti dei concorrenti, ovvero soggetti da questi delegati, muniti di atto di delega, al quale dovrà essere allegata copia del documento di riconoscimento sia del delegante che del delegato

Sezione VI: Altre informazioni

VI.1) Informazioni sulla periodicità: *(se del caso)*
Si tratta di un appalto periodico : ○ sì ◉ no
(in caso affermativo) Indicare il calendario di massima per la pubblicazione dei prossimi avvisi:

VI.2) Informazioni sui fondi dell'Unione europea:
L'appalto è connesso ad un progetto e/o programma finanziato da fondi dell'Unione europea : ○ sì ◉ no
(in caso affermativo) Indicare il calendario di massima per la pubblicazione dei prossimi avvisi:

VI.3) Informazioni complementari: *(se del caso)*

VI.4) Procedure di ricorso:

VI.4.1) Organismo responsabile delle procedure di ricorso:

Denominazione ufficiale: tar campania
Indirizzo postale: Piazza Municipio, 64
Città: Napoli Codice postale: 80100 Paese: Italia (IT)
Telefono:
Posta elettronica: Fax:
Indirizzo internet: *(URL)* http://giustizia.amministrativa.it

Organismo responsabile delle procedure di mediazione *(se del caso)*

Denominazione ufficiale:
Indirizzo postale:
Città: Codice postale: Paese:
Telefono:
Posta elettronica: Fax:
Indirizzo internet: *(URL)*

VI.4.2) Presentazione di ricorsi: *(compilare il punto VI.4.2 oppure, all'occorrenza, il punto VI.4.3)*

VI.4.3) Servizio presso il quale sono disponibili informazioni sulla presentazione dei ricorsi:

Denominazione ufficiale:
Indirizzo postale:
Città: Codice postale: Paese:
Telefono:

Posta elettronica: Fax:

Indirizzo internet: *(URL)*

VI.5) Data di spedizione del presente avviso:
17/05/2012 *(gg/mm/aaaa)* - ID:2012-069570

Allegato A
Altri indirizzi e punti di contatto

I) Indirizzi e punti di contatto dai quali è possibile ottenere ulteriori informazioni

Denominazione ufficiale: Carta d'identità nazionale: *(se noto)*

Indirizzo postale:

Città: Codice postale: Paese:

Punti di contatto: Telefono:

All'attenzione di:

Posta elettronica: Fax:

Indirizzo internet: *(URL)*

II) Indirizzi e punti di contatto presso i quali sono disponibili il capitolato d'oneri e la documentazione complementare

Denominazione ufficiale: Carta d'identità nazionale: *(se noto)*

Indirizzo postale:

Città: Codice postale: Paese:

Punti di contatto: Telefono:

All'attenzione di:

Posta elettronica: Fax:

Indirizzo internet: *(URL)*

III) Indirizzi e punti di contatto ai quali inviare le offerte/domande di partecipazione

Denominazione ufficiale: Carta d'identità nazionale: *(se noto)*

Indirizzo postale:

Città: Codice postale: Paese:

Punti di contatto: Telefono:

All'attenzione di:

Posta elettronica: Fax:

Indirizzo internet: *(URL)*

IV) Indirizzi dell'altra amministrazione aggiudicatrice a nome della quale l'amministrazione aggiudicatrice acquista

Denominazione ufficiale Carta d'identità nazionale (se noto):

Indirizzo postale:

Città Codice postale

Paese

---------- (Utilizzare l'allegato A, sezione IV, nel numero di copie necessario) ----------

Allegato B
Informazioni sui lotti

Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice PROCEDURA APERTA, SUDDIVISA IN 3 LOTTI, PER L'AFFIDAMENTO, PER LA DURATA DI TRE ANNI, DEL SERVIZIO DI PULIZIA PRESSO ALCUNE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA UBICATE IN NAPOLI.

Lotto n. : 1 **Denominazione :** servizio di pulizia da effettuare presso i locali della Torre Profim – Napoli, Centro Direzionale, isola A6

1) Breve descrizione:
servizio di pulizia da effettuare presso i locali della Torre Profim – Napoli, Centro Direzionale, isola A6

2) Vocabolario comune per gli appalti (CPV):

	Vocabolario principale	**Vocabolario supplementare** *(se del caso)*
Oggetto principale	90919200	

3) Quantitativo o entità:

(se noto, indicare solo in cifre) Valore stimato, IVA esclusa: 2428701.23 Valuta: EUR

oppure

Valore: tra : e: Valuta:

4) Indicazione di una durata diversa dell'appalto o di una data diversa di inizio/conclusione: *(se del caso)*
Durata in mesi : oppure in giorni : (dall'aggiudicazione dell'appalto)
oppure
inizio: (gg/mm/aaaa)
conclusione: (gg/mm/aaaa)

5) Ulteriori informazioni sui lotti:

Allegato B
Informazioni sui lotti

Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice PROCEDURA APERTA, SUDDIVISA IN 3 LOTTI, PER L'AFFIDAMENTO, PER LA DURATA DI TRE ANNI, DEL SERVIZIO DI PULIZIA PRESSO ALCUNE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA UBICATE IN NAPOLI.

Lotto n. : 2 **Denominazione :** servizio di pulizia da effettuare presso i locali delle Torri Prometeus – Napoli, Centro Direzionale, is. C3 e C5 (piano interrato, dal piano terra fino al 12° piano e 16° piano)

1) Breve descrizione:
servizio di pulizia da effettuare presso i locali delle Torri Prometeus – Napoli, Centro Direzionale, is. C3 e C5 (piano interrato, dal piano terra fino al 12° piano e 16° piano)

2) Vocabolario comune per gli appalti (CPV):

	Vocabolario principale	**Vocabolario supplementare** *(se del caso)*
Oggetto principale	90919200	

3) Quantitativo o entità:

(se noto, indicare solo in cifre) Valore stimato, IVA esclusa: 4005101.70 Valuta: EUR

oppure

Valore: tra : e: Valuta:

4) Indicazione di una durata diversa dell'appalto o di una data diversa di inizio/conclusione: *(se del caso)*
Durata in mesi : oppure in giorni : (dall'aggiudicazione dell'appalto)
oppure
inizio: (gg/mm/aaaa)
conclusione: (gg/mm/aaaa)

5) Ulteriori informazioni sui lotti:

Allegato B
Informazioni sui lotti

Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice PROCEDURA APERTA, SUDDIVISA IN 3 LOTTI, PER L'AFFIDAMENTO, PER LA DURATA DI TRE ANNI, DEL SERVIZIO DI PULIZIA PRESSO ALCUNE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA UBICATE IN NAPOLI.

Lotto n. : 3 **Denominazione :** servizio di pulizia da effettuare presso i locali dello stabile di via A.De Gasperi

1) Breve descrizione:
servizio di pulizia da effettuare presso i locali dello stabile di via A.De Gasperi- Napoli

2) Vocabolario comune per gli appalti (CPV):

	Vocabolario principale	**Vocabolario supplementare** *(se del caso)*
Oggetto principale	90919200	

3) Quantitativo o entità:

(se noto, indicare solo in cifre) Valore stimato, IVA esclusa: 1015660.02 Valuta: EUR

oppure

Valore: tra : e: Valuta:

4) Indicazione di una durata diversa dell'appalto o di una data diversa di inizio/conclusione: *(se del caso)*
Durata in mesi : oppure in giorni : (dall'aggiudicazione dell'appalto)
oppure
inizio: (gg/mm/aaaa)
conclusione: (gg/mm/aaaa)

5) Ulteriori informazioni sui lotti:

Allegato C1 – Appalti generici

Categorie di servizi di cui alla sezione II: Oggetto dell'appalto

Direttiva 2004/18/CE

Categoria n. [1]	**Oggetto**
1	Servizi di manutenzione e riparazione
2	Servizi di trasporto terrestre [2], inclusi i servizi con furgoni blindati, e servizi di corriere ad esclusione del trasporto di posta
3	Servizi di trasporto aereo di passeggeri e merci, escluso il trasporto di posta
4	Trasporto di posta per via terrestre [3] e aerea
5	Servizi di telecomunicazioni
6	Servizi finanziari: a) Servizi assicurativi b)Servizi bancari e finanziari [4]
7	Servizi informatici e affini
8	Servizi di ricerca e sviluppo [5]
9	Servizi di contabilità, revisione dei conti e tenuta dei libri contabili
10	Servizi di ricerca di mercato e di sondaggio dell'opinione pubblica
11	Servizi di consulenza gestionale [6] e affini
12	Servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria, anche integrata; servizi attinenti all'urbanistica e alla paesaggistica; servizi affini di consulenza scientifica e tecnica; servizi di sperimentazione tecnica e analisi
13	Servizi pubblicitari
14	Servizi di pulizia degli edifici e di gestione delle proprietà immobiliari
15	Servizi di editoria e di stampa in base a tariffa o a contratto
16	Servizi di smaltimento dei rifiuti solidi e delle acque reflue, servizi igienico-sanitari e simili
Categoria n. [7]	**Oggetto**
17	Servizi alberghieri e di ristorazione
18	Servizi di trasporto per ferrovia
19	Servizi di trasporto per via d'acqua
20	Servizi di supporto e sussidiari per il settore dei trasporti
21	Servizi legali
22	Servizi di collocamento e reperimento di personale [8]
23	Servizi di investigazione e di sicurezza, eccettuati i servizi con furgoni blindati
24	Servizi relativi all'istruzione, anche professionale
25	Servizi sanitari e sociali
26	Servizi ricreativi, culturali e sportivi [9]
27	Altri servizi

1 Categorie di servizio ai sensi dell'articolo 20 dell'allegato II A della direttiva 2004/18/CE .
2 Esclusi i servizi di trasporto per ferrovia che rientrano nella categoria 18.
3 Esclusi i servizi di trasporto per ferrovia che rientrano nella categoria 18.
4 Esclusi i servizi finanziari relativi all'emissione, all'acquisto, alla vendita o al trasferimento di titoli o di altri strumenti finanziari, nonché dei servizi forniti da banche centrali. Sono inoltre esclusi: i servizi relativi all'acquisto o al noleggio, mediante qualunque mezzo finanziario, di terreni, edifici esistenti o altri immobili o relativi diritti; tuttavia i contratti finanziari conclusi contemporaneamente oppure prima o dopo il contratto di acquisto o noleggio, in qualunque forma, sono soggetti alla presente direttiva.

5 Esclusi i servizi di ricerca e sviluppo diversi da quelli di cui beneficia esclusivamente l'amministrazione aggiudicatrice per l'uso nell'esercizio della propria attività, nella misura in cui la prestazione del servizio sia interamente retribuita dall'amministrazione aggiudicatrice.
6 Esclusi i servizi di arbitrato e di conciliazione.
7 Categorie di servizi ai sensi dell'articolo 21 e dell'allegato II B della direttiva 2004/18/CE.
8 Esclusi i contratti di lavoro.
9 Ad esclusione dei contratti aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione di programmi televisivi da parte di emittenti, e dei contratti concernenti il tempo di trasmissione.



Giunta Regionale della Campania

PROCEDURA N. 924/12

PROCEDURA APERTA, SUDDIVISA IN 3 LOTTI, PER L'AFFIDAMENTO, PER LA DURATA DI TRE ANNI, DEL SERVIZIO DI PULIZIA PRESSO ALCUNE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA UBICATE IN NAPOLI.

D I S C I P L I N A R E D I G A R A

INDICE

Art. 1 □ Stazione Appaltante e riferimenti.....2
Art. 2 □ Oggetto dell'appalto.....2
Art. 3 □ Durata del servizio.....3
Art. 4 □ Importo a base d'asta, valore dell'appalto e oneri per la sicurezza.....3
Art. 5 □ Procedura di gara e criteri di aggiudicazione.....3
Art. 6 □ Requisiti di partecipazione 3
Art. 7 □ Sopralluogo.....4
Art. 8 □ Protocollo di legalità.....4
Art. 9 □ Cauzione provvisoria.....4
Art. 10 □ Modalità di presentazione delle offerte.....5
Art. 11 □ "Busta A - Documentazione Amministrativa".....5
Art. 12 □ "Busta C - Offerta economica".....6
Art. 13 □ Raggruppamenti d'imprese.....7
Art. 14 □ Modalità di espletamento della gara.....8
Art. 15 □ Aggiudicazione e stipula del contratto 8
Art. 16 □ Adempimenti a carico del soggetto aggiudicatario.....9
Art. 17 □ Informativa trattamento dati personali.....9
Art. 18 □ Disposizioni finali e rinvio.....9

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 1 □ Stazione Appaltante e riferimenti

1. La Stazione Appaltante è la Giunta Regionale della Campania, con sede in Napoli alla Via S. Lucia n. 81.
2. La procedura di gara è affidata al Servizio 04 Gare e Appalti del Settore Provveditorato ed Economato dell'A.G.C. Demanio e Patrimonio (Settore espletante: tel. 081/7964504 - fax: 081/7964412).
3. Il contratto con l'impresa aggiudicataria sarà stipulato dal Settore Provveditorato ed Economato.
4. Responsabile Unico del Procedimento: dr. Giovanni Diodato – Dirigente del Servizio Organizzazione Supporto Sedi - (tel: 081/7964555; fax: 081/7964699; e-mail: *gi.diodato@maildip.regione.campania.it*)
5. Responsabile della procedura di gara: dr. Umberto Scalo (tel: 081/7964521; fax: 081/7964412; e-mail: u.*scalo@maildip.regione.campania.it*)
6. Referenti tecnici:

LOTTO n°1 (Torre Profim)	Sig. Luigi Cinicola	tel: 081/7969324
LOTTO n°2 (Torri Prometeus)	Sig. Andrea Di Maso	tel: 081/7969324
LOTTO n°3 (STABILE DI VIA DE GASPERI)	Sig. Luigi Masucci	tel: 081/7964572

7. La documentazione di gara, necessaria per formulare l'offerta, è disponibile sul "*Portale delle gare Settore Provveditorato"* al quale si ha accesso tramite l'home page del sito istituzionale della Regione Campania (www.regione.campania.it - link "*Bandi e Gare del Provveditorato ed Elenco fornitori"*) e potrà comunque essere ritirata, previo appuntamento, presso il Servizio "Gare ed Appalti" del Settore "Provveditorato ed Economato", via P. Metastasio 25/29 Napoli, Tel. 0817964558.
8. Eventuali richieste di chiarimenti (FAQ) dovranno pervenire **esclusivamente** attraverso il Portale delle gare Settore Provveditorato, nella sezione dedicata alla presente procedura di gara, **previa registrazione**.
9. I chiarimenti potranno essere richiesti entro e non oltre 10 giorni prima della scadenza del termine stabilito per la ricezione delle offerte. Le risposte verranno fornite fino a 6 giorni prima della scadenza del termine stabilito per la ricezione delle offerte e saranno accessibili nella sezione "*chiarimenti*" della presente procedura di gara sul Portale di cui al precedente punto 7.
10. Non è ammessa altra modalità per la richiesta di chiarimenti.
11. I Codici identificativi di gara per l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (CIG) sono :

LOTTO	CIG
LOTTO n°1 (Torre Profim)	3827189844
LOTTO n°2 (Torri Prometeus)	3827295FBB
LOTTO n°3 (STABILE DI VIA DE GASPERI)	3827347AA6

12. Nell'ambito del presente documento sarà utilizzata la seguente terminologia:
    - **Codice:** è il D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*";
    - **Regolamento:** è il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 163/06" (Codice dei Contratti);
    - **Legge regionale**: è la legge regionale n. 3/07 *"Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania*";
    - **Regolamento regionale**: è il Regolamento n. 7/2010 di attuazione della Legge regionale n. 3 del 27 febbraio 2007. Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania;
    - **Autorità:** è l'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui all'art. 6 del Codice;
    - **S.A.:** è la Stazione Appaltante;
    - **Portale:** è il Portale delle gare del Settore Provveditorato ed Economato presente all'indirizzo www.regione.campania.it - link "*Bandi e Gare del Provveditorato ed Elenco fornitori"*.
    - **concorrente:** è il soggetto di cui all'art. 34 del Codice partecipante alla procedura di gara;
    - **impresa concorrente:** è l'impresa partecipante alla procedura di gara: coincide con il concorrente nel caso in cui partecipi singolarmente e non in forma associata;
    - **aggiudicatario:** è il concorrente che si aggiudicherà la gara: viene definito "provvisorio" nella fase precedente al provvedimento di aggiudicazione definitiva;
    - **capitolato:** è il Capitolato Speciale d'Appalto.

Art. 2 □ Oggetto dell'appalto

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. L'oggetto dell'appalto è costituito dall'affidamento, suddiviso in n. 3 lotti, del servizio di pulizia presso alcune sedi della giunta regionale della Campania ubicate in Napoli.
2. Le caratteristiche e le condizioni generali sono quelle riportate nel capitolato, al quale si fa esplicito rinvio.
3. Il servizio appartiene alla categoria 14 dell'allegato "IIA" del codice.

Art. 3 □ Durata del servizio

1. La durata del servizio è di tre anni con decorrenza dalla data di affidamento del servizio, con le condizioni ed opzioni previste dall'art. 2 del capitolato, al quale si fa esplicito rinvio.
2. La S.A. si riserva la facoltà di proseguire il contratto per un periodo fino a giorni 180 dopo la sua scadenza naturale, alle condizioni tutte di cui al capitolato e a quelle di aggiudicazione e contrattuali.

Art. 4 □ Importo a base d'asta, valore dell'appalto e oneri per la sicurezza

1. Gli importi a base d'asta per singolo lotto e gli oneri per la sicurezza, come da Documento Unico per la Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.), sono riportati all'art. 2 del capitolato, al quale si fa esplicito rinvio.
2. I valori dell'appalto, determinato ai sensi dell'art. 29 del Codice, per singolo lotto sono:

LOTTO n°1 (Torre Profim)	€. 2.428.701,23 (IVA esclusa).
LOTTO n°2 (Torri Prometeus)	€. 4.005.101,70 (IVA esclusa).
LOTTO n°3 (STABILE DI VIA DE GASPERI)	€. 1.015.660,02 (IVA esclusa).

Art. 5 □ Procedura di gara e criteri di aggiudicazione

1. La gara è regolata dalle disposizioni in materia di appalti di forniture e servizi di cui al Codice ed al Regolamento, alla Legge ed al Regolamento regionali, nonché dal bando di gara, dal presente disciplinare, dal capitolato, dallo schema di contratto, dai relativi allegati, che nel loro insieme costituiscono la documentazione del procedimento di gara.
2. L'appalto verrà esperito mediante procedura aperta, ai sensi del Codice, e sarà aggiudicato con le modalità previste dall'art. 82, secondo il criterio del prezzo più basso.
3. L'appalto sarà aggiudicato per singolo lotto al concorrente che avrà offerto il prezzo più basso.
4. L'individuazione dell'offerta più bassa verrà effettuata ai sensi degli artt. da 86 a 89 del Codice, nonché dell'art. 121 del Regolamento.
5. Si potrà dare luogo all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida, se ritenuta congrua e vantaggiosa per la S.A., purché migliorativa delle condizioni poste a base di gara.
6. E' facoltà della S.A. di non procedere all'aggiudicazione nel caso in cui nessuna delle offerte presentate venga ritenuta idonea o congrua.
7. La S.A. si riserva, a suo insindacabile giudizio, di sospendere o revocare in qualsiasi momento la presente procedura di gara e/o di non procedere all'aggiudicazione dell'appalto qualora sussistano o sopravvengano motivi di interesse pubblico, ovvero per circostanze sopravvenute, ovvero ancora per propria decisione discrezionale e insindacabile. In tal caso, nulla sarà dovuto alle imprese concorrenti.

Art. 6 □ Requisiti di partecipazione

1. Sono ammessi a partecipare alla gara i soggetti in possesso dei seguenti requisiti:

Requisiti di carattere generale:

a) Assenza di cause di esclusione previste dall'art. 38 del Codice, dalla Legge regionale, dai Regolamenti, dal capitolato, dal presente disciplinare e dalla normativa in materia di appalti di servizi e forniture;

Requisiti di idoneità professionale:

b) essere un soggetto ricompreso tra quelli previsti dall'art. 34 del Codice;

c) iscrizione alla C.C.I.A.A . ovvero nel registro delle Commissioni provinciali per l'artigianato, a norma della legge 25 gennaio 1994 n. 82 e D.M. 7 luglio 1997 n. 274, alla fascia di classificazione corrispondente ad un importo almeno pari al valore triennale posto a base d'asta per il lotto o per il totale del valore dei lotti per i quali si intende concorrere, o, se trattasi di concorrenti stabiliti in altri Stati membri dell'Unione Europea, iscritti in un registro professionale o commerciale di cui all'art. 39, commi 2 e 3, del Codice;

d) aver dato inizio all'attività oggetto dell'appalto da almeno tre anni dal termine di presentazione dell'offerta;

Capacità economico-finanziaria:

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) importo globale del fatturato dell'impresa concorrente negli esercizi finanziari 2008, 2009 e 2010 al netto dell'IVA, almeno pari al doppio dell'importo posto a base d'asta per il lotto o per il totale dei valori dei lotti per i quali si intende concorrere;

N.B: per fatturato si intende il volume d'affari complessivo ai fini IVA, in cui rientrano operazioni imponibili, non imponibili ed esenti.

Capacità tecnica e professionale:

f) aver prestato, nel triennio 2008, 2009 e 2010, servizi analoghi a quello oggetto della presente gara per un importo, al netto dell'IVA, non inferiore all'importo posto a base d'asta per il lotto o per il totale dei valori dei lotti per i quali si intende concorrere;

g) possesso di certificazione, in corso di validità, di sistema di qualità conforme alle norme europee della serie UNI EN ISO 9000, rilasciato da organismi conformi ai requisiti prescritti dalle norme europee UNI CEI EN 45000 e della serie UNI CEI EN ISO/IEC 17000, per l'attività oggetto della gara.

2. Non è ammessa la partecipazione di imprese concorrenti che si trovino, rispetto ad un altro partecipante alla procedura di affidamento, in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile o in una qualsiasi relazione, anche di fatto, se la situazione di controllo o la relazione comporti che le offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale.

3. La partecipazione in forma associata è regolata dalle disposizioni di cui agli artt. 37 e segg. del Codice e all'art. 25 della Legge regionale, nonché da quelle che seguono all'art. 13.

Art. 7 □ Sopralluogo

1. I concorrenti che intendessero prendere visione dei locali oggetto del servizio potranno farne richiesta, entro e non oltre dieci giorni prima della data di scadenza della presentazione delle offerte, al referente tecnico per concordare data ed ora del sopralluogo, che avverrà non oltre il quinto giorno precedente alla data di scadenza della presentazione delle offerte.

2. Al sopralluogo dovrà partecipare il legale rappresentante del concorrente o di un suo delegato munito di apposita delega a firma del rappresentante legale e di fotocopia del documento di identità di quest'ultimo.

Art. 8 □ Protocollo di legalità

1. La S.A., nell'espletamento della presente procedura di gara, si conforma alle disposizioni contenute nel "Protocollo di legalità in materia di appalti", siglato tra il Prefetto della Provincia di Napoli e la Regione Campania in data 1 agosto 2007 ed approvato con delibera di Giunta Regionale dell'8.09.07; pertanto, l'adesione al citato Protocollo, da parte delle imprese concorrenti, costituisce condizione di partecipazione alla presente procedura.

2. L'aggiudicatario si impegna al rispetto delle norme sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e sue successive modifiche.

Art. 9 □ Cauzione provvisoria

1. A copertura della mancata sottoscrizione del contratto l'offerta è corredata da una garanzia per un importo minimo pari al 1% dell'importo posto a base d'asta, per una durata di 12 mesi dalla data di scadenza di presentazione delle offerte, prestata sotto forma di cauzione o di fideiussione bancaria o assicurativa o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie, a ciò autorizzati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Nel caso di partecipazione a più lotti i depositi cauzionali (o le fideiussioni di cui al paragrafo successivo) devono essere prodotti separatamente per ogni lotto e devono indicare espressamente il lotto al quale vengono riferiti.

3. La garanzia deve contenere l'impegno del garante a rinnovare la garanzia, su richiesta della S.A. nel corso della procedura, nel caso in cui al momento della sua scadenza non sia ancora intervenuta l'aggiudicazione.

4. La garanzia deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'articolo 1957, comma 2, del codice civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta della S.A.

5. La firma del garante deve essere autenticata nei modi di legge.

6. La garanzia è svincolata per l'aggiudicatario automaticamente al momento della sottoscrizione del contratto; per gli altri concorrenti nell'atto con cui la S.A. comunica l'aggiudicazione e comunque entro un termine non superiore a trenta giorni dall'aggiudicazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 10 □ Modalità di presentazione delle offerte.

1. L'offerta, compresa tutta la documentazione allegata, dovrà essere redatta in lingua italiana (o, in caso di lingua diversa, accompagnata da traduzione giurata) e dovrà essere racchiusa in un unico plico opaco chiuso, siglato e sigillato con ceralacca o con striscia di carta incollata o con nastro adesivo sui lembi di chiusura – anche quelli preincollati industrialmente – idonei a garantire la sicurezza, sul quale dovrà essere apposta la seguente dicitura: "***PROC. N. 924/12.*** **PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI PULIZIA PRESSO ALCUNE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA UBICATE IN NAPOLI. LOTTO/I ……" (***specificare il lotto o i lotti a cui si intende partecipare***).**
2. I concorrenti che intendono partecipare alla gara dovranno far pervenire detto plico, entro il termine perentorio delle **ore 13.00 del giorno 26/06/2012**, alla Giunta Regionale della Campania, Settore Provveditorato ed Economato, Servizio Gare ed Appalti - via P. Metastasio n. 25, Napoli - Palazzina 1 stanza 15 a mezzo del servizio postale o altro recapito autorizzato, o con consegna a mano.
3. In caso di spedizione a mezzo di servizio postale, non farà fede il timbro di spedizione, ma la data e l'ora di arrivo all'Ufficio sopra indicato.
4. In caso di recapito a mano, il plico dovrà essere consegnato, sempre allo stesso Ufficio, Palazzina 1 stanza 15 - nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 13,00.
5. Il recapito del plico è a totale carico e rischio del concorrente; qualora lo stesso non pervenga nel termine perentorio sopra indicato l'offerta non è ammessa alla gara. A tal fine farà fede il timbro del Servizio ricevente.
6. Sull'esterno del plico dovrà essere indicato oltre alla dicitura di cui al punto 1, la ragione sociale del concorrente, con indicazione dell'indirizzo, partiva IVA o codice fiscale, numero di telefono, fax nonché l'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC).
7. Per partecipare alla gara ogni singola impresa deve **registrarsi al Portale** tramite l'apposito link "Registrati ora!" presente sulla home page del Portale stesso**.**
   La registrazione fornirà – entro le successive 6 ore - una terna di valori (codice d'accesso, nome utente e password), personale per ogni impresa registrata, necessaria per l'accesso e l'utilizzo delle funzionalità del Portale: tale terna di valori sarà recapitata all'indirizzo di posta elettronica del legale rappresentante, così come dichiarato all'atto della registrazione.
   Qualora l'impresa abbia già effettuato la registrazione per altra procedura o per l'iscrizione all'Elenco Unico telematico, la stessa deve utilizzare la stessa terna di valori già attribuitale. Tale operazione deve essere effettuata almeno 48 ore prima della data di scadenza per la presentazione delle offerte, al fine di ottenere in tempo utile la propria terna di valori. È possibile ricevere assistenza in merito all'attività di registrazione è possibile chiamare il **Numero Verde 800 098 759** , dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00 o inviare una e-mail a supportoclienti@afsoluzioni.it
   Tutte le comunicazioni inerenti la presente procedura di gara saranno inoltrate come avviso all'indirizzo di posta elettronica del legale rappresentante così come risultante dai dati presenti sul Portale.
   E' facoltà della stazione appaltante effettuare le suddette comunicazioni mediante altro strumento telematico, ai recapiti presenti sul Portale.
   Si invitano le imprese ad indicare - in fase di registrazione- un indirizzo di posta elettronica certificata quale indirizzo di posta elettronica del legale rappresentante.
8. Le convocazioni saranno effettuate con tre giorni di anticipo con le modalità di cui al precedente punto, nel caso di raggruppamenti le stesse verranno inoltrate all' impresa mandataria.
9. Il plico dovrà contenere, al suo interno, due tipologie di buste: una busta contenente la documentazione amministrativa, contraddistinta dalla dicitura: "BUSTA A – DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA" e tante buste contraddistinte dalla dicitura: "BUSTA B – OFFERTA ECONOMICA - LOTTO ____" *(indicando su ogni busta il lotto per il quale si propone l'offerta economica)* contenenti le offerte economiche distinte per ogni singolo lotto per il quale si intende concorrere. Tutte le buste contenute nel plico devono essere opache, siglate e sigillate con le stesse modalità del plico.
10. Le offerte condizionate o espresse in modo indeterminato o relative ad altro appalto, o comunque non conformi ai modelli allegati, sono da ritenersi irricevibili.
11. Le firme apposte sulla documentazione contenuta nelle buste di cui al punto 8 devono essere autenticate nei modi di legge o accompagnate da copia di documento d'identità del sottoscrittore; in presenza di più firme rese da parte di uno stesso soggetto è sufficiente la produzione di una sola copia conforme del documento d'identità.

Art. 11 □ "Busta A - Documentazione Amministrativa"

La "BUSTA A - DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA" deve contenere:

fonte: http://burc.regione.campania.it

A) **ISTANZA DI PARTECIPAZIONE**, con la quale il legale rappresentante del concorrente chiede di partecipare alla procedura di gara e fornisce tutti i dati richiesti dalla S.A. secondo il "modello A1" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.

B) **SCHEDA IDENTIFICATIVA DELL'IMPRESA CONCORRENTE,** sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. 28.12.2000 n.445, devono essere indicati tutti i dati relativi all'impresa necessari per lo svolgimento della procedura di gara secondo il "modello A2" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.

C) **DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'IMPRESA CONCORRENTE,** sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. 28.12.2000 n. 445, devono essere rese tutte le dichiarazioni previste dal "modello A3" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.

D) **DICHIARAZIONE RELATIVA AL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ,** sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. 28.12.2000 n.445, devono essere rese tutte le dichiarazioni previste dal "modello A4" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.

E) **DEPOSITO CAUZIONALE PROVVISORIO** con le modalità di cui al precedente art. 9;

F) **IMPEGNO** di un fideiussore a costituire la garanzia fideiussoria del 10% dell'importo contrattuale, secondo quanto previsto dall'art. 13 del capitolato**.**

G) **ELENCO DEI SERVIZI** svolti, ed eseguiti con buon esito, nel settore oggetto della gara, negli anni 2008, 2009 e 2010 (art. 6, comma 1, punto f) del presente disciplinare. L'elenco deve comprendere, per ogni singolo servizio svolto, l'indicazione del destinatario (pubblico o privato), dell'importo (IVA esclusa) e della data di inizio e fine rapporto.

H) **CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ,** in corso di validità, di sistema di qualità conforme alle norme europee della serie UNI EN ISO 9000, rilasciato da organismi conformi ai requisiti prescritti dalle norme europee UNI CEI EN 45000 e della serie UNI CEI EN ISO/IEC 17000 (in originale o copia resa conforme ai sensi di legge o dichiarazione sostitutiva con le formalità di cui alla normativa vigente, D.P.R. 445/00, con allegata fotocopia di un documento di riconoscimento valido del dichiarante, resa dal legale rappresentante dell'impresa concorrente).

I) **RICEVUTA DEL VERSAMENTO** all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici relativa al singolo lotto cui il concorrente intende partecipare. I concorrenti dovranno dimostrare di aver versato il contributo dovuta in relazione alla presente gara ai sensi dell'art. 1, comma 67, della Legge n. 266/05 e della deliberazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture 3 novembre 2010.
Ai fini del versamento delle contribuzioni occorre attenersi alle istruzioni operative pubblicate sul sito dell'Autorità disponibili al seguente indirizzo: http://www.avcp.it/riscossioni.html.
I contributi dovuti dal concorrente sono i seguenti:

LOTTO	CIG	CONTRIBUTO
LOTTO n°1 (Torre Profim)	3827189844	140,00
LOTTO n°2 (Torri Prometeus)	3827295FBB	140,00
LOTTO n°3 (STABILE DI VIA DE GASPERI)	3827347AA6	80,00

J) *(per i consorzi)* statuto di costituzione del consorzio.

Art. 12 □ "Busta C - Offerta economica"

1. L'offerta economica, che deve essere presentata separatamente per ogni singolo lotto al quale il concorrente intende partecipare, deve essere formulata indicando la percentuale di ribasso offerta sull'importo a base d'asta per singolo lotto di cui all'art. 2 del capitolato.
2. L'offerta dovrà essere espressa in lettere ed in cifre, con un massimo di tre cifre decimali. Ulteriori cifre decimali non verranno prese in considerazione.
3. In caso di discordanza tra la percentuale indicata in cifre e quella indicata in lettere, sarà presa in considerazione quella più vantaggiosa per la S.A. Non sono ammesse offerte in aumento.
4. L'offerta deve intendersi comprensiva di qualsiasi altro onere, ad esclusione dell'IVA.
5. Essa, inoltre:
    a. deve essere sottoscritta dal legale rappresentante del concorrente;
    b. non deve contenere condizioni concernenti modalità di pagamento, termini di consegna, limitazioni di validità o altri elementi in contrasto con le prescrizioni contenute negli atti di gara;

fonte: http://burc.regione.campania.it

c. non deve essere indeterminata o condizionata, né deve imporre restrizioni e deve contenere espressi impegni circa:
   i. la validità non inferiore a 12 mesi dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte;
   ii. il mantenimento fisso ed invariato del prezzo fino al completo adempimento degli obblighi contrattuali, salvo quanto previsto dall'art. 115 del Codice;
   iii. la remuneratività della stessa.

Art. 13 □ Raggruppamenti d'imprese

1. Salvo quanto disposto dal successivo comma 3, è ammessa la partecipazione di imprese appositamente e temporaneamente raggruppate. In tal caso dovranno essere osservate le prescrizioni di cui all'art. 37 del Codice e 25 della Legge regionale. L'impresa concorrente capogruppo dovrà assicurare non meno del 60% dell'espletamento del servizio, le altre associate non meno del 10% ciascuna.

2. Non è ammesso che un'impresa partecipi singolarmente e quale componente di altro Raggruppamento, né come facente parte di più raggruppamenti, pena l'esclusione dalla gara sia dell'impresa, sia del/i raggruppamento/i a cui partecipa.

3. Non è ammessa la partecipazione di raggruppamenti in cui un'impresa concorrente si trovi in una situazione di controllo e/o collegamento ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o in una qualsiasi relazione, anche di fatto, con altre imprese che partecipino singolarmente o quali componenti di altri raggruppamenti, tranne che non dimostri che le offerte presentate non sono imputabili ad un unico centro decisionale.

4. Per quanto riguarda i **requisiti**:
   4.1. i requisiti di cui all'art. 6 lettere a), b), d) e g) devono essere posseduti da tutte le imprese raggruppate;
   4.2. i requisiti di cui alle lettere e) ed f) devono essere assolti cumulativamente con il contributo di tutte le imprese raggruppate. Ogni componente del Raggruppamento deve possedere, in percentuale, un volume di fatturato (sia globale che specifico) almeno pari alla percentuale di partecipazione al raggruppamento;
   4.3. il requisito di cui alla lettera c), relativo all'importo previsto dalla fascia di classificazione, deve essere posseduto da tutte le imprese raggruppate pro quota.

5. Per quanto riguarda il **plico** contenente l'offerta , è necessario indicare sull'esterno dello stesso tutti i componenti, specificando, per ciascun di essi, tutti i dati di cui al punto 6, art. 10 del presente disciplinare. Nel caso di raggruppamento già costituito, occorre altresì indicare la mandataria. Nel caso di raggruppamento non ancora costituito, occorre indicare l'impresa che sarà designata quale mandataria in caso di aggiudicazione.

6. Per quanto riguarda l'**istanza di partecipazione**:
   6.1. in caso di Raggruppamento non ancora costituito: l'istanza deve essere sottoscritta dai legali rappresentanti di tutte le imprese concorrenti che costituiranno il Raggruppamento Temporaneo e deve contenere l'indicazione delle quote di partecipazione di tutte le imprese concorrenti nonché l'impegno, in caso di aggiudicazione della gara, a conferire mandato collettivo speciale con rappresentanza a quella designata come mandataria - capogruppo (la quale stipulerà il contratto in nome e per conto proprio e delle mandanti) e ad uniformarsi alla disciplina prevista dall'art. 25 della Legge regionale;
   6.2. in caso di Raggruppamento già costituito: l'istanza può essere sottoscritta dal titolare o legale rappresentante della mandataria; ad essa vanno allegati mandato collettivo speciale conferito dalle mandanti risultante da scrittura privata autenticata, o copia di essa autenticata, nonché dichiarazione a firma del titolare o legale rappresentante della mandataria (resa ai sensi del D.P.R. 445/00 e s.m. e i., con allegata copia del documento di riconoscimento), concernente l'impegno in caso di aggiudicazione ad uniformarsi alla disciplina prevista dall'art. 25 della Legge regionale;
   6.3. dovranno essere specificate le parti del servizio che saranno eseguite dalle singole imprese (sia nel caso di imprese raggruppate o raggruppande);
   6.4. *(nel caso di consorzi)* indica per quali consorziati il consorzio concorre con i relativi servizi che saranno eseguiti.

7. Per quanto riguarda la restante **documentazione** di cui all'art. 11:
   7.1. i documenti di cui ai punti B), C), D), G) e H) vanno prodotti da ogni impresa concorrente;
   7.2. la cauzione di cui alla lettera E) in caso di raggruppamento non ancora costituito deve essere intestata a tutte le imprese concorrenti associate.

8. Per quanto riguarda l'offerta economica:
   8.1. nel caso di Raggruppamento non ancora costituito deve essere sottoscritta dai titolari o legali rappresentanti di tutte le imprese concorrenti raggruppande;
   8.2. nel caso di Raggruppamento già costituito può essere sottoscritta anche solo dal titolare o legale rappresentante dell'impresa concorrente mandataria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 14 □ Modalità di espletamento della gara.

1. La valutazione delle offerte sarà effettuata da una Commissione di gara, all'uopo nominata.
2. Il Settore Provveditorato ed Economato della Giunta Regionale trasmetterà al Presidente della Commissione tutti i plichi pervenuti.
3. La Commissione sarà nominata successivamente alla data di scadenza del termine di presentazione delle offerte e procederà, previo insediamento e accertamento dell'assenza di situazioni di incompatibilità con le ditte partecipanti, all'avvio delle operazioni di gara.
4. La Commissione provvederà, in via preliminare, a verificare l'integrità e la regolarità dei plichi pervenuti.
5. Tutte le operazioni della Commissione verranno descritte in apposito verbale, redatto dal Segretario.
6. L'apertura dei plichi avverrà in seduta pubblica, alla quale potranno partecipare i legali rappresentanti dei concorrenti, ovvero soggetti da questi delegati, muniti di atto di delega, al quale dovrà essere allegata copia del documento di riconoscimento sia del delegante che del delegato.
7. La Commissione di gara, nel giorno e nell'ora fissati per l'apertura delle offerte, procederà in seduta pubblica a:
- 7.1 verificare il tempestivo recapito dei plichi e la loro integrità;
- 7.2 verificare la regolarità formale delle buste contenenti le offerte;
- 7.3 verificare la regolarità della documentazione amministrativa;
- 7.4 verificare che i consorziati – per conto dei quali i consorzi di cui all'articolo 34, comma 1, lettera b), del Codice hanno dichiarato di concorrere – non abbiano presentato offerta in qualsiasi altra forma;
- 7.5 verificare che le singole imprese che partecipano in associazione temporanea o in consorzio ai sensi dell'articolo 34, comma 1, lettere d), e) ed f) del Codice non abbiano presentato offerta anche in forma individuale.

8. All'esito della verifica della documentazione amministrativa, la Commissione, individuati i concorrenti ammessi, ai sensi dell'art. 48 del Codice, provvederà a richiedere ad un numero di essi, non inferiore al 10% delle offerte presentate, arrotondato all'unità superiore, scelti con sorteggio pubblico, di comprovare, entro il termine perentorio di dieci giorni dalla data della richiesta, il possesso dei requisiti di cui all'art. 6 del presente disciplinare, presentando la seguente documentazione, nonché qualsiasi altra documentazione utile atta a dimostrare il possesso dei requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico organizzativa:
- 8.1 Bilanci, corredati dalle relazioni, approvati e depositati al registro imprese, relativi agli anni richiesti, in originale o copia resa conforme ai sensi di legge (DPR 445/2000);
- 8.2 Fatture, in copia resa conforme ai sensi di legge, relative ai servizi svolti nel settore oggetto della gara e dichiarati nel documento di cui all'art. 11 lettera G);
- 8.3 Certificazione di sistema di qualità conforme alle norme europee della serie UNI EN ISO 9000, rilasciato da organismi conformi ai requisiti prescritti dalle norme europee UNI CEI EN 45000 e della serie UNI CEI EN ISO/IEC 17000

Qualora la prova non venga fornita entro il predetto termine, saranno applicate le disposizioni di cui all'art. 48 del Codice.
9. La Commissione ha la facoltà, ai sensi dell'art. 46 del Codice, di invitare i concorrenti a completare o a fornire chiarimenti in ordine al contenuto dei certificati, documenti e dichiarazioni presentati.
10. In successiva seduta pubblica, di cui verrà data comunicazione ai soli concorrenti ammessi, la Commissione procederà all'apertura delle buste "B", contenenti le offerte economiche;
11. Si procederà all'esclusione dei concorrenti per i quali si accerta, sulla base di univoci elementi, che le relative offerte siano imputabili ad un unico centro decisionale.
12. La Commissione, ove ricorrano i presupposti di legge, darà corso alla verifica delle offerte anormalmente basse, procedendo ai sensi degli artt. 86, 87 e 88 del Codice, nonché dell'art. 121 del Regolamento; successivamente redigerà la graduatoria provvisoria dei concorrenti.

Art. 15 □ Aggiudicazione e stipula del contratto

1. L'aggiudicazione provvisoria ha mero valore di proclamazione dei risultati di gara e non vincola la S.A., che si riserva di verificare i requisiti dichiarati dai concorrenti mediante l'acquisizione d'ufficio dei certificati attestanti il possesso degli stati, fatti e qualità dei soggetti dichiaranti, nonché di verificare la sussistenza di tutti gli elementi e i presupposti richiesti dalla normativa vigente, dal capitolato e dal presente disciplinare di gara ai fini del perfezionamento della aggiudicazione. Nel caso in cui la verifica non dia esito positivo, si procederà all'esclusione del concorrente dalla gara e all'eventuale nuova aggiudicazione provvisoria.
2. All'esito favorevole delle suddette verifiche, nonché di quelle relative alle dichiarazioni rese in sede di gara, sarà adottato il provvedimento di aggiudicazione definitiva con decreto del Dirigente del Settore Provveditorato ed Economato.
3. Prima della stipula del contratto d'appalto con l'aggiudicatario, la S.A. acquisisce le informazioni antimafia ai sensi del Protocollo di legalità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. La S.A. si riserva la facoltà di non stipulare il contratto, ovvero, se il contratto sia stato già stipulato, di procedere alla risoluzione del vincolo contrattuale, qualora vengano acquisiti elementi o indicazioni rilevanti ai fini delle valutazioni discrezionali ammesse dalla legge, così come previsto dall'art. 10, comma 9, del D.P.R. 252/98.
5. La S.A. potrà procedere a nuove verifiche antimafia nel corso dello svolgimento del rapporto contrattuale; pertanto, ove le informazioni antimafia dal valore interdittivo dovessero sopraggiungere in un momento successivo, la S.A. si riserva la facoltà di procedere alla risoluzione del vincolo contrattuale.
6. L'aggiudicatario resta impegnato per effetto della presentazione della propria offerta.
7. La S.A., in caso di urgenza e necessità, si riserva la facoltà di affidare il servizio nelle more della stipula del contratto, ma sempre dopo che risulti ultimata la verifica del possesso dei requisiti dichiarati, ed acquisita tutta la documentazione di rito prevista dal presente disciplinare di gara, dal capitolato e dalle vigenti disposizioni in materia.

Art. 16 □ Adempimenti a carico del soggetto aggiudicatario

1. Con il provvedimento di aggiudicazione definitiva, che conclude il procedimento, l'aggiudicatario sarà invitato a presentare entro il termine di giorni quindici, la documentazione occorrente per la stipula del contratto.
2. In sede di stipula del contratto l'aggiudicatario dovrà eleggere il proprio domicilio in Napoli.
3. L'aggiudicatario dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto entro il termine indicato dalla S.A., pena la revoca dell'aggiudicazione, l'incameramento della cauzione provvisoria e l'affidamento dell'appalto al concorrente che segue in graduatoria.
4. L'aggiudicatario, ai sensi degli artt. 13 e 14 del capitolato, è tenuto a prestare la cauzione definitiva e le polizze di responsabilità civile ed infortuni.
5. Sono a carico dell'aggiudicatario tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, comprese le spese di bollo e di registro.
6. La S.A. si riserva espressamente la facoltà di recedere o risolvere il contratto, senza alcun onere o responsabilità a suo carico, per l'ipotesi di mancato reperimento delle risorse necessarie alla copertura finanziaria.
7. L'inizio del servizio avverrà entro i successivi dieci giorni dalla stipula del contratto, salvo quanto previsto dall'art. 15, comma 7 del presente disciplinare.

Art. 17 □ Informativa trattamento dati personali

1. Ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. n. 196/03, si informa che i dati personali delle imprese concorrenti saranno utilizzati in relazione agli adempimenti e alle procedure connesse allo svolgimento della gara e alla stipula del contratto.

Art. 18 □ Disposizioni finali e rinvio

1. Nel caso di mancata stipulazione del contratto con l'aggiudicatario, è facoltà della S.A. procedere al conferimento dell'incarico al concorrente che segue in graduatoria alle condizioni della relativa offerta.
2. L'aggiudicazione diverrà definitiva solo dopo l'approvazione della graduatoria da parte della S.A. e dopo avere proceduto alla verifica in capo all'aggiudicatario del possesso di tutti i requisiti dichiarati.
3. Per tutto quanto non previsto specificatamente, nel Bando, nel presente disciplinare e nel capitolato, dallo schema di contratto e dai relativi allegati, si fa espresso rinvio a quanto previsto in materia dalla vigente normativa, comunitaria, nazionale e regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ISTANZA DI PARTECIPAZIONE (modello A1)

Marca da bollo
legale
(€ 14,62)

Alla Giunta Regionale della Campania
Settore Provveditorato ed Economato
Servizio Gare ed Appalti

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa _____ con sede in _____ con codice fiscale n. _____ con partita IVA n. _____ con la presente

CHIEDE

di partecipare alla gara "Proc. n. 924/12. Affidamento, per la durata di tre anni, del servizio del servizio di pulizia presso alcune sedi della giunta regionale della Campania ubicate in Napoli"
LOTTO/I _____ . (*specificare il lotto o i lotti a cui si intende partecipare).*

Il sottoscritto, inoltre, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i. consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 e s.m.i., per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate

all'uopo DICHIARA

1. di accettare, senza condizione o riserva alcuna, tutte le norme e disposizioni contenute nel bando di gara, nel disciplinare di gara e relativi allegati, nel capitolato e relativi allegati, nonché in tutti i rimanenti elaborati regolanti il servizio approvati con D.D. del Settore Provveditorato ed Economato n. 169 del 17/05/2012;
2. di aver preso conoscenza e di aver tenuto conto nella formulazione dell'offerta delle condizioni contrattuali e di tutti gli oneri, compresi quelli relativi alle disposizioni in materia di sicurezza, di assicurazione, di condizioni di lavoro e di previdenza e assistenza in vigore nel luogo dove deve essere effettuato il servizio;
3. di avere nel complesso preso conoscenza della natura del servizio, di tutte le circostanze generali, particolari e locali, nessuna esclusa ed eccettuata, che possono avere influito o influire sulla determinazione della propria offerta e di giudicare, pertanto, remunerativa l'offerta economica presentata.
4. di accettare che tutte le comunicazioni inerenti la presente procedura di gara saranno inoltrate come avviso all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) del legale rappresentante così come risultante dai dati presenti sul Portale.

DATA FIRMA

_____

N.B.
- Per la firma vedi art. 10, punto 10 del disciplinare di gara.
- Nel caso di associazione temporanea o consorzio o GEIE l'istanza di partecipazione deve essere prodotta con le modalità stabilite dal comma 6 dell'art. 13 del disciplinare di gara.
- Qualora l'istanza non sia in regola con l'imposta di bollo, la stessa sarà ricevibile, ma la S.A. segnalerà l'irregolarità all'Agenzia delle Entrate competente per territorio.

ICATIVA DELL'IMPRESA CONCORRL (modello 2)

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa

denominazione	
sede legale	
codice fiscale	
partita IVA	
telefono	
fax	
indirizzo e-mail	
(*in caso di società cooperativa*) Data e numero d'iscrizione all'Albo delle Società Cooperative	

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara

DICHIARA:

1. che i soggetti tenuti alle dichiarazioni di cui all'art. 38 comma 1, lettere b), c) ed m-ter) del del D.lgs 12.04.2006, n. 163 (titolare e direttore tecnico se si tratta di impresa individuale; i soci e il direttore tecnico, se si tratta di società in nome collettivo; i soci accomandatari e il direttore tecnico se si tratta di società in accomandita semplice; gli amministratori muniti di potere di rappresentanza e il direttore tecnico o il socio unico persona fisica, ovvero il socio di maggioranza in caso di società con meno di 4 soci, se si tratta di altro tipo di società) oltre al sottoscritto, sono i signori di seguito indicati con le relative cariche e dati identificativi:

cognome e nome	luogo e data di nascita	carica	residenza

2. che nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara non vi sono soggetti cessati da cariche societarie

oppure

che i nominativi e le generalità dei soggetti cessati dalle cariche societarie indicati all'articolo 38, comma 1, lettera c), del D.lgs 12.04.2006, n. 163 nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara di che trattasi, sono i seguenti

cognome e nome	luogo e data di nascita	carica	residenza

3. che il fatturato globale dell'impresa negli esercizi finanziari 2008, 2009 e 2010, al netto dell'IVA, risultante dalle dichiarazioni I.V.A, è stato pari ad €_____(*in cifre*);
4. di aver prestato, nel triennio 2008, 2009 e 2010 servizi analoghi a quello oggetto della presente gara per un valore complessivo, al netto dell'IVA, almeno pari ad €. _____(*in cifre*), distintamente descritti

ettera G) dell'art. 11 del disciplinare di gara;

5. che la sede di iscrizione INPS e il numero di matricola sono i seguenti:
   matricola n. ……..……sede di ……. (via ……., tel……..…., fax…….)
   matricola n. ……..……sede di ……. (via ……., tel……..…., fax…….)
   (*in caso di iscrizione presso più sedi occorre indicarle tutte*).
6. che la sede di iscrizione INAIL e il numero di matricola sono i seguenti:
   matricola n. ……..……sede di ……. (via ……., tel……, fax…….)
   matricola n. ……..……sede di ……. (via ……., tel……, fax…….)
   (*in caso di iscrizione presso più sedi occorre indicarle tutte*).
7. che l'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate presso il quale si è iscritti è il seguente: _____*(indicare l'indirizzo completo ed il recapito telefonico).*

DATA FIRMA

_____

N.B.
- Per la firma vedi art. 10, punto 10 del disciplinare di gara.
- Nel caso di associazione temporanea o consorzio o GEIE la dichiarazione deve essere prodotta da ogni impresa concorrente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 34 del 28 Maggio 2012 PARTE I Atti della Regione

DICHIARAZIONI DELL'IMPRESA CONCORRENTE (modello A3)

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa _____

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara

DICHIARA:

di non trovarsi, né in proprio né l'impresa rappresentata, in alcuna delle cause di esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi pubblici e di stipula dei relativi contratti previste dall'articolo 38 del D.Lgs. n. 163/06. In particolare dichiara:

a. che l'impresa rappresentata non si trova in stato di fallimento, di liquidazione coatta o di concordato preventivo e che non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali situazioni;
b. che nei propri confronti non è pendente procedimento per l'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o di una delle cause ostative previste dall'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575;
c. che nei propri confronti non è stata pronunciata sentenza di condanna passata in giudicato, o emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile, oppure sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale (*nel caso occorre indicare tutte le sentenze di condanna passate in giudicato, i decreti penali di condanna divenuti irrevocabili e le sentenze di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale subiti dal soggetto dichiarante, specificando l'autorità giudiziaria, la tipologia di pronuncia e gli estremi del provvedimento. Spetta alla S.A. il giudizio circa la gravità del reato e l'incidenza sulla moralità professionale);*
d. di non aver violato il divieto di intestazione fiduciaria posto all'articolo 17 della Legge 19 marzo 1990 n. 55 oppure che pur avendo violato il divieto di intestazione fiduciaria è trascorso oltre un anno dal suo accertamento e che la violazione è stata rimossa;
e. di non aver commesso gravi infrazioni, debitamente accertate, alle norme in materia di sicurezza e a ogni altro obbligo derivante dai rapporti di lavoro, risultanti dai dati in possesso dell'Osservatorio;
f. di non aver commesso grave negligenza o malafede nell'esecuzione delle prestazioni affidate dalla stazione appaltante e che non ha commesso un errore grave nell'esercizio dell'attività professionale;
g. di non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse, secondo la legislazione italiana o quella dello Stato in cui è stabilita;
h. che l'impresa rappresentata non risulta iscritta nel casellario informatico dell'AVCP, di cui all'art. 7 comma 10 del Codice, per aver presentato falsa dichiarazione o falsa documentazione in merito ai requisiti e condizioni rilevanti per la partecipazione a procedure di gara, per l'affidamento dei subappalti o ai fini del rilascio dell'attestazione SOA;
i. di non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali, secondo la legislazione italiana o dello Stato in cui è stabilita;
l. la propria condizione di non assoggettabilità agli obblighi di assunzioni obbligatorie di cui alla legge n. 68/99 (*nel caso di concorrente che occupa non più di 15 dipendenti oppure nel caso di concorrente che occupa da 15 a 35 dipendenti qualora non abbia effettuato nuove assunzioni dopo il 18 gennaio 2000*)

oppure, alternativamente

la propria ottemperanza agli obblighi di assunzioni obbligatorie di cui alla legge n. 68/99 (*nel caso di concorrente che occupa più di 35 dipendenti oppure nel caso di concorrente che occupa da 15 a 35 dipendenti che abbia effettuato una nuova assunzione dopo il 18 gennaio 2000*);

m. che nei propri confronti non è stata applicata la sanzione interdittiva di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c), del decreto legislativo dell'8 giugno 2001 n. 231 o altra sanzione che comporta il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione;
n. di non essere stata vittima dei reati previsti e puniti dagli articoli 317 e 629 del codice penale aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

oppure, alternativamente

che essendo stata vittima dei reati previsti e puniti dagli articoli 317 e 629 del codice penale aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203 risulta aver denunciato i fatti all'Autorità giudiziaria, salvo i casi previsti dall'articolo 4, primo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689;

oppure, alternativamente

fonte: http://burc.regione.campania.it

che essendo stata vittima dei reati previsti e puniti dagli articoli 317 e 629 del codice penale aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203 non risulta aver denunciato i fatti all'Autorità giudiziaria, trovandosi in uno dei casi previsti dall'articolo 4, primo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689;

o. che l'impresa rappresentata non si trova in alcuna situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile rispetto ad alcun soggetto, e di aver formulato l'offerta autonomamente;

oppure, alternativamente

di non essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto all'impresa rappresentata, in una delle situazioni di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile, e di aver formulato l'offerta autonomamente;

oppure, alternativamente

di essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto all'impresa rappresentata, in situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile, e di aver formulato l'offerta autonomamente.

DICHIARA ALTRESÌ:

p. di essere iscritto nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura (C.C.I.A.A.) di …… *ovvero* nel registro delle Commissioni provinciali per l'artigianato di ……., a norma della legge 25 gennaio 1994 n. 82 e D.M. 7 luglio 1997 n. 274, alla fascia di classificazione …….. con Numero Iscrizione……, data iscrizione……., oggetto sociale ……
…….
…….
…….
…….
…….
…….
…….;

q. di aver dato inizio all'attività oggetto dell'appalto da almeno tre anni dal termine di presentazione dell'offerta

r. che all'interno della propria azienda vengono osservati gli obblighi di sicurezza previsti dalla normativa vigente;

s. di avere nel complesso preso conoscenza della natura dell'appalto e di tutte le circostanze generali, particolari e locali, nessuna esclusa o eccettuata, che possono avere influito o influire sia sull'esecuzione del servizio, sia sulla determinazione dell'offerta e di giudicare, pertanto, remunerativa l'offerta economica presentata;

t. di essere informato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa, e autorizza tale trattamento;

SI IMPEGNA ALTRESÌ:

u. a comunicare ogni eventuale variazione intervenuta che dovesse intervenire negli organi societari;

v. ad assumere l'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010 n. 136

DATA FIRMA

_____

N.B.

- Per la dichiarazione di cui al punto c. non occorre indicare le condanne quando i reati sono stati depenalizzati, o estinti dopo la condanna, ovvero per le quali è intervenuta la riabilitazione ovvero in caso di revoca delle medesime.
- Per la dichiarazione di cui al *punto i.* gli operatori economici di cui all'articolo 47, comma 1, dimostrano, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, il possesso degli stessi requisiti prescritti per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva.
- Alla presente dichiarazione vanno allegate:
  - le dichiarazioni di cui ai punti b, c ed n da parte dei soggetti eventualmente indicati al punto 1

della dichiarazione resa nell'all. A2 "Scheda identificativa dell'impresa concorrente" (titolare e direttore tecnico se si tratta di impresa individuale; i soci e il direttore tecnico, se si tratta di società in nome collettivo; i soci accomandatari e il direttore tecnico se si tratta di società in accomandita semplice; gli amministratori muniti di potere di rappresentanza e il direttore tecnico o il socio unico persona fisica, ovvero il socio di maggioranza in caso di società con meno di 4 soci, se si tratta di altro tipo di società).

- le dichiarazioni di cui al punto c da parte dei soggetti eventualmente indicati al punto 2 della dichiarazione resa nell'all. A2 "Scheda identificativa dell'impresa concorrente" (soggetti cessati dalle cariche societarie nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara). Tali dichiarazioni dei soggetti cessati da cariche possono essere rese anche dal legale rappresentante dell'impresa. In ogni caso vanno indicate le eventuali sentenze di condanna passate in giudicato, i decreti penali di condanna divenuti irrevocabili e le sentenze di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 del codice di procedura penale specificando l'autorità giudiziaria, la tipologia di pronuncia e gli estremi del provvedimento. In presenza di condotta penalmente sanzionata il legale rappresentante dell'impresa concorrente dovrà dimostrare completa ed effettiva dissociazione dalla condotta penalmente sanzionata.

- Per la firma vedi art. 10, punto 10 del disciplinare di gara.
- Nel caso di associazione temporanea o consorzio o GEIE la presente dichiarazione deve essere prodotta da ogni impresa concorrente.
- Per la dichiarazione di cui al punto p. i concorrenti degli altri Stati dell'Unione Europea non residenti in Italia dovranno dichiarare l'iscrizione in uno dei registri professionali o commerciali di cui all'allegato XI B del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.; i concorrenti appartenenti a Stati membri che non figurano nel citato allegato dovranno dichiarare che il certificato prodotto è stato rilasciato da uno dei registri professionali o commerciali istituiti nel Paese in cui sono residenti.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 34 del 28 Maggio 2012
PARTE I Atti della Regione

DICHIARAZIONI PROTOCOLLO DI LEGALITA' (modello A4)

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa_____:
ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara:

a) dichiara di essere a conoscenza e si impegna a rispettare, in maniera integrale e incondizionata, senza eccezione, deroga o riserva alcuna, le clausole e le previsioni del "Protocollo di legalità in materia di appalti" sottoscritto in data 1 agosto 2007 tra la Prefettura di Napoli e la Regione Campania;
b) si impegna, in particolare, ad osservare e a rispettare le seguenti clausole, contenute nell'art. 8 del suddetto protocollo, ed in particolare:
b1) dichiara di essere a conoscenza di tutte le norme pattizie di cui al protocollo di legalità, sottoscritto nell'anno 2007 dalla stazione appaltante con la Prefettura di Napoli, che qui si intendono integralmente riportate e di accettarne incondizionatamente il contenuto e gli effetti;
b2) si impegna a denunciare immediatamente alle Forze di Polizia o all'Autorità Giudiziaria ogni illecita richiesta di denaro, prestazione o altra utilità ovvero offerta di protezione nei confronti dell'imprenditore, degli eventuali componenti la compagine sociale o dei rispettivi familiari (richiesta di tangenti, pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o l'affidamento di lavorazioni, forniture o servizi a determinate imprese, danneggiamenti, furti di beni personali o di cantiere);
b3) si impegna a segnalare alla Prefettura l'avvenuta formalizzazione della denuncia di cui alla precedente clausola b2 e ciò al fine di consentire, nell'immediato, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, l'attivazione di ogni conseguente iniziativa;
b4) dichiara di conoscere e di accettare la clausola espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, qualora dovessero essere comunicate dalla Prefettura, successivamente alla stipula del contratto, informazioni interdittive di cui all'art. 10 del DPR 252/98, ovvero la sussistenza di ipotesi di collegamento formale e/o sostanziale o di accordi con altre imprese partecipanti alle procedure concorsuali d'interesse. Qualora il contratto sia stato stipulato nelle more dell'acquisizione delle informazioni del prefetto, sarà applicato a carico dell'impresa, oggetto dell'informativa interdittiva successiva, anche una penale nella misura del 10% del valore del contratto ovvero, qualora lo stesso non sia determinato o determinabile, una penale pari al valore delle prestazioni al momento eseguite; le predette penali saranno applicate mediante automatica detrazione, da parte della stazione appaltante, del relativo importo dalle somme dovute all'impresa in relazione alla prima erogazione utile;
b5) dichiara di conoscere e di accettare la clausola risolutiva espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, in caso di grave e reiterato inadempimento delle disposizioni in materia di collocamento, igiene e sicurezza sul lavoro anche con riguardo alla nomina del responsabile della sicurezza e di tutela dei lavoratori in materia contrattuale e sindacale;

DATA FIRMA

_____

N.B.
- Per la firma vedi art. 10, punto 10 del disciplinare di gara.
- Nel caso di associazione temporanea o consorzio o GEIE la presente dichiarazione deve essere prodotta da ogni impresa concorrente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

PROCEDURA N. 924/12

PROCEDURA APERTA, SUDDIVISA IN 3 LOTTI, PER L'AFFIDAMENTO, PER LA DURATA DI TRE ANNI, DEL SERVIZIO DI PULIZIA PRESSO ALCUNE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA UBICATE IN NAPOLI.

CAPITOLATO SPECIALE DI APPALTO

INDICE

Art. 1 □ Premessa 2
Art. 2 □ Durata e importo dell'appalto 2
Art. 3 □ Regolare esecuzione – caratteristiche degli interventi 2
Art. 4 □ Prestazioni 3
Art. 5 □ Interventi occasionali 3
Art. 6 □ Continuità del servizio 4
Art. 7 □ Monte – ore minimo mano d'opera 4
Art. 8 □ Fornitura del materiale di consumo ed attrezzature 4
Art. 9 □ Personale addetto 5
Art. 10 □ Vigilanza 5
Art. 11 □ Valutazione e controllo del livello di servizio 6
Art. 12 □ Penali 8
Art. 13 □ Cauzione definitiva 9
Art. 14 □ Responsabilità e polizza assicurativa 9
Art. 15 □ Estensione o diminuzione delle superfici 9
Art. 16 □ Risoluzione 9
Art. 17 □ Recesso 10
Art. 18 □ Obblighi dell'aggiudicataria 10
Art. 19 □ Pagamento 11
Art. 20 □ Tracciabilità dei flussi finanziari e Protocollo di Legalità 12
Art. 21 □ Regolarità di espletamento 12
Art. 22 □ Foro competente 12
Art. 23 □ Disciplina in materia di protezione dei dati 12

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 1 □ Premessa

1. Il presente capitolato Speciale d'appalto contiene le specifiche che regolano il servizio di pulizia da effettuare presso i locali, adibiti ad uffici, magazzini, archivi e aree scoperte della Giunta Regionale della Campania, ubicati sul territorio delle città di Napoli e suddivisi nei seguenti lotti:

lotto 1	Torre Profim – Napoli, Centro Direzionale, isola A6
lotto 2	Torri Prometeus – Napoli, Centro Direzionale, is. C3 e C5 (piano interrato, dal piano terra fino al 12° piano e 16° piano)
lotto 3	Stabile di via De Gasperi, 28 - Napoli

2. Il servizio dovrà essere svolto dall'impresa aggiudicataria (di seguito denominato aggiudicataria) con propri capitali e mezzi tecnici, con proprio personale, attrezzi e macchine, mediante la propria organizzazione ed a suo rischio.
3. Il contratto sarà gestito dal Settore Provveditorato ed Economato (di seguito denominato S.A.) il quale provvederà alla nomina, per ogni lotto, del responsabile dell'esecuzione del contratto (di seguito denominato R.E.C.)
4. Sono allegate al presente capitolato le seguenti schede dove vengono riportate le singole consistenze dei siti, gli interventi richiesti, le frequenze e le planimetrie (di seguito denominate "*pianta piano tipo*") relative solo ad un singolo piano, a titolo esemplificativo, di ogni stabile:

Scheda lotto 1	consistenze siti, interventi richiesti e frequenze con allegata "pianta piano tipo" - Torre A6 – C.D.N.
Scheda lotto 2	consistenze siti, interventi richiesti e frequenze con allegati "pianta piano tipo" - Torri C3 e C5 – C.D.N.
Scheda lotto 3	consistenze siti, interventi richiesti e frequenze con allegata "pianta piano tipo" - via De Gasperi, 28 Napoli

Art. 2 □ Durata e importo dell'appalto

1. Il servizio avrà durata triennale con decorrenza dalla data di affidamento del servizio, contestuale alla stipula, o successiva alla stipula del contratto nel caso fossero necessarie operazioni connesse al cambio di appalto. In caso di urgenza l'inizio del servizio potrà precedere la data di stipulazione del contratto ai sensi dell'art. 11, co. 12 del D.Lgs. 163/2006.
2. Gli importi triennali a base d'asta, relativi al servizio richiesto, sono i seguenti:

LOTTO n°1 (Torre Profim)	€. 2.084.537,53 (IVA esclusa).
LOTTO n°2 (Torri Prometeus)	€. 3.437.528,52 (IVA esclusa).
LOTTO n°3 (STABILE DI VIA DE GASPERI)	€. 871.843,31 (IVA esclusa).

3. Gli importi suindicati sono stati calcolati considerando il costo del lavoro per l'anno 2012.
4. Gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso per ogni singolo lotto sono i seguenti:

LOTTO n°1 (Torre Profim)	€. 1.500,00 (IVA esclusa)
LOTTO n°2 (Torri Prometeus)	€. 2.500,00 (IVA esclusa)
LOTTO n°3 (STABILE DI VIA DE GASPERI)	€. 500,00 (IVA esclusa)

5. L'appalto sarà aggiudicato a corpo per singolo lotto; pertanto la misura delle superfici riportata nelle schede è indicativa e nessuna pretesa potrà essere avanzata dall'aggiudicataria qualora essa dovesse risultare diversa.

Art. 3 □ Regolare esecuzione – caratteristiche degli interventi

6. I lavori di pulizia devono essere eseguiti con perizia, diligenza ed a regola d'arte, al fine di assicurare una perfetta igiene di tutti gli ambienti oggetto dell'appalto.
7. Le operazioni di pulizia, riportate nel presente capitolato, possono così suddividersi:

- PULIZIA ORDINARIA:	interventi di carattere continuativo e ripetitivo da fornire secondo le frequenze e le tipologie stabilite (v. schede allegate);
- INTERVENTI OCCASIONALI:	interventi a carattere non continuativo meglio specificati al successivo art. 5.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 4 □ Prestazioni

1. Nella tabella seguente vengono definiti e codificati gli interventi richiesti per la pulizia ordinaria:

Cod	Intervento
01	spazzolatura con asportazione della polvere e dei residui dai pavimenti (ambienti, corridoi, atri, androni, scale, ascensori-montacarichi) utilizzando, ove possibile, idonei mezzi meccanici che assicurino rapidità, silenziosità, facile trasportabilità, facile uso, sicurezza ed igienicità;
02	lavaggio di tutti i pavimenti (ambienti, corridoi, atri, androni, scale, ascensori-montacarichi) utilizzando idonei mezzi meccanici rispondenti ai requisiti di cui al comma precedente; se le superfici non consentono l'utilizzazione dei mezzi meccanici, previa autorizzazione formale della S.A., saranno consentiti metodi manuali, quali il sistema MOP o quello con spazzolone, serbatoio mollettone, cambiando l'acqua, la soluzione detergente, le frange o i mollettoni ogni tre o quattro ambienti a seconda delle dimensioni o della diversa destinazione d'uso degli stessi; al termine delle operazioni di lavaggio dovranno essere utilizzate soluzioni disinfettanti ogni qual volta se ne ravvisi la necessità o ne venga fatta esplicita richiesta;
03	pulizia dei pavimenti in moquettes con apposita apparecchiatura aspiratutto;
04	lavatura e disinfezione, con ipoclorito in soluzione all'1 per cento oppure con disinfettanti di analoga azione, dei pavimenti, dei battiscopa, delle porte, dei divisori a vetri;
05	sanificazione di water, lavabi, bidet, vasche e docce con polveri o creme leggermente abrasive, con risciacquo e disinfestazione;
06	asportazione della polvere ed eventuale incrostazione dagli arredi (scrivanie, sedie, tavoli, scaffali, ecc.);
07	svuotamento dei cestini portacarte e portarifiuti in appositi sacchi impermeabili, quindi pulizia e riordino con la sostituzione del sacco;
08	spazzatura, con segatura umida, dei pavimenti;
09	spolveratura delle scaffalature;
10	spolveratura delle cancellate esterne, cancelli e reti metalliche in genere, delle ringhiere e dei balaustri delle scale;
11	spolveratura di tutti gli apparecchi di illuminazione, sia fissi che mobili, e di tutte le targhe indicative;
12	spolveratura di porte e finestre;
13	pulizia dei radiatori, lavaggio dei vetri interni, spolveratura delle persiane e lavaggio delle lastre di marmo;
14	lavaggio a secco con apposite apparecchiature di tutte le aree pavimentate in moquettes;
15	deceratura, ceratura e lucidatura di tutti i pavimenti in linoleum o gomma;
16	lucidatura di tutte le maniglie delle porte e delle targhe;
17	lavaggio della zoccolatura;
18	spolveratura delle pareti e soffitte;
19	lavaggio delle superfici piastrellate;
20	pulizia, con taglio delle erbe, delle aiuole adiacenti lo stabile;
21	raccolta differenziata in appositi contenitori messi a disposizione da parte della aggiudicataria, con relativo trasporto a discarica autorizzata, dei rifiuti speciali (nastri, cartucce laser, toner con propri contenitori, ecc.), da svuotare ogni qual volta si renda necessario;
22	raccolta differenziata in appositi contenitori messi a disposizione dalla aggiudicataria, con relativo trasporto e smaltimento presso i punti di raccolta più vicini dei materiali di riciclaggio (carta, cartone, plastica, e metallo);
23	interventi di bonifica ambientale con interventi di disinfestazione, derattizzazione, disinfezione e igienizzazione di tutti i locali, con successiva opera di bonifica;
24	interventi occasionali.

2. La periodicità delle prestazioni è indicata nelle schede di cui all'art. 1.

Art. 5 □ Interventi occasionali

1. Rientrano in questa categoria le seguenti operazioni per le quali l'aggiudicataria dovrà mettere a disposizione propri addetti il cui numero, variabile per singolo lotto, è riportato nelle singole schede allegate al presente capitolato:
   a) **interventi straordinari** di pulizia che si rendessero necessarie a causa del verificarsi di particolari eventi non riconducibili alla normale attività. A titolo di esempio si elencano i casi più ricorrenti:
      - pulizia a fondo di zone interessate da interventi di manutenzione di opere edili, opere impiantistiche, tinteggiature, pulizie di fine cantiere in genere) o traslochi di personale, suppellettili e materiale cartaceo;
      - pulizia a fondo di edifici di nuova acquisizione o di imminente cessione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- interventi di pulizia generale in sale di riunioni, relativi ingressi e servizi, da effettuarsi prima e dopo riunioni o assemblee;

b) **pronto intervento** inteso come prestazioni aggiuntive urgenti per il decoro dei locali. A titolo di esempio si elencano i casi più ricorrenti:
- ripasso dei servizi igienici;
- pulizia pavimenti per eventi accidentali (versamento bevande e sostanze varie, rottura suppellettili ecc.);

c) **interventi vari** intesi quali operazioni di piccola entità di facchinaggio e movimentazione. A titolo di esempio si elencano i casi più ricorrenti:
- trasporto o spostamento faldoni, scatoloni, ecc.;
- spostamento suppellettili ed arredi.

Art. 6 □ Continuità del servizio

1. L'aggiudicataria si obbliga a provvedere al servizio di cui al presente capitolato senza interruzione per qualsiasi circostanza: Esso dovrà essere garantito con completezza ed efficacia anche in caso di sciopero o agitazione sindacale del personale. In nessun caso l'aggiudicataria potrà, quindi, sospendere o interrompere il servizio, che dovrà essere assicurato anche in caso di eventi eccezionali.

2. In caso di sciopero delle proprie maestranze, l'aggiudicataria deve assicurare il servizio di pulizia ordinaria con altro personale, previa comunicazione scritta alla S.A. indicando, contestualmente, le generalità degli addetti.

Art. 7 □ Monte – ore minimo mano d'opera

1. Per una corretta esecuzione di tutte le prestazioni descritte nei precedenti articoli, l'aggiudicataria dovrà assicurare, per singolo lotto, il monte-ore minimo mensile riportato nella tabella seguente, calcolato utilizzando "*Proposta guida alle metodologie di pulizia ed all'analisi dei tempi e dei costi del servizio*", pubblicata sul quaderno realizzato dal Comitato detergenza e sanificazione AFIDAMP (Associazione fabbricanti italiani distributori attrezzature macchine prodotti per la pulizia), prendendo come riferimento base, per la determinazione della resa, il parametro "sufficiente":

LOTTO n°1 (ISOLA A6)	2.905,50 ore/mese. Di cui: n. 2469,68 di II livello; n. 290,55 di III livello; n. 145,28 di IV livello.
LOTTO n°2 (ISOLE C3 – C5)	4.791,35 ore/mese. Di cui: n. 4.072,65 di II livello; n. 479,14 di III livello; n. 229,56 di IV livello.
LOTTO n°3 (STABILE DI VIA DE GASPERI)	1.215,21 ore/mese. Di cui: n. 1032,93 di II livello; n. 121,53 di III livello; n. 60,75 di IV livello.

Art. 8 □ Fornitura del materiale di consumo ed attrezzature

1. Sono ad esclusivo carico dell'aggiudicataria i detersivi, i detergenti, i disinfettanti, la segatura, le scope, gli strofinacci, gli attrezzi vari e le attrezzature meccaniche ed elettriche comprese le scale e quant'altro occorrente per l'esecuzione a regola d'arte dei lavori, ivi compreso i prodotti occorrenti per la derattizzazione, disinfestazione, disinfezione e igienizzazione. Inoltre, è a carico dell'aggiudicataria il ricambio dei sacchetti in plastica da posizionare nei cestini per la raccolta dei rifiuti, sia per le aree esterne che per quelle interne, nonchè quelli per la raccolta differenziata della carta, del cartone, della plastica e dei materiali ferrosi e indifferenziata. È fatto obbligo all'aggiudicataria di fornire solo ed esclusivamente prodotti di marca di alta qualità e biologicamente compatibili con l'ambiente.

2. L'aggiudicataria dovrà provvedere alla fornitura, manutenzione ed eventuale sostituzione di quanto necessario in ogni servizio igienico e specificatamente: distributori di carta igienica, di sapone liquido, dispositivi di disinfezione ed asciugamani elettrici o di carta. E' compreso nella fornitura il rabbocco quotidiano del sapone antibatterico per le mani e della carta igienica.

3. I dispositivi di disinfezione saranno installati al di sopra dei vasi e degli orinatoi. Essi dovranno rilasciare, automaticamente ed in quantità adeguata, liquido igienizzante/disinfettante durante l'azionamento dell'acqua di scarico.

4. L'aggiudicataria, per l'espletamento del servizio dovrà impiegare esclusivamente attrezzature conformi alle norme europee in materia di sicurezza, carrelli, monospazzole, aspiraliquidi, aspirapolvere a spalla, carrelli avvolgicavi di m 20, lucidatrici ad alta velocità, carrelli trasporto rifiuti, idropulitrici, decespugliatori, macchine a vapore ad alta

fonte: http://burc.regione.campania.it

temperatura per disinfettazione dei servizi igienici, macchine automatiche lavasciuga per lavaggio pavimenti e quant'altro riterrà opportuno.

5. I vari trattamenti previsti devono basarsi sulla meccanizzazione e sull'adozione di tecniche e di prodotti di alta qualità e resa. L'aggiudicataria dovrà predisporre l'uso e l'impiego di macchine ed attrezzature nel modo più razionale, tenendo presente la possibilità ed i limiti che vi sono nella meccanizzazione dei lavori di pulizia; l'impiego degli attrezzi e delle macchine, la loro scelta e le caratteristiche tecniche, devono essere perfettamente compatibili con l'attività prevista, tecnicamente efficienti e mantenute in perfetto stato di pulizia e funzionamento. Tutte le macchine per la pulizia devono essere conformi alle prestazioni antinfortunistiche vigenti in Italia e nelle U.E. e devono soddisfare le disposizioni legislative e regolamentari in materia di tutela della sicurezza e salute degli operatori e di terzi.
6. Per quanto riguarda la sicurezza elettrica esse dovranno essere adeguate sia come alimentazione sia per il tipo di ambiente in cui verranno utilizzate (es. ambienti umidi, ecc.).
7. Il livello di rumore generato dalle macchine dovrà rispondere ai requisiti previsti dalla normativa vigente.
8. L'aggiudicataria dovrà impiegare per l'esecuzione delle prestazioni richieste una gamma di macchinari di tipo industriale (aspiraliquidi, lavasciuga, monospazzola per decerare, lucidatrici, ecc.), conformi al regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392 CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE, approvato con D.P.R. 24 Luglio 1996 n. 459.
9. Ogni operatore dovrà disporre di carrello combinato per lavaggio, munito di attrezzi e di materiali omologati a norma di legge, diversificati per ogni uso specifico.
10. I prodotti occorrenti per il servizio di pulizia dei locali, il cui acquisto è totalmente a carico dell'aggiudicataria, quali disinfettanti, detersivi, cere, ecc., devono essere rispondenti alle normative vigenti in Italia, devono risultare atossici, biodegradabili al 90%, testati e differenziati per le diverse operazioni, rispondenti alla normativa vigente per quanto riguarda etichettatura, dosaggi, pericolosità, biodegradabilità, ecc.
11. L'aggiudicataria è responsabile, della custodia dei macchinari ed attrezzature di cui ai precedenti commi, di tutti i materiali che dovranno essere riposti in appositi locali adibiti a questo uso e dovranno essere ben conservati (taniche chiuse e non sottoposte a diluizione) e non devono essere presenti bottiglie o barattoli o fustini anonimi, privi delle necessarie indicazioni o diciture, nonché dei danni causati dall'utilizzo degli stessi ai beni o a persone appartenenti alla Regione, o a terzi.
12. La S.A., non sarà responsabile in caso di danneggiamento o furti, da parte di ignoti, delle apparecchiature in dotazione sui singoli plessi. In nessun caso vanno utilizzati prodotti o mezzi che possono produrre sulle superfici, aggressioni chimiche o fisiche dannose per la conservazione delle stesse.

Art. 9 □ Personale addetto

1. Per l'espletamento del servizio oggetto dell'appalto devono essere osservate le norme del CCNL per il personale dipendente da imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati/multiservizi, con particolare riferimento dalle disposizioni in materia di cessazione di appalto di cui all'art. 4 del CCNL del 25.05.2001, nonché dei relativi contratti integrativi territoriali. Tale osservanza è dovuta anche nel caso che l'aggiudicataria non sia aderente alle associazioni stipulanti o receda da esse.
2. Il personale deve essere dipendente o socio cooperatore esclusivamente dell'aggiudicataria. Ai dipendenti dell'aggiudicataria è fatto divieto di aprire cassetti o armadi, maneggiare carte o altri documenti eventualmente o eccezionalmente lasciati su tavoli, scrivanie o comodini. Il personale dell'aggiudicataria dovrà consegnare al proprio superiore ogni oggetto, che risulti smarrito, rinvenuto nell'espletamento delle proprie mansioni. Al termine del servizio il personale dell'aggiudicataria lascerà immediatamente i locali ed il responsabile dell'aggiudicataria accerterà che la pulizia sia stata svolta come da capitolato. Inoltre allo stesso è fatto obbligo di segnalare, alla S.A., ogni eventuale anomalia che dovesse presentarsi o riscontrare

Art. 10 □ Vigilanza

1. Il servizio sarà eseguito sotto indicazioni del R.E.C., all'uopo nominato dal Dirigente della S.A., il quale potrà impartire all'aggiudicataria ordini di servizio e chiedere l'allontanamento di coloro che, per cattivo comportamento, incapacità o inidoneità, non compissero il loro dovere.
2. Sarà cura del R.E.C., con l'ausilio di funzionari, referenti per le singole strutture interessate al presente appalto, effettuare controlli periodici al fine di verificare l'osservanza da parte dell'aggiudicataria di tutte le prescrizioni del presente capitolato d'appalto, ivi compreso il rispetto del monte ore mensile.
3. All'uopo la S.A. disporrà i controlli igienico sanitari di propria competenza e in ogni caso, effettuerà controlli sulla qualità del servizio così come appresso indicato nel presente capitolato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Il R.E.C., coadiuvato per il controllo da referenti di struttura, provvederanno a verificare eventuali disservizi per l'applicazione delle conseguenziali penali previste dal successivo art. 12.
5. Ai fini della liquidazione dei corrispettivi mensili dovuti all'aggiudicataria, si provvederà tacitamente, qualora non saranno pervenute comunicazioni di disservizio.
6. Il R.E.C. provvederà:
   a) all'inizio dell'appalto, in contraddittorio con il rappresentante della ditta, alla ricognizione dei locali per i quali dovrà essere espletato il servizio di pulizia, redigendo apposito verbale;
   b) alla fine dell'appalto, in contraddittorio con il rappresentante della ditta, alla verifica dello stato dei singoli locali oggetto del servizio di pulizia, redigendo apposito verbale.
7. Le persone impiegate nel servizio oggetto dell'appalto, nei casi di malattie, ferie, permessi, infortuni, etc. dovranno essere adeguatamente sostituite. Le stesse dovranno, altresì, firmare, all'inizio e al termine del lavoro apposito registro dell'aggiudicataria che la stessa si impegna a mettere a disposizione dei predetti funzionari sin dall'inizio dell'appalto.
8. La S.A. potrà procedere, in ogni momento, tramite gli uffici competenti od organi all'uopo incaricati, a tutte le verifiche o controlli che riterrà opportuno effettuare

Art. 11 □ Valutazione e controllo del livello di servizio

1. Il controllo del servizio di pulizia, effettuato da parte del R.E.C., ha lo scopo di verificare l'efficacia del servizio in termini di qualità resa e di accertare, al contempo, la regolarità e la puntualità garantita nell'esecuzione delle prestazioni.

2. In relazione alle modalità esecutive, i controlli si differenziano nelle seguenti tipologie:
- **Verifica dell'efficacia del servizio**: volto a misurare il livello qualitativo delle prestazioni erogate (efficacia) mediante rilevazioni periodiche di tipo visivo, che saranno eseguite in contraddittorio con il responsabile unico della ditta;
- **Verifica della puntualità nell'esecuzione delle prestazioni**: volto a misurare, a seguito di ispezioni, la regolarità e la puntualità dell'esecuzione delle stesse.

3. Il controllo relativo alla **Verifica dell'efficacia del servizio** verrà effettuato secondo le seguenti modalità:
   a) Il livello qualitativo delle prestazioni erogate verrà valutato a seguito di controlli a campione eseguiti sulle aree di riferimento.
   b) I controlli potranno avvenire in qualsiasi momento, svincolati dall'orario delle prestazioni e i criteri di valutazione dovranno tener conto delle possibili ricontaminazioni successive alle operazioni di pulizia.
   c) Il calendario (data) delle verifiche sarà comunicato all'aggiudicataria con preavviso minimo di 2 ore e l'esito complessivo del controllo verrà sottoscritto, in apposito verbale, dal R.E.C. e dal responsabile dell'aggiudicataria.
   d) Non andranno imputati all'aggiudicataria gli effetti negativi evidentemente provocati da terze persone successivamente all'esecuzione delle operazioni di pulizia.
   e) Gli esiti delle verifiche effettuate dovranno essere annotati, anche se non si riscontrano delle penali di cui all'art. 12, per monitorare l'andamento generale del servizio e certificare l'assenza di situazioni anomale.
   f) Il R.E.C. sceglierà, per singolo lotto, all'interno di ciascun immobile, gli ambienti da ispezionare.
   g) Gli ambienti da ispezionare, scelti a campione, devono contenere possibilmente tutte le tipologie interessate (uffici, bagni, corridoi, scale, ecc.) e rappresentare almeno il 2% della superficie dell'intero lotto.
   h) A titolo indicativo, per ciascun ambiente individuato per il controllo, verrà valutata l'eventuale presenza delle seguenti non conformità/anomalie:
      - presenza di sporco diffuso sulle superfici;
      - presenza di depositi di polvere;
      - presenza di impronte;
      - presenza di orme;
      - presenza di macchie;
      - presenza di ragnatele;
      - residui di sostanze varie;
      - mancata sostituzione dei sacchetti portarifiuti;
      - mancato rispetto delle prescrizioni per la raccolta differenziata;
      - mancata vuotatura di cestini;
      - assenza di carta igienica;
      - assenza di sapone;
      - assenza di asciugamani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Qualora dalle predette verifiche emerga la scarsa pulizia, dovuta ad eventi accidentali non imputabili all'aggiudicataria, anche solo di alcune parti l'aggiudicataria dovrà intervenire, nei 5 giorni lavorativi successivi, per ripristinare la pulizia dei locali, senza che ciò comporti alcun aggravio di spesa per la S.A.. Le eventuali osservazioni sullo stato dei luoghi dovranno risultare dal verbale sottoscritto dal R.E.C. e dal responsabile dell'aggiudicataria.
5. Qualora l'aggiudicataria non esegua gli interventi conseguenti alla verifica sopra citata, il Dirigente della S.A. procederà all'applicazione delle penali per inadempimento.
6. In relazione al numero e alla tipologia di anomalie rilevate, il R.E.C. o altra persona incaricata dalla S.A. esprimerà un giudizio sulla non conformità dell'ambiente ispezionato.
7. L'attività di controllo effettuata nel mese di riferimento dovrà essere registrata in apposito registro di cantiere nel quale verrà inserito il verbale di verifica che riporterà l'ambiente verificato e l'esito dell'ispezione.
8. La verifica verrà effettuata sulla base dell'indice di valutazione Ie. L'indice Ie è pari a: Ie = Snc/Si e rappresenta il rapporto tra la somma delle superfici non conformi (Snc) e la superficie totale ispezionata (Si). Se la somma delle superfici degli ambienti risultati non conformi risulterà uguale o superiore al 3% della superficie totale ispezionata (Ie $\geq$ 0.03) si applicheranno le penali previste nel presente articolo.
9. Il controllo relativo alla **Verifica della puntualità nell'esecuzione delle prestazioni** verrà effettuato secondo le seguenti modalità:
   a) Il controllo della capacità dell'appaltatore di rispettare le prescrizioni contrattuali in merito alla puntualità garantita nell'esecuzione delle prestazioni, potrà essere effettuato per tutte le attività programmate, previste dall'appalto.
   b) Il REC potrà quindi effettuare ispezioni finalizzate a valutare il rispetto dei programmi delle attività; a tale proposito si ricorda che l'aggiudicatario è tenuto a consegnare al R.E.C. il Programma Operativo delle Attività di cui all'art. 18 del presente capitolato.
   c) Il R.E.C. sceglierà le attività da controllare, (giornaliera, settimanale, mensile, ecc.). Per ogni attività controllata sarà valutato il rispetto dei programmi verificando che ciascuna di esse venga eseguita nel giorno programmato. L'esito del controllo sulla singola attività è negativo se l'attività non viene eseguita nella data programmata e nel caso in cui l'appaltatore non abbia dato un preavviso di variazione del programma almeno 3 giorni lavorativi prima della data di esecuzione programmata, approvato dal R.E.C.
10. L'attività di controllo effettuata nel mese di riferimento dovrà essere registrata in apposito registro di cantiere nel quale verrà inserito il verbale di verifica che riporterà l'ambiente verificato e l'esito dell'ispezione.
11. Il risultato della verifica sarà sintetizzato nel calcolo dell'indice di valutazione Ir.
12. Ir è il rapporto tra numero di ispezioni con esito negativo ed il numero totale delle ispezioni effettuate sulle attività scelte nel periodo di riferimento. Valori effettivi di Ir uguali o maggiori al valore di 0,03 determinano l'applicazione delle penali.
13. Si fa presente che l'attività non eseguita, sebbene penalizzata, deve essere comunque eseguita entro i termini indicati dal R.E.C.. Qualora inoltre l'appaltatore non dovesse eseguire l'attività entro il termine indicato, si farà carico degli oneri sostenuti dalla S.A. per l'esecuzione della stessa da parte di terzi.
14. La seguente tabella riporta gli elementi per la determinazione delle penali Pe e Pr:

Indicatore di riferimento	Applicabilità della penale	Importo di riferimento	Valore della Penale	
Ie	La penale viene applicata quando Ie$\geq$ 0,03	C = Canone mensile del servizio	Pe= 0,040 x C Pe= 0,075 x C Pe= 0,150 x C Pe= 0,200 x C	se 0,03$\leq$ Ie < 0,05 se 0,05$\leq$ Ie < 0,10 se 0,10$\leq$ Ie < 0,20 se Ie $\geq$ 0,20
Ir	La penale viene applicata quando Ir $\geq$ 0,03	C = Canone mensile del servizio	Pr= 0,040 x C Pr= 0,075 x C Pr= 0,150 x C Pr= 0,200 x C	se 0,03$\leq$ Ir < 0,05 se 0,05$\leq$ Ir < 0,10 se 0,10$\leq$ Ir < 0,20 se Ir $\geq$ 0,20

15. Le suddette penali non si sostituiscono a quelle previste all'art. 12 seguente, ma sono ulteriore rispetto ad esse.
16. Oltre alla valutazione e al controllo del livello del servizio di cui ai punti precedenti, il R.E.C. effettuerà, nel corso dello svolgimento dell'appalto, frequenti indagini mirate alla rilevazione della qualità al fine di valutare il buon funzionamento del servizio.
17. La S.A. si riserva di avvalersi, a propria discrezione, di diverse metodologie e tecniche di raccolta dati per la verifica della qualità del servizio.
18. Le indagini potranno espletarsi anche mediante la predisposizione di appositi questionari rivolti ai fruitori dei servizi (customer satisfaction).
19. La vigilanza sul servizio avverrà con la più ampia facoltà di azione e nei modi ritenuti più idonei dal R.E.C..

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 12 □ Penali

1. L' aggiudicataria è responsabile dell'esatto ed ordinato adempimento del servizio di pulizia.
2. In caso di inadempienza per difformità del servizio rispetto a quanto convenuto o per discontinuità dello stesso, la S.A., previa contestazione delle mancanze riscontrate, oltre a riservarsi di trattenere, in sede di pagamento dei corrispettivi pattuiti, l'importo corrispondente alla carente o mancata prestazione, applicherà le seguenti penali:

Inadempimento	Penale
Ritardo nell'inizio dell'esecuzione del servizio giornaliero	€ 150,00 per ogni ora di ritardo rispetto all'orario di inizio del servizio giornaliero
Ritardo nella consegna dell'elenco nominativo del personale adibito al servizio	€ 50,00 per ogni giorno di ritardo rispetto al termine previsto all'art.18
Ritardo nella trasmissione del reporting giornaliero	€ 50,00 per ogni giorno di ritardo rispetto al termine previsto all'art. 18
Mancato utilizzo da parte personale addetto della divisa da lavoro del cartellino di riconoscimento	€ 50,00 per ogni dipendente non in regola e per ogni giorno
Mancato rifornimento di materiale di consumo per i servizi igienici	€ 150,00 per ogni contenitore non rifornito e per ogni giorno
Mancata fornitura dei distributori di carta igienica, contenitore di sapone e di asciugamani elettrici nei servizi igienici	€ 150,00 per ogni distributore, contenitore o asciugamani non fornito e per ogni giorno
Numero di ore di servizio effettuato dal personale addetto all'attività di presidio inferiore a quello previsto	€ 100,00 per ogni ora, o frazione di ora, non coperta, per ogni giorno
Mancata o ritardata sostituzione del personale non gradito	€ 50,00 per ogni giorno di ritardo rispetto al termine di cinque giorni dalla richiesta dell'amministrazione
Mancata messa a disposizione, verificata a seguito di ispezione, del quantitativo numerico dei macchinari risultanti dall'elenco fornito al momento della stipula del contratto	€ 500,00 per ogni macchina mancante
Messa a disposizione di macchinari diversi da quelli indicati nell'elenco di cui al punto precedente o comunque non equivalenti, senza preventiva comunicazione all'Amministrazione	€ 300,00 per ogni macchina risultata diversa dall'elenco fornito
Messa a disposizione di prodotti diversi da quelli indicati al R.E.C. e comunque non equivalenti senza preventiva comunicazione alla S.A.	€ 500,00 forfetariamente per singolo edificio
Mancato ritiro e smaltimento dei rifiuti dagli ambienti	€ 50,00 per ogni giorno di giacenza
Mancato utilizzo della segnaletica per la delimitazione delle zone oggetto di pulizia durante lo svolgimento delle attività	€ 150,00 per ogni mancata segnalazione
Mancata compilazione quotidiana dell'apposita scheda comprendente le prestazioni giornaliere da effettuare	€ 100,00 per ogni omissione
Mancata esposizione dei cartelli indicanti i nominativi del personale addetto alla pulizia, gli orari in cui andrà espletato il servizio, le attività svolte ed il materiale utilizzato	€ 100,00 per ogni omissione
Violazione del segreto di ufficio su fatti o notizie di cui siano venuti a conoscenza gli operatori del servizio	€ 500,00 per ogni episodio accertato, salvo il maggior danno con possibilità di chiedere il licenziamento dell'operatore

3. L'applicazione delle penali sarà preceduta da regolare contestazione dell'inadempienza, verso cui l'aggiudicataria potrà presentare le proprie controdeduzioni entro e non oltre 8 (otto) giorni solari dalla comunicazione della contestazione.
4. In caso di mancata presentazione o non accoglimento delle deduzioni la S.A. procederà all'applicazione delle penali che verranno detratte direttamente dal corrispettivo mensile dovuto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 13 □ Cauzione definitiva

1. A garanzia, inoltre, dell'esatta osservanza delle obbligazioni relative all'appalto, l'aggiudicataria dovrà fornire, ai sensi dell'art. 113 del D.Lgs. 163/2006, apposita fideiussione bancaria o assicurativa di primaria società di assicurazione, pari al 10% (dieci per cento) dell'importo contrattuale, per l'intera durata dell'appalto, fatto salvo quanto disposto dall'art. 113 - comma 1 del D. Lgs. 113/2006. Tale garanzia deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'art. 1957, comma 2, del c.c., nonché l'operatività entro 15 giorni a semplice richiesta scritta della S.A..
2. La S.A. darà adesione allo svincolo soltanto quando saranno stati pienamente regolarizzati e liquidati tra la S.A. stessa e l'aggiudicataria i rapporti di qualsiasi specie derivanti dall'appalto e non risulteranno danni imputabili all'aggiudicatario, ai suoi dipendenti oppure a terzi per cui l'aggiudicatario debba rispondere e, comunque, non oltre sei mesi successivi alla data di scadenza dell'appalto.

Art. 14 □ Responsabilità e polizza assicurativa

1. L'aggiudicataria è responsabile per qualsiasi danno arrecato, per colpa del proprio personale, durante lo svolgimento del servizio o per cause ad esso inerenti, alle cose degli uffici o del pubblico che vi accede o del personale della S.A.. L'aggiudicataria è altresì responsabile per danni causati dal proprio personale ai dipendenti della S.A. o a persone che lavorano per ordine e per conto della S.A., nonché dei danni causati a terzi che a qualsiasi titolo si trovano negli edifici oggetto del presente appalto.
2. A tal scopo l'aggiudicataria dovrà produrre idonea polizza assicurativa a copertura di tutti i rischi per la responsabilità civile verso terzi per fatti propri e dei propri dipendenti derivanti dall'esecuzione del contratto per un massimale annuo di importo non inferiore ad €. 1.000.000,00 per singolo lotto.
3. Tale polizza dovrà essere prodotta prima della firma del contratto.

Art. 15 □ Estensione o diminuzione delle superfici

1. Nel caso si renda necessario modificare le superfici affidate in appalto, anche solo temporaneamente, la S.A. opererà le conseguenti variazioni di superfici.
2. Il compenso per le eventuali estensioni, o, l'importo da detrarre per le eventuali riduzioni di superficie, si calcolerà con il seguente criterio:
   - per le superfici coperte, dividendo l'importo di aggiudicazione dell'appalto per la somma dei mq. indicativi coperti più 1/10 dei mq. indicativi scoperti ove esistenti.
   - per le superfici scoperte sarà pari al 10% di quello come sopra ottenuto per le superfici coperte.
3. La S.A.si riserva la facoltà, per sopravvenute esigenze, di far eseguire il servizio in locali diversi da quelli indicati nelle planimetrie. In tale ipotesi, si procederà alle necessarie compensazioni, in diminuzione o in aumento, operando con i criteri sopra indicati.

Art. 16 □ Risoluzione

1. Salve le ipotesi particolari regolate nel presente capitolato, la risoluzione del contratto trova disciplina nelle disposizioni del Codice Civile di cui agli artt. 1453 e ss.
2. La S.A.si riserva la facoltà di risolvere il contratto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, nei seguenti casi:
   a) impiego di personale non regolarmente assunto e per il quale non si versino regolarmente i contributi assistenziali, previdenziali ed assicurativi obbligatori;
   b) sospensione od interruzione del servizio da parte dell'aggiudicataria per motivi non dipendenti da cause di forza maggiore;
   c) cessione a terzi del contratto;
   d) avvio a carico dell'aggiudicataria delle procedure di fallimento o di concordato preventivo;
   e) adozione nei confronti della aggiudicataria di provvedimenti di sequestro o di pignoramento dei beni;
   f) mancato pagamento dei contributi obbligatori e delle retribuzioni dovute;
   g) mancata esecuzione delle transazioni mediante l'ausilio di banche o della società Poste italiane S.p.A. ai sensi dell'art. 3 della legge n. 136/2010 da parte dell'aggiudicataria;
   h) mancato reintegro della cauzione definitiva entro il termine di 30 giorni nel caso la S.A. provveda all'escussione anche parziale della stessa;
   i) per gravi e ripetute violazioni delle norme di sicurezza;

fonte: http://burc.regione.campania.it

j) in tutti i casi di risoluzione contemplati dal Protocollo di legalità in materia di appalti" sottoscritto dal Prefetto della provincia di Napoli e dalla Regione Campania in persona del Presidente, legale rappresentante, in data 1° agosto 2007 di cui delibera di Giunta regionale n. 1601 del 7 settembre 2007, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 15.10.2007 n.54;

k) nel caso di applicazione nell'anno di penali nella misura superiore al 10% del valore annuale dell'intero Lotto.

3. Qualora si verificasse quanto previsto al precedente punto g), la S.A. potrà procedere alla risoluzione del contratto e destinerà gli importi non liquidati al soddisfacimento dei crediti vantati a norma di legge, di contratto ed accordi collettivi, dal personale e dagli Istituti previdenziali.
4. In caso di risoluzione del contratto o di mancato inizio dell'appalto per cause imputabili all'aggiudicataria, la S.A. si riserva la facoltà di ricorrere al secondo classificato.

Art. 17 □ Recesso

1. La S.A. si riserva la facoltà di recedere dal contratto, ai sensi dell'art. 1671 del c.c., in qualunque tempo e fino al termine del servizio. Tale facoltà è esercitata per iscritto mediante invio di apposita comunicazione a mezzo raccomandata AR. Il recesso non può avere effetto prima che siano decorsi 30 giorni dal ricevimento di detta comunicazione. Alla Società spetterà il corrispettivo del servizio espletato, escluso ogni altro rimborso ed indennizzo o pretesa a qualsiasi titolo o ragione, nonché ogni forma di riconoscimento dei danni che possono essere derivati all'aggiudicataria dalla risoluzione anticipata o dal recesso anticipato (anche parziale) del contratto.

Art. 18 □ Obblighi dell'aggiudicataria

1. L'aggiudicataria dovrà provvedere alla redazione di un piano di lavoro che tenga conto dei rischi associati all'ambiente in cui dovrà essere espletato il servizio di pulizia, concordando le modalità di esecuzione del piano con il R.E.C., il tutto nel rispetto di quanto espressamente previsto dal D. Lgs n. 81/2008.
2. L'aggiudicataria deve regolarmente soddisfare gli obblighi relativi alle assicurazioni sociali (INPS, INAIL) per quanto concerne i propri dipendenti, fornendone dimostrazione alla S.A. ai sensi dell'art. 5 della legge n. 82 del 25.01.1994.
3. L'aggiudicataria deve comunicare, entro dieci giorni dall'inizio del servizio, l'elenco nominativo del personale addetto al servizio con l'indicazione delle esatte generalità, della qualifica professionale e delle posizione previdenziale e assicurativa di ciascun operatore. In particolare, andranno precisati i nominativi delle persone che effettueranno l'attività di presidio (prestazioni occasionali).
4. Ogni variazione del personale, comprese eventuali sostituzioni temporanee, dovrà essere comunicata al R.E.C. prima che il personale non compreso nell'elenco già consegnato, sia avviato all'espletamento del servizio.
5. L'aggiudicataria non può nel corso dell'appalto modificare o integrare il numero del personale e delle ore senza preventiva motivata richiesta alla stazione appaltante, che dovrà dare il proprio assenso.
6. L'aggiudicataria deve esibire, altresì, i relativi libretti sanitari nonché la documentazione relativa all'adempimento degli obblighi assicurativi.
7. Su richiesta del R.E.C. la aggiudicataria dovrà esibire il libro Unico del Lavoro.
8. Ad ogni piano o area interessata l'aggiudicataria dovrà esporre un cartello indicante i nominativi del personale addetto alla pulizia, gli orari in cui andrà espletato il servizio, le attività svolte e il materiale utilizzato.
9. L'aggiudicataria all'inizio dell'appalto dovrà presentare al R.E.C. il Programma Operativo delle attività da svolgere.
10. Tale Programma potrà essere modificato dal R.E.C. salvo restando la peculiarità degli interventi.
11. Quest'ultimo conterrà i seguenti documenti:

- il calendario di tutte le attività da svolgere;
- l'elenco del personale suddiviso per edificio;
- un modello delle schede giornaliere degli interventi da effettuarsi per le singole strutture.

12. L'aggiudicataria, in ordine al calendario delle prestazioni periodiche, dovrà attenersi a quanto concordato con il R.E.C.
13. Il R.E.C. potrà chiedere l'esibizione del registro delle presenze o dell'elaborato elettronico, e l'aggiudicataria è obbligata a esibirlo immediatamente a richiesta.
14. L'aggiudicataria è tenuta a far rispettare, pena l'applicazione di sanzioni pecuniarie, di cui all'art. 12, l'obbligo al personale addetto al servizio di essere sempre in divisa e di mantenere un atteggiamento consono alla funzione svolta.
15. L'aggiudicataria è altresì tenuta a vigilare a che tutti gli addetti al servizio osservino il più scrupoloso segreto su tutto quanto dovesse venire loro a conoscenza in occasione dell'attività operativa, pena l'applicazione delle sanzioni penali previste in caso di violazione, salvo maggiori danni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

16. L'aggiudicataria si obbliga ad attuare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, occupati nei lavori oggetto dell'appalto, condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti da contratti collettivi di lavoro applicabili alla data dell'offerta, alla categoria e nella località in cui si svolgono le prestazioni, nonché condizioni risultanti da successive modifiche ed integrazioni ed, in generale, da ogni contratto collettivo successivamente stipulato per la categoria, applicabile nella località.
17. L'aggiudicataria si obbliga, altresì, a continuare ad applicare i suindicati contratti collettivi anche dopo la scadenza e fino alla loro sostituzione. I suddetti obblighi vincolano l'aggiudicataria anche nel caso che non sia aderente alle associazioni stipulanti o receda da esse. Qualora nel corso dell'esecuzione del contratto o comunque prima della sua scadenza, l'aggiudicataria venisse denunciata dal competente Ispettorato Regionale del Lavoro per inadempienza ai relativi obblighi, la S.A. darà corso alla prosecuzione di pagamenti previsti dal contratto ed al rimborso della cauzione soltanto dietro autorizzazione dell'Ispettorato stesso e l'aggiudicataria non potrà avanzare alcuna eccezione o pretesa di somme a qualsiasi titolo, per il ritardato pagamento o rimborso.
18. L'aggiudicataria si obbliga a provvedere al servizio senza interruzione per qualsiasi circostanza. In nessun caso potrà, quindi, sospendere od interrompere il servizio.
19. L'aggiudicataria deve compilare a mezzo dei propri addetti al servizio quotidianamente un'apposita scheda comprendente le prestazioni giornaliere da effettuare ed effettivamente effettuate che sarà consegnata al R.E.C. e/o ai referenti di struttura e da questi firmata per l'attestazione delle prestazioni effettuate o per il riscontro di eventuali inadempienze.
20. Per le pulizie non giornaliere l'aggiudicataria deve comunicare, al R.E.C. e ai referenti di struttura (almeno tre giorni prima) il giorno in cui vengono effettuate al fine di consentire il controllo da cui potrà scaturire la liberatoria con la firma della scheda suindicata.
21. L'aggiudicataria si obbliga a sollevare la S.A.in caso di mancato rispetto delle normative vigenti.
22. L'aggiudicataria, si obbliga, altresì, alla notifica alla S.A. di ipotesi di variazioni del legale rappresentante, fusione, scissione ed incorporazione di società o di trasformazione o modificazione della ragione sociale dell'aggiudicataria: di accettare specificatamente ai sensi e per gli effetti dell'art 1351 c.c. l'incedibilità a qualsiasi titolo dei crediti derivanti dalla conduzione del servizio.
23. la S.A.si riserva di adottare opportuni provvedimenti in caso di variazioni del legale rappresentante, nonché di fusione, scissione ed incorporazione che dovessero verificarsi nel corso dell'appalto. La S.A. si riserva altresì, di rideterminare l'affidamento del servizio, in tutti i casi di trasformazione e/o modificazione della natura e ragione sociale della aggiudicataria.
24. L'aggiudicataria si obbliga all'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 46/90 e succ. modifiche e delle disposizioni in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D.lgs 81/2008 e di tutte le altre disposizioni normative prescritte per lo svolgimento del servizio in appalto.
25. L'aggiudicataria deve presentare un elenco comprensivo di numero e caratteristiche tecniche delle attrezzature e macchine con l'indicazione delle matricole che intende adoperare all'interno del singolo edificio ed un elenco che specifichi la loro distribuzione per area di utilizzo. Tale elenco dovrà essere fornito in copia alla S.A. per le verifiche necessarie.
26. Tutte le macchine e le attrezzature di proprietà dell'aggiudicataria devono essere contraddistinte da targhetta indicante la propria ragione sociale.
27. Nel caso in cui siano utilizzati ulteriori macchinari, attrezzature e prodotti, l'aggiudicataria dovrà integrare le schede tecniche ed ottenere l'autorizzazione dalla S.A..
28. L'aggiudicataria dovrà provvedere al trasporto, nei giorni e nei punti indicati dal R.E.C., dei contenitori della raccolta differenziata per carta, cartone, plastica e lattine.
29. E' fatto obbligo, altresì, all'aggiudicataria, per tutta la durata delle operazioni di pulizia, tenere sul posto un proprio responsabile che sia immediatamente reperibile, al quale verranno avanzate eventuali segnalazioni di disservizi o reclami.

Art. 19 □ Pagamento

1. Nel caso non siano pervenute comunicazioni di disservizi, ai sensi delle vigenti leggi in materia di contabilità, si provvederà al pagamento delle prestazioni entro 30 giorni dalla presentazione della relativa fattura mensile, corredata dalla documentazione attestante il versamento dei contributi previdenziali e dei contributi assicurativi obbligatori per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali degli addetti.
2. Nel caso di applicazioni di penali, l'aggiudicataria potrà emettere fattura per un importo corrispondente al canone mensile di aggiudicazione detratto dell'importo delle penali relative al mese di riferimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 20 □ Tracciabilità dei flussi finanziari e Protocollo di Legalità

1. L'aggiudicataria si obbliga al rispetto di quanto stabilito dall'art. 3, co. 8 della Legge n. 136 del 13 agosto 2010 sulla tracciabilità dei flussi finanziari.

2. L'aggiudicataria dichiara, altresì, di essere a conoscenza e di obbligarsi al rispetto di tutte le norme di cui al Protocollo di Legalità in materia di appalti siglato tra il Prefetto della Provincia di Napoli e la Regione Campania in persona del Presidente p.t., in data 1° agosto 2007, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1601 del 7 settembre 2007, pubblicato sul B.U.R.C. Del 15.10.2007, n. 54, che qui si intendono integralmente riportati.

Art. 21 □ Regolarità di espletamento

1. L'aggiudicataria dovrà garantire la regolarità di espletamento del servizio di pulizia sin dalla data di affidamento provvisorio, manlevando l'amministrazione da qualsiasi responsabilità derivante da eventuali controversie che dovessero insorgere tra le maestranze dell'aggiudicataria uscente e di quella subentrante.
2. I lavori di pulizia dovranno essere eseguiti dopo l'orario ordinario di servizio del personale regionale. In particolare, nel caso di ambienti ed uffici utilizzati oltre l'orario ordinario previsto per il personale regionale, il servizio dovrà essere effettuato nella mattinata successiva e, comunque, entro e non oltre l'orario di apertura degli uffici. Comunque, il servizio di pulizia non dovrà in alcun modo essere di intralcio al regolare svolgimento delle attività di istituto, le zone trattate devono essere delimitate da apposita segnaletica e, nei casi particolari, potrà di volta in volta essere concordato con il R.E.C.

Art. 22 □ Foro competente

1. Per qualsiasi controversia, che possa eventualmente insorgere relativamente all'appalto in questione, il Foro competente è esclusivamente quello di Napoli.

Art. 23 □ Disciplina in materia di protezione dei dati

1. Il trattamento dei dati forniti dal Prestatore d'opera è disciplinato dal D. Lgs 196/2003; si informa pertanto, di quanto segue:

1.1 il trattamento dei dati personali è finalizzato a dare puntuale esecuzione a tutti gli obblighi contrattuali;

1.2 la raccolta dei dati è indispensabile per adempiere agli obblighi legali, fiscali e contabili;

1.3 i dati personali non saranno oggetto di comunicazione e diffusione fuori dei casi consentiti del D.Lgs. 196/2003 e dalle modalità previste;

1.4 in relazione al trattamento dei dati che lo riguardano, il prestatore d'opera ha il diritto di ottenere quanto previsto dall'art. 7 del decreto in questione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

scheda LOTTO 1 - TORRE PROFIM - NAPOLI, CENTRO DIREZIONALE, ISOLA A6

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 34 del 28 Maggio 2012 PARTE I Atti della Regione

1)	S	ALI:		UFFICI	ARCHIVI	GARAGES
a)	piano interrato a quota -2		mq.			1.500
b)	piano interrato a quota -1		mq.		1.500	
c)	piano terra		mq.	950		
d)	piano 1°		mq.	1.000		
e)	piano 2°		mq.	1.000		
f)	piano 3°		mq.	1.000		
g)	piano 4°		mq.	1.000		
h)	piano 5°		mq.	1.000		
i)	piano 6°		mq.	1.000		
l)	piano 7°		mq.	1.000		
m)	piano 8°		mq.	1.000		
n)	piano 9°		mq.	1.000		
o)	piano 10°		mq.	1.000		
p)	piano 11°		mq.	1.000		
q)	piano 12°		mq.	1.000		
r)	piano 13°		mq.	1.000		
s)	piano 14°		mq.	1.000		
t)	piano 15°		mq.	1.000		
u)	piano 16°		mq.	1.000		
v)	piano 17° escluso locali adibiti a sala radio dell'A.I.B.		mq.	800		
z)	piano 17° locali adibiti a sala radio dell'A.I.B.		mq.	200		
	TOTALE SUPERFICI ORIZZONTALI		mq.	**17.950**	**1.500**	**1.500**

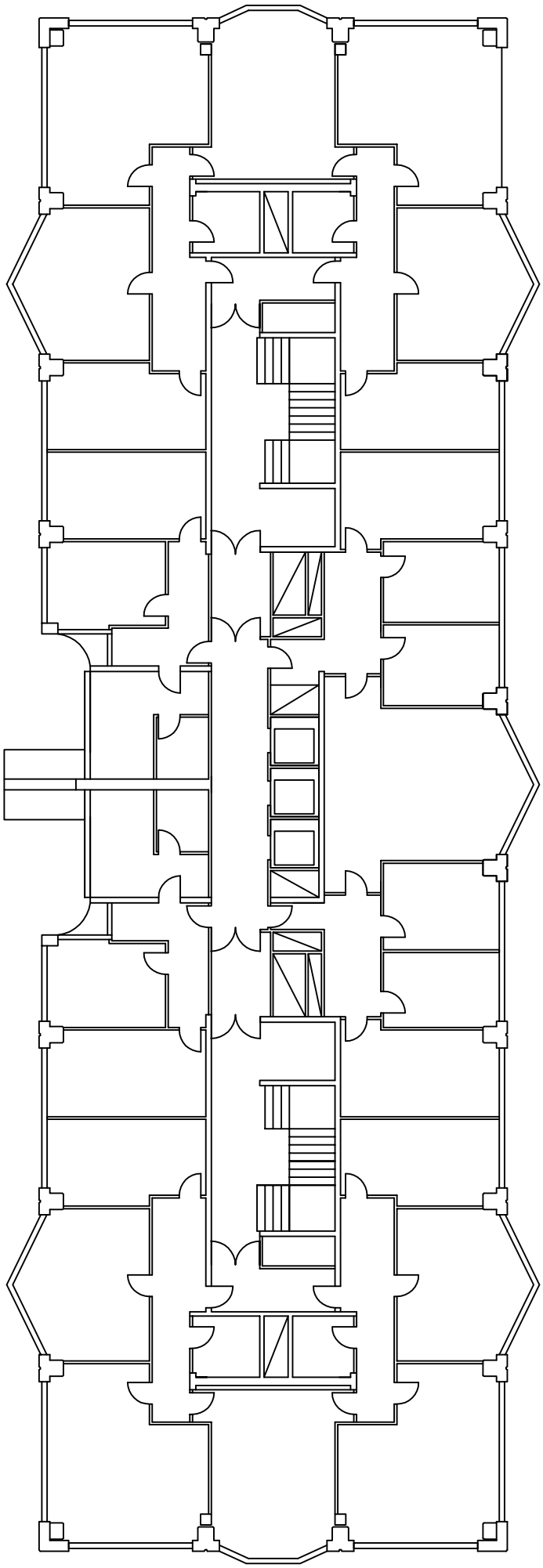
2)	**SUPERFICI VERTICALI:**		
a)	SUPERFICI VETRATE:	mq.	**8.000**
b)	SUPERFICI PIASTRELLATE SERVIZI IGIENICI	mq.	**4.160**
c)	SUPERFICI INFISSI INTERNI	mq.	**3.400**

3)	**NUMERO SERVIZI IGIENICI:**	**104**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	INTERVENTI RICHIESTI *n. 34 del 28 Maggio 2012* (in codice)	FREQUENZA PARTE I Atti della Regione
UFFICI (escluso i locali adibiti a sala radio dell'A.I.B. al 17° piano)	1, 2, 3, 6, 7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	10, 11, 12,	settimanale
	13, 14, 15, 16, 17, 18	mensile
	23	bimestrale
LOCALI adibiti a sala radio dell'A.I.B. al 17° piano	1, 7	bigiornaliera dal lunedì alla domenica incluso i festivi
	2, 3, 6, 21, 22	giornaliera dal lunedì alla domenica incluso i festivi
	2 4	giornaliera dal lunedì al venerdì
	10, 11, 12,	settimanale
	13, 14, 15, 16, 17, 18	mensile
	23	bimestrale
SERVIZI IGIENICI (esclusi quelli dei locali adibiti a sala radio dell'A.I.B. al 17° piano)	1,4, 5, 7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	10, 11, 12	settimanale
	13, 16, 18, 19,	mensile
	23	bimestrale
SERVIZI IGIENICI dei locali adibiti a sala radio dell'A.I.B. al 17° piano	1,4, 5, 7, 21, 22, 24	bigiornaliera dal lunedì alla domenica
	10, 11, 12	settimanale
	13, 16, 18, 19,	mensile
	23	bimestrale
ARCHIVI	7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	8, 9, 10, 11, 12,	settimanale
	13, 16, 17, 18	mensile
	23	bimestrale
GARAGES	7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	8, 10, 11, 12,	settimanale
	13, 16, 18	mensile
	23	bimestrale

Il servizio relativo agli interventi occasionali (cod. 24) dovrà essere garantito con n. **2 operai** per n. 6 ore giornaliere cadauno tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì.



REGIONE CAMPANIA
TORRE A6 - CENTRO DIREZIONALE - NAPOLI
PIANTA PIANO TIPO

Scheda LOTTO 2 - TORRI PROMETEUS - NAPOLI, CENTRO DIREZIONALE, ISOLE C3 E C5 (piano interrato, dal piano terra fino al 12° piano e 16° piano)

			UFFICI	AUDITORIUM	DEPOSITI	GARAGES
1)	**SUPERFICI ORIZZONTALI TORRE C3:**					
a)	piano interrato a quota -2	mq.				1.257,00
b)	piano interrato a quota -2	mq.			438,00	
c)	piano interrato a quota -1	mq.				1.381,00
d)	piano terra	mq.	948,00			
e)	piano terra	mq.		492,00		
f)	piano 1° escluso locali adibiti a sala radio della Protezione Civile	mq.	320,24			
g)	piano 1° locali adibiti a sala radio della Protezione Civile	mq.	300,00			
h)	piano 2°	mq.	553,05			
i)	piano 3°	mq.	636,66			
l)	piano 4°	mq.	736,89			
m)	piano 5°	mq.	825,47			
n)	piano 6°	mq.	825,47			
o)	piano 7°	mq.	825,47			
p)	piano 8°	mq.	825,47			
q)	piano 9°	mq.	825,47			
r)	piano 10°	mq.	825,47			
s)	piano 11°	mq.	825,47			
t)	piano 12°	mq.	825,47			
u)	piano 13°	mq.	718,31			
v)	piano 14°	mq.	683,79			
z)	piano 15°	mq.	621,24			
aa)	piano 16°	mq.	491,85			
ab)	piano 17°	mq.	613,75			
ac)	piano 18°	mq.	635,38			
ad)	piano 19°	mq.	660,13			
ae)	piano 20°	mq.	658,66			
af)	piano 21°	mq.	615,27			
ag)	piano 22°	mq.	639,19			
	TOTALE SUPERFICI ORIZZONTALI	mq.	**16.436,17**	**492,00**	**438,00**	**2.638,00**

2)	**SUPERFICI VERTICALI TORRE C3:**		
a)	SUPERFICI VETRATE:	mq.	**5.632**
b)	SUPERFICI PIASTRELLATE SERVIZI IGIENICI	mq.	**2.200**
c)	SUPERFICI INFISSI INTERNI	mq.	**2.992**

3)	**NUMERO SERVIZI IGIENICI TORRE C3:**	**55**

fonte: http://burc.regione.campania.it

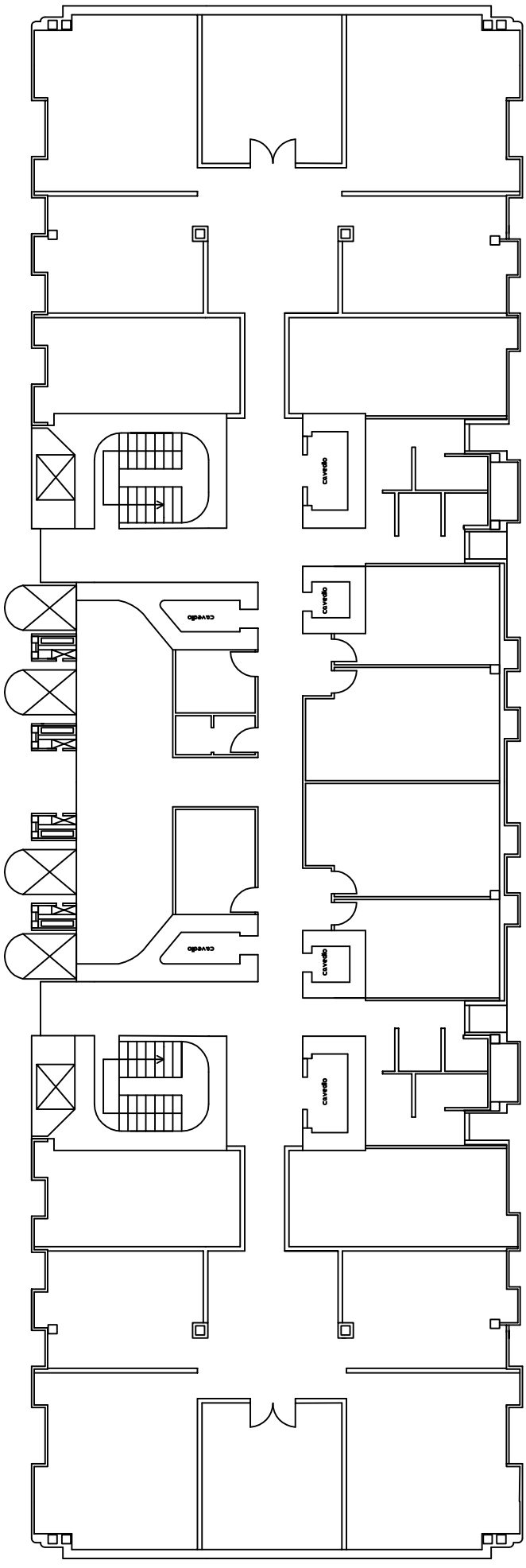
1)	SUPERFICI ORIZZONTALI TORRE C5:		UFFICI	DEPOSITI	GARAGES
a)	p	mq.			820,00
b)	p	mq.		10	
c)	piano terra	mq.	543,00		
d)	piano 1°	mq.	563,78		
e)	piano 2°	mq.	706,93		
f)	piano 3°	mq.	732,54		
g)	piano 4°	mq.	734,18		
h)	piano 5°	mq.	734,18		
i)	piano 6°	mq.	734,18		
l)	piano 7°	mq.	734,18		
m)	piano 8°	mq.	734,18		
n)	piano 9°	mq.	734,18		
o)	piano 10°	mq.	734,18		
p)	piano 11°	mq.	665,00		
q)	piano 12°	mq.	665,00		
r)	piano 16°	mq.	340,00		
	TOTALE SUPERFICI ORIZZONTALI	mq.	**9.355,51**	**105,00**	**820,00**

2)	SUPERFICI VERTICALI TORRE C5:		
a)	SUPERFICI VETRATE:	mq.	**3.328**
b)	SUPERFICI PIASTRELLATE SERVIZI IGIENICI	mq.	**1.320**
c)	SUPERFICI INFISSI INTERNI	mq.	**1.768**

3)	NUMERO SERVIZI IGIENICI TORRE C5:	**33**

	INTERVENTI RICHIESTI (in codice)	
UFFICI (escluso i locali adibiti a sala radio della Protezione Civile al 1° piano della Torre C3)	1, 2, 3, 6, 7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	10, 11, 12,	settimanale
	13, 14, 15, 16, 17, 18	mensile
	23	bimestrale
LOCALI adibiti a sala radio della Protezione Civile al 1° piano della Torre C3	1, 7	bigiornaliera dal lunedì alla domenica incluso i festivi
	2, 3, 6, 21, 22	giornaliera dal lunedì alla domenica incluso i festivi
	2 4	giornaliera dal lunedì al venerdì incluso i festivi
	10, 11, 12,	settimanale
	13, 14, 15, 16, 17, 18	mensile
	23	bimestrale
SERVIZI IGIENICI (esclusi quelli dei locali adibiti a sala radio della Protezione Civile al 1° piano della Torre C3)	4, 5, 7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	10, 11, 12	settimanale
	13, 16, 18, 19,	mensile
	23	bimestrale
SERVIZI IGIENICI dei locali adibiti a sala radio della Protezione Civile al 1° piano della Torre C3	4, 5, 7, 21, 22, 24	bigiornaliera dal lunedì alla domenica incluso
	10, 11, 12	settimanale
	13, 16, 18, 19,	mensile
	23	bimestrale
DEPOSITI	1, 2, 6, 7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	10, 11, 12,	settimanale
	13, 15, 16, 17, 18	mensile
	23	bimestrale
GARAGES	7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	8, 10, 11, 12,	settimanale
	13, 16, 18	mensile
	23	bimestrale
AUDITORIUM	7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	8, 10, 11, 12,	settimanale
	13, 16, 18	mensile
	23	bimestrale

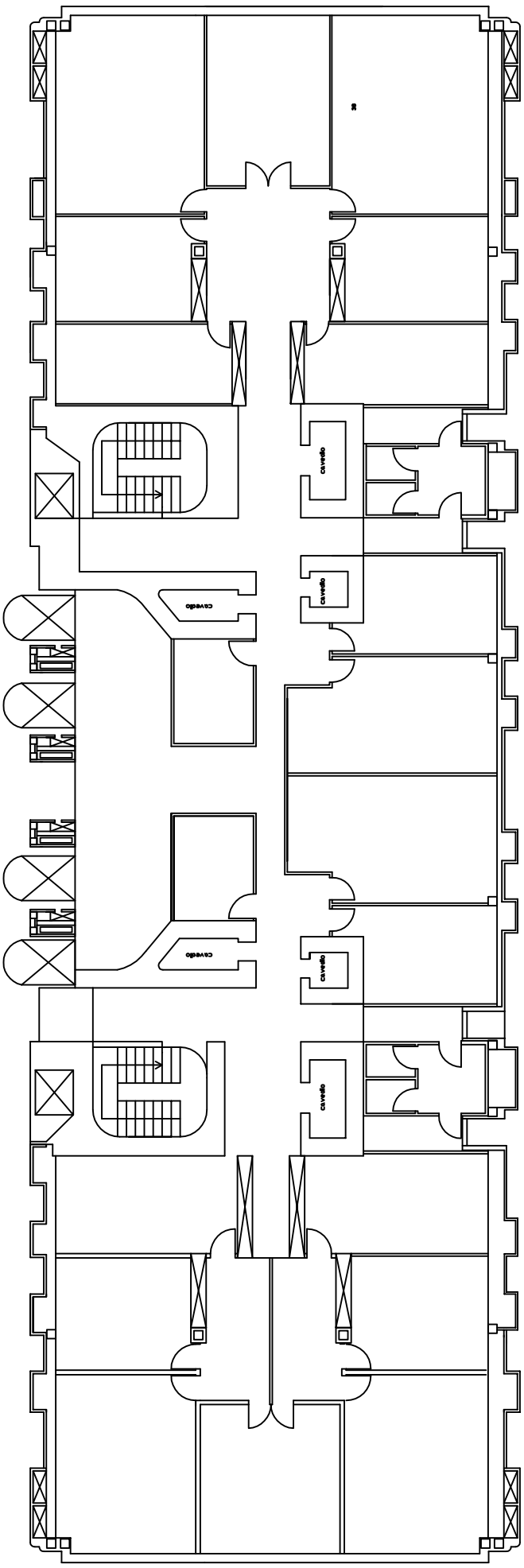
Il servizio relativo agli interventi occasionali (cod. 24) dovrà essere garantito con n. **8 operai** per n. 6 ore giornaliere cadauno tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì.



REGIONE CAMPANIA

TORRE C3 - CENTRO DIREZIONALE - NAPOLI

PIANTA PIANO TIPO



REGIONE CAMPANIA

TORRE C5 - CENTRO DIREZIONALE - NAPOLI

PIANTA PIANO TIPO

1) SUPERFICI ORIZZONTALI:			UFFICI	ARCHIVI	AREE SCOPERTE
a)	piano seminterrato	mq.		300	
b)	piano terra	mq.	1.300		
c)	piano terra cortile	mq.			100
d)	piano 1°	mq.	1.300		
e)	piano 2°	mq.	1.300		
f)	piano 3°	mq.	1.300		
g)	piano 4°	mq.	1.300		
h)	piano 5°	mq.	1.300		
	TOTALE SUPERFICI ORIZZONTALI	mq.	**7.800**	**300**	**100**

2) SUPERFICI VERTICALI:			
a)	SUPERFICI VETRATE:	mq.	**1.600**
b)	SUPERFICI PIASTRELLATE SERVIZI IGIENICI	mq.	**960**
c)	SUPERFICI INFISSI INTERNI	mq.	**950**

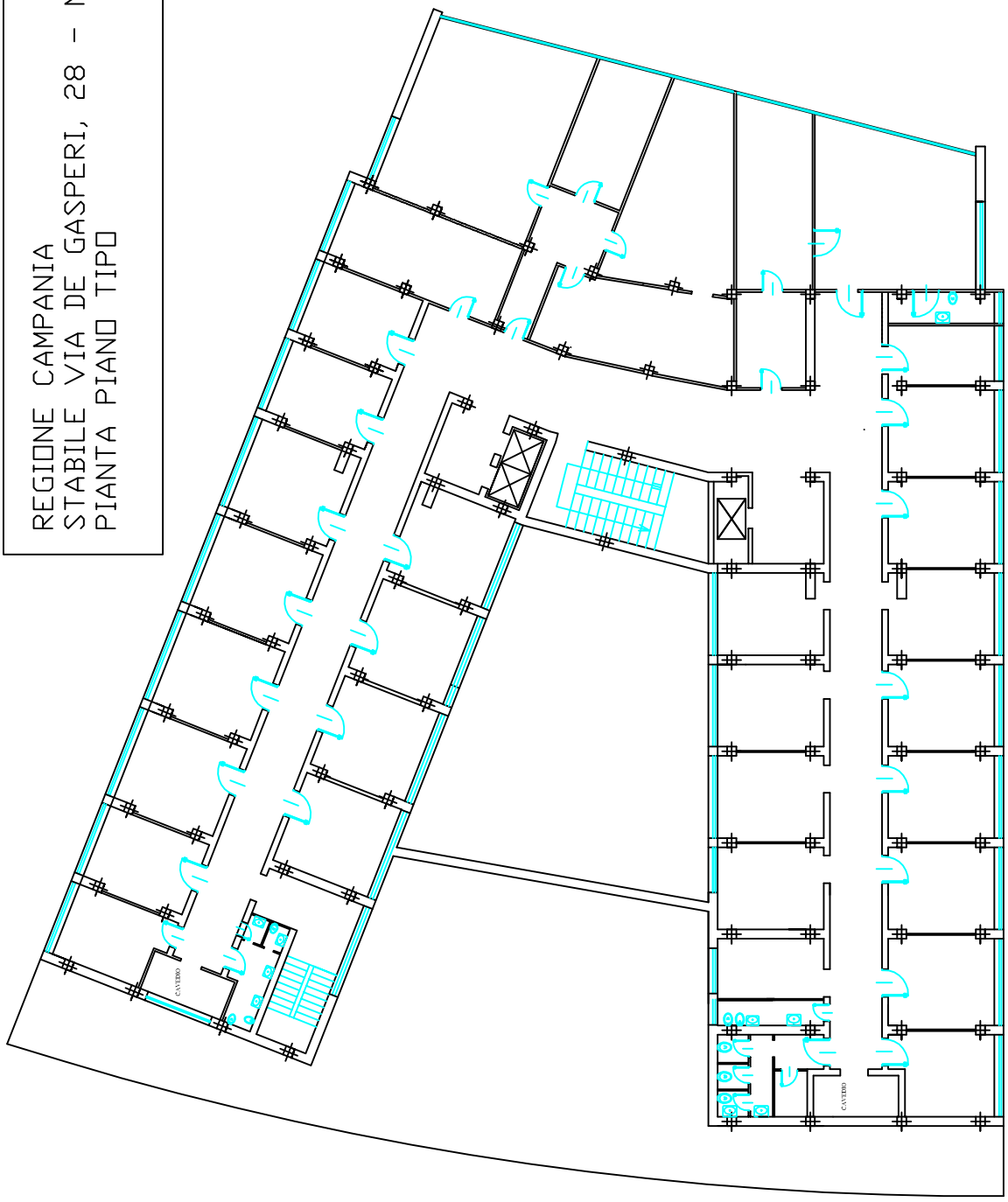
3) NUMERO SERVIZI IGIENICI:	**12**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	'ENTI RICHIESTI (in codice)	FREQUENZA
UFFICI	1, 2, 3, 6, 7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	10, 11, 12,	settimanale
	13, 14, 15, 16, 17, 18	mensile
	23	bimestrale
SERVIZI IGIENICI	4, 5, 7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	10, 11, 12	settimanale
	13, 16, 18, 19,	mensile
	23	bimestrale
ARCHIVI	7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	8, 9, 10, 11, 12,	settimanale
	13, 16, 17, 18	mensile
	23	bimestrale
AREE SCOPERTE	7, 21, 22, 24	giornaliera dal lunedì al venerdì
	10, 11, 12,	settimanale
	20, 23	bimestrale

Il servizio relativo agli interventi occasionali (cod. 24) dovrà essere garantito con n. **1 operaio** per n. 6 ore giornaliere cadauno tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì.

REGIONE CAMPANIA
STABILE VIA DE GASPERI, 28 - NAPOLI
PIANTA PIANO TIPO



BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 34 del 28 Maggio 2012
PARTE I Atti della Regione

SCHEMA DI CONTRATTO

REP. N.

CONTRATTO TRA REGIONE E…… (denominazione e ragione sociale della controparte) PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI PULIZIA PRESSO LE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA DI LOTTO N._____

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE CAMPANIA

L'anno duemila……, il giorno del mese di ,
nella sede della Giunta Regionale della Campania sita in Napoli alla via S. Lucia n. 81, innanzi a me ……., Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Affari Generali della Giunta Regionale, nella qualità di Ufficiale Rogante autorizzato alla stipula dei contratti in forma pubblica amministrativa della Regione Campania a norma dell'art. 16 del R.D. 18/11/1923 n. 2440 sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e degli artt. 95 e 96 del relativo regolamento approvato con R.D. 23/5/1924 n. 827, in virtù del combinato disposto delle deliberazioni della Giunta Regionale del 15/1/2003 n. 2 e del ……n. ……***(indicare Delibera di nomina del Coordinatore-Ufficiale Rogante)***, si sono costituiti:

1) La Regione Campania, c.f. n. 80011990639, di seguito denominata Regione**,** nella persona del dott. nato a ….. il....., Dirigente dell' A.G.C, 010 Demanio e Patrimonio, domiciliato per la carica presso la sede legale della Regione in Napoli, alla via S. Lucia n. 81, autorizzato alla stipula del presente atto in virtù del combinato disposto delle deliberazioni della Giunta Regionale del 3/6/2000, n. 3466 e del ……..., n**…….;**

2) La società……. c.f. n. …… **,** di seguito denominata Società, nella persona del ……nato ad ……il……. **,** legale rappresentante della società domiciliato per la carica presso la sede legale della…… società stessa in …..... Prov. … via ..n....

Acquisita dal Settore Provveditorato ed Economato la visura n. …….. del…… presso la C.C.I.A.A. di…… con il sistema Telemaco nella cui Sezione…… ***Ordinaria/ Speciale*** del Registro delle Imprese la società risulta iscritta al n. e c.f…….e R.E.A. n……..., comprensiva del relativo fallimentare n. …….. del……

Acquisita dal Settore Provveditorato ed Economato la certificazione antimafia dalla Prefettura di ……. a mezzo Si.Ce.Ant. n. …. del ……...

Verificato, altresì, che il Settore Provveditorato ed Economato ha prodotto, per la Società, la necessaria informazione prefettizia dell'Ufficio Territoriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

detto Settore e agli atti del protocollo n…….. del……..., in cui si informa che a carico della Società e dei componenti del Consiglio di amministrazione della stessa "non sussistono procedimenti né provvedimenti definitivi di applicazione di misure di prevenzione, né provvedimenti di cui all'art. 10 co. 3, 4, 5 ter e art. 10 quater co. 2 della L. 31/5/1965 n. 575 né cause interdittive di cui all'art. 4 del D. Lgs. 8/8/1994 n. 490";

Verificato che il Settore procedente ha adempiuto all'osservanza degli obblighi discendenti dall'art. 26, comma 3, del D.Lgs.9 aprile 2008, n. 81, come modificato dall'art. 16 del D.Lgs. n. 106 del 2009 (D.UV.R.I.);

Verificato che dal D.U.V.R.I., redatto dal Datore di Lavoro, in data..... , protocollato in data , prot. n. , si evince che vi sono rischi da interferenze, e pertanto, i costi della sicurezza sono pari ad €...

Dopo tali verifiche, da me Ufficiale Rogante effettuate, detti comparenti, della cui identità io Ufficiale Rogante sono certo, premettono che:

- con decreto Dirigenziale n. 169 del 17.05.2012 , del Settore "Provveditorato ed Economato" dell'A.G.C. "Demanio e Patrimonio" è stata indetta una gara divisa in 3 Lotti per l'affidamento, per un periodo triennale, del servizio di pulizia presso le sedi della Giunta Regionale della Campania;

- il bando e gli altri atti di gara sono stati pubblicati sul B.U.R.C. n. del , ed è stata data pubblicità prevista dalla legge;

- con Decreto Dirigenziale n del è stata nominata la Commissione di gara;

- espletata la gara, è risultata aggiudicataria del Lotto n. …….. la Società..... al prezzo di € annuali, IVA compresa;

- con Decreto Dirigenziale del n. del Settore Provveditorato ed Economato si è preso atto delle risultanze di gara e si è formulata l'aggiudicazione definitiva in favore della Società;

- con Decreto Dirigenziale del n. , del Settore Provveditorato ed Economato è stato approvato lo schema del presente contratto, tenendo conto del parere espresso in merito dall'Avvocatura Regionale con la nota prot. n. del ;

- la copertura finanziaria del presente appalto grava sul capitolo 154 per il tramite dell' impegno di bilancio assunto con decreto dirigenziale n. del...;

- con nota prot. n. del... L'AGC Bilancio, Ragioneria e Tributi, ha rilasciato valutazione finanziaria preventiva favorevole;

Tutto ciò premesso, le parti come sopra costituite, convengono e stipulano quanto segue.

ART. 1 (PREMESSE)

I costituiti contraenti approvano e confermano sotto la loro responsabilità le premesse che precedono, che costituiscono patto, quale parte integrante e

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 34 del 28 Maggio 2012 PARTE I Atti della Regione

presente contratto nonché la documentazione particolare il Bando, il Capitolato speciale, il Disciplinare e l'Offerta Economica, presentata dalla Società in sede di gara, documentazione tutta che, pienamente conosciuta e condivisa dai contraenti, nonché conservata presso il Settore Provveditorato ed Economato**,** per richiesta espressa degli stessi, questi vengono dispensati dall'accludere al presente atto.

ART. 2 (NORME REGOLATRICI)

L'esecuzione del presente contratto è regolata, oltre che da quanto disposto nel medesimo e dagli atti di gara:

a) dal D.Lgs.163/2006;

b) dalle norme applicabili in materia di contratti della pubblica amministrazione;

c) dal codice civile e dalle altre disposizioni normative in materia di contratti di diritto privato.

ART. 3 (OGGETTO)

La Regione affida alla Società che accetta, l'incarico di svolgere i servizi di pulizia presso le sedi della Giunta Regionale della Campania relativa al Lotto n …..

ART. 4 (DESCRIZIONE E FINALITÀ DEL SERVIZIO)

Il servizio che la Società si obbliga a prestare si sostanzierà nelle prestazioni di di pulizia ordinaria e straordinaria così come dettagliate nel capitolato speciale d'appalto artt. 4 e 5, nonché nella fornitura di materiale di consumo ed attrezzature di cui all'art. 8 del capitolato speciale d'appalto.

ART.5 (DURATA DEL CONTRATTO)

Il servizio avrà durata triennale con decorrenza dalla data di affidamento del servizio, contestuale alla stipula, o successiva alla stipula del contratto nel caso fossero necessarie operazioni connesse al cambio di appalto. In caso di urgenza l'inizio del servizio potrà precedere la data di stipulazione del contratto ai sensi dell'art. 11, co. 12 del D.Lgs. 163/2006.

ART. 6 (OBBLIGAZIONI ED ESECUZIONE DEL CONTRATTO)

La Società si obbliga ad eseguire le attività previste dal presente contratto con l'utilizzo del numero di unità e nell'osservanza del numero delle ore riportate nell'art. 7 del capitolato speciale d'appalto.

La società si obbliga altresì ad eseguire le attività previste dall'incarico nell'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 19 del capitolato speciale d'appalto.

Art 7 (Estensione o diminuzione delle superfici)

La Regione si riserva la possibilità di variare, in aumento o in diminuzione, le prestazioni contrattuali nei casi e nei limiti previsti dal d.lgs. n. 163/2006,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 34 del 28 Maggio 2012 PARTE I Atti della Regione

golamento di esecuzione D.P.R. n. 207/2010 e ss.mm.ii. eventualmente dalla normativa regionale.

In caso variazioni in diminuzione o in aumento delle superfici appaltate, il canone mensile verrà proporzionalmente diminuito o aumentato sulla base del criterio usato per la determinazione del canone a base di gara per il calcolo della spesa per la pulizia delle superfici orizzontali e/o verticali, al netto del ribasso percentuale offerto in sede di gara.

ART 8 (MANTENIMENTO LIVELLI OCCUPAZIONALI)

La Società si obbliga, per lo svolgimento di pulizia, all'osservanza del vigente CCNL di categoria, servizi di pulizia e servizi integrati/multiservizi, con particolare riguardo all'art. 4 dello stesso, avente ad oggetto l'applicazione delle norme contrattuali relative alla salvaguardia ed alla tutela dei livelli occupazionali degli operai.

ART. 9 (CORRISPETTIVI E PAGAMENTI)

L'importo contrattuale, applicando i prezzi- offerti in sede di gara all'effettivo periodo di svolgimento del servizio, è pari ad € ...(in cifre e lettere)....

I prezzi del servizio sono:..... (da inserire).. .

E' prevista la fatturazione mensile posticipata.

Nella fattura dovranno essere indicati i costi riferiti a ciascun edificio.

All'emissione del decreto di liquidazione del corrispettivo del servizio, detratte le eventuali penali in cui la società è incorsa, si provvederà entro 30 gg. dalla presentazione della relativa fattura mensile.

ART. 10 (CAUZIONE)

La Regione dà atto che la società ha prestato cauzione definitiva, per l'adempimento degli obblighi e oneri assunti in dipendenza del presente contratto d'appalto, mediante polizza fidejussoria del ……. n…….., stipulata con …….., di…….., per un importo pari al 10% (diecipercento) del corrispettivo fissato dal contratto stesso.

La cauzione definitiva, deve prevedere, ex art. 133 D.Lgs. 163/2006, espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'art. 1957, comma 2, del codice civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta della stazione appaltante.

La Regione darà adesione allo svincolo soltanto quando saranno stati pienamente regolarizzati e liquidati tra la Regione stessa e la società i rapporti di qualsiasi specie derivanti dall'appalto e non risulteranno danni imputabili alla società , ai suoi dipendenti oppure a terzi per cui la società stessa debba rispondere e, comunque, non oltre sei mesi successivi alla data di scadenza dell'appalto

ART. 11(COPERTURA ASSICURATIVA)

la Società ha prodotto idonea polizza assicurativa della società ….n. …..a

fonte: http://burc.regione.campania.it

ti i rischi per la responsabilità civile verso propri e dei propri dipendenti derivanti dall'esecuzione del contratto per un massimale annuo di importo non inferiore ad € 1.000.000,00.

ART.12 (RISOLUZIONE E CLAUSOLA RISOLUTIVA ESPRESSA)

Salve le ipotesi particolari regolate nel presente contratto, la risoluzione trova disciplina nelle disposizioni del Codice Civile di cui agli artt. 1453 e ss.

Le parti concordano che il contratto si intenderà risolto di diritto, ai sensi dell'art.1456 del Codice Civile, nei seguenti casi:

1) impiego di personale non regolarmente assunto e per il quale non si versino regolarmente i contributi assistenziali, previdenziali ed assicurativi obbligatori;
2) sospensione o interruzione del servizio da parte della società per motivi non dipendenti da causa di forza maggiore;
3) cessione a terzi del contratto;
4) avvio a carico della società delle procedure di fallimento o di concordato preventivo;
5) adozione nei confronti della società di provvedimenti di sequestro o di pignoramento dei beni;
6) subappalto dei servizi, non espressamente autorizzato dalla Regione;
7) mancato pagamento dei contributi obbligatori e delle retribuzioni dovute;
8) mancata esecuzione delle transazioni mediante l'ausilio di banche o della società Poste italiane Spa ai sensi dell'art.3 della legge n. 136/2010;
9) mancato reintegro della cauzione definitiva entro il termine di 30 gg. nel caso in cui la Regione provveda all'escussione anche parziale della stessa.;
10) per gravi e ripetute violazioni delle norme di sicurezza;
11) in tutti i casi di risoluzione contemplati dal Protocollo di Legalità in materia di appalti, sottoscritto dal Prefetto della Provincia di Napoli e dalla Regione Campania in persona del Presidente, legale rappresentante, in data 1° Agosto 2007, di cui delibera di Giunta Regionale n. 1601 del 7 Settembre 2007, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 15.10.2007;
12) nel caso di applicazione nell'anno di penali nella misura superiore al 10% del valore annuale dell'intero lotto.

Qualora si verificasse quanto previsto al precedente punto 7), la Regione potrà procedere alla risoluzione del contratto e destinerà gli importi non liquidati al soddisfacimento dei crediti vantati a norma di legge, di contratto ed accordi collettivi, dal personale e dagli Istituti previdenziali.

In caso di risoluzione del contratto o di mancato inizio dell'appalto per cause imputabili alla ditta aggiudicataria l'Amministrazione si riserva la facoltà di ricorrere al secondo classificato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Regione si riserva la facoltà di recedere dal contratto, ai sensi dell'art. 1671 del c.c., in qualunque tempo e fino al termine del servizio.
Tale facoltà è esercitata per iscritto mediante invio di apposita comunicazione a mezzo di raccomandata AR. Il recesso non può avere effetto prima che siano decorsi 30 giorni dal ricevimento di detta comunicazione.

ART. 14 (RITARDI NELLE PRESTAZIONI - PENALI)

La Società è responsabile dell'esatto ed ordinato adempimento del servizio di pulizia.
In caso di inadempienza per difformità del servizio rispetto a quanto convenuto o per discontinuità dello stesso, la Regione, previa contestazione delle mancanze riscontrate, oltre a riservarsi di trattenere, in sede di pagamento dei corrispettivi pattuiti, l'importo corrispondente alla carente o mancata prestazione, applicherà le penali previste all'art. 13 del capitolato speciale d'appalto.
L'applicazione delle penali sarà preceduta da regolare contestazione dell'inadempienza, verso cui l'aggiudicatario potrà presentare le proprie controdeduzioni entro e non oltre 8 (otto) giorni solari dalla comunicazione della contestazione.
In caso di mancata presentazione o non accoglimento delle deduzioni il Settore Provveditorato ed Economato procederà all'applicazione delle penali.
Le penali verranno detratte direttamente dal corrispettivo mensile dovuto

ART. 15 (RESPONSABILITÀ)

La Società si obbliga a sollevare e tenere indenne la Regione da ogni responsabilità e dai danni eventualmente subiti da persone o cose, tanto della Regione che di terzi, in dipendenza di omissioni o negligenze nell'esecuzione delle prestazioni oggetto del presente contratto.
Inoltre nessuna pretesa può essere fatta valere nei confronti della Regione da parte del personale impiegato dall'affidataria nell'appalto.

ART. 16 (OBBLIGHI SOCIALI)

La Società si obbliga ad ottemperare nei confronti del proprio personale a tutti i doveri derivanti da disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di lavoro e di assicurazioni sociali, assumendo a proprio carico tutti gli oneri relativi.
La Società si obbliga, altresì, ad applicare nei confronti dei propri dipendenti, impiegati nelle prestazioni oggetto del presente contratto, condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro vigenti, applicabili alla categoria e nelle località in cui si svolgono le prestazioni stesse, nonché ad applicare le condizioni previste da ogni contratto collettivo successivamente stipulato con la categoria stessa e applicabile nelle località medesime.

ART. 17 (VIGILANZA E CONTROLLO)

fonte: http://burc.regione.campania.it

esercizio dei poteri di direzione e controllo su Società è tenuta a svolgere in esecuzione del presente contratto potrà, in ogni momento, procedere ad accertamenti eseguiti da propri incaricati per verificare l'adeguatezza del servizio prestato.
La vigilanza sull'attività oggetto dell'appalto è affidata al Settore Provveditorato ed Economato e verrà esercitata da un proprio funzionario.

ARTICOLO 18 (OBBLIGHI DI RISERVATEZZA)

La Società ha l'obbligo di mantenere riservati i dati tecnici, i documenti, le notizie e le informazioni, ivi comprese quelle che transitano per le apparecchiature di elaborazione dati, di cui venga in possesso in ragione dei rapporti con la Regione e di non farne oggetto di utilizzazione, a qualsiasi titolo, per scopi diversi da quelli strettamente necessari all'esecuzione del presente contratto.
La Società potrà citare i termini essenziali del presente contratto laddove ciò fosse condizione necessaria per la partecipazione della Società stessa a gare e appalti.

ART. 19 (CONTROVERSIE)

Le parti convengono che per qualsiasi controversia, relativa all'interpretazione o esecuzione del presente contratto, sarà competente il Foro di Napoli. Tale competenza è prevista dalle parti in via esclusiva, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29, co. 2, cod. proc. civ., ed espressamente esclusa, pertanto, la competenza di altro Giudice.

ART. 20

(Obblighi nascenti dalla tracciabilità dei flussi finanziari e dal protocollo di legalità.)
Le parti si obbligano al rispetto di quanto stabilito dall'art. 3, co. 8 della Legge n. 136 agosto 2010 sulla tracciabilità dei flussi finanziari.
In riferimento al Protocollo di Legalità sottoscritto tra la Regione e la Prefettura di Napoli in data 1/8/2007 e pubblicato sul BURC del 15/10/2007 n. 54, la Società si obbliga al rispetto delle norme ivi contenute che qui si intendono integralmente riportate e trascritte.

ART. 21 (IMPOSTE E SPESE)

Sono a carico della Società le spese di bollo e registrazione del presente contratto, nonché tasse e contributi di ogni genere gravanti sulla prestazione, con la sola esclusione dell'Imposta sul Valore Aggiunto (I.V.A.), che sarà a carico della Regione.

Art. 22 (Rinvio)

Si rinvia, per quanto eventualmente non espressamente contemplato nell'atto, alla vigente normativa statale e comunitaria.
Io Ufficiale Rogante dichiaro che questo atto, dattiloscritto da persona di mia fiducia, consta di 7 (sette) pagine in bollo interamente occupate e viene da me

fonte: http://burc.regione.campania.it

nti i quali, avendolo riconosciuto conforme a espressamente lo approvano ed, unitamente a me, lo sottoscrivono nell'ultima pagina apponendo le prescritte firme marginali sulle restanti.

NAPOLI

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 12 del 06/03/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 17 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Avellino

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007 / 2013 - DECRETO DI CONCESSIONE DEL DIRIGENTE DEL SETTORE FORESTE DI AVELLINO N. 105 DEL 14 OTTOBRE 2010 - BENEFICIARIO: COMUNE DI ZUNGOLI CUAA: 8100203 0641 LIQUIDAZIONI PARZIALI: RIDETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO CONCEDIBILE, COMPRENSIVO DELL'ANTICIPAZIONE, DEL CONTRIBUTO RIMODULATO CON DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SETTORE FORESTE DI AVELLINO N. 107 DEL 19 LUGLIO 2011.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- il Comune di Zungoli ha prodotto Domanda di Aiuto presentata a valere sull'Azione E della Misura 226 del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013 - relativamente al bimestre novembre dicembre 2009 - acquisita il 01 marzo 2010 al n. 0181952 del Protocollo Generale e identificata con il n. 33562384 del Formulario;

- con Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 86 del 7 ottobre 2010 è stata approvata la Graduatoria definitiva delle istanze ammissibili a finanziamento - per il bimestre novembre dicembre 2009 - a valere sulla Misura 226 del P.S.R. Campania 2007-2013;

- con Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 105 del 14 ottobre 2010 è stato concesso al Comune di Zungoli (C.U.A.A.: 81002030641) un Contributo in conto capitale per l'importo complessivo di €uro 625.000,01==(al netto dell'IVA), per la realizzazione del Progetto dell'opera prevista dall'Azione E "Opere di regimazione delle acque e di consolidamento del vallone fosso in loc. Cannitelle", prevedendosi la possibilità di erogare Acconti ed anticipazioni fino al 70% dell'Aiuto rimodulato concesso;
Visto il Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 107 del 19 luglio 2011 di rimodulazione dell'Aiuto concesso al Beneficiario: Comune di Zungoli (C.U.A.A.: 8100203 0641)

Vista la Decisione della Commissione UE C(2007) 5712 del 20 novembre 2007, con la quale è stata approvata la proposta del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013, ai sensi del Regolamento (CE) del Consiglio del 20 settembre 2005 n. 1698/2005;

Vista la Decisione della Commissione UE n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del - Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013 e modifica la Decisione della Commissione UE C(2007) 5712 del 20 novembre 2007;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 283 del 19 marzo 2010, con la quale è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010;

Visto il Regolamento (CE) del Consiglio del 20 settembre 2005 n. 1698/2005 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (F.E.A.S.R.);

Visto il Regolamento (CE) della Commissione del 15 dicembre 2006 n. 1974/2006 che reca disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005;

Visto il Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008 - pubblicato sul Numero Speciale del B.U.R.C. del 29 settembre 2008 - con il quale sono state approvate le Disposizioni generali ed i Bandi di Attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013, e - tra questi - i Bandi delle Misure 122, 226 (Azione E) e 227;

Vista la Legge Regionale della Campania 4 luglio 1991 n. 11, che definisce l'Ordinamento Amministrativo degli Uffici della Giunta Regionale della Campania;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 4 agosto 2011, con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Settore 17 "Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Avellino" dell'A.G.C. 11;

Visto il Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. 11 "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 70 del 15 novembre 2010, di delega di funzioni ai Dirigenti di Settore;

Visto il Decreto Dirigenziale dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi - Settore Entrate e Spesa (Area 08 - Settore 02) n. 84 del 19 ottobre 2011, di nomina di delegato alla spesa;

Considerato che:

- l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (O.P. del P.S.R. Campania 2007-2013) prevede al Punto 4.4.2.1.2 del Manuale delle Procedure e dei Controlli (Domanda di pagamento del SAL) la possibilità di erogare ai Beneficiari acconti fino al 90% dell'importo totale dell'Aiuto concesso, compreso l'eventuale importo pagato come anticipazione;

- il Coordinatore dell'A.G.C. 11 - nella qualità di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013 - con il Decreto n. 47 del 20 ottobre 2011 ha previsto la possibilità di riconoscere ai Beneficiari Pubblici degli interventi finanziati con i Bandi di attuazione - tra gli altri - delle Misure 122, 226 e 227 (approvato con il Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008), Liquidazioni parziali fino al 90% del Contributo rimodulato e ha dato mandato ai Soggetti Attuatori di modificare - in tal senso - i Decreti di Concessione di Aiuto, già adottati e notificati per accettazione;

- al fine di garantire una maggiore liquidità per la realizzazione degli interventi previsti dalle predette Misure, attesa la particolare rilevanza degli Investimenti per lo sviluppo e la crescita del territorio, occorre modificare il Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 105 del 14 ottobre 2010 - già notificato per accettazione - al fine del suo adeguamento alle sopraggiunte modificazioni e soglie previste dall'Autorità di Gestione del P.S.R. Campania 2007-2013, con il Decreto Dirigenziale n. 47 del 20 ottobre 2011;

Alla stregua dell'istruttoria congiunta compiuta e della attestazione di regolarità amministrativa resa dal Responsabile "Unico delle Domande di Aiuto" - dott. Carmine Del Mastro - e dal Responsabile "Unico delle Domande di Pagamento" - dr.ssa Benedetta Buonaiuto - entrambi in servizio presso questo Settore;

DECRETA

per quanto in premessa che si intende integralmente riportato

1. di modificare il Decreto di Concessione di Aiuto n. 105 del 14 ottobre 2010 (Beneficiario : Comune di Zungoli (C.U.A.A.: 81002030641) per l'importo complessivo di €uro 625.000,01== (al netto dell'IVA), per la realizzazione dell'opera prevista dall'azione E "Opere di regimazione delle acque e di consolidamento del vallone fosso in loc. Cannitelle", sostituendo il limite del 70% sul Contributo rimodulato - ivi previsto - con quello del 90%, per come rideterminato con il Decreto Dirigenziale n. 47 del 20 ottobre 2011.
2. di inviare il presente provvedimento:
- al Settore 01 (Servizio 04 "Registrazione Atti monocratici ed Archiviazione dei Decreti Dirigenziali") dell'A.G.C. 02
- al Settore 01 "S.I.R.C.A." dell'A.G.C. 11 per la pubblicazione del presente Decreto sul Portale Internet dell'Area Agricoltura della Giunta Regionale della Campania, al seguente indirizzo web: http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm;
- al Settore 05 "Foreste Caccia e Pesca" dell'A.G.C. 11;
- al Referente della Misura 226.

Marco Di Sciuva

Decreto Dirigenziale n. 13 del 06/03/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 17 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Avellino

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007- 2013. MISURA 226 AZIONE E; BENEFICIARIO COMUNE DI LUOGOSANO. DECRETO DI CONCESSIONE N. 123 DEL 14 OTTOBRE 2010. APPROVAZIONE DELLA PERIZIA DI VARIANTE IN CORSO D'OPERA DEL PROGETTO "SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE E IL RISANAMENTO IDROGEOLOGICO IN LOCALITA' VALLONE FONTANA"

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- il Comune di Luogosano ha prodotto Domanda di Aiuto presentata a valere sulla Misura 226 per l'azione E - per il bimestre gennaio - febbraio 2010 - acquisita il 30/04/2010 al n. 380611 del Protocollo Generale e identificata con il n. 475101135 del Formulario;

- con Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 88 del 07 ottobre 2010 è stata approvata la Graduatoria definitiva delle istanze ammissibili a finanziamento - per il bimestre gennaio - febbraio 2010 - a valere sulla Misura 226 del PSR Campania 2007/2013;

- con Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 123 del 14 ottobre 2010 è stato concesso al Comune di Luogosano (C.U.A.A.: 82000610640) l'importo complessivo di €uro 624.997,08== (al netto dell'IVA), per la realizzazione dell'opera prevista dall'azione E "Sistemazione idraulico-forestale e il risanamento idrogeologico in località Vallone Fontana" e di cui alla Domanda di Aiuto (n. 475101135), secondo il prospetto di seguito riportato**:**

IMPORTO SOGGETTO A RIBASSO	525.485,00
ONERI PER LA SICUREZZA	5.975,10
IMPREVISTI	26.573,01
SPESE GENERALI	66.963,97
TOTALE	624.997,08

- che con nota n. 2905 del 07 dicembre 2011 acquisita al n. 0944643 del 13 dicembre 2011 del Protocollo Generale, il Comune di Luogosano ha presentato a questo Settore una proposta di Variante in corso d'opera del Progetto "Sistemazione idraulico-forestale e il risanamento idrogeologico in località Vallone Fontana", così come disciplinata dal Manuale delle Procedure al punto PR 11-INV - Richiesta di variante in corso d'opera;

- che con la stessa nota n. 2905 del 07 dicembre 2011 lo stesso Comune ha fornito chiarimenti in ordine ai motivi sottostanti la proposta di Variante, precisando che il Direttore dei Lavori - in fase di inizio degli stessi - ha constatato che le abbondanti piogge verificatesi prima dell'affidamento dei lavori avevano innescato fenomeni erosivi superficiali con conseguente destabilizzazione del versante in sinistra idrografica. Tale proposta di variante è motivata pertanto da obiettive esigenze derivanti da circostanze sopravvenute ed imprevedibili al momento della stesura del progetto;

Considerato che:

- il Bando della Misura 226 (Azione E) approvato - tra gli altri - con il Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008 prevede espressamente la possibilità che - ai fini del finanziamento - i Beneficiari possano proporre motivata richiesta di riconoscimento di Variante/Variazione del Progetto ammesso a finanziamento in corso d'opera, che - fatti salvi i casi espressamente previsti dalla normativa generale vigente - sono soggette ad Autorizzazione, nei limiti fissati al Punto 12 del medesimo Bando;

- le modifiche di dettaglio o le soluzioni tecniche migliorative di norma non sono considerate varianti al Progetto originario, sempreché sia rispettato l'obbligo di comunicazione preventiva e fermo il limite della Spesa ammessa in sede di istruttoria;

- la proposta di Variante n. prot. 2905 del 07 dicembre 2011 degli investimenti finanziati, richiesta in corso d'opera dal Comune di Luogosano:

a) è la prima ed unica Variante presentata in ordine alla realizzazione del Progetto "Sistemazione idraulico-forestale e il risanamento idrogeologico in località Vallone Fontana", ammesso a finanziamento con il Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 123 del 14 ottobre 2010 per un importo complessivo di €uro 624.997,08== (al netto dell'IVA);

b) non modifica la natura dell'Investimento, né pregiudica la conformità del Progetto allo stesso Bando e alla Misura di riferimento; né produce variazione dell'importo complessivo ammesso originariamente a finanziamento, giacché non altera l'equilibrio degli elementi di valutazione, né determina alcuna riduzione del punteggio attribuibile;

- ai sensi del terzo comma dell'art. 132 del D.L.vo 163 del 12 aprile 2006, gli interventi disposti dal Direttore dei lavori per risolvere aspetti di dettaglio - contenuti entro un importo non superiore al 5 per cento - non sono considerati Varianti ai sensi del primo comma, quando non comportino un aumento dell'importo del contratto stipulato per la realizzazione dell'opera;

Visto il Regolamento (CE) del Consiglio del 20 settembre 2005 n. 1698/2005 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (F.E.A.S.R.);

Visto il Regolamento (CE) della Commissione del 15 dicembre 2006 n. 1974/2006 che reca disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005;

Vista la Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del PSR - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la Decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

Visto il Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e successive modificazioni;

Vista la legge 136 del 13 agosto 2010 sulla "Tracciabilità dei flussi finanziari";

Visto il Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008 - pubblicato sul Numero Speciale del B.U.R.C. del 29 settembre 2008 - con il quale sono state approvate le Disposizioni generali ed i Bandi di Attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013, e - tra queste - il Bando della Misura 226 (Azione E);

Vista la Legge Regionale della Campania 4 luglio 1991 n. 11, che definisce l'Ordinamento Amministrativo degli Uffici della Giunta Regionale della Campania;

Vista la legge regionale n. 2 del 27 gennaio 2012, con la quale è stato approvato il Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e il Bilancio Pluriennale per il triennio 2012-2014;

Vista la legge regionale n. 7 del 30 aprile 2002 e - in particolare - gli articoli 21, 34 e 37;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 24 del 14 febbraio 2012, con la quale è stato approvato il Bilancio Gestionale 2012, ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 30 aprile 2002 n. 7;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 4 agosto 2011, con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Settore 17 "Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Avellino" dell'A.G.C. 11;

Visto il Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. 11 "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 70 del 15 novembre 2010, di delega di funzioni ai Dirigenti di Settore;

Visto il Decreto Dirigenziale dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi - Settore Entrate e Spesa (Area 08 - Settore 02) n. 84 del 19 ottobre 2011, di nomina di delegato alla spesa;

Ritenuto - pertanto - di poter procedere alla approvazione della proposta di Variante in corso d'opera del Progetto "Sistemazione idraulico-forestale e il risanamento idrogeologico in località Vallone Fontana", proposta dal Comune di Luogosano (AV) con nota n. 2905 del 07 dicembre 2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta e della attestazione di regolarità amministrativa resa dal Responsabile "Unico delle Domande di Aiuto" - dott. Carmine Del Mastro - e dal Referente provinciale della Misura 226 - dott. Elio Muscetta;

DECRETA
per quanto in premessa che si intende integralmente riportato

1. di approvare la Variante presentata dal Comune Luogosano con nota n. 2905 del 07 dicembre 2011 per come specificato di seguito e dettagliato nella Tabella seguente:

	Progetto Definitivo (Ammesso)	Progetto Esecutivo (Appaltato)	Importi della Variante (al netto del ribasso)
Lavori a base d'asta	525.485,00	472.989,05	496.931,33
Oneri sicurezza	5.975,10	5.975,10	5.975,10
Imprevisti	26.573,01	26.573,01	0,00
Spese Generali	66.963,97	66.963,97	66.963,97
totale	624.997,08	572.501,13	569.870,40

2. di inviare il presente provvedimento:
- al Settore 01 (Servizio 04 "Registrazione Atti monocratici ed Archiviazione dei Decreti Dirigenziali") dell'A.G.C. 02
- al Settore 01 "S.I.R.C.A." dell'A.G.C. 11 per la pubblicazione del presente Decreto sul Portale Internet dell'Area Agricoltura della Giunta Regionale della Campania, al seguente indirizzo web: http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm;
- al Settore 05 "Foreste Caccia e Pesca" dell'A.G.C. 11;
- al Referente della Misura 226.

Marco Di Sciuva

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 19 del 12/03/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 17 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Avellino

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (P.S.R.) CAMPANIA 2007 - 2013 - ASSE 2 - MISURA 221. SESSIONE DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO "AGOSTO - OTTOBRE 2011". APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA DEFINITIVA DELLE ISTANZE AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- con Decreto del Coordinatore dell'Area Generale 11 "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 35 del 5 agosto 2011 è stato adottato - tra gli altri - il Bando della Misura 221, per la sessione di attuazione agosto - ottobre 2011;

- con Decreto Dirigenziale n. 12 del 12 aprile 2011 (pubblicato sul B.U.R.C. n. 24 del 18 aprile 2011), è stato aggiornato il Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Aiuto a valere sul Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007 - 2013;

- con Decreto Dirigenziale n. 258 del 1° dicembre 2011 del Settore 17 "Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Avellino" è stata approvata la Graduatoria Provvisoria delle istanze ammissibili a finanziamento - per la Misura 221 - relativamente alla Sessione di attuazione "agosto - ottobre 2011";

Considerato che con nota n. 169951 del 5 marzo 2012 del Settore "Foreste, Caccia e Pesca", il Referente della Misura 221 ha accertato che la dotazione finanziaria della Misura 221 - relativa al Bando della Misura 221 approvato con Decreto del Coordinatore n. 35 del 5 agosto 2011, per la sessione di attuazione "agosto - ottobre 2011" - presenta sufficiente disponibilità per finanziarie il totale delle Domande di Aiuto dichiarate ammissibili

Visto il Nulla Osta n. 169951 del 5 marzo 2012 del Settore "Foreste, Caccia e Pesca" all'approvazione - da parte di questo Settore - della Graduatoria definitiva delle istanze ammissibili a finanziamento, così come indicato dal Manuale delle procedure - *Gestione delle Domande di Aiuto relativo alle Misure ad investimento e a superficie del PSR 2007-2013* (approvato con Decreto del Coordinatore dell'Area n. 4 del 12 aprile 2011);

Visto il Regolamento (CE) del Consiglio del 21 giugno 2005 n. 1290/2005 che disciplina il finanziamento della Politica Agricola Comune;

Visto il Regolamento (CE) del Consiglio del 20 settembre 2005 n. 1698/2005 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (F.E.A.S.R.);

Visto il Regolamento (CE) della Commissione del 15 dicembre 2006 n. 1974/2006 che reca disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005;

Visto il Regolamento (CE) della Commissione del 7 dicembre 2006 n. 1975/2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005;

Vista la Decisione della Commissione Europea C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 di approvazione della proposta di revisione del P.S.R. Campania 2007-2013, già approvato con Decisione della Commissione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 283 del 19 marzo 2010, di presa d'Atto della Decisione della Commissione C(2010) 1261 del 2 marzo 2010;

Visto il Decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n. 1205 del 20 maggio 2008;

Vista la legge 136 del 13 agosto 2010 sulla "Tracciabilità dei flussi finanziari";

Visto il Protocollo di legalità approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1601 del 7 settembre 2007;

Visto il Piano Forestale Generale della Regione Campania 2009/2013 approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1764 del 27 novembre 2009 e la successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 44 del 28 gennaio 2010, di presa d'Atto del Parere reso dalla VIII Commissione del Consiglio Regionale;

Vista la Legge Regionale della Campania 4 luglio 1991 n. 11, che definisce l'Ordinamento Amministrativo degli Uffici della Giunta Regionale della Campania;

Vista la legge regionale n. 7 del 30 aprile 2002 e - in particolare - gli articoli 21, 34 e 37;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 4 agosto 2011, con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Settore 17 "Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Avellino" dell'A.G.C. 11;

Visto il Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. 11 "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 70 del 15 novembre 2010, di delega di funzioni ai Dirigenti di Settore;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta e della attestazione di regolarità amministrativa resa dal Responsabile "Unico delle Domande di Aiuto" dott. Carmine Del Mastro;

DECRETA

per quanto in premessa che si intende integralmente riportato

1. di approvare la graduatoria definitiva delle Istanze ammissibili a finanziamento per la Misura 221, relativa alla sessione di attuazione agosto - ottobre 2011, per come di seguito indicato nella Tabella e dettagliato nell'All. 1:

Misura	Istanze ammissibili	Istanze finanziabili	Contributo pubblico	Istanze non ammissibili
221	6	6	*€uro*113.836/46	0

2. di precisare che i Beneficiari di cui all'All. 1 (che forma parte integrante del presente Decreto), sono tenuti a rispettare i vincoli di alienabilità e destinazione d'uso, gli obblighi e gli impegni di cui al Bando della Misura 221 ed alle Disposizioni Generali del P.S.R. Campania 2007 - 2013, a cui espressamente si rinvia e la cui violazione costituisce clausola risolutiva espressa, ai sensi dell'art. 1456 del codice civile;

3. di precisare che i limiti dell'Aiuto concesso, la fissazione degli impegni e degli obblighi specifici legati ai singoli Interventi sarà dettagliata e contenuta nella Decisione Individuale di Concessione dell'Aiuto (D.I.C.A.), da notificarsi ad ogni Beneficiario e che - sottoscritta per accettazione - dovrò essere restituita a questo Settore entro trenta (30) giorni, pena la Decadenza dai Benefici;

4. di stabilire che - ai sensi dell'art. 3 della legge n. 136 del 13 agosto 2010 - i Beneficiari ammessi ad Aiuto dovranno comunicare entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Decreto sul B.U.R.C. - a mezzo fax - le coordinate del Conto corrente bancario dedicato alla realizzazione degli interventi cofinanziati dal P.S.R. Campania 2007 - 2013 (con relativo codice IBAN), sul quale dovranno essere accreditate le somme spettanti in relazione alla realizzazione dell'iniziativa finanziata;

5. di rendere pubblici gli esiti della selezione, anche con l'affissione della Graduatoria definitiva (All. 1) che sarà consultabile ed accessibile direttamente dagli interessati negli Uffici del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste, in Avellino al Centro Direzionale "Collina Liguorini";

6. di inviare il presente Decreto:
- all'Autorità di Gestione del P.S.R. Campania 2007 - 2013;
- al Settore 05 "Foreste Caccia e Pesca" dell'A.G.C. 11;
- al Referente della Misura 221;
- al Responsabile Unico dei Rapporti Finanziari con l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura;
- al Settore 02 (Servizio 03 "Studi, Documentazione e Pubblicazioni Istituzionali, AA. GG. e Gestione Economico Finanziaria) dell'A.G.C. 01 per la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale;
- al Settore 01 "S.I.R.C.A." dell'A.G.C. 11 per la pubblicazione del presente Decreto sul Portale Internet dell'Area Agricoltura della Giunta Regionale della Campania, al seguente indirizzo web: http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm;

- al Settore 01 (Servizio 04 “Registrazione Atti monocratici ed Archiviazione dei Decreti Dirigenziali”) dell’A.G.C. 02.

Marco Di Sciuva

Avverso il presente Provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale della Campania nel termine di 60 giorni, ovvero Ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro il termine di 120 giorni, a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 25 del 12/04/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 17 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Avellino

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007 / 2013 - DECRETO DI CONCESSIONE DEL DIRIGENTE DEL SETTORE FORESTE DI AVELLINO N. 99 DEL 14 OTTOBRE 2010 - BENEFICIARIO: COMUNE DI CASALBORE CUAA00230080640 LIQUIDAZIONI PARZIALI: RIDETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO CONCEDIBILE, COMPRENSIVO DELL'ANTICIPAZIONE, DEL CONTRIBUTO RIMODULATO CON DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SETTORE FORESTE DI AVELLINO N. 109 DEL 19 LUGLIO 2011.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- il Comune di Casalbore ha prodotto Domanda di Aiuto presentata a valere sull'Azione E della Misura 226 del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013 - relativamente al bimestre novembre dicembre 2009 - acquisita il 28 dicembre 2009 al n. 1118313 del Protocollo Generale e identificata con il n. 338898835 del Formulario;

- con Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 91 del 7 ottobre 2010 è stata approvata la Graduatoria definitiva delle istanze ammissibili a finanziamento - per il bimestre novembre dicembre 2009 - a valere sulla Misura 226 del P.S.R. Campania 2007-2013;

- con Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 99 del 14 ottobre 2010 è stato concesso al Comune di Casalbore (C.U.A.A.: 0023008 064 0) un Contributo in conto capitale per l'importo complessivo di €uro 587.944,18==(al netto dell'IVA), per la realizzazione del Progetto dell'opera prevista dall'Azione E "Lavori di sistemazione idraulico-forestale del Vallone del Fosso in località Sant'Elia-Cupazzo nel Comune di Casalbore", prevedendosi la possibilità di erogare Acconti ed anticipazioni fino al 70% dell'Aiuto rimodulato concesso;

Visto il Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 109 del 19 luglio 2011 di rimodulazione dell'Aiuto concesso al Beneficiario: Comune di Casalbore (C.U.A.A.: 00230080640);

Vista la nota n. 807 del 31 marzo 2012 del Comune di Casalbore - acquisita al Protocollo Generale il 6 aprile 2012 al n. 271659;

Vista la Decisione della Commissione UE C(2007) 5712 del 20 novembre 2007, con la quale è stata approvata la proposta del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013, ai sensi del Regolamento (CE) del Consiglio del 20 settembre 2005 n. 1698/2005;

Vista la Decisione della Commissione UE n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del - Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013 e modifica la Decisione della Commissione UE C(2007) 5712 del 20 novembre 2007;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 283 del 19 marzo 2010, con la quale è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010;

Visto il Regolamento (CE) del Consiglio del 20 settembre 2005 n. 1698/2005 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (F.E.A.S.R.);

Visto il Regolamento (CE) della Commissione del 15 dicembre 2006 n. 1974/2006 che reca disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005;

Visto il Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008 - pubblicato sul Numero Speciale del B.U.R.C. del 29 settembre 2008 - con il quale sono state approvate le Disposizioni generali ed i Bandi di Attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013, e - tra questi - i Bandi delle Misure 122, 226 (Azione E) e 227;

Vista la Legge Regionale della Campania 4 luglio 1991 n. 11, che definisce l'Ordinamento Amministrativo degli Uffici della Giunta Regionale della Campania;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 4 agosto 2011, con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Settore 17 "Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Avellino" dell'A.G.C. 11;

Visto il Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. 11 "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 70 del 15 novembre 2010, di delega di funzioni ai Dirigenti di Settore;

Visto il Decreto Dirigenziale dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi - Settore Entrate e Spesa (Area 08 - Settore 02) n. 84 del 19 ottobre 2011, di nomina di delegato alla spesa;

Considerato che:

- l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (O.P. del P.S.R. Campania 2007-2013) prevede al Punto 4.4.2.1.2 del Manuale delle Procedure e dei Controlli (Domanda di pagamento del SAL) la possibilità di erogare ai Beneficiari acconti fino al 90% dell'importo totale dell'Aiuto concesso, compreso l'eventuale importo pagato come anticipazione;

- il Coordinatore dell'A.G.C. 11 - nella qualità di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007-2013 - con il Decreto n. 47 del 20 ottobre 2011 ha previsto la possibilità di riconoscere ai Beneficiari Pubblici degli interventi finanziati con i Bandi di attuazione - tra gli altri - delle Misure 122, 226 e 227 (approvato con il Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008), Liquidazioni parziali fino al 90% del Contributo rimodulato e ha dato mandato ai Soggetti Attuatori di modificare - in tal senso - i Decreti di Concessione di Aiuto, già adottati e notificati per accettazione;

- al fine di garantire una maggiore liquidità per la realizzazione degli interventi previsti dalle predette Misure, attesa la particolare rilevanza degli Investimenti per lo sviluppo e la crescita del territorio, occorre modificare il Decreto del Dirigente del Settore Foreste di Avellino n. 105 del 14 ottobre 2010 - già notificato per accettazione - al fine del suo adeguamento alle sopraggiunte modificazioni e soglie previste dall'Autorità di Gestione del P.S.R. Campania 2007-2013, con il Decreto Dirigenziale n. 47 del 20 ottobre 2011;

Alla stregua dell'istruttoria congiunta compiuta e della attestazione di regolarità amministrativa resa dal Responsabile "Unico delle Domande di Aiuto" - dott. Carmine Del Mastro - e dal Responsabile "Unico delle Domande di Pagamento" - dr.ssa Benedetta Buonaiuto - entrambi in servizio presso questo Settore;

DECRETA

per quanto in premessa che si intende integralmente riportato

1. di modificare il Decreto di Concessione di Aiuto n. 99 del 14 ottobre 2010 (Beneficiario: Comune di Casalbore (C.U.A.A.: 00230080640) per l'importo complessivo di €uro587.944,18== (al netto dell'IVA), per la realizzazione dell'opera prevista dall'azione E "Lavori di sistemazione idraulico-forestale del Vallone del Fosso in località Sant'Elia - Cupazzo nel Comune di Casalbore", sostituendo il limite del 70% sul Contributo rimodulato - ivi previsto - con quello del 90%, per come rideterminato con il Decreto Dirigenziale n. 47 del 20 ottobre 2011.
2. di inviare il presente provvedimento:
- al Settore 01 (Servizio 04 "Registrazione Atti monocratici ed Archiviazione dei Decreti Dirigenziali") dell'A.G.C. 02
- al Settore 01 "S.I.R.C.A." dell'A.G.C. 11 per la pubblicazione del presente Decreto sul Portale Internet dell'Area Agricoltura della Giunta Regionale della Campania, al seguente indirizzo web: http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm;
- al Settore 05 "Foreste Caccia e Pesca" dell'A.G.C. 11;
- al Referente della Misura 226.

Marco Di Sciuva

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 31 del 24/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 17 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Avellino

Oggetto dell'Atto:

PSR 2007/2013 - ASSE 1 MISURA 122 - APPROVAZIONE GRADUATORIA PROVVISORIA DELLE ISTANZE AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO - BIMESTRE DI PRESENTAZIONE SETTEMBRE - OTTOBRE 2011.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- con Decreto del Coordinatore dell'Area Generale 11 Sviluppo Attività Settore Primario n. 35 del 5 agosto 2011 è stato adottato - tra gli altri - il Bando della Misura 122, per la sessione di attuazione settembre - ottobre 2011;

- con Decreto Dirigenziale n. 12 del 12 aprile 2011 (pubblicato sul B.U.R.C. n. 24 del 18 aprile 2011), è stato aggiornato il Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Aiuto a valere sul Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2007 - 2013;

Visto il Regolamento (CE) del Consiglio del 21 giugno 2005 n. 1290/2005 che disciplina il finanziamento della Politica Agricola Comune;

Visto il Regolamento (CE) del Consiglio del 20 settembre 2005 n. 1698/2005 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (F.E.A.S.R.);

Visto il Regolamento (CE) della Commissione del 15 dicembre 2006 n. 1974/2006 che reca disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005;

Visto il Regolamento (CE) della Commissione del 7 dicembre 2006 n. 1975/2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005;

Vista la Decisione della Commissione Europea C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del P.S.R. Campania 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007 recante approvazione del programma di sviluppo rurale recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 283 del 19 marzo 2010;

Visto il Protocollo di legalità approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1601 del 7 settembre 2007;

Visto il Decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n. 1205 del 20 maggio 2008;

Vista la Legge Regionale della Campania 4 luglio 1991 n. 11, che definisce l'Ordinamento Amministrativo degli Uffici della Giunta Regionale della Campania;

Vista la legge regionale n. 7 del 30 aprile 2002 e - in particolare - gli articoli 21, 34 e 37;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 4 agosto 2011, con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Settore 17 "Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Avellino" dell'A.G.C. 11;

Visto il Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. 11 "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 70 del 15 novembre 2010, di delega di funzioni ai Dirigenti di Settore;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 290 del 21 giugno 2011, di approvazione delle regole per il rispetto del cd. Patto di stabilità interno per il 2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta e della attestazione di regolarità amministrativa resa dal Responsabile "Unico delle Domande di Aiuto" dott. Carmine Del Mastro;

DECRETA

per quanto in premessa che qui si intende integralmente riportato

1. di approvare la Graduatoria provvisoria delle Istanze ammissibili a finanziamento per la Misura 122, relativa alla sessione di attuazione settembre - ottobre 2011, per come di seguito indicato nella Tabella e dettagliato nell'***All. 1*** al presente provvedimento, di cui ne è parte integrante:

Pos.	ID Domanda	Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	C.U.A.A.	Titolo Progetto	Punteggio	Spesa Ammessa	Contr. Pubblico
1	459055740	0761161	10 ott. 2011	Comune di Summonte	00247210644	Sostituzione di specie alloctone e/o conifere con latifoglie autoctone	76,00	31.468,61	18.881,17

2. di rendere pubblici gli esiti della selezione, con l'affissione della Graduatoria provvisoria che sarà consultabile ed accessibile direttamente dagli interessati negli Uffici del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste, in Avellino al Centro Direzionale "Collina Liguorini".

3. Eventuali Istanze di Riesame - da prodursi con le Modalità di cui al Manuale delle procedure di gestione delle Domande di Aiuto del PSR Campania 2007-2013 approvato con Decreto Dirigenziale n. 12 del 12 aprile 2011 - dovranno pervenire al Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Avellino entro i 10 giorni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria provvisoria o dalla ricezione della comunicazione di non ammissibilità della Domanda.

4. Il presente Decreto viene inviato:
- all'Autorità di Gestione del P.S.R. Campania 2007 - 2013;
- al Settore 05 "Foreste Caccia e Pesca" dell'A.G.C. 11;
- al Referente della Misura 122 del P.S.R. Campania 2007 - 2013;
- al Settore 02 (Servizio 03 "Studi, Documentazione e Pubblicazioni Istituzionali, AA. GG. e Gestione Economico Finanziaria) dell'A.G.C. 01 per la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale;
- al Settore 01 "S.I.R.C.A." dell'A.G.C. 11 per la sua pubblicazione sul Portale Internet dell'Area Agricoltura, al seguente indirizzo web: http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm;
- al Settore 01 (Servizio 04 "Registrazione Atti monocratici ed Archiviazione dei Decreti Dirigenziali") dell'A.G.C. 02.

Marco Di Sciuva

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 38 del 21/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007-2013. APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER IL SISTEMA DI FASCICOLAZIONE DEI DOCUMENTI PER I SOGGETTI ATTUATORI DELLE MISURE DELL'ASSE 4(CON ALLEGATO)

IL COORDINATORE

PREMESSO che:

- con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono stati stabiliti i contenuti e le modalità di formulazione dei programmi di intervento da attuare in materia di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013, Regolamento la cui applicazione è stata successivamente disciplinata con il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006;

- la Commissione UE con decisione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007 ha approvato il Programma di sviluppo Rurale della Regione per il periodo 2007-2013 (PSR Campania 2007 – 2013);

- con deliberazione n 1 dell'11 gennaio 2008 la Giunta ha preso atto della decisione di approvazione del PSR Campania 2007-2013;

- con DRD n 29 del 27/12/2007 sono stati designati i responsabili di Asse per consentire le tempestive iniziative preordinate all'attuazione del PSR 2007-2013;

- con DRD n. 42 del 29 ottobre 2008 – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013;

- con DRD N. 59 del 30 dicembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni - sono state definite le procedure riferite alla Gestione delle domande di aiuto;

- con DRD n. 42 dell'8 giugno 2009 e successive modifiche ed integrazioni sono state definite le procedure riferite alla Gestione delle domande di pagamento;

- con Decisione della Commissione Europea C(2010) 1261 del 2/3/2010 è stata approvata la revisione del PSR Campania 2007-2013 - che modifica la decisione della Commissione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007-recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n° 283 del 19/03/2010.

- con deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010, la Giunta Regionale, ha preso atto della anzidetta Decisione;

- il PSR della Campania 2007-2013, in applicazione dell'articolo 62 del Regolamento CE n. 1698/2005, ha previsto l'Asse 4 - Approccio Leader;

- con DRD n. 44 del 26.01.2009 e n. 346 del 19.10.2009 sono stati adottati i bandi per la selezione dei Gruppi di Azione Locale (G.A.L.) pubblicati rispettivamente sui B.U.R.C. n. 7 del 2 febbraio 2009 e n. 65 del 26 ottobre 2009 ed a conclusione dell'iter amministrativo sono stati selezionati n. 13 GAL;

- con DRD n. 13 del 22.01.2010 è stato adottato il bando per la selezione dei piani di sviluppo Locale (PSL) pubblicato sul B.U.R.C. n. 8 del 25.01.2010 ed a conclusione dell'iter amministrativo sono stati selezionati n. 13 PSL;

- con DRD n. 54 del 22.07.2010, pubblicato sul BURC n. 52 del 02.08.2010 sono state approvate, tra l'altro, le disposizioni attuative relative alle attività di gestione e di controllo di competenza della Regione;

CONSIDERATO che:

- le misure via via emanate prevedono specifiche modalità attuative rispetto alle quali sono stati elaborati manuali ad hoc per gruppi di misure aventi analoga gestione relativamente alle domande di aiuto ed alle domande di pagamento;

- ai fini della corretta attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013, è necessario omogeneizzare le modalità di fascicolazione delle istanza presentate a valere sul Programma nonché stabilire l'insieme di regole finalizzate ad organizzare l'attività di fascicolazione ed a consentire la tracciabilità dei documenti;

VISTI

- il documento "Sistema di fascicolazione dei documenti per i soggetti attuatori delle misure dell'asse 4 del PSR Campania 2007/2013" che consta complessivamente di numero 18 (diciotto) pagine, allegato 1, elaborato dall'Unità di Miglioramento Organizzativo di concerto con i Responsabili di Asse e con i Dirigenti dei Soggetti Attuatori del PSR Campania 2007-2013, allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

- l'allegato 2 "MISURA 4.1 GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA GAL"

- l'allegato 3 "MISURA 4.1 GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DALL'AMMINISTRAZIONE

- l'allegato 4 "MISURA 4.1 - azioni dirette GAL GESTIONE DOMANDE DI AIUTO"

- l'allegato 5 "MISURA 4.3.1 GESTIONE DOMANDE DI AIUTO"

- l'allegato 6 "MISURA 4.2.1 GESTIONE DOMANDE DI AIUTO"

- l'allegato 7 "MISURA 4.2.1 GESTIONE VARIANTE TEMPORALE"

RITENUTO che le modalità di fascicolazione tengono conto del sistema procedurale funzionale alle diverse tipologie delle sottomisure ad oggi applicato dai Soggetti Attuatori per la gestione delle domande di aiuto, delle domande di pagamento e dei controlli;

RITENUTO che le modalità di fascicolazione rispondano alle esigenze dell'Amministrazione ai fini della corretta gestione e controllo del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013 e che i contenuti dello stesso sono coerenti con le prescrizioni dei regolamenti Comunitari e dei dispositivi ad oggi emanati dall'Organismo Pagatore e che pertanto sia meritevole di approvazione;

VISTO il D.P.G.R. n. 210 dell18/11/2010 con il quale il Coordinatore pro-tempore dell'AGC.11 è stato delegato a svolgere la funzione di responsabile dell'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;

VISTO il DRD n. 70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'Area (Delega di funzioni ai dirigenti);

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal SeSIRCA (Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura),

D E C R E T A

per i motivi indicati in premessa che si intendono integralmente riportati nel presente dispositivo:

- di approvare il documento "Sistema di fascicolazione dei documenti per i soggetti attuatori delle misure dell'asse 4 del PSR Campania 2007/2013" che consta complessivamente di numero 18 (diciotto) pagine, allegato 1;

- di approvare l'allegato 2 "MISURA 4.1 GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA GAL"
- di approvare l'allegato 3 "MISURA 4.1 GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DALL'AMMINISTRAZIONE
- di approvare l'allegato 4 "MISURA 4.1 - azioni dirette GAL GESTIONE DOMANDE DI AIUTO"
- di approvare l'allegato 5 "MISURA 4.3.1 GESTIONE DOMANDE DI AIUTO"
- di approvare l'allegato 6 "MISURA 4.2.1 GESTIONE DOMANDE DI AIUTO"
- di approvare l'allegato 7 "MISURA 4.2.1 GESTIONE VARIANTE TEMPORALE"
- di incaricare il Settore BCA di trasmettere il presente decreto:

- al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
- al sig. Assessore all'Agricoltura e Attività produttive;
- ai Responsabili di Asse del PSR Campania 2007-2013;
- ai Referenti di Misura del PSR Campania 2007-2013;
- ai Settori dell'AGC 11 centrali e provinciali;
- al Responsabile del Sistema Informativo del PSR Campania 2007-2013;
- al RUFA;
- al Responsabile dell'Unità per il Miglioramento Organizzativo del PSR Campania 2007-2013;
- alla Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del PSR Campania 2007-2013;
- ad AGEA - Organismo Pagatore;
- ai Gruppi di Azione Locali (GAL);
- all'Amministrazione Provinciale di Salerno, Settore Agricoltura;
- al BURC per la relativa pubblicazione;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG". della Giunta Regionale.

MASSARO

SISTEMA DI FASCICOLAZIONE DEI DOCUMENTI

PER I SOGGETTI ATTUATORI

DELLE MISURE DELL'ASSE 4

DEL PSR CAMPANIA 2007-2013

AGC SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO
DELLA REGIONE CAMPANIA

UNITA' DI MIGLIORAMENTO ORGANIZZATIVO

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

0. Premessa.....2
1. Fascicolazione delle istanze per la misura 41 a bando con istruttoria affidata ai GAL.....3
2. Fascicolazione delle istanze per la misura 41 a bando con istruttoria affidata all'Amministrazione 6
3. Fascicolazione delle istanze per le misure 41 azioni dirette e 431 9
4. Fascicolazione delle istanze per la misura 421 12
5. Fascicolazione dei documenti della procedura di finanziamento delle domande di aiuto.....15

fonte: http://burc.regione.campania.it

0. Premessa

Il presente documento, destinato ai Soggetti Attuatori delle misure dell'asse 4 del PSR Campania 2007-2013, punta ad omogeneizzare le modalità di fascicolazione delle istanze.
Per **fascicolazione** dei documenti di un'istanza si intende l'attività di inserimento dei documenti all'interno di un contenitore associato univocamente all'istanza stessa.
Per **sistema di fascicolazione** si intende l'insieme di regole finalizzate ad organizzare l'attività di fascicolazione ed a consentire la tracciabilità dei documenti.

Le misure dell'asse 4 considerate nel documento sono:

- misura 41 a bando
- misure 41 azioni dirette
- misura 421
- misura 431

Le modalità di fascicolazione suggerite tengono conto del sistema procedurale ad oggi applicato dai Soggetti Attuatori per la gestione delle domande di aiuto, delle domande di pagamento e dei controlli.

I primi quattro capitoli sono dedicati alla fascicolazione delle istanze presentate a valere sulle misure dell'asse 4 mentre nel quinto capitolo si suggeriscono le modalità per fascicolare i documenti generati dalle procedure di selezione e finanziamento, prodotti sia dai Soggetti Attuatori che dall'Autorità di gestione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Fascicolazione delle istanze per la misura 41 a bando con istruttoria affidata ai GAL

Il metodo di fascicolazione descritto in questo capitolo si riferisce alla misura 41 attuata attraverso bando. In questo caso i GAL hanno scelto l'opzione di gestione diretta dell'istruttoria della domanda di aiuto. L'Amministrazione (Stapa Cepica, Stapf, Sesirca) mantiene la competenza diretta sulla gestione delle domande di pagamento. Di conseguenza, la fascicolazione della documentazione è di responsabilità delle strutture tecnico amministrative del GAL e dell'Amministrazione a seconda della competenza individuata dalle procedure.
Le domande di aiuto gestite dai GAL e le domande di pagamento gestite dall'Amministrazione relative alla misura 41 a bando sono presentate a valere su più misure del PSR. Di conseguenza si consiglia di raggruppare le cartelle in appositi spazi dell'archivio distinti per misura.

La documentazione relativa ad una istanza è conservata in una **cartella**, suddivisa in **fascicoli**, ciascuno dei quali è composto da **sottofascicoli**.

1.1 La cartella

Per ogni istanza presentata si costituisce una **cartella.**
Ogni cartella è inizializzata con la **Scheda della cartella,** che elenca i **fascicoli** attivabili, associati alle seguenti gestioni:

- Domanda di aiuto
- Domande di pagamento
- Controlli

La scheda della cartella assume il seguente format:

Scheda della cartella	
Bando	
Misura	
ID domanda di aiuto	
Beneficiario	
Fascicoli	
Domanda di aiuto	
Domande di pagamento	
Controlli	

La scheda viene applicata alla cartella all'atto della prima fascicolazione. L'addetto contrassegna con una crocetta nella casella a destra la presenza nella cartella del fascicolo che viene aperto.
All'inserimento nella cartella di un nuovo fascicolo la scheda viene aggiornata contrassegnando la relativa casella.

Sul dorso della cartella viene incollata una targhetta adesiva sulla quale si indicano ben visibili le seguenti informazioni:

- Bando
- Misura
- ID domanda di aiuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Beneficiario

1.2 I fascicoli

Per ogni gestione attivata si costituisce un **fascicolo**.
Ogni fascicolo è inizializzato con la **Scheda del fascicolo,** che elenca i **sottofascicoli** attivabili, ciascuno dei quali riguarda una delle procedura di attuazione[1].
Nella seguente tabella si elencano le procedure della misura associate alle gestioni.

Macro gestioni		
Domanda di aiuto	Domande di pagamento	Controlli
o Ricevibilità delle istanze o Istruttoria e valutazione delle istanze o Istruttoria della richiesta di correzione errore palese o Istruttoria richiesta di riesame o Ammissione ai benefici o Richiesta di variante e proroga	o Ricevibilità, presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per anticipazione o Presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per liquidazione parziale (sal) o Presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per liquidazione finale (saldo) o Pagamento dei contributi ai beneficiari e svincolo delle fideiussioni o Decadenza o revoca del contributo o Richiesta di recesso	o Controlli sulle dichiarazioni sostitutive o Revisione della gestione delle istanze istruite dal GAL o Revisione della domanda di pagamento o Controlli in loco o Controlli ex post

La scheda del fascicolo, nel caso della macro gestione Domanda di aiuto assume il seguente format:

Scheda del fascicolo	
Fascicolo	Domanda di aiuto
Bando	
Misura	
ID domanda di aiuto	
Beneficiario	
Sottofascicoli	
Ricevibilità delle istanze	
Istruttoria e valutazione delle istanze	
Istruttoria della richiesta di correzione errore palese	
Istruttoria richiesta di riesame	
Ammissione ai benefici	

Questa scheda viene applicata al fascicolo all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto e l'addetto contrassegna con una crocetta nella casella a destra la presenza nel fascicolo Domanda di aiuto del sottofascicolo dedicato alla Ricevibilità delle istanze.
All'apertura nel fascicolo di un nuovo sottofascicolo – ad esempio alla ricezione di una richiesta di riesame – si aggiorna la suddetta scheda contrassegnando la relativa casella.

1.3 I sottofascicoli

I **sottofascicoli** contengono i documenti presentati dal Beneficiario ed i documenti elaborati dal Soggetto Attuatore (GAL).

[1] Si vedano il Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013 Gestione delle domande di aiuto – release 4.0, il Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013 Gestione delle domande di aiuto - release 1.0, relativo alla Misura 41- Azioni specifiche LEADER a bando ed il Manuale delle procedure del programma di sviluppo rurale della Campania 2007-2013 Gestione delle domande di pagamento - Misure ad investimento – Controlli in loco ed ex post.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il sottofascicolo è identificato dalla **Scheda del sottofascicolo** sulla quale sono elencati tutti i documenti inviati dal beneficiario o elaborati dal GAL o dall'Amministrazione nel corso della specifica procedura.
Si illustra un esempio di scheda del sottofascicolo Ricevibilità delle istanze nel caso si stia gestendo una domanda presentata a valere sulla misura 311.

Scheda del sottofascicolo	
Fascicolo	Domanda di aiuto
Sottofascicolo	Ricevibilità delle istanze
Bando	
Misura	311
ID domanda di aiuto	
Beneficiario	
Documenti prodotti dal Beneficiario	
Documentazione della domanda di aiuto	
…….	
……	
Documenti prodotti dal GAL	
Verbale di irricevibilità	
Comunicazione di irricevibilità	
…….	

La scheda viene applicata al sottofascicolo all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto e l'addetto indica con una crocetta nella casella a destra la presenza del documento nel sottofascicolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Fascicolazione delle istanze per la misura 41 a bando con istruttoria affidata all'Amministrazione

Il metodo di fascicolazione descritto in questo capitolo si riferisce alla misura 41 a bando con STAPA CePICA, STAPF, SeSIRCA o Provincia di Salerno quali gestori dell'istruttoria. In questo caso i GAL non hanno scelto l'opzione di gestione diretta dell'istruttoria della domanda di aiuto ma mantengono la gestione della ricevibilità. Di conseguenza, la fascicolazione della documentazione è di responsabilità delle strutture tecnico amministrative dell'Amministrazione o del GAL a seconda della competenza individuata dalle procedure.
Le domande di aiuto relative alla misura 41 a bando sono presentate con riferimento al bando emesso da uno specifico GAL ed a valere su più misure del PSR. Di conseguenza si consiglia di raggruppare le cartelle in appositi spazi dell'archivio distinti per GAL e, all'interno di questi, per misura.

La documentazione relativa ad una istanza è conservata in una **cartella**, suddivisa in **fascicoli**, ciascuno dei quali è composto da **sottofascicoli**.

21.1 La cartella

Per ogni istanza presentata si costituisce una **cartella.**
Ogni cartella è inizializzata con la **Scheda della cartella,** che elenca i **fascicoli** attivabili, associati alle seguenti gestioni:

- Domanda di aiuto
- Domande di pagamento
- Controlli

La scheda della cartella assume il seguente format:

Scheda della cartella	
GAL	
Bando	
Misura	
ID domanda di aiuto	
Beneficiario	
Fascicoli	
Domanda di aiuto	
Domande di pagamento	
Controlli	

La scheda viene applicata alla cartella all'atto della prima fascicolazione. L'addetto contrassegna con una crocetta nella casella a destra la presenza nella cartella del fascicolo che viene aperto.
All'inserimento nella cartella di un nuovo fascicolo la scheda viene aggiornata contrassegnando la relativa casella.

Sul dorso della cartella viene incollata una targhetta adesiva sulla quale si indicano ben visibili le seguenti informazioni:

- GAL

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Bando
- Misura
- ID domanda di aiuto
- Beneficiario

2.2 I fascicoli

Per ogni gestione attivata si costituisce un **fascicolo**.
Ogni fascicolo è inizializzato con la **Scheda del fascicolo,** che elenca i **sottofascicoli** attivabili, ciascuno dei quali riguarda una delle procedura di attuazione della misura[2].
Nella seguente tabella si elencano le procedure associate alle gestioni.

Gestioni		
Domanda di aiuto	Domande di pagamento	Controlli
o Ricevibilità delle istanze o Istruttoria e valutazione delle istanze o Istruttoria della richiesta di correzione errore palese o Istruttoria richiesta di riesame o Ammissione ai benefici o Richiesta di variante e proroga	o Ricevibilità, presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per anticipazione o Presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per liquidazione parziale (sal) o Presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per liquidazione finale (saldo) o Pagamento dei contributi ai beneficiari e svincolo delle fideiussioni o Decadenza o revoca del contributo o Richiesta di recesso	o Controlli sulle dichiarazioni sostitutive o Revisione della domanda di pagamento o Controlli in loco o Controlli ex post

La scheda del fascicolo, nel caso della gestione Domanda di aiuto, assume il seguente format:

Scheda del fascicolo	
Fascicolo	Domanda di aiuto
GAL	
Bando	
Misura	
ID domanda di aiuto	
Beneficiario	
Sottofascicoli	
Ricevibilità delle istanze	
Istruttoria e valutazione delle istanze	
Istruttoria della richiesta di correzione errore palese	
Istruttoria richiesta di riesame	
Ammissione ai benefici	
Richiesta di variante e proroga	

Questa scheda viene applicata al fascicolo all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto e l'addetto contrassegna con una crocetta nella casella a destra la presenza nel fascicolo Domanda di aiuto del sottofascicolo dedicato alla Ricevibilità delle istanze.
All'apertura nel fascicolo di un nuovo sottofascicolo – ad esempio alla ricezione di una richiesta di riesame – si aggiorna la suddetta scheda contrassegnando la relativa casella.

[2] Si vedano il Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013 Gestione delle domande di aiuto – release 4.0, il Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013 Gestione delle domande di aiuto - release 1.0, relativo alla Misura 41- Azioni specifiche LEADER a bando ed il Manuale delle procedure del programma di sviluppo rurale della Campania 2007-2013 Gestione delle domande di pagamento - Misure ad investimento – Controlli in loco ed ex post.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.3 I sottofascicoli

I **sottofascicoli** contengono i documenti presentati dal Beneficiario ed i documenti elaborati dall'Amministrazione Soggetto Attuatore.

Il sottofascicolo è identificato dalla **Scheda del sottofascicolo** sulla quale sono elencati tutti i documenti inviati dal Beneficiario o elaborati dal Soggetto Attuatore nel corso della specifica procedura.
Si illustra un esempio di scheda del sottofascicolo Ricevibilità delle istanze nel caso si stia gestendo una domanda presentata a valere sulla misura 311.

Scheda del sottofascicolo	
Fascicolo	Domanda di aiuto
Sottofascicolo	Ricevibilità delle istanze
GAL	
Bando	311
Misura	
ID domanda di aiuto	
Beneficiario	
Documenti prodotti dal Beneficiario	
Documentazione della domanda di aiuto	
……	
……	
Documenti prodotti dal Soggetto Attuatore	
Verbale di irricevibilità	
Comunicazione di irricevibilità	

La scheda viene applicata al sottofascicolo all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto e l'addetto indica con una crocetta nella casella a destra la presenza del documento nel sottofascicolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Fascicolazione delle istanze per le misure 41 azioni dirette e 431

Il metodo di fascicolazione descritto in questo capitolo si riferisce alle misure 41 azioni dirette e 431. La fascicolazione della documentazione è di responsabilità delle strutture tecnico amministrative dello STAPA CePICA.
Le domande di aiuto sono presentate dai GAL. Di conseguenza si consiglia di raggruppare le cartelle in appositi spazi dell'archivio distinti per GAL.

La documentazione relativa ad una istanza è conservata in una **cartella**, suddivisa in **fascicoli**, ciascuno dei quali è composto da **sottofascicoli**.

3.1 La cartella

Per ogni istanza presentata si costituisce una **cartella.**
Ogni cartella è inizializzata con la **Scheda della cartella,** che elenca i **fascicoli** attivabili, associati alle seguenti gestioni:

- Domanda di aiuto
- Domande di pagamento
- Controlli

La scheda della cartella assume il seguente format:

Scheda della cartella	
Misura	
Bando	
ID domanda di aiuto	
Beneficiario (GAL)	
Fascicoli	
Domanda di aiuto	
Domande di pagamento	
Controlli	

La scheda viene applicata alla cartella all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto. L'addetto contrassegna con una crocetta nella casella a destra la presenza nella cartella del fascicolo dedicato alla Domanda di aiuto.
All'inserimento nella cartella di un nuovo fascicolo – ad esempio alla ricezione della prima domanda di pagamento - la scheda viene aggiornata contrassegnando la relativa casella.

Sul dorso della cartella viene incollata una targhetta adesiva sulla quale si indicano ben visibili le seguenti informazioni:

- Misura
- Bando
- ID domanda di aiuto
- Beneficiario (GAL)

3.2 I fascicoli

Per ogni macro gestione attivata si costituisce un **fascicolo**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ogni fascicolo è inizializzato con la **Scheda del fascicolo,** che elenca i **sottofascicoli** attivabili, ciascuno dei quali riguarda una delle procedura di attuazione[3].
Nella seguente tabella si elencano le procedure della misura associate alle macro gestioni.

Macro gestioni		
Domanda di aiuto	Domande di pagamento	Controlli
o Ricevibilità delle istanze o Istruttoria delle istanze o Istruttoria della richiesta di correzione errore palese o Istruttoria richiesta di riesame o Ammissione ai benefici o Richiesta di variante temporale	o Ricevibilità, presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per anticipazione o Presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per liquidazione parziale (sal) o Presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per liquidazione finale (saldo) o Pagamento dei contributi ai beneficiari e svincolo delle fideiussioni o Decadenza o revoca del contributo o Richiesta di recesso	o Controlli sulle dichiarazioni sostitutive o Revisione della domanda di pagamento o Controlli in loco o Controlli ex post

La scheda del fascicolo, nel caso della gestione Domanda di aiuto, assume il seguente format:

Scheda del fascicolo	
Fascicolo	Domanda di aiuto
Misura	
Bando	
ID domanda di aiuto	
Beneficiario (GAL)	

Sottofascicoli	
Ricevibilità delle istanze	
Istruttoria e valutazione delle istanze	
Istruttoria della richiesta di correzione errore palese	
Istruttoria richiesta di riesame	
Ammissione ai benefici	
Richiesta di variante temporale	

Questa scheda viene applicata al fascicolo all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto e l'addetto contrassegna con una crocetta nella casella a destra la presenza nel fascicolo Domanda di aiuto del sottofascicolo dedicato alla Ricevibilità delle istanze.
All'apertura nel fascicolo di un nuovo sottofascicolo – ad esempio alla ricezione di una richiesta di riesame – si aggiorna la suddetta scheda contrassegnando la relativa casella.

3.3 I sottofascicoli

I **sottofascicoli** contengono i documenti presentati dal Beneficiario GAL ed i documenti elaborati dallo STAPA CePICA.

Il sottofascicolo è identificato dalla **Scheda del sottofascicolo** sulla quale sono elencati tutti i documenti inviati dal Beneficiario GAL o elaborati dallo STAPA CePICA nel corso della specifica procedura.

[3] Si vedano il Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013 Gestione delle domande di aiuto – release 4.0 , il Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013 Gestione delle domande di aiuto - Misura 431 ed il Manuale delle procedure del programma di sviluppo rurale della Campania 2007-2013 Gestione delle domande di pagamento - Misure ad investimento – Controlli in loco ed ex post.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si illustra un esempio di scheda del sottofascicolo Ricevibilità delle istanze.

Scheda del sottofascicolo		
Fascicolo	Domanda di aiuto	
Sottofascicolo	Ricevibilità delle istanze	
Misura		
Bando		
ID domanda di aiuto		
Beneficiario (GAL)		
Documenti prodotti dal Beneficiario (GAL)		
Documentazione della domanda di aiuto		
……		
……		
Documenti prodotti dal STAPA CePICA		
Verbale di ricevibilità		
Comunicazione di irricevibilità		

La scheda viene applicata al sottofascicolo all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto e l'addetto indica con una crocetta nella casella a destra la presenza del documento nel sottofascicolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Fascicolazione delle istanze per la misura 421

Il metodo di fascicolazione descritto in questo capitolo si riferisce alla misura 421. La fascicolazione della documentazione è di responsabilità delle strutture tecnico amministrative dello Settore ITABI.
Le domande di aiuto sono presentate dai GAL con riferimento ad uno o più progetti per i quali i suddetti GAL possono rivestire il ruolo di capofila o partner.
Si consiglia di fascicolare la documentazione relativa ai progetti di un GAL in un unico **faldone**. La documentazione relativa a ciascun progetto (domanda di aiuto) è conservata in una **cartella**, suddivisa in **fascicoli**, ciascuno dei quali è composto da **sottofascicoli**.

4.1 Il faldone

Per ogni Gruppo di Azione Locale viene costituito un faldone.
Ogni faldone è inizializzato con la **Scheda del faldone,** che elenca le **cartelle** attivate, ciascuna associata ad un singolo progetto al quale il GAL partecipa o in qualità di capofila o in qualità di partner.
La scheda del faldone assume il seguente format:

Scheda del faldone			
Misura	421		
Bando			
Beneficiario (GAL)			
Cartelle			
Titolo progetto	Tipologia progetto	Tipologia partecipazione	
Ruralità mediterranea	Transnazionale	Capofila	
Cammini d'Europa	Transnazionale	Partner	
Rete show room	Interterritoriale	partner	
……			

Sul dorso del faldone viene incollata una targhetta adesiva sulla quale si indicano ben visibili le seguenti informazioni:

- Misura
- Bando
- Beneficiario (GAL)

41.2 La cartella

Per ogni progetto cui il GAL partecipa e per il quale esso presenta domanda di aiuto si costituisce una **cartella.**
Ogni cartella è inizializzata con la **Scheda della cartella,** che elenca i **fascicoli** attivabili, associati alle seguenti gestioni:

- Domanda di aiuto
- Domande di pagamento
- Controlli

La scheda della cartella assume il seguente format:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scheda della cartella	
Misura	421
Bando	
Beneficiario (GAL)	
ID domanda di aiuto	
Titolo progetto	
Fascicoli	
Domanda di aiuto	
Domande di pagamento	
Controlli	

La scheda viene applicata alla cartella all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto. L'addetto contrassegna con una crocetta nella casella a destra la presenza nella cartella del fascicolo dedicato alla Domanda di aiuto.
All'inserimento nella cartella di un nuovo fascicolo – ad esempio alla ricezione della prima domanda di pagamento - la scheda viene aggiornata contrassegnando la relativa casella.

Sul dorso della cartella viene incollata una targhetta adesiva sulla quale si indicano ben visibili le seguenti informazioni:

- Misura
- Bando
- Beneficiario (GAL)
- ID domanda di aiuto
- Titolo progetto

4.3 I fascicoli

Per ogni macro gestione attivata si costituisce un **fascicolo**.
Ogni fascicolo è inizializzato con la **Scheda del fascicolo,** che elenca i **sottofascicoli** attivabili, ciascuno dei quali riguarda una delle procedura di attuazione[4].
Nella seguente tabella si elencano le procedure della misura associate alle macro gestioni.

Macro gestioni		
Domanda di aiuto	Domande di pagamento	Controlli
o Ricevibilità delle istanze o Istruttoria delle istanze o Istruttoria della richiesta di correzione errore palese o Istruttoria richiesta di riesame o Ammissione ai benefici	o Presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per liquidazione parziale (sal) o Presa in carico e istruttoria della domanda di pagamento per liquidazione finale (saldo) o Pagamento dei contributi ai beneficiari e svincolo delle fideiussioni o Decadenza o revoca del contributo o Richiesta di recesso	o Controlli sulle dichiarazioni sostitutive o Revisione della domanda di pagamento o Controlli in loco o Controlli ex post

La scheda del fascicolo, nel caso della macro gestione Domanda di aiuto, assume il seguente format:

[4] Si vedano il Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013 Gestione delle domande di aiuto - Misura 421 ed il Manuale delle procedure del programma di sviluppo rurale della Campania 2007-2013 Gestione delle domande di pagamento - Misure ad investimento – Controlli in loco ed ex post.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scheda del fascicolo	
Fascicolo	Domanda di aiuto
Misura	421
Bando	
Beneficiario (GAL)	
ID domanda di aiuto	
Titolo del progetto	
Sottofascicoli	
Ricevibilità delle istanze	
Istruttoria e valutazione delle istanze	
Istruttoria della richiesta di correzione errore palese	
Istruttoria richiesta di riesame	
Ammissione ai benefici	

Questa scheda viene applicata al fascicolo all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto e l'addetto contrassegna con una crocetta nella casella a destra la presenza nel fascicolo Domanda di aiuto del sottofascicolo dedicato alla Ricevibilità delle istanze.
All'apertura nel fascicolo di un nuovo sottofascicolo – ad esempio alla ricezione di una richiesta di riesame – si aggiorna la suddetta scheda contrassegnando la relativa casella.

4.4 I sottofascicoli

I **sottofascicoli** contengono i documenti presentati dal Beneficiario GAL ed i documenti elaborati dal Settore ITABI.

Il sottofascicolo è identificato dalla **Scheda del sottofascicolo** sulla quale sono elencati tutti i documenti inviati dal Beneficiario GAL o elaborati dal Settore ITABI nel corso della specifica procedura.
Si illustra un esempio di scheda del sottofascicolo Ricevibilità delle istanze.

Scheda del sottofascicolo	
Fascicolo	Domanda di aiuto
Sottofascicolo	Ricevibilità delle istanze
Misura	421
Bando	
Beneficiario (GAL)	
ID domanda di aiuto	
Titolo del progetto	
Documenti prodotti dal Beneficiario (GAL)	
Documentazione della domanda di aiuto	
……..	
……	
Documenti prodotti dal Soggetto Attuatore	
Verbale di ricevibilità	
Comunicazione di irricevibilità	

La scheda viene applicata al sottofascicolo all'atto della fascicolazione della domanda di aiuto e l'addetto indica con una crocetta nella casella a destra la presenza del documento nel sottofascicolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Fascicolazione dei documenti della procedura di finanziamento delle domande di aiuto

5.1 Fascicolazione dei documenti della procedura per la misura 41 a bando con istruttoria affidata ai GAL

La documentazione relativa alle procedure di selezione e finanziamento delle istanze relative alla misura 41 a bando è conservata in un'unica **cartella**. Nella cartella sono inseriti i **fascicoli** ciascuno dei quali contiene la documentazione relativa alla singola misura messa a bando per cui nel fascicolo sono contenuti, oltre al bando, i documenti prodotti dal GAL, dal Settore responsabile delle revisioni e dall'Autorità di Gestione nel corso della procedura stessa.
Ogni fascicolo deve presentare quale primo foglio la **Lista dei documenti della procedura di selezione** che elenca tutti i **documenti prodotti** nel corso delle procedure di gestione del bando della misura di riferimento.
Il GAL, all'atto dell'inserimento del documento nel fascicolo, flegga la casella corrispondente.

Documenti delle procedure di selezione – Misura 41 a bando		
Misura _____		**Bando _____**
Documento	**Presenza**	**Note**
Verbale di presa in carico		
Verbale di ricevibilità		
Domande pervenute e ricevibili		
Comunicazione esiti istruttoria		
Nota su capienza finanziaria		
Richiesta di accesso per revisione istruttoria		
Relazione su revisione istruttoria		
Provvedimento graduatoria provvisoria		
Richiesta di accesso per revisione riesame		
Relazione su revisione riesame		
Esito controlli su dichiarazioni sostitutive		
Relazione istruttoria		
Provvedimento graduatoria definitiva		

5.2 Fascicolazione dei documenti della procedura per la misura 41 a bando con istruttoria affidata all'Amministrazione

La documentazione relativa alle procedure di selezione e finanziamento delle istanze relative a ciascun GAL è conservata in un'unica **cartella**. Nella cartella sono inseriti i **fascicoli**, ognuno dei quali contiene la documentazione relativa ad un bando emesso a valere su una misura. Nel fascicolo sono quindi contenuti i documenti prodotti dall'Amministrazione Soggetto Attuatore (STAPA CePICA o Provincia di Salerno) e dall'Autorità di Gestione nel corso della procedura di attuazione del bando.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ogni fascicolo deve presentare quale primo foglio la **Lista dei documenti della procedura di selezione** che elenca tutti i **documenti prodotti** in base alle procedure di gestione del bando della misura di riferimento.
L'Amministrazione, all'atto dell'inserimento del documento nel fascicolo, flegga la casella corrispondente.

Documenti delle procedure di selezione – Misura 41 a bando - GAL _____		
Misura _____		**Bando _____**
Documento	**Presenza**	**Note**
Documentazione per l'istruttoria (Verbale di presa in carico - Verbale di ricevibilità - Domande pervenute e ricevibili)		
Comunicazione esiti istruttoria		
Nota su capienza finanziaria		
Comunicazione esiti istruttoria e compatibilità finanziaria		
Provvedimento graduatoria provvisoria		
Esito controlli e riesame		
Provvedimento graduatoria definitiva		

Poiché il GAL gestisce parte della procedura di selezione, esso dovrà attivare una cartella associata alla gestione della misura 41 a bando contenente un fascicolo per ogni misura messa a bando.
Ogni fascicolo deve presentare quale primo foglio la **Lista dei documenti della procedura di selezione** che elenca tutti i **documenti prodotti** in base alle procedure di gestione del bando della misura di riferimento.
Il GAL, all'atto dell'inserimento del documento nel fascicolo, flegga la casella corrispondente.

Documenti delle procedure di selezione – Misura 41 a bando		
Misura _____		**Bando _____**
Documento	**Presenza**	**Note**
Verbale di presa in carico		
Verbale di ricevibilità		
Domande pervenute e ricevibili		
Nota su capienza finanziaria		
Comunicazione esiti istruttoria e compatibilità finanziaria		
Provvedimento graduatoria provvisoria		
Esito controlli e riesame		
Relazione istruttoria		
Provvedimento graduatoria definitiva		

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3 Fascicolazione dei documenti della procedura di finanziamento per la misura 41 azioni dirette e 431

La documentazione relativa alla procedura di finanziamento delle istanze relative alla misura è conservata in un'unica **cartella** nella quale sono inseriti, oltre al bando, i documenti prodotti dallo STAPA CePICA e dall'Autorità di Gestione nel corso della procedura.

La cartella deve presentare quale primo foglio la **Lista dei documenti della procedura di finanziamento** che elenca tutti i **documenti prodotti** nel corso della gestione.

Lo STAPA CePICA, all'atto dell'inserimento del documento nella cartella, flegga la casella corrispondente.

Documenti della procedura di finanziamento – Misura 41 azioni dirette/Misura 431 – Bando del _____		
Documento	**Presenza**	**Note**
Domande pervenute e ricevibili		
Comunicazione esiti istruttoria		
Nota su capienza finanziaria		
Verbale controlli dichiarazioni sostitutive/Verbale campionamento		

5.4 Fascicolazione dei documenti della procedura per la misura 421

La documentazione relativa alle procedure di finanziamento relativa alla misura è conservata in un'unica **cartella**, nella quale sono inseriti, oltre al bando, i documenti prodotti dal Settore ITABI e dall'Autorità di Gestione nel corso della procedura.

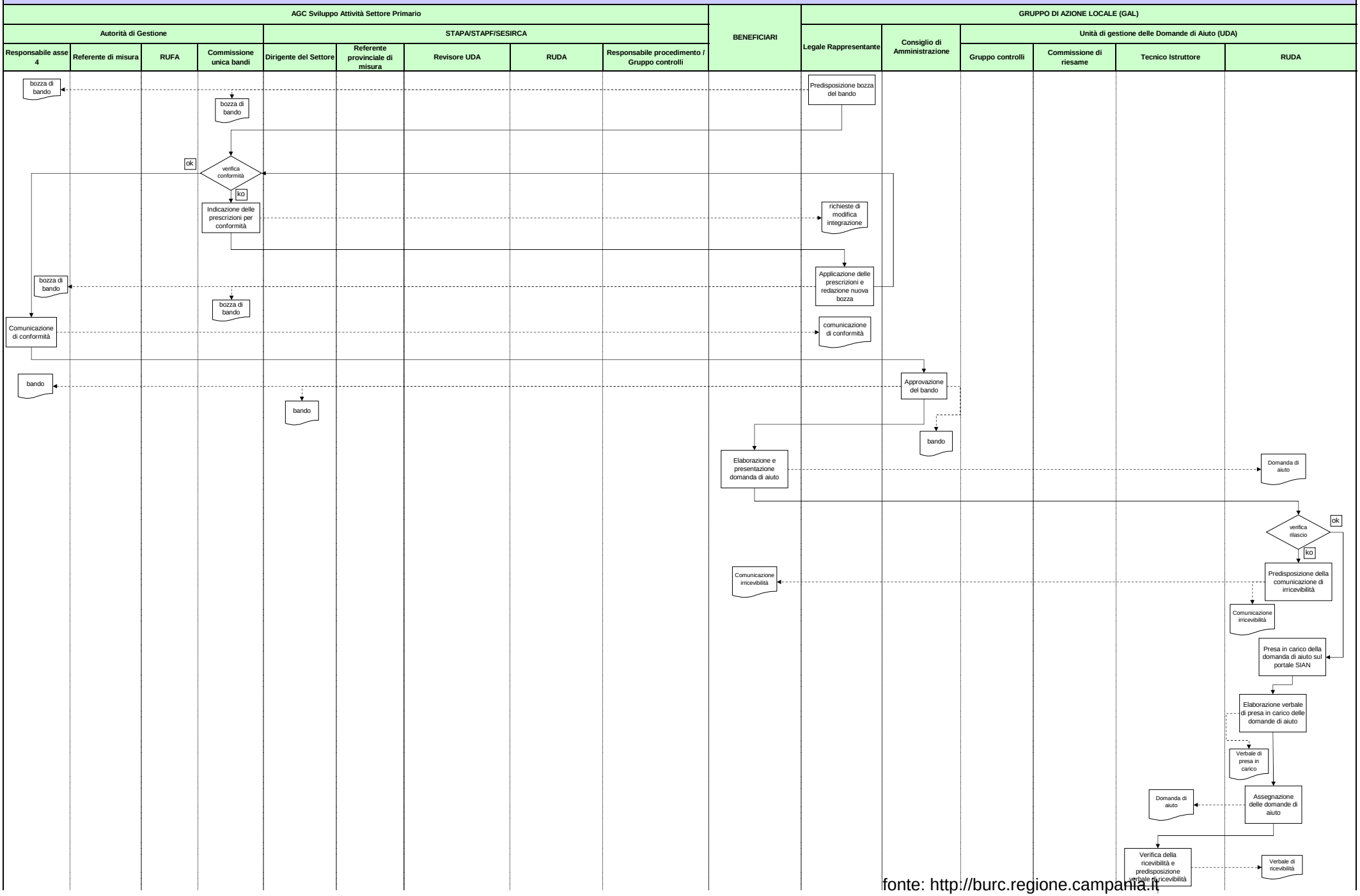
La cartella deve presentare quale primo foglio la **Lista dei documenti della procedura** che elenca tutti i **documenti prodotti** nel corso della gestione.

Il Settore ITABI, all'atto dell'inserimento del documento nella cartella, flegga la casella corrispondente.

Documenti della procedura di finanziamento – Misura 421 Bando del _____		
Documento	**Presenza**	**Note**
Domande pervenute e ricevibili		
Comunicazione esiti istruttoria		
Nota su capienza finanziaria		
Verbale controlli dichiarazioni sostitutive/Verbale campionamento		

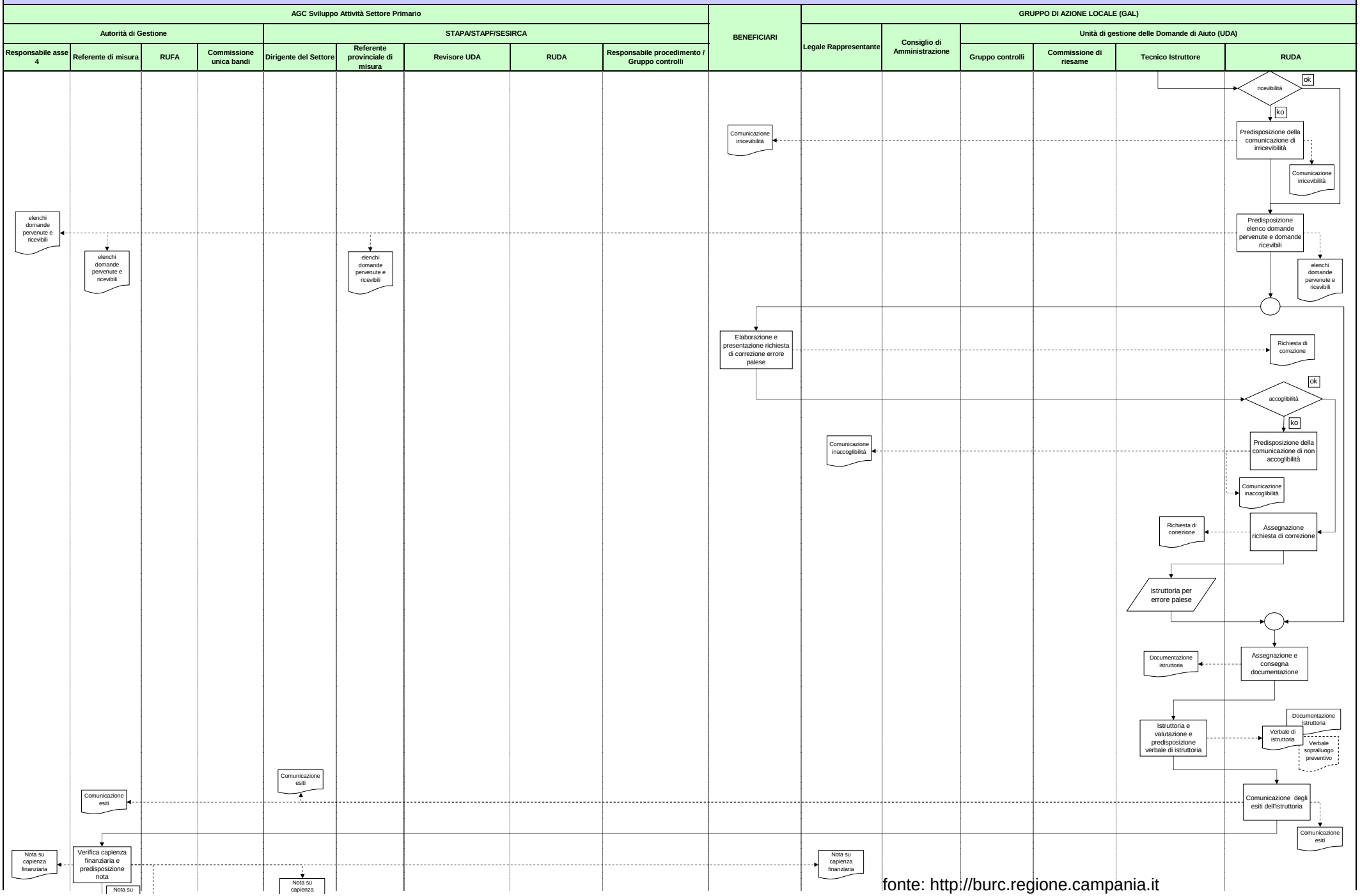
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DAL GAL



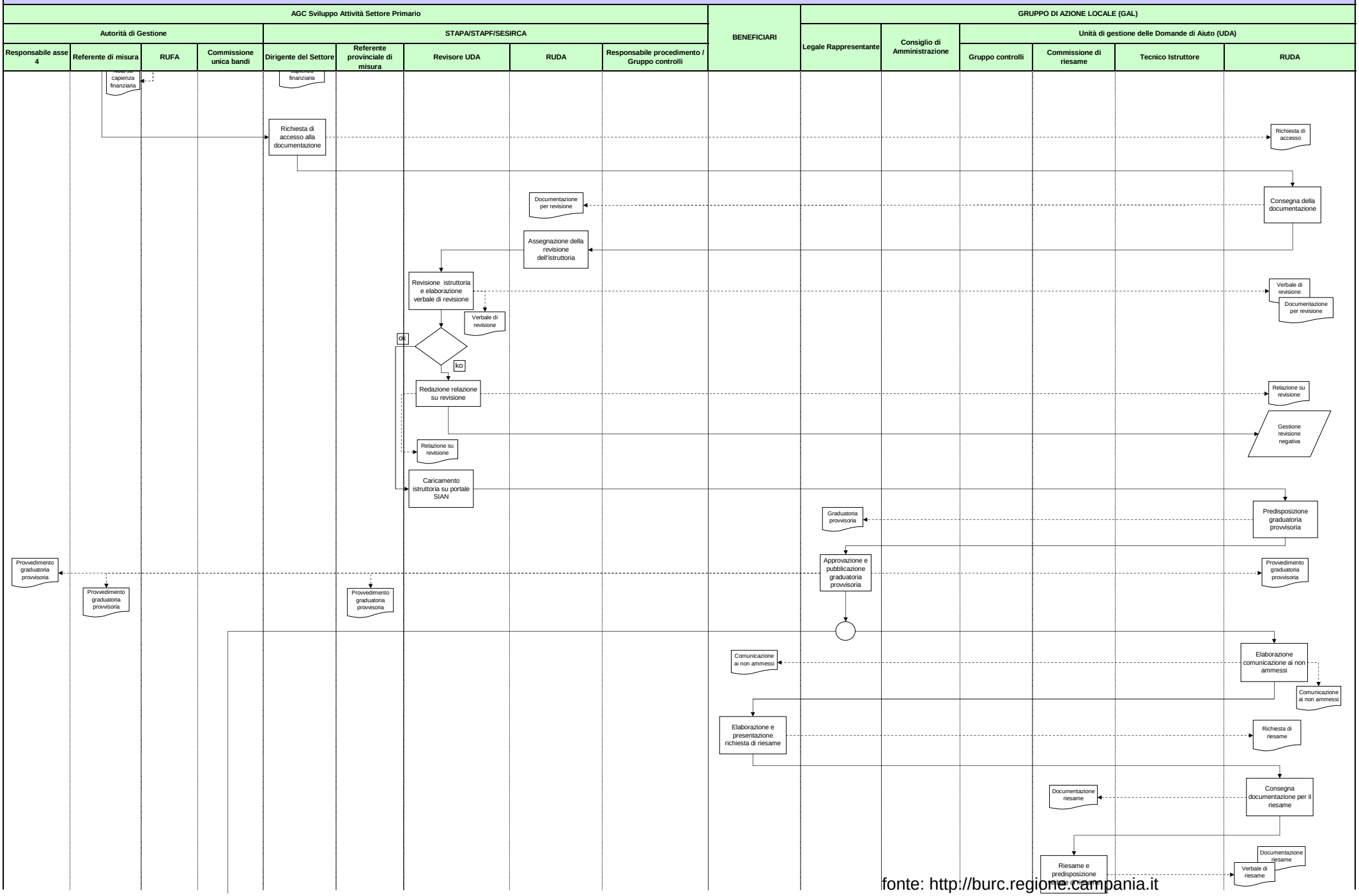
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DAL GAL



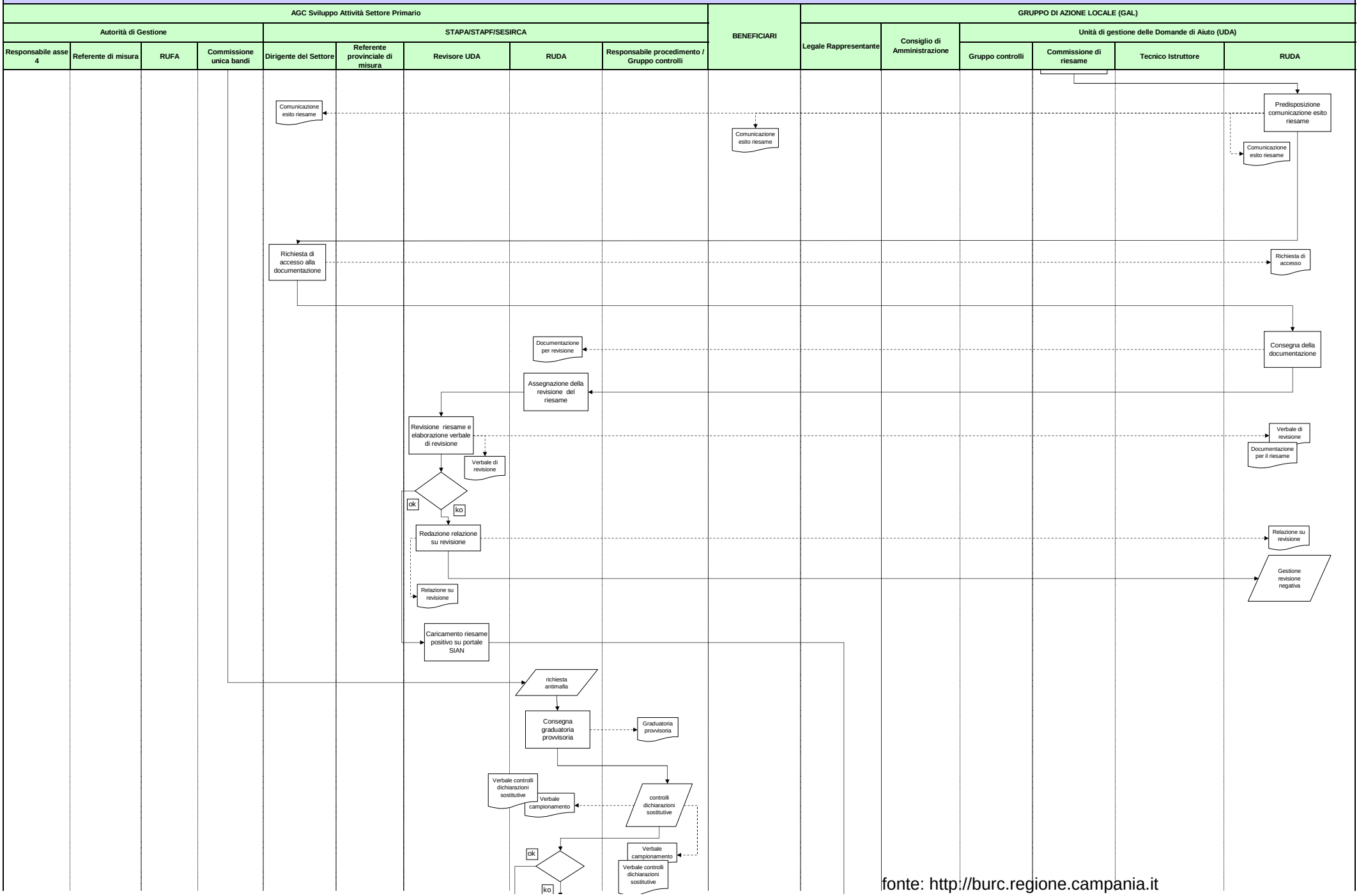
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DAL GAL



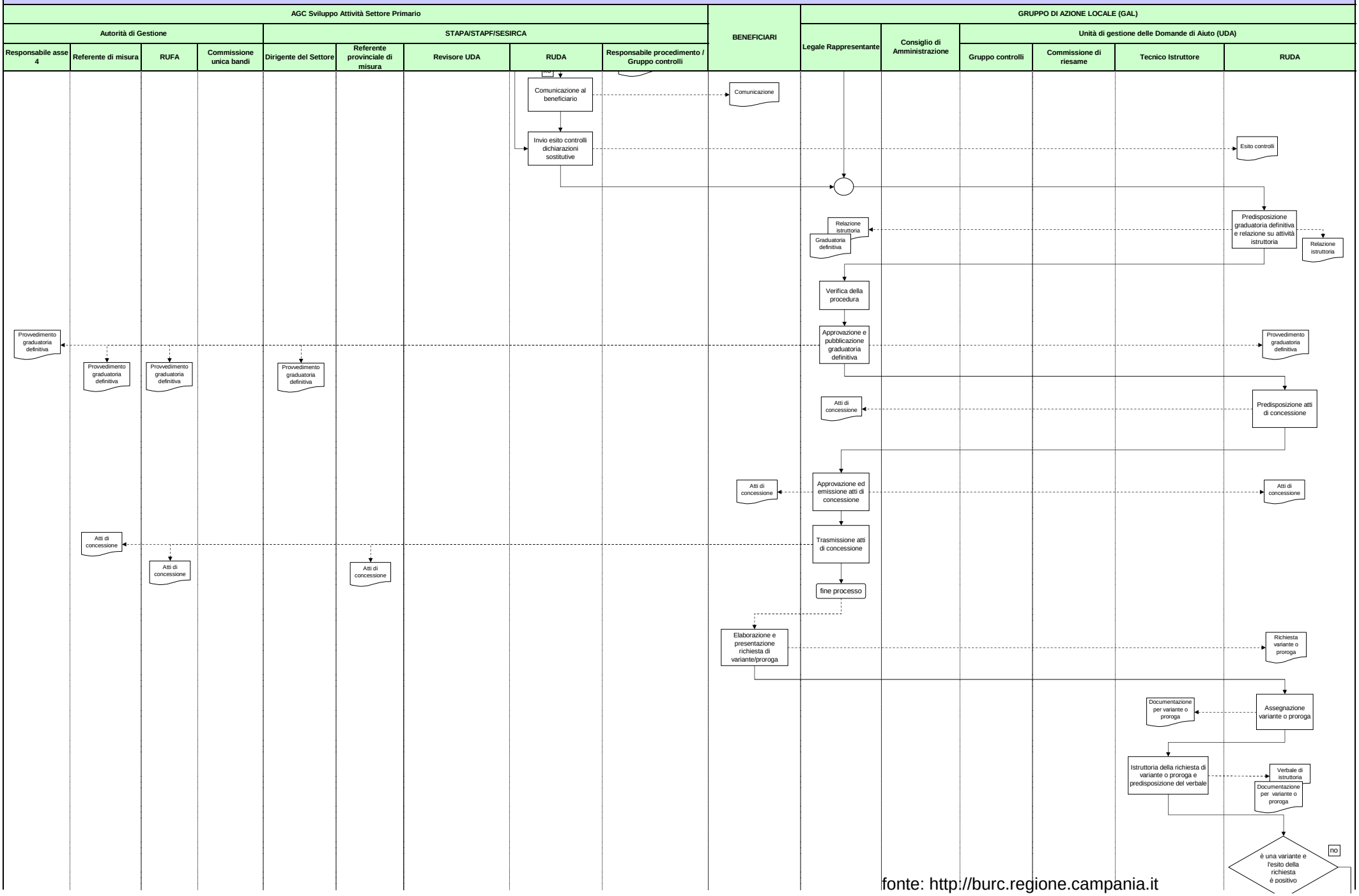
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DAL GAL



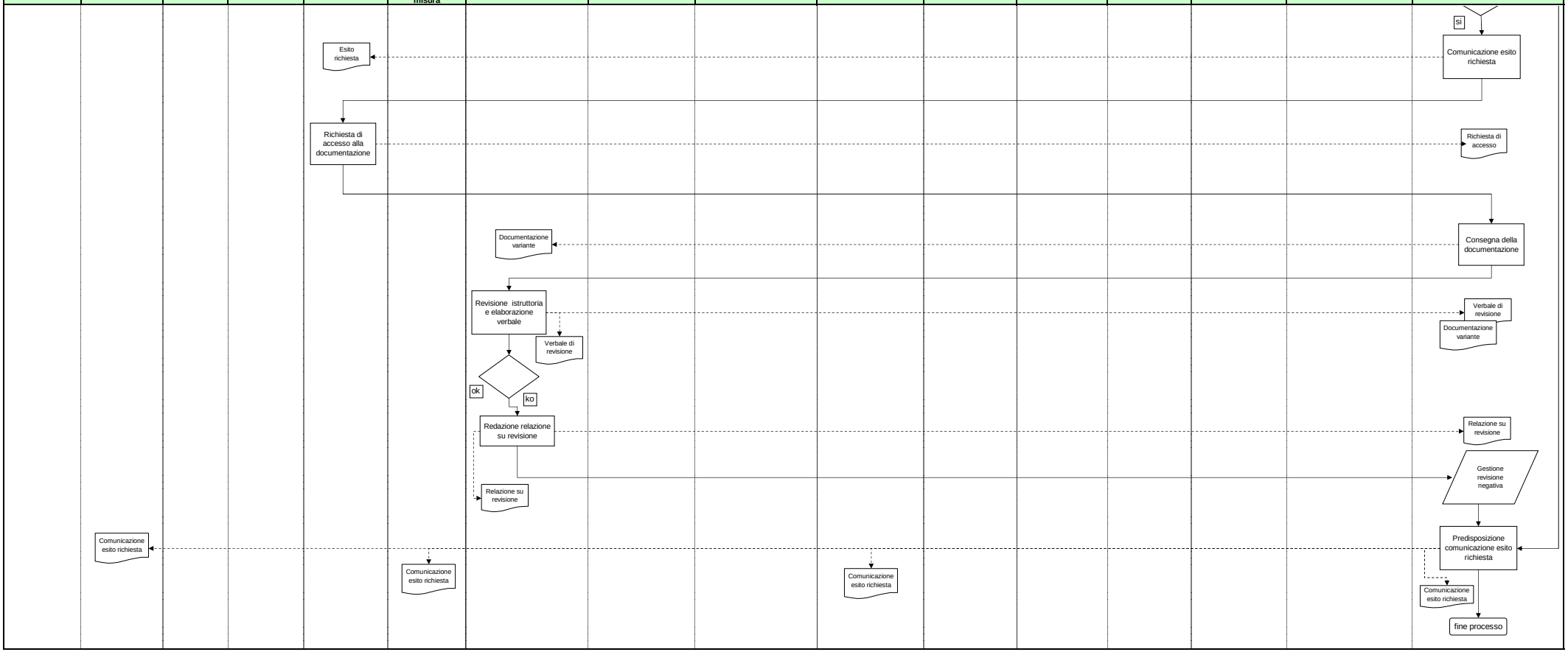
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DAL GAL



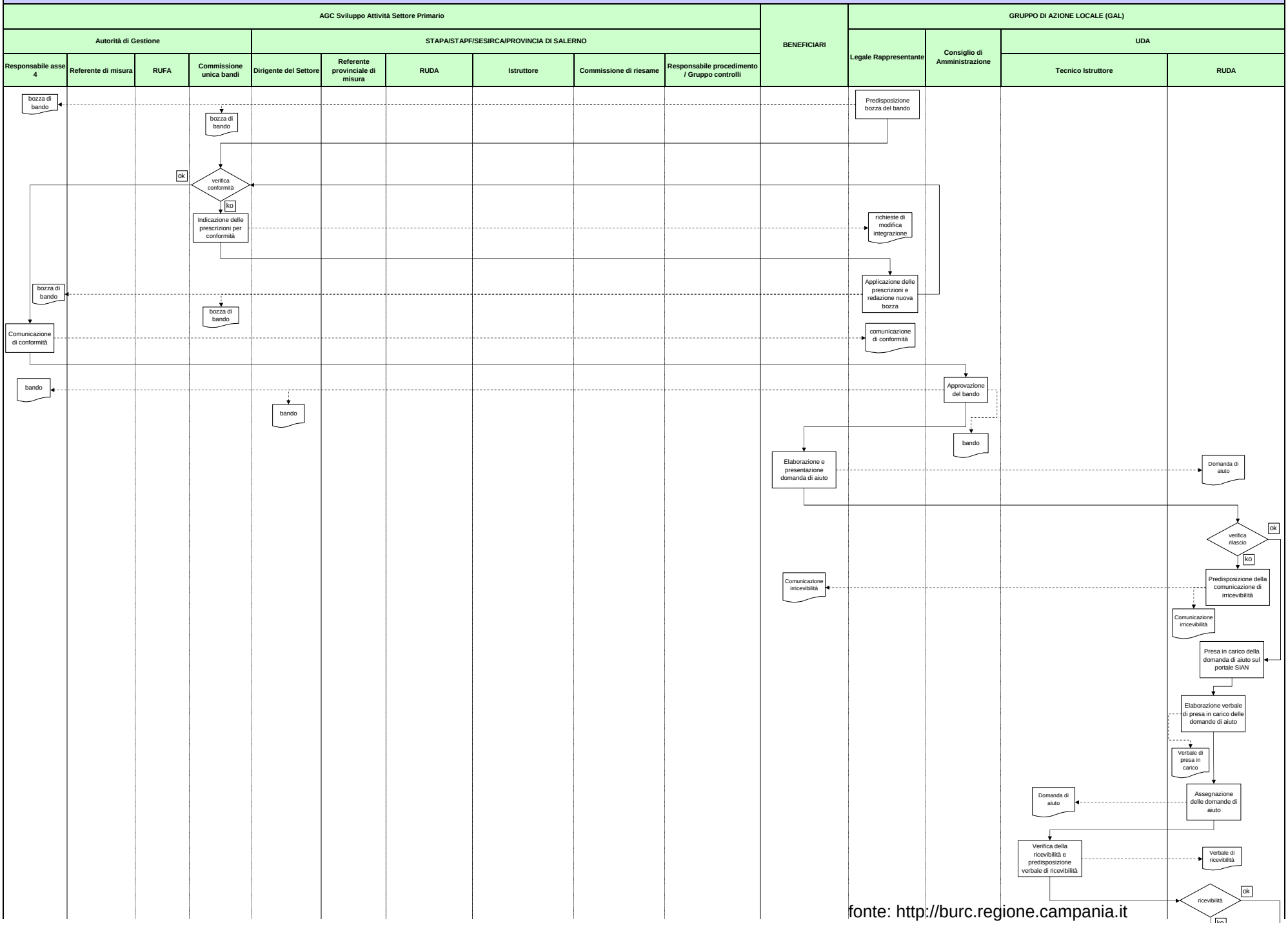
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DAL GAL

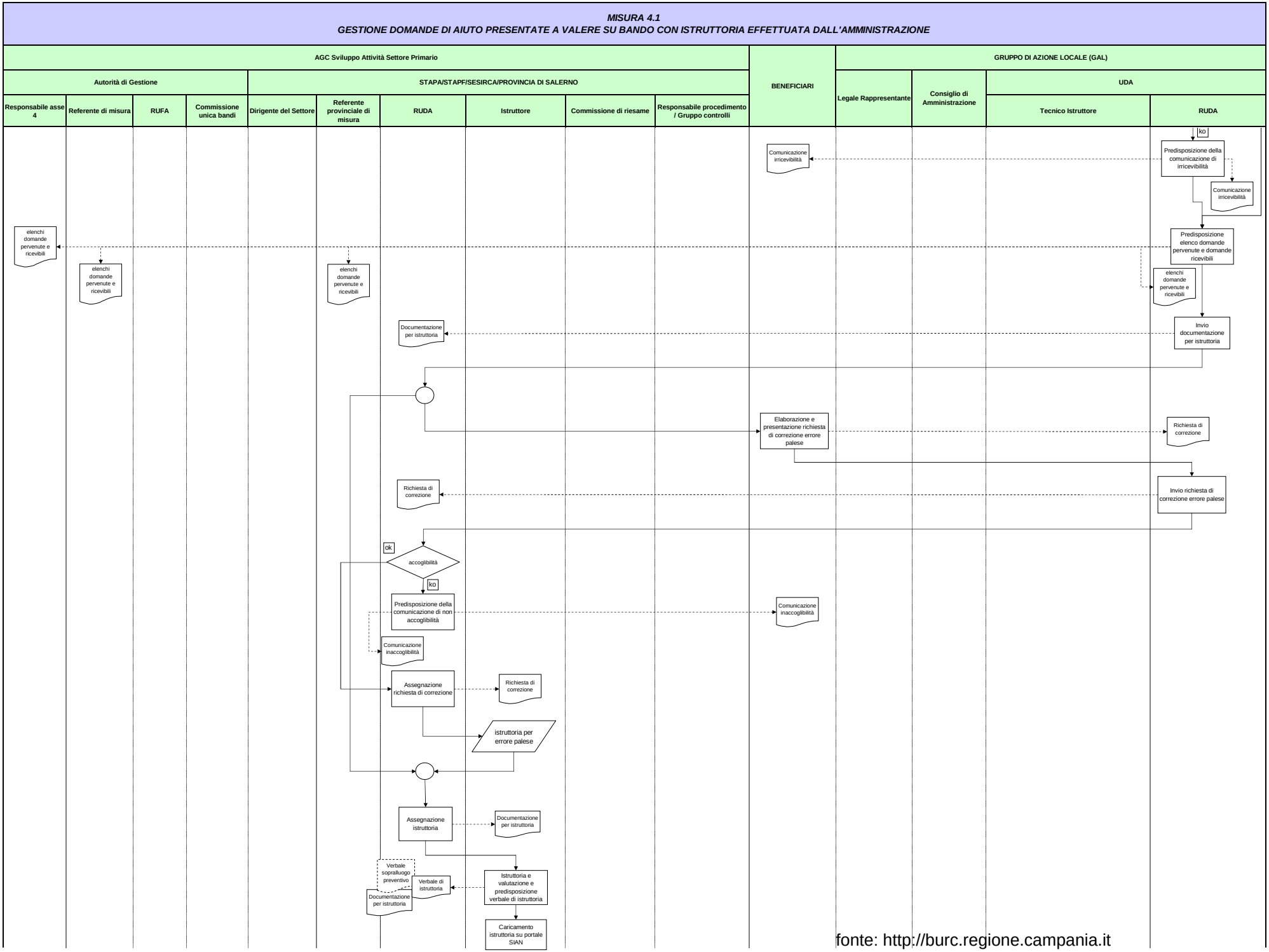


fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DALL'AMMINISTRAZIONE

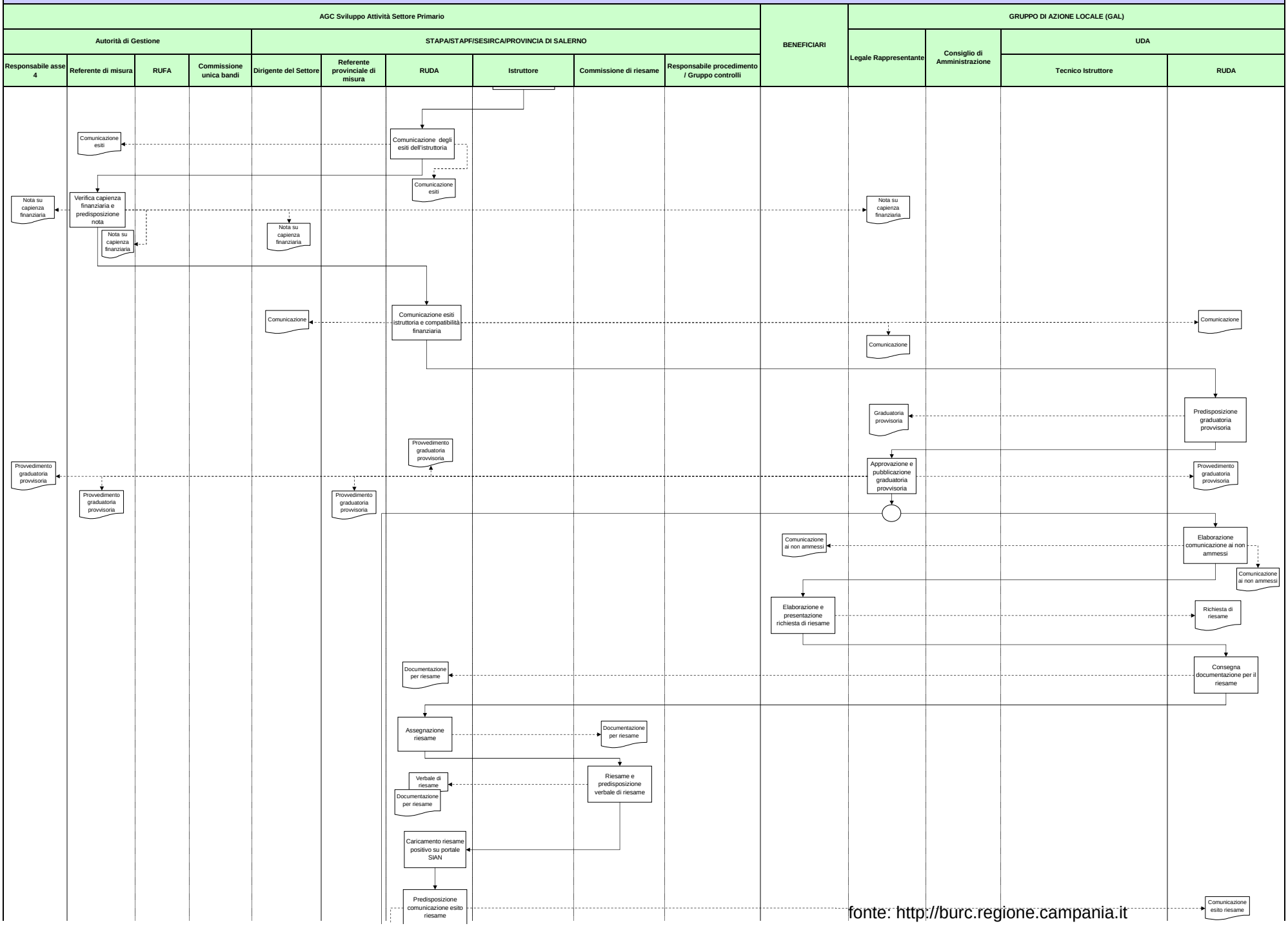


fonte: http://burc.regione.campania.it



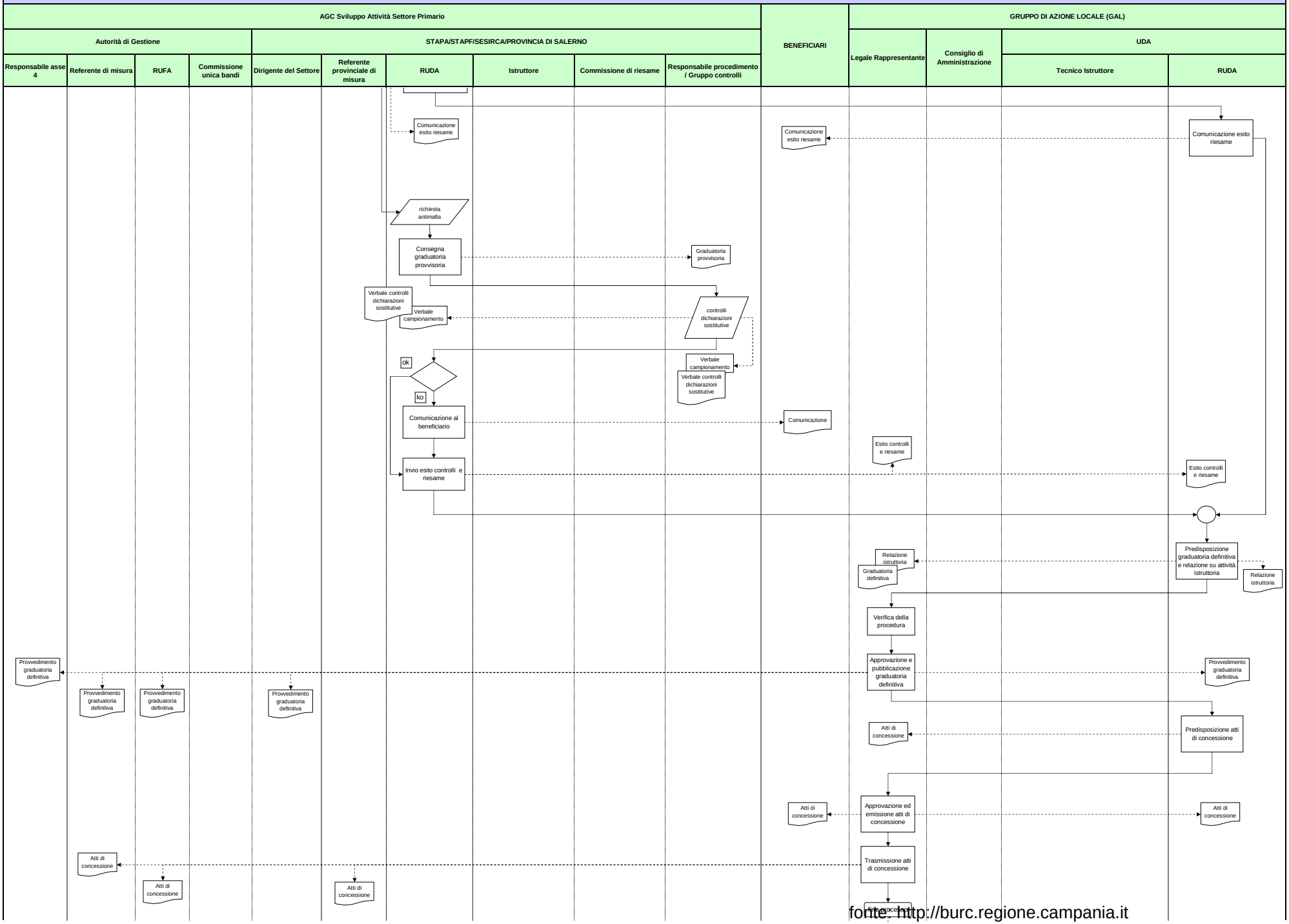
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DALL'AMMINISTRAZIONE



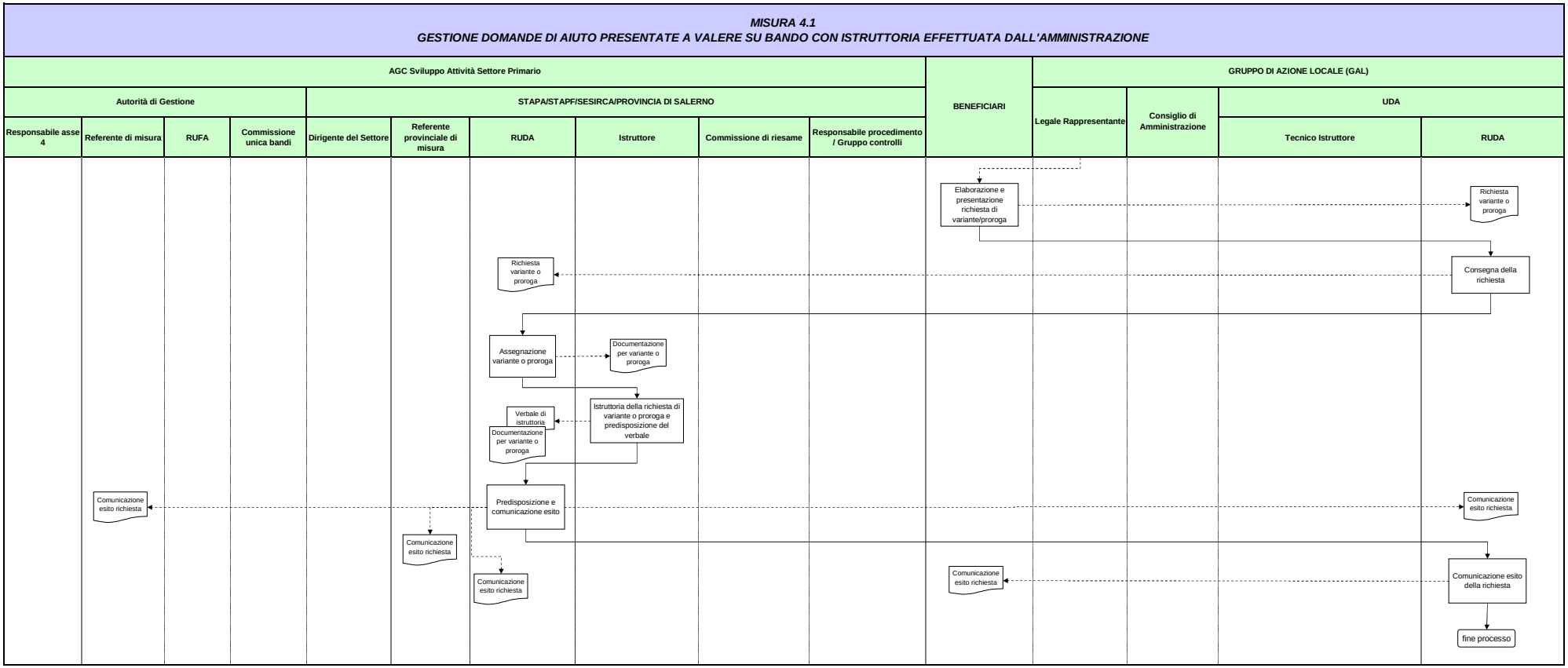
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DALL'AMMINISTRAZIONE



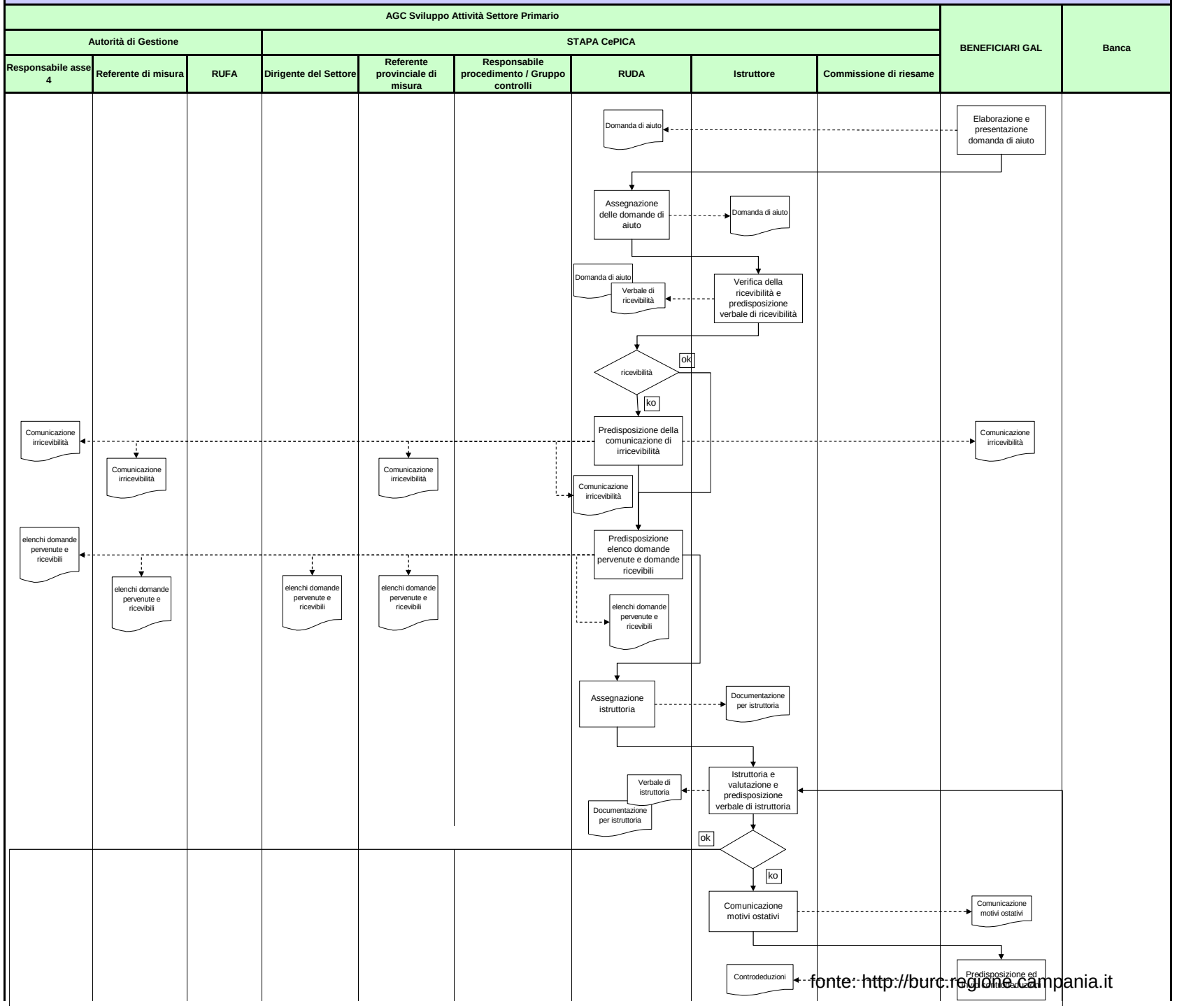
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO PRESENTATE A VALERE SU BANDO CON ISTRUTTORIA EFFETTUATA DALL'AMMINISTRAZIONE

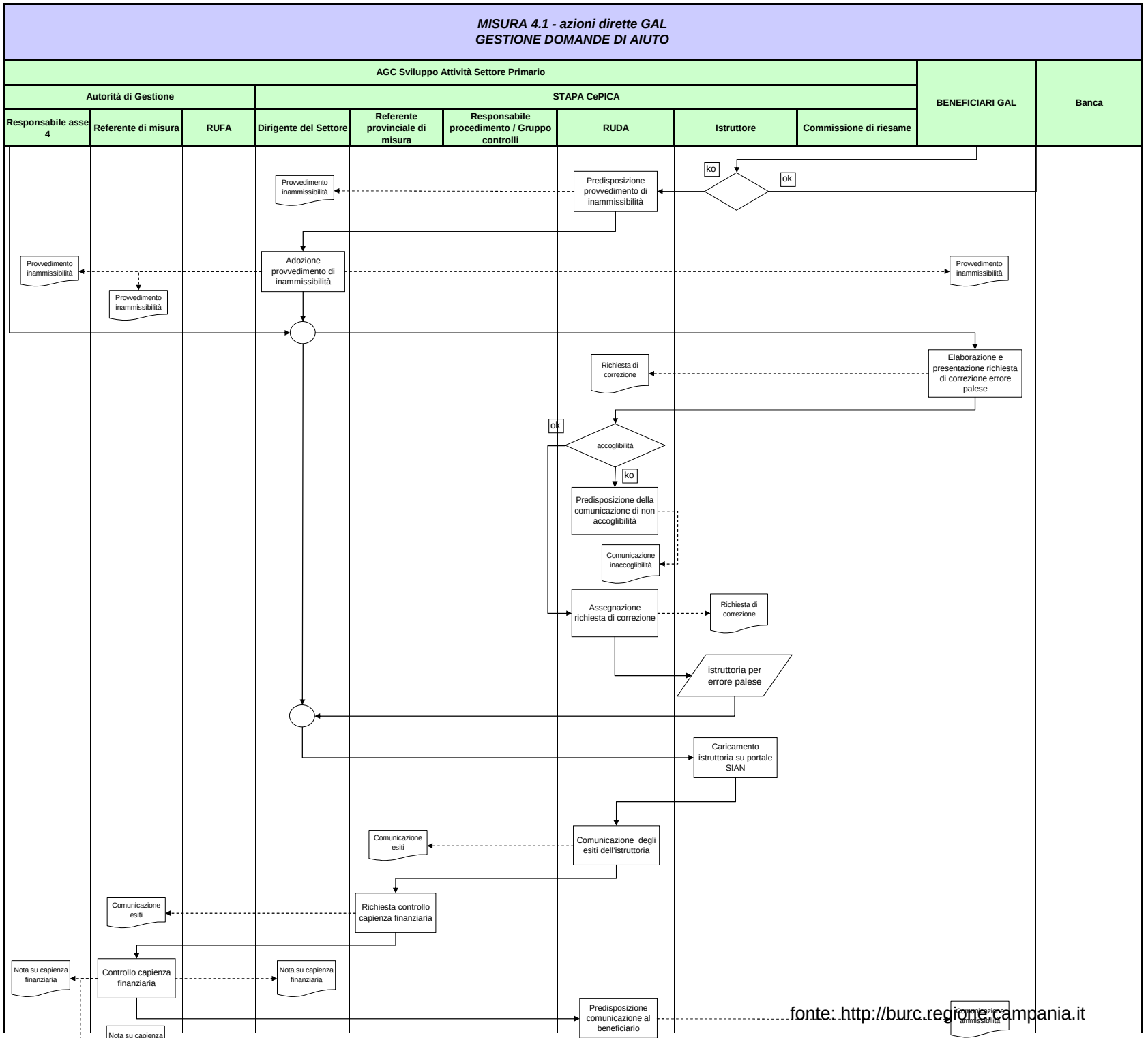


fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1 - azioni dirette GAL
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO

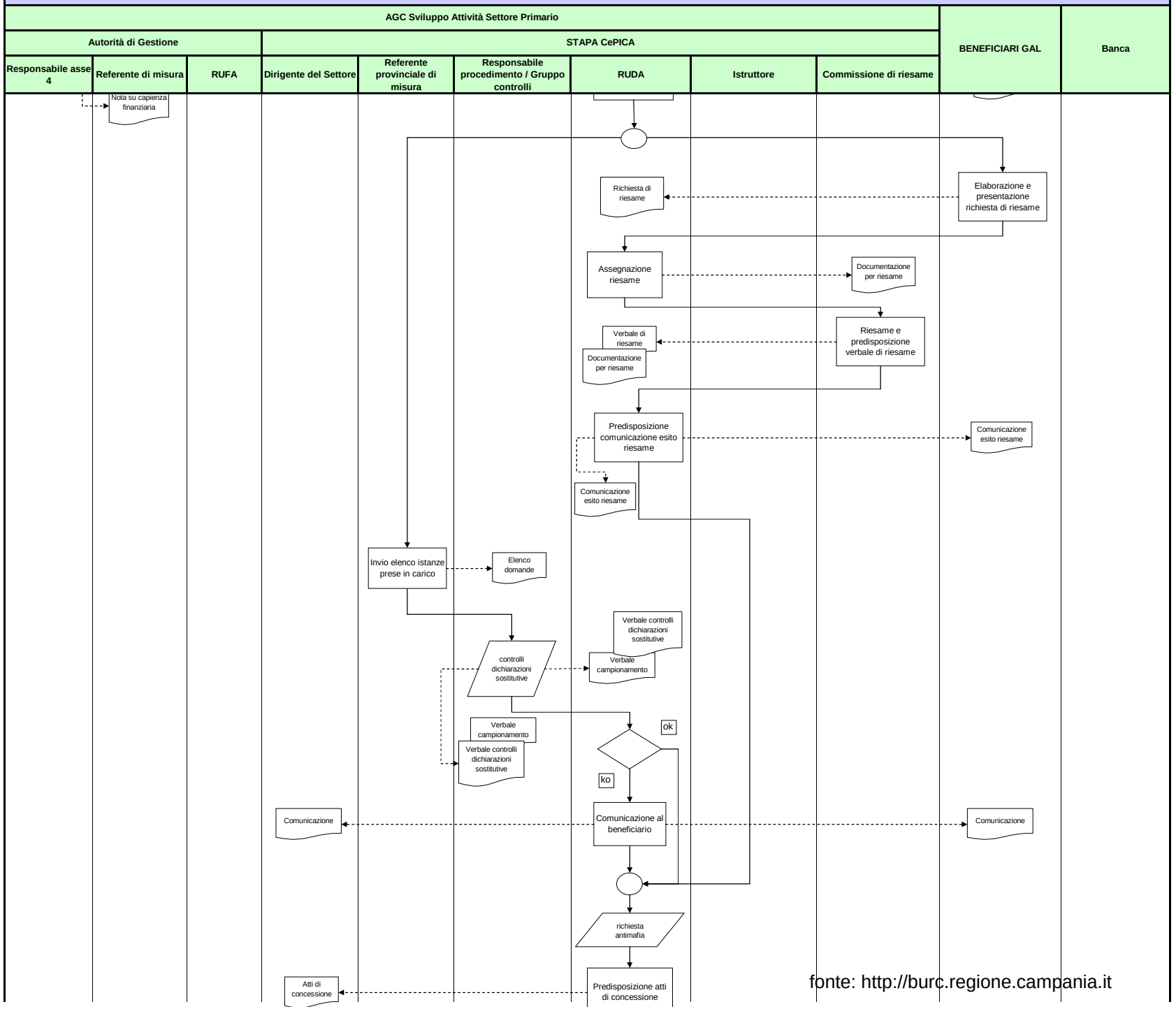


fonte: http://burc.regione.campania.it

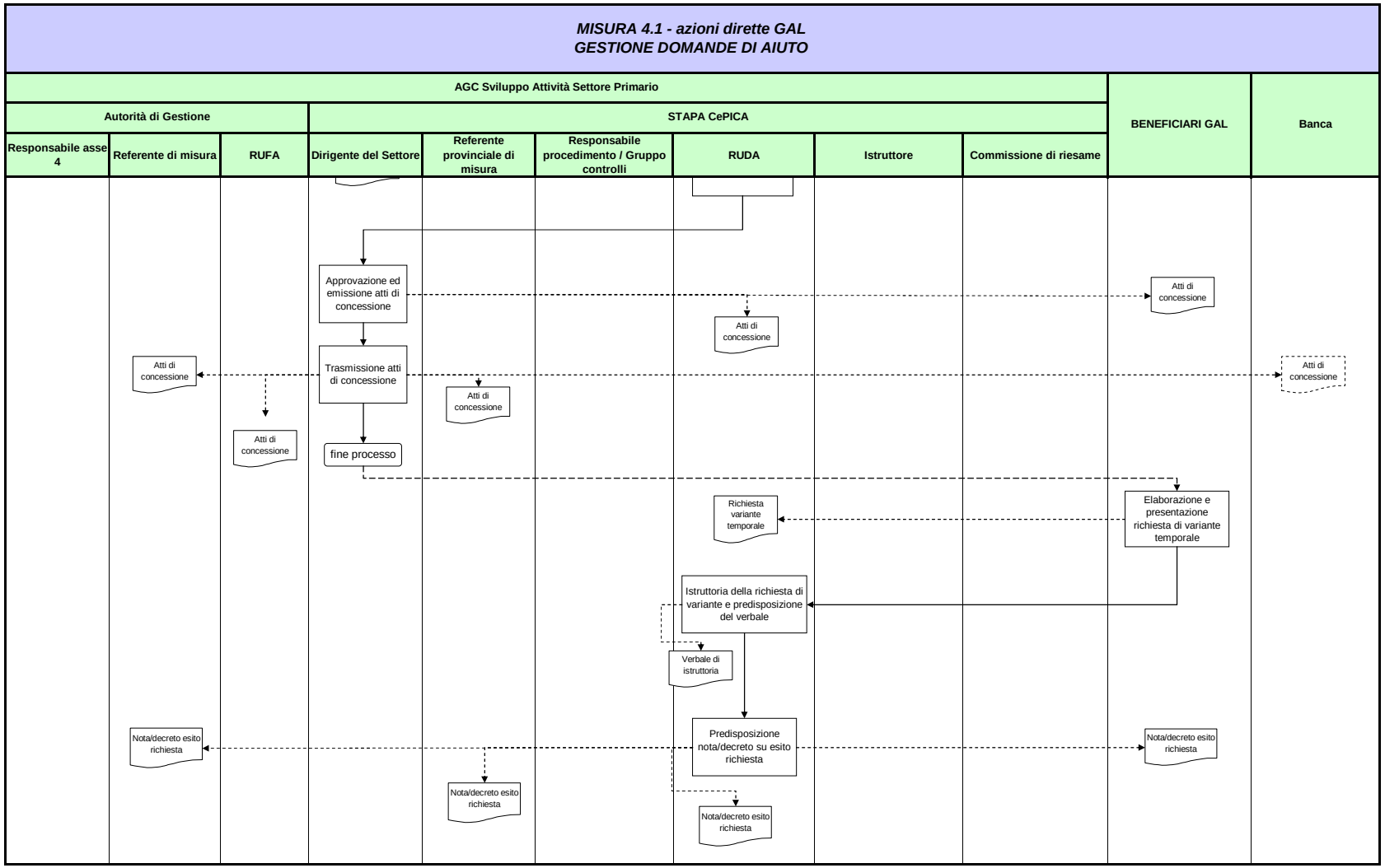


fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.1 - azioni dirette GAL
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO

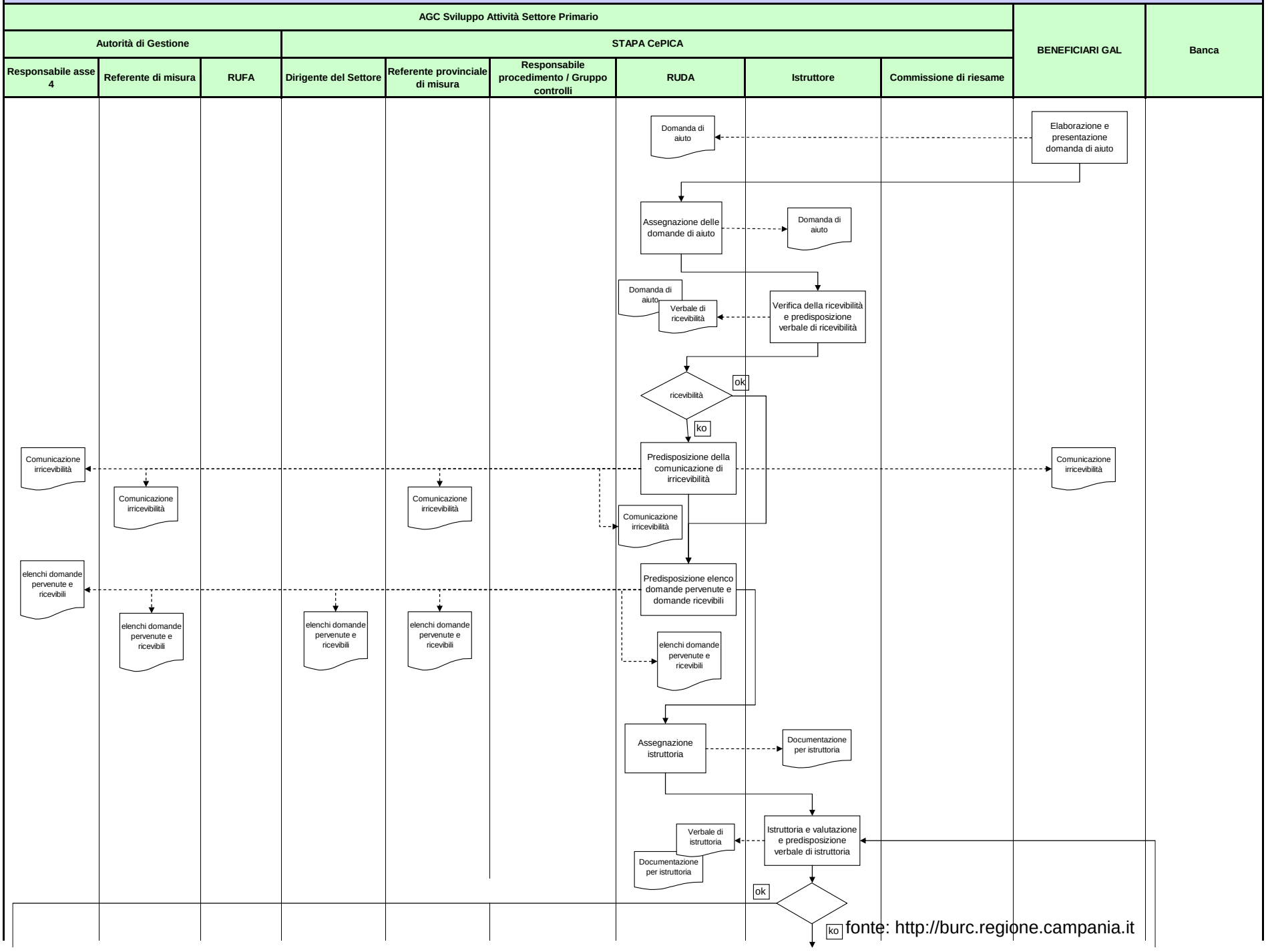


fonte: http://burc.regione.campania.it



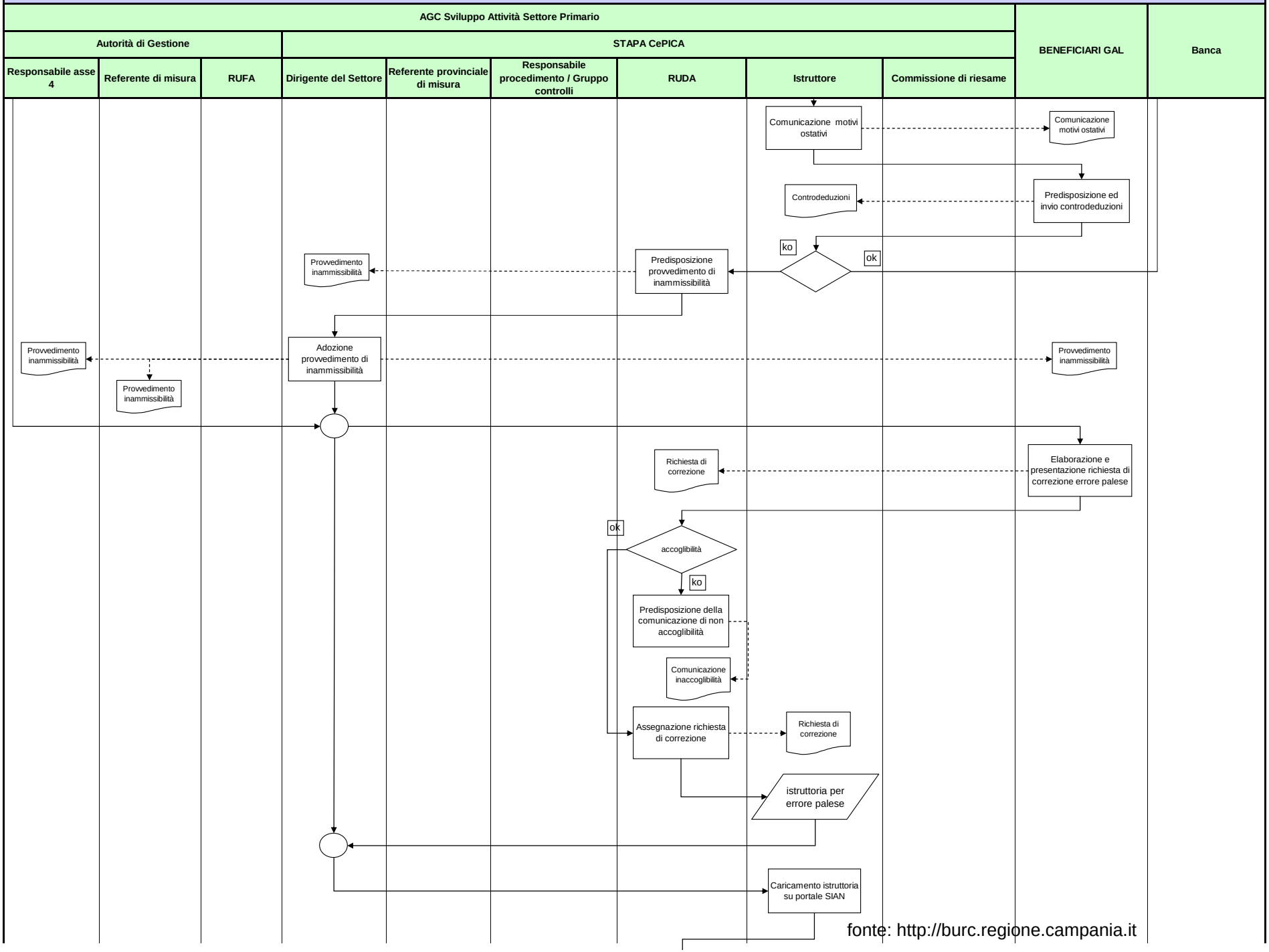
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.3.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO



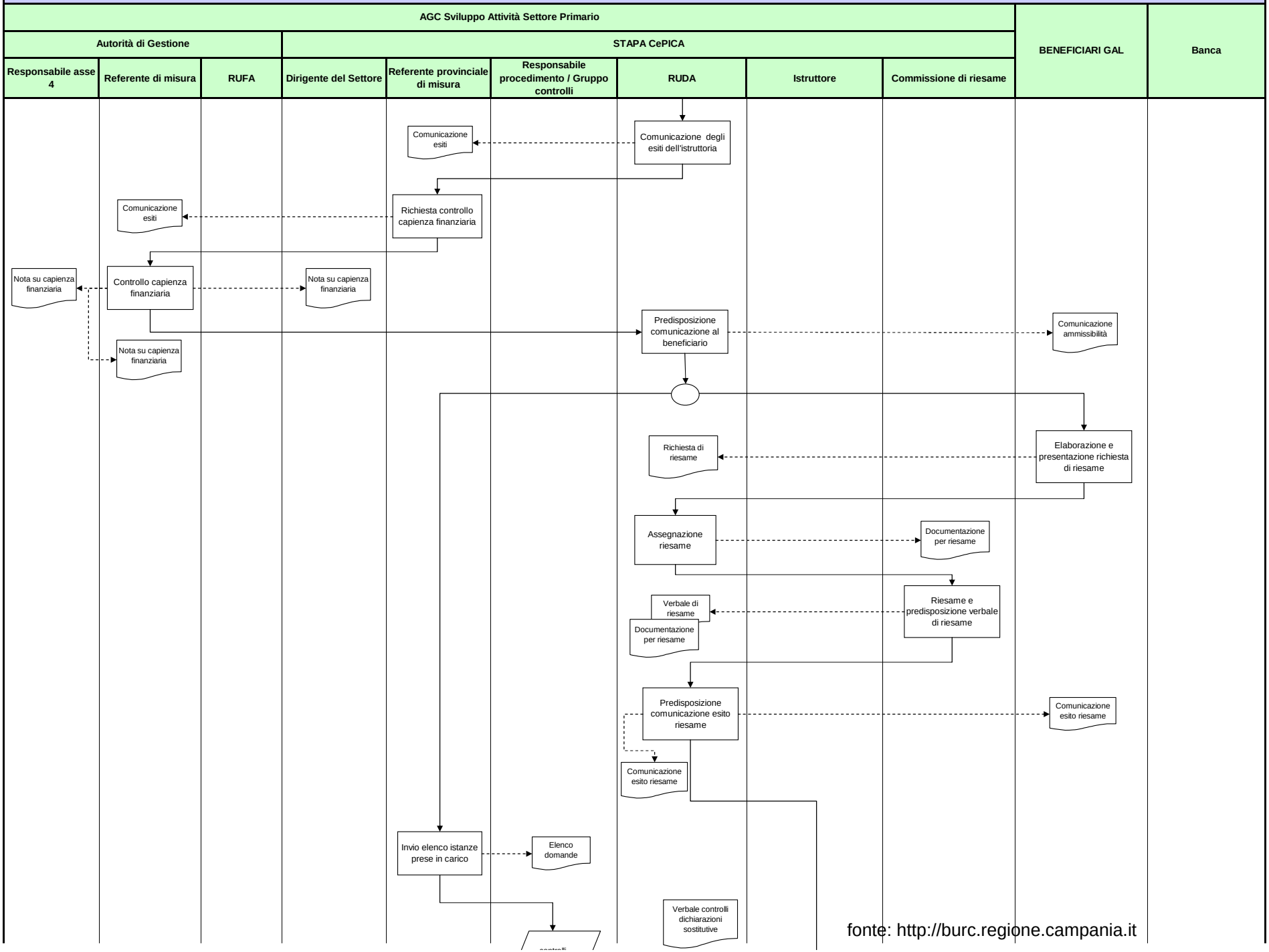
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.3.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO



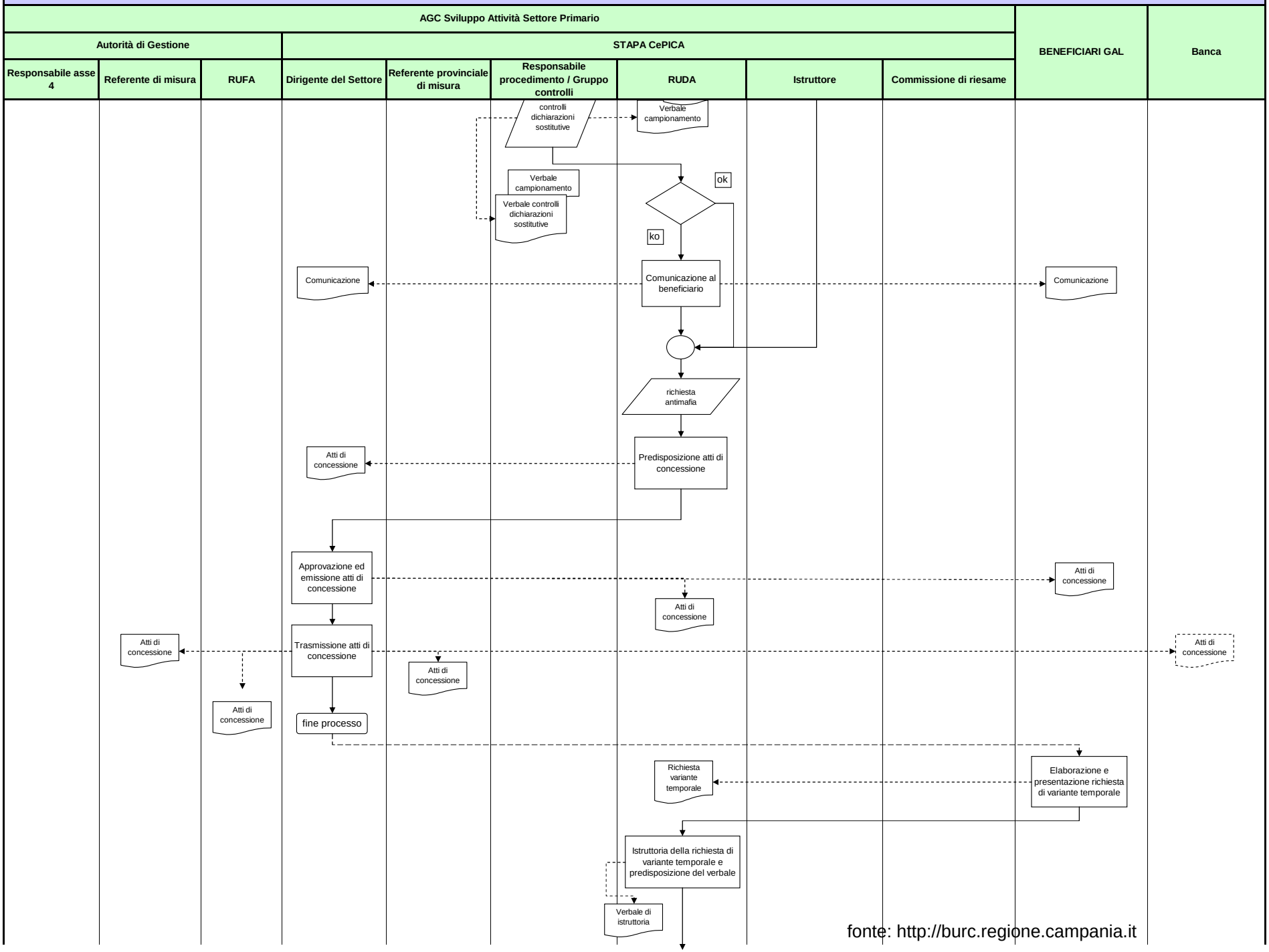
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.3.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO

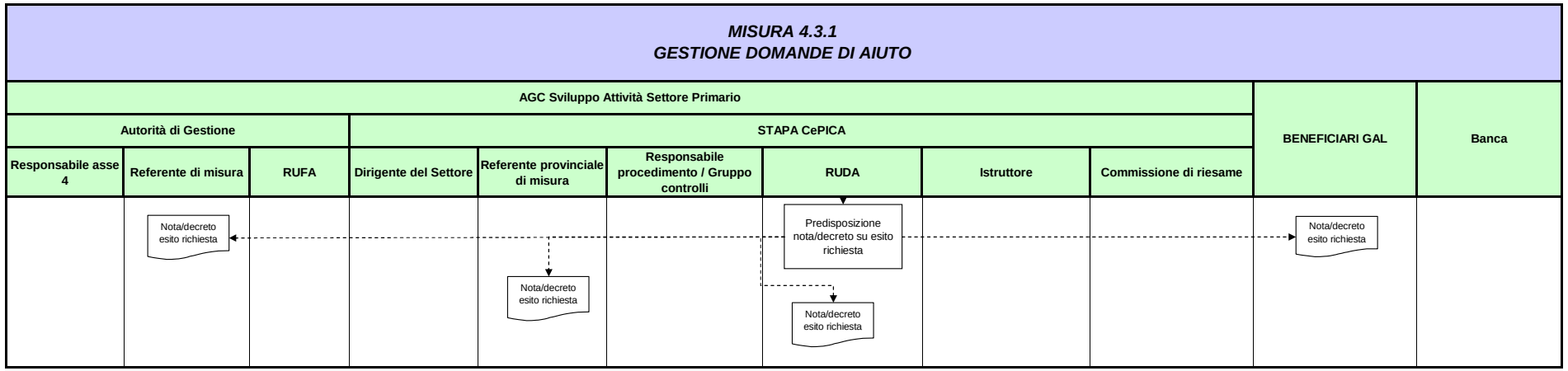


fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.3.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO

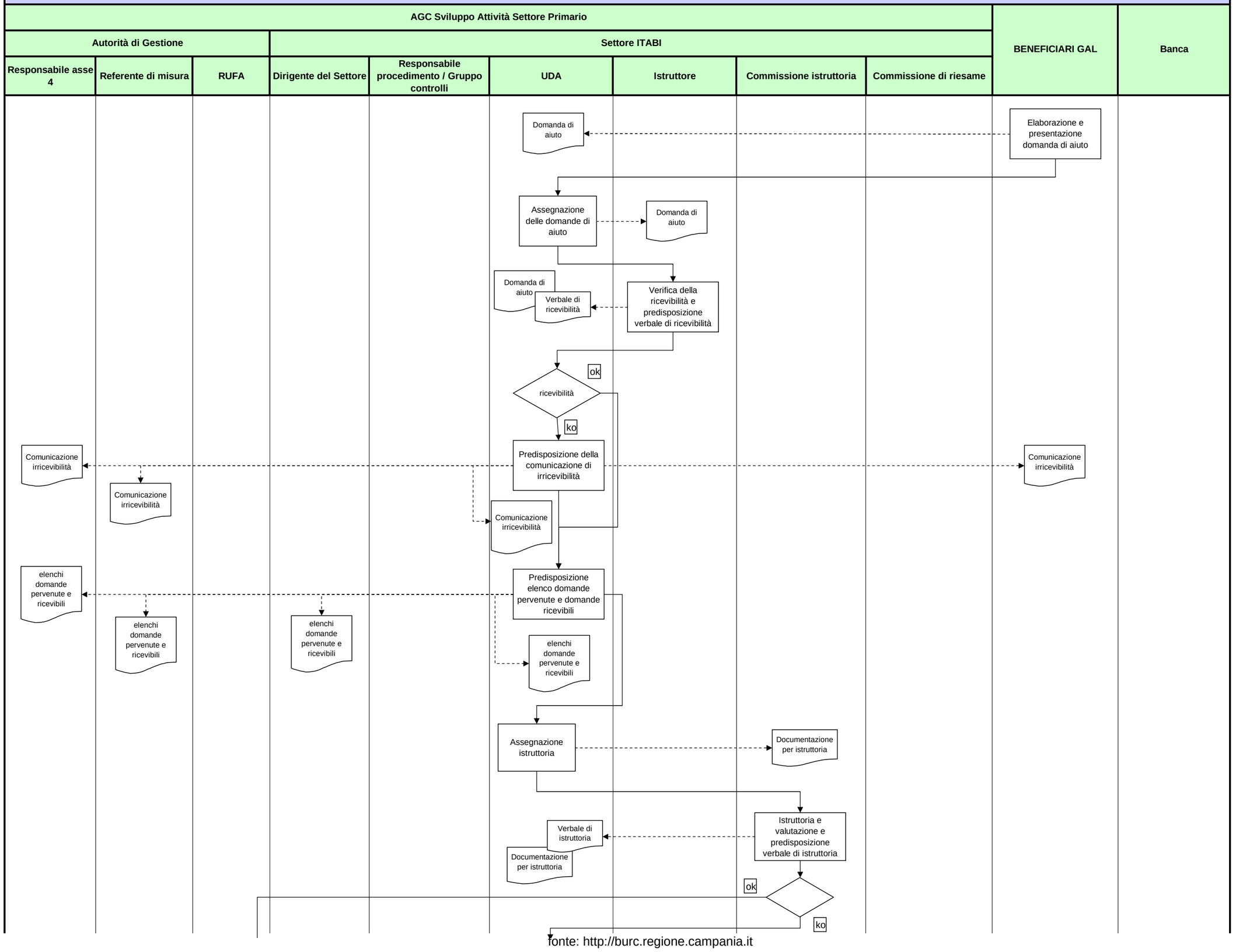


fonte: http://burc.regione.campania.it



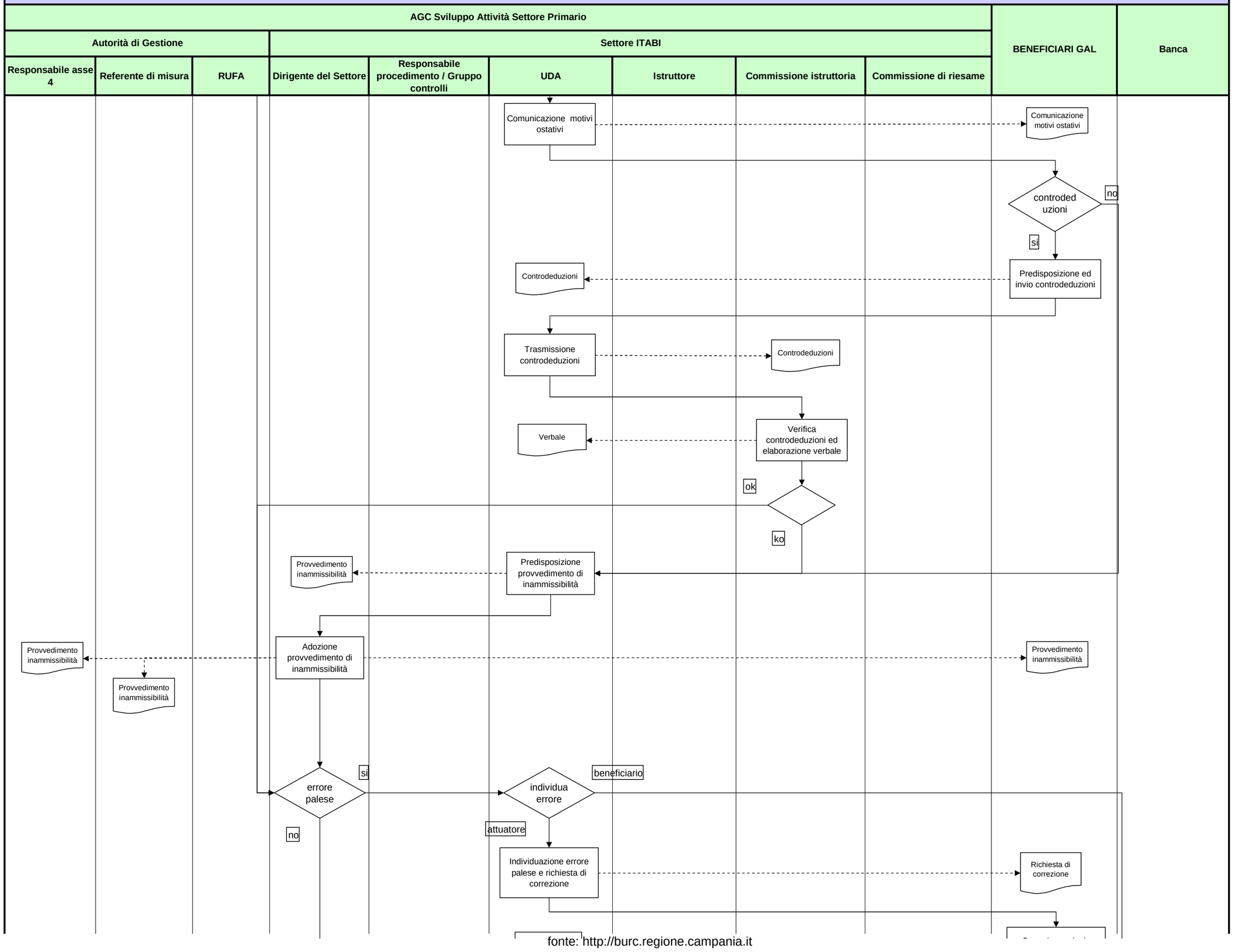
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.2.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO



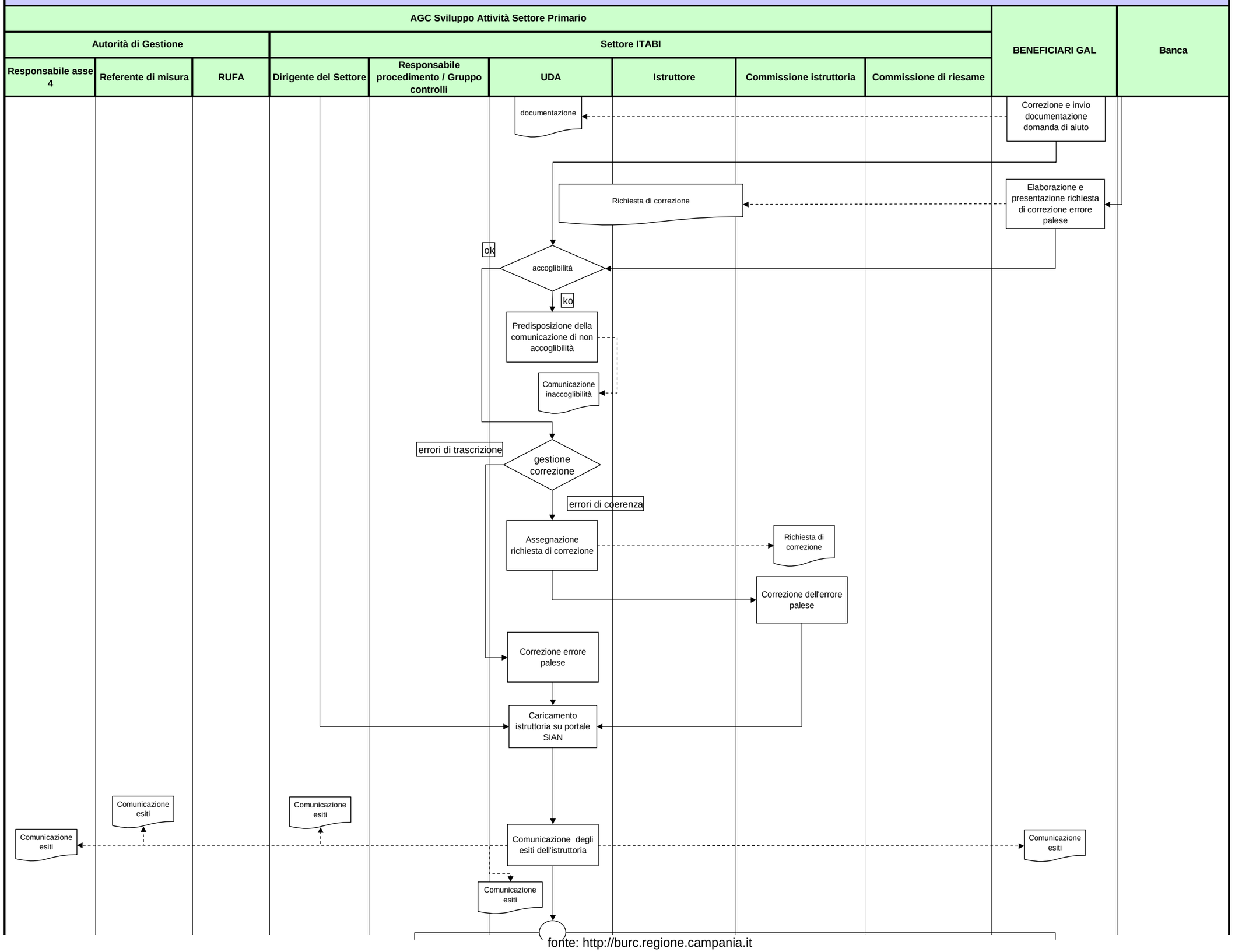
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.2.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO



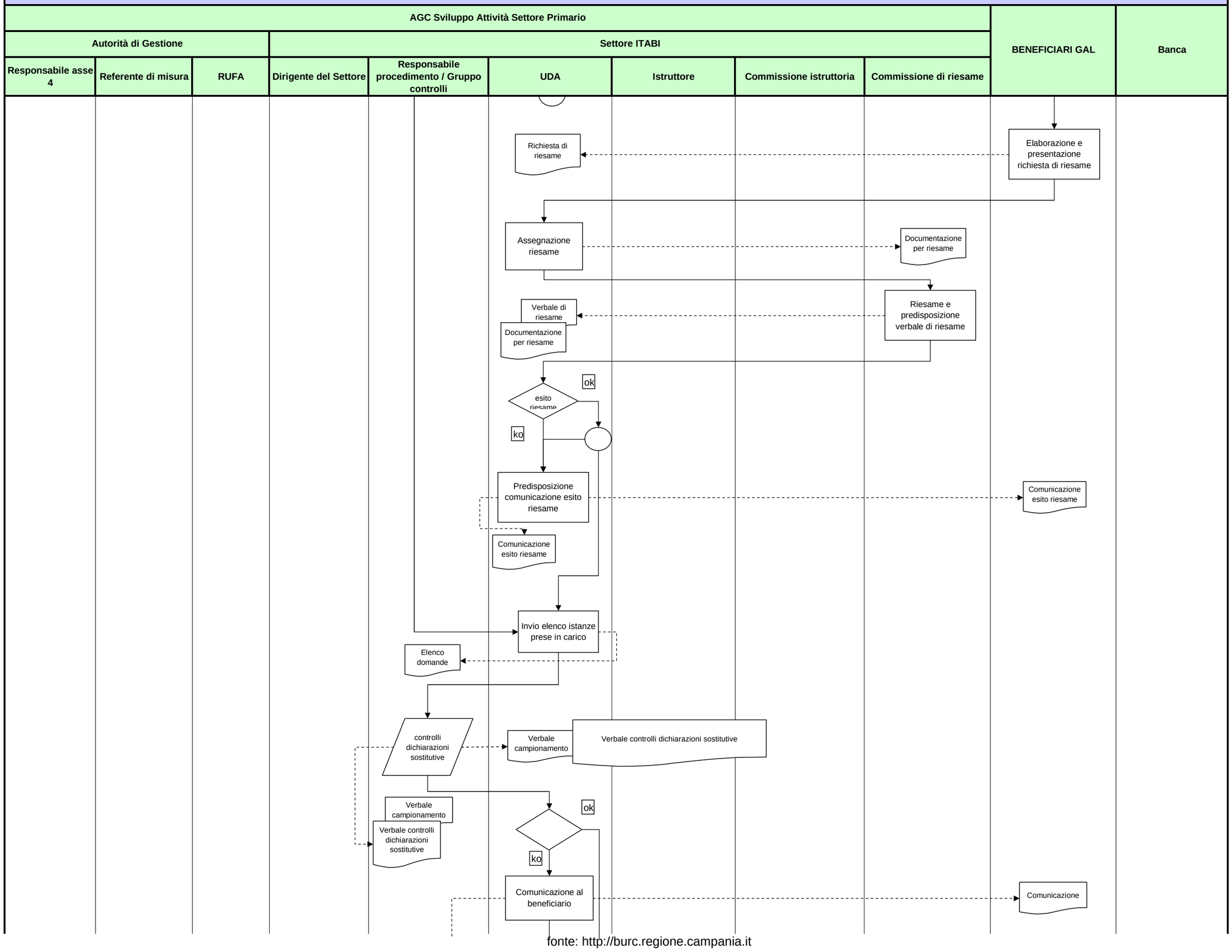
fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.2.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO



fonte: http://burc.regione.campania.it

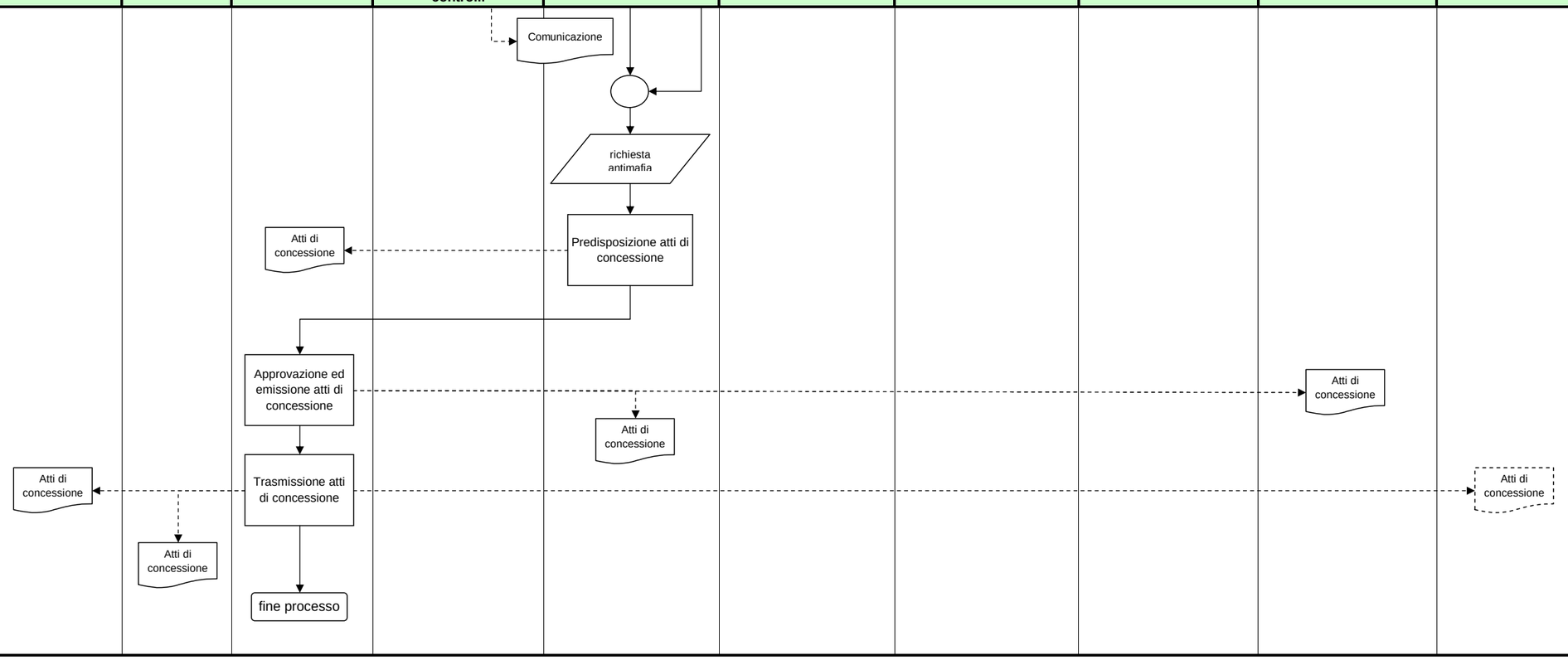
MISURA 4.2.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO

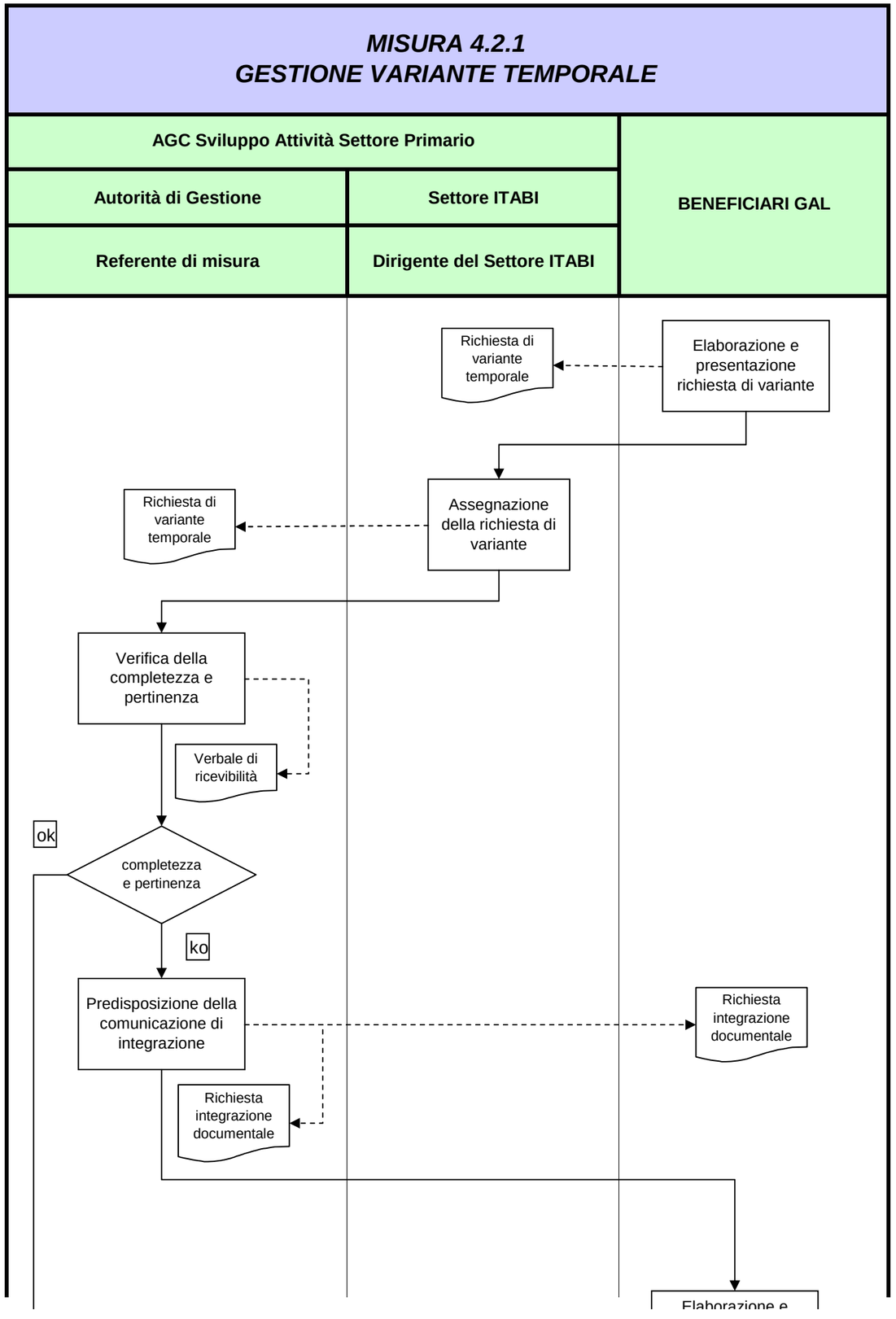


fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 4.2.1
GESTIONE DOMANDE DI AIUTO

AGC Sviluppo Attività Settore Primario									
Autorità di Gestione			Settore ITABI					BENEFICIARI GAL	Banca
Responsabile asse 4	Referente di misura	RUFA	Dirigente del Settore	Responsabile procedimento / Gruppo controlli	UDA	Istruttore	Commissione istruttoria	Commissione di riesame	

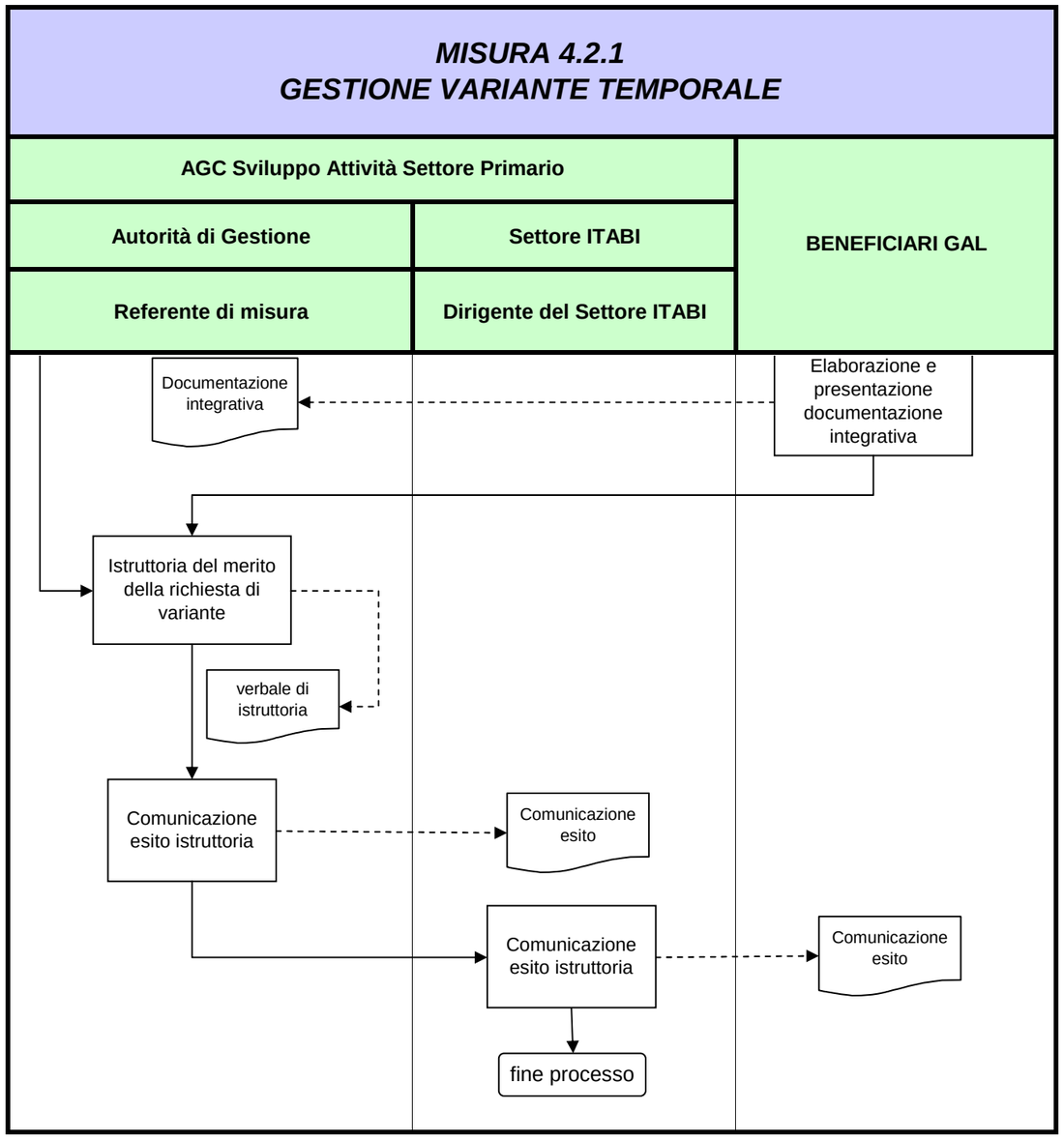




Il processo descritto riguarda la procedura (PR 06 - GAL 421) per la gestione della richiesta di variante temporale presentata dai beneficiari della misura 421 - Cooperazione.
Il Settore ITABI è Soggetto attuatore.

La richiesta di variante temporale è presentata all'ufficio protocollo del Settore ITABI che la trasmette al Dirigente del Settore

fonte: http://burc.regione.campania.it



Il processo descritto riguarda la procedura (PR 06 - GAL 421) per la gestione della richiesta di variante temporale presentata dai beneficiari della misura 421 - Cooperazione.
Il Settore ITABI è Soggetto attuatore.

La comunicazione al beneficiario dell'esito della richiesta di variante temporale avviene attraverso il Dirigente del Settore ITABI.

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 46 del 22/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 3 Interventi sul territorio agricolo, bonifiche ed irrigazioni

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 321 SERVIZI ESSENZIALI ALLE PERSONE CHE VIVONO NEI TERRITORI RURALI -TIPOLOGIA H RETI TECNOLOGICHE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ICT AZIONE A) REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE DI PROPRIETA' PUBBLICA CONCESSIONE CONTRIBUTO

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

- il Reg. (CE) n. 473/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009 relativo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ha stanziato 1,02 miliardi di euro, di cui 154,5 milioni per l'Italia, per sviluppare l'infrastruttura a larga banda nelle aree rurali nell'Unione europea;

- nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) 2007-2013, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha ricondotto e collegato la priorità strategica relativa alla Banda Larga all'obiettivo prioritario dell'Asse III- Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale";

- il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Campania 2007/2013 è stato approvato con decisione della Commissione europea C(2007) 5712 del 20 novembre 2007 ed adottato con deliberazione della Giunta Regionale n.1 dell'11 gennaio 2008;

- la Regione Campania, nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 modificato a seguito dell'European Economic Recovery Plan, ha introdotto tra le finalità della Misura 321, "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, tipologia H) "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" Azione A) Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica", l'abbattimento del digital divide nelle proprie aree rurali C e D classificate bianche, individuate in coerenza con gli "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali in backhaul;

- la Commissione Europea ha approvato la revisione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Campania con Decisione C(2010)1261 del 02/03/2010, adottata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 283 del 19/3/2010;

- il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF) ha notificato il 19 novembre 2009 il regime d'aiuto N. 646/2009 concernente l'attuazione del Progetto di intervento pubblico "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" nell'ambito dei Programmi Regionali di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2010) 2956 del 30 aprile 2010 e valido fino al 31 dicembre 2015;

- con Deliberazione n 751 del 2 novembre 2010 è stato conferito l'incarico di Coordinatore pro tempore dell'AGC 11 - Sviluppo Attività Settore Primario al Dr. Francesco Massaro;

- con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 210 del 18 Novembre 2010 il Coordinatore pro tempore dell'AGC 11 - Sviluppo Attività Settore Primario è stato delegato a svolgere la funzione di Autorità di Gestione del PSR - Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013;

- Con DRD n. 70 del 28/12/2011 l'AdG del PSR 2007/2013 ha approvato lo schema di "Convenzione operativa per lo Sviluppo della Banda Larga sul Territorio della Regione Campania", e contestualmente ha dato mandato al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed irrigazioni, Dott.ssa Carella, a sottoscrivere la predetta Convenzione tra la regione Campania e il MISE;

CONSIDERATO che

- con DGR n. 653 del 6/12/2011 è stato approvato lo schema di Accordo di Programma con il Ministero

dello Sviluppo Economico per lo sviluppo della banda larga sul territorio regionale;

- con DRD n. 70 del 28/12/2011 si è dato atto che le attività oggetto della Convenzione operativa sono finanziate dal Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione (fondi FEASR), Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, denominata "tipologia H - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT) azione A: realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche C e D in digital divide" per un massimo di € 18.235.000,00, IVA esclusa, e fino ad un massimo di euro 3.829.350,00 per l'IVA, a valere su apposito capitolo regionale;

- la Regione Campania e il Ministero dello Sviluppo Economico in data 22/12/2011, prot. 976353 del 23/12/2011, hanno sottoscritto l'Accordo di Programma, repertoriato al n. 01 del Registro Repertorio Attività Contrattuali" anno 2011 Area 11 Servizio 03 con l'obiettivo comune di disciplinare i rapporti tra le Parti per la realizzazione delle attività inerenti il potenziamento delle infrastrutture per la diffusione del servizio di connettività a banda larga nelle aree rurali bianche C e D regionali a valere sui fondi FEASR 2007-2013, con la finalità di ridurre, ed in prospettiva abbattere, il digital-divide in cui ricadono parte delle famiglie, delle imprese e delle Pubbliche Amministrazioni;

- la Regione Campania e il Ministero dello Sviluppo Economico in data 17/01/2012, prot. 2012.0035622, hanno sottoscritto la Convenzione Operativa con allegato Piano Tecnico, nel quale sono individuate le priorità, i territori sui quali intervenire nel rispetto dei vincoli di impegno del fondo FEASR, della demarcazione rispetto ai progetti realizzati o programmati nell'ambito di altri fondi;

VISTO che il Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi della legge n. 80 del 14/05/2005, ha specifiche competenze nel settore delle infrastrutture per lo sviluppo della banda larga nelle aree sottosviluppate del Paese;

TENUTO CONTO che a seguito della formalizzazione della succitata Convenzione Operativa con allegato Piano Tecnico, è stata profilata nel Sistema Informatico AGEA (SIN) la misura 321, tipologia H "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" Azione A) Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica"per l'attivazione degli interventi a valere sulle risorse del PSR – Recovery Plan, la cui dotazione finanziaria di spesa pubblica ammonta ad euro 18.235.000,00;

VISTA la domanda di aiuto n. 94751228399 del 09/03/2012 presentata dal Ministero dello Sviluppo Economico, a firma del Direttore Generale del Ministero dello Sviluppo Economico, Dott. Francesco Saverio Leone, con una richiesta di contributo pari al 100% di euro 18.235.000,00, oltre IVA ;

VISTO l'esito positivo dell'istruttoria svolta sulla domanda di aiuto, prot. n.0318046 del 26/04/2012, per l'investimento di che trattasi;

PRESO ATTO che per la Regione Campania tutti i pagamenti a favore dei beneficiari degli aiuti previsti dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 sono effettuati dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) nella sua qualità di Organismo Pagatore;

RITENUTO pertanto di poter procedere alla concessione del beneficio a favore del Richiedente identificato con CUAA 80230390587;

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

RITENUTO di dover dare rapida attuazione all'investimento di che trattasi

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Referente della Misura 321

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato e trascritto:

- di approvare la domanda di aiuto, identificata con ID n. 94751228399 del 09/03/2012, presentata dal Ministero dello Sviluppo Economico, CUAA. 80230390587, quale Amministrazione delegata per la realizzazione degli interventi contenuti nel Piano Tecnico allegato alla Convenzione Operativa sottoscritta in data 11/01/2012;

- di concedere, a valere sui fondi FEASR, linea di finanziamento Recovery Plan, al Ministero dello Sviluppo Economico, quale Amministrazione delegata, ai sensi dell'art. 4 della Convenzione operativa sopra richiamata, per la realizzazione degli interventi, il contributo di euro 18.235.000,00, pari al 100% della spesa ritenuta ammissibile, oltre IVA;

- di stabilire che il contributo di euro 18.235.000,00 graverà, in ossequio all'art. 8 della predetta Convenzione, sulla dotazione finanziaria della Misura 321 tipologia H "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" Azione A) "Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica", linea di finanziamento Recovery Plan;

- di disporre che il trasferimento dei fondi avverrà secondo le modalità previste dall'art. 9 della Convenzione Operativa;

- che per tutto quanto non espressamente previsto nel presente atto in merito alla realizzazione dell'intervento, si rinvia per i relativi adempimenti e/o prescrizioni a quanto stabilito dall'Accordo di Programma e dalla Convenzione Operativa con allegato Piano tecnico, sottoscritte tra la Regione Campania e il Ministero dello Sviluppo Economico rispettivamente in data 22/12/2011 e 17/01/2012;

- di inviare il presente provvedimento:
  - al Ministero dello Sviluppo Economico
  - al Presidente della Giunta della Regione Campania;
  - al Capo del Gabinetto del Presidente;
  - al Coordinatore dell'AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione del PSR Campania 2007/2013;
  - ad AGEA;
  - al Servizio 04 dell'AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale";
  - al RUFA;
  - al BURC per la relativa pubblicazione.

CARELLA

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 80 del 22/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE E - PROGETTO "RISANAMENTO DI DIFESA SPONDALE LUNGO IL FIUME SELE ALLA LOCALITA' BAGNI" ENTE BENEFICIARIO COMUNE DI CONTURSI TERME III° BIMESTRE 2010 MAGGIO - GIUGNO. APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVO RIMODULATO N° 55.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Concessione **n. 55/definitivo/rimodulato** Misura **226/e**

Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "**E**"
Concessione contributo a favore del Comune di **Contursi Terme**.
Titolo Progetto "**Risanamento di difesa spondale lungo il fiume Sele alla località Bagni".**

IL DIRIGENTE

Vista la Decisione C (2007) 5712 del 20/11/2007, recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/2009, con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto a termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Regolamento (CE) di applicazione n. 1974/2006 della Commissione;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 226 ed in particolare l'azione "**E**" ivi prevista e disciplinata;
Viste le Modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013, approvate con DRD n. 42 del 29/10/08 e successive modificazioni;
Vista la Decisione della Commissione Europea C(2010) 3538 con la quale si approva il regime di aiuto per la misura 226 codice - **N52 D/2010**
Visto il Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013 - Gestione delle Domande di Aiuto, approvato con DRD n. 25 del 30/04/09 e successive modificazioni;
Vista la domanda di aiuto presentata entro il termine prescritto del bimestre di operatività Maggio - Giugno 2010 a valere sulla Misura 226 per l'azione "E" dal **Comune di Contursi Terme**, identificata con **n° 286084112** ed acquisita al **n° 558330** in data **30/06/2010** al protocollo del Settore T.A.P.F. di SALERNO in qualità di Soggetto Attuatore;
Vista la Determina dell'UTC del Comune di Contursi Terme **n°38** del **10/05/2012** trasmessa con nota n° **3241** del **04/07/2012** acquisita al protocollo al **n°375796** in data **17/05/2012**;
Atteso che le **Spese Generali non possono subire aumento** rispetto al quadro economico approvato con il DRD n° 388/2010, e che impropriamente nel co rpo della determina del comune viene indicato come soggetto attuatore lo **STAPACePICA** anziché **lo STAPF;**
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, pari al **34,591%** il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo lavori	€ 346.459,83
	2-Oneri per la sicurezza	€ 4.205,37
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	**€ 350.665,20**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 26.571,76
	2-Spese generali(max 12% di A1+A2+B1)	€ 64.066,51
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 90.638,27**
	Totale investimento (A+B)	**€ 441.303,47**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1- IVA 21% di (A+B)	**€ 92.673,73**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 533.977,20**

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore T.A.P. FORESTE DI SALERNO

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;
Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo lavori	€ 346.459,83
	2-Oneri per la sicurezza	€ 4.205,37
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	**€ 350.665,20**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 26.571,76
	2-Spese generali(max 12% di A1+A2+B1)	€ 64.066,51
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 90.638,27**
	Totale investimento (A+B)	**€ 441.303,47**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1- IVA 21% di (A+B)	**€ 92.673,73**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 533.977,20**

IMPORTO AMMESSO RIMODULATO	€ 441.303,47
Economie di gara	**€ 183.344,99**

Art. 4) Dare atto che la spesa pubblica emergente di **€ 441.303,47** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dal provvedimento di concessione n° **54** approvato con **DRD n°388** del **09/11/2010**.

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 82 del 22/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE E - PROGETTO "SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE E MESSA IN SICUREZZA DEL TORRENTE DENOMINATO FONTANA NOVA". ENTE BENEFICIARIO COMUNE DI OTTATI VI° BIMESTRE 2009 NOVEMBRE - DICEMBRE. APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVO RIMODULATO N° 33.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Concessione **n. 33/definitivo/rimodulato** Misura **226/e**

Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "**E**"
Concessione contributo a favore del Comune di **Ottati**.
Titolo Progetto "**Sistemazione idraulico forestale e messa in sicurezza del torrente denominato Fontana Nova".**

IL DIRIGENTE

Vista la Decisione C (2007) 5712 del 20/11/2007, recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/2009, con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto a termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Regolamento (CE) di applicazione n. 1974/2006 della Commissione;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 226 ed in particolare l'azione "**E**" ivi prevista e disciplinata;
Viste le Modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013, approvate con DRD n. 42 del 29/10/08 e successive modificazioni;
Vista la Decisione della Commissione Europea C(2010) 3538 con la quale si approva il regime di aiuto per la misura 226 codice - **N52 D/2010**
Visto il Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013 - Gestione delle Domande di Aiuto, approvato con DRD n. 25 del 30/04/09 e successive modificazioni;
Vista la domanda di aiuto presentata entro il termine prescritto del bimestre di operatività Settembre – Ottobre 2009 a valere sulla Misura 226 per l'azione "E" dal **Comune di Ottati**, identificata con **n° 321957186** ed acquisita al **n° 2009.1127779** in data **31/12/2009** al protocollo del Settore T.A.P.F. di SALERNO in qualità di Soggetto Attuatore;
Vista la Determina del Sindaco **n° 18** del **18/04/2012** trasmessa con nota n° **1319** del **18/04/2012** acquisita al protocollo al **n°321479** in data **26/04/2012**;
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, pari al **10,511%** il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 461.000,56
	2-Oneri per la sicurezza	€ 16.480,27
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	**€ 477.480,83**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 25.518,14
	2-Spese generali (max 12% di A1+A2+B1)	€ 66.857,53
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 92.375,67**
	Totale investimento (A+B)	**€ 569.856,50**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1- IVA 21% di A	€ 100.270,97
	C 2 – IVA 21% di B2	€ 14.040,08
	C 3 – IVA 21% di B1	€ 5.358,81
		€ 119.669,86

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 689.669,37**

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore T.A.P. FORESTE DI SALERNO

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;
Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 461.000,56
	2-Oneri per la sicurezza	€ 16.480,27
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	**€ 477.480,83**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 25.518,14
	2-Spese generali (max 12% di A1+A2+B1)	€ 66.857,53
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 92.375,67**
	Totale investimento (A+B)	**€ 569.856,50**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1- IVA 21% di A	€ 100.270,97
	C 2 – IVA 21% di B2	€ 14.040,08
	C 3 – IVA 21% di B1	€ 5.358,81
		€ 119.669,86

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 689.669,37**

IMPORTO AMMESSO RIMODULATO	€ 569.856,50
Economie di gara	**€ 54.147,18**

Art. 4) Dare atto che la spesa pubblica emergente di **€ 569.856,50** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dal provvedimento di concessione n° **33** approvato con **DRD n°201** del **08/07/2010**.

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 84 del 22/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE C - PROGETTO "SISTEMA DI VIDEO SORVEGLIANZA DELLE AREE BOSCHIVE DI PERTINENZA DELLA COMUNITA' MONTANA ALBURNI - AREA NORD". ENTE BENEFICIARIO COMUNITA' MONTANA ALBURNI I° BIMESTRE 2010 GENNAIO - FEBBRAIO. APPORVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVO RIMODULATO N° 43.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Concessione **n. 43/definitivo/rimodulato** Misura **226/C**
Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "**C**"
Concessione contributo a favore della **Comunità Montana Alburni**.
Titolo Progetto "**Sistema di video sorveglianza delle arre boschive di pertinenza della C.M. Alburni - Area Nord".**

IL DIRIGENTE

Vista la Decisione C (2007) 5712 del 20/11/2007, recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/2009, con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto a termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Regolamento (CE) di applicazione n. 1974/2006 della Commissione;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 226 ed in particolare l'azione "**C**" ivi prevista e disciplinata;
Viste le Modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013, approvate con DRD n. 42 del 29/10/08 e successive modificazioni;
Vista la Decisione della Commissione Europea C(2010) 3538 con la quale si approva il regime di aiuto per la misura 226 codice - **N52 D/2010**
Visto il Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013 - Gestione delle Domande di Aiuto, approvato con DRD n. 25 del 30/04/09 e successive modificazioni;
Vista la domanda di aiuto con **ID 425744663**, presentata dal **Comunità Montana Alburni** identificato con **CUAA 82003030655,** acquisita al protocollo generale regionale con numero **2010.0182363** in data **01.03.2010** con la quale si richiedeva un contributo totale di **€ 245.330,94** per l'iniziativa "**Sistema di video sorveglianza delle aree boschive di pertinenza della C.M. Alburni - Area Nord"**;
Vista la Determinazione Dirigenziale n° **26** del **26/03/2012** trasmessa con nota n° **1651** del **29/03/2012** acquisita al protocollo al **n° 246876** in data **29/03/2012**;
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito dell'espletamento della gara il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Forniture in opera	€ 229.281,25
	Totale A (1) Importo forniture in opera	**€ 229.281,25**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1- Spese generali (max 7% di A)	€ 16.049,69
	Totale B (1) Somme a disposizione	**€ 16.049,69**
	Totale investimento (A+B)	**€ 245.330,94**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Spesa**
	C 1- IVA 21% sui lavori e sulle spese generali	€ 51.519,50
	Totale IVA	**€ 51.519,50**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 296.850,44**

IMPORTO AMMESSO A FINANZIAMENTO RIMODULATO	€ 245.330,94
Economie di gara	**€ 0,00**

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore T.A.P. FORESTE DI SALERNO

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;
Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Forniture in opera	€ 229.281,25
	Totale A (1) Importo forniture in opera	**€ 229.281,25**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1- Spese generali (max 7% di A)	€ 16.049,69
	Totale B (1) Somme a disposizione	**€ 16.049,69**
	Totale investimento (A+B)	**€ 245.330,94**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Spesa**
	C 1- IVA 21% sui lavori e sulle spese generali	€ 51.519,50
	Totale IVA	**€ 51.519,50**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 296.850,44**

IMPORTO AMMESSO A FINANZIAMENTO RIMODULATO	€ 245.330,94
Economie di gara	**€ 0,00**

Art. 3) Dare atto che la spesa pubblica emergente di **€ 245.330,94** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dal provvedimento di concessione n° **43**.

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

Decreto Dirigenziale n. 87 del 22/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE C - PROGETTO "SISTEMA DI VIDEO SORVEGLIANZA DELLE AREE BOSCHIVE DI PERTINENZA DELLA COMUNITA' MONTANA ALBURNI - AREA SUD". ENTE BENEFICIARIO COMUNITA' MONTANA ALBURNI I° BIMESTRE 2010 GENNAIO - FEBBRAIO. APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVO RIMODULATO N° 42.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Concessione **n. 42/definitivo/rimodulato** Misura **226/C**
Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "**C**"
Concessione contributo a favore della **Comunità Montana Alburni**.
Titolo Progetto "**Sistema di video sorveglianza delle arre boschive di pertinenza della C.M. Alburni - Area Sud".**

IL DIRIGENTE

Vista la Decisione C (2007) 5712 del 20/11/2007, recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/2009, con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto a termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Regolamento (CE) di applicazione n. 1974/2006 della Commissione;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 226 ed in particolare l'azione "**C**" ivi prevista e disciplinata;
Viste le Modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013, approvate con DRD n. 42 del 29/10/08 e successive modificazioni;
Vista la Decisione della Commissione Europea C(2010) 3538 con la quale si approva il regime di aiuto per la misura 226 codice - **N52 D/2010**
Visto il Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013 - Gestione delle Domande di Aiuto, approvato con DRD n. 25 del 30/04/09 e successive modificazioni;
Vista la domanda di aiuto con **ID 302014940**, presentata dal **Comunità Montana Alburni** identificato con **CUAA 82003030655,** acquisita al protocollo generale regionale con numero **2010.0182484** in data **01.03.2010** con la quale si richiedeva un contributo totale di **€ 244.493,62** per l'iniziativa "**Sistema di video sorveglianza delle aree boschive di pertinenza della C.M. Alburni - Area Sud"**;
Vista la Determinazione Dirigenziale n° **27** del **26/03/2012** trasmessa con nota n° **1652** del **29/03/2012** acquisita al protocollo al **n° 246878** in data **29/03/2012**;
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito dell'espletamento della gara il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Forniture in opera	€ 228.462,95
	2 –Oneri per la sicurezza	€ 35,76
	Totale A (1) Importo forniture in opera	**€ 228.498,71**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1- Spese generali (max 7% di A)	€ 15.994,91
	Totale B (1) Somme a disposizione	**€ 15.994,91**
	Totale investimento (A+B)	**€ 244.493,62**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Spesa**
	C 1- IVA 21% sui lavori e sulle spese generali	€ 51.343,66
	Totale IVA	**€ 51.343,66**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 295.837,28**

IMPORTO AMMESSO A FINANZIAMENTO RIMODULATO	€ 244.493,62
Economie di gara	**€ 0,00**

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore T.A.P. FORESTE DI SALERNO

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;
Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Forniture in opera	€ 228.462,95
	2 –Oneri per la sicurezza	€ 35,76
	Totale A (1) Importo forniture in opera	**€ 228.498,71**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1- Spese generali (max 7% di A)	€ 15.994,91
	Totale B (1) Somme a disposizione	**€ 15.994,91**
	Totale investimento (A+B)	**€ 244.493,62**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Spesa**
	C 1- IVA 21% sui lavori e sulle spese generali	€ 51.343,66
	Totale IVA	**€ 51.343,66**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 295.837,28**

IMPORTO AMMESSO A FINANZIAMENTO RIMODULATO	€ 244.493,62
Economie di gara	**€ 0,00**

Art. 3) Dare atto che la spesa pubblica emergente di **€ 244.493,62** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dal provvedimento di concessione n° **42**.

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

Decreto Dirigenziale n. 88 del 22/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE E - PROGETTO "SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA - AMBIENTALE DEL VALLONE LOCALITA' CERRINE". ENTE BENEFICIARIO COMUNE DI LAUREANA CILENTO V° BIMESTRE 2009 SETTEMBRE - OTTOBRE. APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVO RIMODULATO N° 23BIS.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Concessione **n. 23/bis/rimodulato** Misura **226/e**

Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "**E**"
Concessione contributo a favore del Comune di **Laureana Cilento**.
Titolo Progetto "**Sistemazione idrogeologica-ambientale del Vallone località Cerrine".**

IL DIRIGENTE

Vista la Decisione C (2007) 5712 del 20/11/2007, recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/2009, con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto a termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Regolamento (CE) di applicazione n. 1974/2006 della Commissione;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 226 ed in particolare l'azione "**E**" ivi prevista e disciplinata;
Viste le Modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013, approvate con DRD n. 42 del 29/10/08 e successive modificazioni;
Vista la Decisione della Commissione Europea C(2010) 3538 con la quale si approva il regime di aiuto per la misura 226 codice - **N52 D/2010**
Visto il Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013 - Gestione delle Domande di Aiuto, approvato con DRD n. 25 del 30/04/09 e successive modificazioni;
Vista la domanda di aiuto presentata entro il termine prescritto del bimestre di operatività Settembre – Ottobre 2009 a valere sulla Misura 226 per l'azione "E" dal **Comune di Laureana Cilento**, identificata con **n° 975362813** ed acquisita al **2009.0943060** in data **02/11/2009** al protocollo del Settore T.A.P.F. di SALERNO in qualità di Soggetto Attuatore;
Vista la Determinazione del Responsabile dell'UTC **n°251** del **09/12/2011** trasmessa con nota n° **1577** del **24/04/2012** acquisita al protocollo al **n°316867** in data **24/04/2012**;
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, pari al **7,171%** il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo lavori	€ 472.852,21
	2-Oneri per la sicurezza	€ 9.088,52
	Totale A (1+2+3)	**€ 481.940,73**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 17.245,92
	2-Spese generali(max 12% di A1+A2+B1)	€ 69.285,71
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 86.531,63**
	Totale investimento (A+B)	**€ 568.472,36**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1 - IVA 21% di A	€ 101.207,55
	C 2 – IVA 21% di B1	€ 3.621,64
	C 3 - IVA 21% di B2	€ 14.550,00
	Totale IVA (C)	**€ 119.379,19**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO	**€ 687.851,56**

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore T.A.P. FORESTE DI SALERNO

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;
Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo lavori	€ 472.852,21
	2-Oneri per la sicurezza	€ 9.088,52
	Totale A (1+2+3)	**€ 481.940,73**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 17.245,92
	2-Spese generali(max 12% di A1+A2+B1)	€ 69.285,71
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 86.531,63**
	Totale investimento (A+B)	**€ 568.472,36**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1 - IVA 21% di A	€ 101.207,55
	C 2 – IVA 21% di B1	€ 3.621,64
	C 3 - IVA 21% di B2	€ 14.550,00
	Totale IVA (C)	**€ 119.379,19**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO	**€ 687.851,56**

IMPORTO AMMESSO RIMODULATO	€ 568.472,36
Economie di gara	**€ 36.527,63**

Art. 4) Dare atto che la spesa pubblica emergente di **€ 568.472,36** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dal provvedimento di concessione n° **23/bis** approvato con **DRD n°181 del 02/07/2010** .

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:
- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 124 del 25/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 6 Piano Forestale Generale

Oggetto dell'Atto:

P.O. FEP 2007/2013 - FEP CAMPANIA 2007/2013. RIMODULAZIONE RISORSE FINANZIARIE ASSE III E ASSE I

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a. con Decisione CCI2007IT14FPO001 del 19/12/2007 la Commissione Europea ha approvato il Piano Strategico Nazionale per il Settore della pesca;
b. con Decisione C(2007)6792 del 19.12.2007 la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Nazionale pesca 2007/2013, così come modificato con Decisione dalla Commissione UE C(2010)7914 del 11.11.2010;
c. il Programma Operativo Nazionale Pesca 2007/2013 individua le Regioni quali Organismi intermedi che, per delega dell'A.d.G. e dell'A.d.C. Nazionale, sono responsabili a livello territoriale dell'attuazione di alcune misure del Programma Nazionale, ai sensi dell'art. 58 del Reg (Ce) n. 1198 del Consiglio del 27 luglio 2006;
d. con DGR n. 197 del 28.01.2008 la Giunta Regionale della Campania ha formulato la presa d'atto del Programma Operativo Nazionale Pesca 2007 – 2013;
e. con DGR n. 942 del 30.05.2008 la Giunta Regionale ha approvato le linee d'azione regionali per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura;
f. con DGR n. 1347 del 6.8.2008 è stato approvato il piano finanziario del FEP Campania 2007/2013 articolato per Assi prioritari di intervento;
g. con DGR n. 1518 del 26.09.2008 è stato approvato lo schema di accordo sottoscritto tra Regione e Province contenente la disciplina dei compiti delle predette province nell'attuazione del FEP Campania 2007/2013;
h. con Decreto Ministeriale del 21/4/2010, n. 13, è stato approvato il Manuale delle Procedure e dei Controlli dell'Autorità di gestione;
i. con DGR del 2/8/2010 n. 582, la Giunta Regionale ha, tra gli altri, ha designato quale Referente regionale dell'Autorità di gestione nazionale del FEP Campania 2007/2013, il Dirigente del Settore del Piano Forestale Generale dell'AGC 11;
j. con D.D. del 30.11.2010, n.1061, e successivo DD del 8/07/2011 n. 93 è stato approvato il "Manuale delle procedure e dei controlli della Regione Campania del P.O. FEP 2007/2013";
k. con D.D. del 28.02.2011, n. 15 è stato adottato il bando regionale di attuazione della misura 3.3, rettificato con D.D. del 5/04/2011 n.50;
l. Con DD dell'1.07.2011 n. 89, rettificato con DD del 12.09.2011 n° 112 è stato approvato il bando di attuazione della misura 1.3 " Investimenti a bordo di pescherecci e selettività " Artt 25 e 26 del Reg. CEE 1198/06 del FEP Campania 2007/2013;

RILEVATO che sulla base della rimodulazione effettuata all'interno dei singoli Assi prioritari d'intervento del FEP con il Decreto dirigenziale del 28/10/2011, n. 133, la dotazione finanziaria delle singole Misure dell'asse I e dell'asse III è la seguente:

a. misura 1.3 - Ammodernamento imbarcazioni - € 2.280.876,00;
b. misura 1.4 - Piccola pesca costiera - € 5.061.000,00;
c. misura 1.5 - Compensazione socio economiche - € 14.056.600,00;
d. misura 3.1 - Azioni collettive - € 9.770.456,00;
e. misura 3.3 – Porti, luoghi di sbarco e ripari da pesca - € 14.189.396,00;
f. misura 3.4 - Sviluppo mercati e campagne consumatori - € 3.000.000,00;
g. misura 3.5 - Progetti pilota - € 2.837.890,00.

PRESO ATTO del proprio decreto dirigenziale del 16.12.2011, n. 595, con cui è stata disposta la chiusura, a decorrere dal 1° gennaio 2012, del Bando della Misura 3.3, per effettuare una ricognizione della dotazione finanziaria residua sulla suddetta Misura;

CONSIDERATO che in base all'Accordo multiregionale, approva i piani finanziari FEP delle Regioni, articolati per asse/anno e per fonte finanziaria (art. 1, c. 2, dell'Accordo), e lascia alle Regioni – Organismi Intermedi designati, ai sensi dell'art. 58, par. 2, del Reg. (Ce) n. 1198/2006, l'espletamento di "..*una parte o la totalità dei compiti dell'autorità di gestione…*" quali il riparto, per singole Misure, delle risorse finanziarie nel rispetto della dotazione prevista per ogni asse di intervento dall'Accordo Multiregione;

CONSIDERATO che per l'efficace avanzamento del Programma Operativo del FEP Campania 2007-2013 si ritiene necessario riproporre azioni di cui alle Misure 1.5 e 3.3 del FEP;
allo scopo di consentire l'adozione dei Bandi della Misura 1.5, Asse I, e 3.3, dell'Asse III, appare necessario rimodulare la dotazione finanziaria ex D. D. del 28/10/2011, n. 133 ed in particolare:

a. rimpinguare la Misura 3.3, prelevando € 1.000.000,00 all'interno dell'asse 3, dalla Misura 3.4 Sviluppo mercati e campagne, non ancora attivata;
b. rimpinguare la Misura 1.5 per lo scorrimento delle istanze, tipologia 3, della predetta Misura che nella graduatoria unica regionale, approvata con proprio decreto del 27/10/2011, n. 132, hanno punteggio 11 e 9, prelevando, all'interno dell'asse I, € 500.000,00, dalla misura 1.3 attualmente non attiva ed € 1.500.000,00 dalla misura 1.4 mai attivata;

DATO ATTO che la dotazione delle singole Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 3, per effetto della rimodulazione, è la seguente:

ASSE 1		
Misura 1.3	€.	1.780.876,00
Misura 1.4	€.	3.561.000,00
Misura 1.5	€.	16.056.000,00

ASSE 3		
Misura 3.1	€.	9.770.456,00;
Misura 3.3	€.	15.189.396,00
Misura 3.4	€.	2.000.000,00
Misura 3.5	€.	2.837.890,00

RITENUTO di procedere alla rimodulazione delle risorse finanziarie nell'ambito dell'Asse I e dell'Asse III del FEP Campania 2007/2013;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento e della dichiarazione di conformità resa mediante apposizione della sigla sul presente provvedimento

DECRETA

Per le motivazioni di cui alla premessa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. di approvare, mediante prelevamento delle risorse all'interno dei rispettivi Assi prioritari d'intervento del FEP, la rimodulazione finanziaria di seguito indicata:

ASSE 1		
Misura 1.3	€.	1.780.876,00
Misura 1.4	€.	3.561.000,00
Misura 1.5	€.	16.056.000,00

ASSE 3		
Misura 3.1	€.	9.770.456,00;
Misura 3.3	€.	15.189.396,00
Misura 3.4	€.	2.000.000,00
Misura 3.5	€.	2.837.890,00

2. di rettificare in parte qua il proprio decreto dirigenziale del 28/10/2011, n. 133;
3. di trasmettere il presente provvedimento:
   3.1 al Responsabile dell'Autorità di Certificazione FEP Campania 2007/2013 presso il Settore Bilancio e Credito Agrario dell'A.G.C. 11;
   3.2 al Settore Stampa, Documentazione e Informazione dell'AGC 01 per la pubblicazione sul BURC;
   3.3 all'AGC 02 – Settore 01– Servizio 04 "Registrazione atti monocratici, archiviazione decreti dirigenziali" per la pubblicazione sul BURC;
   3.4 al Webmaster dell'Area 11 per la pubblicazione sul sito: www.agricoltura.regione.campania.it/pesca/fep.html.

Antonio Carotenuto

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 155 del 25/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 9 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Caserta

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013. MISURA 121. I° BIMESTRE 2011. DECISIONE INDIVIDUALE DI CONCESSIONE DELL'AIUTO DEL 09/11/2011 PROTOCOLLO N.2011. 0847187. CONCESSIONE PROROGA A FAVORE DELLA DITTA CASSETTA FRANCO, CUAA: CSSFNC53A22C104T.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- con Decisione n. C (2007) 5712 del 20 novembre 2007, la Commissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007 - 2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e del Regolamento attuativo n. 1974/2006;
- con DRD n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss.mm.ii. sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del PSR 2007 - 2013;
- con DRD n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss.mm.ii. è stato approvato il Manuale delle procedure - Gestione delle domande di aiuto;
- con DRD n. 42 del 08/06/2009 e ss.mm.ii è stato approvato il Manuale delle procedure - Gestione delle domande di pagamento - Controlli in loco ed ex post.

VISTE le disposizioni generali ed i bandi di attuazione del PSR della Campania 2007 - 2013 per le misure cofinanziate dal FEASR, approvati con Decreto Regionale Dirigenziale (DRD) n. 32 del 5 agosto 2008 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare il bando della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole".

CONSIDERATO che con Decisione Individuale di Concessione dell'Aiuto (**di seguito DICA**) del 9/11/2011 protocollo n. 2011.0847187, ai sensi del PSR Campania 2007 - 2013 ed a valere sulla Misura 121, I Bimestre 2011, è stato concesso alla ditta Cassetta Franco, come identificata dal CUAA CSSFNC53A22C104T, un contributo in conto capitale per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale della durata di 180 giorni, a partire dal 24/11/2011, data di notifica della precitata Decisione Individuale di Concessione dell'Aiuto, ovvero fino al 21/05/2012.

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007 - 2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A., in qualità di Soggetti Attuatori.

PRESO ATTO della richiesta di proroga di sei mesi avanzata dalla ditta il 08/05/2012 ed acquisita al protocollo regionale n. 352263 del 09/05/2012.

RILEVATO che, con verbale acquisito al protocollo regionale n. 386024 del 21/05/2012, il tecnico incaricato ha redatto il verbale di istruttoria della richiesta di proroga proponendo un differimento di soli 132 giorni, anziché di n. 180 giorni, nel senso che è stata riconosciuta la validità delle motivazioni addotte, ma non giustificata una dilazione così ampia, in relazione alla tipologia degli investimenti programmati.

CONSIDERATA la validità dei motivi posti alla base della richiesta di proroga presentata entro il termine già assegnato per la realizzazione degli investimenti ammessi a contributo.

VISTO il D.R.D. n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto "PSR Campania 2007 - 2013. Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione DRD n. 32/2008", che affida ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini, indicati nei decreti di concessione, per la realizzazione degli interventi.

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 1 del 10 /01/2011 dell' A.G.C. n. 11 ad oggetto "Estendimento delle modalità procedurali previste nel DRD n. 47 del 23/06/2010".

VISTO il DRD n. 7 del 26/01/2012 del Coordinatore dell' A.G.C. n. 11, con il quale si dispone che le proroghe devono essere concesse esclusivamente dai Soggetti Attuatori a seguito della valutazione e dettagliata relazione da parte del Soggetto beneficiario.

RITENUTO pertanto di dover integrare la DICA sottolineando che, fermo restando tutto quanto in esso contenuto, si differisce il solo termine fissato per la realizzazione degli investimenti ammessi a contributo, ferma restando la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto.

VISTO l'art. 4 della L.R. n. 24 del 29/12/2005.

VISTO il DRD n. 70 del 15.11.10 del Coordinatore dell'AGC 11 di delega ai dirigenti dei Settori.

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Tecnico incaricato e dalla espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dalla Responsabile dell'Unità di Gestione delle Domande di Pagamento (RUDP), Dirigente del Servizio Amministrativo;

DECRETA

per le motivazioni e le considerazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1. di concedere al beneficiario Cassetta Franco, identificato con CUAA CSSFNC53A22C104T, una proroga di n. 132 giorni per la realizzazione degli investimenti ammessi a contributo, a valere sulla Misura 121 del PSR Campania 2007 - 2013, fino al termine ultimo di n. 312 giorni, a partire dal 24/11/2011, data di ricevimento della DICA del 9/11/2011 protocollo n. 2011.0847187, e fino al **30/09/2012**, precisando che entro tale termine dovranno essere completati anche i relativi pagamenti;
2. di confermare tutto quanto indicato nella precitata DICA del 9/11/2011 protocollo n. 2011.0847187, di cui alla domanda di aiuto con ID 501718607;
3. di notificare il presente decreto al beneficiario e di trasmetterlo per via telematica al:
   - Coordinatore AGC n. 11, in qualità di Autorità di Gestione;
   - Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007 - 2013;
   - Dirigente del Settore IPA;
   - Settore AGC 11 - Sett.0 - Serv. 0 - Pos.0 - Post. 21 (RUFA);
   - Referente di Misura AGC 11 - Sett.2 - Serv. 2 - Pos.0 - Post. 9;
   - Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge;
   - Servizio 04 dell'AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale";

dott. Ruggero Bartocci

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 156 del 25/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 9 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Caserta

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013. MISURA 121. I° BIMESTRE 2011. DECISIONE INDIVIDUALE DI CONCESSIONE DELL'AIUTO DEL 09/11/2011 PROTOCOLLO N.2011. 0846016. "APPROVAZIONE PROROGA A FAVORE DELLA DITTA ROSSETTI ANTONIO, CUAA : RSSNTN71L26B963W E RIDUZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO DEL 4%"

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- con Decisione n. C (2007) 5712 del 20 novembre 2007, la Commissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007 - 2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e del Regolamento attuativo n. 1974/2006;
- con DRD n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss.mm.ii. sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del PSR 2007 - 2013;
- con DRD n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss.mm.ii. è stato approvato il Manuale delle procedure - Gestione delle domande di aiuto;
- con DRD n. 42 del 08/06/2009 e ss.mm.ii è stato approvato il Manuale delle procedure - Gestione delle domande di pagamento - Controlli in loco ed ex post.

VISTE le disposizioni generali ed i bandi di attuazione del PSR della Campania 2007 - 2013 per le misure cofinanziate dal FEASR, approvati con Decreto Regionale Dirigenziale (DRD) n. 32 del 5 agosto 2008 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare il bando della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole".

CONSIDERATO che con Decisione Individuale di Concessione dell'Aiuto (**di seguito DICA**) del 9/11/2011 protocollo n. 2011.0846016, ai sensi del PSR Campania 2007 - 2013 ed a valere sulla Misura 121, I Bimestre 2011, è stato concesso alla ditta Rossetti Antonio, come identificata dal CUAA RSSNTN71L26B963W, un contributo in conto capitale per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale della durata di 180 giorni, a partire dal 17/11/2011, data di notifica della precitata DICA, ovvero fino al 15/05/2012.

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007 - 2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A., in qualità di Soggetti Attuatori.

PRESO ATTO della richiesta di proroga di n. 90 giorni avanzata dalla ditta il 16/05/2012 ed acquisita al protocollo regionale n. 374456 del 16/05/2012, pervenuta oltre la data di scadenza dei termini di conclusione precedentemente fissati.

RILEVATO che, in data 21/05/2012 protocollo n. 386249, il tecnico istruttore ha redatto il verbale di istruttoria della richiesta di proroga e che lo stesso si è concluso con esito positivo sul differimento dei termini.

VALUTATA la percentuale di riduzione del 4% applicabile in base alla richiesta della proroga pervenuta oltre il termine stabilito per la conclusione dell'investimento ammesso a contributo.

VISTO il D.R.D. n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto "PSR Campania 2007 - 2013. Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione DRD n. 32/2008", che affida ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini, indicati nei decreti di concessione, per la realizzazione degli interventi.

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 1 del 10 /01/2011 dell' A.G.C. n. 11 ad oggetto "Estendimento delle modalità procedurali previste nel DRD n. 47 del 23/06/2010".

VISTO il DRD n. 7 del 26/01/2012 del Coordinatore dell' A.G.C. n. 11, con il quale si dispone che le proroghe devono essere concesse esclusivamente dai Soggetti Attuatori a seguito della valutazione e dettagliata relazione da parte del Soggetto beneficiario.

VISTE le disposizioni del DRD n. 45 del 17/06/2010 "... riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari" che consentono di accogliere l'istanza di proroga pervenuta oltre i termini di scadenza

concessi con il decreto di concessione con l'applicazione della riduzione del 4% del contributo richiesto e concesso.

RITENUTO pertanto di dover integrare la DICA sottolineando che, fermo restando tutto quanto in esso contenuto, si differisce il solo termine fissato per la realizzazione degli investimenti ammessi a contributo, ferma restando la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto.

VISTO l'art. 4 della L.R. n. 24 del 29/12/2005.

VISTO il DRD n. 70 del 15.11.10 del Coordinatore dell'AGC 11 di delega ai dirigenti dei Settori.

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Tecnico incaricato e dalla espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dalla Responsabile dell'Unità di Gestione delle Domande di Pagamento (RUDP), Dirigente del Servizio Amministrativo;

DECRETA

per le motivazioni e le considerazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1. di concedere al beneficiario Rossetti Antonio, identificato con CUAA RSSNTN71L26B963W, una proroga di n. 90 giorni per la realizzazione degli investimenti ammessi a contributo, a valere sulla Misura 121 del PSR Campania 2007 - 2013, fino al termine ultimo di n. 270 giorni, a partire dal 17/11/2011, data di ricevimento della Decisione Individuale di Concessione dell'Aiuto del 9/11/2011 protocollo n. 2011. 0846016, e fino al **13/08/2012**, precisando che entro tale termine dovranno essere completati anche i relativi pagamenti;
2. di applicare la riduzione del 4% del contributo richiesto e concesso, ai sensi del DRD n. 45 del 17/06/2010;
3. di confermare tutto quanto indicato nella precitata DICA del 9/11/2011 protocollo n. 2011.0846016, di cui alla domanda di aiuto con ID 634679143;
4. di notificare il presente decreto al beneficiario e di trasmetterlo per via telematica al:
   - Coordinatore AGC n. 11, in qualità di Autorità di Gestione;
   - Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007 - 2013;
   - Dirigente del Settore IPA;
   - Settore AGC 11 - Sett.0 - Serv. 0 - Pos.0 - Post. 21 (RUFA);
   - Referente di Misura AGC 11 - Sett.2 - Serv. 2 - Pos.0 - Post. 9;
   - Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge;
   - Servizio 04 dell'AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale";

dott. Ruggero Bartocci

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 168 del 21/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 1 Sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013- MISURA 115 TIPOLOGIA B). APPROVAZIONE VARIANTE PROGETTUALE SENZA VARIAZIONE DELLA SPESA AMMESSA . DRD DI CONCESSIONE N. 678 DELL' 01/12/2009. BENEFICIARIO: ASSOCIAZIONE FLORICOLTURA E' VITA.

IL DIRIGENTE

VISTA la decisione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007 con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013 (PSR Campania 2007 – 2013);

VISTA la deliberazione n. 1 dell'11 gennaio 2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della decisione di approvazione del PSR Campania 2007-2013;

VISTO il Decreto Regionale Dirigenziale n. 42 del 29 ottobre 2008 che approva il "manuale organizzativo – Programma di sviluppo rurale della Campania 2007/13" che definisce la struttura organizzativa e le modalità di funzionamento per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013;

VISTA la Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 con cui è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della commissione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 210 del 18/11/2010 con il quale il Coordinatore pro tempore dell'A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario è stato delegato a svolgere la funzione di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013;

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 3 del 18 gennaio 2011, pubblicato nel BURC numero 4 del 19 Gennaio 2011, con il quale sono state approvate le disposizioni generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti ed altre iniziative e sono stati adottati i bandi delle Misure 112, 113, 114, 115 tip a-b, 121, 122,123 sott. 1, 125 sott.2, 131, 132, 133, cluster 112-121, 221, 223, 226, 227, 311, 313, 321 tip f;

VISTO in particolare il punto 2.2 delle Disposizioni Generali che stabilisce che i soggetti Attuatori degli interventi previsti dai bandi di misura sono costituiti dai Settori centrali e decentrati dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo attività settore primario;

VISTO il DRD n°12 del 12/04/2011 con il quale si approvano per il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013: il Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto/Pagamento a valere sulle Misure 211, 212, 214 (tranne le azioni e2 ed f2) 215, 225; il Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 112, 113, 114, 115, 121, cluster 112-121, 122, 123, 125, 126, 131, 132, 133, 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 323; il Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 221, 223;

VISTO il DRD n°46 del 20/10/2011 con il quale si approvano per il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013 una serie di integrazioni e modifiche al Manuale del1e Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 112, 113, 114, 115, 121, cluster 112-121, 122, 123, 125, 131, 132, 133, 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 323 (con allegati);

CONSIDERATO che il Settore Sperimentazione Informazione Ricerca e Consulenza in Agricoltura è stato individuato quale Soggetto Attuatore per la misura 115 *"Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"* del P.S.R. Campania 2007-2013;

VISTO il Decreto Regionale Dirigenziale. n. 92 del 30/03/2009 con il quale è stata individuata presso il predetto Settore, l'Unità di Gestione delle Domande di Aiuto per la misura 115 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale" del P.S.R. Campania 2007-2013;

CONSIDERATO che è stato concesso con proprio Decreto Dirigenziale DRD n.678 del 01/12/2009 ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 115 *"Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"* tip b*)*, al Beneficiario Associazione "Floricoltura è Vita", identificata con **CUAA 95112040639,** un contributo in conto capitale dì **euro 200.000,00** pari al **82,4176%** della spesa ammessa di **euro 242.666,67** per la realizzazione del programma triennale denominato **"Programma di assistenza tecnica triennale"**

VISTA l'istanza di variante tecnica presentata dall'Associazione "Floricoltura è Vita", prot. SeSIRCA n. 0296941 del 18/04/2012, che prevede una rimodulazione delle spese riferite **al III anno di attività;**

VISTA la richiesta di integrazione documentale trasmessa al Beneficiario dal Soggetto Attuatore con nota n°0301235 del 19/04/2012;

PRESO ATTO della documentazione integrativa trasmesse dall'Associazione Floricoltura è Vita a supporto della richiesta di variante, ed acquisita agli atti del Settore SIRCA con prot. n.0325186 del 27/04/2012, che prevede una rimodulazione delle spese così come riportato nella tabella (***tabella 1***) di seguito riportata;

Tabella 1- Conto economico analitico proposto relativo al III anno – Varianti richieste

Livello	Cat.	Descrizione	Spesa ammessa con DRD n. 678 del 01/12//2009	Rimodulazione richiesta
1		**Spese personale tecnico**	**€ 31.611,67**	**€ 31.611,67**
1	1°	Agronomo	€ 12.000,00	€ 12.000,00
1	1b	Botanico	€ 9.611,67	€ 9.611,67
1	1c	Agrotecnico	€ 10.000,00	€ 10.000,00
2		**Consulenze tecniche**	**€ 6.500,00**	**€ 8.500,00**
2	2.1 a)	Cons. tecniche per la gestione		€ 2.000,00
2	2 1 b)	Cons. specialistiche ricerca	€ 3.000,00	€ 3.000,00
2	2 1 c)	Cons specialistiche gestione	€ 3.500,00	€ 3.500,00
3	**3**	**Attività di orientamento**	**€10.555,00**	**€ 9.055,00**
3	3 1 a)	Orientamento	€ 4.055,00	€ 4.055,00
	3 1 b)	Informazione	€ 3.500,00	€ 5.000,00
	3 1 c)	Consulenza	€ 3.000,00	
4	**4**	**Affitto locali**	**€ 5.000,00**	**€ 5.000,00**
4	4.1	Costo per fitto sede centrale	€ 5.000,00	€ 5.000,00
5	**5**	**Strumentazione e programmi**	**€ 2.000,00**	**€ 1.000,00**
5	5.1	Acquisto macchine e attrez.		
5	5.2	Acquisto programmi inform.	€ 1.000,00	
5	5.3	Acquisto attrezzature ufficio	€ 1.000,00	€ 1.000,00
6	**6**	**Spese amministrative**	**€ 10.500,00**	**€ 11.000,00**
6	6.1	Spese personale ammin.	€ 8.000,00	€ 10.500,00
6	6.2.	Spese conto dedicato	€ 500,00	€ 500,00
6	6.3	Spese avviamento		
6	6.4	Spese polizza fidejussoria	€ 2.000,00	

7		**Spese generali**	**€ 500,00**	**€ 500,00**
7	7.1	Spese generali ed esercizio	€ 500,00	€ 500,00
		Totale	**€ 66.666,67**	**€ 66.666,67**

PRESO ATTO che è stata compiuta favorevole istruttoria di merito nella quale sono state ritenute valide e giustificabili le modifiche addotte sia perché verificatesi in corso d'opera e non imputabili a carenza progettuale sia perché non modificanti radicalmente la natura del progetto e non alteranti l'equilibrio degli elementi di valutazione ed attribuzione del relativo punteggio, come si evince da verbale istruttorio redatto dal dott. Andrea Moro prot. Se.S.I.R.C.A. n° 0342353 del 07/05/2012 che approva la variante e stabilisce i vincoli e gli adempimenti da sottoporre al Beneficiario per l'adozione;

VISTO il prospetto dei costi approvati nei quali è previsto che, fermo restando la spesa totale ammessa per terzo anno di attività pari rispettivamente a **€ 66.666,67** la stessa viene rimodulata secondo la tabella 2 riportata di seguito:

Tabella 2- Conto economico analitico proposto relativo al III anno

Livello	Cat.	Descrizione	Spesa ammessa con DRD n. 678 del 01/12//2009	Rimodulazione della spesa ammessa
1		**Spese personale tecnico**	**€ 31.611,67**	**€ 31.611,67**
1	1°	Agronomo	€ 12.000,00	€ 12.000,00
1	1b	Botanico	€ 9.611,67	€ 9.611,67
1	1c	Agrotecnico	€ 10.000,00	€ 10.000,00
2		**Consulenze tecniche**	**€ 6.500,00**	**€ 8.500,00**
2	2.1 a)	Cons. tecniche per la gestione		€ 2.000,00
2	2 1 b)	Cons. specialistiche ricerca	€ 3.000,00	€ 3.000,00
2	2 1 c)	Cons specialistiche gestione	€ 3.500,00	€ 3.500,00
3	**3**	**Attività di orientamento**	**€10.555,00**	**€ 9.055,00**
3	3 1 a)	Orientamento	€ 4.055,00	€ 4.055,00
	3 1 b)	Informazione	€ 3.500,00	€ 5.000,00
	3 1 c)	Consulenza	€ 3.000,00	
4	**4**	**Affitto locali**	**€ 5.000,00**	**€ 5.000,00**
4	4.1	Costo per fitto sede centrale	€ 5.000,00	€ 5.000,00
5	**5**	**Strumentazione e programmi**	**€ 2.000,00**	**€ 1.000,00**
5	5.1	Acquisto macchine e attrez.		
5	5.2	Acquisto programmi inform.	€ 1.000,00	
5	5.3	Acquisto attrezzature ufficio	€ 1.000,00	€ 1.000,00
6	**6**	**Spese amministrative**	**€ 10.500,00**	**€ 11.000,00**
6	6.1	Spese personale ammin.	€ 8.000,00	€ 10.500,00
6	6.2.	Spese conto dedicato	€ 500,00	€ 500,00
6	6.3	Spese avviamento		
6	6.4	Spese polizza fidejussoria	€ 2.000,00	
7		**Spese generali**	**€ 500,00**	**€ 500,00**
7	7.1	Spese generali ed esercizio	€ 500,00	€ 500,00
		Totale	**€ 66.666,67**	**€ 66.666,67**

VISTO in particolare il punto 2.4 delle Disposizioni Generali che stabilisce le modalità di richiesta e di istruttoria per la concessione di varianti in corso d'opera;

RITENUTO di dover modificare il proprio DRD n.678 del 01/12/2009 nel senso che, fermo restando il contributo totale in conto capitale concesso pari a **euro 200.000,00** prevedendo esclusivamente la rimodulazione di alcune spese riferite al terzo anno di attività ed esposte nel prospetto costi ***(tabella 3)***, riservandosi la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto;

VISTO il D.R.D. n°70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'AGC.11;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) Approvazione di variante

- di modificare il proprio DRD n.678 del 01/12/2009, fermo restando il contributo totale in conto capitale concesso al Beneficiario "Associazione Floricoltura è Vita" identificata dal **CUAA 95112040639** dì **euro 200.000,00** pari al **82,4176%** della spesa ammessa di **euro 242.666,67** pr la realizzazione del programma triennale denominato "Programma di assistenza tecnica triennale" prevedendo esclusivamente la rimodulazione delle spese relative **al III anno di attività** ed esposte in **tabella 3**, riservandosi la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto

Tab. 3 - III anno di attività – Rimodulazione approvata

livello	Cat.	Descrizione	Spesa rimodulata approvata
1		**Spese personale tecnico**	**€ 31.611,67**
1	1°	Agronomo	€ 12.000,00
1	1b	Botanico	€ 9.611,67
1	1c	Agrotecnico	€ 10.000,00
2		**Consulenze tecniche**	**€ 8.500,00**
	2.1 a)	Cons. tecniche per la gestione	€ 2.000,00
2	2 1 a)	Cons. specialistiche ricerca	€ 3.000,00
2	2 1 b)	Cons specialistiche gestione	€ 3.500,00
3	**3**	**Attività di orientamento**	**€ 9.055,00**
3	3 1 a)	Orientamento	€ 4.055,00
	3 1 b)	Informazione	€ 5.000,00
4	**4**	**Affitto locali**	**€ 5.000,00**
4	4.1	Costo per fitto sede centrale	€ 5.000,00
5	**5**	**Strumentazione e programmi**	**€ 1.000,00**
5	5.1	Acquisto programmi inform.	€ 1.000,00
6	**6**	**Spese amministrative**	**€ 11.000,00**
6	6.1	Spese personale ammin.	€ 10.500,00
6	6.2.	Spese conto dedicato	€ 500,00
7		**Spese generali**	**€ 500,00**
7	7.1	Spese generali ed esercizio	€ 500,00
		Totale	**€ 66.666,67**

Art. 2) Obblighi del beneficiario

La concessione del contributo per la realizzazione del progetto triennale in discussione è subordinata al rispetto da parte della ditta beneficiaria di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 115 "*Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale*" tipologia b) - del PSR Campania 2007-2013, dal DRD n.678 del 01/12/2009 e prima della realizzazione delle variazioni in parola, di specificare formalmente al Soggetto Attuatore, nell'ambito dell'ampliamento delle "attività di consulenza tecniche per la gestione" quali saranno i servizi aggiuntivi forniti e soprattutto la progettazione dettagliata delle attività di promozione e marketing che saranno offerte alle aziende aderenti. L'Associazione stessa, nella stessa comunicazione provvederà a definire come la variante ha determinato un miglioramento dell'efficienza aziendale e progettuale e la valutazione dei nuovi obiettivi preposti utilizzando gli appositi indicatori di progetto come riferisce il bando della Misura 115 tipologia b al paragrafo 12.

Per tutto quanto non riportato nel presente provvedimento si fa riferimento alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali che regolano la materia.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all' Assessore all'Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Responsabile Unico Fondi per i rapporti Finanziari con AGEA;
- al Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura per la pubblicazione sul sito della Regione Campania;
- al BURC per la relativa pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".

Maria Passari

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 169 del 21/05/2012

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario

Settore: 1 - Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura

Oggetto:

PSR Campania 2007/2013 - Misura 115 Tipologia b). Approvazione variante progettuale senza variazione della spesa ammessa. DRD di concessione n. 622 del 5/11/2009 e DRD di Rettifica n. 141 del 26/03/2010. Beneficiario Associazione Latte buone delle Colline Caiatine.

IL DIRIGENTE

VISTA la decisione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007 con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013 (PSR Campania 2007 – 2013);

VISTA la deliberazione n. 1 dell'11 gennaio 2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della decisione di approvazione del PSR Campania 2007-2013;

VISTO il Decreto Regionale Dirigenziale n. 42 del 29 ottobre 2008 che approva il "manuale organizzativo – Programma di sviluppo rurale della Campania 2007/13" che definisce la struttura organizzativa e le modalità di funzionamento per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013;

VISTA la Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 con cui è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della commissione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 210 del 18/11/2010 con il quale il Coordinatore pro tempore dell'A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario è stato delegato a svolgere la funzione di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013;

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 3 del 18 gennaio 2011, pubblicato nel BURC numero 4 del 19 Gennaio 2011, con il quale sono state approvate le disposizioni generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti ed altre iniziative e sono stati adottati i bandi delle Misure 112, 113, 114, 115 tip a-b, 121, 122,123 sott. 1, 125 sott.2, 131, 132, 133, cluster 112-121, 221, 223, 226, 227, 311, 313, 321 tip f;

VISTO in particolare il punto 2.2 delle Disposizioni Generali che stabilisce che i soggetti Attuatori degli interventi previsti dai bandi di misura sono costituiti dai Settori centrali e decentrati dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo attività settore primario;

VISTO il DRD n°12 del 12/04/2011 con il quale si approvano per il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013: il Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto/Pagamento a valere sulle Misure 211, 212, 214 (tranne le azioni e2 ed f2) 215, 225; il Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 112, 113, 114, 115, 121, cluster 112-121, 122, 123, 125, 126, 131, 132, 133, 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 323; il Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 221, 223;

VISTO il DRD n°46 del 20/10/2011 con il quale si approvano per il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013 una serie di integrazioni e modifiche al Manuale del1e Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 112, 113, 114, 115, 121, cluster 112-121, 122, 123, 125, 131, 132, 133, 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 323 (con allegati);

CONSIDERATO che il Settore Sperimentazione Informazione Ricerca e Consulenza in Agricoltura è stato individuato quale Soggetto Attuatore per la misura 115 *"Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"* del P.S.R. Campania 2007-2013;

VISTO il Decreto Regionale Dirigenziale. n. 92 del 30/03/2009 con il quale è stata individuata presso il predetto Settore, l'Unità di Gestione delle Domande di Aiuto per la misura 115 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale" del P.S.R. Campania 2007-2013;

CONSIDERATO che è stato concesso con proprio Decreto Dirigenziale DRD n.622 del 05/11/2009 e DRD di rettifica n°141 del 26/03/2010 ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 115 *"Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"* tip b*)*, al Beneficiario Associazione Latte Buono delle Colline Caiatiine identificata con **CUAA 91009310615** un contributo in conto capitale dì **euro 170.086,99** pari al **82,4176%** della spesa ammessa di **euro 206.372,21** per la realizzazione del programma triennale denominato **"**Latte buono delle Colline Caiatine".

VISTA l'istanza di variante tecnica presentata dall'Associazione "Latte buono delle Colline Caiatine", prot. SeSIRCA n.0238686 del 28/03/2012, che prevede una rimodulazione delle spese riferite **al III anno di attività**;

VISTA la richiesta di integrazione documentale trasmessa al Beneficiario dal Soggetto Attuatore con nota n°0256722 del 03/04/2012;

VISTO il verbale del sopralluogo preventivo svolto in data 27/04/2012 presso la sede dell'Associazione e presso le sedi aziendali di alcuni soci;

PRESO ATTO della documentazione integrativa nonché della riformulazione della variante trasmesse dall'Associazione Latte buono delle Colline Caiatine, ed acquisite agli atti del Settore SIRCA con prot. n.0287410 del 13/04/2012, che prevedono una rimodulazione delle spese così come riportato nella tabella (***tabella 1***) di seguito riportata,;

Tabella 1- Conto economico analitico proposto relativo al III anno – Varianti richieste

voce di costo	descrizione	Spesa ammessa con DRD 141/2010	Rimodulazione richiesta
personale tecnico	1 Veterinario	11.500,00	11.500,00
	1 Zoonomo	0,00	0,00
	1 perito agrario	10.444,44	10.444,44
	1 esperto informatico	0,00	0,00
consulenze tecniche e professionali	consulenze tecniche per la ricerca	2.000,00	2.000,00
	consulenze tecniche per la gestione	2.000,00	4.000,00
	consulenze specialistiche per la ricerca	1.000,00	1.000,00
	consulenze specialistiche per la gestione	1.500,00	3.000,00
attività di orientamento, informazione e consulenza	Orientamento	2.500,00	2.500,00
	Informazione	0,00	3.500,00
	Consulenza	3.500,00	0,00
affitto locali	spese per affitto locali	5.751,22	5.751,22
acquisizione strumentazione programmi	acquisto macchine e attrezzature	1.000,00	1.000,00
	acquisto programmi e collegamenti per l'informatizzazione	1.000,00	0,00
	acquisto attrezzature di ufficio	3.000,00	0,00
spese amministrative	personale amministrativo	9.000,00	10.000,00
	apertura e gestione del c/c dedicato	500,00	500,00

	spese connesse all'avviamento e all'attuazione dell'intervento	0,00	500,00
	spese per la polizza fidejussoria	1.000,00	0,00
spese generali	spese generali	1.000,00	1.000,00
TOTALE		**56.695,66**	**56.695,66**

PRESO ATTO che è stata compiuta favorevole istruttoria di merito nella quale sono state ritenute valide e giustificabili le modifiche addotte sia perché verificatesi in corso d'opera e non imputabili a carenza progettuale sia perché non modificanti radicalmente la natura del progetto e non alteranti l'equilibrio degli elementi di valutazione ed attribuzione del relativo punteggio, come si evince da verbale istruttorio redatto dal dott. Giuseppe Scognamiglio prot. Se.S.I.R.C.A. n° 0341547 del 04/05/2012 che approva la variante e stabilisce i vincoli e gli adempimenti da sottoporre al Beneficiario per l'adozione;

VISTO il prospetto dei costi approvati nei quali è previsto che, fermo restando la spesa totale ammessa per terzo anno di attività pari rispettivamente a **€ 56.695,66** la stessa viene rimodulata secondo le tabelle seguenti:

Tabella 2- Conto economico analitico proposto relativo al III anno

voce di costo	descrizione	Spesa ammessa con DRD 141/2010	Rimodulazione della spesa ammessa
personale tecnico	1 Veterinario	11.500,00	11.500,00
	1 Zoonomo	0,00	0,00
	1 perito agrario	10.444,44	10.444,44
	1 esperto informatico	0,00	0,00
consulenze tecniche e professionali	consulenze tecniche per la ricerca	2.000,00	2.000,00
	consulenze tecniche per la gestione	2.000,00	4.000,00
	consulenze specialistiche per la ricerca	1.000,00	1.000,00
	consulenze specialistiche per la gestione	1.500,00	3.000,00
attività di orientamento, informazione e consulenza	Orientamento	2.500,00	2.500,00
	Informazione	0,00	3.500,00
	Consulenza	3.500,00	0,00
affitto locali	spese per affitto locali	5.751,22	5.751,22
acquisizione strumentazione programmi	acquisto macchine e attrezzature	1.000,00	1.000,00
	acquisto programmi e collegamenti per l'informatizzazione	1.000,00	0,00
	acquisto attrezzature di ufficio	3.000,00	0,00
spese amministrative	personale amministrativo	9.000,00	10.000,00
	apertura e gestione del c/c dedicato	500,00	500,00
	spese connesse all'avviamento e all'attuazione dell'intervento	0,00	500,00
	spese per la polizza fidejussoria	1.000,00	0,00
spese generali	spese generali	1.000,00	1.000,00
TOTALE		**56.695,66**	**56.695,66**

VISTO in particolare il punto 2.4 delle Disposizioni Generali che stabilisce le modalità di richiesta e di istruttoria per la concessione di varianti in corso d'opera;

RITENUTO di dover modificare il proprio DRD n.622 del 05/11/2009, nel senso che, fermo restando il contributo totale in conto capitale concesso pari a **euro 170.086,99** prevedendo esclusivamente la rimodulazione di alcune spese riferite al terzo anno di attività ed esposte nel prospetto costi ***(tabella 3)***, riservandosi la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto;

VISTO il D.R.D. n°70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'AGC.11;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) Approvazione di variante

Di modificare il proprio DRD di Concessione n.622 del 05/11/2009 e DRD di Rettifica n°141 del 26/03/2010, fermo restando il contributo totale in conto capitale concesso al Beneficiario "Latte buono delle Colline Caiatine" identificata dal **CUAA 91009310615** dì **euro 170.086,99** pari al **82,4176%** della spesa ammessa di **euro 206.372,21** prevedendo esclusivamente la rimodulazione delle spese relative **al III anno di attività** ed esposte in tabella 3, riservandosi la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto

Tab. 3 - III anno di attività – Rimodulazione approvata

voce di costo	descrizione	Spesa rimodulata approvata III anno
personale tecnico	1 Veterinario	11.500,00
	1 Zoonomo	0,00
	1 perito agrario	10.444,44
	1 esperto informatico	0,00
consulenze tecniche e professionali	consulenze tecniche per la ricerca	2.000,00
	consulenze tecniche per la gestione	4.000,00
	consulenze specialistiche per la ricerca	1.000,00
	consulenze specialistiche per la gestione	3.000,00
attività di orientamento, informazione e consulenza	orientamento	2.500,00
	informazione	3.500,00
	consulenza	0,00
affitto locali	spese per affitto locali	5.751,22
acquisizione strumentazione programmi	acquisto macchine e attrezzature	1.000,00
	acquisto programmi e collegamenti per l'informatizzazione	0,00
	acquisto attrezzature di ufficio	0,00
spese amministrative	personale amministrativo	10.000,00
	apertura e gestione del c/c dedicato	500,00
	spese connesse all'avviamento e all'attuazione dell'intervento	500,00
	spese per la polizza fidejussoria	0,00
spese generali	spese generali	1.000,00
TOTALE		**56.695,66**

Art. 2) Obblighi del beneficiario

La concessione del contributo per la realizzazione del progetto triennale in discussione è subordinata al rispetto da parte della ditta beneficiaria di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 115 "*Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale*" tipologia b) - del PSR Campania 2007-2013, dal DRD di Concessione n.622 del 05/11/2009 e DRD di Rettifica n°141 del 26/03/2010 e prima della realizzazione delle variazioni in parola, di specificare formalmente al Soggetto Attuatore, gli incrementi economici per le categorie di spesa 2 (consulenze tecniche e professionali) e 6 (spese amministrative) in un dettagliato **progetto esecutivo.** Nel suddetto progetto vanno riportate sia le modalità con le quali si sviluppano i diversi temi proposti (Sicurezza sul lavoro, Condizionalità, Pacchetto igiene, Particolari attività di ricerca nel settore della zootecnia da latte): con attività "sportello" o con incontri formativi ecc.; sia l'aumento preciso delle ore nel piano di consulenza e delle ore di lavoro amministrativo oppure l'eventuale incremento delle unità tecniche e/o amministrative. L'Associazione stessa, nella stessa comunicazione provvederà a definire come la variante ha determinato un miglioramento dell'efficienza aziendale e progettuale e la valutazione dei nuovi obiettivi preposti utilizzando gli appositi indicatori di progetto come riferisce il bando della Misura 115 tipologia b al paragrafo 12. Per tutto quanto non riportato nel presente provvedimento si fa riferimento alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali che regolano la materia.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all' Assessore all'Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Responsabile Unico Fondi per i rapporti Finanziari con AGEA;
- al Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura per la pubblicazione sul sito della Regione Campania;
- al BURC per la relativa pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".

Maria Passari

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 170 del 21/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 1 Sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MISURA 115 TIPOLOGIA B). APPROVAZIONE VARIANTE PROGETTUALE SENZA VARIAZIONE DELLA SPESA AMMESSA. DRD DI CONCESSIONE N. 58 DELL' 01/03/2010. BENEFICIARIO ASSOCIAZIONE AMICI DELLA RAVECE.

IL DIRIGENTE

VISTA la decisione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007 con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013 (PSR Campania 2007 – 2013);

VISTA la deliberazione n. 1 dell'11 gennaio 2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della decisione di approvazione del PSR Campania 2007-2013;

VISTO il Decreto Regionale Dirigenziale n. 42 del 29 ottobre 2008 che approva il "manuale organizzativo – Programma di sviluppo rurale della Campania 2007/13" che definisce la struttura organizzativa e le modalità di funzionamento per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013;

VISTA la Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 con cui è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della commissione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 210 del 18/11/2010 con il quale il Coordinatore pro tempore dell'A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario è stato delegato a svolgere la funzione di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013;

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 3 del 18 gennaio 2011, pubblicato nel BURC numero 4 del 19 Gennaio 2011, con il quale sono state approvate le disposizioni generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti ed altre iniziative e sono stati adottati i bandi delle Misure 112, 113, 114, 115 tip a-b, 121, 122,123 sott. 1, 125 sott.2, 131, 132, 133, cluster 112-121, 221, 223, 226, 227, 311, 313, 321 tip f;

VISTO in particolare il punto 2.2 delle Disposizioni Generali che stabilisce che i soggetti Attuatori degli interventi previsti dai bandi di misura sono costituiti dai Settori centrali e decentrati dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo attività settore primario;

VISTO il DRD n°12 del 12/04/2011 con il quale si approvano per il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013: il Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto/Pagamento a valere sulle Misure 211, 212, 214 (tranne le azioni e2 ed f2) 215, 225; il Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 112, 113, 114, 115, 121, cluster 112-121, 122, 123, 125, 126, 131, 132, 133, 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 323; il Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 221, 223;

VISTO il DRD n°46 del 20/10/2011 con il quale si approvano per il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013 una serie di integrazioni e modifiche al Manuale del1e Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 112, 113, 114, 115, 121, cluster 112-121, 122, 123, 125, 131, 132, 133, 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 323 (con allegati);

CONSIDERATO che il Settore Sperimentazione Informazione Ricerca e Consulenza in Agricoltura è stato individuato quale Soggetto Attuatore per la misura 115 *"Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"* del P.S.R. Campania 2007-2013;

VISTO il Decreto Regionale Dirigenziale. n. 92 del 30/03/2009 con il quale è stata individuata presso il predetto Settore, l'Unità di Gestione delle Domande di Aiuto per la misura 115 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale" del P.S.R. Campania 2007-2013;

CONSIDERATO che è stato concesso con proprio Decreto Dirigenziale DRD n.58 del 01/03/2010 ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 115 *"Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"* tip b*)*, al Beneficiario Associazione "Amici della Ravecei", identificata con **CUAA 90012380649,** un contributo in conto capitale dì **euro 199.687,74** pari al **82,4176%** della spesa ammessa di **euro 242.287,74** per la realizzazione del programma triennale denominato **"Miglioramento dell'olivicoltura ed ottimizzazione della produzione nelle aree Colline dell'Ufita"** .

VISTA l'istanza di variante tecnica presentata dall'Associazione "Amici della Ravece", prot. SeSIRCA n.0279757 del 11/04/2012, che prevede una rimodulazione delle spese riferite **al III anno di attività**;

VISTA la richiesta di integrazione documentale trasmessa al Beneficiario dal Soggetto Attuatore con nota n°0296768 del 18/04/2012;

PRESO ATTO della documentazione integrativa nonché della riformulazione della variante trasmesse dall'Associazione Amici della Ravece, ed acquisite agli atti del Settore SIRCA con prot. n.0313673 del 24/04/2012, che prevedono una rimodulazione delle spese così come riportato nella tabella (***tabella 1***) di seguito riportata;

Tabella 1- Conto economico analitico proposto relativo al III anno – Varianti richieste

Livello	Cat.	Descrizione	Spesa prevista con DRD n. 58/2010	Rimodulazione richiesta
1		**Spese personale tecnico**	**€ 24.000,00**	**€ 38.000,00**
1	1°	Agronomo	€ 12.000,00	€ 10.000,00
1	1.1a	Agronomo		€ 9.000,00
1	1.1b	Perito Agrario		€ 9.000,00
1	1.1c	Esperto informatico	€ 12.000,00	€ 10.000,00
2	**2**	**Consulenze tecniche**	**€ 6.000,00**	**€ 6.000,00**
	2.1	Costi per consulenze tecniche	€ 4.000,00	€ 4.000,00
	2.1a	Cons. Tecnica per la ricerca	€ 2.000,00	€ 2.000,00
	2.1b	Cons. Tecnica per la gestione	€ 2.000,00	€ 2.000,00
2	**2**	Costi per consulenze specialistiche	€ 2.000,00	€ 2.000,00
	2.2. a	Consulenza per la ricerca	€ 1.000,00	€ 1.000,00
	2.2. b	Consulenza per la gestione	€ 1.000,00	€ 1.000,00
3	**3**	**Attività di orientamento**	**€ 7.000,00**	**€ 5.000,00**
3	3 1 a)	Orientamento	€ 3.000,00	€ 2.000,00
	3 1 b)	Informazione		
	3 1 c)	Consulenza	€ 4.000,00	€ 3.000,00
4	**4**	**Affitto locali**	**€ 6.000,00**	**€ 6.000,00**
4	4.1	Costo per fitto sede centrale	€ 6.000,00	€ 6.000,00
5	**5**	**Strumentazione e programmi**	**€ 12.000,00**	**€ 2.000,00**
5	5.1	Acquisto macchine e attrez.	€ 4.000,00	€ 1.000,00
5	5.2	Acquisto programmi inform.	€ 1.000,00	€ 1.000,00

5	5.3	Acquisto attrezzature ufficio	€ 7.000,00	
6	**6**	**Spese amministrative**	**€ 10.500,00**	**€ 8.500,00**
6	6.1	Spese personale ammin.	€ 9.000,00	€ 8.000,00
6	6.2.	Spese conto dedicato	€ 500,00	€ 500,00
6	6.3	Spese avviamento		
6	6.4	Spese polizza fideiussoria	€ 1.000,00	
7		**Spese generali**	**€ 1.000,00**	**€ 1.000,00**
7	7.1	Spese generali ed esercizio	€ 1.000,00	€ 1.000,00
		Totale	**€ 66.500,00**	**€ 66.500,00**

PRESO ATTO che è stata compiuta favorevole istruttoria di merito nella quale sono state ritenute valide e giustificabili le modifiche addotte sia perché verificatesi in corso d'opera e non imputabili a carenza progettuale sia perché non modificanti radicalmente la natura del progetto e non alteranti l'equilibrio degli elementi di valutazione ed attribuzione del relativo punteggio, come si evince da verbale istruttorio redatto dal dott. Andrea Moro prot. Se.S.I.R.C.A. n° 0342367 del 07/05/2012 che approva la variante e stabilisce i vincoli e gli adempimenti da sottoporre al Beneficiario per l'adozione;

VISTO il prospetto dei costi approvati nei quali è previsto che, fermo restando la spesa totale ammessa per terzo anno di attività pari rispettivamente a **€ 66.500,00** la stessa viene rimodulata secondo la tabella 2 riportata di seguito:

Tabella 2- Conto economico analitico proposto relativo al III anno

Livello	Cat.	Descrizione	Spesa ammessa con DRD n. 58/2010	Rimodulazione ammissibile
1		**Spese personale tecnico**	**€ 24.000,00**	**€ 38.000,00**
1	1°	Agronomo	€ 12.000,00	€ 10.000,00
1	1.1a	Agronomo		€ 9.000,00
1	1.1b	Perito Agrario		€ 9.000,00
1	1.1c	Esperto informatico	€ 12.000,00	€ 10.000,00
2	**2**	**Consulenze tecniche**	**€ 6.000,00**	**€ 6.000,00**
	2.1	Costi per consulenze tecniche	€ 4.000,00	€ 4.000,00
	2.1a	Cons. Tecnica per la ricerca	€ 2.000,00	€ 2.000,00
	2.1b	Cons. Tecnica per la gestione	€ 2.000,00	€ 2.000,00
2	**2**	Costi per consulenze specialistiche	€ 2.000,00	€ 2.000,00
	2.2. a	Consulenza per la ricerca	€ 1.000,00	€ 1.000,00
	2.2. b	Consulenza per la gestione	€ 1.000,00	€ 1.000,00
3	**3**	**Attività di orientamento**	**€ 7.000,00**	**€ 5.000,00**
3	3 1 a)	Orientamento	€ 3.000,00	€ 2.000,00
	3 1 b)	Informazione		
	3 1 c)	Consulenza	€ 4.000,00	€ 3.000,00
4	**4**	**Affitto locali**	**€ 6.000,00**	**€ 6.000,00**
4	4.1	Costo per fitto sede centrale	€ 6.000,00	€ 6.000,00
5	**5**	**Strumentazione e programmi**	**€ 12.000,00**	**€ 2.000,00**
5	5.1	Acquisto macchine e attrez.	€ 4.000,00	€ 1.000,00
5	5.2	Acquisto programmi inform.	€ 1.000,00	€ 1.000,00
5	5.3	Acquisto attrezzature ufficio	€ 7.000,00	

6	**6**	**Spese amministrative**	**€ 10.500,00**	**€ 8.500,00**
6	6.1	Spese personale ammin.	€ 9.000,00	€ 8.000,00
6	6.2.	Spese conto dedicato	€ 500,00	€ 500,00
6	6.3	Spese avviamento		
6	6.4	Spese polizza fideiussoria	€ 1.000,00	
7		**Spese generali**	**€ 1.000,00**	**€ 1.000,00**
7	7.1	Spese generali ed esercizio	€ 1.000,00	€ 1.000,00
		Totale	**€ 66.500,00**	**€ 66.500,00**

VISTO in particolare il punto 2.4 delle Disposizioni Generali che stabilisce le modalità di richiesta e di istruttoria per la concessione di varianti in corso d'opera;

RITENUTO di dover modificare il proprio DRD n.58 del 01/03/2010, nel senso che, fermo restando il contributo totale in conto capitale concesso pari a **euro 199.687,74** prevedendo esclusivamente la rimodulazione di alcune spese riferite al terzo anno di attività ed esposte nel prospetto costi ***(tabella 3)*** riservandosi la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto;

VISTO il D.R.D. n°70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'AGC.11;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) Approvazione di variante

Di modificare il proprio DRD n.58 del 01/03/2010, fermo restando il contributo totale in conto capitale concesso al Beneficiario "Amici della Ravece" identificata dal **CUAA 90012380649,** dì **euro 199.687,74** pari al **82,4176%** della spesa ammessa di **euro 242.287,74** per la realizzazione del programma triennale denominato **"Miglioramento dell'olivicoltura ed ottimizzazione della produzione nelle aree Colline dell'Ufita"** prevedendo esclusivamente la rimodulazione delle spese relative **al III anno di attività** ed esposte in **tabella 3**, riservandosi la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto

Tab. 3 - III anno di attività – Rimodulazione approvata

Livello	Cat.	Descrizione	Spesa rimodulata ammessa
1		**Spese personale tecnico**	**€ 38.000,00**
1.1	1°	Agronomo	€ 10.000,00
1.1	1b	Agronomo	€ 9.000,00
1.1	1c	Perito Agrario	€ 9.000,00
1.1	1d	Esperto Informatico	€ 10.000,00
2		**Consulenze tecniche**	**€ 6.000,00**
2	2 1 a)	Costi per consulenze tecniche	€ 4.000,00
2	2 1 b)	Costi per consulenze professionali	€ 2.000,00
3	**3**	**Attività di orientamento**	**€ 5.000,00**
3	3 1 a)	Orientamento	€ 2.000,00
	3 1 b)	Informazione	
	3 1 c)	Consulenza	€ 3.000,00
4	**4**	**Affitto locali**	**€ 6.000,00**

4	4.1	Costo per fitto sede centrale	€ 6.000,00
5	**5**	**Strumentazione e programmi**	**€ 2.000,00**
5	5.1	Acquisto macchine e attrez.	€ 1.000,00
5	5.2	Acquisto programmi inform.	€ 1.000,00
6	**6**	**Spese amministrative**	**€ 8.500,00**
6	6.1	Spese personale ammin.	€ 8.000,00
6	6.2.	Spese conto dedicato	€ 500,00
7		**Spese generali**	**€ 1.000,00**
7	7.1	Spese generali ed esercizio	€ 1.000,00
		Totale	**€ 66.500,00**

Art. 2) Obblighi del beneficiario

La concessione del contributo per la realizzazione del progetto triennale in discussione è subordinata al rispetto da parte della ditta beneficiaria di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 115 "*Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale*" tipologia b) - del PSR Campania 2007-2013, dal DRD n.58 del 01/03/2010 e prima della realizzazione delle variazioni in parola, di specificare formalmente al Soggetto Attuatore, gli incrementi economici per le categorie di spesa 1 (spese per il personale tecnico) in un dettagliato progetto esecutivo. Precisando sia le modalità con cui varia l'attività di orientamento, sia quantificando l'aumento preciso delle ore nel piano di attività di assistenza tecnica, di informazione e consulenza alle aziende con il coinvolgimento del perito agrario. L'Associazione nella stessa comunicazione provvederà a definire come la variante ha determinato un miglioramento dell'efficienza aziendale e progettuale e la valutazione dei nuovi obiettivi preposti utilizzando gli appositi indicatori di progetto come riferisce il bando della Misura 115 tipologia b) al paragrafo 12.

Per tutto quanto non riportato nel presente provvedimento si fa riferimento alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali che regolano la materia.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all' Assessore all'Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Responsabile Unico Fondi per i rapporti Finanziari con AGEA;
- al Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura per la pubblicazione sul sito della Regione Campania;
- al BURC per la relativa pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".

Maria Passari

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 174 del 23/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 1 Sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura

Oggetto dell'Atto:

MODIFICA ED INTEGRAZIONE DE"LE NORME TECNICHE PER LA DIFESA FITOSANITARIA ED IL DISERBO INTEGRATO DELLE COLTURE-AGGIORNAMENTO MARZO 2012" (DRD N.90 DEL 20.3.2012). ALLEGATO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con DRD n.90 del 20.3.2012 sono state approvate "Le norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il diserbo integrato delle colture - aggiornamento marzo 2012" della Regione Campania, che hanno ricevuto il parere di conformità alle Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata da parte del Comitato Produzione Integrata istituito presso il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali con DM n. 2722 del 17.04.2008;
CONSIDERATO che nella seduta del 15 maggio 2012 il Comitato Produzione Integrata ha provveduto ad aggiornare le Linee Guida Nazionali secondo quanto riportato nella nota Mipaaf n.0010971 del 21.5.2012;
CONSIDERATO che nella medesima nota è riconosciuta alle Amministrazioni Regionali, qualora lo ritenessero opportuno, la facoltà di aggiornare in tal senso i propri disciplinari di difesa integrata senza ulteriori verifiche da parte del Comitato stesso;
CONSIDERATO che gli aggiornamenti approvati dal Comitato rivestono importanza strategica per il comparto agricolo campano;
RITENUTO pertanto di poter modificare ed integrare le "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il diserbo integrato delle colture - aggiornamento marzo 2012", approvate con DRD n.90 del 20.3.2012 (pubblicate sul BURC n. 19 del 26.3.2012), secondo la tabella di cui all'allegato 1 del presente decreto, di cui è parte integrante e sostanziale, fermo restando quant'altro contenuto nel succitato DRD n.90/2012. Tali modifiche entrano in vigore a far data dalla data di pubblicazione del presente decreto sul BURC.
VISTO il DRD n. 70 del 15.11.2010

DECRETA

per i motivi e le considerazioni esposte in narrativa che s'intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:
- di modificare ed integrare le "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il diserbo integrato delle colture - aggiornamento marzo 2012", approvate con DRD n.90 del 20.3.2012 (pubblicate sul BURC 19 del 26.3.2012), secondo la tabella di cui all'allegato 1 del presente decreto di cui è parte integrante e sostanziale, fermo restando quant'altro contenuto nel succitato DRD n. n.90/2012. Tali modifiche entrano in vigore a far data dalla data di pubblicazione del presente decreto sul BURC.
Il presente decreto è inviato al Sig. Assessore all'Agricoltura, agli STAPA CePICA, al Settore Interventi per la Produzione Agricola, al Settore Stampa, Documentazione Informazione e Bollettino ufficiale per la relativa pubblicazione e all'Area 02-Settore 01- Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici- Archiviazione Decreti Dirigenziali".

PASSARI

Pag.	Coltura	Avversità	P.a. da inserire	P.a. da eliminare	Note
29	Olivo	Cocciniglia mezzo grano di pepe	Buprofezin		
32	Actinidia	Cocciniglia bianca	Buprofezin		
37	Ciliegio	Cocciniglia di S.Josè	Buprofezin		
48	Agrumi	Cocciniglia rossa forte,Cocciniglia bianca del limone, Cocciniglia asiatica	Buprofezin		
49	Agrumi	Cocciniglia mezzo grano di pepe, Cocciniglia piatta, Cocciniglia marezzata degli agrumi, Cotonello citrofilo e C.degli agrumi	Buprofezin		
52	Agrumi	*P.citrella*	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
52	Agrumi	Aleirode fioccoso	Buprofezin		
54	Albicocco	Cocciniglia di S.Josè	Buprofezin		
55	Albicocco	Cocciniglia bianca del pesco	Buprofezin		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pag.	Coltura	Avversità	P.a. da inserire	P.a. da eliminare	Note
60	Fragola	Aleirodidi	Spiromesifen		Al massimo due interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. Autorizzato solo in coltura protetta.
61	Fragola	*Tetranychus urticae*	Spiromesifen		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura. Autorizzato solo in coltura protetta.
68	Melo	Cocciniglia di S.Josè	Buprofezin		
72	Melo	*Panonychus ulmi*	Acequinocyl		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura
75	Pero	Cocciniglia di S.Josè	Buprofezin		
78	Pero	*Panonychus ulmi*	Acequinocyl		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura
84	Pesco	Cocciniglia bianca del pesco, Cocciniglia di S.Josè	Buprofezin		
85	Pesco	*Panonychus ulmi*	Acequinocyl		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura
85	Pesco	Cicaline	Buprofezin		
89	Susino	Cidia delle susine	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
89	Susino	Cocciniglia di S.Josè	Buprofezin		
113	Cetriolo	Peronospora	Pyraclostrobin+ dimetomorf		Al massimo tre interventi all'anno e comunque nei limiti previsti per i QOI e per i CAA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pag.	Coltura	Avversità	P.a. da inserire	P.a. da eliminare	Note
115	Cetriolo	*Tetranychus urticae*	Spiromesifen		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura. Autorizzato solo in coltura protetta.
115	Cetriolo	*H.armigera*, *Spodoptera* spp.	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
116	Cetriolo	Aleirodidi	Spiromesifen		Al massimo due interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. Autorizzato solo in coltura protetta.
116	Cetriolo	Aleirodi	Buprofezin		Autorizzato solo in coltura protetta
119	Zucchino	Peronospora	Pyraclostrobin+ dimetomorf		Al massimo tre interventi all'anno e comunque nei limiti previsti per i QOI e per i CAA
120	Zucchino	*Tetranychus urticae*	Spiromesifen		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura. Autorizzato solo in coltura protetta.
121	Zucchino	Aleirodidi	Spiromesifen		Al massimo due interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. Autorizzato solo in coltura protetta.
121	Zucchino	*H.armigera*, *Spodoptera* spp	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
121	Zucchino	Aleirodi	Buprofezin		Autorizzato solo in coltura protetta
126	Zucca	*H.armigera*, *Spodoptera* spp	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
132	Fagiolino	*Tetranychus urticae*	Spiromesifen		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura. Autorizzato solo in coltura protetta.
146	Indivia riccia			Ametroctadina+dimetomorf	
150	Indivia scarola			Ametroctadina+dimetomorf	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pag.	Coltura	Avversità	P.a. da inserire	P.a. da eliminare	Note
158	Melanzana	Aleirodidi	Spiromesifen		Al massimo due interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. Autorizzato solo in coltura protetta.
158	Melanzana	Aleirodi	Buprofezin		Autorizzato solo in coltura protetta
159	Melanzana	*Tetranychus urticae*	Acequinocyl		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura
159	Melanzana	*Tetranychus urticae*	Spiromesifen		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura. Autorizzato solo in coltura protetta.
163	Melone	Peronospora	Pyraclostrobin+ dimetomorf		Al massimo tre interventi all'anno e comunque nei limiti previsti per i QOI e per i CAA. Autorizzato solo in pieno campo.
166	Melone	*H.armigera*, *Spodoptera* spp	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
172	Cocomero	*H.armigera*, *Spodoptera* spp	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
186	Peperone	*Tetranychus urticae*	Spiromesifen		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura. Autorizzato solo in coltura protetta.
187	Peperone	Aleirodidi	Spiromesifen		Al massimo due interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. Autorizzato solo in coltura protetta.
187	Peperone	Aleirodi	Buprofezin		Autorizzato solo in coltura protetta

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pag.	Coltura	Avversità	P.a. da inserire	P.a. da eliminare	Note
197	Pomodoro c.p.	*Tetranychus urticae*	Acequinocyl		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura
197	Pomodoro c.p.	*Tetranychus urticae*	Spiromesifen		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura
198	Pomodoro c.p.	Aleirodidi	Spiromesifen		Al massimo due interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.
198	Pomodoro c.p.	Aleirodi	Buprofezin		
201	Radicchio			Ametroctadina+dimetomorf	
205	Cicoria			Ametroctadina+dimetomorf	
214	Prezzemolo	Alternariosi	Metalaxyl M		Eliminare la nota "Non autorizzato in coltura protetta"
216	Rucola	Alternaria	Metalaxyl M		Al massimo due interventi per taglio
216	Rucola	Peronospora		Pyraclostrobin+dimetomorf	
216	Rucola			Ametroctadina+dimetomorf	
227	Erbe fresche	Peronospora	Metalaxyl M		Eliminare la nota "Non autorizzato in coltura protetta"
235	Lattuga e lattughino in coltura protetta	Aleirodi	Buprofezin		
237	Dolcetta			Ametroctadina+dimetomorf	
247	Foglie e steli di Brassica in c.p.	Peronospora	Metalaxyl M		Al massimo un intervento per taglio
247	Foglie e steli di Brassica			Ametroctadina+dimetomorf	
255	Spinacino c.p.			Metam Na e K	
256	Rucola in c.p.	Peronospora, Alternaria	Metalaxyl M		Al massimo due interventi per taglio indipendentemente dall'avversità
256	Rucola c.p.	Peronospora		Pyraclostrobin+dimetomorf	
256	Rucola in c.p.			Ametroctadina+dimetomorf	
270	Pomodoro p.c.	*Tetranychus urticae*	Acequinocyl		Nei limiti e in alternativa con gli altri acaricidi previsti dalle norme di coltura

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pag.	Coltura	Avversità	P.a. da inserire	P.a. da eliminare	Note
291	Crisantemo	Aleirodi	Buprofezin		
292	Crisantemo	Ceroplaste	Buprofezin		
293	Crisantemo	Tortrici	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
298	Garofano	Bega	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
302	Gerbera	Aleirodi	Buprofezin		
303	Gerbera	Tortrici	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
306	Gladiolo	Nottue	Emamectina		Al massimo due interventi all'anno
314	Poissettia	Aleirodi	Buprofezin		
322	Aralia	Cocciniglie	Buprofezin		
324	Asparago ornamentale	Cocciniglie	Buprofezin		
346	Fagiolino	Diserbo		Piridate	
357	Patata	Diserbo pre-raccolta	Pyraflufen- ethyl		2,6% di p.a.; dosi: 0,8 l/ha per trattamento, con il limite di 1,6 l/ha all'anno.
363	Sedano	Diserbo		Piridate	
392	Ravanello	Diserbo dicotiledoni e graminacee	Glifosate		Pre-semina; 30,4% p.a., dose 1,5- 3 l/ha.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 233 del 24/05/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 7 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Avellino

Oggetto dell'Atto:

PSR 2007/2013 - MISURA 121 - RETTIFICA DEL DD N. 112 DEL 09/03/2012 AVENTE AD OGGETTO: "PSR CAMPANIA 2007/2013 - MISURA 121 "AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE". APPROVAZIONE GRADUATORIA PROVVISORIA ISTANZE AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO, ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON RICEVIBILI ED ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI A VALUTAZIONE - PERIODO DI PRESENTAZIONE 05/09/2011 - 10/10/2011 (CON ALLEGATO GENERICO)."

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

- con Decreto Dirigenziale del Settore TAPA di Avellino n. 112 del 09/03/2012 è stata approvata la graduatoria provvisoria delle istanze di aiuto ammissibili ai benefici previsti dalla Misura 121 del P.S.R. Campania 2007/2013 "Ammodernamento delle aziende agricole", inerente al periodo di presentazione 05 Settembre 2011 - 10 Ottobre 2011, per l' importo totale ammesso di Euro 14.310.967,73 e per il contributo pubblico totale di Euro 7.749.143,74;

- con il medesimo Decreto Dirigenziale n. 112 del 09/03/2012 sono stati inoltre approvati l'elenco provvisorio delle istanze non ricevibili e l'elenco provvisorio delle istanze non ammissibili alla valutazione, relativi alla Misura 121 del P.S.R. Campania 2007/2013 "Ammodernamento delle aziende agricole" e riferiti al periodo di presentazione 05 Settembre 2011 - 10 Ottobre 2011;

CONSIDERATO CHE

- con nota prot. n. 359702 del 11/05/2012 l'Autorità di Gestione del PSR 2007/2013 ha comunicato allo scrivente di aver provveduto, relativamente alle Misure 113, 121, cluster 112/121, 125.3, 216 az. B, 311, 312, 313, all'implementazione delle specifiche declaratorie a beneficio degli istruttori della Domanda di Aiuto, precisando, altresì, che *"…tali declaratorie dovranno essere utilizzate per la valutazione delle domande di aiuto non ancora inserite in alcuna graduatoria definitiva…"*;

- i tecnici istruttori hanno, di conseguenza, proceduto alla ricognizione delle pratiche istruite relative alla Misura 121 - periodo di presentazione 05 Settembre 2011-10 Ottobre 2011, individuando le istanze da sottoporre a riesame;

- con verbale di riesame in autotutela prot. n. 605 del 14/05/2012 si è disposto di riassegnare ai tecnici istruttori le istanze di cui sopra al fine di poter procedere al riesame delle stesse;

- a seguito del riesame in parola, la graduatoria provvisoria della Misura 121 - periodo di presentazione 05 Settembre 2011-10 Ottobre 2011 - ha subito variazioni a seguito della rideterminazione dei punteggi attribuiti, in fase istruttoria, alle istanze oggetto di riesame;

RITENUTO

- per quanto sopra indicato, di dover rettificare il Decreto Dirigenziale n. 112 del 09/03/2012 di cui innanzi;

- di dover approvare la graduatoria provvisoria rettificata delle istanze ammissibili a finanziamento relativa alla Misura 121 - periodo di presentazione 05 Settembre 2011-10 Ottobre 2011, che si allega al presente decreto e forma parte integrante dello stesso;

- di dover approvare, altresì, l'elenco provvisorio delle istanze non ricevibili e l'elenco provvisorio delle istanze non ammissibili alla valutazione, relativi alla misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e riferiti al periodo di presentazione 05 Settembre 2011-10 Ottobre 2011, che si allegano al presente decreto e formano parte integrante dello stesso;

VISTI

- le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti approvate con DRD n.32 del 5/8/2008 e successive modifiche ed integrazioni;
- le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura in qualità di Soggetti Attuatori;
- il bando della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";
- il DRD n. 46 del 24/06/2009 che disciplina i poteri dei Dirigenti;

ALLA STREGUA della istruttoria compiuta dal Responsabile UDA nonché della valutazione compiuta dal Dirigente del Settore medesimo

DECRETA

per le motivazioni indicate in narrative, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo

- di rettificare il Decreto Dirigenziale del Settore TAPA di Avellino n. 112 del 09/03/2012 avente ad oggetto: "PSR Campania 2007/2013 - Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole". Approvazione graduatoria provvisoria istanze ammissibili al finanziamento, elenco provvisorio istanze non ricevibili ed elenco provvisorio istanze non ammissibili a valutazione - Periodo di presentazione 05/09/2011 - 10/10/2011 (con Allegato generico).";
- di approvare la graduatoria provvisoria rettificata delle istanze di aiuto ammissibili ai benefici previsti dalla Misura 121 del P.S.R. Campania 2007/2013 "Ammodernamento delle aziende agricole", inerente al periodo di presentazione 05 Settembre 2011-10 Ottobre 2011, per l' importo totale ammesso di Euro 14.310.967,73 e per il contributo pubblico totale di Euro 7.749.054,74 riconosciuto ai beneficiari riportati nell'elenco allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di approvare, altresì, l'elenco provvisorio delle istanze non ricevibili e l'elenco provvisorio delle istanze non ammissibili alla valutazione, relativi alla misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e riferiti al periodo di presentazione 05 Settembre 2011 - 10 Ottobre 2011, che si allegano al presente decreto e formano parte integrante dello stesso;

Il presente decreto viene trasmesso per via telematica:

- all' Assessore Agricoltura e attività Produttive;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse I del PSR Campania 2007/2013;
- al Referente Regionale della Misura 121;
- al RUFA;

Il presente decreto è inviato, altresì, al Servizio 04, Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali, dell'Area AA.GG. della Giunta Regionale.

TARTAGLIA

To view the full contents of this document, you need a later version of the PDF viewer. You can upgrade to the latest version of Adobe Reader from www.adobe.com/products/acrobat/readstep2.html

For further support, go to www.adobe.com/support/products/acrreader.html

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 280 del 23/05/2012

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 387/03, ART.12 - DGR N° 460 DEL 19/03/2004. IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTE RINNOVABILE: AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO PER PRODUZIONE DI ENERGIA, CON TECNOLOGIA EOLICA DELLA POTENZA DI 4MW, DA REALIZZARE NEL COMUNE DI CASTELNUOVO DI CONZA (SA). PROPONENTE: MC SERVICE S.R.L.

IL DIRIGENTE
IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 (G.U. 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.) viene data attuazione alla Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
b. che il comma 1 dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 dichiara di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, autorizzate ai sensi del comma 3 del medesimo Decreto;
c. che il comma 3 dello stesso articolo 12 sottopone ad una autorizzazione unica, nell'ambito di una Conferenza di servizi convocata dalla Regione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi;
d. che il comma 4 del richiamato articolo 12 dispone che l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni;
e. che lo stesso comma 4 stabilisce che l'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato;
f. che con atto della Giunta Regionale della Campania n°460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
g. che il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati" struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
h. che la Giunta Regionale con delibera n. 47 dell'11/01/2008 ha conferito al dr. Luciano Califano l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", prorogato con DGR 177/12;
i. che con DGR 46/10 è stato conferito l'incarico di dirigente ad interim del servizio 03,"Mercato energetico regionale, Energy Management" del Settore 04 dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al dott. Fortunato Polizio, prorogato con DGR 177/12;
j. che con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/6/2010 è stato conferito l'incarico di coordinatore dell'area 12 al dott. Luciano Califano, prorogato con DGR 177/12;
k. con DM 10/9/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n° 219 del 18/9/2010, il MISE ha emanato le "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" (d'ora in poi Linee Guida Nazionali) in applicazione del citato comma 10 dell'art. 12 del D.lgs. N°387/03;
l. che con DD. n. 50/2011, pubblicato sul BURC n. 14/2011,sono stati dettati i criteri per la uniforme applicazione delle "Linee guida Nazionali";
m. con DD n. 420 del 28/09/2011 pubblicato sul BURC n. 62/2011, sono stati dettati ulteriori criteri per per la uniforme applicazione delle "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per la uniforme applicazione delle sopraccitate "Linee guida";

fonte: http://burc.regione.campania.it

n. che con D.D. 516/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03 sono stati forniti i criteri procedurali per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili;

CONSIDERATO CHE

a. con nota acquisita al prot. regionale n. 2006.1041279 del 19/12/2006, la Società MC SERVICE srl (di seguito il Proponente), con sede legale in Eboli (SA) alla via Epitaffio n. 14, P. IVA e C.F. 04049320650, ha presentato istanza di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/03, con allegato progetto definitivo, per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia, con tecnologia eolica composto da n. 4 aerogeneratori per una potenza complessiva di 12 MW, da ubicarsi nel Comune di Castelnuovo di Conza (SA) in località Redeta - Monte Petrella, con opera connessa ricadente nel Comune di Castelnuovo di Conza (SA);
b. con nota acquisita al prot. regionale n. 2007.0372569del 24/04/2007 il Proponente trasmette integrazione al progetto, in conformità agli allegati I e II delle Linee Guida Regionali approvate con DGR 1955 del 30/11/2006, rimodulando l'impianto di produzione di energia, prevedendo n. 5 aerogeneratori per una potenza complessiva di 10 MW;
c. con nota acquisita al prot. regionale n. 2008.0374371 del 02/05/2008, il Proponente, in virtù della richiesta di integrazione da parte del settore Sviluppo Economico, prot. n. 2008.0145935 del 18/02/2008, trasmette integrazioni progettuali richieste al punto 8 delle Linee Guida approvate con DGR 1955 del 30/11/2006;
d. che l'impianto ricade sui terreni riportati in Catasto del Comune di Castelnuovo di Conza (SA) come di seguito indicato e per il quale il proponente ha presentato piano particellare grafico e descrittivo:
   Foglio 9 particelle 9- 20 - 22 - 29 - 38;
   Foglio 8 particelle 39 - 40 - 41;
   Foglio 3 particelle 481
e. che sono stati acquisiti i seguenti contratti:
   - contratto di locazione, costituzione di diritto di superficie e di diritto di servitù al fine dell'istallazione di generatori eolici per le particelle 39, 40 e 41 del foglio 8 del comune di Castelnuovo di Conza (SA) del 18/04/2007;
   - contratto di costituzione di diritto reale di superficie e di diritto di servitù relativo alle particelle 20, 29. 22 e 38 del foglio 9 del comune di Castelnuovo di Conza (SA); (il contratto è registrato dobbiamo inserirla?);
   - convenzione, con il comune di Castelnuovo di Conza (SA) stipulata il 14/01/2008, regolante la concessione a favore della Società MC Service Srl del diritto di superficie per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto eolico relativo alla particella 9 del foglio 9 e particella 481 del foglio 3.
f. che in fase istruttoria è stata acquisita la seguente documentazione:
   - Dati generali del proponente;
   - Dati e planimetrie descrittivi del sito;
   - Soluzione di connessione alla rete Elettrica condivisa dal Competente Gestore;
   - Planimetria con l'individuazione delle possibili interferenze con aree del Demanio idrico
   - Relazione descrittiva dell'intervento: fasi, tempi e modalità di esecuzione dei lavori di costruzione;
   - Relazione di Studio di Impatto Ambientale per l'avvio della procedura di VIA;
   - Certificati di destinazione urbanistica;
g. con nota del 21/04/2011 di prot. reg. n. 2011.0324440, è stata indetta e convocata, dalla Regione Campania Settore Regolazione dei Mercati, la prima riunione della Conferenza di Servizi, ai sensi della L. 241/90, per il giorno 03/06/2011;

PRESO ATTO

a. del resoconto verbale della riunione della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 03/06/2011, nella quale sono state evidenziate le posizioni in merito all'iniziativa del proponente da parte delle Amministrazioni intervenute;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b. che il resoconto verbale della citata riunione della Conferenza di Servizi è stato trasmesso a tutte le Amministrazioni interessate a mezzo posta elettronica certificata;
c. che il procedimento è stato dichiarato concluso con esito positivo e l'ente procedente, ad acquisizione dei pareri mancanti, provvederà all'emissione del decreto autorizzativo senza convocazione di ulteriore seduta di conferenza;
d. che una porzione dell'impianto ricade su terreni gravati da uso civico e precisamente al foglio 9 particella 9 e al foglio 3 particella 481;
e. che nel corso del procedimento sono stati acquisiti i pareri espressi dagli enti e/o amministrazioni interessate che di seguito si riassumono:
   e.1. Nota del **Ministero dello Sviluppo Economico – Comunicazioni**, acquisita al prot. n. 83185 del 30/01/2009, con la quale esprime il nulla osta provvisorio, ai sensi dell'art. 113 del TU 1775/33 e dal D.Lgs. n. 259 del 01/08/2003;
   e.2. **Comune di Castelnuovo di Conza** esprime in sede di Conferenza di Servizi del 03/06/2011, parere favorevole;
   e.3. il **Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno**, con nota del 22/01/2009 prot. n. 2009.0053864 parere n. GC/825, rilascia il parere favorevole all'impianto per l'aspetto sismico, con prescrizioni, e con successiva nota del 10/11/2009 prot. n. 2009.0972346 esprime parere favorevole per quanto attiene ai soli aspetti elettrici;
   e.4. il **Settore Regionale Bilancio e Credito Agrario**, in sede di Conferenza di Servizi del 03/06/2011, dichiara di non poter esprimere parere in quanto è ancora in istruttoria il procedimento di mutamento della destinazione d'uso delle particelle gravate da uso civico e precisamente foglio 9 particella 9 e foglio 3 particella 481;
   e.5. Nota prot. 03 del 03/01/2011 dell**'ARPAC**, con la quale rilascia il parere tecnico favorevole con prescrizioni, inerente agli aspetti acustici ed elettromagnetici, confermato in CDS del 03/06/2011;
   e.6. Decreto del **Settore Regionale Tutela dell'Ambiente** n°50 del 02/02/2009 con cui si esprime parere favorevole di Compatibilità Ambientale con prescrizioni;
   e.7. nota dell'**Aeronautica Militare** del 11/05/2009 prot 23931 con la quale rilascia il nulla osta di competenza, ferme restando le dovute prescrizioni per gli aspetti di sicurezza al volo, impartite dallo Stato Maggiore Della Difesa;
   e.8. nota della **Provincia di Salerno** Settore Urbanistica del 09/02/2009 prot. 200900000234, con la quale esprime parere favorevole ai soli fini urbanistici;
   e.9. nota della **Provincia di Salerno** Settore Viabilità del 29/10/2009 prot. 677/09, con la quale esprime parere favorevole di massima;
   e.10. nota del **Comando militare dell'Esercito della Campania** del 09/03/2009 prot. MD_E24465/0004224, con la quale rilascia il nulla osta di competenza, con prescrizioni realizzative;
   e.11. nota del **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** Ufficio Speciale Trasporti Impianti Fissi - U.S.T.I.F. di Napoli del 15/01/2009, prot. 216/AT/GEN, con la quale prende atto della assenza di interferenza, in merito all'elettrodotto interrato;
   e.12. nulla osta alla costruzione dell'impianto emesso dal **Comando in Capo del Dipartimento Marittimo dello Jonio e del Canale D'Otranto,** prot. n. 001329/UI-DEM/2009, con prescrizioni;
   e.13. nota dell'**Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele** del 07/05/2007 prot. 825, con la quale esprime parere favorevole al progetto, con prescrizioni;
   e.14. Nota dell'**ENAC** del 19/06/2009 prot. 0039735/DIRGEN/AOC, con la quale rilascia il parere di competenza con prescrizioni;
   e.15. il **Settore Regionale Cave e Torbiere**, del 12/05/2011, prot. reg. num. 378659, con la quale si esprime la non competenza;
   e.16. Nota dei **Vigili del Fuoco della Provincia di Salerno**, del 15/06/2009 prot. 0011366 con la quale esprime nulla osta in quanto l'impianto non è assoggettata alle verifiche antincendio ai sensi del D.M. 16/02/82 e DPR n. 689 del 26/05/1959;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e.17. Nota della **Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento**, del 26/02/2009, prot. 2077/23D, con la quale esprime parere favorevole con prescrizioni;
e.18. Il **Settore Regionale STAPA CePICA,** con nota del 05/05/2011 prot. n. 2001.0356909, attesta che l'area non è interessata a coltivazione di vigneti a DOCG o DOC;
e.19. Nota dell'**ASL di Salerno** del 20/03/2009 prot. 196/UOPC, con la quale esprime parere favorevole all'impianto, con prescrizioni;
e.20. il **Settore STAP Foreste,** con nota prot. n. 0800111 del 29/09/2008, esprime parere favorevole;
e.21. Nota della **Comunità Montana "Tanagro - Alto e Medio Sele"**, prot 8681 del 08/10/2008 e successiva rettifica e integrazione del 15/05/2009 prot. n. 4263, con la quale, visto il parere tecnico favorevole prot. 0800111 del 28/09/2008, dello STAP Foreste di Salerno, esprime parere favorevole ai movimenti di terra, con prescrizioni;
e.22. Nota della **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno ed Avellino**, del 23/02/2011 prot. 4637 e successiva nota del 13/07/2011 prot. 18609 - CL.34.19.07/51.2, con la quale si esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/04 per la realizzazione delle opere in oggetto;
e.23. Nota del **Comune di Castelnuovo di Conza** del 13/07/2011 prot. 2858 con la quale trasmette copia del parere del Ministero per i Beni Architettonici Culturali e Ambientali delle Province di Avellino e Salerno del 13/07/2011 prot. 18609 - CL.34.19.07/51.2;
e.24. nota di **TERNA** del 09/05/2007 Prot. TE/P2007006167, con la quale fornisce la soluzione tecnica di connessione alla rete elettrica, accettata dal proponente, che prevede che la centrale venga collegata in antenna a 150 kV su una nuova stazione elettrica di smistamento a 150 kV da collegare in doppia antenna tra la costruenda stazione elettrica di Castelnuovo di Conza e una nuova stazione elettrica da inserire in entre-esce sulla linea a 150 kV "CP. Goleto S. Angelo - Sturno".

CONSIDERATO

a. che l'art. 12 comma 3 del D. Lgs. 387/03 stabilisce che l'Autorizzazione Unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rilasciata dalla Regione, costituisce ove occorra variante allo strumento urbanistico;
b. che il DM del 10/09/2010, evidenzia che, in attuazione dei principi di integrazione e di azione preventiva in materia ambientale e paesaggistica, il Ministero per i beni e le attività culturali allorquando partecipa al procedimento Unico, ivi esercita unicamente in sede di Cds i poteri previsti dall'articolo 152 del D.Lgs 42/04 e cioè, solo nel caso di aperture di strade e di cave, nel caso di condotte per impianti industriali e di palificazione nell'ambito e in vista delle aree indicate all'articolo 136, dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 138, ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio ai beni protetti.
c. che il punto b) del paragrafo 3.1 dell'allegato 4 del DM 10/09/2010 individua tra le aree contermini i centri abitati ed i beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del D.Lgs. n. 42/04, mentre il punto e) del paragrafo 3.2 medesimo allegato, individua come tali i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, di cui all'articolo 136, comma l, lettera d), del Codice. Nel caso dell'impianto in questione, le aree contermini a quelle interessate dalle opere a farsi non sono state dichiarate di notevole interesse pubblico ex art. 136 del D.Lgs 42/04, né risulta applicabile l'art. 152 del D.Lgs 42/04.

TENUTO CONTO dei pareri espressi ed acquisiti in sede di Conferenza di Servizi, anche nelle forme previste dall'art. 14 ter comma 7 della L. 241/90 e smi. e delle conclusioni di cui al relativo verbale;

VISTA la nota acquisita al prot. n. 350294 del 03/05/2012, con la quale il proponente chiede l'autorizzazione dei due aerogeneratori n. 4 e 5 riportati in catasto al Fg. 8 P.lle 39, 40, 41 e di non autorizzare ancora gli aerogeneratori n. 1,2,3 essendo in itinere la formalizzazione dei relativi

fonte: http://burc.regione.campania.it

atti notarili (per gli aerogeneratori n. 2 e 3) e del procedimento di mutamento di destinazione d'uso presso il BCA (per l'aerogeneratore n.1).

CONSTATATO

a. che il procedimento ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/03 si conclude con una Autorizzazione Unica;
b. che l'endoprocedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., si è concluso con l'emissione del Decreto Dirigenziale n°50 del 02/02/2009 con cui si è espresso parere favorevole di compatibilità ambientale,
c. che il procedimento autorizzativo si è svolto regolarmente e che tutte le amministrazioni interessate sono state ufficialmente coinvolte nel procedimento;
d. che l'impianto proposto e la sua opera connessa, non interferisce con altri impianti aventi la medesima ubicazione;

RITENUTO di poter, quindi, adottare il provvedimento di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387, tenuto conto delle prescrizioni impartite in materia ambientale, nonché di tutte le prescrizioni formulate nel corso dell'istruttoria, fermo restante quanto previsto dalla normativa vigente in materia di produzione di energia elettrica, in particolare da fonti rinnovabili e fatti salvi eventuali accordi tra il proponente ed il Comune sede dell'intervento;

VISTI

a. il D.P.R. 8/06/2001 n. 327 e ss. mm. ii;
b. la Direttiva 2001/77/CE e il D. Lgs 387/03 di attuazione;
c. la L.R. 28 novembre 2007, n. 12;
d. la L.R. 30 gennaio 2008, n. 1;
e. il DM MiSE 10/9/2010
f. la DGR 11 gennaio 2008, n. 47;
g. la DGR 2119/08;
h. l'art. 4 della L.R. 24 del 29/12/2005 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;
i. la DGR n 3466/2000;
j. la DGR 1152/09;
k. la DGR n. 46/10;
l. la DGR n. 529/10;
m. il D.D. n. 50/2011 AGe 12/Sett.04/Serv.03;
n. la DGR n. 250/2011;
o. il DD n. 420/2011 AGC 12/Sett.04/Serv.03;
p. il DD n. 516/2011 AGC 12/Sett.04/Serv.03;
q. la DGR n. 177/12

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale, Energy Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" della stessa AGC 12;

DECRETA

per i motivi espressi in premessa che qui si danno per ripetuti e riscritti:

1. di **autorizzare** MC Service Srl con sede legale in Eboli (SA) alla via Epitaffio n. 14, fatti salvi i diritti di terzi, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 (G.U. 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.):
   1.1 alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica mediante tecnologia eolica, per una potenza nominale di 4 MW mediante l'installazione di 2 aerogeneratori indicati dai numeri 4-5 con le relative opere e infrastrutture connesse, da realizzare sui terreni riportati in Catasto del Comune di Castelnuovo di Conza (SA) come da allegato tecnico che costituisce parte integrante e sostanziale al presente e di seguito esplicitato:
   Foglio 8 p.lle nn. 39 - 40 – 41;

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.2 all'allacciamento alla rete elettrica di TERNA SpA, collegato in antenna a 150 kV presso la nuova stazione elettrica di smistamento a 150 kV da collegare in doppia antenna tra la costruenda stazione elettrica di Castelnuovo di Conza e una nuova stazione elettrica da inserire in entre-esce sulla linea a 150 kV "CP. Goleto S. Angelo - Sturno", come da allegato tecnico che costituisce parte integrante e sostanziale al presente.

1.3 di non autorizzare ancora gli aerogeneratori n. 1,2,3 ricadenti su Foglio 9 p.lle nn. 9 - 20 - 22 - 29 - 38, per una potenza nominale di 6 MW, subordinandone l'autorizzazione ala relativa richiesta del Proponente;

2. di dichiarare l'impianto, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dello stesso, autorizzate col presente decreto, ai sensi dell'art. 12 comma 1 del Decreto Legislativo n. 387 del 2003, di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti;
3. di precisare che le predette opere saranno realizzate nei siti indicati nella cartografia di cui all'allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente;
4. di precisare che la scala di rappresentazione della planimetria allegata è da ritenersi indicativa, essendo l'elaborato grafico suscettibile di alterazioni in fase di riproduzione cartacea. Pertanto, la stessa, oltre che in formato numerico è rappresentata anche in forma grafica."
5. di imporre il rispetto delle seguenti prescrizioni:

5.1 **GENIO CIVILE DI SALERNO**, prescrive quanto segue:
- effettuare puntuali indagini geognostiche e sismiche nel rispetto della L.R. 9/83 e successiva normativa sismica vigente in materia;
- di non alterare l'equilibrio idrografico dell'area interessata dai lavori;

5.2 **AERONAUTICA MILITARE**, obbliga, per ciò che concerne la segnaletica degli ostacoli alla navigazione aerea, a rispettare le prescrizioni impartite dallo stato Maggiore della Difesa con la circolare n. 146/394/4422 del 09/08/2000;

5.3 **COMANDO MILITARE ESERCITO "CAMPANIA"** prescrive l'esecuzione della bonifica da ordigni bellici;

5.4 **COMUNITA' MONTANA "TANAGRO - ALTO E MEDIO SELE"** prescrive quanto segue:
- i movimenti di terra devono essere limitati ai lavori di cui agli elaborati tecnici trasmessi;
- essi devono essere portati a termine compiutamente e devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici al fine di non creare, sia pur temporaneamente, condizioni predisponenti a fenomeni di dissesto idrogeologici;
- i lavori devono essere eseguiti in conformità alle indicazioni ed alle prescrizioni del Geologo;
- i materiali di risulta non utilizzabili in loco devono essere recapitate in discariche appositamente autorizzate;
- le acque meteoriche dovranno essere raccolte e convogliate come da progetto, nei canali di scolo naturali, ciò al fine di evitare che il loro mancato allontanamento possa essere causa di eventuali fenomeni di dissesto ed erosione;
- nel corso dei lavori vanno rigorosamente rispettate le indicazioni e le prescrizioni di cui alla relazione geologica - tecnica a firma del Geologo.

5.5 **AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE FIUME SELE** prescrive quanto segue:
- di adottare tutti gli accorgimenti tecnici ed operativi necessari, nel rispetto integrale delle direttive di cui all'art. 20 delle norme di attuazione del piano stralcio, considerato che i lavori prevedono operazioni di scavo, realizzazione di fondazioni , cavidotto e posa in opera degli aerogeneratori;
- di adottare i criteri, le modalità e le linee guida di cui al capo III - art. 47 del Piano Stralcio;
- di attenersi fedelmente alle disposizioni impartite nella relazione Geologica - Tecnica ed in particolare a quelle relative alla realizzazione delle opere fondali;
- in considerazione del fatto che l'area interessata è sismicamente classificata come S=12 di attenersi alle indicazioni riportate nella relazione geologica di progetto che accerta la fattibilità delle opere previa una accurata campagna geognostica finalizzata alla determinazione delle Vs30 secondo la nuova normativa.

5.6 **SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI SALERNO, BENEVENTO, AVELLINO,** prescrive quanto segue:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- che i lavori di scavo previsti vengano eseguiti sotto il diretto controllo di un archeologo (a carico del committente), accreditato presso codesta Soprintendenza.

5.7 **ENAC** prescrive quanto segue:

- segnaletica diurna:
- le pale dovranno essere verniciate con n° 3 bande rosse, bianche e rosse di m. 6 l'una di larghezza, in modo da impegnare solamente gli ultimi 18 m. delle pale stesse (quanto sopra è richiesto per gli aerogeneratori che superano in totale i 100 m di altezza e le cui pale siano di lunghezza superiore ai 30 m);
- se le pale sono di dimensione uguale o inferiore a 30 m., la verniciatura sarà limitata ad un terzo della lunghezza stessa delle pale (divisa in tre fasce rossa,bianca e rossa);
- la manutenzione della verniciatura dovrà essere garantita sempre a cura e spese del proprietario del bene.
- segnalazione notturna:
- le luci dovranno essere posizionate all'estremità della pale eoliche e collegate ad un apposito interruttore al fine di poter illuminare la stessa solo in corrispondenza del passaggio della pala nella parte più alta della sua rotazione per un arco di cerchio di 30° circa.
- il proponente potrà eventualmente proporre una soluzione alternativa, purché parimenti efficace allo scopo di segnalare l'ostacolo in sommità, come ad esempio l'utilizzo di luci di sommità da installare sull'estradosso delle navicelle del rotore. In tal caso dovrà essere comunicato a questo Ente la relativa proposta che sarà oggetto di specifica valutazione.
- dovrà essere prevista a cura e spese del proponente una procedura manutentiva che preveda, fra l'altro, il monitoraggio della segnaletica con frequenza minima mensile e la sostituzione delle lampade al raggiungimento dell'80% della prevista vita utile.
- dovrà essere comunicata almeno 90 giorni di anticipo la data di inizio, e, con un anticipo di almeno 30 giorni, la data di fine lavori alla Direzione Aeroportuale di NAPOLI, aIl'ENAV e all'AERONAUTICA MILITARE C.I.GA ai fini della pubblicazione in AIP e per la comunicazione della attivazione della richiesta procedura manutentiva che andrà trasmessa all'ENAC.
- al fine di limitare la segnalazione diurna e notturna ad una parte dei generatori contenendo al contempo l'impatto ambientale, il proponente potrà presentare uno studio aeronautico che identifichi gli ostacoli più significativi.

5.8 **ARPAC** prescrive quanto segue:

- dare comunicazione alla scrivente agenzia della data di avvio e di ultimazione dei lavori di cantiere per la realizzazione dell'impianto, asseverando la piena conformità delle opere realizzate al progetto presentato;
- eseguire in fase di pre-esercizio dell'impianto idonea campagna di rilievi e misure dei valori del campo di induzione magnetica e dei livelli di rumore in ambiente esterno ed abitativo presso le postazioni maggiormente esposte, trasmettendo la relazione di verifica con i dati rilevati a questo dipartimento entro 30 giorni dalla data delle misure;
- eseguire in fase di esercizio dell'impianto il monitoraggio dei valori del campo di induzione magnetica e dei livelli di rumore in ambiente esterno ed abitativo presso le postazioni maggiormente esposte, trasmettendo la relazione di verifica con i dati rilevati a questo dipartimento entro 30 giorni dalla data delle misure, con cadenza semestrale per il primo anno di esercizio, durante le stagioni invernale ed estiva, e annuale negli anni successivi.

5.9 **ASL SALERNO 2** prescrive quanto segue:

- eseguire valutazione di previsione impatto acustico resa ai sensi e nei modi stabiliti dalla Legge 447/95 e s.m.i..

5.10 **COMANDO IN CAPO DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO DELLO JONIO E DEL CANALE D'OTRANTO** prescrive quanto segue:

- il proponente provvede alla installazione della segnaletica ottico-luminosa delle strutture a sviluppo verticale, che sarà prescritta dall'autorità competente - in conformità alla normativa in vigore per l'identificazione degli ostacoli - per la tutela del volo a bassa quota.

6. **di obbligare** il Proponente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- al ripristino dei luoghi, secondo la naturale vocazione, ad avvenuta ultimazione dell'impianto ed alla rimozione di tutte le opere e relativo ripristino dei siti ad avvenuta cessazione produttiva dell'impianto, predisponendo uno specifico piano di dismissione, da presentare con il progetto esecutivo, e che indichi metodiche tecnologicamente avanzate per il recupero, riuso e valorizzazione dei materiali dismessi;
- a tenere sgombre da qualsiasi residuo le aree non direttamente occupate dalle strutture e rese disponibili per gli eventuali usi compatibili;
- a comunicare alla Regione Campania – Settore Regolazione dei Mercati e trasmettere alle rispettive Amministrazioni richiedenti, gli atti derivanti dal rispetto delle prescrizioni innanzi riportate;
- ai fini dell'effettuazione dei controlli di competenza, a trasmettere, prima dell'inizio dei lavori, ai competenti Uffici del Comune sede dell'intervento, alla Regione Campania, Settore Regolazione dei Mercati e al Genio Civile territorialmente competente, copia del progetto esecutivo dell'intervento e delle opere connesse, debitamente firmato da tecnico abilitato;
- ad acquisire, prima dell'inizio dei lavori, il decreto di sospensione dell'uso civico, sull'area gravata da detto vincolo, da emettere, su richiesta dell'Amministrazione Comunale di Castelnuovo di Conza, a cura del Settore Regionale Bilancio e Credito Agrario.

7. I lavori, in analogia a quanto previsto dall'art. 15 del D.P.R. 380/2001, devono avere inizio entro un anno a decorrere dalla data di autorizzazione ed essere ultimati entro tre anni dall'inizio dei lavori stessi, pena la decadenza dell'autorizzazione, salvo proroga motivata per fatti sopravvenuti ed estranei alla volontà del proponente. Sono fatte salve cause di forza maggiore, indipendenti dalla volontà del proponente e tempestivamente comunicate.
8. Il proponente comunica alla Regione Campania, Settore Regolazione dei Mercati, la data di inizio lavori, nonché quella di ultimazione, corredata da documentazione a firma del Direttore dei Lavori, con la quale si attesti che l'impianto e le opere connesse sono state realizzate in conformità al progetto esecutivo trasmesso.
9. Eventuali variazioni del programma, a fronte di motivati ritardi realizzativi, sono autorizzati dalla Regione Campania, Settore "Regolazione dei Mercati", a seguito di motivata richiesta del proponente.
10. Il proponente trasmette alla Regione Campania, Settore "Regolazione dei Mercati", durante la fase di esecuzione delle opere e nelle more della messa in esercizio, con cadenza semestrale, un rapporto sullo stato di realizzazione dell'iniziativa.
11. Il presente atto è notificato al proponente e comunicato alle Amministrazioni interessate al procedimento anche ai fini delle verifiche del rispetto delle eventuali prescrizioni da ognuna formulate, nonché al Gestore di rete e all'Ufficio dell'Agenzia delle Dogane territorialmente competente a cura dell'Amministrazione procedente.
12. Avverso la presente autorizzazione è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla notifica, nei modi previsti, del presente decreto;
13. Copia del presente atto è inviata all'Assessore alle Attività Produttive, al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta" nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione nella sua forma parziale senza gli allegati tecnici disponibili presso la struttura che ha emesso l'atto.

Dott. Luciano Califano

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 42 del 18/05/2012

A.G.C. 14 Trasporti e viabilità

Settore 3 Demanio marittimo, navigazione, porti, aeroporti e opere marittime

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE ACCORDO TRA REGIONE CAMPANIA E COMUNE DI POZZUOLI SULLA DELIMITAZIONE DELL'AMBITO PORTUALE DEL PORTO DI POZZUOLI

IL DIRIGENTE

VISTI

- il Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
- l'articolo 105, comma 2, lett. e), decreto legislativo 3 marzo 1998, n. 112, il quale ha conferito alle Regioni le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 105, comma 2, lett. l), d. lgs. 112/1998, come modificato dall'art. 9 della l. 16 marzo 2001, n. 88, ai sensi del quale sono altresì conferite alle Regioni le competenze amministrative afferenti il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo nei porti di rilevanza regionale ed interregionale, a decorrere dal 1 gennaio 2002;
- il combinato disposto degli articoli 40, 41 e 42, decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 e del citato art. 105, comma 2, lettera l), d. lgs. 112/1998, secondo cui i Comuni esercitano le funzioni amministrative sul demanio marittimo, ad eccezione degli ambiti rientranti nei porti di rilevanza regionale ed interregionale;
- l'articolo 6, comma 1, legge Regione Campania 28 marzo 2003 n. 3, recante "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania" con cui sono state attribuite alla Regione le funzioni programmatorie ed amministrative in materia di reti, impianti e servizi marittimi, ivi compresi i porti di rilievo regionale ed interregionale, da individuare con delibera di Giunta regionale;
- l'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

LETTE

- la delibera di Giunta regionale 14 luglio 2000, n. 3744, recante "Attuazione d.l.vo 30.3.1999 n. 96 in materia di concessioni demaniali marittime" con cui la Regione, prendendo atto del conferimento di funzioni in materia di demanio marittimo non portuale ai Comuni, ha disposto il trasferimento dei relativi fascicoli, dettando alcuni indirizzi operativi;
- la delibera di Giunta regionale 5 aprile 2002 n. 1282, di approvazione delle "Linee guida per il sistema della portualità regionale, per il sistema aeroportuale della Campania e per il sistema della logistica e della intermodalità", con cui la Regione ha inserito i porti e gli approdi di rilevanza regionale in un sistema articolato in 10 ambiti territoriali autosufficienti, omogenei sotto il profilo dell'identità territoriale ed equiaccessibili ed ha, inoltre, elencato le componenti e le funzioni del sistema integrato della portualità;
- le delibere di Giunta regionale 8 ottobre 2002 n. 4463 e 15 novembre 2002 n. 5490, con cui la Regione, in attuazione del citato art. 6, comma 1, l. reg. 3/2002, ha approvato le "Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della portualità turistica", le quali: hanno evidenziato come la funzione della portualità turistica interessi tutti i porti campani, dalla foce del Garigliano al porto di Sapri; hanno effettuato una ricognizione della realtà portuale esistente, individuando ed elencando i porti campani rientranti nei 10 ambiti territoriali autosufficienti formalizzati dalla precedente d.G.R. 1282/2002, tra cui rientra anche il porto di Pozzuoli; hanno schedato i suddetti porti regionali descrivendone l'ubicazione e le caratteristiche, nonchè i servizi e le attrezzature per il diporto presenti in ciascuna struttura;
- la delibera di Giunta Regionale 28 marzo 2006, n. 395 con cui, tra l'altro, è stata revocata la delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2001, n. 1971, recante "Assetto normativo e indirizzi operativi per l'esercizio delle funzioni in materia di concessioni demaniali marittime di cui ai Decreti Legislativi nn. 112/98 e 96/99. Con allegato", e sono state approvate le "Linee guida per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo";
- la delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2008, n. 1047, di approvazione a fini ricognitivi dell'elenco "Porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6, l.r. n. 3/2002", tra cui rientra anche il porto di Pozzuoli;
- la legge regionale 13 ottobre 2008 n. 13, di approvazione del "Piano territoriale regionale" (PTR), che ha richiamato, facendo proprie, le "Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema

integrato della portualità turistica" di cui alla citata d.G.R. 5490/2002, così formalizzando con fonte normativa quali siano i porti di competenza della Regione.

CONSIDERATO

- che il porto di Pozzuoli rientra sin dal 2002 tra quelli di rilevanza regionale, gestiti dal Settore "Demanio marittimo, porti, aeroporti, opere marittime" della Regione Campania, e che sia la citata d.G.R. 1047/2008 che il Piano territoriale regionale, approvato con l.reg. 13/2008, ne hanno confermato la qualifica regionale;
- che i confini estremi del porto di Pozzuoli sono stati individuati dal decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 1 luglio 1974 («*dal pontile Pirelli, incluso, fino al Molo Caligoliano, incluso, compresa la darsena dei pescatori alla radice del molo stesso*»), senza nulla precisare in merito all'estensione del porto verso l'entroterra;
- che la Regione Campania, con la collaborazione delle P.A. interessate, intende inoltre adottare un provvedimento con cui destinare le aree demaniali presenti nel porto di Pozzuoli e che ai suddetti fini appare opportuno precisare e rettificare alcuni aspetti della delimitazione di cui al citato decreto n. 3/1993;
- che, ai sensi della d.G.R. 1047/2008, al fine di rappresentare l'esatto ambito di esercizio delle funzioni amministrative della Regione Campania nei porti di rilievo regionale, occorre individuare i loro confini, o modificare quelli in passato già formalizzati in considerazione delle trasformazioni strutturali e funzionali *medio tempore* intervenute, mediante decreti dirigenziali ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 29 dicembre 2005 n. 24, nonché della delibera di Giunta regionale 3 giugno 2000 n. 3466.

CONSIDERATO INOLTRE

- che nell'individuazione dei confini portuali occorre prioritariamente prendere in considerazione le opere di difesa naturali o artificiali che delimitano il porto, come moli di sopraflutto, moli di sottoflutto e scogliere, su cui posizionare i fanali di accesso, e includere anche le aree a terra e a mare che, per conformazione, stato dei luoghi, ubicazione e distanza rispetto alle strutture portuali in senso stretto risultino propedeutiche e funzionali al corretto e proficuo svolgimento dei servizi, attività e funzioni portuali e al rispetto della sicurezza e della navigazione, quali esemplificativamente: banchine, canali, bacini, scali, darsene, moli, scogliere, torri, fari ed altri segnali, viabilità, aree a parcheggio;
- che, anche a seguito della realizzazione della cd. banchina Emporio ovest, le aree retrostanti denominate Piazza Emporio e Piazza a mare, così come anche la parte retrostante il Mercato ittico e l'area demaniale marittima adiacente lo scivolo di varo ed alaggio ubicato nella cd. darsena Pescatori, hanno perso la vocazione portuale, e sono divenute parte essenziale della viabilità cittadina e del tessuto commerciale urbano;
- che, pertanto, per conformazione, stato dei luoghi, ubicazione e distanza rispetto alle strutture portuali in senso stretto, nonchè per economicità e semplificazione dell'azione amministrativa, proficua gestione e manutenzione delle aree e coerente disciplina sia della circolazione e della viabilità comunale, che delle attività commerciali ivi svolgentisi, appare opportuno ricondurre in capo al demanio marittimo gestito dal Comune di Pozzuoli le suddette aree.

RITENUTO

- che, poiché il demanio marittimo rientrante nel territorio comunale di Pozzuoli è gestito dalla Regione Campania e dal Comune di Pozzuoli, rispettivamente competenti sul demanio marittimo portuale e su quello non portuale, al fine di evitare incertezze in merito allo svolgimento di funzioni amministrative analoghe per tipologia e contenuto, ma diverse solo quanto all'ambito geografico di esercizio, occorre differenziare il demanio marittimo portuale, di competenza della Regione, da quello non portuale, di competenza dell'Ente locale;
- che, fermi restando i confini tra demanio marittimo e proprietà privata individuati dal Sistema informativo demanio (cd. SID), le cui funzioni permangono in capo allo Stato ai sensi dell'articolo 104, comma 1, lett. qq), d.lgs. n. 112/1998, l'individuazione dei confini portuali esula dalle competenze statali, con particolare riferimento ai poteri dominicali in capo all'Autorità marittima e all'Agenzia del demanio, atteso che è in ogni caso fatta salva la demanialità del bene né si incide sulla titolarità della proprietà, come chiarito dall'Agenzia del Demanio con nota prot. n. 10934/02-D.M. del 17/01/2003, e che permangono integre le funzioni ed i compiti dell'Autorità marittima,

operante per quanto di competenza sia sul demanio marittimo portuale che su quello non portuale;
- che, pertanto, è possibile addivenire ad un accordo tra Regione e Comune ai sensi dell'art. 15, l. n. 241/1990, per disciplinare in maniera collaborativa attività di interesse comune.

TENUTO CONTO
- che, ai sensi della vigente normativa in tema di riparto e separazione di funzioni tra organi politici e dirigenza, spetta ai dirigenti adottare provvedimenti amministrativi e accordi tra P.A.

PRESO ATTO
- dei verbali di incontro tenuti nelle date 22/11/2011, 22/02/2012, 06/03/2012, 19/04/2012, e degli esiti del sopralluogo effettuato in data 06/03/2012 presso la struttura portuale, unitamente a rappresentanti del Comune, dell'Autorità marittima e dell'Agenzia delle Dogane;
- dell'accordo ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del porto di Pozzuoli", approvato il 19 aprile 2012 tra il Settore "Demanio Marittimo, Porti, Aeroporti, Opere marittime" della Regione Campania e il Comune di Pozzuoli.

ATTESO
- che nelle more del completamento delle operazioni di misurazione e rilevazione delle coordinate Gauss – Boaga dei confini portuali da parte di tecnici regionali è comunque possibile ed opportuno formalizzare detti confini, al fine di consentire l'approvazione del provvedimento di regolamentazione e disciplina delle attività e degli usi nel porto di Pozzuoli.

.

DECRETA

1. È approvato l'allegato Accordo ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del porto di Pozzuoli", stipulato tra il Settore Demanio Marittimo, Porti, Aeroporti, Opere marittime della Regione Campania e il Comune di Pozzuoli.
2. Con successivo provvedimento lo stralcio planimetrico recante i confini del porto di Pozzuoli, allegato al presente decreto, sarà dettagliato mediante indicazione delle coordinate Gauss – Boaga.
3. Dell'avvenuta pubblicazione del presente decreto sarà data comunicazione al Comune di Pozzuoli, all'Ufficio circondariale marittimo di Pozzuoli, all'Agenzia del Demanio e all'Agenzia delle Dogane per il prosieguo di competenza.
4. Copia del presente decreto è inviata al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC e sul sito Web della Regione Campania.

Il dirigente del Settore
Arch. Massimo Pinto



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Trasporti e Viabilità
Settore Demanio Marittimo Navigazione
Porti Aeroporti Opere Marittime

Accordo ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del porto di Pozzuoli"

tra

la Regione Campania, "Settore Demanio marittimo, porti, aeroporti, opere marittime"
e
il Comune di Pozzuoli

Visti

- il Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
- l'articolo 105, comma 2, lett. e), decreto legislativo 3 marzo 1998, n. 112, il quale ha conferito alle Regioni le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 105, comma 2, lett. l), d. lgs. n. 112/1998, come modificato dall'art. 9 della l. 16 marzo 2001, n. 88, ai sensi del quale sono altresì conferite alle Regioni le competenze amministrative afferenti il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo nei porti di rilevanza regionale ed interregionale, a decorrere dal 1 gennaio 2002;
- il combinato disposto degli articoli 40, 41 e 42, decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 e del citato art. 105, comma 2, lettera l), d. lgs. n. 112/1998, secondo cui i Comuni esercitano le funzioni amministrative sul demanio marittimo, ad eccezione degli ambiti rientranti nei porti di rilevanza regionale ed interregionale;
- l'articolo 6, comma 1, legge Regione Campania 28 marzo 2003 n. 3, recante "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania" con cui sono state attribuite alla Regione le funzioni programmatorie ed amministrative in materia di reti, impianti e servizi marittimi, ivi compresi i porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- l'articolo 4, legge Regione Campania 29 dicembre 2005, n. 24, in tema di attribuzione di funzioni di indirizzo politico-programmatico e politico-amministrativo, spettante agli organi politici, e funzioni di carattere esclusivamente amministrativo, proprie dei dirigenti di settore.

Letti

- la delibera di Giunta Regionale 14 luglio 2000, n. 3744, recante "Attuazione d.l.vo 30.3.1999 n. 96 in materia di concessioni demaniali marittime" con cui la Regione, prendendo atto del conferimento di

fonte: http://burc.regione.campania.it

funzioni in materia di demanio marittimo non portuale ai Comuni, ha disposto il trasferimento dei relativi fascicoli, dettando alcuni indirizzi operativi;

- la delibera di Giunta Regionale 28 marzo 2006, n. 395 con cui, tra l'altro, è stata revocata la delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2001, n. 1971, recante "Assetto normativo e indirizzi operativi per l'esercizio delle funzioni in materia di concessioni demaniali marittime di cui ai Decreti Legislativi nn. 112/98 e 96/99. Con allegato", e sono state approvate le "Linee guida per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo";
- la delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2008, n. 1047, di approvazione dell'elenco "Porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6, l.r. n. 3/2002", tra cui rientra anche il Porto di Pozzuoli;
- la delibera di Giunta Regionale 3 giugno 2000, n. 3466, ad oggetto "Attribuzione di funzioni ai dirigenti della Giunta regionale".

Considerato

- che il porto di Pozzuoli rientra sin dal 2002 tra quelli di rilevanza regionale, gestiti dal Settore "Demanio marittimo, porti, aeroporti, opere marittime" della Regione Campania, e che la citata d.G.R. 1047/2008 ne ha confermato la qualifica regionale;
- che i confini del porto di Pozzuoli sono stati individuati dal decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 1 luglio 1974;
- che la Regione Campania, con la collaborazione delle P.A. interessate, intende inoltre adottare un provvedimento con cui destinare le aree demaniali presenti nel porto di Pozzuoli, e che ai suddetti fini appare opportuno precisare alcuni aspetti della delimitazione di cui al citato d.m. del 1974.

Considerato inoltre

- che nell'individuazione dei confini portuali occorre prioritariamente prendere in considerazione le opere di difesa naturali o artificiali che delimitano il porto, come moli di sopraflutto, moli di sottoflutto e scogliere, su cui posizionare i fanali di accesso, e includere anche le aree a terra e a mare che, per conformazione, stato dei luoghi, ubicazione e distanza rispetto alle strutture portuali in senso stretto risultino propedeutiche e funzionali al corretto e proficuo svolgimento dei servizi, attività e funzioni portuali e al rispetto della sicurezza e della navigazione, quali esemplificativamente: banchine, canali, bacini, scali, darsene, moli, scogliere, torri, fari ed altri segnali, viabilità, aree a parcheggio;
- che, per economicità e semplificazione dell'azione amministrativa, proficua gestione e manutenzione delle aree, coerente e razionale disciplina della circolazione e della viabilità comunale, contiguità al centro urbano e assenza di attività e funzioni strettamente portuali, appare necessario chiarire che esulano dall'ambito portuale le aree demaniali marittime retrostanti la banchina attualmente destinata a collegamenti marittimi, denominata Piazzale Emporio, nonché la cd. Piazza a mare; e che, per le strette esigenze portuali legate principalmente alle attività pescherecce, appare invece necessario mantenere nell'ambito portuale lo specchio acqueo e gli scali di alaggio della cd. Darsena Pescatori, nel rispetto della cd. dividente SID.

Ritenuto

- che, poiché il demanio marittimo rientrante nel territorio comunale di Pozzuoli è gestito dalla Regione Campania e dal Comune di Pozzuoli, rispettivamente competenti sul demanio marittimo portuale e su quello non portuale, al fine di evitare incertezze in merito allo svolgimento di funzioni amministrative analoghe per tipologia e contenuto, ma diverse solo quanto all'ambito geografico di esercizio, occorre differenziare il demanio marittimo portuale, di competenza della Regione Campania, da quello non portuale, di competenza del Comune di Pozzuoli;
- che, fermi restando i confini tra demanio marittimo e proprietà privata individuati dal Sistema informativo demanio (cd. SID), le cui funzioni permangono in capo allo Stato ai sensi dell'articolo 104, comma 1, lett. qq), d.lgs. n. 112/1998, l'individuazione dei confini portuali esula dalle competenze statali, con particolare riferimento ai poteri dominicali in capo all'Autorità marittima e all'Agenzia del demanio, atteso che è in ogni caso fatta salva la demanialità del bene né si incide sulla titolarità della proprietà, come chiarito dall'Agenzia del Demanio con nota prot. n. 10934/02-D.M. del 17/01/2003, e che permangono integre le funzioni ed i compiti dell'Autorità marittima, operante per quanto di competenza sia sul demanio marittimo portuale che su quello non portuale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- che, pertanto, è possibile addivenire ad un accordo tra Regione e Comune ai sensi dell'art. 15, l. n. 241/1990, per disciplinare in maniera collaborativa attività di interesse comune;

Tenuto conto

- che, ai sensi della vigente normativa in tema di riparto e separazione di funzioni tra organi politici e dirigenza, spetta ai dirigenti adottare provvedimenti amministrativi e accordi tra P.A.

Letto

- i verbali di conferenza di servizi del 22 novembre 2011, 22 febbraio 2012, 6 marzo 2012 e 19 aprile 2012.

stipulano il seguente accordo

Art. 1
Ambito portuale del Porto di Pozzuoli

1. L'ambito portuale del porto di Pozzuoli consiste nel complesso di aree ed opere a terra e a mare delimitate dalla dividente di colore blu, come riportato nei n. 2 allegati stralci planimetrici, costituenti parte integrante del presente provvedimento.

Art. 2
Attività amministrative consequenziali

1. Le Amministrazioni regionale e comunale si impegnano a trasmettere reciprocamente, entro il termine di 15 giorni, i fascicoli eventualmente in proprio possesso inerenti a provvedimenti e procedimenti amministrativi o rapporti giuridici relativi agli ambiti geografici di rispettiva competenza, come desumibili dall'allegato stralcio planimetrico.
2. La Regione Campania procederà a stretto giro ad effettuare i rilievi per l'individuazione delle coordinate Gauss – Boaga del confine del porto di Pozzuoli.

Napoli, 19 aprile 2012

Per la Regione Campania
A.G.C. Trasporti e Viabilità
Settore Demanio marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Il Dirigente del Settore
Arch. Massimo Pinto

Per il Comune di Pozzuoli

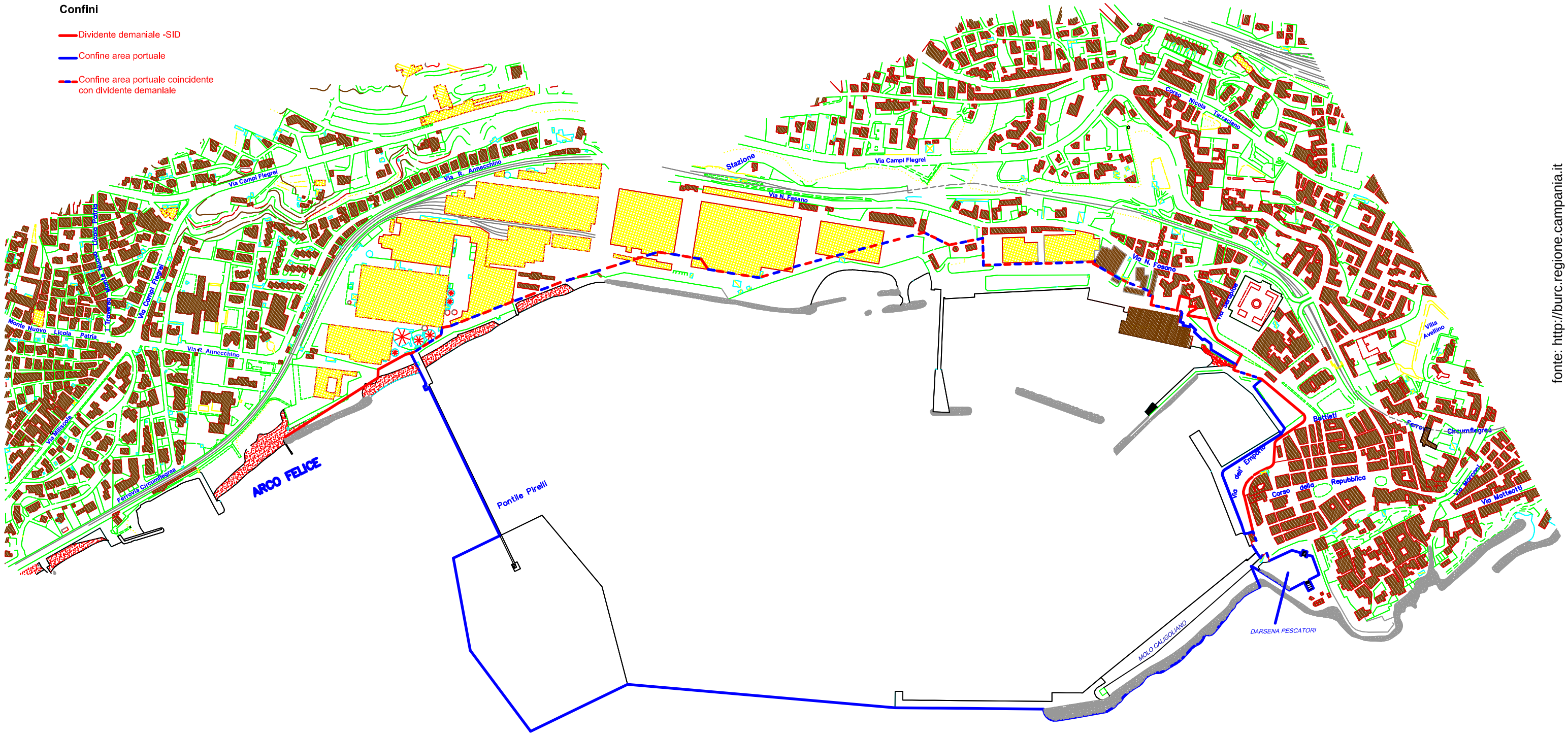
Il Dirigente Area tecnica
Dr. Carmine Cossiga

fonte: http://burc.regione.campania.it

PORTO DI POZZUOLI

Confini

- Dividente demaniale -SID
- Confine area portuale
- Confine area portuale coincidente con dividente demaniale



fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 158 del 21/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 10 Settore provinciale del Genio Civile - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI CAPACCIO (SA) - CONCESSIONE DEL TERRENO DEMANIALE DI MQ. 84,00, UBICATO IN LOCALITA' CAPACCIO SCALO, COSTITUENTE EX ALVEO DI CANALE DI BONIFICA, ATTUALMENTE SOTTOSTANTE LA STRADA COMUNALE E DENOMINATO COLLETTORE ACQUE SALSE, INDIVIDUATO IN CATASTO AL FOGLIO 12, PARTICELLA N.129 (PARTE), PER USO AREA A VERDE. DITTA: LOMBARDI MARIA - PRATICA N. 2442/BD

IL DIRIGENTE DEL SETTORE PROVINCIALE DEL GENIO CIVILE DI SALERNO

PREMESSO

- Che con istanza del 17.02.2012, acquisita agli atti di questo Settore in data 20.02.2012, prot. n.129134, e successiva integrazione acquisita in data 15.03.2012 prot. n. 203552, la ditta Lombardi Maria, nata a Saviano (NA) il 29.04.1928, C.F. LMB MRA 28D69 I469X, residente a Nocera Inferiore in via Barbarulo n.50, ha chiesto la concessione del terreno demaniale di mq. 84,00, ubicato in località Capaccio Scalo, del comune di Capaccio, costituente ex alveo di canale di bonifica che attualmente risulta intubato, sottostante la strada comunale e denominato collettore Acque Salse, individuato in catasto al foglio 12 particella n.129 (parte), per uso area a verde.
- Che a seguito di istruttoria della pratica e del sopralluogo tecnico effettuato in data 08.03.2012 questo Settore, con nota prot. n.303244 del 19.04.2012, ha comunicato alla ditta il parere favorevole alla concessione in uso dell'area demaniale di mq. 84,00, visto anche il nulla osta espresso dal Consorzio di Bonifica di Paestum, prot. n.5387 del 05.11.2003, e contestualmente ha chiesto la corresponsione del canone relativo agli anni 2010,2011,2012, nonché la costituzione del deposito cauzionale.
- Che è stato definito il valore dell'area in regime di libero mercato, relativamente a proprietà limitrofe a quella demaniale richiesta, dal quale è scaturito un canone che, per l'anno 2012, è di € 145,04 comprensivo dell'imposta regionale del 10%, dovuta ai sensi della L. n.281/1970 e degli artt.7, 8 e 9 della L. R. n.1/1972, con decorrenza 01/01/2012;

CONSIDERATO

- Che la ditta richiedente ha provveduto al pagamento del canone relativo agli anni 2010, 2011, 2012, codice tariffa 1518, dell'importo di € 428,26, comprensivo di spese postali e al pagamento del deposito cauzionale, codice tariffa 1519, dell'importo di € 252,00, con unico versamento effettuato in data 05.05.2012, n. VCYL 0143, c/o l'ufficio postale n.57/123 10 sul C/C, n 21965181, intestato alla Regione Campania, Servizio Tesoreria – Napoli;
- Che la ditta richiedente ha presentato autocertificazione in riferimento alla sua posizione nei confronti della vigente normativa antimafia;
- Che l'utilizzazione del terreno demaniale in argomento è compatibile con la natura idraulica dell'area;

VISTO

- il R.D. n. 368 del 08.05.1904;
- il R.D. n. 523 del 25.07.1904;
- la Legge n. 281 del 16.05.1970;
- la L. R. n. 1 del 26.01.1972;
- l'art.19 della L. R. n. 29 del 14.05.1975;
- la Legge n. 319 del 1976;
- l'art. 89 del D.P.R. n. 616 del 24.07.1977;
- la L. R. n. 47 del 25.10.1978;
- la Legge n. 165 del 26.06.1990 (minimo ricognitorio);
- la L. R. n. 537 del 24.12.1993 (rideterminazione del canone);
- la Delibera di G. R. n. 3466 del 03.06.2000;
- la Circolare n. 5 del 12.06.2000 dell'Assessore Regionale al Personale;
- il D.P.C.M. 12.10.2000;
- la Delibera di G. R. n. 5154 del 20.10.2000;
- la Delibera di G. R. n. 5784 del 28.11.2000;
- il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001;
- la L.R. n. 7 del 30.04.2002;
- la Delibera di G. R. n. 2075 del 29.12.2002;
- la Legge Regionale n. 1 del 27.01 2012;
- la Delibera di G. R. n.24 del 14.02.2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della U.O. 08 arch. Baldo Amato e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento:

DECRETA

con riferimento alle motivazioni evidenziate in narrativa e che qui s'intendono integralmente riportate, di rilasciare alla ditta Lombardi Maria, nata a Saviano (NA), il 29.04.1928, C.F. LMB MRA 28D69 I469X, residente a Nocera Inferiore in via Barbarulo n.50, la concessione del terreno demaniale di mq. 84,00, ubicato in località Capaccio Scalo del comune di Capaccio, costituente ex alveo di canale di bonifica, attualmente sottostante la strada comunale e denominato collettore Acque Salse, individuato in catasto al foglio 12 particella n.129 (parte).

Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle seguenti clausole e condizioni:

Art.1 il cespite demaniale in argomento della superficie di mq. 84,00, così come individuato sui grafici allegati alla richiesta di autorizzazione che restano depositati presso questo Settore, è dato in concessione nello stato in cui si trova per uso area a verde a servizio di fabbricato per civile abitazione. Sono tassativamente vietate:

a) ogni destinazione diversa da quella stabilita;

b) modificazioni alla quota topografica del terreno in concessione e realizzazioni di strutture fisse sul terreno;

Art. 2 - la concessione ha durata di anni 6 (sei) con decorrenza dal 01.01.2012 e scadenza il 31.12.2017. Al termine la ditta concessionaria dovrà rimettere il tutto allo stato primitivo a sue complete spese a meno che non si fornisca di nuova concessione che dovrà essere richiesta almeno tre mesi prima della scadenza;

Art. 3 – la concessione è subordinata al pagamento annuale del canone che, per l'anno 2012, è fissato in € 145,04, codice tariffa 1518, comprensivo dell'Imposta Regionale del 10%, che la ditta ha già provveduto a versare e sarà di anno in anno rivalutato secondo gli indici ISTAT. Il deposito cauzionale di € 252,00, pari al doppio del canone annuo, codice tariffa 1519, già versato dalla ditta, è infruttifero e sarà restituito a richiesta dell'interessato, al rilascio del terreno demaniale, previo accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Salerno circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto;

Art. 4 - Il pagamento del canone, aggiornato secondo gli indici ISTAT e con l'applicazione della tassa regionale del 10%, salvo eventuali conguagli, dovrà effettuarsi entro il 31 gennaio di ogni anno sul C/C n°21965181, intestato a Regione Campania -Servizio Tesoreria–Napoli, rimossa qualunque eccezione per qualsiasi causa, ciò anche nel caso di pendente contestazione giudiziale per pretesi compensi ed abbuoni;

Art. 5 - è espressamente vietata ogni forma di sub-concessione o uso diverso del terreno demaniale. In caso di inosservanza del divieto, salva la facoltà dell'Amministrazione della risoluzione del contratto e salvo il diritto di risarcimento dell'eventuale ulteriore danno, il concessionario è tenuto al pagamento di una penale pari all'ammontare del deposito cauzionale;

Art. 6 - l'Amministrazione ha la facoltà di rivedere ed aggiornare le condizioni contrattuali, in dipendenza di diverse disposizioni legislative, nonché di sottoporre gli atti, se del caso, all'esame di congruità. Il concessionario sarà, in tal caso, tenuto a pagare l'eventuale maggiorazione;

Art. 7 - l'Amministrazione resta sollevata da qualsiasi danno derivante dall'uso del terreno, sia in dipendenza di eventi naturali, sia in dipendenza di eventi prodotti da attività umana;

Art. 8 - il concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente ed indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuto ad indennizzare in proprio, con esonero dell'Amministrazione da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta;

Art. 9 - la concessione viene rilasciata ai sensi dei RR. DD. n. 523 del 25/07/1904 e n. 368 del 08/05/1904 e pertanto il concessionario è tenuto a munirsi di ogni altra autorizzazione e/o pareri previsti dalle vigenti leggi;

Art. 10 - il concessionario è tenuto alla perfetta osservanza delle norme vigenti in materia di opere idrauliche, di bonifica e sulle acque pubbliche ed in particolare ai Regolamenti n. 523/1904 e n.

368/1904, che si intendono qui integralmente trascritti, e dovrà permettere l'accesso al personale degli Enti che hanno competenza sulla sorveglianza dei beni dello Stato;
Art. 11 - il presente decreto di concessione dovrà essere esibito ad ogni richiesta degli agenti e funzionari dello Stato e della Regione;
Art. 12 - l'Amministrazione si riserva la facoltà di eseguire sul terreno concesso qualsiasi iniziativa di interesse pubblico che fosse necessaria, nonché di modificare od alterare in qualunque tempo e modo, per qualsiasi motivo, le modalità e le cose concesse;
Art. 13 - nel caso che, durante il periodo di concessione e per qualsiasi motivo, la superficie del terreno concesso venisse aumentata di oltre un ventesimo, il canone sarà aumentato proporzionalmente alla superficie stessa, con decorrenza dall'annualità successiva alla esecuzione degli stessi;
Art. 14 - la concessione può essere revocata in ogni momento e con semplice diffida da parte dell'Amministrazione: - se si manifestassero esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione del terreno concesso all'utilizzazione privatistica;
- se il concessionario contravviene alle disposizioni elencate nel presente decreto;
- se l'Amministrazione per sue insindacabili ragioni, non ritenesse più compatibile la presente concessione. In tali casi nessun diritto di rimborso o di risarcimento spetterà al concessionario;
Art. 15 - in caso di cessazione o revoca della concessione, il concessionario è obbligato, nel termine che gli verrà assegnato e a sue spese, a demolire ogni opera eventualmente eseguita, rimettendo il terreno nelle condizioni antecedenti alla concessione. Rimane ferma comunque, la facoltà dell'Amministrazione di acquisire a sua scelta e gratuitamente, le opere medesime senza pretenderne la demolizione. Il concessionario potrà rinunciare alla concessione prima del termine di scadenza, di cui all'art. 2, dandone formale comunicazione unicamente a mezzo raccomandata, da inviare al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno, che dovrà pervenire almeno tre mesi prima della fine dell'anno solare. In caso di rinunce pervenute oltre tale termine il concessionario sarà comunque tenuto al pagamento per intero del canone relativo all'anno successivo. La riconsegna del bene da parte del concessionario potrà avvenire non prima di 90 giorni dalla notifica della formale comunicazione del bene. In caso di inadempienza l'Amministrazione procederà ad incamerare il deposito cauzionale di cui all'art. 3 fatto salvo il diritto al risarcimento dei danni prodotti al bene dalla inosservanza di tale prescrizione;
Art. 16 - il concessionario rinunzia fin da ora a qualsiasi indennità per migliorie, addizioni e trasformazioni che, sempre nel rispetto dei predetti divieti, dovesse apportare al terreno;
Art. 17 - è vietato al concessionario di imporre e/o permettere che altri impongano servitù di qualsiasi natura sul terreno concesso, con obbligo di denunciare quelle servitù abusive che riscontrasse esistere sulla stesso, sotto pena dei danni e delle spese;
Art.18 - per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate tutte le norme vigenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del codice civile;
Art.19 - la concessione è rilasciata facendo salvi i diritti demaniali e dei terzi, nonché il ripristino delle servitù prediali e demaniali;
Art. 20 - tutte le eventuali spese relative al presente atto sono a carico del concessionario;
Art.21- il presente decreto è vincolante ed impegnativo sin da questo momento per il concessionario per quanto attiene agli obblighi assunti.
Di inviare il presente provvedimento:

- All'A.G.C. LL.PP. – OO.PP.;
- Al B.U.R.C. per la pubblicazione;
- Al Settore Entrate e Spese di Bilancio per competenza;
- Al Consorzio di Bonifica di Paestum;
- Al comune di Capaccio;
- Alla ditta Lombardi Maria.

Il Dirigente del Settore
Ing. Vincenzo Di Muoio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 159 del 21/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 10 Settore provinciale del Genio Civile - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI AGROPOLI (SA) - CONCESSIONE DEL TERRENO DEMANIALE DI MQ. 4000, UBICATO IN LOCALITA' S. BORTOLOMEO, POSTO IN SINISTRA IDRAULICA DEL FIUME TESTENE, INDIVIDUATO IN CATASTO AL FOGLIO 37, ANTISTANTE LE PARTICELLE NN. 223, 224 E 236, PER USO AGRICOLO. DITTA DI MENZA MARIO - PRATICA N. 2447 BD

IL DIRIGENTE DEL SETTORE PROVINCIALE DEL GENIO CIVILE DI SALERNO

PREMESSO

- Che con istanza del 07.02.2012, acquisita agli atti di questo Settore al prot. n.103287,del 10.02.2012, e con successiva nota del 11.04.2012, acquisita al prot. n. 277303 del 11.04.2012, con la quale è stata trasmessa la documentazione tecnico-amministrativa chiesta alla ditta in sede di sopralluogo, il sig. Di Menza Mario nato a Sessa Cilento (SA), il 02.07.1945 e domiciliato in Agropoli, Contrada Selva, n. 37, C.F. DMN MRA 45L02 I677Z, ha chiesto la concessione del terreno demaniale di mq.4000, ubicato in località S. Bortolomeo, posto in sinistra idraulica del fiume Testene, individuato in catasto al foglio 37, antistante le particelle nn. 223, 224 e 236, per uso agricolo.
- Che in seguito ad istruttoria della pratica e del sopralluogo tecnico effettuato in data 07.03.2012 questo Settore, con nota prot. n. 361773 del 11.05.2012, ha comunicato alla ditta il proprio parere favorevole alla concessione in uso dell'area demaniale in oggetto e contestualmente è stato chiesto il canone relativo all'anno 2012, nonché la costituzione del deposito cauzionale;
- che è stato definito il valore dell'area in regime di libero mercato, relativamente a proprietà limitrofe a quella demaniale richiesta, dal quale è scaturito un canone che, per l'anno 2012, è di € 880,00, comprensivo dell'imposta regionale del 10%, dovuta ai sensi della L. n. 281/1970 e degli artt. 7, 8 e 9 della L. R. n.1/1972, con decorrenza 01/01/2012 .

CONSIDERATO

- Che la ditta richiedente ha provveduto al pagamento dell'indennità di occupazione relativa all'anno 2012, codice tariffa 1517, dell'importo di € 883,80, comprensivo di spese postali, con versamento effettuato in data 16.05.2012, n. VCYL 0150, c/o l'ufficio postale n. 57/254 03, eseguito sul C/C n. 21965181 intestato alla Regione Campania Servizio Tesoreria - Napoli;
- Che la ditta richiedente ha provveduto, altresì, al pagamento del deposito cauzionale, codice tariffa 1519, dell'importo di € 1.600,00, con versamento effettuato in data 18.05.2012, n. VCYL 0151, c/o l'ufficio postale n.57/254 03 sul C/C, n 21965181, intestato alla Regione Campania, Servizio Tesoreria - Napoli;
- Che la ditta richiedente ha presentato autocertificazione in riferimento alla sua posizione nei confronti della vigente normativa antimafia;
- Che l'utilizzazione del terreno demaniale in argomento è compatibile con la natura idraulica dell'area;

VISTO

-il R.D. n. 368 dell'08.05.1904;
- il R.D. n. 523 del 25.07.1904;
- la Legge n. 281 del 16.05.1970;
- la L. R. n. 1 del 26.01.1972;
- l'art.19 della L. R. n. 29 del 14.05.1975;
- la Legge n. 319 del 1976;
- l'art. 89 del D.P.R. n. 616 del 24.07.1977;
- la L. R. n. 47 del 25.10.1978;
-la Legge n. 165 del 26.06.1990 (minimo ricognitorio);
- la L. R. n. 537 del 24.12.1993 (rideterminazione del canone);
- la Delibera di G. R. n. 3466 del 03.06.2000;
- la Circolare n. 5 del 12.06.2000 dell'Assessore Regionale al Personale;
- il D.P.C.M. 12.10.2000;
- la Delibera di G. R. n. 5154 del 20.10.2000;
- la Delibera di G. R. n. 5784 del 28.11.2000;
- il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001;
- la L.R. n. 7 del 30.04.2002;
- la Delibera di G. R. n. 2075 del 29.12.2002;
- la legge regionale n 1 del 27.01.2012;

- la Delibera di G.R.n. 24 del 14.02.2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della U.O. 08 arch. Baldo Amato e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento:

DECRETA

con riferimento alle motivazioni evidenziate in narrativa e che qui s'intendono integralmente riportate, di rilasciare alla ditta Di Menza Mario, nato a Sessa Cilento (SA), il 02.07.1945 e domiciliato in Agropoli (SA), Contrada Selva, n.37, C.F. DMN MRA 45L02 I677Z, la concessione del terreno demaniale di mq. 4000, ubicato in località S. Bortolomeo, posto in sinistra idraulica del fiume Testene, individuato in catasto al foglio 37, antistante le particelle nn. 223, 224 e 236.

Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle seguenti clausole e condizioni:

Art.1 - il cespite demaniale in argomento della superficie di mq. 4000, così come individuato sui grafici allegati alla richiesta di autorizzazione che restano depositati presso questo Settore, è dato in concessione nello stato in cui si trova, per uso agricolo.

Sono tassativamente vietate:

a) ogni destinazione diversa da quella stabilita;

b) modificazioni alla quota topografica del terreno in concessione e realizzazione di strutture fisse sul terreno;

Art. 2 - la concessione ha durata di anni 6 (sei) con decorrenza dal 01.01.2012 e scadenza il 31.12.2017. Al termine la ditta concessionaria dovrà rimettere il tutto allo stato primitivo a sue complete spese a meno che non si fornisca di nuova concessione che dovrà essere richiesta almeno tre mesi prima della scadenza;

Art. 3 - la concessione è subordinata al pagamento annuale del canone che, per l'anno 2012 è fissato in € 880,00, codice tariffa 1517, comprensivo dell'Imposta Regionale del 10%, che la ditta ha già provveduto a versare e sarà di anno in anno rivalutato secondo gli indici ISTAT. Il deposito cauzionale di € 1.600,00, pari al doppio del canone annuo, codice tariffa 1519, già versato dalla ditta, è infruttifero e sarà restituito a richiesta dell'interessato al rilascio del terreno demaniale, previo accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Salerno circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto;

Art. 4 - Il pagamento del canone, aggiornato secondo gli indici ISTAT e con l'applicazione della tassa regionale del 10% , salvo eventuali conguagli, dovrà effettuarsi entro il 31 gennaio di ogni anno sul C/C n° 21965181, intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria – Napoli, rimossa qualunque eccezione per qualsiasi causa, ciò anche nel caso di pendente contestazione giudiziale per pretesi compensi ed abbuoni;

Art. 5 - è espressamente vietata ogni forma di sub-concessione o uso diverso del terreno demaniale. In caso di inosservanza del divieto, salva la facoltà dell'Amministrazione della risoluzione del contratto e salvo il diritto di risarcimento dell'eventuale ulteriore danno, il concessionario è tenuto al pagamento di una penale pari all'ammontare del deposito cauzionale;

Art. 6 - l'Amministrazione ha la facoltà di rivedere ed aggiornare le condizioni contrattuali, in dipendenza di diverse disposizioni legislative, nonché di sottoporre gli atti, se del caso, all'esame di congruità. Il concessionario sarà, in tal caso, tenuto a pagare l'eventuale maggiorazione;

Art. 7 - l'Amministrazione resta sollevata da qualsiasi danno derivante dall'uso del terreno, sia in dipendenza di eventi naturali, sia in dipendenza di eventi prodotti da attività umana;

Art. 8 - il concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente ed indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuto ad indennizzare in proprio, con esonero dell'Amministrazione da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta;

Art. 9 - la concessione viene rilasciata ai sensi dei RR. DD. n. 523 del 25/07/1904 e n. 368 del 08/05/1904 e pertanto il concessionario è tenuto a munirsi di ogni altra autorizzazione e/o pareri previsti dalle vigenti leggi;

Art. 10 - il concessionario è tenuto alla perfetta osservanza delle norme vigenti in materia di opere idrauliche, di bonifica e sulle acque pubbliche ed in particolare ai Regolamenti n. 523/1904 e n.

368/1904, che si intendono qui integralmente trascritti, e dovrà permettere l'accesso al personale degli Enti che hanno competenza sulla sorveglianza dei beni dello Stato;
Art. 11 - il presente decreto di concessione dovrà essere esibito ad ogni richiesta degli agenti e funzionari dello Stato e della Regione;
Art. 12 - l'Amministrazione si riserva la facoltà di eseguire sul terreno concesso qualsiasi iniziativa di interesse pubblico che fosse necessaria, nonché di modificare od alterare in qualunque tempo e modo, per qualsiasi motivo, le modalità e le cose concesse;
Art. 13 - nel caso che, durante il periodo di concessione e per qualsiasi motivo, la superficie del terreno concesso venisse aumentata di oltre un ventesimo, il canone sarà aumentato proporzionalmente alla superficie stessa, con decorrenza dall'annualità successiva alla esecuzione degli stessi;
Art. 14 - la concessione può essere revocata in ogni momento e con semplice diffida da parte dell'Amministrazione: - se si manifestassero esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione del terreno concesso all'utilizzazione privatistica;
- se il concessionario contravviene alle disposizioni elencate nel presente decreto;
- se l'Amministrazione per sue insindacabili ragioni, non ritenesse più compatibile la presente concessione. In tali casi nessun diritto di rimborso o di risarcimento spetterà al concessionario;
Art. 15 - in caso di cessazione o revoca della concessione, il concessionario è obbligato, nel termine che gli verrà assegnato e a sue spese, a demolire ogni opera eventualmente eseguita, rimettendo il terreno nelle condizioni antecedenti alla concessione. Rimane ferma comunque, la facoltà dell'Amministrazione di acquisire a sua scelta e gratuitamente, le opere medesime senza pretenderne la demolizione. Il concessionario potrà rinunciare alla concessione prima del termine di scadenza, di cui all'art. 2, dandone formale comunicazione unicamente a mezzo raccomandata, da inviare al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno, che dovrà pervenire almeno tre mesi prima della fine dell'anno solare. In caso di rinunce pervenute oltre tale termine, il concessionario sarà comunque tenuto al pagamento per intero del canone relativo all'anno successivo. La riconsegna del bene da parte del concessionario potrà avvenire non prima di 90 giorni dalla notifica della formale comunicazione del bene. In caso di inadempienza l'Amministrazione procederà ad incamerare il deposito cauzionale di cui all'art. 3 fatto salvo il diritto al risarcimento dei danni prodotti al bene dalla inosservanza di tale prescrizione;
Art. 16 - il concessionario rinunzia fin da ora a qualsiasi indennità per migliorie, addizioni e trasformazioni che, sempre nel rispetto dei predetti divieti, dovesse apportare al terreno;
Art. 17 - è vietato al concessionario di imporre e/o permettere che altri impongano servitù di qualsiasi natura sul terreno concesso, con obbligo di denunciare quelle servitù abusive che riscontrasse esistere sulla stesso, sotto pena dei danni e delle spese;
Art.18 - per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate tutte le norme vigenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del codice civile;
Art.19 - la concessione è rilasciata facendo salvi i diritti demaniali e dei terzi, nonché il ripristino delle servitù prediali e demaniali;
Art. 20 - tutte le eventuali spese relative al presente atto sono a carico del concessionario;
Art. 21 - il presente decreto è vincolante ed impegnativo sin da questo momento per il concessionario per quanto attiene agli obblighi assunti.
Di inviare il presente provvedimento:
- All'A.G.C. LL.PP. – OO.PP.;
- Al B.U.R.C. per la pubblicazione;
- Al Settore Entrate e Spese di Bilancio per competenza;
- Al comune di Agropoli;
- Alla ditta Di Menza Mario.

Il Dirigente del Settore
Ing. Vincenzo Di Muoio

Decreto Dirigenziale n. 14 del 21/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 11 Geologico Reg.-Osservatorio reg. prezzi dei LL.PP.-Organ.verif.contr.a camp

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FESR 2007/2013. ASSE 1 - OBIETTIVO OPERATIVO 1.7 "EDIFICI SICURI ADEGUAMENTO STATICO E FUNZIONALE DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO". PROGETTO "INTERVENTI VALORIZZAZIONE EDIFICI MONUMENTALI NEL CENTRO STORICO DI APICE" COMUNE DI APICE. EROGAZIONE PARZIALE 2° ACCONTO. DIRETTIVA POR CAMPANIA FESR 2007/2013 GESTIONE CONTABILE CAPITOLI DI SPESA. CODICE SMILE: 03 - CUP: B38F08000040002 - CIG N.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- che con deliberazione n. 1921 del 9/11/2007 la Giunta Regionale della Campania ha preso atto della decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- che con deliberazione n. 26 del 11/01/2008, avente ad oggetto"PO FESR 2007-2013, Presa d'atto della decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013", la dotazione finanziaria complessiva del Programma è stata allocata per ciascun Obiettivo Operativo;
- che con D.P.G.R n. 62 del 07/03/2008 si è proceduto alla designazione dei Dirigenti di Settore ai quali affidare la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dai singoli obiettivi operativi del Programma FESR, nominando Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.7 il Dirigente del Settore 11 dell'A.G.C.15;
- che nella prima seduta del Comitato di Sorveglianza del POR FESR e FSE 2007-2013 del 13 marzo 2008 sono stati presentati ed approvati i criteri di selezione per i due Fondi;
- che con deliberazione n. 960 del 30/05/2008 la Giunta Regionale della Campania ha altresì istituito i capitoli di bilancio dedicati ai singoli Obiettivi Operativi del PO FESR 2007-2013;
- che con la deliberazione n. 1265 del 24/07/2008 la G.R. ha ammesso al finanziamento con le risorse del POR Campania FESR 2007/2013 alcuni interventi tra i quali quello presentato dal Comune di ***Apice "Interventi valorizzazione edifici monumentali nel Centro Storico di Apice"*** subordinando l'effettiva erogazione del finanziamento alla istruttoria del Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.7;
- che con D.G.R. n.1715/2009 è stato approvato il Manuale di attuazione POR Campania FESR 2007/2013 recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania ed i beneficiari finali nel campo delle infrastrutture;
- che con D. D. n. 14 del 29/09/2008 il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.7 ha ritenuto ammissibile a finanziamento il progetto "***Interventi valorizzazione edifici monumentali nel Centro Storico di Apice***" presentato dal Comune di ***Apice*** impegnando la somma di € 4.763.361,00 sulla U.P.B. 22.84.245 cap. 2612 Asse 1 - Obiettivo Operativo 1.7 Edifici Pubblici Sicuri - PO FESR 2007-2013 – bilancio per l'esercizio finanziario 2008;
- che, dopo la gara di appalto, effettuata dal Comune di ***Apice***, l'importo dei lavori è stato rideterminato in Euro 2.488.354,37 e di conseguenza l'importo totale del finanziamento è di Euro 4.201.989,80 come risulta dal Quadro Economico allegato alla richiesta di erogazione del 1°acconto;
- che con D.D. n. 17 del 26/05/2009 è stata disposta un'economia di € 561.371,20 pari alla differenza tra l'importo iniziale e la nuova quota POR ridefinita a seguito del ribasso d'asta;
- che con D.G.R. n.1715/2009 è stato approvato il Manuale di attuazione POR Campania FESR 2007/2013 recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania ed i beneficiari finali nel campo delle infrastrutture;
- che con D. D. n. 354 del 3/11/2010 in BURC n.73/2010 è stato approvato il Manuale di controllo di 1° livello POR Campania FESR 2007/2013 recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania ed i beneficiari finali nel campo delle infrastrutture;
- che con nota n. 920530 del 17/11/2010 e successive il Settore Geologico ha prescritto a tutti i Comuni l'applicazione delle norme antimafia in vigore per la legge 136/2010 ed il D.L. 187 del 12/11/2010 convertito in legge n. 217 del 17/12/10;
- che con la Direttiva "Por Campania Fesr 2007/2013 gestione contabile capitoli di spesa" prot. n. 6797/UDCP/GAB/LG del 25/05/2011 è stata stabilita la procedura per l'emanazione degli atti

necessari all'assunzione degli impegni nonché alla disposizione delle liquidazioni di spesa a valere sui capitoli di tutti gli Obiettivi Operativi del programma;

- che nel caso di specie si tratta di spesa obbligatoria relativa ad obbligazione giuridicamente perfezionata disciplinata da norme comunitarie;
- che con precedededenti note di trasmissione ed in ultimo con nota Prot. n. 3816 del 18/05/2012, il Comune ha inviato i seguenti documenti previsti dal citato Manuale dopo lo svolgimento della gara d'appalto:
  - Relazione del Direttore dei Lavori sull'avanzamento dei lavori con sospensione e ripresa degli stessi;
  - Elenco S.A. L. contabilizzati ed in via di contabilizzazione;
  - Elenco analitico delle spese sostenute, datate e convalidate ricavato dalla stampa della Tabella SMILE con firma in originale e per esteso del RUP, timbro di annullo POR e con le relative allegate fatture e quietanze in copia conforme all'originale;
  - Copia determinazione liquidazione 1°, 2°e 3°SAL;
  - Dichiarazione di accollo del Comune con D.G.C. n. 73/2011 per competenze tecniche, le cui spese non sono state riconosciute ammissibili;
  - Copie fatture quietanze relative ai pagamenti del 1°acconto;
  - Mandati di pagamento quietanzati;
  - Copia 1°, 2°e 3°SAL e relativi certificati di pag amento;
  - Attestazione del Direttore dei Lavori sullo stato di consistenza relativo alle condizioni delle opere eseguite e all'ammontare dei SAL contabilizzati e da contabilizzare;
  - Attestato del D.L . con il crono programma dei lavori aggiornato, datato e sottoscritto da DL. Impresa aggiudicataria e Rup e dichiarazione su eventuali riserve e/o contenzioso con la ditta aggiudicataria (transazioni);
  - Verbale di ripresa dei lavori firmato dalla Direzione dei Lavori, impresa e RUP in data 16/05/2012;
  - Check list aggiornata datata e compilata e sottoscritta dal Rup;
  - Estratto conto dedicato;
  - Elenco analitico delle spese sostenute e quietanzate sottoscritto dal RUP, anche in relazione agli affidamenti diretti; (a ciascuna spesa sono stati allegati contratto/ determina pagamento/ mandato/ fattura/ quietanza / in originale o copia conforme con firma per esteso e timbro di annullo POR e dichiarazione di ammissibilità);
- che tutta la documentazione inerente il fascicolo è agli atti del Settore;

CONSIDERATO:

- che, al Comune di ***Apice*** è stato erogato il 1°acconto con D.D. n. 17 del 26/05/2009 per un importo di Euro 1.260.596,94 e che le fatture quietanzate trasmesse e le spese tecniche ammontano ad un importo superiore al 20% dell'importo dell'investimento di euro 4.201.989,80 come previsto dal Manuale di cui alla DGR 1715/2009;

PRESO ATTO:

- che, dopo la gara di appalto, effettuata dal Comune di ***Apice***, l'importo dei lavori è stato rideterminato in Euro 4.201.989,80 come risulta dal Quadro Economico con perizia di variante approvato con D.G.C. n. 19 del 09/03/2010 e che a seguito della nota prot. n. 0555272 del 29/06/2010 del R.O.O., con la quale si specificava che non poteva essere corrisposto il 2°acconto per l'inammissibilità dell e spese di Progettazione e D.L., il Comune medesimo ha trasmesso il Quadro Economico approvato con D.G.C. n. 73 del 10/06/2011 con una economia ulteriore di euro 363.574,54, ivi riportato:

QUADRO ECONOMICO DELL'INTERVENTO DOPO LA GARA	
A) LAVORI	
Importo lavori soggetto a ribasso	€ 3.135.922,33
ribasso d'asta del 23,65%	
Importo lavori al netto del ribasso	€ 2.394.276,70
Oneri di sicurezza non soggetti a ribasso	€ 94.077,67
TOTALE IMPORTO LAVORI	€ **2.488.354,37**
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE	
B1) Imprevisti (max 10% di A - compreso IVA)	€ 273.718,98
B2) Acquisizione di beni immobili	€ 220.000,00
B3) Spese generali e tecniche (max 12% di A) per:	€ 183.889,65
B4) Allacciamenti	€ 50.000,00
B5 Accantonamento di cui all'art. 133 del D.Lgs n. 163/2006	€ 32.300,00
B6) lavori in economia, previsti in progetto ma esclusi dall'appalto	€ 200.000,00
B7) forniture (attrezzature e arredamento)	€ 102.700,00
B8) IVA per lavori (10%)	€ 248.835,43
B9) IVA per spese tecniche (21%) compr. CNPAIA	€ 38.616,83
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ **1.350.060,89**
IMPORTO TOTALE INVESTIMENTO DOPO GARA	€ **3.838.415,26**

- che pertanto per effetto delle modifiche apportate al citato Quadro Economico è stata determinata un ulteriore economia di **€ 363.574,54**;

- che, al Comune di Apice (Bn) è stato erogato dal Dirigente del Settore 11 dell'AGC 15 il 1° acconto con D.D. n. 17 del 26/05/2009 per un importo di **Euro 1.260.596,94** e che le fatture quietanzate trasmesse e le spese tecniche ammontano ad **euro 916.479,75** ovvero ad un importo superiore al 20% dell'importo dell'investimento iniziale di **euro 4.201.989,80** come previsto dal Manuale di cui alla DGR 1715/2009;

RITENUTO:

- di dover emanare il presente Decreto che riveste carattere d'urgenza ed indifferibilità in quanto trattasi di lavori le cui spese sono tali da non poter essere rinviate per non recare danno grave all'ente ed al suo funzionamento ai sensi della legge 122/2010;

- di dover procedere all'erogazione del 2°acconto pa ri al 30% dell'importo risultante dal nuovo Quadro Economico assentito ai sensi del succitato manuale;

- che l'investimento complessivo è stato rideterminato in euro **3.838.415,26** al Comune di ***Apice*** per l'intervento "***Interventi valorizzazione edifici monumentali nel Centro Storico di Apice***" a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 1.7;

- che pertanto andrebbe erogato il 2°acconto del 30% pari a euro **1.042.452,22** ovvero l'importo del 30% relativo al nuovo Quadro Economico approvato decurtato della somma corrisposta in eccedenza con il 1°acconto;

- che il Comune non avendo opposto il Decreto ingiuntivo datato 22/03/2012 presentato dalla ditta per un importo di euro **570.888,45** per lavori eseguiti, oltre interessi, rivalutazioni e spese, potrebbe

trovarsi a dover corrispondere altri oneri finanziari, come si evidenzia nella transazione sottoscritta in data 30 aprile 2012 in atti del fascicolo;

- di poter corrispondere pertanto con il presente atto esclusivamente la somma richiesta per i SAL contabilizzati pari a euro **570.888,45** in favore della ditta esecutrice rinviando ad atto successivo, l'ulteriore somma relativa al 2°acconto ovvero la soma di euro 471.563,77 quale pagamento a saldo del 2°acconto;

- di doversi attenere per le erogazioni successive a quanto stabilito nel cap.3 del citato Manuale, riservando la cifra del 10% dell'investimento pari a euro **383.841,53** euro quale saldo alla conclusione ed al collaudo di tutti i lavori;

VISTE

- la L.R. n. 7/2002;
- La D.G.R. n. 960 del 30/05/2008 recante i capitoli di bilancio dedicati agli Obiettivi Operativi del PO FESR 2007-2013;
- la L.R. n. 1 del 27/01/2012 "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania- Legge finanziaria 2012";
- L.R. n. 2 del 27/01/2012 "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2012;
- La D.G.R. n. 24 del 14/02/2012 recante l'approvazione del Bilancio Gestionale 2012;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Team dell'Obiettivo Operativo 1.7, dall'espressa dichiarazione di regolarità della stessa e dall'esito positivo in ordine alla verifica del rispetto delle regole di ammissibilità di cui al manuale di attuazione del POR FESR Campania 2007/2013 approvato con DGR 1715/2009 e s.m.i.

DECRETA

1) di approvare il nuovo quadro economico della spesa necessaria per realizzare l'intervento dopo per un importo complessivo di € **3.838.415,26** quale quota pubblica a valere sul POR Campania FESR 2007/2013;

2) di dare atto dell'istruttoria del Team operativo in ordine alla correttezza procedurale per l'erogazione al Comune di ***Apice*** di un acconto sul 30% dell'impegno definitivo rinviando a successivo atto l'ulteriore pagamento per il saldo del 2°acconto p ari a euro 471.563,77 onde realizzare l'intervento denominato: "***Interventi valorizzazione edifici monumentali nel Centro Storico di Apice***";

3) di confermare a favore del Comune di ***Apice*** (BN) per tale titolo la somma di Euro **570.888,45** da imputare sulla U.P.B. 22.84.245 cap. 2612 del Bilancio gestionale 2012 mediante accredito sul c/c di Tesoreria Provinciale Banca d'Italia codice IBAN: **IT84C0100003245421300185153,** tenuto conto che il Comune aveva comunicato gli estremi del conto corrente dedicato con le coordinate bancarie: BCC SAN MARCO DEI CAVOTI DEL SANNIO CALVI, SERVIZIO DI TESORERIA - codice IBAN: IT 83 E 08997 75280 006000122622 con intestazione POR FESR 2007/2013 – Asse 1 Obiettivo operativo 1,7 – Edifici Sicuri;

4) di disporre che l'economia di € **363.574,54**, rinveniente dal ribasso d'asta e dall'ulteriore rimodulazione del Quadro Economico approvato con D.G.C. n. 73 del 10/06/2011, rientri nella disponibilità dell'Obiettivo Operativo 1.7 del POR Campania FESR 2007/2013, e che sia disimpegnata con il successivo decreto di liquidazione del Settore 02 dell'AGC 09;

5) di precisare che il rinveniente onere è parte dell'impegno assunto con Decreto Dirigenziale n. 14 del 29/09/2008 del Dirigente del Settore 11 dell'A.G.C. 15 sul capitolo della spesa n. 2612 U.P.B. 22.84.245 anno 2008;

6) di attribuire alla presente liquidazione, in relazione alla natura economica della spesa cui si riferisce, il codice gestionale n. 2234 SIOPE;

7) di inviare copia del presente provvedimento al Comune di ***Apice*** (BN), all'Autorità di Gestione - Settore 02 dell'A.G.C. 09, al Coordinatore dell'A.G.C. 15 ed al Settore stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Il Dirigente del Settore
Arch. Claudia Fiore

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 71 del 22/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI SAN NICOLA MANFREDI (BN). CONCESSIONE D'USO DI AREA DEMANIALE EX ALVEO DEL FIUME CALORE, DI SUPERFICIE PARI A MQ. 2.380, IN CATASTO ALLA PARTICELLA N. 100 DEL FOGLIO N. 1, A FAVORE DELLA SIG.RA FIORETTI PASQUALINA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che, con istanza in data 12/12/1996 il sig. Fioretti Carmine chiese all'Ufficio del Territorio di Benevento – prot. 23048 del 18/12/1996 - l'utilizzazione di aree demaniali dell'ex alveo abbandonato del Fiume Calore, individuate in Catasto, rispettivamente, alla Particella n. 107 del Foglio n. 51 del Comune di Paduli e alle Particelle nn. 100 e 105 del Foglio n. 1 del Comune di San Nicola Manfredi (BN) per una superficie complessiva di mq **5.670**;
b. che, con nota n. 7748/704 del 21/05/1997, il Provveditorato alle OO.PP. per la Campania di Napoli espresse parere favorevole, ai soli fini idraulici, ai sensi del T.U. n. 523 del 25/07/1904 per la concessione delle suddette aree;
c. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello Stato è stata trasferita alla Regione Campania;
d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
e. che, con nota in data 20/10/2003, assunta al protocollo regionale al n. 709396 del 21/11/2003, le Sigg.re Fioretti Nunzia e Fioretti Pasqualina, eredi del sig. Fioretti Carmine, hanno comunicato di essere interessate alla concessione richiesta dal defunto genitore a cui questo Settore, in fase istruttoria, con nota n. 519753 del 23/03/2003 aveva chiesto l'eventuale disponibilità alla prosecuzione della coltivazione delle particelle demaniali;
f. che con nota protocollo n. 0007354 del 07/01/2004 è stato comunicato alle Sigg.re Fioretti Nunzia e Fioretti Pasqualina che la richiesta non poteva essere accolta in quanto non compatibile con le disposizioni del P.S.D.A. redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno e, contestualmente, chiedeva, a titolo risarcitorio, il canone per l'anno 2002 e 2003 per un importo di € 356,52;
g. che con nota in data 12/02/2005 assunta al protocollo regionale n. 0147263 del 28/02/2005, le Sigg.re Fioretti Nunzia e Fioretti Pasqualina hanno chiesto la revisione del provvedimento di diniego;
h. che con nota di questo Settore, protocollo regionale n. 1062701 del 13/12/2007, è stato comunicato alle Sigg.re Fioretti Pasqualina e Fioretti Nunzia che le particelle oggetto della richiesta ricadevano all'interno della fascia A di cui al Piano Stralcio di Difesa Alluvioni dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e che, pertanto, nei primi 10 metri misurati dal limite di piena ordinaria, come definito catastalmente, nessun tipo di coltura era assentibile ai sensi dell'art. 8 comma 2. lett. a) delle Norme Tecniche di Attuazione, di conseguenza l'uso agricolo era consentito esclusivamente nella restante parte delle suddette particelle; tale determinazione fu assunta in quanto si riteneva, erroneamente, che le particelle di cui si chiedeva la concessione facessero parte dell'alveo di piena ordinaria del Fiume Calore;
i. che, a seguito di un ulteriore approfondimento della pratica, con relazione di cui al protocollo regionale n. 57585 del 25/01/2012, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, l'Arch. Giuseppe Di Martino, Responsabile dei Procedimenti del Demanio Idrico, ha precisato che le aree richieste, di fatto, sono esterne all'alveo e, pertanto, possono essere concesse in uso poiché la fascia di rispetto individuata dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e quella di servitù idraulica di cui al R.D. n.523/1904 va calcolata a partire dal limite dell'alveo di piena ordinaria del Fiume Calore così come catastalmente cartografato;
j. che, con la stessa nota n. 1062701 del 13/12/2007, è stato chiesto alle suddette un atto a firma della persona fisica interessata al subentro, con esplicita assunzione di ogni onere maturato e maturando in conseguenza dell'utilizzo dei terreni demaniali nonché atto di rinuncia dei coeredi ad ogni intervento nel rapporto giuridico-negoziale in via di definizione;
k. che con istanza in data 12/01/2008, assunta al protocollo regionale al n. 0076221 del 25/01/2008, la Sig.ra Fioretti Pasqualina comunicava di essere interessata al subentro nella richiesta di concessione inoltrata dalla ditta Fioretti Carmine in data 12/12/1996, limitatamente alla particella n. 100 del foglio n. 1 del Comune di San Nicola Manfredi (BN). Con la stessa nota la coerede Fioretti Nunzia rinunziava ad ogni pretesa sulla predetta particella n. 100 del Foglio n. 1;

l. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 389855 del 22/05/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 389860 del 22/05/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che dal sopralluogo sulla particella oggetto del presente provvedimento – verbale protocollo regionale n.461888 del 13/06/2011 – non è emerso alcun elemento in contrasto con la normativa di cui al R.D. n. 523 del 25/07/1904 e che, pertanto, sussistono le condizioni per il rilascio della concessione d'uso dell'area de quo;
b. che la ditta risulta in regola con il pagamento del canone dovuto a tutto il 31/12/2012;
c. che la concessione è richiesta per uso agricolo;
d. che l'utilizzazione dell'area è soggetta al rilascio di concessione d'uso a titolo oneroso con obbligo di versamento del canone;
e. che la ditta richiedente con nota in data 20/04/2012 protocollo regionale n. 369033 del 15/05/2012 ha presentato autocertificazione in riferimento alla sua posizione nei confronti della vigente normativa antimafia;

RITENUTO di dover formalizzare l'atto di concessione a favore della ditta Fioretti Pasqualina;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 368 del 08/05/1904;
c. il R.D. n. 523 del 25/07/1904;
d. la L. n. 281 del 16/05/1970;
e. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
f. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
g. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
h. la L.R. n. 47 del 27/10/1978;
i. il D.L. n. 546 del 02/10/1981 art. 14 comma 1;
j. la L. n. 241 del 7/8/1990;
k. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
l. la L. n. 537 del 24/12/1993;
m. la L. n. 59 del 15/03/1997;
n. il D.M. n. 258 del 02/03/1998 art. 7;
o. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
p. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
q. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
r. il DPCM del 12/10/2000;
s. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
t. la D.G.R. n. 5784 del 28/11/2000;
u. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4 c 2;
v. il D.Lgs. n. 228 del 18/05/2001 art. 6 c. 1;
w. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
x. la D.G.R. n. 2075 del 29/12/2002
y. le L.R. n. 1 del 27/01/2012;
z. la D.G.R. n. 24 del 14/02/2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. di rilasciare, a favore della sig.ra Fioretti Pasqualina nata a Paduli il 12/12/1951 e residente alla C.da Palati, n. 30 del Comune di San Nicola Manfredi (BN), C.F. **FRT PQL 51T52 G227O,** di seguito definita Concessionaria, la concessione d'uso dell'area demaniale dell'ex alveo del Fiume Calore, di superficie pari a mq **2.380,** identificata catastalmente alla Particella n. 100 del Foglio N. 1 del N.C.T. del Comune di San Nicola Manfredi (BN).
2. La concessione avrà la durata di anni **6** (sei) con decorrenza dalla data del presente atto e potrà essere rinnovata, a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **6** (sei) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
3. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle clausole e condizioni di seguito elencate:
   - 3.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   - 3.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte della Concessionaria.
   - 3.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   - 3.4. L'area in argomento, così come individuata dagli elaborati cartografici allegati all'istanza, dovrà essere adibita esclusivamente ad uso agricolo.
   - 3.5. Andranno comunque definite e rispettate le fasce delle servitù idrauliche di cui all'art. 96, lett. f), del R.D. 523/1904 ed al (P.S.D.A.) redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno approvato con DPCM del 21/11/2001, tenendo presente che le stesse vanno misurate dal ciglio naturale della sponda del fiume o dal piede esterno del suo argine artificiale oppure, in mancanza di questi elementi, dal limite dell'alveo di piena ordinaria così come cartografato catastalmente; di conseguenza nei primi **dieci** metri a partire dal suddetto limite è vietato realizzare fabbriche, eseguire scavi e movimenti del terreno; inoltre, nella fascia dei primi **quattro** metri è vietato impiantare alberi e siepi di qualsiasi specie.
   - 3.6. La Concessionaria, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **82.77** (euro ottantadue/77) così distinto:
     - 3.6.1 canone annuo aggiornato all'anno 2012) pari ad € **75,25** (euro settantacinque/25);
     - 3.6.2 imposta regionale del 10% pari ad € **7,52** (euro sette/52).
   - 3.7. Il canone annuo è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente; dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1517**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canone annuo per uso area demaniale del Fiume Calore in agro del Comune di S. Nicola Manfredi (BN)",** oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale del versamento ed indicando il codice tariffa **1517**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.
   - 3.8. La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale, pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno 2012 di € **150,50** (euro centocinquanta/50). Detto importo va versato sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1519**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per uso area demaniale del Fiume Calore in agro del Comune di S. Nicola Manfredi (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale del versamento ed indicando il codice tariffa **1519**.

L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento al momento del ritiro del presente atto.

3.9. Il predetto deposito cauzionale è infruttifero e, a scadenza concessione, sarà restituito, a richiesta della Concessionaria, previo accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Benevento circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto.

3.10. La Concessionaria dovrà apporre in corrispondenza degli attraversamenti cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

3.11. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alle sponde ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione, è a totale carico della Concessionaria.

3.12. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita.

3.13. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione delle aree in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

3.14. Per eventuali ritardati pagamenti la Concessionaria è costituita, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

3.15. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

3.16. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura della Concessionaria in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese alla Concessionaria (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

3.17. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico della Concessionaria.

3.18. La concessione viene rilasciata ai soli fini idraulici ai sensi dei RR.DD. n.523 del 25/07/1904 e n. 368 del 08/05/1904 e, pertanto, la Concessionaria è tenuta a munirsi di ogni altra autorizzazione e/o pareri previsti dalle vigenti leggi.

3.19. La Concessionaria è tenuta alla perfetta osservanza delle norme vigenti in materia di opere idrauliche, di bonifica e sulle acque pubbliche ed, in particolare, ai Regolamenti n.523/1904 e 368/1904, che si intendono qui integralmente trascritti.

3.20. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.

3.21. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo alla Concessionaria di corrispondere le eventuali maggiorazioni.

3.22. La Concessionaria è l'unica responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuta ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.

3.23. La Concessionaria non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuta a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.

3.24. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.

3.25. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che la Concessionaria abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:

3.25.1 si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia;

3.25.2 la Concessionaria contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.

3.26. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessata, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai precedenti punti 3.3. e 3.7., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che dovranno mantenersi per tutta la durata della concessione.

3.27. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.

3.28. La sig.ra Fioretti Pasqualina elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto alla C.da Palati, 30 - 82010 San Nicola Manfredi (BN) con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.

3.29. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

4. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   - 1.1. in via telematica, a norma di procedura:
     - 1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
     - 1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
     - 1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   - 1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
     - 1.2.1. alla sig.ra Fioretti Pasqualina C.da Palati, 30 - 82010 San Nicola Manfredi (BN);
     - 1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2012. 0057585 25/01/2012
Mittente : DI MARTINO ARCH.GIUSEPPE

Assegnatario : Settore prov.le del Genio Civile - Benevento -

Classifica : 15.1.19. Fascicolo : 7 del 2010

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Area Generale di Coordinamento LL.PP. OO.PP.
Settore Provinciale del Genio Civile
BENEVENTO

Oggetto: Richiesta concessione aree demaniali costituite dall'ex alveo del Fiume Calore in Catasto al Foglio n. 1 Particelle 100 e 105 del Comune di San Nicola Manfredi (BN) e Foglio n. 51 Particella 107 del Comune di Paduli (BN).
Ditte: Fioretti Nunzia e Minicozzi Rosetta.

RELAZIONE

Con nota n. 7354 del 07/01/2004 fu preannunciato il *diniego* della concessione d'uso delle particelle indicate in oggetto.

Tale determinazione fu assunta in quanto si riteneva, erroneamente, che le particelle di cui si chiedeva la concessione facessero parte dell'alveo di piena ordinaria del Fiume Calore in cui, ai sensi dell'art. 96 del R.D. n. 523/1904, è vietata qualsiasi attività che ne possa alterare le condizioni originarie.

A seguito di un ulteriore approfondimento della pratica e soprattutto da una attenta consultazione della cartografia catastale si evince che le particelle che ci occupano sono di fatto esterne all'alveo. Tra l'altro il semplice fatto che le stesse particelle sono catastalmente definite ed intestate al Demanio dello Stato sta a significare la loro esclusione dal suddetto alveo di piena ordinaria.

Pertanto anche nel caso di specie la fascia di rispetto individuata dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e quella di servitù idraulica di cui al R.D. n. 523/1904 va calcolata a partire dal limite dell'alveo di piena ordinaria del Fiume Calore così come catastalmente cartografato.

In definitiva le aree richieste (particella n. 107 del foglio n. 51 del Comune di Paduli e le particelle 100 e 105 del fogli n. 1 del Comune di San Nicola Manfredi) possono essere concesse in uso per le attività richieste osservando le limitazioni dettate dalle seguenti disposizioni:
- art. 96, lett f), del R.D. n. 523 del 25/07/1904 (fascia di servitù idraulica);
- art. 8, comma 2 lettera a), del P.S.D.A. dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno.

Il Responsabile dei Procedimenti
Del Demanio Idrico
Arch. Giuseppe Di Martino

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 70 del 22/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DECRETO DIRIGENZIALE N. 104 DEL 24/11/2011. COMUNE DI PANNARANO. ATTRAVERSAMENTO DI N. 3 CORSI D'ACQUA CON LINEA ELETTRICA. VOLTURA E RINNOVO CONCESSIONE D'USO DI AREE DEMANIALI. RICHIEDENTE: SOCIETA' TERNA S.P.A.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che con Decreto Dirigenziale n. 104 del 24/11/2011 è stata volturata e rinnovata alla Società Terna S.p.A. la concessione d'uso per n. **3** attraversamenti di corsi d'acqua demaniali con linea elettrica aerea a RTN a 380 KV Matera – S.Sofia. **Art. 99/25**;
b. che questo Settore con nota protocollo regionale n. 931135 del 07/12/2011, ha comunicato alla suddetta Società l'avvenuto rinnovo e voltura della concessione e chiesto di provvedere entro 30 giorni dalla ricezione al ritiro del succitato decreto ed al versamento del deposito cauzionale di € **887,22** pari a 2 annualità del canone base;
c. che con nota assunta al protocollo regionale al n. 44719 del 19/01/2012, la Società Terna S.p.A. ha trasmesso l'attestazione del suddetto pagamento;
d. che con nota n. 55581 del 24/01/2012 il Coordinatore dell'Area A.G.C. LL.PP. ha richiesto al Settore Avvocatura Regionale un parere circa la determinazione dei canoni afferenti attraversamenti di corsi d'acqua demaniali con linee elettriche aeree;
e. che l'Avvocatura Regionale con parere -PP 10-15-00/2012- assunto al protocollo regionale n. 101973 del 09/02/2012, ha espresso il seguente parere:
    e.1. per gli attraversamenti aerei con elettrodotti - senza infissione di pali o mensole e senza posa di cavi - di fiumi, torrenti e canali di natura demaniali, il canone da applicare è quello disciplinato dall'art. 4, commi. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 in seguito incrementato dall'art. 14 del Decreto Legge 546 del 02/10/1981, convertito in Legge n. 692 in data 01/12/1981 e, successivamente, dall'art.7 del D.M. 258 del 02/03/1998;
    e.2. i provvedimenti che riguardano *"l'utilizzazione dei beni immobili del demanio o del patrimonio disponibile dello Stato"* che si sostanziano in una servitù di passaggio aereo di elettrodotto, non possono che costituire oggetto di un provvedimento di ***"Concessione";***
    e.3. è legittimo applicare la tassazione ai sensi della L.R. n. 1/72 su canoni demaniali dovuti per concessioni rilasciate sul territorio regionale;
    e.4. è nella disponibilità piena del concedente la facoltà di applicare la rivalutazione dell'importo del canone concessorio secondo l'indice ISTAT dalla data del provvedimento, in base a specifica previsione inserita nel provvedimento di concessione;
f. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. 389822 del 22/05/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 389836 del 22/05/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che ai sensi del parere dell'Avvocatura Regionale il canone da applicare è quello disciplinato dall'art. 4, commi 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii.;
b. che, pertanto, occorre procedere alla rideterminazione dello stesso;
c. che a seguito dei nuovi conteggi risulta un canone annuo complessivo di € **613,54** (euro seicentotredici/54);

RITENUTO necessario procedere alla rettifica del Decreto Dirigenziale n. 104 del 24/11/2011, relativamente ai punti 3.4. 3.5. e 3.6.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 368 del 08/05/1904;
c. il R.D. n. 523 del 25/07/1904;
d. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
e. il D.Lgs. n. 24 del 07/01/1947;
f. la L. n. 8 del 21/01/1949;

g. la L. n. 1501 del 21/12/1961 art. 4 comma 2;
h. la L. n. 281 del 16/05/1970;
i. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
j. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
k. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
l. la L.R. n. 47 del 27/10/1978;
m. il D.L. n. 546 del 02/10/1981 art. 14 comma 1;
n. la L. n. 241 del 7/8/1990;
o. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
p. la L. n. 537 del 24/12/1993;
q. la L. n. 59 del 15/03/1997;
r. il D.M. n. 258 del 02/03/1998 art. 7;
s. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
t. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
u. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
v. il DPCM del 12/10/2000;
w. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
x. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4 c 2;
y. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
z. le L.R. n. 1 del 27/01/2012;
aa. la D.G.R. n. 24 del 14/02/2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. di rettificare il Decreto Dirigenziale n. 104 del 24/11/2011 relativamente ai soli punti 3.4. 3.5. e 3.6. come di seguito:
   1.1. Punto 3.4.: La Concessionaria, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **613,54** (euro seicentotredici/54) così articolato:
      3.4.1. canone annuo (aggiornato al 2011) pari ad € **557,76** (euro cinquecentocinquantasette/76);
      3.4.2. imposta regionale del 10% pari ad € **55,78** (euro cinquantacinque/78).
   1.2. Punto 3.5.: Il canone è determinato ai sensi dall'art. 4, co. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii, è riferito all'anno solare ed è soggetto all'aggiornamento con cadenza annuale sulla base dell'indice medio ISTAT dell'anno precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato per n. 3 attraversamenti aerei di corsi d'acqua demaniali in Provincia di Benevento Art. 99/25"**, oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.
   1.3. Punto 3.6.: La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale di € **1.115,52** (euro millecentoquindici/52) pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011**. Detto importo va versato sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per attraversamento aereo con linea elettrica di n. 3 corsi d'acqua demaniali in Provincia di Benevento. Art. 99/25**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto

corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1521**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

2. Di confermare, in ogni altra sua parte, il Decreto Dirigenziale n. 104 del 24/11/2011.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. alla Società Terna S.p.A. –Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 69 del 22/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DECRETO DIRIGENZIALE N. 101 DEL 24/11/2011. COMUNI DI PADULI, PIETRELCINA, BUONALBERGO E CASTELFRANCO IN MISCANO. ATTRAVERSAMENTO DI N. 6 CORSI D'ACQUA CON LINEA ELETTRICA. RINNOVO CONCESSIONE D'USO DI AREE DEMANIALI. RICHIEDENTE: SOCIETA' TERNA S.P.A.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che con Decreto Dirigenziale n. 101 del 24/11/2011 è stata rinnovata alla Società Terna S.p.A. la concessione d'uso per n. **6** attraversamenti di corsi d'acqua demaniali con linea elettrica aerea a 380 KV Benevento - Foggia **Art. 56/BN.**;
b. che questo Settore con nota protocollo regionale n. 931165 del 07/12/2011, ha comunicato alla suddetta Società l'avvenuto rinnovo della concessione e chiesto di provvedere entro 30 giorni al ritiro del succitato decreto ed al versamento del deposito cauzionale di € **1.774,44** pari a 2 annualità del canone base;
c. che con nota assunta al protocollo regionale al n. 44719 del 19/01/2012, la Società Terna S.p.A. ha trasmesso l'attestazione del suddetto pagamento;
d. che con nota n. 55581 del 24/01/2012 il Coordinatore dell'Area A.G.C. LL.PP. ha richiesto al Settore Avvocatura Regionale un parere circa la determinazione dei canoni afferenti attraversamenti di corsi d'acqua demaniali con linee elettriche aeree;
e. che l'Avvocatura Regionale con parere -PP 10-15-00/2012- assunto al protocollo regionale n. 101973 del 09/02/2012, ha espresso il seguente parere:
    e.1. per gli attraversamenti aerei con elettrodotti - senza infissione di pali o mensole e senza posa di cavi - di fiumi, torrenti e canali di natura demaniali, il canone da applicare è quello disciplinato dall'art. 4, commi. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 in seguito incrementato dall'art. 14 del Decreto Legge 546 del 02/10/1981, convertito in Legge n. 692 in data 01/12/1981 e, successivamente, dall'art.7 del D.M. 258 del 02/03/1998;
    e.2. i provvedimenti che riguardano *"l'utilizzazione dei beni immobili del demanio o del patrimonio disponibile dello Stato"* che si sostanziano in una servitù di passaggio aereo di elettrodotto, non possono che costituire oggetto di un provvedimento di ***"Concessione";***
    e.3. è legittimo applicare la tassazione ai sensi della L.R. n. 1/72 su canoni demaniali dovuti per concessioni rilasciate sul territorio regionale;
    e.4. è nella disponibilità piena del concedente la facoltà di applicare la rivalutazione dell'importo del canone concessorio secondo l'indice ISTAT dalla data del provvedimento, in base a specifica previsione inserita nel provvedimento di concessione;
f. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. 389819 del 22/05/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 389840 del 22/05/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che ai sensi del parere dell'Avvocatura Regionale il canone da applicare è quello disciplinato dall'art. 4, commi 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii.;
b. che, pertanto, occorre procedere alla rideterminazione dello stesso;
c. che a seguito dei nuovi conteggi risulta un canone annuo complessivo di € **1.227,07** (euro milleduecentoventisette/07);

RITENUTO necessario procedere alla rettifica del Decreto Dirigenziale n. 101 del 24/11/2011, relativamente ai punti 4.4. 4.5. e 4.6.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 368 del 08/05/1904;
c. il R.D. n. 523 del 25/07/1904;
d. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
e. il D.Lgs. n. 24 del 07/01/1947;
f. la L. n. 8 del 21/01/1949;

g. la L. n. 1501 del 21/12/1961 art. 4 comma 2;
h. la L. n. 281 del 16/05/1970;
i. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
j. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
k. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
l. la L.R. n. 47 del 27/10/1978;
m. il D.L. n. 546 del 02/10/1981 art. 14 comma 1;
n. la L. n. 241 del 7/8/1990;
o. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
p. la L. n. 537 del 24/12/1993;
q. la L. n. 59 del 15/03/1997;
r. il D.M. n. 258 del 02/03/1998 art. 7;
s. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
t. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
u. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
v. il DPCM del 12/10/2000;
w. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
x. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4 c 2;
y. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
z. le L.R. n. 1 del 27/01/2012;
aa. la D.G.R. n. 24 del 14/02/2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. di rettificare il Decreto Dirigenziale n. 101 del 24/11/2011 relativamente ai soli punti 4.4. 4.5. e 4.6. come di seguito:
   1.1. Punto 4.4.: La Concessionaria, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **1.227,07** (euro milleduecentoventisette/07) così articolato;
      4.4.1. canone annuo (aggiornato al 2011) pari ad € **1.115,52** (euro millecentoquindici/52);
      4.4.2. imposta regionale del 10% pari ad € **111,55** (euro centoundici/55).
   1.2. Punto 4.5.: Il canone è determinato ai sensi dall'art. 4, co. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii, è riferito all'anno solare ed è soggetto all'aggiornamento con cadenza annuale sulla base dell'indice medio ISTAT dell'anno precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato per attraversamento aereo di n. 6 corsi d'acqua demaniali in Provincia di Benevento. con Linea Elettrica RTN a 380 KV Benevento-Foggia Art. 56/BN"**, oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.
   1.3. Punto 4.6.: La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale di € **2.231,04** (euro duemiladuecentotrentuno/04) pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011**. Detto importo va versato sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per attraversamento aereo con linea elettrica di n. 6 corsi d'acqua demaniali in Provincia di Benevento. Art. 56/BN**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto

corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1521**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

2. Di confermare, in ogni altra sua parte, il Decreto Dirigenziale n. 101 del 24/11/2011.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. alla Società Terna S.p.A. –Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 67 del 22/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DECRETO DIRIGENZIALE N. 99 DEL 24/11/2011. COMUNI DI BENEVENTO, PESCO SANNITA, SAN MARCO DEI CAVOTI E MOLINARA. ATTRAVERSAMENTO DI N. 11 CORSI D'ACQUA CON LINEA ELETTRICA. CONCESSIONE D'USO DI AREE DEMANIALI. RICHIEDENTE: SOCIETA' TERNA S.P.A.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che con Decreto Dirigenziale n. 99 del 24/11/2011 è stata rilasciata alla Società Terna S.p.A. la concessione d'uso per n. **11** attraversamenti di corsi d'acqua demaniali con linea elettrica aerea a 150 KV per il collegamento tra la stazione elettrica di "Benevento II" ed il Punto di Raccolta Energia Elettrica (P.R.E.E.) di Montefalcone di Valfortore (BN). **Pratica LC 142;**
b. che questo Settore, con nota protocollo regionale n. 931191 del 07/12/2011, ha comunicato alla suddetta Società l'avvenuto rilascio della concessione e chiesto di provvedere entro 30 giorni dalla ricezione della stessa al ritiro del succitato decreto ed al versamento del deposito cauzionale di € **3.253,14** pari a 2 annualità del canone base;
c. che con nota assunta al protocollo regionale al n. 44719 del 19/01/2012, la Società Terna S.p.A. ha trasmesso l'attestazione del suddetto pagamento;
d. che con nota n. 55581 del 24/01/2012 il Coordinatore dell'Area A.G.C. LL.PP. ha richiesto al Settore Avvocatura Regionale un parere circa la determinazione dei canoni afferenti attraversamenti di corsi d'acqua demaniali con linee elettriche aeree;
e. che l'Avvocatura Regionale con parere -PP 10-15-00/2012- assunto al protocollo regionale n. 101973 del 09/02/2012, ha espresso il seguente parere:
    e.1. per gli attraversamenti aerei con elettrodotti - senza infissione di pali o mensole e senza posa di cavi - di fiumi, torrenti e canali di natura demaniali, il canone da applicare è quello disciplinato dall'art. 4, commi. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 in seguito incrementato dall'art. 14 del Decreto Legge 546 del 02/10/1981, convertito in Legge n. 692 in data 01/12/1981 e, successivamente, dall'art.7 del D.M. 258 del 02/03/1998;
    e.2. i provvedimenti che riguardano *"l'utilizzazione dei beni immobili del demanio o del patrimonio disponibile dello Stato"* che si sostanziano in una servitù di passaggio aereo di elettrodotto, non possono che costituire oggetto di un provvedimento di ***"Concessione";***
    e.3. è legittimo applicare la tassazione ai sensi della L.R. n. 1/72 su canoni demaniali dovuti per concessioni rilasciate sul territorio regionale;
    e.4. è nella disponibilità piena del concedente la facoltà di applicare la rivalutazione dell'importo del canone concessorio secondo l'indice ISTAT dalla data del provvedimento, in base a specifica previsione inserita nel provvedimento di concessione;
f. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. 389789 del 22/05/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 389804 del 22/05/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che ai sensi del parere dell'Avvocatura Regionale il canone da applicare è quello disciplinato dall'art. 4, commi 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii.;
b. che, pertanto, occorre procedere alla rideterminazione dello stesso;
c. che a seguito dei nuovi conteggi risulta un canone annuo complessivo di € **974,90** (euro novecentosettantaquattro/90);

RITENUTO necessario procedere alla rettifica del Decreto Dirigenziale n. 99 del 24/11/2011, relativamente ai punti 3.4. 3.5. e 3.6.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 368 del 08/05/1904;
c. il R.D. n. 523 del 25/07/1904;
d. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
e. il D.Lgs. n. 24 del 07/01/1947;

f. la L. n. 8 del 21/01/1949;
g. la L. n. 1501 del 21/12/1961 art. 4 comma 2;
h. la L. n. 281 del 16/05/1970;
i. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
j. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
k. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
l. la L.R. n. 47 del 27/10/1978;
m. il D.L. n. 546 del 02/10/1981 art. 14 comma 1;
n. la L. n. 241 del 7/8/1990;
o. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
p. la L. n. 537 del 24/12/1993;
q. la L. n. 59 del 15/03/1997;
r. il D.M. n. 258 del 02/03/1998 art. 7;
s. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
t. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
u. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
v. il DPCM del 12/10/2000;
w. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
x. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4 c 2;
y. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
z. le L.R. n. 1 del 27/01/2012;
aa. la D.G.R. n. 24 del 14/02/2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. di rettificare il Decreto Dirigenziale n. 99 del 24/11/2011 relativamente ai soli punti 3.4. 3.5. e 3.6. come di seguito:
   1.1. Punto 3.4.: La Concessionaria, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **974,90** (euro novecentosettantaquattro/90) così articolato:
      3.4.1. canone annuo (aggiornato al 2011) pari ad € **886,27** (euro ottocentottantasei/27);
      3.4.2. imposta regionale del 10% pari ad € **88,63** (euro ottantotto/63).
   1.2. Punto 3.5.: Il canone è determinato ai sensi dall'art. 4, co. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii, è riferito all'anno solare ed è soggetto all'aggiornamento con cadenza annuale sulla base dell'indice medio ISTAT dell'anno precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato per attraversamento aereo di n. 11 corsi d'acqua demaniali in Provincia di Benevento. Art. LC 142"**, oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.
   1.3. Punto 3.6.: La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale di € **1.772,54** (euro millesettecentosettantadue/54) pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011**. Detto importo va versato sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per attraversamento aereo di n. 11 corsi d'acqua demaniali in Provincia di Benevento. Art. LC 142**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente

unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1521**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

2. Di confermare, in ogni altra sua parte, il Decreto Dirigenziale n. 99 del 24/11/2011.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. alla Società Terna S.p.A. –Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 68 del 22/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

REVOCA DECRETO DIRIGENZIALE N. 107 DEL 09/12/2011 E RETTIFICA DECRETO DIRIGENZIALE N. 100 DEL 24/11/2011. COMUNI DI MONTEFALCONE DI VAL FORTORE, FOIANO DI VAL FORTORE E SAN BARTOLOMEO IN GALDO. ATTRAVERSAMENTO DI N. 6 CORSI D'ACQUA CON LINEA ELETTRICA. CONCESSIONE D'USO DI AREE DEMANIALI. RICHIEDENTE: SOCIETA' TERNA S.P.A.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che con Decreto Dirigenziale n. 100 del 24/11/2011 rettificato con il Decreto Dirigenziale n. 107 del 09/12/2011, è stata rilasciata alla Società Terna S.p.A. la concessione d'uso per n. **6** attraversamenti di corsi d'acqua demaniali con linea elettrica aerea a 150 KV per il collegamento tra il "Punto di Raccolta Energia Eolica" (PREE) di Foiano di Valfortore (BN) (ex PREE di Molinara) e il "Punto di Raccolta Energia Eolica" (PREE) di Roseto Valfortore (FG) – Tratto ricadente nella Regione Campania. **Prat. LC 145**;
b. che Questo Settore con nota protocollo regionale n. 944756 del 13/12/2011, ha comunicato alla suddetta Società l'avvenuto rilascio della concessione e chiesto di provvedere al ritiro dei succitati decreti ed al versamento del deposito cauzionale di **€ 1.774,44** pari a 2 annualità del canone base;
c. che con nota assunta al protocollo regionale al n. 44719 del 19/01/2012, la Società Terna S.p.A. ha trasmesso l'attestazione del suddetto pagamento;
d. che con nota n. 55581 del 24/01/2012 il Coordinatore dell'Area A.G.C. LL.PP. ha richiesto al Settore Avvocatura Regionale un parere circa la determinazione dei canoni afferenti attraversamenti di corsi d'acqua demaniali con linee elettriche aeree;
e. che l'Avvocatura Regionale con parere -PP 10-15-00/2012- assunto al protocollo regionale n. 101973 del 09/02/2012, ha espresso il seguente parere:
    e.1. per gli attraversamenti aerei con elettrodotti - senza infissione di pali o mensole e senza posa di cavi - di fiumi, torrenti e canali di natura demaniali, il canone da applicare è quello disciplinato dall'art. 4, commi. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 in seguito incrementato dall'art. 14 del Decreto Legge 546 del 02/10/1981, convertito in Legge n. 692 in data 01/12/1981 e, successivamente, dall'art.7 del D.M. 258 del 02/03/1998;
    e.2. i provvedimenti che riguardano *"l'utilizzazione dei beni immobili del demanio o del patrimonio disponibile dello Stato"* che si sostanziano in una servitù di passaggio aereo di elettrodotto, non possono che costituire oggetto di un provvedimento di ***"Concessione";***
    e.3. è legittimo applicare la tassazione ai sensi della L.R. n. 1/72 su canoni demaniali dovuti per concessioni rilasciate sul territorio regionale;
    e.4. è nella disponibilità piena del concedente la facoltà di applicare la rivalutazione dell'importo del canone concessorio secondo l'indice ISTAT dalla data del provvedimento, in base a specifica previsione inserita nel provvedimento di concessione;
f. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. 389831 del 22/05/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 389850 del 22/05/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che ai sensi del parere dell'Avvocatura Regionale il canone da applicare è quello disciplinato dall'art. 4, commi 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii.;
b. che è necessario revocare il Decreto Dirigenziale n. 107 del 09/12/2011 non in linea con il parere espresso dall'Avvocatura Regionale e contestualmente rettificare il Decreto Dirigenziale n. 100 del 24/11/2011 relativamente al punto 3.5.;

RITENUTO necessario procedere alla revoca del Decreto Dirigenziale n. 107 del 09/12/2011 e alla rettifica del Decreto Dirigenziale n. 100 del 24/11/2011 relativamente al punto 3.5.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 368 del 08/05/1904;
c. il R.D. n. 523 del 25/07/1904;
d. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;

e. il D.Lgs. n. 24 del 07/01/1947;
f. la L. n. 8 del 21/01/1949;
g. la L. n. 1501 del 21/12/1961 art. 4 comma 2;
h. la L. n. 281 del 16/05/1970;
i. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
j. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
k. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
l. la L.R. n. 47 del 27/10/1978;
m. il D.L. n. 546 del 02/10/1981 art. 14 comma 1;
n. la L. n. 241 del 7/8/1990;
o. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
p. la L. n. 537 del 24/12/1993;
q. la L. n. 59 del 15/03/1997;
r. il D.M. n. 258 del 02/03/1998 art. 7;
s. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
t. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
u. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
v. il DPCM del 12/10/2000;
w. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
x. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4 c 2;
y. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
z. le L.R. n. 1 del 27/01/2012;
aa. la D.G.R. n. 24 del 14/02/2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di revocare il Decreto Dirigenziale n. 107 del 09/12/2011.
2. Di rettificare il Decreto Dirigenziale n. 100 del 24/11/2011 relativamente al solo punto 3.5. come di seguito:
   2.1. Il canone è determinato ai sensi dall'art. 4, co. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii, è riferito all'anno solare ed è soggetto all'aggiornamento con cadenza annuale sulla base dell'indice medio ISTAT dell'anno precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato per attraversamento aereo con linea elettrica LC 145 di n. 6 corsi d'acqua demaniali in Provincia di Benevento"**, oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.
3. Di confermare, in ogni altra sua parte, il Decreto Dirigenziale n. 100 del 24/11/2011.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. alla Società Terna S.p.A. –Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 72 del 25/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

REVOCA DECRETO DIRIGENZIALE N. 63 DEL 15/05/2012 E RETTIFICA DECRETO DIRIGENZIALE N. 77 DEL 08/08/2011. COMUNE DI FAICCHIO (BN). ATTRAVERSAMENTO DEL VALLONE MASSA CON LINEA ELETTRICA. RINNOVO CONCESSIONE D'USO DI AREA DEMANIALE. RICHIEDENTE: ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che con Decreto Dirigenziale n. 77 del 08/08/2011 è stata rinnovata alla Società Enel S.p.A. la concessione d'uso dell'area demaniale impegnata dall'attraversamento aereo del Vallone Massa con linea elettrica in agro del Comune di Faicchio (BN);
b. che con nota n. 55581 del 24/01/2012 il Coordinatore dell'Area A.G.C. LL.PP. ha richiesto al Settore Avvocatura Regionale un parere circa la determinazione dei canoni afferenti attraversamenti di corsi d'acqua demaniali con linee elettriche aeree;
c. che l'Avvocatura Regionale con parere -PP 10-15-00/2012- assunto al protocollo regionale n. 101973 del 09/02/2012, ha espresso il seguente parere:
   c.1. per gli attraversamenti aerei con elettrodotti - senza infissione di pali o mensole e senza posa di cavi - di fiumi, torrenti e canali di natura demaniali, il canone da applicare è quello disciplinato dall'art. 4, commi. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 in seguito incrementato dall'art. 14 del Decreto Legge 546 del 02/10/1981, convertito in Legge n. 692 in data 01/12/1981 e, successivamente, dall'art.7 del D.M. 258 del 02/03/1998;
   c.2. i provvedimenti che riguardano *"l'utilizzazione dei beni immobili del demanio o del patrimonio disponibile dello Stato"* che si sostanziano in una servitù di passaggio aereo di elettrodotto, non possono che costituire oggetto di un provvedimento di ***"Concessione";***
   c.3. è legittimo applicare la tassazione ai sensi della L.R. n. 1/72 su canoni demaniali dovuti per concessioni rilasciate sul territorio regionale;
   c.4. è nella disponibilità piena del concedente la facoltà di applicare la rivalutazione dell'importo del canone concessorio secondo l'indice ISTAT dalla data del provvedimento, in base a specifica previsione inserita nel provvedimento di concessione;
d. che con Decreto Dirigenziale n. 63 del 15/05/2012 si è proceduto alla rettifica del succitato D.D. 77/2011 in quanto non in linea con il suddetto parere dell'Avvocatura Regionale;
e. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. 400045 del 25/05/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 400065 del 25/05/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che ai sensi del parere dell'Avvocatura Regionale il canone da applicare è quello disciplinato dall'art.4, commi 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii.;
b. che per mero errore di calcolo gli importi riportati nel suddetto Decreto Dirigenziale n. 63 del 15/05/2012 non sono stati indicati correttamente;

RITENUTO necessario procedere alla revoca del Decreto Dirigenziale n. 63 del 15/05/2012 e alla contestuale rettifica del Decreto Dirigenziale n. 77 del 08/08/2011 relativamente ai punti 4.4., 4.5. e 4.6.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 368 del 08/05/1904;
c. il R.D. n. 523 del 25/07/1904;
d. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
e. il D.Lgs. n. 24 del 07/01/1947;
f. la L. n. 8 del 21/01/1949;
g. la L. n. 1501 del 21/12/1961 art. 4 comma 2;
h. la L. n. 281 del 16/05/1970;
i. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
j. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;

k. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
l. la L.R. n. 47 del 27/10/1978;
m. il D.L. n. 546 del 02/10/1981 art. 14 comma 1;
n. la L. n. 241 del 7/8/1990;
o. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
p. la L. n. 537 del 24/12/1993;
q. la L. n. 59 del 15/03/1997;
r. il D.M. n. 258 del 02/03/1998 art. 7;
s. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
t. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
u. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
v. il DPCM del 12/10/2000;
w. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
x. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4 c 2;
y. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
z. le L.R. n. 1 del 27/01/2012;
aa. la D.G.R. n. 24 del 14/02/2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di revocare il Decreto Dirigenziale n. 63 del 15/05/2012.
2. Di rettificare il Decreto Dirigenziale n. 77 del 08/08/2011 relativamente ai punti 4.4., 4.5. e 4.6. come di seguito:
   - 2.1. Punto 4.4. La Concessionaria, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **136,35** (euro centotrentasei/35) così articolato:
     - 4.4.1. canone annuo relativo all'anno 2011 pari ad € **123,95** (euro centoventitre/95);
     - 4.4.2. imposta regionale del 10% pari ad € **12,40** (euro dodici/40).
   - 2.2. Punto 4.5., Il canone, è determinato ai sensi dall'art. 4, co. 2 e 3 della Legge 1501 del 21/12/1961 e ss.mm. ed ii, è riferito all'anno solare ed è soggetto all'aggiornamento con cadenza annuale sulla base dell'indice medio ISTAT dell'anno precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato per attraversamento aereo del Vallone Massa in agro di Faicchio (BN)"**, oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.
   - 2.3. Punto 4.6. La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale di € **247,90** (euro duecentoquarantasette/90) pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011**. Detto importo va versato sul c.c. postale n. **21965181** intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per n. 1 attraversamento aereo del Vallone Massa in agro di Faicchio (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1521**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.
3. Di confermare, in ogni altra sua parte, il Decreto Dirigenziale n. 77 del 08/08/2011.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. alla Società Enel Distribuzione S.p.A. –Via S.-Colomba n. 52/b – 82100 Benevento;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 41 del 24/05/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 6 Settore provinciale del Genio Civile - Avellino

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE PER IL RIFACIMENTO DI UN ATTRAVERSAMENTO STRADALE DEL TORRENTE SALZANI IN LOCALITA' SALZANI DEL COMUNE DI CONTRADA (AV). RICHIEDENTI: TULIMIERO DEL FRANCO MARIA E PICARIELLO GIOCONDO (PRAT. G.C. N.1881). PARERE IDRAULICO AI SENSI DELL'ART. 93 R.D. 523/1904 E APPROVAZIONE SCHEMA ATTO DI CONCESSIONE.

IL DIRIGENTE
DEL SETTORE PROVINCIALE DEL GENIO CIVILE DI AVELLINO

PREMESSO che:
- con nota prot. 6787 del 19/11/2010 il Comune di Contrada segnalava l'ostruzione del torrente Salzani susseguente ad eventi meteorologici del periodo;
- dagli esiti del sopralluogo effettuato in data 25/11/2010 da tecnici di questo Settore, versati agli atti con rep. R.I.1547 del 01/12/2010, risultava accertata la presenza di una struttura di attraversamento del torrente Salzani, ubicata in corrispondenza delle particelle 612 e 476 del foglio n. 4 N.C.T. di Contrada, realizzata in calcestruzzo, con dimensioni di circa 8 m di lunghezza, 4 m di larghezza e 5 m di altezza misurata dall'estradosso del fondo alveo, alla cui estremità risulta alloggiata una tubazione di metri 1,00 di diametro, riservata al deflusso delle acque del vallone demaniale;
- dai riscontri effettuati presso gli archivi del Settore non veniva riscontrata alcuna autorizzazione idraulica riconducibile all'opera di attraversamento suddetta;
- questo Settore con nota prot. 359883 del 06/05/2011, chiedeva al Comune di Contrada di fornire le generalità della ditta proprietaria o dell'esecutore materiale dell'attraversamento del torrente Salzani nell'omonima località, nonché ogni ulteriore elemento ritenuto utile ai fini istruttori;
- il Comune di Contrada, con nota prot. 2831 del 25/05/2011, forniva le generalità delle ditte proprietarie della particelle 612 e 476 del foglio n. 4 N.C.T., nelle persone di Tulimiero Del Franco Maria nata ad Avellino il 10/04/1940, C.F.TLMMR40D50A509P, residente in Avellino alla via L. Amabile, 42, e Picariello Giocondo, nato ad Aiello del Sabato il 17/06/1937, C.F. PRCGND37H17A101N, residente in Contrada (AV) alla via Salzani, 8;
- questo Settore, con Decreto Dirigenziale n. 172 del 28/09/2011, ordinava alle ditte Tulimiero Del Franco Maria e Picariello Giocondo, ai sensi dell'art. 378 della L. 20/03/1865, n. 2248 (All. F), il ripristino dello stato dei luoghi mediante la rimozione dell'opera di attraversamento stradale, realizzata in assenza di autorizzazione idraulica, ovvero chiedere l'autorizzazione in sanatoria, ai sensi del R.D. n. 523/1904, mediante la presentazione di apposito progetto esecutivo redatto secondo criteri di sicurezza idraulica vigenti;
- le ditte Tulimiero Del Franco Maria e Picariello Giocondo, con istanza senza data, acquisita al protocollo regionale n. 0246641 del 29/03/2012, hanno chiesto l'autorizzazione idraulica ai sensi del R.D. 25/07/1904, n.523, per il rifacimento dell'attraversamento stradale, ad uso carrabile, del torrente Salzani in corrispondenza delle particelle 612 e 478 del foglio n. 4 del comune di Contrada, trasmettendo il progetto esecutivo;

PRESO ATTO:
- della relazione istruttoria prot. R.I.0676 del 09/05/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
- che l'opera consiste sostanzialmente in:
    - realizzazione, nel rilevato di attraversamento esistente, di uno scatolare in c.c.a lungo ml 6,70 con dimensioni nette di m 2,50x2,50;
    - realizzazione di muri d'ala a monte con gabbioni metallici riempiti di pietre, poggianti ed ancorati su una fondazione in cemento armato, a valle con muri in cls;
- che le ditte richiedenti con nota datata 19/04/2012 ed acquisita al prot. reg. n. 318269 del 26/04/2012, hanno trasmesso l'attestato prot. n.2033 del 19/04/2012, rilasciato dal Responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Contrada, in cui è riportato che le particelle di terreno n. 476 e 612 censite in catasto al foglio n. 4 del comune di Contrada non sono interessate da vincolo idrogeologico e paesaggistico;
- che le ditte Tulimiero Del Franco Maria e Picariello Giocondo hanno presentato autodichiarazione ai sensi dell' art.46 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i. di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'art. 5 comma 2 del D. Lgs 114/1998 e s.m.i. e che non sussistono nei propri confronti cause di decadenza o sospensione di cui all'art. 1 del D.Lgs n. 490 del 08/08/1994 e s.m.i.;

CONSIDERATO che:

- la natura demaniale del torrente Salzani configura la competenza di questo Settore in merito alla valutazione sulla compatibilità idraulica degli interventi proposti ai sensi del R.D. n.523 del 25/07/1904;
- la sezione idrica di deflusso risulta verificata allo smaltimento della portata di massima piena determinata con Tr=100 anni e franco di almeno metri 1,00;
- l'attraversamento stradale interferente con il torrente Salzani, occupa stabilmente area del demanio fluviale e, pertanto, è soggetto al rilascio di concessione a titolo oneroso, a decorrere dall'anno 2001;

RITENUTO che:
- la tipologia dei lavori da realizzare non trova divieto nelle norme di cui al R.D. n. 523 del 25/07/1904;
- non ricorrono motivazioni amministrative di diniego dell'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori nel torrente Salzani.

VISTO:
- il R.D. 25/07/1904 n. 523;
- la L.R. 25/10/1978,n.47;
- il D.M. LL.PP. 19/09/1996;
- la legge 15/03/1997,n.59;
- i DD. lgs. 31/03/1998 n. 112 e 30/03/1999 n. 96;
- la delibera di G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
- la delibera di G.R. n. 5784 del 28/10/2000;
- il D. lgs. 22/01/2004, n.42;
- la L.R. 30/04/2002 n. 7;
- l'art.4 del D. lgs. n.165 del 30/03/2001;
- la L.R n.1 del 27/01/2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, e del parere di regolarità reso dal Dirigente del Servizio competente

DECRETA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. di rilasciare alle ditte Tulimiero Del Franco Maria nata ad Avellino il 10/04/1940, C.F.TLMMR40D50A509P, residente in Avellino alla via L. Amabile, 42, e Picariello Giocondo, nato ad Aiello del Sabato il 17/06/1937, C.F. PRCGND37H17A101N, residente in Contrada (AV) alla via Salzani, 8, ai sensi dell'art. 93 e segg. del R.D. n. 523/1904, per i soli fini idraulici, parere favorevole per la
   - realizzazione, nel rilevato di attraversamento esistente, di uno scatolare in c.c.a lungo ml 6,70 con dimensioni nette di m 2,50x2,50;
   - realizzazione di muri d'ala a monte con gabbioni metallici riempiti di pietre, poggianti ed ancorati su una fondazione in cemento armato, a valle con muri in cls;

   sul torrente Salzani alla località via Salzani, in corrispondenza delle particelle 612 e 478 del foglio n. 4 del comune di Contrada, alle seguenti condizioni e prescrizioni:
   a. il presente decreto è riferito alle opere ricadenti nell'alveo e nelle fasce di pertinenza idraulica;
   b. le opere dovranno essere realizzate secondo quanto riportato negli elaborati progettuali esaminati da questo Settore, di cui una copia viene restituita vistata e timbrata da questo Ufficio. Eventuali opere di variante al progetto approvato, sotto il profilo idraulico, dovranno essere sottoposte alla preventiva approvazione di questo Settore;
   c. i muri d'ala da realizzarsi a monte con gabbioni metallici e pietrame, devono essere rastremati con la parete interna dello scatolare;
   d. le corde di fondo alveo previste a monte ed a valle dei muri d'ala da realizzare in gabbioni metallici e pietrame e in cls, dovranno essere idoneamente fondate nell'alveo ed ammorsate nelle sponde;
   e. le opere devono essere eseguite entro il termine di 3 (tre) mesi a decorrere dalla data di

sottoscrizione dell'atto di concessione, con l'obbligo di comunicare per iscritto a questo Settore l'inizio dei lavori con preavviso di almeno 8 (otto) giorni, e la loro ultimazione entro e non oltre i 15 (quindici) giorni successivi alla stessa;

f. durante l'esecuzione dei lavori le ditte richiedenti, o loro incaricato, sono obbligate ad adottare tutte le cautele per garantire il libero deflusso delle acque;
g. le ditte richiedenti, o loro incaricato, devono altresì vigilare affinché, in caso di piena, vengano prontamente eseguite tutte le operazioni di sgombro di materiali e macchinari che, temporaneamente stazionanti nell'area di cantiere, potrebbero essere di ostacolo al deflusso delle acque;
h. le ditte Tulimiero Del Franco Maria e Picariello Giocondo, prima dell'inizio dei lavori, dovranno ottenere l'autorizzazione sismica ai sensi dell'art. 2 della L. R. 07/01/1983, n. 9, come modificato dall'art.10 della L. R. n.19 del 28/12/2009 e s.m.i.;
i. le ditte richiedenti, a lavori ultimati dovranno trasmettere il certificato di collaudo delle opere;
j. durante l'esecuzione e l'esercizio dei lavori delle opere non si deve arrecare alcun danno alle sponde del corso d'acqua, né a terzi per i quali danni in ogni caso l'Amministrazione regionale è sollevata da qualsiasi responsabilità ed indennizzi di sorta presenti e futuri;
k. le opere in progetto si intendono eseguite a cura e spese delle ditte Tulimiero Del Franco Maria e Picariello Giocondo, che rimangono comunque, sotto il profilo civile e penale, le uniche responsabili di eventuali danni arrecati a terzi direttamente o indirettamente dall'esecuzione delle stesse;
l. le ditte Tulimiero Del Franco e Picariello, sono obbligate a provvedere, a proprie cura e spese, alla manutenzione delle opere, nonché a quella del tratto d'alveo interessato dall'intervento. L'accesso in alveo, per l'effettuazione degli interventi di manutenzione, deve essere sempre preventivamente autorizzato da questo Settore del Genio Civile. Comunque la manutenzione deve assicurare la conservazione, la funzionalità delle opere realizzate, il buon regime idraulico, assicurando sempre il normale deflusso delle acque. Le ditte richiedenti, sono altresì, tenute a vigilare affinché le opere siano utilizzate nei limiti per cui sono state progettate ed autorizzate;
m. l'Amministrazione Regionale non corrisponderà alcun indennizzo o risarcimento danni per qualunque evento che dovesse danneggiare o distruggere le opere anche in dipendenza di nubifragi o piene alluvionali, salvo che per detti eventi calamitosi siano emanate specifiche provvidenze di legge;
n. vengono fatti salvi i diritti demaniali, dei terzi, delle servitù prediali e il presente parere non esime le ditte Tulimiero Del Franco e Picariello, dagli obblighi, oneri e vincoli, gravanti sul progetto e sulle opere interessate, in riferimento alle normative urbanistiche, paesaggistiche, ambientali, artistiche, storiche - archeologiche, sanitarie.

2. Di approvare lo schema di concessione che allegato al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale, la cui stipula costituirà per i Concessionari titolo legittimante all'accesso in alveo, nonché l'occupazione dei terreni demaniali, per tutta la durata della concessione medesima.

3. Di precisare che all'atto della stipula, i Concessionari dovranno esibire le ricevute di versamento del canone relativo all'anno in corso e della cauzione, oltre ai canoni arretrati non versati ed ai relativi interessi legali.

Avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 (sessanta) giorni a decorrere dalla notifica e/o pubblicazione sul BURC, o in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 (centoventi) gironi dalla data di notifica e/o pubblicazione sul BURC.
Il presente provvedimento, perfezionato come per legge, sarà inoltrato:

a) in via telematica, a norma di procedura:
- alla Segreteria di Giunta;
- al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
- al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C. ;

b) in forma cartacea, in copia conforme all'originale:
- alla ditta Tulimiero Del Franco Maria residente alla via Luigi Amabile – Avellino;
- alla ditta Picariello Giocondo residente alla via Salzani, 8 - Contrada (AV);
- al Comune di Contrada;
- all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania- Napoli.

IL DIRIGENTE
dr. geol. Giuseppe Travìa

REGIONE CAMPANIA

AREA GENERALE COORDINAMENTO 15

LL. PP.- OO.PP. – ATTUAZIONE – ESPROPRIAZIONI

SETTORE DEL GENIO CIVILE DI AVELLINO

REP. n. del

Oggetto: Decreto Dirigenziale n. del

Autorizzazione per il rifacimento di un attraversamento stradale del torrente Salzani in località Salzani del Comune di Contrada (AV) R.D. 25 luglio 1904 n. 523.

Proponenti: Tulimiero Del Franco Maria - Avellino e Picariello Giocondo-Contrada (AV). (Prat. G.C. n.1881).

ATTO DI CONCESSIONE

L'anno duemiladodici il giorno_____(____) del mese di ____alle ore _____, nella sede del Settore del Genio Civile di Avellino sita in Avellino alla via Roma 1, al piano I,

premesso:

- che le ditte Tulimiero Del Franco Maria da Avellino e Picariello Giocondo da Contrada (AV), con istanza in data 29/03/2012, acquisita al protocollo regionale n. 0246641 del 29/03/2012, e successive integrazioni hanno chiesto l'autorizzazione, per il rifacimento di un attraversamento stradale del torrente Salzani in località Salzani del Comune di Contrada (AV) ai sensi del R.D. 25/07/1904, n.523;
- che questo Settore, con D.D. n._____ del _____ha rilasciato parere favorevole ai fini idraulici, ai sensi del R.D. n. 523/1904, per l'autorizzazione-concessione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Regione Campania C.F. 80011990639, in seguito denominata anche Regione, nella persona del Dirigente del Settore del Genio Civile di Avellino, Dr. Geol. Giuseppe Travia, nato a Reggio Calabria, il 12/02/1962, C.F. TRV GPP 62B12 H224H,

e

le ditte Tulimiero Del Franco Maria, nata ad Avellino il 10/04/1940, C.F.TLMMR40D50A509P , residente in Avellino alla via L. Amabile, 42, e Picariello Giocondo, nato ad Aiello del Sabato il 17/06/1937, C.F.PRCGND37H17A101Nil, residente in Contrada (AV) alla via Salzani, 8, di seguito denominate anche Concessionarie, con il presente atto stipulano e convengono quanto segue:

Art.1 – Generalità

Il presente atto disciplina il rapporto di concessione idraulica intercorrente tra la Regione Campania e le ditte Tulimiero Del Franco Maria e Picariello Giocondo.
La premessa è parte integrante della concessione.

Art.2 – Domicilio dei Concessionari

La ditta Tulimiero Del Franco Maria elegge il proprio domicilio in via L. Amabile, 42 di Avellino, la ditta Picariello Giocondo elegge il proprio domicilio in via Salzani, 8 di Contrada (AV), presso i quali desiderano ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto, con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.

Art.3 – Oggetto e durata della concessione

La Regione Campania concede alle ditte Concessionarie, l'utilizzo dell'area demaniale impegnata da un attraversamento del vallone Salzani con una passerella ad uso pedonale e carrabile in c.c.a., per complessivi mq 20, per la durata di anni 19 (diciannove) decorrenti dal01/01/2001.

Art.4 – Definizione e pagamento del canone

I Concessionari per l'occupazione dell'area demaniale sopra descritta, pagheranno all'Amministrazione Regionale per l'attraversamento, un canone annuo di € 147,85 così distinto:

- canone annuo pari ad € 134,41 (centotrentaquattro/41)
- imposta regionale del 10% pari ad art.2 L.n. 281/70 e art.7 L.R. n.1/72 € 13,44 (tredici/44)

da versare anticipatamente entro il mese di gennaio di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania Servizio Tesoreria Napoli, codice tariffa n. 1520, specificando la causale del versamento "Area 15 Settore 06 - Annualità di canone anticipato per attraversamento stradale del vallone Salzani nel comune di Contrada (AV)-Pratica n. 1881".
La ricevuta del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Avellino entro dieci giorni dalla data del versamento.
L'importo del canone è calcolato in base alla superficie occupata ed al suo utilizzo ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente.

Art.5 – Deposito cauzionale

I Concessionari sono tenuti a costituire un deposito cauzionale, per l'attraversamento, mediante versamento dell'importo di € 295,70 (duecentonovantacinque/70), pari a n. 2 annualità del canone. Detto importo verrà versato sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania Servizio Tesoreria Napoli, codice tariffa n. 1521, specificando la causale del versamento "Area 15 Settore 06 - Deposito cauzionale per attraversamento stradale del vallone Salzani nel comune di Contrada (AV)- Pratica n. 1881".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art.6 – Estinzione e rinnovo

La concessione si estingue per scadenza del termine o per rinuncia dei Concessionari.
E' possibile il rinnovo della concessione, a meno di motivi ostativi, a condizione che i Concessionari producano, almeno 90 (novanta) giorni prima della scadenza della stessa, formale richiesta indirizzata alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Avellino.
E' escluso il rinnovo tacito. L'occupazione dell'area che si protragga oltre la scadenza del titolo concessorio, in assenza di istanza di rinnovo, è assimilata, ad ogni effetto di legge, all'occupazione in assenza assoluta di titolo.

Art.7 – Decadenza, sospensione e revoca

Costituiscono motivi di decadenza della concessione:

- inadempimento grave e reiterato ad oneri assunti col presente atto e/o ad obblighi stabiliti dalle leggi;
- destinazione dei terreni ad uso diverso da quello assentito;
- sub-concessione a terzi;
- mancato pagamento del canone.

La Regione Campania si riserva il diritto di sospendere la concessione, in qualunque momento, qualora intervengano ragioni di disciplina idraulica del corso d'acqua interessato e/o si presentino ragioni di pubblico interesse.
La Regione può, inoltre, procedere unilateralmente, con il termine di preavviso di sei mesi, alla revoca della concessione in caso di sopravvenienza di esigenze di pubblico interesse.
Nei casi di revoca o sospensione i Concessionari riceveranno preavviso dell'emissione del provvedimento, ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241, senza che lo stesso possa pretendere danni o restituzioni sia pure parziali del corrispettivo, sia che la concessione duri fino alla prevista scadenza, sia che si risolva prima di tale data.

Art.8 – Responsabilità nei confronti dei terzi

La Regione è sollevata da ogni responsabilità nei confronti di terzi per danni conseguenti all'esecuzione delle opere e/o alla mancata manutenzione delle stesse, per l'uso delle aree diverso da quello assentito e relativa vigilanza, nonché per danni cagionati a terzi per rovina delle opere in dipendenza di nubifragi o piene alluvionali o altro.

Art.9 – Atti connessi

Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati progettuali presentati a corredo dell'istanza 29/03/2012, acquisita al protocollo regionale n. 0246641 del 29/03/2012, nonché le integrazioni ad essa prodotte, che per patto espresso non si allegano.

Art.10 – Spese di registrazione

Sono a carico dei Concessionari tutte le spese per la registrazione del presente atto, di bollo ed eventuali imposte e tasse se dovute.

Art.11 – Autorizzazione idraulica e accesso in alveo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con la presente concessione si autorizza l'accesso in alveo, con l'obbligo dei Concessionari di osservanza, oltre che delle norme contenute nel presente atto, delle condizioni e prescrizioni tecniche specifiche, emanate con il Decreto Dirigenziale in oggetto, che qui si richiamano a costituire parte integrante e sostanziale.

Art.12 – Foro competente

Per eventuali controversie scaturenti dal rispetto del presente atto il foro competente è il Tribunale di Napoli.
Del che è il presente, il quale consta di n. 4 facciate inclusa la presente e viene sottoscritto in n.3 originali dai costituiti qui in calce e a margine delle facciate precedenti.

l Concessionari	Per la Regione
Tulimiero Del Franco Maria	Il Dirigente
Picariello Giocondo	Dr. Geol. Giuseppe Travìa

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 187 del 21/05/2012

A.G.C.16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici

Settore 3 Politica del territorio

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI FURORE (SA) D.I.A. N 4491 DEL 22.11.2011 PER LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E SOSTITUZIONE DELLA COPERTURA SU DI UN LOCALE ESISTENTE ALLA VIA LI SUMMONTI 2 IN DITTA: DONNARUMMA ANNA LEGGE REGIONALE 33/1993 ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI IN CAMPANIA PARERE

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- che con delibera di Giunta Regionale n. 2777 del 26.09.2003 pubblicata sul B.U.R.C. n. 54 del 17.11.2003 è stato istituito il Parco Naturale Regionale dei "MONTI LATTARI" con la definizione della perimetrazione provvisoria e delle relative misure di salvaguardia;

- che con deliberazione di Giunta Regionale n. 165 del 15.02.2005 sono stati nominati i Presidenti dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali Regionali della Campania;

- che con decreto dirigenziale n. 158 del 27 maggio 2011 è stato ratificato un Protocollo di Intesa tra Regione Campania – Settore Politica del Territorio – ed i Presidenti Enti Parco "*Campi Flegrei, Monti Lattari, Matese, Fiume Sarno*" e Riserve Naturali Regionali "*Lago Falciano-Foce Volturno Costa di Licola, Monti Eremita Marzano-Foce Sele e Tanagro*", sottoscritto in data 13 dicembre 2010, nonché un Protocollo di Intesa aggiuntivo con l'Ente Parco dei *Monti Picentini,* sottoscritto in data 1°febbraio 2011, che fissano i criteri secondo i quali i Presidenti degli Enti Parco e Riserve Naturali intendono avvalersi della collaborazione del Settore Politica del Territorio;

- che il Comune di FURORE (SA) ricade nell'ambito della perimetrazione definita con la predetta deliberazione di Giunta Regionale n. 2777 del 26.09.2003;

- che il suddetto Comune, con nota n. 1287 del 20.03.2012 ha trasmesso la documentazione di cui alla circolare del Settore Politica del Territorio prot. 491605 del 22 giugno 2011 per il rilascio del parere, conseguente alla valutazione della conformità alle norme di salvaguardia del Parco dei "MONTI LATTARI" relativamente alla D.I.A. n 4491 del 22.11.2011 per lavori di manutenzione straordinaria e sostituzione della copertura su di un locale esistente alla via Li Summonti 2 in ditta DONNARUMMA Anna specificando che l'intervento da eseguire ricade nella zona "C" del suddetto Parco;

CONSIDERATO:

- che dalla documentazione trasmessa ed esaminata, giusta istruttoria del Servizio "*Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette – Tutela Beni Ambientali*" del Settore Politica del Territorio si evince la regolarità e conformità dell'intervento alla normativa di salvaguardia del Parco dei "MONTI LATTARI";

RICHIAMATE:

- la nota della Soprintendenza ai B.A.P.P.S.A.E. di Salerno e Avellino n. 25909 del 20.09.2007 che in ottemperanza a quanto disposto dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" ha manifestato le proprie determinazioni;

- la Delibera n. 3466 del 3 giugno 2000 con la quale la Giunta Regionale ha attribuito ai Coordinatori delle Aree tutti i compiti, compresa la adozione di atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, per l'attuazione di obiettivi e di programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dagli Organi di Governo;

- la Circolare n. 5 del 12 giugno 2000, con la quale l'Assessore alle Risorse Umane ed alla Riforma della Pubblica Amministrazione ha indicato e specificato l'ambito delle deleghe ed i compiti dei Coordinatori delle Aree;

- il Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. "Governo del Territorio, Tutela Beni Paesistico-Ambientali e Culturali", n. 18 del 30 gennaio 2008, di delega di funzioni ai Dirigenti dei Settori della medesima Area;

VISTA la legge 6 dicembre 1991, n. 394;

VISTA la L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e ss. mm. e ii.;

VISTE le Norme di salvaguardia allegate alla deliberazione di Giunta Regionale n. 2777 del 26.09.2003;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio "Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette – Tutela Beni Ambientali" del Settore POLITICA DEL TERRITORIO;

D E C R E T A

per i motivi di cui in premessa, che qui si intendono richiamati:

- di esprimere, per quanto di competenza, limitatamente alle Norme di Salvaguardia del Parco Regionale dei "MONTI LATTARI", ed ai fini del supporto tecnico-amministrativo alle attività del Parco, come definito dal Protocollo di Intesa in premessa indicato, il proprio ***parere favorevole*** ai lavori di cui alla D.I.A. n 4491 del 22.11.2011 per lavori di manutenzione straordinaria e sostituzione della copertura su di un locale esistente alla via Li Summonti 2 in ditta DONNARUMMA Anna, nel Comune di FURORE (SA) ;

- è fatto compito all'Amministrazione procedente trasmettere, successivamente al rilascio, copia del titolo abilitativo (Permesso di Costruire/Denuncia Inizio Attività/Atto deliberativo per le opere pubbliche) al Settore Politica del Territorio;

- il presente decreto è trasmesso al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C., alla Segreteria di Giunta Regionale – Servizio "04", all'Assessore al "Governo del Territorio" e al Coordinatore dell'A.G.C. "Governo del Territorio" per opportuna conoscenza.

IL DIRIGENTE
- arch. Alberto Romeo GENTILE -

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 126 del 21/05/2012

A.G.C. 16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici

Settore: 4 Edilizia Pubblica Abitativa

Oggetto:

D.M. n. 2295 del 26 marzo 2008 - "Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" -
Liquidazione al Comune di Cancello ed Arnone (CE) della somma di euro 323.840,88 a titolo di anticipazione sulle spese tecniche nella misura del 10%del finanziamento spettante.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) con DM 26 marzo 2008, registrato alla Corte dei Conti in data 21 aprile 2008, registro n. 4, foglio n. 151, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 17 maggio 2008, n. 115 è stato attivato un programma innovativo in ambito urbano denominato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" finalizzato ad incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile, nonché a migliorare l'equipaggiamento infrastrutturale dei quartieri con presenza di condizioni di forte disagio abitativo;

b) con il citato decreto 26 marzo 2008 è stato altresì effettuato, per le finalità sopraindicate, il riparto tra le regioni e province autonome di Trento e Bolzano della disponibilità di euro 280.309.500,00 a valere sulle risorse di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 8 febbraio 2001, n. 21 ed è stata altresì determinata la quota di cofinanziamento regionale (in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite a ciascuna regione e provincia autonoma) e quella comunale (in misura pari al 14% del finanziamento Stato/Regione stanziato per ciascuna proposta di intervento);

c) la Regione Campania ,con Decreto del Dirigente del Settore Edilizia Pubblica Abitativa n. 339 del 16 luglio 2008, pubblicato sul BURC n. 43 del 27 ottobre 2008 ha approvato il bando di gara di cui all'articolo 8 del richiamato decreto 26 marzo 2008, per favorire interventi urbanistico-edilizi, di nuova realizzazione o anche di recupero, a beneficio della popolazione campana posta in condizione di disagio abitativo;

d) il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il richiamato decreto 26 marzo 2008, ha messo a disposizione della Regione Campania, per l'attuazione del programma innovativo in ambito urbano denominato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile", la somma di euro 30.538.458,63;

e) la Regione Campania, con il Decreto Dirigenziale n. 512 del 12/11/2008 ha messo a disposizione, ai sensi dell'articolo 4 del decreto 26 marzo 2008, la propria quota di cofinanziamento richiesto pari ad euro 9.161.537,59 con impegno a far capo della U.P.B. 1.3.10 cap. 2401 del Bilancio Regionale di previsione per l'esercizio 2008 (impegno definitivo n° 5742 del 17/11/2008);

f) la Regione Campania, con Decreto del Dirigente del Settore E.P.A. n. 1 del 5 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 12 dell'8 febbraio 2010, in esito alle attività della Commissione all'uopo nominata, ha approvato la graduatoria definitiva delle proposte di "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" presentate dai comuni della Regione Campania nonché l'elenco delle istanze non ammissibili, così individuando le proposte ammesse a finanziamento;

g) con decreto direttoriale n° 3126 del 17.03.2010 sono state impegnate le risorse di cui al decreto ministeriale 26 marzo 2008 destinate al citato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile";

h) con Decreto del Direttore Generale per le Politiche Abitative prot. n° 323 del 22.03.2010, il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture ha ratificato la graduatoria definitiva delle proposte di Programma ritenute ammissibili e finanziabili fino alla capienza dei fondi a disposizione della Regione Campania medesima;

i) in data 6 settembre 2010 è stato sottoscritto l'A.d.P. tra Regione e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il finanziamento e l'attuazione dei programmi ammessi a contributo;

CONSIDERATO CHE

a) in osservanza degli impegni assunti ai sensi dell'articolo 3 e dell'articolo 4 del protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione in data **14 settembre 2010**, il Comune di **Cancello ed Arnone (CE)** ha inoltrato al Settore E.P.A. la documentazione necessaria per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma inerente il programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile denominato **"Programma di riqualificazione urbana per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile in Arnone alla via dei Salici"** promosso dal Comune di **Cancello ed Arnone,** risultato ammissibile e

finanziabile nei limiti dei fondi Stato – Regione per un importo pari ad **euro 3.238.408,75**, assegnati con il D.D. del Settore E.P.A. n. 1 del 5 gennaio 2010;
b) in data 16 aprile 2012 è stato sottoscritto tra Regione e Comune di Cancello ed Arnone l'A.d.P. per l'attuazione del citato programma di riqualificazione per alloggi a canone sostenibile;
c) con nota prot. n° 5277 del 08/05/2012 il Comune ha fatto esplicita richiesta del 10% del finanziamento spettante, ai sensi dell'art. 7 dell' Accordo di Programma sottoscritto il 16 aprile 2012;
d) che trattasi di obbligazione giuridicamente vincolante per l'amministrazione con scadenza nell'esercizio finanziario 2012;

RITENUTO CHE
a) al fine di consentire il concreto avvio dei lavori, in osservanza del disposto di cui all'art. 7 dell' A.d.P. sottoscritto il 16 aprile 2012, occorre trasferire al Comune di **Cancello ed Arnone**, a titolo di anticipazione sulle spese tecniche e generali sostenute, risorse nella misura del 10% del finanziamento spettante (pari cioè a **euro 323.840,88**);
b) per quanto sopra occorre procedere a liquidare **euro 323.840,88** al comune di **Cancello ed Arnone** sulla U.P.B. 1.3.10 cap. 2401 del Bilancio Regionale Esercizio Finanziaro 2012 in termini di cassa, a valere sull'impegno definitivo n° 5742 del 17/11/2008, codice bilancio 2.02.03, codice gestionale 2234;
c) la suddetta liquidazione riguarda spese obbligatorie ai sensi dell'art. 17, comma 2, della L.R. 7/02;
d) che la suddetta liquidazione rientra nei limiti assegnati all'Area dalla Delibera di G.R. n° 156 del 28/03/2012 relativa al patto di stabilità interna anno 2012;
e) occorre altresì pubblicare l'Accordo di Programma sottoscritto il 16 aprile 2012 inerente il programma in questione;

VISTA

a) la Legge Regionale n° 2 del 27/01/2012, con la quale il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2012;

b) la Delibera di G.R. n° 24 del 14/02/2012, con la quale è stato approvato il Bilancio Gestionale 2012, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n° 7 del 30/04/2002;

c) la L.R. n° 7/2002;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della posizione organizzativa competente, nonchè dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal dirigente del Servizio Recupero Urbano e Programmi Complessi

D E C R E T A

a) per i motivi di cui in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati, di **erogare,** a favore del Comune di **Cancello ed Arnone (CE),** l'importo di **euro 323.840,88** a titolo di anticipazione sulle spese tecniche e generali, pari al **10%** dei fondi Stato – Regione pari a euro 3.238.408,75, assegnati con il D.D. del Settore E.P.A. n. 1 del 5 gennaio 2010, e in osservanza di quanto disposto nell'art. 6 del Protocollo di intesa sottoscritto il 14 settembre 2010 e dell'art. 7 dell' Accordo di Programma sottoscritto il 16 aprile 2012 per il programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile denominato **"Programma di riqualificazione urbana per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile in Arnone alla via dei Salici",** promosso dal Comune di **Cancello ed Arnone;**

b) di **autorizzare il Settore Entrate e Spese:**

1) al prelievo dell'importo di **euro 323.840,88** dall' U.P.B. 1.3.10 cap. 2401 del Bilancio Regionale esercizio finanziario 2012 in termini di cassa, a valere sull'**impegno definitivo n° 5742 del 17/11/2008**, codice bilancio 2.02.03, codice gestionale 2234;

2) l'importo di **euro 323.840,88** va accreditato sul conto della **Tesoreria Unica del Comune presso la Banca d'Italia con IBAN: IT74V0100003245422300189480;**

c) di pubblicare sul B.U.R.C. l'Accordo di Programma del 16 aprile 2012, ai sensi dell'art. 10 dello stesso;

- il presente decreto viene trasmesso alla Segreteria di Giunta, Servizio 04, all'Assessore all'Edilizia Pubblica Abitativa per opportuna conoscenza e al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC, unitamente all'allegato Accordo di Programma.

Dr. Maria Adinolfi

Regione Campania

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEL
PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA PER ALLOGGI A CANONE SOSTENIBILE
NEL COMUNE DI CANCELLO ED ARNONE (CE)

Il giorno 16 del mese di aprile dell'anno 2012 presso l'Assessorato al Governo del Territorio della Regione Campania, si sono costituiti:

1) **la Regione Campania** rappresentata dall'Assessore all' Urbanistica, Politica del Territorio, Monitoraggio e Controllo degli Accordi di Programma ed Edilizia Pubblica Abitativa **On. Marcello Taglialatela,** appositamente delegato dal Presidente della Giunta Regionale con decreto n° 84 del 13.04.2011;
2) **Il Comune di Cancello ed Arnone,** nella persona del Sindaco **Dott. Pasqualino Emerito**;
3) **Il Comune di Portici,** nella persona del Sindaco **Dott. Vincenzo Cuomo**.

PREMESSO CHE

- con DM 26 marzo 2008, registrato alla Corte dei Conti in data 21 aprile 2008, registro n. 4, foglio n. 151, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 17 maggio 2008, n. 115 è stato attivato un programma innovativo in ambito urbano denominato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" finalizzato ad incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile, nonché a migliorare l'equipaggiamento infrastrutturale dei quartieri con presenza di condizioni di forte disagio abitativo;
- con il citato decreto 26 marzo 2008 è stato altresì effettuato, per le finalità sopraindicate, il riparto tra le regioni e province autonome di Trento e Bolzano della disponibilità di euro 280.309.500,00 a valere sulle risorse di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 8 febbraio 2001, n. 21 ed è stata altresì determinata la quota di cofinanziamento regionale (in misura pari al 30% delle risorse statali attribuite a ciascuna regione e provincia autonoma) e quella comunale (in misura pari al 14% del finanziamento Stato/Regione stanziato per ciascuna proposta di intervento);
- la Regione Campania, con Decreto del Dirigente del Settore Edilizia Pubblica Abitativa n. 339 del 16 luglio 2008, pubblicato sul BURC n. 43 del 27 ottobre 2008, ha approvato il bando di gara di cui all'articolo 8 del richiamato decreto 26 marzo 2008, per favorire interventi urbanistico-edilizi, di nuova realizzazione o anche di recupero, a beneficio della popolazione campana posta in condizione di disagio abitativo;
- con decreto n. 554 del 22/06/2009 è stata nominata la Commissione di cui all'articolo 9 del decreto 26 marzo 2008 per la selezione delle proposte presentate dai comuni da ammettere a finanziamento, formata da rappresentanti regionali, ministeriali e dell'ANCI;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il richiamato decreto 26 marzo 2008, ha messo a disposizione della Regione Campania, per l'attuazione del programma innovativo in ambito urbano denominato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile", la somma di euro 30.538.458,63;
- la Regione Campania, con il citato Decreto Dirigenziale n. 339, ha altresì messo a disposizione, ai sensi dell'articolo 4 del decreto 26 marzo 2008, la propria quota di cofinanziamento richiesto pari ad euro 9.161.537,59;
- la Regione Campania, con Decreto del Dirigente del Settore E.P.A. n. 1 del 5 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 12 dell'8 febbraio 2010, in esito alle attività della Commissione all'uopo nominata, ha approvato la graduatoria definitiva delle proposte di "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" presentate dai comuni della Regione Campania nonché l'elenco delle istanze non ammissibili, così individuando le proposte ammesse a finanziamento;
- con Decreto del Direttore Generale per le Politiche Abitative prot. n° 323 del 22.03.2010, il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture ha ratificato la graduatoria definitiva delle proposte di Programma ritenute ammissibili e finanziabili fino alla capienza dei fondi a disposizione della Regione Campania medesima;
- con decreto direttoriale n° 3126 del 17.03.2010 sono state impegnate le risorse di cui al decreto ministeriale 26 marzo 2008 destinate al citato programma innovativo in ambito urbano denominato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile";
- con la D.G.R. n. 572 del 22.07.2010 la Regione Campania ha stabilito le Linee Guida in materia di E.R.S. per la redazione e l'attuazione dei programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio e urbanistico esistente;
- con D.D. n. 418 del 12/10/2011 è stata approvata la disciplina regionale in ordine ai requisiti obbligatori ed ai criteri per la scelta dei beneficiari di alloggi sociali, con esplicita esclusione degli alloggi ERP, per i quali si applica la L.R. 18/97.

CONSIDERATO CHE

- il Comune di Cancello ed Arnone, con Bando Pubblico del 26.02.2009, ha inteso coinvolgere soggetti privati per la progettazione integrata del Programma di Riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, acquisendo al protocollo dell'Ente n. 2289 del 06.03.2009 l'unica domanda di manifestazione di volontà presentata dai germani sig. Cacciapuoti Giovanni e Giuseppe;
- il Comune di Cancello ed Arnone, con delibera di G.C. n. 55 del 15.04.2009 stabiliva di partecipare al bando regionale in associazione al comune di Portici, approvando uno schema di protocollo di intesa che consente l'assegnazione di parte degli alloggi a famiglie idonee incluse in apposito elenco fornito dallo stesso Comune di Portici;
- in data 22.04.2009, prot n 3686, il Comune di Cancello ed Arnone ha acquisito la proposta di Programma di Riqualificazione Urbana presentata dall'ing. Pierluigi Falco, su incarico dei germani Cacciapuoti Giovanni e Giuseppe, inerente la realizzazione di alloggi a canone sostenibile in Arnone alla via dei Salici, che assumono a loro carico i costi necessari alla realizzazione degli standards previsti dal programma di riqualificazione urbana e che, in compensazione degli oneri per le urbanizzazioni secondarie, gli stessi, come previsto da apposito atto di convenzione, assumono a loro carico i costi per la riattazione dell'immobile di proprietà comunale sito alla via dei Salici, ex asilo nido, da destinare a centro intergenerazionale;

- nell'ambito della graduatoria definitiva delle proposte ritenute ammissibili e finanziabili, debitamente approvata dalla Regione e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" denominato **"Programma di riqualificazione urbana per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile in Arnone alla via dei Salici",** promosso dal Comune di **Cancello ed Arnone,** è risultato ammissibile e finanziabile nei limiti dei fondi Stato – Regione a disposizione della Regione Campania, per un importo totale pari ad euro **3.238.408,75;**
- ai sensi delle citate Linee Guida, il Programma in questione persegue la sostenibilità dell'ambiente urbano, con soluzioni tecnologiche avanzate in ordine allo smaltimento dei rifiuti, al contenimento dei consumi idrici, energetici e delle emissioni in atmosfera, nonché all'utilizzo di materiali e tecniche ecocompatibili, al riuso dei materiali tradizionali dell'architettura storica, all'abbattimento delle barriere architettoniche etc;
- il Programma assicura, altresì, il perseguimento degli obiettivi di qualità energetica ed ambientale del Protocollo ITACA (Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale) a cui la Regione Campania ha aderito;
- il programma in oggetto risultava in variante alla strumentazione urbanistica pre-vigente, in quanto ricadente in zona "C" sottozona "C1" per la quale le NTA del Programma di fabbricazione prevedevano l'applicazione della normativa prevista dal Piano di Zona approvato con decreto min. LL.PP. n. 975 del 5/7/1966, attualmente scaduto, con la conseguenza che la sottozona "C1" risultava priva di specifica disciplina attuativa;
- il "Programma di riqualificazione urbana per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile in località Arnone, Via delle Salici", è stato approvato, ai sensi dell'art. 19, comma 2, del D.P.R. n° 327/2001, con la Delibera di C.C. n. 16 del 07/08/2011 e la relativa variante alla strumentazione urbanistica generale vigente è stato approvata dalla Provincia di Caserta con Delibera di Giunta Provinciale n.° 10 del 06/02/2012;
- il programma in questione è stato definitivamente approvato, ai sensi dell'art. 19, comma 2, del D.P.R. n. 327/2001, con la Delibera di C.C. n. 06 del 14 marzo 2012, trasmessa al Settore EPA con nota n. 3592 del 26/03/2012;
- il Soggetto Attuatore Sig. Cacciapuoti Italo Ercole, nato a Cancello ed Arnone (CE) il 06 febbraio 1934, Amministratore unico e legale rappresentante della Soc. "Arnone Costruzioni s.r.l.", è proprietario dell'area oggetto di intervento, distinta in Catasto al foglio n. 26, mappali nn. 15 e 16;
    - il Comune di **Cancello ed Arnone,** con nota **prot. n° 8283 del 12.09.2011,** ha inoltrato al Settore Edilizia Pubblica Abitativa della Regione Campania, ove è stata assunta con **prot. n° 691530 del 14.09.2011,** la documentazione tecnica di cui all'art. 4 del protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione Campania in data 14 settembre 2010, consistente negli atti di progettazione definitiva, come approvati con delibera di consiglio comunale n° 16 del 07.08.2011.

VISTO

- l'Accordo di Programma sottoscritto dal Ministero delle Infrastrutture e dalla Regione Campania in data 06.09.2010 recante le procedure attuative del programma in argomento, nonché tempi e modalità di accreditamento alla Regione Campania del finanziamento a carico dello Stato, per il successivo trasferimento ai Comuni interessati.
- il Protocollo d'Intesa denominato **"Programma di riqualificazione urbana per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile in Arnone alla via dei Salici",** sottoscritto in data **14 settembre 2010** tra la Regione Campania e il Comune di **Cancello ed Arnone;**

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la validazione del programma attestata dal R.U.P. comunale;
- lo schema di convenzione tra Comune di Cancello ed Arnone e soggetto Attuatore Sig. Cacciapuoti Italo Ercole, nato a Cancello ed Arnone (CE) il 06 febbraio 1934, Amministratore unico e legale rappresentante della Soc. "Arnone Costruzioni s.r.l." approvato con la citata Delibera di C.C. n. 06 del 14 marzo 2012;
- la verifica di coerenza dei progetti definitivi e del relativo quadro economico generale con la proposta di "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" ammessa a finanziamento, effettuata dal Responsabile regionale dell'attuazione dell'Accordo di programma stipulato con il Ministero delle Infrastrutture in data 6/09/2010;

Tutto ciò premesso e considerato, le convenute Amministrazioni concordano quanto segue:

Articolo 1
(Premesse)

Le premesse di cui sopra costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo.
L'assunzione di responsabilità e di reciproci impegni è ritenuta condizione imprescindibile per l'attuazione del presente Accordo di Programma.
In particolare, nello svolgimento delle attività di propria competenza, i presenti sottoscrittori, assumono l'impegno di:
- procedere, periodicamente, alla verifica dell'Accordo e, se opportuno, concordarne necessari adattamenti ed aggiornamenti;
- rimuovere, nelle diverse fasi procedimentali, ogni ostacolo amministrativo e procedurale alle stesse imputabile;
- utilizzare, nei procedimenti di rispettiva competenza, tutti gli strumenti di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa previsti dalla vigente normativa.

Articolo 2
(Oggetto dell'Accordo di Programma)

Oggetto del presente Accordo di Programma è il "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" denominato **"Programma di riqualificazione urbana per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile in Arnone alla via dei Salici",** promosso dal Comune di **Cancello ed Arnone.**

Articolo 3
(Qualità Urbana e Sostenibilità del Programma)

La realizzazione del Programma, dovrà garantire il perseguimento degli obiettivi di qualità energetica ed ambientale del Protocollo ITACA (Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale) a cui la Regione Campania ha aderito, tenendo conto che, secondo quanto previsto dal DM n. 2295 del 26 marzo 2008, gli alloggi realizzati o recuperati nell'ambito del presente programma garantiscono un rendimento energetico superiore almeno del 30 per cento di quello previsto dalla vigente normativa.

Articolo 4
(Contenuto dell'Accordo)

Il programma in oggetto prevede i seguenti interventi:
- n° 72 unità abitative da destinare ad alloggi a canone sostenibile;
- opere di urbanizzazione primaria (verde pubblico, parcheggi, strade, fognatura, marciapiedi, rete

fonte: http://burc.regione.campania.it

idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica, pubblica illuminazione, rete gas metano, rete telefonica,piazza, chiesa);
- recupero edificio di proprietà comunale (ex asilo nido).

Costituisce parte integrante e sostanziale del presente accordo di programma la seguente documentazione:

a) relazione descrittiva degli elementi costitutivi e delle finalità del programma;
b) relazione urbanistica sintetica;
c) quadro economico generale con indicazione, per ogni intervento, del soggetto attuatore, del costo definitivo (realizzazione e gestione) e dei canali di finanziamento (risorse stato-regione, comune, privati);
d) programma definitivo di gestione, con l'indicazione delle spese di manutenzione ed esercizio, relativo alle opere pubbliche e agli alloggi a canone sostenibile;
e) schema di convenzione per la realizzazione del programma, approvato con delibera di C.C. n° 6 del 14/03/2012;
f) planimetria e planovolumetrico del Programma in scala 1:1000;
g) cronoprogramma delle opere;
h) sintesi dei progetti definitivi degli interventi, costituita da:
- relazione tecnica illustrativa realizzazione alloggi;
- relazione tecnica illustrativa opere di urbanizzazione e relativo Q.T.E.;
- relazione tecnica illustrativa recupero ex asilo nido;
- planimetrie delle varie tipologie edilizie con elementi di arredo;
- piante e sezioni;
- prospetti viste virtuali;
- permesso di costruire;

i) quadri tecnici economici (Q.T.E.) necessari per la verifica dei costi massimi ammissibili;
j) relazione risparmio energetico;
k) validazione del programma attestata dal R.U.P. comunale;
l) delibera di C.C. n° 6 del 14.03.2012 di approvazione del progetto definitivo;

Articolo 5
(Concorso finanziario)

Al fine di consentire l'attuazione del programma in oggetto, di importo complessivo pari a **euro 12.551.971,57** il Ministero delle Infrastrutture, la Regione Campania e il Comune di **Cancello ed Arnone** contribuiscono con l'apporto finanziario di seguito specificato:

a) Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione generale per le politiche abitative, con euro 2.491.083,65;
b) Regione Campania con euro 747.325,10;
c) Comune di Cancello ed Arnone con euro 527.182,82;
d) soggetto attuatore privato con euro 8.786.380,00.

Articolo 6
(Impegni ed obblighi delle parti)

Al fine di consentire la completa attuazione del "Programma", il Comune di Cancello ed Arnone si impegna:

a) a garantire l'attuazione e la realizzazione del programma come da convenzione appositamente stipulata con il soggetto attuatore, ai sensi della normativa vigente;
b) a svolgere la funzione di coordinamento e controllo sulla realizzazione dei lavori verificando il rispetto delle prescrizioni contrattuali;
c) ad espletare e perfezionare ogni adempimento procedurale e complementare necessario al

rispetto del cronoprogramma degli interventi;
d) a verificare e garantire il perseguimento degli obiettivi di qualità energetica e ambientale di cui all'art.3 del presente accordo.

La Regione Campania si impegna al trasferimento delle risorse spettanti al Comune, sulla base delle modalità indicate nel successivo art. 7. I trasferimenti di risorse verranno effettuati a valere sulle disponibilità statali e regionali secondo le rispettive percentuali di cofinanziamento.

La Regione Campania si impegna, inoltre, a vigilare sul rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione del programma stabilito nell'accordo, ivi compreso il recupero dei finanziamenti statali e regionali, nel caso di inadempienza da parte del Comune secondo quanto stabilito nell'accordo, o del soggetto attuatore, in base alla convenzione sottoscritta con il Comune, dandone comunicazione al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il Comune di Cancello ed Arnone e il Comune di Portici, per la quota di alloggi riservata, si impegnano, infine, a fornire il supporto amministrativo necessario al Soggetto Attuatore per l'individuazione degli assegnatari degli alloggi a canone sostenibile, ai sensi del D.D. n. 418 del 12/10/2011.

L'assegnazione degli alloggi, infatti, avverrà attraverso bandi pubblici predisposti dal Soggetto Attuatore e promossi dai Comuni di Cancello ed Arnone e di Portici. All'avviso si darà massima diffusione, con pubblicazione sulla stampa locale a maggiore diffusione e sui siti internet istituzionali dei Comuni di Portici e di Cancello ed Arnone ed eventualmente del Soggetto Attuatore, nonché mediante manifesti affissi sia nel Comune di Cancello ed Arnone che nel Comune di Portici.

Articolo 7

(Modalità di trasferimento delle risorse stato regione)

Le risorse stato - regione in conto capitale indicate all'articolo 5 del presente Accordo, pari complessivamente a **€ 3.238.408,75** euro, sono trasferite al Comune di **Cancello ed Arnone** secondo le seguenti modalità:

a) **10%** del finanziamento spettante (pari a **€ 323.840,88**) entro 30 giorni dalla stipula del presente Accordo di Programma, a titolo di anticipazione sulle spese tecniche sostenute per la redazione dei progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche;

b) **30%** del finanziamento spettante (pari a **€ 971.522,64**) entro 30 giorni dalla data di comunicazione, da parte del Responsabile comunale dell'attuazione dell'Accordo di programma, dell'avvenuto inizio dei lavori;

c) **40%** del finanziamento spettante (pari a **€ 1.295.363,50**) entro 30 giorni dalla data di comunicazione, da parte del Responsabile comunale, dell'avvenuto avanzamento lavori per almeno il 35% del programma;

d) **saldo** del finanziamento spettante (pari max a **€ 647.681,73**) entro 30 giorni dalla data di presentazione, da parte del responsabile comunale, del certificato di ultimazione lavori dell'intero programma di cui al presente Accordo.

Articolo 8

(Responsabile comunale dell'attuazione dell'Accordo di programma)

Il Comune individua quale Responsabile del presente Accordo di Programma: geom. Damiano Prezioso.

Il Responsabile dell'attuazione dell'Accordo ha il compito di:

a) promuovere le iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi assunti dai soggetti attuatori, mediante il presente Accordo e i singoli accordi, intese o convenzioni di cui all'articolo 4;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) ad effettuare le necessarie verifiche in fase di attuazione degli interventi, relativamente alle indicazioni e prescrizioni, in tema di efficienza energetica e qualità architettonica, con riferimento alle disposizioni regionali in materia;

c) proporre alla Regione, ai fini della successiva approvazione d'intesa con il Ministero:
- modifiche e/o rimodulazioni del programma che alterino la coerenza del programma ammesso a finanziamento;
- motivate ipotesi di modifiche concernenti rimodulazioni del programma conseguenti ad oggettive insorte difficoltà realizzative e/o esecutive;
- riprogrammazione di risorse non utilizzate;
- iniziative e provvedimenti idonei a garantire la celere e completa attuazione degli interventi del programma;

d) predisporre, fino alla conclusione del programma, un rapporto di monitoraggio e di rendicontazione semestrale sullo stato di avanzamento del presente Accordo di programma da inoltrare alla Regione;

e) effettuare alla Regione le comunicazioni di cui all'articolo 7 per il trasferimento delle quote di finanziamento previste.

Articolo 9
(Collaudo degli interventi)

Il Comune provvede, ai sensi dell'articolo 120 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni ed integrazioni, alla nomina di una Commissione di collaudo in corso d'opera composta da tre membri – di cui uno su designazione del Direttore generale per le politiche abitative, uno su designazione della Regione Campania ed uno su individuazione del Comune medesimo.
Il certificato di collaudo dovrà essere integrato da un giudizio sintetico sul comportamento prestazionale degli alloggi realizzati con riferimento a quanto indicato all'articolo 7, lettera *d)* del decreto ministeriale 26 marzo 2008, nonché da una relazione generale acclarante i rapporti tra la Regione Campania e il Comune beneficiario del finanziamento pubblico al fine di accertare, in particolare, l'effettivo utilizzo delle somme a disposizione comprese nel quadro economico dell'intervento.

Gli oneri relativi alla Commissione di collaudo gravano sull'importo del finanziamento.

Articolo 10
(Efficacia e durata dell'Accordo)

L'Accordo avrà efficacia tra le parti dal momento della sottoscrizione, mentre sarà opponibile ai terzi dal momento della sua pubblicazione sul B.U.R.C..
L'accordo cessa di avere efficacia se i lavori non avranno inizio entro sei mesi dalla data di pubblicazione dello stesso sul BURC e si concluderanno entro i termini previsti dai titoli abilitativi.

Articolo 11
(Disposizioni conclusive)

Per quanto non previsto dal presente Accordo si rinvia alla vigente disciplina generale dell'Accordo di Programma di cui all'art. 34 del D. Lgs. 267/2000 e s.m.i.

per la **Regione Campania**
On. Marcello Taglialatela

---

per il **Comune di Cancello ed Arnone** per il **Comune di Portici**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dott. Pasqualino Emerito ***Dott. Vincenzo Cuomo***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO BENEFICIARI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO **A.G.C.16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici**

COORDINATORE **D.ssa Adinolfi Maria**

DIRIGENTE SETTORE **D.ssa Adinolfi Maria**

DIRIGENTE DEL SERVIZIO **Arch. Vizzino Donata**

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA **Ing. Arch. Battimo Ciro**

A.G.C.	16	Settore	4

OGGETTO

D.M. n. 2295 del 26 marzo 2008 - "Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" - Liquidazione al Comune di Cancello ed Arnone (CE) della somma di euro 323.840,88 a titolo di anticipazione sulle spese tecniche nella misura del 10% del finanziamento spettante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

Nominativo	C.F./ P.Iva	Codice MONIT	Indirizzo	Comune	LORDO	RITENUTA
COMUNE DI CANCELLO ED ARNONE	80005450616		VIA MUNICIPIO	CANCELLO ED ARNONE	323.840,88	,00

TOTALI	**323.840,88**	**,00**

Nominativo	Modalità di Pagamento	Esercizio e Capitolo di Spesa	
COMUNE DI CANCELLO ED ARNONE	***, IBAN : IT74V0100003245422300189480***	**2012**	**2401**

Il Responsabile
Dr. Maria Adinolfi

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 84 del 18/05/2012

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 1 Istruzione, Educazione permanente, Promozione culturale

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA 2007/13 - ASSE IV O.O. I2.2 - APPROVAZIONE AVVISO PUBBLICO PER LA REALIZZAZIONE DI UN'AZIONE SPERIMENTALE TESA A FAVORIRE LA PROMOZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI FINALIZZATE ALL'EDUCAZIONE AMBIENTALE AL FINE DI SVILUPPARE UNA COSCIENZA ECOLOGICA IN TUTTI I CITTADINI

IL DIRIGENTE

PREMESSO che
- la Conferenza Unificata Stato-Regioni ha sancito nella seduta del 2 marzo 2000 l'accordo per la riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti, accordo con il quale è stato disegnato il sistema EDA che prevede, tra l'altro, a livello Regionale, la pianificazione e la programmazione dell'offerta formativa rivolta agli adulti;
- in coerenza con le conclusioni della suddetta Conferenza Unificata la Campania, oltre ad istituire con Decreti del presidente della Giunta Regionale 2363/2001 e 2645/2001 il Comitato Regionale Eda ha definito con DGR 387/2004 "gli ambiti territoriali per il sistema dell'educazione degli adulti" sui quali ha avviato azioni tese a dar vita al sistema EDA;
- l'Assessorato competente nel periodo di programmazione 2000/2006 ha elaborato un documento di indirizzo denominato "linee guida per la costruzione del Sistema integrato dell'educazione degli adulti in Campania"che si intende recepito, ove si indicano le seguenti priorità:
  - integrazione sociale della persona attraverso il potenziale rappresentato dal lifelong learning;
  - centralità della persona nei percorsi di apprendimento;
  - costruzione di una comunità a rete.

CONSIDERATO che
- con DGR n 342 DEL 6/3/2009 "POR Campania 2007/2013 - Asse IV Capitale Umano - Obiettivo Specifico i2" la Giunta Regionale della Campania ha approvato interventi in materia di lifelong learning;
- che con deliberazione n. 103 del 12/02/2010 la Giunta Regionale ha modificato la DGR n. 342 del 6/03/2009 per quanto attiene la programmazione 2010 degli interventi da realizzare in materia di lifelong learning mediante l'utilizzo di risorse pari ad € 10.000.000,00, individuate sulla U.P.B. 22.84.245 – Capitolo 4680;
- che con successiva deliberazione n. 244 del 31/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la revoca della DGR n. 103 del 12/02/2010, secondo il disposto della DGR n. 533/2010, nonché la riprogrammazione delle risorse liberate, pari ad € 10.000.000,00, disponibili sull'obiettivo operativo i2) 2 – U.P.B. 22.84.245 – Capitolo 4680, per la definizione di un nuovo programma di interventi volti a favorire l'acquisizione e/o ampliamento delle conoscenze, delle competenze e delle abilità dei giovani e, più in generale degli adulti, attraverso la realizzazione di specifici percorsi di istruzione e formazione;
- la medesima deliberazione rinvia a successivi provvedimenti, a cura del Dirigente del Settore 01 dell'AGC n. 17, l'emanazione dei relativi Avvisi/Bandi con cui siano definiti tempi e modalità per il concreto avvio delle attività di che trattansi;

TENUTO CONTO che
- è stato predisposto l'Avviso pubblico per la realizzazione di un'Azione sperimentale tesa a favorire la promozione, sensibilizzazione e diffusione di buone prassi finalizzate all'educazione ambientale al fine di sviluppare una coscienza ecologica di tutti i cittadini;
- che le risorse finanziarie destinate all'attuazione di tali progetti ammontano complessivamente a € 2.000.000,00 a valere sull'Asse IV Capitale Umano, sull'Obiettivo Specifico I2): "Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale, universitaria e postuniversitaria migliorandone la qualità" - Obiettivo Operativo: 2 "Migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione" del Programma Operativo FSE 2007 – 2013;

RITENUTO
- di dover approvare l'Avviso Pubblico, che allegato al presente provvedimento ne forma parte integrante;

- di dover prevedere che le domande per l'avviso pubblico, unitamente al formulario, siano presentate esclusivamente in formato digitale, nei modi e nei tempi previsti dall'Avviso allegato;

VISTI
- l'accordo Stato-Regioni del 2 marzo 2000,
- la DGR n. 387 del 5 marzo 2004,
- la DGR n. 342 del 6 marzo 2009,
- la DGR n. 103 del 12 febbraio 2010 con la quale la giunta Regionale ha modificato la DGR 342 per quanto attiene la programmazione di interventi in materia di lifelong learning;
- la DGR n. 244 del 31 maggio 2011 che revoca la precedente DGR n. 103/2010 e procede a riprogrammare le risorse liberate;
- Il DPGR 61/2008 e s.m.i. che ha designato il dirigente del Settore 01 dell'AGC 17 quale responsabile dell'obiettivo i2) 2;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 02 del Settore 01 dell'AGC 17, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dalla Dirigente del Servizio medesimo

DECRETA

per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

a) di approvare l'Avviso Pubblico che allegato al presente provvedimento ne forma parte integrante;
b) di prevedere che le domande per l'avviso pubblico, unitamente al formulario, siano presentate in formato digitale, nei modi e nei tempi previsti dall'Avviso allegato;
c) di inviare il presente provvedimento all'Autorità di Gestione Por Campania FSE 2007-2013, all'AGC 08, agli Assessorati regionali competenti, al Settore Stampa, documentazione e informazione e al BURC ai fini della sua pubblicazione.

Dott. Raffaele Balsamo

Allegato A

Avviso pubblico

A Scuola di …ecologia

POR Campania FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale Umano

Obiettivo Specifico: i2) "Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie"

Obiettivo Operativo: 2 "Migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione"

IL SOTTOSCRITTO _____

RAPPRESENTANTE LEGALE DELLA ISTITUZIONE SCOLASTICA:

_____

INDIRIZZO_____
CITTÀ_____c.a.p._____
TELEFONO_____FAX_____
E-MAIL_____

PEC _____

CHIEDE

IL FINANZIAMENTO DEL PROGETTO DENOMINATO _____

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO _____

SI ALLEGA A TAL FINE:

- DETTAGLIATA PROPOSTA, COME DA APPOSITO ALLEGATO B;
- ACCORDO DI RETE (PROTOCOLLO D'INTESA)
- CURRICULUM DELL'ENTE ATTUATORE E SOGGETTI PARTNER

IN FEDE timbro e firma

DATA_____ _____

I dati raccolti saranno trattati nel rispetto della L. 196/2003

Timbro e firma

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
P.O.R. CAMPANIA 2007-2013

AVVISO PUBBLICO PER LA REALIZZAZIONE DI UN'AZIONE SPERIMENTALE TESA A FAVORIRE LA PROMOZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI FINALIZZATE ALL'EDUCAZIONE AMBIENTALE AL FINE DI SVILUPPARE UNA COSCIENZA ECOLOGICA DI TUTTI I CITTADINI, SOPRATTUTTO GIOVANI.

Allegato B

FORMULARIO DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

N. presentazione _____

Prot. n. _____

Data _____

(a cura degli uffici regionali)

SEZIONE A
INFORMAZIONI GENERALI

TITOLO DEL PROGETTO

SOGGETTO CAPOFILA

ISTITUZIONE SCOLASTICA: _____

STRUTTURA AMMINISTRATIVA: _____

RAPPRESENTANTE LEGALE: _____

QUALIFICA _____

INDIRIZZO: _____

CITTÀ: _____ PROV. _____ CAP. _____

TEL.: _____ FAX: _____

PEC _____

E-MAIL: _____

COORDINATORE DEL PROGETTO: _____

QUALIFICA: _____

TEL.: _____ FAX: _____

E-MAIL: _____

fonte: http://burc.regione.campania.it



SOGGETTO PARTNER (SCHEDA DA RIPRODURRE PER OGNI PARTNER)

DENOMINAZIONE: _____

RAPPRESENTANTE LEGALE: _____

QUALIFICA _____

INDIRIZZO: _____

CITTÀ: _____ PROV. _____ CAP. _____

TEL.: _____ FAX: _____

EMAIL : _____

ATTIVITÀ PER LE QUALI IL SOGGETTO PARTNER È COINVOLTO NELL'AMBITO DEL PROGETTO:

_____

_____

_____

ESPERIENZA DEI SOGGETTI PARTECIPANTI ALLA RETE SULLE AREE TEMATICHE DEL PROGETTO

INTEGRAZIONE CON PROGETTI DI E-LEARNING REALIZZATI DAL SOGGETTO CAPOFILA E/O DAI SOGGETTI PARTNER (SPECIFICARE TITOLO DEL PROGETTO, ARTICOLAZIONE E TEMPI)

fonte: http://burc.regione.campania.it



SEZIONE B

INFORMAZIONI RELATIVE AL PROGETTO

B.1 Abstract del Progetto **(max 4000 caratteri)**

B.2 Sede di svolgimento

B.3 Durata del Progetto

B.4 Finalità, motivazioni dell'intervento e coerenza con la strategia perseguita

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.5 Obiettivi specifici dell'intervento

B.6 Destinatari

SEZIONE C

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

C.1 Struttura progettuale complessiva

C.2 Fabbisogni rilevati

C.3 Contenuti dell'attività

fonte: http://burc.regione.campania.it

C.4 Sedi, strumenti e materiali

C.5 Metodi e strumenti di monitoraggio e valutazione

SEZIONE D

RISORSE UMANE

D.1 RISORSE UMANE E FUNZIONI IMPIEGATE NEL PROGETTO



PIANO FINANZIARIO

	CODICE	IMPORTI	DESCRIZIONE MICROVOCI
B1			**PREPARAZIONE**
	B.1.1		PROGETTAZIONE ESTERNA
	B.1.2		PROGETTAZIONE INTERNA
	B.1.3		AFFISSIONI
	B.1.5		INSERZIONI SU STAMPA
	B.1.6		SPOT RADIOTELEVISIVI
	B.1.7		ACQUISIZIONE STUDI, RICERCHE, MATERIALE DIDATTICO
	B.1.8		SELEZIONE PARTECIPANTI
	B.1.9		ORIENTAMENTO PARTECIPANTI
	B.1.10		ELABORAZIONE DISPENSE DIDATTICHE PERSONALE INTERNO
	B.1.11		ELABORAZIONE DISPENSE DIDATTICHE PERSONALE ESTERNO
	B1.12		COSTITUZIONE DELL' ATI / ATS / RTI
	B1.13		FIDEIUSSIONI / CAUZIONI
	TOTALE	**0,00**	**MAX € 3.500,00**
B2			**REALIZZAZIONE**
	B.2.1		RETRIBUZIONE ED ONERI PERSONALE INTERNO
	B.2.2		COLLABORAZIONI PROFESSIONALI DOCENTI ESTERNI
	B.2.3		RETRIBUZIONE ED ONERI PERSONALE CODOCENTE INTERNO O CON FUNZIONI DI ORIENTAMENTO, ACCOMPAGNAMENTO E COUNSELLING INTERNO
	B.2.4		COLLABORAZIONI PROFESSIONALI CODOCENTI ESTERNI O CON FUNZIONI DI ORIENTAMENTO, ACCOMPAGNAMENTO E COUNSELLING INTERNO
	B.2.5		RETRIBUZIONE ED ONERI TUTOR INTERNI E TUTOR FORMAZIONE A DISTANZA
	B.2.6		COLLABORAZIONI PROFESSIONALI TUTOR ESTERNI E TUTOR FORMAZIONE A DI-STANZA
	B.2.7		PERSONALE ED ONERI PERSONALE DOCENTE DIPENDENTE DA ENTI PUBBLICI
	B.2.8		RETRIBUZIONE ED ONERI PERSONALE DOCENTE A “CONTRATTO D'OPERA”
	B.2.9		RETRIBUZIONE ED ONERI DOCENTI DI SOSTEGNO INTERNI
	B.2.10		COLLABORAZIONI PROFESSIONALI DOCENTI DI SOSTEGNO ESTERNI
	B.2.11		SPESE DI VIAGGIO, TRASFERTE, RIMBORSI PERSONALE DOCENTE
	B.2.12		INDENNITÀ ORARIA DI FREQUENZA ALLIEVI DISOCCUPATI
	B.2.14		ASSICURAZIONE INAIL
	B.2.15		ASSICURAZIONI PRIVATE ED AGGIUNTIVE
	B.2.16		ASSICURAZIONE PER LE ATTIVITA' DI STAGE
	B.2.19		INDENNITÀ DI FREQUENZA ALLIEVI LAVORATORI AUTONOMI ED IMPRENDITORI
	B.2.20		SPESE VIAGGI GIORNALIERI ALLIEVI
	B.2.21		SPESE DI VITTO GIORNALIERO ALLIEVI
	B.2.23		STAGE (ALLIEVI)
	B.2.24		VISITE GUIDATE (ALLIEVI)
	B.2.25		SPESE VIAGGIO PERSONALE NON DOCENTE
	B.2.26		SPESE VITTO PERSONALE NON DOCENTE
	B.2.29		GETTONI DI PRESENZA ESAMI FINALI
	B.2.43		INDUMENTI PROTETTIVI
	B.2.44		MATERIALE DIDATTICO IN DOTAZIONE COLLETTIVA
	B.2.45		MATERIALE IN DOTAZIONEINDIVIDUALE
	B.2.48		FORNITURA PER UFFICIO E CANCELLERIA

	TOTALE	**0,00**	**MAX € 10.100,00**
B4			**DIREZIONE E CONTROLLO INTERNI**
	B.4.1		RETRIBUZIONI ED ONERI DIRETTORI CORSO E PROGETTO INTERNI
	B.4.2		COLLABORAZIONI PROFESSIONALI DIRETTORI CORSO E PROGETTO ESTERNI
	B.4.3		RETRIBUZIONE ED ONERI COORDINATORE INTERNO
	B.4.4		COLLABORAZIONE PROFESSIONALE COORDINATORE ESTERNO
	B.4.5		PERSONALE NON DOCENTE DIPENDENTE - RETRIBUZIONI ED ONERI
	B.4.6		COLLABORAZIONI PROFESSIONALI PERSONALE NON DOCENTE-COMPENSI
	B.4.7		PERSONALE AUTONOMO A PRESTAZIONE D'OPERA
	B.4.8		RIMBORSO SPESE
	TOTALE	**0,00**	**MAX € 6.000,00**
	TOTALE GENERALE	**0,00**	**TOTALE FINANZIAMENTO € 19.600,00**

PER IL SOGGETTO PROPONENTE	TIMBRO E FIRMA

IL PRESENTE FORMULARIO È COMPOSTO DA N° _____ PAGINE

DATA							

Avviso pubblico

“A scuola… di ecologia”

POR Campania FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale Umano

Obiettivo Specifico: i2) “Aumentare l’accesso all’istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità”

Obiettivo Operativo: 2 “Migliorare le caratteristiche, l’attrattività, nonché l’accessibilità, dell’offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell’innovazione”

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Regione Campania adotta il presente bando in coerenza ed attuazione della seguente normativa:
- il Regolamento(CE) n. 1080 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Reg. (CE) 1783/1999;
- il Regolamento (CE) n. 1081 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n.1784/1999 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento (CE) n. 1083 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 ss.mm.ii.;
- il Regolamento (CE) n. 1828 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e ss.mm.ii.;
- il Regolamento (CE) n. 1998 del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") e ss.mm.ii.;
- il Regolamento (CE) n. 1989 del Consiglio del 21 dicembre 2006 che modifica l'allegato III del Regolamento (CE) n. 1083/2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 ss.mm.ii.;
- la Delibera CIPE n. 174 del 22 dicembre 2006 "Approvazione QSN 2007 – 2013";
- la Delibera CIPE n. 36 del 15 giugno 2007 Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013;
- la Decisione della Commissione UE n. C(2007)3329 del 13 luglio 2007 della Commissione europea relativa al Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007- 2013;
- la Decisione della Commissione C(2207)5478 del 7 novembre 2007 che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo Sociale Europeo ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella Regione Campania in Italia;
- la Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 Programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate";
- la DGR n. 935 del 30 maggio 2008 "POR Campania FSE 2007-2013. Presa d'atto dei criteri di selezione delle operazioni";
- il Regolamento (CE) n. 800 della Commissione del 06 Agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuto compatibili con il mercato comune, in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato e ss.mm.ii;
- il DPR n. 196 del 03 ottobre 2008 "Regolamento di esecuzione del Regolamento. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di Coesione";
- la DGR n. 1856 del 20 novembre 2008 "Presa d'atto del testo definitivo del Piano di Comunicazione del PO FSE 2007-2013 ritenuto conforme dalla Commissione Europea a quanto previsto dall'art. 2 paragrafo 2 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 e ss.m.ii.;
- la DGR n. 1959 del 05 dicembre 2008, di approvazione del Manuale dell'Autorità di gestione del PO FSE 2007-2013 e ss.mm.ii.;
- il D.D. n. 665 del 6 novembre 2009 "Approvazione del Vademecum per la valutazione delle operazioni cofinanziate dal FSE";
- la L.R. n. 14 del 18 novembre 2009 "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro" (integrata con le modifiche apportate dalla Legge Regionale n. 20 luglio 2010, n. 7);
- il Vademecum per l'ammissibilità della spesa al FSE 2007-2013, approvato con nota prot. n. 17/VII/0021482 del 26/11/2009 del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ;
- la DGR. n. 1847 del 18 dicembre 2009 "Approvazione del Regolamento di attuazione di cui all'art.

fonte: http://burc.regione.campania.it

54 comma 1 lettera A) della legge 18 novembre 2009 n. 14";
- la DGR. n. 1849 del 18 dicembre 2009 – Approvazione del Regolamento attuativo di cui all'art. 54 comma 1 lettera B) della legge 18 novembre 2009 n. 14 recante "Disposizioni regionali per la formazione professionale";
- la L. n. 136 del 13 agosto 2010 " Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia";
- il Decreto legge n. 187/2010 del 12 Novembre 2010, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza";
- la Determinazione n. 8 del 18 Novembre 2010 dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture.

Art. 1 – Obiettivi e Normativa di riferimento

Al fine di incrementare l'occupabilità e l'inclusione sociale della popolazione in età adulta, aumentandone il livello di partecipazione ad iniziative e formazione lungo tutto l'arco della vita, in coerenza con i principi di crescita sociale ed economica del F.S.E. e in un'ottica di genere, la Regione Campania adotta il presente avviso in coerenza ed attuazione:

- del Programma Operativo della Regione Campania FSE 2007/2013 – Obiettivo Convergenza – approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007)5478 del 7 novembre 2007;

- delle Disposizioni contenute nel presente Capitolato/Disciplinare Tecnico;

- della D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000, che attribuisce ai Dirigenti delle Aree di Coordinamento i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dagli organi di governo;

- della D.G.R. n. 794 del 16/06/2006 recante "Approvazione Linee-Guida per la Costruzione del Sistema Integrato di Formazione degli Adulti in Campania;

- dela D.G.R. n. 2 del 11/01/2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione C(2007)5478 del 07/11/2007, che adotta il Programma Operativo della Regione Campania cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per il periodo 2007/2013;

- della D.G.R. n. 27 del 11/01/08 recante provvedimenti in ordine al PO FSE 2007/2013 – Piano finanziario per obiettivo specifico ed operativo;

- della D.G.R. n. 342 del 06/03/2009 "P.O.R. Campania 2007/2013 - Asse IV - Capitale Umano, Obiettivo specifico i2) - Programmazione 2009-2010 - Interventi in materia di Lifelong Learning";

- la D.G.R. n. 244 del 31/05/2011 "P.O.R. Campania 2007/2013 - Asse IV – Capitale Umano, Obiettivo Specifico i2) "Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale, universitaria, e postuniversitaria migliorandone la qualità" - Obiettivo Operativo "migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione" Programmazione di interventi in materia di lifelong learning", che revoca la D.G.R. n. 103/2010 e procede a riprogrammare le risorse liberate dal precedente dispositivo;

- il D.P.G.R. n. 61/2008 e s.m.i. che ha designato il Dirigente del Settore 01 dell'AGC17 quale responsabile dell'Obiettivo operativo i2) 2.

Art. 2 - Risorse finanziarie

Il presente Avviso prevede la realizzazione di un'Azione sperimentale tesa a favorire la promozione, sensibilizzazione e diffusione di buone prassi finalizzate all'educazione ambientale al fine di sviluppare una coscienza ecologica di tutti i cittadini, soprattutto dei giovani.
Le risorse finanziarie destinate al finanziamento di tali progetti ammontano complessivamente a €2.000.000,00 a valere sull'Asse IV Capitale Umano, sull'Obiettivo Specifico i2): "aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità" - l'Obiettivo Operativo 2: "migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione" del Programma Operativo FSE 2007 – 2013 (U.P.B. 22.84.245 – Capitolo 4680 Es. Fin. 2012);

Art. 3 – Attività: Caratteristiche generali

Macrotipologia di azione:	Azioni dirette a favore dei genitori degli studenti delle scuole Secondarie Statali di I grado e degli Istituti Superiori Statali della Campania
Tipologia di intervento:	Educazione degli Adulti/Lifelong Learning Progetti finalizzati allo sviluppo di una coscienza ecologica di tutti i cittadini.
Durata del progetto:	70 ore
Costo massimo di Progetto:	€19.600,00

Il presente avviso punta a promuovere la partecipazione dei genitori degli alunni a percorsi di formazione mirati all'educazione ambientale. Si intende finanziare la realizzazione di progetti di educazione all'ambiente e alla sostenibilità che rafforzino il legame del genitore-cittadino e territorio, favorendo l'approccio multidisciplinare e partecipativo, anche sperimentando strumenti innovativi. Con il presente programma si intende sensibilizzare la popolazione e descrivere come attraverso azioni concrete sostenibili è possibile assumere comportamenti più rispettosi dell'ambiente.
I progetti dovranno contenere dei percorsi di educazione all'ambiente e alla sostenibilità con l'obiettivo di promuovere e supportare i comportamenti della cittadinanza verso stili di vita più sostenibili.
Le crisi ambientali, sociali ed economiche che investono in modo diverso le aree del pianeta, ma con effetti globali quali ad esempio l'effetto serra e il cambiamento climatico, pongono grandi sfide che implicano grandi cambiamenti nei modi di produrre, consumare, muoversi, abitare e relazionarsi con il territorio. Le strategie volte a promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali, l'eco-efficienza nel comparto produttivo e dei trasporti, la riduzione e risparmio energetico con valorizzazione delle fonti rinnovabili e certificazione energetica degli edifici, ecc., richiamano la responsabilità e l'impegno dei singoli e delle organizzazioni nel modificare stilidi vita e scelte di consumo, modelli di gestione e di comportamento. Rendere sostenibili stili di vita vuole anchedire rivolgere l'attenzione agli aspetti economici, politici, sociali e relazionali che caratterizzano gli ambienti divita di ogni individuo, indipendentemente dalla sua età. L'obiettivo è stimolare

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, puntando a rafforzare e incrementare le competenze di base nonché a stimolare la nascita di reti orizzontali tra le Associazione presenti sul territorio e Istituzioni Scolastiche, così come definito dalla D.G.R 794 del 16 giugno 2006 "Approvazione Linee-Guida per la Costruzione del Sistema Integrato di Formazione degli Adulti in Campania", finalizzate ad innescare una proficua continuità ed un collegamento riconoscibile tra i settori dell'istruzione dell'associazionismo del territorio Campano. L'impatto atteso dal presente intervento è relativo a un innalzamento delle competenze di base sulle tematiche ambientali attraverso una formazione in grado di migliorare la coscienza ambientale dei cittadini. In tale contesto, in coerenza con gli orientamenti comunitari e con gli indirizzi di programmazione regionale, obiettivi specifici dell'azione sono:

- promuovere percorsi di apprendimento "formale" di breve durata finalizzati al rafforzamento delle competenze necessarie a mantenere un ruolo di cittadinanza attiva in coerenza con le esigenze del contesto socio-economico e territoriale, favorendo il coinvolgimento dei genitori degli alunni in modo da trasferire una coscienza ambientale dei cittadini;
- promuovere percorsi di apprendimento "informali e non formali" attraverso la realizzazione di un evento finale che coinvolga alunni, genitori e territorio sulle tematiche ambientali trattate nell'ambito dell'attività formativa.

Le iniziative proposte dovranno rispettare i sottoelencati requisiti, pur nel rispetto delle proprie specificità, capacità e risorse:

• Finalità educativo-formative e non meramente informativa (diffusione di saperi, sensibilità e tecniche, promozione di valori, formazione di competenze, individuazione di comportamenti virtuosi);

• carattere innovativo delle metodologie e dei materiali utilizzati (tecnologie comunicative-informatiche, promozione delle arti e della creatività, meccanismi partecipativi);

• legame con il contesto culturale/territoriale di riferimento;

• capacità di affrontare le varie dimensioni (economiche, sociali, ambientali, culturali) dei temi trattati;

• collaborazione/integrazione tra saperi, capacità e competenze diverse;

• partecipazione e collaborazione attiva tra i diversi attori (istituzioni, società civile e associazioni) al fine di incentivare percorsi educativi e formativi orientati a principi di partecipazione, condivisione e partenariato;

• accorgimenti per limitare l'impatto socio-ecologico dell'iniziativa: prevenzione e riciclo dei rifiuti, riduzione sprechi di energia e di risorse, utilizzo di fonti energetiche pulite, promozione di una mobilità sostenibile.

Beneficiari e destinatari

I soggetti beneficiari dell'intervento sono le scuole Secondarie Statali di I grado e gli Istituti Superiori Statali della Campania, alle quali è demandata l'attività di rendicontazione finale delle spese di progetto. Le Istituzioni scolastiche potranno presentare, a pena di esclusione di tutte le proposte, un solo progetto.

La sede operativa di svolgimento delle attività formali è quella dell'Istituzione Scolastica beneficiaria dell'intervento.

I destinatari dell'intervento sono donne e uomini, residenti e/o domiciliati in Campania genitori degli alunni iscritti all'Istituzione Scolastica beneficiaria.

A tutti i partecipanti che avranno concluso il percorso formativo (è consentito un numero di ore di assenze pari al 20% del totale delle ore previste dal progetto) verrà corrisposto un rimborso orario pari a € 2,00.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Partenariato

Il Partenariato dovrà essere costituito almeno da una Istituzione scolastica e una Associazione del territorio.
Le associazioni senza scopo di lucro partecipanti alla rete di partenariato (associazioni del territorio, associazioni regionali, associazioni provinciali e associazioni nazionali con sedi o comitati regionali e provinciali), a pena di esclusione di tutte le proposte, potranno aderire al massimo a n° 5 proposte progettuali direttamente o attraverso sedi o comitati; inoltre non sono ammesse alla partecipazione Associazioni accreditate come Enti di Formazione Professionale.

Caratteristiche dell'intervento

Attività Formative

Numero di allievi: min 15 – max 20
Numero di ore: 70
Costo ora allievo: € 14,00

Art. 4 - Modalità e termini per la presentazione delle domande
I soggetti interessati a formalizzare la propria candidatura sono invitati a compilare l'istanza di ammissione (All. A), allegando ad essa la proposta progettuale su apposito formulario (All. B).
La domanda di partecipazione ed il formulario, oltre ad essere allegati al presente Avviso, potranno essere scaricati dal sito www.regione.campania.it ovvero richiesti alla Regione Campania – Settore Istruzione e Cultura – i cui Uffici provvederanno a trasmetterlo al richiedente a mezzo posta elettronica.

Le proposte progettuali e la relativa documentazione dovranno pervenire entro e non oltre il termine perentorio delle ore 12.00 del 28/6/2012 attraverso la seguente modalità:

invio della domanda e dei relativi allegati, in un unico file PDF firmato digitalmente, tramite l'utilizzo della posta certificata (PEC) dell'istituzione Scolastica candidata, esclusivamente all'indirizzo email avvisieda@pec.regione.campania.it.
Le domande inviate ad altra casella di posta elettronica della Regione Campania, anche certificata, non verranno prese in considerazione.
La validità dell'invio telematico è subordinata all'utilizzo di una casella di posta certificata (PEC) dell'Istituzione Scolastica proponente; non sarà pertanto ritenuta ammissibile la domanda inviata da casella di posta semplice/ordinaria ovvero certificata non della Istituzione Scolastica proponente anche se indirizzata alla PEC avvisieda@pec.regione.campania.it.
Nella PEC di trasmissione della domanda l'oggetto dovrà chiaramente indicare l'avviso pubblico al quale si intende partecipare.

Art. 5 - Documenti da presentare
Per la presentazione del progetto è necessario presentare:

- l'istanza di ammissione (allegato A);
- il formulario (allegato B);
- l'accordo di rete (protocollo d'intesa), che dovrà essere formalizzato con regolare convenzione tra il soggetto proponente e i partner prima dell'inizio delle attività dopo la firma dell'Atto di Concessione. La convenzione operativa potrà prevedere esclusivamente

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'individuazione delle risorse appartenenti alle Associazioni che ricopriranno ruoli all'interno del progetto, ma non potrà essere loro affidata delega delle attività formative. Pertanto il personale individuato dai partner a vario titolo nell'atto di convenzione operativa dovrà essere contrattualizzato dall'Istituzione scolastica beneficiaria dell'intervento.

- Curriculum dell'Ente attuatore e degli eventuali soggetti partner, debitamente sottoscritto, dal quale si desuma l'esperienza maturata nelle aree tematiche del progetto, con adeguati riferimenti ad esperienze maturate nell'ultimo quinquennio.

Art. 6 – Ammissibilità e valutazione

L'istruttoria di ammissibilità e la valutazione di idoneità tecnica saranno effettuate da un nucleo di valutazione nominato con decreto del Dirigente Settore Istruzione. I progetti formativi ritenuti ammissibili saranno valutati secondo un metodo di calcolo "a punteggio", che permetterà la formulazione di una graduatoria in base alla quale verranno assegnati i finanziamenti. È conseguibile un punteggio massimo di 100 (cento) punti secondo la griglia di valutazione di seguito riportata.

Criteri		Max Punti
Soggetto Attuatore e rete Partenariale	Esperienza dei soggetti partecipanti alla rete sulle aree tematiche del progetto	20
Qualità e Coerenza Interna	Coerenza dell'impianto progettuale rispetto al progetto	10
	Chiarezza espositiva nella definizione degli obiettivi progettuali dei risultati attesi e completezza ed univocità delle informazioni	10
	Adeguatezza delle risorse umane logistiche ed organizzative dell'attuatore e dei partner rispetto agli obiettivi del progetto	10
	Adeguatezza dei contenuti proposti in relazione all'utenza	10
Sostenibilità tecnico - progettuale , economico e sociale finanziaria e gestionale	Sostenibilità tecnica progettuale	10
	Sostenibilità economico sociale, finanziaria e gestionale	10
Coerenza della proposta progettuale con le priorità dell'asse del Programma Operativo e con le priorità specifiche di bando	Innovatività e trasferibilità dei contenuti della proposta progettuale .	10
Realizzazioni, risultati e impianti attesi	Capacità delle linee di azioni previste da progetto di incentivare positivamente in via diretta e indiretta la coscienza ambientale della cittadinanza .	10

I progetti presentati saranno ritenuti ammissibili se:

- pervenuti nei termini di scadenza fissati dall'Avviso;
- pervenuti secondo le modalità previste dall'art. 4 del presente Avviso;
- presentati da soggetti ammissibili;
- compilati sugli appositi allegati all'Avviso;
- completi della documentazione richiesta;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- coerenti con le normative comunitarie, nazionali e regionali di riferimento;
- coerenti con la finalità dell'Avviso;
- corredati delle sottoscrizioni richieste.

Art. 7 - Gestione e controllo delle attività

Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del Decreto di approvazione della graduatoria sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, gli Enti Attuatori destinatari del finanziamento dovranno sottoscrivere, presso il Settore Istruzione della Giunta Regionale della Campania, apposito atto di concessione per l'affidamento delle attività che verranno gestite, monitorate e rendicontate secondo le regole del FSE in conformità con quanto previsto dal Manuale dell'Autorità di Gestione del PO Campania FSE 2007–2013 e con le direttive che saranno successivamente fornite a seguito della messa in esercizio del sistema unico di monitoraggio per il Fondo Sociale Europeo 2007–2013. L'atto di concessione per l'affidamento delle attività al soggetto attuatore disciplinerà in maniera puntuale le modalità di realizzazione dell'azione, le modalità di erogazione del finanziamento, di rendicontazione delle spese sostenute e la documentazione da produrre a supporto delle singole richieste di erogazione.

Art. 8 - Informazione e pubblicità

I soggetti attuatori devono attenersi al Regolamento comunitario vigente in tema di informazione e pubblicità degli interventi dei fondi strutturali (Reg. CE 1828 pubblicato sulla GUCE L. 371 del 27/12/2006). Si precisa che il mancato rispetto di tali obblighi consente alla Regione la revoca parziale o totale del finanziamento concesso.

Ai sensi della L. 241/90, responsabile del procedimento del presente Avviso è la Dottoressa Rita Crisci, Dirigente del Servizio Educazione Permanente alla Pace, alla Legalità e ai diritti - Centro Direzionale, Isola A/6, Napoli – Tel.081-7966522 – Fax. 081-7966526 e-mail: r.crisci@regione.campania.it

Possono essere richieste informazioni al Settore Istruzione ai seguenti recapiti:
r.balsamo@maildip.regione.campania.it,
r.crisci@regione.campania.it,
v3.esposito@maildip.regione.campania.it

Il presente Avviso è reperibile in Internet:

- sul sito della Regione Campania www.regione.campania.it;
- sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Art. 9 - Foro competente

Per ogni controversia relativa al presente Avviso, nonché per gli atti conseguenti, è competente il Foro di Napoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 60 del 18/05/2012

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

PO FSE 2007_2013 ASSE IV CAPITALE UMANO CATALOGO INTERREGIONALE ALTA FORMAZIONE III EDIZ. 2012: APPROVAZIONE AVVISO PUBBLICO REGIONALE PER L'AMMISSIONE DEGLI ORGANISMI DI FORMAZIONE AL CATALOGO INTERREGIONALE DELL'ALTA FORMAZIONE E NORME DI FUNZIONAMENTO DEI CORSI

IL DIRIGENTE

VISTI i regolamenti (CE)

a) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n.1784/1999 e succ. mod.;
b) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999 e succ. mod.;
c) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/06 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/06 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e succ. mod..

PREMESSO

a) che la Giunta regionale della Campania con deliberazione n. 678 del 9 aprile 2009 ha aderito al nuovo progetto interregionale denominato"*Verso un sistema integrato di Alta formazione*"ed approvato il Protocollo d'Intesa con la Regione Veneto, in qualità di Capofila, e le Regioni Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta, al fine di fare sistema sulla tematica dell'alta formazione e fare in modo che le specificità e le eccellenze regionali si possano diffondere all'intero territorio nazionale;
b) che con il suddetto protocollo le Regioni si impegnano a condividere regole comuni per il riconoscimento reciproco dei voucher di Alta Formazione ed a garantire la piena operatività del *Catalogo* fornendo informazioni, materiali, risorse umane e finanziarie e quant'altro serva alla sua implementazione*;*
c) che, per le azioni di coordinamento e di indirizzo del progetto ivi compreso la condivisione degli atti necessari alla realizzazione del progetto, è costituito un Comitato Tecnico interregionale, composto dai rappresentanti designati da ciascuna Regione, che si avvale del supporto organizzativo di Tecnostruttura.

CONSIDERATO

a) che in attuazione del protocollo d'intesa di cui alla suddetta deliberazione n. 678/2009 la Giunta regionale della Campania intende partecipare alla terza edizione 2012 del Progetto Interregionale *"Verso un sistema integrato di Alta Formazione*" teso a sostenere l'accesso all'offerta di formazione superiore presente nel costituendo Catalogo Interregionale, mediante il finanziamento di voucher individuali a soggetti disoccupati residenti in Campania;
b) che la Regione Campania si riserva, con successivo atto, di definire le risorse da impegnare;
c) che, per la terza edizione 2012 del Progetto Interregionale "*Verso un sistema integrato di Alta Formazione*", i voucher destinati ai soggetti laureati disoccupati residenti in Campania,potranno avere un importo massimo unitario di euro 6.000,00;
d) che le Regioni operative per l'annualità 2012 sono la Basilicata, la Campania, l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, il Lazio, le Marche, il Molise, La Valle d'Aosta ed il Veneto**;**
e) che la Regione Campania, nell'ottica di **elevare la qualità dell'offerta formativa** da pubblicare nel Catalogo e di garantire ai cittadini residenti nelle Regioni coinvolte un'offerta sempre più omogenea e qualificata, si è impegnata ad istituire, in accordo con le altre Regioni firmatarie ed operative, l'edizione 2012 del Catalogo Interregionale Alta Formazione, attraverso:
   - l'adozione di un avviso pubblico regionale per l'individuazione e l'ammissione degli Organismi di Formazione accreditati o in fase di accreditamento per la formazione superiore, delle Università statali e non, delle Fondazioni universitarie, delle Fondazioni aventi tra i soci le Università e ad oggetto la formazione, dei Consorzi universitari e interuniversitari o Istituzioni AFAM tutti riconosciuti dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca con sede nel territorio della Regione Basilicata;
   - la selezione delle proposte didattiche presentate dagli Organismi di formazione, con l'adozione da parte della capofila Regione Veneto di un avviso unico in nome e per conto di tutte le regioni operative;
   - l'adozione di un avviso pubblico regionale per la concessione di voucher per la partecipazione ai corsi che saranno ammessi al Catalogo;
f) che l'Avviso Pubblico regionale per l'Ammissione di Organismi al Catalogo Interregionale dell' Alta Formazione", annualità 2012, di cui all'**Allegato A** al presente atto, quale parte integrante e sostanziale dello stesso, è stato elaborato secondo lo schema concordato con le Regioni aderenti al progetto Interregionale di Alta Formazione, realizza le predette finalità ed è conforme alle prescrizioni normative;

g) che gli Organismi di che trattasi sono tenuti al rispetto di specifici obblighi e adempimenti definiti nell'**Allegato B** al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso;

RITENUTO di dover procedere all'approvazione quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento
a) dell'**Allegato A** contenente l'"*Avviso regionale per l'ammissione degli Organismi di formazione al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione Annualità 2012*";
b) dell'**Allegato B** contenente le "*Norme di funzionamento dei corsi"* per gli Organismi di formazione che svolgono le loro attività in Regione Campania;

DATO ATTO
A. che i sopracitati documenti, in attuazione della deliberazione n. 1959 del 5 dicembre 2008 e succ. mod., pubblicata sul Burc n. 14 del 02/03/2009, e della deliberazione n. 678 del 9 aprile 2009, contengono:
   - le procedure gestionali e di controllo nonché gli obblighi ed i compiti che gli Organismi di formazione che svolgono le attività in Regione Campania saranno tenuti a rispettare;
   - gli adempimenti nonché gli obblighi che i destinatari degli assegni formativi saranno tenuti a rispettare.
B. che ad ogni eventuale integrazione che si rendesse necessario apportare ai suddetti documenti si provvederà con propri successivi provvedimenti;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore medesimo

D E C R E T A

Per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato di :

1. approvare l' **Allegato A** contenente l'"*Avviso regionale per l'ammissione degli Organismi di formazione al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione Annualità 2012*";
2. approvare l' **Allegato B** contenente le "*Norme di funzionamento dei corsi"* per gli Organismi di formazione che svolgono le loro attività in Regione Campania;
   (scaricabili dal sito della Regione Campania all'indirizzo www.regione.campania.it e dal Portale del Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione, all'indirizzo www.altaformazioneinrete.it)
3. di dare atto che ad ogni eventuale integrazione che si rendesse necessario apportare ai suddetti documenti si provvederà con propri successivi provvedimenti;
4. di dare atto che gli organismi di formazione si impegnano anche al rispetto di quanto contenuto nei succitati documenti volti a regolamentare la gestione dei voucher interregionali di cui al Catalogo Alta Formazione della Campania per l'anno 2012;
5. di inviare il presente atto all'Autorità di Gestione FSE 2007-2013: AGC 03 – All'Autorità di pagamento FSE 2007-2013 AGC 08;
6. di disporre la pubblicazione integrale dell'Avviso pubblico sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e di renderlo disponibile sul sito internet www.regione.campania.it. nonché sul portale dell'alta formazione www.altaformazioneinrete.it.

dott. Paolo Gargiulo

Allegato A

FONDO SOCIALE EUROPEO - POR 2007/2013
ASSE IV OB. CAPITALE UMANO

CATALOGO INTERREGIONALE ALTA FORMAZIONE

Avviso regionale per l'ammissione degli Organismi di formazione al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione

Annualità 2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

Art. 1 Riferimenti normativi 2
Art. 2 Finalità e caratteristiche del presente Avviso.....3
Art. 3 Requisiti di ammissibilità degli Organismi di formazione.....5
Art. 4 Modalità e termini per l'ammissione a Catalogo degli Organismi.....7
Art. 5 Istruttoria delle richieste di ammissione a Catalogo.....8
Art. 6 Tempi ed esiti delle istruttorie di ammissibilità degli Organismi di formazione 9
Art. 7 Comunicazioni 9
Art. 8 Foro competente.....9
Art. 9 Responsabile del procedimento.....9
Art. 10 Tutela della privacy.....9
Art. 11 Informazione sull'Avviso 9

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 1 Riferimenti normativi

Richiamati:

- il regolamento n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999 e s.m.i.;
- il regolamento n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999 e s.m.i.;
- il regolamento n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/06 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/06 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e s.m.i.;
- la deliberazione del C.I.P.E. del 15/06/2007 concernente "Definizione dei criteri di cofinanziamento nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013";
- il Quadro strategico nazionale per il 2007-2013 previsto dall'art. 27 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 sui Fondi Strutturali, approvato con Decisione n.
  C(2007) 3329 del 13/07/2007;
- il regolamento n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- il regolamento n. 396/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6/5/2009
  che modifica il regolamento n. 1081/2006 relativo al Fondo Sociale Europeo per estendere i tipi di costi ammissibili a un contributo del FSE;
- il regolamento n. 846/2009 della Commissione del 1 settembre 2009 di modifica del regolamento (CE) n. 1828/2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- il regolamento n. 539/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 giugno
  2010 che modifica il regolamento n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni
  generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul
  Fondo di coesione, per quanto riguarda la semplificazione di taluni requisiti e talune disposizioni relative alla gestione finanziaria;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Considerati:

- il Protocollo d'Intesa per l'attuazione del progetto interregionale "Verso un sistema integrato di alta formazione" tra le Regioni Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, attraverso il quale le Regioni hanno condiviso regole comuni per conseguire il riconoscimento reciproco dei voucher di alta formazione e unificare i dispositivi esistenti – fase di sperimentazione;

- il Protocollo d'intesa per la prosecuzione del Catalogo Interregionale di Alta Formazione a supporto dell'erogazione di Voucher Formativi tra il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e la Regione Veneto, siglato in data 8 aprile 2010"

Visti:

- il PON "Governance e Azioni di Sistema" – Ob. Convergenza – 2007 IT 051 PO 006, a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (ora Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), approvato con la Decisione della Commissione Europea n. C(2007)5761 del 21 novembre 2007 e il PON "Azioni di Sistema" – Ob. Competitività Regionale e Occupazione – 2007 IT 052 PO 017, a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (ora Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), approvato con la Decisione della Commissione Europea n. C(2007)5771 del 21 novembre 2007;
- la Decisione della Commissione europea n. C(2007)5478 del 7 novembre 2007 di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FSE 2007-2013;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2 dell'11 gennaio 2008 di Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FSE 2007- 2013;
- la Deliberazione n. 27 dell'11 gennaio 2008 di approvazione dei provvedimenti in ordine al P.O. FSE 2007 –2013 – Piano Finanziario per Obiettivo Specifico ed Operativo, pubblicata sul BURC n.11 del 17/03/08 e s.m.i.;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 61 del 7 marzo 2008: PO FSE 2007 - 2013. Designazione dei Dirigenti di Settore ai quali affidare la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dai singoli obiettivi operativi del Programma e s.m.i.;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1959 del 5 dicembre 2008 Programma Operativo FSE Campania 2007 - 2013. Approvazione del Manuale dell'Autorità di Gestione - Attuazione del PO FSE Campania 2007-2013, pubblicata sul BURC n. 14 del 02 marzo 2009 e s.m.i.;
- la deliberazione n. 418 del 11 marzo 2008 - Area Generale di Coordinamento n. 3 - Programmazione, Piani e Programmi - Piano di comunicazione P.O.R. Campania FSE 2007-2013, pubblicata sul BURC n. 13 del 31 marzo 2008 e s.m.i.;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 678 del 9 aprile 2009, di approvazione del protocollo d'Intesa;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il decreto del Dirigente del Settore Orientamento Professionale n. 124 dell'8 maggio 2009, di approvazione di Convenzione per l'operatività e l'implementazione del Catalogo interregionale di Alta formazione;
- il decreto del Dirigente del Settore Orientamento Professionale n. 29 del 24 maggio 2011, di approvazione dell'avviso pubblico per la realizzazione del Catalogo Interregionale di Alta Formazione in attuazione alla DGR n. 678/2009;

Art. 2 Finalità e caratteristiche del presente Avviso

Il presente Avviso ha la finalità di disciplinare le modalità di partecipazione degli Organismi di formazione al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione - Annualità 2012.

Nell'ottica di elevare la qualità delle opportunità formative da pubblicare in esso e di garantire ai cittadini residenti nelle Regioni coinvolte un'offerta sempre più omogenea e qualificata, **l'edizione 2012 del Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione** si caratterizza per la presenza di elementi nuovi rispetto alle precedenti edizioni.
In particolare, secondo quanto condiviso dalle Regioni aderenti al progetto interregionale "Verso un sistema integrato di alta formazione" e operative nell'ambito del Catalogo interregionale-Annualità 2012 (di seguito chiamate "Regioni operative[1]"), è stata individuata **una nuova procedura di costituzione del Catalogo interregionale**, di cui si sintetizza di seguito il funzionamento.

Per l'ammissione a Catalogo gli Organismi di formazione devono fare riferimento agli "Avvisi regionali per l'ammissione degli Organismi di formazione al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione – Annualità 2012" - in seguito denominati "Avvisi regionali Organismi di formazione", emanati dalla propria Regione di riferimento (Regione Campania).

Le **Regioni operative per l'annualità 2012** sono: Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Marche, Molise, Valle d'Aosta, Veneto.

OFFERTA FORMATIVA

- Le caratteristiche e le modalità per la presentazione e selezione delle proposte formative sono disciplinate dall' ***"Avviso unico per la presentazione dell'offerta formativa*** *al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione-Annualità 2012*", in seguito denominato "Avviso unico offerta formativa", che la Regione Veneto, in qualità di amministrazione capofila del progetto interregionale sopra citato, adotta in nome e per conto di tutte le Regioni operative.

[1] Le Regioni operative per l'Annualità 2012 del Catalogo interregionale sono: Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Marche, Molise, Valle d'Aosta, Veneto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- La conseguente istruttoria di ammissibilità e valutazione dell'offerta formativa, che costituirà il Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione-Annualità 2012, compete ad un unico Nucleo di Valutazione, composto da rappresentanti di alcune Regioni operative, come specificato nel suddetto Avviso unico.

Nell' "Avviso unico offerta formativa" sono pertanto disciplinate e descritte le caratteristiche generali , valide per tutti gli Organismi di formazione a prescindere dalla Regione di riferimento in cui operano rispetto a: requisiti e vincoli di ammissibilità dell'offerta formativa; modalità e termini di presentazione dell'offerta formativa; modalità, tempi ed esiti dell'istruttoria di ammissibilità e valutazione dell'offerta formativa; obblighi ed adempimenti di gestione legati al funzionamento dei percorsi formativi a cui sono soggetti tutti gli Organismi di formazione; disciplina relativa alle irregolarità e alle sanzioni dovute al mancato assolvimento degli obblighi e degli adempimenti di gestione; regole a cui sono soggetti tutti gli Organismi di formazione nello svolgimento dell'attività pubblicitaria e promozionale legata ai percorsi formativi ammessi a Catalogo.

ORGANISMI DI FORMAZIONE

- Le caratteristiche e le modalità per la presentazione e selezione degli Organismi di formazione che intendono partecipare al Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione-Annualità 2012 sono disciplinate da ciascuna Regione operativa che adotta, a tal fine, il proprio *"**Avviso regionale per l'ammissione degli Organismi di formazione** al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione-Annualità 2012"**. Nel caso di Organismi di formazione che facciano riferimento a Regioni NON operative nell'annualità 2012, si rimanda all'Avviso regionale per l'ammissione degli Organismi di formazione al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione – Annualità 2012" della Regione Veneto, per la verifica dei requisiti di ammissibilità richiesti.***

- La conseguente istruttoria e valutazione delle richieste di ammissione a Catalogo degli Organismi di formazione compete a ciascuna Regione operativa, che provvederà a pubblicare il relativo elenco dei propri Organismi ammessi.

- Ciascuna Regione operativa disciplina nel proprio Avviso i requisiti specifici delle proposte formative di cui gli Organismi di formazione devono tener conto nella elaborazione e presentazione, ai fini della loro ammissibilità. Tali requisiti specifici riguardano: le tipologie formative, le caratteristiche dei destinatari, le sedi di svolgimento dei corsi, il numero dei partecipanti.

Negli "Avvisi regionali Organismi di formazione" vengono pertanto disciplinate e descritte le caratteristiche specifiche rispetto a: requisiti che gli **Organismi di formazione** devono possedere per poter presentare domanda di partecipazione ed essere ammessi al Catalogo interregionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'Alta Formazione-Annualità 2012; i requisiti specifici che i percorsi formativi devono rispettare per essere ammessi al Catalogo Interregionale; le modalità e i termini per la presentazione delle domande di ammissione a Catalogo degli Organismi di formazione; modalità, tempi ed esiti dell'istruttoria di ammissibilità degli Organismi di Formazione.

Si fa inoltre presente che:

- Oltre alle regole generali in tema di obblighi, adempimenti, irregolarità e sanzioni, contenute nell'Avviso unico "Avviso unico offerta formativa" adottato dalla Regione Veneto, ciascuna Regione operativa adotterà, in coerenza con i propri dispositivi amministrativi, proprie Norme di funzionamento e di gestione dei percorsi formativi. **Le norme di funzionamento a cui gli Organismi di formazione devono attenersi sono quelle pubblicate dalla Regione in cui è localizzata la sede del corso, a eccezione degli Organismi facenti riferimento a Regioni NON operative le cui Norme di riferimento sono quelle della Regione Veneto.** Le norme di funzionamento adottate dalla Regione Campania sono allegate al presente Avviso.

- Analogamente a quanto avvenuto nelle precedenti edizioni del Catalogo interregionale, la Regione Campania, con uno specifico e successivo Avviso pubblico, disciplinerà le modalità di assegnazione ed erogazione di assegni formativi (voucher) per l'accesso e la partecipazione ai percorsi formativi che costituiscono il Catalogo Interregionale di Alta Formazione-Annualità 2012.

- La dotazione finanziaria complessiva che sarà messa a disposizione dalla Regione Campania per la concessione di voucher è di € 1.000.000,00 a valere sull'asse i2)1 del P.O. Campania FSE 2007-2013. L'importo del singolo voucher per attività formative non potrà comunque essere superiore a complessivi €. 6.000,00

Ciò premesso

la Regione Campania "invita" gli Organismi di formazione a partecipare al Catalogo Interregionale di Alta Formazione – Annualità 2012, definendo, nel presente Avviso, i requisiti di accesso e di ammissibilità degli Organismi di formazione e rimandando, ai fini della presentazione di offerte formative, all' "Avviso unico per la presentazione delle offerte formative al Catalogo interregionale dell'Alta Formazione – Annualità 2012" della Regione Veneto", disponibile sul portale www.altaformazioneinrete.it e sul sito www.regione.veneto.it, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana come mezzo di notifica ufficiale.

Art. 3 Requisiti di ammissibilità degli Organismi di formazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Possono richiedere di essere ammessi al Catalogo Interregionale di Alta Formazione gli Organismi che al momento della presentazione della domanda siano in una delle seguenti condizioni:

a) Università statali e non statali, Fondazioni universitarie[2], Consorzi universitari e interuniversitari o Istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), tutti riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che abbiano sede legale nella presente Regione;

b) Fondazioni aventi tra i soci le Università e ad oggetto la formazione, che abbiano sede legale nella presente Regione;

c) Enti di Formazione con comprovata esperienza nell'Alta Formazione, accreditati per la macrotipologia formazione superiore dalla presente amministrazione regionale o che abbiano presentato istanza di accreditamento per tale ambito. In tale ultimo caso, gli Organismi dovranno aver ottenuto l'accreditamento entro la data di pubblicazione dell'offerta formativa nel Catalogo. La esperienza nel settore deve essere dimostrabile attraverso documentazione comprovante entrambi i seguenti requisiti qualificanti:
    1. Fatturato relativo ad Alta Formazione nei cinque esercizi precedenti (desumibile dagli ultimi cinque bilanci approvati) di almeno euro 100.000,00
       e, nello stesso periodo,
    2. Realizzazione, con esito regolare, di almeno 2 Master non universitari o Corsi di Specializzazione per laureati.

    Al momento dell'invio della domanda i requisiti sopraindicati vanno autocertificati (Allegato A/1 - Format Autocertificazione) con riserva per l'Amministrazione regionale di chiedere documentazione ufficiale.

Gli Organismi ammissibili, di cui al presente articolo, dovranno, a pena di esclusione:

- essere formalmente costituiti;
- non avere cause di divieto, decadenza o sospensione previste dalla L. 575/65 ed indicate nell'Allegato A/1 al D.Lgs. 490/94 (antimafia);
- avere un adeguato assetto organizzativo delle sedi di erogazioni dei corsi;
- essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili previste dalla L. 68/1999 art. 17;
- essere in regola con le norme di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro previste dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i.;
- non trovarsi in stato di fallimento, liquidazione coatta, concordato preventivo, ovvero non avere in corso alcun procedimento accertativo di tali situazioni;
- non avere commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contribuzione previdenziale ed assistenziale, secondo la legislazione italiana;

[2] Istituite ai sensi della legge n. 388, 23 dicembre 2000 e del DPR n. 254 del 24 maggio 2001

fonte: http://burc.regione.campania.it

- non avere commesso violazioni, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse, secondo la legislazione italiana,
- **non essere stati formalmente esclusi, nella precedente edizione, dalla partecipazione al Catalogo, in seguito a violazioni accertate, da parte di una delle Regioni operative.**

Il possesso dei requisiti precedentemente indicati sarà dichiarato con dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445. (Allegato A/1 - Format Autocertificazione).

I percorsi formativi che per la Regione Campania possono essere presentati per l'ammissione a Catalogo devono avere i seguenti requisiti:

1. Essere relativi ad una delle seguenti tipologie formative:
- master universitari ed equivalenti,[3] di I e II livello, presentati da Organismi di cui ai punti a) art.3;
- master accreditati ASFOR presentati da Organismi di cui all'art.3;
- corsi di specializzazione, presentati da Organismi di cui ai punti b) e c), art.3, della durata compresa tra 160 e 300 ore di formazione, oltre lo stage di una durata compresa tra il 20% e il 40% delle ore di formazione.

2. Avere come destinatari le seguenti categorie:
- laureati (vecchio o nuovo ordinamento universitario)[4];
- apprendisti in alta formazione per il conseguimento del titolo di master universitario.

3. Avere sedi di svolgimento dei corsi localizzate nella presente Regione.

4. Rispettare, in relazione alle sedi di svolgimento dei corsi e alla numerosità dei partecipanti in aula, le indicazioni contenute nella deliberazione di Giunta Regionale n. 1959 del 5 dicembre 2008 Programma Operativo FSE Campania 2007 - 2013. Approvazione del Manuale dell'Autorità di Gestione - Attuazione del PO FSE Campania 2007-2013, pubblicata sul BURC n. 14 del 02 marzo 2009 e s.m.i.

Gli Organismi di formazione ammessi al Catalogo dovranno rispettare gli altri requisiti richiesti e gli adempimenti previsti nell' "Avviso unico offerta formativa" pubblicato dalla Regione Veneto.

Art. 4 Modalità e termini per l'ammissione a Catalogo degli Organismi

[3] Sono ammessi a Catalogo i master approvati dai Senati accademici delle Università o da organi competenti per gli altri Organismi di cui al punto a) art.3.

[4] Il titolo di laurea (vecchio o nuovo ordinamento) è riconosciuto purché rilasciato da:

· Atenei italiani; Istituti Speciali Universitari; Scuole Superiori per mediatori linguistici; Istituti di specializzazione in psicoterapia; Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Legge 508/1999), tutti riconosciuti dal Ministero dell'Università e della Ricerca;

oppure da:

· Atenei stranieri ma con titolo di studio già riconosciuto da un'autorità italiana competente ai fini dell'esercizio di un'attività professionale regolamentata o ai fini dell'ammissione ad un corso di studio universitario di livello superiore al primo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tutti gli Organismi di cui all'art.3 dovranno effettuare la procedura di registrazione sul portale dell'alta formazione www.altaformazioneinrete.it per l'ottenimento delle credenziali di accesso (username e password) a eccezione degli Organismi che ne siano già in possesso, rilasciate nelle precedenti edizioni del Catalogo, ai quali sarà richiesto di integrare e aggiornare i dati identificativi e i requisiti di partecipazione.

A tutti gli Organismi di formazione di cui all'art.3 è richiesto di accedere al portale per effettuare le **seguenti operazioni**:

1. inserire i dati relativi al requisito di ammissibilità[5]/condizione di cui all'art.3;
2. inserire i dati relativi alle sedi legale e di svolgimento dei corsi;
3. allegare, in formato elettronico tramite *upload* del file sul portale, la seguente documentazione.

Per i Soggetti proponenti di cui all'art. 3, lett. a) e b):

- dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa ai sensi dell'art. del 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, attestante il possesso dei requisiti prescritti all'art. 3 del presente avviso (Allegato A/1 - Format Autocertificazione);
- dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa ai sensi dell'art. del 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, rilasciata da organo competente ed attestante la disponibilità dell'Università o dell'Istituzione AFAM di approvare le offerte formative proposte nel Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione

Per i Soggetti proponenti di cui all'art. 3, lett. c):

- dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, attestante di essere, alla data di pubblicazione del presente avviso, Organismo accreditato dall'amministrazione regionale per la formazione superiore e di impegnarsi a comunicare l'eventuale perdita di tale requisito (Allegato A/2 - Format Autocertificazione);
- dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa ai sensi dell'art. del 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, attestante il possesso dei requisiti prescritti all'art. 3 del presente avviso (Allegato A/1 - Format Autocertificazione).

Le operazioni elencate ai punti 1, 2 e 3 possono essere effettuate a partire dalle ore 9.00 del giorno **21 maggio 2012** e fino alle 18.00 del giorno **11 giugno 2012**.

In nessun caso è richiesto l'invio della documentazione cartacea.

Art. 5 Istruttoria delle richieste di ammissione a Catalogo

[5] Agli Organismi indicati ai punti c), art.3, è richiesto di indicare l'eventuale possesso dell'accreditamento e i dati riferiti ai sub 1 e 2 (fatturato quinquennale nell'Alta Formazione e almeno 2 attività realizzate allegando documentazione probatoria)

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'istruttoria di ammissibilità al Catalogo, degli Organismi di formazione sarà a cura della Regione Campania con apposito nucleo di valutazione nominato con successivo decreto da parte del Dirigente del Settore Orientamento Professionale.

Ammissibilità degli Organismi di formazione

Le domande di ammissione presentate dagli Organismi di formazione saranno dichiarate ammissibili se:

- pervenute nei termini indicati;
- compilate con tutte le informazioni richieste ed inviate per via telematica all'ufficio preposto secondo quanto indicato ai precedenti art.3 e art. 4;
- corredate di tutti i documenti richiesti;
- gli Organismi di formazione possiedono i requisiti indicati all'art. 3.

Per gli Organismi previsti all'art.3, tipologia c), non accreditati ma che abbiano presentato istanza di accreditamento, l'ammissibilità delle offerte formative sarà subordinata al formale riconoscimento dell'accreditamento entro la data prevista di pubblicazione e apertura del Catalogo dei corsi (**30 luglio 2012**).

Art. 6 Tempi ed esiti delle istruttorie di ammissibilità degli Organismi di formazione

Gli elenchi degli Organismi di formazione ammessi, e di quelli non ammessi con le relative motivazioni, saranno pubblicati sui siti www.altaformazioneinrete.it e www.regione.campania.it il **30 luglio 2012**
Ciascun Organismo, accedendo alla propria area riservata del Catalogo, potrà verificare l'esito e l'eventuale motivazione di non ammissibilità.

Art.7 Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente Avviso saranno comunicate sul portale www.altaformazioneinrete.it che vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. È fatto obbligo, pertanto, a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito.

Art. 8 Foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Napoli.

Art. 9 Responsabile del procedimento

Ai sensi della L. 241/90 e successive modifiche ed integrazioni il responsabile del procedimento è Dott. Gargiulo Paolo responsabile dell'Obiettivo operativo.

Art. 10 Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e successive modifiche e integrazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 11 Informazione sull'Avviso

Il presente Avviso è reperibile in Internet all'indirizzo www.altaformazioneinrete.it e nel sito della Regione Campania all'indirizzo www.regione.campania.it.

Per ulteriori informazioni è possibile telefonare al Numero Verde **800 969 807** (**051 070 11 65** per chiamare da telefono cellulare) dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 oppure inviare una e-mail utilizzando il form di richiesta accedendo al portale, sezione dedicata all'assistenza Help Desk http://www.altaformazioneinrete.it/tabid/2783/Default.aspx.

Informazioni possono inoltre essere richieste al dott. Vincenzo Vitale al seguente numero telefonico 081/7966535.

Sul portale www.altaformazioneinrete.it saranno disponibili documenti e informazioni relative alle procedure e una sezione FAQ con le risposte dell'amministrazione alle domande più frequenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SU CARTA INTESTATA DELL'ENTE

CATALOGO INTERREGIONALE ALTA FORMAZIONE 2012

AUTOCERTIFICAZIONE REQUISITI ART.3 DELL'AVVISO

(Tutti gli Organismi)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO

Ai sensi dell'art. 47 del DPR n.445 del 28.12.2000 e successive modifiche ed integrazioni

Il sottoscritto _____, nato a _____ il _____

e domiciliato per la carica presso la sede sociale, in qualità di Rappresentante Legale dell' ente "_____"

con Cod. Fisc./P.Iva: _____ con sede in _____prov _____;

appartenente alla seguente categoria di riferimento (barrare):

Università e altri Enti ricompresi alla lettera a) art 3 dell'Avviso

Fondazioni e altri Enti ricompresi alla lettera b) art 3 dell'Avviso

Enti di Formazione ricompresi alla lettera c) art 3 dell'Avviso

Dichiara

a) di essere formalmente costituito;
b) di non avere cause di divieto, decadenza o sospensione previste dalla L. 575/1965 ed indicate nell'allegato 1 al D.lgs. 490/1994 (antimafia);
c) di avere un adeguato assetto organizzativo nelle sedi di erogazioni dei corsi;
d) di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili previste dalla L. 68/1999 art. 17;
e) di essere in regola con le norme di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro previste dal D.lgs. 81/2008 e s.m.i.;
f) di non trovarsi in stato di fallimento, liquidazione coatta, concordato preventivo, ovvero non avere in corso alcun procedimento accertativo di tali situazioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

SU CARTA INTESTATA DELL'ENTE

g) non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contribuzione previdenziale ed assistenziale, secondo la legislazione italiana;

h) non aver commesso violazioni, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse, secondo la legislazione italiana;

i) non essere stato formalmente escluso, nella precedente edizione, dalla partecipazione al Catalogo, in seguito a violazioni accertate, da parte di una delle Regioni operative.

Consapevole degli effetti penali in caso di non veridicità della dichiarazione ai sensi dell'art. 76 del DPR 445/2000 e successive modifiche ed integrazioni.

Luogo e Data

Il Rappresentante Legale

fonte: http://burc.regione.campania.it

SU CARTA INTESTATA

CATALOGO INTERREGIONALE ALTA FORMAZIONE 2012
AUTOCERTIFICAZIONE REQUISITI DELL'AVVISO
(Solo Enti di Formazione lett. c Art. 3 dell'Avviso)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO
Ai sensi dell'art. 47 del DPR n.445 del 28.12.2000 e successive modifiche ed integrazioni

Il sottoscritto _____, nato a _____ il _____
e domiciliato per la carica presso la sede sociale, in qualità di Rappresentante Legale dell' ente "_____"
con Cod. Fisc./P.Iva: _____ con sede in _____prov _____;

Dichiara

che alla data di pubblicazione dell'Avviso per l'ammissione di organismi e offerte formative sul catalogo interregionale dell'Alta Formazione Annualità 2012, per l'Ente sopraindicato:

a) di essere accreditato dalla amministrazione regionale della Campania per la formazione superiore (ovvero di aver presentato domanda di accreditamento ed essere in attesa dell'esito dell'Istruttoria);
b) di impegnarsi a comunicare l'eventuale perdita di tale requisito;
c) di possedere un fatturato relativo ad attività di Alta Formazione nei cinque esercizi precedenti (desumibile dagli ultimi cinque bilanci approvati) di almeno euro 100.000,00 come di seguito esposto in dettaglio:

FATTURATO

- Anno 2007 € _____
- Anno 2008 € _____
- Anno 2009 € _____
- Anno 2010 € _____
- Anno 2011 € _____

TOTALE **€ _____**

d) di aver realizzato nei cinque esercizi precedenti i seguenti Master e/o Corsi di Specializzazione per laureati (indicarne almeno due):

	ANNO	TITOLO
1.	_____	_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

SU CARTA INTESTATA

2. _____ _____
3. _____ _____
4. _____ _____

Dichiara altresì che per i requisiti autocertificati sopra è in possesso di documentazione legale probatoria disponibile per l'esibizione all'Amministrazione Regionale o Catalogo Interregionale e/o altri organi di vigilanza e controllo.
Consapevole degli effetti penali in caso di non veridicità della dichiarazione ai sensi dell'art. 76 del DPR 445/2000 e successive modifiche ed integrazioni.

Luogo e Data

Il Rappresentante Legale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato B

FONDO SOCIALE EUROPEO - POR 2007/2013
ASSE IV OB. CAPITALE UMANO

CATALOGO INTERREGIONALE ALTA FORMAZIONE

PROCEDURE DI GESTIONE DEI VOUCHER "NORME DI FUNZIONAMENTO"

REGIONE CAMPANIA

Annualità 2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

1. ACCETTAZIONE DELLE NORME E DELLE PROCEDURE DI GESTIONE pag. 2
2. ADEMPIMENTI PRELIMINARI ALL'AVVIO DEL CORSO pag. 2
2.1 Vidimazione dei registri pag. 2
2.2 Duplicazione dell'edizioni del corso pag. 2
3. ADEMPIMENTI DURANTE LA REALIZZAZIONE DEL CORSO pag. 4
3.1 Registrazione della frequenza pag. 4
3.2 Attività di monitoraggio pag. 4
3.3. Comunicazione inerente il termine delle attività corsuali pag. 4
4. ADEMPIMENTI PER LA RENDICONTAZIONE DEL VOUCHER pag. 5
5. GESTIONE DELLE VARIAZIONI pag. 6
5.1 Variazione della sede pag. 6
5.2 Variazione date di avvio e termine pag. 6
5.3 Variazione del calendario pag. 7
5.4 Variazione delle sedi e dei contenuti dello stage pag. 7
5.5 Variazione dei docenti pag. 7
5.6 Altre variazioni pag. 7
6. IRREGOLARITÀ E SANZIONI pag. 7
6.1 Visite ispettive pag. 7
6.2 Perdita dei requisiti per la permanenza dell'OdF nel Catalogo pag. 9
6.3 Esclusione dell'OdF dal Catalogo Interregionale pag. 9
6.4 Presentazione di eventuale ricorso per la riammissione dell'OdF al Catalogo pag. 10

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Accettazione delle norme e delle procedure di gestione

Per la gestione e il funzionamento dei corsi ammessi al Catalogo Interregionale Alta Formazione l'Organismo di formazione è tenuto al rispetto degli obblighi e degli adempimenti previsti dagli articoli 8 e 9 dell' "Avviso unico per la presentazione delle offerte formative al Catalogo Interregionale Alta Formazione- Annualità 2012 - Regione Veneto".

Inoltre gli Organismi ammessi a Catalogo ai sensi dell'Avviso pubblico della Regione Campania (ovvero gli Organismi i cui corsi prevedono la sede di svolgimento nel territorio regionale) sono tenuti al rispetto degli ulteriori e specifici obblighi e adempimenti indicati nelle presenti "Norme di funzionamento".
Qualora tra i partecipanti al corso siano presenti beneficiari di voucher erogati da altre Regioni, l'Organismo di formazione è tenuto a conoscere eventuali adempimenti ulteriori richiesti dalla Regione finanziatrice.

Per i riferimenti alle procedure da eseguire attraverso il portale, l'OdF è tenuto a consultare la "Guida alle funzioni del portale Alta formazione" a cui si accede direttamente dal portale www.altaformazioneinrete.it.

2. Adempimenti preliminari all'avvio del corso

2.1 Vidimazione dei registri

Entro la data prevista di avvio del corso l'Organismo di formazione è tenuto a vidimare i registri di presenza allievi e registro individuale per le attività di stage/PW. La vidimazione può essere effettuata presso le Amministrazioni competenti allo scopo, ovvero presso un pubblico ufficiale. Per le Università, la vidimazione può essere effettuata dal Preside di Facoltà. Nel caso dei corsi localizzati presso Regioni non operative, ciascuna Amministrazione regionale finanziatrice di voucher vidimerà i registri individuali per ciascun voucher assegnato.

2.2 Duplicazione dell'edizioni del corso

Gli Organismi di Formazione ammessi al Catalogo Alta Formazione non possono prevedere un numero complessivo di partecipanti alle attività formative (sia finanziate tramite voucher che non finanziate) superiore al numero massimo consentito dal *Manuale dell'Autorità di Gestione per l'attuazione del POR Campania FSE 2007 -2013* approvato con DD n. 3 del 21 gennaio 2010.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso in cui il numero di voucher richiesti e finanziabili sia superiore a 12, l'Organismo di formazione può richiedere, tramite procedura a portale, la duplicazione dell'edizione. La Regione Campania potrà autorizzare una nuova edizione del corso a condizione che non sia apportata alcuna modifica all'offerta formativa presentata e che i partecipanti siano concordi rispetto alla eventuale variazione di data di avvio e che il numero di partecipanti previsti per sede nel progetto non venga modificato.

Le eventuali variazioni di sede e/o di calendario della nuova edizione dovranno essere gestite secondo le indicazioni esplicitate nel successivo paragrafo "Gestione delle variazioni".

Indicazioni di richiesta/concessione di autorizzazione alla attivazione di ulteriori edizioni:

- la procedura di richiesta di duplicazione dell'edizione si effettua tramite portale e deve essere autorizzata dalla Amministrazione regionale;
- l'Organismo di formazione richiede, successivamente alla pubblicazione delle graduatorie di assegnazione dei voucher ed entro i 20 giorni previsti per gli adempimenti connessi alla attivazione dei corsi, nuove edizioni dopo aver effettuato la verifica dei requisiti di ingresso in modo da determinare il numero esatto dei potenziali partecipanti;
- l'Organismo di formazione dichiara che i beneficiari sono informati e concordi a partecipare alla nuova edizione (documento da tenere agli atti in caso di verifiche ispettive da parte dell' Amministrazione regionale);
- i beneficiari che non accettino di partecipare alla nuova edizione, avranno diritto a effettuare una seconda scelta che potrà essere effettuata sui corsi attivi dal 21° al 40° giorno dalla pubblicazione della graduatoria.

Nel caso l'Organismo di formazione non intenda procedere all'attivazione di un'ulteriore edizione del corso o questa non sia autorizzata dall'Amministrazione regionale, gli assegnatari in eccesso, avranno parimenti diritto, dal 21° al 40° giorno dalla pubblicazione della graduatoria, ad effettuare la seconda scelta sui corsi attivi. L'ordine degli aventi diritto alla frequenza del corso è determinato, da parte dell'Organismo di formazione, sulla base degli esiti del procedimento di iscrizione al corso e della verifica dei requisiti di ingresso.

3. Adempimenti durante la realizzazione del corso

3.1 Registrazione della frequenza

È onere dell'OdF registrare la presenza degli allievi durante l'attività e conservare i registri di presenza, atti anche a certificare l'effettiva frequenza dei beneficiari, presso gli uffici della sede di svolgimento delle attività. La responsabilità della corretta tenuta dei registri/dispositivi è a carico dell'OdF. L'errata compilazione e tenuta degli stessi pregiudica

fonte: http://burc.regione.campania.it

il riconoscimento delle somme previste da parte dell'Amministrazione regionale finanziatrice del voucher.

L'OdF è inoltre tenuto ad allertare il beneficiario nel caso il numero di assenze si approssimi al tetto massimo delle ore previsto il cui superamento imponga la revoca o la riduzione del contributo.

3.2. Attività di monitoraggio

L'OdF ha l'obbligo di inserire i dati di monitoraggio fisico e finanziario, sia ex ante che in itinere, che ex post, relativi ai voucher finanziati sulla piattaforma Si.Mon.A. di proprietà della Regione Campania, rispettando tempi e modalità di inserimento. Tale inserimento avverrà dopo che l'Amministrazione regionale avrà assegnato all'OdF le credenziali di accesso per ogni singolo beneficiario di voucher, determinando le tempistiche degli adempimenti e consentendo così il caricamento dei dati sulla piattaforma Si.Mon.A., condizione essenziale per la certificazione finale della spesa.

3.3. Comunicazione inerente il termine delle attività corsuali

L'OdF è tenuto a comunicare, tramite il portale www.altaformazioneinrete.it e sulla piattaforma Si.Mon.A., la conclusione dell'attività formativa, la data e lo svolgimento di eventuali prove di esame finale.

La comunicazione di conclusione effettiva delle attività è effettuata dall'OdF tramite il portale www.altaformazioneinrete.it e sulla piattaforma Si.Mon.A. così come il superamento (o meno) delle eventuali prove di esame, se previste dal progetto, e la data dell'esame stesso.

4. Adempimenti per la rendicontazione del voucher

Per la liquidazione e la rendicontazione del voucher devono essere presentati all'Amministrazione regionale, attraverso il caricamento sul sistema Si.Mon.A. e nelle apposite sezioni dedicate, i seguenti documenti da parte di tutti gli OdF:

1. Dichiarazione di conclusione delle attività e relativo rilascio di attestati da parte del legale rappresentante dell'OdF (All. 4);
2. Domanda di liquidazione dell'importo relativo ai costi di iscrizione e frequenza del corso, nonché delle eventuali spese di mobilità interregionale se già richieste dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

voucherista in fase di presentazione della domanda di voucher [All. 5/A (per gli Odf) e All. 5/B (per le Università)];

3. Relazione finale sull'attività formativa,a cura del destinatario voucher;
4. Dichiarazione in originale da parte del legale rappresentante dell'OdF controfirmata dai beneficiari di voucher di effettiva frequenza di almeno l'80% delle ore del corso (All. 6);
5. Dichiarazione liberatoria sull'utilizzo delle risorse liquidate (All. 1 . o All. 2).

In base al tipo di rapporto instaurato tra voucherista ed OdF in fase di iscrizione, si possono presentare i seguenti casi :

Caso A: no delega all'incasso (è il caso delle Università) – L'OdF dovrà caricare sul sistema *Si.Mon.A.*, oltre quelli precedentemente indicati, i seguenti documenti:

- Documento contabile intestato al voucherista come dichiarazione di spesa;
- Al posto del documento di pagamento della fattura (disposizione di bonifico,copia di assegno,ecc.) il voucherista firma una dichiarazione che il denaro incassato servirà a pagare esclusivamente il voucher e le eventuali spese di mobilità; tale dichiarazione va caricata dall'OdF (Università) sul sistema Si.Mon.A.(All. 1);
- Sul sistema *Si.Mon.A.* vanno indicati i dati bancari del voucherista (perché non c'è delega all'incasso e pertanto incassa il voucherista).

Caso B: si delega all'incasso (è il caso degli OdF accreditati con la Regione Campania) – L'OdF dovrà caricare sul sistema *Si.Mon.A.*, oltre quelli precedentemente indicati, i seguenti documenti:

- L'OdF carica sul *Si.Mon.A.* la delega all'incasso; (All. 3);
- L'OdF produce la fattura intestata al voucherista e la carica su *Si.Mon.A.* come documento di spesa;
- Al posto del documento di pagamento della fattura (disposizione di bonifico, copia di assegno, ecc.) l'agenzia firma una dichiarazione (All. 2) che il denaro incassato servirà a pagare esclusivamente la fattura e le eventuali spese di mobilità sostenute dal voucherista ;
- Su *Si.Mon.A.* vanno indicati i dati bancari dell'OdF (perché c'è delega all'incasso e pertanto incassa l'ente).

Sia nel *Caso A* che nel *Caso B*, a seguito della liquidazione del voucher, l'OdF carica sul sistema Si.Mon.A. la comunicazione di avvenuto accredito degli importi liquidati e la fattura quietanzata ed annullata con timbro e la seguente dicitura:

POR 2007-2013
O.O.i2-1 id voucher._____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cup _____
Importo utilizzato totalmente per il voucher
Alta Formazione Edizione 2012
€ _____

5. Gestione delle variazioni

5.1 Variazione della sede

La sede di realizzazione dovrà essere quella indicata in progetto. In nessun caso è ammessa la variazione di sede in strutture diverse da quelle previste dal sistema di accreditamento presso la Regione Campania o in provincie diverse da quelle in progetto. Ogni variazione dovrà essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni mediante il Portale. Al fine di evitare possibili disagi all'utenza, alla comunicazione dovrà essere allegata dichiarazione di accettazione alla variazione di sede da parte di tutti gli allievi iscritti.

5.2 Variazione date di avvio e termine

La richiesta di un'eventuale proroga o variazione dei termini di avvio o termine delle attività deve essere giustificata, accettata dai voucheristi partecipanti al corso e inoltrata, tramite il portale www.altaformazioneinrete.it e sulla piattaforma Si.Mon.A., almeno 15 giorni prima della data di avvio/termine del corso originariamente prevista.
La concessione di proroghe dei termini di avvio e termine è subordinata a espressa autorizzazione da parte della Amministrazione regionale.
L'OdF è tenuto a conservare presso la propria sede la documentazione motivante la richiesta di variazione, da esporre in caso di controllo da parte dell'Amministrazione.

5.3 Variazione del calendario

Ogni variazione dell'attività programmata va effettuata, anticipatamente, tramite portale www.altaformazioneinrete.it e sulla piattaforma Si.Mon.A. e aggiornando il relativo calendario. L'inadempienza può configurare motivo di esclusione dell'OdF dal Catalogo.

5.4 Variazione delle sedi e dei contenuti dello stage

Le variazioni del soggetto ospitante e/o dei contenuti delle attività di stage devono essere comunicate nel caso in cui siano sostanzialmente differenti rispetto a quanto indicato nella

fonte: http://burc.regione.campania.it

scheda di partenariato. Le variazioni devono essere comunicate tramite procedura presente nel portale.

5.5 Variazione dei docenti

La variazione può essere effettuata garantendo il medesimo livello del docente sostituito. La comunicazione si effettua tramite procedura presente nel portale.

5.6 Altre variazioni

La modifica di uno o più aspetti sostanziali dell'offerta formativa pubblicata nel Catalogo non è ammessa poiché costituisce nuova proposta formativa da presentare secondo le modalità previste dall'avviso pubblico per l'ammissione di organismi e offerte formative al Catalogo Interregionale Alta Formazione.

6. Irregolarità e sanzioni

6.1 Visite ispettive

L'Organismo di formazione garantisce l'accesso ai locali per lo svolgimento di visite ispettive e controlli dell'Amministrazione regionale Veneto, dell'Amministrazione regionale dove è localizzata la sede del corso e delle altre Amministrazioni regionali che hanno erogato i voucher, relativamente alla regolarità esecutiva delle attività, e si impegna a segnalare le eventuali anomalie dell'esecuzione del percorso formativo. Le Amministrazioni regionali possono effettuare verifiche amministrativo - didattiche presso i soggetti erogatori dei corsi per accertare il corretto andamento delle attività previste nel programma didattico.

Le Amministrazioni possono predisporre controlli anche su segnalazione degli utilizzatori dei voucher. E' onere degli utilizzatori segnalare eventuali anomalie del corso prescelto anche attraverso la casella e-mail messa a disposizione per la gestione delle comunicazioni con l'Amministrazione che ha erogato il voucher.

La correttezza della gestione dell'attività sarà verificata durante lo svolgimento dei corsi, anche attraverso visite in loco sia tramite personale regionale che tramite soggetti appositamente incaricati. In questo caso l'Organismo di formazione è tenuto a consentire senza indugio al predetto personale l'accesso ai locali sede di svolgimento dell'attività. Il

fonte: http://burc.regione.campania.it

rifiuto dell'accesso o l'ingiustificata dilazione dello stesso comporterà la revoca del contributo pubblico, fatto salvi i diritti degli utilizzatori di voucher.

In via generale sono monitorati i seguenti aspetti:

- comunicazione avvio corso e relativa attivazione dei voucher assegnati ai singoli partecipanti del corso, secondo le procedure previste nel portale www.altaformazioneinrete.it;
- per ogni singolo utilizzatore del voucher, registro presenze/fogli mobili che devono essere resi disponibili per i controlli;
- calendario delle attività: nel caso in cui eventuali modifiche del calendario on line non vengano inserite entro l'orario di inizio della lezione/attività, il corrispondente contributo pubblico potrà non essere riconosciuto all'Organismo di formazione, fatti salvi i diritti dell'utilizzatore del voucher;
- idoneità della sede di svolgimento dell'attività: in caso di attività svolta in sede non idonea, valutata in contraddittorio con l'Organismo di formazione, il corrispondente contributo pubblico potrà non essere riconosciuto in toto o in parte, fatti salvi i diritti dell'utilizzatore del voucher;
- controllo della documentazione attestante l'espletamento della procedura obbligatoria della valutazione sommativa e l'assegnazione del punteggio obiettivo formativo del gruppo aula.

Gli OdF ammessi a Catalogo dalla Regione Campania, in tutti i casi, dovranno rispettare le norme di gestione previste dal *Manuale dell'Autorità di Gestione per l'attuazione del POR Campania FSE 2007 -2013* approvato con DD n. 3 del 21 gennaio 2010, per quanto compatibile con la regolamentazione specifica del Catalogo.

6.2 Perdita dei requisiti per la permanenza dell'Organismo di Formazione nel Catalogo

Nel caso in cui – successivamente all'ammissione al Catalogo – l'OdF perda i requisiti di ammissibilità previsti nell' "Avviso pubblico Regione Campania per l'ammissione di Organismi al Catalogo Interregionale Alta Formazione – Annualità 2012", è obbligato a darne immediatamente comunicazione scritta all'Amministrazione. In caso di perdita del requisito di ammissibilità la Regione, con specifico atto, procederà all'esclusione dell'Organismo dal Catalogo interregionale dandone motivazione.

Nel caso in cui la comunicazione di perdita dei requisiti di ammissibilità avvenga in ritardo, determinando l'eventuale assegnazione di voucher a Organismi di formazione nel frattempo non più ammissibili, l'Organismo escluso non potrà ripresentare domanda di ammissione a valere su nessuno degli avvisi che saranno emessi per l'edizione successiva del Catalogo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso in cui la perdita dei requisiti di ammissibilità avvenga successivamente all'avvio effettivo del corso, i voucher concessi non saranno revocati e l'Organismo di Formazione ha l'obbligo di portare a termine il corso.

6.3 Esclusione dell'Organismo di Formazione dal Catalogo Interregionale

Sarà disposta l'esclusione dell'Organismo dal Catalogo nei casi in cui:

- un corso non sia attivato nei termini previsti in presenza di un numero di voucher pari a quello minimo indicato in sede di offerta, oppure in presenza di un numero di voucher inferiore qualora l'Organismo di formazione abbia dichiarato l'intenzione di attivare comunque il corso;
- pur ricorrendo le condizioni, l'Organismo di formazione non abbia riaperto i termini di iscrizione al corso per gli assegnatari del voucher;
- si registrino gravi inadempienze da parte dell'Organismo di formazione nella realizzazione delle attività;
- il corso abbia visto la partecipazione di un numero di allievi superiore al massimo consentito;
- il costo di accesso e partecipazione al percorso formativo per gli allievi destinatari di voucher sia superiore a quello previsto per gli utenti privati;
- venga realizzata un'attività pubblicitaria e promozionale falsa e ingannevole e comunque non conforme con quanto disposto all'art. 10 – Pubblicità dei percorsi formativi ammessi a Catalogo "Avviso unico per la presentazione delle offerte formative al Catalogo Interregionale Alta Formazione- Annualità 2012 - Regione Veneto";
- i voucheristi assegnati ad un corso presente nel Catalogo vengano inseriti dall'Organismo di Formazione in percorsi formativi che, pur avendo contenuti similari, risultino già finanziati con altre risorse pubbliche;
- il costo di accesso e partecipazione al corso non sia onnicomprensivo di tutte le spese necessarie per la frequenza e per sostenere eventuali prove finali;
- l'Organismo di formazione abbia perduto i requisiti per i quali è stato ammesso al Catalogo;
- il corso risulti modificato rispetto a quanto previsto dal progetto e indicato nella scheda a Catalogo;
- l'Organismo di formazione non adempia all'obbligo di conclusione.

L'Organismo escluso non potrà ripresentare domanda di ammissione a valere su nessuno degli avvisi che saranno emessi per l'edizione successiva del Catalogo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.4 Presentazione di eventuale ricorso per la riammissione dell'Organismo di formazione al Catalogo

In caso di esclusione dal Catalogo l'Organismo di formazione avrà tempo 20 giorni per inoltrare le proprie controdeduzioni ed eventualmente presentare ricorso contro la decisione dell'Amministrazione ai sensi e secondo le modalità previste dalla Legge 7 agosto 1990, n. 241.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1

Dichiarazione liberatoria sull'utilizzo delle risorse liquidate

(Caso A: no alla delega all'incasso)

Spett.le Regione Campania
Generale di Coordinamento 17
Settore Orientamento Professionale
Centro Direzionale Isola A6
80143 NAPOLI

OGGETTO:**Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione Edizione 2012 - Dichiarazione liberatoria sull'utilizzo delle risorse liquidate**
(Caso A: no alla delega all'incasso)

Il/la sottoscritto/a _____
nato/a il _____a_____Prov. _____
Cod. fisc._____Residente a _____
in via_____ n.____ c.a.p. _____
Città _____Prov. _____ titolare del voucher formativo di €_____ per la frequenza del corso di formazione denominato: "_____"
inserito nel Catalogo interregionale di Alta Formazione Edizione 2012 con ID corso/Edizione n._____ e gestito dall'Organismo di Formazione_____
_____

DICHIARA

che la liquidazione dell'importo del voucher formativo servirà a pagare esclusivamente il corso suindicato come da documento contabile dell'Organismo di Formazione nonché il rimborso delle spese di mobilità per la frequenza al di fuori del territorio regionale, in coerenza con quanto riportato nell'Avviso per la concessione di voucher Catalogo Interregionale Alta Formazione Edizione 2012.

Data _____ firma

dichiarante/assegnatario _____

In allegato la copia del documento d'identità

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1 del medesimo DPR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 2

Dichiarazione liberatoria sull'utilizzo delle risorse liquidate

(Caso B: si alla delega all'incasso)

Spett.le Regione Campania
Generale di Coordinamento 17
Settore Orientamento Professionale
Centro Direzionale Isola A6
80143 NAPOLI

OGGETTO:**Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione Edizione 2012 - Dichiarazione liberatoria sull'utilizzo delle risorse liquidate - (Caso B: si alla delega all'incasso)**

Il/la sottoscritto/a _____in qualità di legale rappresentante dell'organismo di formazione" _____"
con sede legale in _____ , via _____
titolare del corso "_____" inserito nel Catalogo Interregionale di Alta Formazione Edizione 2012, con ID corso/Edizione n._____

DICHIARA

che la liquidazione della fattura n._____ del _____ ,servirà a pagare esclusivamente l'iscrizione al corso suindicato nonché il rimborso delle spese di mobilità per la frequenza al di fuori del territorio regionale, in coerenza con quanto riportato dall'Avviso per la concessione di voucher Catalogo Interregionale Alta Formazione Edizione 2012 (se dovute) al:
Sig./ra _____ nato/a il _____
a_____ Prov. _____ Cod. fisc._____
Residente a _____in via_____
_____n._____ c.a.p. _____ Città_____Prov._____
titolare del voucher formativo di €_____ per la frequenza del corso di formazione su indicato.

(luogo, data) (Timbro OdF e firma leggibile per esteso del Legale Rappresentante)

_____, _____ _____

In allegato la copia del documento d'identità

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1 del medesimo DPR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 3

Delega all'incasso

All'ODF

_____

_____

OGGETTO:**Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione Edizione 2012 - Delega all'incasso.**

Il/la sottoscritto/a _____

nato/a il _____a_____Prov. _____

Cod. fisc._____Residente a _____

in via_____ n.____ c.a.p. _____

Città _____Prov. _____ in qualità di destinatario del voucher formativo di €_____ per la frequenza del corso di formazione denominato: "_____"

inserito nel Catalogo interregionale di Alta Formazione Edizione 2012 con ID corso/Edizione n._____ e gestito dall'Organismo di Formazione_____

_____

DICHIARA

- **di impegnarsi**, nel rispetto di quanto previsto dalle norme di erogazione dei voucher di cui al DD n. _____ del _____ a comunicare all'OdF, tempestivamente, ogni comunicazione necessaria all'implementazione dei dati di monitoraggio fisico e finanziario sul sistema Si.Mon.A. della Regione Campania;
- **di accettare** che l'ODF in indirizzo incassi in nome e per conto proprio l'importo del voucher, a titolo di rimborso dell'iscrizione all'attività formativa;
- **di accettare** che l'OdF in indirizzo incassi in nome e per conto proprio l'importo relativo ai rimborsi spesa, ove dovuti;
- **di essere consapevole** che il voucher non verrà erogato in caso di mancato raggiungimento dell'80% delle ore previste.

(luogo, data) firma

_____, _____ dichiarante/assegnatario _____

In allegato la copia del documento d'identità

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1 del medesimo DPR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 4

Dichiarazione del ODF/UNIVERSITA' di conclusione delle attività e avvenuto rilascio dell'attestato/titolo

Spett.le Regione Campania
Generale di Coordinamento 17
Settore Orientamento Professionale
Centro Direzionale Isola A6
80143 NAPOLI

OGGETTO:**Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione Edizione 2012 –Dichiarazione del ODF/UNIVERSITA' di conclusione delle attività e avvenuto rilascio dell'attestato/titolo**

Il/la sottoscritto/a _____in qualità di legale rappresentante dell'organismo di formazione" _____" con sede legale in _____ , via _____ titolare del corso "_____" inserito nel Catalogo Interregionale di Alta Formazione Edizione 2012, con ID corso/Edizione n._____ frequentato dal beneficiario _____destinatario del voucher n. _____ (ID domanda)di €_____

DICHIARA

- che il corso, iniziato in data _____, si è concluso in data: _____;
- che in data _____ è stato rilasciato l'attestato _____,
- che in data _____ è stato conseguito il titolo _____ (solo in caso di master universitari).

(luogo, data)

_____, _____

(Timbro OdF e firma leggibile per esteso del Legale Rappresentante)

_____

In allegato la copia del documento d'identità

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1 del medesimo DPR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 5/A

Domanda di liquidazione del voucher e delle eventuali spese di mobilità

Spett.le Regione Campania
Generale di Coordinamento 17
Settore Orientamento Professionale
Centro Direzionale Isola A6
80143 NAPOLI

OGGETTO:**Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione Edizione 2012 – Domanda di liquidazione del voucher e delle eventuali spese di mobilità.**

Il/la sottoscritto/a _____ in qualità di legale rappresentante dell'organismo di formazione _____ con sede legale in _____ Prov _____, via _____ _____ titolare del corso _____ inserito nel Catalogo Interregionale di Alta Formazione Edizione 2012 con ID corso/Edizione n._____ a seguito delle deleghe all'incasso (allegate alla presente) ricevute dai destinatari dei voucher indicati nella tabella sottostante:

ID domanda	Destinatario del voucher (cognome e nome)	Importo voucher

(aggiungere righe se necessario)

CHIEDE

- la liquidazione dell'intero importo dei voucher assegnati, per la frequenza del percorso formativo _____ dai suddetti assegnatari;
- il rimborso delle spese forfettarie di mobilità per la frequenza al corso al di fuori del territorio regionale, che verranno accreditate dallo scrivente OdF al/ai Beneficiario/i del voucher:

ID domanda	Destinatario del voucher (cognome e nome)	Spese di mobilità

(aggiungere righe se necessario)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il saldo del contributo dovrà avvenire mediante accredito sul conto corrente dedicato intestato al suddetto ente, acceso presso (banca) _____,
avente le seguenti coordinate:
IBAN: IT _____ (Gli stessi dati bancari vanno inseriti su Si.Mon.A.).

(luogo, data)

(Timbro OdF e firma leggibile per esteso del Legale Rappresentante)

_____, _____

_____

In allegato la copia del documento d'identità

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1 del medesimo DPR.

Allegato 5/B

Domanda di liquidazione del voucher e delle eventuali spese di mobilità

Spett.le Regione Campania
Generale di Coordinamento 17
Settore Orientamento Professionale
Centro Direzionale Isola A6
80143 NAPOLI

OGGETTO:**Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione Edizione 2012 - Domanda di liquidazione del voucher e delle eventuali spese di mobilità.**

Il/la sottoscritto/a _____ in qualità di legale rappresentante dell'organismo di formazione _____ con sede legale in _____ Prov _____, via _____ _____ titolare del corso _____ inserito nel Catalogo Interregionale di Alta Formazione Edizione 2012 con ID corso/Edizione n._____ delegato all'implementazione del sistema di monitoraggio della Regione Campania Si.Mon.A. (art. 4.3 delle "NORME DI FUNZIONAMENTO DEI CORSI").

CHIEDE

per conto del vaucherista _____nato/a il _____a_____Prov. ____ Cod. fisc._____ Residente a _____in via_____ n.____ c.a.p. _____ Città_____Prov. _____ destinatario del voucher n. _____ (ID domanda) formativo di €_____ per la frequenza del corso sopra indicato.

a) la liquidazione dell'intero importo pari a € _____ del voucher assegnato, per la frequenza del percorso formativo _____ _____ ;

b) il rimborso delle spese forfettarie di mobilità per la frequenza al corso al di fuori del territorio regionale, pari a € _____. Il saldo del contributo pari a € _____ *(a +b)* dovrà avvenire mediante *(barrare una casella e compilare i rispettivi campi)*:

☐ accredito sul conto corrente [1] intestato al voucherista, acceso presso (banca) _____, avente le seguenti coordinate,

IBAN:IT _____;

☐ assegno circolare non trasferibile, intestato al voucherista, da inviare all'indirizzo di residenza sopra indicato. (Gli stessi dati bancari vanno inseriti su Si.Mon.A.)

[1] Sono ammessi conti correnti bancari o postali (Bancoposta) italiani.
Non è possibile effettuare accrediti su Postepay, libretti di risparmio o depositi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

(luogo, data) (Timbro OdF e firma leggibile per esteso del Legale Rappresentante)

_____, _____ _____

Per conferma della dichiarazione,

il voucherista _____ *(nome e cognome)*

(luogo e data) *(Firma leggibile per esteso)*

_____, _____ _____

In allegato la copia del documento d'identità

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1 del medesimo DPR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 6

Dichiarazione del ODF/UNIVERSITA' circa la frequenza e il conseguimento dell'attestato/titolo

Spett.le Regione Campania
Generale di Coordinamento 17
Settore Orientamento Professionale
Centro Direzionale Isola A6
80143 NAPOLI

OGGETTO:**Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione Edizione 2012 – Dichiarazione del ODF/UNIVERSITA' circa la frequenza e il conseguimento dell'attestato/titolo**

Il/la sottoscritto/a _____ in qualità di legale rappresentante dell'organismo di formazione _____ con sede legale in _____Prov __,via _____ titolare del corso _____ inserito nel Catalogo Interregionale di Alta Formazione Edizione 2012 con ID corso/Edizione n._____ frequentato dal beneficiario _____ destinatario del voucher n. _____ (ID domanda) di EURO_____

DICHIARA

come da registro depositato presso la sede dell'OdF/Università, che il beneficiario del voucher ha frequentato il succitato corso complessivamente per ore _____ pari al _____% della durata complessiva.

(luogo, data) (Timbro OdF e firma leggibile per esteso del Legale Rappresentante)

_____, _____ _____

Per conferma della dichiarazione,

il voucherista _____ *(nome e cognome)*

(luogo e data) *(Firma leggibile per esteso)*

_____, _____ _____

In allegato la copia del documento d'identità

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1 del medesimo DPR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 61 del 23/05/2012

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

POR FSE 2007-2013. OB.OP C4). CIG PIU' - AZIONE DI SISTEMA PER LE POLITICHE DI REIMPIEGO _ APPROVATO CON D.D. N: 6 DELL'1 FEBBRAIO 2011 - TERZO ELENCO DI DOMANDE AMMESSE A FINANZIAMENTO

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) Che con Delibera di G.R. n. 690 del 08/10/2010 la Giunta regionale della Campania ha approvato il Piano di Azione per il Lavoro (Campania al lavoro!), pubblicato sul B.U.R.C. n. 76 del 22/11/2010;
b) Che con Delibera di G.R. n° 892 del 14/12/2010 è stata approvata la rimodulazione della dotazione finanziaria degli Obiettivi Operativi del P.O. Campania FSE 2007/2013;
c) Che con DD n. 257 del 22/12/2010 cosi come rettificato dal D.D. n° 6/2011, è stato approvato l'avviso pubblico "denominato " CIG PIU' -Formazione finalizzata al reintegro per lavoratori in Cigs in deroga del Piano "Campania al Lavoro!", a valere sull'obiettivo operativo c4) per un impegno programmatico di euro 9.000.000,00.
d) Che con Decreto Dirigenziale n°50 del 05/07/2011 è stata nominata la Commissione per l'esame delle domande pervenute.

PRESO ATTO

a) Che risultano pervenute, alla data del 3/5/12, n. 87 richieste di incentivo da parte di aziende della Regione Campania.
b) Che n. 45 domande sono già state esaminate e valutate dalla Commissione, come espresso nel D.D. N 88 del 28/09/11, ritenendone n. 28 ammissibili, n. 1 ammissibile con riserva, n. 9 inammissibili; per n. 7 domande, infine, la Commissione prendeva atto della rinuncia presentata dalle stesse istanti.
c) Che n. 13 domande sono già state esaminate e valutate dalla Commissione, come espresso nel D.D. N 190 del 20/12/11, ritenendone n. 10 ammissibili, n. 2 inammissibili; per n. 1 domanda, infine, la Commissione prendeva atto della rinuncia presentata dalla stessa istante.
d) Che sono state oggetto di verifica da parte della Commissione, alla data del 03/05/12, n. 13 richieste di incentivo per le quali le Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti hanno trasmesso gli esiti delle previste istruttorie preliminari di cui al decreto n. 6/2011;
e) Che l'AGC 17, con nota prot. n° 605702 del 02/08/2011, ha fornito indirizzi ai Presidenti di Commissione per la articolazione degli esiti di verifica.

RITENUTO

a) Di poter considerare conclusa la procedura di verifica per n° 13 domande, i cui esiti si riportono nella tabella di seguito indicata;
b) Di poter demandare agli uffici dell'AGC 17, Settore 04 - ORMEL. all'uopo designati, le attività relative alla verifica dei requisiti autocertificati dai soggetti proponenti ammessi al finanziamento, nonché ad ogni ulteriore atto propedeutico alla sottoscrizione dell'atto di concessione, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente;
c) Di dover dare la massima diffusione ai soggetti interessati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, sul Portale istituzionale della Regione Campania nella sezione "Campania al Lavoro!";
d) Di dover stabilire che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i soggetti proponenti.

VISTI

a) Il P.O.R. Campania FSE 2007/2013,
b) la Delibera di G.R. N° 3466/00;
c) la DGR n.° 317/2011 di nomina del coordinatore dell'AGC 17;
d) il DD n. 257 del 22/12/2010 cosi come rettificato dal D.D. n° 6 del 01/02/2011;
e) la DGR 935 del 30 maggio 2008 di presa d'atto dei Criteri di selezione delle operazioni FSE 2007/13;
f) il DD n° 50 del 5/07/2011 di nomina della Commissione;
g) la nota prot. n. 605702 del 02/08/2011 del coordinatore dell'AGC17;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal team dell'obiettivo

D E C R E T A

per tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato

1) Di ritenere ammissibili n° 8 domande di incentivo esaminate con esito positivo dalla Commissione di cui in premessa e riportate nella tabella di seguito indicata;
2) Di demandare agli uffici dell'AGC 17, Settore 04-ORMEL all'uopo designati, le attività relative alla verifica dei requisiti autocertificati dai soggetti proponenti ammessi al finanziamento, nonché ad ogni ulteriore atto propedeutico alla sottoscrizione dell'atto di concessione, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente;
3) Di dare la massima diffusione ai soggetti interessati mediante la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, sul Portale istituzionale della Regione Campania nella sezione "Campania al Lavoro!";
4) Di stabilire che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i soggetti proponenti;
5) Di inviare il presente provvedimento all'Assessorato al Lavoro, al Responsabile dell'Obiettivo Operativo c.4) del P.O. Campania FSE 2007/2013, al Settore ORMEL dell'AGC 17, all'AGC 08, all'AdG PO FSE 2007/13, all'Autorità di Audit, all'Autorità di Certificazione del menzionato P.O. e all'ARLAS per gli adempimenti di rispettiva competenza, al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC.

Il Coordinatore AGC 17
Dott. Paolo Gargiulo

N. progr.	DENOMINAZIONE AZIENDALE	SEDE	PROV.	ESITO ISTRUTTORIA
1	BLUCAR	NAPOLI	NA	AMMESSA
2	BST SPA	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	AMMESSA
3	COMUNICARE SRL	AVELLINO	AV	AMMESSA
4	INDUSTRIA CALCE CASERTANA SRL	BUCCINO	SA	AMMESSA
5	TECNO ASSISTANCE SRL	OLEVANO SUL TUSCIANO	SA	AMMESSA
6	TECNO PROJECT SRL	MOIANO	BN	AMMESSA
7	TEN PROJESCT SRL	SAN GIORGIO DEL SANNIO	BN	AMMESSA
8	RSE SPA– ora 3C ELETTRONICA SPA	PASTORANO	CE	AMMESSA x 10 UNITA'
9	CARANNA SAS	SAN MARTINO SANNITA	BN	AMMESSA CON RISERVA DI INTEGRAZIONE
10	PROGETTO 2000 SOC.COOP.SOCIALE	MONTECORVINO ROVELLA	SA	AMMESSA CON RISERVA DI INTEGRAZIONE
11	T-SHIRT MAKERS SRL	POZZUOLI	NA	NON AMMESSA PER IMPROCEDIBILITA'
12	GABRIELLI YOUNG SAS	CARINARO	CE	NON AMMESSA
13	MOD'ITALIA COLLEZIONI SRL	CASANDRINO	NA	RINUNCIA

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 463 del 24/05/2012

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DECRETO DIRIGENZIALE N.426 DEL 07.05.2012 DI NOMINA DELLA COMISSIONE DI VALUTAZIONE INTERSETTORIALE (CVI) DI CUI ALLA D.G.R. N.666 DEL 06.12.2011.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

che con decreto commissariale n. 5 del 10/01/2011, pubblicato sul BURC n. 17 del 14/03/2011, la Regione Campania ha provveduto a determinare le tariffe per prestazioni sanitarie a carattere residenziale e semiresidenziale per persone affette da patologie psichiatriche approvando, contestualmente, l'allegato documento recante "*Criteri – modalità di accesso e tariffe per l'erogazione di prestazioni sanitarie a carattere residenziale e semiresidenziale in favore di cittadini adulti con disagio psichiatrico*";

che il suddetto decreto ha espressamente rinviato a successivo provvedimento congiunto con le Politiche Sociali l'individuazione delle tipologie, delle tariffe, dei profili professionali riguardanti l'erogazione di prestazioni socio-sanitarie e sociali per la cosiddetta *bassa intensità assistenziale*, a carattere residenziale, in favore di cittadini con disagio psichiatrico ai sensi del DPCM 29/11/2001;

che con Delibera di Giunta Regionale n.666 del 06.12.2011, sono state pubblicate sul B.U.R.C. n.79 del 27 Dicembre 2011, le "Linee guida dei servizi per la salute dei cittadini adulti sofferenti psichici. Criteri-modalità e tariffe per l'erogazione di prestazioni socio-sanitarie e sociali a carattere residenizale in favore di cittadini adulti con disagio psichico";

che con la suddetta delibera sono stati approvati gli Allegati A e B che rispettivamente riportano i requisiti strutturali, organizzativi, funzionali e professionali dei servizi residenziali denominati Gruppo Appartamento e Comunità Alloggio per persone adulte con disagio psichico (Allegato A) e le tariffe giornaliere adeguate ai costi per il funzionamento di tali servizi secondo criteri di legalità e sostenibilità, compresa la garanzia dei diritti del personale ivi impiegato (AllegatoB);

che la procedura per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento dei suddetti servizi residenziali è quella prevista dall'art.12 del Regolamento regionale approvato con D.P.G.R n.16 del 23 novembre 2009 recante :"Autorizzazione per servizi sperimentali";

CONSIDERATO

che l'autorizzazione è disposta dall'amministrazione competente, in via provvisoria, previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Commissione di Valutazione Intersettoriale della Giunta Regionale (CVI) la cui istituzione è stata rinviata, con la medesima D.G.R. n.666 del 06.12.2011, a successivi atti monocratici del Dirigente del Settore 01-AGC 18, sentito il Dirigente del Settore Fasce Deboli;

che con nota prot. 309759 del 23.04.2012 il Dirigente del Settore Interventi a Favore di Fasce Socio-Sanitarie Particolarmente Deboli, ha designato il Dott. Riccardo Malafronte e il dott. Walter di Munzio quali componenti in rappresentanza del proprio settore;

che con Decreto Dirigenziale n. 426 del 07.05.2012 è stata nominata la Commissione di Valutazione Intersettoriale (CVI) di cui alla D.G.R. n. 666 del 06.12.2011 composta dal seguente personale esperto in materia socio-sanitaria, appartenente ai Settori Assistenza Sociale e Fasce Deboli:

a) Oddati Antonio in qualità di Presidente (*Settore Assistenza Sociale*);
b) Scognamiglio Raffaele in qualità componente (*Settore Assistenza Sociale*);
c) Vitiello Graziella in qualità di componente (*Settore Assistenza Sociale*);
d) Malafronte Riccardo in qualità di componente (*Settore Fasce Deboli*);

e) Di Munzio Walter in qualità di componente (*Settore Fasce Deboli in qualità di collaboratore della struttura commissariale ex nota del Sub Commissario ad acta per la Sanità n. 2695/C del 13.10.2010*).

RITENUTO

di dover modificare la composizione della Commissione di Valutazione Intersettoriale della Giunta Regionale (CVI) nominando il dott. Salvatore Crino, appartenente al Settore Assistenza Sociale, quale componente esperto in materia socio-sanitaria, in sostituzione del dott. Raffaele Scognamiglio, impossibilitato a partecipare per subentrate esigenze di servizio.

VISTI:

- il DPR del 14/01/1997 ad oggetto: "*Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private*";

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

- il DM 21 maggio 2001, n. 308 "Regolamento concernente «Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'articolo 11 della L. 8 novembre 2000, n. 328»";

- il DPCM 29/11/2001 concernente la definizione dei livelli essenziali di assistenza e s.m.i.;

- la DGRC n. 7301 del 31/12/2001 riguardante i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio delle attività sanitarie e sociosanitarie delle strutture pubbliche e private e approvazione delle procedure di autorizzazione;

- la Legge Regionale n. 11 del 23/10/2007 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale";

- la DGRC n. 694 del 16/04/2009 di approvazione del Piano Sociale Regionale 2009-2011 e del Regolamento di attuazione della citata L.R. n. 11/07;

- il DPGRC. n.16 del 23 Novembre 2009 "Autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture e dei soggetti che provvedono alla gestione e all'offerta dei sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali";

- il Decreto Commissariale n. 5 del 10/01/2011 ad oggetto: «Determinazione tariffe per prestazioni a carattere residenziale e semiresidenziale per persone affette da patologie psichiatriche – rif. punto 16 Deliberazione Consiglio dei Ministri del 24/07/2009 – ed approvazione del documento recante "*Criteri – modalità di accesso e tariffe per l'erogazione di prestazioni sanitarie a carattere residenziale e semiresidenziale in favore di cittadini adulti con disagio psichiatrico*"»;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Assistenza Sociale nonché della dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore medesimo

DECRETA

per tutto quanto in premessa ed esposto in narrativa, che si intende di seguito integralmente riportato:

1. **di rettificare** il Decreto Dirigenziale n. 426 del 07.05.2012 di nomina della Commissione di Valutazione Intersettoriale (CVI) di cui alla D.G.R. n. 666 del 06.12.2011 ;
2. **di nominare** il dott. Salvatore Crino, appartenente al Settore Assistenza Sociale, quale componente esperto in materia socio-sanitaria, in sostituzione del dott. Raffaele Scognamiglio, impossibilitato a partecipare per subentrate esigenze di servizio. Pertanto detta Commissione è costituita dai seguenti componenti:
   a) Oddati Antonio in qualità di Presidente (*Settore Assistenza Sociale*);
   b) Crino Salvatore in qualità componente (*Settore Assistenza Sociale*);
   c) Vitiello Graziella in qualità di componente (*Settore Assistenza Sociale*);
   d) Malafronte Riccardo in qualità di componente (*Settore Fasce Deboli*);
   e) Di Munzio Walter in qualità di componente (*Settore Fasce Deboli in qualità di collaboratore della struttura commissariale ex nota del Sub Commissario ad acta per la Sanità n. 2695/C del 13.10.2010*);

2. **di fare salva** ogni altra parte del Decreto Dirigenziale n.426 del 07.05.2012;

4. **di inviare** il presente atto, per gli adempimenti di rispettiva competenza:
- all'A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria e per conoscenza al Settore Programmazione Sanitaria e Fasce Deboli per quanto di rispettiva competenza;
- al Settore "Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale" per la pubblicazione sul BURC;
- alla Segreteria di Giunta –Servizio 04 “Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali.

Il Dirigente del Settore
Prof. Antonio Oddati

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 62 del 18/05/2012

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 10 Settore tecnico amm.vo provinciale Salerno - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI BARONISSI- TRASFERIMENTO TITOLARITA' DELLA SEDE FARMACEUTICA URBANA N.1 DEL COMUNE DI BARONISSI, DAL CEDENTE EREDI LETTIERI DR. PIERLUIGI, ALLA SOCIETA' FARMACIA SANT'ANNA DI GIORDANO CLAUDIA & C. S.N.C.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DI SALERNO ASSISTENZA SANITARIA

PREMESSO :
che in data 14.05.2010 è deceduto il dott. Lettieri Pierluigi, nato a Salerno il 15.01.1959, C.F. LTT PGL 59A15 H703A, titolare della farmacia – sede urbana n.1 – del Comune di Baronissi SA, giusta D.P.G.R. n.1038 del 12.02.1998, con esercizio farmaceutico ubicato in corso Garibaldi n.99;
che con Decreto Dirigenziale dell'A.G.C. 20, Settore 10, Servizio 03, n.101 del 23.06. 2010 **sono stati autorizzati**, ai sensi dell'art. 12, ultimo comma, L.n.475/68 e dell'art.7, commi nono e decimo, L.n.362/91, come modificato dall'art. 5 della legge n.248 del 04.08.2006, i sigg: **Pignatiello Raffaella,** nata a Polla SA il 13.03.1965, C.F. PGN RFL 65C53 G793Q, coniuge; **Lettieri Nicola Matteo**, nato a Salerno il 25.01.1996, C.F. LTT CNR 97R55 H703P, figlio minore; **Lettieri Chiara Noemi**, nata a Salerno il 15.10.1997, C.F. LTT CNR 97R55 H703P, figlia minore, in qualità di unici eredi legittimi del defunto titolare dott. Lettieri Pierluigi, come da atto notorio del 24.05.2010, rep. n.33828, racc. n.15773, registrato in Sala Consilina il 26.05.2010 al n.172, **alla gestione provvisoria** in comunione ereditaria della farmacia sede n.1 del Comune di Baronissi, con annessa azienda commerciale, ubicata in corso Garibaldi n.121, già n.99;
VISTI:

- l'istanza della d.ssa **Giordano Claudia,** nata a Battipaglia il 21.10.1982, C.F.GRD CLD 82R61A717O, e residente a Battipaglia alla via Serroni n.51, iscritta all'Albo del Farmacisti della Provincia di Salerno al n.2558 dal 26.07.2007, in qualità di rappresentante legale della società **"Farmacia Sant'Anna s.n.c. di Giordano Claudia & C.,** assunta al protocollo in data 10.05.2012 al n.0357777, con la quale chiede, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12, comma terzo della legge n°475/68 e art. 7, comma primo della legge n.362/91, il trasferimento della titolarità della sede farmaceutica urbana n.1 del Comune di Baronissi, ubicata in corso Garibaldi n.121, **dal cedente "Eredi Lettieri Dr. Pierluigi", alla società "Farmacia Sant'Anna s.n.c. di Giordano Claudia & C".**;
- il Decreto del Tribunale di Salerno – prima Sezione Civile – del 7 5 2012, previo parere favorevole del P.M. Presso la Procura della Repubblica di Salerno e previo parere favorevole del Giudice Tutelare dei Minori, n.562/2012 Ruolo Vol.Giur. E n. 1002/2012 cron. immediatamente esecutivo, che autorizza Pignatiello Raffaella a vendere a Giordano Claudia e Pellegrino Giuseppe, anche per conto dei minori Nicola Matteo e Chiara Noemi, il bene ereditario costituito dalla farmacia "Eredi dott. Lettieri Pierluigi";
- l'atto notarile redatto dall'avv. Luigi Capobianco di Antonio, Notaio in Altavilla Silentina, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Salerno, Nocera Inferiore, Vallo della Lucania e Sala Consilina, rep. n.22734, racc. n.8362, **di cessione di quote di società di fatto e contestuale costituzione di società in nome collettivo,** con il quale **Pignatiello Raffaella,** nata a Polla il 13 marzo 1965, C.F. PNG RFL 65C53 G793Q, **cede** al dott. **Pellegrino Giuseppe**, nato a Roma il 28 aprile 1943, C.F. PLL GPP 43D28 H501Y, che accetta, l'intera sua quota di compartecipazione nella società di fatto "**Farmacia Eredi dr. Lettieri Pierluigi**"; **Lettieri Nicola Matteo** - minore - C.F. LTT NLM 96A25 H703K, come in atti rappresentato, **cede** alla d.ssa **Giordano Claudia**, nata a Battipaglia il 21 ottobre 1982, C.F. GRD CLD 82R61 A717O, che accetta, l'intera sua quota di compartecipazione nella società di fatto "**Farmacia Eredi dr. Lettieri Pierluigi**"; **Lettieri Chiara Noemi** - minore – C.F. LTT CNR 97R55 H703P, come in atti rappresentata, **cede** al dott. **Pellegrino Giuseppe, i**nnanzi generalizzato, che accetta, la giusta metà della sua quota di compartecipazione nella società di fatto "**Farmacia Eredi dr. Lettieri Pierluigi**"; **Lettieri Chiara Noemi** - minore – come in atti rappresentata, **cede** alla d.ssa **Giordano Claudia,** come innanzi generalizzata, che accetta, la restante

metà della sua quota di compartecipazione nella società di fatto "**Farmacia Eredi dr. Lettieri Pierluigi**";

DATO ATTO che agli atti del Settore T.A.P. di Salerno è depositata – allegata alla suddetta istanza – la seguente documentazione attestante i requisiti previsti dalla normativa vigente, parte dei quali autodichiarati ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n°445:

1) atto notarile redatto dall'avv. Luigi Capobianco di Antonio, Notaio in Altavilla Silentina, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Salerno, Nocera Inferiore, Vallo della Lucania e Sala Consilina, rep. n.22734, racc. n.8362, **di cessione di quote di società di fatto e contestuale costituzione di società in nome collettivo ;**

2) dichiarazione sostitutiva di certificazione ed atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n.445 del 28.12.2000, con la quale il dott. **Pellegrino Giuseppe** dichiara di essere cittadino italiano, di godere dei diritti civili, di non aver riportato condanne penali e che a proprio carico non vi sono procedimenti penali in corso, di essere in possesso di laurea in farmacia conseguita presso l'Università agli Studi di Roma in data 27.7.1971 e di aver conseguito l'abilitazione presso la stessa Università nell'anno 1971, di essere iscritto all'Albo dei Farmacisti della Provincia di Salerno al n.1209 dal 20.03.1986, che nei suoi confronti non sussistono, alla data odierna, le cause di diniego, di decadenza e di sospensione indicate nell'allegato 1 al D.lgs 8.8.94 n.490, nei confronti di se stesso e dei propri conviventi: **Morretta Anna** - coniuge - di non trovarsi nelle condizioni di cui all' art. 13 della legge n.475/68 ed agli artt. 8 e 13 della legge n.362/91, di essere in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 6 della legge n.892/84, in quanto già titolare della farmacia S. Anna di Bellizzi;

3)dichiarazione sostitutiva di certificazione ed atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n.445 del 28.12.2000, con la quale la d.ssa **Giordano Claudia**, dichiara di essere cittadina italiana, di godere dei diritti civili, di non aver riportato condanne penali e che a proprio carico non vi sono procedimenti penali in corso, di essere in possesso di laurea in farmacia conseguita presso l'Università agli Studi di Salerno in data 20.12.2006 e di aver conseguito l'abilitazione presso la stessa Università nell'anno 2007, di essere iscritta all'Albo dei Farmacisti della Provincia di Salerno al n.2558 dal 26.07.2007, che nei suoi confronti non sussistono, alla data odierna, le cause di diniego, di decadenza e di sospensione indicate nell'allegato 1 al D.lgs 8.8.94 n.490, nei confronti di se stessa e dei propri conviventi: **Giordano Antonio** - padre -; **Matrone Maria** - madre -; di non trovarsi nelle condizioni di cui all' art. 13 della legge n.475/68 ed agli artt. 8 e 13 della legge n.362/91, di essere in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 6 della legge n.892/84, per pratica professionale svolta presso la farmacia S. Anna di Bellizzi dal 2007 al 2012;

4)planimetria dei locali redatta dal geometra Vitolo Antonio, iscritto all'Ordine dei geometri di Salerno al n.3469;

5)certificato medico di idoneità all'attività di farmacista, rilasciato al dott. Pellegrino Giuseppe dal dott. Renato Palumbo da Bellizzi, del 08.05.2012;

6)certificato medico di idoneità all'attività di farmacista, rilasciato alla d.ssa Giordano Claudia dall'ASL di Salerno, ex Distretto n.65 di Battipaglia del 08.05.2012;

CONSIDERATO che tale documentazione risulta idonea ed esaustiva per il rilascio del richiesto provvedimento di riconoscimento del trasferimento della titolarità;

RITENUTO di poter autorizzare il trasferimento della titolarità della sede farmaceutica urbana n.1 del Comune di Baronissi, ubicata in corso garibaldi n.121, **dal cedente "Eredi Lettieri Dr. Pierluigi, alla società "Farmacia Sant'Anna s.n.c. di Giordano Claudia & C.,** con annessa azienda commerciale;

VISTO: il T.U. delle LL.SS. approvato con R.D. 27.07.34 n.1265, e successive modificazioni ed integrazioni; la L.02.04.68 n.475; la L. 08.11.91 n.362;

VISTA la legge regionale della Campania n.24 del 29 dicembre 2005, art. 4;

***Alla stregua* dell'istruttoria compiuta dal titolare della Posizione Organizzativa "Farmaceutica e Fasce Deboli", avv. Luciano Farro, in qualità di responsabile del procedimento, nonché sulla base della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal dirigente del Settore medesimo;**

DECRETA

per le motivazione di cui innanzi, che qui s'intendono integralmente riportate e trascritte:

1) di autorizzare il trasferimento della titolarità della sede farmaceutica urbana n.1 del Comune di Baronissi, **dal cedente "Eredi Lettieri Dr. Pierluigi, alla società "Farmacia Sant'Anna di Giordano Claudia & C. SNC",** con annessa azienda commerciale, **P. IVA 05042090653, n. REA 414851,** con sede legale in Baronissi, corso Garibaldi n.121;
2) di autorizzare la società in nome collettivo sotto la ragione sociale: **"Farmacia Sant'Anna di Giordano Claudia & C SNC**", **P. IVA 05042090653, n. REA 414851, con sede legale in Baronissi, corso Garibaldi n.121, con annessa azienda commerciale,** a gestire, quale titolare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge n.362/91 e art. 12, L. n.475/68, la sede farmaceutica urbana n.1 del Comune di Baronissi, ubicata in corso Garibaldi n.121;
3) di prendere atto che la direzione tecnico-responsabile della suddetta sede farmaceutica, è affidata alla **d.ssa Giordano Claudia,** nata a Battipaglia il 21 ottobre 1982, C.F. GRD CLD 82R61 A717O, iscritta all'Albo del farmacisti della Provincia di Salerno al n.2558 dal 26.07.2007;
4) di incaricare il Servizio Farmaceutica e Fasce Deboli di questo Settore T.A.P. degli adempimenti consequenziali, compresa l'ispezione ex art. 111 T.U. delle LL.SS. approvato con R.D. 27.07.1934, n.1265;
5) di trasmettere copia del presente provvedimento: all' A.G.C. 20 – Settore Farmaceutico; al Sindaco del Comune di Baronissi (SA) ed all' A.S.L. di Salerno per quanto di competenza; all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Salerno per conoscenza; al B.U.R.C. per la pubblicazione ai sensi della L.R. 05.06.1975 n.61.

Il Dirigente del Settore
Dr. Francesco Crisci
(Firma digitale)

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 67 del 22/05/2012

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 10 Settore tecnico amm.vo provinciale Salerno - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

REG. CE 852, 853 DEL 29 APRILE 2004 SEZ. VI E SEZ. VIII REG. CE 853/2004. STABILIMENTO DI PRODOTTI A BASE DI CARNE E PRODOTTI DELLA PESCA. DITTA LA REGINA DI SAN MARZANO DI ANTONIO ROMANO S.R.L. SCAFATI (SA) REVOCA DECRETO DI SOSPENSIONE N. 147 DEL 12/12/2011. RIPRISTINO APPROVAL NUMBER F8G37

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DI SALERNO
ASSISTENZA SANITARIA

VISTI:

- i Regolamenti CE nn.852, 853, 854 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, in applicazione dal 1° gennaio 2006, ed in particol are le Sezione VI e VIII del Reg. 853 *Prodotti a base di carne - Prodotti della pesca – Impianto di trasformazione;*
- il Regolamento 882 del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- la deliberazione di G.R.C. n.795 del 16 giugno 2006 con la quale sono state approvate le procedure per il riconoscimento degli stabilimenti disciplinati dall'art. 4 , paragrafo 2, allegato III, del Reg. CE 853/2004;
- la deliberazione di G.R.C. n.1838 del 20.11.2008, con la quale è stata modificata ed integrata la surrichiamata deliberazione di G.R.C. n.795/2006 ed è stato indicato il termine massimo di sospensione attività (dodici mesi);

PREMESSO:

– che con decreto n.52 del 07/04/2010 A.G.C. 20 Settore 10 lo stabilimento della Ditta La Regina di San Marzano di Antonio Romano s.r.l. sito in Scafati (SA) alla Via Nuova San Marzano 14, veniva riconosciuto, ai sensi dell'art. 3, p.1, lett. a) del Reg. CE 854 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004,con l'approval number ***F8G37*****,** *per esercitare l'attività di trasformazione di prodotti a base di carne e di prodotti della pesca, per la produzione di conserve e sughi, nonché di piatti pronti,* attività disciplinate dalle Sezioni VI e VIII del Reg. CE 853/2004 denominate rispettivamente prodotti a base di carne; prodotti della pesca;

– che con decreto n. 147 del 12/12/2011 A.G.C. 20 Settore 10 veniva sospesa l'efficacia del decreto dirigenziale n. 52 del 07/04/2010 su proposta dell'ASL competente determinata da esplicita richiesta del rappresentante legale per motivi commerciali;

ACQUISITA al prot.n. 340689 del 04/05/2011 la nota prot. 408 del 04/05/2012 con la quale l'UOC Tutela Igienico Sanitaria Alimenti di Origine Animale ha proposto la revoca del decreto di sospensione n. 147 del 12/12/2011 esprimendo il relativo parere favorevole alla riattivazione sulla base del sopralluogo ispettivo effettuato presso lo stabilimento;

VISTA la comunicazione datata 27/01/2012 allegata alla succitata nota, sottoscritta dal Sig. Felice Romano nato a Scafati il 15/03/1961, concernente la richiesta di revoca del decreto di sospensione per il ripristino dell'attività avendo realizzato l'attività di progettazione precedentemente comunicata;

VISTA la Legge Regionale n.24 del 29.12.2005, art.4;

RITENUTO sulla base di tutta la documentazione allegata, acquisita agli atti del Servizio 02 di questo Settore di dover procedere alla revoca del decreto dirigenziale n. 147 del 12/12/2011 con consequenziale ripristino dell'approval number F8G37;

Alla stregua della proposta inviata in procedura informatica con firma digitale interna, rispettivamente dal Responsabile della Posizione Organizzativa Veterinaria in qualità di Responsabile del procedimento e dal Dirigente del Servizio;

DATO ATTO che tutta la documentazione citata rimane agli atti del Servizio 02 di questo Settore;

DECRETA

fonte: http://burc.regione.campania.it

per le motivazioni di cui alla premessa, che si intendono integralmente riportate e confermate:

1. **di revocare il decreto n. 147 del 12/12/2011** con il quale è stata sospesa l'efficacia del decreto n.52 del 07/04/2010 A.G.C. 20 Settore 10 fino al 30 aprile 2012;

2. di evidenziare che lo stabilimento della Ditta **La Regina di San Marzano di Antonio Romano s.r.l.** sito in Scafati (SA) alla Via Nuova San Marzano 14 resta riconosciuto, con il decreto n. 52 del 07/04/2010, ai sensi dell'art. 3, p.1, lett. a) del Reg. CE 854 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, con l'approval number ***F8G37***, *per esercitare l'attività di trasformazione di prodotti a base di carne e di prodotti della pesca, per la produzione di conserve e sughi, nonché di piatti pronti,* disciplinate dalle Sezioni VI e VIII del Reg. CE 853/2004 denominate rispettivamente prodotti a base di carne - prodotti della pesca;

3. **di evidenziare** ai fini dell'aggiornamento del sistema SINTESI e del data base interno i seguenti dati relativi alla Ditta:

Ragione sociale Approval number	Rappresentante legale partita IVA	Comune indirizzo stabilimento sede legale	Sezione descrizione attività codice SANCO codici interni	Situazione attuale
La Regina di San Marzano di Antonio Romano s.r.l. F8G37	Felice Romano 02946630650	Scafati (SA) Via Nuova San Marzano 14 Scafati (SA) Via Nuova San Marzano 14	Sez.VI *Prodotti a base di carne Stabilimento di trasformazione - PP (1- g,m);* Sez.VIII *Prodotti della Pesca – Impianto di trasformazione - PP (6, d)*	attivo

4. **di inviare copia** del presente atto al BURC per la pubblicazione, dell'ASL SALERNO Dipartimento Di Prevenzione ex ASL SALERNO 1 U.O.C "Tutela Igienico Sanitaria Alimenti di Origine Animale di Nocera Inferiore (SA) per la notifica al destinatario e, per quanto di competenza al Sindaco del Comune di Scafati (SA), al Settore Veterinario Regionale n.2 dell'A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria e al Settore Ecologia di Salerno n. 8 dell'A.G.C. 5.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Francesco Crisci
(firma digitale)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 69 del 24/05/2012

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 10 Settore tecnico amm.vo provinciale Salerno - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

REG. CE 852, 853 DEL 29 APRILE 2004. SEZZ. I, II, V, VI - STABILIMENTO PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE VALCARNI DEI F.LLI CANCRO & C. S.R.L. ATENA LUCANA (SA) APPROVAL NUMBER 1222 M - AGGIORNAMENTO RICONOSCIMENTO

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DI SALERNO
ASSISTENZA SANITARIA

VISTI:

- i Regolamenti CE nn.852, 853, 854 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, in applicazione dal 1° gennaio 2006 ed in particolare le seguenti sezioni del Reg. CE 853:
  - la Sezione I che disciplina la materia *carni di ungulati domestici* precedentemente regolamentate dal D.Lgs. n. 286/94;
  - la sezione II che disciplina la materia di carni di pollame e lagomorfi precedentemente regolamentata dal D.P.R. n. 559/98;
  - la sezione V che disciplina la materia *carni macinate, preparazioni di carni e carni separate meccanicamente*, precedentemente regolamentata dal D.P.R. n. 309/98;
  - la sezione VI prodotti a base di carne, precedentemente oggetto del D.L.gs. n. 537/92;
- il Regolamento n. 882 del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- la deliberazione di G.R.C. n. 795 del 16 giugno 2006 con la quale sono state approvate le procedure per il riconoscimento degli stabilimenti disciplinati dall'art. 4 , par.2, allegato III, del Reg. CE n. 853/2004;
- la deliberazione di G.R.C. n.1838 del 20.11.2008, con la quale è stata modificata ed integrata la surrichiamata deliberazione di G.R.C. n.795/2006 ed è stato indicato il termine massimo di sospensione attività (dodici mesi);

PREMESSO:

- che con decreto dirigenziale n. 98 del 17/07/2008 lo stabilimento della Ditta VALCARNI dei F.lli CANCRO & C. S.R.L. sito in Atena Lucana (SA) alla Contrada Lamazzone è stato riconosciuto, ai sensi dell'art. 3,p.1,lett. a) del Reg. CE 854 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, con l'approval number 2816 S per le seguenti attività:
  - Macello

  Specie macellate (bovini-ovi-caprini-suini-bufalini-equini) afferente alla sezione I del Reg. CE 853/2004 denominata *carni di ungulati domestici*;
  - Deposito frigorifero

  Carni bovine-suine-ovi-caprine equine-bufaline, afferente alla medesima sezione I;
  - Laboratorio di Sezionamento/Trasformazione/Lavorazione

  - Sezionamento carni bovine-suine-ovicaprine-bufaline-equine (Sez. I Reg. CE 853/2004)
  -carni macinate(bov./suine) (sez. V Reg. CE 853/2004 denominata *carni macinate preparazione di carni., carni separate meccanicamente*)
  -Prodotti a base di carne crudi/cotti (Sez. VI Reg. CE 853/2004 denominata *prodotti a base di carne*)
  -Prodotti di salumeria cotti (Sez. VI)
  -Prodotti di salumeria crudi (Sez. VI)
  -Prodotti di salumeria stagionati (Sez. VI)
  -Produzione di grassi fusi e ciccioli (Sez. VI);
- che con decreto dirigenziale n. 101 del 28/07/2008 A.G.C. 20 Settore 10 veniva modificato il succitato decreto dirigenziale per sostituzione dell'approval number da 2816S a **1222 M**;
- che, pertanto la Ditta VALCARNI DEI F.LLi CANCRO & C. S.R.L. svolge le attività autorizzate sopra riportate con il numero di riconoscimento unico approval number **1222 M**;

ACQUISITA al prot. 323322 del 27/04/2012 la nota prot. 940/SV/SC/12 del 27/04/2012 con la quale l'Unità Operativa Veterinaria del Distretto Sanitario n. 113 di Sala Consilina ha trasmesso l'istanza e relativa documentazione intesa ad ottenere l'ampliamento produttivo per nuova attività afferente a diversa sezione (II);

VISTA l'istanza prodotta sul modello H1, sottoscritta dal Sig. Cancro Nino nato a Polla il 25/04/1961, intesa ad ottenere l'ampliamento del riconoscimento su diversa sezione (sez. II- laboratorio di

fonte: http://burc.regione.campania.it

sezionamento carni di pollame e lagomorfi), nella quale vengono indicate, altresì, come da modello, le attività complessivamente esercitate dalla Ditta a seguito della richiesta di aggiornamento;

VISTO il verbale di sopralluogo prot. n. 921SV del 26/04/2012 con il quale i veterinari ispettori dichiarano di aver verificato che l'impianto mantiene i requisiti igienico sanitari e strutturali previsti dall'allegato III del Reg. CE 853/04 e dal Reg. CE 852/04 per le seguenti attività

- sez. II *Laboratorio carni di pollame e lagomorfi (ex novo);*
- sez. I *Laboratorio di sezionamento carni ungulati domestici*;
- sez. V *Preparazione di carni/Carne macinata;*
- sez. VI *Prodotti di salumeria Crudi/stagionati;*

evidenziando che contestualmente si esprime parere favorevole alla dismissione dell'attività *di produzione di prodotti di salumeria cotti e prodotti di grassi fusi e ciccioli;*

ESAMINATA la documentazione allegata all'istanza così come integrata nel corso della fase istruttoria che a titolo esemplificativo si elenca di seguito;

- il certificato di conformità urbanistica ed edilizia rilasciato dal Comune di Atena Lucana prot. 2520 dell'8 maggio 2012 per il complesso produttivo ad uso conservazione e lavorazione carni ubicato in agro di Atena Lucana alla Località Lamazzone su area distinta in catasto al foglio di mappa n. 19 mappale n. 469 sub 1;
- la relazione tecnica e planimetrie datate 8 maggio 2012;
- la dichiarazione attestante il rispetto della normativa in materia di rifiuti solidi e liquidi e relativi allegati previsti dal modello;
- la ricevuta del versamento di € 1032,91 effettuato in data 26/04/2012 sul c/c 21965181 codice tariffa 2001;

VISTO il D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 128/2010 e consequenziali disposizioni regionali di attuazione in materia ambientale;

RICHIAMATO il decreto n. 135 del 06/06/2008 con il quale il Settore Provinciale Ecologia A.G.C. 5 Settore 8 ha concesso l'autorizzazione definitiva alle emissioni in atmosfera relativa all'impianto sito in Via Lamazzone Atena Lucana, nonché la voltura dell'autorizzazione già disposta con decreto dirigenziale n. 144 del 12/06/2008 dalla Ditta VALCARNI DEI FRATELLI CANCRO & C. snc alla Ditta VALCARNI DEI FRATELLI CANCRO & C. srl ;

VISTA la comunicazione, acquisita dal Settore Ecologia in data 23 maggio 2012, con la quale il rappresentante legale dichiara:

- di aver apportato modifiche non sostanziali ai locali del salumificio che consistono nell'ampliamento delle sale di lavorazione e conservazione carni;
- che in seguito a tali modifiche le lavorazioni e le emissioni dell'impianto non sono cambiate;
- che nei tempi e con le modalità previste dall'art. 281 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 provvederà all'aggiornamento delle autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

VISTA la Legge Regionale n.24 del 29.12.2005, art.4;

RITENUTO sulla base della documentazione surriportata che rimane agli atti del Servizio 02 di questo Settore dover procedere all' ampliamento del riconoscimento su diversa sezione e alla revoca delle attività evidenziate nel verbale di sopralluogo;

Alla stregua della proposta inviata in procedura informatica con firma digitale interna, rispettivamente dal Responsabile della Posizione Organizzativa Veterinaria in qualità di Responsabile del procedimento e dal Dirigente del Servizio;

fonte: http://burc.regione.campania.it

DECRETA

per le motivazioni di cui in premessa, che si intendono integralmente riportate e confermate:

1. **di aggiornare** il decreto dirigenziale n. 98 del 17/07/2008 A.G.C. 20 Settore 10, così come modificato dal decreto dirigenziale n. 101 del 28/07/2008, con il quale lo stabilimento della Ditta VALCARNI dei F.lli CANCRO & C. S.R.L. sito in Atena Lucana (SA) alla contrada Lamazzone è stato riconosciuto ai sensi dell'art. 3, p.1, lett. a) del Reg. CE 854 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 con l'approval number **1222 M** per le attività riportate in premessa **aggiungendo le seguenti attività:**

- **lavorazione carni di pollame e lagomorfi** afferente alla sezione II del Reg. CE 853/2004;

2. **di disporre la dismissione dell'attività** *di produzione di prodotti di salumeria cotti e prodotti di grassi fusi e ciccioli;*

3. di evidenziare che a seguito delle disposizioni di cui ai precedenti punti 1 e 2 la Ditta complessivamente è autorizzata a svolgere le seguenti attività con il numero di riconoscimento unico approval number **1222 M;**

Macello

Specie macellate (bovini-ovi-caprini-suini-bufalini-equini) afferente alla sezione I del Reg. CE 853/2004 denominata *carni di ungulati domestici*;

- Deposito frigorifero

Carni bovine-suine-ovi-caprine equine-bufaline, afferente alla medesima sezione I;

- Lavorazione carni pollame e lagomorfi (sez. II Reg. CE 853/2004);
- Laboratorio di Sezionamento/Trasformazione/Lavorazione

- Sezionamento carni bovine-suine-ovicaprine-bufaline-equine (Sez. I Reg. CE 853/2004)
-carni macinate(bov./suine) (sez. V Reg. CE 853/2004 denominata *carni macinate preparazione di carni., carni separate meccanicamente*)
-Prodotti a base di carne crudi/cotti (Sez. VI Reg. CE 853/2004 denominata *prodotti a base di carne*)
-Prodotti di salumeria crudi (Sez. VI)
-Prodotti di salumeria stagionati (Sez. VI);

4. di evidenziare ai fini dell'aggiornamento del sistema SINTESI e del database interno i seguenti dati relativi alla Ditta:

Ragione Sociale approval number	Rappresentante legale P:IVA	Comune indirizzo stabilimento sede legale	Sezione descrizione attività codice SANCO (*codici interni)*
VALCARNI dei F.lli CANCRO & C. S.R.L. 1222 M	Cancro Nino 02399710652	Atena Lucana (SA) contrada Lamazzone Atena Lucana (SA) contrada Lamazzone	Sez. I SH macello laboratorio. sez.(*1-2 abcde*); Sez. II lab. sez. CP (*2-hi)*; Sez. V MM;MP (*1-2 ab); VI PP (1-bcehil);*

5. fare carico al rappresentante legale e all'UOV quale Organo di vigilanza, di ottemperare nelle modalità e termini della normativa ambientale vigente, a tutti gli adempimenti richiesti per l'aggiornamento dei decreti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera richiamati in premessa;

6. di fare, altresì, carico al medesimo rappresentante di comunicare ogni eventuale variazione relativa alla ragione sociale, alle strutture dell'impianto, alle attività svolte (rispettando ogni limite

fonte: http://burc.regione.campania.it

eventualmente imposto da altre autorizzazioni) ed ad ogni altro requisito prodromico alla emanazione del presente decreto;

7. **di inviare copia** del presente atto al BURC per la pubblicazione, all'Unità Operativa Veterinaria Distretto Sanitario n. 113 di Sala Consilina per la notifica al destinatario e, per quanto di competenza, al Dipartimento di Prevenzione dell' Azienda Sanitaria Locale ambito Salerno 3, al Sindaco del Comune di Atena Lucana (SA), al Settore Veterinario Regionale n.2 dell'A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria e al Settore Ecologia di Salerno n. 8 dell'A.G.C. 5.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Francesco Crisci
(firma digitale)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 70 del 24/05/2012

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 10 Settore tecnico amm.vo provinciale Salerno - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

REG. CE 852, 853 DEL 29 APRILE 2004 SEZ. IX - STABILIMENTO PRODOTTI LATTIERO CASEARI - PODERE DEI LEONI S.A.S. DI LUISA PONTICELLI & C. CASTEL SAN GIORGIO (SA) - REVOCA APPROVAL NUMBER 15 405

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DI SALERNO
ASSISTENZA SANITARIA

VISTI:

– i Regolamenti CE 852, 853, 854 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 ed in particolare la Sezione IX del Reg. 853 denominata *Latte crudo e prodotti lattiero - caseari trasformati* precedentemente disciplinata dal D.P.R. 14 gennaio 1997 n. 54;
– il Regolamento 882 del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
– la deliberazione di G.R.C. n. 795 del 16 giugno 2006 con la quale sono state approvate le procedure per il riconoscimento degli stabilimenti disciplinati dall'art. 4, paragrafo 2, allegato III, del Reg. CE 853/2004;
– la deliberazione di G.R.C. n.1838 del 20.11.2008, con la quale è stata modificata ed integrata la surrichiamata deliberazione di G.R.C. n.795/2006 ed è stato indicato il termine massimo di sospensione attività (dodici mesi);

PREMESSO:

- che in data 04/01/2006 con decreto dirigenziale n. 4 A.G.C. 20 Settore 10 lo stabilimento Podere dei Leoni s.a.s. di Di Maio Gaetano & C. sito in Castel San Giorgio Loc. Trivio alla Via S.S. Nocerina n.266 (SA), veniva riconosciuto con il numero definitivo CE 15/405, ai sensi del D.P.R. 54/97, *per l'attività di trasformazione di prodotti a base di latte delle seguenti tipologie:*

- *mozzarelle, bocconcini, trecce, ciliegine di bufala;*
- *mozzarelle e bocconcini affumicati;*
- *burrate, nodini, ricotte, scamorze, fiordilatte;*
- *mozzarelle e bocconcini misti;*
- *primo sale, formaggi freschi di bufala o misti;*

- che con decreto dirigenziale n.112 del 19/09/2007 veniva modificato il decreto n.04 del 04/01/2006 per variazione della ragione sociale del medesimo stabilimento da Podere dei Leoni s.a.s. di Di Maio Gaetano & C. a Podere dei Leoni s.a.s. di Luisa Ponticelli & C.;

- che con decreto dirigenziale n. 12 del 03/02/2012 A.G.C. 20 Settore 10 veniva disposta la sospensione dell'efficacia del succitato decreto dirigenziale n. 04 del 04/01/2006, così come modificato per cambio di ragione sociale dal decreto n. 112 del 19/09/2007, e consequenzialmente la sospensione dell'approval number 15 405 fino al 12/04/2012.

EVIDENZIATO che con nota prot. 393851 del 03/05/2007, il Settore Veterinario dell'A.G.C., ha assegnato allo stabilimento di cui trattasi il numero di riconoscimento unico approval number 15 405;

ACQUISITA al prot. n. 336991 del 03/05/2012 la nota prot. n. 651/iapz – All. del 19/04/2012 dell'ASL SALERNO ambito Salerno 1 U.O.V. "Igiene allevamenti e produzioni zootecniche" Nocera Inferiore (SA), con la quale si comunica che il legale rappresentante del caseificio ha chiesto la cessazione dell'attività per lo stabilimento e la revoca del numero di riconoscimento 15 405, assegnato alla Ditta Podere dei Leoni s.a.s. di Luisa Ponticelli & C. con stabilimento sito in Castel San Giorgio Loc. Trivio alla Via S.S. Nocerina n.266;

VISTA la Legge Regionale n.24 del 29.12.2005, art.4;

RITENUTO sulla base della documentazione surriportata che rimane agli atti del Servizio 02 di questo Settore dover procedere alla revoca dell'approval number 15 405;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Alla stregua della proposta inviata in procedura informatica con firma digitale interna, rispettivamente dal Responsabile della Posizione Organizzativa Veterinaria in qualità di Responsabile del procedimento e dal Dirigente del Servizio;

DECRETA

per le motivazioni di cui in premessa, che si intendono integralmente riportate e confermate:

1 di revocare il decreto dirigenziale n. 4 del 04/01/2006, A.G.C. 20 Settore 10, così come modificato per cambio di ragione sociale dal decreto dirigenziale n. 112 del 19/09/2007, (già non efficace a seguito del decreto dirigenziale di sospensione n. 12 del 03/02/2012) con il quale veniva assegnato allo stabilimento Podere dei Leoni s.a.s. di Luisa Ponticelli & C., sito in Castel San Giorgio Loc. Trivio alla Via S.S. Nocerina n.266 (SA), il numero di riconoscimento definitivo **15 405**, ai sensi del D.P.R. 14 gennaio 1997 n. 54, *per svolgere l'attività di trasformazione di prodotti a base di latte, attualmente disciplinata dalla sezione IX del regolamento (CE) n.853/2004 denominata Latte crudo e prodotti lattiero - caseari trasformati ;*

2 di revocare, consequenzialmente, il numero di riconoscimento unico approval number **15 405;**

3 di evidenziare ai fini dell'aggiornamento del sistema SINTESI e del data base interno i seguenti dati relativi alla Ditta:

Ragione sociale Approval number	Rappresentante legale partita IVA	Comune indirizzo stabilimento sede legale	Sezioni descrizione attività codice SANCO codici interni	Situazione attuale
Podere dei Leoni s.a.s. di Luisa Ponticelli & C. 15 405	Luisa Ponticelli 03494650652	Castel San Giorgio (SA) Loc. Trivio Via S.S. Nocerina n.266 Castel San Giorgio loc. Trivio Via S.S. Nocerina n. 266	Sez. IX Latte e Prodotti a base di latte *Stabilimento di trasformazione -PP (2-abgh);*	Revocato

1. **di inviare copia** del presente atto al BURC per la pubblicazione, al Dipartimento Di Prevenzione Area di Sanità Pubblica Veterinaria U.O.C. "Igiene allevamenti e produzioni zootecniche" dell'ASL ambito Salerno 1 per la notifica al destinatario e, per quanto di competenza al Sindaco del Comune Castel San Giorgio (SA), al Settore Veterinario Regionale n.2 dell'A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria e al Settore Ecologia di Salerno n. 8 dell'A.G.C. 5.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Francesco Crisci
(firma digitale)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 71 del 25/05/2012

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 10 Settore tecnico amm.vo provinciale Salerno - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNI DI CAPACCIO-EBOLI- SOSTITUZIONE DIRETTORI TECNICI DELLA V^SEDE FARMACEUTICA DI CAPACCIO E DELLA VII^ SEDE DI EBOLI-

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DI SALERNO ASSISTENZA SANITARIA

PREMESSO :

che il Comune di Capaccio è titolare della quinta sede farmaceutica consorziata e gestita dal C.F..I. (Consorzio Farmaceutico Intercomunale) e ubicata in via licinella, giusta D.P.G.R.C. n.1564 del 13.02.1997;

che Direttore Tecnico responsabile della succitata farmacia risponde al nome della d.ssa **Rosa Rocco,** giusta Decreto Dirigenziale della Regione Campania, A.G.C. 20, Settore 10, Servizio 03, n.103 del 23.06.2010;

che con Decreto Dirigenziale dell'AGC 20, Settore 10, Servizio 03, n.57 dell'11.5.2012, è stata istituita ed aperta al pubblico la sesta sede farmaceutica del Comune di Capaccio e la d.ssa Rosa Rocco ne è stata nominata direttore responsabile;

VISTE le comunicazioni del Consorzio Farmaceutico Intercomunale, prot.lli nn.4198,4199 e 4200, del 23.04.2012, giunte via fax il 16 maggio 2012 ed in pari data assunte al protocollo ai nn.371168,371111,371045, con le quali viene richiesta l'autorizzazione alla sostituzione della d.ssa **Rosa Rocco** con il dott. **Pecoraro Nicola** per la quinta sede farmaceutica di Capaccio, mentre, per la settima sede farmaceutica di Eboli, ne assumerà la direzione il dott. **Ardia Giovanni**;

RITENUTO di dover prendere atto e di autorizzare le richieste sostituzioni alla direzione tecnica della d.ssa **Rosa Rocco** con il dott. **Nicola Pecoraro**, per la quinta sede farmaceutica del Comune di Capaccio, e del dott. **Nicola Pecoraro** con il dott. **Giovanni Ardia**, per la settima sede farmaceutica del Comune di Eboli;

VISTO: il T.U. delle LL.SS. approvato con R.D. 27.07.34 n.1265, e successive modificazioni ed integrazioni; la L.02.04.68 n.475; la L. 08.11.91 n.362;

VISTA la legge regionale della Campania n.24 del 29 dicembre 2005, art. 4;

***Alla stregua* dell'istruttoria compiuta dal titolare della Posizione Organizzativa "Farmaceutica e Fasce Deboli", avv. Luciano Farro, in qualità di responsabile del procedimento, nonché sulla base della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal dirigente del Settore medesimo;**

DECRETA

per le motivazione di cui innanzi, che qui s'intendono integralmente riportate e trascritte:

1) di prendere atto che con istanze del giorno 23.04.2012, prot.lli nn.4198,4199 e 4200, del 23.04.2012, giunte via fax il 16 maggio 2012 ed in pari data assunte al protocollo ai nn.371168,371111,371045, il Consorzio Farmaceutico Intercomunale, ha richiesto la sostituzione della d.ssa **Rosa Rocco** con il dott. **Pecoraro Nicola**, per la quinta sede farmaceutica del Comune di **Capaccio,** e del dott. **Nicola Pecoraro** con il dott. **Giovanni Ardia**, per la settima sede farmaceutica del Comune di **Eboli;**

2) di autorizzare la sostituzione della direzione tecnica della d.ssa **Rosa Rocco** con il dott. **Pecoraro Nicola**, per la quinta sede farmaceutica del Comune di **Capaccio**, e del dott. **Nicola Pecoraro** con il dott. **Giovanni Ardia**, per la settima sede farmaceutica del Comune di **Eboli;**

3) di incaricare il Servizio Farmaceutica e Fasce Deboli di questo Settore T.A.P. degli adempimenti consequenziali;

4) di trasmettere copia del presente provvedimento: all' A.G.C. 20 – Settore Farmaceutico; al Consorzio Farmaceutico Intercomunale – via S. Leonardo – Traversa Migliaro – fab.A, int.4, 84131, Salerno ed al Direttore Generale dell'A.S.L. di Salerno, Settore Farmaceutico – piazza dei Martiri – Vallo della Lucania, per quanto di competenza; all'Ordine dei Farmacisti, per conoscenza, al B.U.R.C. per la pubblicazione ai sensi della L.R. 05.06.1975, N.61.

Il Dirigente del Settore
Dr. Francesco Crisci

(Firma digitale)

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DI SALERNO ASSISTENZA SANITARIA

PREMESSO :

che il Comune di Capaccio è titolare della quinta sede farmaceutica consorziata e gestita dal C.F..I. (Consorzio Farmaceutico Intercomunale) e ubicata in via licinella, giusta D.P.G.R.C. n.1564 del 13.02.1997;

che Direttore Tecnico responsabile della succitata farmacia risponde al nome della d.ssa **Rosa Rocco,** giusta Decreto Dirigenziale della Regione Campania, A.G.C. 20, Settore 10, Servizio 03, n.103 del 23.06.2010;

che con Decreto Dirigenziale dell'AGC 20, Settore 10, Servizio 03, n.57 dell'11.5.2012, è stata istituita ed aperta al pubblico la sesta sede farmaceutica del Comune di Capaccio e la d.ssa Rosa Rocco ne è stata nominata direttore responsabile;

VISTE le comunicazioni del Consorzio Farmaceutico Intercomunale, prot.lli nn.4198,4199 e 4200, del 23.04.2012, giunte via fax il 16 maggio 2012 ed in pari data assunte al protocollo ai nn.371168,371111,371045, con le quali viene richiesta l'autorizzazione alla sostituzione della d.ssa **Rosa Rocco** con il dott. **Pecoraro Nicola** per la quinta sede farmaceutica di Capaccio, mentre, per la settima sede farmaceutica di Eboli, ne assumerà la direzione il dott. **Ardia Giovanni**;

RITENUTO di dover prendere atto e di autorizzare le richieste sostituzioni alla direzione tecnica della d.ssa **Rosa Rocco** con il dott. **Nicola Pecoraro**, per la quinta sede farmaceutica del Comune di Capaccio, e del dott. **Nicola Pecoraro** con il dott. **Giovanni Ardia**, per la settima sede farmaceutica del Comune di Eboli;

VISTO: il T.U. delle LL.SS. approvato con R.D. 27.07.34 n.1265, e successive modificazioni ed integrazioni; la L.02.04.68 n.475; la L. 08.11.91 n.362;

VISTA la legge regionale della Campania n.24 del 29 dicembre 2005, art. 4;

***Alla stregua* dell'istruttoria compiuta dal titolare della Posizione Organizzativa "Farmaceutica e Fasce Deboli", avv. Luciano Farro, in qualità di responsabile del procedimento, nonché sulla base della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal dirigente del Settore medesimo;**

DECRETA

per le motivazione di cui innanzi, che qui s'intendono integralmente riportate e trascritte:

1) di prendere atto che con istanze del giorno 23.04.2012, prot.lli nn.4198,4199 e 4200, del 23.04.2012, giunte via fax il 16 maggio 2012 ed in pari data assunte al protocollo ai nn.371168,371111,371045, il Consorzio Farmaceutico Intercomunale, ha richiesto la sostituzione della d.ssa **Rosa Rocco** con il dott. **Pecoraro Nicola**, per la quinta sede farmaceutica del Comune di **Capaccio,** e del dott. **Nicola Pecoraro** con il dott. **Giovanni Ardia**, per la settima sede farmaceutica del Comune di **Eboli;**

2) di autorizzare la sostituzione della direzione tecnica della d.ssa **Rosa Rocco** con il dott. **Pecoraro Nicola**, per la quinta sede farmaceutica del Comune di **Capaccio**, e del dott. **Nicola Pecoraro** con il dott. **Giovanni Ardia**, per la settima sede farmaceutica del Comune di **Eboli;**

3) di incaricare il Servizio Farmaceutica e Fasce Deboli di questo Settore T.A.P. degli adempimenti consequenziali;

4) di trasmettere copia del presente provvedimento: all' A.G.C. 20 – Settore Farmaceutico; al Consorzio Farmaceutico Intercomunale – via S. Leonardo – Traversa Migliaro – fab.A, int.4, 84131, Salerno ed al Direttore Generale dell'A.S.L. di Salerno, Settore Farmaceutico – piazza dei Martiri – Vallo della Lucania, per quanto di competenza; all'Ordine dei Farmacisti, per conoscenza, al B.U.R.C. per la pubblicazione ai sensi della L.R. 05.06.1975, N.61.

Il Dirigente del Settore
Dr. Francesco Crisci

(Firma digitale)

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 13 del 24/05/2012

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 6 Settore tecnico amm.vo provinciale Avellino - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

DELIBERAZIONE DI G.R. DELLA CAMPANIA N° 795/2006 - SOSPENSIONE A TERMINE DEL NUMERO DI RICONOSCIMENTO CE APPROVAL NUMBER 9 2651 L ATTRIBUITO ALLO STABILIMENTO SITO IN FONTANAROSA (AV) IN DITTA " CENTRO CARNI SRL DI IANNELLA PASQUALE", SU RICHIESTA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

PREMESSO

- che con Decreto del Ministero della Sanità n. 600.8/80.83/8.28/30 del 08/03/2000 è stato riconosciuto idoneo lo stabilimento con sede legale ed operativa in Fontanarosa (AV) alla Via 1°Maggio n.57, in ditta "Centro Carni Srl di Iannella Pasquale" con numero di riconoscimento CEE 9/2651/L, per svolgere l'attività di produzione di prodotti di salumeria crudi , ai sensi del D.Lgs. 537/92;

- che il Settore Veterinario Regionale adeguandosi alle disposizioni del Regolamento CE 853/04, con nota n. 0118033 del 7 febbraio 2007, ha sostituito d'ufficio al suddetto stabilimento il precedente numero di riconoscimento CEE 9/2651/L assegnando il numero unico CE Approval Number 9 2651 L ;

CONSIDERATO

- che lo stabilimento su indicato, inserito nel Sistema Informatico Nazionale (SINTESI), tenendo conto delle specifiche tecniche relative alla Sezione, categoria, attività e prodotti di cui al documento SANCO 2179/2005 REV5, approvato dall'U.E., rientra per l'attività di trasformazione di prodotti a base di carne nella Sezione VI (sesta), prevista dall'allegato III del Regolamento CE 853/04, come indicato nella seguente tabella:

SEZ	CATEGORIA	ATTIVITA' – CODICE Sanco	SPECIE	REMARKS Sanco	PRODOTTI
VI	Prodotti a base di carne	Stabilimento di trasformazione – PP -	P	mp	Insaccati stagionati Carni salate stagionate

PRESO ATTO

- che il Servizio Veterinario "B"- dell''ASL di Avellino, con nota n.8697/VET del 02/05/2012, ha trasmesso la richiesta del legale rappresentante della suddetta ditta, di sospensione a termine del numero di riconoscimento CE Approval Number 9 2651 L, per un periodo non superiore a mesi 12 (dodici), per ristrutturazione locali di produzione;

RITENUTO

- di dover procedere, ai sensi della DGRC n.795/06 – Allegato A - lettera H - punto 1.3, all'adozione del provvedimento di sospensione temporanea dell' attività produttiva nello stabilimento, con numero di riconoscimento CE Approval Number 9 2651 L, per un periodo non superiore a mesi 12 (dodici), come previsto dalla DGRC n.1838 del 20/11/2008, o anticipatamente qualora il legale rappresentante ne faccia richiesta ;

- di condizionare la ripresa dell'attività produttiva nello stabilimento in parola, all'espressione del parere favorevole da parte del Servizio Veterinario dell'ASL di Avellino in seguito a specifico sopralluogo, in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti igienico-sanitari e strutturali previsti dai Regolamenti CE 852 e 853/04 ;

VISTI

- l'art. 114 del D. Lgs. n.112 del 31 marzo 1998 ;
- i Regolamenti CE 852-853-854-882/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 ;
- la Deliberazione di G.R. della Campania n. 795 del 16 giugno 2006 parzialmente modificata dalla n.1838 del 20/11/2008 ;
- la Deliberazione di G.R. della Campania n.1957 del 16 novembre 2007;
- la L.R. 24/2005, art. 4.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento del Servizio 02 -Veterinaria -, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa che si intende integralmente riportato:

- di sospendere temporaneamente, come da richiesta del legale rappresentante, il numero di riconoscimento CE Approval Number 9 2651 L attribuito allo stabilimento sito in Fontanarosa (AV) alla Via 1° Maggio n.57 in ditta "**Centro Carni Srl di Iannella Pasquale"** e l' attività indicata nella sottostante tabella, con decorrenza dalla notifica del presente atto, per un periodo non superiore a mesi 12 (dodici), per ristrutturazione locali di produzione ;

SEZ	CATEGORIA	ATTIVITA' – CODICE Sanco	SPECIE	REMARKS Sanco	PRODOTTI
VI	Prodotti a base di carne	Stabilimenti di trasformazione – PP -	P	mp	Insaccati stagionati Carni salate stagionate

- di condizionare la riattivazione del predetto numero di riconoscimento CE e la ripresa dell'attività nello stabilimento in parola, all'espressione del parere favorevole da parte del Servizio Veterinario dell'ASL di Avellino in seguito a specifico sopralluogo, in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti igienico-sanitari e strutturali previsti dai Regolamenti CE 852 e 853/04, entro il termine fissato o anticipatamente qualora il legale rappresentante ne faccia richiesta ;

- di procedere con successivo atto, su richiesta del Servizio Veterinario dell'ASL di Avellino, alla revoca del numero di riconoscimento CE Approval Number 9 2651 L, qualora nel termine concesso l'attività non sia stata ripristinata ;

- di trasmettere il presente provvedimento al Servizio Veterinario dell'ASL di Avellino per la notifica alla Società interessata, al Settore Veterinario Regionale per l'aggiornamento nel Sistema Informatico Nazionale S.INTE.SI, al BURC per la pubblicazione e alla Segreteria di Giunta Regionale.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ad interim
Dott. Mario Vasco

Giunta Regionale della Campania
A. G. C. Affari Generali della Giunta Regionale

AREA 02

AVVISO

"In riferimento alla Delibera di Giunta regionale n°158 del 28/03/2012 inerente al Testo Unico dell'Apprendistato della Regione Campania, pubblicata sul BURC n° 22 del 10 aprile 2012, si precisa che l'atto in questione approva la proposta di Legge recante il Testo Unico dell'Apprendistato della Regione Campania da sottoporre all'esame del Consiglio Regionale**"**.

Il Coordinatore

STATUTO DEL COMUNE DI AMALFI

TITOLO I
PRINCIPI GENERALI E PROGRAMMATICI

Art. 1
Comune di Amalfi

1. Il Comune di Amalfi è Ente territoriale, dotato di autonomia costituzionalmente garantita. Esercita le sue funzioni nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali della Repubblica e dal presente Statuto.
2. Il Comune rappresenta tutta la comunità insediata sul proprio territorio, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo civile, sociale ed economico.
3. Ha autonomia normativa, organizzativa e finanziaria ed è titolare di funzioni proprie e di funzioni conferite con leggi dello Stato e della Regione, secondo il principio di sussidiarietà.
4. Per lo svolgimento delle sue funzioni si avvale anche delle attività esercitate dai cittadini, in forma singola o associata, attraverso la loro autonoma iniziativa, comunque adeguata ai fini che l'Ente persegue. Tali attività sono da intendersi come strumenti integrativi e giammai sostitutivi delle funzioni proprie del Comune.

Art. 2
Territorio, gonfalone e stemma

1. Il territorio del Comune di Amalfi è costituito dal centro urbano e dalle frazioni di Pogerola, Vettica, Lone, Pastena, Tovere.
2. Si estende per Kmq. 6,15 e confina con i Comuni di Conca dei Marini, Furore, Agerola, Atrani e Scala.
3. Il Comune ha sede nel Capoluogo presso il Palazzo San Benedetto.
4. Il Comune ha un proprio gonfalone e un proprio stemma, adottati con deliberazione del Consiglio Comunale.
5. L'uso e la riproduzione di tali simboli, per fini non istituzionali, salvo i casi previsti nel regolamento, sono vietati.

Art. 3
Programmazione economico-sociale e territoriale

1. Il Comune realizza le proprie finalità adottando il metodo e gli strumenti della programmazione.
2. Al fine di concorrere alla determinazione degli obiettivi e dei piani e programmi dello Stato, della Regione, della Provincia e della Comunità Montana, laddove lo ritenga opportuno, oltre i casi in cui sia obbligatorio per legge, richiederà il preventivo ma non vincolante contributo dei Sindacati, delle formazioni sociali, economiche e culturali operanti sul territorio.

Art. 4
Tutela della salute e del diritto allo studio

1. Il Comune concorre a garantire, nell'ambito delle sue competenze, il diritto alla salute; attua idonei strumenti per renderlo effettivo, con particolare riguardo alla tutela della salubrità e della sicurezza dell'ambiente e del posto di lavoro, alla tutela della maternità e della prima infanzia.
2. Opera per l'attuazione di un efficiente servizio di assistenza sociale, con speciale riferimento agli anziani, ai minori, agli inabili ed invalidi, avvalendosi anche dell'apporto di associazioni di volontariato. Assicura altresì, ove necessaria, assistenza psicologica e, quando possibile, economica alle famiglie ed alle vittime di atti luttuosi o comunque violenti e di calamità naturali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Promuove opportune iniziative per attività sociali ed opere di comune interesse.
4. Il Comune assicura la piena attuazione dell'obbligo scolastico e del diritto allo studio e ogni necessaria iniziativa per garantirlo, d'intesa con le istituzioni scolastiche e con gli organi collegiali della scuola.
5. Favorisce, inoltre, in via prioritaria il pieno inserimento dei portatori di handicap nella scuola e nella vita produttiva del paese.
6. Promuove i necessari interventi per prevenire ogni forma di devianza dei giovani e per favorire il loro recupero alla società, favorendo, altresì, nei modi possibili, il reinserimento nella società dei concittadini ex detenuti.
7. Favorisce la piena integrazione dei cittadini stranieri, in regola con le leggi dello Stato, nella comunità locale.

Art. 5
Tutela del patrimonio naturale, storico e artistico

1. Il Comune adotta le misure necessarie a conservare e difendere l'ambiente, il paesaggio e la fascia costiera, concorre alla difesa del suolo, del sottosuolo e delle risorse idriche, ad eliminare le cause di inquinamento ambientale al costante miglioramento dei livelli di qualità della vita.
2. Tutela il patrimonio storico, artistico e archeologico, favorendone la diffusione della conoscenza e garantendone il godimento da parte della collettività.

Art. 6
Promozione dei beni culturali, dello sport e del tempo libero

1. Il Comune promuove lo sviluppo del patrimonio culturale, con particolare riferimento alla storia, alle tradizioni, ai costumi locali e alle manifestazioni rievocative della Repubblica Marinara.
2. Opera per favorire i processi di integrazione politico-istituzionale nella Comunità Europea anche tramite forme di cooperazione, di scambi e di gemellaggi.
3. Incoraggia e favorisce, nell'ambito delle proprie possibilità e competenze, le attività sportive e del tempo libero.
4. Per il raggiungimento di tali finalità il Comune favorisce l'istituzione di enti, organismi ed associazioni culturali, ricreative e sportive, promuove la creazione di idonee strutture, servizi ed impianti e ne assicura l'accesso agli stessi enti, organismi ed associazioni.
5. I modi di utilizzo delle strutture, dei servizi ed impianti saranno disciplinati da regolamento che dovrà, altresì, prevedere il concorso degli enti, organismi ed associazioni alle sole spese di gestione, salvo che non ne sia prevista la gratuità per particolari finalità di carattere sociale, perseguite dagli enti e senza finalità di lucro.

Art. 7
Assetto ed utilizzazione del territorio

1. Il Comune promuove ed attua un organico ed equilibrato assetto del territorio, nel quadro di un programma di sviluppo degli insediamenti umani, delle infrastrutture sociali e degli impianti turistici, commerciali, artigianali, industriali, agricoli e marittimi.
2. Promuove iniziative e predispone piani al fine di assicurare il diritto all'abitazione.
3. Attua un sistema coordinato di traffico terrestre (favorendo la mobilità alternativa) e marittimo, adeguato ai fabbisogni di mobilità della popolazione residente e fluttuante, con particolare riguardo alle esigenze turistiche, scolastiche, lavorative e di fruizione dei servizi.
4. Predispone, mediante apposito Regolamento, idonei strumenti di pronto intervento per il verificarsi di pubblica calamità. In particolare adotta, pubblicizza e, quando necessario, ag-

giorna il Piano di Protezione Civile e favorisce, nei modi possibili, l'istituzione di un Servizio permanente di Protezione Civile.

Art. 8
Turismo

1. Il Comune riconosce il ruolo del turismo quale principale fattore di sviluppo economico ed occupazionale dell'intera comunità locale e per la crescita sociale e culturale della cittadinanza.
2. Dal comma 1 del presente articolo deriva il primario impegno del Comune a favorire la mobilità dei flussi turistici su tutto il territorio comunale e a valorizzare le peculiarità di ogni sito. Il Comune si impegna, pertanto, all'impianto e alla realizzazione di ogni struttura e infrastruttura finalizzata a creare e migliorare la fruizione omogenea sul territorio dei benefici del turismo.
3. Favorisce la crescita competitiva dell'offerta turistica anche attraverso la predisposizione di progetti di sviluppo turistico, nonché la partecipazione a sistemi turistici locali.
4. Sostiene il ruolo delle imprese operanti nel settore turistico, con particolare riguardo alle piccole e alle medie imprese, per migliorare la qualità dell'organizzazione, delle strutture e dei servizi.
5. Tutela i turisti anche attraverso l'informazione e la formazione professionale degli addetti.
6. Promuove azioni per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla fruizione dei servizi turistici.
7. Valorizza il ruolo dell'intera comunità locale, quale componente fondamentale del sistema turistico locale.
8. Riconosce il ruolo dell'agricoltura, dell'artigianato e delle produzioni tipiche locali in chiave turistica.
9. Promuove la ricerca, i sistemi informativi, la documentazione e la conoscenza del fenomeno turistico locale.
10. Promuove l'immagine turistica locale sui mercati nazionali ed internazionali, valorizzando le risorse e le caratteristiche dell'intero territorio comunale.

Art. 9
Sviluppo economico

1. Il Comune concorre, nei limiti delle leggi dello Stato e della Regione, alla disciplina dell'attività economica pubblica e privata ai fini del superamento degli squilibri socio-economici della comunità.
2. Il Comune coordina le attività commerciali e favorisce l'organizzazione razionale dell'apparato distributivo, al fine di garantire la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore.
3. Il Comune tende a favorire e sostenere forme associative e di autogestione fra lavoratori dipendenti e fra lavoratori autonomi.

Art. 10
Partecipazione, informazione, decentramento

1. Il Comune realizza la propria autonomia assicurando, attraverso la necessaria ampia trasparenza, la effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'attività politica ed amministrativa dell'Ente, secondo i principi stabiliti dall'art.3 della Costituzione e dal T.U. sull'ordinamento degli EE.LL., approvato con D. Lgs. n. 267/2000.

2. Riconosce che presupposto della partecipazione è l'informazione sui programmi, sulle decisioni e sui provvedimenti comunali.

3. A tal fine, oltre a garantire il diritto di accesso, promuove la realizzazione di opportuni strumenti di informazione.
4. Il Comune, per favorire un efficiente funzionamento dei servizi comunali, può adottare opportune forme di decentramento.

Art. 11
Servizi pubblici

1. Il Comune provvede, in via sussidiaria, alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto la produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità locale.
2. I servizi pubblici locali sono gestiti nelle seguenti forme:
   a. in economia, quando per le modeste dimensioni o per le caratteristiche non sia opportuno costituire una istituzione o un'azienda;
   b. in concessione a terzi, quando sussistano ragioni tecniche, economiche ed opportunità sociali;
   c. a mezzo di azienda speciale, anche per la gestione di più servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale;
   d. a mezzo di istituzione, per l'esercizio di servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale;
   e. a mezzo di società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale costituite o partecipate dall'ente titolare del pubblico servizio, qualora sia opportuna in relazione alla natura o all'ambito territoriale del servizio la partecipazione di più soggetti pubblici o privati;
   f. a mezzo di società per azioni senza il vincolo della proprietà pubblica maggioritaria a norma dell'art.116 del D. Lgs. n. 267 del 18/8/2OOO.
3. I modi e le forme di organizzazione dei servizi formeranno oggetto di appositi regolamenti.
4. La gestione dei servizi, già esistenti o da istituirsi, può realizzarsi, in via preferenziale, in forma consortile con i Comuni contermini ed eventualmente con altri Enti.

Art. 12
Cooperazione - Unione con uno o più Comuni contermini

1. Il Comune di Amalfi attua idonee forme di cooperazione con altri Comuni, con la Provincia e con la Comunità Montana.
2. In particolare tende a perseguire la costituzione di un'Unione con uno o più Comuni contermini,come previsto dall'art. 32 del D. Lgs. n. 267/2000.
3. L'atto costitutivo dell'Unione è approvato con un'unica deliberazione dai singoli Consigli Comunali, a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati. Nel caso si pervenga alla fusione con altro od altri Comuni, il presente Statuto dovrà essere revocato e sostituito da altro, rispondente alle dimensioni e caratteristiche del nuovo ente.

TITOLO II
L'ORDINAMENTO ISTITUZIONALE DEL COMUNE
Gli organi del Comune sono: Il Consiglio, la Giunta, il Sindaco.

CAPO I –
Il Consiglio Comunale

Art. 13
Composizione

1. Il Consiglio Comunale è composto dal Sindaco e dai Consiglieri Comunali nel numero previsto dalla legge.
2. Il Consiglio è presieduto dal Sindaco**.**

Art. 14
Elezione del Consiglio Comunale

1. L'elezione del Consiglio Comunale si effettua con il sistema maggioritario, contestualmente alla elezione del Sindaco, secondo quanto previsto dall'art. 71 del D.Lgs. 267/2000.
2. Ciascuna candidatura alla carica di Sindaco è collegata ad una lista di candidati alla carica di Consigliere Comunale, comprendente un numero di candidati non superiore al numero dei Consiglieri da eleggere e non inferiore ai tre quarti.
3. Nella scheda è indicato, a fianco del contrassegno, il candidato alla carica di Sindaco.
4. Ciascun elettore ha diritto di votare per un candidato alla carica di Sindaco, segnando il relativo contrassegno. Può, altresì, esprimere un voto di preferenza per un candidato alla carica di Consigliere Comunale compreso nella lista collegata al candidato alla carica di Sindaco prescelto, scrivendone il cognome nella apposita riga stampata sotto il medesimo contrassegno.
5. Le modalità di votazione sono, altresì, previste dalla legge.

Art. 15
Poteri

1. Il Consiglio Comunale rappresenta la collettività comunale, determina l'indirizzo politico, sociale ed economico del Comune e ne controlla l'attuazione.
2. Adempie alle funzioni specificamente demandategli dalle leggi statali e regionali e dal presente Statuto.
3. L'esercizio delle potestà e delle funzioni consiliari non può essere delegato.

Art. 16
Durata

1. La durata in carica del Consiglio Comunale è regolata dalla legge.

Art. 17
Prima adunanza

1. La prima seduta del Consiglio Comunale deve essere convocata dal Sindaco entro il termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione e deve tenersi entro dieci giorni dalla convocazione. In caso di inosservanza dell'obbligo della convocazione provvede in via sostitutiva il Prefetto.

Art. 18
Convocazione del Consiglio Comunale

1. Il Consiglio Comunale è convocato dal Sindaco, cui compete, altresì, la fissazione del giorno dell'adunanza.
2. Il Consiglio può essere convocato:
   a) per iniziativa del Sindaco;
   b) su richiesta di un quinto dei Consiglieri in carica.
3. Nei casi di cui alla precedente lettera b) l'adunanza deve essere tenuta entro venti giorni dalla data in cui è pervenuta la richiesta al Protocollo Generale del Comune.

4. In caso di urgenza la convocazione può aver luogo con un preavviso di almeno ventiquattro ore. In questo caso ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente su richiesta della maggioranza dei Consiglieri presenti.
5. Il Consiglio si riunisce, altresì, ad iniziativa del Comitato Regionale di Controllo e del Prefetto, nei casi previsti dalla legge e previa diffida.

Art. 19
Ordine del giorno

1. L'ordine del giorno delle sedute del Consiglio Comunale è stabilito dal Sindaco, secondo le norme previste dall'apposito Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Art. 20
Consegna dell'avviso di convocazione

1. L'avviso di convocazione, con allegato ordine del giorno, deve essere pubblicato all'albo pretorio on-line e notificato dal messo comunale al domicilio eletto dai Consiglieri, nei seguenti termini:
   a. almeno 6 giorni prima di quello stabilito per l'adunanza;
   b. almeno 24 ore prima dell'adunanza, per i casi di urgenza e per gli oggetti da trattarsi in aggiunta ad altri già iscritti all'ordine del giorno.
2. Si osservano le disposizioni dell'art. 155 del codice di procedura civile.
3. Gli atti relativi all'o.d.g. della seduta consiliare devono essere a disposizione dei consiglieri comunali 5 giorni prima della data fissata.

Art. 21
Numero legale per la validità delle sedute

1. Il Consiglio Comunale si riunisce validamente con la presenza della metà dei Consiglieri assegnati, salvo che sia richiesta una maggioranza speciale.
2. Nella seduta di seconda convocazione è sufficiente, per la validità dell'adunanza, l'intervento di almeno 1/3 dei Consiglieri assegnati.
3. Nel computo del numero dei componenti del Consiglio necessari per la validità delle sedute non si considera il Sindaco.
4. Il Consiglio non può deliberare, in seduta di seconda convocazione, su proposte non comprese nell'ordine del giorno della seduta di prima convocazione, ove non ne sia stato dato avviso nei modi di cui al precedente art. 20.

Art. 22
Numero legale per la validità delle deliberazioni

1. Nessuna deliberazione è valida se non ottiene la maggioranza assoluta dei votanti, fatti salvi i casi in cui sia richiesta una maggioranza qualificata.
2. Non si computano per determinare la maggioranza dei votanti:
   a) coloro che si astengono;
   b) coloro che escono dalla sala prima della votazione.
3. Nei casi di motivata urgenza le deliberazioni possono essere dichiarate immediatamente eseguibili con il voto espresso dalla maggioranza dei Consiglieri assegnati.

Art. 23
Pubblicità delle sedute

1. Le sedute del Consiglio Comunale sono pubbliche.
2. Il regolamento stabilisce i casi in cui il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

3. Allo scopo di assicurare la più ampia partecipazione della popolazione alle scelte amministrative l'ordine del giorno è reso pubblico a mezzo manifesto murale o volantino, nonché sul sito istituzionale del Comune.

Art. 24
Delle votazioni

1. Le votazioni hanno luogo con voto palese.
2. Il Regolamento stabilisce i casi in cui il Consiglio vota a scrutinio segreto.

Art. 25
Commissioni Consiliari

1. Il Consiglio Comunale può istituire, per l'esame di particolari problemi, Commissioni Consiliari permanenti a rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi, e Commissioni Speciali, i cui compiti e i cui poteri sono stabiliti dal Regolamento.
2. Il Sindaco e gli assessori hanno diritto di partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti con voto consultivo.
3. Le Commissioni possono invitare a partecipare ai lavori: Organismi associativi, funzionari e rappresentanza di forze sociali, politiche ed economiche, nonchè rappresentanti di altri Enti per l'esame di specifici argomenti.
4. Alle Commissioni Consiliari non possono essere attribuiti poteri deliberativi.

Art. 26
Attribuzioni delle Commissioni Consiliari

1. Le Commissioni Consiliari permanenti, nell'ambito delle materie di rispettiva competenza, hanno poteri referenti, redigenti,consultivi ed istruttori in ordine a tutti gli atti e le materie di competenza del Consiglio.
2. Le Commissioni Consiliari speciali, nominate con deliberazione assunta a maggioranza assoluta dei componenti, hanno poteri di indagine e di inchieste, specificate nell'atto deliberativo di istituzione.
3. Le Commissioni Consiliari aventi funzioni di controllo o di garanzia sono presiedute da un rappresentante della minoranza.
4. Sono costituite su proposta di almeno un terzo dei Consiglieri assegnati con deliberazione adottata a maggioranza dei Consiglieri assegnati.
5. La deliberazione di cui al comma precedente stabilisce la composizione della Commissione, i poteri di cui è munita, gli strumenti per operare e il termine per la conclusione dei lavori.
6. Si applicano le disposizioni dell'art.101 del D.P.R. 16/5/1960, n.570.
7. Il Regolamento disciplina l'esercizio delle ulteriori attribuzioni.

Art. 27
Regolamento interno

1. Le norme relative all'organizzazione ed al funzionamento del Consiglio Comunale, nelle materie di cui al Capo I e al Capo II del presente Titolo, sono contenute in un Regolamento approvato a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Comune.
2. La stessa maggioranza è richiesta per le modificazioni del Regolamento.

CAPO II
I Consiglieri Comunali

Art. 28

Il Consigliere Comunale

1. Ciascun Consigliere Comunale rappresenta l'intero Comune, senza vincolo di mandato e non può essere chiamato a rispondere per le opinioni politiche espresse e per i voti dati nell'esercizio delle sue funzioni.
2. L'entità ed i tipi di indennità, nonché le aspettative ed i permessi spettanti a ciascun Consigliere, a seconda delle proprie funzioni ed attività, sono stabiliti dalla legge.
3. La durata del mandato del Sindaco e dei Consiglieri Comunali è fissata dalla legge.
4. Chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di Sindaco non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alla medesima carica.
5. E' consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi ed un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie.
6. I Consiglieri nonché il Sindaco e gli Assessori hanno diritto a essere tenuti indenni dagli oneri sostenuti nei giudizi civili, penali ed amministrativi per fatti compiuti nell'esercizio delle funzioni, conclusi con provvedimenti che escludono la loro responsabilità.
7. In caso di proscioglimento con formule diverse da quelle escludenti la materialità dei fatti (il fatto non sussiste, l'imputato non lo ha commesso), non deve sussistere in concreto alcun conflitto di interessi con l'Ente.

Art. 29
Doveri del Consigliere

1. I Consiglieri Comunali hanno il dovere di intervenire nelle sedute del Consiglio Comunale e di partecipare ai lavori delle Commissioni consiliari permanenti delle quali fanno parte.
2. I Consiglieri Comunali che, senza giustificato motivo, non intervengono a tre sedute consecutive sono dichiarati decaduti.
3. La decadenza è pronunciata dal Consiglio Comunale, d'ufficio o su istanza di qualunque elettore del Comune, con le modalità di cui al regolamento per lo svolgimento delle sedute del Consiglio comunale.
4. Ciascun Consigliere è tenuto ad eleggere domicilio nel territorio comunale.
5. Per assicurare la massima trasparenza ogni consigliere deve comunicare, secondo le modalità stabilite nel Regolamento, all'inizio e alla fine del mandato i cespiti ed i redditi posseduti.
6. I Consiglieri Comunali, almeno 5 giorni prima della seduta di Consiglio Comunale convocato per la convalida degli eletti e per l'insediamento degli stessi, hanno l'obbligo di sottoscrivere presso la segreteria del Comune, sotto la personale responsabilità, l'autocertificazione relativa alla propria situazione riguardo ai procedimenti penali e civili e ai carichi pendenti, al titolo di studio conseguito ed alla posizione reddituale personale, onde consentire al Consiglio Comunale ed agli elettori una serena e completa valutazione sulla sussistenza di eventuali cause di ineleggibilità o incompatibilità con la carica.

Art. 30
Poteri del Consigliere

1. Il Consigliere esercita il diritto d'iniziativa deliberativa per tutti gli atti di competenza del Consiglio Comunale e può formulare interrogazioni, interpellanze e mozioni.
2. Ha diritto di ottenere gratuitamente dagli uffici del Comune, delle aziende, degli enti e dei consorzi di cui il Comune fa parte, copia dei provvedimenti adottati nonché tutte le notizie ed informazioni utili all'espletamento del mandato. Ha, inoltre, diritto di esaminare tutti gli atti amministrativi di qualsiasi specie attinenti agli uffici comunali.

3. Le forme ed i modi per l'esercizio di tali diritti sono disciplinati dal Regolamento di accesso agli atti e dal Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale.
4. E' tenuto al segreto d'ufficio nei casi specificatamente determinati dalla legge.
5. La rappresentanza della minoranza consiliare negli Enti, aziende ed istituzioni va comunque garantita, assicurando nel contempo un maggior numero di rappresentanti alla maggioranza.

Art. 31
Dimissioni del Consigliere

1. Le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale sono indirizzate dal Consigliere medesimo al Consiglio. Esse devono essere assunte immediatamente al protocollo nell'ordine temporale di presentazione, sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e diventano efficaci immediatamente. Il Consiglio adotta la relativa surrogazione che deve avvenire entro dieci giorni dalla data di presentazione delle dimissioni.

Art. 32
Competenze del Consiglio

1. Il Consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico- amministrativo.
2. Il Consiglio ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali:
   a. gli statuti dell'ente, delle aziende speciali, dei consorzi, i regolamenti salva l'ipotesi di cui all'art. 48, comma 3, D. Lgs. 267/2000, criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi;
   b. i programmi, le relazioni previsionali e programmatiche, i piani finanziari, i programmi triennali e l'elenco annuale dei lavori pubblici, bilancio annuale e pluriennale e relative variazioni, rendiconto, piani territoriali ed urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi, pareri da rendere per dette materie;
   c. le convenzioni tra i Comuni e quelle tra Comuni e Provincia, la costituzione e la modificazione di forme associative;
   d. l'istituzione, i compiti e le norme sul funzionamento degli organismi di decentramento e di partecipazione;
   e. l'organizzazione dei pubblici servizi, la costituzione di istituzioni e di aziende speciali, la concessione dei pubblici servizi, la partecipazione dell'ente locale a società di capitali, l'affidamento di attività o servizi mediante convenzione;
   f. l'istituzione e l'ordinamento dei tributi, con esclusione della determinazione delle relative aliquote, la disciplina generale delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi;
   g. gli indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza;
   h. la contrazione di mutui non previsti espressamente in atti fondamentali del consiglio comunale e la emissione dei prestiti obbligazionari;
   i. le spese che impegnino i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili e alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo;
   j. gli acquisti e le alienazioni immobiliari, le relative permute, gli appalti e le concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del Consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che, comunque, non rientrino nella ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della giunta, del segretario o di altri funzionari;

k. la definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni, nonché la nomina dei rappresentanti del Consiglio presso enti, aziende ed istituzioni ad esso espressamente riservata dalla legge.

3. Il Consiglio, nei modi disciplinati dal Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, partecipa alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco o dei singoli Assessori.

4. Le deliberazioni in ordine agli argomenti di cui al presente articolo non possono essere adottate in via d'urgenza da altri organi del Comune o della Provincia, salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio da sottoporre a ratifica del Consiglio nei 60 giorni successivi, a pena di decadenza.

Art. 33
Surrogazione e supplenza dei Consiglieri

1. Nei Consigli Comunali il seggio che durante il quinquennio rimanga vacante per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, è attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto.
2. Nel caso di sospensione di un Consigliere adottata ai sensi dell'art. 59 del D. Lgs. n. 267/2000 il Consiglio, nella prima adunanza successiva alla notifica del provvedimento di sospensione, procede alla temporanea sostituzione affidando la supplenza per l'esercizio delle funzioni di Consigliere al candidato della stessa lista che ha riportato, dopo gli eletti, il maggior numero di voti. La supplenza ha termine con la cessazione della sospensione. Qualora sopravvenga la decadenza si fa luogo alla surrogazione a norma del comma 1.

Art. 34
Gruppi consiliari

1. I Consiglieri si costituiscono in gruppi composti, a norma di Regolamento, da più componenti, ovvero da un Consigliere se è l'unico eletto nella propria lista.
2. Ai gruppi consiliari sono assicurate, per l'esplicazione delle loro funzioni, idonee strutture, fornite tenendo presenti le esigenze comuni a ciascun gruppo e la consistenza numerica di ognuno di essi.
3. Le funzioni e le modalità per lo svolgimento dell'attività della Conferenza dei Capigruppo sono stabilite dal Regolamento.
4. I Consiglieri che non intendono più far parte del gruppo consiliare originario di appartenenza confluiscono in un unico Gruppo Consiliare Misto che ha il diritto di essere rappresentato nella Conferenza dei capigruppo, anche in presenza di un solo componente. Al momento dell'adesione al Gruppo Misto di altri Consiglieri tutti i componenti dello stesso hanno l'obbligo di designare congiuntamente il nominativo del loro unico capogruppo.

Capo III
La Giunta Comunale

SEZIONE I
Elezione - Durata in carica - Revoca

Art. 35
Composizione della Giunta Comunale

1. La Giunta Comunale è composta dal Sindaco che la presiede e da un numero di assessori stabilito dalla legge, scelti tra i consiglieri eletti ed anche fra i cittadini non facenti parte del Consiglio, con provate capacità professionali o culturali, in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di Consigliere.

2. Gli Assessori non Consiglieri partecipano alle sedute di Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiliari senza diritto di voto, intervenendo soltanto nella discussione relativa alle competenze oggetto della delega ad essi conferita dal Sindaco.
3. Non può essere nominato Assessore esterno chi ha ricoperto l'incarico per due mandati consecutivi, salvo quanto disposto dall'art. 51 – comma 3 – del D. Lgs. n.267/2000.

Art. 36
Elezione del Sindaco - Nomina e revoca della Giunta

1. Il Sindaco è eletto dai cittadini a suffragio universale e diretto secondo le disposizioni dettate dalla legge ed è membro del Consiglio.
2. E' proclamato eletto Sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto il maggior numero di voti.
3. Il Sindaco presta davanti al Consiglio Comunale, nella seduta di insediamento, il giuramento di osservare la costituzione italiana. Nella medesima seduta dà comunicazione dei nominativi degli assessori ed espone il programma amministrativo da realizzare nel corso del mandato.
4. Il Sindaco può revocare uno o più assessori dandone motivata comunicazione al Consiglio nella seduta immediatamente successiva.
5. Nella medesima seduta viene posto al primo punto all'o.d.g. il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche rese dal Sindaco nella prima seduta consiliare.

Art. 37
Incandidabilità, ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di
Sindaco e di Assessore

1. Le cause di incandidabilità, di ineleggibilità e di incompatibilità alla carica di Sindaco e di Assessore sono stabilite dalla legge.
2. Non possono far parte della Giunta Comunale il coniuge, gli ascendenti e discendenti, i parenti ed affini fino al terzo grado del Sindaco. Gli stessi non possono essere nominati rappresentanti del Comune.
3. Al Sindaco nonché agli Assessori e ai Consiglieri Comunali è vietato ricoprire incarichi e assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza dei relativi comuni.

Art. 38
Mozione di sfiducia

1. Il voto del Consiglio Comunale contrario ad una proposta del Sindaco o della Giunta non comporta le dimissioni degli stessi.
2. Il Sindaco e gli assessori cessano contemporaneamente dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia espressa per appello nominale con voto della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Comune.
3. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei Consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco e viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione.
4. Se la mozione viene approvata si procede allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un Commissario ai sensi delle vigenti leggi.

Art. 39
Dimissioni, impedimento, rimozione, decadenza, sospensione
o decesso del Sindaco

1. In caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco, la Giunta decade e si procede allo scioglimento del Consiglio. Il Consiglio e la Giunta rimangono in carica sino all'elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco. Sino alle predette elezioni, le funzioni del Sindaco sono svolte dal Vice Sindaco.
2. Il Vice Sindaco sostituisce il Sindaco in caso di impedimento temporaneo, nonché in caso di sospensione dall'esercizio della funzione adottata ai sensi dell'art.15 - comma 4 bis - della L. 19/03/90 n. 59 e del D. Lgs. n. 267/2000.
3. Le dimissioni presentate dal Sindaco diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di giorni 20 dalla loro presentazione al Consiglio. In tal caso si procede allo scioglimento del Consiglio, con contestuale nomina di un Commissario.
4. Lo scioglimento del Consiglio Comunale determina in ogni caso la decadenza del Sindaco e della Giunta.

Art. 40
Attività ispettiva

1. Il Sindaco o gli Assessori rispondono, entro trenta giorni, alle interrogazioni e ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo presentate dai Consiglieri. Le modalità della presentazione di tali atti e delle relative risposte sono disciplinate dal Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.
2. In caso di mancata risposta entro 30 giorni dalla ricezione le interrogazioni, a richiesta dei Consiglieri interroganti, vengono poste al primo punto dell'o.d.g. della seduta consiliare immediatamente successiva.

SEZIONE II
Attribuzione - Funzionamento

Art. 41
Organizzazione della Giunta

1. L'attività della Giunta Comunale è collegiale.
2. Gli Assessori sono preposti ai vari rami dell'Amministrazione Comunale, raggruppati per settori omogenei.
3. Il Sindaco ha facoltà di assegnare, con proprio provvedimento, ad ogni Assessore funzioni ordinate per gruppi di materie secondo il proprio insindacabile giudizio e con delega a firmare gli atti relativi alle funzioni assegnate.
4. Tali deleghe possono essere modificate dal Sindaco ogni qualvolta lo ritenga opportuno.
5. Le deleghe e le eventuali modifiche devono essere fatte per iscritto, accettate dall'interessato e comunicate in ogni caso al Consiglio Comunale nella prima seduta utile.
6. Il Sindaco può anche delegare ad uno o più Consiglieri l'esercizio di funzioni inerenti a specifiche attività o servizi. In tal caso il Consigliere Delegato dovrà riferire al Sindaco, se chiamato, dell'esercizio della delega. Il Consigliere Delegato non dispone di alcuna potestà di adozione di atti con valenza esterna, sia pure meramente esecutivi di esplicitazione di tali funzioni.

Art. 42
Competenza della Giunta

1. La Giunta collabora con il Sindaco nell'Amministrazione del Comune ed opera attraverso deliberazioni collegiali.
2. La Giunta compie gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge al Consiglio e che non rientrino nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco, del Segretario o dei Funzionari dirigenti, collabora con il Sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio, riferisce annualmente al Consiglio sulle proprie attività propositive e di impulso nei confronti dello stesso.
3. E' altresì di competenza della Giunta l'adozione dei regolamenti sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio, nonchè l'adozione delle delibere per l'instaurazione o la resistenza in giudizio, per la scelta e nomina di professionisti esterni specialmente se viene provveduto intuitu personae.

Art. 43
Adunanza e deliberazioni

1. La Giunta Comunale è convocata e presieduta dal Sindaco ed in sua assenza dal legittimo sostituto.
2. La Giunta delibera con l'intervento della maggioranza dei membri in carica e a maggioranza assoluta dei voti.
3. Nelle votazioni palesi in caso di parità prevale il voto del Sindaco o di chi presiede l'adunanza.
4. Alle sedute della Giunta possono partecipare, senza diritto di voto, i revisori dei conti.
5. Le sedute della Giunta non sono pubbliche, ma alle medesime possono partecipare, ad invito del Sindaco, esperti, tecnici e funzionari, per riferire su particolari problemi. Di tanto deve essere dato atto nel relativo verbale di deliberazione.
6. Nel caso di motivata urgenza le deliberazioni del Consiglio o della Giunta possono essere dichiarate immediatamente eseguibili, con il voto espresso dalla maggioranza dei componenti.
7. Le deliberazioni adottate dalla Giunta devono essere pubblicate entro il termine di gg.15 dalla data di adozione.

Art. 44
Controlli interni

1. Il Comune, nell’ambito della propria autonomia normativa ed organizzativa, individua strumenti e metodologie adeguati a:
    a. garantire, attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile la legittimità, la regolarità e la correttezza dell’azione amministrativa;
    b. verificare, attraverso il controllo di gestione, l’efficacia, l’efficienza ed economicità dell’azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;
    c. valutare le prestazioni del personale con qualifica apicale;
    d. valutare l’adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione di piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell’indirizzo politico, in termini di congruenza tra i risultati conseguiti e obiettivi predefiniti.
2. I controlli interni sono ordinati secondo il principio della distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione, quale risulta dagli artt. 3 – comma 1 – lettere b) e c) e 14 del D.Lgs. 3/02/1993 n.29 e successive modifiche ed integrazioni.

CAPO IV

Art. 45
Il Sindaco

1. Il Sindaco è l'organo responsabile dell'Amministrazione del Comune e le sue attribuzioni, quale Ufficiale di Governo, sono indicate dall'art. 54 del D.Lgs. n. 267/2000.
2. Il Sindaco rappresenta l'Ente, convoca e presiede la Giunta, nonché il Consiglio, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti. Esercita le funzioni attribuitegli dalle leggi, dallo Statuto e dai Regolamenti e sovrintende altresì all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate al Comune.
3. Il Sindaco è inoltre competente, nell'ambito della disciplina regionale e sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale, a coordinare gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle Amministrazioni pubbliche localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti.
4. In caso di inosservanza degli obblighi di convocazione del Consiglio, previa diffida, provvede il Prefetto.
5. Sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio il Sindaco provvede alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni. Tutte le nomine e le designazioni debbono essere effettuate entro quarantacinque giorni dall'insediamento ovvero entro i termini di scadenza del precedente incarico. In mancanza sono adottati i provvedimenti sostitutivi ai sensi dell'art.136 del D. Lgs. n.267/2000.
6. Il Sindaco nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna secondo le modalità e i criteri stabiliti dagli artt. 109 e 110 del D.Lgs. n.267/2000, nonché dallo Statuto e dai regolamenti comunali.
7. Il Sindaco presta davanti al Consiglio, nella seduta di insediamento, il giuramento di osservare lealmente la Costituzione italiana.
8. Distintivo del Sindaco è la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica e quello del Comune, da portarsi a tracolla della spalla destra.

TITOLO III
CAPO I
Istituti della partecipazione

Art. 46
Consigli di quartiere

1. Sono istituiti, con deliberazione del Consiglio Comunale, per ambiti territoriali omogenei, i Consigli di quartiere, individuati all'art. 2 – comma 1 – del presente Statuto, quali strumenti di consultazione e partecipazione all'attività amministrativa.
2. Il Consiglio Comunale nel Regolamento individua i Consigli di quartiere, stabilisce funzioni, composizione, criteri di nomina e durata in carica dei suddetti consigli.

Art. 47
Libere forme associative

1. Il Comune favorisce la formazione di organizzazioni di volontariato e di associazioni.
2. Le organizzazioni ed associazioni di cui al comma 1, ai fini di intrattenere rapporti con il Comune ed avere l'accesso alle strutture ed ai servizi comunali, dovranno essere costituite con atto notarile o essere riconosciute a carattere nazionale. Apposito regolamento disciplinerà i rapporti dell'ente con le libere associazioni.

3. La Segreteria comunale è incaricata delle conservazione dell'albo delle associazioni suddiviso per categorie di finalità.

Art. 48
Consulte

1. Il Consiglio Comunale può costituire, su proposta dell'Assessore competente per materia, Consulte composte da cittadini che abbiano specifiche competenze professionali e presiedute dall'Assessore proponente.
2. Il Regolamento stabilisce funzioni, composizione, criteri di nomina e durata in carica delle Consulte.
3. E' espressamente vietata la corresponsione di qualsiasi compenso in favore dei membri delle Consulte anche sotto forma di rimborso spesa. Le proposte ed i pareri delle Consulte non sono vincolanti per l'Ente.

Art. 49
Consultazioni

1. Il Comune consulta, anche su loro richiesta, le organizzazioni dei sindacati dei lavoratori dipendenti ed autonomi, le organizzazioni della cooperazione e le altre formazioni economiche, sociali e politiche.

Art. 50
Diritto di petizione

1. Ciascun elettore può rivolgere al Comune istanze, proposte dirette a promuovere interventi o iniziative per la migliore tutela degli interessi collettivi.
2. Esse saranno presentate in carta libera e senza nessuna formalità.
3. L'Amministrazione Comunale, sentito, ove necessario, il parere della Consulta competente, adotterà i consequenziali provvedimenti, dandone comunicazione scritta al presentatore.
4. Il Comune, entro 30 giorni, attraverso gli Organi e/o gli Uffici competenti, è tenuto a fornire il relativo riscontro.

Art. 51
Interrogazioni

1. Le suddette organizzazioni di cui al precedente art. 46, comma 1, possono rivolgere interrogazioni scritte al Sindaco ed alla Giunta Comunale.
2. La risposta è data per iscritto, con le modalità stabilite dal regolamento.

Art. 52
Proposte di iniziativa popolare

1. Gli elettori del Comune, in numero non inferiore al 10% degli iscritti nelle liste elettorali e ciascun Consiglio di quartiere possono presentare al Consiglio Comunale proposte per l'adozione di atti deliberativi rientranti nelle materie di competenza di tale organo, con esclusione degli atti di nomina, di approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, di disciplina delle tariffe e dei tributi.
2. Le procedure e le modalità di presentazione delle proposte di iniziativa popolare, nonché gli elementi essenziali di cui le stesse debbono essere corredate, compresa l'indicazione dei mezzi di copertura della spesa nei casi in cui ciò si renda necessario, sono disciplinate dal Regolamento sul decentramento amministrativo e la partecipazione.
3. Ai soggetti legittimati alla presentazione delle proposte sono forniti i dati in possesso del Comune ed è assicurata la necessaria assistenza da parte degli uffici.

4. Le proposte di iniziativa popolare sono portate all'esame del Consiglio entro sessanta giorni dalla loro presentazione.
5. Il Comune promuove forme di consultazione per acquisire il parere della popolazione su determinati argomenti, assicurando la più ampia e libera partecipazione dei cittadini interessati.
6. La consultazione dei cittadini può essere realizzata anche attraverso inchieste o sondaggi d'opinione da affidare di norma a ditte specializzate.

Art. 53
Referendum consultivo

1. Il Comune riconosce quale istituto di partecipazione il referendum cui sono ammessi a partecipare tutti gli elettori del Comune.
2. Nelle materie di competenza del Consiglio Comunale, con esclusione di quelle attinenti alla finanza locale, ai tributi ed alle tariffe, al personale ed all'organizzazione degli uffici e dei servizi, alle nomine ed alle designazioni, possono essere indetti referendum consultivi, allo scopo di acquisire il preventivo parere della popolazione.
3. I referendum consultivi sono indetti dal Sindaco su iniziativa del Consiglio Comunale, assunti a maggioranza di almeno due terzi dei componenti, o su richiesta di almeno un quinto dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune, al momento dell'inizio della raccolta delle firme.
4. Le consultazioni referendarie potranno tenersi non più di una volta ogni anno, in giorni compresi tra il 1° aprile ed il 31 maggio o tra il 1° ottobre ed il 30 novembre.
5. I referendum possono avere luogo anche in coincidenza con altre operazioni di voto, con esclusione delle tornate elettorali comunali o provinciali.
6. Il referendum è valido se vi partecipa almeno la metà dei cittadini aventi diritto al voto. S'intende approvata la risposta che abbia conseguito la maggioranza dei consensi validamente espressi.
7. Il Consiglio Comunale adotta entro quattro mesi dalla proclamazione dell'esito della consultazione le determinazioni conseguenti, coerentemente alle indicazioni espresse dagli elettori.
8. Il mancato recepimento delle indicazioni referendarie dovrà essere adeguatamente motivato ed adottato a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.
9. Le modalità di presentazione dei quesiti referendari e di raccolta delle firme, le procedure ed i termini per l'indizione della consultazione referendaria e per lo svolgimento delle operazioni di voto, sono disciplinate, secondo principi dello statuto, nel regolamento sul decentramento amministrativo e la partecipazione.
10. La presentazione della proposta deve essere fatta entro il trentuno dicembre di ciascun anno e la votazione deve svolgersi entro i sei mesi successivi.

Art. 54
Diritto di accesso e di informazione

1. Il diritto di accesso e di informazione sono regolati dall'art. 10 del T.U. sull'ordinamento degli EE.LL, approvato con D.Lgs. n.267/2000, dalle disposizioni di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successivi modifiche ed integrazioni e dal Regolamento sull'accesso agli atti.
2. Ciascun cittadino può consultare gli atti e le deliberazioni del Consiglio, della Giunta e le determine dirigenziali, tranne che siano in fase istruttoria, senza dover corrispondere alcun pagamento di diritti. Può ottenere il rilascio di copie corrispondendo il solo costo della riproduzione. Le richieste devono essere motivate ai sensi della normativa vigente.
3. Il Regolamento stabilisce le modalità ed i tempi delle richieste, delle autorizzazioni e del rilascio.

TITOLO IV
L'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DEL COMUNE

CAPO I
L'Amministrazione Comunale

Art. 55
Principi e criteri direttivi

1. Il Comune informa la propria attività amministrativa ai principi di democrazia, di partecipazione, di decentramento e di separazione tra compiti di indirizzo e di controllo, spettanti agli organi elettivi, e compiti di gestione amministrativa, tecnica e contabile, spettanti al Segretario Comunale e ai Responsabili dei Servizi.
2. Assume come caratteri essenziali della propria organizzazione i criteri dell'autonomia, della funzionalità ed economicità di gestione, secondo principi di professionalità e responsabilità.

Art. 56
Personale

1. I dipendenti del Comune sono inquadrati in un ruolo organico, deliberato dalla Giunta Municipale, secondo quanto previsto dal T.U. sull'ordinamento degli EE.LL, approvato con D. Lgs. n. 267/2000 e lo stato giuridico ed il trattamento economico sono disciplinati dagli accordi collettivi nazionali.
2. L'organizzazione degli Uffici e dei Servizi, la dotazione organica, le procedure di assunzione del personale, le modalità concorsuali ed i requisiti di accesso all'impiego, sono disciplinati in uno o più Regolamenti, adottati dalla Giunta Comunale, sulla scorta dei principi e dei criteri direttivi approvati dal Consiglio Comunale, in conformità alle disposizioni di legge, dello Statuto e nel rispetto delle norme dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale degli Enti Locali.
3. La struttura organizzativa si articola in Aree, Settori ed Uffici, secondo criteri di omogeneità, in modo da conseguire il coordinato esercizio di funzioni tra loro omogenee.
4. Il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi e gli altri regolamenti attinenti per materia prevedono forme per l'esercizio del controllo di gestione e definiscono le modalità per il conferimento, da parte del Sindaco, degli incarichi di direzione delle aree e dei servizi, i criteri di valutazione dei dirigenti e le modalità di revoca dell'incarico, secondo quanto previsto dal T.U. sull'ordinamento degli EE.LL.
5. Il Comune promuove e realizza la formazione e l'aggiornamento professionale del proprio personale.
6. Il Comune garantisce l'effettivo esercizio dei diritti sindacali del proprio personale.
7. Nell'assunzione di personale, le Commissioni Giudicatrici dovranno essere composte da tecnici o esperti interni o esterni all'Ente, presiedute dal Segretario Comunale.

Art. 57
Segretario Comunale

1. Il Segretario Comunale, nominato dal Sindaco secondo quanto previsto dall'art. 99 del D. Lgs. n. 267/2000, svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alle conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti.

2. Il Segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei Responsabili di Area, ne coordina l'attività ed inoltre:
   a. partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del Consiglio e della Giunta e ne cura la verbalizzazione;
   b. esprime il parere di cui all'art.49 – comma 1 – del D.Lgs. n. 267/2000, in relazione alle sue competenze, in caso di assenza del Responsabile di Area;
   c. può rogare tutti i contratti nei quali l'ente è parte ed autenticare scritture private e atti unilaterali nell'interesse dell'Ente;
   d. esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo Statuto, dalle leggi, dai regolamenti o conferitagli dal Sindaco;
   e. esercita le funzioni di direttore generale nell'ipotesi prevista dall'art.108 – comma 4 – del D. Lgs. n.267/2000.
3. Il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi può prevedere un vicesegretario per coadiuvare il segretario o sostituirlo nei casi di vacanza, assenza o impedimento.

a.4. Il Segretario può essere revocato con provvedimento motivato del Sindaco, previa deliberazione della Giunta, per violazione dei doveri d'ufficio.

Art. 58
Compiti

1. I Responsabili delle Aree sono direttamente responsabili dell'attuazione dei fini e dei programmi fissati dall'Amministrazione, del buon andamento degli uffici e dei servizi cui sono preposti, del rendimento e della disciplina del personale assegnato alle loro dipendenze e della buona conservazione del materiale di dotazione, nonché degli atti di competenza della rispettiva Area e dagli stessi prodotti.
2. Nell'organizzazione ed utilizzazione delle risorse assegnate, agiscono in piena autonomia tecnica , di decisione e di direzione.
3. Sono ad essi attribuiti tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dall'Organo politico, tra i quali, in particolare, secondo le modalità stabilite dallo Statuto o dai Regolamenti dell'Ente:
   a. la presidenza delle commissioni di gara e di concorso;
   b. la responsabilità delle procedure di appalto e di concorso;
   c. la stipulazione dei contratti;
   d. gli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa;
   e. gli atti di amministrazione e gestione del personale;
   f. i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati dalla legge, dai regolamenti, da atti generali di indirizzo, ivi comprese le autorizzazioni e le concessioni edilizie;
   g. le attestazioni, certificazioni, comunicazioni, diffide, verbali, autenticazioni, legalizzazioni ed ogni altro atto costituente manifestazione di giudizio e di conoscenza;
   h. gli atti ad essi attribuiti dallo Statuto e dai regolamenti o in base a questi, delegati dal Sindaco;
   i. la redazione e la formulazione dei pareri sulle proposte di deliberazioni, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs. n.267/2000;
   j. la partecipazione agli Organi collegiali operanti nell'ambito dell'Amministrazione Comunale.

Art. 59
Incarichi

1. La Giunta Comunale può, per il conferimento di incarichi richiedenti alta specializzazioni o per il coordinamento dell'attività a rilevante contenuto tecnico, procedere, ai sensi dell'art. 110 del D. Lgs. 267/2000, all'affidamento di incarichi a personale esterno.
2. La copertura dei suddetti incarichi può avvenire mediante contratto a tempo determinato di diritto pubblico o privato deliberato dalla Giunta Comunale che fissa la retribuzione e la durata che non può andare oltre la scadenza del mandato dell'Amministrazione conferente.
3. I responsabili esterni devono possedere gli stessi requisiti richiesti per la qualifica da ricoprire.
4. I responsabili esterni sono soggetti alle norme stabilite per i responsabili dei servizi comunali dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Art. 60
Direzione di aree funzionali

1. La Giunta Municipale individua le aree omogenee raggruppanti in più Settori.
2. Il Sindaco, ai sensi dell'art. 50 – comma 10 - del D. Lgs. n.267/2000, nomina i Responsabili degli Uffici e dei Servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali ai dipendenti della qualifica apicale, inquadrati nella ctg. "D" e quelli di collaborazione esterna, secondo le modalità ed i criteri stabiliti dagli art. 109 e 110 del T.U. sull'ordinamento degli EE.LL., approvato con D.Lgs. n.267/2000.

CAPO II
Enti, Aziende, Istituzioni o Società a partecipazione comunale

Art. 61
Costituzione e partecipazione

1. La deliberazione del Consiglio Comunale, che autorizza l'istituzione o la partecipazione del Comune ad enti, associazioni, fondazioni, istituzioni, consorzi, aziende e società, regola le finalità, l'organizzazione ed il finanziamento degli enti, provvedendo ad assicurare che la loro attività si svolga conformemente agli indirizzi fissati e secondo i criteri di efficienza, efficacia ed economicità di gestione.
2. Per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune negli enti di cui al precedente comma, viene garantita la rappresentanza dei gruppi di minoranza, purché le nomine o le designazioni siano in numero superiore a due.
3. Qualora si intenda addivenire alla revoca di singolo amministratore o dell'intero organo esecutivo di un ente, la relativa motivata proposta del Sindaco o sottoscritta da almeno un terzo dei Consiglieri assegnati, deve essere accompagnata dalla contestuale designazione di nuovi amministratori od organi.
4. I rappresentanti del Comune negli enti di cui al comma 1, debbono possedere i requisiti per la nomina a Consigliere Comunale ed una speciale competenza tecnica o amministrativa, per studi compiuti, per funzioni disimpegnate presso aziende pubbliche o private, per uffici pubblici ricoperti.

Art. 62
Istituzioni

1. Il Consiglio di Amministrazione delle istituzioni e' composto dal numero di membri stabilito dalla legge, nominati dal Consiglio Comunale. Esso dura in carica per un periodo corrispondente a quello del Consiglio Comunale.

2. Il Presidente è designato dal Consiglio di Amministrazione nel suo seno. Egli ha la rappresentanza dell'istituzione e cura i rapporti dell'ente con gli organi comunali.
3. Il Direttore è nominato dalla Giunta Comunale che può scegliere solo tra i dirigenti della qualifica apicale. Il restante personale è tratto, di norma, dall'organo comunale salva l'esigenza di particolari competenze.
4. Le attribuzioni ed il funzionamento degli organi dell'istituzione e le competenze del Direttore sono stabiliti dal regolamento comunale che disciplina, altresì, l'organizzazione interna dell'Ente, le modalità con le quali il Comune esercita i suoi poteri di indirizzo, di vigilanza e di controllo, verifica i risultati della gestione, determina le tariffe dei servizi, provvede alla copertura degli eventuali costi sociali.

Art. 63
Vigilanza e controlli

1. Il Comune esercita poteri di indirizzo e controllo sugli enti di cui ai precedenti articoli, anche attraverso l'esame e l'approvazione dei loro atti fondamentali, con le modalità previste dalla legge e dai regolamenti o dagli statuti che ne disciplinano l'attività.
2. Spetta alla Giunta Comunale la vigilanza sugli enti, istituzioni, aziende e società a partecipazione comunale.
3. La Giunta Comunale riferisce, annualmente, al Consiglio Comunale in merito all'attività svolta e ai risultati conseguiti dagli enti, istituzioni, aziende e società a partecipazione comunale. A tal fine, i rappresentanti del Comune negli enti citati debbono presentare alla Giunta Comunale, a chiusura dell'esercizio finanziario, una relazione illustrativa della situazione economico-finanziaria dell'ente, società e azienda e degli obiettivi raggiunti.
4. Entro la fine di gennaio la Giunta Comunale deve relazionare al Consiglio sull'operato politico-amministrativo svolto nell'anno precedente con conseguente dibattito in aula.

TITOLO V
L'ORDINAMENTO FINANZIARIO

Art. 64
Demanio e patrimonio

1. Il Comune ha proprio demanio e patrimonio.
2. I Responsabili dell'Ufficio Economico-Finanziario e dell'Ufficio Tecnico sono congiuntamente responsabili dell'inventario dei beni demaniali e patrimoniali del Comune, della sua esattezza, delle successive aggiunte e/o modificazioni e della conservazione dei titoli relativi al patrimonio.
3. L'Economo Comunale cura la tenuta dell'inventario dei beni demaniali e patrimoniali del Comune.
4. I beni patrimoniali comunali possono, di regola, essere dati in fitto, secondo stima dell'U.T.C. e dell'ufficio finanziario, sottoposto ad adeguamento ISTAT, come per legge.
5. I beni demaniali possono essere concessi in uso con canoni la cui tariffa è determinata dal Consiglio Comunale.
6. Il Comune promuove la dismissione mediante alienazione a titolo oneroso degli immobili infruttuosi conformemente alle normative vigenti.

Art. 65
Contratti

1. Agli appalti di lavori, alla fornitura di beni e servizi, alle vendite, agli acquisti a titolo oneroso, alle permute, alle locazioni, il Comune, per il perseguimento dei vari fini istituzionali, provvede mediante contratti.

2. La stipulazione di contratti deve essere preceduta da apposita determinazione del Responsabile del procedimento di spesa, contenente le indicazioni previste dall'art. 192 – comma 1 – del D. Lgs. n. 267/2000.
3. In rappresentanza del Comune, nella stipulazione dei contratti, interviene il Caposervizio competente.
4. Il Segretario Comunale roga, nell'esclusivo interesse del Comune, i contratti di cui al comma 1. Nel caso di particolare complessità o se, comunque, se ne ravvisi l'opportunità, la rogazione può essere affidata ad un notaio.

Art. 66
Contabilità e bilancio

1. L'ordinamento finanziario e contabile del Comune è disciplinato dalla legge. Con apposito regolamento del Consiglio Comunale sono emanate le norme relative alla contabilità generale.
2. Alla gestione del bilancio provvedono i Capiservizio ciascuno nel proprio ambito di competenza, in attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dall'organo politico.
3. I bilanci e i rendiconti degli enti, organismi, istituzioni, aziende in qualunque modo costituiti, dipendenti dal Comune, sono trasmessi e approvati insieme, rispettivamente, al bilancio e al conto consuntivo del Comune.
4. I consorzi, enti ed aziende ai quali partecipa il Comune, trasmettono, se dovuti per legge, alla Giunta Comunale il bilancio preventivo e il conto consuntivo, in conformità alle norme previste dai rispettivi statuti. Il conto consuntivo è allegato al conto consuntivo del Comune.
5. Al conto consuntivo del Comune sono allegati l'ultimo bilancio approvato da ciascuna delle società nelle quali il Comune ha una partecipazione finanziaria.

Art. 67
Controllo economico-finanziario

1. I Responsabili dei Servizi sono tenuti a verificare trimestralmente la rispondenza della gestione dei capitoli di bilancio, relativi ai servizi ai quali sono preposti, con gli scopi perseguiti dall'Amministrazione.
2. In conseguenza, i predetti predispongono apposita relazione, con la quale sottopongono le opportune osservazioni e rilievi al competente Assessore.
3. L'Organo di Revisione dei Conti, costituito come per legge, trasmette trimestralmente alla Giunta Comunale una situazione aggiornata del bilancio, con le indicazioni delle variazioni intervenute nella parte "entrata" e nella parte "spesa", degli impegni assunti e dei pagamenti effettuati nel corso del periodo considerato, sia in conto competenza, sia in conto residui.
4. Il regolamento di contabilità disciplina le verifiche periodiche di cassa e i rendiconti trimestrali di competenza e di cassa.
5. Il Comune ha un servizio di tesoreria regolato dalla legge, dal regolamento di contabilità e da quanto previsto dal Titolo V – Capo I – del T.U. sull'ordinamento degli EE.LL. di cui al D.Lgs. n.267/2000.

TITOLO VI
REVISIONE DELLO STATUTO

Art. 68
Modalità

1. Le deliberazioni di revisione dello Statuto sono approvate dal Consiglio Comunale, con le modalità di cui all'art.6, comma 4, del D.Lgs. n.267/2000, purché sia trascorso un anno dall'entrata in vigore dello Statuto.

2. Ogni iniziativa di revisione statutaria respinta dal Consiglio Comunale non può essere rinnovata, se non decorso un anno dalla deliberazione di reiezione.
3. La deliberazione di abrogazione totale dello Statuto non è valida se non accompagnata dalla deliberazione di un nuovo Statuto, che costituisca il precedente, e diviene operante dal giorno di entrata in vigore del nuovo Statuto.

Art. 69
Regolamenti

1. L'iniziativa per l'adozione dei regolamenti spetta alla giunta Comunale ed a ciascun Consigliere Comunale.
2. I regolamenti sono adottati dal Consiglio Comunale, salvo i casi in cui la competenza è attribuita alla Giunta dalla legge.
3. I regolamenti sono soggetti a duplice pubblicazione all'Albo Pretorio.
4. Il regolamento interno del Consiglio Comunale è deliberato entro 180 giorni dall'entrata in vigore del presente Statuto.
5. Gli altri regolamenti previsti dal presente Statuto sono deliberati entro un anno dalla data di cui al comma precedente.

Art. 70
Norme transitorie e finali

1. Il presente Statuto, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione all'albo pretorio del Comune.
2. Il Sindaco e il Segretario del Comune appongono in calce all'originale dello Statuto la dichiarazione dell'entrata in vigore.

I N D I C E

TITOLO I – PRINCIPI GENERALI E PROGRAMMATICI

Art.1 - Comune di Amalfi
Art.2 - Territorio, gonfalone e stemma
Art.3 - Programmazione economico-sociale e territoriale
Art.4 - Tutela della salute e del diritto allo studio
Art.5 - Tutela del patrimonio naturale, storico e artistico
Art.6 - Promozione dei beni culturali, dello sport e del tempo libero
Art.7 - Assetto ed utilizzazione del territorio
Art.8 – Turismo
Art. 9 - Sviluppo economico
Art.10 – Partecipazione, informazione, decentramento
Art.11 - Servizi pubblici
Art.12 – Cooperazione – Unione con uno o più Comuni contermini

TITOLO II – L'ORDINAMENTO ISTITUZIONALE DEL COMUNE

CAPO I – Il Consiglio Comunale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art.13 - Composizione
Art.14 - Modalità di elezione del Consiglio Comunale
Art.15 - Poteri
Art.16 - Durata
Art.17 - Prima adunanza
Art.18 - Convocazione del Consiglio Comunale
Art.19 - Ordine del giorno
Art.20 - Consegna dell'avviso di convocazione
Art.21 - Numero legale per la validità delle sedute
Art.22 - Numero legale per la validità delle deliberazioni
Art.23 - Pubblicità delle sedute
Art.24 - Delle votazioni
Art.25 - Commissioni Consiliari
Art.26 - Attribuzioni delle Commissioni Consiliari
Art.27 - Regolamento interno

CAPO II - I Consiglieri Comunali

Art.28 - Il Consigliere Comunale
Art.29 - Doveri del Consigliere
Art.30 - Poteri del Consigliere
Art.31 – Dimissioni del Consigliere
Art.32 - Competenze del Consiglio
Art.33 - Surrogazione e supplenza dei consiglieri
Art.34 - Gruppi consiliari

CAPO III - La Giunta Comunale
SEZIONE I - Elezione - Durata in carica - Revoca

Art.35 - Composizione della Giunta Comunale
Art.36 - Elezione del Sindaco - Nomina e revoca della Giunta
Art.37 - Ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di Sindaco ed Assessore
Art.38 - Mozione di sfiducia
Art.39 - Dimissioni, impedimento, rimozione, decadenza, sospensione o decesso del Sindaco
Art.40 - Attività ispettiva

SEZIONE II - Attribuzione - Funzionamento

Art.41 - Organizzazione della Giunta
Art.42 - Competenza della Giunta
Art.43 - Adunanza e deliberazioni
Art. 44 – Controlli interni

CAPO IV –

Art. 45 - Il Sindaco

TITOLO III -
CAPO I - Istituti della partecipazione

Art.46 - Consigli di quartiere
Art.47 - Libere forme associative
Art.48 - Consulte
Art.49 - Consultazioni
Art.50 - Diritto di petizione
Art.51 – Interrogazioni
Art.52 – Proposte di iniziativa popolare
Art.53 - Referendum consultivo
Art.54 - Diritto di accesso e di informazione

TITOLO IV - L'Ordinamento amministrativo del Comune
CAPO I - L'Amministrazione Comunale

Art.55 - Principi e criteri direttivi
Art.56 - Personale
Art.57 - Segretario Comunale
Art.58 - Compiti
Art.59 - Incarichi
Art.60 - Direzione di aree funzionali

CAPO II - Enti, Aziende, Istituzioni o Società a partecipazione comunale

Art.61 - Costituzione e partecipazione
Art.62 - Istituzioni
Art.63 - Vigilanza e controlli

TITOLO V - L’Ordinamento finanziario

Art.64 - Demanio e patrimonio
Art.65 - Contratti
Art.66 - Contabilità e bilancio
Art.67 - Controllo economico-finanziario

TITOLO VI - Revisione dello Statuto

Art.68 - Modalità
Art.69 - Regolamenti
Art.70 - Norme transitorie e finali

Ente: COMUNE DI TRECASE (Na)
Codice fiscale: 90000940636
Oggetto: Modifiche allo statuto comunale
Tipologia: Atto: Estratto deliberazione C.C. n. 03 del 15/02/2012
ARTICOLI MODIFICATI
ART. 23
COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI
1. Il Consiglio comunale istituisce nel proprio seno, con criterio proporzionale, una commissione consultiva permanente, formate da tre consiglieri comunali e nelle quali deve essere assicurata la presenza della minoranza. La commissione consultiva permanente è competente nelle seguenti materie: "Affari generali, personale, polizia municipale, produttività, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, modifiche statutarie, regolamenti e relative modifiche, pareri su ogni richiesta di referendum comunale, qualità della vita, istruzione, sport, cultura, sanità, politiche sociali, attività economiche, annona, finanze, bilancio, programmazione, demanio, patrimonio, economato, lavori pubblici, urbanistica, territorio, ambiente e servizi."
Le riunioni delle commissioni si tengono preferibilmente in un arco di temporale non coincidente con l'orario dei lavoro dei partecipanti.
ART. 28
GRUPPI CONSILIARI
1. I consiglieri comunali possono costituirsi in gruppi, anche non corrispondenti alle liste elettorali nelle quali sono stati eletti, dandone comunicazione al Sindaco ed al Segretario comunale unitamente all'indicazione del capogruppo, secondo quanto previsto dal regolamento del Consiglio.
2. I gruppi consiliari non possono costituirsi se non risultano composti da **almeno tre membri**.
3. La riunione dei capigruppo è presieduta dal Sindaco ed è formata dai capigruppo dei gruppi regolarmente costituiti.
4. La disciplina, il funzionamento e le specifiche attribuzioni sono contenute nel regolamento del Consiglio comunale
ART. 37
COMPOSIZIONE
La Giunta comunale è composta dal Sindaco, che la convoca e la presiede e da un numero di assessori non superiore al limite massimo previsto dalla Legge.
La Giunta comunale è nominata dal Sindaco, in una percentuale di almeno il 50 % di assessori esterni al consiglio comunale scelti tra i cittadini in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere comunale.
I componenti esterni della Giunta, al momento della nomina, rendono pubbliche, mediante deposito presso la Segreteria Generale del Comune, le dichiarazioni circa il possesso dei requisiti previste per i consiglieri comunali.
Gli assessori esterni possono partecipare alle sedute del Consiglio Comunale senza diritto di voto.
Le riunioni della Giunta comunale si tengono preferibilmente in un arco di temporale non coincidente con l'orario dei lavoro dei partecipanti.
SOPPRESSIONE DEGLI ARTICOLI 51,52,53,54,55 E 56
SOPPRESSIONE DEGLI ARTICOLI 74,75 E 76
ART. 79
DETERMINAZIONI E DECRETI
1. Gli atti dei funzionari direttivi incaricati dal Sindaco non diversamente disciplinati da altre norme, assumono la denominazione di *"determinazioni"* e sono regolati secondo le disposizioni del presente articolo
2. Gli atti del Sindaco non diversamente disciplinati dalla legge assumono il nome di *"decreti"*.
3. Tutti i decreti e le determinazioni sono numerati e classificati unitariamente, con sistemi di raccolta che ne individuano la cronologia, la materia e l'ufficio di provenienza.
4. Le determinazioni ed i decreti hanno esecuzione dal giorno stesso della loro adozione o, nel caso in cui comportino spesa, dalla data di apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria.
5. A tal fine le determinazioni sono trasmesse all'ufficio ragioneria e da questo, previa apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria, restituite entro cinque giorni all'ufficio di segreteria che avrà cura di elencarle in numero progressivo cronologico annuale in apposito registro.

6. Qualora il segretario comunale riscontri dei vizi di qualunque genere o ritenga necessario acquisire chiarimenti o elementi integrativi l'atto viene restituito al funzionario proponente per i necessari aggiustamenti. Eventuali controversie saranno risolte dal Sindaco.
7. Sul sito istituzionale del Comune, nella sezione Albo pretorio on line, si rendono note, per quindici giorni, le determinazioni adottate con indicazione del settore proponente, dell'oggetto e del numero di classificazione di ciascuna determinazione. Le determinazioni sono depositate in originale presso l'ufficio di segreteria comunale.
8. Copia di tutte le determinazioni dovrà essere inviata al Sindaco o all'ufficio posto alle sue dirette dipendenze, se costituito.
9. In relazione al disposto dell'art. 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241, nelle determinazioni dovrà essere indicato il nominativo del responsabile del procedimento.

Il segretario generale
d.ssa Elena Setaro

Firmato digitalmente da
Gioacchino Gargiulo
CN = Gargiulo Gioacchino
Titolo = presidente
Organizzazione = marina lobra srl/06695061215
C = IT

RAMMA: COMUNE DI MASSA LUBRENSE E SOCIETÀ' CONCESSIONARIA MA C.F.-P.I. 06695061215 - **ristrutturazione d ora e rimessaggio con sistemazione del litorale Chiaia.**

ACCORDO DI PROGRAMMA

ai sensi dell art. 34, D.Lgs. n. 267/ 2000 e dell' art. 12, L.R. 16/ 2004

tra

Comune di Massa Lubrense e Società Concessionaria MARINALOBRA s.r.l. per

LA RISTRUTTURAZIONE DELL'AREA PORTUALE DI MARINA LOBRA E RIMESSAGGIO, CON SISTEMAZIONE PER LA BALNEAZIONE DEL LITORALE CHIAIA

PREMESSO

CHE, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 13/03/01, è stato approvato, quale allegato al Bilancio 2001-2003, il Programma triennale delle OO.PP. 2001-2003;

CHE tale programma prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di alcuni interventi con apporto di capitale privato, da effettuarsi ai sensi dell'art. 37/bis della legge 11 febbraio 1994, n. 109;

CHE la G.C. con deliberazione n. 165 del 17/05/01 ha preso atto, tra l'altro, del documento preliminare all'avvio della progettazione, redatto dal responsabile del procedimento, relativo all'intervento in oggetto, sollecitando con opportune forme di pubblicità la formazione di proposte ai sensi degli articoli 37/bis e seguenti della legge n. 109/94;

CHE la G.C. con deliberazione n. 175 del 31/07/02 ha provveduto al riconoscimento dell'interesse pubblico della proposta formulata ai sensi dell'art. 37/bis della legge n. 109/94 per i lavori in oggetto, riservandosi di richiedere modifiche al progetto all'esito di una conferenza dei servizi;

CHE la predetta conferenza dei servizi si è tenuta presso l'Assessorato Regionale ai Trasporti nelle sedute del 23/01/03, 30/01/03 e 13/02/03;

CHE con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 4463 dell'8/10/02 sono state approvate le "Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della Portualità Turistica";

CHE il Tavolo di Concertazione del Progetto Integrato Portualità Turistica nell'ambito del P.O.R. Campania 2000-2006 – istituito con decreto del Presidente G.R. n. 2491 del 14/11/01 – nella riunione del 17/12/02 ha individuato, tra l'altro, gli interventi relativi alla rete portuale;

CHE con deliberazione di G.R. della Campania n. 3851/03 è stato finanziato l'intervento relativo all'Adeguamento funzionale delle opere foranee a difesa del porto di Marina della Lobra (invarianti) ritenuto come "progetto portante" del Progetto Integrato Portualità Turistica nell'ambito del P.O.R. Campania 2000-2006;

CHE la G.C. con atto n. 178 del 03/07/03 ha chiesto al promotore di modificare la proposta nel rispetto del documento di sintesi redatto in sede di conferenza dei servizi tenendo, altresì, conto dell'intervento di cui innanzi destinatario di finanziamento pubblico ed autonomo rispetto al procedimento in oggetto;

CHE, con nota prot. n. 20731 del 07/11/03, è stata trasmessa la documentazione progettuale dell'intervento in oggetto alla Regione Campania;

CHE, con nota prot. 31431 del 15/01/04, la Regione Campania ha richiesto la trasmissione di alcuni elaborati non pervenuti (Piano economico finanziario e Documentazione fotografica);

CHE la Regione Campania in data 04/08/04 ha esaminato tale proposta riformulata richiedendo alcune modifiche;

CHE la G.C. con atto n. 235 del 24/8/04 ha chiesto al promotore di modificare la proposta nel rispetto di quanto innanzi e di tener conto nell'aggiornamento della proposta della necessità di salvaguardare l'autonoma fattibilità dell'intervento "Il Miglio blu – 1° stralcio" finanziato nell'ambito del P.I. Penisola Amalfitana e Sorrentina con risorse del POR Campania 2000-2006;

CHE il promotore, con nota in atti al prot. 27270 del 15/11/04, ha trasmesso la proposta adeguata secondo le indicazioni di cui alla deliberazione di G.C. n. 235/04;

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHE [illegible] al prot. 29557 del 10/12/04 è stato inviato alla Regione Campania il Piano Economico rielaborato;
CHE, a seguito dei contatti intercorsi con la Regione Campania e dell'istruttoria condotta dagli uffici comunali, con nota prot. n. 33421 del 21/11/06, sono state richieste alcune puntuali modifiche alla proposta;
CHE, con verbale in data 28/05/07, si è riscontrata la necessità di un ulteriore aggiornamento del piano economico finanziario e della relativa asseverazione;
CHE tale documentazione è stata fornita con note in atti ai nn. prot. 22623 del 13/08/07 e 24322 del 10/09/07;
CHE, con deliberazione n. 163 del 18/10/07, è stato, tra l'altro, confermato l'interesse pubblico della proposta così rielaborata, con le prescrizioni e precisazioni riportate nell'atto deliberativo, ai sensi dell'art. 154 del D. Lgs. 163/06;
CHE con determinazione n. 126 del 16/7/08 si è stabilito di indire la gara per l'affidamento in concessione, ai sensi dell'art. 155 del D.Lgvo n. 163/06, della progettazione, costruzione e gestione funzionale ed economica dell'intervento in oggetto, ponendo a base di gara il progetto preliminare presentato dal promotore (GUUE n. S173 del 06/09/08);
CHE con determinazione n. 139 del 04/09/08 è stato fissato per il giorno 13 novembre 2008 – ore 12,00 – il termine per la presentazione delle domande di partecipazione;
CHE con determinazione n. 6 del 27/1/09 sono stati approvati i verbali di gara del 20 e 28 novembre 2008 e del 3 – 11 e 16 dicembre 2008 (1^ fase) dando atto che, in conformità alle determinazioni della Commissione di gara, risultavano ammessi alla successiva procedura di gara i seguenti concorrenti:
- Impr. Pietro Cidonio S.p.A.
- Sigenco S.p.A.
- A.T.I. Savarese Costruzioni S.p.A. – Iter Gestione e Appalti S.p.A. – Ingg. F. & R. Girardi Costruzioni Civili ed Industriali S.p.A. – G.e.m.a.r. S.p.A. – Vervece S.r.l. – S.t.i.g.e. S.r.l.;
CHE con determinazione n. 37 del 24/3/09 è stato approvato lo schema di lettera di invito a procedura ristretta per l'affidamento in concessione dell'intervento in oggetto invitando le ditte ammesse di cui sopra;
CHE entro il termine prestabilito nessuna delle imprese invitate ha presentato offerta;
CHE con determinazione n. 140 del 09.12.2009 è stata aggiudicata provvisoriamente - nelle more delle verifiche di competenza della Prefettura di Napoli in applicazione del Protocollo di Legalità richiamato in premessa, ai sensi dell'art. 155 del D.Lgvo 12 aprile 2006, n. 163 - la concessione per la progettazione, costruzione e gestione funzionale ed economica degli interventi in oggetto al promotore – S.r.l. S.I.M.A. Società di Ingegneria S.r.l. mandataria dell'A.T.I. verticale S.I.M.A. Società di Ingegneria S.r.l./CIPA S.p.A./CO.MAR.IT. S.p.A./Cooperativa Marina della Lobra a r.l./Consorzio Punta Campanella – che prevede un investimento complessivo di € 14.735.750,00 di cui € 11.641.404,00 per lavori;
CHE con determinazione n. 36 del 18/3/2010 si è provveduto all'aggiudicazione definitiva della concessione, fatte salve le verifiche di competenza della Prefettura di Napoli in applicazione del Protocollo di Legalità;
CHE in data 13.05.2010 con atto Rep.6989 è stata stipulata convenzione per atto notarile a rogito del notaio dott. Giuseppe Antonio Michele Trimarchi - con l'A.T.I. verticale S.I.M.A. Società di Ingegneria S.r.l. (mandataria), CIPA S.p.A., CO.MAR.IT. S.p.A., Cooperativa Marina della Lobra a r.l., Consorzio Punta Campanella – mandataria S.r.l. S.I.M.A. Società di Ingegneria S.r.l. - per l'affidamento in concessione dell'intervento in oggetto;
con atto n. 439 registrato a Castellammare di Stabia il 14/07/2010 è stata costituita, ai sensi dell'art. 156 del D.Lgs. 163/06, la Società di Progetto denominata MARINALOBRA s.r.l.;
CHE, con nota del 11/11/2010 registrata al prot. 28241 del 11/11/2010, la MARINALOBRA s.r.l. ha presentato il progetto definitivo dell'intervento in oggetto;
CHE, la Società di Progetto ha provveduto ad avviare il procedimento di Valutazione dell'Impatto Ambientale (BURC n. 19 del 21/03/2011);
CHE, con nota prot. n. 591 del 11/01/2011, il Comune ha richiesto alla Società alcune integrazioni al progetto presentato;
CHE, tali integrazioni sono pervenute con note prot. n. 6282 del 14/03/2011 e prot. n. 9230 del 19/04/2011;
CHE, in data 28/03/2011 la Società di Progetto ha pubblicato l'avviso relativo all'avvio del procedimento di introduzione del vincolo preordinato all'esproprio ed alla dichiarazione di pubblica utilità;
CHE, con nota del 24/03/2011 prot. n. 7073 , la MARINALOBRA s.r.l. ha chiesto, tra l'altro, l'indizione della conferenza dei servizi finalizzata all'accordo di programma;

fonte: http://burc.regione.campania.it

In 11 è stata indetta dal Comune di Massa ervizi FINALIZZATA ALL'ACQUISIZIONE DI OGNI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE, NULLA OSTA O ATTO DI ASSENSO COMUNQUE DENOMINATO SU PROGETTO DEFINITIVO ED ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA COMPORTANTE VARIANTE URBANISTICA E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA';
CHE nell'indizione della conferenza dei servizi si dava atto che *il progetto prevede anche alcuni interventi in variante al vigente piano regolatore generale e, pertanto, la conferenza dei servizi è anche finalizzata all'ACCORDO DI PROGRAMMA ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 22.12.2004, n. 16 con la partecipazione del Comune di Massa Lubrense e della Provincia di Napoli come amministrazioni competenti in materia urbanistica. Ai fini della stipula dell'accordo di programma, sono invitate alla conferenza dei servizi anche le amministrazioni che esprimono pareri in relazione al procedimento di variante urbanistica.*
CHE, a seguito dell'emanazione del *Regolamento regionale di attuazione per il governo del territorio* n. 5 del 8 agosto 2011, la competenza in materia di approvazione delle varianti allo strumento urbanistico comunale è stata trasferita al Comune;
CHE, pertanto, la Provincia non interviene nella sottoscrizione del presente Accordo di Programma;
CHE, alla conferenza dei servizi sono state invitate le seguenti Amministrazioni ed altri soggetti interessati:

- **Ministero delle Infrastrutture e Trasporti**
- Capitaneria di Porto di Castellammare di Stabia
- Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche
- **Ministero per i Beni e Attività Culturali**
- **Direzione Regionale beni culturali e paesaggistici della Regione Campania**
- Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etroantropologici per Napoli e Provincia
- **Ministero della Difesa - Comando Zona Fari Taranto - Sez. Staccata Napoli**
- **Regione Campania**
- Assessorato ai Trasporti, Viabilità e Attività Produttive
- Assessorato all'Ecologia - Tutela dell'ambiente e disinquinamento Programmazione e gestione dei rifiuti - Ciclo Integrato delle Acque
- AGC 16 - Governo del Territorio, Tutela Beni Paesistico-Ambientali e Culturali
- Settore 05 - Monitoraggio e Controllo degli Accordi di Programma
- Ufficio provinciale del Genio Civile di Napoli
- **Provincia di Napoli**
- Provincia di Napoli - Area Assetto del Territorio
- **Autorità di Bacino del Sarno**
- **Area Marina Protetta di Punta Campanella**
- **Agenzia del Demanio, sede di Napoli**
- **Agenzia del Territorio, sede di Napoli**
- **Agenzia delle Dogane, Napoli 2**
- **Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 Sud - Distretto 59**
- **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**
- **TERNA S.p.A.**
- **ENEL distribuzione s.p.a.**
- **Telecom s.p.a.**
- **GORI S.p.a.**
- **SITA s.p.a. – Direzione Regionale Campania**
- **Terra delle Sirene S.p.A.**
- **MARINA LOBRA s.r.l.**

esaminati i verbali della conferenza dei servizi, la documentazione agli atti del procedimento, nonché il provvedimento conclusivo della conferenza dei servizi;
vista la legge regionale n. 16 del 22/12/2004, ed in particolare l'art. 12;
vista la legge n. 241 del 07/08/90;
vista la legge n. 267 del 18/08/00, ed in particolare l'art. 34;
visto il DPR n. 327 dell'08/06/01;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tu conclusione della conferenza dei servizi e delle procedure previste dall art. 12, L.R iate puntualmente le Osservazioni pervenut e del Procedimento, fra le Parti si conviene e stipula quanto segue:

ART. 1 CONTENUTI IN PREMESSA

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente accordo.

ART. 2 OGGETTO DELL ACCORDO DI PROGRAMMA

1. Il presente Accordo è finalizzato alla realizzazione dell'intervento in epigrafe e di

a. apportare le necessarie modifiche al vigente strumento urbanistico del Comune di Massa Lubrense, relativamente alla localizzazione di tutti gli interventi indicati nella documentazione progettuale sulla scorta del parere reso nel provvedimento conclusivo della conferenza dei servizi;

b. approvare il progetto definitivo relativo all'intervento di cui in premessa, dando atto che l'approvazione costituisce dichiarazione di pubblica utilità dell'opera con validità di anni 10 dal provvedimento di approvazione del presente Accordo, previa approvazione da parte del Consiglio Comunale;

c. definire gli ulteriori obblighi assunti dai partecipanti all'accordo stesso, come definiti negli articoli che seguono.

ART. 3 RINVIO ALLE NORME CONTRATTUALI

1. Il presente accordo non modifica gli impegni contrattuali assunti dai sottoscrittori, così come regolati dal contratto regolante l'affidamento della concessione.

2. In particolare, l'incidenza sulla concessione delle variazioni apportate al progetto nel corso della conferenza dei servizi soto il profilo economico sarà oggetto di verifica in contraddittorio tra le parti in conformità alle norme contrattuali.

ART. 4 RATIFICA ED APPROVAZIONE DELL ACCORDO DI PROGRAMMA

1. Ai sensi dell art. 34, comma 5, D.Lgs. n. 267/2000 e dell art. 12, L.R. n. 16/2004, l'adesione del Sindaco, o suo delegato, al presente accordo verrà ratificata dal Consiglio Comunale entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione. Il presente accordo viene approvato con provvedimento del Sindaco a norma della L.R. 16/04.

2. Il provvedimento di cui al comma che precede produce gli effetti di variante urbanistica, imposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità per la durata di anni 10, entro la quale dovranno essere emessi i Decreti di esproprio con le modalità previste dal contratto regolante la concessione.

3. Il Comune è competente all'approvazione del progetto esecutivo delle opere indicate in premessa.

ART. 5 VIGILANZA SULL ATTUAZIONE DELL ACCORDO

1. La vigilanza sullesecuzione dellaccordo di programma e gli eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un collegio presieduto dal Sindaco e composto da un rappresentante della Società di Progetto ed un rappresentante del Comune.

ART. 6 DURATA DELL'ACCORDO

1. Il presente accordo disciplina i rapporti fra le parti interessate fino alla completa realizzazione delle opere sopra descritte.

ART. 7 ALLEGATI

1. Le Parti danno atto che costituiscono allegati del presente Accordo:

- Provvedimento conclusivo della conferenza dei servizi (Determinazione n. 91 del 29.12.2011);
- Elenco elaborati DA-00 citato nel 5° verbale della conferenza dei servizi;

Inoltre si dà atto che gli elaborati progettuali elencati nel documento DA-00, datati 29 dicembre 2011 e siglati dal Responsabile del Procedimento, sono ben noti ai sottoscrittori del presente accordo e ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

ART. 8 DISPOSIZIONI FINALI

1. Per quanto non espressamente previsto, trovano applicazione le disposizioni dell'art. 34, D.Lgs. n. 267/2000 e dell art. 12, L.R. n. 16/2004.

Letto, approvato e sottoscritto in n. 1 (uno) originale nella Sede del Comune di Massa Lubrense in data 15 maggio 2012.

Per il COMUNE di MASSA LUBRENSE
(Il Sindaco dott. Leone Gargiulo)

Per la Società di Progetto MARINALOBRA s.r.l.
(Il rappresentante legale Gioacchino Gargiulo)

Firmato digitalmente da
GIUSEPPE SAVOIA
CN = SAVOIA GIUSEPPE
Titolo = INGEGNERE
Organizzazione = non presente
C = IT

COMUNE DI CASALNUOVO DI NAPOLI

Provincia di Napoli

Prot. n. 20397 del 10/05/2012

Alla Regione Campania
Direzione del Bollettino Ufficiale
Settore Stampa e Bollettino
Via S. Lucia, 81
80132 Napoli

Oggetto: "Realizzazione di un parcheggio con annessa piazzetta e arredo urbano antistanti nuova Chiesa di Tavernanova – Pubblicazione avviso".

Al fine di pubblicare l'avviso, relativo all'oggetto, sul bollettino ufficiale della Regione Campania, si trasmette copia dello stesso.

Il Dirigente
dott. ing. Giuseppe Savoia

Casalnuovo di Napoli, lì 10/05/2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Casalnuovo di Napoli

Provincia di Napoli

III SETTORE

PIANIFICAZIONE URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI

AVVISO DI DEPOSITO

Visto la L.R. n. 16 del 22/12/04 e s.m.i.;

Visto il D.P.R. n. 327/2001 art. 19 commi 2 e 4 e s.m.i.,;

Visto il Regolamento Provinciale disciplinante l'adozione di varianti semplificate ex art. 19, approvato con delibera di C.P. n. 97/07;

SI AVVISA

che presso la Segretaria del Comune è depositata la delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 28/07/2011, esecutiva a norme di legge, avente ad oggetto: " Realizzazione di un parcheggio con annessa piazzetta e arredo urbano antistanti nuova Chiesa di Tavernanova. – approvazione progetto definitivo – quale proposta di variante allo strumento urbanistico generale con il procedimento di cui agli artt. 10 e 19 del D.P.R. n. 327/01" con allegato progetto definitivo.

Il Progetto è costituito dagli elaborati elencati nella delibera di C.C. n. 23 del 28/07/2011. Detti atti rimarranno depositati presso la Segretaria Comunale, in libera visione del pubblico, per trenta giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURC, dalle ore 9:00 alle ore 12:00 dei giorni feriali.

Nei giorni festivi e prefestivi, dalle 9:00 alle 12:00, presso il locale Comando di Polizia Municipale, sito al piano rialzato della Casa Comunale di piazza Municipio.

Per eventuali chiarimenti in merito al progetto gli interessati potranno rivolgersi ,dalle 9:00 alle 12:00 dei giorni feriali all'ufficio Lavori Pubblici sito al primo piano della Casa Comunale di piazza Municipio.

Nel termine di cui innanzi, chiunque vorrà porre osservazioni al progetto dovrà presentarle, negli orari d'ufficio, in duplice copia, di cui una munita di bollo come per legge, al Protocollo generale del Comune.

Il Dirigente
dott. ing. Savoia Giuseppe

CITTÀ DI MONTESARCHIO (PROVINCIA DI BENEVENTO)
C.F. 80000980625
Settore Edilizia-Abusivismo-Urbanistica
OGGETTO: Avviso deposito PUA - Piano Urbanistico Attuativo per edilizia residenziale privata "DUEMME" alla Via Raitiello- Ditta: COSTRUZIONI M.M. s.r.l.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Premesso che:
- con Decreto Sindacale prot. n. 4176 del 21/02/2011 è stato nominato Responsabile del Settore;
- con delibera di G.C.n.60 del 20/04/2012, è stato adottato il PUA - Piano Urbanistico Attuativo per edilizia residenziale privata "DUEMME" alla Via Raitiello, presentato dalla "COSTRUZIONI M.M. s.r.l.;

Visti la L.R. 16/2004 e s.m.e i. ed il Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n.5/2011;

AVVISA

- che gli atti del PUA - Piano Urbanistico Attuativo - per edilizia residenziale privata "DUEMME" alla Via Raitiello, presentato dalla "COSTRUZIONI M.M. s.r.l.", sono depositati presso il Settore Tecnico Edilizia-Abusivismo-Urbanistica (ex Convento Clarisse Via S.Maria) a libera visione del pubblico per la durata di 30 (trenta) giorni utili a decorrere dalla data del presente avviso, durante i quali chiunque potrà prenderne visione nell'orario di apertura al pubblico (nei giorni lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 10,00 alle ore 12,00, il giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30);
- che durante il periodo di deposito chiunque vorrà porre osservazioni dovrà presentarle in duplice copia, di cui una in bollo, al protocollo generale, dal lunedì al venerdì (escluso festivi) dalle ore 8,30 alle 14,00 oltre martedì e giovedì dalle ore 15,30 alle ore 18,00.

Montesarchio, 28 maggio 2012

Il Responsabile del Settore
(Arch. Alfonso PETILLO)

Ente **Comune di Frattamaggiore**
Codice fiscale **80024820633**
Tipologia atto **Avviso di deposito**
Numeri atto **67**
Data atto **10/05/2012**

CITTA' DI FRATTAMAGGIORE (NA) – PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (P.U.A.) DELLA ZONA OMOGENEA "D2" DEL VIGENTE P.R.G. - COMUNICAZIONE EFFICACIA-

= Vista la L.R. n. 16 del 22/12/2004, nel testo vigente;
= Visto il Regolamento di attuazione n. 5 del 04/08/2011 della L.R. 16/2004,pubblicato sul BURC n. 53 del 08/08/2011;

SI RENDE NOTO

Che gli atti del **P**iano **U**rbanistico **A**ttuativo (P.U.A.) della zona omogenea "D2" del vigente PRG, integrato con la documentazione della V.A.S (Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica), adottato con la delibera di G.C. n. 01 del 09/01/2012, costituito dagli elaborati grafici dettagliatamente indicati nella delibera di adozione, definitivamente approvato, con modifiche ed integrazioni,con la delibera di G.C. n. 67 del 10/05/2012, sono depositati presso la Segreteria Comunale, a libera visone del pubblico, per tutto il periodo di validità del Piano stesso, oltre che pubblicati sul sito web del Comune - *www.comune.frattamaggiore.na.it*
L'efficacia del P.U.A. medesimo decorre dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
Tanto si rende noto per ogni e conseguente effetto.
Dalla Casa Comunale

IL DIRIGENTE DEL IV SETTORE
(Arch. Stefano Prisco)

COMUNE DI AVELLINO – Settore Pianificazione ed Uso del Territorio – **Avviso – Approvazione Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, relativo alla zona di sostituzione e ricomposizione urbana "Ru14" ed ubicato alla località Picarelli.**

IL DIRIGENTE

Vista la delibera di G.C. n. 1 del 05/01/2012, con la quale è stata adottata la variante interna al Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, relativo alla zona di sostituzione e ricomposizione urbana "Ru14" ed ubicato alla località Picarelli;
Vista la delibera di G.C. n. 83 del 27/03/2012, di approvazione previa esame delle osservazioni presentate in fase di partecipazione a Piano Urbanistico Attuativo di che trattasi, ai sensi dell'art. 10 comma 4 del regolamento di attuazione n. 5/11
Visto il regolamento di attuazione n. 5 del 04/08/2011;
Vista la L.R. 22/12/04 n. 16 e s.m.i.;

RENDE NOTO
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 comma 6 del regolamento di attuazione n. 5/11 alla L.R. 16/04, è approvato il Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, relativo alla zona di sostituzione e ricomposizione urbana "Ru14" ed ubicato alla località Picarelli;
Il PUA in questione entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul BURC;

1. Il presente avviso viene:
   a) affisso all'Albo Pretorio del Comune di Avellino per una durata di gg10;
   b) Pubblicato sul sito del Comune (*www.comune.avellino.it/Settori/Pianificazione);*
   c) Pubblicato su Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Avellino, *11 Maggio 2012*

Il Dirigente
Ing. Francesco TIZZANI

COMUNE DI FORIO – Provincia di Napoli – V Settore Demanio – **Avviso Prot. n. 10892 del 10/05/2012 – Istanze C.D.M – Art. 18 del Regolamento di Esecuzione del Codice della Navigazione.**

OGGETTO: Conc.12/2010. Autorizzazione ex art. 24 del Regolamento di esecuzione al C. d. N. per riduzione della superficie occupata da opere di facile rimozione poste sull'arenile destinato a stabilimento balneare : pedana - mq.13, cabine spogliatoio - mq.6.40. Superficie in aumento di arenile mq. 19.40. Installazione, su arenile annesso al complesso termale, di n.2 cabine spogliatoio di mq.4.50 cadauna per complessivi mq.9.00, prolungamento di tubazione sull'arenile mq.1.90. Totale superficie di arenile in diminuzione mq. 10.90. Posizionamento di n. 2 tornelli per l'accesso all'arenile. Prolungamento delle tubazioni in specchio acqueo per complessivi mq. 31,50
SOGGETTO: STAUDINGER LUCIA legale rappresentante di SOCIETA' GIARDINI POSEIDON S.A.S. DI A. STAUDINGER
Si comunica ai terzi che: i soggetti portatori di interessi giuridicamente riconosciuti, ove lo ritengano opportuno, possono avanzare osservazioni **entro 15 gg. dalla data di pubblicazione** del presente avviso, indirizzandole a : Comune di Forio, V Settore – Ufficio Demanio – Via Marina n. 9 – 80075 Forio.
Gli elaborati progettuali e le relazioni tecniche possono essere visionati presso il Comune di Forio,V Settore – Ufficio Demanio – Via Marina n. 9 Forio.

Il Capo Settore V
Ing. Iacono Giovangiuseppe

CITTA' di T E A N O
PROVINCIA DI CASERTA
C. F. 80005990611

Oggetto: variante allo strumento urbanistico, D.P.R. 447/1998 e D.P.R.n°444/2000, progetto per la costruzione di un fabbricato ad uso artigianale in variante al P.di F. del Comune di Teano (CE) e variante alla concessione n°25 del 13.03.2006.di proprietà Dell'Estate Benito.

Avviso

Si Rende Noto che con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 16.02.2012 è stata approvata la proposta deliberativa di variante allo strumento urbanistico, D.P.R. n° 447/1998 e D.P.R.n°444/2000, progetto per la costruzione di un fabbricato ad uso artigianale in variante al P.di F. del Comune di Teano (CE) e variante alla concessione n°25 del 13.03.20 06: con le seguenti prescrizioni
1)-di modificare gli art. 3 e 4 della convenzione nel senso che la cessione avvenga a titolo oneroso o , in alternativa concedendo la stessa superficie adiacente la strada.

Teano li 26.03.2012

Il coordinatore responsabile U.T.C.
Ing. Fulvio Russo

Città di Trentola Ducenta

Provincia di Caserta
C.F. 81001230614

Oggetto : Adozione Piano di Lottizzazione Convenzionato presentato dai sigg. De Marco Adalgisa – Griffo Assunta Vittoria – Griffo Maria - Griffo Angela.

Il Responsabile Area Tecnica

A V V I S A

Che con delibera di Giunta Comunale n. 37 del 17/03/2012, immediatamente eseguibile è stato adottato il Piano di Lottizzazione Convenzionata in ditta De Marco Adalgisa – Griffo Assunta Vittoria – Griffo Maria – Griffo Angela sull'area in catasto al foglio 3 particelle 22 – 552 – 554 – 879 – 880 – 881 – 5425 – 5572 – 5573 – 5574 – 5575 – 5576 – 5577 – 5578 – 5579 – 5580 – 5581 .

Dalla casa comunale li _____

Il Responsabile Area Tecnica
Arch. Mottola Maria Carmen

ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI - FONDAZIONE “G. PASCALE” - VIA M. SEMMOLA NAPOLI – C.F. 00911350635 – TEL. 081/5903111 – FAX 081/5462043 –

SI RENDE NOTO

ai sensi dell'art. 29, co. 3, del Vigente Regolamento Organico dell'Istituto (V.R.O.), che il giorno 29/06/2012, alle ore 10,00, presso la Sala Consiglio dell'Istituto in epigrafe indicato avrà luogo, a cura della commissione a tal fine nominata, le operazioni di sorteggio previste dall'art.29, co. 2, del V.R.O., per l'individuazione del nominativo (e del rispettivo supplente) di Dirigente del ruolo professionale Ingegnere per la Struttura Complessa Progettazione e Manutenzione Edile dell’Istituto che dovrà far parte della commissione esaminatrice del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del seguente posto (GURI n° 05 del 19\01\2010, 4^ Serie speciale):

n. 1 per Dirigente del ruolo professionale Ingegnere per l'U.O.C. Progettazione e Manutenzione Edile.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Risorse Umane dell'Istituto in epigrafe, dalle ore 10.00 alle ore 12,00 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato (Tel. n. 081\59.03.435-420; Fax n. 081\546.20.43).

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
GESTIONE RISORSE UMANE
DOTT. FAUSTO PICCOLO

IL DIRETTORE GENERALE
DR. TONINO PEDICINI

fonte: http://burc.regione.campania.it

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA – Valenzano (Bari) – **Avviso – Progetto di Piano P.A.I. adottato per il territorio comunale di Aradeo (LE).**

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, con Delibera n° 05 del 12/03/2012, ha adottato il Progetto di Piano P.A.I. per il territorio comunale di Aradeo in ottemperanza alla Sentenza TSAP n° 127/09.
Il Progetto di Piano e le relative Misure di Salvaguardia (N.T.A.) sono in vigore dalla data di pubblicazione sul sito dell'Autorità di Bacino della Puglia www.adb.puglia.it ovvero dal 10 maggio 2012.
Il Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, così come adottato, è consultabile presso il sito dell'Autorità e resterà depositato per la consultazione per gg. 30 nelle sedi delle Regioni Puglia, Campania e Basilicata, oltre che nelle sedi provinciali di Bari, Brindisi, B.A.T., Foggia, Taranto, Lecce, Potenza e Avellino e nella sede comunale di Aradeo. Nei successivi 45 gg dalla data di scadenza del periodo di consultazione, sarà inoltre possibile produrre osservazioni tecniche da inoltrare all'Autorità di Bacino della Puglia, oltre che alla regione territorialmente competente, ovvero da annotare direttamente sul registro disponibile anche presso la sede comunale di Aradeo.

La ditta: "IMPRESA AGRICOLA D'AMORE ALFONSO"
– Avviso – Costruzione ed esercizio di linea elettrica MT 20kV in cavo elettrico interrato, per connessione impianto fotovoltaico alla rete di ENEL Distribuzione S.p.A., nel tenimento del Comune di Cancello ed Arnone (CE).
Ditta: "IMPRESA AGRICOLA D'AMORE ALFONSO" con sede in Frignano (CE), al Corso Europa n.6, cap. 81030 – c.f. DMRLNS65M30A512H e p. iva 02198520617

RENDE NOTO
In data 16/05/2012

Che con istanza, diretta al settore Provinciale del Genio Civile di Caserta, ai sensi dell'art. 111 del T.U. sulle Acque ed Impianti elettrici di cui al R.D. 11.12.1933 n. 1775 e s.m.i., degli artt. 87, 88 e 106 del D.P.R. 24.07.1977 n.616, dell'art.14 comma 4 bis della legge 08\08\1992 n.1 sexies comma 7, della Legge Regionale n. 16 del 26\07\2002, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto elettrico costituito dal cavo elettrico interrato di Media Tensione a 20 kV, di lunghezza complessiva pari a circa m 25,00 che insiste sul terreno di proprietà del richiedente e la strada provinciale SP21 per Cappella Reale.
Nel contempo ha chiesto che a norma della L. 10\1991 art.1 comma 4 ed ai sensi del D.Lgs. n. 387\03 art. 12 comma 1 l'impianto di produzione elettrica fotovoltaica, l'elettrodotto e le opere annesse siano dichiarate di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti.
Con la stessa istanza, altresì, nelle more del rilascio dell'autorizzazione definitiva, è stato chiesto il rilascio dell'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, a norma degli art. 113 e 115 del citato T.U. e comma 1 lettera B art.12 del D.P.R. 327/01 e D.L. 27/12/2004 n°330, che l'elettrodotto ed i relativi lavori siano riconosciuti di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.
La costruzione dell'impianto elettrico avrà uno sviluppo di circa 25.00 ml in cavo elettrico interrato M.T. ed interesserà il territorio del Comune di Cancello ed Arnone (CE).
Il costruendo impianto presenta le seguenti caratteristiche:
Corrente alternata trifase – frequenza 50 Hz;
Tensione di esercizio di 20 kV;
L'impianto sarà realizzato nel rispetto delle norme CEI 11-17 (1981), nell'osservanza della Legge n° 339 del 28/06/1986 ed al Regolamento di esecuzione del Ministero LL.PP. n.28 del 21/03/88 s.m.i.. Lo stesso sarà inoltre conforme alla Legge n°36/01 ed al DPR del 2003: "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti".
La presente pubblicazione è seguita per gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità da inserire nell'emittente decreto Regionale di Autorizzazione.
L'originale della domanda e i documenti allegati saranno depositati presso il Settore del Genio Civile di Caserta per 15 giorni consecutivi, a decorrere dalla data della presente pubblicazione, a disposizione di chiunque ne abbia interessi, nelle ore di ufficio.
Analogo avviso è pubblicato per 15 giorni consecutivi, a decorrere dalla data suddetta, all'Albo Pretorio del Comune di Cancello ed Arnone interessato dall'impianto, e il suddetto rende Noto sarà pubblicato sul Bollettino della Regione Campania (BURC).
Ai sensi dell'art.112 del T.U. n. 1775/33 le opposizioni, le osservazioni e, comunque, le condizioni cui dovrà essere eventualmente vincolata la richiesta di autorizzazione dovranno essere presentate dagli aventi interesse e dagli Enti, al Settore Provinciale del Genio Civile, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il titolare
Alfonso D'Amore

Digitally signed by D'AMORE ALFONSO
Date: 2012.05.16 18:08:17 CEST

AVVISO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

Nome e ragione sociale del richiedente

Anton Julien, nato a Sanremo (IM) il 7-6-1950 ,C.F. NTNJLN50H07I138G, legale rappresentante della società "Spark srl", con sede legale in Roma, Via B.Buozzi 5, P.IVA 11211121006

Oggetto: Richiesta di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale

Progetto "Impianto fotovoltaico integrato su serre agricole Capaccio, potenza 3398,4 kWp" nel comune di Capaccio, provincia di Salerno, località Tempa di Lepre

La società "Spark srl", con sede legale in Roma, Via B.Buozzi 5, P.IVA 11211121006, ha presentato all'autorità competente, la Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli, ha fatto richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art.20 del D. Lgs.152/06 e ss. mm. e ii. Il progetto e lo Studio preliminare ambientale sono consultabili presso i seguenti uffici:

- Comune di Capaccio
- Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

I documenti sono altresì disponibili sulle pagine web della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali, all'indirizzo
http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS.

Chiunque sia interessato alla realizzazione del citato progetto potrà prendere visione della documentazione e presentare osservazioni entro 45 gg dalla pubblicazione del presente avviso inviandole al seguente indirizzo: Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

Il richiedente

Digitally signed by anton julien
Date: 2012.02.08 11:44:09 CET

TREDIL SOC. COOPERATIVA

Richiesta di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

" Intervento di *REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI PROVENIENTI DA OPERAZIONI DI DEMOLIZIONI*, nel Comune di Quindici, Provincia di Avellino, in via S. Antonio snc.

La sottoscritta TRUOIOLO Iolanda, nata ad Avellino (AV) il 18.06.1979 e residente in Quindici (AV) alla via S.Sebastiano, 15, C.F. TRL LND 79H58 A509 O, in qualità di legale rappresentante Ditta TREDIL – SOC. COOPERATIVA , con sede legale in Via S.Sebastiano,15 – 83020 – Quindici (AV), ha presentato all'autorità competente, la Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli, richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art.20 del D. Lgs.152/06 e ss. mm. e ii. Il progetto e lo Studio preliminare ambientale sono consultabili presso i seguenti uffici:

- Comune di Quindici
- Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

I documenti sono altresì disponibili sulle pagine web della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali, all'indirizzo
http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS.

Chiunque sia interessato alla realizzazione del citato progetto potrà prendere visione della documentazione e presentare osservazioni entro 45 gg dalla pubblicazione del presente avviso inviandole al seguente indirizzo: Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

Il richiedente

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA – **Bando di gara procedura aperta n. 3655477 – Lavori di manutenzione straordinaria delle SS.PP. n. 89 Fontegreca-Gallo-Letino; n. 184 Pietravairano-Vairano; n. 34 Baia Ponte di Raviscanina – CIG: 365681967F.**

1) Ente aggiudicatore: Provincia di Caserta via Lamberti 81100 Caserta Tel/fax 0823-2478246
2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta; prezzo più basso;
3) Oggetto dell'appalto: Lavori di manutenzione straordinaria delle SS.PP. n. 89 Fontegreca-Gallo-Letino; n. 184 Pietravairano-Vairano; n. 34 Baia Ponte di Raviscanina .
4) Importo a base di gara **€ 374.994,84** IVA esclusa;
6) Durata dell'appalto: 270 giorni;
7) Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: **11/06/2012 ore 12.00** ;
8)Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti www.sau.provincia.caserta.it e www.provincia.caserta.it;
9) Responsabile procedimento: geom. Filomeno Salvatore Saudella

Il Direttore della S.A.U. – avv. Emilia Tarantino

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA – **Bando di procedura aperta – Affidamento dei servizi di manutenzione della rete idrica e dell'impianto di sollevamento sul territorio comunale – Comune di Casagiove – CIG 4107220928.**

1) Ente aggiudicatore: Comune di Casagiove (CE) Tel/ 0823/252226 fax 0823 252222; 2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta offerta economicamente più vantaggiosa; 3) Oggetto dell'appalto:"Appalto a procedura aperta per l'affidamento dei servizi di manutenzione della rete idrica e dell'impianto di sollevamento sul territorio comunale".4) Importo **€ 144.000,00** IVA esclusa; 5) Durata dell'appalto: anni 3 (tre); 6) Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione_: il **11.06.2012 ore 12.00**; - 7) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti: www.comune.casagiove.ce.it – www.sau.provincia.caserta.it; 8) Responsabile procedimento: ing. Gianpaolo Parente

Il Dirigente Area Tecnica LL.PP. ing. Gianpaolo Parente
Il Direttore della S.A.U.P – avv. Emilia Tarantino

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA – **Bando di procedura aperta – Affidamento fornitura, sostituzione, installazione, asportazione e rilevamento delle letture dei misuratori idrici. Fornitura ed installazione di piombatura e sigillo antifrode – Comune di Santa Maria Capua Vetere – CIG 4113006FE8.**

1) Ente aggiudicatore: Comune di Santa Maria Capua Vetere Via Albana (CE) Tel. 0823/813111 fax 0823/813511; 2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta, offerta economicamente più vantaggiosa ; 3) Oggetto dell'appalto: "Affidamento fornitura, sostituzione, installazione, asportazione e rilevamento delle letture dei misuratori idrici. Fornitura ed installazione di piombatura e sigillo antifrode";4) Importo **€ 420.600,00** IVA esclusa; 5) Durata dell'appalto: anni 3 (tre)- 6) Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione_: il **09.07.2012 ore 12.00**; - 7) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti: www.comune.santa-maria-capua-vetere.ce.it– www.sau.provincia.caserta.it 8) Responsabile procedimento: dott. Agostino Sorà.

Il Dirigente Area Finanziaria Comune Santa Maria Capua Vetere - dott. Agostino Sorà
Il Direttore della S.A.U.P – avv. Emilia Tarantino

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA – **Bando di Gara – Affidamento del servizio di smaltimento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata sul territorio comunale – Comune di Villa di Briano – CIG: 4089230B56.**

1)Ente aggiudicatore: Comune di Villa di Briano 2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta; prezzo più basso; 3) Oggetto dell'appalto:Procedura aperta per l'affidamento del servizio di smaltimento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata sul territorio comunale. 4) Importo a base di gara **€ 150.000,00** IVA esclusa; 6) Durata dell'appalto: 12 mesi; 7) Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: **05/06/2012 ore 12.00** ; 8) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti www.sau.provincia.caserta.it e www.villadibriano.eu
9) Responsabile procedimento: Arch. Arturo Ciccarelli

Il Direttore della S.A.U. – Avv. Emilia Tarantino

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA – **Bando di procedura aperta – Affidamento dei lavori di manutenzione ordinaria da eseguire su immobili e loro pertinenze di proprietà dell'I.A.C.P. e di quelli in gestione, siti nei Comuni della Provincia di Caserta - Gara a nove lotti – CIG 42180160EB - 4218158618 - 421821444f - 4218263CBC - 4218283D3D - 4218301C18 - 421831794D - 4218329336 - 4218338AA1.**

1) Ente aggiudicatore: Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Caserta, via E. Ruggiero, 134 - Tel. 0823278411– fax 0823326006 2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta; prezzo più basso; 3) Oggetto dell'appalto: Procedura aperta per l'affidamento dei lavori di manutenzione ordinaria da eseguire su immobili e loro pertinenze di proprietà dell'I.A.C.P. e di quelli in gestione, siti nei Comuni della Provincia di Caserta. Gara a nove lotti ; 4) **Importo € 4.005.000,00** IVA esclusa; 5) Durata dell'appalto: 36 mesi; 6) Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione **21/06/2012 ore 12.00**; 7) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti www.sau.provincia.caserta.it e www.iacp.caserta.it; 8) Responsabile procedimento: Ing. Attilio Reggiani

Il Direttore della S.A.U. – avv. Emilia Tarantino
Il Dirigente dello IACP – Ing. Attilio Reggiani

COMUNE DI CAPUA – Provincia di Caserta – **Avviso d'asta – Vendita suolo edificabile di mq. 14.345.**

I) COMUNE di CAPUA, Provincia di Caserta, Ufficio Patrimonio, indirizzo: via Corte della Bagliva; tel. 0823 560261 Fax. 0823 560207 Email pianificazioneterritoriale@comunedicapua.it
II) Vendita del suolo edificabile di mq. 14.345 i cui dati catastali e valori sono riportati nella tabella inserita nell'avviso integrale. Il fondo pianeggiante, al presente condotto a coltivazioni erbacee, consente un volume edificabile di 25.000 mc. per n°88 alloggi, in fabbricati di 6 piani, h massima 21 metri.
III) Prezzo base d'asta **€ 1.577.950,00**.
IV) Procedura: asta pubblica con offerte segrete in rialzo sul prezzo a base d'asta;
Termine ricezione offerte: 01.06.2012 ore 12.00;
Apertura: 04.06.2012 ore 10.00.
VI) Per quanto non indicato si veda l'avviso integrale disponibile su: www.comunedicapua.it.

Il Responsabile di Area
arch. G. Nardiello

COMUNE di CAPUA

(Provincia di Caserta)

- **Settore Ambiente e Patrimonio -**

AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA DI IMMOBILI COMUNALI

Premesso che con Deliberazione di Consiglio comunale n° 32 del 14 maggio 2009 risulta decisa l'alienazione della proprietà comunale, detta "PARCO MIMOSA", consistente in n° 12 appartamenti e n° 12 box auto, Tale alienazione, trattandosi di "edilizia residenziale pubblica", fa capo alla legge 24 dicembre 1993 n° 560 ed alla Legge Regione Campania n° 24 del 12.12.3003. L'alienazione, in base a perizia di stima redatta dall'UTE in coerenza al citato quadro normativo, prevedeva un possibile ricavo di € 574.726,40;

con deliberazione di Giunta Municipale n° 315 del 30 novembre 2011, è stato rivalutato il possibile ricavo in € 604.726,40 ma, soprattutto, è stata precisata la procedura di vendita nel senso di prefigurare le condizioni di diritto degli occupanti tali da condizionare le modalità di vendita e quindi condizionare la stesura del "bando" anche al fine di verificare la sussistenza del diritto di prelazione, nel rispetto del solo regolamento comunale. Per far ciò alla delibera è stato attribuito valore endoprocedimentale, rinviando la vera a propria vendita agli esiti della procedura di partecipazione al procedimento di vendita, in termini di legge 241/90, da attivarsi ad hoc;

Con delibera n°79 del 6 aprile 2012 la Giunta Municipale ha preso atto della Determinazione n° 52/232 del 21 marzo 2012 con la quale è stata dichiarata chiusa la procedura di partecipazione alle condizioni in cui avviene l'alienazione della proprietà comunale, detta "PARCO MIMOSA, prendendo atto del fatto che nessun nucleo famigliare ivi alloggiato rientra nella fattispecie prevista dal citato quadro normativo, in particolare quanto alla riconoscibilità dei diritti di cui al punto 6 dell'art.1 della legge 560/1993, nonché del fatto che **a nessun nucleo famigliare ivi alloggiato è riconoscibile il diritto di prelazione**, previsto dal Regolamento Comunale.

SI RENDE NOTO

che il giorno 05/06./2012 alle ore 10.00 presso l'ufficio del Patrimonio, avrà luogo l'asta pubblica con *offerte in rialzo* sul prezzo a base d'asta, per la vendita a pubblico incanto di n°24 Lotti che comprendono n° 12 appartamenti e n° box auto, così come riportati nella seguente tabella, con indicazione, nelle ultime due colonne, del "**Prezzo base d'asta"** ed il **"Deposito cauzionale del 10%:**

parco MIMOSA via San Tammaro 41 bis (NCEU foglio 42, particella 5129

lotto	destinazione	scala	Piano	Interno	Sub	CAT.	m.q.	Vani	Rendita	prezzo a base d'asta	cauzionale del 10%
1	abitazione	A	terra	1	5	A2		7,5	581,01	46.480,80	4.648,08
2	abitazione	A	5	12	13	A2		5,5	426,08	34.086,40	3.408,64
3	abitazione	A	6	13	14	A2		5	387,34	30.987,20	3.098,72
4	abitazione	A	terra	2	4	A2		6,5	503,55	40.284,00	4.028,40
5	abitazione	B	terra	5	16	A2		7	542,28	43.382,40	4.338,24
6	abitazione	B	1	8	19	A2		5,5	426,08	34.086,40	3.408,64
7	abitazione	B	2	12	23	A2		5,5	426,08	34.086,40	3.408,64
8	abitazione	B	4	22	33	A2		5,5	426,08	34.086,40	3.408,64
9	abitazione	B	5	27	38	A2		5,5	426,08	34.086,40	3.408,64
10	abitazione	B	6	31	42	A2		6	387,34	30.987,20	3.098,72
11	abitazione	B	6	32	43	A2		5,5	426,08	34.086,40	3.408,64
12	abitazione	B	6	33	44	A2		5,5	426,08	34.086,40	3.408,64
13	garage			2A	47	C6	17		49,17	14.500,00	1.450,00
14	garage			12A	52	C6	13		37,60	14.500,00	1.450,00
15	garage			13A	53	C6	13		37,60	14.500,00	1.450,00
16	garage			12B	55	C6	13		37,60	14.500,00	1.450,00
17	garage			8B	59	C6	13		37,60	14.500,00	1.450,00
18	garage			27B	62	C6	12		34,71	14.500,00	1.450,00
19	garage			1A	63	C6	12		34,71	14.500,00	1.450,00
20	garage			33B	66	C6	19		54,95	14.500,00	1.450,00
21	garage			31B	77	C6	13		37,60	14.500,00	1.450,00
22	garage			22B	79	C6	12		34,71	14.500,00	1.450,00
23	garage			5B	90	C6	13		37,60	14.500,00	1.450,00
24	garage			32B	93	C6	13		37,60	14.500,00	1.450,00

I lotti sono tutti ubicati nel Pco Mimosa che si articola in due corpi di fabbrica, detti A e B, con sei piani fuori terra, aventi ingresso da via San Tammaro 41 bis, in Catasto al foglio 42, particella 5129.

Presso il servizio patrimonio sono depositati e visionabili , dalle ore 10,00 alle ore 12,00 di tutti i giorni feriali escluso il sabato, senza onere alcuno , gli atti deliberativi citati in premessa, nonchè la perizia estimativa dell'UTE, i certificati catastali ed il titolo di proprietà. Inoltre il presente bando di gara è reperibile anche sul sito web www.comunedicapua.it .

1. DISCIPLINA DI RIFERIMENTO E METODO DI AGGIUDICAZIONE

L'asta pubblica si terrà secondo le disposizioni riportate nel presente bando, redatto a norma del Regolamento comunale per la gestione e la vendita degli immobili comunali ed ai sensi dell'art. 7 dello stesso a mezzo di **offerte segrete in aumento sul prezzo a base d'asta;**

2. MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

Per partecipare alla gara le offerte dovranno essere inviate, in busta sigillata così da assicurarne la segretezza (plico chiuso appositamente sigillato con ceralacca e siglato sui lembi di chiusura), in modo che pervengano all'Amministrazione Comunale - Ufficio Protocollo Generale, con l'indicazione, all'esterno, del nominativo e l'indirizzo dell'offerente, l'indirizzo del Comune e la seguente dicitura:

OFFERTA PER L'ASTA DEL GIORNO 05/06/2012, ALIENAZIONE IMMOBILI COMUNALI – PARCO MIMOSA

Il plico dovrà pervenire al protocollo del Comune entro le ore 12:00 del giorno 04/06/2012.
Il recapito del plico rimane ad esclusivo rischio del concorrente nel caso, per qualsiasi motivo, lo stesso non giunga a destinazione entro le ore ed il giorno fissato come termine ultimo per la presentazione dell'offerta. In tal caso farà fede unicamente il timbro apposto sul plico medesimo dal Protocollo Generale del Comune.

3. CAUZIONE

I partecipanti all'incanto non possono essere ammessi se non provano di aver versato alla Tesoreria del Comune **"Banca della Campania" filiale di Capua**, corso Appio n. 49 , **COD.IBAN**: IT 98 O 0539274820000001326598, prima della presentazione dell'offerta , una cauzione pari al **10%** del prezzo base d'asta, a garanzia dell'offerta stessa. I depositi cauzionali degli offerenti che non sono rimasti aggiudicatari saranno restituiti senza alcun interesse, non oltre 30 giorni dall'assunzione del provvedimento dirigenziale di aggiudicazione della gara.

La mancata prova del deposito cauzionale comporterà la non apertura della corrispondente busta contenente l'offerta economica.

4. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

La documentazione richiesta per la partecipazione all'asta deve essere contenuta in due distinti plichi sigillati e controfirmati su tutti i lembi di chiusura con le seguenti diciture:

- plico n. 1 "documentazione amministrativa"
- plico n. 2 "offerta"

Entrambi i plichi devono essere contenuti in un unico plico così come indicato al precedente articolo 2.

5. DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

Plico n. 1 – Documentazione amministrativa:

A: Una dichiarazione, **come da FAC-SIMILE allegato 1** [SCARICARE DAL SITO COMUNALE],contenente gli estremi per l'identificazione del concorrente (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, residenza o, se trattasi di società,i dati della stessa nonché quelli del rappresentante legale) debitamente sottoscritta, con la quale il partecipante o il rappresentante legale della ditta dichiara:

- di accettare incondizionatamente tutte le clausole dell'avviso d'asta che non tiene conto delle modalità che regolano la vendita in ambito di "edilizia residenziale pubblica", facenti capo alla legge 24 dicembre 1993 n° 560 ed alla Legge Regione Campania n° 24 del 12.12.2003, pur avvenendo in base a perizia di stima redatta dall'UTE in coerenza al citato quadro normativo e ciò per effetto della deliberazione di G.M., in premessa citata, con la quale è stata dichiarata chiusa la procedura di partecipazione alle modalità di vendita prendendo atto del fatto che nessun nucleo famigliare ivi alloggiato rientra nella fattispecie prevista dal citato quadro normativo, in particolare quanto alla riconoscibilità dei diritti di cui al punto 6 dell'art.1 della legge 560/1993, nonché del fatto che a nessun nucleo famigliare ivi alloggiato è riconoscibile il diritto di prelazione, previsto dal Regolamento Comunale.
- di prendere atto che l'immobile viene venduto a corpo, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova;
- di aver visitato l'immobile prima della formulazione dell'offerta;
- autocertificazione del partecipante (se persona fisica) o del/i suo legale/i rappresentante/i (se persona giuridica) attestante l'assenza di procedimenti in corso o di sentenze passate in giudicato relative a reati che comportano il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione;
- di essere a conoscenza che saranno a proprio carico le spese di rogito, l'imposta di registro, le relative volture e trascrizioni, e ogni altra spesa inerente o conseguente alla compravendita;
- per le ditte, le società e le cooperative occorre autocertificazione, resa dal legale rappresentante, attestante l'iscrizione presso la camera di commercio - registro imprese da cui risulti la composizione della società, e che la stessa non si trova in stato di fallimento, liquidazione, concordato preventivo o amministrazione controllata. Le cooperative dovranno altresì dichiarare la propria iscrizione negli appositi registri istituiti presso ogni Prefettura o presso il Ministero del Lavoro. Qualora l'offerta sia presentata a nome di più persone, la dichiarazione deve essere fatta per ognuna di esse. Qualora la dichiarazione e l'offerta siano presentate da un procuratore è necessario indicare gli estremi dell'atto di procura e, specificamente, le generalità del rappresentato e del rappresentante.

Alla documentazione esibita dovrà essere allegata copia fotostatica del documento di sottoscrittore in corso di validità, a pena di [illegible]

B: Ricevuta in originale dell'avvenuto deposito cauzionale provvisorio;

Plico n. 2 – Offerta :

L'offerta, redatta in lingua italiana su carta bollata (€ 14.62) dovrà contenere :
- l'indicazione della somma offerta in Euro, sia in cifre che in lettere;
- l'offerta dovrà essere sottoscritta con firma leggibile e per esteso dall'offerente.

Nella busta contenente l'offerta non devono essere inseriti altri documenti.

si avverte che si procederà all'esclusione dalla gara di tutti i partecipanti che dovessero presentare documentazione carente o mancante

6. MODALITA' DI SVOLGIMENTO:

L'asta si svolgerà alle ore 10 del giorno 05/06/2012 presso l'ufficio Patrimonio.

- L'asta sarà presieduta da un'apposita Commissione e si svolgerà col sistema delle offerte segrete sotto l'osservanza delle seguenti norme:
- L'aggiudicazione sarà fatta al concorrente che abbia offerto il maggior prezzo che dovrà comunque non essere inferiore al prezzo minimo d'asta.
- In caso di discordanza tra il prezzo dell'offerta indicato in cifre e quello indicato in lettere, sarà ritenuto valido quello più vantaggioso per l'Amministrazione.
- E' ammessa l'offerta cumulativa da parte di due o più persone o ditte, restando inteso in tal caso che l'alienazione avverrà in modo indiviso a favore degli aggiudicatari.
- L'immobile è alienato ed accettato dall'aggiudicatario a corpo, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con tutte le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, anche non dichiarate con le relative accessioni e pertinenze, diritti, oneri e canoni.
- Si procederà all'aggiudicazione anche in caso di una sola offerta utile e valida.
- Nell'ipotesi in cui ci siano offerte vincenti uguali si procederà, nella medesima seduta e qualora i relativi offerenti siano tutti presenti, mediante rilancio al rialzo dell'offerta. Nel caso in cui anche uno solo degli offerenti non fosse presente si procederà al sorteggio tra le offerte uguali.
- Dell'esito dell'asta verrà redatto seduta stante regolare verbale di aggiudicazione che sarà vincolante a tutti gli effetti.
- L'aggiudicatario, dal momento stesso dell'aggiudicazione, rimane vincolato alla scrupolosa osservanza delle condizioni tutte di cui al presente avviso d'asta, mentre l'aggiudicazione sarà impegnativa per l'Amministrazione, dopo il provvedimento di aggiudicazione;
- L'aggiudicatario in caso di inadempienza o altra motivazione ad esso riconducibile, perderà la somma depositata a titolo di garanzia, oltre alla rifusione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione di procedere a nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità;
- La stipulazione dell'atto di compravendita dovrà avvenire entro il termine di 90 giorni dalla gara pubblica, e fino a tale data l'offerta si considererà vincolante ed irrevocabile.
- L'atto di compravendita verrà rogato da notaio scelto dall'acquirente o dal Segretario Comunale: in questo ultimo caso, l'acquirente è tenuto ha versare al comune gli importi relativi alle imposte di registro, ipotecarie, catastali, ai costi per il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica nonché ai diritti di segreteria e di rogito, prima della stipula del contratto.
- Il pagamento del prezzo d'acquisto al netto del deposito cauzionale, dovrà essere versato alla Tesoreria del Comune **"Banca della Campania" filiale di Capua**, corso Appio n. 49 , **COD. IBAN**: IT 98 O 0539274820000001326598 in unica soluzione entro il termine di 30 giorni e comunque prima della stipulazione dell'atto di compravendita.
- L'aggiudicatario dovrà presentarsi per la stipulazione del rogito nel termine prefissatogli, sotto pena di decadenza dall'aggiudicazione e incameramento del deposito cauzionale provvisorio, salvo l'azione di maggior danno da far valere in sede competente.
- I concorrenti non aggiudicatari avranno in restituzione il deposito cauzionale versato.

- La consegna dell'immobile, fermo restante che tutti i lotti sono messi in vendita non liberi cose, avrà luogo entro 30 gg. dalla stipulazione e trasferirà gli effetti attivi e passivi della compravendita, intendendosi fin d'ora che le imposte e tasse di qualsiasi genere, riferite direttamente o indirettamente all'immobile alienato, le spese d'asta (bolli , diritti di segreteria , ecc.) e di pubblicità della stessa (avvisi , pubblicazioni, ecc.) sostenute dall'Amministrazione, le spese eventuali variazioni catastali , frazionamento e picchettamento, le spese di rogito, l'imposta di registro, le relative volture e trascrizioni ed ogni altra spesa di inerente o conseguente alla compravendita, saranno a carico dell'aggiudicatario;
- L'Amministrazione si riserva la facoltà di non procedere all'espletamento della procedura di gara per decisione dell'organo competente, e per motivi d'interesse generale l'Amministrazione può non sottoscrivere il contratto di compravendita; in tal caso l'aggiudicatario non potrà chiedere indennizzi/risarcimenti.
- Il presente avviso verrà affisso all'Albo Pretorio Comunale, sul G.U.R.I. , B.U.R.C. su testate giornalistiche come da regolamento comunale, nonché sul sito del Comune www.comunedicapua.it ;
- Ai sensi della L.675/1996 si comunica che il trattamento dei dati personali avviene per l'espletamento dei soli adempimenti connessi alla procedura di cui al presente bando e nella piena tutela dei diritti e della riservatezza delle persone.
- Gli interessati potranno visitare l'immobile, previo appuntamento telefonico ;
- Per ogni eventuale controversia è competente il Foro di S. Maria C. V. .

Capua lì 14/05/2012

Firmato digitalmente da
Giuseppe Nardiello

CN = Nardiello Giuseppe
Titolo = Architetto
Organizzazione = Comune di Capua/00150590610
C = IT

COMUNE DI CASAMARCIANO – Provincia di Napoli – **Estratto avviso di gara – Lavori di "Sistemazione Cimitero Comunale - 1° Stralcio". CIG: 421098 6792.**

Stazione Appaltante: Comune di Casamarciano (Na) – Piazza Umberto I°, n.4.
Importo complessivo dei lavori **€. 53.493,75** di cui €. 2.412,33 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta;
Procedura di gara aperta, art.55 del D.Lgs. 163/2006 ed art.15 l.r. 3/2007.
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso, articolo 82, 2° comma lett.a) del D.Lgs.163/2006.
Requisiti di partecipazione: Si rinvia al bando integrale di gara.
Gli interessati possono far pervenire apposita documentazione secondo le modalità prescritte nel Bando di Gara **entro il termine perentorio delle ore 12,00 del 13 giugno 2012**.
I lavori sono finanziati con i fondi di bilancio comunale.
Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio e sui siti www.comune.casamarciano.na.it e www.sitar-campania.it.

Casamarciano, li 15 maggio 2012

Il Responsabile del Settore
Ing. Felice Lanzara

COMUNE DI NAPOLI – SERVIZIO GARE D' APPALTO AREA LAVORI – BANDO DI GARA

CIG:3644926017 -CUP: B65D11000270004 - SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE-I.1) DENOMINAZIONE, INDIRIZZI E PUNTI DI CONTATTO. Comune di Napoli – SMMU IX Municipalità Soccavo-Pianura Piazza Giovanni XXIII n. 2 - Tel.: 0817952374; Fax: 0817952331; Indirizzo Internet: www.comune.napoli.it- e mail: municipalita9manutenzione.urbana@comune.napoli.it, Ulteriori informazioni nonché il capitolato d'oneri e la documentazione complementare sono disponibili presso il detto Servizio. Le domande di partecipazione con le offerte vanno inviate a: Comune di Napoli - Protocollo Generale - Piazza Municipio, Palazzo San Giacomo - 80133 – Napoli. **SEZIONE II: OGGETTO DELL' APPALTO** II.1.1) DENOMINAZIONE CONFERITA ALL' APPALTO DALL' AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE. Lavori di manutenzione ordinaria degli Edifici scolastici, ricadenti nell'ambito territoriale della IX Municipalità Soccavo in esecuzione della Deliberazione Consiglio della IX Municipalità n. 16 del 28.11.11 e della Determinazione Dirigenziale n. 35 del 12.12.11 registrata all'indice generale n.2687 del 20.12.2011 CUP: **B65D11000270004**; **C.I.G.: 3644926017** II.1.2) TIPO DI APPALTO E LUOGO DI ESECUZIONE. Tipo di appalto: lavori, sola esecuzione. Luogo di esecuzione: Napoli, ambito della IX Municipalità Soccavo Pianura - Quartiere Soccavo. II.1.6) CPV 45453100-8 -II.1.8) LOTTI. Appalto non suddiviso in lotti. II.1.9) AMMISSIBILITA DI VARIANTI. Come da Capitolato Speciale d' Appalto, secondo le condizioni di cui all'art. 132 del D.Lgs. 163/2006. II.2.1) QUANTITATIVO O ENTITA' TOTALE. Importo complessivo dell'appalto pari ad **€ 326.204,81** di cui **€ 4.367,35** per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, **non**

soggetto a ribasso, oltre IVA , oneri tecnici, IRAP e contributo AVCP. **Categoria prevalente: OG 1 CLASSIFICA II** -II.3) DURATA DELL' APPALTO O TERMINE DI ESECUZIONE. L'appalto avrà la durata di 24 mesi consecutivi a decorrere dalla data del verbale di consegna dei lavori. **SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO-** III.1) CONDIZIONI RELATIVE ALL' APPALTO. III.1.1) CAUZIONI E GARANZIE RICHIESTE. L'offerta deve essere corredata da garanzia provvisoria per l' importo di **€ 6.524,10** pari al 2% del totale dei lavori, comprensivo di oneri per la sicurezza. Ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs. 163/2006, la garanzia deve essere costituita, a scelta dell'offerente, sotto forma di: 1) cauzione mediante versamento della somma in contanti ovvero deposito di titoli del debito pubblico di corrispondente valore presso la Tesoreria del Comune di Napoli, sita in piazza Museo, Galleria Principe di Napoli; 2) fideiussione bancaria, assicurativa (polizza fideiussoria) o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell' elenco speciale di cui all' art. 107 del D.Lgs. 385/1993, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie, a ciò autorizzati dal Ministero dell' Economia e delle Finanze. Tale fideiussione deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, alla eccezione di cui all' art. 1957, comma 2°, del codice civile nonché l' operatività della garanzia entro quindici giorni a semplice richiesta scritta della stazione appaltante. La garanzia deve avere validità per almeno 180 giorni dalla data di presentazione dell' offerta. Sia nel caso di cauzione in contanti o in titoli che nel caso di fideiussione, va allegata, a pena di esclusione, la dichiarazione di impegno da parte di un fideiussore a rilasciare, in caso di aggiudicazione dell' appalto, la cauzione definitiva di cui all' art. 113 del D.Lgs. 163/2006. Si dà luogo a riduzione della garanzia del 50% secondo le

condizioni dell' art. 75, comma 7°, del D.Lgs. 163/2006. Nel caso di Raggruppamenti Temporanei di concorrenti, al fine di usufruire del citato beneficio, occorre che ogni partecipante sia in possesso dei requisiti previsti nel predetto articolo. L' esecutore dei lavori è tenuto a stipulare e produrre la polizza di cui all' art. 129, comma 1°, del D.Lgs. 163/2006. III.1.2) PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO E DI PAGAMENTO: Finanziamento bilancio comunale pluriennale 2012/2013 così suddiviso: Impegni scuole materne cap. 110400/9 intervento 1.04.01.03 anno 2012 € 57.500,00 – anno 2013 € 57.500,00; scuole elementari cap. 111500/9 intervento 1.04.02.03 anno 2012 € 57.500,00 – anno 2013 € 57.500,00; scuole medie cap. 112300 intervento 1.04.03.03 anno 2012 € 70.000,00 – anno 2013 € 70.000,00; scuole asili nido cap.126351/9 intervento 1.10.01.03 anno 2012 € 15.000,00 – anno 2013 € 15.000,00. Modalità di pagamento: il contratto di appalto è stipulato a misura ed il prezzo convenuto può variare, in aumento o in diminuzione, secondo la quantità effettiva della prestazione; i corrispettivi saranno pagati nei tempi e nei modi previsti dal Capitolato Speciale d' Appalto. Modalità di pagamento del subappalto: è fatto obbligo ai soggetti aggiudicatari di trasmettere entro venti giorni dalla data di ciascun pagamento effettuato nei loro confronti, copia delle fatture quietanziate relative ai pagamenti degli stessi corrisposti via via al subappaltatore o cottimista con l'indicazione delle ritenute a garanzia. III.1.3) FORMA GIURIDICA CHE DOVRÀ ASSUMERE-IL-RAGGRUPPAMENTO-DI-OPERATORI-ECONOMICI AGGIUDICATARIO DELL' APPALTO. Sono ammessi Raggruppamenti Temporanei di tipo orizzontale, di tipo verticale o misto in conformità all'art. 37 del D.Lgs. 163/2006. III.1.4) ALTRE CONDIZIONI CUI È SOGGETTA LA REALIZZAZIONE DELL' APPALTO. Ai sensi della Deliberazione di Giunta Comunale n. 591 del 28/02/2003, l'appaltatore non può affidare i lavori in subappalto

ad imprese che, in qualunque forma, hanno partecipato alla presente gara; la stazione appaltante ha l' obbligo di non autorizzare subappalti a favore di imprese che abbiano partecipato alla procedura di aggiudicazione dell' appalto. III.2) CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE. III.2.1) SITUAZIONE PERSONALE DEGLI OPERATORI, INCLUSI I REQUISITI RELATIVI ALL' ISCRIZIONE NELL' ALBO PROFESSIONALE O NEL REGISTRO COMMERCIALE. A) SOGGETTI AMMESSI ALLA PROCEDURA: possono concorrere i soggetti indicati all' art. 34 del D.Lgs. 163/2006 nonché gli operatori economici stabiliti in altri Stati di cui all' art. 47 del D.Lgs. 163/2006. B) REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE ALLA GARA: i concorrenti devono essere in possesso dei requisiti di ordine generale, di idoneità professionale, di qualificazione all'esecuzione dei lavori, a pena di esclusione; in particolare: a) non debbono trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall' art. 38 del D.Lgs. 163/2006; nel caso di raggruppamenti temporanei e di consorzi, tale requisito deve sussistere per ciascuna delle imprese partecipanti; b) debbono essere iscritti al registro delle imprese tenuto dalla C.C.I.A.A. e, nel caso di società cooperative o di consorzi fra società cooperative, nell' apposito Albo istituito presso la stessa C.C.I.A.A.; c) debbono essere in possesso dei requisiti di qualificazione, come precisato alle successive sezioni III.2.2) e III.2.3); le imprese che, carenti di tali requisiti, intendano partecipare alla gara mediante avvalimento, dovranno allegare la documentazione prevista dall'art. 49, comma 2°, del D.Lgs. 163/2006. C) DOMANDA DI PARTECIPAZIONE: per l'ammissione alla gara, occorre produrre domanda di partecipazione, in bollo, sottoscritta dal legale rappresentante (nel caso di Raggruppamento Temporaneo o Consorzio ordinario non ancora costituiti, la domanda deve essere sottoscritta da tutti gli operatori che costituiranno il raggruppamento o consorzio) ovvero da un suo procuratore,

allegando copia fotostatica di un documento di identità del/dei sottoscrittore/i e, se del caso, la procura; la domanda deve riportare le generalità e la qualità del sottoscrittore, la denominazione e ragione sociale dell' impresa, l' indicazione della sede e l' eventuale domiciliazione, il codice fiscale e/o partita I.V.A., il numero di telefono ed il numero di fax, al quale saranno inviate le comunicazioni relative alla procedura di gara da parte della stazione appaltante. Con la domanda di partecipazione, i concorrenti formulano le seguenti dichiarazioni di impegno e/o conoscenza con le quali attestano: a. di avere preso cognizione della natura dell'appalto, come descritto nel bando di gara, nel capitolato speciale e di accettarne, senza condizione o riserva alcuna, tutte le norme e disposizioni ivi contenute; b. di avere, direttamente o con delega a personale dipendente, esaminato tutti gli elaborati progettuali; c. di essersi recati sul luogo di esecuzione dei lavori; d. di avere preso conoscenza delle condizioni locali e della viabilità di accesso; e. di avere verificato le capacità e le disponibilità, compatibili con i tempi di esecuzione previsti, delle cave eventualmente necessarie e delle discariche autorizzate; f. di avere preso conoscenza di tutte le circostanze generali e particolari suscettibili di influire sulla determinazione dei prezzi, sulle condizioni contrattuali e sull'esecuzione dei lavori; g. di avere giudicato i lavori realizzabili, gli elaborati progettuali adeguati ed i prezzi nel loro complesso remunerativi e tali da consentire il ribasso offerto; h. di avere verificato la disponibilità della manodopera necessaria per l'esecuzione dei lavori nonché la disponibilità di attrezzature adeguate all' entità e alla tipologia e categoria dei lavori in appalto; i. di avere preso conoscenza e, conseguentemente, di accettare tutti gli obblighi previsti, a carico delle imprese interessate, dal Protocollo di Legalità in materia di appalti, come precisato alla sezione V.2. Con la domanda di partecipazione o in allegato alla stessa, il concorrente, anche a mezzo di

dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 445/2000 ovvero, per i concorrenti stabiliti in altro Stato, a mezzo di documentazione idonea equivalente secondo la legislazione dello Stato di appartenenza, a pena di esclusione: a) dichiara (indicandole specificatamente) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dalla partecipazione alle gare previste dall' art. 38 comma 1°, lett. a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), m-bis), m-ter), m-quater), del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.; b) indica il nominativo, la data di nascita, il codice fiscale, la residenza dei soggetti indicati nell'art. 38, comma 1°, lett. b) e c), del D.Lgs. 163/2006, inclusi quelli cessati dalle cariche o qualità ivi indicate nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara o , in alternativa, dichiara esplicitamente l'assenza di soggetti cessati dalle cariche o qualità ivi indicate; c) allega dichiarazione dei detti soggetti attestante che nei loro confronti: - non è pendente procedimento per l'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all'art. 3 della L. 1423/1956 (ora art. 6 del D.Lgs. 159/2011) né una tale misura è stata disposta con provvedimento definitivo; - negli ultimi cinque anni, non sono stati estesi gli effetti di misure di prevenzione di cui all'art. 3 della L. 1423/1956 (ora art. 6 del D.Lgs. 159/2011), irrogate nei confronti di un proprio convivente; - non è stata emessa sentenza di condanna definitiva o, ancorché non definitiva, confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all'art. 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale; - non è stata pronunciata sentenza di condanna passata in giudicato o emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile oppure sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'art. 444 del codice di procedura penale, per reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale (è comunque causa di esclusione la condanna, con sentenza passata in giudicato, per uno o più reati di partecipazione a un' organizzazione criminale, corruzione, frode,

riciclaggio, quali definiti dagli atti comunitari citati all'art. 45, paragrafo 1, direttiva CE 2004/18); d) allega dichiarazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, relativa a quanto risulta dal certificato del casellario giudiziale e del certificato dei carichi pendenti del legale rappresentante e degli altri soggetti indicati nell' art. 38, comma 1°, lett. b) e c), del D.Lgs. 163/2006; in ogni caso, a pena di esclusione, va allegata dichiarazione dei medesimi soggetti relativa alla insussistenza ovvero sussistenza (indicandole specificatamente) di condanne penali per le quali sia stato concesso il beneficio della non menzione; e) ai fini del comma 1°, lett. l) dell' art. 38 del D.Lgs. 163/2006, dichiara di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili di cui alla L. 68/1999 ovvero di non essere assoggettabile agli obblighi da esse derivanti; f) ai fini del comma 1°, lett. m-quater) dell' art. 38 del D.Lgs. 163/2006, allega alternativamente: - la dichiarazione di non trovarsi in alcuna situazione di controllo di cui all'art. 2359 del codice civile con alcun soggetto, e di aver formulato l'offerta autonomamente; - la dichiarazione di non essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto al concorrente, in una delle situazioni di controllo di cui all' art. 2359 del codice civile e di aver formulato l'offerta autonomamente; - la dichiarazione di essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto al concorrente, in una situazione di controllo di cui all'art. 2359 del codice civile e di aver formulato l'offerta autonomamente; in tali ipotesi la stazione appaltante esclude i concorrenti per i quali accerta che le relative offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale, sulla base di univoci elementi. La verifica e l' eventuale esclusione sono disposte dopo l' apertura delle buste contenenti l'offerta economica; g) dichiara di non avvalersi di piani individuali di emersione ai sensi della L. 383/2001 oppure che il periodo di emersione si è concluso entro il

termine ultimo per la presentazione dell'offerta; h) allega dichiarazione, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, relativa a quanto dal certificato camerale risulta, con riferimento alla regolare costituzione della impresa, numero e data di iscrizione (e, per le società cooperative ed i consorzi di cooperative, il numero di iscrizione all'albo delle società cooperative), forma giuridica, organi di amministrazione e/o con poteri di rappresentanza, composizione societaria e direzione tecnica, alla condizione che l'impresa non si trova in stato di fallimento, liquidazione coatta, concordato preventivo o qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione italiana o straniera, se trattasi di concorrente di altro Stato, alla insussistenza delle cause di decadenza, divieto o sospensione di cui all'art. 10 della L. 575/1965 (ora art. 67 del D.Lgs. 159/2011); i) nel caso di consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro o tra imprese artigiane e di consorzi stabili, indica per quali consorziati il consorzio concorre. Per questi ultimi opera il divieto di partecipare alla gara in qualsiasi altra forma; in caso di violazione sono esclusi dalla gara sia il consorzio sia il consorziato. Anche i consorziati indicati dovranno produrre le dichiarazioni previste per il consorzio attestanti il possesso dei requisiti di ordine generale; l) nel caso di raggruppamento temporaneo o di consorzio ordinario, rispettivamente, allega copia conforme del mandato collettivo speciale irrevocabile con rappresentanza conferito alla mandataria e dichiara la quota di partecipazione delle singole imprese, ognuna delle quali dovrà eseguire le prestazioni per la stessa percentuale ai sensi dell' art. 37, comma 13°, del D.P.R. 207/2010, ovvero allega copia conforme dell'atto costitutivo del consorzio; m) nel caso di raggruppamenti o consorzi ordinari non ancora costituiti, indica l'impresa qualificata come mandataria, con l'impegno di conferire ad essa mandato collettivo speciale in caso di aggiudicazione della gara; **n**) dichiara, indicandole specificatamente, le lavorazioni che, ai sensi dell' art. 118 del

D.Lgs. 163/2006, intende subappaltare o concedere a cottimo o deve subappaltare o concedere in cottimo per mancanza delle specifiche qualificazioni. In caso di mancanza della specifica indicazione delle lavorazioni da subappaltare, non sarà concesso il subappalto. Assieme alla domanda ed allegata documentazione, le imprese partecipanti dovranno produrre dichiarazione in bollo, sottoscritta dal legale rappresentante o dal suo procuratore e recante tutte le indicazioni relative alla gara, con cui viene formulata, in cifre e in lettere, la percentuale di ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara,al netto degli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, indicando fino ad un massimo di **4 cifre decimali (non si terrà conto delle altre indicate in eccesso)**. Tale dichiarazione va inserita in separata busta chiusa – da accludere al plico principale –, controfirmata sui lembi di chiusura, recante l' intestazione del concorrente, le indicazioni relative alla gara e la dicitura "offerta economica". III.2.2) CAPACITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA; III.2.3) **Capacità** TECNICA. I concorrenti devono allegare copia recante dichiarazione di conformità all'originale ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 445/2000 dell'attestazione di qualificazione in corso di validità, rilasciata da società organismo di attestazione (SOA) regolarmente autorizzata, per la categoria prevalente **OG1 classifica II.** Nel caso di concorrenti riuniti in raggruppamento o consorzio ordinario, i requisiti di qualificazione devono essere posseduti nella misura di cui all' art. 92, comma 2°, del D.P.R. 207/2010 qualora l'aggregazione sia di tipo orizzontale, ovvero nella misura di cui all'art. 92, comma 3°, del medesimo D.P.R. 207/2010 qualora sia di tipo verticale. In ogni caso, la mandataria deve possedere i requisiti ed eseguire le prestazioni in misura maggioritaria. **SEZIONE IV: PROCEDURA** IV.1.1) TIPO DI PROCEDURA. Aperta. IV.2.1) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE. Prezzo più basso, determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi (art. 82, comma 2°, lett. a),

D.Lgs. 163/2006). L'aggiudicazione avverrà in base al massimo ribasso percentuale, ai sensi dell' art. 118, comma 1°, lett. a), del D.P.R. 207/2010, in presenza di almeno due offerte valide; in caso di offerte uguali si procederà per sorteggio. Ai sensi dell' art. 122, comma 9°, del D.Lgs. 163/2006, si procederà all'esclusione automatica delle offerte risultanti anormalmente basse secondo il criterio previsto dall'art. 86 del D.Lgs. 163/2006, tranne che nell'ipotesi in cui il numero delle offerte ammesse sia inferiore a dieci; in quest'ultimo caso la stazione appaltante si riserva la facoltà di sottoporre a verifica le offerte ritenute anormalmente basse. Ai fini della determinazione della soglia di anomalia, il relativo calcolo è arrotondato alla **quinta cifra decimale.** IV.3.3) CONDIZIONI PER OTTENERE IL CAPITOLATO D'ONERI E LA DOCUMENTAZIONE COMPLEMENTARE. Il capitolato d'oneri e la documentazione complementare sono disponibili presso il Servizio di cui al punto I.1, martedì e giovedì dalle ore 9,00 alle ore 13,00 Tel 0817952374 – fax 0817952331. IV.3.4) TERMINE PER IL RICEVIMENTO DELLE OFFERTE. I plichi, contenenti la domanda di partecipazione con allegata documentazione e la busta con l'offerta economica, devono pervenire, mediante raccomandata postale ovvero agenzia di recapito autorizzata ovvero mediante consegna a mano, entro il termine perentorio delle **ore 12,00 18.06.2012** all'indirizzo del Protocollo Generale: piazza Municipio, Palazzo San Giacomo, c.a.p. 80133, Napoli. I plichi devono essere chiusi e controfirmati sui lembi di chiusura e devono recare all'esterno, oltre all'intestazione del mittente e il suo indirizzo, le indicazioni relative all'oggetto della gara e al giorno e all'ora del suo espletamento. Il recapito tempestivo dei plichi rimane ad esclusivo rischio dei mittenti. IV.3.7) PERIODO MINIMO DURANTE IL QUALE L'OFFERENTE È VINCOLATO ALLA PROPRIA OFFERTA. 180 giorni dalla data dell'esperimento della gara. IV.3.8) MODALITÀ DI APERTURA DELLE

OFFERTE. Le operazioni di gara avranno luogo il **giorno 19.06.2012** presso la Sala Gare del Servizio Gare d' Appalto, sito in via San Giacomo n. 24 (III piano), Napoli. In tale data, nella seduta di gara, verrà effettuato il controllo della documentazione amministrativa prodotta e, di seguito, si procederà all'apertura delle offerte economiche e all'aggiudicazione provvisoria. La seduta potrà essere aggiornata ad altra ora o a giorni successivi. Eventuali rinvii o avvisi relativi alla gara saranno pubblicati, a tutti gli effetti giuridici, sul sito internet www.comune.napoli.it, alla sezione Bandi di Gara – lavori, "avvisi di rinvio". Possono assistere alle operazioni di gara i legali rappresentanti dei concorrenti ovvero i loro procuratori, uno per ogni concorrente, muniti di apposita delega. **SEZIONE V: ALTRI OBBLIGHI DEI CONCORRENTI E DELL' AGGIUDICATARIO** V.1) CONTRIBUTO AVCP. Ai fini dell'ammissione alla procedura di gara, le imprese partecipanti sono tenute, a norma della L. 266/2005 e della Deliberazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici del 3/11/2010 e s.m.i., al pagamento di un contributo, commisurato all'importo a base d' asta, da effettuarsi entro la scadenza del termine per la presentazione delle offerte secondo le seguenti modalità: - mediante versamento on-line, collegandosi al "Servizio di Riscossione" raggiungibile dal sito internet dell'Autorità (www.avcp.it) e seguendo le istruzioni ivi disponibili. A riprova del versamento, il concorrente deve, a pena di esclusione, allegare alla documentazione la ricevuta di pagamento trasmessa dal sistema all' indirizzo di posta elettronica indicato in sede di iscrizione; - mediante versamento in contanti, muniti del modello di pagamento rilasciato dal "Servizio di Riscossione", presso tutti i punti-vendita della rete Lottomatica abilitati al pagamento di bollette e bollettini. A riprova del versamento, il concorrente deve, a pena di esclusione, allegare alla documentazione la ricevuta in originale del pagamento. **La causale del versamento deve riportare il**

codice fiscale/P.IVA del partecipante ed il C.I.G. assegnato alla procedura. Il contributo da versare è pari ad **€ 35,00 (trentacinque/00)**. V.2) OSSERVANZA DEL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ. L' appalto di cui alla presente procedura è soggetto alle ulteriori condizioni del "Protocollo di Legalità in materia di Appalti" stipulato in data 1/8/2007 e recepito dal Comune di Napoli con Deliberazione di Giunta comunale n. 3202 del 5/10/2007. Il Protocollo e la detta delibera possono essere consultati all'indirizzo: www.comune.napoli.it, sezione "Bandi di gara". Si intendono qui riportati, costituendo parte integrante e sostanziale del presente bando, gli obblighi previsti a carico delle imprese interessate dagli artt. 2 e 3 del Protocollo nonché le clausole elencate all'art. 8; queste ultime dovranno essere espressamente accettate e sottoscritte dall'impresa affidataria in sede di stipula del contratto o sub-contratto. V.3) ADEMPIMENTI DELL'AGGIUDICATARIO: Nei confronti dell'impresa aggiudicataria dell'appalto, la stazione appaltante acquisirà il D.U.R.C. (documento unico di regolarità contributiva) ed effettuerà le verifiche ai sensi del "Programma 100" della Relazione Previsionale e Programmatica del Comune di Napoli (reperibile all' indirizzo: www.comune.napoli.it/risorsestrategiche); l'instaurazione del rapporto è subordinato all'iscrizione nell'anagrafe dei contribuenti, ove dovuta, e alla verifica dei pagamenti dei tributi locali ICI, TARSU, TOSAP/COSAP. **SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI** VI.3) INFORMAZIONI COMPLEMENTARI. 1) Alla procedura di gara si applicano soltanto le cause di esclusione tassativamente previste dal Codice dei Contratti (D.Lgs. 163/2006) e dal relativo Regolamento (D.P.R. 207/2010), secondo quanto sancito dall'art. 46, comma 1-bis, del Codice. 2) Non si darà luogo a clausola compromissoria per il deferimento di eventuali controversie ad arbitri. 3) Il responsabile del procedimento è il Geom. Giacomo Esposito Tel. 0817952374 presso

il Servizio di cui al punto I.1. 5) Il bando è reperibile sul sito internet: www.comune.napoli.it, sezione “Bandi di gara”, ed è pubblicato, ai sensi dell' art. 19, comma 3°, della L.R. 3/2007 sul B.U.R. Campania.

Napoli, 14.05.2012 IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO GARE D'APPALTO

DOTT. ROBERTA SIVO

COMUNE DI OTTAVIANO (NA)

C.F. 84003010638

Bando di gara - Aggiudicazione del contratto di concessione per la "Progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto e della rete di distribuzione di gas naturale nel Comune di Ottaviano" mediante procedura di Project Financing. CIG 3992544F85

SEZIONE I: I.1)Comune di Ottaviano (NA) Piazza Municipio 80044 Ottaviano Contatti: Tel: 081-8280209 Ufficio Tecnico - IV Settore LL.PP. - Fax: 081-8280247 Responsabile del Procedimento: Arch. Armando Santelia Tel: 081-8280229 http://www.comune.ottaviano.na.it

SEZIONE II: II.1.1) Tipo di appalto: Progettazione, esecuzione lavori e gestione del servizio di distribuzione di gas naturale. II.1.5) Divisione in lotti: no II.1.6) Sono ammesse varianti migliorative purché non comportino modifiche sostanziali alle previsioni elaborate nello studio di fattibilità posto a base di gara. II.3) QUANTITATIVO: IMPORTO COMPLESSIVO DELL'INVESTIMENTO (IVA esclusa): Euro 12.000.000,00 Categoria prevalente: OG6 - Classifica VI - DURATA DELLA CONCESSIONE: 12 anni

SEZIONE IV: IV.1)procedura: Aperta; IV.2)Criteri di aggiudicazione: Offerta Economicamente più Vantaggiosa; IV.3.1) Termine presentazione offerta: 06/07/2012 ore 12.00; V.3.4) Apertura offerte: 10/07/2012 ore 10.00; IV.3.8) Vincolo offerta: gg 180; IV.3.9) C.U.P.: G8411000088887; C.I.G.: 3992544F85;

Il responsabile del IV settore LL.PP.

arch. Armando Santelia

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO
(Provincia di Salerno)

Avviso di Gara n°10/2012 - Lavori di "POR CAMPANIA FESR 2007/2013 OBIETTIVO OPERATIVO 6.3. – SPORT "CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE". ATTIVITA' "A". COMPRENSORIO P.E.E.P. "167" S. ANTONIO. REALIZZAZIONE CAMPETTO PLAYGROUND AREA PROPRIETA' COMUNALE DI VIA A. CONFORTI (CIG 4092023C31) – (CUP F69B11000080006).

1. Stazione Appaltante: Comune di Pontecagnano Faiano (SA) - Via Alfani, 52 - 84098 Pontecagnano Faiano (SA) - ITALIA. Punti di contatto: Servizio Infrastrutture – Telefono: 089 386 311 - Fax: 089 849 935 - e-mail: lavoripubblici@comune.pontecagnanofaiano.sa.it - Indirizzo internet: www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it – Posta elettronica PEC: protocollo@pec.comune.pontecagnanofaiano.sa.it**.**

2. Procedura di gara – criterio di aggiudicazione: Procedura aperta con aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

3. Importi e categorie: a) importo a base d'appalto: € 43.100,00 + IVA, di cui € 900,00 + IVA quali oneri inerenti i piani di sicurezza, non soggetti a ribasso; b) categoria prevalente: **OS24** (Verde e arredo urbano) – classifica I; c) cauzione provvisoria: 2% dell'importo a base d'appalto;

4. Termine di esecuzione: 90 giorni;

5. Soggetti ammessi alla gara. Sono ammessi a partecipare alla procedura di affidamento i soggetti di cui all'articolo 34 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i., in possesso dei requisiti specificati nella SEZIONE V del bando di gara e secondo le modalità di cui agli articoli 92, 93 e 94 del DPR 207/2010 e s.m.i., secondo termini e modalità di cui al bando di gara.

6. Documenti di gara: I documenti a base dell'appalto sono: Il progetto esecutivo, il capitolato speciale d'Appalto, il bando di gara e suoi allegati.

7. Termine di presentazione delle offerte. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno **13.06.2012.**

- Per le altre informazioni, consultazione e modalità di acquisizione dei documenti di gara, si rinvia al **bando di gara e relativi allegati,** disponibili al sito internet dell'Ente: www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it al link **"Avvisi di gare".**

- Il bando gara è altresì pubblicato sul sito internet dell'Osservatorio regionale degli Appalti e Concessioni: www.sitar-campania.it.

Il Responsabile del Procedimento
(arch. Vincenzo Zuccaro)








UNIONE EUROPEA

BANDO DI GARA

C.I.G. 4198453105

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DI CONCESSIONE EX ART.143 D.LGS. N°163/06 PER PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E GESTIONE, FUNZIONALE ED ECONOMICA, DI PARCHEGGIO INTERRATO, URBANIZZAZIONI E SISTEMAZIONE SUPERFICIALE DELLA PIAZZA DEL TRIBUNALE - C.U.P. J71B10000530009

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE O CONCEDENTE

I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto.

- Denominazione ufficiale: Comune di Portici – Provincia di Napoli –Codice Postale 80055- Paese IT- Tel. 081/7862111 – Fax 081/7862390 – Sito Internet: http://www.comune.portici.na.it/

- Punti di contatto: V Settore Lavori Pubblici-sede di Via Campitelli- Geom. Luigi Marino Posta elettronica: l.marino@comune.portici.na.it Fax: +390817862390 Indirizzo generale dell'amministrazione aggiudicatrice: (URL) www.comune.portici.na.it .

Ulteriori informazioni sono disponibili presso i punti di contatto sopra indicati.

La documentazione specifica è disponibile presso i punti di contatto sopra indicati.

Le offerte vanno inviate a: Comune di Portici – Provincia di Napoli –Codice Postale 80055- Paese IT- V Settore Lavori Pubblici-sede di Via Campitelli , con le modalità previste nel disciplinare di gara.

I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice: Ente Locale

I.3) Principali Settori di Attività:. Amministrazione Pubblica

fonte: http://burc.regione.campania.it

I.4) Tipo di appalto: Concessione ai sensi dell'articolo 143, del Codice dei contratti pubblici D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni,

SEZIONE II: OGGETTO DELLA CONCESSIONE

II.1) Descrizione della concessione.

II.1.1) Denominazione conferita all'appalto dall'Amministrazione aggiudicatrice: Affidamento della concessione di lavori pubblici avente ad oggetto la progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione e la successiva gestione funzionale ed economica, di parcheggio interrato multipiano, urbanizzazioni e sistemazione della Piazza del Tribunale al Corso G. Garibaldi

II.1.2) Breve descrizione dell'appalto: Il concessionario provvederà alla progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione e la successiva gestione funzionale ed economica, di parcheggio interrato multipiano, urbanizzazioni e sistemazione della Piazza Tribunale, sulla base del progetto preliminare approvato con atto di Giunta Municipale n° 60 del 27.01.2011.

Il Concessionario provvederà alla realizzazione dell'opera in regime di parziale autofinanziamento e con il coofinanziamento in conto capitale, nell'ambito del POR CAMPANIA FESR 2007-2013, Programma PIU' EUROPA della CITTA' DI PORTICI di cui all'Accordo di Programma sottoscritto il 20/12/2011, tra la Regione Campania quale Autorità di Gestione del Programma ed il Comune di Portici, quale Autorità Cittadina, recuperando l'investimento attraverso i ricavi di gestione.

II.1.3) Vocabolario comune per gli appalti (CPV): 45223310-2.

fonte: http://burc.regione.campania.it








II.2) Quantitativo o entità dell'appalto in concessione.

II.2.1) Valore stimato dell'investimento complessivo : €. 2.020.240,00 Valuta: EUR.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO.

III.1) Condizioni di partecipazione.

III.1.1) Situazione personale degli operatori economici, inclusi i requisiti relativi all'iscrizione nell'albo professionale o nel registro commerciale. Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti:

I concorrenti devono essere in possesso dei requisiti di ordine generale di cui all'art. 38 del d.leg.vo 163/06 da dichiarare con le modalità con le modalità indicate nel disciplinare di gara.

III.1.2) Capacità economica e finanziaria .Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti.

I concorrenti devono essere in possesso, ai sensi dell'articolo 95 del D.P.R. n. 207/2010, dei seguenti requisiti economico - finanziari:

a) fatturato medio relativo alle attività svolte negli ultimi cinque anni (2007-2011) antecedenti alla pubblicazione del bando non inferiore al dieci per cento dell'investimento previsto per l'intervento;

b) capitale sociale non inferiore ad un ventesimo dell'investimento previsto per l'intervento;

c) svolgimento negli ultimi cinque anni di servizi affini a quello previsto dall'intervento per un importo medio non inferiore al cinque per cento dell'investimento previsto per l'intervento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

d) svolgimento negli ultimi cinque anni di almeno un servizio affine a quello previsto dall'intervento per un importo medio pari ad almeno il due per cento dell'investimento previsto dall'intervento.

I concorrenti, ai sensi dell'articolo 95, comma 2, del D.P.R. n. 207/2010, in alternativa ai requisiti previsti dalle lettere c) e d), possono incrementare i requisiti previsti dalle precedenti lettere a) e b) nella misura del triplo.

Il requisito relativo al capitole sociale può essere dimostrato anche attraverso il patrimonio netto.

I raggruppamenti o consorzi (lettere d), e) ed f) del comma l dell'articolo 34 del D.Lgs n. 163/2006) devono possedere i requisiti complessivamente, fermo restando che ciascuno dei componenti possegga una percentuale non inferiore al dieci per cento dei requisiti di cui alle lett. a) e b). I requisiti dovranno essere dichiarati con le modalità indicate dal disciplinare di gara.

III.1.3) Capacità tecnica. Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti.

I concorrenti, qualora intendano eseguire i lavori costituenti l'intervento con la propria organizzazione di impresa, devono essere in possesso di attestazione di qualificazione, in corso di validità, rilasciata da società di attestazione (SOA) regolarmente autorizzata, che documenti la qualificazione in categorie e classifiche adeguate a quelle indicate al paragrafo 1 del disciplinare di gara. Qualora l'offerta presentata dal concorrente comprenda "varianti migliorative" al progetto preliminare i cui lavori appartengono, secondo quanto indicato e documentato nel progetto stesso,

fonte: http://burc.regione.campania.it

a categorie e classifiche diverse da quelle indicate al paragrafo 1 del disciplinare di gara l'attestazione di qualificazione deve documentare il possesso di tali categorie e classifiche. Il possesso del requisito dovrà essere dichiarato con le modalità indicate dal disciplinare di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA.

IV.1) Criteri di aggiudicazione: L'aggiudicazione avverrà alla migliore offerta economicamente più vantaggiosa determinata da una commissione giudicatrice - nominata dalla Stazione Appaltante ai sensi dell'articolo 84 del D. Lgs. n. 163/2006 – sulla base dei seguenti criteri meglio specificati nel disciplinare di gara:

Punteggio Massimo per gli "Elementi Qualitativi" PUNTI 65

Punteggio Massimo per gli "Elementi Quantitativi " PUNTI 35

Elementi qualitativi

-VALORE TECNICO ED ESTETICO DELL'OPERA PROGETTATA punti 55 ;

-MODALITA' DI GESTIONE E ULTERIORI ELEMENTI punti 10

Elementi quantitativi

- TEMPI DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DEI LAVORI : punti 18

- RENDIMENTO : punti 3

- DURATA DELLA CONCESSIONE : punti 2

- LIVELLO DELLE TARIFFE ABBONAMENTO MENSILE, RIBASSO SULLA QUOTA DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA : punti 12

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Commissione valuterà le offerte con il metodo aggregativo compensatore di cui all'allegato G del d.p.r. n. 207/2010.

IV.2) Informazioni di carattere amministrativo.

IV.2.1) Termine per la presentazione delle offerte sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione sul GURI ovvero entro la Data: 09.07.2012 Ora: 12:00.

IV.2.3) Lingue utilizzabili per la presentazione delle domande e Offerte.

Lingua o lingue ufficiali dell'UE: ITALIANA o con traduzione Giurate;

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI

VI.1) Informazioni sui fondi dell'Unione europea:

Il Concessionario provvederà alla realizzazione dell'opera in regime di parziale autofinanziamento e con il coofinanziamento in conto capitale, nell'ambito del POR CAMPANIA FESR 2007-2013, Programma PIU' EUROPA della CITTA' DI PORTICI di cui all'Accordo di Programma sottoscritto il 20/12/2011, tra la Regione Campania quale Autorità di Gestione del Programma ed il Comune di Portici, quale Autorità Cittadina, recuperando l'investimento attraverso i ricavi di gestione.

La compartecipazione finanziaria per la realizzazione del parcheggio interrato, la sistemazione e l'urbanizzazione della Piazza del Tribunale relativamente a tutte le lavorazioni e forniture, avverrà con l'apporto pari ad **€ 841.733,75** compreso IVA derivante dal finanziamento pubblico relativo all'Accordo di Programma PIU EUROPA sulla misura 6.1, dell'importo complessivo di **€. 1.010.120,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it








UNIONE EUROPEA

VI.2) Informazioni complementari.

- Codice Identificativo Gara CIG 4198453105
- Codice Unico Progetto CUP J71B0000530009
- Il contratto non prevede la clausola compromissoria.
- Il concessionario ha l'obbligo di costituire una società di progetto con capitale minimo € 500.000,00
- Le cauzioni e garanzie richieste sono specificate nel disciplinare di gara.
- Procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania. Presentazione di ricorso: Ai sensi dell'art. 3, comma 4 della legge 241/1990 e s. m. e i. avverso il presente atto può essere proposto ricorso innanzi l'organo indicato ai sensi dell' art. 120 del d. leg.vo 104/2010 nel termine di 30 gg.
- si procederà all'aggiudicazione in presenza anche alla presenza di una unica offerta valida;
- Vigono le restrizioni e le norme di cui alla Legge n° 136/2010
- **Responsabile del procedimento:** Geom. Marino Luigi – tel. 081/7862287 – fax 081/7862390 e-mail l.marino@comune.portici.na.it

Portici, li 30/04/2012

IL DIRIGENTE DEL V SETTORE
Ing. Giovanni Mignano

fonte: http://burc.regione.campania.it








UNIONE EUROPEA

BANDO DI GARA

C.I.G. 4198399474

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DI CONCESSIONE EX ART.143 D.LGS. N°163/06 PER PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E GESTIONE, FUNZIONALE ED ECONOMICA, DI PARCHEGGIO INTERRATO, URBANIZZAZIONI E SISTEMAZIONE SUPERFICIALE DELLA PIAZZA LANCELLOTTI - C.U.P. J76G10000220009

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE O CONCEDENTE

I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto.

- Denominazione ufficiale: Comune di Portici – Provincia di Napoli –Codice Postale 80055- Paese IT- Tel. 081/7862111 – Fax 081/7862390 – Sito Internet: http://www.comune.portici.na.it/

- Punti di contatto: V Settore Lavori Pubblici-sede di Via Campitelli- Arch. Giuseppina Piantadosi, Posta elettronica: p.piantadosi@comune.portici.na.it Fax: +390817862390 Indirizzo generale dell'amministrazione aggiudicatrice: (URL) www.comune.portici.na.it .

Ulteriori informazioni sono disponibili presso i punti di contatto sopra indicati.

La documentazione specifica è disponibile presso i punti di contatto sopra indicati.

Le offerte vanno inviate a: Comune di Portici – Provincia di Napoli – Codice Postale 80055- Paese IT- V Settore Lavori Pubblici - sede di Via Campitelli , con le modalità previste nel disciplinare di gara.

I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice: Ente Locale

fonte: http://burc.regione.campania.it

I.3) Principali Settori di Attività:. Amministrazione Pubblica

I.4) Tipo di appalto: Concessione ai sensi dell'articolo 143, del Codice dei contratti pubblici D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni,

SEZIONE II: OGGETTO DELLA CONCESSIONE

II.1) Descrizione della concessione.

II.1.1) Denominazione conferita all'appalto dall'Amministrazione aggiudicatrice: Affidamento della concessione di lavori pubblici avente ad oggetto la progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione e la successiva gestione funzionale ed economica, di parcheggio interrato multipiano, con la sistemazione dello spazio urbano, la creazione di giardini pensili, la realizzazione di uno scambiatore di mezzi pubblici a basso impatto, della Piazza Lancellotti.

II.1.2) Breve descrizione dell'appalto: Il concessionario provvederà alla progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione e la successiva gestione funzionale ed economica, di parcheggio interrato multipiano, con sistemazione della Piazza Lancellotti, sulla base del progetto preliminare approvato con atto di Giunta Municipale n° 168/2010.

Il Concessionario provvederà alla realizzazione dell'opera in regime di parziale autofinanziamento e con il coofinanziamento in conto capitale, nell'ambito del POR CAMPANIA FESR 2007-2013, Programma PIU' EUROPA della CITTA' DI PORTICI di cui all'Accordo di Programma sottoscritto il 20/12/2011, tra la Regione Campania quale Autorità di Gestione del Programma ed il Comune di Portici, quale Autorità Cittadina, recuperando l'investimento attraverso i ricavi di gestione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

II.1.3) Vocabolario comune per gli appalti (CPV): 45223310-2.

II.2) Quantitativo o entità dell'appalto in concessione.

II.2.1) Valore stimato dell'investimento complessivo : €. 4.040.480,00 Valuta: EUR.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO.

III.1) Condizioni di partecipazione.

III.1.1) Situazione personale degli operatori economici, inclusi i requisiti relativi all'iscrizione nell'albo professionale o nel registro commerciale. Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti:

I concorrenti devono essere in possesso dei requisiti di ordine generale di cui all'art. 38 del d.leg.vo 163/06 da dichiarare con le modalità con le modalità indicate nel disciplinare di gara.

III.1.2) Capacità economica e finanziaria. Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti.

I concorrenti devono essere in possesso, ai sensi dell'articolo 95 del D.P.R. n. 207/2010, dei seguenti requisiti economico - finanziari:

a) fatturato medio relativo alle attività svolte negli ultimi cinque anni (2007-2011) antecedenti alla pubblicazione del bando non inferiore al dieci per cento dell'investimento previsto per l'intervento;

b) capitale sociale non inferiore ad un ventesimo dell'investimento previsto per l'intervento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

c) svolgimento negli ultimi cinque anni di servizi affini a quello previsto dall'intervento per un importo medio non inferiore al cinque per cento dell'investimento previsto per l'intervento;

d) svolgimento negli ultimi cinque anni di almeno un servizio affine a quello previsto dall'intervento per un importo medio pari ad almeno il due per cento dell'investimento previsto dall'intervento.

I concorrenti, ai sensi dell'articolo 95, comma 2, del D.P.R. n. 207/2010, in alternativa ai requisiti previsti dalle lettere c) e d), possono incrementare i requisiti previsti dalle precedenti lettere a) e b) nella misura del triplo.

Il requisito relativo al capitole sociale può essere dimostrato anche attraverso il patrimonio netto.

I raggruppamenti o consorzi (lettere d), e) ed f) del comma l dell'articolo 34 del D.Lgs n. 163/2006) devono possedere i requisiti complessivamente, fermo restando che ciascuno dei componenti possegga una percentuale non inferiore al dieci per cento dei requisiti di cui alle lett. a) e b). I requisiti dovranno essere dichiarati con le modalità indicate dal disciplinare di gara.

III.1.3) Capacità tecnica. Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti.

I concorrenti, qualora intendano eseguire i lavori costituenti l'intervento con la propria organizzazione di impresa, devono essere in possesso di attestazione di qualificazione, in corso di validità, rilasciata da società di attestazione (SOA) regolarmente autorizzata, che documenti la qualificazione in categorie e classifiche adeguate a quelle indicate al paragrafo 1 del disciplinare di gara. Qualora l'offerta presentata dal concorrente comprenda "varianti migliorative" al progetto

fonte: http://burc.regione.campania.it

preliminare i cui lavori appartengono, secondo quanto indicato e documentato nel progetto stesso, a categorie e classifiche diverse da quelle indicate al paragrafo 1 del disciplinare di gara l'attestazione di qualificazione deve documentare il possesso di tali categorie e classifiche. Il possesso del requisito dovrà essere dichiarato con le modalità indicate dal disciplinare di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA.

IV.1) Criteri di aggiudicazione: L'aggiudicazione avverrà alla migliore offerta economicamente più vantaggiosa determinata da una commissione giudicatrice - nominata dalla Stazione Appaltante ai sensi dell'articolo 84 del D. Lgs. n. 163/2006 – sulla base dei seguenti criteri meglio specificati nel disciplinare di gara:

Punteggio Massimo per gli "Elementi Qualitativi" PUNTI 65

Punteggio Massimo per gli "Elementi Quantitativi " PUNTI 35

Elementi qualitativi

- VALORE TECNICO ED ESTETICO DELL'OPERA PROGETTATA punti 55;

-MODALITA' DI GESTIONE E ULTERIORI ELEMENTI punti 10;

Elementi quantitativi

- TEMPI DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DEI LAVORI : punti 18;

- RENDIMENTO : punti 3;

- DURATA DELLA CONCESSIONE : punti 2;

- LIVELLO DELLE TARIFFE E PREZZI DI VENDITA DEI BOX PERTINENZIALI, ABBONAMENTI

fonte: http://burc.regione.campania.it

MENSILI, RIBASSO SULLA QUOTA DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA : punti 12

La Commissione valuterà le offerte con il metodo aggregativo compensatore di cui all'allegato G del d.p.r. n. 207/2010.

IV.2) Informazioni di carattere amministrativo.

IV.2.1) Termine per la presentazione delle offerte: sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione sulla GURI, ovvero entro il : 09 luglio ore 12.00.

IV.2.3) Lingue utilizzabili per la presentazione delle domande e Offerte.

Lingua o lingue ufficiali dell'UE: ITALIANA o con traduzione Giurate;

SEZIONE V: ALTRE INFORMAZIONI

V.1) Informazioni sui fondi dell'Unione europea:

Il Concessionario provvederà alla realizzazione dell'opera in regime di parziale autofinanziamento e con il coofinanziamento in conto capitale, nell'ambito del POR CAMPANIA FESR 2007-2013, Programma PIU' EUROPA della CITTA' DI PORTICI di cui all'Accordo di Programma sottoscritto il 20/12/2011, tra la Regione Campania quale Autorità di Gestione del Programma ed il Comune di Portici, quale Autorità Cittadina, recuperando l'investimento attraverso i ricavi di gestione.

La compartecipazione finanziaria per la sistemazione e l'urbanizzazione della Piazza Lancellotti relativamente a tutte le lavorazioni e forniture, avverrà con l'apporto pari ad **€ 1.064.800,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

compreso IVA derivante dal finanziamento pubblico relativo all'Accordo di Programma PIU EUROPA sulla misura 6.1, per l'importo complessivo di **€. 1.262.650,78.**

V.2) Informazioni complementari.

- Codice Identificativo Gara CIG 4198399474
- Codice Unico Progetto CUP J76G10000220009;
- Il contratto non prevede la clausola compromissoria.
- Il concessionario ha l'obbligo di costituire una società di progetto con capitale minimo €. 500.000.
- Le cauzioni e garanzie richieste sono specificate nel disciplinare di gara.
- Procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania. Presentazione di ricorso, ai sensi dell'art. 3, comma 4 della legge 241/1990 e s. m. e i., avverso il presente atto può essere proposto ricorso innanzi l'organo indicato ai sensi dell' art. 120 del d. leg.vo 104/2010 nel termine di 30 gg.
- si procederà all'aggiudicazione in presenza anche alla presenza di una unica offerta valida;
- Vigono le restrizioni e le norme di cui alla Legge n° 136/2010.
- **Responsabile del procedimento:** arch. Giuseppina Piantadosi – tel. 081/786286 – fax 081/7862390-290 e-mail p.piantadosi@comune.portici.na.it

Portici, li 30/04/2012

IL DIRIGENTE DEL V SETTORE

Ing. Giovanni Mignano

fonte: http://burc.regione.campania.it

UNIONE EUROPEA

POR Campania FESR 2007-2013 - ASSE 6 - SVILUPPO URBANO E QUALITA' DELLA VITA - OBIETTIVO OPERATIVO 6.1
CITTA' MEDIE - PROGRAMMA INTEGRATO URBANO - PIU EUROPA

BANDO DI GARA

C.I.G. 4187782B05

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELL'APPALTO DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA ED ESECUZIONE DEI LAVORI, CON IL CRITERIO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA, PER LE OPERE DI "VALORIZZAZIONE DEI TRACCIATI VIARI DEL CENTRO STORICO, DI VIA UNIVERSITÀ E DI CORSO GARIBALDI, ATTRAVERSO IL RIDISEGNO DELLA SEZIONE STRADALE , LA REALIZZAZIONE DI ZONE A TRAFFICO LIMITATO CON PERCORSI PEDONALI PROTETTI, ARREDO URBANO E PUBBLICA ILLUMINAZIONE" C.U.P. J73D10000380006

(ex art. 53, comma 2, lett. b) e art. 83 del DLgs 163/06 e s.m.i. l.r. n. 3/07 e s.m.i.)

1. **AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE:** Comune di Portici– Provincia di Napoli – Codice Postale 80055–Paese IT –Tel. 081/7862111 – Fax 081/7862390

   Sito Internet: http://www.comune.portici.na.it/

   - Punti di contatto: V Settore Lavori Pubblici – sede di via Campitelli - Arch. Gennaro Penna – Posta elettronica: g.penna@comune.portici.na.it Fax +390817862390 Indirizzo generale dell'amministrazione giudicatrice: (URL) www.comune.portici.na.it
2. **PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE:** Procedura aperta al ribasso, ai sensi art. 53, comma 2, lett. b) e art. 83 del DLgs 163/06 e s.m.i.)
3. **FORMA DELL'APPALTO:** Ai sensi dell'art. 53 comma 4 l'appalto è a "corpo" per Progettazione esecutiva ed Esecuzione
4. **LUOGO DI ESECUZIONE:** Territorio Comunale di Portici corso Garibaldi e via Università
5. **NATURA ED ENTITA' DEI LAVORI DA EFFETTUARE E CARATTERISTICHE GENERALI DELL'OPERA:**

fonte: http://burc.regione.campania.it







UNIONE EUROPEA

5.1. Descrizione dell'appalto: Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per le opere di valorizzazione dei tracciati viari del centro storico, di via Università e di corso Garibaldi, attraverso il ridisegno della sezione stradale , la realizzazione di zone a traffico limitato con percorsi pedonali protetti, arredo urbano e pubblica illuminazione.

CPV CODICE : 45233140-2

5.2. Importo complessivo dell'appalto: €. 6.557.733,86 IVA ESCLUSA

- Importo dei lavori e forniture soggetto a ribasso d'asta (esclusi oneri per la sicurezza):

€. 6.372.243,27 IVA ESCLUSA;

-Importo spese per progettazione esecutiva soggetto a ribasso d'asta:

€. 63.051,00 IVA ESCLUSA;

-oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta:

€. 122.439,59 IVA ESCLUSA

5.3. Lavorazioni di cui si compone l'intervento:

OPERE PREVALENTI: opere stradali OG3 classifica V (classifica V ex DPR 34/2000) importo €. 4.662.577,51

OPERE SCORPORABILI E SUBAPPALTABILI:

Impianti di pubblica illuminazione OG10 classifica III bis (classifica IV ex DPR 34/2000) importo €. 1.128.040,04

Verde ed Arredo Urbano OS24 classifica III (classifica III ex DPR 34/2000)

importo €. 704.065,31

6. TERMINE ULTIMO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO E DEI LAVORI:

- Il tempo utile per la progettazione esecutiva è **45 gg** decorrenti dalla data dell'apposito ordine di servizio impartito dal Responsabile Unico del Procedimento;

fonte: http://burc.regione.campania.it








UNIONE EUROPEA

- Il tempo utile per ultimare i lavori compresi nell'appalto è quello definito in sede d'offerta ed accettato dall'amministrazione aggiudicatrice. Esso non dovrà essere superiore a **900 giorni** (novecento) giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna e comunque non inferiore a **720 giorni** (settecentoventi)

7. **VARIANTI:** non sono ammesse offerte in variante ma solo migliorative.
8. **DOCUMENTAZIONE:**

   La documentazione specifica è disponibile presso i punti di contatto indicati al punto 1

   Il presente bando e il disciplinare di gara sono altresì disponibili sul sito Internet **http://www.comune.portici.na.it**

9. **TERMINE ULTIMO PER LA RICEZIONE DELLE OFFERTE: entro le ore 12.00 del sessantesimo giorno successivo e consecutivo dalla data di spedizione del presente bando alla Comunità Europea, ovvero entro il 02/07/2012**

   INDIRIZZO CUI DEVONO ESSERE TRASMESSE: Comune di Portici –Provincia di Napoli– Codice Postale 80055 -Paese IT- Protocollo Generale - Via Campitelli - con le modalità previste nel disciplinare di gara.

   LINGUA IN CUI DEVONO ESSERE REDATTE: italiana o con traduzioni Giurate.

10 **PERSONE AMMESSE AD ASSISTERE ALL'APERTURA DELLE OFFERTE:** i legali rappresentanti dei concorrenti ovvero soggetti, uno per ogni concorrente, muniti di specifica delega loro conferita dai suddetti legali rappresentanti.

10.1. DATA, ORA E LUOGO DI TALE APERTURA: seduta pubblica comunicata a mezzo fax a tutte le ditte partecipanti, presso l'ufficio della dirigenza del V settore al 2° piano della Casa Comunale di via Campitelli

11.CAUZIONI E GARANZIE RICHIESTE: l'offerta dei concorrenti deve essere corredata da una cauzione provvisoria per l'importo di **€. 131.154,68** nelle forme e come specificate disciplinare di

fonte: http://burc.regione.campania.it








UNIONE EUROPEA

cui al precedente punto 8). L'aggiudicatario dovrà presentare la cauzione definitiva e le polizze indicate nel medesimo disciplinare.

12. MODALITA' ESSENZIALI DI FINANZIAMENTO E DI PAGAMENTO:

Finanziamento **-** Fondi POR FESR Campania 2007-2013 Asse 6 – Misura 6.1 – Programma PIU' EUROPA della Città di Portici di cui all'Accordo di Programma sottoscritto il 20/12/2011, tra la Regione Campania quale Autorità di Gestione del Programma ed il Comune di Portici, quale Autorità Cittadina.

Il pagamento del 95% (novantacinquepercento) dell'importo netto contrattuale avverrà in n. 10 rate, di cui n. 9 in acconto in corso d'opera e n. 1 contestualmente al pagamento del restante 5% (cinquepercento), che sarà disposto, previa opportuna garanzia fideiussoria, dopo il rilascio del certificato di collaudo provvisorio.

13. MODALITA' DI DETERMINAZIONE DEL CORRISPETTIVO: a corpo ai sensi di quanto previsto dall'art. 53 comma 4 del D. Lgs. n. 163/2006.

14. CRITERI DI SELEZIONE E REQUISITI MINIMI DI CARATTERE ECONOMICO E TECNICO NECESSARI PER LA PARTECIPAZIONE: sono ammessi alla gara i soggetti di cui all'art. 34 del D.Lgs. n. 163/2006. I concorrenti non devono trovarsi nelle condizioni preclusive e devono essere in possesso dei requisiti di ammissione indicati nel disciplinare di gara di cui al punto 8) , dimostrati con le modalità, le forme ed i contenuti previsti nel disciplinare di gara stesso. Sono altresì ammessi concorrenti con sede in altri Stati, alle condizioni di cui all'art. 47 del D. Lgs. n. 163/2006 e del Regolamento.

I concorrenti devono essere in possesso di attestazione rilasciata da società di attestazione (SOA). regolarmente autorizzata per progettazione ed esecuzione, in corso di validità che documenti il possesso della qualificazione in categorie e classifiche adeguate, ai lavori da

fonte: http://burc.regione.campania.it







assumere, corredata dall'attestazione sul sistema di qualità aziendale, come indicato nel disciplinare di gara di cui al punto 8)

15. **TERMINE DI VALIDITA' DELL'OFFERTA:** l'offerta è valida per 180 giorni dalla data dell'esperimento della gara.

16. **CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Offerta Economicamente più vantaggiosa**, determinato ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D. Lgs. n. 163/2006 come s.m.i. con l'applicazione dei seguenti punteggi:

   a) Offerta Tecnica max **punti 80** suddivisi secondo i parametri ed i pesi di seguito indicati e come meglio specificati nel disciplinare di gara di cui al punto 8)

   1) CRITERIO QUALITA' DELLE OPERE punteggio da 0 a 45
   2) CRITERIO ASPETTI AMBIENTALI punteggio da 0 a 25
   3) CRITERIO ASPETTI DEL CANTIERE punteggio da 0 a 5
   4) CRITERIO TEMPO punteggio da 0 a 5

   b) Offerta Economica max **punti 20** secondo i parametri ed i pesi come meglio specificati nel disciplinare di gara di cui al punto 8).

   Si applicherà quanto previsto **dall'art. 86 del D. Lgs. n. 163/2006**.

17. **ORGANO COMPETENTE PER LE PROCEDURE DI RICORSO:** Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania. Presentazione di ricorso: Ai sensi dell'art. 3, comma 4 della legge 241/1990 e s. m. e i. avverso il presente atto può essere proposto ricorso innanzi l'organo indicato, ai sensi dell'art. 120 del D. Leg.vo n. 104/2010 nel termine di 30 gg.

18. **ALTRE INFORMAZIONI:**

a. I riferimenti normativi del Capitolato Speciale d'appalto e dello schema di contratto e alle altre norme abrogate o sostituite dal D. Leg.vo n. 163/2006 devono intendersi riferite alle corrispondenti norme dello stesso D. Leg.vo n. 163/2006;

fonte: http://burc.regione.campania.it








UNIONE EUROPEA

b. In caso di discordanza tra quanto riportato nel presente bando e nel relativo disciplinare e quanto riportato negli elaborati di progetto, devesi considerare valido quanto riportato nel presente bando e nel relativo disciplinare, di cui al precedente punto 8).

c. Si procederà all'aggiudicazione anche alla presenza di una unica offerta valida;

d. In caso di punteggio uguale si procederà per sorteggio;

e. Il termine ultimo per la richiesta di documentazione è fissata a 5 giorni prima della scadenza di cui al precedente punto 9)

f. Vigono le restrizioni e le norme di cui alla Legge n°136/2010.

g. Data di spedizione del bando alla G.U.C.E.: 03/05/2012. Data di pubblicazione del bando sulla G.U.R.I.: V Serie Speciale – Contratti Pubblici n° 52 del 07/05/2012

h. Responsabile del procedimento: Arch. Gennaro Penna – tel. 081/7862366 – fax 081/7862390 e-mail g.penna@comune.portici.na.it

Portici, li 07/05/2012

IL DIRIGENTE DEL V SETTORE

Ing. Giovanni Mignano

fonte: http://burc.regione.campania.it

CITTÀ DI POZZUOLI – Provincia di Napoli – Area Tecnica – Servizio Ciclo Integrato dei Rifiuti – **Bando di gara – Affidamento dei servizi d'igiene urbana per la raccolta differenziata e per il trasporto agli impianti di rifiuti differenziati ed indifferenziati e di quelli espressamente indicati nel CSA - CIG 4104062B17.**

I.1) Città di Pozzuoli – Ufficio Ciclo Integrato dei Rifiuti – all'attenzione di: Angelo Maione – Tel. 081/8046288 – Fax 081/8661257 – posta elettronica: angelo.maione@comune.pozzuoli.na.it.
II.1.5) Oggetto dell'appalto: affidamento dei servizi d'igiene urbana per la raccolta differenziata e per il trasporto agli impianti di rifiuti differenziati ed indifferenziati e di quelli espressamente indicati nel CSA.
II.2.1) Importo complessivo dell'appalto, IVA esclusa, **€ 22.264.608,41** comprensivo di € 20.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. II.3) Durata dell'appalto: anni 3 a partire dalla consegna.
III.1.2) Finanziamento: Fondi Comunali. III.2.1) Situazione personale degli operatori III.2.2) Capacità economica e finanziaria III.2.3) Capacità tecnica: si veda la documentazione di gara.
IV.1.1) Tipo di Procedura aperta. IV.2.1) Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso ai sensi dell'art. 82, comma 3, del D. Lgs. 163/2006.
IV.3.4) Termine ricezione offerte: 27.06.2012 ore 12:00. IV.3.7) Vincolo: 180 giorni.
IV.3.8) Apertura offerte: 29.06.2012 ore 10:00.
VI.3) Per quanto ivi non previsto si rimanda alla documentazione integrale di gara disponibile su www.comune.pozzuoli.na.it.
VI.5) Data di spedizione del presente avviso all'UPUUE: 09.05.2012.
Il responsabile unico del procedimento – dott. Prof. Carmine Cossiga

F.to Il Responsabile Unico del procedimento
Dott. Prof. Carmine Cossiga

COMUNE DI SAN GIORGIO DEL SANNIO – Provincia di Benevento – **Estratto Bando di Gara – Servizi Cimiteriali di Custodia, guardiania, tumulazione,inumazione,estumulazione, esumazione presso il cimitero Capoluogo e cimitero di Ginestra – CUP: H49E12000140004 CIG:4158391CCC.**

1)AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di San Giorgio del Sannio, P.zza Municipio n. 1- C.A.P. 82018 (BN) C.F. 80001390626- Tel. 0824/334911-Fax 0824/337270, 0824/334917, 0824/334919 sito: www.comune.sangiorgiodelsannio.bn.it –Mail ing.mfonzo@comune.sangiorgiodelsannio.bn.it - geom.acarolla@comune.sangiorgiodelsannio.bn.it -(e-mail alternativa) sgiorgiosannioutc@libero.it

2)OGGETTO DELL'APPALTO:Procedura aperta,in esecuzione della determina N.142 del 10.05.2012 redatta dall'UTC,per appalto dei Servizi Cimiteriali di Custodia, guardiania, tumulazione, inumazione, estumulazione, esumazione presso il cimitero Capoluogo e cimitero di Ginestra;

3)IMPORTO COMPLESSIVO DELL'APPALTO: Importo complessivo dell'appalto € 180.000,00 così distinto: € 177.000,00 per servizi a base d'asta ed € 3.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso;

4)SERVIZI DI CUI SI COMPONE L'INTERVENTO: Servizi Cimiteriali di Custodia, guardiania, tumulazione, inumazione, estumulazione, esumazione presso il cimitero Capoluogo e cimitero di Ginestra;

5)PROCEDURA DI GARA:Procedura aperta ai sensi dell'art.55,comma 1,del D.L.vo 163/2006 e s.m.i.

6)CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:offerta economicamente più vantaggiosa,art.83 del D.L.vo 163/2006 e s.m.i.,valutabile sulla base degli elementi di punteggio come riportati nel bando di gara.

7)INDIVIDUAZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA: l'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa verrà effettuata con il metodo aggregativo-compensatore,di cui all'allegato G del DPR n. 20/2010 come indicato nel bando di gara.

8)MODALITA' DI DETERMINAZIONE DEL CORRISPETTIVO:pagamento con rata mensile ai sensi dell'art. 13 del Capitolato Speciale di Appalto

9)SOGGETTI AMMESSI ALLA GARA:sono ammessi a partecipare alla procedura di affidamento i soggetti di cui all'art. 34 del D.Lvo 163/2006 e s.m.i..Sono altresì ammessi i concorrenti costituiti da imprese che intendono riunirsi o consorziarsi ai sensi dell'art.37 D.Lvo 163/2006 e s.m.i. nonché i concorrenti stabiliti in altri Stati,ai sensi dell'art.34,comma 1,lett.f-bis del D.Lvo 152/2008 e s.m.i.,alle condizioni di cui all'art.62 del DPR 207/2010.Sono esclusi dalla partecipazione alla gara i soggetti che si trovano nelle cause di esclusione di cui all'art. 38 del D.Lvo 163/2006 e s.m.i.

10)LUOGO DI ESECUZIONE:San Giorgio del Sannio(BN)-Sede Stazione appaltante

11)TERMINE,INDIRIZZO DI RICEZIONE,MODALITA'DI PRESENTAZIONE E DATA DI APERTURA DELLE OFFERTE:le offerte,pena di eslusione dalla gara,dovranno pervenire al Comune di San Giorgio del Sannio-Ufficio Protocollo-Piazza Municipio n. 1 -82018 San Giorgio del Sannio (BN) entro le ore 12,00 del giorno 29.06.2012 e con le modalità previste nel bando di gara.

12)LUOGO E DATA DI SVOLGIMENTO DELLA GARA:Il giorno di apertura delle offerte sarà comunicato alle ditte partecipanti a mezzo fax almeno 48 ore prima.

13)FINANZIAMENTO:Fondi propri del Comune di San Giorgio del Sannio.

14)DOCUMENTAZIONE: gli atti di gara possono essere visionati e prelevati dal sito web del Comune all'indirizzo www.comune.sangiorgiodelsannio.bn.it o acquisiti direttamente al Comune di San Giorgio del Sannio (BN)-, Piazza Municipio 1- Ufficio Tecnico- previo pagamento dell'importo dei diritti di

riproduzione, nelle giornate di Lunedì,Martedì,Giovedì,dalle ore 8,30 alle ore 11,30 e nei giorni di Martedì e Giovedì nelle ore 15,30 alle ore 17,30. La documentazione di gara non verrà spedita né per posta ordinaria o posta elettronica né inviata per telefax. E'richiesto sopralluogo presso i luoghi oggetto di affidamento dei servizi di che trattasi.

15)TERMINE DI VALIDITA' DELL'OFFERTA: l'offerta è valida per 180 giorni dalla data di esperimento della gara.

16)RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:ai sensi dell'art. 10 del D.Lvo. 163/2006 e s.m.i. e degli artt. 4 e 6 della legge 241/90,il Responsabile del Procedimento è il Geom. Angelo Carolla (Tel. 0824 334917) al quale è possibile chiedere informazioni e chiarimenti relativi alla gara in oggetto.

17)ALTRE INFORMAZIONI:Il bando di gara integrale, il disciplinare relativi allegati sono pubblicati ai sensi dell'art. 66 comma 7 del D.Lvo 163/2006 e s.m.i.:
-Albo pretorio on-line www.comune.sangiorgiodelsannio.bn.it LinK Albo Pretorio on-line e Link Bandi e appalti;
-sul profilo della stazione appaltante www.comune.sangiorgiodelsannio.bn.it Link Albo Pretorio on-line e Link Bandi e appalti;
-sul sito internet dell'Osservatorio Regionale degli appalti e concessioni: www.sitar.campania.it

San Giorgio del Sannio lì 11.05.2012

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Mario FONZO

COMUNE DI SAN TAMMARO – Provincia di Caserta – **Estratto Avviso di Gara – Gestione e fornitura del servizio di ristorazione scolastica, biennale per gli anni scolastici 2012-2013 e 2013-2014 - CIG 42322925D7.**

Questo Ente , via d.co Capitelli n. 35. 81050 S. Tammaro (CE9 tel: 0823/793449 fax 0823/793767 www.comune.santammaro.ce.it indice gara a procedura aperta, da aggiudicare all'offerta economicamente più vantaggiosa, per la come previsto dall'art. 1 cap.to d'oneri. Importo **€ 48.000,00** + I.V.A. per anni due. Scadenza : **h. 12 del 11/06/2012** Apertura: 10 del 18/06/2012 Resp.le del proc.to Sig.ra Rosa Boccolato tel. 0823/793449 int. 6 fa 0823/793767 il Responsabile del Servizio D.ssa Stefania Pignetti

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO
f.to Dott.ssa Stefania Pignetti

Consorzio Cimiteriale tra i Comuni di Mugnano di Napoli e Calvizzano- Piazza Municipio n.1 – cap.80018 - tel.081/5710225–fax.081/5712262. Estratto di bando di gara per l'appalto, mediante procedura aperta, dei servizi di " Inumazione, tumulazione, esumazione ed estumulazione, pulizia dei resti mortali e trasporto salme nel Cimitero Consortile".

IL TECNICO INCARICATO – RENDE NOTO

In esecuzione alla determina consortile n. 14 del 14.05.2012, è indetta gara mediante procedura aperta ai sensi del D.Lgs. n. 163 del 12.04.2006, per l'affidamento dell'appalto dei servizi di "Inumazione, tumulazione, esumazione ed estumulazione, pulizia dei resti mortali e trasporto salme nel Cimitero Consortile ". Importo complessivo dell'appalto è di €. **580.000,00**, così distinto: **€ 461.700,00** quale importo lavori a base d'asta soggetto a ribasso ed **€. 118.300,00** per somme a disposizione.

TERMINE DI ESECUZIONE : **anni 3 (tre).======**

TERMINE RICEZIONE OFFERTE: ore **12,00 del giorno 18.06.2012**

APERTURA OFFERTE: in **prima seduta** alle ore **15,00** del **giorno 20.06.2012,** in **seconda seduta** alle ore **15,00** del **04.07.2012 .===**

Finanziamento: Misto (**Fondi del Bilancio consortile e quota parte in autofinanziamento da parte dei concessionari** ====

CUP: C59E12000250004 – CIG: 42317495BE.

Soggetti ammessi alla gara: concorrenti di cui all'art. 34, comma 1, del D.Lgs. n. 163/2006, alle lettere a), b), e c), o da imprese riunite o consorziate di cui alle lettere d), e), f) del DPR n. 554/99, ovvero da imprese che intendano riunirsi o consorziarsi ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del D.P.R. n. 34/2000. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza ai sensi di quanto previsto dall'art. 82, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 163/2006. Si procederà alla verifica delle offerte anormalmente basse secondo le modalità previste dall'art. 86 del D.Lgs. 163/2006; nel caso di offerte in numero inferiore a cinque la stazione appaltante ha comunque la facoltà di sottoporre a verifica le offerte ritenute anomalmente basse. Le condizioni, i requisiti e le modalità dell'appalto sono contenuti nel bando e disciplinare integrale di gara, affisso all'Albo Pretorio del Consorzio del Comune dI Mugnano di Napoli e Calvizzano. Il CSA è visionabile presso l'ufficio consortile sito in Piazza Municipio .

IL TECNICO INCARICATO: geom. Vincenzo Liccardo

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI – **Bando di Gara – Affidamento del Servizio di Recapito Posta Ordinaria e Raccomandata.**

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Napoli, C.F. 80014970638, con sede in Napoli alla Via Domenico Morelli 75, comunica che con Determinazione Dirigenziale N°731 del 07 MAGGIO 2012 ha avviato la gara di affidamento del servizio di recapito posta ordinaria e raccomandata, CIG n°04586390E0, con procedura selettiva ai sensi degli art. 55 e 124 D.Lgs.163/06**,**con l'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine per la presentazione delle offerte è **entro e non oltre le ore 12 del 18.06.2012** c/o IACP Napoli, Ufficio Protocollo. Tutti i documenti di gara sono disponibili: c/o il Settore Servizi Generali, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13, e su www.iacp.napoli.it. La base d'asta è pari ad **€ 110.000,00** per 1 + 1 anni.

Il Dirigente Settore SSGGRU
d.ssa Rosa Percuoco

CITTÀ DI ERCOLANO

(Provincia di Napoli)

SETTORE ASSETTO E GOVERNO DEL TERRITORIO

Ufficio PIU Europa

CITTA' DI ERCOLANO (Prov. di Napoli) – C.F. 80017980634 – ESITO DI GARA – PROCEDURA APERTA – Oggetto: Affidamento del servizio di assistenza al Responsabile del Programma PIU Europa della Città di Ercolano per attività connesse all'attuazione del PIU Europa (Accordo di Programma sottoscritto con la Regione Campania in data 25.03.2010) – C.I.G. 3134053E56 – C.U.P. G31I10000460001

1- Stazione appaltante: Comune di Ercolano – Corso Resina n. 39 – 80056 Ercolano - Tel. 081/7881111
2- Procedura di aggiudicazione: Aperta
3- Appalto: Servizi di assistenza tecnica al Responsabile del Programma PIU Europa della Città di Ercolano
4- Data di aggiudicazione: 09.05.2012
5- Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi degli artt. 54 e 83 e con l'applicazione dei dettami di cui ai successivi artt. 86, 87 e 88 del medesimo D.Lgs.vo n. 163/2006 e s.m. e i.
6- Numero di offerte pervenute: 8 (otto)
7- Aggiudicatario: P.A. ADVICE SpA, con sede in Napoli 80143 alla Piazza Esedra, cond. Edilforum, Centro Direzionale is. F10, Codice Fiscale e Partita IVA 07917330636
8- Valore dell'offerta: €. 375.000,00
9- Data di pubblicazione del bando: 12.09.2011
10- Data invio del presente avviso alla G.U.C.E.: 11.05.2012
11- Organo competente per le procedure di ricorso: TAR Campania – Foro di Napoli

Il Dirigente
(Ing. Ripoli Andrea)

COMUNE DI FRATTAMINORE (Provincia di Napoli)

C.F. 01107670638 – P.I. 01251551212 - Via Di Vittorio, 21 – C.A.P.: 80020 FRATTAMINORE (NA)

OGGETTO: APPALTO N. 1/2012 - Lavori di Manutenzione rete idrica, fognaria - anno 2012. - Importo a base di gara € 67.300,00 di cui € 1.300,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. - CIG. 3750861C67

Offerte ricevute: 35 ammesse: 33 - escluse: 2 - Data aggiudicazione appalto: 27.03.2012 , efficace in data 15.05.2012 – Soglia di anomalia: 35,17249%, Aggiudicatario: Impresa **Vella Salvatore – C.F. VLLSVT47L26B872L – P.I. 01606120614, con sede in Casal di Principe alla via Firenze n. 22** – Ribasso: 35,141%.

L'avviso è pubblicato integralmente all'albo del Comune e nei siti web www.comune.frattaminore.na.it e www.sitar-campania.it,

Info: Tel. 081/5058259-257 Fax 081/5058257**.** PEC: tecnicoamministrativo.frattaminore@asmepec.it

Il Responsabile del Servizio Manutenzioni
(Geom. Mario Cimmino)

COMUNE DI GIANO VETUSTO – Provincia di Caserta – **Esito di Gara – Lavori di Riqualificazione di pozzi, fontale e lavatoi in loc. Pirinella-Via Pozzi-P.zza Fontana - PSR Campania 2007/2013 - Misura 323.**

Nome e indirizzo dell'Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Giano Vetusto – Via Municipio n. 4.
Procedura di aggiudicazione prescelta: Offerta economicamente più vantaggiosa art.83 L.106/2011.
Natura ed entità delle prestazioni: lavori di Riqualificazione di pozzi, fontale e lavatoi in loc. Pirinella-Via Pozzi-P.zza Fontana"- PSR Campania 2007/2013 - Misura 323.
Data aggiudicazione: determinazione dirigenziale n°67 del 11/05/2012.
Criterio di aggiudicazione: con il criterio di cui all'art. 83 del DLgs 163/06 oggi L.106/2011.
Numero delle offerte ricevute: 4.
Numero concorrenti ammessi alla fase di apertura delle offerte: 3
Numero concorrenti esclusi: 1
Ribasso di aggiudicazione: 9,00% punteggio 89,290.
Soggetto aggiudicatario: Raggio srl con sede legale in via 4 Novembre n. 11 – 81020 Sant'Angelo in Formis – Capua - (CE) P.I. 02769740610.
Importo di aggiudicazione: € 118.242,46 oltre IVA

IL RESPONSABILE DELL'AREA
f.to (Giacomo BONACCI)

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO – Provincia di Napoli – **Esito di Gara – "Appalto Fornitura Automezzi – Lotto 1 – Acquisto Automezzi per la Raccolta Differenziata" ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 163/2006.**

CIG 3639807FBD – CUP F58C11000220004

Si rende noto, in esecuzione del disposto dall'art. 19, co. 6 della L.R. 3/07, che nelle sedute del 12 gennaio e 20 febbraio 2012 (come dai verbali agli atti), si è svolta la gara a procedura aperta della fornitura marginata in oggetto per un importo complessivo di € 77.028,60 di cui:

- € 63.660,00 importo a base d'asta;
- € 13.368,60 per I.V.A. al 21%.

Hanno partecipato n. 4 ditte;
Sono state ammesse n. 4 ditte.

La gara è stata aggiudicata in via definitiva, giusta determinazione dirigenziale n. 116 del 15/05/2012, alla ditta **NORAP** s.r.l. con sede in Napoli alla via De Roberto, 79, con ribasso percentuale pari al **11,17%** per l'importo complessivo di **€ 68.424,51** I.V.A. inclusa di cui: € 56.549,18 per fornitura automezzi ed € 11.875,33 per iva al 21%.

IL DIRIGENTE
Arch. Sabato Esposito

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI TORTORELLA (SA) – Sede legale : Piazza Scipione Rovito, 1– 84030 TORTORELLA (SA) – Tel : (0973) 374366 - Fax : (0973) 374474 - e-mail: mail@ comune.tortorella. sa.it internet: www.comune.tortorella.sa.it;
Procedura: (ex art. 53, comma 2, lett. a) e art. 83 del DLgs 163/06 (e s.m.i.; l.r. n. 3/07 e s.m.i.); Criterio: a misura – offerta economicamente più vantaggiosa .
- Esito di gara - Lavori di "Valorizzazione ambientale e potenziamento caratteri turistico-ricettivi del bosco incantato del monte Cocuzzo"; Codice CIG: 377995016B – Codice CUP: J35D10000290002. Finanziamento: PSR Campania 2007/2013. Mis.227 "Investimenti non produttivi" – Azione B -Decisione n.4 del 23/11/2011- ;

Il Responsabile del Servizio **RENDE NOTO** che, con propria Determina Dirigenziale n. 32 del 11/05/2012, l'appalto dei lavori di "Valorizzazione ambientale e potenziamento caratteri turistico-ricettivi del bosco incantato del monte Cocuzzo" è stato definitivamente aggiudicato all'Impresa ARCELLA – SOCIETA' COOPERATIVA - VIA CASSOLINO 20/B - 84040 CELLE DI BULGHERIA (SA), per l'importo di **€ 402.803,49** , di cui **€ 393.658,31** per lavori e forniture ed **€ 9.144,88** per oneri sicurezza, con il ribasso del 10,02% sull'importo a base di gara.

Dalla residenza municipale, 11/05/2012

Il Responsabile del Servizio
ing. Pietro LAURIA

COMUNE DI SAN MARCO DEI CAVOTI (BENEVENTO) P.IVA 00127190627
Selezione pubblica, per titoli ed esami, per la copertura di un posto a tempo indeterminato, part-time 50%, di Istruttore Direttivo Amministrativo e Tributi cat.D/1.

Il Segretario Comunale rende noto che è indetta una selezione pubblica, per titoli ed esami, per la copertura di un posto a tempo indeterminato, part-time 50%, di Istruttore Direttivo Amministrativo e Tributi cat.D/1.
Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del 15 Giugno 2012.

Il bando integrale è pubblicato sul sito istituzionale del Comune di San Marco dei Cavoti (BN): www.comune.sanmarcodeicavoti.bn.it

Il Segretario Comunale
Dott. Pietro Mariano INGLESE

COMUNE DI SANT'ANASTASIA – Provincia di Napoli – Servizio Personale – **Avviso di Mobilità Volontaria ai sensi dell'art. 30 del D.LGS. N.165/2001 per la copertura a tempo indeterminato di n. 4 posti di Agenti di Polizia Municipale - CAT.C.-**

Ai sensi dell'art.30) del D.Lgs.n.165/2001 è attivata la procedura della c.d. mobilità volontaria , passaggio diretto di personale appartenente alla Pubblica Amministrazione, mediante una selezione per titoli e colloquio .
Alla procedura selettiva di mobilità possono partecipare i dipendenti di ruolo delle Amministrazioni Pubbliche di cui all'art.1, comma 2, del D.Lgs. 165/01 appartenenti agli enti del Comparto Regioni-Autonomie Locali inquadrati nella categoria giuridica " C " -con profilo professionale Agente di Polizia Municipale; che hanno superato il periodo di prova; che possiedono l'abilitazione alla giuda di motocicli di cilindrata superiore a 500 cc .
Il bando integrale è disponibile sul sito internet *"www.comunesantanastasia.it* ".Le domande di partecipazione indirizzate al Comune di Sant ' Anastasia-Piazza Siano, 2-80048-Sant ' Anastasia (NA) devono pervenire, a pena di esclusione, **entro il termine perentorio di 30 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURC .**

Sant'Anastasia, 16/5/2012

Il Responsabile Servizio Personale
D.ssa Giuseppa CERIELLO

Regione Campania

Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 Sud

P.I. C.F. - N° 06322711216

80053 Castellammare di Stabia

Avviso di mobilità intraregionale, per titoli e colloquio, per la copertura a tempo indeterminato, di vari posti di Dirigente Medico e Sanitario - Varie discipline.

PARTE GENERALE

In esecuzione della deliberazione n. 181 del 29 marzo 2012, parzialmente modificata ed integrata con delibera n. 214 del 18 aprile 2012, entrambe esecutive a norma di legge, in conformità alla vigente normativa concorsuale, al C.C.N.L. della Dirigenza Medica e Sanitaria e alle disposizioni regionali, è indetto avviso di mobilità intraregionale, per titoli e colloquio, per la copertura a tempo indeterminato, dei posti di Dirigente Medico e Sanitario **inquadrati** nelle discipline a fianco di ciascuna di esse indicate:

- n. 2 Dirigenti Farmacista - disciplina **Farmacia Territoriale** ed equipollenti;
- n. 3 Dirigenti Medici - disciplina **Medicina Trasfusionale** ed equipollenti;
- n. 3 Dirigenti Medici - disciplina **Ginecologia ed Ostetricia** ed equipollenti;
- n. 3 Dirigenti Medici - disciplina **Neonatologia** ed equipollenti;
- n. 3 Dirigenti Medici - disciplina **Anestesia e Rianimazione** ed equipollenti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

-n. 3 Dirigenti Medici - disciplina **Radiodiagnostica** ed equipollenti;

-n. 2 Dirigenti Medici - disciplina **Cardiologia** ed equipollenti;

-n. 3 Dirigenti Medici - disciplina **Ortopedia e Traumatologia** ed equipollenti;

-n. 3 Dirigenti Medici - disciplina **Pediatria** ed equipollenti;

-n. 2 Dirigenti Medici - disciplina **Medicina dello Sport** ed equipollenti;

-n. 3 Dirigenti Medici - disciplina **Chirurgia Generale** ed equipollenti;

-n. 2 Dirigenti Veterinari - Area B - disciplina **Igiene della produzione trasformazione commercializzazione conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati** ed equipollenti;

-n. 2 Dirigenti Veterinari - Area C - disciplina **Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche** ed equipollenti.

Art. 1 Requisiti di Ammissione

Possono presentare domanda di partecipazione alla procedura i dipendenti di ruolo nel profilo professionale e nella disciplina ad avviso di AA.SS.LL., di AA.OO. o IRCCS Pubblico della Regione Campania ed in possesso dei seguenti requisiti:

1) Rapporto di lavoro a tempo indeterminato con documentato o autocertificato superamento del periodo di prova;
2) Laurea in Medicina e Chirurgia, Farmacia e Veterinaria;
3) Specializzazione nella disciplina a concorso o equipollente;

4) Piena idoneità fisica all'esercizio delle mansioni proprie della qualifica di appartenenza;
5) Nulla Osta al trasferimento rilasciato dal Legale Rappresentante dell'Azienda di appartenenza. In caso di parere negativo, l'autorizzazione al trasferimento sarà richiesta, per la necessaria autorizzazione alla Struttura Commissariale così come previsto dal Decreto Commissariale n. 30 del 15/03/2012.

Non possono accedere all'avviso di mobilità in questione:

a) coloro che nelle amministrazioni di appartenenza hanno in corso procedimenti disciplinari ovvero coloro cui sono state inflitte sanzioni disciplinari nell'ultimo triennio;
b) coloro che siano stati dichiarati temporaneamente o permanentemente non idonei alle mansioni proprie del profilo di appartenenza ovvero idonei con prescrizioni o limitazioni.

L'insussistenza di tali circostanze deve risultare da attestazione dell'Amministrazione di appartenenza.

Tutti i requisiti di ammissione devono essere posseduti, pena di esclusione, dalla partecipazione alla procedura di mobilità, all'atto della domanda.

Art. 2 Domanda di partecipazione

Nella domanda di ammissione il candidato deve dichiarare, ai sensi dell'art.46 del DPR 445/2000, consapevole che, in caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, decadrà dai benefici eventualmente conseguiti, fatte salve le responsabilità penali di cui agli artt.75 e 76 del DPR 445/2000, quanto segue:

1- cognome e nome;
2- data e luogo di nascita;
3- comune di residenza;
4- il possesso della cittadinanza italiana o equivalente;
5- comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
6- le eventuali condanne penali riportate; in caso negativo dichiararne espressamente l'assenza;
7- di essere dipendente a tempo indeterminato quale Dirigente _____ disciplina_____dal_____ dell'Azienda_____;
8- il superamento del periodo di prova;
9- il non aver superato il periodo di prova;
10- di aver prestato i seguenti servizi presso pubbliche amministrazioni con espressa indicazione delle eventuali cause di risoluzione di tali rapporti di lavoro;
11- di non avere in corso procedimenti disciplinari;
12- di non aver subìto sanzioni disciplinari nell'ultimo triennio;
13- di non essere stato dichiarato temporaneamente o permanentemente non idoneo alle mansioni proprie del profilo di appartenenza ovvero idoneo con prescrizioni o limitazioni;
14- i titoli che conferiscono il diritto di preferenza o precedenza nella nomina previsti dall'art.5 del DPR 487/94 e s.m.i.;
15- dichiarare di accettare incondizionatamente tutte le condizioni previste dal bando.

Gli interessati dovranno indicare il domicilio presso il quale dovrà

essere fatta ogni necessaria comunicazione, nonché il recapito telefonico.
Nella domanda gli interessati dovranno espressamente dichiarare - **a pena di esclusione** dalla procedura in questione - il proprio impegno, qualora risultassero vincitori dell'avviso di mobilità, a non chiedere trasferimento ad altra azienda per un periodo **di due anni** a decorrere dalla data di effettiva immissione in servizio presso questa ASL.

L'Amministrazione non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatta indicazione del recapito da parte del concorrente oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o, comunque, imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui al punto 3;
La domanda dovrà essere datata e firmata dal candidato, la firma in calce alla domanda non deve essere autenticata, ai sensi dell'art. 39 del DPR 445/2000. L'omissione, anche parziale, delle suddette dichiarazioni, la mancata dichiarazione di quanto richiesto ai suindicati punti da 1) a 15), nonché la mancata sottoscrizione della domanda di partecipazione **comportano l'esclusione dall'avviso.**

Art. 3 Documentazione da allegare alla domanda

Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegato:
a - il certificato attestante nulla osta al trasferimento rilasciato dal Legale Rappresentante dell'Azienda di appartenenza. In caso di parere negativo, l'autorizzazione al trasferimento sarà richiesta, per la

necessaria autorizzazione alla Struttura Commissariale così come previsto dal Decreto Commissariale n. 30 del 15/03/2012;
b- eventuali riconoscimenti di ridotte capacità lavorative, con esonero dai turni, dovute a sopraggiunte infermità, ovvero mancanza di tali riconoscimenti;
c- eventuali aspettative per infermità e, comunque, indicazione numerica delle assenze per motivi di salute negli ultimi tre anni o nel periodo di effettivo servizio prestato, qualora inferiore a tre anni.

Alla domanda gli aspiranti dovranno allegare, altresì, un curriculum formativo-professionale datato e firmato, nonché un elenco in triplice copia, datato e firmato, dei documenti e titoli presentati, e potranno allegare, inoltre, tutte le certificazioni, i titoli di studio e le attività professionali, che ritengono opportuno presentare agli effetti della formulazione della graduatoria di merito, per la quale saranno tenute in debita considerazione documentate situazioni familiari (ricongiunzione al proprio nucleo familiare, familiari a carico, distanza tra sede di residenza e sede di lavoro) e sociali.

Nel curriculum vitae gli aspiranti dovranno rendere, pena la non valutabilità, analitica dichiarazione sostitutiva, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, in ordine al servizio prestato contenente l'esatta denominazione e l'indirizzo dell'ente, la posizione funzionale o le qualifiche attribuite, il tipo di rapporto di lavoro (tempo pieno, tempo parziale con relativa percentuale), il periodo di servizio effettuato, nonché le eventuali interruzioni (aspettativa senza assegni, sospensione cautelare, ecc..), nonché le date iniziali e terminali dei

relativi periodi di attività, il motivo della cessazione e quant'altro necessario per valutare il servizio stesso.

Le pubblicazioni dovranno essere prodotte edite a stampa, in originale o copia autenticata. Ai sensi degli artt. 19, 38 e 47 del DPR n.445/2000, in luogo delle pubblicazioni autentiche è consentita la produzione di semplici copie unitamente alla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la conformità all'originale.

L'Amministrazione si riserva, comunque, la facoltà di richiedere, in qualsiasi momento la presentazione dei documenti attestanti il possesso dei requisiti dichiarati, nonché ai sensi dell'art. 71 del DPR 445/2000 procederà ad idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive eventualmente rese. Qualora dal controllo emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decadrà dal rapporto di impiego conseguito sulla base della documentazione suddetta, fatte salve le altre azioni consequenziali.

Si precisa che tutte le dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, per essere prese in esame, pena la non valutabilità, devono contenere tutti gli elementi e le informazioni previste nella certificazione originale, rilasciata dall'autorità competente, nonché devono essere accompagnate da fotocopia di un valido documento d'identità, datato e firmato, **a pena di esclusione.**

Art. 4 Modalità e termini di presentazione delle domande

La domanda e la documentazione ad essa allegata devono essere inoltrate, **esclusivamente** a mezzo del servizio pubblico postale, con raccomandata con avviso di ricevimento, al seguente indirizzo:

Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 – Corso Alcide De Gasperi, 167 - 80053 Castellammare di Stabia (Na). Sul plico contenente la domanda e la documentazione, **obbligatoriamente**, devono essere indicati il **cognome, il nome, il domicilio e la disciplina al quale il candidato intende partecipare.**

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione all'avviso di mobilità scade **il quindicesimo giorno** successivo a quello della data di pubblicazione del presente bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania. Qualora detto giorno sia festivo il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo. La data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante. Il termine fissato per la presentazione delle domande è perentorio. La eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetti. Non saranno esaminate le domande inviate prima della pubblicazione del bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Non saranno ammessi all'avviso di mobilità quei candidati le cui domande perverranno per qualsiasi motivo, non esclusi la forza maggiore o il fatto di terzi, dopo il termine suddetto.

Art. 5 Esclusione dalla procedura di mobilità

L'Amministrazione provvederà con apposito atto deliberativo alla ammissione dei candidati alla selezione, previa verifica dei requisiti di ammissione richiesti nel presente bando, nonché la regolarità della domanda di partecipazione.

L'esclusione dall'avviso di mobilità, sarà disposta con provvedimento

motivato dal Direttore Generale dell'Azienda, e sarà notificata entro 30 giorni dalla data di esecutività della relativa decisione.

Art. 6 Commissione Esaminatrice – Graduatoria

Per la valutazione dei titoli e del colloquio sarà nominata dal Direttore Generale una commissione per ogni disciplina, per le quali il numero delle istanze di partecipazione superi il numero dei posti messi a concorso, in conformità a quanto previsto dagli artt. 25, 33 e 37 del DPR 483/97 che procederà:

- alla valutazione dei titoli presentati in conformità ai disposti degli artt. 27, 35 e 39 del DPR 483/97 e ai regolamenti aziendali interni vigenti;
- ad invitare i candidati a sostenere un colloquio tendente a verificare: le capacità e le esperienze professionali in relazione alla disciplina per la quale è bandito l'avviso.

Ai candidati ammessi, verrà comunicato, tramite Raccomandata A.R. con un preavviso di almeno 15 giorni, la data, l'ora ed il luogo in cui dovranno sostenere la prova colloquio.

Gli stessi dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento.

La mancata presentazione al colloquio, quale ne sia la causa, verrà considerata rinuncia all'avviso di selezione per trasferimento.

La Commissione procederà alla formulazione della graduatoria sulla base della valutazione dei titoli di carriera, del curriculum, titoli professionali e del colloquio.

La graduatoria sarà approvata con deliberazione del Direttore Generale della Asl Napoli 3 Sud.

La graduatoria finale sarà pubblicata sul sito aziendale www.aslnapoli3sud.it, Albo pretorio - link Avvisi di gara e successivi esiti, bandi avvisi e concorsi -, e varrà quale notifica agli interessati dell'esito dell'avviso.

Art. 7 Nomina dei vincitori e loro adempimenti

I vincitori della selezione saranno invitati ad assumere servizio entro i termini stabiliti dalla normativa contrattuale vigente e dalle norme regionali.

Art. 8 Accesso agli atti dell'avviso pubblico

L'accesso alla documentazione attinente ai lavori della Commissione esaminatrice è possibile a conclusione dell'Avviso Mobilità.

Art. 9 Tutela dei dati personali – informativa sulla privacy

Ai sensi del D.lgs. 196/2003 i dati personali forniti dai candidati saranno trattati per le finalità di gestione dell'avviso e per l'eventuale assunzione in servizio ovvero per la gestione del rapporto stesso.

Art. 10 Modifica, sospensione e revoca dell'avviso

Il Direttore Generale si riserva la facoltà, per ragioni di pubblico interesse, di prorogare, sospendere o revocare a suo insindacabile giudizio il presente avviso, senza che gli aspiranti possano sollevare o vantare diritti di sorta.

Art. 11 Norme finali

E' garantita la pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro, così come previsto dalla L. 125/91 e dall'art. 35 e 57 del D.Lgs. 165/2001.

Il presente bando sarà anche pubblicato integralmente sul sito aziendale www.aslnapoli3sud.it, Albo pretorio - link Avvisi di gara e successivi esiti, bandi avvisi e concorsi - dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Per eventuali informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Procedure Concorsuali, Corso A. De Gasperi 167, 80053 Castellammare di Stabia - dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 13,00, al seguente numero 081/8729061.

Per quanto non espressamente previsto nel presente avviso, si fa riferimento alle disposizioni legislative che disciplinano la materia.

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Maurizio D'Amora

Schema domanda di partecipazione

Al Direttore Generale
dell' Asl Napoli 3 Sud
Corso A De Gasperi, 167
80053 Castellammare di Stabia

...I..sottoscritt....., nat... a ..... il ..... e residente in ..... Via ..... n. ..... c.a.p. ....., telefono ……..

chiede di ammesso/a a partecipare all'avviso di mobilità intraregionale per titoli e colloquio, a copertura n. _____ posti di Dirigente Medico - disciplina _____ bandito da codesta ASL, pubblicato integralmente nel BURC n. _____ del _____ .

A tal fine il/la sottoscritto/a dichiara, sotto la propria responsabilità, ai sensi degli artt.46 e 47 del DPR 445/2000, e consapevole che in caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, decadrà dai benefici eventualmente conseguiti, fatte salve le responsabilità penali di cui agli artt.75 e 76 del DPR 445/2000:

1)di essere cittadin... italian...(ovvero di essere cittadino .....);

2)di essere iscritt... nelle liste elettorali del Comune di .....(in caso di mancata iscrizione o di cancellazione indicarne i motivi) ;

3)di non aver riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso (in caso contrario indicare le condanne riportate);

4)di essere in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione: a-laurea in ..... conseguita nell'anno …….. presso …….;

b-specializzazione in ....., conseguita presso l'Università di ..... in data ..... durata anni .....;

c-iscrizione nell'Albo professionale dei ……..della provincia di ..... dal ..... a tutt'oggi;

5)di essere nei riguardi degli obblighi militari nella seguente posizione: .....;

6)di essere dipendente a tempo indeterminato quale Dirigente …….. disciplina…… dal ……. dell'Azienda ……;

7)di aver superato il periodo di prova;

8)di non aver superato il periodo di pova;

9)di avere prestato i seguenti servizi presso pubbliche amministrazioni: ..... ;

10) dichiara il proprio impegno, qualora risultasse vincitore dell'avviso di mobilità, a non chiedere trasferimento ad altra azienda per un periodo **di due anni** a decorrere dalla data di effettiva immissione in servizio presso questa ASL.

11) di non essere stat... destituit... o dispensat... dall'impiego presso pubbliche amministrazioni, né di essere stat... dichiarat... decadut... da altro impiego statale;

12) di non aver in corso procedimenti disciplinari;

13) di non aver subito sanzioni disciplinari nell'ultimo triennio;

14)di non essere stato dichiarato temporaneamente o permanentemente non idoneo alle mansioni proprie del profilo di appartenenza ovvero idoneo con prescrizioni o limitazioni;

15)i titoli che conferiscono il diritto di preferenza o precedenza nella nomina previsti dall'art.5 del DPR 487/94 e s.m.i.;

16)dichiarare di accettare incondizionatamente tutte le condizioni previste dal bando.

Chiede che tutte le comunicazioni relative all'avviso siano recapitate al seguente indirizzo:_____

Telefono:_____.

Data ..... Firma .....

(per esteso leggibile)

(Allegare fotocopia documento di riconoscimento in corso di validità firmato e datato).

ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI - FONDAZIONE "G. PASCALE" - VIA M. SEMMOLA NAPOLI – C.F. 00911350635 – TEL. 081/5903111 – FAX 081/5462043 –

RIAPERTURA DEI TERMINI DEL CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, RISERVATO AGLI APPARTENENTI ALLE CATEGORIE PROTETTE (ART. 18 L. 68\99) ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI, PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI ASSISTENTE AMMINISTRATIVO (B.U.R. CAMPANIA N. 23 DEL 14.04.2009 – G.U.R.I. N. 33 DEL 28.04.2009, 4^ SERIE SPECIALE).

ART. 1 (NUOVI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE)

In esecuzione della deliberazione n. 240 del 26\03\2012, sono riaperti i termini del concorso pubblico, per titoli ed esami, riservato agli appartenenti alle categorie protette iscritti negli elenchi della Provincia di Napoli, per la copertura di n. 1 posto di assistente amministrativo, il cui bando è stato pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 23 del 14.04.2009 e, per estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 33 del 28.04.2009, 4^ Serie Speciale.

ART. 2 (CATEGORIE PROTETTE)

Si precisa che, per categorie protette, si intendono le classi di soggetti previsti dall'art. 18 legge 68\99, ovvero: orfani e coniugi superstiti dei soggetti caduti per guerra, servizio o lavoro etc…, ed i profughi italiani rimpatriati, nonché i soggetti individuati dalla legge 23.11.1998, n. 407 – vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

ART. 3 (PRESENTAZIONE ISTANZA)

Per lo schema di domanda e di dichiarazioni sostitutive di certificazione e\o atto di notorietà, nonché per le modalità di presentazione, si rimanda al bando di concorso pubblicato integralmente sul predetto B.U.R. Campania n. 23 del 14.04.2009, disponibile sul sito Web dell'Istituto: www.istitutotumori.na.it/ (sezione "Lavora con noi").

ART. 3 (NORME FINALI)

Per tutto quanto non espressamente disciplinato dal presente bando, si rinvia al precedente bando pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 23 del 14.04.2009 e, per estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 33 del 28.04.2009, 4^ Serie Speciale e disponibile sul sito web dell'Istituto.

La pubblicazione del presente bando di riapertura dei termini sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e, per estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana vale come notifica, ad ogni effetto di legge, agli aspiranti che hanno prodotto istanza a seguito della pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 23 del 14.04.2009 e, per estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 33 del 28.04.2009, 4^ S.S..

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Risorse Umane dell'Istituto in epigrafe, dalle ore 10.00 alle ore 12,00 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato (Tel. n. 081\59.03.435-420; Fax n. 081\546.20.43).

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
GESTIONE RISORSE UMANE
DOTT. FAUSTO PICCOLO

IL DIRETTORE GENERALE
DR. TONINO PEDICINI

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA – Provincia di Napoli – **Avviso di rettifica e proroga termini – Affidamento in concessione di servizi cimiteriali.**

In riferimento al bando di gara relativo all'affidamento in concessione di servizi cimiteriali a tariffa ed in appalto dei servizi cimiteriali a canone da effettuarsi presso il cimitero comunale – CIG 4089494534, pubblicato su GURI n. 38 del 30.02.2012 si comunica che sono state apportate variazioni al bando e disciplinare di gara; Pertanto i nuovi termini sono:
sopralluogo 30/05/2012, presentazione offerte 06/06/2012 ore 12.00.
Documentazione rettificata disponibile su www.comune.sommavesuviana.na.it

Il responsabile della P.O. n°4 - arch. Errico Elian i

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CAMPANIA

Decreto Direttore Regionale N. 1257 del 24.04.2012

- Il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania -

Visto l'art. 1 c. 1 della L. 78/1997;
Visto il D.M. 507/1997;
Visto il D. Lgs. 368/1998;
Visto il D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
Visto il D.P.R. 233/2007 e s.m.i.;
Visti gli artt. 3 e 4 del D.M. 222/2005;
Vista la nota prot. 4673 del 13.04.2012 della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Salerno,Avellino,Caserta e Benevento;
Vista la nota prot. 8964 del 13.04.2012 della Soprintendenza per i Beni AA.PP.SS.AA.EE. per le provincie di Caserta e Benevento;
Vista la nota prot.13446 del 03.04.2012 della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei;
Vista la circolare 120 del 02.04.2012 prot. 13766/12 della Direzione Generale per l'Organizzazione, affari Generali,l'Innovazione, il Bilancio ed il Personale;
Visto il parere del Comitato Regionale per i servizi di Biglietteria della Campania nella riunione del 24.04.2012.

D E C R E T A

Art. 1 In occasione delle Attività Espositive primavera /autunno 2012,presso il Complesso Vanvitelliano Reggia di Caserta mostra del Maestro Riccardo Dalisi prevista per il periodo dal 26.04.2012 al 13.06.2012 e a seguire la mostra su Antonio Joli dal 14.06.2012 al 31.10.2012.
E' istituito il seguente modello di bigliettazione
Ingresso Reggia (Appartamenti + Parco) e mostra € 12,00, (Appartamenti 7,00; parco € 3,00; mostra € 2,00).
Ingresso Appartamenti e mostra € 9,00 (Appartamenti 7,00; mostra € 2,00)
Restano valide tutte le prescrizioni normative in vigore che prevedono agevolazioni sul costo del biglietto. Le modalità di ingresso previste saranno in vigore anche durante eventuali periodi di proroga della mostra.
Art. 2 In occasione della mostra "Dopo lo tsunami" Salerno antica" presso il Museo Nazionale di Paestum prevista per il periodo dal 28.04.12 al 30.10.12.
E' istituito il seguente modello di bigliettazione:
Biglietto Unico "Museo Nazionale di Paestum – Area Archeologica di Paestum" – "mostra" € 10,00
(Museo Nazionale di Paestum – Area Archeologica di Paestum € 7,00; "mostra" € 3,00)
Biglietto unico "Museo Nazionale di Paestum" – "mostra" € 9,00
(Museo Nazionale di Paestum € 6,00; "mostra" € 3,00)
Biglietto cumulativo "Museo Nazionale di Paestum – Area Archeologica di Paestum Area Archeologica Velia" – mostra € 11,00 ("Museo Nazionale di Paestum – Area Archeologica di Paestum e Area Archeologica Velia € 8,00" – mostra € 3,00;

e prescrizioni normative in vigore che prevedono agevolazioni sul costo del di ingresso previste saranno in vigore anch proroga della mostra.

Art. 3 E' sospeso l'incremento del biglietto di ingresso per la mostra "La tomba del tuffatore" prevista presso il Museo Nazionale di Paestum fissato con D.D.R. n.1235 del 16.03.2012;

Art. 4 Il biglietto di ingresso al Museo Archeologico Nazionale di Napoli è fissato in € 8,00 a decorrere dal 01.06.2012;

Art. 5 In occasione dell'apertura straordinaria del 1° maggio 2012 l'importo nei musei e siti archeologici statali della Campania è fissato ad € 1,00.

Il Direttore Regionale
Gregorio Angelini

PROVINCIA DI AVELLINO – Settore Tutela e Valorizzazione del Territorio – Servizio Pianificazione Energetica – **Estratto autorizzazione n° COG/001/2012 del 19 apri le 2012 – prot. n. 23598 del 23/04/2012 ai sensi del D.Lgs 115/08 e L. 241/90.**

Proponente: **MOSCATI ENERGIA Srl**.
Autorizzazione, alla costruzione ed esercizio di un impianto di COGENERAZIONE presso l'Energy Center della Azienda Ospedaliera "San Giuseppe Moscati" in Contrada Amoretta del Comune di Avellino per la produzione di energia elettrica della potenza di KW 2.262,00 e potenza termica pari a KW 2.452,00.

IL DIRIGENTE

AUTORIZZA

la Società **MOSCATI ENERGIA Srl**, fatti salvi i diritti di terzi, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs n°115/08, alla costruzione ed esercizio di un impianto alimentato a gas naturale della seguente tecnologia e potenza: impianto di cogenerazione per la produzione combinata di energia elettrica e termica della potenza complessiva di 4.714 kW di cui 2.262 KW elettrici e 2.452 KW termici, da realizzarsi nel territorio del Comune di Avellino, in C.da Amoretta su terreno riportato in catasto al foglio 14 p.lla 879 di proprietà del Comune di Avellino e concessa in autorizzazione all'Azienda Ospedaliera "S.G. Moscati" che ha stipulato apposito contratto di servizio con il proponente.
L'impianto, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio dello stesso, sono autorizzate con il presente Decreto, ai sensi dell'art. 11 del Decreto Leg.vo N° 115/08 e dovranno essere realizzate in conformità degli elaborati presentati.

(dott. Severino Caggiano)

L'autorizzazione in versione integrale è pubblicata all'albo pretorio on-line della Provincia di Avellino sul sito: www.provincia.avellino.it

PROVINCIA DI CASERTA – **Decreto del Presidente Prot. n 15 /PRES. 23.02.12 – Approvazione variante alla strumentazione urbanistica generale vigente del Comune di Casapulla.**

IL PRESIDENTE

Premesso che:
- Il Consiglio Comunale del Comune di Casapulla ha adottato con deliberazione n. 36 del 05-08-2010 e definitivamente ha approvato con deliberazione di C.C. n. 6 del 29-03-2011 il progetto "Realizzazione strada di collegamento pedonale Via Brodolini e Via Gramsci", in variante allo strumento urbanistico vigente, ai sensi dell'art.19 del DPR n. 327/2001.
- Il Comune di Casapulla, con nota del 27-12-2011, senza n. di protocollo, pervenuto in data 16-12012, prot. n. 3946 dei 17-01-2012, ha trasmesso a questo Ente, ai sensi e per gli effetti dell'art.19 del DPR n. 327/2001, la documentazione relativa alla variante in oggetto.

La Giunta Provinciale con deliberazione n. 12 del 06/02/2012 ha approvato la variante alla strumentazione urbanistica generale vigente del Comune di Casapulla, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 327/2001, adottata: con deliberazione di C.C. n. 36 del 05-08-2010 e definitivamente approvata con deliberazione di C.C. n. 6 del 29-03-2011.

VISTO:
- la L.U. 17.8.1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni;
- i DD.MM. 1.4.1968 n. 1404 e 2.4.1968 n. 1444;
- la L. R. 20.3.1982 n. 14 per la parte ancora in vigore;
- la Legge 18.5.1989 n. 183 e la Legge 7.8.1990 n. 241;
- il Testo Unico sull'Edilizia di cui al D.P.R. 6.6.2001 n. 380;
- il D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.;
- la L.R. 22.12.2004 n. 16;
- la deliberazione di Giunta Provinciale n. 26 del 16/02/2006;
- la deliberazione di Giunta Provinciale n. 12 del 06/02/2012;

DECRETA

1) di prendere atto di tutto quanto in premessa riportato;
2) di approvare, in conformità alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 12 del 06/02/2012, la variante alla strumentazione urbanistica generale vigente del Comune di Casapulla per il progetto "Realizzazione strada di collegamento pedonale Via Brodolini e Via Gramsci", adottata con deliberazione di C.C. n. 36 del 05-08-2010 e definitivamente approvata con deliberazione di C.C. n. 6 del 29-03-2011, con le seguenti prescrizioni:
- Devono essere rispettate tutte le eventuali prescrizioni degli Enti competenti per territorio alla tutela dei vincoli.
- Il Comune di Casapulla provvederà alla pubblicazione integrale del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania ed a tutti i provvedimenti connessi e consequenziali.
- Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971 n.1034, ovvero é ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 gg. e 120 gg. dalla data di avvenuta notifica del presente atto, ovvero dalla data di pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

IL DIRIGENTE — IL PRESIDENTE

f.to arch. Angelomichele Fracassi — f.to On.le Dott. Domenico ZINZI

PROVINCIA DI SALERNO – **Decreto n. 45 del 14 maggio 2012 – Approvazione variante al P.R.G. vigente nel Comune di Scafati – Progetto definitivo/esecutivo "Lavori di realizzazione dei marciapiedi lungo via della Resistenza e manutenzione impianto per la pubblica illuminazione – lotto 2".**

Premesso

che con deliberazione n. 56 del 30/12/2009 il Consiglio Comunale di Scafati ha approvato, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. n. 327/01 come modificato dal D. Lgs. N. 302/02, il progetto definitivo/esecutivo "Lavori di realizzazione dei marciapiedi lungo via della Resistenza e manutenzione impianto di pubblica illuminazione";

che, successivamente, detta delibera è stata impugnata innanzi al TAR Campania con ricorso dei proprietari di alcune aree presenti in progetto;

che per questo motivo, nel rispetto del principio di economicità e celerità dell'azione amministrativa sono state stralciate le suddette aree inserendole nel lotto 2;

che con delibera di Giunta Comunale n. 216 del 29/09/2010 è stato approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori in oggetto, con divisione in lotto 1 e lotto 2;

che con Decreto del Presidente della Provincia n. 4 del 17/01/2011, pubblicato sul BURC n. 7 del 31/01/2011 è stata approvata la variante al PRG finalizzata ai "Lavori di realizzazione dei marciapiedi lungo via della Resistenza e manutenzione impianto di pubblica illuminazione – lotto 1";

che con delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 06/06/2011 è stato approvato il progetto dei "Lavori di realizzazione dei marciapiedi lungo via della Resistenza e manutenzione impianto di pubblica illuminazione – lotto 2";

che l'approvazione del progetto definitivo dell'opera di pubblica utilità in oggetto, ai sensi dell'art. 19, co. 2 del D.P.R. n. 327/01, costituisce adozione di variante allo strumento urbanistico vigente nel territorio comunale;

che l'Amministrazione comunale di Scafati ha inviato all'Amministrazione Provinciale, ai sensi dell'art. 19 co. 4 del DPR n. 327/01, la documentazione relativa alla pratica in oggetto - lotto 2- con nota n. 21610 del 06/09/2011, acquisita in data 12/09/2011 con prot. n. 198959;

che l'Amministrazione comunale, con nota n.32280 del 29/12/2011, ha trasmesso a questa Provincia una integrazione documentale acquisita con prot. 6726 del 09/01/2012, e successivamente ha nuovamente integrato la pratica con nota prot. 65780 del 09/03/2012 e con nota prot. 78908 del 23/03/2012.

che l'opera di cui trattasi risulta prevista nel Programma Triennale delle OO.PP del Comune di Scafati, approvato con delibera di C.C. n. 609 del 16/12/08;

che con nota n. 557/2010 l'Autorità di Bacino del Sarno ha comunicato che l'intervento non ricade in area a rischio idrogeologico e pertanto non è soggetto a parere di competenza;

che l'ASL Salerno, Dipartimento di Prevenzione, con prot. n. 1279/10/DIP del 08/04/2010, ha espresso parere preventivo favorevole;

che il Settore Provinciale del Genio Civile della Regione Campania, con voto GC/1214 del 26/11/2010, ha espresso parere favorevole con prescrizioni ai sensi dell'art. 15 della LR n. 9/83;

che la variante urbanistica è finalizzata alla esecuzione dei "Lavori di realizzazione dei marciapiedi lungo via della Resistenza e manutenzione impianto di pubblica illuminazione – lotto 2" ed interessa un'area ricadente in sottozona B2 "zone urbane sature";

che l'esecuzione dell'opera pubblica proposta prevede l'acquisizione di aree di proprietà privata mediante attivazione delle procedure espropriative ai sensi del DPR n. 327/01 e s.m.i.;

che il Responsabile degli Espropri e il Dirigente dell'Area Sviluppo del Territorio del Comune di Scafati hanno attestato, con nota n. 122 del 11/03/2011, che si è provveduto alle comunicazioni di avvio del procedimento espropriativo;

che, ai sensi dell'art. 24 della LR n. 16/04 e ss.mm.ii., la variante di che trattasi è stata pubblicata su due giornali a tiratura provinciale e sul BURC;

che il Responsabile del Procedimento e il Dirigente Area Servizi per il Territorio hanno attestato, con nota prot. n. 32280 del 29/12/2011, che a seguito delle su menzionate comunicazioni e pubblicazioni non sono pervenute osservazioni;

che ai sensi dell'art. 9 del DPR n. 327/01 il vincolo preordinato all'esproprio per la realizzazione dell'opera pubblica in oggetto viene disposto quando diventa efficace l'atto di approvazione della variante;

che con deliberazione n. 109 del 13/04/2012 la Giunta Provinciale ha manifestato l'assenso alla variante al P.R.G. vigente nel Comune di Scafati, finalizzata alla realizzazione del progetto "Lavori di realizzazione dei marciapiedi lungo via della Resistenza e manutenzione impianto per la pubblica illuminazione – lotto 2".

DECRETA

L'approvazione della variante al P.R.G. vigente nel Comune di Scafati, finalizzata alla realizzazione del progetto per "Lavori di realizzazione dei marciapiedi lungo via della Resistenza e manutenzione impianto per la pubblica illuminazione – lotto 2", di cui al progetto definitivo approvato con delibera di C.C. n. 23 del 06/06/2011, fatte salve le prescrizioni e le osservazioni degli altri Enti.

Da Palazzo Sant'Agostino, 14 maggio 2012

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
(firmato) avv. Marcello Feola

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
(firmato) on. Edmondo Cirielli

COMUNE DI ATENA LUCANA ***(Prov. SA)***
Viale Kennedy, 2 – Atena Lucana 84030 (SA)
TEL. 0975 76001 – 0975 76382 FAX 0975 76022
Cod.Fisc. 83002560650
Pec: segreteria.atena@asmepec.it *web: comune.atenalucana.sa.it*

Prot. n. 2259 Atena L., 23.04.2012

Oggetto : Legge Regionale n. 16/2004, art. 27 comma 5° e succ. modifiche ed integrazioni - **Approvazione** piano particolareggiato di iniziativa privata, in zona "D2" del Piano Regolatore Vigente – ditta **"Dianflex S.r.l."** – Da realizzare in Località Fiego di Atena Lucana (Sa) sul terreno distinto in catasto al foglio di mappa n. 3 mappale n. 682, per complessivi mq 27.144,00.
Decreto sindacale.

IL SINDACO

VISTA LA RICHIESTA prodotta dalla ditta "Dianflex S.r.l." avente sede legale in Atena Lucana(Sa) in Via S.S. n. 19 delle Calabrie Km 61,00 – P.Iva 03383420654, in ordine alla adozione e successiva approvazione di un Piano Particolareggiato ai sensi della L.R. n. 16/04 di iniziativa privata, interessante una zona territoriale pianificata: "D2", aree produttive di reinsediamento ed espansione, della superficie territoriale di mq 27.144,00 complessive in Località Fiego di Atena Lucana, su area distinta in catasto al foglio di mappa n. 3 mappale n. 682, per complessivi mq 27.144,00, per la realizzazione di un ampliamento di una attività produttiva esistente, consistente nella costruzione di un nuovo capannone da adibire ad attività commerciale all' ingrosso, composta da due corpi di fabbrica distinti in due rispettivi sub lotti; con specifica e particolare richiesta, di conferire al deliberato di G.C. di approvazione di P.P., limitatamente all' intervento previsto nel **sub. lotto n. 1**, valore di Permesso di Costruire subordinando tale intervento all'acquisizione di tutti i pareri previsti dalla legge.
VISTA la legge urbanistica n. 1150/42 e ss.mm. ed ii.;
VISTA la Legge Regionale n. 16/2004 e succ. modifiche ed integrazioni;

DECRETA

1) Dare atto che con deliberazione n. G.C. n. 74 del 27.10.2011 ad oggetto:" L.R. n. 16/2004 Approvazione P.P. di iniziativa privata Ditta Dianflex s.r.l. loc. Fiego" si è provveduto ad approvare il p.p. piano particolareggiato di iniziativa privata, in zona "D2" del Piano Regolatore Vigente – ditta **"Dianflex S.r.l."** in Località Fiego di Atena Lucana (Sa) sul terreno distinto in catasto al foglio di mappa n. 3 mappale n. 682, per complessivi mq 27.144,00.
2) Dare atto che la detta approvazione equivale a permesso a costruire limitatamente all' intervento previsto nel **sub lotto n. 1**, con prescrizione degli adempimenti previsti dal t.u.n. 380/2001.
3) Provvedere alla pubblicazione del presente in estratto sul BURC ed è esecutivo a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione.

F.to Il Sindaco
Prof. Sergio Annunziata

COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO – Provincia di Salerno – **Decreto – Approvazione Piano di Lottizzazione convenzionata in zona C2 del PRG, nell'area ubicata alla via E Berlinguer.**

IL COMMISSARIO AD ACTA

- Visto il P.R.G. vigente, adottato con Deliberazioni del Commissario ad Acta n. 2 del 12/08/1995 e n. 5 del 19/12/1995, ed approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 33 del 27/03/1997 con modifiche e prescrizioni, reso esecutivo a mezzo di pubblicazione del Decreto del Presidente della Provincia di Salerno, n. 34750 dell' 08/10/1997, sul B.U.R.C. n. 50 del 20/10/1997;

- Vista la propria deliberazione n. 01/2011 del 29/12/2011, con la quale è stato adottato ai sensi ai sensi dell'art. 27 della legge Regione Campania n. 16/2004 e dell'art. 10 del Regolamento n. 5 del 04/08/2011 di attuazione per il governo del territorio, il Piano di Lottizzazione convenzionata in zona C2 del PRG, nell'area ubicata alla via E. Berlinguer, proposto dai Sig.ri Bellacosa Alfredo ed altri;

- Vista la propria deliberazione n. 01/2012 del 13/03/2012 con la quale, preso atto del decorso del termine di pubblicazione senza opposizione né osservazioni, è stato approvato il Piano di Lottizzazione convenzionata in zona C2 del PRG, nell'area ubicata alla via E. Berlinguer, proposto dai Sig.ri Bellacosa Alfredo ed altri;

DECRETA

1) Ai sensi e per gli effetti dell'art.27 della L.R. Campania n. 16/2004, e del regolamento n. 5/2011 di attuazione del Governo del territorio, è approvato il Piano di Lottizzazione convenzionata in zona C2 del PRG, nell'area ubicata alla via E Berlinguer, proposto dai Sig.ri Bellacosa Alfredo ed altri;

2) Il Piano di lottizzazione entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul B.U.R.C;

3) Il presente atto sarà:
   a. Affisso all'Albo Pretorio on line del Comune di San Marzano sul Sarno;
   b. Pubblicato sul sito web del Comune di San Marzano sul Sarno;
   c. Pubblicato sul B.U.R.C. della Regione Campania.

San Marzano sul Sarno lì 27/3/2012

Il Commissario ad Acta
Dott. Ing. Marcello Romano

PROVINCIA DI NAPOLI P. IVA 01263370635
AREA STRATEGICA GOVERNO DEL TERRITORIO – EDILIZIA SCOLASTICA
UFFICIO SPECIALISTICO UNICO PER LE ESPROPRIAZIONI
DECRETO DEFINITIVO DI ESPROPRIO
DETERMINAZIONE N. 4732 DEL 07/05/2012

OGGETTO: Espropriazione per la realizzazione dei lavori di completamento della S.P. Depugliano – Gesini in Lettere. Art. 23 D.P.R. n.327/2001. Decreto definitivo di esproprio.

SI AVVISA

Che con determinazione dirigenziale n.4732 del 07/05/2012 è stato emanato, ai sensi dell'art. 23 del D.P.R. n.327/2001, il decreto definitivo di esproprio in favore della Provincia di Napoli degli immobili sottoelencati, ubicati nel Comune di Lettere, necessari per la realizzazione dei lavori indicati in oggetto, contraddistinti dai seguenti dati catastali e di proprietà delle ditte indicate di seguito:

1) Pinto Giuseppina nata a Torre del Greco il 21/07/1933 C.F. PNTGPP33L61L259M
part.lla n. 1256 (ex 1065) del fg.14 mq.250 – Indennità depositata € 861,88=
part.lla n. 1252 (ex 1070) del fg. 14 mq.1004 - Indennità depositata: € 8.212,55=
2) Giordano Domenico nato a Lettere il 16/03/1950 C.F. GRDDNC50C16E557H
part.lla n. 1258 (ex 487) del fg. 14 mq.131 - Indennità depositata: € 13.336,63=
3) D'Alessio Elena nata a Napoli il 18/08/1953 C.F. DLSLNE53M58F839P
- Lignola Pietro nato a Gragnano il 18/05/1980 C.F. LGNPTR80E18E131B
- Lignola Valentina nata a Tricarico il 24/06/1976 C.F. LGNVNT76H64L418D
part.lla n. 1260 (ex 475) del fg. 14 mq. 96 – Indennità pagata: € 1.596,95=
4) Lignola Enrichetta nata a Napoli il 25/02/1959 C.F. LGNNCH59B65F839O
part.lla n. 1262 (ex 1225 ex 171) del fg. 14 mq.2222 - Indennità depositata: € 13.942,62=
5) Ruocco Giuseppe nato a Lettere il 06/10/1931 C.F. RCCGPP31R06E557F
part.lla n. 1266 (ex 1164) del fg. 14 mq.211 - Indennità pagata: € 4.051,74=
part.lla n. 1268 (ex 1162) del fg. 14 mq.162 - Indennità pagata: € 1.092,50=
6) Ruocco Pasquale nato a Lettere il 25/02/1930 C.F. RCCPQL30B25E557E
part.lla n. 1270 (ex 1163) del fg. 14 mq.167 - Indennità depositata: € 840,29=
part.lla n. 1272 (ex 1161) del fg. 14 mq.114 - Indennità depositata: € 1.402,08=
7) Esposito Rita nata a Lettere il 06/01/1924 C.F. SPSRTI24A46E557Q
part.lla n. 1274 (ex 1115) del fg. 14 mq.36 - Indennità depositata: € 201,44=
part.lla n. 1277 (ex 1114) del fg. 14 mq.405 - Indennità depositata: € 3.475,02=
8) D'Alessandro Luigi nato a Gragnano il 22/03/1986 C.F. DLSLGU86C22E131Q
- Ingenito Gennaro nato a Castellammare di Stabia il 04/03/1979 C.F. NGNGNR79C04C129Y
part.lla n. 1280 (ex 1170) del fg. 14 mq.226 - Indennità depositata: € 9.442,35=
9) Mascolo Carmela nata a Gragnano il 04/10/1980 C.F. MSCCML80R44E131P
part.lla n. 1283 (ex 1173) del fg. 14 mq. 48 - Indennità depositata: € 1.335,55=
10) D'Amora Nicola nato a Gragnano il 21/07/1950 C.F. DMRNCL50L21E131E
- Del Gaudio Maria Carmela nata a Casola di Napoli il 29/05/1908 C.F. DLGCML08E69B980K
- Esposito Ciro nato a Gragnano il 27/01/1931 C.F. SPSCRI31A27E131O
- Esposito Maria nata a Gragnano il 25/12/1912 C.F. SPSMRA12T65E131X
- Esposito Rita nata a Lettere il 06/01/1924 C.F. SPSRTI24A46E557Q
- Ingenito Mario nato a Gragnano il 03/10/1948 C.F. NGNMRA48R03E131B
- Ruocco Anna nata a Casola di Napoli il 06/06/1949 C.F. RCCNNA49H46B980D
- Ruocco Ciro nato a Casola di Napoli il 29/11/1946 C.F. RCCCRI46S29B980K
- Ruocco Concetta nata a Casola di Napoli il 19/03/1945 C.F. RCCCCT45C59B980N
- Ruocco Gaetano nato a Casola di Napoli il 06/07/1940 C.F. RCCGTN40L06B980D
- Ruocco Gerardo nato a Casola di Napoli il 07/11/1942 C.F. RCCGRD42S07B980Z
- Ruocco Giuseppe nato a Casola di Napoli il 29/07/1934 C.F. RCCGPP34L29B980E
- Ruocco Maddalena nata a Casola di Napoli il 18/06/1936 C.F. RCCMDL36H58B980A
part.lla n. 1285 (ex 198) del fg. 14 mq.60 - Indennità depositata: € 16,29=
11) Ruocco Benedetto nato a Lettere il 12/01/1941 C.F. RCCBDT41A12E557U
part.lla n. 1288 (ex 916) del fg. 14 mq. 459 - Indennità depositata: € 25.660,19=
12) Ruocco Gennaro nato a Lettere il 18/09/1967 C.F. RCCGNR67P18E557M
part.lla n. 1293 (ex 918) del fg. 14 mq. 14 - Indennità depositata: € 8.518,14=
13) Ruocco Benedetto nato a Lettere il 12/01/1941 C.F. RCCBDT41A12E557U
- Ruocco Gennaro nato a Lettere il 18/09/1967 C.F. RCCGNR67P18E557M
part.lla n. 1291 (ex 917) del fg. 14 mq.35 - Indennità depositata: € 1.015,36=

Ai sensi dell'art. 23 comma 5 del D.P.R. n.327/2001, ove non siano proposte opposizioni di terzi entro trenta giorni dalla presente pubblicazione, le indennità restano fissate anche per i terzi nelle somme depositate.

IL DIRIGENTE COORDINATORE
Ing. Pasquale Gaudino

COMUNE DI ARIENZO – Provincia di Caserta – **Estratto Decreto di Esproprio Prot. n. 4039/09.05.2012 – Realizzazione dei lavori di sistemazione rete viaria Frazione Costa, Crisci e Ruotoli.**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Premesso che:

Con avviso R.R. del 27/10/06 prot. n. 8521, avente ad oggetto: "LAVORI DI SISTEMAZIONE RETE VIARIA FRAZIONE COSTA,CRISCI E RUOTOLI- D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, e s.m.i. artt. 10 -11. Partecipazione degli interessati nella procedura di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio", fu instaurato il procedimento espropriativo volto all'acquisizione parziale dell'immobile riportato in catasto al fol. 8 p.lla n. 199 di mq. 3220, per una superficie di mq. 170,00 di proprietà del Sig. Vigliotti Pasquale, nato in Arienzo (CE) il 18/01/68, ed ivi residente alla Via Maddalena n. 7/B, Cod. Fisc. VGL PQL 68A18 A403I;

Con Determinazione Dirigenziale n. 45 del 11/10/2011, notificata al proprietario tramite l'Ufficio Notifiche del Tribunale di Marcianise (CE), fu determinata la indennità provvisoria di esproprio in €. 1.020,00;

Con Determina Dirigenziale n. 18 del 06/03/2012, è stato disposto il deposito della somma di €. 1.020,00 presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze-Ragioneria Territoriale dello Stato di Caserta, che ne ha rilasciato ricevuta;

Tutto ciò premesso

-Visto l'art. 23 del D.P.R. n. 327/2001;

DECRETA

1- In favore del Comune di Arienzo è disposta l'espropriazione dell'immobile occorrente per i"LAVORI DI SISTEMAZIONE RETE VIARIA FRAZIONE COSTA,CRISCI E RUOTOLI". di superficie pari a **mq. 170,00** da distaccare con frazionamento catastale dalla particella sita in questo comune alla Via Cappuccini-angolo Via Cupa Pizzola, riportata in catasto al **fol. 8 p.lla n. 199 di mq. 3.220,00**, di proprietà del Sig. Vigliotti Pasquale, nato in Arienzo (CE) il 18/01/68 ed ivi residente alla Via Maddalena n. 7/B, cod. fisc. VGL PQL 68A18 A403I, a condizione che questo provvedimento venga notificato ed eseguito.

Il frazionamento della particella,sarà eseguito a cura e spese del Comune, dopo l'avvenuta immissione in possesso dell'immobile da espropriare.

2- SI avvisa che il giorno **10 luglio 2012, alle ore 10.00**, allorquando, il presente decreto sarà stato notificato da almeno sette giorni, sarà effettuata la sua esecuzione mediante l'immissione in possesso del beneficiario dell'esproprio, con la redazione del verbale di cui all'art. **24 del D.P.R. n. 327/2001** e successive modificazioni;

3-Il presente decreto, dopo la redazione del frazionamento catastale, è trascritto presso l'agenzia del territorio-settore conservatoria registri immobiliari. Le operazioni di trascrizione e di voltura nel catasto e nei libri censuari hanno luogo, senza indugio, a cura e spese del beneficiario dell'esproprio.

il presente decreto è notificato nelle forme degli atti processuali civili;

Vengono richieste le agevolazioni fiscali di legge.

Al presente provvedimento è ammesso ricorso:

- al Tribunale Amministrativo Regionale della Campania entro 60 giorni dalla data del suo ricevimento o, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica.

Il responsabile del procedimento è il Responsabile dell'Area V dell'Ufficio Tecnico Comunale di Arienzo (CE) - Ing. Gianfranco Belcuore - Tel. 0823/805351.

Arienzo, lì 09.05.2012

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Gianfranco Belcuore

COMUNE DI BARONISSI
(Provincia di Salerno)
Prot. n. 9110 del 16.04.2012
Decreto definitivo di espropriazione delle aree occorse per i lavori di lavori di attuazione del P.R.U. in località Sava. Particella n. 2520 del foglio di mappa n.10 del C.T. di Baronissi.
Il Responsabile del Settore Gestione del Patrimonio – Ufficio Gare
AVVISA
Che con decreto prot. n. 9110 del 16/04/2012 è stata pronunciata l'espropriazione in favore del Comune di Baronissi dei seguenti immobili necessari per la realizzazione dei lavori di "attuazione del P.R.U. in località Sava":
- area riportata in C.T. del Comune di Baronissi al Fol. 10 particella n. 2520 di mq. 291, in ditta Guariniello Anna Maria nata a Castel S.Giorgio il 06.05.1946 ed ivi residente alla Via Piave n.49 Cod.Fisc.GRN NMR 46E46 C259U, proprietaria per la quota di ½, e Guariniello Silvana nata a Castel S.Giorgio il 14.07.1950 e residente in Siano alla Via Spinelli,36 cod. fisc. GRN SVN 50L54 C259B, proprietaria per la quota di 1/2;.
Il presente provvedimento, esente dall'imposta di bollo ai sensi del D.P.R. 26/10/1972 n. 642, tab. B art. 22, sarà pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune per giorni 30 a partire dalla data di pubblicazione, nonché in estratto sul B.U.R.C., notificato alle ditte proprietarie nelle forme degli atti processuali civili e trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Salerno in termini di urgenza a cura e spese del comune di Baronissi, quale ente espropriante.
Per effetto del presente decreto, gli immobili descritti sono acquisiti al patrimonio del Comune di Baronissi, a titolo originario e tutti i diritti relativi agli immobili espropriati, potranno essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.
Dalla residenza Municipale, lì 16.04.2012
Il Responsabile del Settore: Dott. Arch. Alfonso Landi

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI BELLIZZI
PROVINCIA DI SALERNO
C.F. e Partita IVA n. 02615970650

Rep. N.41 data 11/05/2012 **prot. 8716**

DECRETO D' ESPROPRIO DEFINITIVO

in favore del Comune di Bellizzi, Correzione di errore materiale inerente il Decreto di esproprio n. 24 del 23/02/2012 relativo immobili di proprietà delle signore Elia Maria in Perlingieri e Elia Antonella in Bellomo siti nel comune di Bellizzi - D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327giugno 2001, n. 327,

****

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

Art.1) L'esproprio, a favore del Comune di Bellizzi (C.F. 02615970650), dei beni immobili di seguito indicati, ed oggetto della transazione del 13/07/2007 tra il Comune di Bellizzi e le signore Elia Maria in Perlingieri e Elia Antonella in Bellomo:

- **Fol. 1** n.ri 489, 822, 827, 828, 839, 840, 845, 848, 908, 977, 1522, 1531, 1545, 1549, 1550, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1585, 1591, 1592, 1593, 1605, 1606, 1607, 1608, 1612, 1613, 1614, 1618, 1621, 1622, 1623, 1624, 1626, 1627, 1635;
- **Fol. 4** n.ri 860, 861, 863, 864, 867;
- **Fol. 1** n.ri 974, 975, 991, 1037, 1206, 1207, 1555, 1556, 1557, 1562, 1563, 1565, 1587, 1602, 1603, 1610, 1611, 1615, 1629;
- **Fol. 1** n.ri 1039, 1609, 1616, 1620, 1625, 1628, 1715.

La consistenza descritta viene trasferita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con ogni accessione, accessorio, pertinenza, dipendenza, servitù legalmente costituita, attiva e passiva

Art.2) L'indennità complessiva per i suddetti beni immobili è pari a € 1.610.845,50 (unmilioneseicentodieciottocentoquarantacinque/50) in virtù delle superficie indicate nell' allegato atto transattivo del 13/07/2007 (che ne forma parte integrante e sostanziale del presente atto) e di quella in eccedenza di 2137 mq. di cui al presente decreto, comprende:

a) l'indennità di esproprio;
b) l'indennità di occupazione ;
c) l'indennità per manufatti

Art.3) L'individuazione delle superfici viene delimitata nella planimetria allegata che forma parte integrante e sostanziale del presente atto.

Art.4) Ai sensi e per gli effetti dell'art.10 della legge 31 dicembre 1996 n.675, si informa che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le richieste di informazioni vengono rese.

Art.5) Questa Autorità provvederà senza indugio, a sua cura e spese, ai sensi dell'art. 23 c. 4° del D.P.R. n.327/01, a tutte le formalità necessarie per la registrazione, trascrizione e voltura catastale del presente decreto, oltre a notificare, nelle forme degli atti processuali civili e nei termini di legge, il decreto di esproprio ai proprietari ablati e agli eventuali possessori.

Art.6) Il presente decreto sarà pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania, ai sensi dell'art. 23 c. 5 del D.P.R. n.327/01. La ditta proprietaria o eventuale terzo interessato potrà proporre, nei modi di legge, opposizione, innanzi alla Corte di Appello di Salerno competente per materia e territorio, contro l'indennità di esproprio entro trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto.

Art. 7) Il presente Decreto costituisce provvedimento definitivo.

Avverso di esso è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Repubblica o al Tribunale Amministrativo Regionale competente, rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla notifica, comunicazione o piena conoscenza dello stesso.

Bellizzi, 11/05/2012

Il Dirigente Ufficio Espropri
Ing. Daniele Laudonio

ARCADIS (Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo)_C.F.: 95109910638
Estratto della Determinazione del Commissario n. 219 del 02/05/2012
Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù
Comune di: LAURO_Provincia di: AVELLINO

Lavori di : **Comune di Lauro (AV): *"Opere provvisionali per il convogliamento delle acque ruscellanti dai versanti per il riassetto della rete idrografica per la preliminare difesa dell'abitato di Lauro - Lotto funzionale 4: sistemazione del vallone Pignano"* - Codice C083**. Intervento n.18 dell'allegato "A" di cui alla delibera della G.R. Campania n. 1001 del 28 luglio 2005 di approvazione dello schema di A.P.Q. "Difesa del suolo", approvato e finanziato con Ordinanza del Commissario Delegato n.4128 del 21 novembre 2005.**
Autorizzazione al pagamento di acconti sulle indennità d'esproprio relative ad aree assoggettate a vincolo: 6°elenco.

.
Ai sensi dell'art. 26 comma 7 del D.P.R. n. 327/2001, si rende noto che, con Determinazione del Commissario n. 219 del 02/05/2012, è stato ordinato il pagamento diretto della somma complessiva di € 25.525,44 (euro Venticinquemilacinquecentoventicinque/44), a favore delle ditte sotto elencate per gli immobili espropriati necessari alla realizzazione dei lavori in oggetto come di seguito:

Comune censuario: Lauro (AV)

- N.C.T.: f.lio 5 p.lla 240, in esproprio mq 54, in occupazione mq 54
  DITTA PESAPANE Stefano Augusto, nato a Lauro (AV) il 01/01/1964 e residente in Nola (NA) alla via Abate Minchini, 4 , C.F. :PSP SFN 64A01 E487W

Ai sensi dell'art. 26 comma 8 del D.P.R. n. 327/2001, il provvedimento suindicato, concernente l'ordine di pagamento per l'indennità accettata, diverrà esecutivo con il decorso di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione nel B.U.R.C. se non è proposta opposizione da parte dei terzi per l'ammontare delle suddette indennità.

La Responsabile
Ufficio Espropri
dott. ing. Maria Cassetti

Il Commissario
Flavio Cioffi

ARCADIS (Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo)_C.F.: 95109910638
Estratto della Determinazione del Commissario n. 253 del 10/05/2012
Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù
Comune di: BRACIGLIANO_Provincia di: SALERNO

Lavori di : "***Sistemazione idrogeologica del territorio comunale di Bracigliano (SA) Interventi di sistemazione idrogeologica dei bacini Trestiniello – Calcara – Volturara – Ionne – cod. b46 – b47a - b47b – b48 – b62 - b/Ionne*" – Cod. C/011/F – di cui all'ordinanza del Commissario Delegato n. 4979 del 9 novembre 2007.**
Autorizzazione al pagamento di acconti sulle indennità d'esproprio relative ad aree assoggettate a vincolo: 9° elenco.

Ai sensi dell'art. 26 comma 7 del D.P.R. n. 327/2001, si rende noto che, con Determinazione del Commissario n. 253 del 10/05/2012, è stato ordinato il pagamento diretto della somma complessiva di € 2.496,66 (euro duemilaquattrocentonovantasei/66), a favore delle ditte sotto elencate per gli immobili espropriati necessari alla realizzazione dei lavori in oggetto come di seguito:

Comune censuario: Bracigliano (SA)

- N.C.T.: f.lio 2 p.lla 13, in esproprio mq 264, in occupazione mq 264
  DITTA DE SANTIS Alfonso nato a Bracigliano (SA) il 22/12/1959 ed ivi residente in Via 5° Trav. G. A. Diaz n.5, C.F. DSNLNS59T22B115W;

- N.C.T.: f.lio 2 p.lle 143 e 195 in esproprio mq 485, in occupazione mq 485
  DITTA BASILE Vincenza, nata a Bracigliano (SA) il 02/04/1947, ed ivi residente in Via Capitano Cecconi n.92, C.F. BSLVCN47D42B115E.

Ai sensi dell'art. 26 comma 8 del D.P.R. n. 327/2001, il provvedimento suindicato, concernente l'ordine di pagamento per l'indennità accettata, diverrà esecutivo con il decorso di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione nel B.U.R.C. se non è proposta opposizione da parte dei terzi per l'ammontare delle suddette indennità.

La Responsabile
Ufficio Espropri
dott. ing. Maria Cassetti

Il Commissario
Flavio Cioffi